ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XLVI-*bis***
N. **5**

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ESAME DELLA GESTIONE FINANZIARIA E DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1998

(Articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51)

ALLEGATA ALLA DELIBERAZIONE N. 7/2000

Trasmessa alla Presidenza l'8 agosto 2000

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Deliberazione n. 7/2000 ..... *Pag.* 17

RELAZIONE

PARTE I
L'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

1. Evoluzione dell'ordinamento degli enti locali ..... *Pag.* 37
1.1 Linee innovative ..... » 37
1.2 Prospettive di riforma dei servizi pubblici locali ... » 41
2. Funzionamento dei controlli interni ..... » 49
3. Trasferimento delle risorse nell'ambito del decentramento amministrativo ..... » 90
4. Esercizio dell'autonomia regolamentare dei comuni .... » 97
5. Programmazione e pianificazione operativa nei comuni » 140
6. L'organo di revisione economico-finanziaria ..... » 166
7. Analisi su profili di ordinamento e gestione del personale degli enti locali ..... » 175

PARTE II
SITUAZIONE DELLA FINANZA LOCALE

1. Evoluzione degli indirizzi di finanza pubblica. Patto di stabilità. Flussi di cassa ..... *Pag.* 233
1.1 L'analisi generale della finanza locale nel 1998 ..... » 233
1.2 Patto di stabilità interno ..... » 237
1.3 Altre linee evolutive ..... » 241
1.4 Flussi di cassa per il 1999 ..... » 248
2. Gestione 1998 delle entrate di parte corrente ..... » 255
2.1 Evoluzione degli indirizzi ordinamentali ..... » 255
2.2 Riferimenti normativi e programmatici ..... » 261
2.3 Quadro complessivo delle entrate correnti ..... » 265

3. I tributi propri ..... *Pag.* 281
3.1 Imposta comunale sugli immobili ..... » 281
3.2 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani . » 295
3.3 Modalità dell'affidamento a terzi dell'accertamento e della riscossione dei tributi propri ..... » 309
3.4 Analisi speciale su regolamenti tributari e convenzioni di affidamento a terzi ..... » 318
4. Gestione della spesa di parte corrente ..... » 336
5. Gestione degli investimenti ..... » 350
6. Grandi città ..... » 360
6.1 Entrate correnti ..... » 360
6.2 Spese correnti ..... » 374
6.3 Investimenti ..... » 384
6.4 Risultati finali ..... » 395
7. Trasferimenti erariali correnti. Analisi speciale ..... » 425
8. Risultati finali delle gestioni ..... » 449

PARTE III

TUTELA DELL'EQUILIBRIO FINANZIARIO

1. Obbligo dell'equilibrio finanziario delle gestioni ..... *Pag.* 461
2. Debiti fuori bilancio ..... » 462
3. Gestioni in disavanzo ..... » 491
4. Risanamento finanziario ..... » 510

AVVERTENZE ..... » 607

ALLEGATI ..... » 609

ALLEGATI

Prospetto	Titolo
1	Province. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Accertamenti in conto competenza.
2	Province. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Riscossioni totali.
3	Province. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Residui attivi da riportare.
4	Province. Entrate titolo 2: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti. Accertamenti in conto competenza.
5	Province. Entrate titolo 2: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti. Riscossioni totali.
6	Province. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Accertamenti in conto competenza.
7	Province. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Riscossioni totali.
8	Province. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Residui attivi da riportare.
9	Province. Entrate. Totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza.
10	Province. Entrate. Totale delle entrate correnti. Riscossioni totali.
11	Province. Entrate. Titolo 4: entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti. Accertamenti in conto competenza.
12	Province. Entrate. Titolo 4: entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti. Residui attivi da riportare.
13	Province. Entrate. Titolo 5: entrate derivanti da accensione di prestiti. Accertamenti in conto competenza.
14	Province. Entrate. Titolo 5: entrate derivanti da accensione di prestiti. Riscossioni totali.
15	Province. Entrate. Titolo v: entrate derivanti da accensione di prestiti. Residui attivi da riportare.
16	Province. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa. Accertamenti in conto competenza.
17	Province. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa Riscossioni totali.
18	Province. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa Residui attivi da riportare.
19	Province. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi. Accertamenti in conto competenza.
20	Province. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi. Riscossioni totali.

Prospetto	Titolo
21	Province. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi. Residui attivi da riportare.
22	Province. Entrate. Totale generale dell'entrata. Accertamenti in conto competenza.
23	Province. Entrate. Totale generale dell'entrata. Riscossioni totali.
24	Province. Entrate. Totale generale dell'entrata. Residui attivi da riportare.
25	Province. Entrate. Incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza
26	Province. Entrate. Incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare
27	Province. Entrate. Incidenza delle entrate da trasferimenti sul totale delle entrate Correnti. Accertamenti in conto competenza
28	Province. Entrate. Incidenza delle entrate da trasferimenti sul totale delle entrate Correnti. Residui attivi da riportare
29	Province. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate Correnti. Accertamenti in conto competenza
30	Province. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate Correnti. Residui attivi da riportare
31	Province. Spese. Titolo 1: spese correnti. Impegni in conto competenza.
32	Province. Spese. Titolo 1: spese correnti. Pagamenti totali.
33	Province. Spese. Titolo 1: spese correnti. Residui passivi da riportare.
34	Province. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Impegni in conto competenza. .
35	Province. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Pagamenti totali. .
36	Province. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Residui passivi da riportare. .
37	Province. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Impegni in conto competenza. .
38	Province. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Pagamenti totali. .
39	Province. Spese. Titolo 4. Spese per servizi per conto terzi. Impegni in conto competenza. .
40	Province. Spese. Titolo 4. Spese per servizi per conto terzi. Pagamenti totali. .
41	Province. Spese. Titolo 4. Spese per servizi per conto terzi. Residui passivi da riportare. .
42	Province. Spese. Totale generale della spesa. Impegni in conto competenza. .
43	Province. Spese. Totale generale della spesa. Pagamenti totali. .
44	Province. Spese. Totale generale della spesa. Residui passivi da riportare. .
45	Province. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Impegni in conto competenza. .

Prospetto	Titolo
46	Province. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Pagamenti totali. .
47	Province. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Residui passivi da riportare. .
48	Province. Spesa corrente. Personale Impegni in conto competenza.
49	Province. Spesa corrente. Acquisto beni di consumo, prestazione di servizi, utilizzo di benidi terzi, imposte e tasse. Impegni in conto competenza.
50	Province. Spesa corrente. Trasferimenti. Impegni in conto competenza.
51	Province. Spesa corrente. Interessi passivi ed oneri finanziari diversi. Impegni in conto competenza.
52	Province. Spese per investimenti. Acquisizione di beni immobili ed espropri e servitu' onerose. Impegni in conto competenza.
53	Province. Spese per investimenti. Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche. Impegni in conto competenza.
54	Province. Spese per investimenti. Trasferimenti di capitale. Impegni in conto competenza.
55	Province. Spese per investimenti. Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale. Impegni in conto competenza.
56	Province. Spese per investimenti. Investimenti diretti. Impegni in conto competenza.
57	Province. Spese per investimenti. Investimenti indiretti. Impegni in conto competenza.
58	Province. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Impegni in conto competenza
59	Province. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Residui attivi da riportare
60	Province. Spese. Incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
61	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 interventi 2 + 3 + 4 + 7 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
62	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 intervento 5 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
63	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 intervento 6 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
64	Province. Spese. Incidenza degli investimenti diretti sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
65	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 5 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
66	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 7 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
67	Province. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 interventi 8 + 9 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
68	Comuni. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Accertamenti in conto competenza.
69	Comuni. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Riscossioni totali.

Prospetto	Titolo
70	Comuni. Entrate titolo 1: entrate tributarie. Residui attivi da riportare.
71	Comuni. Entrate titolo 2: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti. Accertamenti in conto competenza.
72	Comuni. Entrate titolo 2: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti. Riscossioni totali.
73	Comuni. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Accertamenti in conto competenza.
74	Comuni. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Riscossioni totali.
75	Comuni. Entrate titolo 3: entrate extratributarie. Residui attivi da riportare.
76	Comuni. Entrate. Totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza.
77	Comuni. Entrate. Totale delle entrate correnti. Riscossioni totali.
78	Comuni. Entrate. Totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare.
79	Comuni. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa Accertamenti in conto competenza.
80	Comuni. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa Riscossioni totali.
81	Comuni. Entrate. Titolo 4 più anticipazioni di cassa Residui attivi da riportare.
82	Comuni. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi Accertamenti in conto competenza.
83	Comuni. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi Riscossioni totali.
84	Comuni. Entrate. Titolo 6: entrate da servizi per conto terzi Residui attivi da riportare.
85	Comuni. Entrate. Totale generale delle entrate. Accertamenti in conto competenza.
86	Comuni. Entrate. Totale generale delle entrate. Riscossioni totali.
87	Comuni. Entrate. Totale generale delle entrate. Residui attivi da riportare.
88	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza
89	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare
90	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate da trasferimenti sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza.
91	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate da trasferimenti sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare
92	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza
93	Comuni. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare
94	Comuni. Spese. Titolo 1: spese correnti. Impegni in conto competenza.
95	Comuni. Spese. Titolo 1: spese correnti. Pagamenti totali.

Prospetto	Titolo
96	Comuni. Spese. Titolo 1: spese correnti. Residui passivi da riportare. .
97	Comuni. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Impegni in conto competenza. .
98	Comuni. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Pagamenti totali. .
99	Comuni. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1 più rimborso di prestiti). Residui passivi da riportare. .
100	Comuni. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Impegni in conto competenza. .
101	Comuni. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Pagamenti totali. .
102	Comuni. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Residui passivi da riportare. .
103	Comuni. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Impegni in conto competenza. .
104	Comuni. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Residui passivi da riportare. .
105	Comuni. Spese. Titolo 4: spese per servizi per conto terzi. Impegni in conto competenza. .
106	Comuni. Spese. Titolo 4: spese per servizi per conto terzi. Pagamenti totali. .
107	Comuni. Spese. Titolo 4: spese per servizi per conto terzi. Residui passivi da riportare. .
108	Comuni. Spese. Totale generale della spesa. Impegni in conto competenza. .
109	Comuni. Spese. Totale generale della spesa. Pagamenti totali. .
110	Comuni. Spese. Totale generale della spesa. Residui passivi da riportare. .
111	Comuni. Spesa corrente. Personale Impegni in conto competenza. .
112	Comuni. Spesa corrente. Acquisto beni di consumo, prestazione di servizi, utilizzo di beni di terzi, imposte e tasse. Impegni in conto competenza.
113	Comuni. Spesa corrente. Trasferimenti Impegni in conto competenza.
114	Comuni. Spesa corrente. Interessi passivi ed oneri finanziari diversi. Impegni in conto competenza.
115	Comuni. Spese in conto capitale: acquisizione di beni immobili, espropri e servitu' onerose. Impegni in conto competenza.
116	Comuni. Spese in conto capitale: acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche. Impegni in conto competenza.
117	Comuni. Spese in conto capitale: partecipazioni azionarie e conferimenti di capitali. Impegni in conto competenza.
118	Comuni. Spese per investimenti pro-capite Impegni in conto competenza.
119	Comuni. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Impegni in conto competenza

Prospetto	Titolo
120	Comuni. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Residui attivi da riportare.
121	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
122	Comuni. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 interventi 2 + 3 + 4 + 7 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
123	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per trasferimenti sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
124	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per interessi passivi ed oneri finanziari diversi sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
125	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per acquisizione di beni immobili, espropri e servitu' sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
126	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per acquisizione di beni mobili, macchine... sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
127	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per trasferimenti di capitale sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
128	Comuni. Spese. Incidenza della spesa per partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
129	Comunita' montane. Entrate. Titolo 1: entrate per trasferimenti. Accertamenti in conto competenza.
130	Comunita' montane. Entrate. Titolo 1: entrate per trasferimenti. Riscossioni totali.
131	Comunita' montane. Entrate. Titolo 1: entrate per trasferimenti. Residui attivi da riportare.
132	Comunita' montane. Entrate. Titolo 2: entrate extratributarie Accertamenti in conto competenza.
133	Comunita' montane. Entrate. Titolo 2: entrate extratributarie Riscossioni totali.
134	Comunita' montane. Entrate. Titolo 2: entrate extratributarie Residui attivi da riportare.
135	Comunita' montane. Entrate. Titolo 3: entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti capitali e riscossione di crediti. Accertamenti in conto competenza.
136	Comunita' montane. Entrate. Titolo 3: entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti capitali e riscossione di crediti. Riscossioni totali.
137	Comunita' montane. Entrate. Titolo 3: entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti capitali e riscossione di crediti. Residui attivi da riportare.
138	Comunita' montane. Entrate. Totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza.
139	Comunita' montane. Entrate. Totale delle entrate correnti. Riscossioni totali.
140	Comunita' montane. Entrate. Totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare.

Prospetto	Titolo
141	Comunita' montane. Entrate. Titolo 4: entrate derivanti da accensioni di prestiti. Accertamenti in conto competenza.
142	Comunita' montane. Entrate. Titolo 4: entrate derivanti da accensioni di prestiti. Riscossioni totali.
143	Comunita' montane. Entrate. Titolo 4: entrate derivanti da accensioni di prestiti. Residui attivi da riportare.
144	Comunita' montane. Entrate. Titolo 5: entrate da servizi per conto terzi. Accertamenti in conto competenza.
145	Comunita' montane. Entrate. Titolo 5: entrate da servizi per conto terzi. Riscossioni totali.
146	Comunita' montane. Entrate. Titolo 5: entrate da servizi per conto terzi. Residui attivi da riportare.
147	Comunita' montane. Entrate. Investimenti: alienazione e trasferimenti di capitale più anticipazioni di cassa. Accertamenti in conto competenza.
148	Comunita' montane. Entrate. Investimenti: alienazione e trasferimenti di capitale più anticipazioni di cassa. Riscossioni totali.
149	Comunita' montane. Entrate. Investimenti: alienazione e trasferimenti di capitale più anticipazioni di cassa. Residui attivi da riportare.
150	Comunita' montane. Entrate. Totale generale dell'entrata. Accertamenti in conto competenza.
151	Comunita' montane. Entrate. Totale generale dell'entrata. Riscossioni totali.
152	Comunita' montane. Entrate. Totale generale dell'entrata. Residui attivi da riportare.
153	Comunita' montane. Spese. Titolo 1: spese correnti. Impegni in conto competenza.
154	Comunita' montane. Spese. Titolo 1: spese correnti. Pagamenti totali.
155	Comunita' montane. Spese. Titolo 1: spese correnti. Residui passivi da riportare.
156	Comunita' montane. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Impegni in conto competenza.
157	Comunita' montane. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Pagamenti totali.
158	Comunita' montane. Spese. Titolo 2: spese in conto capitale. Residui passivi da riportare.
159	Comunita' montane. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1più rimborso di prestiti). Impegni in conto competenza.
160	Comunita' montane. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1più rimborso di prestiti). Pagamenti totali.
161	Comunita' montane. Spese. Spesa corrente allargata. (Titolo 1più rimborso di prestiti). Residui passivi da riportare.
162	Comunita' montane. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Impegni in conto competenza.
163	Comunita' montane. Spese per rimborso di prestiti al netto delle anticipazioni di cassa. Pagamenti totali.
164	Comunita' montane. Spese. Titolo 4: spese per servizi per conto terzi. Impegni in conto competenza.

Prospetto	Titolo
165	Comunita' montane. Spese. Titolo 4: spese per servizi per conto terzi. Pagamenti totali.
166	Comunita' montane. Spese. Totale generale della spesa. Impegni in conto competenza.
167	Comunita' montane. Spese. Totale generale della spesa. Pagamenti totali.
168	Comunita' montane. Spese. Totale generale della spesa. Residui passivi da riportare.
169	Comunita' montane. Spesa corrente. Personale Impegni in conto competenza.
170	Comunita' montane. Spesa corrente. Acquisto beni di consumo, prestazione di servizi, utilizzo di beni di terzi, imposte e tasse. Impegni in conto competenza.
171	Comunita' montane. Spesa corrente. Trasferimenti Impegni in conto competenza.
172	Comunita' montane. Spesa corrente: interessi passivi ed oneri finanziari diversi. Impegni in conto competenza.
173	Comunita' montane. Spese per investimenti: acquisizione di beni immobili, espropri e servitu' onerose. Impegni in conto competenza.
174	Comunita' montane. Spese per investimenti: acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezz. tecnico-scientifiche. Impegni in conto competenza.
175	Comunita' montane. Spese per investimenti: trasferimenti di capitale. Impegni in conto competenza.
176	Comunita' montane. Spese per investimenti: partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale. Impegni in conto competenza.
177	Comunita' montane. Spese per investimenti: investimenti diretti. Impegni in conto competenza.
178	Comunita' montane. Spese per investimenti: investimenti indiretti. Impegni in conto competenza.
179	Comunita' montane. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza
180	Comunita' montane. Entrate. Incidenza delle entrate extratributarie sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare.
181	Comunita' montane. Entrate. Incidenza delle entrate per trasferimenti sul totale delle entrate correnti. Accertamenti in conto competenza
182	Comunita' montane. Entrate. Incidenza delle entrate per trasferimenti sul totale delle entrate correnti. Residui attivi da riportare.
183	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Impegni in conto competenza
184	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa corrente sul totale generale della spesa. Residui attivi da riportare
185	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
186	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 intervento 2 + 3 + 4 + 7 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.

Prospetto	Titolo
187	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa per trasferimenti sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
188	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 1 intervento 6 sul totale della spesa corrente. Impegni in conto competenza.
189	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 1 + 2 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
190	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 5 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
191	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 7 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
192	Comunita' montane. Spese. Incidenza della spesa del Titolo 2 intervento 8 + 9 sul totale della spesa per investimenti. Impegni in conto competenza.
193	Province. Saldo di parte corrente di competenza
194	Province. Saldo di parte corrente di cassa
195	Province. Risultato della gestione di competenza.
196	Province. Risultato di amministrazione.
197	Comuni. Saldo di parte corrente di competenza
198	Comuni. Saldo di parte corrente di cassa
199	Comuni. Risultato della gestione di competenza.
200	Comuni. Risultato di amministrazione.
201	Comunita' montane. Saldo di parte corrente di competenza
202	Comunita' montane. Saldo di parte corrente di cassa
203	Comunita' montane. Risultato della gestione di competenza
204	Comunita' montane. Risultato di amministrazione.
205	Province. Residui passivi perenti.
206	Province che hanno eliminato i residui passivi perenti.
207	Province che hanno i residui passivi perenti invariati.
208	Province che hanno ridotto i residui passivi perenti.
209	Comuni. Residui passivi perenti.
210	Comuni che hanno eliminato i residui passivi perenti.
211	Comuni che hanno i residui passivi perenti invariati.
212	Comuni che hanno ridotto i residui passivi perenti.
213	Imposta comunale sugli immobili. Anni 1997-1998. Analisi dell'aliquota e del volume degli accertamenti.
214	T.A.R.S.U. Anni 1997-1998. Analisi del volume degli accertamenti.

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 7/2000.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Composta dai magistrati:
Presidente f.f.: Cons. Giuseppe Salvatore LAROSA

Consiglieri: Corrado VALVO, Giovanni Battista GOLETTI, Enrico MAROTTA, Giovanni SFERRA, Luigi CONDEMI, Raffaele DEL GROSSO, Enrica LATERZA, Andrea LIOTTA, Guido MACCAGNO, Teresa BICA, Stefano IMPERIALI, Francesco PETRONIO, Alfredo MASALA, Alberto LONGO, Orietta LUCCHETTI BALSAMO, Maria Luisa DE CARLI.

- Visto l'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n.786, convertito con modifiche dalla legge 26 febbraio 1982, n.51, e successive integrazioni, secondo cui la Sezione riferisce annualmente al Parlamento, entro il 31 luglio, i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione amministrativa delle province e dei comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, nonché sulla gestione degli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio;

- Visto l'articolo 49 della legge 8 giugno 1990, n.142, che prevede, fra l'altro, l'applicazione alle comunità montane delle norme sul controllo e sulla vigilanza dettate per i comuni e le province;

- Visto l'articolo 3, commi 4 e 7, della legge 14 gennaio 1994, n.20, che attribuisce alla Corte dei Conti il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche e stabilisce che le relazioni della Sezione enti locali al Parlamento contengono anche valutazioni sul funzionamento dei controlli interni;

- Vista la delibera n.4/1999, con la quale questa Sezione ha definito, ai fini della relazione da presentare al Parlamento entro il 31 luglio 2000, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione finanziaria;

  Visto il regolamento delegato di organizzazione deliberato dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti il 16 giugno 2000 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 6 luglio 2000 n. 156), a termini dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

- Uditi nelle adunanze 30 maggio, 6-16-23 e 28 giugno, 3 e 14 luglio 2000 i magistrati relatori sulle singole parti della relazione;

- Udita, nell'adunanza del 19 luglio 2000 la relazione finale del cons. Luigi Condemi;

CONSIDERATO

In conformità al piano delle rilevazioni ed ai criteri di esame definiti da questa Sezione, è stata predisposta relazione per riferire al Parlamento i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria degli enti locali territoriali nell'esercizio finanziario 1998.

Per l'esercizio 1999 sono considerati, in base ai dati del sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, le risultanze complessive di cassa relative a tutti i comuni. La relazione contiene, inoltre, valutazioni sul funzionamento dei controlli interni. In separato referto, che verrà reso alle Camere entro il prossimo mese di dicembre, saranno esposti i risultati delle indagini di controllo successive su gestioni di enti locali programmate per il 2000 a termini della legge 14 gennaio 1994, n.20, che, come è noto, ha ampiamente ridisegnato il sistema dei controlli affidati alla Corte dei conti.

La Relazione è articolata in tre parti, le quali, pur legate tra loro da un comune filo logico, hanno tuttavia distinti oggetti, concernenti a grandi linee i seguenti temi:

a) riforme e interventi in materia di autonomia, decentramento, programmazione, servizi pubblici e controlli interni;
b) evoluzione degli indirizzi di finanza pubblica e risultati delle gestioni finanziaria 1998 e di cassa 1999;
c) equilibri di bilancio, indebitamento, situazioni deficitarie e dissesti.

PARTE PRIMA

A. Con riferimento alla parte prima e, più precisamente, alle intervenute riforme, si osserva che alcuni fondamentali istituti disciplinati dalla legge 8 giugno 1990, n.142, sono stati ampiamente modificati. Ciò è avvenuto soprattutto in virtù della legge 3 agosto 1999, n.265 (c.d. Napoletano-Vigneri) - la quale ha, tra l'altro, ridisegnato le forme estrinsecative dell'autonomia, l'associazionismo e lo stato giuridico degli amministratori locali - e del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, che ha rivisto in termini fortemente innovativi il sistema dei controlli interni.

B. A seguito dell'accordo in sede di Conferenza Stato-regioni città e autonomie locali, non pare esistano ostacoli di rilievo alla completa realizzazione del disegno di riforma del c.d. *federalismo amministrativo* a Costituzione invariata, voluto dalla legge (di delega) n.59 del 1997 (Bassanini 1).
Si è peraltro appalesata irrealizzabile l'idea originaria della contestualità del *trasferimento delle competenze e delle risorse.* In atto, si può essere ottimisti sul rispetto del termine del 1° gennaio 2001, posto dall'art. 7 del d.lgs. n.112 del 1998 affinché il nuovo conferimento di funzioni diventi operativo.

Per altro verso, che può dirsi definitivamente abbandonato il criterio originariamente previsto dei *trasferimenti finanziari* dallo Stato alle regioni ed agli enti locali per finanziare il decentramento; trasferimenti sostituiti, in un'ottica di federalismo fiscale, da addizionali e compartecipazioni a imposte erariali (d.lgs. 360 del 1998, legge n.133 del 1999, d.lgs. n.56 del 2000).

C. Con riferimento all'esercizio *dell'autonomia regolamentare contabile* dei comuni, la Sezione ha svolto un'apposita indagine.

Il quadro dell'autonomia regolamentare contabile, così come delineato nel decreto legislativo n°77 del 1995 e nelle successive ripetute modificazioni intervenute, risulta in ogni caso sostanzialmente confermato dalla legge n.265 del 1999.

L'indagine ha riguardato i comuni corrispondenti alle aree metropolitane indicate nella legge n.142 del '90.

L'esercizio dell'autonomia è apparso effettivo e diverso per ogni ente.

Tratti comuni si ravvisano nel crescente peso della contabilità economica e della contabilità analitica per centri di costo e nella varietà delle formule organizzative di incroci fra centri di costo e di responsabilità.

Il piano esecutivo di gestione assume sempre più un suo ruolo strategico nella programmazione della gestione, e crescente appare la funzione di coordinamento e garanzia del responsabile del servizio finanziario, che in qualche caso va oltre gli stessi limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Accresciuto è il ruolo propositivo della dirigenza e le frequenti forme proprie di coordinamento anche attraverso appositi organi collegiali (consigli di coordinamento).

In sostanza, si rivela corretta la definizione della "missione" principale affidata al regolamento di contabilità come garanzia degli equilibri di bilancio.

D. La Sezione inoltre, considera anche in che modo l'evoluzione del cambiamento presso gli enti locali vada governata con una congrua *programmazione.*

Si pone in evidenza, infatti, come presso gli enti locali un'effettiva e adeguata programmazione amministrativa sia richiesta non solo da chiare esigenze di razionalità, efficacia e trasparenza, ma anche dalla necessità di assumere realmente i previsti nuovi compiti per lo sviluppo economico e sociale del territorio, dalla crescente responsabilizzazione finanziaria ed infine dal riconoscimento di una maggiore autonomia organizzativa.

Circa *la programmazione nell'ordinamento degli enti locali,* le norme vigenti prevedono un processo in più fasi, che trae origine addirittura dal programma amministrativo formulato al momento delle elezioni e si sviluppa via via con le linee programmatiche presentate dal sindaco o dal presidente della provincia, la relazione previsionale e programmatica e i bilanci pluriennale e annuale, il programma triennale dei lavori pubblici e il relativo elenco annuale, il piano esecutivo di gestione. Il tutto è auspicabile avvenga alla luce di un'unitaria ed organica strategia.

Nell'ambito delle *indagini della Sezione*, vengono esaminate le gestioni di 4 comuni della stessa classe demografica: Buccinasco (MI), Frascati (RM), Qualiano (NA) e Misilmeri (PA). L'analisi evidenzia che le amministrazioni - forse in questo non sempre adeguatamente sostenute dagli organi di revisione - hanno incontrato difficoltà nella formulazione di specifici e chiari programmi, progetti e obiettivi ed anche, per conseguenza, nella pur necessaria verifica dei risultati conseguiti.

In ordine alle *prospettive di riforma della programmazione degli enti locali,* e con riferimento anche alla riforma delle contabilità pubbliche delineata dalla legge n.94 del 1997 e dal d.lgs. n.208 del 1999, vengono prospettate alcune ipotesi di razionalizzazione e semplificazione della contabilità degli enti locali medesimi prevista dal d.lgs. n.77 del 1995.

E. Continuando un discorso già iniziato negli anni passati, sono trattati i profili di *ordinamento e gestione del personale degli enti locali.*

Al riguardo, la Sezione ha condotto un'analisi sui principali fenomeni connessi alla struttura e consistenza dei dipendenti degli enti locali, nonché alla composizione delle retribuzioni, del costo del personale e del lavoro. Unitamente alle tendenze normative ed applicative degli istituti giuridici sono stati considerati: gli sviluppi della contrattazione decentrata integrativa in corso per il personale non dirigente, attivata dal nuovo ordinamento del personale e dal contratto collettivo nazionale del 1999; i più significativi aspetti normativi ed economici del contratto collettivo nazionale della dirigenza, stipulato alla fine dello scorso anno.

Oltre all'usuale elaborazione dei dati di fonte RGS (Ragioneria Generale dello Stato) per province, comuni e comunità montane, è stato poi riportato l'esito di specifiche indagini di approfondimento effettuate, in base a dati estratti direttamente dai conti e mediante numerosi indicatori, su due campioni formati dai grandi comuni (dall'11^ alla 9^ classe demografica) e da quelli di 8^ classe.

Alla fine del 1997 tutto il personale in servizio presso gli enti dell'aggregato, a parte gli addetti ai lavori socialmente utili, ammontava a 583.734 unità ed alla fine dell'anno successivo a 581.857: la diminuzione complessiva è dovuta alla contrazione del personale non stabile, che tuttavia rappresenta ancora il 5% del personale dei livelli.

La funzionalità degli enti locali ha continuato ad essere assicurata in gran parte dai dipendenti delle qualifiche medio-basse, quelle più affollate.

Nel biennio i dirigenti a tempo indeterminato dei comuni sono stati circa l'1% rispetto al personale dei livelli.

I comuni sopra considerati hanno evidenziato in generale una limitata diffusione del rapporto di lavoro a tempo parziale, soprattutto nell'Italia centro-meridionale.

Le cessazioni dal servizio hanno interessato nel 1997 oltre il 6% della consistenza del personale (a fronte delle assunzioni, pari al 5%) e nel 1998 il 3,5% (a fronte delle assunzioni, pari al 3,8%). Nel biennio, il tasso di cessazione dei dirigenti a tempo indeterminato è stato superiore a quello delle assunzioni (827 unità a fronte di 337 nel 1997; 504 unità a fronte di 274 nel 1998), senza peraltro potersi concludere che sia in corso un effettivo e diffuso "ringiovanimento" di questa categoria di personale.

Gli incrementi retributivi derivanti dagli accordi collettivi sono rimasti sostanzialmente entro il tasso di inflazione programmato, e le risorse aggiuntive destinate ai compensi incentivanti del personale dei livelli sono state modeste. Nel 1998 il rapporto tra la retribuzione dei dirigenti e quella media dei dipendenti dei livelli è risultato di 3,2 nei comuni, 3,1 nelle province e 2.7 nelle comunità montane.

Le percentuali di spesa per la formazione del personale degli enti locali sono risultate scarse sia sul piano nazionale, sia per i comuni dei campioni esaminati.

F. Per quanto concerne i *servizi pubblici*, si osserva che il d.d.l. n.4014 concernente il loro riordino - di recente approvato da un ramo del Parlamento (Senato) - pare determini una radicale innovazione del sistema in atto vigente (incentrato soprattutto negli artt. 22 e 23 della legge n.142 del 1990) e preveda il passaggio a meccanismi di funzionamento, che sono tipici del mercato più di quanto non lo fossero prima.

In sostanza, sembra venga profondamente modificato l'attuale ruolo degli attori istituzionali, soprattutto degli enti locali.

Questi verrebbero a svolgere funzioni sostanzialmente nuove di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo, - in un'ottica non tanto di regolazione, riservata al Governo e all'apposita Autorità, quanto di parte di un rapporto contrattuale di diritto comune - laddove la concreta gestione dei servizi verrebbe affidata - per quanto possibile nel rispetto del principio di concorrenza - a distinti soggetti operanti secondo, appunto, il diritto comune.

G. Una particolare considerazione è attribuita al *sistema dei controlli interni*, atteso che con il d.lgs. n. 286 del 1999 il legislatore delegato li ha completamente ridisegnati nei principi, nei contenuti, nelle tipologie - sono, infatti, previsti quattro distinti controlli interni - nelle finalità e nei destinatari. Ciò è avvenuto in un'ottica che, pur non trascurando - e anzi valorizzando - la verifica dell'applicazione del principio di legalità in senso ampio nell'attività delle amministrazioni pubbliche, tenesse in debito conto anche - se non soprattutto - il principio di buon andamento nelle sue tre principali manifestazioni, e cioè l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nell'attività medesima, specificandone sul piano operativo le varie modalità di accertamento.

Si pone in evidenza come il *controllo di gestione* fatichi ad affermarsi sia per quanto attiene al numero degli enti che ancora devono organizzarlo, sia per la sua non esaustiva funzionalità là dove è stato già reso in qualche modo operativo.

Non diversamente avviene circa i *collegi dei revisori dei conti*, i quali, pur se istituiti in tutti gli enti, presentano non poche carenze funzionali, atteso che non solo i loro pareri risultano incongrui, ma sovente essi non approfondiscono genesi, cause ed effetti di importanti fatti gestori, di cui il Consiglio dovrebbe essere messo a conoscenza in spirito di fattiva

collaborazione, così come vuole la normativa vigente. La quale, si badi bene, propone l'organo di revisione economico-finanziaria quasi come la longa manus dell'organo rappresentativo della comunità locale per l'esercizio della sua funzione di controllo e di indirizzo.

PARTE SECONDA

A. Per quanto concerne i *flussi di cassa,* dall'esame dei dati della Ragioneria Generale dello Stato per il complesso delle amministrazioni comunali, emerge che nel 1999 continua la tendenza alla crescita delle entrate correnti, che si era interrotta, in termini di cassa, nel 1997.

Le entrate tributarie fanno registrare un aumento del 5,77%, molto più consistente di quello rilevato nel 1998.

Per la spesa corrente si nota che alla stabilità rilevata nel 1998 si contrappone un aumento del 5,98%, che appare superiore alle aspettative. Tuttavia si rileva che la componente del personale presenta, una percentuale di crescita inferiore (3%).

Per gli investimenti diretti si nota una crescita del flusso dei pagamenti dell'8,81%, che dimostra un ritmo inferiore rispetto all'esercizio precedente.

Per i risultati differenziali si registra una riduzione del disavanzo nella situazione economica di cassa (nel complesso quasi 3.000 md).

Il saldo della gestione di cassa degli investimenti è in attivo di oltre 3.000 md, ciò a dimostrazione della ridotta capacità di spesa nel settore.

Da un primo esame degli elementi contabili presi in considerazione per l'applicazione del patto di stabilità emerge, con riferimento al complesso dei comuni, una non indifferente riduzione del "disavanzo".

B. Le rilevazioni relative alla *situazione della finanza locale*, hanno riguardato i conti consuntivi ed atti annessi di 91 amministrazioni provinciali su 100, 1.106 comuni su 1.328 con popolazione superiore agli 8.000 abitanti, e 256 comunità montane su 345.

La relazione sui dati è preceduta da una esposizione degli indirizzi evolutivi della finanza locale e dai riferimenti per l'esercizio 1998, oggetto delle rilevazioni. Permane stabile l'indirizzo della maggiore autonomia finanziaria degli enti che conosce nuove realizzazioni. A tale indirizzo si affianca, dal 1999, quello di assicurare il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria sotto il profilo della stabilità finanziaria.

C. Per quanto riguarda la gestione delle *entrate correnti*, gli accertamenti per l'insieme degli enti esaminati, complessivamente ascesi a 59.620 miliardi, hanno avuto una crescita (+2,71%), superiore di oltre mezzo punto percentuale a quella dell'anno precedente. La gestione dei comuni, i cui accertamenti (49.643 miliardi) sono aumentati del 2,41%, fa rilevare un andamento in crescita leggermente meno vivace.

I trasferimenti crescono nelle tre categorie di enti, anche se nel rapporto di composizione perdono terreno.

Continuano a crescere le entrate tributarie in misura maggiore per le province (14,44%) e meno incisiva per i comuni (3,60%), e nel complesso superano i 23.395 miliardi.

Le *entrate extratributarie* sono cresciute nelle tre categorie di enti, soprattutto nelle comunità montane e nelle province, mentre nei comuni la crescita è minima (+1,87%).

Le *riscossioni totali* delle entrate correnti delle tre tipologie di enti registrano, rispetto al 1997, un incremento di circa 6,5 miliardi (14,33%), mentre quelle in conto competenza decrescono (-2,96%).

Questi andamenti sono da porre in relazione alle manovre effettuate relativamente ai trasferimenti statali per raffreddare i flussi di cassa in uscita dal bilancio dello Stato, che nel secondo esercizio di vigenza perdono di incisività e consentono la ripresa del flusso.

Dall'esame della gestione dei *residui attivi* si nota un andamento in lieve diminuzione del tasso di smaltimento (62,58% contro il precedente 63,77%), che denota una ridotta capacità di realizzazione dei residui pregressi. Il permanere del fenomeno dell'accumulazione dei residui, in gran parte derivanti dalla competenza (69,70%), fa registrare importi in valore assoluto di notevole entità (41.037 miliardi) e dimostra una propensione alla crescita con tassi molto elevati (21,39%), che non può essere considerata fisiologica e che in gran parte deriva dalle cennate restrizioni sulla cassa e, dall'altra, lascia intravedere la permanenza di poste di difficile realizzazione, anche dopo la revisione dei residui effettuata da molti enti.

Per le *province*, si nota una evidente ripresa dei flussi di cassa (+40,45%), mentre la gestione delle riscossioni di competenza registra una flessione che raggiunge il 2,81%.

Gli *accertamenti* dell'anno, nel complesso aumentano in modo significativo (+3,74%), e ancor più crescono (+14,44%) quelli delle entrate tributarie, che raggiungono i 2.072 miliardi, con toni ancora più impetuosi di quelli rilevati nell'esercizio precedente, allorché nuovi tributi sono stati attribuiti alle province. I *trasferimenti* (6.496 miliardi), comunque, restano la quota prevalente delle entrate delle province, pur mostrando un lievissimo aumento (0,26%), che si contrappone al decremento notato nel biennio precedente. Le *entrate extratributarie*, che conservano un minor peso (459 miliardi), crescono in modo vivace (11,48%) e riprendono la tendenza in crescita degli esercizi precedenti.

Crescono nei *comuni* le *entrate tributarie*, proseguendo nell'andamento positivo del precedente biennio, ed il loro importo in termini di accertamenti di competenza (21.323 miliardi) supera ancora quello dei *trasferimenti* (18.314 miliardi), che avevano già perso nel 1997 il ruolo di prima entrata per i comuni.

Le *entrate extratributarie*, aumentate dell'1,87%, costituiscono circa il 20% degli accertamenti dei comuni.

Le *entrate proprie* nel complesso raggiungono il 63,10% degli accertamenti , con una crescita di quasi un punto rispetto all'esercizio precedente e con tendenze conformi agli indirizzi della programmazione, che erano nel segno del minore impegno finanziario per lo Stato e dello sviluppo delle entrate proprie degli enti.

In diminuzione le *riscossioni* di competenza (-3,20%), ma in aumento quelle totali (+11,1%). Si rileva, inoltre, una diminuzione della realizzazione degli accertamenti di competenza (54,03%), che già si dimostrava scarsa. Tale indice è influenzato dalle misure di cassa ed inoltre dalle modalità di pagamento di determinati tributi, che prevedono scadenze nell'esercizio successivo. Più elevata la realizzazione dei residui pregressi (65,21%); tuttavia, anch'essa in calo. Al termine dell'esercizio, emerge di conseguenza una tendenza all'accumulazione dei residui da riportare (+18,09%).

Dal 1995 è in costante riduzione (di due punti nell'ultimo biennio) l'indicatore della *capacità di realizzazione* delle entrate proprie, sceso dal 60% al 58% degli accertamenti di competenza dei titoli I e III dell'entrata; viceversa, sono in costante aumento dal 1991, il rapporto di *autonomia finanziaria*, giunto al 63% degli accertamenti di competenza e cresciuto di un punto nell'ultimo biennio, nonché quello di *autonomia tributaria*, attestatosi al 43% dei medesimi accertamenti e cresciuto di un punto nel 1998 rispetto al 1997.

La *pressione tributaria* locale si eleva nel 1998 a 630.000 lire per abitante, aumentando in cifra assoluta di 22.000 lire, poco meno dell'anno precedente.

Per gli *enti montani* gli accertamenti delle entrate correnti sono aumentati dell'8,8% e sfiorano i 950 miliardi. In misura maggiore sono lievitate le extratributarie, passate a 228 miliardi. I trasferimenti hanno avuto un incremento moderato (+3,64%) ed hanno raggiunto l'importo di circa 720 miliardi.

D. Per quanto riguarda *taluni tributi locali*, la Sezione ha svolto indagini particolari.

La prima analisi riguarda l'ICI e verte sul complesso dei comuni con oltre 8.000 abitanti, di competenza della Sezione (ad eccezione di Sarno) cioè 1.327 enti.

Gli accertamenti in conto competenza registrati nel 1998 ascendono a 13.420,6 miliardi, con un aumento del 4,48%.

Si nota che la crescita (4,48%) mostra un andamento meno accentuato rispetto all'esercizio 1997 (6,98%), che si era giovato della rivalutazione degli estimi catastali.

Nell'incidenza pro-capite, per gli abitanti di alcuni grandi città, appartenenti alle due maggiori classi demografiche, si colloca al primo posto, come nel 1997, Bologna con 672 mila lire, seguita da Roma e Firenze con valori rispettivamente di 656 e 635 mila lire. Il risultato più modesto si nota ancora a Palermo con 148 mila lire.

Sullo stesso campione di enti è stata svolta la seconda analisi che riguarda la *tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani*. Nel 1998 si rileva un incremento degli accertamenti di competenza, che ascendono a 6.177.2 miliardi, con un andamento più accentuato rispetto all'esercizio precedente (7,29%).

Il gettito per abitante, nei comuni delle due classi demografiche maggiori, individua al primo posto Milano con 592 mila lire, seguita da Venezia e Firenze con 299 e 240 mila lire. Sono confermati i livelli più modesti di Napoli e Palermo (145 mila lire).

Dalle predette analisi, inoltre, si è rilevato che le difficoltà incontrate dagli enti nella gestione dei due tributi in esame sono state in molti casi avviate a soluzione attraverso l'impiego dell'informatica o di collaborazioni esterne. Si nota inoltre diffusamente lo svolgimento di attività rivolte al recupero della base imponibile.

E. Per quanto concerne l'analisi speciale sui *trasferimenti correnti statali*, essa ha carattere integrativo di quella, concernente le grandi città, i cui risultati riguardanti il biennio 1997/98 sono riportati nella relazione dell'anno scorso. I dati riguardanti le grandi città sono stati posti a confronto con quelli relativi ad un campione di comuni.

Il confronto ha confermato il carattere limitato della riduzione del trasferimento ordinario nel 1998 rispetto al 1997 (soltanto –3,70%), in quanto l'asse della manovra finanziaria del 1998 si è spostato dal trasferimento ordinario a quello perequativo (cresciuto nelle grandi città del 26,03% nel 1998 rispetto al 1997). Ciò appare in linea con l'intento del legislatore di attribuire ai trasferimenti correnti statali una finalità più spiccatamente perequativa.

Differenze notevoli sono state, invece, riscontrate per quanto concerne la media pro-capite dei trasferimenti correnti erariali nei comuni campione, appartenenti prevalentemente alle classi demografiche 5^, 6^ e 7^; media pro-capite più elevata nelle grandi città che non nei comuni del campione, mentre per converso il livello percentuale delle entrate proprie dell'ente è più elevato in genere nei comuni del campione che non nelle grandi città.

F. Con riferimento alle modalità di affidamento a terzi dell'accertamento e della riscossione dei tributi propri, si evidenzia che il decreto del Ministro delle finanze, adottato al riguardo, ancora non trova applicazione, né è stato istituito l'albo dei soggetti privati partecipanti alle società cui tale servizio può essere affidato.

Attualmente, quindi, l'affidamento del servizio a terzi è svolto in una situazione di indeterminatezza sotto il profilo della legittimazione degli affidatari privati.

Come linea di tendenza del legislatore va registrato, nel frattempo, il mantenimento del ruolo del Consorzio Nazionale Concessionari (CNC) per quanto riguarda il flusso informativo concernente l'ICI.

La citata tendenza normativa induce a ritenere che il legislatore persegua *gradualmente* il superamento dei regimi esclusivi di riscossione, badando, peraltro, a conciliare la liberalizzazione dei servizi con il mantenimento su tutto il territorio nazionale delle informazioni necessarie per le decisioni di politica fiscale, continuando a servirsi allo scopo del CNC. Invero, per espressa previsione normativa contenuta nel d.lgs. n. 446 del '97 (art.59) tra i soggetti cui può essere versata l'ICI, è annoverato (in aggiunta o in sostituzione del concessionario) l'Ente Poste.

Nel d.lgs. 19 novembre 1998, n.442, è stata prevista la proroga, sino al 31 dicembre 1999, dei contratti di gestione relativi all'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione *dell'imposta comunale sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione di spazi nelle aree pubbliche.*

Per quanto riguarda i rapporti concessori in atto, l'art.57 del d.lgs.13 aprile 1999, n.112, prevede la permanenza dell'affidamento fino al 2004 ai soggetti concessionari e commissari governativi.

Il legislatore si *era* già preoccupato di disciplinare il caso in cui l'emanazione del decreto ministeriale contenente il regolamento che definisce le condizioni ed i requisiti per l'iscrizione all'albo avesse ritardato, prevedendo all'art. 32 del d.lgs. 13 maggio 1999, n.133, che l'accertamento o la riscossione dei tributi potesse avvenire da parte delle S.p.A. o S.r.l. a partecipazione pubblica maggioritaria, già costituite prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n.446 del 1997.

In sostanza, nella prolungata fase di transizione tra il regime previgente e l'attuazione delle richiamate leggi delega si è creata una situazione di precario equilibrio e confronto fra autonomie locali e interessi nazionali per il mantenimento dei livelli informativi e gestori assicurati dagli attuali affidatari del servizio, ai quali si stanno in ogni caso affiancando altri soggetti che competono fra di loro e con quelli tradizionali al fine di garantire un adeguato livello anche di accertamenti.

In diversi regolamenti è previsto l'accertamento con adesione. In alcuni comuni (S.Gennaro Vesuviano) è previsto l'affidamento a terzi solo per l'accertamento. Per quanto riguarda la tipologia tributaria, prevalente è l'affidamento congiunto dell'accertamento e della riscossione per le imposte di pubblicità, anche trasformata in tariffa, per l'ICI, per la TOSAP, poi COSAP, ed infine per la TARSU, per la quale l'affidamento dell'accertamento è rarissimo. Per quanto concerne le modalità, la maggior parte indicano genericamente la stipula o il rinnovo di convenzioni con concessionari seguite da disciplinari.

La stragrande maggioranza dei comuni prevede per l'imposta di pubblicità il minimo garantito. Per quanto riguarda la riscossione coattiva, trattasi non di una scelta dell'ente, ma della fattispecie residuale prevista dall'art.3 del d.lgs.112/99. Per quanto concerne i compensi per l'ICI è previsto il versamento della commissione prevista dal d.lgs.504/92.

Elevatissimi (in media il 30% con punte del 54%) gli aggi previsti per l'imposta di pubblicità.

G. Per quanto riguarda la gestione delle spese correnti, esse mostrano nel 1998, per il complesso degli enti esaminati, impegni di competenza per 58.300 miliardi, pagamenti totali per 52.905,1 miliardi e residui totali per 25.165,1 miliardi.

E' proseguita la crescita degli *impegni* di parte corrente (+2.324,5 md.) con un indice (4,15%) superiore a quello rilevato nell'esercizio 1997 (3,49%). Siffatto indice è risultato superiore a quello fissato per l'aumento tendenziale di tali spese nell'ambito delle pubbliche amministrazioni (3,7%) ed anche al tasso di inflazione programmato per il settore pubblico (1,8%). Tale aumento, verificatosi per i tre tipi di enti, è risultato più vivace per le comunità montane (12%) e più contenuto per i comuni (3,79%).

Nel comparto, il *tasso di realizzazione* degli impegni della competenza (72,87%), diminuito di 4,3 punti, si allontana dai valori elevati propri di queste spese che dovrebbero essere rapidamente effettuate.

La diminuzione dei pagamenti si è verificata soltanto per i comuni, ma con un importo elevato (-994,7 md.) che ha influenzato il risultato del comparto (-734 md.).

Nella competenza, l'aumento degli impegni e la diminuzione dei pagamenti hanno determinato per il comparto l'aumento dei *residui* dell'esercizio (+23,98%), cui hanno concorso province e soprattutto comuni, mentre per gli enti montani si è rilevato un modesto decremento (-1,7%).

Insoddisfacente risulta il *tasso di smaltimento* dei residui (52,6%), inferiore di circa mezzo punto al già modesto indice relativo all'esercizio 1997: segnala che aumentano le già

gravi difficoltà degli enti a realizzare gli impegni assunti negli anni precedenti. In conseguenza del forte aumento dei residui di competenza (+3.058,6 md.), i residui totali al termine dell'esercizio si sono accresciuti del 12,3%.

I *pagamenti totali* (52.905,1 md.) sono diminuiti del 2,29% per effetto di decrementi verificatisi per i comuni (-1528,6 md.), mentre province e comunità montane hanno realizzato aumenti per complessivi 289,5 miliardi.

Per le *province* si notano solo variazioni positive. Nella competenza, l'aumento più consistente (+433,6 md.) riguarda gli *impegni*, che invece nell'esercizio 1997 erano diminuiti del 2%. Detto aumento si è verificato per prestazioni di servizi e per trasferimenti (+657,3 md.), mentre sono diminuite le spese per interventi residuali (-200,9 md.) ed in misura minore quelle per il personale (-22,7 md.). Queste ultime, per effetto delle variazioni intervenute, per la prima volta sono state superate dalle spese per prestazioni di servizi, e segnalano una inversione di tendenza che potrebbe avere il significato di una maggiore considerazione, da parte degli enti, dei bisogni da soddisfare delle collettività amministrate, a meno che non siano state classificate tra le prestazioni di servizi anche spese per il personale utilizzato per effettuarli.

I *pagamenti totali*, cresciuti moderatamente di 159,3 miliardi per effetto prevalentemente di aumenti nella competenza (per 158,9 md.), non hanno impedito la crescita dei residui totali attestatasi sul 9,44%.

Quanto ai *residui*, all'aumento complessivo (+446,4 md.) ha concorso la lievitazione dei pregressi (per 171,6 md.) e di quelli dalla competenza (per 274,7 md.). L'aumento dei residui totali, sempre preoccupante in materia di spese correnti, che per loro natura dovrebbero consentire sollecite realizzazioni, segue con ritmo ben più vivace l'incremento del 3,42% rilevato nel 1997.

Il *tasso di realizzazione* degli impegni di competenza si attesta sul 68,6%, peggiorando di oltre un punto e mezzo il corrispondente indice rilevato nel 1997.

Decresce di oltre 1,8 punti il già modesto *tasso di smaltimento* dei residui che si attesta sul 44,24%.

Per i *comuni* si notano aumenti per impegni di competenza, per i quali la crescita (3,79%) risulta meno vivace rispetto al 1997 (4,21%), e per residui, sia dalla competenza (+27,86%) che totali (+13,53%).

Nella *competenza*, oltre al segnalato aumento degli impegni, decrescono i pagamenti (-994,7 md.) e, per il sommarsi degli effetti dei due fenomeni, aumentano i residui dell'esercizio (+2.788,4 md.). In conseguenza, il *tasso di realizzazione* degli impegni si attesta al 73,92% e segnala un peggioramento di 4,88 punti rispetto al corrispondente indice del 1997. Ciò potrebbe dipendere dalle difficoltà di cassa degli enti dovute alle restrizioni normativamente stabilite per l'utilizzazione delle giacenze di tesoreria statale.

I *pagamenti totali*, interrompendo la tendenza manifestata nei due esercizi precedenti, decrescono sensibilmente (-1.528,6 md.) per effetto di diminuzioni verificatesi, oltre che nella competenza, anche nei residui (-533,9 md.).

I *residui totali* mostrano una tendenza ad un sostenuto incremento (+2.335,3 md.) nonostante un'apprezzabile diminuzione dei pregressi (-453 md.) per il prevalere del segnalato netto incremento di quelli formatisi nell'esercizio (+27,8%).

Il *tasso di smaltimento* dei residui nel 1998 è rimasto pressoché stazionario e si è attestato sul modesto indice del 54,99%, valore poco consono alle spese correnti provenienti da esercizi precedenti e rivelatore di ritardi burocratici ed incagli nei procedimenti di spesa che accentuano il rallentamento delle erogazioni.

L'indicatore della *spesa per il personale* si è attestato al 31,77% degli impegni correnti, valore inferiore di 2,32 punti rispetto a quello corrispondente rilevato nel 1997 ed inferiore anche a quello del 1996.

Gli scostamenti maggiori si notano nelle aree regionali della Campania con il 40,28% e del Lazio con il 23,30%, ove tale incidenza è influenzata dal basso indice (21,76%) rilevato per

la città di Roma, che mostra di avere più ampi margini per interventi istituzionali con carattere di maggiore discrezionalità.

La spesa per *acquisto di beni e servizi* incide su quella corrente, in termini di impegni, per il 46,36%, valore in continua ascesa dal 1996, più accentuata nel biennio 1997-1998.

In ambito regionale, l'incidenza di tale spesa è compresa tra il 59,73% della Valle d'Aosta (ancora al primo posto come nel 1997) ed il 26,14% del Trentino Alto Adige, che nell'esercizio precedente si trovava al tredicesimo posto con il 39,63%.

Si è accentuata nel 1998 la flessione dell'indicatore per i *trasferimenti correnti*, che è risultato del 9,5% (mentre nel 1997 era dell'11,52% e nel 1996 dell'11,83%). Gli scostamenti maggiori si notano per gli ambiti regionali dell'Umbria (33,99%) e del Trentino Alto Adige (3,96%), ma in quest'ultimo ambito il valore dell'incidenza è influenzato dalle più favorevoli norme regionali e provinciali.

Le *comunità montane* evidenziano impegni di competenza per 902,2 miliardi, con un aumento di 97,1 miliardi rispetto al 1997 che conferma la tendenza manifestatasi nel 1996. I pagamenti totali (pari a 827,3 md.) sono aumentati in misura maggiore (+130,1 md.), soprattutto per l'aumento di quelli dell'esercizio (+101,7 md.).

I residui totali (397,2 md.) sono diminuiti di 17,5 miliardi, dopo gli aumenti che si erano verificati dal 1996.

H. Con riferimento agli *investimenti*, si evidenzia che l'azione delle pubbliche amministrazioni nel campo delle dotazioni infrastrutturali conosce nel 1998 una forte accentuazione, in coerenza con gli obiettivi di rilancio degli investimenti pubblici, che il Governo si era prefissato nei documenti di programmazione economico-finanziaria. In particolare, le province, i comuni e le comunità montane, che assorbono circa il 51% della spesa pubblica complessiva infrastrutturale, confermano pienamente nel 1998 la ripresa delle attività di investimento a livello locale, iniziatasi a partire dal 1994 dopo la fase di forte declino che aveva contrassegnato le politiche di intervento pubblico nei primi anni '90. Ciò è vero comunque più per quanto riguarda la gestione degli interventi di competenza del 1998 (accertamenti ed impegni), ovverosia le nuove iniziative di investimento, che avevano invece registrato una leggera flessione (-1,57%) nel 1997, che per quanto concerne la realizzazione effettiva degli investimenti già programmati e finanziati durante le passate gestioni (riscossioni e pagamenti).

Dall'analisi condotta sui conti consuntivi degli enti locali oggetto del referto è infatti emerso che gli accertamenti delle entrate in conto competenza, che costituiscono la rappresentazione sotto il profilo contabile delle risorse finanziarie "fresche", reperite per i nuovi programmi, si sono attestati all'importo di 32.439 miliardi rispetto ai 26.038 miliardi del 1997, registrando il netto incremento del 24,58%.

Parallelamente, sul fronte della spesa, gli impegni in conto competenza, ovverosia i programmi d'investimento finanziati e varati nell'anno, sono aumentati del 12,61% rispetto agli impegni del 1997 (27.634) portandosi al valore di 31.120 miliardi.

I dati finanziari più propriamente significativi degli andamenti della gestione nel comparto degli investimenti sono comunque i flussi di cassa. Dal momento che per il particolare regime giuridico degli impegni delle spese in conto capitale (art.27.5 del d.lgs. n.77/95) gli stessi non presuppongono necessariamente l'assunzione di una obbligazione giuridicamente perfezionata, è in effetti ai pagamenti delle spese stesse che corrispondono le concrete realizzazioni degli investimenti. Così come, sul fronte dell'entrata, le riscossioni dei finanziamenti accertati coincidono con gli stati di avanzamento delle opere.

Anche sul fronte delle riscossioni delle entrate in conto capitale si registra nell'esercizio 1998 un discreto incremento (6,63%): esse si portano infatti a 38.053 miliardi a fronte dei 35.687 miliardi dell'anno precedente. Più modesto (3%) l'aumento dei pagamenti, portatisi a 22.951 miliardi rispetto al 1997 in cui erano stati di 22.217.

Conseguentemente, la capacità di spesa degli enti, data dal rapporto tra gli investimenti effettivamente eseguiti (pagamenti totali) e quelli programmati e finanziati sia nell'esercizio in

corso che in quelli precedenti (impegni totali), e che indica la velocità di realizzazione degli interventi, è scesa al valore del 25,86%, rispetto al 27,22% registrato nel 1997, che non può considerarsi soddisfacente.

Tra le varie, possibili destinazioni economiche dei programmi di investimento (indicate nel nuovo modello del conto del bilancio dagli *interventi),* di gran lunga prevalenti sono le acquisizioni di beni immobili (82,80%): in altri termini le opere pubbliche. Seguono nell'ordine i trasferimenti di capitale (9,08%) e le acquisizioni di beni mobili (4,9%).

La spesa nazionale pro-capite in conto capitale nel 1998, calcolata in riferimento agli impegni di competenza nei comuni censiti nel presente referto e tenuto conto della popolazione secondo le rilevazioni ISTAT 1998, è di lire 752.296 (687.000 nel 1997). Le punte più alte si registrano in Lombardia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta; le più basse in Molise, Abruzzo e Sicilia.

Quanto alle fonti di finanziamento, sono molteplici gli strumenti giuridico-operativi che gli enti locali hanno a disposizione per reperire le risorse necessarie agli investimenti.

In particolare, è da segnalare che continua a diminuire progressivamente la partecipazione dello Stato al sostegno della spesa infrastrutturale attraverso i trasferimenti dai Fondi erariali istituiti nel bilancio del Ministero dell'Interno.

Un ruolo determinante rivestono, invece, per il sostegno finanziario delle politiche territoriali di potenziamento delle infrastrutture, i trasferimenti in conto capitale dall'Unione europea, che trainano a loro volta la quota del necessario cofinanziamento nazionale (dello Stato, delle regioni, degli stessi enti locali), nonché il ricorso all'indebitamento, pur nei limiti e alle condizioni di cui alla normativa vigente.

In particolare, il reperimento di capitali sul mercato del credito copre nel 1998 il 36,04% del totale delle entrate destinate agli investimenti, con un incremento di 2,47 punti rispetto alla quota del 1997 (33,57%).

I. Con riferimento ai *risultati finali*, si osserva che tutte le *province*, come negli anni precedenti, presentano un risultato di amministrazione positivo, ma l'importo globale degli avanzi diminuisce del 3,38%, confermando una tendenzamanifestatasi nell'ultimo triennio.

In controtendenza con i risultati degli anni precedenti, l'importo totale degli avanzi di amministrazione dei *comuni* si è più che dimezzato, anche se gli enti che chiudono il bilancio consuntivo con un risultato positivo sono solo due in meno rispetto all'anno 1997.

Nelle *comunità montane* il numero degli enti con risultato positivo è aumentato da 249 a 250, ma l'importo globale è diminuito del 12,60% rispetto all'anno di riferimento.

Diminuisce il numero di enti che chiudono la gestione di competenza con un saldo positivo. Considerando, invece, la gestione complessiva, si notano generalmente risultati di amministrazione positivi, in quanto fortemente influenzati dai residui, il cui mantenimento in bilancio richiederebbe più approfondite analisi sostanziali.

L. Anche con riferimento all'esercizio 1998 è proseguita un'analisi sui principali aspetti della gestione finanziaria di *dodici grandi città* appartenenti alle due maggiori classi demografiche: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Dai dati delle *entrate correnti* emerge, in primo luogo, che il tasso di crescita degli accertamenti di competenza raggiunge un livello (1,91%) sensibilmente inferiore a quello del complesso di comuni (2,41%) esaminati.

La composizione degli accertamenti non si discosta da quella rilevata per il complesso dei comuni. In particolare coincide l'incidenza del titolo I (entrate tributarie), mentre è minore quella delle entrate extratributarie, ed appare più incisivo il ruolo dei trasferimenti.

Il livello medio degli accertamenti di entrate correnti pro capite si attesta intorno ai 2 milioni di lire, raggiungendo la punta massima a Milano con 2.559.000 e quella minima a Bari con 1.276.000.

La maggiore incidenza di trasferimenti pro-capite si rileva a Napoli con 1.339.000 e quella minore a Roma con 554.000 lire.

Si nota nel complesso una flessione del tasso di realizzazione delle entrate correnti di circa 6 punti rispetto al 1997.

Il livello più basso osservato nei tre titoli riguarda i trasferimenti ed è ancora da addebitare al rallentamento delle riscossioni di trasferimenti dallo Stato (Bari con il 7,36% fa segnare il livello più basso di realizzazione relativamente al titolo II).

Risulta, al contrario, accresciuto il tasso di smaltimento dei residui che, tuttavia, non raggiunge ancora livelli soddisfacenti.

Passando a considerare la composizione del titolo I (entrate tributarie), si nota la prevalenza, in termini di accertamenti di competenza, delle imposte, le quali superano il 61% del totale.

La crescita dei maggiori tributi nelle grandi città (ICI e TARSU) si attesta, tuttavia, a livelli inferiori rispetto a quelli rilevati per il complesso dei comuni.

L'indicatore della pressione tributaria rimane, comunque, ad un livello decisamente più elevato rispetto alla media dei comuni (885.679) e raggiunge il livello minimo a Messina (225.000) e quello più elevato a Venezia (1.528.000), seppure in tale ultima città il dato risente della maggiore incidenza delle entrate tributarie diverse dalle imposte e tasse (nel caso i proventi della casa da gioco).

La *spesa corrente*, in termini di impegni di competenza del titolo I, ascende a 19.740,9 miliardi, è aumentata rispetto al 1997 di 846,4 miliardi e costituisce più del 40% degli impegni dei 1106 comuni con più di 8000 abitanti esaminati.

In relazione alle funzioni, tale spesa è prevalentemente destinata per oltre il 61% (e con un aumento di mezzo punto rispetto al 1997), alla viabilità e trasporti, all'amministrazione generale ed alla gestione del territorio e dell'ambiente. L'esame per città mostra che in tali funzioni, prevale Roma.

Le rimanenti 9 funzioni assorbono meno del 39% degli impegni correnti e, tra di esse, cinque (concernenti lo sviluppo economico, il settore sportivo e ricreativo, i servizi produttivi, la giustizia, il campo turistico) appaiono marginali.

Per quanto concerne gli interventi, prevalgono le prestazioni di servizi che hanno superato quelli per il personale e, da sole, assorbono oltre un terzo degli impegni. Gli interventi per il personale (30,8%) insieme con quelli per interessi passivi ed oneri finanziari fanno individuare una quota di oltre il 41% di impegni con maggiori caratteri di tendenziale rigidità.

Altri interventi maggiormente dotati riguardano i trasferimenti e gli oneri straordinari della gestione di competenza che complessivamente incidono sugli impegni per oltre il 19%.

Marginali appaiono gli interventi per acquisti di beni di consumo, utilizzo di beni di terzi e per imposte e tasse.

Il rapporto tra gli impegni di competenza ed il numero degli abitanti si attesta a lire 2.147.321 (+180.387 lire rispetto al 1997), con maggiori scostamenti verso l'alto per Roma (lire 2.544.644), Venezia, Milano e verso il basso per Bari (lire 1.269.433), Messina, Catania.

Il rapporto tra gli interventi per il personale ed il numero degli abitanti si attesta a 636.648 lire (-33.173 lire rispetto al 1997), con scostamenti verso l'alto per Firenze (lire 775.319), Milano, Catania e verso il basso per Bari (lire 363.513), Roma e Messina.

Il rapporto per abitante degli impegni per interessi passivi si colloca a 162.120 lire (172.104 lire nell'esercizio precedente) e presenta, come nel 1997, valori superiori per Milano (lire 299.587), Roma, Genova e inferiori per Palermo (lire 52.829), Messina, Bari, Catania.

Il tasso di realizzazione degli impegni per funzioni, rispetto al dato medio del 67,83% (78,42% nel 1997), presenta valori più elevati per la polizia locale (86,08), la gestione del territorio, i servizi produttivi e più bassi per viabilità e trasporti (42,76%), turismo e sviluppo economico.

Con riferimento alle singole città, spiccano in positivo i valori di Venezia (86,26%), Torino, Bologna e in negativo di Roma (54,14%) Milano, Bari. I valori più alti si rinvengono

con riferimento alla polizia locale per Napoli (92,71%), Bologna, Messina; con riferimento alla gestione del territorio, per Venezia (96,09%), Genova, Torino; con riferimento ai servizi produttivi per Bari, Catania e Torino (100%).

I valori più bassi pongono in evidenza Roma (26,3%) per viabilità e trasporti, Milano (35,5%) per il turismo e Palermo (36,11%) per le stesse spese.

Quanto al tasso di smaltimento, il dato medio (43,26%, inferiore a quello del 1997 per 1,42 punti) è del tutto insoddisfacente e, con riferimento alle città, è superato da Bologna (81,1%), Venezia, Firenze, Torino e ne restano lontani, in negativo, Catania (25,47%), Milano, Bari.

Presentano un valore più elevato le funzioni per servizi produttivi (77,25%) *con punte superiori per Bologna* e Palermo (con il 100%) e Firenze (98,22%) e inferiori per Bari, Catania, Napoli, Torino e Messina con nessun pagamento a fronte di residui pregressi nell'esercizio (57 milioni per Bari, 2,2 miliardi per Catania e 1,3 miliardi per Napoli); per il turismo (65,64%) con punte più alte per Bari (100%), Bologna, Palermo, Torino e più basse per Catania (3,93%), Milano, Roma; *per la cultura e beni culturali* (61,95%) con apici positivi per Bologna (92,40%), Palermo, Venezia e inferiori per Catania (15,11%) Firenze, Napoli.

Hanno, invece, un indice più basso, la viabilità e trasporti (29,23%) con punte positive per Bologna (98,79%), Firenze, Palermo e inferiori per Milano (4,61%), Bari, Genova; lo sviluppo economico (29,50%) con valori massimi per Firenze (89,80%), Torino, Napoli e minimi per Catania (5,51%), Bari, Roma; la gestione del territorio (40,68%) con valori elevati per Torino (87,40%), Firenze, Venezia e bassi per Catania (22,75%), Milano, Bari.

In tema di *investimenti* sono considerati, per le dodici città, sia gli interventi che le risorse per finanziarli. Quanto a queste ultime, il totale degli accertamenti di entrata in conto competenza nel 1998 (8.835,2 md.) presenta un notevole incremento rispetto al precedente esercizio (+41,35%); un aumento ancora più sensibile si nota nelle effettive riscossioni (+74,11%). Dal raffronto dei dati dei due esercizi in esame risulta che, riguardo alle singole città, per gli accertamenti rivestono una posizione di spicco i comuni di Milano (+382,35%), e Torino; le altre subiscono quasi tutte un regresso nel finanziamento delle nuove iniziative di investimento, in particolare Venezia (-56,13%) e Palermo.

Analoga situazione si rinviene quanto alla riscossione dei finanziamenti.

Il tasso di realizzazione delle entrate si attesta al 48,11%, migliorando di oltre nove punti il corrispondente valore del 1997. Si collocano al di sopra del tasso medio le città di Torino (81,61%), Milano e Bologna; registrano punte minime, ad una sola cifra intera, Messina (5,39%), Bari e Genova.

Quanto alle spese, nella competenza, gli impegni (13.560,1 md.) sono aumentati dell'11,75%; i pagamenti sono, invece, diminuiti dell'1,06%. Di conseguenza, il tasso di realizzazione (51,55%) è leggermente peggiorato rispetto al 1997.

Il tasso di smaltimento dei residui è ancorato ad un valore non soddisfacente (5,04%), anche se di poco migliorato.

Dall'analisi delle spese per funzioni si nota che buona parte delle risorse per investimenti è assorbita nei campi delle attività generali (49,71%), della viabilità e dei trasporti (29,8%) della gestione del territorio e dell'ambiente (10,21%).

Nessuna delle dodici città presenta tutti i *risultati finanziari finali* positivi.

Nella gestione di competenza delle dodici città, solo quattro (Torino, Venezia, Firenze e Milano) presentano nel 1998 un risultato positivo. Considerando anche la gestione dei residui, tutte presentano un risultato di amministrazione positivo, influenzato proprio dai residui medesimi.

Roma, da quattro anni, e Palermo da due anni, presentano risultati negativi sia per la situazione economica di competenza (accertamenti ed impegni di parte corrente) sia per la situazione economica di cassa (riscossioni e pagamenti totali di parte corrente), e sia ancora per il risultato della gestione di competenza (tutti gli accertamenti e gli impegni di competenza).

Migliora la situazione economica di cassa per Bologna e Catania, i cui saldi (negativi nel 1997) sono ora positivi.

PARTE TERZA

A. Al fine di verificare il mantenimento dell'*equilibrio di bilancio* degli enti locali, è stata condotta una specifica indagine – riguardante tutte le amministrazioni provinciali e comunali – per rilevare l'importo dei *debiti fuori bilancio* riconosciuti ma non ancora finanziati con impegni di spesa alla data del 31 dicembre 1998.

L'indagine ha riguardato 7.633 enti (97 province e 7.536 comuni, che hanno risposto alla richiesta di dati, documenti e notizie formulate dalla Sezione) ed ha evidenziato che 127 amministrazioni al 31 dicembre 1998 presentavano debiti fuori bilancio riconosciuti, ma ancora da impegnare in esecuzione di piani di riequilibrio pluriennali. L'ammontare di tali debiti è risultato di 117 miliardi (pari all'1,61% del totale degli accertamenti delle entrate correnti dell'esercizio 1998 dei medesimi enti). Del predetto importo, 91 miliardi riguardano debiti riconosciuti nel corso del 1998, mentre i rimanenti 25 si riferiscono a debiti riconosciuti in esercizi precedenti.

Al termine dell'esercizio 1998 i debiti fuori bilancio ancora da ripianare per province e comuni con più di 8.000 abitanti sono diminuiti, rispetto all'esercizio precedente, del 30%.

Un esame più approfondito è stato effettuato per 19 enti la cui situazione debitoria è apparsa di più rilevante entità.

B. Un'analisi su gestioni di enti locali in *disavanzo d'amministrazione*, distribuiti in quasi tutte le regioni, ha evidenziato che l'importo complessivo del disavanzo ammonta a circa 29 miliardi, che incidono sulla popolazione per 127.921 lire pro-capite. Alcuni comuni superano di oltre il doppio tale valore medio.

Quanto al rapporto tra disavanzo ed entrate correnti, alcuni comuni superano l'indice del 20%, che può ritenersi sintomo di una maggiore gravità dello squilibrio manifestatosi nella gestione.

Le cause più ricorrenti del deficit di amministrazione attengono alla eliminazione dei residui attivi ritenuti insussistenti, nella fase del riaccertamento preliminare all'inserimento degli stessi nel conto del bilancio ed al sovradimensionamento degli stanziamenti di entrata in relazione ad ottimistiche previsioni di recupero dell'evasione fiscale.

Il sistema più seguito per il ripiano dei disavanzi è risultato, come per il passato, l'alienazione di beni del patrimonio disponibile. Non mancano, tuttavia, casi in cui gli enti hanno reperito le fonti di finanziamento nei mezzi ordinari di bilancio.

Per la maggior parte degli enti la situazione di disavanzo è imputabile alla gestione dei residui, fenomeno che indica difficoltà finanziarie relative agli interventi posti in essere negli esercizi precedenti.

C. Il fenomeno del *dissesto* ha complessivamente coinvolto, dall'emanazione delle norme regolatrici del 1989 al 21 maggio 2000, 411 enti locali, di cui solo un'amministrazione provinciale: Napoli. Le dichiarazioni di dissesto hanno interessato 33 comuni dell'area settentrionale, 47 dell'area centrale, 308 dell'area meridionale e 23 dell'area insulare.

Nel 1999 sono stati dichiarati cinque dissesti e riguardano due comuni della Campania, uno della Calabria, uno della Lombardia ed uno della Sicilia; nei primi cinque mesi del 2000 sono stati dichiarati tre dissesti, di cui due nel Lazio ed uno in Campania. L'analisi per dimensione demografica ha riguardato 355 comuni fino a 10.000 abitanti, che costituiscono l'86,4% del totale degli enti in dissesto, e 56 comuni appartenenti a più elevate classi demografiche, tra i quali Napoli, Potenza, Benevento, Guidonia Montecelio (RM) e Chieti.

Gli enti che hanno dichiarato il dissesto fino al 1998, per i quali non risulta conclusa la procedura di liquidazione della situazione debitoria pregressa, sono 160: di essi 43 hanno dichiarato il dissesto negli anni 1989 e 1990 e 61 tra il 1991 ed il 1993. Per 104 enti sono trascorsi più di sette anni senza che sia stata conclusa la procedura di liquidazione delle passività pregresse. Presentano un maggior numero di comuni in tali condizioni la Campania (40) e la Calabria (36).

L'onere complessivo dello Stato per fronteggiare situazioni di dissesto degli enti locali ammonta, dal 1989, a 2.216,5 miliardi. L'analisi per zone geografiche evidenzia che nell'area

settentrionale sono stati concessi 28 mutui per un ammontare complessivo di 56,2 miliardi, nell'area centrale 44 mutui per un ammontare di 124,8 miliardi, nell'area meridionale 293 per un ammontare di 1.938,5 miliardi, nell'area insulare 21 per un ammontare di 97 miliardi.

Allo scopo di verificare il rispetto delle prescrizioni ministeriali impartite per assicurare il mantenimento degli equilibri di bilancio attraverso l'attivazione delle entrate proprie e la riduzione delle spese correnti è stata condotta un'analisi su 38 comuni che hanno dichiarato il dissesto nel 1994. Il 40% delle relazioni degli organi di revisione - ai quali spettava la verifica e la comunicazione al consiglio dell'ente ed al comitato regionale di controllo dei risultati degli accertamenti compiuti - presentano generiche considerazioni sul rispetto delle prescrizioni e da queste non è possibile trarre elementi per una valutazione dei comportamenti tenuti dalle amministrazioni interessate.

Dai dati sulla consistenza del personale in servizio è emerso che in alcuni comuni è presente un cospicuo numero di addetti a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non gravano sui bilanci comunali che pur sopportano taluni modesti oneri indiretti. La presenza del suddetto personale consente, in circa la metà degli enti esaminati, di mantenere attività e servizi senza che siano effettuate operazioni di razionalizzazione dell'organizzazione ai fini degli equilibri di bilancio. Si è rilevato inoltre, in alcuni casi, che ad una riduzione del numero dei dipendenti in servizio è corrisposto un incremento delle spese complessive per il personale.

Parzialmente efficaci sono risultate le misure adottate per assicurare la stabilità degli equilibri di bilancio. Gli enti interessati avrebbero dovuto mantenere ai massimi livelli e per cinque anni dalla redazione dell'ipotesi di bilancio stabilizzato, le aliquote dei tributi, le tariffe, i canoni, i contributi. In realtà, per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili, che rappresenta per i comuni la posta di entrata più rilevante, solo il 27% degli enti esaminati ha fissato l'aliquota alla misura massima del 7 per mille, mentre il 70% degli enti ha adottato l'aliquota del 6 per mille ed un comune del 6,5 per mille. La maggiorazione delle aliquote avrebbe dovuto produrre un incremento in termini di accertamenti che, secondo quanto rilevato dalle certificazioni a consuntivo, non si è riscontrato in misura diffusa.

Tutti i comuni hanno garantito la copertura minima dei costi dei servizi a domanda individuale, del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del servizio di acquedotto.

Ritardi sono stati registrati nella definizione dei procedimenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi che avrebbero dovuto essere conclusi entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Più della metà degli enti esaminati ha avviato le procedure di sanatoria. Si è rilevato, però, che anche enti che hanno fornito dati analitici sui risultati ottenuti, a distanza di anni dalla scadenza del termine su indicato, non hanno ancora definito tutte le istanze pendenti. Cinque comuni hanno affidato a terzi l'istruttoria e la definizione delle pratiche di condono, ottenendo in alcuni casi risultati insoddisfacenti. Solo la metà degli enti ha provveduto all'adeguamento ai prezzi di mercato dei canoni delle unità immobiliari destinate ad abitazione e degli altri beni immobili dati in locazione.

Sul fronte del recupero delle evasioni fiscali circa la metà dei comuni ha effettuato interventi e 9 hanno affidato l'accertamento e la riscossione delle imposte arretrate a società private senza che siano stati indicati nella maggior parte dei casi i risultati conseguiti.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio finanziario della gestione, la maggior parte degli enti ha adottato le relative deliberazioni in corso di esercizio.

Si è inoltre rilevato che, nel corso dello stesso esercizio, sono stati riconosciuti e ripianati debiti fuori bilancio: nel 1995 in un comune, nel 1996 in sei comuni, nel 1997 in nove comuni, nel 1998 in diciannove comuni, nel 1999 in dodici comuni.

Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è risultato negativo nel 1997 in 4 comuni e nel 1998 in 7 comuni. Parimenti negativo è stato il saldo di parte corrente in termini di cassa in 5 comuni nel 1995, in 11 nel 1996, in 22 nel 1997 e in 15 enti nel 1998.

Nell'odierna adunanza, convocata per l'esame del testo finale della relazione,

a p p r o v a

l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sui risultati dei riscontri e controlli eseguiti sulle gestioni degli enti locali territoriali.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa a cura della Segreteria ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deliberato nell'adunanza del 19 luglio 2000.

Il relatore
F.to Luigi CONDEMI

Il Presidente f.f.
F.to Giuseppe S. LAROSA

La presente deliberazione è stata depositata in Segreteria il 31 luglio 2000

Il Dirigente
F.to Roberto SERRA

RELAZIONE

AL PARLAMENTO SUI RISULTATI DELL'ESAME DELLA GESTIONE FINANZIARIA E DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI LOCALI PER L'ESERCIZIO 1998

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

L'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI

PAGINA BIANCA

1 Evoluzione dell'ordinamento degli enti locali

Alcuni dei fondamentali istituti regolati dalla legge 8 giugno 1990, n.142 sono stati riformati, in modo alquanto ampio, dalla legge 3 agosto 1999, n. 265 (c.d. Napolitano - Vigneri). La riforma spazia dall'autonomia, nelle sue varie estrinsecazioni, all'associazionismo, allo status giuridico degli amministratori locali. E' un aspetto della complessiva riforma della pubblica amministrazione iniziata dieci anni orsono proprio con la legge 142 del 1990 sull'ordinamento degli enti locali.

Ci sono voluti tre anni circa e lo stralcio di due parti all'originario disegno di legge (una già tradotta nella legge 120 del 1999, l'altra riguardante la riforma dei servizi pubblici locali già approvata da un ramo del Parlamento e di cui si darà conto in prosieguo quale tendenza di linea evolutiva dell'ordinamento "in itenere") per giungere alla legge 265 del 1999. Di rilievo è sicuramente, anche, il d.lgs. n. 286 del 30 luglio 1999, di riordino dei controlli interni nelle pubbliche amministrazioni. Ci si propone, di seguito, di esaminare alcune delle modifiche introdotte dalla legge 265 del 1999 cogliendo, dove possibile, l'idea di fondo che ha ispirato la riforma. Seguono, poi, alcune considerazioni sul d.lgs. n. 286 del 1999 riguardanti disposizioni incidenti sull'ordinamento degli enti locali.

1.1 Linee innovative

Art.2, comma 1 legge 265 del 1999: modifiche all'art.2 legge 142 del 1990

L'impianto essenziale della norma novellata non cambia: conserva il suo scopo di norma d'attuazione dei principi posti dall'art.5 della Costituzione.

Traspare, però, una diversa attenzione per le autonomie, dove a seguito dell'entrata in vigore della legge 59 del 1997 e del d.lgs 112/98, la scelta verso una organizzazione dello Stato e della pubblica amministrazione sempre più improntata al decentramento delle funzioni verso le istituzioni più vicine alla cittadinanza, pare divenire irreversibile.

Vi è, per un verso, una rivalutazione reale del ruolo della provincia: il legislatore interviene prevedendo che anche la provincia "rappresenta la propria comunità". Quindi, non più ente soltanto intermedio tra regione e comuni, ma soggetto giuridico che rappresenta direttamente la propria comunità e ne cura gli interessi.

La novella dell'art.2 ridefinisce, anche, gli strumenti fondamentali attraverso i quali gli enti locali procedono nella loro attività, le forme dell'autonomia che garantiscono loro le risorse operative per esercitare le proprie funzioni.

Quindi, non più solo autonomia statutaria (anch'essa rafforzata), e finanziaria.

Il nuovo comma 4 aggiunge espressamente le ulteriori seguenti forme di autonomia: normativa, organizzativa e amministrativa, impositiva e finanziaria.

La previsione esplicita di una potestà impositiva propria degli enti locali, si spiega alla luce della linea di tendenza che vuole incrementare le entrate proprie degli enti locali con una conseguente riduzione dei trasferimenti statali. L'autonomia impositiva peraltro era già prevista dall'art. 54 della legge 142 del 1990 ed il suo riconoscimento nell'ambito dei principi generali, completa un cammino già percorso. Il collocare, poi, nello stesso ambito dei principi generali il riconoscimento dell'autonomia normativa vuol dire sottolineare la capacità dell'ente locale di porre in essere norme valevoli nell'ordinamento; conseguente e logico sviluppo è poi l'innovata forza normativa degli statuti ed il nuovo ruolo dei regolamenti (art.1, comma 4, l. 265/1999 di modifica dell'art. 5 l. 142/1990).

Anche la previsione dell'autonomia organizzativa si colloca sulla scia di quanto già previsto dalla legislazione vigente: la capacità dell'ente locale di darsi, in autonomia, una propria struttura.

Gli artt. 9 e 14 della legge 142 del 1990 individuano rispettivamente per Comune e Provincia, le funzioni amministrative. Mentre, però, per la provincia sono indicate

tassativamente tutte le competenze spettanti, per il comune l'elencazione ha carattere generale e ciò meglio si attaglia alla natura di ente a competenza generale e residuale.

Ora, il richiamo all'autonomia amministrativa fra i principi generali vuole essere un riconoscimento agli enti locali di una autonomia che comporta la possibilità per comuni e province, in attuazione del principio di sussidiarietà espressamente citato dall'art.2, ultimo comma, e del decentramento previsto dalla legge 59 del 1997, di assumere la stragrande parte delle funzioni amministrative oggi ancora dello Stato.

Si può aggiungere, significativamente, che la previsione della autonomia amministrativa si pone in linea con la legge 59 del 1997 e con il d.lgs. 112/1998, in forza dei quali comuni e province svolgono "la generalità delle funzioni amministrative", mentre alle regioni competono quelle che richiedono "l'unitario esercizio a livello regionale" ed allo Stato le funzioni nelle materie tassativamente indicate nell'art.1 della legge 59 del 1997.

Il richiamo nel novellato art.2, del principio di sussidiarietà, pur nella sua stringatezza, consente una doppia chiave di lettura.

Per un verso può rinvenirsi la volontà di dettare un principio, sempre valido, che deve animare il futuro legislatore quando attribuisce funzioni ai comuni e alle province, ripartendole tra loro in base alla maggiore o minore vicinanza alla collettività e qui il richiamo è alla c.d. sussidiarietà verticale, intendendo per tale una ripartizione di funzioni nell'ambito delle istituzioni che privilegi le autorità, per l'appunto comune e provincia, più vicine alle collettività amministrate. Occorre, poi, notare che lo stesso principio viene imposto alla legislazione regionale per il conferimento delle funzioni agli enti locali.

Per altro verso, il principio di sussidiarietà dettato dal novellato art.2, comma 5 ha una diversa valenza quando si riferisce all'esercizio delle funzioni proprie e di quelle conferite agli enti locali. Si prevede che i comuni e le province svolgano "le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali"[1].

Una applicazione molto forte del principio di sussidiarietà orizzontale, secondo il quale, dove l'iniziativa privata è in grado di offrire adeguati livelli qualitativi di servizi alla collettività, la mano pubblica deve ritrarsi, ispira la riforma dei servizi pubblici locali, come detto già approvata da un ramo del Parlamento.

Art. 2, comma 2, legge 265 del 1999: modifiche all'art.3 legge 142 del 1990

Con la novella viene previsto un diverso ruolo della legge regionale regolatrice della cooperazione degli enti locali tra di loro e con la regione e un nuovo ruolo della regione nella programmazione economica e territoriale.

La legge 142 del 1990 assegnava alla regione il compito di "disciplinare" la cooperazione tra enti locali e regione.[2] La novella, invece, dispone che la legge regionale "indica i principi" della cooperazione; formulazione che esprime sicuramente una riduzione dell'incidenza regionale.

La regione è chiamata ad indicare un quadro di riferimento, ma non può esercitare poteri coercitivi. Si tratta di una modifica indiziaria di un arretramento del ruolo regionale.

In definitiva è la stessa filosofia già emersa nell'art. 3 del d.lgs. 112/1998, dove si prevede che la regione individua i livelli ottimali di esercizio delle funzioni conferite agli enti locali, previa una concertazione con gli enti stessi.

Per ciò che riguarda la programmazione, l'art.3 della legge 142 del 1990 prevedeva la competenza della regione a fissare gli obiettivi della programmazione economica, sociale e territoriale, e quindi a ripartire le risorse destinate al finanziamento del programma di

[1] La formulazione originaria del testo era orientata in maniera più decisa a favore della sussidiarietà orizzontale: "i comuni e le province operano secondo il principio di sussidiarietà utilizzando l'intervento di famiglie, associazioni, comunità e imprese private".

[2] In dottrina si parlava di impostazione "panregionalista".

investimenti degli enti locali col concorso di comuni e province a fissare gli obiettivi. Le regioni, anche sulla base del modello posto dalla legge 5 agosto 1978, n. 468 di modifica dell'art. 16 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, avevano inteso la partecipazione degli enti locali, in funzione meramente consultiva.

La sostituzione del termine "indica i principi" a quello "disciplina la" tende sicuramente a stabilire rapporti paritetici tra regioni ed enti locali che diventano codecisori degli obiettivi della programmazione.

Uguale discorso può farsi per il riformato comma 7. In virtù della novella, la regione non "fissa" più i criteri e le procedure ma si limita ad "indicarli".

Art. 6, legge 265 del 1999

Fra le finalità che il legislatore del 1990 si era posto vi era quella di rimediare alla peculiare situazione delle autonomie locali in Italia, contraddistinte dall'alto numero di enti di ridotte dimensioni. Gli articoli 11, 12 e 26 della legge 142 del 1990 furono pensati per superare il fenomeno dei comuni pulviscolari ed incentivare la costituzione di enti locali più grandi. Il legislatore del 1990, pur convinto della necessità di accorpare i territori comunali per conseguire il fine della migliore gestione delle funzioni e dei servizi, fu tuttavia prudente. Niente accorpamenti "ex lege" ma sistemi per l'introduzione graduale delle fusioni mediante incentivazioni economiche.

La creazione dell'unione era considerata dall'originario art. 26 della legge 142 del 1990 come trampolino verso una futura fusione, da attivare entro dieci anni. Il comma 8 dell'art. 26 prevedeva addirittura che qualora l'unione fosse promossa con legge regionale ed incentivata con erogazione di contributi regionali aggiuntivi, dovesse necessariamente sfociare nella fusione.

E' notorio che il sistema non ha funzionato. La legge 265 del 1999, con l'art.6 tenta di rilanciare questi istituti, modificando anche profondamente l'architettura del testo della legge 142/1990 e la filosofia stessa alla base degli incentivi all'accorpamento.

L'art. 6 comma 1 della legge 265 del 1999 inizia col modificare il comma 2 dell'art. 11 della legge 142 del 1990 prevedendo un termine più breve (ogni tre anni invece di cinque) per aggiornare, a cura della regione, il programma di modifica delle circoscrizioni, spingendo la regione stessa ad una più serrata azione di persuasione nei confronti dei comuni i quali anche due volte nel corso della medesima legislatura vengono chiamati a collaborare alla ridefinizione del loro territorio, e questo è il secondo importante elemento della novella: la programmazione non è più svolta isolatamente dalla regione, la predisposizione del programma va realizzato concordemente con i comuni.

Il nuovo comma, n.2 dell'art. 11 della legge 142 del 1990 stabilisce che "le regioni predispongono, concordandolo con i comuni nelle apposite sedi concertative, un programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi, realizzato attraverso le unioni...."

Il programma, cioè, non deve prevedere autoritativamente una fusione al solo scopo di eliminare gli enti di piccole dimensioni, ma ha lo scopo di evidenziare quali sono gli ambiti ideali per svolgere in modo più efficiente ed efficace le funzioni comunali. La più rilevante novità del comma 2 novellato dell'art. 11, è poi, che la programmazione non deve necessariamente portare alla creazione di un nuovo comune risultante dalla fusione.

Infatti il testo prevede espressamente che la gestione associata di servizi e funzioni può essere realizzata anche attraverso le unioni; mentre la modifica delle circoscrizioni territoriali diventa una semplice eventualità.

In buona sostanza, il legislatore ha deciso di puntare più sulle unioni che sulle fusioni. Peraltro, preso atto della inefficacia del modello di unione proposto dal testo originario dell'art. 26 della legge 142 del 1990, il legislatore del 1999 ne ha trasformato il significato. Da ente "a scadenza" diviene una forma di gestione coordinata di funzioni e servizi tra comuni. Scompare,

dunque, il fine fondamentale dell'istituto consistente nella fusione. Il comma 1 del nuovo art. 26 definisce, poi, le unioni di comuni come "enti locali".

Trattasi, quindi, di nuovi enti, con propria personalità giuridica, distinti dagli enti che li hanno costituiti, con una propria potestà regolamentare, ma con uno statuto e atto costitutivo posti dagli enti territoriali costituenti.

Viene eliminato ogni limite di dimensione demografica e la necessità che gli enti siano contermini è resa più blanda: "di norma".

Anche l'appartenenza ad un'unica provincia non è più condizione indispensabile.

Art. 31 legge 265 del 1999

Già l'art. 64 comma 3 della legge 142 del 1990 prevedeva che "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un testo unico di tutte le disposizioni rimaste in vigore in materia di ordinamento degli enti locali".

Il Consiglio di Stato, all'epoca, in un articolato parere, sostenne che la delega contenuta nella legge 142 del 1990 era idonea alla mera redazione di un testo unico ricognitivo, in quanto mancava qualsiasi riferimento a compiti di aggiornamento, coordinamento e razionalizzazione delle norme.

Quindi, ne discendeva la facoltà di un mero coordinamento che lasciava inalterato il contenuto dispositivo delle norme.

Il T.U. così non si fece e nel frattempo la legislazione in materia di enti locali è divenuta ancora più copiosa.

Questa è la situazione in cui si inserisce la nuova delega conferita al Governo con l'art. 31 della legge 265 del 99 per la formazione di un testo unico nel quale "riunire e coordinare" le disposizioni legislative in materia di enti locali.

Il richiamo alla "riunione e al coordinamento" che comunque sono i paletti dei poteri attribuiti al Governo, fanno propendere per la qualificazione di "fonte" dell'emanando T.U.

Si tratterà di un coordinamento innovativo che comporterà qualche aggiustamento non solo lessicale.

Ciò può dedursi anche dalla previsione del parere delle Commissioni parlamentari e dal richiamo, per il procedimento, all'art. 7, comma 4, legge 50 del 1999 (c.d. legge di semplificazione 1998).

D'altra parte, questa è l'idea che traspare nello schema di T.U. trasmesso per il parere del Consiglio di Stato.

I primi due commi della norma elencano le materie che il nuovo testo dovrà contenere; il 1° comma si riferisce all'ordinamento dei comuni e delle province e alle loro forme associative, mentre il comma 2 specifica che il T.U. deve contenere le norme "sull'ordinamento in senso proprio, sulla struttura istituzionale, sul sistema elettorale ivi compresa l'ineleggibilità e l'incompatibilità, sullo stato giuridico degli amministratori, sul sistema finanziario e contabile, sui controlli, nonché norme fondamentali sull'organizzazione degli uffici e del personale, ivi compresi i segretari comunali".

Il terzo comma prosegue disponendo che "nella redazione del testo unico si avrà riguardo in particolare, oltre alla presente legge alle seguenti .....". Segue, quindi, dalla lettera a) alla lettera n) l'indicazione di 12 disposizioni normative.

E' di rilievo per la Sezione il richiamo alla lettera l) del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n.77 sul quale la Corte dei conti a Sezioni riunite ebbe ad esprimere il proprio parere, così come sui successivi provvedimenti normativi di modifica ed integrazione di quella norma di base. Allora, se è vero che il nuovo T.U. avrà valore di "fonte", sarebbe opportuno[3], oltre che, coerente con il recente indirizzo, che l'Istituto, a mezzo delle Sezioni riunite, fosse chiamato ad esprimervi il proprio parere.

[3] Vedasi Corte Costituzionale sentenza n. 457 del 14 – 23 dicembre 1999 che ha escluso, nel nostro sistema costituzionale, un procedimento di normazione primaria speciale (con l'intervento consultivo della Corte dei conti) garantito costituzionalmente.

Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286. Il riordino dei controlli interni nelle pubbliche amministrazioni

Una premessa di carattere generale riguarda il fatto che l'emanazione del d.lgs.n. 286 del 1999 comporta per tutte le amministrazioni e, quindi, anche per gli enti locali, la possibilità di fare riferimento ad un quadro organico ed esauriente, a prescindere dalla problematica inerente alla sua applicabilità agli enti locali. Ciò è tanto più importante in quanto prima della emanazione di tale decreto eventuali elementi di supporto all'interpretazione delle norme in materia dovevano essere mutuati da altre realtà, in particolare dal mondo delle aziende private.

Ma, il decreto stesso indica i destinatari a cui è rivolta la progettazione d'insieme dei controlli, precisando che i principi e il sistema in esso proposti sono da ritenersi obbligatori per i ministeri e derogabili da parte di altre amministrazioni pubbliche (art. 1, comma 2).

La relazione che accompagna il decreto precisa che tale derogabilità è prevista in considerazione delle dimensioni dell'amministrazione.

Ancora l'art. 1, comma 3, non ritenendo sufficiente per gli enti locali la previsione generale di derogabilità prevista dal comma 2, sottolinea che essi possono adeguare le normative regolamentari alle disposizioni del decreto, nel rispetto dei loro ordinamenti generali e delle norme concernenti l'ordinamento finanziario e contabile.

E' indubbio che con questa ultima precisazione il legislatore ha ritenuto di privilegiare il riconoscimento formale dell'autonomia organizzativa degli enti locali, subordinando ad esso la piena valorizzazione delle potenzialità dei nuovi controlli.

1.2 Prospettive di riforma dei servizi pubblici locali

Questa Sezione, nella precedente relazione del luglio 1999, ebbe ad occuparsi dell'assetto normativo del settore, operato in via generale, dagli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n.142 e da alcune disposizioni successive, intervenute in singoli settori, quali il d.lgs. n.22 del 5 febbraio 97 nel settore rifiuti, il d.lgs. 422 del 19 novembre 1997 nel settore del trasporto pubblico locale, l'art. 17 legge 127 del 15 maggio 1997 per l'accelerazione della procedura di trasformazione delle aziende speciali in s.p.a., il d.P.R. n.533 del 16 settembre del 1996 per una nuova forma di gestione con la s.p.a. minoritaria pubblica che, nella sostanza, non avevano intaccato il disegno del legislatore della legge 142 del 1990.

In quella relazione non si era mancato, anche, di ricordare le problematiche insorte, quali "modalità di scelta del socio privato", "la doppia gara: per la selezione del socio e per l'affidamento dei lavori e servizi", "interferenze con la normativa sulle dismissioni delle partecipazioni statali", "ambito territoriale di operatività delle società miste, "società di capitali o, solo s.p.a.".

Da allora sono intervenuti il d.lgs. 16 marzo 1999 n.79, per la distribuzione dell'elettricità, e la legge 3 agosto 1999, n.265, in particolare l'art.11, comma due, per la individuazione degli ambiti ottimali per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi.

Ciò che, peraltro, nell'anno appena trascorso, ha occupato maggiormente l'attenzione degli "addetti ai lavori" -Governo, Parlamento, Enti locali, Confindustria, Associazioni di categoria-, è stato sicuramente l'esame, con i conseguenti dibattiti e prese di posizione, del disegno di legge governativo n.4014 - atti Senato- di "modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie".

Quanto segue è dedicato all'esame di questo d.d.l.[4]. La nuova proposta disciplina viene guardata, essenzialmente, in un'ottica che consenta di svelarne la concezione economica che la ispira.

Il disegno di legge costruisce un nuovo modello teorico di funzionamento dei servizi pubblici locali. Esso risulta essenzialmente dall'art.1 che riscrive per intero il vigente capo VII -

[4] Ci si riferisce al testo approvato dal Senato il 30 maggio u.s.

servizi pubblici locali- della legge 8 giugno 1990, n.142, riformulando integralmente gli attuali articoli 22 e 23.

L'art.2, invece, pone le norme di transizione per il passaggio dall'attuale al nuovo e futuro modello.

L'art. 3, prevede la risoluzione delle controversie mediante arbitrato.

Il nuovo assetto proposto appare in radicale rottura con il sistema adesso vigente e prevede il passaggio a meccanismi di funzionamento che sono tipici del mercato.

Viene profondamente modificato il ruolo attuale degli attori istituzionali e soprattutto degli enti locali che costituiscono, oggi, il centro del sistema.

La direzione verso cui si muovono le disposizioni del d.d.l. è quella di una concezione del servizio pubblico ispirata ad un modello più liberista.

Il d.d.l. pone al centro del processo riformatore una dichiarata preferenza per il mercato.

Questa preferenza è alla base del d.d.l. di riforma dei servizi pubblici locali e si regge su due pilastri: "La concorrenza nel mercato" e "la concorrenza per il mercato".

Sostanzialmente il meccanismo funziona nel modo seguente: quando il servizio non può essere svolto da una pluralità di operatori in competizione tra loro e, quindi, non è possibile la concorrenza nel mercato, deve subentrare la concorrenza per il mercato, nella quale più operatori sono in competizione per la gestione di un unico servizio.

Nel d.d.l. il primo principio lo si trova enunciato nel secondo comma del testo riformulato dell'art.22 della legge 142 del 90, il quale condiziona l'organizzazione, da parte degli enti locali, dei servizi pubblici da affidare in gestione, alla preventiva verifica che "lo svolgimento in regime di concorrenza non assicuri la regolarità, la continuità, la accessibilità, la economicità e la qualità dell'erogazione in condizioni di uguaglianza".

Il secondo principio, invece, riguarda quei servizi, la cui erogazione deve essere necessariamente affidata ad un solo gestore. Per l'energia, esclusa quella elettrica, il gas, l'acqua, per i rifiuti e il trasporto collettivo di linea eccettuati quelli a fune operanti in montagna, il testo riformulato dell'art.22, 3° comma attraverso una modifica del meccanismo di gara, attuata con una nuova formulazione del vigente art.23 della legge 142 del 90, introduce la contendibilità per il mercato.

E', peraltro, opportuno, sottolineare la priorità logico-giuridica espressa dal d.d.l., della preminenza della "Concorrenza nel mercato", perché non si tratta di un generico orientamento verso il mercato, ma piuttosto di una più pregnante delimitazione dell'ambito di azione degli enti locali, ai quali, tolti i settori di monopolio naturale indicati nel citato secondo comma del riformulato art.22, è vietato dare in affidamento la gestione di ulteriori servizi pubblici ogni qual volta vi sia, comunque, la possibilità del loro svolgimento in regime di concorrenza.

Se si legge attentamente la lettera della norma sembra potersi dedurre che non è poi indispensabile la presenza di un effettivo pluralismo imprenditoriale. Per il divieto è sufficiente che la attività economica che si vuole assumere come servizio pubblico locale presenti condizioni di produzione e di distribuzione tali da consentire, anche potenzialmente, la attivazione della iniziativa privata. In definitiva, siamo in presenza del principio di sussidiarietà orizzontale per il quale, ogni qual volta l'iniziativa economica privata sia in grado di intervenire nel settore, resta automaticamente preclusa, per il soggetto pubblico, l'assunzione del servizio.

Il mutamento di prospettiva del d.d.l., però, non riguarda solo il restringimento delle possibilità di azione degli enti locali conseguente alla priorità logico-giuridica riconosciuta al mercato, ma si sostanzia, anche e soprattutto, attraverso l'innesto di meccanismi competitivi nel precedente assetto istituzionale dei servizi pubblici, il quale, a seguito di questi interventi, risulterà radicalmente modificato.

Infatti, "la contendibilità per il mercato" introdurrà la concorrenza in un'area in cui finora era rimasta praticamente assente: negli affidamenti delle gestioni in esclusiva dei servizi di distribuzione dell'energia, del gas, dell'acqua, del trasporto collettivo di linea e la gestione dei rifiuti che, da sempre, costituiscono l'essenza del servizio pubblico locale.

L'apertura alla concorrenza nei settori a monopolio naturale viene, poi, spinta con la promozione del pluralismo imprenditoriale attraverso la riduzione della durata degli affidamenti, la suddivisione della gestione integrata per fasi o tipologie produttive, distinguendo le attività ausiliarie e serventi da quelle strettamente connesse alla erogazione del servizio e, da ultimo, assicurando l'accesso non discriminato alla rete a tutti gli operatori abilitati.

La Costituzione: art. 41, terzo comma e art. 43

Il punto di rottura dei nuovi principi posti dal d.d.l. nei confronti dell'attuale concezione, sta nell'abbandono del dualismo "riserva-mercato" e necessariamente, per conseguenza, nel superamento del modello "gestione diretta-gestione indiretta" e, su queste basi, della dicotomia "pubblico-privato".

In questa nuova concezione il servizio pubblico non è più visto come una attività economica sottratta al regime di mercato e retta da una disciplina speciale fondata sulla riserva di legge. Si è così fuori dall'ambito di applicazione dell'art.43 della Costituzione e ci si avvia nell'alveo dell'art.41, 3° comma.

Il servizio pubblico viene inteso come una modalità, un attributo della "attività economica pubblica o privata" che, nell'ottica dell'art. 41, 3° comma, con gradualità, acquista questa connotazione nel progressivo passaggio dalle attività economiche libere, alle attività economiche in vario modo regolamentate, fino alle attività per il cui svolgimento è necessario il riconoscimento di diritti di esclusiva.

Il concetto espresso sopra, sembra abbastanza chiaro nel d.d.l..

L'art. 22, 10° comma novellato dispone che i comuni e le province disciplinano l'assunzione dei servizi pubblici e non più che provvedono alla gestione. Essi non operano più direttamente, ma disciplinandone l'assunzione, stabiliscono le condizioni in base alle quali i sevizi pubblici locali sono esercitati da terzi.

La disposizione si salda, poi, alla previsione dell'obbligo di affidamento previa gara. Quindi, no alla gestione diretta e, soprattutto, rimozione del regime di riserva. Il proposto novellato, infatti, viene a sopprimere l'attuale secondo comma dell'art.22 della legge n.142 che afferma che "i servizi riservati in via esclusiva ai comuni e alle province sono stabiliti dalla legge". L'elencazione dei servizi contenuta nella novella ha una precisa portata: si prende atto che l'erogazione dei servizi a rete richiede gestori unici e ci si limita a prevedere che la scelta del gestore avvenga esclusivamente col procedimento di gara e che allo stesso siano riconosciuti i diritti esclusivi necessari al suo esercizio.

La parola "riserva" non la si trova più. Si passa, quindi, dal "monopolio legale" alla constatazione del "monopolio di fatto".

Ma il monopolio di fatto, a differenza del monopolio legale che deve essere rispettato, va, ove possibile, intaccato, ridimensionato e circoscritto per fare sempre prevalere la concorrenza.

Il dissolversi della riserva comporta la perdita di senso della distinzione tra gestione diretta e indiretta ed il superamento del principio della vigenza, in quell'ambito di un diritto speciale derogatorio rispetto alle regole della concorrenza.

Dal punto di vista dei soggetti gestori, poi, non sembra avere più ragione d'essere la distinzione tra pubblico e privato, in quanto non comporta più alcuna differenziazione di regime giuridico.

Anzi la novella del d.d.l. (art.22, 14 comma) espressamente vieta "ogni forma di discriminazione tra i gestori di pubblico servizio in ordine al trattamento tributario, alla concessione di contribuzioni o di agevolazioni da chiunque dovute per la gestione del servizio".

La insistenza, poi, del d.d.l. sulla trasformazione delle attuali aziende speciali in società di capitali (art. 2, 1 comma) trova il suo essenziale fondamento in questa esigenza di uguaglianza di trattamento e di disciplina giuridica.

In buona sostanza, se l'affidamento consegue esclusivamente alla gara, non c'è più differenza, anche dal punto di vista dell'ente locale affidante, tra imprese private e pubbliche anche, è ovvio, con quelle eventualmente di proprietà dell'ente.

La proprietà pubblica o privata è indifferente per il regime della attività ed il comma appena citato vuole sancire da un punto di vista giuridico questa identità di trattamento.

I gestori, nel nuovo assetto concorrenziale, sono imprese che operano secondo il diritto comune senza discriminazioni o privilegi. Si tratta comunque di società di capitali, per le quali la distinzione in base al controllo proprietario, pubblico o privato, non ha rilievo giuridico né all'esterno né tantomeno all'interno della stessa società, ove l'ente locale azionista è tenuto a comportarsi esclusivamente come tale, cioè come portatore di esclusivi interessi economici.

Questa indifferenza del regime giuridico della proprietà delle imprese che gestiscono pubblici servizi è una ulteriore riprova che il nuovo quadro teorico del servizio pubblico si colloca nell'ambito di applicazione del terzo comma dell'art.41 della Costituzione, in base al quale il regime conformativo a cui sottostà l'attività economica pubblica e privata è identico.

Vi è, poi, da osservare che il superamento della dicotomia pubblico-privato colloca la disciplina proposta dal d.d.l. sui servizi pubblici nel modello comunitario "imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale" di cui all'art.90[5] del trattato C.E. il quale non fa alcuna discriminazione nella applicazione o nelle deroghe alle regole della concorrenza, sulla base della natura pubblica o privata della impresa.

La concorrenza per il mercato

Il risultato, assolutamente trasparente, che il proposto riassetto dei servizi pubblici vuole conseguire, sta nel prevedere che anche ove non è possibile assicurare il servizio in regime di concorrenza nel mercato tra una pluralità di operatori (art.22,2 comma) nel caso che sia indispensabile attribuire diritti di esclusiva, l'affidamento deve avvenire con il ricorso alla competizione per il mercato (art. 22,3 comma).

La gestione diretta (in economia, con affidamento diretto, tramite istituzione) può essere consentita solo in via sussidiaria, limitatamente ad attività marginali o per l'esercizio di servizi a contenuto sociale (art.22 4,7,8,9 comma).

Tramite l'obbligatorietà della gara si afferma così il principio generale del ricorso alla contendibilità del mercato per l'affidamento dei servizi in esclusiva.

Questi servizi (indicati nell'art.22,3 comma) sono da sempre l'essenza del servizio pubblico locale e strutturalmente presentano qualche attributo di monopolio. Sono servizi a rete (l'erogazione di energia, del gas, la gestione dei rifiuti, il trasporto collettivo, gli acquedotti), il cui svolgimento comporta una intrinseca esigenza di equa distribuzione finanziaria dei costi tra gli utenti per assicurare quello che nell'ambito comunitario viene definito servizio universale, cioè la disponibilità di servizi uniformi a tariffe possibili per qualsiasi utente, ovunque ubicato. Cosa rappresenta questa nuova prospettiva in cui il servizio pubblico in esclusiva è un mercato contendibile?

La novità non sta, di per sé, nel ricorso alla gara. In linea teorica è già così per l'affidamento delle gestioni in concessione. Basterebbe allora estendere l'affidamento anche alle attuali gestioni dirette.

In effetti se andiamo ad esaminare, anche in linea di massima, la procedura di aggiudicazione, ci accorgiamo che siamo in presenza di qualcosa di diverso dalla gara per la scelta del concessionario.

La chiave di volta è il riformulato art.23.

La differenza con la tradizionale configurazione del rapporto pubblicistico della concessione è percettibile per la ridotta durata dell'affidamento e si ricava dalla previsione di un avvicendamento fisiologico tra le imprese contendenti i diversi mercati locali.

---

[5] Art. 86 secondo la nuova numerazione di cui all'art.12 del trattato di Amsterdam

La proposta di riforma considera la successione nei rapporti di lavoro e nell'ammortamento degli investimenti una naturale conseguenza della aggiudicazione dell'affidamento.

Si tratta di una successione in rapporti di diritto comune, come è la successione dei rapporti tra imprese, per cui il nuovo gestore subentra nelle obbligazioni relative ai mutui contratti per la realizzazione del piano degli investimenti oggetto del precedente affidamento. (art.23, 4 comma,).

Non sembra, ormai, esservi dubbio sulla configurazione del rapporto in termini contrattuali e non più derivante dal provvedimento di concessione. Non si parla più di "revoca" della concessione, ma di "recesso" (art.22, 11 comma) e non di "decadenza" bensì di "scadenza" (art. 22, 18 comma).

In questo contesto il mancato rinnovo dell'affidamento è fisiologico, non costituisce più un evento epocale collegato, per lo più, non già alla sostituzione di un concessionario, bensì al passaggio alla gestione diretta del servizio da parte dell'ente locale. La durata breve dell'affidamento incrementa la frequenza delle gare e la qualificazione come "massimi" dei termini, lascia spazio al Governo e alle Autorità di regolazione per interventi ulteriormente riduttivi. Sul rispetto dei termini, poi, veglierà la pressione concorrenziale esercitata dagli aspiranti gestori nazionali e comunitari.

Il metodo di aggiudicazione

Il metodo di aggiudicazione contenuto nella proposta di riforma è quello della "offerta economicamente più vantaggiosa.

Si tratta di un metodo ovvio nella prospettiva del diritto comunitario, tipico di una logica a cui si ispira, nel mercato, ogni committente nella scelta del fornitore.

Per i servizi pubblici locali il metodo consiste nella sintesi ottimale prezzo-qualità come misura per la aggiudicazione.

E' di rilievo particolare il fatto che nelle disposizioni proposte tale metodo verrà ad applicarsi in un contesto di tariffa flessibile, che introduce il funzionamento dei servizi in un meccanismo di piena concorrenza.

La competizione anche sul prezzo era inevitabile nel nuovo orientamento della politica tariffaria che emerge dalle disposizioni sui servizi pubblici locali.

E' sufficiente, al riguardo, osservare la qualificazione che la novella fa della tariffa come "tariffa massima" e non più come "tariffa unica" (art.22, comma 10).

La possibilità di competere al ribasso sulla tariffa, dovrebbe, poi, consentire un confronto concorrenziale tra le imprese aspiranti, a tutto vantaggio dei consumatori.

Assistiamo, così, ad un posizionamento centrale dell'utente al quale i rapporti negoziali tra l'ente locale e il gestore devono assicurare la migliore combinazione possibile di qualità e di prezzo.

Se questo d.d.l. passerà l'esame dell'altra Camera, questa centralità dell'utente necessiterà di ulteriori approfondimenti come situazione giuridica. Diritto soggettivo o interesse legittimo che possa definirsi rimane aperto il problema della qualificazione delle reazioni dell'ordinamento giuridico nei confronti della sua lesione ed in particolare della azione di risarcimento per danni. Un segnale importante è la recente pronuncia della Cassazione, S.U. n. 500/99, in materia di risarcimento dell'interesse legittimo per danno ingiusto, espressione della tendenza del nostro ordinamento a ricondurre la responsabilità delle amministrazioni a canoni di diritto comune (art. 2043 c.c.).

La novella va comunque verso una maggiore responsabilizzazione, anche nei confronti degli utenti, dell'ente locale o comunque del soggetto che affida il servizio.

Nella fisiologica contrapposizione, poi, di conflitto di interessi tra l'ente locale e il fornitore-gestore del servizio, le reciproche obbligazioni devono essere chiaramente

determinate anche in funzione dei "diritti degli utenti", che i contratti di servizio devono ormai rendere espliciti e che questi possono far valere nei confronti del gestore (art.22, 11 comma).

Ancora una notazione alla quale si è già fatto cenno: nella nuova concezione della contendibilità per il mercato è visto positivamente l'incremento della presenza degli operatori, compatibilmente con le esigenze di economicità e di stabilità del servizio. Il principio è implicitamente reso nel nuovo testo dell'art. 22, 3 comma, ove si afferma che i servizi pubblici sono affidati ad uno o "più gestori". Questa pluralità implica necessariamente il frazionamento della precedente gestione unitaria.

D'altra parte questa tendenza è già presente nella legislazione vigente in materia di trasporto pubblico locale (d.lgs.422/97) ed è pienamente compatibile con la normativa sullo smaltimento dei rifiuti (d.lgs.22/97). Lo stesso principio si applica anche alle società degli enti locali proprietarie degli impianti, le quali sono tenute ad appaltare le attività di manutenzione e di sviluppo della rete (art. 22, 15 comma).

La posizione dell'Ente Locale nel nuovo sistema

L'introduzione della concorrenza modifica i meccanismi istituzionali di funzionamento dei servizi pubblici locali e si ripercuote sulla configurazione del contratto di servizio.

Si è già fatto cenno alla modifica sostanziale di status e di posizione giuridica degli enti locali che sinteticamente può essere indicata con l'acquisizione tendenziale di uno status di diritto comune.

L'abbandono della riserva di legge sembra infatti chiudere il capitolo della concezione totalitaria del servizio pubblico in cui la attività economica riservata in tutte le sue fasi è appannaggio esclusivo dell'ente pubblico titolare, territorialmente competente.

Questi, attualmente, attraverso un processo interno di valutazione individua e seleziona la domanda, che introduce nel processo di programmazione delle attività, organizza e dirige la produzione del servizio, ne stabilisce il corrispettivo e ne controlla la qualità e i costi, ne assicura lo svolgimento assumendolo direttamente con una propria impresa o tramite il braccio operativo costituito normalmente dall'impresa concessionaria.

Questa organizzazione produttiva integrata, tipica delle pianificazioni economiche pubbliche, in un sistema di mercato deve essere necessariamente scissa. Diviene cioè necessario che le diverse attività economiche vengano riportate sul lato della offerta o della domanda e che le funzioni di controllo sulla produzione e sulla distribuzione vengano diversamente imputate, trasformate da funzioni di direzione in funzioni di regolazione e controllo sul corretto svolgimento delle prestazioni. Esse, poi, devono essere attribuite ad un soggetto terzo e in posizione neutrale rispetto alle parti del rapporto negoziale.

Pertanto queste funzioni non possono essere esercitate né dall'acquirente né dal fornitore del servizio, i quali strutturalmente si trovano in posizione di conflitto di interessi.

Da questa logica impossibilità di cumulo di funzioni e di attività, nasce la necessità di un riposizionamento dell'ente locale.

Il suo collocarsi sul lato della domanda dei servizi fa si che esso non possa più esercitare quelle funzioni di controllo e le conseguenti potestà di imposizione autoritativa nel rapporto con il fornitore e nella modifica, in corso, delle modalità di erogazione del servizio. Queste funzioni a tutela non solo di pubblici interessi locali ma del corretto funzionamento del servizio vengono affidate, nella novella approvata dal Senato, ad Autorità di regolazione appositamente dedicate ai diversi settori (art. 22, 10 comma).

Questa fondamentale modifica appare quasi velata, nel d.d.l., dalla persistenza di un lessico familiare al diritto amministrativo che sembra ribadire in capo agli enti locali le attuali funzioni amministrative, mentre, come potrà apparire più chiaro in prosieguo, nel nuovo disegnato contesto di mercato dei servizi, esse perdono la loro attuale connotazione di funzioni amministrative e diventano attività di diritto comune. Ciò, si ritiene, potrà apparire più chiaro dall'analisi di tre aspetti:

a) L'ambito territoriale

In questo nuovo approccio la stessa dimensione territoriale non vale più a circoscrivere l'esercizio delle competenze amministrative dell'ente locale in materia di servizi, ma ad individuare un bacino di utenza. Non c'è più, in altri termini, corrispondenza "ex lege" tra gli interessi della collettività comunale dei cittadini dell'ente locale e quelli degli utenti – consumatori. Questi ultimi chiedono, per il loro ottimale soddisfacimento, un dimensionamento organizzativo dell'ambito di prestazione del servizio che prescinde dalla circoscrizione comunale: la cosiddetta "soglia minima". E' l'ambito che determina ora la dimensione naturale del servizio, non più la circoscrizione comunale del Comune. E' l'ambito, differentemente tarato a seconda delle attività di pubblico servizio, che è costitutivo della dimensione naturale del mercato "contendibile". L'associazione fra gli enti locali diviene di fatto obbligatoria al di sotto della soglia minima.

L'ambito, in sé considerato, diviene un modo di aggregare la domanda e solo di conseguenza un modo di organizzare efficientemente la gestione del servizio.

Sinora il territorio servito era unicamente quello dell'ente proprietario, la cui estensione territoriale ai fini del servizio, passava necessariamente attraverso accordi tra gli enti locali interessati.

Una volta superata la riserva, si rompe il cordone ombelicale tra ente locale e impresa. Quest'ultima non ha più, di per sé, dimensione territoriale.

Unico vincolo è quello della separazione contabile in caso di pluralità di attività o di ambiti serviti (art. 22, 12 comma).

Il Comune, all'interno dell'ambito ottimale, finisce per assumere il nuovo ruolo di un soggetto collettivo che, singolarmente, o in modo associato, organizza la domanda degli utenti: un acquirente unico di area che acquista il servizio in nome proprio e per conto degli utenti consumatori, contratta le condizioni generali per le singole forniture.

Una attività che sembra essenzialmente di diritto privato, tanto che la gara per l'affidamento della gestione del servizio può essere anche gestita dalla S.p.A. proprietaria degli impianti controllata dagli enti locali (art.22, 16 comma).

L'ente locale non è più pertanto, il "titolare" del servizio. In un sistema di tipo anglosassone – public utilities – verso cui tende il modello proposto dal d.d.l., la titolarità di una attività economica semplicemente non esiste. Lo stesso art. 22, 1° e 2° comma riconducono la competenza di Comuni e Province al compito di individuare i servizi pubblici locali suscettibili di affidamento e di disciplinarne l'assunzione da parte di terzi. La prima competenza è chiaramente un'attività che rientra nel processo di individuazione della domanda, la seconda, - la disciplina della assunzione – riguarda i rapporti con i gestori i cui contenuti sono però predeterminati in linea di massima da fonti normative esterne all'ente locale, il quale è tenuto a rispettarle alla stregua della società di gestione.

b) Programmazione, indirizzo e controllo

La disposizione dell'art. 22, 10 comma, parla significativamente, piuttosto che di "funzioni", di "attività" di vigilanza, di programmazione e di indirizzo, distinguendole dalle eventuali attività di regolazione, le quali possono essere svolte dagli enti locali "ove non sia previsto dalla legge altro soggetto di regolazione in materia", rimanendo comunque "ferme le competenze" – queste ultime sono effettivamente richiamate come tali – delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità previste dalla legge. Queste attività sono inscritte in un contesto operativo che appare di tipo aziendalistico.

In questa prospettiva, se la "programmazione" dell'ente locale appare una modalità di individuazione e aggregazione della domanda, "la vigilanza e il controllo" sono lo strumento di verifica della qualità della erogazione e dei servizi acquistati.

c) Il regime di diritto comune dell'azionista – Ente Locale

Il d.d.l. vede la proprietà degli enti territoriali delle imprese di gestione dei servizi, non di buon occhio e ciò si spiega facilmente. In questo nuovo ordine di idee il Comune, come

proprietario delle imprese di gestione dei servizi pubblici che concorrono per l'affidamento, entra in conflitto di interessi con se stesso per il compito che l'ente locale ha di assicurare la copertura della domanda alle migliori condizioni e al prezzo più basso.

Questo conflitto di interessi, probabilmente è anche la ragione per cui si è inserita quella previsione che né gli amministratori degli enti locali, né loro parenti stretti possono essere amministratori in società di capitali che gestiscono servizi.

Sicuramente a questa stessa logica di attenuazione del conflitto di interessi, va riportato il "favor" espresso, nelle disposizioni transitorie, per le privatizzazioni di cui all'art. 2, 9 comma lett. b), del d.d.l..

Quali azionisti delle società che gestiscono i servizi, gli enti locali sono equiparati agli azionisti privati e la nozione di controllo adottata per la loro partecipazione (art. 22, 5 comma) è assimilabile a quella di diritto comune (2359 c.c.) e non a quella di diritto speciale che prevede la nomina di amministratori da parte di enti pubblici(2458 c.c.).

Si tratta di un significativo passo in avanti, solo se si fa mente alle incertezze del d. P. R. n. 633/1996, sul duplice ruolo del Comune come ente locale titolare del servizio e come azionista di minoranza nella S.p.A. minoritaria pubblica. Discorso diverso è quello della proprietà delle reti, ove questo atteggiamento di sfavore per la proprietà pubblica non è presente, anzi è espressamente previsto che gli enti locali ne debbano mantenere il controllo, per cui è da ritenere l'intenzione di non andare, in questo caso, al di là della privatizzazione formale.

Considerazioni conclusive

Pur ipotizzando che il d.d.l. venga adottato nella sua attuale versione, non v'è dubbio che la prospettata riconduzione al diritto comune del ruolo degli enti locali è destinata ad un lento metabolismo.

La conformazione istituzionale dei servizi pubblici locali, se da un lato finisce per riconoscere ad altri soggetti la funzione di regolazione e di controllo, dall'altro non esclude che queste stesse regole possano, a garanzia del pubblico interesse, riconoscere una posizione di preminenza dell'ente locale nel rapporto con il gestore.

Questa garanzia istituzionale, che è al contempo formulazione delle regole di funzionamento del mercato, è rimessa essenzialmente allo svolgimento delle potestà di regolazione. Nello schema in esame tale funzione sembra incentrata più sul Governo che sulla Autorità di regolazione di settore. Lo strumento principale cui ci si riferisce, flessibile e al contempo con portata generale per tutto il mercato dei servizi pubblici locali, è il Regolamento del Governo emanato a norma dell'articolo 17, 1 comma della legge 400 del 1988.

Il ricorso a tale fonte dovrebbe consentire, per tutti i servizi pubblici locali, un funzionamento fondamentalmente omogeneo, non troppo divaricato tra i singoli settori e nel territorio nazionale. E' prevista la partecipazione nel procedimento di formazione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità previsti dalla legge 481 del 1992, della conferenza unificata Stato Regioni e autonomie locali e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, per una valutazione ai fini della emanazione delle norme.

La modalità di regolazione adottata nella proposta novella, fa perno sulla inserzione automatica di clausole procedurali e contrattuali di servizio, con l'effetto di precostituire in modo uniforme il contenuto essenziale del rapporto tra enti locali e gestori, ma anche la posizione soggettiva, "i diritti" degli utenti nei confronti degli uni e degli altri.

Il ricorso alla tecnica della integrazione automatica dei contratti varia a seconda della presenza di una specifica Autorità di settore (art.23, 11 comma) e la finalità sembra essere quella di ridurre al minimo l'ambito di supplenza degli enti locali nella funzione di regolazione a seguito del contrapposto e paritetico riposizionamento dell'ente locale sul lato della domanda e del gestore su quello dell'offerta.

2 Funzionamento dei controlli interni

Premessa

La relazione dell'anno 1999, nel rilevare che il disegno di riforma dell'amministrazione pubblica appariva ormai completo, osservava che era anche indispensabile mettere in condizioni di operare il nuovo sistema di valutazione e di controllo basato sul controllo di gestione. L'osservazione formulata maturava dal fatto che al 31 maggio 1999 solo il 35% dei comuni superiori agli 8.000 abitanti (mentre per le province la percentuale saliva all'85% di quelle che avevano risposto) avevano istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione interna.

Tra le cause che potevano aver contribuito a determinare i ritardi che si registravano nella istituzione dei nuovi controlli, si ipotizzava per le amministrazioni, nell'ambito dell'oggettiva complessità culturale e organizzativa, anche la difficoltà di orientarsi nelle indicazioni normative. Basti pensare alla confusione terminologica riguardo alla struttura e riguardo alle funzioni attribuite ai servizi di controllo/nuclei di valutazione.

In più sedi venivano sottolineati i due aspetti che non sembravano aver trovato sufficiente considerazione nella normativa adottata: la poca chiarezza delle norme che introducevano il controllo di gestione e la valutazione nelle amministrazioni e la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione del loro impatto.

Per le predette ragioni nella relazione si auspicava una sollecita pubblicazione del decreto che il governo avrebbe dovuto emanare in attuazione dell'art. 11 della l. 59/97 [6].

Una disciplina chiara e un adeguato sistema di monitoraggio tale da fornire adeguata visibilità alle esperienze in corso, sarebbero stati utili non solo per i molti enti che avevano difficoltà ad istituire il nuovo sistema di controllo/valutazione, ma sarebbero stati di stimolo anche per quelli che lo avevano attivato, suscitando i meccanismi emulativi propri del confronto tra realtà simili. Inoltre ciò avrebbe consentito di evitare il rischio che la scelta di modelli attuativi troppo differenziati portasse ad un'eccessiva polverizzazione delle esperienze e ad una dispersione delle conoscenze.

Peraltro si deve osservare che nella legge 59/1997 il legislatore ha previsto la costituzione di una banca dati presso la Presidenza del Consiglio, alimentata dai singoli controlli; la sua attuazione, tuttavia, non sembra immediata e anzi è da ritenere che la fase di transizione sia destinata a durare ancora a lungo.[7] La considerazione del ritardo con cui sarà presumibilmente realizzata tale banca dati e l'avvertita utilità d'informazioni generali hanno indotto la Sezione, anche nella relazione di quest'anno, a privilegiare la ricostruzione del quadro d'insieme e l'analisi delle situazioni più avanzate mediante i dati acquisiti attraverso due differenti questionari inviati ai comuni e alle province, a seconda se avessero o non istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione.

La prospettiva prescelta costituisce un ulteriore passo avanti nella conoscenza dei meccanismi della valutazione e dei nuovi controlli già analizzati nelle relazioni precedenti, continuando a garantire la ricostruzione di una "visione d'insieme" la cui diffusione – in una fase di cambiamento come l'attuale, che stenta a consolidarsi - può contribuire a creare ed alimentare quel circuito d'informazioni di cui tutti sostengono la necessità. In particolare essa può ritenersi utile per le amministrazioni che incontrano maggiori difficoltà in questa prima fase di progettazione. Basti pensare alle tante iniziative che spontaneamente gli enti locali hanno creato per mettere a confronto le proprie esperienze. Si può ricordare come esempio l'esperienza che sei comuni del Piemonte (Beinasco, Cuneo, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Volvera) stanno conducendo per mettere a punto metodologie di misurazione uniformi che

---

[6] (Il 18 agosto 1999 tale decreto è stato pubblicato con il titolo: "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche").

[7] Si deve peraltro osservare che l'art. 18 del DPCM 15 aprile 2000 ha istituito un ufficio per il coordinamento in materia di valutazione e controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato.

consentano di comparare i dati risultanti dai controlli di gestione dei singoli comuni (vedi ultima parte della relazione).

Come si è ricordato, il 18 agosto 1999 è stato pubblicato il decreto n° 286 sul riordino dei controlli interni. Esso ha suscitato un immediato interesse tra gli addetti intorno ai principi e alla concezione del sistema dei controlli in esso contenuti. Per quanto riguarda gli enti locali, venivano sollevati dubbi in ordine alla sua applicabilità - ed eventualmente in quale misura - ai suddetti enti, correndo il rischio di sottovalutare il contributo sistemico che veniva per la prima volta offerto in materia di controlli interni dopo l'introduzione obbligatoria per tutte le amministrazioni del controllo di gestione (art. 20 d.lgs. 29/93). D'altra parte pur essendo del tutto comprensibile che venga privilegiata l'esigenza di riconoscere l'autonomia organizzativa degli enti locali, l'affermazione della necessità di attenersi ad un minimo di regole comuni, peraltro utili alla stessa funzionalità dei controlli interni, non può essere giudicata alla stregua di una compressione dell'autonomia sostanziale.

Oggi che, anche alla luce del decreto n° 286, i controlli interni assumono una configurazione precisa intorno al ruolo e alle finalità ad essi assegnati, fugando i molteplici dubbi interpretativi e applicativi che avevano caratterizzato la fase iniziale, appare in tutta evidenza il ruolo che in rapporto ad essi è stato attribuito ai controlli esterni e in particolare alla Corte dei conti dalla legge 20/1994. Nel portare a compimento la riforma del sistema dei controlli, tale legge ha inteso armonizzare e potenziare le risorse conoscitive derivanti dai controlli interni ed esterni non solo in funzione delle singole amministrazioni, ma anche in funzione della ricostruzione dei fenomeni generali a favore degli organi rappresentativi.

L'assolvimento del compito che la legge 20 del 1994 attribuisce alla Corte dei conti in ordine alla valutazione del funzionamento dei controlli interni rende visibile la logica che caratterizza la realizzazione dell'intero sistema dei nuovi controlli (interni/esterni), valorizzandone la funzione in rapporto al processo di riqualificazione delle amministrazioni. Ciò configura la realizzazione permanente di una sorta di dialettica tra i controlli interni e quelli esterni, che presuppone da parte delle amministrazioni l'abbandono della logica che privilegia il mero adempimento e da parte dei controllori il superamento del controllo formale, in una prospettiva d'inedita e trasparente collaborazione tra controllore e controllato.

Dal rapporto dialettico destinato ad instaurarsi tra due diverse fasi di controllo dovrebbe scaturire una sorta di laboratorio permanente in cui si sperimentano e si mettono a punto strumenti e metodologie sempre più affinati, in grado di esaltare sia la funzione della misurazione e della valutazione interna (come supporto tanto agli organi politici, chiamati ad assolvere i propri compiti di pianificazione e programmazione in maniera tecnicamente sempre più precisa, quanto agli organi amministrativi, chiamati a rispondere in modo sempre più puntuale dei risultati conseguiti), così come la misurazione e la valutazione esterna (come supporto all'analisi dei fenomeni generali in funzione dell'informazione alle istituzioni rappresentative).

In questa prospettiva, il proficuo dialogo che il legislatore ha previsto debba instaurarsi tra due diverse fasi del controllo, presuppone l'individuazione e la sperimentazione di nuove metodologie. Coerentemente con le caratteristiche di flessibilità insite nel controllo di gestione, queste ultime non sono state indicate in dettaglio, ma vengono lasciate agli organi che ne sono titolari. Nell'elaborazione di tali metodologie è opportuno tenere conto non solo delle esigenze interne all'amministrazione di cui le strutture di controllo sono parte, ma anche dei diversi ambiti di analisi che devono essere realizzati all'esterno delle singole amministrazioni per consentire il decollo e la funzionalità dell'intero sistema dei nuovi controlli interni/esterni, accettando un primo periodo a carattere sperimentale, da dedicare alla ricerca della soluzione più funzionale. L'effettivo funzionamento dei controlli interni, e in particolare del controllo di gestione, presuppone la realizzazione di comparazioni temporali e spaziali tra più realtà. A differenza del controllo di legittimità, che si basa su parametri certi e uniformi - la norma giuridica – il controllo di gestione si fonda su parametri da definire e quindi mutevoli –

efficienza, economicità ed efficacia - traendo decisivo alimento dalle comparazioni. Ma l'utilità delle comparazioni appare in tutta evidenza anche da quelle situazioni di confronto che spontaneamente si sono create tra comuni simili e vicini[8]. Nonostante l'indubbia utilità che simili iniziative producono, è evidente la necessità di assicurare un coordinamento generale delle stesse allo scopo di raccordarle e metterle a disposizione delle amministrazioni come patrimonio comune da cui attingere elementi conoscitivi.

La realtà emersa dalle analisi condotte dalla Sezione mostra che le esperienze in corso sono eterogenee e che la loro diffusione a "pelle di leopardo" rende difficoltoso un loro reale coordinamento. Queste caratteristiche, oltre a rendere più complessa una fattiva comunicazione delle esperienze in atto tra loro, sembra incidere anche sulla stessa evoluzione dei controlli realizzati, che, infatti, non appare sempre lineare, anzi a volte sembra arretrare.

Troppe volte il funzionamento delle strutture di controllo e/o di valutazione istituite negli ultimi anni, e non solo quelle concepite in staff agli amministratori, appaiono legate alle vicende politiche dell'ente e all'avvicendarsi delle persone e quindi, paradossalmente, anziché migliorare arretrano, senza assumere una definitiva identità all'interno degli apparati amministrativi. Ciò rende non solo più complesso il consolidamento e l'identificazione delle nuove funzioni nell'ambito dell'apparato di cui sono parte, ma anche più difficile il compito proprio della Sezione di ricostruire e di aggiornare la situazione generale.

Naturalmente l'entrata a regime del sistema dei nuovi controlli presuppone che le amministrazioni abbiano innanzitutto provveduto all'individuazione delle strutture addette al controllo e che esse siano state messe nelle condizioni organizzative di operare. Seguire le modalità di evoluzione delle esperienze avviate e continuare ad aggiornare i dati degli enti che dall'anno scorso si sono attivati caratterizza il taglio che si è inteso dare alla presente rilevazione.

La rilevazione operata nel 2000 è pertanto articolata in tre parti:

- nella prima parte vengono svolte alcune riflessioni sul contenuto del d.lgs. n. 286, proponendone un'interpretazione fedele alla natura del testo normativo, ed un'altra che potremmo definire "organizzativistica" mirata agli effetti che l'emanazione del decreto produce anche per le autonomie locali;
- nella seconda parte si continua ad aggiornare il quadro d'insieme della situazione, in base all'analisi dei dati acquisiti attraverso i due diversi questionari sottoposti ai comuni e alle province.
- nella terza parte si provvede per il loro interesse generale sia a dare visibilità a nuove esperienze, sia a seguire l'evoluzione di quelle riportate nella relazione dell'anno scorso (comune di Guastalla e altri).

La messa a punto di due distinti questionari nasce dall'esigenza di un maggior approfondimento dell'evoluzione delle realtà locali:

- con il primo questionario – inviato ai comuni e alle province che al 31 maggio dell'anno scorso non avevano ancora individuato la/le strutture per il controllo e o la valutazione - si è inteso verificare innanzitutto quanti di tali enti si erano attivati da tale data e con quali modalità;
- con il secondo questionario si è inteso approfondire l'evoluzione operativa dei servizi di controllo e/o nuclei di valutazione dei comuni e delle province che sulla base dei dati acquisiti per la precedente relazione risultavano averli attivati. A questi enti è stato chiesto anche se hanno operato o prevedono di operare dei cambiamenti in seguito all'emanazione del decreto n.286/99.

[8] V. l'esperienza dei comuni della provincia di Torino riportata nella terza parte della relazione

Brevi riflessioni sul decreto n.286/99 in rapporto agli enti locali

Prima di analizzare i dati conseguiti attraverso i due diversi questionari inviati ai comuni superiori agli 8000 abitanti (1329) e a tutte le province (100), si ritiene opportuno proporre alcune riflessioni sul contenuto del decreto n.286 in rapporto agli enti locali.

Una premessa di carattere generale riguarda il fatto che, la sua emanazione comporta per tutte le amministrazioni, e quindi anche per gli enti locali, la possibilità di fare riferimento ad un quadro organico ed esauriente, a prescindere dalla problematica inerente alla sua applicabilità agli enti locali. Ciò è tanto più importante in quanto prima dell'emanazione di tale decreto eventuali elementi di supporto all'interpretazione delle norme in materia dovevano essere mutuati da altre realtà, in particolare dal mondo delle aziende private, rendendo ancora più complesso il processo d'adeguamento delle amministrazioni.

Nell'analisi dei dati sui servizi di controllo e/o nuclei di valutazione acquisiti per la relazione dell'anno scorso, già si teneva in considerazione la bozza provvisoria di decreto sui controlli interni che, pur informalmente, delineavano in modo abbastanza preciso quello che poi sarebbe stato il contenuto del decreto n. 286. L'aspetto di tale bozza che appariva più rilevante con riferimento alla realtà degli enti locali era la distinzione in quattro categorie dei controlli interni e come, essendo note le difficoltà organizzative e la carenza di risorse umane e finanziarie dei comuni medio/piccoli, essi potevano trovarvi attuazione.

Nel frattempo è stato emanato un testo definitivo ed è passato sufficiente tempo per approfondire le riflessioni caratterizzate dall'immediatezza. Preliminarmente e prima di entrare nel merito del decreto in questione, si osserva che, mentre nella normativa precedente la struttura preposta al controllo interno era denominata "servizio di controllo e/o nucleo di valutazione" (art. 20 d.lgs.n.29/93), oggi dopo il decreto n.286 e sulla base di esso, la denominazione di servizio di controllo è riservata all'apposito ufficio cui sono affidati - secondo il decreto n.286 – l'attività di valutazione (dei dirigenti preposti ai centri di responsabilità) e il controllo strategico, mentre il controllo di gestione (coerentemente alla logica che lo contraddistingue) viene affidato ad una o più unità interne all'amministrazione. Fatta questa premessa, importante anche ai fini di una maggiore comprensione della logica che caratterizza il contenuto del decreto in questione, si richiama brevemente il contenuto dello stesso; in particolare le quattro distinzioni operate in ordine ai controlli interni, le finalità ad essi attribuite, i principi cui dovrebbe attenersi l'impostazione del sistema dei controlli interni e la previsione di uffici unici per amministrazioni omogenee.

I controlli interni sono stati distinti nelle seguenti quattro tipologie:

- controllo di regolarità amministrativa e contabile (volta a garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa);
- controllo di gestione (volto a verificare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, anche mediante tempestivi interventi di correzione in rapporto tra costi e risultati);
- valutazione della dirigenza (volta a valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale);
- valutazione e controllo strategico (volto a valutare le prestazioni dei dirigenti che rispondono direttamente agli organi di indirizzo politico e a verificare, in funzione dell'esercizio dei poteri di indirizzo da parte degli organi politici, l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive e negli atti di indirizzo politico).

Nel decreto vengono indicati inoltre i due principi a cui deve attenersi la progettazione del sistema dei controlli interni:

- l'art. 1, comma 2, lettera c, specifica che per l'attività di valutazione dei dirigenti vengono utilizzati anche i risultati del controllo di gestione, ma essa è svolta da strutture e soggetti diversi da quelli cui è demandato il controllo di gestione;

- l'art.1, comma 2, lettera e, stabilisce il divieto di affidare verifiche di regolarità amministrativa e contabile alle strutture addette al controllo di gestione, alla valutazione dei dirigenti, al controllo strategico.

A conferma che la progettazione dei controlli interni non è lasciata al caso ma richiede attenzione alle regole di impianto degli stessi, è stata specificata non solo la finalità e in funzione di chi ciascun controllo è stato concepito ma è stato anche previsto che i controlli dialoghino tra loro. Tanto è vero che l'art.1, comma 2, lettera d, precisa che tanto l'attività di valutazione e il controllo strategico quanto il controllo di gestione e l'attività di valutazione dei dirigenti debbono essere esercitati in modo integrato per valorizzare al meglio le risorse conoscitive prodotte da ciascun controllo.

Di particolare importanza per i comuni di minori dimensioni appare l'art. 10, c.5, che contempla espressamente la possibilità per più amministrazioni omogenee o affini di istituire, mediante convenzione, uffici unici. A questo proposito va sottolineato che, nella molteplicità di esperienze in corso nell'ambito degli enti locali, emergevano già come particolarmente interessanti e meritevoli di maggiore diffusione le realtà che sin dall'inizio avevano previsto la costituzione di servizi di controllo in comune tra più enti vicini.

Nella relazione precedente erano state descritte sia l'esperienza in atto nel comune di Guastalla (Reggio Emilia), a cui si sono associati per la valutazione e il controllo di gestione undici comuni e altri due hanno chiesto di aderire, sia quella in corso nel comune di Tempio Pausania (Sassari) a cui si sono associati i comuni appartenenti alla comunità montana. La Sezione aveva ritenuto particolarmente utile dare risalto a tali esperienze proprio con l'auspicio che le modalità di attuazione adottate a Guastalla e a Tempo Pausania (ma ne sono in corso anche altre) venissero seguite da quei comuni che per le loro dimensioni dovevano far fronte a maggiori problemi nel reperimento delle risorse umane e finanziarie necessarie ad impostare i nuovi controlli. La costituzione di uffici unici, oltre a risolvere in modo efficace il problema delle risorse, è coerente con la logica del controllo di gestione, che mette sin dall'inizio a confronto esperienze affini stimolandole al dialogo tra loro.

Se si rimane fedeli al contenuto del decreto n.286, nella progettazione dell'assetto dei controlli interni le amministrazioni dovrebbero attenersi ad alcune regole uniformi. In particolare la puntualizzazione dei due principi – operata nel decreto 286 - che richiedono che il controllo di gestione non sia affidato al controllo di regolarità amministrativa e contabile e che l'attività di valutazione dei dirigenti sia svolta da strutture diverse da quelle cui è demandato il controllo di gestione, sembra nascere dall'esigenza di ovviare ad alcuni aspetti problematici che hanno caratterizzato le prime esperienze realizzate e che rendevano il decollo dei nuovi controlli più complesso. In particolare, l'attribuzione di funzioni eterogenee ai servizi di controllo – come avveniva in molte situazioni - rendeva meno trasparenti le finalità che dovevano essere perseguite attraverso il controllo di gestione. Ad esempio l'attribuzione ai servizi di controllo interno della determinazione dei criteri per la valutazione dei dirigenti poteva, di fatto, andare a discapito dell'esercizio del controllo di gestione. Tale timore veniva peraltro confermato anche dall'analisi dei dati rilevati l'anno scorso, dai quali la valutazione appariva privilegiata rispetto al controllo. La stessa concezione di controllo di gestione, diffusasi sino ad oggi, non risponde ad una sola logica, bensì varia da esperienze in cui viene ancora privilegiata una concezione contabilistica/ispettiva ad altre che mirano a fornire un sostegno degli organi amministrativi e/o politici. In particolare, la sovrapposizione di più funzioni eterogenee in capo alla stessa struttura depotenziava l'utilizzo delle specifiche risorse conoscitive che esso doveva produrre a favore dei protagonisti politici ed amministrativi chiamati a governare il cambiamento dell'amministrazione.

Il decreto 286 indica inoltre i destinatari a cui è rivolta la progettazione d'insieme dei controlli di gestione, precisando che i principi e il sistema dei controlli in esso proposti sono da ritenersi obbligatori per i ministeri e derogabili da parte di altre amministrazioni pubbliche (art. 1, comma 2). La relazione che accompagna il decreto precisa che tale derogabilità è prevista in

considerazione delle dimensioni dell'amministrazione. L'art.1, comma 3 non ritenendo sufficiente per gli enti locali la previsione generale di derogabilità prevista dal comma 2, sottolinea che tali enti possono adeguare le normative regolamentari alle disposizioni del decreto nel rispetto dei loro ordinamenti generali e delle norme concernenti l'ordinamento finanziario e contabile.

E' indubbio che con quest'ultima precisazione il legislatore ha ritenuto di privilegiare il riconoscimento formale dell'autonomia organizzativa degli enti locali, subordinando ad esso la piena valorizzazione delle potenzialità dei nuovi controlli. D'altra parte, una diversa scelta poteva prestarsi a una lettura difficilmente conciliabile con l'affermazione della libertà organizzativa che ciascun ente rivendica. Rimane comunque vero che l'impostazione dei controlli interni e in particolare del controllo di gestione presuppone particolare rigore metodologico (proprio per consentire la realizzazione di tutte le finalità che devono essere perseguite) e richiede almeno nella fase iniziale che le amministrazioni che li istituiscono si attengano a regole minime[9].

Le caratteristiche del controllo di gestione sono tali che, una volta accettato, le tecniche su cui si fonda devono essere utilizzate in modo completo ed esauriente. in questo senso è significativa l'esperienza delle imprese private dove sia il controllo interno (esercitato da strutture aziendali) sia quello esterno (esercitato dalle società di certificazione) si connotano per la loro adesione agli standard come duplice condizione per l'efficacia del supporto ai vertici e per la necessaria garanzia dei soggetti esterni.

E' anche probabile che il legislatore abbia privilegiato la libertà degli enti di strutturarsi in base alle proprie esigenze organizzative, contando sull'effetto indotto dal decreto in una realtà come quella degli enti locali che, anche se in modo molto differenziato, appare abbastanza sensibile al processo di riqualificazione in atto e all'adozione degli strumenti indicati dal legislatore. Ciò appare indirettamente confermato dal fatto che, alla domanda posta nel questionario se e quanto gli enti ritenessero utile il contenuto del decreto n.286, la maggior parte di essi ha risposto positivamente.

Per completezza, pur restando nell'ambito di un'interpretazione fedele al decreto n.286, si deve osservare che l'affermazione che esso riconosce agli enti locali la libertà di adeguarsi al proprio contenuto non tiene conto del rapporto che si viene a creare tra il decreto stesso e la normativa antecedente. In questa prospettiva - puramente conoscitiva - può pertanto essere opportuno richiamare brevemente tale normativa, in particolare quegli articoli in base ai quali gli enti locali erano tenuti anche in precedenza a provvedere all'istituzione dei controlli interni.

Il primo riferimento normativo al controllo interno di gestione per gli enti locali si trova nella legge n.142/1990. In particolare l'art. 57 dedicato alla revisione economico-contabile contempla nell'ultimo comma la possibilità che negli statuti vengano previste forme di controllo economico interno di gestione.

Una specifica e dettagliata disciplina del controllo di gestione viene emanata con il d.lgs. n. 77/95 e precisamente con gli artt. 39, 40 e 41. Con essi vengono precisate le finalità che il controllo di gestione deve perseguire, le modalità di attuazione e i destinatari del referto.

In particolare l'art. 39 precisa che gli enti locali applicano il controllo di gestione anche secondo le modalità stabilite dal d.lgs. n. 29/93 (l'art. 20 di quest'ultimo decreto prevede l'istituzione nell'ambito di tutte le amministrazioni pubbliche di un servizio di controllo interno o di un nucleo di valutazione). Ed è proprio il richiamo operato dall'art. 39 che legittima l'interrogativo in ordine al rapporto che, successivamente all'emanazione del decreto 286 (l'art. 10, comma 2 abroga espressamente l'art. 20 del d.lgs.29), si viene a creare tra l'art. 39 del d.lgs. 77/95 e l'art. 20 del d.lgs. 29. Deve peraltro riconoscersi che, in un'ottica sistemica potrebbe apparire non priva di fondamento quell'interpretazione secondo la quale l'abrogazione dell'art. 20 comporta un richiamo al contenuto del decreto 286: tuttavia, essa non appare tale per gli enti

[9] Per completezza si deve anche osservare che il testo unico per gli enti locali in corso di approvazione richiama il contenuto del d.lgs. n. 286.

locali per i quali, come si è visto, è stata prevista un'espressa possibilità di derogare al decreto stesso.

A prescindere da questi aspetti, che riguardano problematiche inerenti all'interpretazione delle norme, si deve osservare che per gli enti locali la disciplina dei controlli interni, contenuta nel decreto 286, non sembra in particolare contrasto con le norme precedenti in materia, rappresentandone se mai un'evoluzione coerente con quella seguita dal complessivo disegno di riforma dell'amministrazione nel quale assume un'importanza sempre più significativa l'effettiva distinzione tra ruolo politico e amministrativo. In questa sede è possibile, tenendo presenti le problematiche aperte con le nuove disposizioni, proporre alcune riflessioni sulla base del ruolo che lo stesso legislatore affida alla Corte dei conti in rapporto al sistema dei controlli interni. Si tratta di una valutazione che essa deve esprimere sul funzionamento di tali controlli che in nessun modo è da intendersi come un prolungamento del tradizionale controllo di legittimità ma che, al contrario, si propone di fornire, mediante la ricostruzione del quadro generale e l'analisi dei fenomeni, indicazioni e suggerimenti, in primo luogo al legislatore, ma di fatto anche alle stesse amministrazioni, per le quali a tutt'oggi non esistono elaborazioni generali sull'impatto prodotto nell'ambito degli enti locali dalle norme che hanno introdotto i nuovi controlli.

Nel contesto delle norme vigenti, la Sezione interpreta il proprio ruolo cercando di trarre dalla disciplina che il legislatore ha emanato in più riprese tutto quanto appare utile per valorizzare e realizzare tutte le finalità da perseguire attraverso i controlli interni ed esterni nell'ambito del processo di riqualificazione delle amministrazioni pubbliche.

E' in questa ottica che, accanto ad un'interpretazione fedele alla lettera del testo normativo, se ne può introdurre una più attenta agli aspetti organizzativi della realtà degli enti locali sulla base dei dati analizzati per le precedenti relazioni.

In questa prospettiva non è tanto importante stabilire se il decreto 286 debba o meno ritenersi applicabile agli enti locali, quanto invece conseguire la consapevolezza che con esso questi ultimi sono stati messi nella condizione di trovare un riferimento organico e una risposta ai loro dubbi applicativi. Ad esempio, se si tiene conto della eterogeneità delle esperienze in corso, così come sono emerse nelle analisi svolte dalla Sezione enti locali, appare evidente l'utilità operativa che la distinzione tra le quattro forme di controllo interno rappresenta per tali enti per entrare nella logica dei singoli controlli interni. Sulla base di tali distinzioni gli amministratori e l'amministrazione sono stati messi nella condizione di conoscere con precisione il supporto che essi possono pretendere da ciascun controllo. Questo aspetto è particolarmente importante in quanto in stretta connessione alla funzionalità del ruolo ad essi assegnati e al nuovo sistema delle responsabilità: queste saranno reali e corrisponderanno ad un nuovo tipo di gestione nella misura in cui gli amministratori dovranno effettivamente rispondere della loro attività di indirizzo, così come i dirigenti dovranno rispondere dei risultati conseguiti in relazione agli indirizzi ad essi forniti. Un sistema delle responsabilità funzionante presuppone un'organizzazione amministrativa chiara dove tutti i compiti, e tra questi anche quelli del sistema dei controlli interni, sono ben definiti.

In particolare, l'utilità della prima distinzione tra controllo di gestione e controllo di regolarità amministrativa e contabile nasce anche dall'esigenza di dare visibilità e precisa identità a funzioni tra loro completamente diverse e concepite in favore di destinatari diversi.

In quanto volto a ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, il controllo di gestione è concepito in stretto rapporto di compenetrazione con l'amministrazione attiva, tanto da dover esso stesso diventare sempre più una risorsa propria e interna all'amministrazione. Se il controllo di gestione deve interiorizzarsi, diventa facilmente comprensibile la ragione per la quale è opportuno che non vi sia commistione tra questo controllo e quello volto a garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, che presuppone in quanto tale una dualità tra amministrazione e "controllore".

Anche la distinzione tra controllo di gestione e controllo strategico è utile, almeno a livello conoscitivo per chi deve progettare l'assetto dei controlli (anche se l'utilità può non apparire, o non rivelarsi tale dal punto di vista operativo, per i comuni più piccoli). Infatti, le norme precedenti al decreto n. 286 non specificavano con chiarezza quale dovesse essere il ruolo che il servizio di controllo doveva svolgere a favore degli amministratori e quale a favore dell'amministrazione. La distinzione introdotta tra questi due tipi di controllo, chiarendo che cosa va inteso a sostegno della gestione e che cosa va inteso a sostegno degli organi politici, consente l'elaborazione e l'individuazione di metodologie di misurazione congrue alle finalità che l'amministrazione ravvisa utili per il proprio contesto. Se si ragiona sul breve periodo, non è facilmente immaginabile come i comuni piccoli possano avere bisogno di entrambi i controlli. Ma l'utilità operativa del decreto si rivela non tanto nella necessità di doversi o meno attenere all'intero impianto dei controlli in esso previsto, quanto dal fatto che, a prescindere dalla sua derogabilità, offre delle indicazioni metodologiche di base valevoli per tutte le amministrazioni.

In realtà gli enti locali, la cui numerosità ed eterogeneità richiede molta cautela e senso della ragionevolezza nell'imporre regole comuni, sono stati messi nella condizione di operare, nel rispetto della loro libertà, una scelta consapevole nell'interesse ultimo di un miglioramento della gestione amministrativa. Questo è il tipo di libertà che si ritiene utile e fondamentale e che deve essere riconosciuto alle autonomie.

Come già ricordato - nell'ottica indicata e in adempimento a quanto previsto nella legge 20/1994 (art. 3 comma 7), la Sezione enti locali adempie il proprio compito, ponendo particolare attenzione a quegli aspetti che man mano appaiono più problematici o meritevoli di considerazione per la loro valenza generale (presenza degli organi politici nella composizione delle strutture di controllo; controllo di gestione affidato al collegio dei revisori; rapporto tra valutazione e controllo di gestione propriamente detto, etc.).

I dati acquisiti attraverso i questionari inviati ai comuni e alle province hanno il vantaggio di rappresentare l'universo degli enti, anche se si limitano a fornire una ricognizione d'insieme e non possono offrire l'approfondimento diretto delle singole esperienze. Per ovviare a questo limite, si è ritenuto utile introdurre la terza parte, la quale riporta le esperienze in corso in alcuni enti.

A partire dall'anno scorso è stato possibile assicurare una certa sistematicità alle esperienze realizzate in materia di nuovi controlli, riconducendo gli stessi ad alcune tipologie, formate tenendo conto di alcuni aspetti dei servizi di controllo e precisamente delle funzioni svolte, della composizione, della collocazione nell'apparato amministrativo, delle riunioni effettuate e dei primi strumenti operativi adottati. La ricostruzione che viene proposta con la relazione di quest'anno si è arricchita di ulteriori dati rispetto a quella precedente, sia perché i dati acquisiti sono più numerosi e distinti per diverso livello di attuazione, sia perché il contenuto del decreto n. 286 (a prescindere dalla problematica inerente alla sua applicabilità agli enti locali), si rivela uno strumento utile per meglio decodificare l'eterogeneità delle realtà emerse nell'ambito degli enti locali.

Infatti, utilizzando le distinzioni operate dal decreto in oggetto è molto più facile approssimarsi alle logiche sottese ai controlli attuati e capire le priorità che gli enti si sono dati; basti pensare ad esempio, come alla luce delle distinzioni introdotte dal decreto n. 286, il numero delle riunioni tenuto dalla struttura preposta al controllo interno possa cambiare significato. La struttura che risponde di riunirsi quotidianamente è stata evidentemente concepita in stretto rapporto di compenetrazione con l'amministrazione di cui è parte, mentre una struttura che si riunisce episodicamente può corrispondere verosimilmente ad un controllo concepito più a favore degli organi politici.

Descrizione dell'indagine

Come già evidenziato, la rilevazione di quest'anno è più articolata rispetto alle precedenti, in quanto si basa sull'analisi dei dati di due diversi questionari.

Con il primo questionario (inviato ai comuni e alle province che al 31 maggio 1999 non avevano ancora istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione) ci si è proposti di aggiornare il numero di enti che, nel periodo compreso fra quella data e il 31 maggio 2000, si sono attivati in ordine ai controlli interni. Allo stesso tempo si sono verificate le modalità di attuazione che vengono scelte, riproponendo sostanzialmente le stesse domande formulate nel questionario dell'anno scorso.

Ai comuni e alle province che al momento della risposta non avevano ancora istituito una o più strutture per il controllo interno, ovvero dove lo stesso era ancora in corso di predisposizione alla data di compilazione del questionario, si chiedeva di limitarsi a barrare la corrispondente casella.

Ai servizi operanti, invece, si chiedeva di rispondere alle seguenti domande:

- presenza di una struttura unica o di due strutture;
- settore dell'amministrazione in cui la struttura è collocata;
- numero dei componenti con distinzione di quelli interni ed esterni e rispettiva qualifica/professione e importo percepito;
- attribuzione ai membri esterni della struttura di altri incarichi all'interno dell'ente;
- numero delle riunioni della struttura nel 1999;
- predisposizione del piano degli obiettivi ex art. 51 bis l. 142 del 1990;
- definizione del piano esecutivo di gestione;
- predisposizione dei parametri di riferimento e/o indicatori del controllo;
- predisposizione dei criteri a cui deve attenersi il sistema di valutazione.

Nel questionario inoltre sono state inserite alcune domande (da compilare a discrezione della struttura) in ordine alla percezione che l'organo di controllo ha del contesto legislativo ed organizzativo in cui lo stesso matura la propria esperienza operativa.

Il questionario è stato inviato agli 887 comuni e alle 24 province che in base ai dati rilevati in occasione della relazione precedente non risultavano ancora essersi attivati per il controllo interno.

Degli enti a cui è stato inviato il questionario, hanno risposto 781 comuni e 23 province[10].

Dalle risposte ricevute, distribuite uniformemente in rapporto sia alle dimensioni, sia alla ripartizione geografica degli enti locali, al 31 maggio 2000 risulta la seguente situazione [11].

Comuni:
226 hanno predisposto il controllo interno di gestione
555 non hanno ancora predisposto il controllo di gestione/hanno in corso di predisposizione

Province
15 hanno predisposto il controllo interno di gestione
8 province non hanno ancora predisposto il controllo interno.

Con il secondo questionario ci si è proposti di approfondire le modalità di funzionamento delle strutture di controllo che nei comuni e nelle province risultavano attivate al 31 maggio 1999.

A questi enti è stato chiesto preliminarmente se, rispetto alla situazione descritta nel questionario del 1999, erano state apportate modifiche al servizio di controllo/nucleo di

[10] Tra le province solo quella di Isernia non ha risposto al questionario.
[11] V. oltre, tab. 1.1

valutazione. Inoltre si è inteso verificare quanto era stato realizzato nelle seguenti aree dei controlli interni:

Controllo di gestione

a) adozione del programma di controllo (generale o selettivo);
b) idoneità del p.e.g. ad individuare gli obiettivi e le risorse assegnate ai relativi centri di costo;
c) suggerimenti formulati dal controllo di gestione per migliorare il p.e.g.;
d) effettuazione verifiche di avanzamento del p.e.g.;
e) personale utilizzato;
f) presentazione relazioni, rapporti e avvisi (infrannuali ed annuali);
g) effettuazione dell'accertamento previsto dall'art. 15, c. 4 del CCNL 1998/2001

Valutazione

a) utilizzazione della stessa struttura per il controllo di gestione e per la valutazione, ovvero di una struttura separata nel corso del 1999;
b) valutazione dei risultati dei dirigenti o degli apicali/responsabili di servizio;

Controllo strategico

Rispetto al controllo strategico, introdotto specificamente dal d.lgs. n. 286, è stato chiesto di indicare se tale controllo fosse attivato o in corso di attivazione; oppure non fosse attivato o se l'ente non fosse intenzionato ad attivarlo.

Profili organizzativi

a) iniziative dei comuni e delle province per l'istituzione di un'unica struttura tra più enti.

Infine si chiedeva, attraverso la proposizione di una domanda aperta, di formulare ogni osservazione atta a conoscere meglio le modalità attuative scelte dall'ente per la realizzazione dei controlli interni.

Questo questionario è stato inviato ai 426 comuni e alle 72 province che al 31 maggio 1999 risultavano in possesso di una o più strutture per il controllo e/o la valutazione. Di essi hanno risposto 283 comuni e 60 province.

Analisi dei dati del primo questionario

Prima di analizzare i dati risultanti dai due questionari, si ritiene opportuno sottolineare il valore in termini di collaborazione e conoscenza fornito dai comuni e dalle province testimoniato dall'alto numero di risposte date ai due questionari. E' infatti grazie al rapporto di collaborazione che si è stabilito tra la Corte dei conti e gli enti locali che è possibile ricostruire una "visione d'insieme" molto vicina in termini di numerosità di risposte e di ricchezza di dati alla situazione reale.

Come già è stato anticipato, questo questionario è stato inviato ai comuni (887) e alle province (24) che al 31 maggio 1999 non avevano ancora istituito alcuna struttura per il controllo interno e/o la valutazione.

Molte delle domande formulate in questo questionario sono analoghe a quelle contenute in quello utilizzato per la relazione dell'anno scorso (denominazione - struttura - funzione - composizione - collocazione - riunioni etc.) allo scopo di aggiornare i dati esposti nella relazione del 1999. I risultati sono esposti nella tab. 1.1

Tab. 1.1 – Comuni e Province. Dati complessivi 1999/2000

Comuni

Area geografica	Comuni di competenza (a)	Comuni che hanno istituito il servizio nel 1999 (b)	Comuni che hanno istituito il servizio nel 2000 (c)	Comuni che hanno istituito il servizio 1999-2000	% (c+b)/a
Nord	570	263	77	340	**60%**
Centro	260	80	60	140	**54%**
Sud	499	83	89	172	**34%**
Totale	**1.329**	**426**	**226**	**652**	**49%**

Province

Area geografica	Province di competenza (a)	Province che hanno istituito il servizio nel 1999 (b)	Province che hanno istituito il servizio nel 2000 (c)	Province che hanno istituito il servizio 1999-2000	% (c+b)/a
Nord	43	37	3	40	**93%**
Centro	21	15	6	21	**100%**
Sud	36	20	6	26	**72%**
Totale	**100**	**72**	**15**	**87**	**87%**

Comuni - Il primo dato che si evidenzia riguarda il numero delle risposte ricevute: 781 su 887 comuni. Di questi, 226 hanno dichiarato di avere istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione. L'analisi dei dati pervenuti quest'anno evidenzia la scelta di modalità organizzative analoghe a quelle seguite dagli enti negli anni precedenti.

Aggiungendo ai nuovi comuni che hanno istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione i 426 che già le avevano istituite nel 1999, al 31 maggio 2000 i comuni che possiedono tali strutture sono 652. Tale numero corrisponde al 49% dei comuni superiori agli 8.000 abitanti (1329); se dall'universo dei comuni vengono tolti i comuni che non hanno risposto o hanno risposto in ritardo rispetto al termine utile indicato, tale percentuale sale al 54%. I dati esposti nella tabella 1.1 consentono di seguire il livello di attuazione secondo l'area geografica di appartenenza. Mentre nel Nord e nel Centro sono più della metà i comuni che hanno istituito le strutture per il controllo e/o la valutazione, nel Sud solo un terzo dei comuni possiede tale tipo di struttura.

Province - Il questionario è stato inoltre inviato alle 24 province che in base ai dati acquisiti per la relazione precedente non avevano ancora istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione. Di queste 15 hanno risposto di essersi nel frattempo attivate[12]. Se si considera il dato emerso l'anno precedente, al 31 maggio 2000 la situazione relativa alle province è la seguente: complessivamente l'87% delle province ha istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione. Il dato però non è distribuito uniformemente per area geografica. Mentre, infatti, al Nord tale percentuale è del'93% e al Centro è dell'100%, al Sud solo il 72% delle province ha risposto di essersi attivata.

Per gli enti locali, in particolare per i comuni, un'altra variabile importante, oltre a quella relativa all'appartenenza geografica, è rappresentata dalle dimensioni. La considerazione delle variabili, quella territoriale e quella dimensionale, consente di cogliere una logica nella tendenza che gli enti esprimono ad istituire le strutture in esame, su cui possono essere formulate alcune riflessioni. La figura 1 mostra che sono i comuni più grandi (dalla VII classe demografica in poi) quelli più propensi ad istituire al proprio interno le strutture di controllo (v. fig. 1).

Anche i dati di quest'anno confermano le maggiori difficoltà che i comuni minori incontrano nel partecipare al processo di adeguamento imposto dalla riforma in atto. E' evidente

[12] Su 24 province solo quella di Isernia non ha risposto al questionario

che tali difficoltà sono essenzialmente dovute alla scarsità delle risorse umane e finanziarie che caratterizza la condizione dei comuni più piccoli, determinando una difficoltà oggettiva di questi enti ad adattarsi rapidamente alle innovazioni richieste. Basti pensare che solo il 36% dei comuni più piccoli, appartenenti alla V classe demografica (da 8.001 a 9.999 abitanti) hanno istituito le strutture in questione, mentre quelli appartenenti alla VII classe (da 20.000 a 59.999 abitanti) raggiungono circa il 60% (tale percentuale aumenta progressivamente con l'aumentare delle dimensioni dei comuni)[13]. Un altro aspetto da sottolineare riguarda il fatto che, nell'ambito della stessa dimensione, i comuni collocati al Sud manifestano una maggiore difficoltà nell'attivarsi. Infatti, se si considerano ad esempio i comuni appartenenti alla V classe, la percentuale di attuazione tra quelli collocati al Sud 28% è inferiore a quella riscontrata nelle altre aree geografiche, cioè al 33% del Centro e al 43% del Nord. Questa constatazione, come già più volte sottolineato da questa Sezione, induce in via generale a ribadire la necessità di stimolare, anche attraverso la diffusione di esperienze realizzate da altri comuni, iniziative che prevedono forme di azione consorziate tra i comuni più piccoli (ad es. uffici unici espressamente previsti dall'art. 10, c. 5 del d.lgs. n. 286). In particolare, sarebbe forse necessario individuare a livello istituzionale incentivi per i comuni che presentano esperienze più avanzate e meccanismi di sostegno pensati propriamente per i comuni più piccoli e, nel loro ambito per quelli che si collocano in contesti ambientali con una tradizione amministrativa più complessa.

Tab. 2 Comuni che hanno istituito il servizio per area geografica e classe demografica.1999 - 2000

			NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
CLASSE DEMOGRAFICA	5^		143	48	98	289
			61	16	27	104
			43%	33%	28%	36%
	6^	A	261	105	216	582
		B	139	53	66	258
		B/A	53%	50%	31%	44%
	7^	A	126	89	147	362
		B	103	55	57	215
		B/A	82%	62%	39%	59%
	8^	A	17	9	24	50
		B	14	8	13	35
		B/A	82%	89%	54%	70%
	9^	A	17	7	10	34
		B	17	6	6	29
		B/A	100%	86%	60%	85%
	10^	A	3	1	2	6
		B	3	1	2	6
		B/A	100%	100%	100%	100%
	11^	A	3	1	2	6
		B	3	1	1	5
		B/A	100%	100%	50%	83%
	TOT-ALE	A	570	260	499	1329
		B	340	140	172	652
		B/A	60%	54%	34%	49%

Legenda: A-comuni di competenza; B-comuni che hanno istituito il servizio(Classi demografiche: V (8.001 a 9.999), VI (10.000 a 19.999), VII (20.000 a 59.999), VIII (60.000 a 99.999), IX (100.000 a 249.999) X (250.000 a 499.999) e XI (500.000 e oltre)

Il dato aggregato risultante dalle due rilevazioni (1999-2000) consente di aggiornare la situazione complessiva rappresentata dal numero di enti che ha istituito il controllo interno e

[13] Per quanto riguarda lo scarto che tuttora contraddistingue la XI classe demografica nel mezzogiorno, delle due città che la costituiscono:. Napoli risulta avere istituito il controllo di gestione, deliberando inoltre di adeguarsi al contenuto del decreto 286 nella progettazione dei controlli interni; Palermo invece ha dichiarato che il controllo di gestione è in corso di predisposizione.

dalle modalità organizzative scelte e consente inoltre di configurare il contesto generale in cui si inseriscono gli approfondimenti relativi alle modalità di attuazione e di funzionamento dei controlli svolti con il secondo questionario. Tale dato contribuisce anche a soddisfare la crescente domanda di informazioni e conoscenza che gli enti locali esprimono circa quanto di nuovo sta accadendo al loro interno.

La scelta di considerare il livello di attuazione non come mero dato numerico ma in relazione alla classe demografica e/o alla collocazione geografica dei comuni e delle province, consente l'adozione di un criterio sistematico che dà conto della diversità oggettiva delle situazioni locali e della molteplicità dei modelli con cui le innovazioni amministrative vengono realizzate nelle diverse realtà. L'eterogeneità dei modelli scelti dagli enti offre una ricchezza di soluzioni che tiene presente la loro diversità ma comporta anche il rischio di una dispersione delle conoscenze. Pertanto, occorre realizzare le condizioni, almeno in questa prima fase essenzialmente di diffusione delle conoscenze, per promuovere e stimolare confronti e riflessioni comuni sempre più accurati. E' anche da tali confronti che gli enti traggono, al di fuori del proprio ambito, conferma della appropriatezza e della funzionalità delle proprie scelte. Ciò pur nella consapevolezza che l'introduzione del sistema dei controlli interni per rappresentare uno strumento sostanziale attraverso cui veicolare il cambiamento culturale e gestionale delle amministrazioni, non può prescindere dal contesto organizzativo e culturale in cui essi operano. In particolare per la funzionalità sostanziale del controllo di gestione sono da ritenere indispensabili radicali interventi in materia di organizzazione e di gestione del personale[14].

Modalità strutturali

Le modalità organizzative di cui si sono avvalsi gli enti confermano, come era già stato rilevato nella relazione precedente, una realtà eterogenea, che, per motivi analitici, si può ricondurre a quattro tipologie. La prima prevede la costituzione di un organismo unico che svolge sia la funzione del controllo che quella della valutazione (fanno questa scelta organizzativa il 49% dei comuni e il 29% delle province); la seconda comprende organismi che svolgono esclusivamente la funzione del controllo (fanno questa scelta il 9% dei comuni e il 6% delle province); la terza organismi che svolgono la sola funzione di valutazione (così il 18% dei comuni e il 20% delle province); la quarta prevede due distinte strutture, di cui una svolge la funzione del controllo e l'altra quella della valutazione (questa è la scelta del 24% dei comuni e del 46% delle province).

Comuni - Dalla tab.1.2 emerge che la maggioranza dei comuni, in particolare i comuni piccoli, privilegia la costituzione di una struttura unica a cui attribuire entrambe le funzioni (controllo/valutazione); viceversa la scelta di istituire due distinte strutture la si riscontra prevalentemente nei comuni più grandi. Infatti, la maggioranza dei comuni appartenenti alle classi demografiche superiori all'VIII utilizza per il controllo e la valutazione due distinte strutture (il 69% nella classe IX, il 71% nella classe X e il 75% nella classe XI).

Province - Per quanto concerne le province, la maggioranza relativa (46%) di queste si è avvalsa di due distinte strutture (una per il controllo e una per la valutazione), 25 province (pari al 29%) hanno istituito un'unica struttura che svolge entrambe le funzioni, 5 hanno istituito una sola struttura per il controllo e 20 hanno previsto una sola struttura per la valutazione senza controllo. Si sottolinea come, qualora gli enti decidano di attivare solo una struttura, prevalga l'attribuzione ad essa della sola funzione di valutazione alla quale è connessa l'attribuzione di benefici economici (20%).

[14] Il paragrafo della relazione mira ad evidenziare il processo di cambiamento attraverso la ricostruzione sistemica dei vari momenti gestionali da quello programmatorio, (ivi compresa la definizione del Peg), a quello gestionale, fino al controllo di gestione

La varietà delle modalità attuative emerse è dovuta non solo all'eterogeneità delle dimensioni e delle specificità dei contesti degli enti locali, ma anche ad una sorta di ambiguità presente nel modello organizzativo prescelto e nelle diverse logiche di controllo seguite dagli enti. In questo senso le distinzioni operate tra i controlli interni dal d.lgs. n. 286 appaiono quanto mai opportune. Infatti, attribuire funzioni eterogenee alla medesima struttura comporta il rischio di privilegiarne alcune a discapito di altre. Questo ad esempio sembra essere avvenuto per la valutazione rispetto al controllo propriamente inteso (come peraltro già riscontrato nelle relazioni precedenti). Prevedere per ciascuna funzione un'apposita struttura, da individuare anche all'interno dell'amministrazione, invece, consente di ovviare a questi rischi e di distinguere fra gli enti che hanno meramente adempiuto ad una disposizione normativa da quelli che hanno realizzato un reale controllo a supporto dell'amministrazione. La libertà di scelta che riconosce il d.lgs. n. 286 agli enti locali dovrebbe essere intesa nel senso di attribuire a questi la possibilità di "istituire" o "non istituire" (per considerazioni proprie dell'ente) piuttosto che adeguarsi confusamente al dettato normativo, creando strutture prive delle reali capacità di fornire l'apporto tecnico/informativo per il quale sono state create.

Tab. 1.3
Modalità strutturale dei servizi di controllo istituiti (Comuni e Province 1999 – 2000)

Comuni

Classe demografica	I= C+V		I=C		I=V		I=C I=V		Comuni che hanno isituito lo SCI	
	n° assoluto	%	n° assoluto	%	n° assoluto	%	N° assoluto	%	n° assoluto	Incidenza %
V	59	57%	12	12%	15	14%	18	17%	104	16%
VI	138	53%	34	13%	44	17%	42	16%	258	40%
VII	98	46%	11	5%	48	22%	58	27%	215	33%
VIII	13	38%	2	6%	9	26%	10	29%	34	5%
IX	7	24%	2	7%	0	0%	20	69%	29	4%
X	1	14%	0	0%	1	14%	5	71%	7	1%
XI	1	20%	0	0%	1	20%	3	60%	5	1%
TOTALE	317	49%	61	9%	118	18%	156	24%	652	100%

Province

Classe demografica	I= C+V		I=C		I=V		I=C I=V		Province che hanno isituito lo SCI	
	n° assoluto	%	n° assoluto	%	n° assoluto	%	N° assoluto	%	n° assoluto	Incidenza %
Nord	7	18%	0	0%	7	18%	26	65%	40	46%
Centro	8	38%	3	14%	3	14%	7	33%	21	24%
Sud	10	38%	2	8%	7	27%	7	27%	26	30%
TOTALE	25	29%	5	6%	17	20%	40	46%	87	100%

***Legenda:** C = controllo di gestione; V = valutazione dei dirigenti*

Collocazione delle strutture di controllo e/o valutazione nell'ambito dell'apparato amministrativo

L'analisi dei dati aggregati (1999 e 2000) relativi alla collocazione delle strutture di controllo confermano le scelte operate dagli enti locali già emerse nella relazione precedente. La maggior parte delle strutture istituite nei comuni e nelle province risulta concepita come di staff al sindaco e al presidente della provincia. Come già si osservava in quella occasione, la differente collocazione della struttura di controllo non rappresenta solo una diversa scelta

organizzativa, ma esprime l'adesione ad una diversa logica del controllo. Tanto più il controllo sarà inteso a supporto degli organi politici, tanto più esso graviterà nello staff dei sindaci e dei presidenti. Al contrario, se il controllo sarà inteso come servizio a supporto dell'amministrazione sarà più incardinato nella struttura organizzativa preesistente. I dati relativi alla collocazione sono esposti nella tab.1.3.

Tab. 1.4 - Collocazione delle strutture di controllo e/o di valutazione (Comuni e Province 1999 – 2000)

Comuni

Area geografica	Comuni che hanno attivato lo SCI	Settore finanziario	Settore personale	Staff Sindaco	Altra collocazione	Totale
Nord	340	83	58	155	121	**417**
Centro	140	33	17	72	54	**176**
Sud	172	38	32	73	53	**196**
Totale	**652**	**154**	**107**	**300**	**228**	**789**

Province

Area geografica	Province che hanno attivato lo SCI	Settore finanziario	Settore personale	Staff Presidente	Altra collocazione	Totale
Nord	40	9	7	29	20	**65**
Centro	21	3	1	13	10	**27**
Sud	26	7	6	15	4	**32**
Totale	**87**	**19**	**14**	**57**	**34**	**124**

**137 comuni hanno istituito due strutture distinte. ** 37 province hanno istituito due strutture distinte*

Comuni - Per quanto riguarda i comuni, su 789 strutture di controllo e/o valutazione, 300 (pari al 38%) sono state concepite come di staff ai vertici politici: 228 (pari al 30%) hanno indicato "altra collocazione" (intendendo così la collocazione presso organi quali: segretariato generale. segreteria affari generali, ufficio pianificazione e risorse, etc.) e 259 (153 e 106, pari al 33%) sono state inserite nell'ambito di un servizio preesistente, in particolare di quello finanziario e di quello del personale.

Province - Quanto alla province, anche per questi enti valgono le stesse considerazioni svolte per i comuni. La maggioranza delle strutture istituite (57 su 124, pari al 46%) sono state concepite come organo di staff al presidente della provincia; 34 (pari al 27%) hanno invece indicato un'altra collocazione (intendendo con essa: segretariato generale, pianificazione e controllo, relazioni interne ed esterne, etc.) e 33 (19 e 14, pari al 27%) hanno individuato o inserito tali strutture nell'ambito del settore finanziario o del personale.

Nelle relazioni precedenti la Sezione aveva osservato che la struttura prevista dall'art. 20 del d.lgs. n. 29 del 1993 doveva concepirsi in modo autonomo e distinto dai servizi preesistenti, in quanto era da considerarsi di staff ai vertici politici e amministrativi. Oggi, alla luce del d.lgs. n. 80/98 che accentua la distinzione tra l'organo politico e quello amministrativo, valorizzando le rispettive responsabilità, le specificazioni introdotte nell'ambito dei controlli interni dal d.lgs. n. 286 appaiono funzionali alla distinzione operata tra detti organi. Se si tiene conto dell'ottica sistemica dell'intero processo di riforma, può affermarsi che un controllo che viene collocato nello staff dei vertici politici dovrebbe orientarsi a svolgere un controllo di tipo strategico (questo controllo è stato introdotto specificamente dal citato decreto) a diretto supporto di tali vertici per l'elaborazione dell'indirizzo politico/amministrativo; mentre una struttura di controllo concepita in stretta compenetrazione con un servizio preesistente dovrebbe essere

maggiormente orientata allo svolgimento di un controllo di gestione più a supporto dell'amministrazione attiva, (a proposito di questo controllo, il decreto n. 286 non indica la necessità di un'apposita struttura, ma di una o più unità da individuare all'interno dell'amministrazione, confermando, in questo modo, il carattere interno di questo tipo di controllo). Per gli enti locali l'adozione dei controlli interni secondo le distinzioni operate dal decreto n. 286 non costituisce, come già osservato, un obbligo. Tuttavia, essi rappresentano un'utile indicazione per orientarsi meglio nella progettazione dei controlli interni, e in più servono per decifrare meglio le diverse scelte operate da tali enti in una realtà estremamente variegata e complessa.

Composizione delle strutture

Comuni - Complessivamente le strutture di controllo e/o valutazione istituite nell'ambito dei comuni risultano 789 in 652 comuni (137 comuni hanno istituito due distinte strutture). Tali strutture sono complessivamente costituite, fra membri esterni e interni, da 2.968 persone. Di queste, 1.783 appartengono alle amministrazioni di cui è parte la struttura di controllo e 1.185 invece sono membri esterni (v. tab.1.4).

Province - Complessivamente le strutture di controllo e/o valutazione istituite nell'ambito delle province sono 124 su 87 (37 province hanno istituito due distinte strutture). Anche nelle province il numero dei componenti interni è superiore a quello degli esterni, ma in proporzione minore rispetto ai comuni (la media nazionale dei membri interni delle province è del 54% sul totale dei componenti, mentre nei comuni è del 60%).

Tab. 1.5- Membri interni - esterni/totale (Comuni e Province 1999 - 2000)

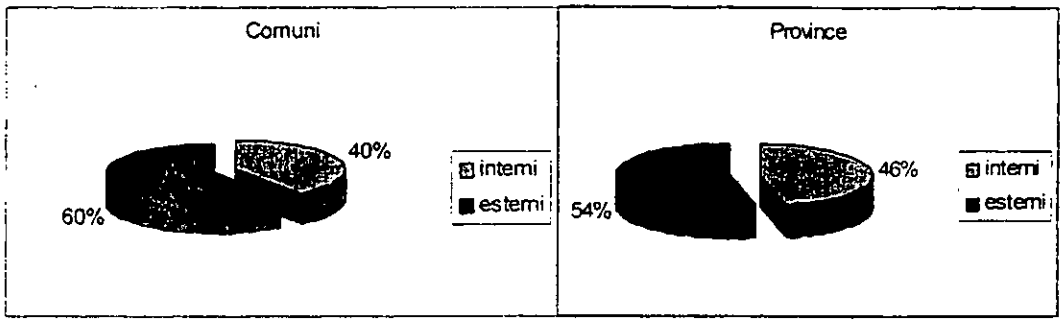
Comuni

Area geografica	Membri interni (a)	Membri esterni	Totale (b)	% (a/b)
Nord	1037	584	**1.621**	**64%**
Centro	390	272	**662**	**59%**
Sud	356	329	**685**	**52%**
Totale	**1.783**	**1.185**	**2.968**	**60%**

Province

Area geografica	Membri interni (a)	Membri esterni	Totale (b)	% (a/b)
Nord	115	90	**205**	**56%**
Centro	54	41	**95**	**57%**
Sud	52	55	**107**	**49%**
Totale	**221**	**186**	**407**	**54%**

Fig. 1.1 Composizione (interni/esterni) delle strutture di controllo e/o valutazione (Comuni e Province)



Il ricorso a professionalità esterne, soprattutto per il controllo di gestione, per il quale sono indispensabili competenze tecniche tradizionalmente carenti nelle amministrazioni, costituisce indubbiamente una risorsa per l'ente. Tuttavia l'utilizzo di professionalità esterne è coerente con una fase iniziale di introduzione e sperimentazione di questo tipo di controllo. Nel futuro le amministrazioni che privilegeranno l'adozione del controllo di gestione dovranno interiorizzare tale controllo come un elemento proprio dell'organizzazione, riducendo (fino all'eliminazione) l'apporto esterno e promuovendo l'assunzione e la formazione di personale interno destinato specificamente a questi nuovi compiti. Per completezza va peraltro osservato che sono ormai numerosi i comuni che si muovono in questa direzione, bandendo appositi concorsi per il reclutamento di personale idoneo al controllo di gestione (Ancona, Cuneo Forlì, Imola, etc.). Naturalmente il discorso è diverso se ci si orienta a privilegiare il controllo strategico, per il quale il d.lgs. n. 286 prevede l'istituzione di un'apposita struttura[15].

Le seguenti due tabelle (1.5 e 1.6) specificano le qualifiche (interni) e le professionalità (esterni) che caratterizzano i componenti delle strutture di controllo.

Componenti interni – L'esame delle qualifiche rivestite dai componenti interni mostra che tra loro prevalgono i dirigenti e i funzionari del settore finanziario e del personale seguiti dai segretari (rispettivamente il 37% e il 34%). Seguono poi i direttori generali con il 13%; quest'ultima figura, introdotta con la legge n. 127/97, sta radicandosi progressivamente nella realtà degli enti locali, non a caso è la figura che proporzionalmente cresce di più rispetto alle altre. Un 4% è rappresentato dalla presenza dei sindaci e degli assessori. Infine da segnalare la categoria "altro" pari al 12%, nella quale rientra anche il personale inferiore al settimo livello e altre figure tecniche (v. tab.1.5).

Tab. 1.6 - Membri interni distinti per qualifica. (Comuni e Province 1999 – 2000)

Comuni

Area geografica	Segretari generali	Direttori generali	Funzionari e dirigenti	Altro	Assessori Sindaci	Totale
Nord	332	122	395	139	49	**1.037**
Centro	133	59	148	40	10	**390**
Sud	149	46	116	27	18	**356**
Totale	**614**	**227**	**659**	**206**	77	**1.783**

[15] L'articolo 6 del decreto 286 specifica che l'attività di valutazione e di controllo strategico vengono affidate ad apposito ufficio denominato servizio di controllo interno e dotato di adeguata autonomia operativa. La direzione dell'ufficio può essere affidata anche ad un organo collegiale e riconosce la possibilità di ricorrere anche per la direzione stessa ad esperti esterni alla pubblica amministrazione.

Province

Area geografica	Segretari generali	Direttori generali	Funzionari e dirigenti	Altro	Assessori Presidenti	Totale
Nord	22	17	55	17	4	**115**
Centro	8	10	19	17	0	**54**
Sud	16	9	20	6	1	**52**
Totale	**46**	**36**	**94**	**40**	**5**	**221**

Su 652 comuni che hanno istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione, il segretario è presente in 614 comuni (pari al 94%), segue il direttore generale in 227 comuni, (pari al 35%), mostrando che la presenza dei vertici amministrativi nelle strutture di controllo è ormai un dato acquisito. Si ribadisce invece che non corrisponde alla logica gestionale che contraddistingue questa riforma, la presenza nelle strutture di controllo e di valutazione d'amministratori d'estrazione politica quali il sindaco e gli assessori. La loro presenza vanifica uno degli assunti della riforma, quello che esalta la distinzione del ruolo politico da quello gestionale in favore di un sistema reale e diffuso dell'assunzione delle responsabilità.

Province – Anche nelle province tra i componenti interni prevalgono i dirigenti e i funzionari (42%) seguiti dai segretari generali (21%), dai direttori generali (16%). Del tutto residuale la presenza degli assessori, peraltro gli stessi rilevati l'anno scorso. Aumenta invece la categoria "altro" che raccoglie il 18% del personale interno.

Componenti esterni

La professione dei membri esterni delle strutture di controllo è indicata nella tab. 1.6.

Tab. 1.7 - Membri esterni distinti per professione. (Comuni e Province 1999 – 2000)

Comuni

Area geografica	Docenti universitari	Liberi professionisti	Membri di altra amministrazione	Altro	Totale
Nord	69	296	160	59	**584**
Centro	22	122	88	40	**272**
Sud	30	144	109	46	**329**
Totale	**121**	**562**	**357**	**145**	**1.185**

Province

Area geografica	Docenti universitari	Liberi professionisti	Membri di altra amministrazione	Altro	Totale
Nord	21	40	20	9	**90**
Centro	7	14	14	6	**41**
Sud	8	25	14	8	**55**
Totale	21	40	20	9	**90**

Comuni - I membri esterni non costituiscono una categoria omogenea. Tra essi prevalgono nettamente i liberi professionisti, anche se in calo rispetto all'anno scorso (dirigenti d'azienda, consulenti di organizzazione aziendale e del lavoro, avvocati, commercialisti, ragionieri, revisori etc.). Su 1185 membri esterni, 562 (pari al 47%) sono liberi professionisti, 357 pari al 30% appartengono ad altre amministrazioni. Seguono le categorie "altro" e i docenti

universitari (rispettivamente il 12% e il 10%). Nella categoria "altro" sono state indicate le seguenti figure: personale in pensione, rappresentanti sindacali, funzionari di banca etc.

Province - Anche nelle province il ricorso a liberi professionisti è predominante rispetto alle altre figure; su un totale di 186 componenti, 79 (pari al 42%) rientrano infatti in questa categoria. Segue il personale appartenente ad altre amministrazioni e "altro" (rispettivamente 26% e 12%). Il 19% è costituito da docenti universitari (v. tab. 1.6). L'eterogeneità di questo personale esterno avvalora le considerazioni più sopra esposte circa la cautela necessaria nell'utilizzo degli esterni.

Un aspetto che comunque non dovrebbe tollerare incertezze, ritardi o dubbi, e che sin dall'inizio dovrebbe accomunare le diverse professionalità, a prescindere dal tipo di controllo a cui esse sono assegnate, riguarda l'apporto che tali professionalità devono fornire all'amministrazione per coinvolgerla direttamente nel processo di rinnovamento. Tale coinvolgimento presuppone la valorizzazione e l'esplicitazione dei meccanismi mediante i quali l'amministrazione può riqualificarsi.

Membri esterni – altri incarichi all'interno dell'ente

Più volte si è sottolineata l'importanza della fase iniziale nella progettazione del sistema dei controlli interni. In quest'ottica è apparso utile il contributo che le amministrazioni possono ricevere dal ricorso a professionalità esterne scelte esclusivamente in base alla loro competenza tecnica. Un apporto significativo può essere fornito a tematiche dalla cui impostazione iniziale dipendono il buon funzionamento e il decollo dell'intera riforma.

Nelle precedenti relazioni svolte sui servizi di controllo si richiamava l'attenzione su alcune situazioni che non sembravano coerenti con i principi generali. In particolare, la scelta dei componenti dei servizi di controllo presentava alcune incongruenze, basti ricordare che il 4% dei membri interni è costituito da sindaci e assessori.

Per approfondire la correttezza della scelta e il ruolo attribuito ai membri esterni, nel questionario è stato chiesto se l'ente avesse affidato loro altri incarichi. Dai dati pervenuti risulta che uno degli incarichi che più spesso viene affidato ai membri esterni è quello di componente del collegio dei revisori. In minima parte ai componenti delle strutture di controllo sono affidati anche incarichi di consulenza nella riorganizzazione dell'ente.

Riunioni e relazioni

Come già nel questionario utilizzato per la relazione precedente anche in quello di quest'anno una delle domande formulate riguarda il numero di volte che la struttura di controllo e/o di valutazione si è riunita nel corso del 1999 (v. tab. 1.7). La risposta a questa domanda era ritenuta indicativa sia della concezione del controllo adottato sia del reale stato di attivazione della struttura stessa. E' evidente, infatti, che le strutture che non si sono ancora riunite, o sono state identificate da troppo poco tempo o rivelano una difficoltà operativa nel passaggio dall'istituzione formale alla concreta attivazione di esse. Attraverso questo dato si è quindi cercato di costruire un primo indicatore del reale livello di attività di queste strutture, la cui istituzione spesso resta un mero adempimento formale.

Dai contatti diretti intercorsi con alcune amministrazioni è emersa in modo evidente la difficoltà di molte strutture di entrare a far parte fisiologicamente dell'organizzazione e come spesso le stesse assumano un carattere precario molto condizionato all'avvicendarsi delle persone, tanto da registrare situazioni di arretramento rispetto a quella esistente un anno prima.

Tab. 1.8 - Riunioni (Comuni e Province 1999 – 2000)

COMUNI	
Riunioni	
0	87
Da 1 a 10	365
Da 11 a 20	63
Da 21 a 40	20
Da 41 a 70	4
Non indicate	113
Totale	**652**

PROVINCE	
Riunioni	
0	5
Da 1 a 10	49
Da 11 a 20	17
Da 21 a 40	6
Da 41 a 70	3
Non indicate	7
Totale	**87**

I dati esposti nella tabella 1.7 evidenziano un andamento simile tra comuni e province.

Comuni – La maggior parte delle strutture istituite nei comuni si è riunita da una a dieci volte (365 strutture), 63 si sono riunite da 11 a 20 volte e 87 non si sono mai riunite.

Province – Anche tra le province la maggior parte delle strutture si è riunita da una a dieci volte (49), 17 da 11 a 20 e 5 non si sono mai riunite nel corso del 1999.

Un altro indicatore della reale attività e del funzionamento delle strutture esistenti, conseguente anche al numero di volte che esse si sono riunite, è costituito dalla presentazione o meno di relazioni agli organi politici e/o amministrativi dell'ente. Al 31 maggio 2000 risultano prodotte 298 relazioni nei comuni e 71 nelle province. Se si considera che le strutture di controllo e/o valutazione nei comuni sono 789, può osservarsi che meno della metà di esse ha presentato una relazione. Nelle province invece sono un po' più della metà (le strutture di controllo risultano 124, quelle che hanno presentato una relazione 71). Tra i destinatari di esse vi sono in primo luogo il sindaco, la giunta, i dirigenti. In misura relativamente marginale la relazione è stata anche presentata ai segretari dei comuni e delle province al collegio dei revisori e ai direttori generali.

Compensi percepiti dai membri esterni

Come già si osservava nella relazione precedente uno degli aspetti meno conosciuti (e più difficili da ricostruire) dell'istituzione delle strutture preposte al nuovo controllo riguarda i criteri che gli enti seguono nel determinare i compensi da attribuire ai membri esterni utilizzati per tali strutture. In tale relazione si osservava anche che, in mancanza di una disciplina generale che stabilisca criteri uniformi per tutti gli enti, un criterio poteva essere rinvenuto in un sistema analogo a quello previsto per determinare i compensi da attribuire ai revisori dei conti (d.m. Interno 25 settembre 1997, n.475 pubblicato nella G.U. 12.1.98, n.8). Il problema non si presenta per i membri interni per i quali, nella maggioranza dei casi l'incarico di far parte di queste strutture è gratuito, assumendo che tale incarico rientri nelle competenze istituzionali.

Per iniziare ad acquisire conoscenze sui compensi attribuiti ai membri esterni, è stato chiesto ai comuni e alle province di indicare il numero dei membri esterni, la qualifica da essi rivestita (docenti universitari, liberi professionisti, membri provenienti da altre amministrazioni etc.) e il compenso da essi percepito.

Dalla lettura della tab. 1.8 (v.) emerge innanzitutto che per la stessa professione il compenso varia per area geografica e tendenzialmente aumenta nel centro e nel sud. I dati a disposizione non permettono al momento di formulare ipotesi che diano conto di questo diverso andamento.

Tra le varie professioni utilizzate, quella che risulta aver percepito mediamente di più è rappresentata dai membri provenienti da altre amministrazioni e da quelli rientranti nella categoria eterogenea "altro" seguita dai docenti universitari e dai liberi professionisti.

Le differenze nell'attribuzione dei compensi emerse dai dati meramente numerici acquisiti attraverso i questionari sono piuttosto elevate senza che allo stato delle informazioni,

sia possibile determinarne la causa.. Rimane, tuttavia auspicabile l'individuazione di criteri di massima uniformi, esigenza confermata dall'osservazione in tema di membri esterni, avanzata da qualche comune, sulla sproporzione tra compenso ricevuto e servizio reso.

Tab. 1.9 - Compensi membri esterni distinti per qualifica. Comuni 1999 – 2000

Comuni

Area geografica	Docenti universitari	Compenso unitario (in milioni)	Liberi professionisti	Compenso unitario (in milioni)	Membri di altra amm.ne	Compenso unitario (in milioni)	Altro	Compenso unitario (in milioni)	Totale
Nord	69	3	296	2	160	3	59	3	**584**
Centro	22	5	122	2	88	4	40	4	**272**
Sud	30	6	144	5	109	7	46	7	**329**
Totale	**121**	4	**562**	3	**357**	4	**145**	5	1.185

A) Contesto organizzativo

L'aggregazione dei dati acquisiti negli anni 1999 e 2000 - esposti nelle pagine precedenti - ha consentito di fotografare il quadro di insieme dei comuni e delle province che al 31 maggio 2000 hanno istituito una o più strutture per il controllo e/o la valutazione descrivendone anche le caratteristiche strutturali (collocazione, composizione, riunioni etc.).

I dati che verranno presentati nel prossimo paragrafo intendono rilevare la mera esistenza degli strumenti prefigurati dal legislatore come condizione organizzativa necessaria per il funzionamento del controllo di gestione (piano esecutivo di gestione e piano degli obiettivi). Il secondo questionario, invece, i cui dati verranno esposti nelle prossime pagine, si propone di fornire una ricognizione sull'effettivo funzionamento delle strutture di controllo che sono state istituite da più tempo.

a) Piano Esecutivo di Gestione (PEG)

Ai comuni e alle province anche quest'anno è stato chiesto se avessero definito il piano economico di gestione e, ai fini precipui del funzionamento del controllo, il piano degli obiettivi (art. 51 bis l.142 del 1990). Entrambi i documenti si configurano, se aderenti alla realtà che esprimono, come indispensabili per l'operatività e per il corretto utilizzo, da parte dell'amministrazione, del controllo di gestione. In particolare essi sono necessari per consentire al controllo interno di gestione di interagire con l'amministrazione, entrando a far parte dei processi gestionali dell'ente.

I dati pervenuti quest'anno, uniti a quelli emersi per la relazione precedente, evidenziano che dei 652 comuni che hanno istituito una o più strutture per il controllo 517 (pari al 79%), hanno definito il PEG e che, su 87 province tale documento è stato definito da ben 77 di esse, cioè quasi la totalità delle amministrazioni provinciali interessate.

Una considerazione a cui inducono i dati rilevati riguarda la constatazione che l'adozione del PEG può ormai ritenersi un dato acquisito, addirittura anche per i comuni inferiori ai 15.000 abitanti per i quali essa non è obbligatoria. Naturalmente un approfondimento su come è stato elaborato e utilizzato questo documento presupporrebbe una verifica sulla idoneità dello stesso ad identificare gli obiettivi di risultato e le risorse assegnate. Questo è peraltro un aspetto che si è inteso verificare con una delle domande poste nel secondo questionario diretto alle strutture di controllo già funzionanti (vedi pag. 41: sopra alla tab. 2.2).

b) Piano degli obiettivi

In base all'art. 51 bis della legge n. 142 del 1990 il direttore generale degli enti locali è tenuto a predisporre il piano dettagliato degli obiettivi previsto dalla lettera a) del comma 2 dell'art. 40 del d.lgs. n. 77 del 1995.

Negli enti in cui non è stato nominato il direttore generale (va peraltro osservato che dall'esame delle qualifiche interne presenti tra i componenti delle strutture di controllo, la presenza di questa figura appare in aumento) alla definizione di tale piano possono provvedere il segretario generale o la giunta. Va comunque sottolineato che la definizione del piano degli obiettivi è ritenuta importante in quanto dovrebbe rappresentare il riferimento amministrativo/programmatico del controllo di gestione, soprattutto per i comuni inferiori ai 15.000 abitanti che non sono tenuti all'adozione del PEG.

Comuni – tenendo conto che già nel 1999, 211 comuni di quelli che avevano istituito il controllo di gestione avevano anche definito il piano degli obiettivi, al 31 maggio 2000 essi diventano 318 (pari al 49%). Nel corso dell'ultimo anno sono soprattutto i comuni del Sud a dotarsi di questo strumento.

Province – l'anno scorso erano 45, pari al 62% di quelle che avevano istituito il controllo interno, a queste se ne devono aggiungere altre 8.

Dalla lettura dei dati emersi in ordine all'adozione dei PEG e del piano degli obiettivi può senz'altro affermarsi che sono sempre di più le amministrazioni che avvertono l'utilità operativa di questi documenti quale base della loro gestione. Per completezza deve se mai osservarsi che anche da altra indagine condotta da questa Sezione (v. cap.4) il contenuto di questi documenti appare ancora inadeguato a definire una programmazione puntuale e idonea alla misurazione dell'attività secondo i criteri dell'efficienza e dell'efficacia.

E' comunque importante che gli strumenti previsti dal legislatore vengano adottati e che entrino a far parte fisiologicamente dei processi decisionali e gestionali dell'amministrazione, confidando su una progressiva maturazione delle amministrazioni per mettere pienamente a frutto le potenzialità informative di questi documenti.

B) Profili operativi: controllo e valutazione

In questo paragrafo si intendono verificare i primi adempimenti svolti dai servizi di controllo nell'ambito del controllo propriamente detto e della valutazione.

In relazione al controllo interno di gestione, ai comuni e alle province è stato chiesto se le strutture di controllo istituite avessero predisposto, o avessero in corso di predisposizione, parametri di riferimento e/o indicatori del controllo. Con questa domanda si voleva verificare lo stato di evoluzione delle strutture esistenti, tenendo conto che l'individuazione di parametri e/o indicatori è in generale un momento della progettazione iniziale del controllo particolarmente importante. L'individuazione dei parametri e/o degli indicatori costituisce lo strumento di base di cui si avvale il controllo. In particolare nell'ambito degli enti locali questa operazione è piuttosto complessa perché deve contemperare più esigenze, la cui problematicità è accentuata dalla eterogeneità e dalla numerosità degli enti stessi e dalla loro specificità dalla quale non si può prescindere nonostante l'esigenza pratica di evitare dispersione di conoscenze.

Dei 652 che hanno dichiarato di avere una o più strutture per il controllo e/o la valutazione, 173 dichiarano di aver definito i parametri e/o gli indicatori di riferimento per l'esercizio del controllo di gestione, mentre 295 dichiarano che essi sono in corso di predisposizione, evidenziando come siano in crescita i comuni che si stanno adeguando alla riforma. Sono invece 33 le province che hanno definito il documento in questione.

Anche per quanto riguarda la valutazione (così come per il controllo), ai comuni e alle province è stato chiesto se le strutture del controllo e/o della valutazione avessero predisposto i criteri a cui deve attenersi il sistema di valutazione. A questo riguardo prima di esaminare le risposte si osserva che uno degli aspetti che ha reso più complesso il decollo del controllo di gestione (art. 39 d.lgs. n. 77/95) è dipeso anche dalla valutazione. Infatti, il contratto collettivo

nazionale dei dirigenti del 1996, prevede che la definizione dei criteri per il sistema di valutazione dei dirigenti, a cui, come è noto, è connessa l'attribuzione di benefici economici, sia affidata ai servizi di controllo o nuclei di valutazione (art. 23).

Nell'ambito degli enti locali la complessità applicativa che ne è derivata ha accentuato la diffusione di modelli eterogenei derivante anche dal fatto che in alcuni enti la valutazione era affidata allo stesso organo preposto al controllo di gestione, mentre in altri enti si privilegiava la costituzione di un'apposita struttura. Nelle ultime relazioni la Sezione pur comprendendo i motivi in base ai quali venivano attribuite più funzioni alla stessa struttura, aveva espresso il timore che l'attribuzione della definizione dei criteri per la valutazione alle strutture utilizzate per il controllo di gestione, poteva andare a scapito del controllo propriamente detto, ritardando quegli effetti propulsivi che ci si sarebbe potuti attendere in ordine al complessivo sistema dei nuovi controlli e della valutazione.

Oggi, alla luce del d.lgs. n. 286, la Sezione può affermare che alcuni dei timori espressi nelle relazioni precedenti sono stati considerati anche dal legislatore, il quale con detto decreto ha voluto ovviare ad una progettazione dei controlli interni confusa, stabilendo con precisione le finalità da perseguire attraverso ciascuna funzione e come le stesse debbano interagire tra loro e con l'amministrazione per non disperderne i preziosi apporti conoscitivi.

Dei 652 comuni che hanno istituito una o più strutture, ben 313 pari al 48% affermano di aver definito i criteri per il nuovo sistema di valutazione. Le province sono invece 63.

C) Situazione ambientale

Il questionario inviato ai comuni e alle province conteneva, come già quello dell'anno scorso, alcune domande la cui compilazione era facoltativa in ordine alla percezione che l'organo di controllo ha del contesto legislativo e organizzativo in cui matura la sua esperienza istituzionale.

A tale scopo, tenendo conto che nel luglio 1999 è stato emanato il decreto legislativo 286 sui controlli interni e che lo stesso non è obbligatoriamente applicabile agli enti locali, ai comuni e alle province è stato chiesto di indicare se il contenuto del decreto fosse da loro ritenuto molto, abbastanza, poco o per niente utile.

Inoltre, veniva chiesto di determinare il grado di collaborazione ricevuto dai dirigenti e dal personale e il grado di proficuità dei rapporti con il sindaco, la giunta e il consiglio. Queste domande, pur rilevando un dato impressionistico e non oggettivamente riscontrabile sono state ritenute utili poiché forniscono una prima misura di come questi nuovi strumenti di gestione vengono percepiti e accettati all'interno del contesto amministrativo.

Percezione utilità del decreto legislativo n. 286

Come più volte è stato osservato, la progettazione dei controlli interni indicata dal decreto n. 286 per le amministrazioni statali non è direttamente applicabile agli enti locali. Tuttavia la sua utilità conoscitiva, se non direttamente operativa, è indiscutibile per tutte le amministrazioni grazie agli elementi chiarificatori che esso offre in relazione alla normativa precedente in materia di controlli interni. La sua utilità appare ancora più evidente se si considera che le distinzioni operate tra i controlli interni consentono di definire con precisione in funzione di quali parti (politica e/o amministrativa) ciascun controllo è stato istituito. Sulla base di questa convinzione teorica, si è ritenuto utile coinvolgere direttamente le strutture di controllo istituite nei comuni e nelle province per acquisire la loro opinione su questo aspetto. In questa ottica è stato chiesto loro di indicare se ritenessero utile l'applicazione del d.lgs. n. 286 anche agli enti locali, indicando: per niente, poco, abbastanza o molto. Dai dati esposti nella tabella 1.9 si evince che la maggioranza dei comuni e delle province che hanno risposto a questa domanda ritengono il contenuto del decreto in questione molto o abbastanza utile. Si deve peraltro rilevare che un numero significativo di strutture non ha risposto alla domanda.

Tab. 1.10 - Percezione dell'utilità del decreto 286. Comuni e province (2000)

Enti	Molto utile	Abbastanza utile	Poco	Per niente	Non indicato	Totale
Comuni	33	60	14	1	118	**226**
Province	6	3	0	2	4	**15**

Rapporti con altri organi: elettivi e amministrativi

Un aspetto della riforma la cui importanza appare sempre più evidente nella logica di una riforma che esalta i risultati e le responsabilità, riguarda la distinzione del ruolo svolto dagli organi politici e da quelli amministrativi. Per verificare concretamente come è percepito il clima di collaborazione nell'ambito dell'ente di cui è parte la struttura di controllo, a quest'ultima è stato chiesto di indicare il grado di proficuità dei rapporti con gli organi elettivi (sindaco, giunta e consiglio) e con quelli amministrativi (dirigenti e personale). Il rapporto con il sindaco e con la giunta è in generale stato descritto come molto o abbastanza buono. Meno positivo è stato definito il rapporto con il consiglio, un organo presumibilmente percepito come più distante.

Anche la collaborazione tra i servizi di controllo e i dirigenti e il personale risulta complessivamente molto o abbastanza buona.

Analisi dei dati del secondo questionario

Come è stato fatto presente nella prima parte, i dati acquisiti per la relazione di quest'anno, risultano da due diversi questionari.

Con il primo di essi, i cui dati sono stati analizzati nelle pagine precedenti, si è ricostruita la situazione generale; con il secondo invece si è inteso approfondire il funzionamento delle strutture di controllo nei comuni e nelle province che in base alla relazione del 1999 risultavano avere già attivato tali strutture; tale questionario è stato inviato a 426 comuni e a 76 province e ad esso hanno risposto 283 comuni e 60 province.

Con la prima domanda si intendeva verificare se, in seguito all'emanazione del decreto 286 i comuni e le province avessero o intendessero apportare modifiche all'assetto dei controlli risultante dal questionario dell'anno precedente.

Inoltre, nella prospettiva di iniziare ad approfondire le modalità di funzionamento prescelte da dette strutture si chiedeva di indicare: a) per il controllo di gestione: se era stato adottato un programma di controllo; se il Peg si fosse rivelato idoneo ad individuare gli obiettivi di risultato e le risorse assegnate ai centri di costo; se fossero state effettuate verifiche di avanzamento del Peg; se fossero state presentate relazioni, rapporti e/o avvisi; b) per la valutazione: se per la valutazione fosse stata utilizzata la stessa struttura prevista per il controllo di gestione ovvero una separata; se fosse stata effettuata la valutazione dei dirigenti; c) se fossero state avviate iniziative per l'istituzione di un'unica struttura e infine se l'ente fosse intenzionato ad attivare o meno il controllo strategico.

Modifiche introdotte nel sistema dei controlli

Alla prima domanda, con la quale veniva chiesto se fossero state apportate modifiche al servizio di controllo interno e/o nucleo di valutazione descritto nel precedente questionario, 9 dei 283 comuni e una delle 60 provincie che hanno risposto al questionario non hanno indicato niente. Dai dati esposti nella tabella 2.1 si può osservare che circa la metà dei comuni e poco più della metà delle province che hanno risposto alla domanda, hanno apportato o intendono apportare modifiche al servizio di controllo descritto nel 1999 per adeguarlo al sistema dei controlli interni contenuto nel decreto n. 286.

Questa domanda era ritenuta un utile indicatore per valutare oggettivamente come gli enti locali percepissero il contenuto del d.lgs. n. 286. Se si considera il poco tempo che è trascorso

dall'emanazione di tale decreto, il numero di risposte positive ricevute rafforza l'idea che comunque tale decreto abbia rappresentato un evento importante per la vita degli enti locali.

Tab. 2.1 Modifiche apportate alle strutture di controllo e/o valutazione in seguito all'emanazione del d.lgs. n. 286/99

Comuni

Area geografica	No	Si	Previste ma non ancora indicate	Non indicato	Totale
Nord	86	39	43	6	**174**
Centro	30	12	15	1	**58**
Sud	23	14	12	2	**51**
Totale	**139**	**65**	**70**	**9**	**283**

Province

Area geografica	No	Si	Previste ma non ancora indicate	Non indicato	Totale
Nord	15	8	12	0	**35**
Centro	4	6	3	0	**13**
Sud	4	5	2	1	**12**
Totale	**23**	**19**	**17**	**1**	**60**

Controllo di gestione

Con la seconda domanda si intendeva verificare se la struttura di controllo si fosse dotata di un proprio programma di controllo ed eventualmente di che tipo (generale o selettivo).

Dai dati esposti nella tab. 2.2 emerge che più della metà dei servizi di controllo che hanno risposto hanno dichiarato di aver adottato un programma di controllo. Di questi la maggior parte dichiara di aver definito un programma a carattere generale che investe l'intera attività dell'ente.

I settori privilegiati dai programmi selettivi (questo tipo di programmi è numericamente inferiore a quello a carattere generale) riguardano: servizio idrico, nettezza urbana, servizi sociali, in particolare assistenza agli anziani, etc..

Tab.2. 2 - Adozione programma di controllo (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Si	Generale	Selettivo	No	Non indicato	Totale
Nord	**104**	84	20	**63**	7	**174**
Centro	**35**	28	7	**22**	1	**58**
Sud	**25**	23	2	**25**	1	**51**
Totale	**164**	**135**	**29**	**110**	**9**	**283**

Province

Area geografica	Si	Generale	Selettivo	No	Non indicato	Totale
Nord	**30**	26	4	**5**	0	**35**
Centro	**8**	6	2	**5**	0	**13**
Sud	**6**	6	0	**6**	0	**12**
Totale	**44**	**38**	**6**	**16**	**0**	**60**

Con la terza e la quarta domanda si intendeva verificare come il servizio di controllo si rapportasse alla programmazione operativa dell'ente di cui è parte. Soprattutto si intendeva acquisire elementi utili per valutare il concreto inserimento della struttura di controllo nel

processo di riqualificazione dell'ente, rappresentato quest'ultimo in modo significativo, tra l'altro, da un'adeguata e puntuale definizione del contenuto del Peg. In questa prospettiva, a tali strutture veniva chiesto di indicare se il Peg fosse ritenuto idoneo ad individuare gli obiettivi di risultato e le risorse assegnate ai relativi centri di costo. Inoltre, per verificare il continuo utilizzo del Peg da parte del controllo come parametro necessario per le sue analisi, si chiedeva a tali strutture di indicare anche se avessero effettuato verifiche sullo stato di avanzamento della realizzazione degli obiettivi e degli eventuali indicatori di risultato in relazione alle entrate e alle spese assegnate ai centri di costo.

Prima di analizzare i dati può essere opportuno sottolineare che l'aspetto determinante del successo della riforma in atto è strettamente collegato, nell'ambito delle singole amministrazioni, all'attivazione di un circuito di informazioni che parte dal controllo di gestione e rifluisce nella gestione e nella programmazione allo scopo di realizzare un processo permanente volto al miglioramento dell'apparato organizzativo.

Alla convinzione di quanto sia indispensabile realizzare tale circuito si unisce la consapevolezza che si tratta di un processo lento e complesso i cui risultati, come mostra la presente rilevazione, non appaiono né univoci, né immediati. Ed è appunto per questi motivi che si è inteso verificare, se e come le strutture di controllo che risultavano già attivate nel 1999 si muovano nella direzione indicata dal legislatore.

Tab. 2.3 - Idoneità P.E.G. individuazione obiettivi di risultato (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non indicato	Totale
Nord	21	81	22	2	48	174
Centro	4	19	16	0	19	58
Sud	4	20	11	2	14	51
Totale	**29**	**120**	**49**	**4**	**81**	**283**

Province

Area geografica	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Non indicato	Totale
Nord	5	18	9	0	3	35
Centro	2	5	1	0	5	13
Sud	1	4	4	1	2	12
Totale	**8**	**27**	**14**	**1**	**10**	**60**

Comuni - Su 283 strutture di controllo che hanno risposto a questo questionario, 120 e 29 hanno dichiarato di trovare il Peg (rispettivamente abbastanza e molto) idoneo ad individuare gli obiettivi di risultato e le risorse assegnate ai centri di costo. 49, invece, lo hanno ritenuto poco idoneo e solo 4 per niente. 81 strutture di controllo non hanno risposto a questa domanda (V. tab. 2.3).

Province – Anche la maggior parte delle strutture istituite nelle province ha trovato il Peg idoneo ad individuare gli obiettivi di risultato e le risorse assegnate. In particolare 27 e 8 hanno rispettivamente indicato abbastanza e molto, 14 lo hanno ritenuto poco idoneo, mentre 10 province non hanno fornito alcuna risposta al riguardo.

Tab. 2.4 - Verifiche attuazione degli obiettivi in relazione al P.E.G. (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Si	No	Non indicato	Totale
Nord	99	47	28	**174**
Centro	32	20	6	**58**
Sud	17	26	8	**51**
Totale	**148**	**93**	**42**	**283**

Province

Area geografica	Si	No	Non indicato	Totale
Nord	22	12	1	**35**
Centro	10	3	0	**13**
Sud	6	5	1	**12**
Totale	**38**	**20**	**2**	**60**

Alla domanda se fossero state effettuate verifiche di avanzamento del Peg, nei comuni 148 strutture hanno risposto positivamente, mentre 93 hanno risposto negativamente e 42 non hanno risposto a questa domanda (v. tab. 2.4).

La maggior parte delle strutture inserite nelle province (38) ha risposto positivamente e la minoranza (20) negativamente. Dal complesso delle risposte, pur non traendone elementi puntuali in ordine a singole esperienze, può senz'altro ricavarsi una valutazione nel complesso positiva in ordine al fatto che al di là dei singoli adempimenti, gli enti si stanno progressivamente adeguando al processo di riforma. Un aspetto interessante rivelato dall'insieme delle risposte alle domande contenute nel questionario, riguarda il fatto che esse dimostrano concretamente, al di là della mera descrizione dei dati, l'interazione che è opportuno si crei fra i vari momenti della vita amministrativa (programmazione, gestione, controllo e valutazione). La realizzazione di una concreta interazione consente di affermare che il processo di cambiamento è avviato e che i rischi di meri adempimenti in queste situazioni sono minori rispetto a quelle in cui il controllo di gestione non riesce a compenetrarsi nella vita amministrativa dell'ente di cui è parte.

Relazioni, rapporti, avvisi

Un'altra domanda a cui veniva attribuita importanza quale indicativa di un inserimento reale della struttura di controllo nella realtà dell'apparato amministrativo, riguardava la richiesta se fossero state presentate relazioni, rapporti e avvisi. In caso di risposta affermativa si chiedeva di indicare se infrannuali o annuali e quali fossero stati i destinatari.

Tab. 2.5 - Relazioni e/o rapporti-avvisi (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Infrannuali	Di cui: ai soli Organi politici	Di cui: ai soli Organi amm.vi	Di cui. agli Organi politici ed amm.vi	Altro	Annuali	Di cui: ai soli Organi politici	Di cui: ai soli Organi amm.vi	Di cui. agli Organi politici ed amm.vi	Altro
Nord	375	57	80	230	8	**306**	18	32	249	7
Centro	135	16	96	23	0	**91**	13	61	17	0
Sud	165	94	4	67	0	**68**	6	15	47	0
Totale	675	**167**	**180**	320	8	**465**	37	**108**	313	7

Province

Area geografica	Infrannuali	Di cui: ai soli Organi politici	Di cui: ai soli Organi amm.vi	Di cui. agli Organi politici ed amm.vi	Altro	Annuali	Di cui: ai soli Organi politici	Di cui: ai soli Organi amm.vi	Di cui. agli Organi politici ed amm.vi	Altro
Nord	**67**	4	29	29	5	**20**	7	0	12	1
Centro	**42**	4	15	23	0	**6**	2	0	4	0
Sud	**23**	3	0	20	0	**18**	5	0	10	3
Totale	**132**	**11**	**44**	**72**	5	**44**	**14**	**0**	**26**	4

Comuni – Le 283 strutture di controllo che hanno risposto al questionario hanno dichiarato di avere redatto 657 relazioni infrannuali e 460 annuali .Di queste la maggior parte sono state indirizzate a entrambi gli organi politici e amministrativi. Un numero consistente di relazioni è stato consegnato o solo agli organi politici o solo agli organi amministrativi (v. tab.2.5)

Province – Le 60 strutture di controllo che hanno risposto a questa domanda, hanno dichiarato di aver redatto 130 relazioni infrannuali e 43 annuali.

Con le seguenti due domande (da ritenersi collegate a quella precedente (presentazione relazioni, rapporti e/o avvisi) si intendeva verificare quanto la struttura di controllo entra nei processi decisionali e quanto realmente interagisce con l'apparato amministrativo di cui è parte. In particolare, alla struttura di controllo veniva chiesto di indicare quante e quali osservazioni formulate nei rapporti di controllo di gestione fossero state recepite nella definizione della programmazione annuale e quante e quali osservazioni formulate nei rapporti di controllo di gestione fossero state recepite dall'amministrazione attiva.

Anche se può ritenersi ovvio, si osserva che la realizzazione di un circuito di informazioni "virtuoso" all'interno dell'ente, funzionale al processo decisionale e al cambiamento organizzativo e gestionale, presuppone che le osservazioni formulate dai controlli interni vengano prese in considerazione e recepite dagli organi preposti alla programmazione e alla gestione dell'ente. Infatti, se è vero che con l'introduzione del controllo di gestione, oltre a ridimensionare drasticamente il controllo preventivo di legittimità, si è voluto anche responsabilizzare gli organi preposti all'amministrazione, è altrettanto necessario che, per ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, gli effetti immediati del funzionamento del controllo di gestione devono ricadere sull'amministrazione attiva, inducendo la stessa ad utilizzare tutte le osservazioni formulate dal controllo di gestione nelle relazioni o negli avvisi infrannuali.

Tab. 2.6 - Osservazioni del controllo di gestione recepite nella definizione della programmazione annuale (Comuni e Province)

Comuni			
Area geografica	Si	No	**Totale**
Nord	39	134	**173**
Centro	10	48	**58**
Sud	3	49	**52**
Totale	**52**	**231**	**283**

Province			
Area geografica	Si	No	**Totale**
Nord	9	26	**35**
Centro	6	7	**13**
Sud	1	11	**12**
Totale	**16**	**44**	**60**

Un'osservazione immediata che suggeriscono i dati esposti nelle tab. 2.6 e 2.7 riguarda il fatto che le osservazioni formulate dal controllo di gestione in funzione di una migliore puntualizzazione della programmazione annuale e in funzione di un'amministrazione attiva più efficiente sono relativamente poche, se si deve giudicare dal numero di quelle che sono state recepite. Peraltro il dato è coerente con la situazione complessiva che appare eterogenea non

solo per la diversità dei modelli organizzativi scelti dagli enti locali, ma anche per la diversa fase di evoluzione che caratterizza le strutture di controllo istituite e i contesti organizzativi e amministrativi in cui le stesse sono state istituite.

Alla domanda quante e quali osservazioni formulate nei rapporti del controllo di gestione fossero state recepite nella definizione della programmazione annuale, hanno risposto affermativamente 52 comuni e 16 province, mentre hanno risposto negativamente 231 comuni e 44 province (v. tab. 2.6). Va anche sottolineato che tra le osservazioni formulate dalle strutture di controllo di gestione ai comuni e alle province quella più diffusa riguarda la necessità di definire in modo più puntuale gli obiettivi

Tab. 2.7 Osservazioni del controllo di gestione recepite dall'amministrazione attiva (Comuni e Province)

Comuni			
Area geografica	Si	No	**Totale**
Nord	39	134	**173**
Centro	10	48	**58**
Sud	3	49	**52**
Totale	**52**	**231**	**283**

Province			
Area geografica	Si	No	**Totale**
Nord	7	28	**35**
Centro	7	6	**13**
Sud	3	9	**12**
Totale	**17**	**43**	**60**

Alla domanda quante e quali osservazioni formulate nei rapporti di controllo di gestione fossero state recepite dall'amministrazione attiva hanno risposto positivamente 33 comuni e 17 province, mentre hanno risposto negativamente 250 comuni e 43 province (v. tab. 2.7).

Come già osservato, l'analisi dei dati consente di affermare che, pur nella complessità della situazione generale, gli enti locali si stanno progressivamente, anche se lentamente, adeguando al cambiamento imposto dalla riforma in atto.

Valutazione

Con le precedenti domande si intendevano approfondire le modalità di funzionamento del controllo di gestione, tenendo conto di come esso si rapporta al contesto organizzativo e amministrativo di cui è parte. Con le seguenti due domande, invece, si intende approfondire l'evoluzione del sistema di valutazione e la relazione che concretamente si crea tra queste due funzioni (controllo/valutazione). La situazione che emerge dalla lettura dei dati esposti nelle tabelle 2.8 e 2.9 è interessante in quanto, nonostante l'esistenza di un intreccio oggettivo tra controllo di gestione e valutazione, le modalità organizzative scelte dagli enti per lo svolgimento del controllo e/o della valutazione sono diverse e confermano le diversità che erano già emerse sulla base dei dati del primo questionario (a questo proposito di rinvia ai dati esposti nella tab. 1.2 che indicano l'assetto organizzativo scelto dai comuni e dalle province per lo svolgimento del controllo e della valutazione).

Infatti, anche i dati esposti nella tab. 2.8 (che riguardano le strutture da più tempo attivate), confermano l'esistenza di due diversi orientamenti operativi: l'affidamento a due distinte strutture del controllo e della valutazione (oltre la metà dei comuni e delle province privilegia questa modalità); o l'utilizzazione di un'unica struttura per lo svolgimento di entrambe le funzioni.

I dati esposti nella tab. 2.8 indicano che oltre la metà dei comuni e delle province privilegia l'utilizzo di due distinte strutture. Alle strutture che, invece indicavano di svolgere entrambe le funzioni si chiedeva inoltre di indicare approssimativamente quanto del tempo dedicato all'attività complessiva fosse utilizzato per la valutazione. Dai dati esposti nella tab. 2.8 emerge che quando un'unica struttura viene utilizzata per entrambe le funzioni (tenendo

conto che l'indicazione del tempo non può che essere approssimativa) il tempo dedicato alla valutazione sembra equamente distribuito rispetto a quello attribuito al controllo.

Tab. 2.8 - Utilizzazione per la valutazione della/e struttura del controllo e/o valutazione (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Unica	Fino al 30%	Fino al 50%	Oltre il 50%	% non indicata	Separata	Non indicato	Totale
Nord	**58**	35	6	18	4	**87**	24	**169**
Centro	17	12	4	1	0	**29**	12	**58**
Sud	**24**	8	5	9	2	**12**	15	**51**
Totale	**104**	**55**	**15**	**28**	**6**	**128**	**51**	**283**

Province

Area geografica	Unica	Fino al 30%	Fino al 50%	Oltre il 50%	% non indicata	Separata	Non indicato	Totale
Nord	**7**	4	2	1	0	**26**	2	**35**
Centro	**6**	3	0	0	3	**6**	1	**13**
Sud	**3**	1	1	1	0	**7**	2	**12**
Totale	**16**	**8**	**3**	**2**	**3**	**39**	**5**	**60**

Anche la seguente domanda mirava ad approfondire la conoscenza dell'evoluzione del sistema di valutazione, chiedendo alle strutture di controllo di indicare se fosse stata effettuata, nel corso del 1999, la valutazione dei risultati dei dirigenti o degli apicali/responsabili di servizio (v. tab. 2.9).

Tab. 2.9 - Valutazione risultati dirigenti o apicali/responsabili di servizio effettuata nel 1999 (Comuni e Province)

Comuni				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	109	54	11	**174**
Centro	33	20	5	**58**
Sud	16	28	7	**51**
Totale	**158**	**102**	**23**	**283**

Province				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	31	3	1	**35**
Centro	6	6	1	**13**
Sud	4	7	1	**12**
Totale	**41**	**16**	**3**	**60**

Dai dati esposti nella tabella 2.9 emerge che oltre la metà dei comuni e delle province che hanno risposto hanno definito, nel corso del 1999, i criteri per la valutazione delle figure dirigenziali.

Se tali dati si confrontano con quelli esposti nella tab. 2.2, che indicano le strutture di controllo che hanno adottato un programma per il controllo e di che tipo, può osservarsi come la realtà che appare in base ai dati sia abbastanza equilibrata e il tempo dedicato alle due funzioni ben distribuito. A questa osservazione potrebbe obbiettarsi che l'adozione del programma non rappresenta l'esatto corrispondente della definizione dei criteri per la valutazione, in quanto la definizione del programma corrisponde ad un impegno propedeutico al controllo vero e proprio, mentre la definizione dei criteri per la valutazione rappresenta nell'ambito della valutazione una fase più avanzata. Questa obiezione potrebbe avere un fondamento ma è anche vero che la

complessità della situazione e delle esperienze in atto è tale, che consente solo giudizi che colgono le tendenze di fondo e non aspetti puntuali delle singole esperienze.

Un'altra domanda, che veniva assunta quale utile indicatore del reale inserimento delle strutture di controllo nei processi decisionali dell'ente, riguardava la domanda con la quale ad esse si chiedeva di indicare se avessero effettuato l'accertamento previsto dall'art. 15, c. 4 del CCNL 1998/2000. Tale contratto all'art. 15 (risorse per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività) prevede che gli importi (eventuali risorse aggiuntive e i risparmi di gestione) da dedicare al trattamento economico accessorio possono essere resi disponibili "... solo a seguito del preventivo accertamento da parte dei servizi di controllo o dei nuclei di valutazione delle effettive disponibilità di bilancio dei singoli enti creata a seguito dei processi di razionalizzazione e riorganizzazione delle attività ovvero espressamente destinate dall'ente al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e di qualità".

Tab. 2.10 - Accertamento previsto dall'art. 15, c 4 del CCNL 1998-2001 (Comuni e Province)

Comuni				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	74	86	14	**174**
Centro	22	32	4	**58**
Sud	11	35	5	**51**
Totale	**107**	**153**	**23**	**283**

Province				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	15	16	4	**35**
Centro	5	5	3	**13**
Sud	3	8	1	**12**
Totale	**23**	**29**	**8**	**60**

Anche i dati della tabella 2.10 indicano inequivocabilmente che il processo di cambiamento è, anche se lentamente, comunque avviato. La previsione del meccanismo che rende disponibile la parte accessoria solo in seguito alla verifica svolta dai servizi di controllo, è da ritenersi un aspetto significativo dell'effettivo ruolo che il legislatore intende attribuire al controllo di gestione nel processo di cambiamento. La previsione di meccanismi come quello indicato dall'art. 15 del CCNL conferma l'intreccio operativo che il disegno di riforma contempla tra i momenti più qualificanti della riforma (programmazione, gestione, ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, valutazione). Ciò per non disperdere innanzitutto conoscenze informative ma anche, per evitare adempimenti puramente formali che svuoterebbero di contenuto gli aspetti innovativi della riforma stessa.

Il meccanismo in questione coinvolge direttamente il controllo di gestione nell'attività gestionale dell'ente e, in prospettiva il ruolo attribuito con tale meccanismo al controllo è destinato ad assumere sempre più importanza, in quanto la gestione del trattamento accessorio è destinata ad assumere una sempre maggiore rilevanza. Alla gestione del trattamento accessorio è strettamente collegata l'ottimizzazione delle risorse umane, in particolare la riqualificazione del personale per evitare, come sempre è avvenuto in passato, che i benefici economici collegati ai risultati della gestione vengano distribuiti "a pioggia," in modo completamente avulso dal ruolo svolto e dagli effetti prodotti sulla gestione.

Ufficio unico

Con la successiva domanda si intendeva verificare il diffondersi di iniziative avviate da parte dei comuni, soprattutto più piccoli, per l'istituzione di uffici unici per l'attività di controllo di gestione e la valutazione.

A questo riguardo si ricorda che, sin dalle prime relazioni sul controllo interno di gestione, la Sezione auspicò il diffondersi di strutture uniche. Ciò proprio per ovviare alle difficoltà operative dei comuni più piccoli, dovute essenzialmente ad una carenza oggettiva di risorse umane e finanziarie. In questa prospettiva si muove anche l'art.10, c. 5 del d.lgs. n. 286

che prevede per amministrazioni simili o affini la possibilità di istituire uffici unici. (Nella terza parte di questa relazione vengono riportate due esperienze che si muovono in questa direzione; una, quella del comune di Guastalla, avviata nel 1998 e citata già nella relazione dell'anno scorso, consente di seguire l'evolversi dell'esperienza; l'altra riguarda cinque comuni (inferiori agli 8.000 abitanti) della provincia di Perugia, che stanno organizzandosi tra loro per costituire un ufficio unico per il controllo di gestione e la valutazione).

Tab. 2.11 - Iniziative per l'istituzione di un ufficio unico (Comuni e Province)

Comuni				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	22	141	11	**174**
Centro	4	51	3	**58**
Sud	4	44	3	**51**
Totale	**30**	**236**	**17**	**283**

Province				
Area geografica	Si	No	Non indicato	**Totale**
Nord	3	32	0	**35**
Centro	0	13	0	**13**
Sud	2	9	1	**12**
Totale	**5**	**54**	**1**	**60**

Dai dati esposti nella tab. 2.11 risulta che su 283 strutture di controllo che hanno risposto al questionario, solo 30 hanno dichiarato di aver avviato iniziative volte ad istituire uffici unici tra più amministrazioni per il controllo e/o la valutazione. La risposta a questa domanda è importante per conoscere quanti comuni utilizzano, o intendono utilizzare, la possibilità organizzativa prevista dall'art. 10, c. 5 del d.lgs. n. 286. Naturalmente il ricorso a tale possibilità assume particolare importanza per i comuni, soprattutto per quelli più piccoli, mentre lo è meno per le province, le cui caratteristiche tendenzialmente più uniformi in termini di dimensioni e di organizzazione rendono questo aspetto meno significativo. E' peraltro da rilevare che dalle risposte ricevute risulta che 5 province si sono attivate per iniziative comuni tra loro.

Controllo strategico

La recente emanazione del d.lgs. n.286 e il conseguente dibattito che ne è seguito rendono evidente l'utilità in termini conoscitivi delle risposte fornite alle domande volte a conoscere come i comuni e le province intendono orientarsi rispetto al sistema dei controlli interni contenuto nel decreto.

Come è stato osservato più volte, tale decreto introduce per la prima volta espressamente il controllo strategico nell'ambito dei controlli interni. Deve peraltro osservarsi che, tra le realtà emerse nel corso delle rilevazioni della Sezione, risultava che questo tipo di controllo fosse già presente nell'ambito degli enti locali, anche se non individuabile così chiaramente come consentito dalla specificazione introdotta dal decreto in questione. Tale specificazione assume particolare importanza in termini di puntualizzazione delle funzioni e dei destinatari del controllo strategico.

Nella prospettiva di acquisire direttamente dagli enti locali l'orientamento che essi esprimono al riguardo di questo tipo di controllo, nel questionario si è posta una domanda intesa a comprendere la loro intenzione in ordine all'attivazione del controllo strategico (per l'esattezza si chiedeva di indicare se il controllo strategico fosse attivato, fosse in corso di attivazione, non fosse ancora attivato, e se, infine, il comune/provincia fosse o meno intenzionato ad attivarlo).

Tab. 2.12 – Controllo strategico (Comuni e Province)

Comuni

Area geografica	Attivato dal 1.1.2000	In corso di attivazione	Non attivato	Non verrà attivato	Non indicato	Totale
Nord	12	37	98	13	14	**174**
Centro	5	8	37	3	5	**58**
Sud	1	13	28	1	8	**51**
Totale	**18**	**58**	**163**	**17**	**27**	**283**

Province

Area geografica	Attivato dal 1.1.2000	In corso di attivazione	Non attivato	Non verrà attivato	Non indicato	Totale
Nord	6	7	21	1	0	**35**
Centro	1	3	6	1	1	**12**
Sud	1	4	5	0	3	**13**
Totale	**8**	**14**	**32**	**2**	**4**	**60**

Dall'esame delle risposte (v. tab. 2.12) emerge una situazione variegata. In realtà anche questo aspetto contribuisce a confermare l'eterogeneità delle scelte organizzative che emerge dal complesso delle risposte fornite dai comuni e dalle province. La maggior parte dei comuni e delle province non ha attivato, o non prevede di attivare nell'immediato, un servizio per il controllo strategico. 74 comuni e 21 province lo hanno già attivato o lo hanno in corso di predisposizione.

Contributi conoscitivi delle amministrazioni

Sulla base delle risposte fornite al questionario, ad alcuni comuni e province è stato chiesto di descrivere in modo un po' più dettagliato la loro esperienza, in quanto ritenute interessanti per il valore conoscitivo che esse offrono.

Guastalla

L'ufficio associato finalizzato all'attività di controllo di gestione e di nucleo tecnico di valutazione ha intrapreso la propria attività nel 1998. Dal 2000 esso comprende, oltre agli iniziali dodici comuni, anche i Comuni di Boretto, Brescello, Campagnola e Rolo (tutti enti con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti)[16].

Dopo un primo anno, il 1998, di attività rivolta principalmente alla formazione del personale appartenente ai Comuni associati, nel corso del 1999 i due esperti incaricati dell'ufficio associato, affiancati per la prima volta da altri due operatori svolgenti attività di supporto, segreteria e un'attività di collaborazione e supporto sia legata all'implementazione del sistema di controllo di gestione che all'organizzazione degli Enti aderenti.

In particolare, per quanto riguarda l'attività svolta come Nucleo di Valutazione:

- è stato predisposto, per affrontare alcune delle problematiche introdotte dal nuovo contratto nazionale di lavoro un manuale o meglio una guida metodologica sui sistemi di valutazione degli operatori inseriti negli Enti Locali: lo scopo di tale elaborato era quello di informare circa l'oggetto, le finalità, i metodi, le procedure e quindi contribuire a strutturare un Sistema permanente di valutazione del ruolo e delle prestazioni degli Enti Locali;
- sono state svolte inoltre le attività, previste dalle vigenti norme, ascrivibili al nucleo di Valutazione (attraverso incontri specifici):

[16] Relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1997. Vol 1.

- valutazione del personale di qualifica dirigenziale del Comune di Guastalla (unico ente associato con personale afferente a tale qualifica);
- esame e approvazione dei progetti di produttività presentati, nonché delle relative relazioni per la liquidazione dei compensi incentivanti.

- E' stata effettuata l'implementazione del sistema di controllo di gestione attraverso:
- lo svolgimento di lezioni rivolte al personale degli enti aderenti sulla predisposizione di un sistema di indicatori relativi ad alcuni servizi gestiti in economia;
- è stato predisposto un sistema di indicatori di efficacia, efficienza ed economicità, attraverso la compilazione di alcune schede contenenti dati economico-analitici e dati generali, relativi all'esercizio 1998, dei seguenti servizi:
  - Asili nido
  - Scuola materna
  - Trasporto scolastico
  - Biblioteca
  - Assistenza domiciliare
  - Stadio comunale

Tale lavoro, peraltro lungo e complesso, ha richiesto diversi momenti di formazione per giungere alla condivisione dei sistemi di rilevazione dei dati e per rendere omogenei e confrontabili gli indicatori ottenuti. Come primo anno questo elaborato ha consentito di effettuare un interessante lavoro di confronto fra i dodici Comuni associati ma in futuro sarà possibile anche, per ciascun Ente, attraverso la costruzione di serie storiche, temporali e spaziali. Sarà poi importante cercare di pervenire al confronto fra azioni programmate (valori e indicatori a preventivo) e risultati raggiunti (valori e indicatori a consuntivo).

Gli esperti componenti il nucleo di valutazione hanno inoltre effettuato singoli incontri presso i Comuni ad esso assegnati per garantire un supporto nell'organizzazione dei singoli Enti. In particolare sono stati attentamente analizzati e discussi coi responsabili di servizio dei diversi Comuni i principali documenti di programmazione di cui ciascun Ente si è dotato (con particolare riguardo per la relazione previsionale e programmatica e per il piano esecutivo di gestione).

Montefalco, Bevagna, Castel Ritaldi Giano dell'Umbria (provincia Perugia)

Cinque comuni della Provincia di Perugia (Montefalco, Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Trevi), hanno attivato una convenzione per l'esercizio in forma associata del controllo di gestione e del nucleo di valutazione.

Si tratta di comuni dai 3.000 ai 7.000 abitanti che, seppur di piccole dimensioni, hanno deciso di applicare metodologie innovative di controllo di gestione e di valutazione del personale, cercando di realizzare economie di scala e sinergie nella gestione dei servizi. A differenza che in altri casi, l'iniziativa non vede, com'è consueto un Comune di grandi dimensioni che fa da promotore, ma parte per l' iniziativa dei funzionari e per la volontà politica di tutti e cinque i comuni di trovare un metro unico di valutazione e confronto delle attività. L'iniziativa vuole essere anche la prima di una serie di iniziative di gestione associata di servizi che possa soddisfare le esigenze di un territorio omogeneo dal punto di vista economico-sociale. Molto pragmaticamente si è sentito il bisogno di rendere disponibili a tutti i cittadini del territorio servizi che per singolo comune potevano essere antieconomici, ma che allargando il bacino d'utenza ed esercitandoli in forma integrata possano risultare maggiormente efficienti.

Recependo gli indirizzi della normativa in materia di controllo e gestione associata di servizi (d.lgs. n. 286/99 art.10 c.5, legge n. 142/90 art. 24), la convenzione, prevede due nuclei veri e propri, uno dedicato alle attività di controllo di gestione, e il secondo alla valutazione del personale. Il primo che è un vero e proprio ufficio associato cui partecipano tutti i responsabili finanziari, si occuperà della definizione di una batteria di indicatori omogenei per tutti i Comuni, della definizione di una metodologia comune di definizione degli obiettivi, prevedendo

inoltre un referto quadrimestrale con l'indicazione dei principali costi, proventi e parametri di gestione. Ovviamente le due funzioni sono svolte in modo integrato, visto che nei comuni di piccole dimensioni si accentua la necessità di coordinare strettamente il processo di programmazione e controllo e gli strumenti di gestione del personale e di valutazione degli apicali.

E' rilevante il fatto che tutti i Comuni abbiano deciso di gestire gli accordi decentrati del personale attraverso un unico Nucleo, mirando ad una logica univoca di gestione del personale. I nuclei si avvalgono di un esperto esterno per l'apporto metodologico.

L'iniziativa vuole essere anche l'occasione per attivare un percorso formativo per tutti i dipendenti dell'amministrazione che consenta di qualificare stabilmente le risorse interne e sviluppare tecniche innovative di analisi e gestione dei servizi.

Il percorso attivato si articola nelle seguenti fasi:

- Giornate di formazione.
- Scelta e definizione degli indicatori.
- Definizione di una metodologia uniforme di rilevazione dei dati di costo e attività.
- Gestione del Peg come strumento di programmazione e controllo.

Provincia Forli-Cesena

Il percorso che la Provincia di Forlì-Cesena sta affrontando in merito alle problematiche della valutazione strategica parte da alcuni interrogativi che l'amministrazione si è posta e che necessariamente dovranno costituire la "ratio" da cui muovere per la costruzione del modello di riferimento:

cosa valutare?, perché valutare?, come valutare?, quali saranno le opportunità interne di crescita che un metodo esplicito di valutazione potrà creare nel tempo?

Le risposte che, all'apparenza sembrano scontate, sono invece destinate a creare una serie di nuovi e complessi comportamenti interni all'Ente, ma anche di rapporti tra l'Ente e l'ambiente esterno di riferimento. Questi nuovi comportamenti potranno portare nel tempo ad una più efficiente organizzazione interna dell'Ente e ad una conseguente migliore recezione dell'attività della Provincia di Forlì-Cesena volta ad essere punto di riferimento per le realtà commerciali, industriali, artigianali, turistiche culturali, sociali, amministrative e per i cittadini appartenenti al bacino d'utenza dell'Amministrazione stessa. L'attività amministrativa nel suo complesso, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, la capacità dell'amministrazione di incidere e di pesare nel contesto produttivo e di riferimento rappresentano le risposte al "che cosa" ed al "perché" valutare. Rappresentano anche il traguardo cui tendere e al quale si può giungere solo attivando correttamente dei comportamenti interni alla struttura, che dovrà essere improntata non all'estemporaneità, alla fantasia ed alla "buona volontà" degli attori, ma ad una visione "sistematica" di detti comportamenti tendenti alla coerenza con la cosiddetta "missione aziendale".

Nel momento in cui si cerca di creare un modello di riferimento per la valutazione complessiva e strategica dell'attività amministrativa dell'Ente è necessario formalizzare i punti da cui partire e le connessioni da attivare per far sì che questi momenti (di prevalutazione) confluiscano in un sistema più complesso ed articolato che, in quel momento assumerà il ruolo di "valutazione complessiva e strategica finale" dell'attività amministrativa dell'Ente.

a) Il peg ed il pdo (piano dettagliato degli obiettivi).
b) Dalla vecchia rilevazione dei carichi di lavoro alla nuova gestione dello "scarico tempi".
c) La valutazione dei dirigenti: la posizione ed il risultato:
d) La valutazione del personale dipendente: la posizione; il potenziale e la professionalità.

Per quanto concerne l'elaborazione del peg questa passa attraverso due momenti fondamentali che utilizzando due strumenti distinti ma complementari:

I. Elaborazione del peg finanziario; tale elaborazione viene realizzata utilizzando la procedura di contabilità LIBRA e l'analisi viene condotta per centri di responsabilità, per centri di costo raggruppando i dati contabili secondo l'impostazione della nostra macro-struttura e coordinandoli con le disposizioni del D.P.R. n. 194/96;

II. Elaborazione del p.d.o.; tale momento dell'elaborazione complessiva del peg rappresenta il punto di massima integrazione tra le competenze politiche degli amministratori e le competenze gestionali della dirigenza. L'esplicitazione degli obiettivi che la giunta assegna alla dirigenza rappresenta il risultato di una concertazione e negoziazione delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie necessarie per il perseguimento degli stessi. La formalizzazione del risultato di tale concertazione .avviene attraverso l'utilizzo di una procedura informatica realizzata internamente all'Ente dall'ufficio di controllo interno in collaborazione con il servizio sistema informativo. Tale procedura mette a disposizione, sulla scrivania dei dirigenti e del personale debitamente autorizzato al trattamento dei dati relativi alla gestione del p.d.o,. uno strumento di semplice ed efficace utilizzo operativo. Gli obiettivi sono raccolti per centri di responsabilità (cui fanno capo i dirigenti); centri di costo (cui fanno capo, generalmente, i funzionari o comunque personale ritenuto idoneo alle funzioni di responsabilità). Per ogni obiettivo, a cui viene associato un "peso" relativo all'importanza, complessità, strategicità che esso assume nei processi decisionali e gestionali dell'Ente, vengono codificate ed analizzate le attività relative. A corredo di tutto ciò sono compilati dei campi note per l'analisi delle criticità e delle soluzioni ipotizzabili per il relativo superamento. Una sezione a parte è dedicata all'analisi degli indicatori di efficacia ed efficienza; tali indicatori non sono stati formalizzati in modo accentrato dall'ufficio di controllo .ma verranno di volta in volta elaborati sentite le reali esigenze dei dirigenti responsabili dei servizi. L'ufficio di controllo dovrà redigere reports periodici e finali di analisi e di sintesi sullo stato d'attuazione del peg e riferire al direttore generale, al "nucleo di valutazione e controllo strategico" (al momento nella provincia di Forlì-Cesena la periodicità di rilevazione dei dati è quadrimestrale).

Un ulteriore avanzamento nel percorso che porterà alla valutazione strategica si compie passando dalla vecchia concezione della rilevazione dei carichi di lavoro alla gestione dello "scarico tempi" integrata in prima battuta con la procedura di rilevazione del p.d.o. sopra richiamata.

In precedenza la rilevazione dei carichi di lavoro faticava a trovare una propria collocazione diretta nell'ambito dell'analisi delle attività dell'ente intese come parti procedurali di attuazione degli obiettivi. Oggi, con l'utilizzo di una procedura dedicata alla rilevazione dello "scarico tempi", procedura realizzata internamente all'Ente dall'ufficio di controllo interno in collaborazione con il servizio sistema informativo, diventa possibile attribuire, periodicamente (giornalmente/settimanalmente) l'impiego delle risorse umane alle singole attività ed ai singoli obiettivi formalizzati nel p.d.o. Questo consentirà di condurre un'analisi integrata e di conseguenza più efficace sui costi e sui metodi per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Mugnano di Napoli

L'esperienza di Mugnano di Napoli è interessante in quanto rappresenta una realtà particolarmente complessa e la sua diffusione può contribuire a far conoscere lo sforzo che viene fatto per introdurre un modello innovativo.

Mugnano è un comune della provincia di Napoli che si trova alle porte della metropoli partenopea e costituisce, insieme ad altri, una conurbazione tra le più densamente abitate del nostro paese.

Il nucleo di valutazione del comune di Mugnano ha avviato i lavori nel novembre 1999 e la nascita ha, come in molti altri casi, ricevuto una spinta dal fatto che occorreva adempiere ad un preciso obbligo previsto dal contratto di comparto. Il lavoro sinora svolto si colloca

nell'ambito della "consulenza strategica" ed è stato improntato, sia per la delibera istitutiva che per il regolamento del nucleo, ai principi del d.lgs. n.286/99.

Il nucleo è composto da tre membri: il segretario generale con funzioni di presidente e due esperti esterni. Le funzioni svolte riguardano soprattutto il supporto alla giunta per la valutazione dei funzionari apicali (il comune è privo di dirigenti).

Una prima questione affrontata è stata quella di proporre alla giunta alcune modifiche al regolamento degli uffici e dei servizi in modo da istituire formalmente l'area delle posizioni organizzative. Successivamente si sono avuti a più riprese vari colloqui tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali per la contrattazione integrativa decentrata. In particolare è stato espresso il parere sull'eventuale uso delle risorse integrative e aggiuntive secondo quanto previsto dall'art. 15, c. 4 del vigente CCNL.

La parte più consistente dell'attività del nucleo di valutazione del comune di Mugnano ha riguardato l'individuazione e la graduazione delle posizioni organizzative all'interno del comune, procedendo all'elaborazione di un'apposita scheda.

Sono stati individuati sette parametri e 23 variabili valutative e si sono tenute riunioni con i funzionari interessati per validare i singoli parametri e la variabili valutative ad essi legate.

I parametri specificati dalle variabili sono un'articolazione dei criteri fissati precedentemente nelle modifiche al regolamento degli uffici e dei servizi per la graduazione delle posizioni organizzative. Essi possono sintetizzarsi nei tre macroelementi previsti dal CCNL del comparto aa.ll./regioni per la specifica area dirigenziale:

- collocazione nella struttura (il parametro relativo al tipo di settore);
- complessità organizzativa (i parametri "complessità dell'apporto professionale;
- articolazione della struttura, collaborazione offerta da figure di supporto;
- responsabilità gestionali interne ed esterne (i parametri "tipologia dei procedimenti più frequenti, numero di addetti e budget assegnato).

La scheda è stata preceduta da una nota metodologica introduttiva dove vengono illustrati i punteggi attribuiti alle variabili valutative che in alcuni casi sono sommabili , in altri sono alternativi.

E' da notare che, nonostante l'attività del nucleo di valutazione sia iniziata contemporaneamente ad uno sforzo formativo messo in campo dall'amministrazione, in essa manca ancora una cultura della valutazione. L'esperienza maturata sinora ha messo in luce che anche i parametri per la graduazione delle posizioni organizzative, come qualsiasi altro tipo di parametri, non sono immuni dal pericolo d'effetti distorsivi se non vagliati criticamente e continuamente verificati. Ad esempio, in alcuni casi, la collaborazione ricevuta dai valutandi nel raffronto tra l'assetto formale e quello di fatto del comune ha messo in moto meccanismi miranti a far lievitare il numero dei procedimenti o a far aumentare il numero degli uffici collocati nel proprio settore.

Ciò è uno degli elementi che deve spingere a considerare la graduazione delle posizioni non come fotografia statica, fatta una volta per tutte, ma come momento di una più generale organizzazione flessibile del lavoro, che va modulata volta per volta in relazione agli obiettivi strategici fissati dal comune. Attualmente la scheda di graduazione è stata trasmessa alla giunta per l'approvazione definitiva che dovrà permettere di passare al conferimento degli incarichi e all'inizio del periodo di valutazione annuale.

Beinasco, Cuneo, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Volvera

Già si è detto nella relazione dello scorso anno[17] che, per aumentare la capacità di previsioni consapevoli e non irrazionali delle amministrazioni pubbliche, è necessario ricercare

[17] Relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1997. Volume I (Allegato alla deliberazione n. 3/1998). Corte dei Conti – sezione Enti Locali. Pagine 145 e segg.

e trovare metodologie che consentano l'attuazione di raffronti dei dati raccolti all'interno di un comune con i risultati di altri enti.

Soltanto così ogni singolo comune potrà superare il limite strutturale di non operare in un mercato a libera concorrenza (in cui l'imprenditore inefficiente soccombe per legge economica) e potrà nel contempo beneficiare delle indicazioni, sia di segno negativo sia di segno positivo, che i servizi e le attività di altri enti locali ottengono dai loro rispettivi utenti.

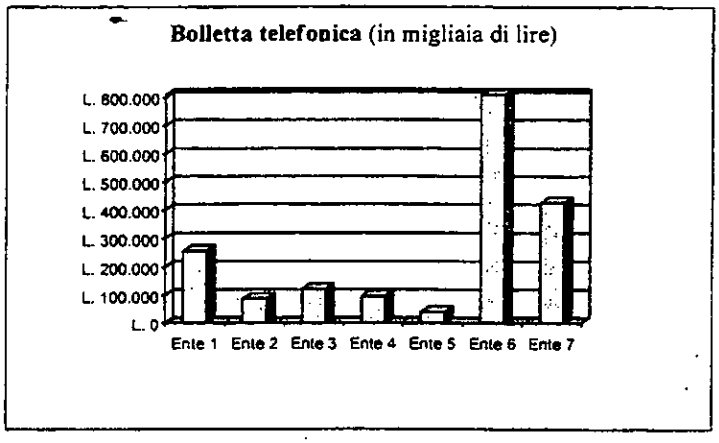
Ogni comune, attuando la metodologia di ricerca dei raffronti di cui si è detto, potrà avvantaggiarsi, se il metodo di raccolta dei dati è stato scientifico, della esperienza e dei risultati dovuti ad attività che non ha svolto direttamente e che, di conseguenza, non hanno causato costi supplementari in quanto attuate da altri enti.

E' evidente che la raccolta dei dati diviene tanto più probante e significativa quanto più essa viene effettuata da gruppi di lavoro appartenenti a enti diversi e numericamente non eccessivi.

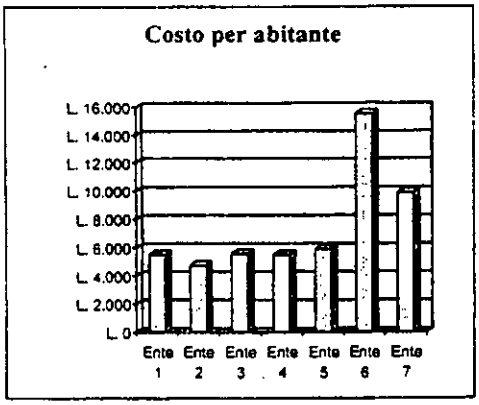
In tale senso lo scorso anno è stata riportata l'esperienza di sei comuni del Piemonte (Beinasco, Cuneo, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Volvera cui si sono poi aggiunti i comuni di Chieri e Collegno) che hanno iniziato, per alcune voci di spesa, un'attività congiunta di progettazione del sistema di controllo, di rilevazione dei dati e di analisi degli scostamenti. Per limitare l'esemplificazione ai casi già conclusi, punto di partenza sono state le farmacie comunali e, successivamente, le utenze, per verificare la possibilità di migliorare l'efficienza complessiva degli enti attraverso la comparazione e la conseguente riduzione dei costi da queste assorbiti.

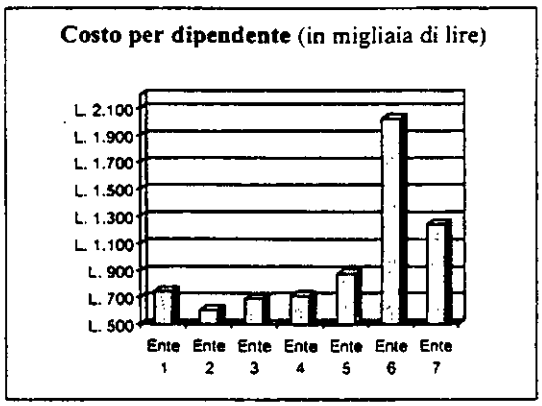
In ordine al costo delle utenze telefoniche, il fine era infatti quello di comprendere le

ragioni delle evidenti differenze tra i singoli comuni, immediatamente percepibili dal confronto della spesa complessiva (si veda grafico "bolletta telefonica"), e di verificare la possibilità di perseguire nuove scelte gestionali alla luce dell'ingresso sul mercato di nuovi gestori della telefonia fissa e mobile.

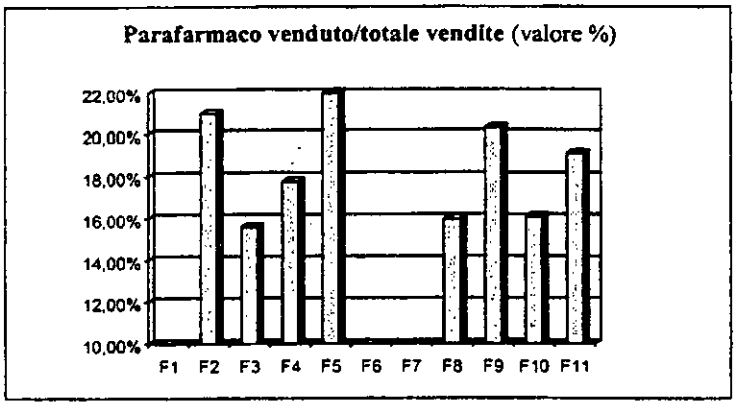


I grafici che seguono del "costo per abitante", del " costo per dipendente" e il "rapporto (delle spese telefoniche) con le spese correnti" sono particolarmente utili per comprendere quanto, anche in un semplice fattore produttivo quale è la spesa per le utenze telefoniche, possono essere effettuate analisi significative che acquisiscono maggior valore solo se poste in confronto con altri enti.

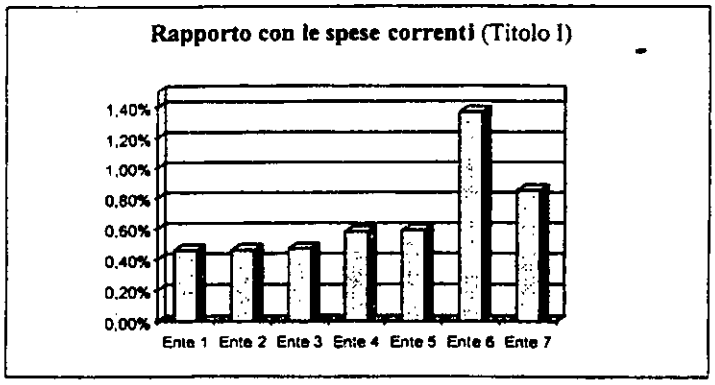




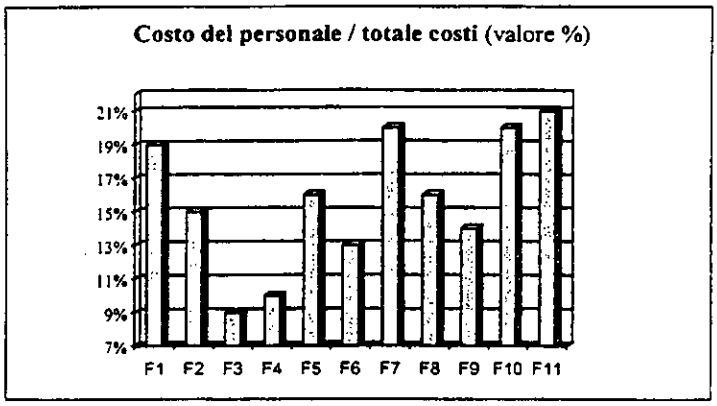
Nel caso delle farmacie comunali l'obiettivo degli enti era invece quello di comparare la redditività delle farmacie comunali gestite con modalità diverse (gestione diretta, società mista, ecc.) mediante il confronto di indici e parametri resi tra loro omogenei e significativi.

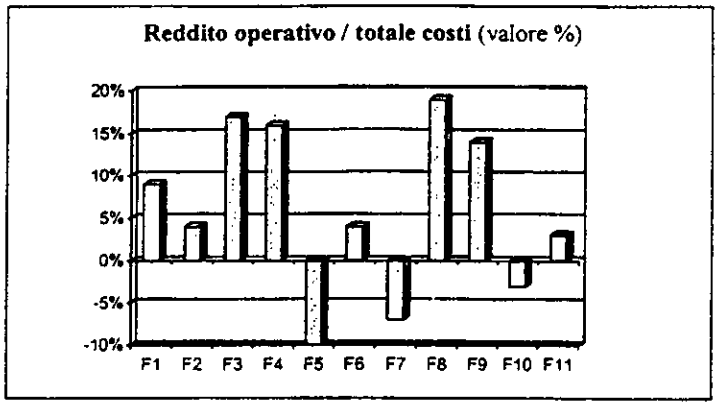


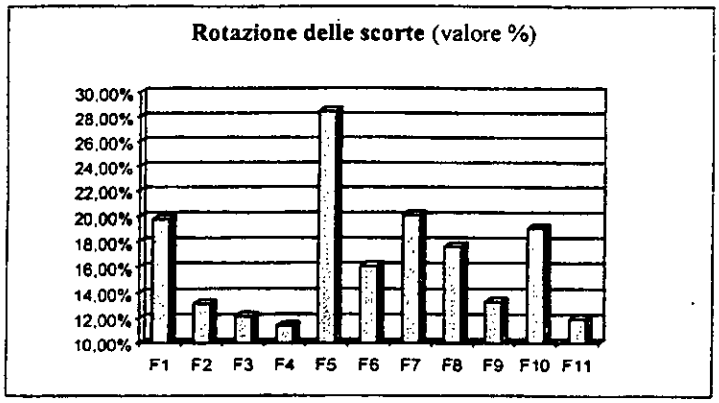
Anche questo secondo caso di confronto, realizzato mediante la creazione di opportuni indicatori di sintesi e la loro rappresentazione grafica, emerge l'estrema utilità del "benchmarking" che colloca il singolo valore, ottenuto grazie a rigorose analisi, in uno spazio non assoluto ma relativo.



I principali indicatori che sono stati qui rappresentati sono infatti stati utilizzati per stabilire degli obiettivi da assegnare ai dipendenti delle farmacie comunali, obiettivi al cui raggiungimento sono state legate quote di trattamento salariale accessorio (produttività).







E' evidente che la realizzazione di un siffatto sistema di controllo, utilizzabile anche per le valutazioni ai sensi dell'art. 5 comma 1 del d.lgs. n.286/99, rappresenta l'inizio del processo cognitivo che deve portare al miglioramento dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici attraverso la comprensione dei fenomeni che sono causa delle differenze tra i diversi indicatori e la successiva realizzazione di piani di miglioramento.

3 Trasferimento delle risorse nell'ambito del decentramento amministrativo

Nella relazione del luglio dell'anno 1999, questa Sezione, nel capitolo 9.1 – (L'attuazione del nuovo decentramento l. 59 del 1997; d.lgs. n.112/1998) ebbe a dar conto dello stato di realizzazione di quel nuovo disegno di riforma della pubblica amministrazione che va sotto il nome di federalismo amministrativo a Costituzione invariata.[1]

In quella sede si mise in luce il diverso grado di risposta della legislazione regionale nel ridistribuire, a favore degli enti locali, i conferimenti di funzioni disposti con i decreti legislativi del Governo centrale in attuazione della delega di cui alla legge 59 del 1997.

In quella stessa sede si puntualizzò, peraltro, che, in ogni caso, l'effettiva decorrenza dell'esercizio da parte di regioni ed enti locali, delle funzioni conferite, sarebbe stata determinata dai tempi di adozione dei DPCM concernenti l'individuazione delle risorse finanziarie, umane, strutturali ed organizzative da trasferire in conseguenza del trasferimento delle funzioni.

Si notò che, all'epoca, l'unico DPCM di trasferimento delle risorse già adottato riguardava la materia del mercato del lavoro e che era venuta meno la contestualità (trasferimento funzioni – trasferimento risorse) propria del disegno della legge 59 del 1997.

Veniva anche rilevato che:

a) con l'art. 1 del d.lgs. 28 settembre 1998, n. 360 era stata istituita una addizionale comunale all'IRPEF, a norma dell'art. 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'art.1, comma 10, della legge 16 giugno 1998, n. 191.
   Il tributo, quanto alla quota di base, era finalizzato alla copertura finanziaria del processo di decentramento amministrativo in atto nei confronti degli enti locali.
   L'art. 12 della legge 13 maggio 1999, n. 133 ha poi specificato che tale aliquota di compartecipazione non è necessariamente legata al finanziamento degli oneri derivanti dal processo di decentramento;
b) con l'art. 10 della legge 13 maggio 1999, n.133 (disposizioni in materia di perequazione e federalismo fiscale) era stata concessa delega al Governo per l'emanazione, tra l'altro, di uno o più decreti legislativi che disciplinassero la sostituzione dei trasferimenti erariali connessi al trasferimento delle funzioni e alla copertura degli oneri per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti trasferiti alle regioni - ai sensi del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, ad esito del procedimento di identificazione delle risorse di cui all'art. 7 della predetta legge n. 59 del 1997 - mediante un aumento delle aliquote di compartecipazione dell'addizionale regionale all'IRPEF, con contestuale riduzione delle aliquote erariali, un aumento dell'aliquota di compartecipazione all'accisa sulla benzina, la istituzione di una compartecipazione all'I.V.A.

A distanza di un anno, quando ormai le Regioni hanno quasi interamente provveduto a ridistribuire le funzioni trasferite, a metà giugno 2000 la situazione dei trasferimenti delle risorse dello Stato alle regioni e agli enti locali ai sensi dell'art.7 della legge 59/97 e d.lgs.n.112/1998 è quella che risulta dai prospetti che seguono.

---

[1] Secondo le categorie elaborate dalla migliore dottrina, più tecnicamente, deve parlarsi di "policentrismo autonomistico".

AREA ATTIVITA' PRODUTTIVE	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE			5.732
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE			2128,4mld
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM			6796,4mld
PROVVEDIMENTO	RISORSE FINANZIARIE (escluse spese per il personale)		PERSONALE	STATO DEL PROCEDIMENTO
	ANNUALI	UNA TANTUM		
Trasferimento delle funzioni di vigilanza sugli enti fieristici.				D.P.C.M. 7 luglio 1999 Pubblicato in G.U. 29/7/99 n.176
Individuazione di beni e risorse degli Uffici metrici provinciali da trasferire alle Camere di commercio.	14,4 mld		244 unità	D.P.C.M.6 luglio 1999 Pubblicato in G.U. 6/12/99 n.286
Identificazione delle attività relative alla concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi, benefici di qualsiasi genere all'industria conservate allo Stato.				D.P.C.M.6 agosto1999 Pubblicato in G.U.20/10/99 n.256
Delibera CIPE recante criteri e modalità per il trasferimento alle regioni delle funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero per le Politiche Agricole.				Delibera CIPE del 5 novembre 1999 pubblicata in G.U. 10/12/99 n.289
Criteri per il riparto delle risorse relative agli incentivi alle imprese. (art.19,c.8,d.lgs.n.112/98).				D.P.C.M. 15 dicembre 1999 inviato alla Corte dei conti **
Determinazione delle percentuali di riparto delle risorse relative agli incentivi alle industrie (art.19, c.8, d.lgs.n.112/98).				D.P.C.M. 10 febbraio 2000 inviato alla Corte dei conti **
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia di incentivi alle imprese di competenza del Ministero dell'Industria, del Ministero del Commercio con l'Estero e del Ministero del Tesoro - Dipartimento Tesoro.	1.471,6 mld		26 unità	Acquisito parere favorevole, con modifiche, della Commissione bicamerale.Firmato il 26 maggio 2000. Inviato alla Corte dei conti.**
Individuazione delle risorse degli Uffici Provinciali dell'Industria, Commercio e Artigianato da trasferire alle Camere di Commercio.			91 unità	Acquisito parere favorevole, con modifiche, della Commissione bicamerale.Firmato il 26 maggio 2000. Inviato alla Corte dei conti.**

AREA ATTIVITA' PRODUTTIVE	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE		5.732
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE		2128,4mld
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM		6796,4mld
PROVVEDIMENTO	**RISORSE FINANZIARIE (escluse spese per il personale)**	**PERSONALE**	**STATO DEL PROCEDIMENTO**
	ANNUALI / **UNA TANTUM**		
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative in materia di agricoltura da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs. n. 143/97	638,7 mld	5.300 unità	Inviato all'esame della Commissione bicamerale
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative in materia di energia e risorse minerarie di competenza del Ministero dell'Industria	3,7 mld	71 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata del 16/3/2000 Acquisito il parere favorevole di Unioncamere.
Individuazione di beni e risorse da trasferire alle regioni in relazione alle competenze collegate alla cessazione del soppresso intervento nel Mezzogiorno di competenza del Ministero del Tesoro, relativamente alle Convenzioni ex Agensud sulla base della delibera CIPE 5/11/99.	1.661 mld		Accordo sancito nella Conferenza unificata del 1 giugno 2000
Individuazione di beni e risorse da trasferire alle regioni in relazione alle competenze collegate alla cessazione del soppresso intervento nel Mezzogiorno di competenza del Ministero del Tesoro, relativamente alla Azione organica 6.3 e programmi regionali di sviluppo sulla base della Delibera CIPE 5/11/99.	5.135,4 mld		Accordo sancito nella Conferenza unificata del 1 giugno 2000
Criteri e modalità per il conferimento alle regioni di funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario del Mezzogiorno relativo ad opere pubbliche escluse quelle di competenza del CIPE, del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica e della Cassa depositi e prestiti			Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000

***Il competente ufficio della Corte dei conti ha ritenuto questa tipologia di atti non soggetta al controllo preventivo di legittimità.*

AREA TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE			5.818
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE			3.719,4 mld
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM			8.796,9 mld
PROVVEDIMENTO	**RISORSE FINANZIARIE (escluse spese per il personale)**		**PERSONALE**	**STATO DEL PROCEDIMENTO**
	ANNUALI	**UNA TANTUM**		
Trasferimento, ai sensi dell'art.101, comma 1, del d.lgs. N.112/98, delle strade di interesse regionale non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale.				D.P.C.M. 21 febbraio 2000 in via di pubblicazione
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia ambientale.	815 mld			Accordo sancito nella Conferenza unificata del 16/3/2000. Acquisito il parere favorevole di Unioncamere. Da inviare alla Commissione bicamerale previa consultazione sindacale.
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia di protezione civile.	53,3 mld		60 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata del 16/3/2000. Acquisito il parere favorevole di Unioncamere. Da inviare alla Commissione bicamerale previa consultazione sindacale.
Intesa della Conferenza Stato- regioni, su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici, su criteri, modalità e tempi per il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica.		7.000 mld		Accordo sancito nella Conferenza Stato-regioni del 2/3/2000 (modifiche il 16/3/2000)
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia di opere pubbliche.	256,6 mld	545,4 mld	989 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite dall'art.99 del d.lgs. n.112/98 in materia di viabilità.	2.581,4mld	1.194 mld	3.920 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni e agli enti locali per l'esercizio delle funzioni in materia di demanio idrico.	0,5 mld		104unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000
Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni conferite dall'art. 105 del d.lgs. n.112/98 in materia di trasporti.	12,6 mld	57,5 mld	745 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000
Accordo sulle modalità di trasferimento delle risorse per l'esercizio delle funzioni conferite dal d.lgs. n. 112 in materia di catasto.				Accordo sancito nella Conferenza unificata 1 giugno 2000

AREA SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COLLETTIVITA'	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE		7.279
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE		1.228,4 mld
PROVVEDIMENTO	**RISORSE FINANZIARIE (escluse spese per il personale)**	**PERSONALE**	**STATO DEL PROCEDIMENTO**
	ANNUALI		
Individuazione, in via generale, delle risorse da trasferire alle regioni in materia di mercato del lavoro.			D.P.C.M. 9 ottobre 1998 pubblicato in G.U. 5/1/99 n.3
Trasferimento di risorse umane, strumentali e finanziarie alle regioni e agli enti locali in materia di mercato del lavoro (15 DD.P.C.M.).	43,3 mld	6.030 unità	15 DD.P.C.M. 5 agosto 1999 pubblicati in G.U. 25/11/99 S.O. n.206
Individuazione e trasferimento alle regioni, ai sensi dell'articolo 144, c.2, del d.lgs. N.112/98, degli istituti professionali di cui all'articolo 141.			D.P.C.M. 21 febbraio 2000 in via di pubblicazione
Individuazione di risorse strumentali, umane, finanziarie e organizzative da trasferire alle regioni in tema di salute umana e sanità veterinaria	168 mld	32 unità	Acquisito parere favorevole della Commissione Bicamerale. Firmato il 26 maggio 2000. Inviato alla Corte dei conti**.
Individuazione di risorse strumentali, umane, finanziarie e organizzative da trasferire alle regioni in tema di funzioni di concessione dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili.	4,2 mld.	557 unità	Acquisito parere favorevole della Commissione Bicamerale. Firmato il 26 maggio 2000. Inviato alla Corte dei conti.**
Individuazione, ai sensi dell'articolo 145 del d.lgs. n.112/98, dei beni e delle risorse da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni connesse agli istituti professionali trasferiti ai sensi degli artt. 144 e 141.	0,3mld	331 unità	Acquisito parere favorevole della Commissione Bicamerale. Firmato il 26 maggio 2000. Inviato alla Corte dei conti.**
Individuazione di risorse strumentali, umane, finanziarie e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite dagli artt. 138 e 139 in materia di istruzione scolastica.	582 mld	206 unità	Acquisito il parere favorevole di Unioncamere. Dà inviare alla Commissione bicamerale, previa consultazione sindacale.
Trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie per spese di personale in attuazione dell'articolo 5 c.2, dei DD.P.C.M. 5 agosto 1999 in materia di mercato del lavoro (14 DD.P.C.M.).	430 mld.		Inviati alla Commissione bicamerale
Trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie per spese di personale in attuazione dell'articolo 5 c.2, dei DD.P.C.M. 5 agosto 1999 in materia di mercato del lavoro (D.P.C.M. regione Puglia).			Accordo sancito nella Conferenza unificata del 1 giugno 2000
Individuazione delle risorse strumentali, umane, finanziarie e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l'esercizio delle funzioni di polizia amministrativa.	0,6 mld	123 unità	Accordo sancito nella Conferenza unificata del 1 giugno 2000

Il competente ufficio della Corte dei conti ha ritenuto questa tipologia di atti non soggetta al controllo preventivo di legittimità.

SINTESI

AREA ATTIVITA' PRODUTTIVE	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE	5.732
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE	2.128,4 mld
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM	6.796,4 mld
AREA TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTUTTURE	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE	5.818
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE	3.719,4 mld
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM	8.796,9 mld
AREA SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COLLETTIVITA'	TOTALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE	7.279
	TOTALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE	1.228,4 mld
TOTALE GENERALE	TOTALE GENERALE UNITA' DI PERSONALE TRASFERITE	18.829
	TOTALE GENERALE RISORSE FINANZIARIE ANNUE TRASFERITE (ESCLUSE SPESE PER IL PERSONALE)*	7.076,2 mld
	TOTALE GENERALE RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE UNA TANTUM	15.593,3 mld

**** Con esclusione dei dpcm in materia di mercato del lavoro e di uffici metrici***

N.B. I dati sono stati forniti dalla Segreteria tecnica del Gruppo di coordinamento per l'attuazione della legge 15 marzo 1997, n.59 (Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Come è possibile notare, la riforma sembra uscita finalmente dal guado. E' vero che molti importanti provvedimenti come quelli in materia di LL.PP., Anas, demanio idrico, trasporti, Agensud, devono ancora vedere la luce, ma ormai, con l'accordo politico istituzionale avvenuto in sede di Conferenza Unificata Stato–Regioni e autonomie locali, in data 1 giugno u.s., non pare che possano esserci più seri ostacoli alla completa realizzazione del disegno di riforma voluto dal Ministro Bassanini. La materia è sicuramente complessa e delicata e non si può certo dire che non sia stata e non sia nella massima cura degli organi di Governo.

Anzi, per dare una ulteriore spinta, con d.P.R. del 20 ottobre 1999, il Consigliere di Stato avv. Alessandro Payno era stato nominato "commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività di identificazione dei beni e delle risorse da trasferire alle regioni e agli enti locali". Come si evince, poi, dai prospetti – sopra riportati - i provvedimenti formali ancora mancanti sono già pronti per l'emanazione.

Appare quindi ragionevole pensare che il termine del 31.12.2000 (art. 7 lett. a. d.lgs. n. 112/1998) venga rispettato.

Ciò detto, questa Sezione deve ricordare che altra Sezione della Corte dei conti (Sezione del Controllo) con ordinanze n. 2 e 3 del 1999 ha sollevato, fra l'altro, la questione della legittimità costituzionale dell'art.7 del d.lgs. n. 112 del 1998 che condiziona l'operatività della disciplina del decreto stesso al trasferimento alle regioni delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie per l'esercizio delle funzioni trasferite, nel presupposto che il "meccanismo di rinvio" non trova fondamento in alcuno dei criteri direttivi indicati dalla legge 59 del 1997 e viola il limite temporale imposto al Governo per l'esercizio della delega.

Federalismo fiscale. Non più trasferimenti ma compartecipazioni anche per finanziare il decentramento

Il sistema introdotto con l'istituzione dell'addizionale comunale all'IRPEF dal citato d.lgs. 360/1998 non ha avuto concreta attuazione e le norme, pur rimaste vigenti non hanno raggiunto lo scopo prefissato.

Ora, in attuazione della delega conferita con l'art. 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133 il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 56 del 18 febbraio 2000 – disposizioni in materia di federalismo fiscale – che dispone, a decorrere dal 2001, la cessazione dei trasferimenti erariali a favore delle regioni a statuto ordinario previsti da una serie di norme per alcune funzioni fra cui, principalmente, la Sanità la cui spesa sarà, poi, riassorbita nel coacervo della finanza regionale, compensati con la compartecipazione regionale all'I.V.A. (art. 2 d.lgs. 56/2000), all'IRPEF (art.3), all'accisa sulla benzina (art. 4).

Lo stesso d.lgs. n. 56/2000, all'art.6, poi dispone, in merito al finanziamento delle funzioni conferite che "i trasferimenti erariali connessi con l'attribuzione di funzioni e di compiti alle regioni, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, cessano a decorrere dal 1° gennaio del secondo anno successivo al completamento del procedimento di identificazione delle risorse di cui all'art. 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Entro il 30 giugno del medesimo anno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze e del Ministro del Tesoro Bilancio e P.E., d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, è variata prioritariamente la quota di compartecipazione di cui all'art. 2, nonché le aliquote di cui all'art. 3 e la quota di compartecipazione di cui all'art. 4, al fine di assicurare la copertura degli oneri connessi alle funzioni conferite alle regioni a statuto ordinario".

4 . . Esercizio dell'autonomia regolamentare dei comuni

La Sezione ha già trattato l'argomento dell'autonomia regolamentare in occasione della relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali, approvata con deliberazione del 25 giugno 1998[18].

In essa si considerò, tra l'altro, che il principio della competenza delimitava l'ambito d'autonomia regolamentare degli enti locali rispetto alla competenza amministrativa statale e regionale, ma che non avveniva altrettanto per la competenza legislativa, nei cui confronti vige, per la potestà regolamentare, il principio della gerarchia, applicabile in ogni caso nei rapporti fra statuto e regolamento anche in virtù del vincolo espressamente stabilito dall'art.5 della legge n°142 del 1990.

Tali affermazioni erano basate sull'ordinamento anteriore all'entrata in vigore della legge 3 agosto 1999 n°265, recante "Disposizioni in materia d'autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990 n°142" e devono ritenersi superate dalle modifiche apportate a tale ultima legge, riguardanti, fra l'altro, anche l'autonomia regolamentare degli enti locali.

L'art.4 della legge n°142 del 1990, come modificato dall'art.1, comma due, della legge n°265 del '99, ha aggiunto, infatti, all'art.4, comma due, il comma due bis, che si riferisce ai rapporti tra leggi che disciplinano l'ordinamento dei comuni e delle province e l'esercizio delle funzioni ad essi conferite, da una parte, e, dall'altra, l'autonomia normativa degli enti stessi[19].

Al riguardo, la legge da ultimo citata stabilisce che i princìpi costituenti limite inderogabile per l'autonomia normativa devono essere espressamente enunciati, [20] adoperando una chiara formulazione, che precisa e delimita i modi e le forme dell'intervento legislativo rispetto all'ambito di questo tipo d'autonomia.[21]

L'autonomia regolamentare costituisce, altresì, oggetto di richiamo espresso nella nuova versione dell'art.2 della legge n°142 del 1990, introdotta dallo stesso articolo della legge n°265 del '99, la quale elenca, come propria dell'ente, accanto all'autonomia statutaria e finanziaria, l'autonomia normativa, organizzativa ed amministrativa ed affianca in unico riferimento l'autonomia impositiva alla finanziaria, comprendendole nell'ambito degli statuti e dei regolamenti, oltre che in quello delle leggi di coordinamento della finanza pubblica[22]

Si è passati, quindi, nei rapporti fra autonomia regolamentare e leggi, da un vincolo di subordinazione gerarchico generalizzato (il "rispetto della legge" indicato nel comma uno dell'art.5 legge n°142 del 1990, nella precedente versione), ad uno costituito solo nei confronti delle fonti che contengono dei princìpi enunciati nei modi precedentemente indicati.

---

[18] Confronta pp.103 e ss.;

[19] E' da notare che nonostante nella rubrica dell'articolo modificato continui a comparire la sola autonomia statutaria, il riferimento contenuto nell'articolo riguarda appunto l'intera autonomia normativa;

[20] E' da notare la diversa e più incisiva espressione adoperata rispetto alla legislazione statale legge 9 maggio 1989 n°168, che tratta i rapporti fra la medesima ed i regolamenti di enti dotati anch'essi di un'autonomia normativa e regolamentare, come le università le quali " possono adottare un regolamento di ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi"; ovvero l'espressione, ben più vaga, adoperata nell'art.1 comma due della legge 11 febbraio 1994 n°109, recante la qualificazione, per i principi desumibili dalle disposizioni della legge quadro in materia di lavori pubblici", nei confronti dell'autonomia regionale, di norme fondamentali di riforma economico sociale e principi della legislazione dello Stato;

[21] Ciò non implica, ovviamente, il venire meno della gerarchia delle fonti, ma la possibilità che la legge che non fissi dei principi, e che non rientri nell'ambito delle riserve ad essa espressamente demandate dalle leggi Bassanini, possa essere impugnata nelle forme consentite, qualora non rispetti i limiti imposti dal legislatore costituzionale, essendo la legge n°265 del '99 di attuazione di principi costituzionalmente sanciti;

[22] Non deve sfuggire il diverso riferimento a queste ultime rispetto alla norma modificata, la quale lo definiva "delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica" rispetto a quello attuale delle leggi di coordinamento della finanza pubblica;

L'elencazione dell'autonomia regolamentare fra le potestà costituenti estrinsecazione dell'autonomia così nettamente delineata contenuta nell'art.2 della richiamata legge n°265 del '99 caratterizza la stessa come uno degli strumenti idonei all'esercizio delle nuove e più ampie funzioni, per il soddisfacimento degli interessi delle comunità locali che essi rappresentano, nella diversa configurazione dei rapporti fra Stato, regioni e autonomie derivanti anche dai principi introdotti dalle riforme "Bassanini".

Espressamente disciplinata, e variamente articolata dall'art.11 della legge n°265 del 99, appare l'autonomia regolamentare per il funzionamento dei consigli e delle giunte, cui la precedente versione dell'art.31 riservava un limitato, quanto eccessivamente implicito riferimento, con riguardo alla pubblicità del consiglio e delle sedute[23] e che nell'art.11 della citata legge n°265 appare viceversa variamente articolata, determinandosi i contenuti necessari (e talvolta predeterminandoli, ove non si disponga diversamente), e la subordinazione non allo statuto, ma ai principi in esso contenuti.

I comuni devono altresì prevedere in tali regolamenti, le modalità attraverso le quali fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, potendosi prevedere, per i comuni superiori ai quindicimila abitanti "strutture apposite per il funzionamento dei consigli" il che costituirebbe un modo particolare di predeterminare l'autonomia regolamentare dei comuni se la norma non intervenisse su situazioni già consolidate nella prassi.

Il regolamento deve provvedere, in sintesi, come specificato nel nuovo comma uno bis aggiunto al comma uno dell'art.31, alla gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e di quelle dei gruppi consiliari, quindi separatamente dal regolamento di finanza e contabilità.

Anche l'autonomia organizzativa è ampliata, e si esprime in primo luogo attraverso quella regolamentare, ed in particolare tramite quella concernente la determinazione delle proprie dotazioni organiche, nonché l'organizzazione e la gestione del personale, per la quale le modifiche introdotte dalla ripetuta legge n°265 del '99 prevedono i limiti derivanti, da una parte, dalla normativa concernente gli enti locali dissestati e strutturalmente deficitari, dall'altra dalle proprie capacità di bilancio.

Con ciò si conferma il principio dell'autonomia responsabile, in base al quale ogni ente risponde della gestione con i "soli limiti" derivanti dalle esigenze d'esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti, e dai mezzi e dalle risorse di cui dispone, per il cui perseguimento gli è fornita la duttilità dell'autonomia normativa e organizzativa.

Da ciò l'abrogazione dell'art.2 del d. P.R. 25 giugno 1983, n°347[24], e la disposizione in base alla quale nell'organizzazione e nella gestione del personale si deve "tener conto" di quanto previsto dalla contrattazione collettiva di lavoro, pertanto anche in tale materia si schiudono ambiti d'autonomia in passato preclusi.

Modificazioni ai rapporti fra organi rappresentativi e di gestione che in ogni modo si riflettono anche sull'autonomia regolamentare locale sono apportate dall'art.13, comma tre, della legge n°265 del '99 all'art.53 della legge 8 giugno 1990, n°142, secondo una prospettiva che discende dalla distinzione fra attività di governo e gestione amministrativa e finanziaria.

In base alla nuova formulazione del primo periodo del comma uno di quest'articolo, infatti, è introdotta la distinzione fra atti di mero indirizzo della giunta e del consiglio, per i quali non sussiste più necessità di acquisire alcun parere da parte dei responsabili del servizio e finanziario, e atti degli stessi organi sui quali i pareri stessi devono essere richiesti,

---

[23] Nella relazione della sezione precedentemente richiamata (v. nota 1) s'era accennato al fenomeno dei regolamenti consiliari, che peraltro, pur essendo tra quelli a più antica tradizione non avevano trovato esplicito riconoscimento nell'ordinamento delle autonomie locali introdotto con la legge n°142 del'90

[24] Concernente norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali. L'art.2 in particolare prevedeva la corrispondenza fra classificazioni di comuni e enti locali e qualifiche apicali (dirigenziali e non)

rispettivamente, per la regolarità tecnica al responsabile del servizio e per la regolarità contabile al responsabile "di ragioneria".

Questi pareri, nella precedente formulazione dell'art.53 sopra citato, erano resi su ogni proposta di deliberazione sottoposta al consiglio.

In base all'art.3 del d.lgs. 77 del '95, norma peraltro non derogabile, erano genericamente resi sulle proposte di deliberazione e di determinazione "dei soggetti abilitati", demandandosi la loro disciplina all'autonomia regolamentare.

Nella modifica legislativa apportata, i pareri devono essere limitati agli atti degli organi rappresentativi che non siano di mero indirizzo, ed in particolare a quelli che comportano impegno di spesa o diminuzione d'entrata, con ciò esplicitandosi il principio dell'impegno contabile diretto anche da parte degli organi rappresentativi.

Il fatto di attenersi alla regola che l'impegno costituisse una prerogativa dei dirigenti in quanto le risorse sono loro attribuite dal PEG, poteva determinare il caso che fossero emessi due distinti atti, costituiti dalla deliberazione dell'organo politico e dalla determinazione del dirigente, dei quali l'ultimo non era in sostanza che riproduttivo del contenuto del primo.

La modifica apportata per quest'aspetto dall'art.13 comma tre della legge n°265 del '99 alla disposizione contenuta nell'art.53 della legge n°142 del'90 riconosce quanto implicito anche nell'ordinamento previgente, per cui esistono deliberazioni degli organi di governo già di per sé impegnative del bilancio sulla base dell'art.27 del d.lgs.77/95. In seguito ad esse, all'organo di gestione non resta che operare la registrazione del vincolo alla specifica spesa sul corrispondente stanziamento di bilancio, essendo tutti gli elementi identificativi e costitutivi dell'obbligazione (creditore, ragione del credito e misura dell'obbligazione) già contenuti nella delibera o nel decreto.

In tal senso diversi regolamenti nell'individuare i "soggetti abilitati" di cui è cenno nell'art.3 del d.lgs. n°77 del '95 elencano in sede d'attuazione della norma, che demanda loro autonomia regolamentare, quali ordinari soggetti d'impegno oltre che i dirigenti responsabili, il consiglio, la giunta ed il presidente, i quali "adottano gli atti d'impegno nell'ambito delle competenze ad essi attribuite dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti dell'ente"[25]

Il richiamato art.13 contiene un'altra norma di particolare rilevanza, che conferma dei principi applicabili prevalentemente all'autonomia regolamentare contabile, ed in particolare al bilancio, prevedendo, accanto a quelli di universalità, integrità e pareggio economico-finanziario già elencati nella precedente normativa contenuta nell'art.55 della legge n°142 del '90 del i principi d'unità, annualità, veridicità e pubblicità.

E' da desumere che il legislatore delle disposizioni modificatrici della legge 8 giugno 1990 n°142 degli enti locali, perseguisse in effetti l'obiettivo di rendere più elastico il termine di approvazione del bilancio preventivo, fissato dal comma due dell'art.55 nella precedente versione della legge n°142 al 31 ottobre, ora spostato al 31 dicembre, ma ulteriormente differibile con decreto del Ministero dell'Interno, in passato oggetto di specifici provvedimenti normativi di rinvio del termine di volta in volta emanati.

Nello stesso tempo ha ripetuto, ed elevato a rango di principi dell'ordinamento locale quelli precedentemente elencati nell'art.4 del d.lgs. 77, omettendo peraltro di comprendervi il pareggio economico, che resta ora disciplinato nei limiti dei commi uno e sei del richiamato art.4 del d.lgs. n°77 del 95.

Volendo ricordare gli effetti applicativi con riguardo all'autonomia regolamentare contabile di tali riconfermati princìpi, quello di pubblicità, oltre che una delle forme classiche della partecipazione pubblico-amministrativa, costituisce applicazione al bilancio dei princìpi di trasparenza della pubblica amministrazione, già contenuti nella legge di riforma dei procedimenti amministrativi (legge n°241/90), per definizione applicabile a tutte le amministrazioni pubbliche, con i quali appare coerente la regolamentazione delle modalità di

[25] V.oltre agli esempi citati nel campione regolamento della Provincia di Torino emesso nel '2000.

diffusione dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e degli allegati prevista dall'art.3 comma sei del d.lgs. n°77 del '95.

La veridicità, a sua volta, rappresenta con quello del pareggio un'estensione alle autonomie locali di un principio contenuto prima ancora che nel d.lgs. n°77 del '95, nell'art.127 della legge di contabilità generale dello stato, ed è rilevante anche per i regolamenti di contabilità, nei quali sussiste l'obbligo di prevedere la periodicità degli atti di ricognizione degli equilibri di bilancio e, in caso di accertamento negativo, di adottare i provvedimenti necessari per il ripiano dei debiti fuori bilancio di cui all'art.37 che, in virtù di tale principio, non dovrebbe costituire adempimento meramente formale che si appiattisca sulla periodicità minima stabilita dal d.lgs. n°77 del '95.

I principi di annualità e unicità rappresentano il primo, tra l'altro, una conferma dell'impostazione autorizzatoria e della centralità del bilancio finanziario e, il secondo, degli indirizzi per l'inclusione nel bilancio dell'ente dei risultati complessivi di ciascuna gestione, comprese quelle con impostazioni contabili di tipo imprenditoriale, come ad esempio le società miste per la gestione dei servizi locali.

Il principio del pareggio finanziario trova poi ampia applicazione in sede di autonomia regolamentare sotto il profilo della disciplina della periodicità con la quale si procede alla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi, e, oltre all'adozione dei provvedimenti necessari per il ripiano dei debiti, dell'eventuale disavanzo di amministrazione e per l'adozione delle misure necessarie a ripristinare il pareggio stesso, qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo ovvero uno squilibrio nella gestione di competenza o dei residui

L'influenza di tali princìpi sull'autonomia regolamentare comporta anche la necessità di una efficace regolamentazione delle modalità dei controlli di gestione in adesione al principio di autocorrezione delle amministrazioni pubbliche anche locali.

Dalle modifiche citate alla legge n°142 del '90 sull'ordinamento degli enti locali, [26] ma anche dalle restanti disposizioni sull'autonomia coerenti con il disegno di aggiornamento al complesso dei principi riformatori del periodo contenute nella seconda legge di riforma dell'ordinamento locale, ed in particolare dal richiamo alla normativa concernente gli enti dissestati e quelli strutturalmente deficitari, e gli equilibri di bilancio, i tratti caratteristici fondamentali della regolamentazione introdotta con il d.lgs n°77 del '95[27] il quadro dell'autonomia regolamentare contabile, così come delineato nel decreto legislativo n°77 del 1995 e nelle successive ripetute modificazioni intervenute, risulta sostanzialmente confermato.

L'autonomia regolamentare contabile

Nell'ambito del decreto legislativo n°77 del '95 si confermano, pertanto, i limiti delineati nei precedenti referti all'autonomia regolamentare contabile, costituiti, oltre che dalle norme di principio fissate dalla legge, dalle norme inderogabili, pur sempre di principio espressamente dichiarate tali dal richiamato d.lgs., sulla base della distinzione introdotta dall'art.9 della legge 15 maggio 1997, n°127.

Come nelle altre forme normative locali, l'esercizio della potestà regolamentare attraverso il regolamento di contabilità nell'ambito dei princìpi fissati dal decreto legislativo 25 febbraio 1995 n°77[28] e successive modifiche ed integrazioni, secondo la previsione contenuta nell'art.2, è destinato a consentire la sintesi fra l'autonomia delle comunità (le "caratteristiche di ciascuna"

---

[26] Cfr.art.3 comma cinque del d.lgs.n°77 del '95 in rapporto al comma 1 art.53 della legge n°142 del '90

[27] Nella relazione al Parlamento sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1997 si era criticata la derogabilità dell'art.119 del d.lgs. n°77 del '95, che avrebbe consentito l'emanazione di norme che fissassero la dotazione organica in deroga ai rapporti medi organico- popolazione senza tenera conto delle norme sul dissesto e sul bilancio stabilmente riequilibrato;

[28] D'ora in poi nell'ambito della trattazione del presente argomento denominato solo d.lgs.

richiamate nel primo comma) e le disposizioni previste dall'ordinamento per assicurare l'unitarietà e l'uniformità del sistema.

Il decreto legislativo, pertanto, nella prospettiva di attribuire all'autonomia e alla responsabilità dell'ente gli equilibri finanziari dello stesso, ha affidato, e contemporaneamente posto a suo carico, la possibilità di modulare una serie di controlli e adempimenti relativi sia alla sostanza sia alla procedura contabile, da adeguare alle esigenze della comunità rappresentata, al fine di coniugare i limiti e le garanzie contenute nelle normative statali, con le forme di gestione poste dall'ente nell'esercizio della propria potestà regolamentare[29].

La legislazione delegata ha demandato all'ente il perseguimento degli obiettivi con gli strumenti da essa stessa predisposti secondo un'ampia e articolata autonomia regolamentare, prevedendo, nello stesso tempo, ed in alcuni limitati casi, quali conseguenze della loro mancata organizzazione, dei meccanismi suppletivi predeterminati di natura residuale concernenti per lo più termini minimi di durata dei procedimenti (c.fr.art.3 comma 6, art.36 comma 1, art.37 comma 1, art.69 comma 2, art.105 comma 1 lett. d), e, solo ove esso si traduca in squilibri finanziari, dei meccanismi sanzionatori (v. ad es. art.36).

Quest'impostazione data all'autonomia regolamentare dell'ente contribuisce a spiegare come nell'ambito del d.lgs. non esista coincidenza fra norme derogabili e norme che prevedono o consentono l'esercizio dell'autonomia, come pure fra norme inderogabili e norme che questa stessa autonomia limitano, in quanto diverse norme inderogabili prevedono l'esercizio della potestà regolamentare attraverso il regolamento di contabilità.

Paradosso solo apparente, perché tale fenomeno costituisce l'esito naturale del percorso iniziato nel 1992 con la legge n°421, e proseguito con il decreto legislativo n°29 del 1993, che ha portato ad unire nell'autonomia gestionale dell'ente e nell'attribuzione della conseguente responsabilità d'esercizio, il soddisfacimento degli interessi della comunità locale ed il contemperamento degli stessi con quelli delle altre, compresa quella statale perciò non si è inteso collegare l'autonomia all'esercizio facoltativo della medesima.

Dall'analisi delle norme contenute nel d.lgs. n°77 del '95 che espressamente rinviano all'autonomia regolamentare dell'ente senza esaurirne, ovviamente, l'intera potenzialità d'ambito, desumibile dal complesso delle disposizioni dello stesso decreto, dello statuto e delle norme che ad essa vi fanno riferimento, si ricavano dei gruppi di materie nelle quali si esprime la potestà regolamentare aventi regime giuridico differente.

Un primo gruppo è attribuito alla potestà regolamentare da norme non derogabili.

Per citarne esemplificativamente alcune, Il regolamento "deve" disciplinare l'organizzazione del servizio finanziario "secondo le dimensioni demografiche e l'importanza economico finanziaria dell'ente", le eventuali articolazioni del servizio di contabilità, le modalità dei pareri di regolarità contabile di questo e, ove occorra, le modalità delle attestazioni di copertura della spesa, le segnalazioni obbligatorie per i fatti gestori che evidenzino il costituirsi (quindi, prima che maturino) di situazioni tali da pregiudicare gli equilibri di bilancio, i tempi per la comunicazione da parte della giunta al consiglio dell'utilizzo del fondo di riserva, la richiesta di modifica della dotazione assegnata, l'individuazione dei dipendenti abilitati a sottoscrivere atti d'impegno attuativi del PEG.

"Deve", inoltre, disciplinare le modalità per assicurare ai cittadini e agli organismi di partecipazione, la conoscenza dei contenuti "significativi e caratteristici" del bilancio annuale e,

---

[29] Questa stessa impostazione appare condivisa dall'organo cui compete, ai sensi dell'art.109 del d.lgs. a promuovere l'applicazione dei principi contabili e la congruità degli strumenti applicativi: "La potestà regolamentare degli enti locali trova nella disciplina del sistema complessivo di bilancio uno dei punti più qualificanti e un serio banco di prova per il reale esercizio dell'autonomia. Infatti, le norme ordinamentali in materia di bilancio costituiscono una grande cornice, con alcune uniformità essenziali e determinate regole non eludibili, comunque non sufficienti a fornire una disciplina completa, per la quale è necessaria la presenza di specifiche e peculiari disposizioni dettate dall'ente per i propri fini organizzativi e per l'affermazione della propria "singolarità" in relazione allo svolgimento delle funzioni ed al raggiungimento degli obiettivi individuati" c.fr. quaderno n°1 del Ministero dell'Interno-Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali.

tra l'altro, la periodicità con la quale l'organo consiliare provvede ad effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

Scadenza, quest'ultima, almeno nella previsione normativa, ben diversa dall'assestamento di bilancio. Da un lato, più rilevante di esso, in quanto connessa alla salvaguardia dell'equilibrio del bilancio medesimo, e dall'altro più ampia in quanto collegata al modo che amministrare per programmi, il cui stato d'attuazione è sottoposto a ricognizione per provvedere "contestualmente" ai ripiani e per prevenire disavanzi e squilibri della gestione e adottare le misure necessarie e adottare il pareggio.

Inderogabile altresì è la regolamentazione della periodicità del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, legittimi se ed in quanto derivanti dalle obbligazioni elencate nel primo comma dell'art.37, solo in assenza della quale subentra la scadenza annuale fissata dal d.lgs.

Vi sono anche degli obblighi inderogabili di regolamentazione integrativa, come quella del servizio di tesoreria[30], che si attua, secondo il d.lgs., stabilendo le procedure di gara –in ogni caso ad evidenza pubblica – per l'affidamento del servizio, definendo procedure per prelievi e per restituzioni, prevedendo autonome verifiche di cassa da parte dell'amministrazione oltre a quelle effettuate dall'organo di revisione.

Integrativa della normazione primaria appare altresì la riserva regolamentare dei tempi per la messa a disposizione all'organo consiliare della proposta di rendiconto, in quanto, secondo l'art.69, questa può prevedere solo tempi maggiori dei venti giorni previsti dalla legge, (cui in ogni caso, devono essere sommati gli altri venti giorni della messa a disposizione del documento all'organo di revisione).

In questo primo gruppo di norme l'autonomia normativa è caratterizzata dall'essere espressione della potestà organizzativa dell'ente, coperta dal principio della competenza, posta come non eliminabile completamento normativo delle previsioni contenute nel d.lgs. n°77 del '95.

Per citare alcuni esempi, la mancata previsione delle competenze specifiche dei soggetti dell'amministrazione preposti alla programmazione, adozione e attuazione dei provvedimenti di gestione lascerebbe nell'indeterminatezza tali competenze, non disciplinabili da altra fonte. né in forma suppletiva desumibili dal d.lgs n°77/95.

La norma dell'art.4, c. sette, costituisce attuazione attraverso l'autonomia di un principio di democrazia, ed in pari tempo applicazione del principio della pubblicità del bilancio.

I tempi di comunicazione dei prelievi dal fondo di riserva costituiscono una forma di modulazione dei rapporti fra organo di gestione politica amministrativa, (la giunta) e organo di rappresentanza della comunità (consiglio comunale) quanto alla gestione delle emergenze di cassa bilancio, che sono quindi affidate alla regolamentazione del consiglio perché si valuti in forma normativa commisurata ai rapporti consentiti dalla situazione locale, lo spazio da lasciare tra intervento della giunta e ratifica del consiglio.

Egualmente affidato all'equilibrio locale è il rapporto fra gestione del bilancio nell'immediato e previsione della stessa all'inizio del periodo delimitato dalla relazione previsionale e programmatica, ai sensi del comma otto bis dell'art.12, non potendosi, tale equilibrio, cristallizzare in una normativa astratta dalla situazione locale.

Ispirati ai criteri della buona amministrazione appaiono altresì gli spazi lasciati all'autonomia regolamentare per i termini della predisposizione del bilancio e la presentazione degli emendamenti, sempre diretti ad un contemperamento tra obiettivi di efficienza, efficacia e speditezza della gestione finanziaria e rispondenza della stessa alle esigenze attuali e sopravvenute espresse dall'organo rappresentativo della volontà popolare.

Analoghi principi di efficacia, efficienza e speditezza dell'azione presiedono all'attribuzione dell'autonomia regolamentare in materia di modalità di atti d'impegno i quali, se

---

[30] L'art.50 del dlt.n°77 del 25/2/95, secondo cui il servizio di tesoreria degli enti locali dev'essere esclusivamente affidato ad una banca, non è costituzionalmente illegittimo, e trova applicazione anche alle gare già indette dagli enti locali alla data d'entrata in vigore delle nuove disposizioni. TAR Napoli, Sez. I, sent.N°586 del 6/12/1996;

da una parte non possono essere disciplinati in modo generalizzato, dall'altra devono possedere base normativa.

Una definizione regolamentare s'impone anche per le modalità del controllo di gestione, che trovano peraltro predeterminati nella fonte normativa primaria sia gli obiettivi (realizzazione del programma, correttezza ed economicità della gestione, imparzialità e buon andamento) sia le fonti ispiratrici primarie (d.lgs. n°29 del '93, lo stesso decreto n°77 del 95, gli statuti e i regolamenti di contabilità).

Unico principio espresso per l'affidamento del servizio di tesoreria è il rispetto della concorrenza, anche se lo stesso principio e il criterio dell'affidamento secondo le procedure dell'evidenza pubblica, costituiscono applicazione del principio più generale,già stabilito nel comma due dell'art.56 della legge n°142 del'90, del rispetto della normativa europea nella stipulazione dei contratti. Maggiore interesse riveste, sotto il profilo dell'autonomia per la regolamentazione del rapporto, il rinvio alla convenzione.

Il comma due dell'art.69, per come è formulato, e per il regime che segue, sembra richiedere, in ogni caso, l'emanazione di una norma regolamentare, anche ove sia confermato il termine di venti giorni stabilito nello stesso d.lgs.; tuttavia non infrequente è il caso dell'omesso recepimento del carattere inderogabile della norma. Pertanto il termine di venti giorni, nel silenzio del regolamento di contabilità sul punto, s'intende automaticamente applicabile.

Anche se ciò è ammesso nella prassi, non spiega la diversa dizione adoperata in questo caso dal legislatore delegato rispetto alle altre norme contenenti clausole surrogatorie del mancato esercizio della potestà regolamentare.

Obbligatoriamente demandata all'autonomia regolamentare dell'ente è poi la regolamentazione delle categorie di beni mobili, previa preordinazione dei criteri, nel caso costituiti dalla natura dei beni che devono essere di facile consumo, e del loro valore che dev'essere "modico".

L'art.105 infine, ultimo tra quelli elencati tra le norme inderogabili che affidano obbligatoriamente alla potestà regolamentare la normazione di aspetti di gestione previsti nel d.lgs., affida alle norme regolamentari, l'ordinamento dei rapporti di collaborazione con il consiglio comunale (ma prima ancora allo statuto), e la fissazione del termine entro il quale l'organo di revisione trasmette la relazione sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione.

In tal caso il d.lgs. contiene una disposizione chiaramente surrogatoria, in quanto prevede che il termine, contenuto o meno nel regolamento, non può essere inferiore a venti giorni e decorre dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo. Traspare evidente la preoccupazione di evitare, da un lato, che il controllo sia ridotto a mera formalità e, dall'altro, di dare al decorso del termine un inizio generalizzato.

Interpretazione più problematica comporta l'inclusione tra le stesse norme inderogabili del d.lgs. n. 77/95, di previsioni regolamentari facoltative, intese nel senso dell'affidamento in ogni caso alla scelta dell'ente della loro adozione.

Non vi è quindi parallelismo, da una parte, fra norme regolamentari costituenti princìpi inderogabili e norme che riducono l'autonomia regolamentare dell'ente e, dall'altra, fra norme derogabili e norme che ampliano il potere dispositivo dell'ente stesso.

Esemplificativamente, il carattere facoltativo dell'individuazione, da parte del regolamento, di altri parametri d'efficacia ed efficienza, oltre a quelli stabiliti nel comma cinque dell'art.70 contenenti indicazioni uniformi, è qualificato dal decreto come inderogabile, nel senso che non si può sottrarre al regolamento di contabilità la possibilità di prevederne ulteriori.

Analogamente non si può impedire che il regolamento preveda, secondo quanto stabilito al comma otto del successivo articolo, la compilazione di conti economici di dettaglio per servizi o centri di costo, vale a dire la compilazione di un conto patrimoniale consolidato per tutte le attività interne ed esterne o conti patrimoniali d'inizio e fine mandato (art.72).

Tra le norme non derogabili demandate alla scelta discrezionale dell'ente, il decreto legislativo, nel determinare l'ambito regolamentare locale in materia finanziaria, accanto a norme di dettaglio, procedurali o integrative, contiene norme di principio di vasta portata, soprattutto in tema di garanzie per l'equilibrio e l'efficienza della gestione.

Come la previsione della semplice facoltà di assicurare la conoscenza consolidata dei risultati globali delle gestioni relative ad enti ed organismi costituiti per l'esercizio di funzioni e servizi, (art.2 comma 2) e la possibilità di adottare il sistema di contabilità più idoneo alle esigenze dell'ente ai fini del rendiconto della gestione (art.74).

Sotto il primo aspetto, occorre coordinare la facoltà di porre in essere le modalità di espressione di siffatta conoscenza consolidata con il richiamo contenuto nell'art.111 del medesimo decreto legislativo n°77 nel quale si precisa che agli enti locali continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1978 n°468, il quale prevede l'obbligo a carico dei comuni e delle province, di adeguare il sistema di contabilità al fine di consentire il consolidamento delle operazioni interessanti il settore pubblico e di presentare in allegato ai loro bilanci, ai fini della normalizzazione dei conti pubblici, i conti delle aziende di servizi che da loro dipendono[31].

Si potrebbe richiedere, infatti, di includere, tra le indicazioni minime necessarie ai fini del consolidamento dei conti pubblici, anche dati provenienti da ambiti riservati all'autonomia regolamentare, peraltro necessari ai fini di una veridica rappresentazione della situazione dell'ente[32].

Chiari esempi di norme inderogabili, in cui l'esercizio dell'autonomia regolamentare è facoltativo, sono rappresentati dalle possibilità di disciplinare la conoscenza consolidata dei risultati complessivi delle gestioni relative ad enti od organismi costituiti per l'esercizio di funzioni e servizi (art. 2 c. 2), di prevedere verifiche autonome di cassa (art. 64 c. 2) di stabilire ulteriori parametri d'efficienza ed efficacia (art. 70 c. 6) di disporre la compilazione di conti economici di dettaglio per servizi o centri di costo (art. 71 c. 8), di un conto consolidato patrimoniale per attività e passività interne ed esterne. (art. 72 c. 6 prima parte) e di conti patrimoniali d'inizio e fine mandato art. 72 c. 6 (seconda parte).

In questi casi s'appalesa la funzione integrativa e di sviluppo dell'autonomia regolamentare, nella direzione di un arricchimento con altre casistiche di previsioni normative a contenuto minimo necessario.

In altre ipotesi le facoltà previste per l'autonoma regolamentazione sono corredate di fattispecie normative surrogatorie della stessa. L'inderogabilità è inerente ai contenuti, mentre il modo può essere espressione regolamentare locale o, in mancanza di essa, del legislatore delegato come nell'art. 36 c. 2, riguardante la periodicità con la quale il consiglio effettua la ricognizione sullo stato d'attuazione dei programmi anche al fine di salvaguardare gli equilibri

---

[31] L'argomento era stato già affrontato dapprima dalle SSSR. della Corte dei conti, con parere reso al Governo con riguardo alla emanazione del d.lgs 77/95 (n°303/94) e poi da questa stessa Sezione con referto speciale al Parlamento sul nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali (deliberazione n°10/95). Nel primo la Corte aveva suggerito che fosse affermata più chiaramente la necessità dei collegamenti fra i risultati annuali di gestione degli organismi ed enti costituiti per l'esercizio di funzioni e servizi con i documenti della rendicontazione generale dell'ente locale al fine di favorire la conoscenza consolidata dell'ente locale. Nel secondo la Sezione aveva criticato la disposizione di cui all'art.2 comma due, perché con essa il legislatore delegato "ha recepito il suggerimento della Corte di inserire la relativa norma nel decreto, ma ha lasciato all'ente locale un ampio potere discrezionale al riguardo (il può contenuto nella norma) anziché introdurre una disposizione di doverosità, perché tale disciplina appare porsi in contrasto sia con l'esigenza di avere comunque una visione globale della gestione, sia - e soprattutto - con il principio contenuto al primo punto dei criteri indicati dal legislatore delegante, dov'è chiaramente esplicitato che il legislatore delegato è vincolato a tenera conto delle esigenze del consolidamento dei conti pubblici"

[32] Il problema della rappresentazione di tali "indicazioni minime" non appare rivestire la rilevanza che richiede la norma contenuta nell'art.111 sopra richiamato, ove si consideri che, nel DPR 31/1/96 n°94, è prevista una semplice nota, la quale obbliga l'ente locale a integrare il modello di conto inserendo "tutti i servizi previsti dall'art.2, comma 3 lett. d) del regolamento ex art.114 del dlt. N°77 del 1995 (v. comunicato P.C.M. in G.U. 20 luglio 1996 n°169)

di bilancio che deve svolgersi almeno una volta l'anno il 30 settembre, o nell'art.37, relativamente alla periodicità con cui si procede al riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

Vi sono infine i casi di materie demandate alla potestà regolamentare da norme derogabili.

In alcune fattispecie comprese in questo gruppo di norme non vi è riferimento diretto alla potestà regolamentare, ma dal loro modello il comune può discostarsi secondo sue regole non necessariamente da collocare esclusivamente nel regolamento di contabilità, come per la regolamentazione della riscossione e dell'accertamento (regolamento tributario) e delle spese in economia (regolamento del servizio economato).

In generale esse attengono per lo più alle procedure ed alla documentazione delle diverse fasi dell'entrata e della spesa; a quelle del controllo di gestione, alla disciplina della revisione economico-finanziaria, (disposizioni del capo VIII), alle fonti di finanziamento, all'attuazione di prestiti obbligazionari, alla gestione di titoli e valori, alle verifiche straordinarie di cassa, agli obblighi di documentazione econservazione.

Gli articoli contenenti norme derogabili che rinviano espressamente all'autonomia regolamentare riguardano generalmente aspetti e termini procedurali, come le modalità per la modifica delle dotazioni assegnate ai responsabili dei servizi. (art. 19 c. 1), le modalità e i tempi per la trasmissione della documentazione relativa all'accertamento delle entrate (art. 23 c. 1) l'individuazione del dipendente abilitato a sottoscrivere l'ordinativo d'incasso (art. 24 c. 3), la cadenza per i versamenti in tesoreria da parte degli incaricati interni alla riscossione (art. 25 c. 3), l'individuazione del dipendente abilitato a sottoscrivere mandati di pagamento (art. 29 c. 2) la cadenza periodica del controllo di gestione (art. 40 c. 1l) e procedure relative alle operazioni di riscossione (art. 56 c. 2); la definizione delle procedure di prelievo e restituzione (art. 63 c. 3); la determinazione del periodo di mancato svolgimento dell'incarico comportante la cessazione dallo stesso per i revisori (art. 101 c. 3); il limite all'affidamento di incarichi per i revisori (art. 104 c. 1); le modalità per considerare ammortizzati in fase di prima applicazione i beni mobili non registrati acquisiti da oltre un quinquennio (art. 117 c. 2).

Come appare dalla precedente elencazione, e da quanto si è già osservato nel corso della precedente relazione[33], il conferimento del carattere derogabile a queste norme non consente di rinvenire in esse un minimo comune denominatore, riscontrandosi tra queste articoli che con tale potestà nulla hanno a che vedere; norme che difficilmente potrebbero essere derogate senza contravvenire a leggi di principio e di coordinamento della finanza pubblica, come l'art.35 comma cinque e l'art.119, e norme che pur dichiarate derogabili sono espressamente richiamate da norme inderogabili (art.114).

In disparte tali incongruenze, dall'applicazione di tali norme deriverebbe un ampliamento della capacità propositiva dell'ente, più frequentemente in materia di sequenze procedimentali, onde rendere queste più adattabili alle caratteristiche della sua organizzazione e alle peculiarità della comunità che il comune rappresenta.

Analisi a campione di regolamenti comunali di contabilità: le indicazioni dei comuni prescelti

In occasione del precedente referto, si era riscontrato che la maggior parte dei comuni città metropolitane allora interpellati non avevano ancora aggiornato i loro regolamenti alla legge n°127 del 1997 per quanto attiene all'utilizzo delle deroghe.

Approfittando della maggiore ampiezza dell'indagine (le norme derogabili, come si è sostenuto precedentemente, sono solo una parte di quelle che consentono ai comuni di utilizzare l'autonomia regolamentare) si è esteso il campione precedentemente utilizzato per tale tipo di comuni, nel quale era rappresentato un solo ente città metropolitana (Torino), per verificare se

[33] Cfr relazione sulla gestione degli enti locali per l'anno 1997 pp..... e ss.;

questo fosse o meno un aspetto di un fenomeno più vasto, costituito dal mancato utilizzo degli strumenti regolamentari dell'autonomia.

Per le città comprese nelle aree metropolitane l'interesse a quest'approfondimento era accresciuto dall'esigenza di analisi dell'ambito normativo di ricaduta delle recenti modifiche apportate al capo VI della legge n°142 del '90 dagli artt.16 e ss. legge n°265 del '99, il quale stabilisce, tra l'altro, nelle aree metropolitane, un accresciuto ruolo d'iniziativa e di decentramento degli enti locali e un più ampio conferimento di funzioni di coordinamento territoriale alla regione, nell'attesa dell'istituzione della città metropolitana, che si dovrebbe tradurre in un ampliamento delle funzioni affidate a queste ultime.

L'adesione alla presente indagine, al contrario della precedente, è stata pressoché totale.

Nel merito, si è chiesto preliminarmente ai comuni di indicare quali fossero gli istituti caratterizzanti il loro regolamento sotto il profilo dell'esercizio dell'autotomia.

Il Comune di Bari ha trasmesso il regolamento di contabilità approvato con deliberazioni del consiglio comunale n°30 del 31.1.1997 e n°89 del 7.4. 1997 senza alcun commento sul punto dell'esercizio dell'autonomia regolamentare.

Il Comune di Bologna, nel trasmettere il regolamento approvato con deliberazione consiliare del 26 ottobre 1992 e ripetutamente modificato, da ultimo con deliberazione del 23 12.1998, ha dichiarato di non aver inteso avvalersi della facoltà contenuta nel comma tre dell'art.108 d.lgs.77/95, così come sostituito dall'art.9 comma quattro della legge 15 maggio 1997, n°127, in quanto si è ritenuto che il regolamento "non fosse lo strumento più appropriato per supportare i processi di adeguamento organizzativi ed operativi necessariamente dinamici e oggetto di verifica, sconsigliando, la delicatezza della materia contabile, l'introduzione o la modificazione di istituti che non fossero coerenti con l'assetto normativo tempo per tempo vigente".

Il regolamento è stato quindi inteso da questo comune come uno strumento a garanzia in cui, non ipotizzandosi la permanenza nel tempo di un assetto organizzativo vincolante, fosse assicurata l'individuazione delle responsabilità di procedure di spesa e la sussistenza della relativa copertura finanziaria.

Il Comune di Firenze ha trasmesso il regolamento approvato con delibera del 23.2.1998, richiamando l'attenzione sugli articoli che hanno riferimento all'autonomia regolamentare previsti dal d.lgs. n°77 del '95, con riguardo a: pubblicità e contenuti del bilancio e del rendiconto della gestione, proposte di emendamento al bilancio, relazione previsionale e programmatica; disciplina dell'accertamento delle entrate e riscontro della ragioneria, riscossione delle entrate, riscuotitori speciali, versamento delle entrate, atti d'impegno, inammissibilità e improcedibilità degli atti, disciplina dei mandati di pagamento, controllo sugli equilibri di bilancio, variazioni e assestamento generale, modalità di esercizio del controllo di gestione, competenze dell'ufficio qualità e controllo di gestione, modalità di verifica dei risultati, affidamento del servizio di tesoreria, attività connesse alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese, gestione di titoli e di valori, verifiche di cassa.

Il Comune di Genova ha trasmesso il proprio regolamento di contabilità il 4.3.1996, comunicando di avere in corso la rielaborazione dello stesso, al fine di uniformarlo alla vigente normativa contenuta nell'art.9 comma quattro della legge n°127 del '97ed ha richiamato le disposizioni che evidenziano l'esercizio della potestà regolamentare, secondo la distinzione fra materie rimesse al regolamento di contabilità da norme inderogabili e da norme derogabili dell'art.108 d.lgs.77 la quale peraltro dovrà essere verificata a regolamento aggiornato.

Tra le prime ha indicato le norme che disciplinano le competenze dei soggetti della programmazione, funzioni e responsabilità degli organi di gestione, modalità dei pareri e segnalazioni obbligatorie per i casi delle compromissioni dell'equilibrio di bilancio, pubblicità del bilancio e dei suoi allegati, comunicazione dell'utilizzazione del fondo di riserva, termine per gli emendamenti al bilancio e suoi allegati, trasmissione atti d'impegno e loro trasmissione,

controllo di gestione, servizio di tesoreria e affidamento dello stesso, verifiche di cassa, conti economici di dettaglio, beni mobili inventariabili, funzioni dell'organo di revisione.

Tra le seconde, la regolamentazione della trasmissione di documentazione d'entrata, la firma del mandato di pagamento, le modalità del controllo di gestione, le operazioni di riscossione, le cause di cessazione dell'incarico di revisore.

Anche il Comune di Milano ha fatto presente, come quello di Bologna, di non aver operato alcuna modifica al regolamento di contabilità dopo l'entrata in vigore della prima edizione del d.lgs. n°77 del '95.

Lo stesso comune ha peraltro ritenuto di dover segnalare alla Sezione, come espressione della propria autonomia regolamentare nell'ambito dello struttura organizzativa e delle esigenze peculiari dell'amministrazione comunale, gli articoli riguardanti il controllo della gestione, la deliberazione di bilancio, la procedura per l'assunzione degli impegni di spesa, i contributi in denaro per la finalità di beneficenza e le disposizioni del capo destinato alla regolamentazione delle spese da effettuarsi a mezzo fondi a rendere conto e i mandati di anticipazione.

Il Comune di Napoli ha trasmesso copia del regolamento di contabilità approvato con deliberazione del 28 aprile 1997 e successivamente modificato in conseguenza delle disposizioni della legge n°127 del 1997 e del d.lgs. n°342 del '97 con deliberazione del 23.6.1998, segnalando, con analitica precisione, gli articoli attraverso i quali è stata esercitata l'autonomia regolamentare riguardanti e le competenze e le responsabilità dei servizi, dei programmi e dei procedimenti, la disciplina delle funzioni, l'organizzazione della ragioneria generale, la relazione previsionale e programmatica, il fondo di riserva, l'iscrizione del risultato di amministrazione, le modalità di formazione del progetto di bilancio annuale di previsione e dei documenti di programmazione, l'approvazione del bilancio annuale di previsione, la pubblicità del bilancio, le variazioni, i prelevamenti dal fondo di riserva, il PEG, le modalità di formazione dello stesso, le variazioni al PEG stesso, la modifica delle dotazioni, le fasi dell'accertamento della riscossione e del versamento, l'impegno e le relative procedure di prenotazione e assunzione, il parere di regolarità contabile, la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento, gli agenti contabili interni, la salvaguardia degli equilibri della gestione finanziaria, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, gli inventari, gli adempimenti del tesoriere, la gestione dei titoli e dei valori, le procedure per la formazione e l'approvazione del rendiconto, i sistemi di scrittura, la contabilità finanziaria, la contabilità economica, la contabilità patrimoniale, l'oggetto del controllo di gestione , le modalità dello stesso ed i compiti del relativo servizio, il funzionamento del collegio, la rendicontazione dei contributi straordinari, la riorganizzazione su base decentrata dei servizi finanziari.

Il Comune di Roma ha trasmesso copia del regolamento di contabilità adottato con deliberazione del 25 gennaio 1996, quindi prima delle modifiche apportate al d.lgs. n°77 del '95 dalla legge n°127 del 1997, precisando che l'autonomia regolamentare è stata esercitata con riferimento a: organizzazione del servizio finanziario, attuazione del piano esecutivo di gestione, formazione, adozione e controllo dei documenti previsionali, procedimento per la riscossione delle entrate, ed il pagamento delle spese, programmazione degli investimenti, riscossioni, pagamenti e contabilità del tesoriere, relazione al rendiconto, organizzazione del controllo di gestione. Anche questo comune ha comunicato di avere in corso il riesame del regolamento alla recente normativa di legge.

Il direttore finanziario del Comune di Torino ha trasmesso il regolamento di contabilità adottato con deliberazione del Consiglio comunale in data 15 luglio 1996, precisando che non sono state apportate modifiche alle norme contenute nel decreto legislativo 25 febbraio 1995 n°77 (rectius: al regolamento di contabilità come risultante dalla sua applicazione), in quanto non si è ritenuto intervenire con una più estesa autonomia.

Il commissario straordinario del Comune di Venezia ha comunicato che con regolamento approvato in data 25 maggio 1998, si è inteso esercitare la potestà regolamentare prevista dall'art.2 del d.lgs., in particolare per le competenze dei responsabili di settore, tenuto conto

dell'organizzazione statutaria degli uffici e dei servizi; le funzioni del comitato di programmazione, composto dal direttore generale e dai dirigenti responsabili di settore nell'ambito degli strumenti di programmazione; la definizione delle caratteristiche del controllo di gestione e la disciplina delle modalità operative.

In sintesi, più della metà dei comuni città metropolitane compresi nelle aree individuate dalla legge n°142 del 1990, non ha aggiornato i propri regolamenti di contabilità alle disposizioni contenute nel d.lgs. n°77 del '95 dopo le modifiche ad esso apportate dalla legge n°127 del 1997 e dal successivo d.lgs. n°410 del 23 ottobre 1998.

Taluni hanno fatto presente di averne in corso l'aggiornamento, altri, come il comune di Bologna e di Torino, hanno dichiarato di non avere all'ordine del giorno alcuna modifica per l'esercizio di una più estesa autonomia.

Altri comuni, come Genova e Firenze, hanno viceversa esaltato la possibilità del ricorso alle forme possibili d'autonomia regolamentare.

Altri ancora (Milano) hanno dichiarato di avere "eseguito" il dettato normativo del d.lgs. n°77 e di non avere apportato "modifiche" alle norme contenute nel decreto legislativo 25 febbraio 1995, n°77, interpretando questo come un regolamento tipo, nonostante la distinzione fra norme che impongono l'esercizio dell'autonomia regolamentare accanto a norme semplicemente derogabili, come sopra ricordato.

L'estrema varietà delle situazioni normative regolamentari e la diversità delle interpretazioni fornite all'autonomia regolamentare ha reso quindi opportuno un riscontro attraverso l'esame dei contenuti normativi, indipendentemente e al di là di quanto riferito dagli stessi comuni, pur tenendo nella massima considerazione le loro indicazioni.

Questo è stato condotto, comparativamente, raggruppando l'illustrazione delle disposizioni regolamentari di tutte le città con riferimento all'indicazione sintetica dell'argomento dell'articolo del d.lgs. n°77 del 1995 che sostanzialmente li riguarda.

Al fine di consentire verifiche comparate sull'esercizio dell'autonomia si è applicato alla esposizione il metodo della distinzione fra norme inderogabili che prevedono l'esercizio dell'autonomia, norme inderogabili che prevedono l'esercizio facoltativo della stessa e norme derogabili che ne consentono l'esercizio. Si è accennato infine all'esistenza di norme e di contenuto particolare non rientranti nella classificazione ma rilevanti al fine dell'esercizio dell'autonomia.

Norme regolamentari che esercitano l'autonomia prevista da norma inderogabile

Art.2, comma tre: regolamentazione delle competenze specifiche relative alla programmazione e gestione finanziaria e contabile (norma inderogabile).

In base all'art.15 del regolamento di contabilità del Comune di Bari, il PEG definisce gli obiettivi per centri di responsabilità e centri di costo, capitoli e articoli. Ai fini dell'assestamento di bilancio le proposte dei responsabili dei servizi sono trasmesse alla Ragioneria con l'indicazione delle compensazioni da effettuare e le relative disponibilità.

Nel Comune di Bologna l'accertamento delle entrate è effettuato da parte dei dirigenti responsabili degli uffici e dei servizi.

Gli stanziamenti che i dirigenti dovranno gestire sono individuati dal PEG.

La direzione generale individua i parametri e gli indicatori necessari alla traduzione degli obiettivi alla scala temporale annuale e propone alla giunta il piano operativo che specifica i programmi di attività dei dirigenti di settore necessari al raggiungimento degli obiettivi.

Particolarmente complesso il quadro applicativo risultante per questi aspetti dal regolamento del Comune di Firenze.

La gestione finanziaria spetta al dirigente responsabile di ciascuna direzione o ai responsabili dei consigli di quartiere, cui la Giunta comunale, attraverso il PEG ha assegnato le risorse.

L'erogazione dei servizi finali ed il funzionamento degli organi sono assicurati dalle direzioni produttive dei servizi e dagli uffici che erogano i servizi finali. La funzionalità complessiva è assicurata dalle direzioni di supporto. Le direzioni, gli uffici ed i loro servizi hanno la responsabilità di budget (assunzione e controllo degli obiettivi di entrata e di spesa) e di procedura nei modi e nei tempi stabiliti dal PEG. Gli uffici degli organi istituzionali, delle direzioni produttive e delle direzioni di supporto, sono individuati ai fini della redazione del PEG quali centri di responsabilità gestionale di primo livello. I centri di responsabilità di secondo livello sono affidati ai singoli dirigenti di servizio.

Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti, sono definiti gli indicatori atti a valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi e dei correlati risultati mediante valutazione comparativa con altre realtà similari e con i dati dei costi, dei rendimenti e degli indicatori relativi agli anni precedenti.

I dirigenti verificano, con cadenza quadrimestrale, lo stato di accertamento e d'impegno delle risorse e degli interventi attribuiti con il PEG, ai fini della ricognizione dello stato di attuazione dei programmi ai sensi dell'art.36 del d.lgs.77/95 ed anche dello stato dei programmi e dei progetti del bilancio annuale e della relazione previsionale e programmatica.

Il direttore generale, entro il 10 giugno e il 10 ottobre di ogni anno, nonché in sede di chiusura dell'esercizio finanziario, trasmette alla giunta una relazione sullo stato di attuazione dei programmi. La giunta li trasmette al Consiglio per la ricognizione ai sensi dell'art.36.

Vi sono dei casi in cui i direttori generali possono avocare a sé gli obiettivi assegnati ai dirigenti della propria direzione in caso di sopravvenuti adempimenti la cui complessità sia tale da consigliarne l'avocazione al direttore, quando si riscontrino rilevanti scostamenti dagli obiettivi, tali da inficiare la realizzazione del programma. L'avocazione può comportare il trasferimento della relativa responsabilità dal dirigente al Direttore previo parere del Comitato di coordinamento.

Il che suscita perplessità, sia perché il dirigente che avoca a sé gli obiettivi deve in ogni caso rispondere degli atti successivamente da egli stesso compiuti, sia perché anche nei confronti del personale comunale trova applicazione quanto previsto dall'art.17 della legge 3 febbraio 1993, n°29, come sostituito dal d.lgs.31 marzo 1998, n°80, secondo il quale i dirigenti esercitano poteri sostitutivi solo in caso di inerzia.

Per quanto riguarda l'assestamento del bilancio, i responsabili rimettono le proposte di variazione entro il 30 ottobre, corredate dei documenti dai quali si evinca l'effettiva possibilità di utilizzo nell'esercizio di riferimento.

Nel Comune di Genova il "piano analitico di rilevazione" costituisce lo strumento, appunto, per la rilevazione elementare degli aspetti finanziari economici e patrimoniali delle diverse fasi delle entrate e delle spese, attraverso il quale i dirigenti responsabili dei servizi provvedono alla registrazione concomitante dei fatti amministrativi e gestionali. Esso comprende, al suo interno, il programma delle opere pubbliche cantierabili negli esercizi presi in considerazione ed è costituito dall'insieme degli interventi che l'amministrazione intende realizzare nell'arco di tempo considerato dal bilancio pluriennale. Per gli investimenti può essere indicato il grado di priorità per tipologia ed è prevista l'elencazione degli elementi che il piano deve evidenziare per ogni singolo intervento.

I dirigenti sono autorizzati a contrattare sulla base degli indirizzi di Consiglio fissati con l'approvazione dei documenti previsionali e nei limiti del PEG.

Il bilancio evidenzia anche i rapporti finanziari con lo Stato e la Regione Liguria al fine dell'analisi delle linee programmatiche che determinano relazioni ed interdipendenze fra Stato, Regione e Comune.

Anche nel PEG del Comune di Genova è prevista la dotazione delle risorse finanziarie, umane, strumentali e tecnologiche, ripartendosi le risorse e gli interventi in capitoli e servizi per centri di costo.

Il "piano analitico di rilevazione" costituisce inoltre il quadro di riferimento per l'imputazione di tutti gli atti di gestione assunti e/o proposti, alimenta il sistema di integrazione tra contabilità economica, finanziaria e patrimoniale e fornisce i flussi informativi necessari per il controllo di gestione. In esso i centri di costo sono ripartiti in centri analitici e i capitoli sono suddivisi in articoli. I centri analitici sono distinti in centri verticali, che gestiscono i servizi finali, erogati alla collettività amministrata e orizzontali, che prestano i servizi interni necessari per l'organizzazione funzionale dell'ente[34]La distribuzione delle risorse fra i vari articoli ed i centri analitici costituenti il dettaglio del PEG è affidata ai responsabili dei servizi.

I dirigenti responsabili del servizio inoltrano apposita richiesta di variazione al bilancio pluriennale al responsabile del servizio finanziario.

Per le variazioni a quello annuale dovranno essere valutati anche gli effetti sui bilanci futuri.

I responsabili forniscono al servizio competente ogni elemento utile per l'assestamento.

Nel Comune di Milano il Ragioniere generale definisce i centri di costo con il segretario generale ed il responsabile dell'ufficio di controllo interno ai fini della formulazione del PEG, e trasmette ai responsabili dei servizi uno schema di riparto degli stanziamenti di competenza dopo l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio.

I responsabili, a loro volta, predispongono la proposta di PEG di loro competenza con la quantificazione dei risultati attesi e la inviano al Segretario generale ed al Ragioniere generale per la formulazione del PEG, che è deliberato dalla Giunta.

Vi è la disciplina dei compiti del responsabile del servizio e dell'eventuale nomina dei responsabili dei centri di costo in caso di servizi che ne comprendano più di uno.

Nel regolamento del Comune di Napoli sono disciplinate competenze dei responsabili dei servizi, dei dipartimenti e dell'area per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PEG, e la ripartizione della sottoscrizione dei documenti di natura contabile e finanziaria.

I responsabili dei dipartimenti predispongono le proposte di PEG che devono essere sottoposte agli assessori del relativo ramo.

Per le variazioni di bilancio i responsabili dei servizi, con il coordinamento dei dirigenti di ciascun dipartimento, provvedono alla verifica delle voci di entrata e di spesa.

Segnalano, su schede predisposte, le variazioni da apportare con relazione esplicativa e previa valutazione del competente assessore. Eventuali correttivi devono essere adottati dall'assessore alle risorse strategiche.

Il regolamento del Comune di Roma prevede i collegamenti del PEG con il bilancio annuale e pluriennale, con l'organizzazione centrale e circoscrizionale attraverso un sistema di classificazione delle entrate e delle spese per dipartimenti e uffici e con gli strumenti di programmazione attraverso la classificazione delle spese per obiettivi, programmi e progetti. In ciascun ufficio, o dipartimento, o circoscrizione, vige la distinzione fra unità organizzative e centri di costo.

La funzione del PEG è quella di un atto di indirizzo politico e amministrativo e di direttiva, oltre che per i dirigenti di dipartimenti ed uffici, per i coordinatori delle circoscrizioni e comprende e assorbe il programma di lavoro del dipartimento.

Esso è inviato al segretario generale per il coordinamento direzionale, all'ufficio di controllo interno ed al nucleo di valutazione quale riferimento per l'esercizio del controllo ed è formato su indicazione delle unità organizzative. Le deliberazioni programmatiche con immediata rilevanza contabile, che peraltro rinviano l'assunzione dell'impegno di spesa ad un successivo atto, sono trasmesse all'unità organizzativa di ragioneria per la prenotazione dei fondi occorrenti all'attuazione dei programmi.

---

[34] Si traduce qui in termini organizzativi regolamentari la distinzione fra funzioni di line e funzioni di staff introdotta dalla legge collegata alla finanziaria del 1994 (n°537 del 93).

Nel Comune di Torino, a norma di statuto, il consiglio comunale deve provvedere ad approvare il programma annuale dell'amministrazione contenente gli indirizzi programmatici e le più significative iniziative previste per i vari settori di attività. Esso comprende il programma delle opere pubbliche, contenente l'elenco di quelle che s'intende finanziare nel corso dell'esercizio, con descrizione delle modalità di progettazione e di affidamento dei lavori e delle opere più significative di cui si vuole avviare la progettazione preliminare, concorrendo alla formazione del programma triennale similmente a quanto previsto dall'art.14 legge n°109 del 94 nella versione modificata dal d.lgs. n°415 del 1998.

Il provvedimento di adozione del PEG dà atto del processo di definizione e verifica di fattibilità tra organo esecutivo ed organi di gestione dei budget di servizio.

Le richieste di variazione debbono essere trasmesse dai responsabili dei servizi e debitamente motivate, per far conoscere anche in modo dettagliato i caratteri specifici dell'attività che si vorrebbe finanziare mediante il provvedimento di variazione del bilancio.

La Giunta comunale analizza anche gli effetti indotti sugli esercizi futuri.

I maggiori oneri a carico degli stessi cui non è possibile far fronte con le risorse disponibili costituisce motivo di non accoglimento.

Nel regolamento del Comune di Venezia i dirigenti responsabili del settore, nell'ambito delle competenze affidate dal Sindaco sono responsabili dell'adozione e dell'attuazione dei provvedimenti di gestione. A ciascun responsabile di settore corrisponde un centro di costo. Il comitato di programmazione, composto dal direttore generale e dai dirigenti responsabili di settore, deve elaborare i programmi ed i progetti riferiti ai vari settori, comprendendo i budget globali dei settori in cui è articolato il comune.

Il PEG può essere integrato da parte della giunta con appositi atti di indirizzo.

Le proposte di assestamento devono essere trasmesse al settore economico finanziario entro il 1 novembre dai responsabili dei settori in cui è articolato il comune con l'indicazione delle modifiche compensative e della disponibilità degli stanziamenti interessati.

Come si può riscontrare, la complessità dei meccanismi regolamentari è maggiore di quanto non si rilevi dalle segnalazioni dei comuni e dalle stesse norme del d.lgs. N°77 del 1995 e la progettazione del PEG e delle procedure ad esso relative è particolarmente significativa ai fini dell'adattamento alle singole caratteristiche ed esigenze dell'ente.

L'esercizio dell'autonomia è quindi effettivo, e diverso per ogni comune.

Tratti comuni si ravvisano nel crescente peso della contabilità economica e della contabilità analitica per centri di costo e nella varietà delle formule organizzative di incrocio fra centri di costo e di responsabilità e di coordinamento fra dirigenti di settore e settore finanziario nonché nell'inserimento del programma generale delle opere pubbliche nell'ambito della programmazione annuale e triennale.

Il piano esecutivo di gestione rivela sempre più il suo ruolo strategico nella programmazione della gestione, e crescente appare il ruolo di coordinamento e garanzia del responsabile del servizio finanziario.

Con riguardo all'insieme delle disposizioni sopra richiamate, ed in particolare a quelle relative al bilancio annuale e pluriennale e all'assestamento, si rivela esatta la definizione della "missione" di garanzia affidata al regolamento di contabilità, come definita dal Commissario straordinario del Comune di Venezia[35].

Art.3, comma uno: organizzazione del servizio finanziario.

Si rileva preliminarmente che, a - parziale- eccezione dei comuni di Bari, Milano e Torino, la disciplina relativa a questo servizio continua ad essere contenuta in forma pressoché generalizzata nel regolamento di contabilità, nonostante il decreto legislativo n°410 del 1998 ne preveda l'inserimento nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

[35] Nota del Comune di Venezia n°73/2000 del 9 marzo 2000;

Il Comune di Bari, oltre a rinviare, per la struttura organizzativa dei servizi, al regolamento di organizzazione, disciplina, nel regolamento di contabilità, la composizione dell'area economico finanziaria e prevede poteri sostitutivi per le competenze attribuite dall'ordinamento finanziario e contabile in caso di assenza o impedimento del Responsabile del servizio di ragioneria.

Nel Comune di Bologna c'è la possibilità di istituire servizi di ragioneria presso strutture comunali e quartieri cittadini ed è prevista la funzione di vigilanza dei dirigenti dei servizi di ragioneria sulla corretta gestione delle risorse finanziarie.

Presso il Comune di Firenze, al Responsabile del Servizio di ragioneria compete la gestione diretta e il coordinamento dell'attività dell'ente e l'unitarietà del sistema contabile anche attraverso supporti informatici centralizzati.

Il Direttore di ragioneria si avvale di unità operative, dirette ciascuna da un responsabile per quanto riguarda gli affari generali e gli adempimenti fiscali, le procedure di formazione del bilancio ed il rendiconto, i rapporti con la tesoreria.

E' in sua facoltà proporre al Sindaco uno o più soggetti da incaricare per le funzioni di collaborazione.

I servizi sono diretti da dirigenti e sono preposti al coordinamento dell'attività finanziaria e contabile decentrata, ciascuno per un gruppo di direzioni definite con ordine del direttore di ragioneria, ed ai finanziamenti vincolati ad investimenti o a specifiche destinazioni.

L'organizzazione e le funzioni attribuite ai servizi in cui è articolata la gestione del bilancio sono descritti minutamente nell'art.8 dello stesso regolamento.

Sono costituiti, quali uffici di supporto alla gestione contabile dell'ente, il servizio di tesoreria, l'ufficio di qualità e controllo di gestione, la direzione del patrimonio immobiliare, beni, servizi e cultura, la direzione di sviluppo economico e di ragioneria, il servizio di economato.

Nel Comune di Genova il servizio finanziario è preposto alla gestione dell'attività finanziaria e costituisce il supporto specialistico per tutta la struttura organizzativa dell'ente.

Si articola in settori definiti su proposta del Responsabile, che redige il relativo piano di fattibilità ed attuazione. Il direttore del servizio finanziario individua i dipendenti abilitati a formulare e sottoporre i pareri di regolarità contabile e le attestazioni di copertura finanziaria ed il Dirigente economo. Può istituire servizi finanziari distaccati presso altre direzioni o unità di servizio.

Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di organizzazione (non è precisato entro quanto tempo sarà emanato), il Servizio finanziario si articola in servizi di contabilità generale, economale, interventi finanziari, ispettorato ragioneria, programmazione, bilanci e analisi economiche; per quanto riguarda il personale è attuato il decentramento di ragioneria presso l'omonimo servizio di amministrazione.

Il Comune di Milano fa presente che la regolamentazione del servizio finanziario, contenuta negli articoli da 5 a 6 del regolamento di contabilità, dev'essere coordinata con la regolamentazione generale degli uffici e dei servizi contenuta nell'omonimo regolamento.

Sarebbe tuttavia opportuna una revisione aggiornata in unica fonte, onde evitare una faticosa e incerta ricostruzione dell'organizzazione attuale del servizio attraverso interpolazione di norme generali e speciali, in quanto la normativa contenuta nel regolamento generale degli uffici e dei servizi non disciplina specificamente il servizio finanziario, come viceversa avviene nel regolamento di contabilità.

Nel regolamento di contabilità del Comune di Napoli sono disciplinate le funzioni del Dipartimento di ragioneria generale e del suo Coordinatore. La Ragioneria generale si articola in sette servizi: bilancio; entrate, gestione dei prestiti e servizio fiscale; contabilità e rendiconti della gestione; controllo spese per opere pubbliche; controllo spese per beni e servizi; controllo spese di personale, compensi e altre spese; controlli di gestione.

Nel regolamento di contabilità del Comune di Roma al Ragioniere generale è assicurata "piena autonomia" per le funzioni al medesimo attribuite. Su sua proposta il Sindaco nomina due Vice ragionieri generali. La Ragioneria generale è organizzata in unità organizzative centrali, dipartimentali e circoscrizionali. Le unità organizzative centrali sono costituite da: programmazione, bilancio e PEG; acquisizione e gestione risorse straordinarie; rendiconto; vigilanza, tesoreria; ispettorato generale e servizio fiscale; sistemi informativi;. Il regolamento contiene l'elencazione delle principali funzioni delle unità organizzative dipartimentali e circoscrizionali le quali ultime svolgono nei confronti delle circoscrizioni il controllo contabile, finanziario e fiscale, la rilevazione dei fatti gestionali nella contabilità finanziaria ed economica, supporto alla pianificazione finanziaria, rapporto e comunicazione sull'andamento della gestione economico finanziaria e patrimoniale, verifica sulle attività degli agenti contabili.

Nel Comune di Torino tutte le unità operative rientrano nel Servizio centrale risorse finanziarie, cui è preposto il Direttore finanziario che dovrebbe organizzare il servizio secondo modalità definite dal regolamento di organizzazione. Tuttavia diverse norme organizzative sono contenute nel regolamento di contabilità

Il direttore individua un responsabile con funzioni vicarie e responsabili con funzioni di coordinamento di più unità operative. Può individuare soggetti con responsabilità di struttura temporanea di progetto per il raggiungimento di obiettivi specifici, e istituisce uffici decentrati presso le divisioni ed i servizi centrali in ragione di risorse, complessità procedure spesa, risorse umane e strumentali disponibili.

In caso di assenza o impedimento del Segretario generale le sottoscrizioni, le attestazioni i pareri attribuitigli dall'ordinamento contabile e finanziario competono ai Vice segretari generali.

Nello stesso caso per il Responsabile del servizio finanziario le sottoscrizioni, le attestazioni, i pareri, le certificazioni attribuitigli dallo stesso ordinamento sono resi dal responsabile che svolge le funzioni vicarie o, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal responsabile che coordina le specifiche unità operative del servizio risorse finanziarie.

Per quanto riguarda il Comune di Venezia trovano spazio nel regolamento di contabilità le norme che disciplinano i servizi del settore economico e finanziario (bilancio annuale e pluriennale, rendiconto, rilevazioni economico finanziarie, economato, inventario, controllo della gestione e contabilità fiscale) e le specificazioni delle principali funzioni del settore finanziario.

Su tali servizi il Ragioniere generale esercita il coordinamento.

In sintesi, per questa parte dei regolamenti analizzati, è confermato un potenziamento del ruolo e dell'autonomia del responsabile del servizio finanziario che, in qualche caso, va oltre gli stessi limiti stabiliti dalla normativa di riferimento, ed una particolare attenzione ai rapporti finanziari con gli organi di decentramento, quali le circoscrizioni ed i quartieri.

Art.3, comma cinque: modalità con cui sono resi i pareri di regolarità contabile e le attestazioni di copertura finanziaria.

Il regolamento del Comune di Bari prevede l'impossibilità di attestare la disponibilità finanziaria quando il competente capitolo di spesa sia correlato ad entrate non ancora accertate in misura sufficiente.

Il Comune di Bologna prevede pareri ed attestazioni di copertura finanziaria sia su impegni che su prenotazioni d'impegno. A seguito di un parere negativo c'è la possibilità che il dirigente chieda al Sindaco di reiterare per iscritto la disposizione che la Ragioneria proceda alla registrazione dell'impegno. Per il parere sulle variazioni espresso dal collegio dei revisori vige il principio del silenzio assenso.

Nel Comune di Firenze il parere su ogni deliberazione del consiglio comunale e della giunta o del consiglio di quartiere è espresso dal Dirigente del competente servizio della direzione di ragioneria sulla conformità dell'atto a quanto previsto nella Relazione previsionale

e programmatica e nei bilanci di previsione; sulle implicazioni per la situazione economica e patrimoniale e per il rispetto delle competenze proprie degli organi dell'ente.

Le proposte in ordine alle quali il parere non è procedibile o non è favorevole sono rinviate con motivata relazione al servizio proponente.

Il visto di regolarità contabile è apposto su determinazioni e deliberazioni del consiglio, della Giunta e dei Consigli di quartiere che comportino impegni di spesa.

Per gli atti dirigenziali diversi dall'impegno, aventi comunque rilevanza economico finanziaria, è previsto il riscontro contabile dei competenti uffici della direzione di ragioneria.

Anche gli atti della giunta, di proposta di accordi di programma promossi da parte del Sindaco che impegnino finanziariamente l'amministrazione sono soggetti al parere di regolarità contabile e se prevedono impegni finanziari a carico dei soggetti partecipanti deve dare atto della copertura finanziaria "ovvero" indicare i mezzi del bilancio per farvi fronte

Per quanto riguarda le retribuzioni del personale e gli oneri accessori, il parere di regolarità contabile sugli atti di gestione spetta alla Direzione di organizzazione, sino a quando non si avrà la copertura "completa" dei livelli di responsabilità dei Servizi e Unità operative della Direzione di ragioneria.

Presso il Comune di Genova sono sottoposti alla valutazione preventiva del responsabile del servizio finanziario, gli atti programmatici che "coinvolgono" il comune in rapporto con i terzi (nel senso, spiega testualmente il regolamento, di provocare effetti economico/finanziari sull'esercizio in corso e/o sugli esercizi futuri).

Egli deve attestare, nel parere tecnico, come il provvedimento programmatico si rapporti con le previsioni di bilancio annuale e pluriennale già adottati dal Consiglio comunale o in fase di formazione.

La prenotazione dell'impegno di spesa è dal regolamento sottoposta all'attestazione di legittimità del Segretario generale.

L'attestazione relativa alla copertura finanziaria è rinviata al momento dell'assunzione dell'impegno definitivo prima della decorrenza degli effetti cui gli atti si riferiscono, salvo che non si ritenga riservare una quota per acquisti e forniture urgenti di modico valore su ordine diretto del Direttore proponente.

Limitatamente a tale quota, oggetto d'impegno specifico, è necessaria l'attestazione del direttore del servizio finanziario relativamente alla copertura finanziaria.

La determinazione dell'impegno di spesa definitivo è sottoposta all'attestazione di copertura, alle conferme del parere di regolarità espresso sulla prenotazione e del parere di legittimità del Segretario generale.

Evidentemente tali disposizioni non sono aggiornate rispetto ai compiti ed alle funzioni assegnati al Segretario generale dalla legge n°127 del '97, anche se questa prevede all'art.17 comma 68 lett. b, che il Segretario generale eserciti "ogni altra funzione attribuitagli dai regolamenti". Peraltro, presso quello stesso comune, come in precedenza accennato, il regolamento di contabilità è in corso di rielaborazione.

Le proposte di deliberazione del consiglio, della giunta e le determinazioni degli organi di gestione sono sottoposte all'esame del servizio finanziario prima della decorrenza degli effetti cui gli atti si riferiscono, ai fini della formulazione dei pareri di regolarità contabile e delle attestazioni di copertura finanziaria. Entro venti giorni dal ricevimento, il responsabile del Servizio finanziario invia la proposta al Segretario per il parere di legittimità e, se la proposta è incompleta ed errata, provvede a restituire tempestivamente la stessa al servizio proponente senza apposizione di pareri e attestazioni. La norma non specifica se la restituzione debba essere corredata di osservazione, come è logico desumere.

Sintetica la norma in materia di pareri di regolarità tecnica e contabile e di legittimità contenuta nel regolamento di contabilità del Comune di Milano: essi si riferiscono, oltre che alle deliberazioni della giunta e del consiglio ed alle determinazioni dirigenziali, ai provvedimenti

sindacali; è precisato che l'attestazione di copertura dev'essere espressa anche nei confronti delle variazioni di spesa.

Il regolamento del Comune di Napoli disciplina minutamente termini, modalità e competenze per il rilascio dei pareri e delle attestazioni di copertura finanziaria e le verifiche da compiere per il parere di regolarità contabile sulle deliberazioni.

Egualmente il Comune di Roma elenca e descrive le operazioni da compiere ed i compiti dell'unità organizzativa di ragioneria per il riscontro degli impegni di spesa e le attestazioni di copertura finanziaria in particolare per quanto riguarda le spese correlate alle risorse elencate nel titolo IV delle entrate, anche a carico degli esercizi successivi a quelli compresi nel bilancio pluriennale.

Particolare la disciplina delle spese ritenute non regolari dal responsabile della competente unità organizzativa.

Questi, ove ritenga ricorrere tale ipotesi, restituisce, con osservazione motivata, la proposta al responsabile proponente. A sua volta quest'ultimo, ove non ritenga viziata la proposta medesima, sempre che non si tratti di spesa che non ecceda la somma stanziata, che non sia relativa ad altro intervento, che non sia imputabile a competenza invece che a residui o viceversa, formula nelle premesse dell'atto le proprie controdeduzioni al riguardo e adotta o inoltra, per il successivo iter, il provvedimento medesimo.

Tranne i casi di eccedenza, pertanto, il parere costituisce fase meramente obbligatoria, per cui la misura, nel caso in cui esso risulti fondato, è riassunta nella rubrica dell'articolo che prevede la responsabilità nell'esecuzione delle spese.

Per il Comune di Torino l'attestazione di copertura presuppone l'effettiva disponibilità dello stanziamento in relazione all'andamento complessivo della gestione; qualora vi siano situazioni che possano determinare pregiudizio per l'equilibrio del bilancio, il direttore finanziario può sospendere il rilascio delle attestazioni di copertura finanziaria. Anche questo regolamento elenca gli elementi da verificare al fine di esprimere il parere di regolarità contabile. Questo può essere reso entro quindici giorni, con un minimo di tre, salve ragioni di urgenza.

Anche in questo caso, come nel Comune di Roma, l'organo deputato ad adottare l'atto in caso di parere negativo può egualmente assumere il provvedimento che è trasmesso in copia anche al collegio dei revisori.

Anche nel Comune di Venezia è prevista l'attestazione di copertura finanziaria per le spese che impegnino più esercizi. Il visto di regolarità dev'essere espresso entro dieci giorni dal ricevimento.

Di fronte alla ricusazione del visto sono previste diverse possibilità per il responsabile di settore: modificare la determinazione adeguandola ai rilievi; non modificarla e lasciarla inefficace; chiedere al Sindaco di sottoporre di nuovo l'atto al responsabile del settore finanziario per l'apposizione del visto tramite ordinanza sindacale nella quale vengono spiegate le ragioni che inducono a superare i rilievi e a sollevare il responsabile di settore da eventuali responsabilità.

Rilievo insuperabile è costituito dalla mancanza di copertura finanziaria, caso nel quale la facoltà del responsabile del settore proponente "non può essere in alcun modo esercitata". Il parere e l'attestazione di cui sopra devono essere resi su ogni proposta di determinazione da cui derivino "riflessi" contabili e finanziari sull'attività gestionale.

Dalle disposizioni di cui sopra si ricava in sintesi la sopravvivenza di norme superate dall'attuale normativa, l'assenza del carattere impeditivo di taluni tipi di osservazioni, l'impossibilità di superare l'obiezione di mancanza di copertura anche su spese pluriennali per le quali non sia dimostrata la copertura ed infine l'estensione degli atti sui quali si esercita il controllo del Responsabile finanziario anche a quelli che abbiano effetti indiretti sull'attività gestionale.

Art.3, comma sei: modalità di segnalazioni obbligatorie e casi di pregiudizio agli equilibri di bilancio.

Nel Comune di Bari la Ragioneria provvede alla verifica, durante tutto il corso dell'esercizio, della sussistenza dei requisiti degli equilibri, dandone bimestralmente comunicazione al Sindaco, al Presidente del Consiglio, all'Organo di revisione, al Segretario.

Nel caso in cui dovessero evidenziarsi degli squilibri, ne dà tempestiva comunicazione agli organi suindicati.

Il Consiglio adotta le misure necessarie al ripristino dell'equilibrio entro sessanta giorni.

Nel Comune di Bologna i dirigenti, oltre all'andamento delle entrate comunicano alla Ragioneria e alla Giunta tramite il Segretario generale, le motivazioni dei significativi scostamenti dalle previsioni delle stesse e propongono i relativi rimedi per migliorare le risultanze finanziarie della gestione.

Nel Comune di Firenze ciascun responsabile di direzione comunica al Direttore di ragioneria le situazioni di pregiudizio e la sopravvenuta conoscenza di debiti fuori bilancio. Il Direttore, a sua volta, segnala agli organi competenti le situazioni tali da pregiudicare gli equilibri di bilancio.

Presso il Comune di Napoli c'è la verifica trimestrale delle entrate accertate e delle spese impegnate sulla base delle relazioni trasmesse dai servizi competenti.

A Torino il Direttore finanziario segnala con proprie valutazioni le situazioni di squilibrio e formula proposte per la ricostituzione degli equilibri.

Segnala anche gravi irregolarità idonee a provocare danni patrimoniali all'ente.

Il Direttore può altresì sospendere il rilascio di attestazioni di copertura se, entro trenta giorni, gli organi competenti non provvedono. La sospensione non può avere durata superiore ai sette giorni ed in mancanza dei provvedimenti degli organi competenti il direttore può comunicare al Collegio dei revisori il persistere delle gravi irregolarità.

Nel Comune di Venezia la segnalazione è periodica ed avviene a seguito di verifica dello stato di accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese entro il 30 aprile ed il 31 agosto.

In sintesi, nei comuni dove per questo aspetto l'autonomia è stata esercitata in modo significativo vi sono due situazioni diverse: comuni dove la segnalazione segue ad una verifica periodica (bimestrale, trimestrale, a data fissa: Bari, Napoli e Venezia); comuni dove la segnalazione consegue alla singola fattispecie di squilibrio (Bologna, Firenze e Torino)

Vi sono poi i casi in cui accanto alla verifica periodica in caso di squilibrio segue l'obbligo di tempestiva comunicazione.

Vi è anche il caso in cui si codifica non solo l'obbligo di tempestiva comunicazione, ma anche le contromisure da adottare ove non seguono i rimedi da parte degli organi competenti.

Art.3, comma sette: istituzione del servizio economato.

L'art.37 del regolamento di Bari prevede il rinvio ad apposito regolamento. Questo dovrà uniformarsi alla disciplina prevista dal regolamento di contabilità il quale prevede, all'art.97, che la Ripartizione approvvigionamento ed economato sia organizzata come servizio autonomo, con un proprio dirigente del ramo ragioneria ed un responsabile in funzione di cassiere.

Il regolamento del Comune di Bologna contiene al capo II, la regolamentazione della cassa economale e delle minute spese ed urgenti, qualificate tali per limite di valore (otto milioni) e natura. Il sindaco, ogni due anni, può adeguare i limiti delle spese minute ed urgenti in relazione al tasso d'inflazione verificatosi nel biennio.

Anche il regolamento del Comune di Firenze prevede l'istituzione del servizio di economato e di altre gestioni del servizio di economato. Queste possono essere istituite per la gestione di cassa delle spese d'ufficio non di rilevante ammontare e presso altre gestioni del Comune, ivi compresi i servizi operanti presso i consigli di quartiere;

Il regolamento del Comune di Genova contiene la disciplina dell'economato e degli agenti contabili interni per le spese d'ufficio non di rilevante entità (un milione) e per natura. E' previsto l'utilizzo per pagamenti non previsti dal regolamento, che siano autorizzati con provvedimento motivato della giunta comunale.

I regolamenti dei comuni di Napoli, Torino e Venezia rinviano a specifico regolamento, A Roma possono essere autorizzate dalla Giunta comunale e dai consigli circoscrizionali aperture di credito per spese minute ed urgenti, a dipendenti comunali con qualifica non inferiore alla VII e per le spese minute dei gruppi consiliari e dipendenti non inferiori alla VI dei gruppi consiliari permanenti "considerato il rapporto fiduciario che lega il f.d. al Presidente".

La casistica delle minute spese, al di là di quelle d'ufficio che sono determinate per limite d'importo è dunque quanto mai varia, come pure la struttura organizzativa, frequentemente demandata ad apposito regolamento.

Art.4, comma sette: modalità di diffusione dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e degli allegati (norma inderogabile).

Nel Comune di Bari è indetta la conferenza cittadina per il bilancio; in quello di Bologna i contenuti suddetti sono diffusi a mezzo stampa e tramite gli strumenti d'informazione e di comunicazione di massa, (senza che ne sia specificato il modo); a Firenze tramite la rete civica, la distribuzione di dèpliants e di altro materiale informativo; a Genova, oltre ad essere portati a conoscenza dei cittadini su iniziativa del servizio finanziario (anche in questo caso non è specificato il modo), i contenuti sono pubblicati su tre quotidiani, di cui uno a tiratura nazionale ed un periodico a carattere giuridico ed economico; a Milano anche attraverso l'impiego di adeguate professionalità e mezzi di comunicazione di massa, dell'informatica e della telematica, il bollettino ufficiale delle deliberazioni, dei notiziari ufficiali e attraverso pubblicazioni periodiche, anche ai fine di assicurare la trasparenza in ordine alle conseguenze economico finanziarie dell'attività; a Napoli è diffuso un apposito opuscolo informativo, attraverso le circoscrizioni e quadri riassuntivi pubblicati su due quotidiani ed un periodico; a Roma i contenuti sono pubblicati su due quotidiani a diffusione locale ed uno a diffusione nazionale e attraverso una pubblicazione contenente la sintesi dei documenti di bilancio; a Torino la disciplina è rinviata ad apposito regolamento, in ogni caso la sintesi è pubblicata su tre quotidiani, di cui uno a tiratura nazionale, un periodico a carattere giuridico ed uno economico; a Venezia la diffusione avviene attraverso avvisi pubblici e notiziari.

Di particolare interesse, per la sua immediatezza e la diffusione in rete telematica, la modalità seguita attraverso la rete civica[36]

Art.8, comma due: tempi per la comunicazione al Consiglio dei prelievi dal fondo di riserva (norma inderogabile).

Presso il Comune di Bari la deliberazione di prelievo è trasmessa a cura del Segretario al Consiglio comunale con cadenza mensile; a Bologna dev'essere trasmessa entro il primo giorno di pubblicazione al Presidente del Consiglio; a Firenze i prelievi sono comunicati riepilogativamente per interventi entro sessanta giorni dall'adozione, e comunque entro il 31 gennaio dell'anno successivo; a Genova il servizio di supporto agli organi istituzionali trasmette il provvedimento di prelievo al Consiglio comunale entro dieci giorni dall'adozione, e comunque entro la fine dell'esercizio; a Milano i prelievi sono comunicati ai capigruppo consiliari contestualmente all'affissione all'albo; a Napoli la delibera è inviata al Presidente del consiglio comunale entro dieci giorni dall'adozione; a Roma al Consiglio entro trenta giorni

[36] Secondo l'Associazione italiana reti civiche (A.I.Re.c.)"una rete civica è un ambiente telematico che si propone di promuovere e favorire la comunicazione, la cooperazione, lo scambio e l'erogazione di servizi fra i cittadini e tutti i soggetti, pubblici e privati (associazioni, enti pubblici, aziende) che costituiscono una comunità locale "

dall'adozione; a Torino è trasmessa trimestralmente al Presidente del Consiglio per la successiva comunicazione al Consiglio, A Venezia entro quindici giorni dall'adozione dell'atto.

La variabilità estrema dei termini dimostra come la regolamentazione autonoma risponda effettivamente a criteri apprezzabili esclusivamente dall'ente locale in relazione alla sua situazione finanziaria e probabilmente anche a quella consiliare (comunicazione ai capigruppo); in ogni modo vi sono situazioni in cui la comunicazione è pressoché contestuale all'adozione e correlata al singolo atto, altre dove è effettuata periodicamente e si può spingere fino alla fine dell'esercizio ed oltre.

Art.12, comma ottobis: casi di inammissibilità ed improcedibilità per deliberazioni non coerenti con la relazione previsionale e programmatica (norma inderogabile).

Si segnalano, per questo aspetto, i comuni di Bologna, Firenze, Napoli e Venezia.

A Firenze il provvedimento deliberativo del Consiglio, della Giunta e dei Consigli di quartiere è improcedibile in caso di difformità dell'atto dalla relazione previsionale e programmatica, fino a quando non saranno modificati i programmi dal Consiglio comunale.

Nel caso in cui la difformità consista negli indirizzi e nei contenuti dell'atto rispetto alla finalità dei programmi dei progetti, o non sia compatibile con le risorse umane o strumentali previste, l'atto è inammissibile e sarà sottoposto alla valutazione di ammissibilità dell'ufficio qualità e controllo di gestione.

Presso il Comune di Napoli l'improcedibilità delle proposte di deliberazioni della Giunta e del Consiglio è rilevata dall'ufficio finanziario quando si riscontra mancanza di compatibilità con le previsioni delle risorse finanziarie e con le fonti di finanziamento di programmi e progetti e su di essa decide la giunta.

E' contemplata l'inammissibilità delle deliberazioni medesime per ipotesi analoghe a quelle di Firenze, ma il procedimento è diverso, nel senso che l'istruttoria è affidata ad apposita struttura di supporto interna e su di essa decide la Giunta che può restituire l'atto al servizio proponente ovvero proporre al C.C. le modifiche necessarie.

Presso il Comune di Venezia, in caso di incoerenza delle deliberazioni del consiglio comunale o della giunta con la relazione previsionale o programmatica, il responsabile del settore economico finanziario trasmette con indicazione dei motivi l'atto non coerente al comitato per la programmazione, il quale valuta gli atti e riferisce al Sindaco, che decide per ritirarlo o rinviarlo agli organi deliberanti.

Art. 16. comma due: termini per la predisposizione del bilancio e la presentazione degli emendamenti agli schemi di bilancio (norma inderogabile).

A Bari la Giunta Comunale propone i documenti sulla base di consultazioni con gli enti, le istituzioni, le forme organizzative ed associative operanti nel territorio. I responsabili dei servizi, in attuazione degli obiettivi e finalità fissati preventivamente dal Sindaco, formulano le relative proposte. La Giunta Comunale fornisce indicazioni ai medesimi responsabili per l'adeguamento delle proposte. La Ragioneria elabora l'ipotesi di bilancio; sulla quale gli emendamenti possono essere presentati entro dieci giorni dalla data di trasmissione e per essere posti in discussione devono riportare pareri di regolarità tecnico amministrativa, contabile e di legittimità. Lo schema di PEG è portato a conoscenza del Consiglio in sede di approvazione del bilancio.

A Bologna, previa regolamentazione dell'attività preparatoria, della predisposizione degli schemi, della presentazione degli emendamenti, è prevista la modalità per reiscrivere le prenotazioni di impegno di appalti non conclusi sugli stanziamenti del bilancio successivo E' previsto un termine non inferiore a 20 gg. per rilascio del parere dei revisori sulla proposta di bilancio ed allegati.

A Firenze è previsto un sistema di bilanci preventivi: la direzione delle entrate fornisce le informazioni per valutare il quadro delle entrate prevedibili; la Conferenza del Decentramento

esprime le necessità e le priorità relative alla gestione dei Quartieri. Sulla base di essa La Giunta Comunale, esprime i propri indirizzi politico amministrativi.

Lo strumento tecnico operativo col quale si avvia la formazione del sistema dei bilanci preventivi è la Conferenza dei direttori per la preparazione del bilancio, con lo scopo di razionalizzare l'esame delle proposte di spesa avanzate dai vari uffici e direzioni. Essa s'insedia nel mese di giugno ed è convocata dal direttore generale. Ai fini della predisposizione del bilancio preventivo le direzioni produttive, le direzioni di supporto e gli uffici degli organi istituzionali, elaborano analisi dei risultati finanziari di gestione e di amministrazione degli ultimi due anni, dei risultati di gestione di ciascun servizio o centro di costo, dei residui passivi per impegni assunti a fronte di entrate a destinazione vincolata ancora da utilizzare, delle previsioni del bilancio originario dell'anno in corso e delle variazioni intervenute nell'esercizio.

I direttori, a seguito delle preliminari intese con gli assessori di riferimento, e sulla base dei programmi concordati con i dirigenti della Direzione, predispongono prospetti riepilogativi dei programmi relativi ai settori di propria competenza dai quali si evidenzia il rispetto al programma dell'anno in corso e quanto previsto nell'ultimo bilancio, la qualità e l'entità delle variazioni in aumento o diminuzione da apportare ai servizi già attivati. Le variazioni dei programmi sono corredate dalle corrispondenti previsioni di variazione delle dotazioni di risorse finanziarie, umane strumentali e dei materiali di consumo; con specificazione dei contributi forniti dai direttori (della Conferenza dei direttori) e dai vari responsabili (della direzione organizzazione, dei servizi tecnici, della direzione beni e servizi, della direzione sistemi informativi).

Il dirigente dell'ufficio Area metropolitana e decentramento coordina le proposte di variazione al bilancio pluriennale elaborate dai dirigenti di ciascun consiglio di quartiere.

Al termine dei lavori della Conferenza dei direttori la direzione Ragioneria e l'ufficio qualità e controllo di gestione redigono le proposte di budget economico finanziario da presentare alla G.C che le approva, e le invia per i relativi pareri (anche dei revisori) da esprimersi entro quindici giorni. Lo schema di bilancio è consegnato ai consiglieri non oltre il termine di 20gg. precedenti alla scadenza per l'approvazione. La Giunta, con lo stesso procedimento, definisce lo schema di relazione previsionale e programmatica; che ha carattere strategico, definisce i bisogni, le priorità e le tendenze entro cui attestare l'attività del Comune; e che, redatta per programmi, costituisce lo strumento di raccordo del bilancio finanziario annuale pluriennale con l'attività programmata, espressa in termini di finalità da perseguire ed obiettivi da raggiungere, e deve indicare le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate per la realizzazione di ciascun programma. La direzione Ragioneria e l'ufficio qualità e controllo curano il coordinamento generale dell'attività di predisposizione della relazione e provvedono alla sua stesura finale.

A Genova il procedimento di formazione di progetti di bilancio si inizia entro 10 giorni dalle richieste del servizio finanziario. Ogni direttore formula proposte di previsione motivate; il servizio finanziario avvia le elaborazioni preliminari. Esso, sulla base della formulazione da parte della Giunta del quadro per la predisposizione dei documenti previsionali, procede alla predisposizione dei progetti di bilancio. Dopo l'approvazione della Giunta è sentito il parere dei consigli di circoscrizione. Dopo l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio e prima dell'inizio della discussione finale, la Giunta si pronuncia sulle proposte di emendamento; la proposta di bilancio e quelle di emendamento devono essere corredate anche del parere di legittimità del Segretario (anche in questo caso si tratta di norma superata dal regime successivamente modificato dalla legge n°127 del '97).

A Milano i responsabili dei servizi presentano proposte degli stanziamenti di loro competenza interessanti il bilancio annuale, nonché di elementi idonei alla predisposizione della relazione previsionale e programmatica. Il responsabile della gestione del personale provvede alla previsione dei posti da ricoprire e di quelli che si renderanno vacanti. I responsabili degli uffici inventari rilevano le dotazioni dei beni mobili e immobili di ciascun servizio e centro di

costo e determinano le relative quote di ammortamento. Nel procedimento per la deliberazione del bilancio, devono essere sentiti i presidenti dei consigli di zona. A norma di statuto si approva con unica votazione complessiva.

A Napoli per il bilancio annuale, per i documenti di programmazione e per la predisposizione dello schema di programma triennale degli investimenti, è previsto l'intervento del responsabile dei servizi tecnici con il coordinamento dei responsabili dei rispettivi dipartimenti. Sono altresì previste consultazioni con gli enti, le istituzioni e le strutture organizzative. Sono formulate proposte dei responsabili dei servizi con il coordinamento dei rispettivi dipartimenti in attuazione degli obiettivi e delle finalità previamente fissati dall'amministrazione, corredate di apposite relazioni. Da parte del servizio Gestione Personale c'è la predisposizione dell'allegato al bilancio contenente l'indicazione del personale dipendente e delle relative retribuzioni e delle previsioni dei posti vacanti e collocamenti a riposo, considerando i miglioramenti economici maturati anche in base ad accordi di lavoro definiti. Da parte del servizio Patrimonio sono predisposti gli elenchi dei fitti attivi e passivi e le variazioni prevedibili. Dai dirigenti competenti è redatto un prospetto dimostrativo della percentuale di copertura dei servizi pubblici a domanda individuale.

La Giunta comunale espleta il coordinamento delle varie proposte. Il Ragioniere generale, il dirigente del servizio bilancio e l'Assessore alle risorse strategiche, forniscono ai responsabili dei dipartimenti le indicazioni al fine di un adeguamento delle proposte formulate.

Il Servizio controllo di gestione può intervenire a richiesta ed a supporto della Giunta comunale nelle fasi di formazione dei documenti programmatici; dell'invio dello schema di bilancio e degli allegati ai presidenti delle circoscrizioni ed alla Regione. Sono disciplinati i requisiti degli emendamenti (per i termini c'è rinvio allo statuto ed al regolamento del C.C.). La Commissione consiliare permanente raccoglie gli emendamenti. Entro 15 gg. dalla ricezione deve essere espresso parere dei revisori sulla proposta di bilancio, e suggerite le misure di cui il C.C. dovrà tenere conto adottando i provvedimenti conseguenti o motivando la decisione differente.

Presso il Comune di Roma è previsto un procedimento integrato di formazione dei documenti previsionali. Le proposte sono presentate dai dipartimenti e sottoposte al parere del consiglio di dipartimento. Gli elementi della relazione previsionale e programmatica comprendono la descrizione analitica per programmi e progetti. Le attività di spesa non rientranti in tali atti sono analiticamente descritte con riferimento agli obiettivi, alla natura della spesa, all'attribuzione alle singole unità organizzative competenti.

La proposta di relazione deve indicare i motivi di ciascuno stanziamento richiesto, dimostrare le variazioni rispetto all'analogo stanziamento dell'anno precedente e indicare se si tratti di nuova spesa. Essa comprende il piano degli investimenti da finanziare con riferimento alle attività di ciascun dipartimento, ufficio e circoscrizione. La Ragioneria generale cura l'aggregazione ed il coordinamento degli elementi costitutivi della relazione e predispone la bozza anche secondo gli obiettivi della programmazione finanziaria regionale.

Sono regolamentati criteri di formazione del bilancio pluriennale particolarmente stringenti per le entrate. Per il bilancio annuale sono specificati i criteri relativi agli stanziamenti di spesa.

La spesa per il personale è determinata sulla base delle unità in servizio a qualsiasi titolo e degli accordi di lavoro vigenti, nonché del piano delle assunzioni articolato per figure professionali e per livelli; per le spese relative ai contratti d'opera, per le spese relative ai beni e servizi; per le spese di investimento. Ciascun intervento è accompagnato da una relazione illustrativa delle finalità, dell'utilità e dell'urgenza. La redazione del progetto di bilancio da parte della Ragioneria generale avviene sulla base delle proposte pervenute e vagliate.

La Giunta definisce il progetto di bilancio. Per la sessione di bilancio, il Presidente del Consiglio, d'intesa con la conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari, fissa i termini per la discussione generale e per la presentazione ed esame degli emendamenti per i quali sono fissati i

criteri di discussione. E' disciplinata la procedura per l'adozione del programma dei lavori pubblici.

Presso il Comune di Torino i responsabili dei servizi formulano, in attuazione degli obiettivi preventivamente fissati dal Sindaco di concerto con il direttore finanziario, le relative proposte di bilancio; le aziende speciali, consorzi e società di capitali costituite per l'esercizio di pubblici servizi, trasmettono il proprio bilancio preventivo di massima evidenziando il trasferimento di fondi eventualmente richiesto; le proposte di variazione in aumento delle spese e in diminuzione delle entrate, rispetto a quelle contenute nel bilancio pluriennale dell'esercizio in corso devono essere motivate.

Il servizio Risorse Finanziarie coordina le varie proposte. Qualora gli interventi richiesti siano superiori alle risorse, il direttore finanziario, di concerto con il Sindaco, fornisce ai responsabili dei servizi indicazioni per l'adeguamento delle proposte stesse. Il servizio risorse finanziarie predispone il progetto di bilancio; e coordina la relazione previsionale e programmatica predisposta per le attività dei vari servizi dai rispettivi responsabili.

Entro dieci giorni dall'invio degli schemi di bilancio e degli allegati, i revisori devono redigere il parere. La Giunta comunale approva gli schemi di bilancio e gli allegati, che vengono inviati ai presidenti delle circoscrizioni per l'acquisizione del parere dei consigli circoscrizionali; la presentazione al Consiglio deve avvenire almeno 21 giorni prima dell'approvazione.

I consiglieri comunali possono proporre emendamenti al bilancio, alla relazione previsionale e programmatica, al programma annuale della Amministrazione e delle opere pubbliche entro 16 gg. dalla loro trasmissione al Consiglio. Le proposte di emendamento devono essere depositate al servizio Affari Istituzionali che le trasmette agli organi competenti e acquisisce i pareri.

Qualora esse non garantiscono il pareggio finanziario e l'equilibrio economico sono dichiarate inammissibili dal presidente del Consiglio.

A norma dello statuto il consiglio, prima del bilancio preventivo, deve approvare una delibera quadro contenente gli indirizzi per l'esercizio in tema di tributi locali, tariffe, rette, canoni ed altre materie simili, e approvare in allegato al bilancio il Programma annuale dell'Amministrazione, contenente gli indirizzi programmatici e le più significative iniziative previste per i vari settori di attività, con puntuale riferimento alle previsioni di bilancio.

Il programma annuale delle opere concorre alla formazione del Programma triennale[37].

Presso il Comune di Venezia il programma è elaborato dal comitato di programmazione, lo schema di bilancio è formato in attuazione degli obiettivi fissati dalla Giunta.

Con l'approvazione del predetto programma i responsabili dei settori formulano le proposte articolate per centri di costo e per interventi. Anche in questo caso sono previsti i pareri dei consigli circoscrizionali. Sono illustrati i compiti dei settori relativi all'urbanistica ed edilizia. Per quanto riguarda le spese del personale è allegato al bilancio prospetto analitico.

Le procedure sopra illustrate sono fortemente diversificate, ed esprimono un grado diverso di compartecipazione degli organi a seconda della complessità del regolamento e della corrispondente struttura e anche i problemi acuti o cronici di cui un Comune soffre o ha sofferto. In alcuni comuni, invero, è posta accentuazione diversa alla situazione delle spese del personale (Napoli e Roma) rispetto alle opere pubbliche (Torino). Frequente la partecipazione degli amministratori e degli organi di decentramento e pressoché costante il ruolo propositivo dei responsabili dei servizi e di coordinamento del responsabile del servizio di ragioneria.

[37] Confronta con elenco annuale delle opere previsto dalla legge 415/98;

Art. 27, comma otto: modalità di trasmissione delle prenotazioni di impegno, degli impegni ex lege in conto capitale e degli impegni per esercizi successivi (norma inderogabile).

A Bari gli atti che impegnano il bilancio pluriennale sono inoltrati alla Ragioneria tramite elenco entro 10 gg. dalla formalizzazione. Per le spese in conto capitale, finanziate con l'assunzione di mutui a specifica destinazione e per le spese correlate ad accertamenti di entrate aventi destinazioni vincolate per legge, l'idonea documentazione è trasmessa entro 15 gg. dall'avvenuta acquisizione.

A Bologna le prenotazioni di impegno sono trasmesse alla Ragioneria entro 10 gg. dalla sottoscrizione. Sono disciplinate le modalità per riscrivere le prenotazioni di impegno di appalti non conclusi nel bilancio successivo su richiesta dei titolari dei poteri di spesa, nei limiti delle dotazioni del PEG.

A Firenze, la deroga prevista dall'art. 35 c. 3 del d.lgs. 77/95, è estesa alle ordinanze sindacali di cui all'art. 38 c. 2 della legge 142/9038.. Il dirigente può assumere impegni di spesa nel bilancio pluriennale per gli anni successivi a quello in corso, limitatamente all'importo attribuitogli con il PEG dell'anno di competenza. Il PEG attribuisce la competenza dei successivi atti di destinazione della spesa relativamente agli impegni assunti direttamente dalla direzione Ragioneria ai sensi dell'art, 27 c. 5 lett. a) b) c) del d.lgs. 77/95 o dal servizio competente ai sensi dell'art. 27 c. 5 lett. d).

A Genova gli impegni e le prenotazioni sono riportate nel Piano Analitico di Rilevazione. Le proposte di prenotazione d'impegni per l'esperimento di gare pubbliche devono pervenire entro il 30 settembre al servizio finanziario., salvo che vi sia la "garanzia" 39 del direttore del servizio proponente che la prenotazione si tramuterà in impegno entro il 31 dicembre.

A Milano il competente servizio finanziario annota in apposite e separate scritture gli impegni di spesa a valenza pluriennale A Napoli è minutamente disciplinata la procedura per la prenotazione di impegno di spesa o per deliberazioni a contrattare o del Consiglio e della Giunta. Entro il termine del 10 gennaio di ciascun anno il Servizio gare e contratti deve trasmettere al Servizio di contabilità l'elenco delle deliberazioni relative alle procedure di gare bandite prima della fine dell'esercizio e non concluse entro tale data. Alla registrazione degli impegni di spesa correlati ad entrate con specifica destinazione si provvede esclusivamente sulla base degli accertamenti d'entrata per spese in conto capitale tipizzate nello stesso regolamento (avanzo di amministrazione, mutui a specifica destinazione, prestiti obbligazionari, entrate proprie) ovvero per entrate a destinazione vincolata per legge.

Art.27, comma nove: modalità di assunzione degli atti d'impegno attuativi del PEG o del Piano obiettivi e risorse.

Secondo il regolamento del Comune di Bari gli atti di impegno relativi a competenze gestionali sono assunti con determinazione dal responsabile del servizio. I provvedimenti (proposte di deliberazioni, determinazioni e provvedimenti vari) da cui possono scaturire obbligazioni finanziarie, una volta formalizzati devono essere trasmessi alla Ragioneria per le verifiche ed annotazioni entro 10 gg. Se non formalizzati, devono essere trasmessi in copia entro il 5 gennaio. I provvedimenti di cui all'art. 35 c. 3 del d.lgs. 77/95 (lavori di somma urgenza cagionati dal verificarsi di un vento eccezionale) devono essere trasmessi all'organo di revisione.

A Bologna legittimati sono gli organi del comune e dei quartieri, il segretario generale ed i dirigenti ai sensi della legge, del regolamento sulla dirigenza e dello statuto. Il direttore

---

[38] "Il sindaco, quale ufficiale del Governo adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica".

[39] Il regolamento non specifica che tipo di garanzia debba essere prestata e le conseguenze ove essa non sia rispettata;

generale può conferire delega della potestà di spesa al dirigente. Il regolamento disciplina le operazioni ed i termini relativi alle procedure per l'adozione dei provvedimenti di gestione, consistenti nei pareri contabili e nelle attestazioni di copertura finanziaria, la prenotazione di impegni assimilati all'impegno di spesa, o d'impegni delegati ai dirigenti che ricadono su bilanci successivi, la responsabilità dei dirigenti. Il termine per la ricognizione delle obbligazioni derivanti da leggi e contratti per le quali permane l'obbligazione a pagare per l'esercizio successivo è del 30 novembre. Per il 20 dicembre è prevista ricognizione di quelle comunque perfezionate al fine della conservazione dei relativi impegni nelle scritture contabili.

A Firenze gli impegni sono assunti dai dirigenti con "determinazioni di impegno" sottoscritte dai responsabili che attraverso il PEG hanno ricevuto le risorse e gli obiettivi. Per essi occorre il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria.

Il dirigente può assumere impegni di spesa nel bilancio pluriennale per gli anni successivi a quello in corso, limitatamente all'importo attribuitogli con il PEG dell'anno di competenza.

Le determinazioni sono registrate dal servizio preposto e vengono quindi inviate alla direzione ragioneria per il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria e sono restituite al servizio proponente per l'esecuzione. Il dirigente con determinazione può chiedere la prenotazione dell'impegno indicando la fase della procedura che costituisce il presupposto giuridico amministrativo della richiesta di prenotazione; occorre il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria

A Genova gli impegni di spesa sono assunti con: deliberazioni consiliari di approvazione del bilancio e relative variazioni, determinazioni dirigenziali negli ambiti fissati dal PEG con preventiva prenotazione dell'impegno di spesa; è possibile la determinazione dirigenziale non preceduta da prenotazione di impegno di spesa (anticipa il disposto della legge 127/97).

Abilitati ad assumere impegni di spesa sono i dirigenti delle unità organizzative di massima dimensione individuate con il regolamento di organizzazione o i dirigenti dagli stessi individuati con specifico atto di organizzazione.

Le prenotazioni d'impegno di spesa sono sottoposte all'attestazione di legittimità del Segretario (come già osservato trattasi di competenza attualmente superata); l'attestazione di copertura finanziaria è rinviata al momento dell'assunzione dell'impegno definitivo, salvo che non si ritenga di riservare una quota dell'impegno prenotato per acquisti e forniture urgenti di modico valore da acquistarsi dietro ordine diretto.

In caso di impegno di spesa definitivo la relativa determinazione è sottoposta all'attestazione di copertura finanziaria, alla conferma del parere di regolarità contabile espresso sulla prenotazione ed al parere di legittimità del segretario generale.

Possono essere assunti impegni di spesa eccedenti l'arco temporale del bilancio pluriennale esclusivamente per oneri indotti dall'attuazione del piano degli investimenti, per canoni di concessione ed oneri per fitti passivi o in caso di dimostrata convenienza economica o di realizzazione di piani ed interventi di particolare complessità. Gli impegni e le prenotazioni sono riportati nel Piano Analitico di Rilevazione

A Milano all'assunzione dell'impegno provvedono Consiglio Comunale., Giunta Comunale., Sindaco e responsabili dei servizi secondo le rispettive competenze; il responsabile del servizio finanziario verifica la disponibilità dei fondi e contestualmente attesta la copertura finanziaria; per la copertura finanziaria delle spese in conto capitale occorre indicare la specifica entrata finanziaria.

A Roma il Consiglio Comunale, la Giunta comunale, i Consigli circoscrizionali assumono con propri atti impegni di spesa in relazione alle rispettive competenze stabilite da leggi e dallo statuto. Gli incaricati alla direzione dei dipartimenti e degli uffici, i coordinatori delle circoscrizioni sono abilitati ad adottare determinazioni per l'assunzione degli impegni di spesa in attuazione del PEG. Altri responsabili di unità organizzative o di servizi possono essere abilitati ad assumere impegni di spesa dalla Giunta Comunale in sede di definizione del PEG. Le determinazioni devono riportare parere di regolarità tecnica amministrativa da parte del

dirigente dell'unità organizzativa che propone Su tali atti è richiesto parere di regolarità contabile da parte del dirigente della competente unità organizzativa di ragioneria e attestazione di legittimità da parte del direttore del dipartimento competente. E' regolamentato un contenuto delle determinazioni qualificato necessario, che consiste nell'ammontare della spesa, tenendo conto di tutti gli elementi di costo, compresi gli oneri fiscali diretti e indiretti quelli indiretti e differiti e le spese eventuali, intervento e capitolo di spesa.

A Torino l'effettuazione di qualsiasi spesa è subordinata a deliberazione del Consiglio o della Giunta comunale o a determinazione dei responsabili del servizio, secondo la specifica competenza. L'atto è trasmesso entro 15 giorni dal ricevimento della proposta al servizio affari istituzionali per la relativa istruttoria e al direttore finanziario per il parere di regolarità contabile e l'attestazione di copertura finanziaria; con un termine minimo di almeno tre giorni lavorativi, salvo urgenza. Il servizio Risorse Finanziarie regolarizza l'impegno riscontrata la copertura finanziaria e la regolarità contabile.

Il predetto termine può essere interrotto una sola volta per richiesta di chiarimenti o integrazioni. La comunicazione dell'impegno ai terzi interessati per le obbligazioni perfezionate dopo il 22 dicembre deve essere resa entro il 5 gennaio; e dev'essere inviata comunicazione altresì al Sindaco, agli assessori, al Presidente del consiglio, ai capigruppo consiliari, al collegio dei revisori.

Presso il Comune di Venezia sono disciplinate le determinazioni, la procedura, il parere in ordine alla regolarità tecnica ed il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, la ricusazione del visto e le facoltà conseguenti del responsabile di settore: IL Sindaco può sottoporre di nuovo l'atto al responsabile del settore finanziario per l'apposizione del visto tramite ordinanza nella quale vengono spiegate le ragioni che inducono a sollevare i rilievi e questo è sollevato da eventuali responsabilità, salva l'ipotesi di mancanza di copertura finanziaria.

Il parere di regolarità contabile e attestazione di copertura finanziaria è previsto per ogni "proposta di determinazione" da cui derivino riflessi contabili e finanziari sull'attività gestionale.

La stessa definizione d'impegno varia da comune a comune, essendo più ampia o più ristretta a seconda che ci si riferisca alla determinazione amministrativa o anche alle deliberazioni degli organi rappresentativi, compresi i quartieri. Le modalità per l'assunzione degli impegni sono ovunque analiticamente disciplinate, ma è prevista la presenza di fattispecie contingenti e d'urgenza che consentono di non irrigidire la regolamentazione o di adattarla a particolari condizioni. Nello stesso tempo l'accezione dell'impegno appare frequentemente allargata a fattispecie simili, onde assoggettare al regime di garanzia previsto per tali atti, provvedimenti che comunque si riflettano sulla spesa.

E' evidente comunque la prevalente funzione di garanzia svolta dalle precitate norme le quali, pur prevedendo ipotesi assoggettate a procedure più snelle sono tutte caratterizzate dalla non superabilità della mancanza di copertura finanziaria.

Art. 39, comma uno: modalità del controllo di gestione.

A Bari il regolamento prevede i fini del controllo di gestione, gli obiettivi delle verifiche ed i modi delle stesse (comparazione tra qualità e quantità dei servizi e loro costi) le competenze per la nomina, gli atti di sua competenza (pareri, proposte valutazioni e relazioni) le modalità di accesso e la periodicità (semestrale) delle relazioni da inviarsi al Consiglio comunale.

A Bologna la direzione generale, con il concorso dei dirigenti di settore, utilizza forme di contabilità analitica per le verifiche di efficacia ed efficienza. La rilevazione delle risultanze economiche avviene con l'impiego delle procedure e delle tecniche ritenute più adeguate, anche in relazione alle strumentazioni disponibili, costituenti base di rapporti periodici. Gli elementi evidenziati dalle risultanze economiche della gestione sono costituiti dai valori significativi dei fattori produttivi, anche con riferimento alla redditività dei beni immobili comunali non impiegati in fini istituzionali, dal grado di copertura dei costi, dal rapporto fra obiettivi e risorse,

dagli scostamenti tra risultati e previsioni, dal patrimonio comunale, dall'attuazione delle spese d'investimento, dal ricorso a professionalità esterne.

A Firenze il controllo di gestione è attività tipica della dirigenza, e si sostanzia in un sistema integrato di analisi, valutazioni e proposte, finalizzato ad orientare l'attività amministrativa ed a rimuovere eventuali disfunzioni per garantire la corretta individuazione degli obiettivi primari per la collettività e la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati, il controllo sul perseguimento degli obiettivi nei modi e tempi più opportuni allo scopo di verificare l'efficienza; i parametri di riferimento del controllo sono esplicitati in termini numerici mediante idonei indicatori e sono stabiliti in accordo con i responsabili delle unità organizzative e dei centri di costo cui il controllo si riferisce.

Il direttore generale coordina l'attività di predisposizione di un piano dettagliato degli obiettivi e verifica il grado di efficienza ed efficacia dell'azione intrapresa; esamina i dati predisposti dall'ufficio qualità e controllo di gestione utilizzando gli indicatori previsti e rapportando i risultati ottenuti ai parametri gestionali dei servizi degli enti locali pubblicati dal Ministero dell'Interno .L'ufficio qualità e controllo esercita funzioni finalizzate alla predisposizione di strumenti destinati agli amministratori e all'espletamento di tutte le finalità di valutazione e controllo dell'efficacia, efficienza ed economicità, progetta ed aggiorna l'impostazione metodologica del controllo, il sistema informativo ed il processo di controllo stesso; opera in posizione di autonomia rispetto ai responsabili della gestione e risponde al direttore generale.

All'interno dell'ufficio qualità e controllo di gestione è costituito il servizio controllo interno con funzione di verifica quadrimestrale del raggiungimento degli obiettivi. Il sistema informativo del controllo è alimentato dalla contabilità analitica, dal sistema integrato di contabilità di tipo finanziario ed economico patrimoniale, dai rendiconti degli enti strumentali, nonché da indicatori e sistemi di misurazione utili a rilevare i dati di grandezze non monetarie

A Genova il controllo di gestione è svolto da apposita unità organizzativa individuata all'interno dell'ente ad eccezione della parte del controllo di gestione che attiene al controllo economico, che è svolta dal servizio finanziario. Esso è svolto in riferimento al programma di assegnazione definito dai bilanci, dal PEG, dal Piano Analitico di Rilevazione.

Il servizio finanziario progetta il sistema di controllo per consentire l'omogeneità dei criteri di rilevazione e di verifica, predispone periodici rapporti di gestione e analisi consuntive, funge da supporto tecnico relativo alla definizione delle unità elementari di rilevazione e dei relativi indicatori di risultato e delle modalità di lettura ed interpretazione dei risultati.

A Milano c'è rinvio al regolamento del servizio di controllo interno. Il sistema dei controlli è disciplinato anche dall'art. 14 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

A Napoli la Giunta può istituire nuclei di valutazione con riferimento a determinati programmi e/o progetti, avvalendosi anche di esperti esterni

A Roma il PEG costituisce riferimento per l'esercizio del controllo ed è inviato all'Ufficio di controllo interno e ai nuclei di valutazione. Il collegio dei revisori vigila sui risultati conseguiti nella realizzazione delle opere pubbliche di maggior interesse nonché sui risultati delle maggiori partecipazioni finanziarie. I parametri di riferimento del controllo sono esplicitati in termini numerici mediante idonei indicatori e stabiliti sentiti i responsabili delle unità organizzative e dei centri di costo cui il controllo si riferisce. Per la Giunta c'è la possibilità di istituire apposito nucleo di valutazione con riferimento a particolari unità organizzative o a determinati programmi e progetti avvalendosi anche di esperti esterni. I responsabili dell'Ufficio di controllo interno e dei nuclei di valutazione operano in piena autonomia e rispondono direttamente al Sindaco. E' prevista la redazione da parte dell'ufficio di controllo di un rapporto trimestrale sui risultati del controllo e di un rapporto finale sulla gestione dell'intero anno.

A Torino il controllo di gestione è affidato al Servizio Centrale Pianificazione e Controllo (la cui organizzazione è demandata al regolamento di Organizzazione) che si avvale della collaborazione delle Divisioni e dei Servizi centrali.

Il controllo di gestione è definito come l'insieme delle procedure dirette a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra costi e qualità e quantità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione del comune, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità nella realizzazione dei predetti obiettivi. Essa è svolta rapportando le risorse acquisite ed i costi dei servizi, ove possibile per unità di prodotto, ai dati risultanti dal rapporto annuale sui parametri gestionali dei servizi sugli enti locali pubblicato annualmente dal Ministero dell'interno sulla G.U., ovvero ai contenuti della relazione previsionale e programmatica del comune, ovvero a quei parametri che siano suggeriti dalla migliore tecnica, in coerenza con generali obiettivi del comune ed alle indicazioni della Giunta.

A Venezia esso è affidato ad apposita unità organizzativa. Ne è disciplinata la metodologia. Essa ha per oggetto l'intera attività del comune, si articola in un piano dettagliato di obiettivi, nella rilevazione almeno semestrale dei dati relativi ai costi dei fattori impiegati, nella valutazione dei dati rilevati in rapporto al piano stesso ai fini della misurazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione intrapresa, nell'elaborazione di un insieme d'indicatori e in relazioni annuali riferite all'attività complessiva. A tal fine l'ufficio di controllo predispone delle schede che saranno trasmesse ai responsabili dei vari centri di costo.

La relazione sulla gestione dev'essere svolta entro il 30 maggio, il rapporto finale entro il 28 febbraio.

Anche se è prevista la redazione di ulteriori parametri ed indicatori di efficacia, efficienza ed economicità non risulta codificata nel regolamento di contabilità.

Art. 52, comma uno: procedure per l'affidamento del servizio di tesoreria.

A Bari e Firenze l'affidamento avviene mediante licitazione privata.

A Bologna mediante licitazione privata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa o trattativa privata con pubblicazione del bando contenente i criteri della selezione.

A Genova sono prescritte genericamente "procedure di evidenza pubblica che garantiscano trasparenza e confronto concorrenziale". Al contratto di tesoreria è annesso uno speciale capitolato, con elencazione regolamentare predeterminata delle materie da disciplinare nel capitolato

A Milano l'affidamento avviene mediante appalto concorso e con determinazione della cauzione per la partecipazione all'affidamento ed alla gestione del servizio.

A Napoli la scelta avviene mediante licitazione privata in base ad apposito capitolato d'oneri

A Roma mediante gara ad evidenza pubblica alle condizioni stabilite da apposito capitolato d'oneri, a contenuto predeterminato.

A Torino mediante pubblica gara nel rispetto dei principi di concorrenza in base ad una convenzione, anche in questo caso a contenuto parzialmente predeterminato.

Le modalità di affidamento del servizio di tesoreria del Comune di Venezia non risultano disciplinate nel regolamento di contabilità, che rinvia ad una apposita convenzione.

Art. 69, comma due: termine per messa a disposizione proposta di rendiconto all'organo consiliare.

A Bari lo schema di rendiconto approvato dalla G.C. è messo a disposizione dei consiglieri entro il 10 giugno; a Firenze prima dell'avvio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto; a Genova prima della seduta in cui viene il rendiconto esaminato; a Milano la proposta di deliberazione e gli allegati sono trasmessi non oltre il 10 giugno per l'esame dell'apposita commissione consiliare; a Napoli lo schema di rendiconto e gli allegati sono trasmessi entro l'8 giugno al Consiglio; a Roma entro il mese di maggio il collegio dei revisori redige la relazione ed entro il 31 maggio il presidente del Consiglio iscrive all'ordine

del giorno l'approvazione del rendiconto; a Torino lo schema di rendiconto, gli allegati e la relazione dei revisori devono essere presentati al C.C. almeno 21 gg. prima dell'approvazione; a Venezia entro il 5 giugno.

Il regolamento del Comune di Bologna nulla prevede circa tali termini.

Art. 72, comma otto: categorie di beni mobili non inventariabili.

A Bari vi rientrano oggetti di rapido consumo e facilmente deteriorabili e beni individuali di valore inferiore a lire 200.000 (arredamento, addobbi, utensili, attrezzature d'ufficio).

A Bologna non sono inventariabili oggetti e beni di rapido consumo (cancelleria, materiale di pulizia, materiale didattico e ludico, materiale documentario e libri, ecc.) prodotti alimentari stoviglie e casalinghi, materie prime semilavorate, utensileria minuta, ecc., beni di modico valore per importi non superiori a lire 1.000.000.

A Firenze costituiscono beni di facile consumo quelli la cui immissione in uso equivalga a facile consumo e/o il cui utilizzo si estingua presuntivamente in un anno (quali sussidi ludico-didattico-audiovisivi, riviste, manuali, biancheria, vestiario ecc.) e beni di modico valore (beni il cui valore unitario sia inferiore a lire 250.000, ad eccezione degli arredi mobiliari che costituiscono universalità di beni). I beni di facile consumo sono contabilizzati con buoni di carico e di scarico emessi in conto della gestione di magazzino. Per gli altri beni non inventariabili vi è un sistema di catalogazione sulla base delle disposizioni fornite dalla direzione Beni e Servizi

A Genova costituiscono beni di consumo; la cancelleria e gli stampati di uso corrente, gli attrezzi di normale dotazione agli automezzi, gli attrezzi da lavoro.

I beni aventi costo unitario di acquisto inferiore a lire 100.000, esclusi quelli contenuti nelle universalità di beni, fanno parte delle rimanenze di esercizio

A Milano sono rappresentati in tali categorie gli impianti di aspirazione, le pareti attrezzate, le cappe, le tende, i quadri elettrici, le plafoniere, la cancelleria, le minuterie metalliche, i ricambi del materiale edilizio,il materiale a perdere, il materiale didattico, i banchi, i beni di modico valore a corredo ed uso corrente degli uffici, i manuali, le pubblicazioni.

A Napoli è di facile consumo il bene di costo non superiore a lire 2.500.000 più IVA. Tale categoria è soggetta a contabilità di magazzino tenuta distinta per centri di costo e ricavo.

A Roma sono considerati tali le materie prime, i beni di consumo e i prodotti in corso di lavorazione (vestiario del personale, cancelleria, stampati, carburante ecc., beni durevoli di costo unitario non superiore a lire 100.000 oltre IVA). Essi non sono soggetti né ad ammortamento né ad inventariazione, ma a contabilità di magazzino distinta per ogni centro di costo e di ricavo, e a registrazione di carico e scarico.

A Torino rientrano tra i beni non inventariabili gli oggetti di rapido consumo e facilmente deteriorabili ed i mobili di valore individuale inferiore a lire 100.000 (mobilio, arredamenti, addobbi, strumenti, utensili, attrezzature d'ufficio, materiale ludico didattico).

A Venezia sono descritti esemplificativamente (cancelleria, stampati, schede e altro materiale di consumo).

E' evidente l'utilizzo di due parametri: del valore e del tipo di beni, ovvero misto di entrambi. Tuttavia è interessante notare come, al di là della parametrazione comune, l'applicazione è differente per ciascun comune, con differenze anche notevoli.

Art. 105, comma uno lett. a): modalità di collaborazione dei revisori con l'organo consiliare.

Presso il Comune di Bari partecipano alle sedute consiliari per l'adozione del bilancio e rendiconto; possono partecipare alle altre sedute di Consiglio e Giunta e delle commissioni consiliari. Collaborano con il Consiglio in materie che siano oggettivamente attinenti all'esercizio delle funzioni di controllo e di indirizzo del Consiglio stesso con pareri, rilievi, osservazioni sugli aspetti economici, patrimoniali e finanziari dell'area di competenza consiliare

tese a migliorare l'efficienza, l'efficacia economicità e produttività della gestione. Ogni gruppo consiliare può richiedere loro pareri sugli aspetti economici finanziari della gestione e sugli atti fondamentali del comune. In particolare il presidente può chiedere pareri sulla creazione di istituzioni, consorzi, aziende speciali e società di capitali.

A Bologna possono assistere alle riunioni del Consiglio e delle commissioni consiliari.

A Firenze l'attività di collaborazione si esplica mediante certificazione dei dati contabili, la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione, la verifica sull'efficienza, efficacia, economicità dell'amministrazione comunale; i pareri sulle relazioni redatte dal direttore generale sullo stato di attuazione dei programmi riferiti all'attività complessiva dell'ente.

La collaborazione è svolta anche attraverso attività consultiva o propositiva relativamente alle operazioni gestionali di maggior rilievo amministrativo, finanziario e patrimoniale, nonché sulle fasi d'esame della relazione previsionale e programmatica, del bilancio annuale e pluriennale e del rendiconto della gestione.

Il presidente del Consiglio e le commissioni consiliari possono adire il parere dei revisori su materie aventi natura o riflessi economico-finanziari, o sollecitare osservazioni tese a consentire efficienza efficacia ed economicità dell'azione amministrativa. Possono essere invitati dal Sindaco o dal Presidente a partecipare alle sedute rispettivamente della Giunta e del Consiglio. Possono inserirsi nella discussione e verbalizzazione degli atti anche con pareri espressi in forma scritta.

A Genova collaborano mediante la relazione ed i pareri sul bilancio, evidenziando i contenuti meritevoli di particolare esame ed approfondimento. Possono esprimere il parere sulle variazioni al bilancio, sulla relazione al conto consuntivo, sulle gestioni di servizi a terzi, sui rapporti con le aziende speciali, sulle partecipazioni a società di capitale; possono altresì esprimere valutazioni sui risultati del controllo di gestione e formulare eventuali proposte per migliorare l'efficienza produttività ed economicità della gestione. Il presidente del collegio dei revisori trasmette al Sindaco al presidente del Consiglio ed ai capigruppo consiliari copia dell'atto collegiale.

A Milano le funzioni del collegio dei revisori non sono contenute nel regolamento di contabilità che si limita a disciplinarne la nomina, i casi d'incompatibilità e decadenza, le sostituzioni e le norme procedurali di funzionamento.

A Napoli possono partecipare alle sedute del C.C. e delle commissioni.

Nel regolamento del Comune di Roma sono descritti i compiti di carattere consultivo e propositivo in corrispondenza ad operazioni gestionali di maggior rilievo amministrativo, finanziario e patrimoniale, è prevista la partecipazione alle riunioni del Consiglio ed alla relativa commissione consiliare per l'esame dei documenti di bilancio e del rendiconto.

A Torino i revisori partecipano alle sedute del Consiglio dedicate alla discussione ed approvazione del bilancio e rendiconto; possono partecipare, se invitati, alle altre sedute del Consiglio, della Giunta e delle commissioni consiliari. Il presidente può loro richiedere pareri sugli aspetti economico-finanziari della gestione del comune; e deve richiederlo quando gli sia presentata istanza dalla conferenza dei capigruppo, dalla commissione consiliare competente o da un terzo dei consiglieri comunali

A Venezia i revisori svolgono, oltre alla vigilanza, il referto sulla regolarità delle procedure per la formazione del conto economico e su gravi irregolarità di gestione. L'attività si estende anche sulle istituzioni di cui all'art.22 della legge n°142 del '90.

Art. 105, comma uno lett. d): termine per la predisposizione della relazione al rendiconto da parte dell'organo di revisione.

Presso il Comune di Bari lo schema di rendiconto è trasmesso entro il 20 maggio ai revisori, i quali entro i successivi 20 giorni relazionano al Consiglio. Lo schema di rendiconto è trasmesso ai revisori 45 gg. prima della data prevista per l'approvazione.

A Bologna la relazione dev'essere predisposta entro il 31 maggio; a Firenze entro 20 gg. dal ricevimento della proposta di rendiconto; a Genova e Milano entro 20 gg. dalla trasmissione dei documenti al collegio.

A Napoli lo schema di rendiconto è inviato entro il 18 maggio al collegio dei revisori che deve redigere la relazione, sempre entro 20 giorni.

A Roma la Giunta approva entro il 30 aprile lo schema di rendiconto ed entro il mese di maggio il collegio dei revisori deve redigere la relazione.

A Torino i termini sono gli stessi di Roma, con la differenza che i revisori dovranno rendere la relazione entro 30 giorni

A Venezia lo schema di rendiconto è sottoposto all'esame dei revisori entro il 10 maggio, la redazione della relazione deve avvenire entro il 31 maggio, e comunque entro 30 gg. dalla data di trasmissione degli atti

Disposizioni con le quali si esercitano facoltà regolamentari previste da norme inderogabili

Art.2, comma due: conoscenza consolidata dei risultati globali delle gestioni relative ad enti ed organismi costituiti per l'esercizio di funzioni e servizi.

Tre soli comuni hanno utilizzato tale facoltà: Firenze, mediante una relazione complessiva allegata al bilancio di previsione sui risultati gestionali delle singole aziende, consorzi, società di capitale partecipate; Genova, mediante un riepilogo dell'andamento della gestione di ciascun servizio in economia risultante dall'ultimo rendiconto approvato e attraverso la relazione previsionale e programmatica, la quale deve assicurare la conoscenza consolidata dei risultati globali della gestione relativa ad enti ed organismi per l'esercizio di funzioni e servizi; Milano, attraverso la relazione della Giunta comunale al rendiconto, che deve dare la dimostrazione, possibilmente in forma consolidata, dei risultati globali della gestione comunale.

Art. 36, comma due: periodicità con la quale il consiglio effettua la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi anche al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio.

Presso il Comune di Bari i responsabili dei servizi provvedono, durante tutto il corso dell'esercizio, alla verifica sull'andamento della realizzazione degli obiettivi programmati e presentano una dettagliata relazione bimestrale. Il Consiglio Comunale entro il 30 settembre esprime le proprie valutazioni sull'attuazione del programma.

A Firenze i dirigenti verificano lo stato di accertamento e d'impegno ai fini della ricognizione dello stato di attuazione dei programmi con cadenza quadrimestrale. Il direttore generale entro il 10 giugno e il 10 ottobre di ogni anno, nonché in sede di chiusura dell'esercizio finanziario, trasmette alla Giunta una relazione sullo stato di attuazione dei programmi riferiti all'attività complessiva dell'ente ed ai singoli programmi.

La Giunta, esaminate le risultanze di tali verifiche, le trasmette al Consiglio perché possa procedere alla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi previsti dall'art. 36 d.lgs. 77/95. Il Consiglio adotta, alla scadenza del 30 giugno e 31 ottobre di ogni anno e comunque ogni qualvolta le segnalazioni del direttore di Ragioneria lo rendessero necessario, i provvedimenti finalizzati alla ricognizione sullo stato dei programmi, alla verifica del permanere degli equilibri generali di bilancio e all'eventuale adozione di provvedimenti di ripristino, alla copertura finanziaria e al pagamento degli eventuali debiti fuori bilancio riconoscibili ai sensi dell'art. 37 del d.lgs. 77/95. Il Consiglio provvede al ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione che dovesse risultare dal rendiconto deliberato per l'ultimo esercizio chiuso.

A Genova i responsabili dei servizi provvedono alla verifica dell'andamento dell'attività gestionale e delle annotazioni contabili effettuate nel Piano Analitico di Rilevazione con cadenza quadrimestrale e comunicano i risultati al direttore del servizio finanziario, motivando gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni. Questi redige, alla fine di ogni quadrimestre,

una relazione complessiva sull'andamento della gestione. La relazione complessiva del secondo quadrimestre di ciascun esercizio costituisce il punto di riferimento per la delibera consiliare sullo stato di attuazione dei programmi e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio da adottare entro il 30 settembre.

A Milano la verifica si svolge entro il 30 settembre e comunque quando l'amministrazione lo ritenga opportuno

A Napoli, qualora il rendiconto si chiuda in disavanzo, il Consiglio entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto e comunque entro il 30 settembre adotta i provvedimenti di riequilibrio.

A Roma, entro 15 gg. dall'approvazione, e comunque non oltre il 30 settembre, si procede all'assestamento generale e alla verifica dello stato di attuazione dei programmi.

A Torino, al fine di verificare gli equilibri, i responsabili devono comunicare con cadenza trimestrale le situazioni anomale o gli scostamenti significativi di entrata rispetto alle previsioni di bilancio, e devono comunicare entro il 5 settembre l'ammontare presunto degli accertamenti di entrata di loro competenza, come anche le motivazioni degli eventuali scostamenti significativi, le iniziative assunte ed i provvedimenti che si propone di adottare. Il Consiglio, entro il 30 settembre provvede agli adempimenti di cui all'art. 36 d.lgs. 77/95. I responsabili dei servizi comunicano al direttore finanziario ogni elemento da cui possa derivare un'entrata, e relazionano su eventi atti a produrre minori entrate e comunque tali da pregiudicare il positivo conseguimento dei risultati di gestione. Il servizio Pianificazione e Controllo fornisce agli Amministratori le conclusioni delle proprie attività relative al controllo di gestione ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati

A Venezia entro il 30 settembre deve essere effettuata la comunicazione dei responsabili di settore sullo stato di accertamento delle entrate.

Art.37, comma uno: periodicità riconoscimento di debiti fuori bilancio..

A Bari, qualora sussista l'esigenza di provvedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, si indicano i mezzi di copertura; la proposta di riconoscimento e finanziamento è sottoposta al C.C. per l'adozione con procedura d'urgenza e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione.

Nel regolamento del Comune di Bologna tale facoltà non risulta esercitata.

Il Consiglio comunale di Firenze adotta alle scadenze del 30 giugno e 31 ottobre di ogni anno, e comunque ogni qualvolta le segnalazioni del direttore di Ragioneria lo rendessero necessario, i provvedimenti finalizzati alla copertura finanziaria e al pagamento degli eventuali debiti fuori bilancio riconoscibili ai sensi dell'art. 37 del d.lgs. 77/95.

Presso il Comune di Genova il riconoscimento si effettua entro il 30 settembre.

A Milano si effettua alla stessa scadenza del 30 settembre, ma in casi di urgenza anche in altri periodi dell'esercizio, ove esistano i mezzi per farvi fronte.

A Napoli i debiti che si manifestino entro il 30 novembre sono riconosciuti in qualsiasi momento e non oltre il 31 dicembre;quelli manifestatisi successivamente a tale data sono riconosciuti entro 3 mesi dalla data di esecutività del bilancio successivo. I servizi sono tenuti ad informare il Sindaco, l'Assessore alle risorse strategiche ed il Ragioniere generale, istruendo motivata proposta di deliberazione di riconoscimento di debito.

A Roma il riconoscimento si compie entro il 30 settembre, e vi si fa fronte mediante stanziamento di appositi fondi nel bilancio annuale.

Secondo il regolamento del Comune di Torino, ove venga rilevata l'esistenza di debiti fuori bilancio, si riconosce la legittimità indicando i mezzi di copertura della spesa e l'impegno in bilancio dei fondi con vincolo prioritario.

Il Comune di Venezia ha riportato integralmente nel proprio regolamento le norme contenute nell'art.37 del d.lgs. n°77 del 1995.

Art. 64, comma due: verifiche autonome di cassa.

Nel regolamento del Comune di Bari c'è un semplice rinvio all'art.65 del d.lgs. n°77 del '95.

Nel regolamento di Bologna verifiche possono essere svolte da parte del Sindaco, dei Revisori e dalla Ragioneria in qualsiasi momento.

Nel Comune di Firenze il responsabile della direzione Ragioneria o un suo delegato provvedono, entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, alla verifica dei fondi di cassa e degli altri titoli e valori gestiti dal tesoriere, nonché dello stato di riscossioni e pagamenti. Alla verifica partecipa un membro dalla Giunta; ulteriori verifiche possono essere disposte in qualsiasi momento dalla Giunta o dal dirigente della direzione Ragioneria.

A Genova possono sempre essere disposte dall'amministrazione o effettuate ad iniziativa del servizio finanziario.

A Milano sono previste a seguito del mutamento della persona responsabile del servizio finanziario e ogni qualvolta lo richieda la Giunta.

A Napoli il Sindaco o delegato può disporla in qualsiasi momento con assistenza del Ragioniere generale e del Segretario generale.

Identica norma è contenuta nel regolamento di Roma, con l'unica differenza che il Ragioniere e il Segretario generale possono farsi sostituire da loro delegato.

Presso il Comune di Torino il direttore finanziario o suo delegato del servizio Risorse Finanziarie procedono ad autonome verifiche di cassa.

A Venezia l'Amministrazione o il settore finanziario possono disporle in qualsiasi momento.

Art. 70, comma sei: ulteriori parametri di efficienza ed efficacia.

Il regolamento di contabilità del Comune di Bari prevede che un rapporto contenente ulteriori indicatori finanziari, economici generali e parametri gestionali possa essere proposto alla Giunta e da questa comunicato al presidente del Consiglio. Quest'ultimo e la Giunta possono chiedere l'elaborazione e l'allegazione al conto del bilancio di altri specifici indicatori e parametri.

Nulla è previsto al riguardo nei regolamenti dei comuni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli , Roma, Torino.

A Venezia gli indicatori finanziari ed economici ed i parametri di efficacia ed efficienza annessi al modello di conto di bilancio, approvato ai sensi dell'art.114 del d.lgs. 77/95, possono essere applicati ai risultati di entrata e di uscita dei singoli settori e dei relativi conti economici, gli indicatori ed i parametri da applicare e le finalità conoscitive da considerare e valutare in sede di rendiconto sono precisate nella Relazione previsionale e programmatica.

Art. 71, comma otto: compilazione di conti economici di dettaglio per servizi o centri di costo.

Presso il Comune di Bari un rapporto contenente proposte di conti economici di dettaglio per servizi o per centri di costo può essere presentato alla Giunta, e da questa comunicato al presidente del Consiglio. La Giunta ed il Consiglio possono chiedere l'elaborazione e l'allegazione al conto economico di altri specifici conti economici.

A Genova c'è, come già riferito, il Piano Analitico di Rilevazione; il quale prevede l'articolazione dei centri di costo in centri analitici ed una suddivisione in capitoli e delle risorse in articoli; criteri per l'individuazione dei centri analitici e loro classificazione (verticali ed orizzontali). La distribuzione delle risorse fra i vari articoli ed i centri analitici costituenti il dettaglio del PEG è affidata ai responsabili dei servizi. Questi registrano gli elementi di natura economica sul Piano Analitico di Rilevazione e i sistemi collegati.

A Milano è prevista la rilevazione e la contabilizzazione di costi comuni. Le contabilità dei magazzini ed i complessi industriali registrano le consistenze a valore e a quantità delle materie prime e rilevano le prestazioni di personale effettuate per ciascun servizio e centro di costo. Analoghe rilevazioni sono tenute dall'ufficio servizi ausiliari per il personale gestito; le

spese correlate a prestazioni di servizio devono trovare apposita e specifica imputazione sin dall'origine per servizio e per centro di costo.

A Napoli è solo previsto che siano redatti conti economici per singoli centri di costo e dal 2000 la contabilità economica con riferimento a ciascun centro di costo e/o ricavo al fine di individuarne i risultati.

A Roma è prevista analoga disposizione: la contabilità economica, i costi e ricavi sono rilevati con riferimento a ciascun centro di costo e/o di ricavo, da individuare ogni anno con deliberazione di Giunta in sede di definizione del PEG, in modo da assicurare che ciascun centro di costo e ricavo rientri integralmente in un unico dipartimento o in un'unica circoscrizione o in un unico ufficio extra dipartimentale.

Art. 72, comma sei (prima parte): compilazione conto consolidato patrimoniale per attività e passività interne ed esterne.

Presso il Comune di Bari il materiale bibliografico, documentario ed iconografico è tenuto in un separato inventario con autonoma numerazione; i beni e le collezioni di interesse storico, archeologico ed artistico sono descritti in un inventario separato.

A Bologna la catalogazione e l'inventario di beni delle pinacoteche, musei, cineteche e biblioteche comunali è affidata ai dirigenti responsabili dei servizi che sono i consegnatari di tali beni. E' previsto un inventario separato per beni di interesse storico, archeologico ed artistico, materiale bibliografico, documentario ed iconografico.

A Firenze gli inventari degli oggetti d'arte di proprietà del comune o ad esso affidati sono annotati in apposito registro dei beni mobili artistici.

A Milano, oltre a quanto previsto dall'art. 72 del d.lgs. n. 77/95, il conto generale del patrimonio riporta in termini riepilogativi i valori all'inizio dell'esercizio di tutte le attività e passività sia di natura permanente che finanziaria, le variazioni intervenute e la consistenza finale; le variazioni vanno riportate distintamente a seconda che provengano dalla gestione del bilancio o da altra causa.

A Napoli ai fini del conto del patrimonio le partecipazioni in aziende speciali, istituzioni, società organismi o enti sono valutate con il metodo del patrimonio netto e le partecipazioni azionarie sono valutate al valore nominale. E' prevista altresì ogni altra scrittura utile alla rilevazione degli aspetti patrimoniali della gestione.

Non vi sono norme che denotino esercizio di rilievo per l'autonomia in tale settore per quanto riguarda Roma, Torino e Venezia.

Art. 72, comma sei (seconda parte): previsione conti patrimoniali di inizio e fine mandato.

Analoga constatazione deve trarsi per questa norma che consente l'esercizio di facoltà per Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

A Genova, l'art. 86, c. 2-3, prevede che all'inizio di ciascun ciclo amministrativo il servizio finanziario rediga la situazione patrimoniale che viene trasmessa al Sindaco e al collegio dei revisori; analogamente si procede alla chiusura di ogni ciclo amministrativo ponendo in evidenza le risultanze positive e negative delle singole componenti del patrimonio rispetto ai valori relativi all'inizio del periodo stesso.

Norme regolamentari che prevedono esercizio di autonomia ai sensi di norme derogabili contenute nel d.lgs. n. 77 del '95

Art.19, comma uno: modalità modifica delle dotazioni assegnate ai responsabili dei servizi.

Presso il Comune di Bari le proposte di variazione al PEG, consistenti in operazioni modificative delle previsioni degli articoli e dei capitoli all'interno di ciascun servizio, possono

essere presentate sino al 10 dicembre; presso il Comune di Bologna possono essere presentate in sede di predisposizione delle verifiche periodiche del controllo di gestione e in ogni caso quando si renda necessario. I direttori comunicano alla Giunta le motivate richieste di modificazione.

A Firenze i direttori entro il 30 novembre ne fanno proposta al sindaco con relazione motivata, contenente oltre le proprie valutazioni, quelle dell'ufficio qualità e controllo di gestione, della direzione di ragioneria sulla verifica del rispetto degli equilibri, sulla congruità della spesa e sull'attendibilità dell'entrata. La Giunta comunale può chiedere ulteriori elementi integrativi.

Qualora la richiesta verta sullo spostamento di mezzi ritenuti esuberanti la Ragioneria può proporre la diversa destinazione al Sindaco delle risorse che si rendano libere.

Art.23, comma uno: modalità e tempi per la trasmissione della documentazione relativa all'accertamento delle entrate.

A Bari e a Bologna il termine è di quindici giorni (la documentazione comprende i frontespizi di ruoli, i prospetti riepilogativi di liste di carico ed elenchi, gli estremi dei contratti e gli atti da cui derivino gli accertamenti). A Firenze le entrate sono accertate con atto del dirigente e trasmessi entro cinque giorni dal perfezionamento e comunque entro il 31 dicembre. A Genova, registrato il credito nel piano analitico di rilevazione, il responsabile del servizio ne trasmette "tempestivamente" la documentazione al responsabile di ragioneria; a Milano il responsabile del procedimento, individuato dal responsabile delle entrate, trasmette la documentazione "in tempo utile per la riscossione". A Roma egualmente i responsabili delle unità organizzative la trasmettono "tempestivamente" alla competente unità organizzativa di ragioneria, ferma restando la competenza dell'accertamento da parte dei responsabili di ciascun centro di ricavo.

A Torino il responsabile del servizio trasmette la documentazione entro quindici giorni dall'acquisizione o contestualmente alla trasmissione del provvedimento deliberativo per il parere di regolarità contabile o comunque entro il 31 dicembre. A Venezia la documentazione dev'essere trasmessa all'inizio dell'anno o comunque quando si verifichino le condizioni per l'accertamento.

In caso di mancanza d'idonea documentazione, l'accertamento viene effettuato contestualmente alla riscossione del credito.

Non vi sono quindi, in linea generale, termini perentori, tranne che a Bari e a Bologna. Vi sono più frequentemente termini alternativi a tempi molto ristretti o termini meramente sollecitatori o non ne sono affatto previsti.

Art.24, comma tre: individuazione del dipendente abilitato a sottoscrivere l'ordinativo d'incasso.

Presso i comuni di Bari, Firenze, Genova, Torino e Venezia il dipendente abilitato a sottoscrivere l'incasso è il responsabile della Ragioneria o direttore del servizio finanziario che, nel caso di Torino, può essere sostituito da suo delegato. A Milano l'ordinativo è firmato dal responsabile del competente ufficio del servizio finanziario e controfirmato dal direttore dello stesso servizio o da suo delegato. A Firenze la stessa competenza, ma senza la controfirma. A Bologna e Napoli dal dirigente o funzionario responsabile del servizio competente. A Roma sull'ordinativo d'incasso dev'essere riportato il codice identificativo dell'operatore o di suo delegato e la firma chirografa o elettronica del responsabile del centro di ricavo.

Come è agevole riscontrare, le fattispecie sono suddivise in città ove la competenza rimane nell'ambito del servizio finanziario, e sono la maggioranza, e città ove la responsabilità è di tipo verticale, per cui si afferma la competenza amministrativa dei singoli responsabili.

Art.25, comma tre: cadenza per i versamenti in tesoreria da parte degli incaricati della riscossione.

A Bari la scadenza è entro il giorno successivo. A Bologna si rinvia a leggi, regolamenti e contratti. Le modalità organizzative ed i termini di versamento sono definiti con provvedimenti deliberativi, comunque non superiori a 10 giorni, ogni qual volta le somme riscosse siano superiori a lire 3.000.000. A Firenze entro il 15 ed il 30 di ogni mese e comunque quando la giacenza delle somme riscosse superi l'importo di lire 1.000.000. A Genova entro il primo giorno utile rispetto a quello di riscossione, salvo diversa disposizione di legge, regolamento o deliberazione. A Milano giornaliera. A Napoli, entro 3 gg. dalla riscossione, l'agente deve depositare cauzione in relazione alle somme di cui ha il maneggio. A Roma non oltre il terzo giorno lavorativo dalla riscossione, salvo diversa disposizione. A Torino le disponibilità dei c/c postali intestati al Tesoriere, riguardanti i proventi di servizi ed attività comunali, devono essere versate in Tesoreria con cadenza non superiore a 15gg., fermo restando che per rilevanti giacenze il suddetto termine è ridotto a 5 gg.. Il servizio Risorse Finanziarie effettua i riscontri dei versamenti effettuati dagli agenti e procede ai controlli tutte le volte che lo ritiene opportuno o ne riceve ordine dal Sindaco o dal Segretario generale. A Venezia secondo le disposizioni di legge ed eventuali accordi convenzionali.

Art. 29, comma due: individuazione del dipendente abilitato a sottoscrivere mandati di pagamento.

A Bari dal dirigente del settore mandati, dal direttore di ragioneria e dal segretario comunale; a Bologna dai Dirigenti e funzionari autorizzati; a Firenze dal competente ufficio della direzione Ragioneria preposto al servizio "Gestione Bilancio"; a Genova dal responsabile del servizio finanziario o dirigenti da lui delegati; a Milano dal responsabile dell'ufficio che li ha predisposti e del direttore del competente settore del servizio finanziario, controfirmati dal ragioniere generale o da un responsabile della direzione del servizio finanziario; a Napoli dal compilatore e dal dirigente competente; a Roma è prevista la firma chirografa-o elettronica del responsabile dell'unità organizzativa competente; a Torino dal direttore finanziario o suo delegato del servizio Risorse Finanziarie; a Venezia dal responsabile del settore economico/finanziario la procedura non si discosta da quella prevista per gli ordinativi d'incasso, con le stesse differenze fra comuni sopra evidenziata.

Art. 40, comma uno: cadenza periodica del controllo di gestione.

A Bari il servizio controllo di gestione riferisce semestralmente al Consiglio con apposita relazione sui risultati della gestione.

A Bologna la relazione normalmente è quadrimestrale.

A Firenze sono previste relazioni periodiche sui risultati del controllo di gestione ed un rapporto finale sulla gestione dell'anno precedente.

A Genova i rapporti di gestione e le analisi consuntive da parte del servizio finanziario hanno cadenza quadrimestrale

A Napoli la periodicità è da definire con ciascun responsabile del servizio e/o con cadenza diversa se nel frattempo si verificassero eventi modificativi e/o rilevanti.

A Roma è previsto al termine di ciascun trimestre rapporto periodico sui risultati del controllo di gestione.

Presso il Comune di Torino la periodicità dei referti del servizio Pianificazione e Controllo deve essere "regolare e congruente" alle esigenze informative ed operative dei destinatari (Amministratori e responsabile dei servizi); la cadenza, comunque non superiore all'anno solare, dovrà essere possibilmente infrannuale al fine di favorire la tempestiva diffusione delle informazioni e la conseguente adozione di eventuali azioni correttive.

A Venezia il rapporto di gestione dev'essere comunicato entro il 30 giugno di ogni anno alla giunta e al consiglio e dev'essere alla base di ogni richiesta di aumento di dotazione finanziaria.

E' previsto un rapporto finale di gestione da redigere entro il 28 febbraio relativamente all'esercizio precedente, che deve riferire in ordine agli scostamenti rispetto al budget, sui costi e risultati dei servizi e sul grado di qualità riscontrato dall'utenza sui servizi resi.

Art.56, comma due: procedure relative alle operazioni di riscossione.

A Bari la modulistica deve essere preventivamente approvata dal responsabile di Ragioneria; la registrazione delle riscossioni è prevista giornaliera; il tesoriere deve comunicare entro il giorno successivo le operazioni di riscossione e pagamento.

A Bologna per le entrate patrimoniali e le contribuzioni il rilascio di quietanza deve avvenire su moduli specificamente predisposti per ogni singolo servizio. I modelli di quietanza sono definiti con il tesoriere prima dell'avvio della concessione del servizio.

Le comunicazioni delle operazioni di riscossione possono avvenire anche mediante mezzi informatici.

A Firenze, con riguardo alle attività connesse alla riscossione delle entrate, per ogni somma riscossa il tesoriere rilascia quietanza su bollette automatizzate; autorizzate mediante verbale di avvio di ciascun fascicolo a cura del direttore della direzione Ragioneria; le entrate registrate nel sistema informatico sono comunicate all'ente mediante rapporto giornaliero degli incassi.

A Genova è previsto rinvio alla disciplina contenuta nel capitolato speciale.

A Milano è regolamentata minutamente la procedura di riscossione delle entrate da parte del tesoriere

A Napoli dev'essere inviata comunicazione entro il giorno successivo delle operazioni di riscossione mediante trasmissione di copia del giornale di cassa

Nel regolamento del Comune di Roma si rinvia ad un apposito capitolato d'oneri per l'affidamento del servizio di tesoreria

A Torino nel capitolato d'oneri per l'affidamento del servizio di Tesoreria deve essere previsto che la fornitura di modelli connessi alle operazioni di riscossione è a carico del comune; la registrazione delle entrate deve essere eseguita quotidianamente, le riscossioni in attesa dell'emissione delle riversali sono registrate come entrate provvisorie; il Tesoriere deve comunicare entro il giorno successivo le operazioni di riscossione e di pagamento eseguite mediante trasmissione di copia stralcio del giornale di cassa o documento similare

Nel regolamento del Comune di Venezia è indicato l'obbligo di incassare somme anche senza ordinativo, salva regolarizzazione successiva, ed il contenuto minimo delle reversali d'incasso.

Art. 63, comma tre: definizione delle procedure di prelievo e di restituzione.

Presso il Comune di Bari gli ordinativi di incasso dei depositi cauzionali definitivi sono sottoscritti dal responsabile di Ragioneria con determinate modalità e tempi; lo svincolo dei depositi è disposto dal responsabile del servizio competente; i depositi provvisori per spese contrattuali sono oggetto di bolletta di tesoreria diversa dalla quietanza ed annotati in apposito registro.

Nel regolamento del Comune di Bologna è previsto lo svincolo o l'incameramento dal dirigente competente alla spesa.

Presso il Comune di Firenze i movimenti di prelievo, consegna e restituzione dei deposito effettuati da terzi per spese d'asta, contrattuali e cauzionali sono disposti dal responsabile del servizio con ordinativi da lui sottoscritti, i quali contengono le indicazioni atte ad individuare il depositante, la causale, il tipo di deposito, la loro copia è rimessa alla direzione Ragioneria entro 5 gg. dall'emissione.

Presso il Comune di Milano i depositi vengono ricevuti in base a singoli ordinativi emessi dal Comune; la restituzione avviene sulla base di ordinativi emessi dal comune. I depositi d'asta sono restituiti anche in giornata dietro semplice ordine firmato dal responsabile della direzione del servizio finanziario competente a tergo della ricevuta di deposito.

Nel regolamento del Comune di Napoli, la riscossione dei depositi dei terzi è prevista sulla base di richiesta a firma del dirigente del servizio competente, trasmettendo copia anche al Servizio Entrate della Ragioneria generale.

La restituzione è disposta dal medesimo servizio tramite apposito modello.

Presso il Comune di Torino le reversali d'incasso di depositi eseguiti da terzi a titolo di garanzia degli adempimenti assunti e relativi mandati di restituzione sono sottoscritti dal direttore finanziario o delegato; l'autorizzazione allo svincolo dei depositi è disposta dal responsabile del servizio che ha acquisito la documentazione giustificativa del rimborso.

Nel regolamento di Venezia per i depositi di breve durata, (massimo sei mesi), costituiti per gare, aste e simili, è ammessa l'accettazione di somme in deposito senza regolari ordinativi su istruzioni scritte del comune o su richiesta del depositante, rimborso su presentazione della quietanza firmata da persona autorizzata.

I regolamenti dei comuni di Roma e Genova non contengono disposizioni rilevanti ai fini dell'autonomia per questo aspetto.

Art. 101, comma tre: determinazione del periodo di tempo di impossibilità a svolgere l'incarico comportante la cessazione dallo stesso per i revisori.

Nel Comune di Bari si verifica la decadenza del revisore se si assenta ingiustificatamente a tre riunioni consecutive del collegio o a tre sedute consiliari dedicate all'approvazione del bilancio o rendiconto. Presso il Comune di Bologna la cessazione si verifica per la mancata partecipazione senza giustificato motivo a tre riunioni consecutive del Collegio (norma statutaria).

Presso il Comune di Firenze la cessazione si verifica in seguito all'assenza per un periodo di tempo continuativo superiore a 3 mesi. A Genova per la mancata partecipazione senza giustificato motivo a tre riunioni anche non consecutive nel corso dell'anno, o per l'impossibilità a svolgere l'incarico per almeno un bimestre. A Torino e a Milano la mancata partecipazione a tre riunioni del collegio nel corso dell'esercizio senza giustificato motivo determina la cessazione.

A Roma provoca la cessazione l'impossibilità a svolgere l'incarico per sei mesi o l'assenza ingiustificata a tre riunioni consecutive del collegio.

Art. 104, comma uno: limite all'affidamento di incarichi per i revisori.

Il regolamento del Comune di Bologna opera un rinvio all'art. 65 dello statuto, il quale prevede che non possano essere eletti i revisori di altri collegi.

Il regolamento di Firenze dispone che non possono assumere incarichi o consulenze presso l'ente o gli organismi o istituzioni dipendenti o sottoposti a controllo di vigilanza dell'ente.

Art. 117, comma due: modalità per considerare ammortizzati in fase di prima applicazione i beni mobili non registrati acquisiti da oltre un quinquennio.

Presso il Comune di Bari si considerano interamente ammortizzati. Per l'intero, non sono soggetti ad ammortamento i beni mobili non registrati di valore unitario inferiore a lire 2.000.000.

Presso il Comune di Firenze sono considerati interamente ammortizzati. I beni di cui all'art. 117 del d.lgs. 77/95 rimarranno registrati nell'inventario dei beni mobili fino al loro scarico con valore di 0 lire.

Nel regolamento del Comune di Napoli si considerano interamente ammortizzati e non sono valutati.

Presso il Comune di Torino i beni mobili non registrati acquistati dal comune anteriormente al 1990, sono stralciati dagli inventari e registrati in modo solo descrittivo in appositi elenchi.

Nel regolamento di Venezia si considerano totalmente ammortizzati.

Gli enti che hanno regolamentato la fattispecie hanno colto l'occasione offerta dal legislatore di evitare oneri amministrativi e finanziari non indifferenti nella ricostituzione economica della consistenza di tali beni.

Disposizioni particolari

Presso il Comune di Bologna per quanto attiene agli incaricati interni alla riscossione, delle somme riscosse è data quietanza mediante bollettari o ricevutari a madre e figlia o a biglietti a più sezioni, numerati progressivamente, consegnati dalla Ragioneria e da questa annotati su apposito registro. Sono consentiti abbonamenti o biglietti unici per l'accesso a più servizi aventi analoga natura, secondo le modalità previste da specifiche deliberazioni.

E' previsto il rimborso delle spese legali per patrocinio degli amministratori.

Presso il Comune di Firenze è possibile la rateizzazione dei crediti: tenuto conto della natura dell'entrata, comportando la corresponsione quanto meno degli interessi legali e la fornitura di garanzie ipotecarie e fideiussorie, la G.C. con deliberazione può istituire servizi di cassa interna per provvedere ad una tempestiva realizzazione delle entrate, in particolare , tra l'altro, dei proventi derivanti da tariffe e contribuzioni per servizi pubblici a domanda individuale, mediante l'applicazione di marche contrassegnate sui documenti o l'uso di bollettari dati in carico con verbale di consegna della direzione di Ragioneria o analoghi strumenti informatici.

E' consentita la cessione di crediti e procure all'incasso riguardanti crediti derivanti da appalti di opere pubbliche.

A Milano è regolamentata l'elargizione di contributi in danaro per beneficenza ed assistenza.

La programmazione dei tempi di pagamento degli ordinativi è effettuata dal Ragioniere generale.

Presso il Comune di Napoli il risultato di gestione di competenza è dato dal confronto del complesso degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa.

E' tenuto distinto il risultato riferibile al confronto tra gli accertamenti dei primi tre titoli di entrata e gli impegni delle spese correnti aumentati delle quote di capitali delle rate di ammortamento per rimborso dei prestiti.

Sono tenuti, altresì, distinti i risultati riferibili al confronto tra gli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese in conto capitale e tra gli accertamenti delle entrate e gli impegni delle spese per servizi per conto terzi.

Nel regolamento del Comune di Roma vi sono norme riguardo alle prescrizioni da osservare in sede di rilascio della quietanza per i minori di età, eredi legittimi, eredi testamentari, società semplici, di fatto, associazioni non riconosciute, società di persone, di capitali, enti, società costituita all'estero con sede nel territorio dello Stato, società in liquidazione, creditore fallito, associazione temporanea di imprese, modalità per le cessione dei crediti e le procure all'incasso, aperture di credito per minute ed urgenti spese d'ufficio o funzionamento di unità organizzative riscuotitori speciali.

Anche a Roma vi è norma analoga al Comune di Napoli per quanto concerne il risultato di gestione di competenza.

Nel regolamento di contabilità di Torino può essere istituito un servizio decentrato di cassa per particolari esigenze di carattere amministrativo e contabile, in ausilio al Tesoriere possono essere nominati agenti contabili.

E' possibile prevedere in bilancio un fondo svalutazione crediti da utilizzare a fronte dell'eliminazione di crediti di dubbia o incerta esigibilità.

Riscontri fra analisi comparativa del regolamento di contabilità e autodichiarazioni dei comuni

Al termine dell'analisi condotta mediante raffronto con le norme che prevedono espressamente l'esercizio dell'autonomia e, per quanto attiene ai modi, tra le singole normative delle stesse città metropolitane, è possibile trarre alcune prime sintetiche valutazioni sul loro singolo atteggiarsi di fronte al modulo autonomistico contabile, tenendo conto delle loro stesse indicazioni.

Bari non ha fornito, nonostante esplicita richiesta, alcuna indicazione sugli indirizzi autonomistici seguiti. Tuttavia, dall'analisi precedentemente condotta, l'autonomia risulta esercitata per quanto concerne le norme inderogabili, con particolare riguardo ai termini per la predisposizione del bilancio e alla presentazione degli emendamenti, alle modalità di assunzione degli atti d'impegno attuativi del PEG e del Piano Risorse, di collaborazione dei revisori, e per l'ammortamento in fase di prima applicazione, dei beni mobili registrati. Per quanto riguarda le norme che attribuiscono facoltà regolamentari, è stata disciplinata la periodicità della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la realizzazione di ulteriori parametri di efficacia ed efficienza (unico comune del campione) la compilazione di conti economici di dettaglio per servizi e centri di costo e di un conto consolidato patrimoniale.

Bologna ha chiaramente esposto la tesi comunale sulla non opportunità di introdurre o modificare, nel regolamento, istituti che non siano coerenti con l'assetto normativo tempo per tempo vigente, interpretando il regolamento stesso come uno strumento a garanzia con il quale sia assicurata l'individuazione delle responsabilità nelle procedure di spesa e la sussistenza della relativa copertura finanziaria.

Ha comunque segnalato le disposizioni regolamentari che equiparano le prenotazioni d'impegno agli impegni, ai fini della verifica della sussistenza della copertura finanziaria. Si segnalano, in ogni caso in base all'analisi precedentemente condotta, con riguardo alle norme inderogabili la regolamentazione delle competenze specifiche relative alla programmazione e gestione finanziaria e contabile, l'organizzazione del servizio finanziario, la possibilità per il dirigente di chiedere la registrazione dell'impegno anche in caso di parere negativo, le modalità di assunzione degli atti d'impegno attuativi del PEG, le categorie di beni mobili non inventariabili, tra le norme facoltative la compilazione di un conto consolidato patrimoniale per attività e passività interne ed esterne, la particolare disciplina degli incaricati interni della riscossione.

Il direttore del servizio di ragioneria di Firenze ha fornito un'elencazione approfondita e dettagliata degli articoli del regolamento ove sono state ravvisate espressioni dell'autonomia regolamentare comunale. Ad esse, in base all'analisi precedente, occorre aggiungere per le norme inderogabili, la regolamentazione delle competenze specifiche relativamente alla programmazione e alla gestione finanziaria e contabile, l'organizzazione del servizio finanziario, le modalità dei pareri di regolarità e le attestazioni di copertura, le modalità di segnalazioni obbligatorie e dei casi di pregiudizio agli equilibri di bilancio, i tempi per la comunicazione al consiglio dei prelievi dal fondo di riserva, più in generale di quanto non segnalato i termini per la predisposizione del bilancio e la presentazione degli emendamenti agli schemi di bilancio.

Per le norme inderogabili facoltative le modalità di collaborazione dei revisori con l'organo consiliare, di modifica delle dotazioni assegnate ai responsabili dei servizi. Tra quelle derogabili le modalità ed i tempi per la trasmissione della documentazione relativa all'accertamento delle entrate e infine, tra le disposizioni particolari, le norme riguardanti la rateizzazione dei crediti ed i riscuotitori speciali.

Le segnalazioni circa l'esercizio dell'autonomia regolamentare contabile da parte del Comune di Genova trovano sostanziale corrispondenza nell'analisi precedentemente condotta con riguardo al regolamento inviato.

Tuttavia la stessa più che ad una segnalazione sembra diretta ad una ricognizione delle norme costituenti adempimento a quelle che tale esercizio prevedono, in quanto taluni articoli ivi indicati(modalità dei pareri e delle segnalazioni obbligatorie per i casi di compromissioni dell'equilibrio di bilancio, affidamento del servizio di tesoreria, funzioni dell'organo di revisione) non dimostrano un contenuto di autonomia particolarmente significativo.

Vi sono viceversa dei casi non evidenziati, come, per le norme inderogabili, le modalità della modifica delle dotazioni assegnate ai responsabili dei servizi e, per le norme non derogabili che assegnano delle facoltà, la compilazione di conti economici di dettaglio per servizi e centri di costo, la previsione di conti patrimoniali d'inizio e fine mandato, con dei contenuti non irrilevanti sotto lo stesso profilo.

Il Comune di Milano ha inviato una segnalazione molto sintetica dei contenuti regolamentari della propria autonomia, non considerando espressioni della stessa rinvenibili nella regolamentazione delle competenze specifiche relative alla programmazione e alla gestione finanziaria e contabile, alle modalità di diffusione dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e degli allegati, ai termini per predisposizione della presentazione degli emendamenti agli schemi di bilancio, alle modalità di modifica delle dotazioni assegnate ai responsabili dei servizi alla compilazione di conti economici di dettaglio per servizi e centri di costo, sulle quali si è riferito nelle pagine precedenti.

L'esatto opposto è rappresentato dalla comunicazione del Comune di Napoli, nella quale è riportato anche un minimo sviluppo dell'autonomia in un regolamento significativamente dettagliato con il quale non risultano diversità di vedute.

La comunicazione del Comune di Roma è egualmente analitica ma non contiene inspiegabilmente richiamo ad alcune discipline particolari che sia pure secondarie (intestazioni dei mandati di pagamento, compilazione conti economici di dettaglio e centri di costo, risultato gestione di competenza relazioni dei coordinatori delle circoscrizioni) appaiono espressione dell'autonomia regolamentare.

Il Comune di Torino ha riferito di non essere intervenuto con una più estesa autonomia dato che l'attuale regolamento è ancora funzionale all'organizzazione, tuttavia la Sezione nell'analisi che precede, ha individuato ed evidenziato quegli articoli che, indipendentemente dal grado di estensione, costituiscono in ogni caso una manifestazione delle scelte normative del comune.

Il Comune di Venezia ha inviato la scarna comunicazione di cui è cenno all'inizio del paragrafo 3, senza accennare alle fattispecie in cui comunque si è appalesato un esercizio dell'autonomia, come nella regolamentazione delle competenze specifiche relative alla programmazione, nelle modalità con cui sono resi i pareri di regolarità contabile e le attestazioni di copertura finanziaria, nei casi di inammissibilità e d'improcedibilità, nell'attuazione del PEG, nella previsione di ulteriori parametri di efficacia ed efficienza.

Com'è facile constatare più in generale per quanto riguarda il complesso delle città metropolitane, l'area dove più estesamente si sono rinvenuti contenuti normativi autonomi non è, come sarebbe stato logico supporre, quella della derogabilità, bensì quella delle norme inderogabili, con delle salutarie ma sintomatiche forme non del tutto catalogabili, che contribuiscono a fornire del regolamento di contabilità un aspetto ambivalente, di garanzia e di rappresentazione normativa di interessi non facilmente inquadrabili nella previsione normativa del d.lgs. n°77 del 95 ma pur sempre rientranti nell'ambito dell'attenzione gestionale degli amministratori locali.

5 Programmazione e pianificazione operativa nei comuni

La crisi finanziaria dello Stato, i vincoli posti dalla costituzione economica europea e la crescente integrazione dei mercati rendono sempre più evidente l'esigenza che tutte le strutture pubbliche assicurino non solo il rispetto di regole e procedimenti, ma anche il conseguimento di concreti ed adeguati risultati amministrativi. E poiché congrui risultati non possono essere certo sperati da una gestione che s'improvvisi momento per momento, è anche necessaria un'organica e realistica programmazione.

D'altra parte, solo una vera programmazione consente una chiara distinzione, senza confusione di ruoli, tra politica e amministrazione (in attuazione del principio stabilito dall'art. 2 della legge 421 del 1992, dagli artt. 3 e 14 e segg. del d.lgs. n. 29 del 1993 più volte modificato nonché, con riferimento agli enti locali, dall'art. 51 della legge n. 142 del 1990, modificato prima dall'art. 6 della legge 127 del 1997 e poi dall'art. 2 della legge 191 del 1998, e dall'art. 19 della legge 265 del 1999). A ben vedere, l'indirizzo politico si realizza proprio in questa definizione di obiettivi, programmi e progetti per la concreta amministrazione: si potrebbe anche dire che la politica è (o almeno dovrebbe essere) programmazione, progettualità.

Le previsioni dei bilanci delle amministrazioni pubbliche risultano poi realmente significative solo se sono connesse a ben definiti obiettivi, programmi e progetti (cfr. gli artt. 1, 3 e 5 della legge n. 94 del 1997, gli artt. 1 e 2 del d.lgs. n. 279 del 1997 nonché, con riferimento agli enti locali, l'art. 55 della legge 142 del 1990 e gli artt. 7 e 11 e segg. del d.lgs. n. 77 del 1995).

Inoltre, senza una chiara programmazione non è possibile una reale trasparenza sulle motivazioni e finalità dell'agire amministrativo, e risulta infine problematica se non arbitraria ogni verifica dei risultati (prevista invece dagli artt. 2 della legge 421 del 1992, 20 del d.lgs. n. 29 del 1993 e successive modificazioni, 1 e segg. del d.lgs. n. 286 del 1999 nonché, per gli enti locali, dagli artt. 55 della legge 142 del 1990, 36, 39-41 e 69 del d.lgs. 77 del 1995).

Se i principi cui si è ora accennato valgono certo per tutte le amministrazioni pubbliche, impegnate da anni in un faticoso cammino di riforma, rilevano forse particolarmente per gli enti locali, il cui rinnovamento presenta aspetti specifici.

Va infatti ricordato che l'art. 1 comma 2 della legge 59 del 1997 ha previsto il trasferimento agli enti territoriali, "nell'osservanza del principio di sussidiarietà"[40], di "tutte le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità", e che in attuazione di tale norma sono stati emanati vari decreti legislativi e numerose leggi regionali.

Tra le molte attribuzioni devolute agli enti locali dalle recenti norme, appare opportuno richiamare qui, per la loro portata innovativa, alcune nuove competenze nel settore economico e in quello sociale.

Benefici per gli investimenti delle imprese, e anche per l'occupazione, dovrebbero ad esempio derivare dalla realizzazione degli sportelli unici per le attività produttive (artt. 23-27 del d.lgs. n. 112 del 1998 e d.P.R. n. 447 del 1998). Come ha giustamente osservato il CNEL, "nelle intenzioni del legislatore lo sportello unico è lo strumento attraverso il quale la più ampia struttura comunale si rapporta con le imprese del territorio. In questa accezione lo sportello unico è il punto di contatto diretto con l'utenza-impresa: esso è l'occasione per le amministrazioni locali di liberare capacità e potenzialità e di giocare un ruolo più attivo quali promotrici dello sviluppo locale"[41].

---

[40] Il principio di sussidiarietà ricordato nel testo è richiamato dall'art. 2 della legge n. 265 del 1999 ed anche dall'art. 16 del disegno di legge costituzionale sull'ordinamento federale della Repubblica presentato il 18.3.1999 (A.C. n. 5830).

[41] CNEL – 13° rapporto sullo stato dei poteri e dei servizi locali 1999, pag. 106.

V. anche CENSIS – 33° rapporto sulla situazione sociale del paese 1999, pag. 539.

Tra le prime esperienze, quella del comune di *Mantova* presenta alcuni aspetti interessanti. Presso l'amministrazione in questione, è operativo dal 27.5.1999 uno Sportello Unico per le Imprese e i Cittadini che offre non solo alle imprese, ma anche ai cittadini, "un unico punto di riferimento, anche rispetto agli endoprocedimenti di competenza di enti esterni al comune ... al quale rivolgersi per ottenere informazioni e per inoltrare la richiesta di autorizzazioni e

Importanti risultati si attendono anche dall'attuazione della riforma del mercato del lavoro prevista dal d.lgs. n. 469 del 1997, che prevede tra l'altro l'affidamento alle province, con legge regionale, di una non facile "integrazione tra i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative" (art. 4).

I servizi sociali sono ora definiti dall'art. 128 del d.lgs. n. 112 del 1998 come "tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia". E per l'art. 131 dello stesso d.lgs. n. 112 sono appunto "attribuiti ai comuni, che li esercitano anche attraverso le comunità montane, i compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, anche con il concorso delle province".

Orbene, sembra evidente che attribuzioni così rilevanti possano essere esercitate efficacemente solo sulla base di un'organica programmazione, un "piano generale di sviluppo" (v. infra) che identifichi e valuti attentamente bisogni, priorità e compatibilità finanziarie.

Analoghe considerazioni valgono anche in relazione alla migliore utilizzazione di alcune rilevanti opportunità. Ci si riferisce in particolare ai patti territoriali e ai contratti d'area disciplinati con gli altri strumenti di programmazione negoziata dall'art. 2 commi 203 e segg. della legge n. 662 del 1996, e ai fondi strutturali comunitari ridefiniti dal regolamento del Consiglio n. 1260/1999 del 21.6.1999[42].

Il ruolo degli enti locali nel proprio specifico contesto socio-economico potrebbe poi ulteriormente evolversi in conseguenza dell'eventuale approvazione del disegno di legge sui servizi pubblici locali (A.S. 4014) attualmente in fase di avanzata discussione.

Del disegno di legge in questione - e senza soffermarsi qui sui temi al momento ancora in discussione - ci si limita ad evidenziare due punti. In primo luogo, la prevista ampia autonomia delle amministrazioni locali nella stessa individuazione dei servizi pubblici, anche in vista dello sviluppo economico e civile delle comunità locali[43]. In secondo luogo, l'ipotizzata distinzione tra la gestione del servizio da parte delle imprese e le funzioni di indirizzo, di vigilanza, di programmazione e di controllo degli enti locali[44].

Dagli esempi che precedono, appare chiaro che agli enti locali viene oggi richiesto di assumere un ruolo di promozione e sostegno dello sviluppo socio-economico del territorio[45], sia pure nel rispetto delle competenze delle regioni e dello Stato, ed anzi secondo una logica di concertazione e coordinamento con le altre amministrazioni pubbliche. Che tutto questo possa avvenire con iniziative frammentarie ed improvvisate, e non invece nell'ambito di programmazioni accurate ed organiche, sembrerebbe in effetti del tutto irrealistico.

Una congrua programmazione nelle amministrazioni locali è chiaramente richiesta anche da altre recenti disposizioni.

---

concessioni". In prospettiva, è prevista "la completa virtualizzazione dello Sportello in modo che il cittadino, ma soprattutto l'impresa, dialogando in via telematica con l'Ente, possa ottenere il documento di cui necessita senza doversi recare in loco".

Si precisa che l'esperienza del comune di Mantova viene qui ricordata – al pari delle altre menzionate nel presente capitolo – a titolo meramente esemplificativo, senza voler affatto escludere che altre esperienze di concreta "progettualità", magari meno note, siano parimenti o anche più meritevoli di considerazione.

[42] Per un'indagine sull'utilizzazione dei fondi strutturali, v. anche la Relazione di questa Sezione al Parlamento sui risultati dei controlli eseguiti su gestioni di enti locali, approvata con deliberazione n. 1/2000. Nella deliberazione in questione, vengono anche sottolineate, tra l'altro, "carenze nella programmazione", da parte degli enti locali, degli interventi che hanno beneficiato dei contributi.

[43] Sui rapporti tra tale autonomia e il fondamentale principio di concorrenza, v. il capitolo sulle prospettive di riforma per i servizi pubblici locali.

[44] Sul particolare significato che nell'A.S. n. 4014 assumono i concetti di indirizzo, vigilanza etc., v. ancora il citato capitolo sui servizi pubblici locali.

[45] In tal senso, v. peraltro già l'art. 9 della legge n. 142 del 1990.

In relazione ad esempio al patto di stabilità disciplinato dall'art. 28 della legge 449 del 1997 e dall'art. 30 della legge 488 del 1999, l'obiettivo di ridurre il "disavanzo" non può essere certo raggiunto con bilanci di puro stanziamento, e cioè non fondati su attente programmazioni (cfr. lo stesso art. 28, commi 2 e 2 bis): è noto infatti che di per sé i trends di entrata sono stazionari e quelli di spesa crescenti.

Sul versante delle entrate, l'art. 52 del d.lgs. n. 446 del 1997 stabilisce poi che i comuni e le province possono "disciplinare con regolamento le proprie entrate, anche tributarie", e possono in particolare "affidare a terzi, anche disgiuntamente, la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dei tributi e di tutte le altre entrate". E un'ampia "autonomia impositiva e finanziaria", nell'ambito "dei propri statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica", è ora anche prevista dall'art. 2 della legge 265 del 1999. Orbene, il dispiegarsi di quest'autonomia deve evidentemente fondarsi su un'accurata programmazione che tenga conto della situazione di partenza, delle esigenze di gestione diverse per ogni tipo di entrata, dell'eventuale opportunità di associarsi con altri enti per conseguire congrue economie di scala etc. etc.[46].

Sul versante invece delle spese, si ricorda qui solo - a titolo esemplificativo - che l'art. 39 della legge 449 del 1997 (commi 1 e 19) richiede agli enti locali una "riduzione programmata delle spese per il personale": si tratta di una programmazione che dovrebbe essere ora agevolata dall'art. 13 della legge 265 del 1999, per il quale gli enti locali provvedono "alla determinazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti loro attribuiti".

Un nuovo ruolo per lo sviluppo economico e sociale del territorio, una maggiore responsabilizzazione finanziaria, una razionale programmazione delle gestioni. Sembrano in effetti questi alcuni dei principali caratteri delle amministrazioni locali in questi primi anni del nuovo millennio.

Ma ci si deve anche domandare se l'ambito territoriale delle amministrazioni locali sia effettivamente sempre adeguato alle nuove esigenze.

Si pensi in particolare alla questione delle aree metropolitane, annosa ma sempre attuale in relazione alla competizione già in atto tra i poli metropolitani della comunità europea.

Sostanzialmente fallito il disegno delineato dalla legge 142 del 1990 - secondo la comune opinione anche a causa di una discutibile prospettazione per legge di soluzioni uniformi per realtà territoriali anche molto diverse tra loro - il tema è stato in effetti rilanciato dal d.lgs. n. 265 del 1999, che prevede tra l'altro un maggiore coinvolgimento degli enti locali[47] e la costituzione di "città metropolitane ad ordinamento differenziato" secondo le varie specificità territoriali[48].

Anche per la riorganizzazione dei numerosissimi piccoli comuni che caratterizzano l'amministrazione locale italiana - i c.d. comuni polvere - si è dovuto prendere atto della scarsa efficacia, in generale, del disegno formulato dalla legge 142 del 1990[49].

---

[46] Può essere utile qui ricordare, a titolo esemplificativo, il "progetto fiscalità locale" del comune di *Rimini*. Una convenzione tra il comune e l'ufficio tecnico erariale del dicembre 1994 dovrebbe permettere di ultimare, entro la fine del 2000, la verifica a mezzo di sopralluoghi delle oltre "120.000 unità immobiliari presenti sul territorio comunale", di evidenziare "tutte le difformità fra il dato catastale e quello reale", di mettere "in relazione fra loro tutte le informazioni raccolte a qualsiasi titolo" negli archivi e nelle banche dati di riferimento, di emettere infine un "avviso unico di pagamento di tutti i tributi e corrispettivi predeterminabili, unitamente alla stampa dei bollettini di versamento". Inoltre e soprattutto, questa capillare conoscenza del contesto geografico permetterà anche "di programmare qualsiasi intervento sul territorio (programmazione urbanistica, della mobilità, raccolta rifiuti, servizi sociali, piano della protezione civile ...)".

[47] La regione procede infatti alla delimitazione dell'area metropolitana solo su "conforme proposta degli enti locali interessati".

[48] Secondo il disegno di legge costituzionale approvato dal Consiglio dei Ministri il 9.3.1999, "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle *Città Metropolitane*, dalle Regioni e dallo Stato".

[49] La constatazione non esclude peraltro l'esistenza di alcune esperienze valide o forse addirittura esemplari. Tra queste, può essere menzionata quella del Servizio Tributi Intercomunale della *'Associazione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord*. Dopo un'accurata preparazione che ha visto anche la stipulazione di una convenzione per la

La legge 265 del 1999 presenta pertanto innovazioni di un certo rilievo: la previsione di "un programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi" predisposto sì dalle regioni, ma in ogni caso concordato con i comuni "nelle apposite sedi concertative"; la possibilità di costituire con convenzione "uffici comuni che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti"; la possibilità di una "delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi"; la costituzione di unioni di comuni "senza alcun vincolo alla successiva fusione"; incentivi regionali proporzionati "al livello di unificazione"; la previsione della costituzione di municipi in caso di fusione da parte dello statuto del nuovo comune e non mediante legge regionale.

In sostanza, sembra innegabile che tutta la materia è regolata secondo una logica che richiede l'attiva responsabile adesione dei comuni interessati. Senonché, il piccolo o piccolissimo comune si caratterizza spesso non solo per la debolezza strutturale e finanziaria, ma anche per una scarsa capacità di elaborazione strategica e progettuale. Esiste pertanto il concreto pericolo che molti enti minori non siano neanche in grado di programmare efficacemente il necessario processo di associazione o aggregazione[50].

Anche per quest'aspetto, un ruolo significativo potrebbe essere svolto dalle province.

In effetti, dalle più recenti norme sembra evincersi un certo rilancio dell'"ente locale intermedio", con l'attribuzione di varie nuove funzioni in attuazione della legge 59 del 1997, e con l'espressa precisazione, nella legge 265 del 1999, che anche la provincia "rappresenta la propria comunità". In linea con questo orientamento, occorrerebbe concretizzare anche quelle funzioni di "assistenza tecnico amministrativa agli enti locali" e di "coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni" che erano già previste dalla legge 142 del 1990 e che però sono rimaste in gran parte sulla carta[51].

Ed è appena il caso di rilevare che anche per le province tutto ciò comporta un'adeguata riorganizzazione, che ancora una volta non può essere improvvisata e va invece attentamente programmata.

---

formazione di personale degli altri comuni interessati e per l'assistenza tecnica da parte del servizio tributi del comune di Mirandola, il Servizio Intercomunale in questione è stato istituito il 1°.3.1999 tra i comuni di Cavezzo, Concordia, Mirandola, Medolla, San Felice, San Possidonio e San Prospero. Il Servizio, che comprende un "ufficio centrale" e "lo sportello informatributi dei singoli comuni (aperto almeno tre giorni alla settimana)", permette tra l'altro la compilazione gratuita di denùnce e bollettini ICI, prevede la riscossione dell'ICI direttamente dai comuni (con risparmi dichiarati dell'80% rispetto alle spese di riscossione precedentemente sostenute), consente ulteriori risparmi nella gestione diretta del contenzioso, e al 31.12.1999 ha già consentito l'emissione di 8.897 avvisi ICI per un totale di. 4.185.579.000.

[50] A questo proposito, sembra significativa una vicenda che riguarda il comune di *Reggio Emilia*.

Va premesso che l'amministrazione in questione ha acquisito negli ultimi anni una notevole esperienza in materia di emissione di prestiti obbligazionari: ben 9 emissioni a tasso variabile dal dicembre 1997 al marzo 2000, per un importo complessivo di 165.633.550.150 e per il finanziamento di 141 progetti o piani di investimento. Questo nuovo percorso ha permesso una rilevante riduzione di costi rispetto alle forme tradizionali di indebitamento, una notevole semplificazione nelle procedure e nei tempi di finanziamento delle opere, un maggior coordinamento interno tra uffici tecnici e uffici finanziari con elevazione del grado di attivazione degli investimenti etc.

Orbene, forte dell'esperienza acquisita, il comune di Reggio Emilia ha promosso anche una convenzione ai sensi dell'art. 24 della legge n. 142 del 1990 "per la negoziazione unitaria delle condizioni di emissione di prestiti obbligazionari e delle altre forme di ricorso all'indebitamento". L'iniziativa, avviata all'inizio del 2000, dopo appena tre mesi aveva già conseguito l'adesione di 24 comuni. In tal modo, anche comuni di piccola dimensione potranno avvantaggiarsi delle prestazioni di una struttura operativa sempre più qualificata e dinamica, in grado anche di far valere un "maggior potere contrattuale nei confronti degli istituti di credito".

[51] L'art. 19 comma 3 della legge quadro sui lavori pubblici n. 109 del 1994 prevede ora, nel testo modificato dalla legge n. 415 del 1998, una specifica ipotesi di assistenza tecnico-amministrativa: le amministrazioni comunali aggiudicatrici possono affidare "le funzioni di stazione appaltante" non solo ai provveditorati alle opere pubbliche ma anche, appunto, "alle amministrazioni provinciali".

L'opportunità di un'assistenza ai piccoli comuni da parte delle province era già stata evidenziata da questa Sezione nella sua Relazione al Parlamento sull'esercizio finanziario 1995, pag. 38.

Sul punto, v. anche, a pag. 145, la già citata Relazione sui risultati di controlli su gestioni di enti locali approvata con deliberazione n. 1/2000.

La programmazione nell'ordinamento degli enti locali

Nelle ultime Relazioni di questa Sezione, è stato diffusamente sottolineato come l'esigenza di una programmazione non meramente finanziaria ma anche concretamente amministrativa sia ampiamente recepita dal nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, approvato con d.lgs. n. 77 del 1995. In questa sede, si vuole ora evidenziare come la programmazione degli enti locali si inserisca in un processo che si svolge in più fasi, la prima delle quali può essere situata addirittura in un momento precedente l'elezione degli amministratori.

L'art. 3 della legge 81 del 1993 prescrive infatti che insieme alla lista dei candidati al consiglio e alla carica di sindaco (o di presidente dell'amministrazione provinciale) debba essere presentato anche "il programma amministrativo da affiggere all'albo pretorio". In realtà, si tratta spesso di indicazioni molto vaghe, anche se va riconosciuto che al candidato che non conosce ancora bene la situazione dell'amministrazione locale può risultare in concreto molto difficile delineare specifici programmi di azione.

Una volta eletti i nuovi amministratori, l'art. 34 della legge 142 del 1990, modificato prima dall'art. 16 della legge n. 81 del 1993 e poi dall'art. 16 della legge 265 del 1999, stabilisce che "entro il termine fissato dallo statuto, il sindaco o il presidente della provincia, sentita la giunta, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato". La norma ora citata si limita a parlare di linee programmatiche, ma si tratta in realtà di un documento - il c.d. programma di mandato - che dovrebbe essere certo ben più puntuale e specifico del programma amministrativo che viene affisso all'albo pretorio dai candidati: tra l'altro, non avrebbe senso richiedere una "partecipazione del consiglio alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche" (cfr. ancora il citato comma 2 bis), se poi per la sua genericità il documento risultasse di fatto scarsamente significativo, ed inidoneo a consentire una qualsiasi concreta verifica della sua attuazione.

In coerenza con il c.d. programma di mandato, il consiglio deve poi approvare ogni anno, insieme con i bilanci annuale e pluriennale, la relazione previsionale e programmatica prevista dall'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995.

A questo proposito, va peraltro rilevato che i "programmi" della manovra di bilancio vanno collocati, per l'art. 7 comma 7 del d.lgs. n. 77, nell'ambito di un "piano generale di sviluppo dell'ente". Sembra doversi ritenere che l'ordinamento richieda non tanto un ulteriore e distinto documento programmatorio, quanto piuttosto che risultino chiaramente, dalla relazione previsionale e programmatica e prima ancora dalle sopra menzionate linee programmatiche, un'adeguata visione d'insieme dello specifico contesto socio-economico ed una conseguente unitaria ed organica strategia[52].

Infine, con il piano esecutivo di gestione previsto dall'art. 11 del d.lgs. n. 77 del 1995[53] la giunta determina, "sulla base del bilancio di previsione annuale" e "prima dell'inizio dell'esercizio", "gli obiettivi di gestione" che vanno affidati, "unitamente alle dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi". Ovviamente, gli obiettivi del PEG devono essere coerenti con i "programmi" e i "progetti" della relazione previsionale e programmatica, di cui costituiscono appunto una specificazione sul piano operativo.

Tra gli "allegati al bilancio di previsione", l'art. 14 del d.lgs. n. 77 del 1995 menziona tuttora "il programma triennale dei lavori pubblici" previsto dalla legge 11.2.1994 n. 109, c.d. Merloni.

Va peraltro rilevato che la legge 109 del 1994 prevedeva l'emanazione, da parte del Ministro dei lavori pubblici, di uno "schema tipo di programma triennale" che in realtà non è

---

[52] Questo concetto di strategia è presente anche nel recente d.lgs. n. 286 del 1999, secondo il quale nelle amministrazioni pubbliche una funzione di "valutazione e controllo strategico supporta l'attività di *programmazione strategica*".

[53] Come è noto, l'utilizzazione del PEG è facoltativa per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e per le comunità montane.

stato mai predisposto. La legge 216 del 1995 - c.d. Merloni bis - ha poi rinviato l'applicazione delle norme sulla programmazione alla data di entrata in vigore del regolamento previsto dall'art. 3 della stessa legge quadro. Ed infine, la legge 415 del 1998 - c.d. Merloni ter - ha si ribadito la ratio ispiratrice del "programma triennale" - che deve costituire il "momento attuativo di studi di fattibilità e di identificazione e quantificazione dei propri bisogni" predisposti dalle amministrazioni "in conformità agli obiettivi assunti come prioritari" - ma ha anche stabilito che l'applicabilità delle disposizioni relative all'obbligo di approvare lo strumento in questione, al rispetto delle priorità e al divieto di finanziare con fondi pubblici lavori non compresi nel conseguente elenco annuale dei lavori, resta ancora subordinata alla pubblicazione del decreto del Ministro dei lavori pubblici che definirà appunto gli schemi tipo del programma triennale e del connesso elenco annuale.

Sembra opportuno che questi "schemi tipo" tengano conto della necessità di un raccordo con i "programmi" e "progetti" della relazione previsionale e programmatica, che per l'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995 ha "carattere generale" e comprende quindi tutta la gestione dell'ente.

L'indagine della Sezione

Anche negli enti locali, l'implementazione di programmazioni realmente idonee ad indirizzare la concreta gestione, e a consentire poi la verifica dei risultati effettivamente conseguiti, richiede l'acquisizione di una congrua maturità amministrativa, che in genere viene raggiunta solo gradualmente.

Orbene, per valutare quale fosse nel 1998 lo stato dell'arte in alcuni specifici contesti, questa Sezione ha effettuato un'indagine su 4 comuni delle stesse dimensioni demografiche: Buccinasco (MI), Frascati (RM), Qualiano (NA) e Misilmeri (PA)[54].

Va peraltro ricordato che per le programmazioni degli enti locali anche il 1998 era stato un anno di transizione: gli schemi di relazione previsionale e programmatica approvati con d.P.R. n. 194 del 1996 non erano infatti più vincolanti per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 87 del 1996, e i nuovi schemi approvati con d.P.R. n. 326 del 1998 sono stati poi pubblicati sulla G.U. solamente il 18.9.1998.

Il comune di Buccinasco (MI)

La relazione previsionale e programmatica per il periodo 1998-2000 del comune di Buccinasco si apre con un'analisi ambientale, sociale e aziendale diligentemente strutturata, in sostanza, secondo lo schema a suo tempo approvato con d.P.R. n. 194 del 1996: "popolazione", "territorio", "servizi" ed "economia insediata". Segue l'analisi delle fonti di finanziamento – trend storico e programmazione triennale – con sintetici chiarimenti sulle risorse più significative.

Vengono poi indicati 33 programmi: funzionamento degli organi istituzionali; segreteria generale; organizzazione del personale; gestione economico-finanziaria; riforma delle entrate tributarie; gestione del patrimonio; gestione dell'edilizia pubblica; riforma dei servizi anagrafici; direzione generale; riorganizzazione del corpo di polizia municipale; piano per il diritto allo studio - scuola materna; piano per il diritto allo studio - scuola elementare; piano per il diritto allo studio - scuola media; assistenza scolastica; sviluppo della biblioteca; attività culturale; gestione degli impianti sportivi; organizzazione di manifestazioni sportivo-ricreative; manutenzione delle strade; servizio di illuminazione pubblica; sviluppo dei trasporti pubblici; servizio urbanistica ed edilizia privata; gestione del patrimonio di edilizia residenziale; servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti; sviluppo del patrimonio verde; servizio asilo nido; attività di prevenzione rivolte all'adolescenza; animazione di strutture di ricovero per anziani; attività di

[54] Secondo i dati dell'ultimo censimento, i comuni in questione presentavano quasi la stessa popolazione: Buccinasco 20.085, Frascati 20.123, Qualiano 20.054, Misilmeri 20.072. Come può notarsi, il piccolo campione comprendeva un comune per ogni grande area geografica: Nord, Centro, Sud, Isole.

assistenza; gestione dei servizi cimiteriali; sviluppo delle attività commerciali; servizio di distribuzione del gas metano; gestione della farmacia.

Per ognuno di questi 33 programmi è stata elaborata una scheda di sintesi.

A mero titolo d'esempio, la scheda relativa al primo programma "funzionamento organi istituzionali" indica gli importi per il 1998, il 1999 e il 2000 delle "entrate specifiche" (costituite in questo caso dai "proventi dei beni della funzione di amministrazione") e delle "quote di risorse generali[55]. Sono poi precisate, per ciascun anno del triennio, le "spese correnti consolidate" previste[56]. Inoltre, viene indicato il responsabile del programma; si afferma che le "finalità da conseguire" consistono nel "garantire il normale funzionamento degli organi istituzionali"; vengono individuate nel "materiale per la manutenzione ordinaria" le "risorse strumentali da utilizzare" e nel "personale per l'assistenza agli organi" le "risorse umane da impiegare"; si presenta infine come "motivazione delle scelte" la considerazione che "l'attività istituzionale necessita di apposite strutture e si esplica attraverso adempimenti di legge".

Sembra potersi affermare che in genere le indicazioni dei programmi non risultano pienamente rispondenti alla lettera e alla ratio del comma 4 dell'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995, che stabilisce: "per ciascun programma è data specificazione delle finalità che si intende conseguire e delle risorse umane e strumentali ad esso destinate, distintamente per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso ed è data specifica motivazione delle scelte adottate".

Le spese previste per i vari programmi, in ognuno dei tre esercizi del triennio, sono infine riepilogate in un "quadro generale degli impieghi per programma".

Va sottolineato che nella sua parte spesa il bilancio preventivo annuale del comune di Buccinasco non risulta "leggibile anche per programmi dei quali è fatta analitica illustrazione in apposito quadro di sintesi", come invece prevede l'art. 7 comma 5 del d.lgs. n. 77 del 1995. Questa carenza – comune per la verità anche alle altre amministrazioni del campione – sembra peraltro addebitabile ad una particolarità del modello di bilancio approvato con d.P.R. n. 194 del 1996, sulla quale ci si soffermerà brevemente più avanti.

I 33 programmi della relazione previsionale e programmatica 1998-2000 risultano del tutto diversi dai 123 programmi della precedente relazione previsionale e programmatica, per il periodo 1997-1999. Ora, di per sé questo radicale mutamento di programmi potrebbe anche manifestare un'apprezzabile capacità di rinnovamento dell'amministrazione comunale. Senonché, non solo manca completamente, nella relazione in esame, qualsiasi "motivata dimostrazione delle variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente" (cfr. invece il comma 5 dell'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995)[57], ma non viene nemmeno precisato se i vecchi programmi siano stati comunque almeno in parte realizzati, prima di essere funditus rielaborati. Infatti, solo da chiarimenti forniti dall'amministrazione comunale con nota del 28.1.2000 risulta che la ragione del cambiamento "risiede nell'estrema difficoltà pratica di gestire un bilancio con un numero così alto di programmi e nella conseguente decisione di identificarli, salvo poche eccezioni, con i servizi della struttura del bilancio".

Comunque sia, sembra doversi ritenere che in realtà anche i 33 programmi della relazione 1998-2000 siano stati considerati non pienamente soddisfacenti per le concrete esigenze della gestione amministrativa. Infatti, il comune di Buccinasco ha formulato anche una dettagliata relazione sul bilancio di previsione 1998, che senza far alcun specifico riferimento ai programmi della relazione previsionale e programmatica illustra invece diffusamente le iniziative previste per 8 settori: economico-finanziario; affari generali; direzione generale; pubblica istruzione

---

[55] Per qualche programma, sono quantificate anche le "risorse correlate a servizi".

[56] Per questo primo programma, non sono indicate "spese correnti di sviluppo" o "spese per investimento". Ma per la verità, "spese correnti di sviluppo" non sono indicate per nessuno dei 33 programmi della relazione qui esaminata.

[57] Per la verità, un'analisi delle variazioni dei programmi rispetto all'esercizio precedente manca anche nelle documentazioni delle altre amministrazioni del campione: Frascati, Qualiano e Misilmeri.

cultura sport e tempo libero; polizia municipale; servizi sociali; organizzazione e personale; gestione del territorio.

A mero titolo di esempio, la prima iniziativa del primo settore (economico-finanziario) è così formulata: "Già da quest'anno sarà possibile integrare le rilevazioni offerte dalla contabilità finanziaria con un'ulteriore analisi economica delle spese divise per centro di costo per quelle tipologie, poche per la verità, che non sono state disaggregate in contabilità finanziaria per non appesantire la gestione ordinaria. La disaggregazione verrà effettuata in contabilità analitica e costituirà la base per i referti del controllo di gestione".

Le iniziative menzionate nella relazione sul bilancio di previsione 1998 sono numerose (oltre che ictu oculi di rilievo): questa Sezione ne ha contate 8 per il settore economico-finanziario, 4 per il settore affari generali, 9 per la direzione generale, 18 per il settore pubblica istruzione cultura etc., 22 per il settore polizia municipale; 30 per il settore servizi sociali; 12 per il settore organizzazione e personale; 12 per il settore gestione del territorio.

Il computo è peraltro meramente indicativo, perché vi sono forse alcune ripetizioni, e soprattutto perché le varie iniziative sono elencate in modo del tutto discorsivo, senza precisi riferimenti finanziari e in genere senza indicazioni che permettano poi di verificare il grado di realizzazione degli obiettivi.

Con nota del 9.12.1999, il comune di Buccinasco ha precisato che per l'esercizio 1998 "non è stato predisposto" uno specifico "piano delle opere pubbliche".

Il piano esecutivo di gestione anno 1998 del comune di Buccinasco individua 10 centri di costo per il Settore Gestione del Territorio, 2 per la Direzione Generale, 2 per la Polizia Municipale, 7 per la Pubblica Istruzione, 4 per i Servizi Sociali, 4 per il Settore Economico Finanziario e 3 per il Settore Affari Generali.

Vari centri di costo sono anche "centri di responsabilità" per l'acquisizione di specifiche entrate, e in tal caso vengono ovviamente elaborate ulteriori distinte tabelle.

Come viene precisato nella deliberazione di giunta che ha approvato il PEG, "la responsabilità del procedimento dei singoli capitoli spetta al responsabile del centro di costo, ove non diversamente indicato": quest'ultima annotazione sembra riferirsi alla frequente indicazione di "capitoli di altri centri di costo gestiti come centro di responsabilità" (sul punto, v. anche infra).

Per ogni centro di costo, sono indicati la funzione, il servizio e il responsabile, e sono formulate alcune preliminari "osservazioni generali". A titolo esemplificativo, per il centro di costo "gestione economica finanziaria" le "osservazioni generali" – che in parte riprendono nella sostanza considerazioni già svolte dalla relazione sul bilancio di previsione 1998 – indicano le modifiche del regolamento di contabilità ritenute necessarie; accennano alla necessità che il controllo di gestione evidenzi "i costi economici di esercizio per ogni centro di costo" al fine di "consentire la rendicontazione in chiave economica (conto economico)"; menzionano le iniziative necessarie per "il processo di introduzione della moneta unica europea (euro)"; si riferiscono alla contabilizzazione dei "proventi delle concessioni edilizie" e delle relative sanzioni; evidenziano infine la necessità di "uno stretto controllo dei pagamenti e delle riscossioni" per rispettare il "vincolo di cassa" previsto dalla legge finanziaria.

Per ogni capitolo, vengono poi indicati "obiettivi" e "prodotti-tempi di esecuzione". Ad esempio, per il primo capitolo "formazione" del già citato centro di costo "gestione economico-finanziaria" sono indicati i seguenti "obiettivi": "il continuo evolversi delle norme in materia di finanza locale impone un costante aggiornamento, in particolare nelle seguenti aree di studio: introduzione alla contabilità economica e suoi raccordi con il controllo di gestione, modalità di finanziamento degli enti locali, gestione del patrimonio, problematiche gestionali, adeguamento del sistema informativo (in sede, coinvolgendo tutto il personale)". Come "prodotti-tempi di esecuzione" si indicano poi: "10 giornate circa di formazione".

Va sottolineato che gli "obiettivi" si limitano spesso a generiche descrizioni di attività. E i "prodotti-tempi di esecuzione" (o anche solo "prodotti") si risolvono in genere in scarne indicazioni che non consentono un'effettiva verifica.

Come si è già detto, per vari centri di costo vengono indicati i "capitoli di altri centri di costo gestiti come centri di responsabilità". Restando all'esempio del centro di costo "gestione economica e finanziaria", sono elencati 28 capitoli per le "spese di gestione" e altri 22 per "interessi passivi mutui": gli "obiettivi" chiariscono che sui primi "il servizio effettua i pagamenti delle bollette di gas, luce, telefono etc. ripartendoli sui singoli centri di costo sulla base del numero dei dipendenti" e sugli altri assicura il "pagamento degli interessi sui mutui assunti dal comune così come rinegoziati nel 1996".

Gli stanziamenti dei vari capitoli del PEG sono determinati prendendo come base di riferimento l'esercizio 1997: vengono infatti indicate prima le "previsioni definitive esercizio in corso" e poi, nell'ambito delle "previsioni di competenza per l'esercizio 1998", le "variazioni in aumento" o "in diminuzione" e le "somme risultanti".

Sulla verifica dei risultati, va rilevato che con deliberazione del 13.10.1998, approvata ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n. 77 del 1995, il comune di Buccinasco non si è limitato a verificare lo stato degli accertamenti e degli impegni ma ha anche elaborato – in conformità alla lettera e alla ratio della norma citata – una "relazione sullo stato di avanzamento dei progetti".

I "progetti" in questione non si collegano peraltro ai "programmi" della relazione previsionale e programmatica e richiamano piuttosto – sia pure senza precise corrispondenze - le varie iniziative descritte nella "relazione sul bilancio di previsione 1998". Come questa, anche la relazione sullo stato di avanzamento dei progetti è strutturata in modo discorsivo, per lo più senza specifiche e puntuali indicazioni.

Un'effettiva valutazione del grado di realizzazione di programmi, progetti ed iniziative manca poi del tutto nella relazione al conto consuntivo 1998 approvata dalla giunta con deliberazione n. 214 del 1999. Dalla documentazione trasmessa dall'amministrazione, sembra doversi ritenere che l'amministrazione abbia considerato in qualche modo ancora sufficiente l'ora citata "relazione sullo stato di avanzamento dei progetti" allegata alla deliberazione consiliare dell'ottobre 1998.

Sempre in tema di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati, un documento del 9.11.1998 denominato "sistema e metodo del controllo di gestione nel comune di Buccinasco" chiarisce che il controllo in questione è affidato ad "un servizio sistemi informativi ed organizzazione della direzione generale, funzionalmente collocata in posizione di staff rispetto alla restante struttura dell'ente. Il nucleo di valutazione è la struttura operativa deputata, tra l'altro, ad elaborare le conclusioni del controllo, in base ai reports forniti dal predetto servizio, per consegnarli ai destinatari del controllo, amministratori e responsabili dei servizi".

In concreto, nel 1998 "l'iniziale attivazione di tale sistema di controllo è limitata ad alcuni servizi dell'ente ritenuti significativi per l'attività decisionale dell'amministrazione e particolarmente adeguati alla definizione di un metodo di lavoro organico e sistematico desumibile dall'applicazione operativa del controllo stesso". Fatta eccezione per gli "asili nido" e, in parte, per il "trasporto scolastico", i dati del documento trasmesso a questa Sezione riguardano ancora il 1997.

Il report sugli asili nido – che come si è ora detto è il più aggiornato dal momento che si estende a tutto il 1998 – risulta comunque piuttosto accurato.

In sostanza, vengono esaminate, presentando prima i risultati per il 1997 e poi quelli per il 1998 (con la "variazione % rispetto anno precedente"), tre attività ritenute particolarmente significative – "attività di pulizia locali (escluso locale cucina), rammendo e lavanderia", "attività di refezione", "attività educative" - per ognuna delle quali sono indicati i costi diretti ed indiretti, e vengono anche utilizzati vari indicatori.

A titolo di esempio, per le "attività di pulizia locali ..." sono utilizzati come indicatori la media giornaliera mq puliti/operatore scolastico; il costo annuo (e mensile) attività di pulizia per

mq; il costo annuo attività di rammendo e lavanderia; il costo annuo attività di pulizia/media qualità rilevata ("mediante predisposizione di apposita scheda di valutazione compilata dalle educatrici e dal rappresentante dei genitori delle sezioni dell'asilo nido"); il costo annuo attività di rammendo e lavanderia/media qualità rilevata.

Sono inoltre quantificati i costi del servizio asilo nido nel suo complesso, e vengono utilizzati alcuni indicatori "generali": percentuale di copertura servizio rispetto introiti rette scolastiche; percentuale di copertura servizio rispetto contributo regionale; percentuale di copertura servizio rispetto introiti totali; costo totale e costo medio mensile servizio/bambini iscritti; percentuale incidenza costo di ognuna delle tre attività/costo totale servizio.

Infine, sono presentati alcuni "dati generali": introiti rette scolastiche, introiti quota fissa, introiti quota pasti, contributo regione, ammortamenti, mq totali asili nido (divisi in mq locale mensa e mq restanti), pasti adulti 1997, pasti usufruiti da educatrici nido, pasti usufruiti da operatrici scolastiche, pasti usufruiti da addette mensa, pasti usufruiti da bambini, costo pasto, ore giornaliere ed annue dedicate ad attività educativa mirata e globalmente intesa, giornate effettive e ore annue apertura nido.

Il report sottolinea che sussiste "un vantaggioso rapporto costo/qualità" e che "la percentuale di copertura del servizio rispetto agli introiti totali supera abbondantemente la percentuale minima", stabilita peraltro solo per gli enti in dissesto tra i quali non rientra il comune di Buccinasco.

Il processo di programmazione/pianificazione operativa/verifica dei risultati presso il comune di Buccinasco, che è stato fin qui descritto, è senza dubbio solo una tappa dell'evoluzione in atto verso un'amministrazione sempre più razionale e funzionale.

In quest'ottica, sembra opportuno qui evidenziare, in positivo, che a differenza di altre amministrazioni comunali il comune di Buccinasco ha almeno tentato una qualche definizione di obiettivi e indicatori di risultato nel PEG; ha abbozzato una certa valutazione in itinere dello stato di attuazione dei programmi; ha avviato infine un esperimento di controllo di gestione.

Ad avviso di questa Sezione, andrebbe comunque al più presto superata una certa tendenza alla moltiplicazione di programmazioni sostanzialmente dello stesso livello. I programmi della relazione previsionale e programmatica, le iniziative della relazione sul bilancio annuale e a volte anche le attività espresse nelle "osservazioni generali" e negli obiettivi del PEG sembrano infatti affiancarsi e sovrapporsi senza un chiaro iter logico. E soprattutto senza che sia possibile comprendere quanto siano stati poi tenuti effettivamente presenti nel corso della gestione.

Il comune di Frascati (RM)

La relazione previsionale e programmatica 1998/2000 del comune di Frascati si apre con un'introduzione di carattere generale (che evidenzia tra l'altro come "il clima di diffusa incertezza finanziaria e legislativa che domina lo scenario dell'esercizio 1998" renda difficile "essere nello stesso tempo lungimiranti e concreti").

In considerazione della "limitatezza delle risorse", vengono poi in primo luogo stabiliti gli "equilibri finanziari", ovverosia gli "equilibri generali di bilancio" nel triennio. Si tratta di un approccio certamente ragionevole, dal momento che gli equilibri generali vanno in effetti considerati più come un vincolo, che come la mera risultante delle previsioni di spesa. Peraltro, sarebbe stato anche opportuno che la quantificazione di questi vincoli, derivanti in sostanza dalle "risorse" dell'ente, venisse preceduta da una congrua analisi delle risorse più significative, laddove un'analisi del genere è rinvenibile solo alla fine della relazione (e risulta comunque piuttosto generica).

Solo verso la fine della relazione, si rinvengono poi alcuni sintetici prospetti sul contesto socio-economico e sulla realtà - struttura e servizi - dell'amministrazione comunale.

In definitiva, sembra legittimo il dubbio che le analisi ambientale, aziendale e finanziaria siano state considerate in realtà non il presupposto logico della definizione dei vari programmi, ma un'appendice piuttosto marginale[58].

Comunque sia, e dopo aver dato una corretta definizione di programma ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 77 del 1995, i programmi dell'amministrazione vengono in concreto individuati nelle "competenze funzionali richiamate dall'ordinamento finanziario", ovverosia nelle funzioni indicate nel d.P.R. n. 194 del 1996: amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio e ambiente; interventi sociali; sviluppo economico; servizi produttivi.

Per ognuno di questi programmi-funzioni vengono indicate, divise per titoli, le spese correnti consolidate, correnti di sviluppo e d'investimento previste per gli esercizi del triennio.

Inoltre, vengono presentati i "principali obiettivi" di ogni servizio. Ad esempio, per il primo servizio "organi istituzionali, partecipazione e decentramento" del primo programma-funzione vengono previsti i seguenti obiettivi": l'adeguamento dello statuto comunale; l'adeguamento dei regolamenti di contabilità e dei contratti; la creazione di un primo nucleo di staff del sindaco; l'istituzione del bollettino dell'ente; l'istituzione dell'ufficio contenzioso.

Il comune di Frascati ha trasmesso a questa Sezione anche un sintetico piano di "spese investimento": si tratta di un elenco di interventi che indica la spesa prevista per ogni esercizio del triennio e, con una sigla, le "fonti di finanziamento".

Il piano esecutivo di gestione del comune di Frascati è stato approvato con deliberazione di giunta del 28.4.1998, e consta di tre parti.

In primo luogo, sono state elaborate 38 "schede riepilogative, per servizio, in cui sono individuati sommariamente gli obiettivi prefissati, le risorse umane e finanziarie disponibili, nonché il responsabile del servizio". A titolo esemplificativo, la prima scheda riguarda il servizio "organi istituzionali" e indica come "obiettivi": l'adeguamento dello statuto comunale; l'adeguamento del regolamento di contabilità; l'adeguamento del regolamento dei contratti; la creazione di un primo nucleo di staff del sindaco; l'istituzione del bollettino dell'ente. Come può notarsi, gli "obiettivi" in questione corrispondono sostanzialmente a quelli indicati per lo stesso servizio nell'ambito della relazione previsionale e programmatica: manca peraltro la già prevista - nella relazione - istituzione dell'ufficio contenzioso. Sempre nella prima scheda, come "risorse assegnate" viene genericamente indicato il "patrimonio", come "personale" viene precisato il nome di un dipendente, come "risorse finanziarie" vengono indicate le "spese correnti"[59].

In secondo luogo, il PEG comprende "elaborati contabili con individuazione delle risorse di entrata e dei capitoli di spesa, all'interno degli interventi previsti nel bilancio di previsione". Viene "specificato sia il responsabile del servizio sia, ove diverso, il responsabile della gestione del singolo capitolo di spesa". Sono quantificati gli stanziamenti per ognuno degli esercizi del triennio 1998-2000.

Infine, il documento comprende alcune "linee guida" per l'utilizzazione del PEG: tra l'altro, risultano individuati 21 capitoli - ad esempio per "incarichi professionali esterni", "onorari e spese di causa per liti e arbitraggi", "incarichi professionali per strumenti urbanistici" etc. - per i quali l'assunzione di impegni era subordinata ad un "atto preventivo della giunta comunale di individuazione dettagliata degli obiettivi".

Le previste verifiche dei risultati conseguiti presso il comune di Frascati nell'esercizio 1998 risultano piuttosto parziali e incomplete.

---

[58] Cfr. invece l'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995. Sul punto, v. gli schemi di relazione previsionale e programmatica approvati con d.P.R. n. 194 del 1996 e n. 326 del 1998, ed anche la Relazione di questa Sezione sull'esercizio 1996, pag. 9.

[59] Per altri servizi risultano invece indicati, secondo i casi e sempre come "totale", le entrate correnti o in conto capitale, le spese in conto capitale e le partite di giro.

Infatti, la deliberazione consiliare n. 82 del 29.9.1998, di riequilibrio ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n. 77 del 1995, presenta sintetiche indicazioni - "è in corso l'affidamento di incarico", "è in fase di esame il progetto preliminare" etc. - ma solo sullo stato di attuazione degli "investimenti" indicati nell'apposito piano (v. supra). Come ha chiarito l'amministrazione comunale con la nota del 25.2.2000, non erano stati in effetti ancora definiti "meccanismi di verifica per la parte relativa ai programmi previsti in parte corrente".

Inoltre, la relazione della giunta sul rendiconto, redatta ai sensi dell'art. 69 del d.lgs. n. 77, si limita sostanzialmente a comparare gli stanziamenti e gli impegni, e gli impegni con i pagamenti.

Infine, nell'esercizio 1998 non era ancora operativo il "controllo di gestione" previsto dall'art. 39 del d.lgs. n. 77 del 1995. Nella citata nota del 25.2.2000, si precisa che è stato "costituito il nucleo di valutazione per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi e sono in corso di definizione le modalità operative del controllo di gestione indispensabile anche ai fini valutativi. Tutto questo è in fase di sviluppo nel rispetto dei principi fissati dal d.lgs. 286/99".

Da quanto fin qui riportato, sembra evidente che anche presso il comune di Frascati il processo di programmazione/pianificazione esecutiva/verifica dei risultati deve essere ancora ben definito. E in effetti, la stessa amministrazione ha precisato che l'identificazione tra funzioni e programmi - concetti tenuti invero ben distinti dall'art. 7 commi 5 e 7 del d.lgs. n. 77 del 1995 - è dovuta alle difficoltà connesse alla prima applicazione delle nuove norme.

Orbene, anche se questa identificazione tra programmi e funzioni ha comportato una più stretta connessione tra relazione previsionale e programmatica e bilanci preventivi (sul punto v. infra), è comunque mancata proprio quella che dovrebbe essere la sostanza della programmazione. Per ciascun programma-funzione non risultano infatti sia la puntuale definizione di un "complesso coordinato di attività, anche normative, relative alle opere da realizzare e di interventi diretti ed indiretti, non necessariamente solo finanziari, per il raggiungimento di un fine prestabilito" (art. 7 comma 7 del d.lgs. n. 77 del 1995), che la prevista "specificazione della finalità che si intende conseguire", delle "risorse umane e strumentali" e della "motivazione delle scelte" (art. 12 commi 4 e segg. del d.lgs. n. 77). L'amministrazione ha infatti indicato solo alcuni più o meno generici "obiettivi" dei servizi dell'ente (v. supra).

Il comune di Qualiano (NA)

La relazione previsionale e programmatica del comune di Qualiano si apre con una precisazione: "la presente relazione, quale prima applicazione per questo ente del decreto legislativo 77/1995 in materia di programmazione relativa al triennio 1998-2000, evidenzia come il sistema pianificatorio non sia stato ancora perfezionato da parte degli uffici, attesa la complessità e la novità dell'approccio metodologico avanzato dalla citata normativa".

Dopo una breve ma piuttosto chiara analisi delle risorse dell'ente, vengono delineati 7 programmi: affari generali e personale; finanze, patrimonio e tributi; polizia e vigilanza municipale; pubblica istruzione, sport, turismo, spettacolo e politiche giovanili; lavori pubblici e acquedotto; igiene, sanità e servizi sociali; commercio, industria, artigianato e lavoro.

A mero titolo di esempio, per il primo programma affari generali e personale - "obiettivo primario da perseguire lo sviluppo del livello qualitativo e quantitativo dei servizi resi ai cittadini" - vengono indicate le seguenti attività:

1) Servizio affari generali e segreteria - istruttoria delibere ed atti connessi alla attività della giunta e del consiglio - cronologico delle deliberazioni - tenuta dell'archivio e del protocollo raccolta leggi e regolamenti - notifiche - gare e contratti - assistenza organi istituzionali - organizzazione attività ausiliare (centralino - uscieri - commissioni ecc.).

2) Servizio personale - processi organizzativi per l'utilizzazione delle risorse umane - gestione giuridica ed economica del personale - istruttoria pratiche pensioni - rapporto con le organizzazioni sindacali - mobilità - pianta organica e carichi di lavoro - ufficio disciplinare.
3) Servizio demografico (anagrafe, stato civile, elettorale, leva e statistiche) - accettazione dichiarazioni di nascita e morte - rilascio certificazioni anagrafiche e di stato civile - carte d'identità - atti notori - libretti di lavoro - tesserini venatori - gestioni delle elezioni - leva militare - statistiche demografiche - toponamastica".

Precisate le risorse umane - ovverosia il numero delle "unità" dei vari "profili" - e le principali tipologie di spese correnti e in conto capitale, si accenna anche agli "investimenti previsti"e ad altre iniziative in atto, la cui realizzazione comporterà peraltro "la ricostruzione della linea gerarchica dei dipendenti del comune, il riordino dei flussi degli atti amministrativi e delle relative procedure"; la costruzione di "standard di efficacia e di efficienza al fine di valutare la produttività delle singole branche dell'apparato comunale"; l'"espletamento di concorsi per dotare il comune di personale laureato".

Infine, viene sinteticamente indicata, per categorie, l'utilizzazione dei 34 "lavoratori socialmente utili integrati da questo comune".

Criteri sostanzialmente analoghi vengono seguiti per la definizione degli altri "programmi". Per il programma "lavori pubblici e acquedotto", sono peraltro elencati tra le spese in conto capitale 51 interventi, con la spesa prevista per gli anni del triennio.

La relazione previsionale e programmatica del comune di Qualiano si chiude con una breve "valutazione finale sugli impieghi di spesa", che riepiloga tra l'altro "valori e percentuali di incidenza" di "ciascun intervento di bilancio", e precisa inoltre la "capacità di indebitamento anno 1998".

Anche se poteva apparire apprezzabile il tentativo di collegare la programmazione con la concreta organizzazione dell'ente, non può certo dirsi che la relazione previsionale e programmatica del comune di Qualiano corrisponda alle indicazioni delle norme vigenti. In particolare, manca una qualsiasi analisi del contesto socio-economico e dei servizi offerti dall'ente. E, soprattutto, non sono stati delineati specifici programmi con tutti i requisiti (finalità, motivazione delle scelte etc.) stabiliti dall'art. 12 del d.lgs. n. 77.

Inoltre, va sottolineato che già nel bilancio pluriennale 1998-2000 non risulta più alcuna traccia dei "programmi" della relazione, al posto dei quali troviamo in effetti le "funzioni" dell'ente (cfr. invece l'art. 13 del d.lgs. n. 77 del 1995).

Il piano esecutivo di gestione 1998 trasmesso dal comune di Qualiano non individua obiettivi, ed è strutturato invece secondo una logica meramente finanziaria. Le previsioni per le risorse e gli interventi del bilancio preventivo annuale sono divise in capitoli e poi spesso anche in articoli: "accertamenti" o "impegni ultimo esercizio chiuso", "previsioni definitive esercizio in corso", "variazioni in aumento" o "in diminuzione", "somme risultanti".

Secondo una logica meramente finanziaria sono poi articolate anche la deliberazione consiliare n. 78 del 30.9.1998 di riequilibrio ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n. 77 – che significativamente non menziona alcuna "ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi" – e la relazione della giunta sul rendiconto 1998 ai sensi dell'art. 69 dello stesso d.lgs. n. 77.

In quest'ultima, in particolare, si premette giustamente che "la relazione al rendiconto espone i risultati raggiunti nella gestione appena conclusa indicando il grado di realizzazione dei programmi che erano stati ipotizzati nella programmazione di inizio esercizio. Non si tratta, quindi, di una sintesi esclusivamente economica e finanziaria ma di un documento di più ampio respiro dove la componente politica, che ha gestito nell'anno le risorse finanziarie disponibili, espone al consiglio comunale i risultati raggiunti". Senonché nel prosieguo del documento i "programmi 1998" vengono poi nuovamente a coincidere con le funzioni previste dal d.P.R. n. 194 del 1996, e lo "stato di realizzazione dei programmi previsti" viene in sostanza identificato con il rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti: solamente, viene preso in considerazione anche il "grado di ultimazione dei programmi attivati", inteso come mero rapporto tra i pagamenti e gli impegni.

Da quanto sopra esposto, sembra chiaro che presso il comune di Qualiano l'impostazione del delicato processo di programmazione/pianificazione esecutiva/verifica dei risultati debba essere ancora perfezionata.

Con nota del 15.3.2000, la stessa amministrazione sottolinea peraltro l'esistenza di "un continuo processo di informazione e sensibilizzazione svolta tra non poche difficoltà" e comunica tra l'altro di aver nominato, con deliberazione di giunta n. 49 del 25.2.2000, un "nucleo" di 5 esperti "per il controllo di gestione e di valutazione".

Il nucleo in questione avrà i seguenti compiti: - "accertare gli effetti prodotti dalle norme contenute nei regolamenti e di altri atti dell'ente e proporre suggerimenti per la modifica ed integrazione delle norme stesse, per il miglioramento dell'azione amministrativa"; - "monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi programmati e l'impiego delle risorse da parte dei dirigenti e/o responsabili dei servizi/uffici anche al fine del riconoscimento agli stessi di specifici meccanismi incentivanti così come previsto dal C.C.N.L. 1998/2001"; - "suggerire i possibili miglioramenti della gestione dei servizi, in termini di efficacia, efficienza, economicità e qualità, anche attraverso possibili forme alternative di gestione (in economia, in concessione, a mezzo azienda speciale, a mezzo società per azioni, s.r.l. etc.)".

Il comune di Misilmeri (PA)

La relazione previsionale e programmatica 1998-2000 del comune di Misilmeri, approvata solamente il 23.4.1998, si apre con un'analisi ambientale, aziendale e finanziaria strutturata in linea di principio - ma con varie omissioni e genericità - secondo lo schema approvato con d.P.R. n. 194 del 1996.

Seguono 11 distinte relazioni: del vice segretario generale, per il settore affari generali; a firma illeggibile, per i servizi demografici; del sindaco e del ragioniere generale, per il settore gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione, nonché gestione entrate tributarie e servizi fiscali; del comandante, per il corpo di polizia municipale; ancora dell'assessore ai lavori pubblici, per l'ufficio tecnico sezione lavori pubblici; dell'assessore all'igiene ambientale, per l'ufficio tecnico sezione igiene ambientale e autoparco; dell'assessore ai lavori pubblici, per l'ufficio tecnico sezione espropri e ambiente; dell'assessore ai lavori pubblici, per l'ufficio tecnico sezione acquedotto e fognatura; del sindaco, per l'ufficio tecnico sezione urbanistica; a più firme illeggibili, per il settore promozione umana e solidarietà sociale; a firma dell'assessore competente, per il settore attività produttive.

A mero titolo di esempio, la relazione per il primo settore affari generali si apre precisando che "nella allocazione delle somme ai capitoli relativi agli stipendi al personale e agli oneri riflessi a carico dell'ente, di cui all'allegato prospetto, gli stanziamenti proposti tengono conto della retribuzione in godimento, degli aumenti contrattuali dovuti e della spesa necessaria alla copertura di taluni posti d'organico che l'A.C. intende attuare nel 1998. Le somme proposte, pertanto, possono rilevarsi dal citato tabulato". Segue un elenco di capitoli del PEG, spesso divisi in articoli: mentre in alcuni casi non si ha alcuna quantificazione dello stanziamento - si rinvia evidentemente al tabulato della premessa - negli altri sono presenti solo indicazioni del tipo "si propone uno stanziamento di ...", "si conferma lo stanziamento di ... dell'anno precedente" etc.

Anche se qualche precisazione delle altre relazioni si presenta lievemente più articolata, sembra comunque evidente che non può certo parlarsi di veri e propri "programmi" o "progetti", con le caratteristiche indicate dall'art. 12 del d.lgs. n. 77.

Inoltre, vanno evidenziate l'eterogenea provenienza delle 11 relazioni che compongono il documento e la carenza - almeno per quanto sembra risultare agli atti - di un'effettiva armonizzazione tra le "programmazioni" dei vari settori.

Il bilancio pluriennale 1998-2000 risulta poi articolato solamente per servizi e non anche per programmi, come è invece espressamente previsto dall'art. 13 del d.lgs. n. 77 del 1995.

Piuttosto accurato sembra invece il "programma triennale delle opere pubbliche 1998-2000" che il comune di Misilmeri ha approvato - peraltro solo con deliberazione consiliare del 22.12.1998! - in attuazione della legge regionale n. 21 del 1985.

Il programma in questione si apre con una breve premessa sui criteri di impostazione del documento, che viene poi articolato per settori: agricoltura, acque e fonti di energia, edilizia, ambiente, impianti produttivi, impianti sportivi e ricreativi, viabilità.

Per ogni opera del settore, vengono indicati: il "tipo di opera" ("opera nuova", "ristrutturazione", "completamento"); il "livello di progettazione" ("progetto preliminare", "di massima", "esecutivo"); la "priorità nel settore" e la "priorità generale": la "fonte di finanziamento" ("propria", "Regione", "Stato", "C.E.E.", "mutuo" "contrib." o "senza contrib.". Con annotazioni molto brevi – forse troppo - viene presentata una "descrizione delle opere che si intendono realizzare".

Il documento si chiude infine con due elenchi degli interventi in questione, che vengono riepilogati prima secondo l'"ordine di priorità delle opere all'interno di ciascun settore", e poi secondo l'"ordine di priorità generale delle opere comprese nel programma".

Il piano esecutivo di gestione del comune di Misilmeri per l'esercizio finanziario 1998 è stato approvato dalla giunta solamente il 22.5.1998.

Nel dispositivo della deliberazione, si precisa che il PEG è "approvato "determinando gli obiettivi di gestione indicati nella relazione previsionale e programmatica allegata alla delibera consiliare n. 24 del 23.4.98 e nei 7 distinti programmi per ciascun settore allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale": "affari generali"; "servizi demografici"; "bilancio finanze tributi patrimonio e provveditorato"; "lavori pubblici e urbanistica"; "promozione umana e solidarietà sociale"; "attività produttive"; "polizia municipale".

In realtà, negli "allegati" concernenti i 7 ora menzionati "programmi" - indicati come "progetti" negli allegati stessi - non si rinvengono obiettivi, ma solo indicazioni meramente finanziarie: denominazione del capitolo o dell'articolo, accertamenti o impegni dell'ultimo esercizio chiuso, previsioni definitive dell'esercizio in corso, variazioni in aumento o in diminuzione, somme risultanti. In una colonna "annotazioni" viene a volte indicato un "responsabile della gestione del capitolo" diverso dal "responsabile del progetto".

Con nota del 20.8.1999, il Ragioniere Generale del comune di Misilmeri ha dichiarato che "non sono state adottate nel corso della gestione 1998 deliberazioni per la salvaguardia degli equilibri di bilancio". Nelle premesse della relazione dell'organo di revisione sul rendiconto 1998, si menziona invece una deliberazione consiliare "riguardante lo stato di attuazione dei programmi e l'eventuale riequilibrio della gestione ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n. 77/95". In definitiva, non è chiaro se e come sia stato effettuato il previsto monitoraggio infrannuale sull'attuazione dei "programmi", che peraltro risultano come si è già detto piuttosto evanescenti.

La "relazione tecnica al conto del bilancio 1998" approvata con deliberazione di giunta ai sensi dell'art. 69 del d.lgs. n. 77 del 1995 illustra poi il sistema normativo e i dati contabili, ma risulta priva di qualsiasi valutazione "in rapporto ai programmi", come è invece richiesto dallo stesso art. 69.

Infine, non è stato trasmesso a questa Sezione alcun referto di controllo di gestione, e ciò indurrebbe a ritenere che almeno per l'esercizio 1998 un vero e proprio controllo di gestione in realtà non vi sia ancora stato.

Presso il comune di Misilmeri, il processo programmazione/pianificazione operativa/verifica dei risultati che prende avvio dalla relazione previsionale e programmatica appare certo ancora carente. Ad avviso di questa Sezione, per impostare bene il processo in questione l'amministrazione dovrà in primo luogo cercare di definire, nel contesto di una chiara visione strategica unitaria, specifici e ben articolati programmi.

I risultati conseguiti dalle quattro amministrazioni comunali esaminate

Le amministrazioni locali avrebbero dovuto già da tempo dotarsi del "controllo di gestione" previsto dagli artt. 39 e segg. del d.lgs. n. 77 del 1995 (e, prima ancora, dall'art. 57 della legg. 142 del 1990 e dall'art. 20 del d.lgs. n. 29 del 1993). Secondo la logica del d.lgs. n. 77 del 1995 - solo in parte coincidente con quella del successivo d.lgs. n. 286 del 1999 - "le conclusioni del predetto controllo" dovevano essere fornite "agli amministratori ai fini della verifica dello stato di attuazione degli obiettivi programmati ed ai dirigenti dei servizi affinché questi ultimi" potessero avere "gli elementi necessari per valutare l'andamento della gestione dei servizi di cui sono responsabili" (art. 41 del d.lgs. n. 77, peraltro derogabile dai regolamenti di contabilità degli enti locali ai sensi dell'art. 108 dello stesso d.lgs. n. 77 modificato dall'art. 9 della legge 127 del 1997).

Peraltro, gli enti locali avrebbero dovuto anche assicurare una "ricognizione sullo stato di attuazione di programmi" ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n. 77 del 1995, ed infine "valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti" ai sensi dell'art. 69 dello stesso d.lgs. n. 77.

Ora, quel che qui si vuole ribadire è che mentre le valutazioni dei costi per unità di prodotto amministrativo sono in astratto concepibili anche in mancanza di ben delineati programmi, "la possibilità di effettive verifiche sull'attuazione dei programmi approvati dal consiglio è direttamente proporzionale alla chiarezza e alla puntualità dei programmi stessi: formulazioni generiche e confuse rendono evidentemente difficili e problematici monitoraggi e verifiche ex post sui risultati conseguiti"[60].

I risultati meramente finanziari - dati in sostanza dal raffronto tra le previsioni di entrata e gli accertamenti e tra le previsioni di spesa e gli impegni - possono infatti costituire un criterio di valutazione dei risultati amministrativi utile ma certo non sufficiente. Più precisamente, se rilevanti scostamenti tra previsioni e accertamenti di entrata e tra previsioni e impegni di spesa possono anche essere un chiaro sintomo di una almeno parziale inattuazione dei programmi, per le spese in particolare non è sempre vero l'inverso: di per sé, impegni più o meno corrispondenti agli stanziamenti non sono certo sufficienti a provare la funzionalità di un'amministrazione.

Comunque sia, per il comune di Buccinasco gli accertamenti per i titoli IV e V delle entrate presentano scostamenti rispetto alle previsioni definitive pari rispettivamente a -35,94% e a -66%. Gli impegni per i titoli II e III delle spese presentano invece scostamenti rispetto agli stanziamenti definitivi pari rispettivamente a - 41,44% e a - 71,89%.

Per il comune di Frascati, risultano scostamenti per i titoli IV e V delle entrate pari rispettivamente a -51,61% e a -82,24%, e per il titolo III delle spese pari a -63,32%.

Per il comune di Qualiano, gli accertamenti per i titoli IV e V presentano scostamenti rispetto alle previsioni pari rispettivamente a -77,05% e a -91,16%. Per gli impegni dei titoli II e III risultano invece scostamenti pari a -79,14% e a -89,28%.

Per il comune di Misilmeri, risultano infine scostamenti per il titolo III delle entrate pari a -48,24%.

In sostanza - e fatta eccezione per il comune di Misilmeri per il quale in effetti è stata rilevata una programmazione delle opere pubbliche all'apparenza piuttosto accurata - le difficoltà delle programmazioni sembrano riflettersi soprattutto sulla gestione degli investimenti e sull'acquisizione delle relative risorse[61].

---

[60] Relazione sull'esercizio finanziario 1997, pag. 17.

[61] Infatti, i titoli IV e V dell'entrata riguardano, rispettivamente, le entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti e le entrate derivanti da accensioni di prestiti. I titoli II e III della spesa riguardano rispettivamente le spese in conto capitale e le spese per rimborso dei prestiti.

Per la verità, negli enti del piccolo campione in esame scostamenti di rilievo si rinvengono a volte anche per i titoli VI delle entrate e IV delle spese, corrispondenti in sostanza alle "partite di giro" del d.P.R. n. 421 del 1979. Peraltro, si tratta di scostamenti che risultano comunque ininfluenti sugli equilibri generali degli enti.

COMUNE DI BUCCINASCO

Titoli di entrata	Previsioni definitive	Accertamenti	%
I	13.735.000.000	12.960.615.441	-5,64
II	6.164.011.546	5.790.842.817	-6,05
III	23.046.485.959	21.933.909.139	-4,83
IV	8.249.284.241	5.284.324.024	-35,94
V	2.500.000.000	850.000.000	-66,00
VI	2.671.000.000	3.185.426.058	+19,26

Risorse più significative	Previsioni definitive	Accertamenti	%
ICI	8.700.000.000	8.102.743.200	-6,87
TARSU	2.870.000.000	2.788.765.804	-2,83
Servizi pubblici	21.938.992.258	20.973.112.848	-4,40

Titoli di spesa	Previsioni definitive	Impegni	%
I	43.476.724.087	40.542.149.755	-6,75
II	9.825.021.206	5.753.820.600	-41,44
III	2.225.773.418	625.773.417	-71,89
IV	2.671.000.000	3.185.425.505	+19,26

Funzioni (totale per i titoli I II e III)	Previsioni definitive	Impegni	%
Amm.ne generale	15.049.163.030	11.925.321.510	-20,76
Giustizia	0	0	0
Polizia locale	1.844.749.574	1.649.502.097	-10,58
Istruzione pubblica	6.900.100.316	6.514.415.107	-5,59
Cultura e beni culturali	1.239.515.473	1.165.790.690	-5,95
Settore sportivo ricreativo	1.264.724.800	1.249.810.704	-1,18
Settore turistico	0	0	0
Viabilità e trasporti	2.188.126.232	1.257.549.432	-42,53
Gestione territorio ambiente	7.159.935.771	5.423.993.266	-24,25
Settore sociale	3.832.475.928	3.534.388.766	-7,78
Sviluppo economico	142.599.410	115.039.406	-19,33
Servizi produttivi	15.906.128.177	14.086.701.184	-11,44

COMUNE DI FRASCATI

Titoli di entrata	Previsioni definitive	Accertamenti	%
I	17.613.661.679	16.229.205.424	-7,86
II	4.414.473.610	4.414.465.610	-0,01
III	4.231.088.423	4.084.143.883	-3,47
IV	8.777.247.791	4.247.208.730	-51,61
V	15.792.000.000	2.804.198.800	-82,24
VI	5.332.100.281	2.017.446.321	-62,16

Risorse più significative	Previsioni definitive	Accertamenti	%
ICI	8.950.000.000	7.949.999.310	-11,17
TARSU	5.571.302.000	5.583.652.000	+0,22
Servizi pubblici	2.882.600.000	2.984.842.729	+3,55

Titoli di spesa	Previsioni definitive	Impegni	%
I	25.115.957.091	23.138.336.423	-7,87
II	27.749.803.069	10.178.023.945	-63,32
III	1.472.309.524	1.471.919.943	-0,03
IV	5.332.100.281	2.011.983.275	-62,27

Funzioni (totale per i titoli I II e III)	Previsioni definitive	Impegni	%
Amm.ne generale	15.599.123.838	12.924.163.620	-17,15
Giustizia	135.560.000	122.188.654	-9,86
Polizia locale	890.185.603	876.536.976	-1,53
Istruzione pubblica	4.275.164.684	3.707.484.872	-13,28
Cultura e beni culturali	3.172.975.718	638.781.897	-79,87
Settore sportivo ricreativo	647.416.060	529.487.848	-18,22
Settore turistico	454.550.732	433.625.706	-4,60
Viabilità e trasporti	4.846.505.368	2.171.215.668	-55,20
Gestione territorio ambiente	17.609.020.263	10.379.072.228	-41,06
Settore sociale	6.317.648.767	2.643.176.935	-58,16
Sviluppo economico	389.918.651	362.545.907	-7,02
Servizi produttivi	0	0	0

COMUNE DI QUALIANO

Titoli di entrata	Previsioni definitive	Accertamenti	%
I	4.237.810.000	4.411.082.926	+4,09
II	10.545.235.200	9.368.512.150	-11,16
III	3.056.060.215	2.936.880.911	-3,90
IV	87.171.396.480	20.002.254.023	-77,05
V	23.723.115.000	2.096.670.000	-91,16
VI	3.000.000.000	3.616.530.409	+20,55

Risorse più significative	Previsioni definitive	Accertamenti	%
ICI	1.850.000.000	1.995.097.840	+7,84
TARSU	1.306.616.000	1.306.058.000	-0,04
Servizi pubblici	2.989.660.215	2.863.170.677	-4,23

Titoli di spesa	Previsioni definitive	Impegni	%
I	18.772.728.947	16.063.058.223	-14,43
II	108.060.511.480	22.538.806.804	-79,14
III	3.360.376.468	360.376.468	-89,28
IV	3.000.000.000	3.616.530.409	+20,55

Funzioni (totale per i titoli I II e III)	Previsioni definitive	Impegni	%
Amm.ne generale	12.089.794.481	5.443.880.331	-54,97
Giustizia	2.800.000.000	0	-100,00
Polizia locale	1.201.700.000	1.074.850.325	-10,56
Istruzione pubblica	6.687.144.336	2.583.176.601	-61,37
Cultura e beni culturali	2.946.790.000	361.235.778	-87,74
Settore sportivo ricreativo	1.651.044.141	133.521.335	-91,91
Settore turistico	10.000.000	10.000.000	0,00
Viabilità e trasporti	34.704.725.098	8.520.319.367	-75,45
Gestione territorio ambiente	62.974.528.539	19.333.360.964	-69,30
Settore sociale	4.516.460.000	1.304.364.456	-71,12
Sviluppo economico	611.430.300	197.532.338	-67,69
Servizi produttivi	0	0	0

COMUNE DI MISILMERI

Titoli di entrata	Previsioni definitive	Accertamenti	%
I	5.194.140.000	5.498.922.289	+5,87
II	12.162.699.680	11.944.444.830	-1,79
III	1.408.960.000	729.261.192	-48,24
IV	908.275.680	1.112.230.616	+22,46
V	1.300.000.000	911.472.816	-29,89
VI	5.340.000.000	1.767.891.331	-66,89

Risorse più significative	Previsioni definitive	Accertamenti	%
ICI	2.487.500.000	2.638.141.290	+6,06
TARSU	1.213.900.000	1.279.840.000	+5,43
Servizi pubblici	1.341.440.000	687.095.727	-48,78

Titoli di spesa	Previsioni definitive	Impegni	%
I	19.267.735.040	18.098.448.666	-6,07
II	4.436.075.680	4.066.333.314	-8,33
III	375.290.000	375.283.160	-0,01
IV	5.340.000.000	1.767.891.331	-66,89

Funzioni (totale per i titoli I II e III)	Previsioni definitive	Impegni	%
Amm.ne generale	7.356.299.340	6.799.912.626	-7,56
Giustizia	49.400.000	42.256.967	-14,46
Polizia locale	882.690.000	831.202.477	-5,83
Istruzione pubblica	3.490.305.000	3.333.076.258	-24,91
Cultura e beni culturali	345.070.000	259.119.504	-24,91
Settore sportivo ricreativo	586.000.000	582.920.753	-0,53
Settore turistico	0	0	0
Viabilità e trasporti	2.672.275.680	2.616.109.901	-2,10
Gestione territorio ambiente	5.554.837.020	5.139.989.352	-7,47
Settore sociale	2.662.483.680	2.512.141.156	-5,65
Sviluppo economico	344.810.000	300.569.480	-12,83
Servizi produttivi	134.930.000	122.766.666	-9,01

La programmazione degli enti locali e il ruolo dei collegi dei revisori

Questa Sezione ha già a suo tempo sottolineato come lo "schema logico-giuridico del controllo" costituisca una "classificazione forse insufficiente a compendiare adeguatamente le multiformi funzioni" attribuite all'organo di revisione dal d.lgs. n. 77 del 1995, e come invece i vari compiti dettagliatamente indicati dall'art. 105 dello stesso d.lgs. abbiano "una finalità non solo di tutela dell'ordinamento e dei suoi vincoli inderogabili, ma anche di ausilio al consiglio nella sua attività di indirizzo e di controllo politico-amministrativo sulla gestione prevista dall'art. 32 della legg. 142 del 1990"[62].

E tra le nuove funzioni attribuite ai collegi dei revisori dal d.lgs. n. 77, un particolare rilievo presentava proprio l'emanazione di "pareri sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati e sulle variazioni di bilancio" (art. 105 comma 1 lettera b). E al riguardo, questa Sezione aveva anche sottolineato come nei "pareri" in questione i revisori non potessero "limitarsi ad un generico e sostanzialmente immotivato giudizio positivo (o negativo)", ma dovessero "invece pronunciarsi adeguatamente sulla compiutezza, sulla congruità ed anche sul realismo della programmazione che è alla base dello schema di bilancio che viene presentato al consiglio".

Nella stessa logica di valorizzazione della funzione in questione, l'art. 17 del d.lgs. n. 342 del 1992 ha poi precisato che " nei pareri sono suggerite all'organo consiliare tutte le misure atte ad assicurare l'attendibilità delle impostazioni. I pareri sono obbligatori. L'organo consiliare è tenuto ad adottare i provvedimenti conseguenti o a motivare adeguatamente la mancata adozione delle misure proposte dall'organo di revisione".

Infine l'art. 2 della legge 191 del 1998 ha chiarito come nei pareri in questione l'organo di revisione debba esprimere "un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti, anche tenuto conto dei pareri espressi dal responsabile del servizio finanziario ai sensi dell'art. 3, delle variazioni rispetto all'anno precedente, dell'applicazione dei parametri di deficitarietà strutturale e di ogni altro elemento utile".

Orbene, sembra doversi ritenere che i ravvicinati aggiustamenti normativi ora ricordati (1995, 1997, 1998) costituiscano in sostanza il riconoscimento dell'esigenza di definire compiutamente una funzione di consulenza nello stesso tempo di grande importanza per una congrua impostazione delle gestioni amministrative e di non agevole implementazione da parte degli organi interessati.

Tutto ciò premesso, si rileva che per il comune di Buccinasco il collegio dei revisori ha verificato la sussistenza del pareggio tra entrate e spese, i criteri di quantificazione di alcune importanti entrate (oneri di urbanizzazione, ICI, TARSU, proventi per affitti, farmacia etc.), la spesa per il personale e altre "voci di previsione ... riscontrate a campione".

Il parere del collegio dei revisori del comune di Frascati sembrerebbe invece formulato sulla base di un modello predeterminato. In sostanza, l'organo di revisione ha raffrontato i dati principali del bilancio 1998 con quelli del precedente esercizio. Con riferimento ad un incremento delle entrate tributarie pari al 15%, viene peraltro anche osservato che "le maggiori entrate potranno verificarsi per un miglior controllo circa gli imponibili ICI e TARSU che avverrà a mezzo società di servizi con la quale è stata perfezionata apposita convenzione", e si consiglia quindi, un po' genericamente, di "accentuare l'attività di accertamento mediante procedure e mezzi adeguati".

Il parere del collegio dei revisori del comune di Qualiano riepiloga i dati contabili più significativi e le loro variazioni nel corso del tempo ed esamina anche, con attenzione, gli aspetti che caratterizzano "la manovra finanziaria che il comune intende attuare per conseguire l'equilibrio economico-finanziario del bilancio". Inoltre, l'organo di revisione formula proposte

[62] Relazione sull'esercizio 1995, pagg. 453 e segg.

e suggerimenti per una corretta predisposizione del PEG (obiettivi gestionali, parametri di riferimento etc.) e per l'impostazione del controllo di gestione.

Infine, il collegio dei revisori di Misilmeri ha esaminato i principali dati contabili e ha formulato anche, tra l'altro, qualche ragionevole osservazione critica (in particolare sulla previsione di una copertura a carico del comune delle spese delle mense scolastiche pari al 100%) e qualche dettagliata indicazione (in particolare sulla predisposizione di un PEG coerente con la relazione previsionale e programmatica). Suscitano peraltro perplessità gli apprezzamenti positivi formulati con riferimento al contenuto della relazione previsionale e programmatica e sulla struttura del bilancio pluriennale.

Nel complesso, sembra potersi affermare che l'importante funzione di consulenza-collaborazione con il consiglio in occasione della programmazione di bilancio debba essere ulteriormente affinata dagli organi di revisione.

Prospettive di riforma della programmazione degli enti locali

La previsione di una programmazione amministrativa negli enti locali è ben precedente al d.lgs. n. 77 del 1995: una relazione previsionale e programmatica era infatti già richiesta dal d.l. n. 55 del 1983 convertito nella legge n. 131 del 1983. Senonché, la disposizione rimase in gran parte inattuata.

Una prima ragione di questa inattuazione va probabilmente ricercata proprio nella gradualità dell'evoluzione culturale in atto. Fino ad epoca recente, l'attenzione di tutti era diretta soprattutto ai controlli che, si diceva giustamente, dovevano superare la logica del mero esame di legittimità atto per atto, per giungere a verificare anche e soprattutto i risultati concretamente conseguiti, secondo valutazioni di efficacia, efficienza ed economicità. La consapevolezza che parlare di risultati ha un senso solo con riferimento a ben precisi obiettivi, e che senza congrue programmazioni non si potranno mai avere amministrazioni pienamente funzionali, si è invece affermata - si ritiene - un po' più lentamente.

Una seconda ragione della diffusa inattuazione della ricordata norma del 1983 può essere invece individuata nella mancata predisposizione, a livello normativo, di uno schema utilizzabile dalle amministrazioni locali per l'elaborazione delle loro relazioni previsionali e programmatiche. In astratto, ciò avrebbe potuto consentire un più ampio esercizio dell'autonomia delle amministrazioni. In concreto, ove una programmazione fu tentata, risultò spesso fumosa, generica e comunque poco significativa.

Con gli schemi di relazione previsionale e programmatica delineati con il d.P.R. n. 194 del 1996 prima e con il d.P.R. n. 326 del 1998 poi, la ricordata carenza di indicazioni normative è stata certo superata. In effetti, le amministrazioni dispongono ora di schemi molto articolati, che possono costituire un'utile guida nell'elaborazione di efficaci strategie.

Peraltro, lo strumento non assicura di per sè il risultato, che dipende invece soprattutto dalla consapevolezza e dalla sensibilità di chi lo strumento stesso utilizza. E purtroppo, vi è sempre il pericolo che gli schemi normativi siano riempiti dalle amministrazioni più tradizionali in modo formalistico, senza convinzione e solo perché lo richiedono le norme, con tanti dati e notizie più o meno attendibili che di una vera e ponderata programmazione hanno però solo l'apparenza.

Fin qui si è accennato - e l'argomento è ormai tanto abusato da poter apparire stucchevole - al necessario rinnovamento culturale. Ma sembra anche ragionevole domandarsi se qualche semplificazione o affinamento normativo possa eventualmente agevolare le amministrazioni locali nel loro faticoso cammino.

In quest'ottica, va preliminarmente considerata la recente disposizione dell'art. 1 del d.lgs. n. 208 del 1999: "entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge gli enti e gli organismi pubblici di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con esclusione degli enti locali di cui al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, adeguano il sistema di contabilità ed i relativi bilanci ai principi contenuti nella legge 3 aprile 1997, n. 94".

Orbene, se si considera che la legge n. 94 del 1997 ha inteso tra l'altro (cfr. anche l'art. 5 comma 1) "rendere più razionali, significative e trasparenti" le decisioni "sulla acquisizione delle entrate e sulla ripartizione delle risorse fra le destinazioni di spesa", assicurare l'identificazione di precisi "centri di responsabilità amministrativa", disporre l'introduzione di "una contabilità analitica per centri di costo", sembra evidente che non avrebbe senso ritenere superflue proprio per gli enti locali - cui sempre più vengono attribuite importanti funzioni e per giunta a più diretto contatto con la collettività - queste certo fondamentali innovazioni.

Evidentemente, la ragione dell'esenzione dall'adeguamento richiesto dall'art. 1 della legge n. 208 è un'altra, e va probabilmente rinvenuta nella diffusa convinzione - quasi un luogo comune - che per le amministrazioni locali i nuovi principi della legge n. 94 del 1997 erano già stati introdotti due anni prima dal d.lgs. n. 77 del 1995, che viene invero puntualmente richiamato dallo stesso art. 1 della legge 208.

Ma come spesso avviene, la realtà è piuttosto complessa: sembra pertanto necessario esaminare un po' più attentamente come, in concreto, le norme dell'ordinamento contabile degli enti locali del 1995 soddisfino le fondamentali esigenze di razionalizzazione poi evidenziate dalla legge del 1997.

Nella "logica" della legge n. 94 del 1997, e del conseguente d.lgs. n. 279 del 1997, la razionalizzazione del bilancio statale comporta in primo luogo, e già al momento della "formazione del bilancio", la definizione di ben precisi "obiettivi", "programmi" e "progetti" (art. 3 comma 1 della legge 94 del 1997). Gli "obiettivi che le amministrazioni intendono conseguire" e i "tempi di esecuzione dei programmi e dei progetti finanziati" sono poi richiamati, rispettivamente, nella "nota preliminare" e nell'"allegato tecnico" che illustrano ogni stato di previsione (art. 1 comma 2). Si vuole così assicurare che il bilancio sia formulato "sulla base di un esame delle esigenze funzionali e degli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio stesso": in sostanza, "con esclusione della spesa storica incrementale" (art. 5 comma 1 della legge 94).

Orbene, le norme sulla formazione del bilancio nel d.lgs. n. 77 del 1995, insieme con gli stessi schemi di relazione previsionale e programmatica approvati in ultimo con d.P.R. n. 362 del 1998, di per sé permettono certo una congrua programmazione, e nel perseguire questa finalità sembrerebbero forse anche più specifiche e puntuali delle norme della legge n. 94.

Senonché, è da rilevare che la relazione previsionale e programmatica e il bilancio preventivo annuale degli enti locali presentano di fatto articolazioni diverse e tendenzialmente alternative: mentre infatti la relazione è strutturata per programmi, divisi eventualmente in progetti, il bilancio è strutturato nella parte spesa per funzioni, titoli, servizi e interventi.

Per esser più precisi, secondo l'art. 7 del d.lgs. n. 77 la parte spesa del bilancio preventivo annuale dovrebbe essere "leggibile anche per programmi dei quali è fatta analitica illustrazione in apposito quadro di sintesi del bilancio": come è già stato rilevato da questa Sezione, si tratta peraltro di una previsione che non ha trovato "alcun seguito nei modelli definiti con il d.P.R. n. 194 del 1996"[63].

Orbene, non deve stupire se di fronte a due documenti diversamente strutturati - relazione previsionale e programmatica e bilancio preventivo annuale - almeno nelle amministrazioni più tradizionali la valenza della programmazione amministrativa rischia di essere "schiacciata" dal valore di autorizzazione e vincolo proprio degli stanziamenti di bilancio. In altri termini, può accadere che la relazione previsionale e programmatica sia elaborata solo perché le norme lo impongono, ma in un'ottica formalistica e quasi senza convinzione, dal momento che già si sa che sarà poi il bilancio, con i suoi ben precisi stanziamenti, a determinare la concreta gestione amministrativa.

La soluzione più semplice per superare questa impasse sarebbe forse quella di far coincidere i programmi con le funzioni, concetti tenuti invece al momento distinti dagli artt. 7 e 13 del d.lgs. n. 77. Con una piccola innovazione normativa si potrebbe appunto superare la

[63] Relazione sull'esercizio finanziario 1997, pag. 20.

distinzione, ribadendo peraltro che per ogni programma o funzione – la terminologia è certo importante ma non essenziale - occorrerebbe pur sempre delineare, come già oggi richiede per i programmi l'art. 12 del d.lgs. n. 77 del 1995, "un complesso coordinato di attività anche normative, relative alle opere da realizzare e di interventi diretti e indiretti, non necessariamente solo finanziari, per il raggiungimento di un fine prestabilito", precisando altresì le "finalità che si intende conseguire", la "motivazione delle scelte adottate" etc.

L'innovazione ipotizzata[64] renderebbe certo più trasparente il significato degli stanziamenti di bilancio, e aiuterebbe anche a comprendere che ogni funzione attribuita dall'ordinamento agli enti locali va esercitata in una logica programmatoria, ponderatamente e senza improvvisazioni.

La razionalizzazione della contabilità pubblica richiede anche che la "ripartizione delle risorse fra le destinazioni di spesa" abbia "riguardo alla identificazione dei centri di responsabilità" (art. 5 comma 1 della legge n. 94). In quest'ottica, il bilancio preventivo dello Stato "è articolato, per l'entrata e per la spesa, in unità previsionali di base, stabilite in modo che a ciascuna unità corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa, cui è affidata la relativa gestione" (art. 1 comma 2 della legge n. 94).

Il d.lgs. n. 279 del 1997 ribadisce poi che le menzionate unità previsionali di base "costituiscono l'insieme organico delle risorse finanziarie affidate alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa" (art. 1 comma 1), e aggiunge che "il livello di responsabilità amministrativa, in relazione al quale sono determinate le unità previsionali di base, è individuato in modo da assicurare il costante adeguamento della struttura del bilancio dello Stato agli ordinamenti legislativi ed alle altre normative di organizzazione della amministrazione dello Stato, tenuto conto, fra l'altro, di quanto stabilito dalla legge 15 marzo 1997, n. 59" (art. 1 comma 6).

Orbene, il principio dell'affidamento delle risorse a ben individuati centri di responsabilità era già stato chiaramente previsto, almeno per le spese, dal d.lgs. n. 77 del 1995. La parte spesa del bilancio preventivo annuale era stata infatti articolata in titoli, funzioni, servizi e interventi. A ciascun "servizio" avrebbe dovuto essere correlato "un reparto organizzativo, semplice o complesso, composto di persone e mezzi, cui è preposto un responsabile", e sarebbe stato "affidato, col bilancio di previsione, un complesso di mezzi finanziari, specificati negli interventi assegnati, del quale risponde il responsabile del servizio" (cfr. art. 7).

Come è stato già evidenziato nella precedente Relazione di questa Sezione, i modelli di bilancio approvati con il d.P.R. n. 194 del 1996 hanno però poi previsto una "divisione del bilancio negli stessi predeterminati servizi" che "non consente di rispecchiare in ogni caso, nel bilancio stesso, la multiforme concreta organizzazione degli enti che dipende tra l'altro, è evidente, dalle loro dimensioni"[65].

D'altra parte, poiché la recente legge n. 265 del 1999 ha ribadito a chiare lettere (artt. 1, 2 e 13) l'"autonomia" anche "organizzativa" di comuni e province, l'individuazione nel d.P.R. n. 194 del 1996 di predeterminati servizi per i bilanci preventivi degli enti locali non potrebbe certo valere come indicazione vincolante sul piano concretamente organizzativo.

La legg. 94 del 1997 ha cercato di rendere più "razionali, significative e trasparenti" le scelte di bilancio anche prevedendo strumenti contabili più snelli, e più precisamente individuando bilanci diversi per fini diversi. E' noto infatti che attualmente "formano oggetto di approvazione parlamentare" solo le previsioni (di competenza e di cassa) formulate "per ogni unità previsionale di base": "ai fini della gestione e della rendicontazione", le unità previsionali vengono poi ripartite in capitoli, ma dal ministro del tesoro, del bilancio e della

---

[64] Presso alcune amministrazioni – v. anche la Relazione sull'esercizio 1997, pag. 72 - l'identificazione tra programmi e funzioni risulta già attuata ma in un'ottica, si sottolinea, ancora meramente finanziaria.

[65] Relazione sull'esercizio finanziario 1997, pagg. 15 e 22.

programmazione economica d'intesa con le amministrazioni interessate (art. 1 della legge n. 94, artt. 1 e 3 del d.lgs. n. 279).

Orbene, una diversificazione di strumenti contabili è in un certo senso prevista anche nel d.lgs. n. 77 del 1995, che distingue in effetti tra bilancio oggetto di approvazione consiliare e piano esecutivo di gestione di competenza della giunta. Questa diversificazione di strumenti viene peraltro delineata secondo criteri che potrebbero essere forse meglio definiti.

Nel d.lgs. n. 77 del 1995, l'unità elementare dei bilanci preventivi non è infatti costituita dal servizio - corrispondente in sostanza all'unità previsionale di base del bilancio statale – ma dalla "risorsa" per la parte entrata e dall'"intervento" per la parte spesa[66]. Nel piano esecutivo di gestione o PEG - che peraltro è obbligatorio solo per le province e i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti - risorse e interventi vengono poi divisi ulteriormente in "capitoli".

Orbene, la menzionata articolazione degli stanziamenti di bilancio per "interventi" - in relazione "alla natura economica dei fattori produttivi nell'ambito di ciascun servizio" (art. 7 del d.lgs. n. 77 del 1995) - è evidentemente finalizzata a stabilire un qualche collegamento, già in sede di bilancio preventivo, tra contabilità finanziaria e contabilità economica.

Senonché, in tal modo ogni minima modifica della distribuzione dei fattori produttivi anche nell'ambito dello stesso servizio richiede pur sempre una deliberazione consiliare (art. 17 del d.lgs. n. 77 del 1995).

Inoltre e soprattutto, deliberando sull'impiego dei fattori produttivi nell'ambito di ciascun servizio, i consigli comunali e provinciali affrontano questioni che a ben vedere dovrebbero essere piuttosto lasciate all'autonomia operativa dei responsabili dei servizi, sia pure nel rispetto degli "obiettivi" del PEG e delle "direttive" del sindaco o presidente della provincia, della giunta e dell'"assessore di riferimento" (artt. 11 del d.lgs. n. 77 del 1995 e 6 della legge 127 del 1997).

Questa predeterminazione dell'attività dei responsabili dei servizi viene poi accentuata dai piani esecutivi di gestione: ma suddividendo gli interventi in capitoli, ed eventualmente - come spesso accade - addirittura i capitoli in articoli, non si raggiunge certo un'effettiva responsabilizzazione dei funzionari preposti ai servizi, e si incentivano invece comportamenti formalistici, di mero rispetto delle minuziose e vincolanti previsioni contabili.

Va poi considerato che le amministrazioni locali, che incontrano spesso difficoltà a delineare gli "obiettivi" gestionali previsti dall'art. 11 del d.lgs. n. 77 del 1995, in genere ancor meno si curano di individuare "indicatori" di risultato, che certo non sono espressamente previsti dal d.lgs. in questione.

Viceversa, la formulazione del PEG dovrebbe essere sempre accompagnata dalla definizione di "indicatori" che siano nello stesso tempo di facile applicazione e realmente significativi, ed inoltre di natura non solo economico-finanziaria ma anche amministrativa: indicatori cioè che considerino anche, in qualche modo, variabili critiche della gestione come la durata dei procedimenti, la qualità dei servizi offerti, la soddisfazione degli utenti interni ed esterni dei servizi stessi.

Ricapitolando, una possibile ulteriore razionalizzazione (e semplificazione) del sistema contabile degli enti locali potrebbe essere data dall'introduzione di bilanci preventivi nei quali l'unità elementare degli stanziamenti della parte spesa, e possibilmente delle stesse previsioni di entrata, sia costituita dai servizi dell'ente cui è affidata la gestione o la stessa acquisizione delle risorse.

In allegato alla proposta di bilancio, la giunta dovrebbe poi presentare il suo PEG, nel quale i servizi potrebbero essere divisi in risorse e interventi, con espressa previsione non solo di obiettivi ma anche di indicatori di risultato.

---

[66] Sulla struttura dei bilanci preventivi degli enti locali secondo il d.lgs. n. 77 del 1995, v. anche la Relazione sull'esercizio 1997, pagg. 18 e segg.

Una struttura dei bilanci degli enti locali più vicina ai criteri previsti dalla legge n. 94 del 1997 per la contabilità statale ed ora dal d.lgs. n. 76 del 2000 per la contabilità regionale agevolerebbe anche - come alcuni hanno già rilevato - la comunicazione tra i vari livelli di governo.

Classificazioni più minuziose degli stanziamenti, eventualmente necessarie ad altri fini, potrebbero essere invece affidate ad apposite distinte certificazioni prive dell'effetto di autorizzazione e vincolo proprio dei bilanci[67].

Si è già detto che tra i principi fondamentali della nuova contabilità pubblica è anche prevista l'introduzione di "una contabilità analitica per centri di costo" (art. 5 comma 1 lettera h della legge n. 94 del 1997).

La materia è ora disciplinata dagli artt. 10 e segg. del d.lgs. n. 279 del 1997, ove viene delineato "un sistema di contabilità economica fondata su rilevazioni analitiche per centri di costo" che "collega le risorse umane, finanziarie e strumentali impiegate con i risultati conseguiti e le connesse responsabilità dirigenziali, allo scopo di realizzare il monitoraggio dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'azione svolta dalle singole amministrazioni".

Il sistema in questione prevede tra l'altro l'utilizzazione di un "piano dei conti" secondo uno specifico modello definito da una tabella allegata allo stesso d.lgs. n. 279, e dovrebbe applicarsi (cfr. l'art. 10 comma 1) alle "pubbliche amministrazioni" in genere, tra le quali in astratto dovrebbero rientrare in effetti anche gli enti locali (cfr. l'art. 1 del d.lgs. n. 29 del 1993).

Senonché, l'art. 74 del d.lgs. n. 77 del 1995 stabilisce invece che gli enti locali adottano, "ai fini della predisposizione del rendiconto della gestione" - che come è noto comprende ora "il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio" - il sistema di contabilità "che più ritengono idoneo alle proprie esigenze".

In sostanza, sembra doversi ritenere che l'innovativo e importante "sistema di contabilità economica", delineato dal d.lgs. n. 279 del 1997 per le "amministrazioni pubbliche" in genere, non debba essere invece necessariamente applicato presso gli enti locali. Il punto potrebbe essere forse meglio chiarito con una norma interpretativa.

[67] Cfr. la Relazione sull'esercizio 1997, pag. 22.

6 L'organo di revisione economico-finanziaria

Nell'ambito della relazione che questa Sezione rassegna annualmente al Parlamento sulla gestione degli enti locali, una particolare considerazione è stata sempre attribuita ai collegi dei revisori dei conti sia prima della riforma del 1990 (legge 142) – quando per lungo tempo essi erano d'origine interna – sia successivamente – come avviene attualmente, con membri tutti di provenienza esterna, ma incardinati funzionalmente nell'ente.

I motivi di tale accentuata considerazione trovano la loro ragione d'essere soprattutto nell'insieme dei poteri e delle funzioni – per vero di grande rilievo – che il legislatore ha voluto intestare ai revisori, facendo di essi l'organo cui è commessa la revisione economico – finanziaria del bilancio dell'ente locale e dedicandogli l'intero capo VIII del d.lgs. N. 77 del 1995.

E, considerato che il legislatore medesimo ha inteso attuare normativamente anche per gli enti territoriali minori quella tendenza, di carattere generale, volta a valorizzare al massimo il sistema dei controlli interni finanziari e di buon andamento rispetto a quelli esterni di legittimità, i revisori dei conti sono venuti ad assumere un ruolo centrale in tale sistema, essendo tra l'altro attributari , anche ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 286 del 1999, del controllo interno di regolarità amministrativa e contabile.

Pertanto, quali organi di controllo interno essi formano oggetto di specifico esame e valutazione da parte della Corte dei conti e, per essa, di questa Sezione, la quale, per effetto del comma 7 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994, è tenuta a riferire annualmente al Parlamento anche sul loro funzionamento.

Fino ad oggi (e a tale scopo) la Sezione medesima ha svolto le proprie considerazioni basandosi soprattutto – se non quasi esclusivamente – sulle relazioni che i revisori dei conti sono tenuti a redigere ai sensi dell'art. 105, comma 1 lettera d), del citato d.lgs. 77. Le quali relazioni, non v'è dubbio, forniscono – anche se indirettamente – non pochi elementi di valutazione sull'operato dello stesso organo di revisione, il quale deve indicare in esse non soltanto notizie, dati e attestazioni su tutta la gestione dell'ente, ma formulare pure rilievi e proposte di cui l'ente possa eventualmente tener conto nelle gestioni future.

Eppoi, taluni altri elementi di giudizio, sempre per via indiretta, possono essere desunti dai risultati di altre funzioni svolte dai revisori, quali quelle relative alle segnalazioni sulle irregolarità riscontrate – gravi o meno gravi che siano – oltre che dalla loro attività certificativa, costituita dall'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione.

Ma tutto ciò, ovviamente, non può rappresentare l'unico strumento per valutare l'operato di tali organi. Esso può valere al fine di stabilire quello che essi hanno fatto, ma nulla può emergere in ordine a ciò che essi hanno omesso di fare. E non può aversi una valutazione esaustiva se difetta tale secondo aspetto.

Senonché, a quest'ultimo riguardo, non potendo – se non in parte – lucrare notizie utili nell'ambito delle cennate relazioni, occorre cercare aliunde documenti, dati ed elementi per coprire anche questo versante.

Pertanto (e in via sperimentale), quest'anno si è ritenuto opportuno effettuare un'indagine parallela, individuando possibili riscontri sui conti consuntivi (e relativi allegati), prendendo in considerazione i dati afferenti ad alcuni settori di primaria importanza nella gestione e, quindi, accertare se e quali osservazioni l'organo di revisione economico – finanziaria abbia fatto (o non abbia fatto) in proposito. Principalmente se in detti settori si sono verificati fenomeni gestori eclatanti (in senso positivo e/o negativo) senza che il medesimo organo di revisione ne segnalasse o commentasse l'oggetto e i risultati.

Ciò posto, si evidenzia che la Sezione ha svolto dette indagini avvalendosi di campioni di enti, i quali, anche se, forse, non erano completamente rappresentativi, in senso strettamente statistico, del loro universo, potessero quanto meno far emergere tendenze di massima.

Pertanto, il lavoro è stato articolato in due diverse parti: una, A) (nella scia degli anni passati), che ha avuto ad oggetto le sole relazioni dei revisori sulla gestione di 40 enti appartenenti alla VII classe demografica (ma con più di 40 mila abitanti e rappresentativi di

tutte le regioni italiane); l'altra, B), concernente enti delle stesse dimensioni – ma in numero minore – prendendo in considerazione sia le relazioni, sia, a mò di riscontro – e in questo consiste la novità – i dati desumibili dai conti consuntivi e dai documenti allegati.

Questi ultimi dati riguardano:

a) gli indici di incidenza percentuale dei residui attivi e passivi sul totale, rispettivamente, degli accertamenti e degli impegni in conto competenza;
b) la rigidità delle spese correnti relativamente ai comparti del personale e delle quote di ammortamento dei mutui, rispetto al totale delle entrate correnti;
c) la capacità dell'ente di smaltire gli impegni di parte corrente;
d) gli indicatori finanziari ed economici del patrimonio disponibile per la determinazione della sua redditività.

A Per quanto riguarda i dati e gli elementi desumibili dalle sole relazioni dei revisori, la Sezione ha appuntato la propria attenzione soprattutto su tre aspetti particolari, che della relazione medesima costituiscono punti fondamentali:

1) il patrimonio;
2) le irregolarità gestionali;
3) i rilievi, le considerazione e le proposte per una gestione efficiente ed economica.

Con riferimento al patrimonio, si fa presente che, ai sensi del combinato disposto dei commi 1 e 7 dell'art. 72 del d.lgs. 77 del 1995, gli enti locali non solo devono annualmente provvedere all'aggiornamento degli inventari relativi ai loro beni, ma devono altresì evidenziare le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, rispetto alla loro consistenza di inizio d'anno.

Trattasi di adempimenti di non poco rilievo mediante i quali l'ente può avere piena ed esatta conoscenza dell'entità e qualità di tali beni al fine di attuare opportune politiche gestorie per ricavarne il massimo reddito possibile.

Dei quaranta enti presi in considerazione, le relazioni dei revisori che trattano in qualche modo del patrimonio sono meno della metà.

In alcune di tali relazioni l'argomento è appena accennato con qualche espressione di tipo statistico, o a carattere notiziale, e comunque senza veruno approfondimento su cause e conseguenze di specifici fatti gestionali.

Molto spesso si riscontra l'uso di espressioni uguali per numerosi enti, come se ci fosse un unico schema da compilarsi sinteticamente da parte dei diversi organi di revisione. Il tutto, però, affermato in forme apodittiche e in assenza di qualsivoglia considerazione in ordine a fenomeni concreti, personalmente riscontrati.

Ricorrenti sono le espressioni del tipo: "E' indispensabile che l'ente provveda alla perfetta conservazione del patrimonio in quanto un costante controllo e una manutenzione tempestiva sono garanzia di economicità della gestione" (Comune di Faenza). Identica espressione la si ritrova per i comuni di Manfredonia, di Ascoli Piceno, di Monopoli, di Gorizia, di Gallarate, di Altamura, di Viareggio.

Non v'è dubbio che trattasi di affermazioni rispondenti a principi di sana gestione, che dovrebbero essere osservati da tutti gli enti; ma che abbisognano, in ogni caso, d'esser calati nella realtà locale, con specificazione dei fenomeni (negativi o positivi) effettivamente riscontrati. Altrimenti risultano come affermazioni teoriche e fine a se stesse.

Lo stesso vale per le aggiunte alla surriportata espressione, che sono pur esse comuni – proprio con l'uso delle medesime parole – a più enti: "Si consiglia all'ente, al fine di ottenere il risarcimento di danni patrimoniali, di stipulare adeguate polizze assicurative contro incendi, furti e responsabilità civile"; oppure: "Dovrebbero altresì essere attuati meccanismi di controllo atti ad individuare gli eventuali sprechi da parte dei propri operatori" (comuni di Faenza, di Altamura, di Gallarate, di Ascoli Piceno, di Monopoli, di Tivoli, di Aosta).

Più puntuali, però, sono le osservazioni di alcuni collegi di revisione. Ad esempio, a proposito del Comune di Matera, l'organo di revisione, dopo aver riportato il conto del patrimonio regolarmente compilato in ogni sua parte, con l'evidenziazione della consistenza

all'inizio d'anno, alla fine dello stesso e con l'indicazione, in separata fincatura prospettica, delle variazioni verificatesi in corso d'esercizio, rileva che: "L'ente non si è ancora dotato di idonee procedure contabili per la compilazione e la tenuta dell'inventario; infatti non esistono rilevazioni sistematiche ed aggiornate sullo stato della effettiva consistenza del patrimonio dell'Ente. In merito, questo Collegio invita l'Amministrazione a completare quanto prima la redazione dell'inventario analitico dei beni immobili. Ciò consentirà di effettuare, fra l'altro, il corretto calcolo delle quote di ammortamento".

"Circa l'inventario dei beni mobili, il Collegio suggerisce di eseguire una ricognizione effettiva dei beni e delle attrezzature esistenti al fine di procedere all'istituzione di un apposito registro dal quale emerga oltre all'indicazione di tutti i beni distinti per categorie omogenee con eventuale riferimento di codice e/o altro, anche l'indicazione dei consegnatari".

"Per i beni patrimoniali disponibili produttivi di reddito si rileva che nonostante gli sforzi intrapresi, le entrate derivanti dalla loro gestione sono tuttora insufficienti rispetto all'entità e valore dei beni posseduti dall'ente".

Anche per il Comune di Crotone i revisori hanno formulato precise indicazioni tanto sui beni immobili che su quelli mobili. Infatti, essi, dopo la compilazione del conto del patrimonio con dati iniziali, finali e variazioni nell'anno di riferimento, hanno rilevato che: "Il patrimonio contiene il valore dei beni immobili inventariati e ricostruiti come previsto dall'art. 116 del d.lgs. 77/95 e successive modifiche. I criteri adottati per la valutazione di tali beni sono conformi a quelli previsti dall'art. 72 stesso d.lgs.".

"L'ente si è dotato di idonee procedure di accertamento per la compilazione e la tenuta dell'inventario dei beni immobili mentre non esistono rilevazioni sistematiche ed aggiornate sullo stato della effettiva consistenza del patrimonio dei beni mobili dell'Ente. Né tantomeno ha ancora provveduto alla redazione dell'inventario dei beni mobili per il quale sono già da tempo scaduti i termini di legge".

"Ciò determina, soprattutto, il ritardo nella nomina dei "consegnatari dei beni" quale garanzia delle responsabilità della tutela degli stessi, nonché dal controllo delle variazioni intervenute nell'esercizio".

Gli stessi revisori sono passati, poi, ad esaminare e spiegare altri aspetti gestori in materia di valori mobiliari.

Anche per il Comune di Chivasso il relativo collegio dei revisori dà chiare indicazioni all'ente per l'aggiornamento degli inventari dei beni mobili non ancora effettuato alla data del 31/12/1998.

Per quanto concerne il citato punto 2) (quello, cioè, che in questa sede è riferito alle "irregolarità gestionali"), si osserva che trattasi di forme differenziate di mancata applicazione di norme giuridiche e/o tecnico-contabili. E i revisori medesimi si sono soffermati ad esaminarle (nelle loro relazioni) in più della metà delle 40 gestioni considerate dal campione individuato dalla Sezione.

In genere, le notizie che si possono ricavare sono molto poche, dato che le relazioni stesse sono eccessivamente scarne e – come sopra si è già sostanzialmente evidenziato – sono articolate a mò di formulario. Emblematica è la relazione dei due revisori di Imperia che contiene quasi esclusivamente i dati di consuntivo.

In proposito non si può non convenire, in linea generale, sulla funzionalità di un cotal sistema sia perché esso facilita il lavoro dei revisori, sia perché consente un immediato riscontro sull'esistenza di fenomeni gestori, positivi o negativi che siano. Ma ciò non è sufficiente. E non è sufficiente poiché occorre che taluni di detti fenomeni – soprattutto se incidono negativamente sulla gestione – vengano approfonditi ed evidenziati nelle cause e negli effetti. Altrimenti, la collaborazione che l'organo di revisione deve fornire al consiglio dell'ente per lo svolgimento della funzione di controllo e di indirizzo (art.57, comma 5, della legge 142) risulta di poca o punta utilità.

Comunque, la Sezione osserva che le irregolarità più diffuse – a parte i casi di specie che interessano singoli enti - riguardano l'adozione o meno della contabilità economica e/o l'istituzione del controllo di gestione. Ne sono esempio i comuni di:

- Matera, per il quale l'organo di revisione "sollecita la tenuta della contabilità economica concomitante a quella finanziaria e la realizzazione del controllo di gestione al fine di limitare eventuali sprechi da parte degli operatori dell'ente";
- Civitavecchia ed Aosta, che non sono dotati "di una specifica contabilità economica";
- Rovigo, in relazione al quale è affermata "la necessità, da parte dell'Ufficio di Ragioneria, di adottare urgentemente una sistematica contabilità generale-economica onde ottenere, a conclusione dell'esercizio 1999, un conto economico nel completo rispetto del criterio della competenza, così come richiesto dall'art.71 del d.lgs. n. 77/95";
- Manfredonia, per il quale "l'organo di revisione sottopone al Consiglio comunale la necessità di introdurre in via definitiva la contabilità economica, alla luce della positiva fase di sperimentazione adottata nel corso del 1998, e di istituire il controllo di gestione";
- Chieti, che "non è dotato di specifica contabilità economica".
- Altamura, Acireale, Crotone, Mantova e Tivoli, i quali si trovano in una situazione simile.

Altre irregolarità riguardano:

- la circostanza che "nel corso dell'esercizio 1999 il Collegio non è stato messo in condizione di espletare gli adempimenti relativi alle prescritte verifiche di cassa" (Comune di Avellino);
- il fatto che "non risulta vi sia stata una delibera del consiglio comunale per quanto attiene al regolamento sulla tassa per la raccolta e lo smaltimento rifiuti (Comune di Rovigo);
- le modalità di espletamento del servizio da parte del tesoriere (Comuni di Avellino e di Crotone);
- la mancata coincidenza tra il conto del tesoriere e le risultanze delle scritture contabili tenute dai servizi finanziari (Comune di Modica);
- l'esistenza di crediti di "rilevante anzianità" ancora da recuperare (Comune di Cologno Monzese);
- la mancata esibizione dei conti di taluni agenti contabili (Comune di Gallarate);
- le presunte irregolarità operate dal tesoriere (Comune di Campobasso).

Per quanto riguarda il citato punto 3) (quello, cioè, che la Sezione ha inteso riferire ai "rilievi, considerazioni e proposte per una gestione efficiente, produttiva ed economica"), si evidenzia che trattasi di osservazioni e suggerimenti che i collegi dei revisori dei conti sono tenuti ad inserire nella relazione, che necessariamente deve accompagnare la proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione. Ciò – come avanti evidenziato – ai sensi dell'art. 105, comma 1 lettera d), del d.lgs. 77 del 1995.

I revisori dei conti non possono sottrarsi a tale adempimento. Infatti è previsto che esso debba essere effettuato nella medesima relazione in cui è anche presente "l'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione".

La quale relazione costituisce autonoma sequenza obbligatoria del procedimento amministrativo sfociante nell'atto consiliare approvativo del conto consuntivo dell'ente.

Entrando, ora, più specificamente nel merito dei diversi rilievi e suggerimenti che i revisori hanno formulato in ordine alla gestione relativa al 1998, si osserva che essi sono di specie diverse, e riguardano fatti gestori peculiari di ciascun ente. Tuttavia, taluni di essi sono abbastanza ricorrenti, e tra questi si distinguono quelli concernenti: a) la gestione dei residui; b) il controllo di gestione; c) il settore tributi.

Si precisa che, pur se in forme più o meno schematiche (e a volte soltanto mediante brevissimi cenni) quasi tutti i collegi dei revisori dei 40 enti considerati hanno formalmente adempiuto gli obblighi di legge. C'è da osservare, però, che in linea generale essi avrebbero comunque potuto e (dovuto) operare con maggiore attenzione e in maniera più sostanziale, come era (ed è) nelle attese e nelle finalità della legge. E' noto, infatti, che l'organo di revisione,

costituito da professionisti esterni di provate capacità giuridico-economiche, dovrebbe rappresentare veramente l'osservatorio privilegiato dell'attività amministrativa dell'ente locale e fornire all'organo politico dell'ente (il Consiglio) il supporto fondamentale per lo svolgimento della sua funzione di controllo e di indirizzo e, quindi, in definitiva, per le sue scelte di politica economico-finanziaria.

Comunque, a proposito della gestione dei residui, si evidenziano i rilievi e le proposte che al riguardo sono stati formulati a taluni enti più che ad altri. I comuni interessati sono:

- Chioggia, per il quale "il Collegio sottolinea l'eccessivo peso che nella gestione di questa amministrazione è costituito dai residui sia attivi che passivi. Si raccomanda pertanto che, specie per la parte corrente, venga posta ogni massima diligenza per la definizione delle pendenze e si ricorda che la tardiva o mancata esazione di entrate può far sorgere responsabilità in capo agli organi dell'amministrazione, come ugualmente infondate resistenze a pretese, anche risarcitorie, di terzi possono creare l'insorgere di evitabili controversie che si tramutano in onerose cause legali o arbitrati, che spesso vedono il Comune soccombente. Ciò comporta, inoltre, il sostenimento di spese ingiustificate per l'ente, che possono anch'esse essere fonte di responsabilità amministrativa";
- Acireale, per il quale l'organo di revisione fa notare che "in primo luogo la consistente massa dei residui attivi e passivi deve rappresentare una priorità assoluta per verificarne la esatta consistenza e il reale percorso diretto a una costante rimodulazione per ridurne l'entità che a giudizio di questo collegio rappresenta un punto di attenzione";
- Campobasso, il cui collegio dei revisori, dopo aver espresso precise, concise e conferenti osservazioni e raccomandazioni, sollecita "una più attenta gestione dei residui e, in particolare, curare l'effettiva realizzazione dei residui iscritti e una più tempestiva riscossione degli stessi";
- Ascoli Piceno, in relazione al quale il Collegio "raccomanda di procedere, in tempi brevi, ad una verifica straordinaria dei residui attivi e passivi, per stralciare le eventuali poste attive e passive inesistenti";
- Torre Annunziata, per il quale il "Collegio fa rilevare che l'anomalia, o meglio, l'eccessivo indice di incidenza dei residui attivi sugli accertamenti è conseguente al blocco degli accrediti dei trasferimenti dello Stato giacenti presso la Tesoreria Provinciale nel rispetto dei vincoli dettati dalla legge 662/96 art.3 co.214 che prevede l'erogazione di tali somme se le disponibilità dell'Ente presso la Banca d'Italia risultano ridotte a cifre non superiori al 20% delle stesse rilevate all'1 gennaio 1998 Si consiglia nuovamente l'Amministrazione a ricercare la ricorrenza delle citate condizioni anche in ragione del tempo trascorso dall'epoca di formazione del diritto (1996)".

Per quanto riguarda i controlli di gestione, numerosi collegi di revisione hanno lamentato la loro mancata istituzione.

In proposito si riportano le segnalazioni più significative quali quelle relative ai comuni di:

- Chioggia, a cui il collegio dei revisori si rivolge invitandolo "ad istituire specifiche strutture operative a cui affidare il controllo di gestione, anche al fine di elaborare al termine del mandato amministrativo il rendiconto del mandato. Tale rendiconto generale di mandato, avente la finalità di comparare nel tempo gli effetti della gestione sul territorio e sulla collettività amministrata, dovrebbe comprendere:
  a) l'elenco dei servizi gestiti e gli utenti serviti per ciascuno di essi;
  b) l'analisi, composizione e destinazione del patrimonio permanente;
  c) l'analisi degli elementi caratteristici del territorio;
  d) l'analisi e composizione dello stato della popolazione;
  e) indicatori demografici, sociali, produttivi, ambientali e urbanistici idonei a rappresentare lo stato della realtà comunale";

- Torre Annunziata, al cui Consiglio comunale i revisori evidenziano "la necessità di valutare le procedure per sollecitare la realizzazione del controllo di gestione secondo le prescrizioni e le modalità di cui all'art.40 del d.lgs.77/95";
- Cologno Monzese, per il quale "il Collegio ritiene indispensabile l'attivazione del controllo di gestione, in considerazione del fatto che il bilancio 1998 è stato strutturato con l'ausilio del PEG approvato con atto della giunta comunale, n.115 del 9/4/1998, ed è stato nominato il Nucleo di valutazione previsto dalla legge";
- Rivoli, di cui si chiede di "migliorare le tecniche e le procedure di controllo interno e di gestione secondo quanto stabilito dagli artt. 39, 40 e 41 del d.lgs.77 del 1995";
- Scandicci, al quale è chiesto "di mantenere un periodico controllo di gestione al fine di evitare il manifestarsi di situazioni di squilibrio, così come previsto dal regolamento di contabilità";
- Tivoli, per il quale i revisori suggeriscono che "al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi programmati e l'efficienza, l'efficacia nonché economicità della gestione delle risorse pubbliche, è altresì auspicabile un tempestivo intervento per l'adozione di un idoneo sistema di controllo di gestione interno con le modalità di cui all'art.40 del d.lgs.77/95".

Sulla necessità e opportunità di istituire o migliorare il controllo interno di gestione si sono pur pronunciati i revisori di Monopoli, Faenza, Altamura e Viareggio.

Fin qui, come premesso, è stata esaminata la tendenza emersa in ordine ai suggerimenti dei collegi dei revisori in materia di controllo interno di gestione.

Altri suggerimenti e proposte sono stati formulati a proposito del settore tributi. Tra tutti si segnalano quelli relativi ai comuni di:

- Mantova, il cui collegio dei revisori raccomanda di prestare "una particolare attenzione alla riscossione dei tributi, infatti da rilevazioni a carattere nazionale è emersa la presenza di un'alta percentuale di evasione ed elusione nell'ambito delle imposte e tasse di competenza comunale (in particolare dell'ICI)".
- Crotone, per il quale l'organo di revisione ha sottolineato "l'assenza o quasi di dati statistici corretti rende impossibile un'analisi approfondita dell'imposta principale (ICI), né di poterne conseguentemente valutare l'attività di accertamento. E' stato già segnalato, infatti, in sede di parere al bilancio di previsione 1999 l'importanza di un "censimento" degli immobili e delle aree edificabili presenti nel territorio. In tal senso l'evidente incongruenza tra i dati catastali ed il numero di dichiarazioni ICI presentate, riportati dal Dirigente del Servizio Finanziario, rende improcrastinabile la soluzione di tale problema. Soprattutto in vista del recupero di risorse importanti per l'Ente, incrementando la lotta all'evasione.

Per quanto riguarda, poi, l'ICIAP ed altri tributi comunali, gli stessi interessano l'attività dell'Amministrazione solo sul piano degli accertamenti, in quanto sono stati sostituiti dall' IRAP con la legge 692/96";

- Chieti, per il quale il collegio dei revisori rileva come, dall'analisi dei dati numerici di cui alla relazione del responsabile del servizio tributi, emerga chiaramente una discreta area evasiva e larghe fasce di recupero d'imposta, con particolare riguardo all'ICI, specie per quanto attiene alle aree fabbricabili, anche per le obiettive difficoltà soggettive e oggettive di reperimento dei dati, che solo con un'attività capillare e costante può essere ricondotta in termini accettabili: per questo l'Organo di Controllo propone che l'Ufficio venga adeguatamente potenziato con personale qualificato, al fine di ricondurre i controlli entro un margine ordinario di tolleranza ma, nel contempo, si fa un dovere di raccomandare all'Amministrazione comunale l'inderogabile necessità di attivare un programma integrato di gestione e contestuale Progetto Obiettivo necessario anche per l'accertamento dell'area evasiva dei tributi comunali".

Sempre in ordine all'andamento del settore tributi, numerosi sono stati i collegi dei revisori che ne hanno trattato. In proposito si citano, in particolare, quelli operanti nei comuni di Torre Annunziata, Ascoli Piceno, Acireale, Aosta, Cologno Monzese, Gallarate.

B. Si fa ora riferimento alla seconda procedura di cui la Sezione ha inteso avvalersi per meglio valutare l'operato dei revisori.

Al riguardo si precisa che sono stati esaminati taluni dati dei conti consuntivi di 16 comuni con più di 40 mila abitanti per ricavare dei valori percentuali medi da mettere a raffronto con determinati indici (pur essi percentuali) di ciascun ente. Gli scostamenti di siffatti indici dal valore medio dovrebbero essere abbastanza significativi per l'individuazione di eventuali patologie nella gestione.

Ovviamente, si tratta di verificare, poi, se tali patologie – soprattutto se si riferiscono a importanti fatti gestori – siano state o meno evidenziate dai revisori nelle loro relazioni finali al Consiglio.

Gli indici in questione sono costituiti dai dati (di cui alla tabella A) così ottenuti:

1) rapporto tra il totale dei residui attivi di competenza e il totale degli accertamenti di competenza;
2) rapporto tra il totale dei residui passivi di competenza e il totale degli impegni di competenza;
3) rapporto tra la spesa per il personale più la quota di ammortamento mutui e il totale delle entrate correnti;
4) rapporto tra i pagamenti di parte corrente di competenza e gli impegni di competenza di parte corrente;
5) rapporto tra le entrate patrimoniali e il valore del patrimonio disponibile.

Per quanto riguarda i rapporti di cui ai punti 1) e 2), si osserva che essi danno la misura percentuale dei residui attivi e passivi rispetto al totale degli accertamenti e degli impegni. I dati a raffronto si riferiscono alla competenza. Essi riguardano quei crediti e quei debiti che l'ente ha nei confronti di terzi, ma che, sorti nel corso dell'anno finanziario, non sono stati, rispettivamente, riscossi e pagati entro il 31 dicembre dello stesso anno. Riscontrati a tale data, sono destinati ad essere "trascinati" negli esercizi futuri (con gestione a sé) fino alla loro estinzione. La quale, per quanto riguarda i residui attivi (i crediti), può avvenire – come è noto – per riscossione, per prescrizione del diritto (non esercitato nei termini di legge), oppure per cancellazione dei crediti stessi a cagione dell'impossibilità di esigerli, riscontrata in sede di riaccertamento annuale (art.70, comma 3, del d.lgs 77 del 1995).

Ciò posto, è di agevole intelligenza che una percentuale elevata di residui attivi può generalmente derivare da almeno due cause (tra loro cumulative o alternative):

a) scarsa attitudine degli amministratori ad incamerare le risorse dell'ente in tempi adeguati;
b) considerazione di crediti, anche di quelli di difficile o impossibile riscossione.

Quest'ultima ipotesi produce come ulteriore conseguenza un aumento fittizio di una delle poste positive (i residui attivi, appunto) determinative del risultato d'amministrazione, che, perciò stesso, potrebbe non essere effettivo.

Se, poi, dal raffronto tra la percentuale dei residui attivi e quella dei residui passivi la prima risultasse sensibilmente più elevata rispetto alla seconda, non solo si potrebbero ritenere di dubbia attendibilità i residui attivi, ma quanto meno l'ente potrebbe avere (o avere avuto) problemi di liquidità dovuti al disequilibrio tra riscossioni e pagamenti, con conseguente possibile ricorso ad onerose anticipazioni di tesoreria.

Tali situazioni risultano più evidenti qualora si tenga conto del raffronto delle percentuali medie omogenee di più enti.

La tabella A fornisce un'idea abbastanza chiara delle diverse condizioni in cui si trovano gli enti del campione, pur considerando le minori riscossioni dovute all'applicazione di norme limitative previste per l'anno di riferimento.

Innanzitutto, c'è da osservare che, fatta eccezione per Sanremo, tutti gli altri comuni del campione preso in considerazione presentano percentuali di residui attivi maggiori di quelle relative ai residui passivi, con le punte massime di scostamento per i comuni di Torre Annunziata (39%); Avellino e Moncalieri (24%); Tivoli (22%); Chieti (20%) e Bitonto (27%).

Al riguardo c'è da osservare che soltanto i revisori dei comuni di Monopoli, Aprilia, Ascoli Piceno e Torre Annunziata hanno commentato, nella relazione di fine d'anno, il fenomeno relativo

all'entità dei residui, dedicandogli qualche breve accenno. Fa eccezione l'organo di revisione di Torre Annunziata, le cui considerazioni sono abbastanza approfondite. Gli altri hanno taciuto, pur essendo detto fenomeno di rilevante importanza sia ai fini dell'equilibrio di cassa, sia – e soprattutto – con riferimento all'effettività del risultato d'amministrazione. Non solo, ma i dati iscritti negli indicatori forniti dai revisori sono in alcuni casi (Monopoli e Bitonto) diversi da quelli ufficiali risultanti dal conto consuntivo: Per quanto riguarda, poi, il Comune di Bitonto, non si riesce a comprendere come i residui attivi di competenza possano costituire – almeno secondo la percentuale fornita dai revisori (che è diversa da quella effettiva ricavata dal conto) – il 184,667% del totale degli accertamenti. E' evidente l'assurdità del dato, che si ha ragione di ritenere sia frutto di un mero errore materiale (?).

Per quanto concerne la rigidità della spesa corrente – almeno per quanto riguarda la spesa relativa al personale e alle quote di ammortamento mutui, rapportata percentualmente al totale delle entrate correnti – si osserva, anzitutto, che i dati forniti dai revisori soltanto in tre casi su sedici corrispondono a quelli ufficiali desumibili direttamente dai conti consuntivi.

Infatti, risultano errati quelli relativi ai comuni di S. Benedetto del Tronto, Monopoli, Aprilia, Tivoli, Torre Annunziata, Mantova, Ascoli Piceno, Bitonto, Faenza, Avellino, Sanremo, Moncalieri e Chieti; mentre appaiono corretti quelli concernenti i comuni di Altamura, Crotone e Olbia. Si osserva che la percentuale media della rigidità della spesa corrente è pari al 34,96%. Il che significa, ancora, che rimangono mediamente nella disponibilità dell'ente altre risorse per 65,04% da destinare ad altri compiti d'istituto.

Ora, se si raffronta tale dato medio del 34,96% con i dati omogenei di ciascun ente, si può rilevare che in buona situazione si trovano i comuni di Olbia (18,62%), Aprilia (22,74%), Faenza (30,38%) e Mantova (30,46%), mentre in condizioni meno buone versano i comuni di Torre Annunziata (53,80%), Monopoli (44,87%) e Avellino (41,87%).

Ciò posto, si osserva che tutti i collegi di revisione interessati dal campione hanno usato la medesima espressione in merito alla rigidità delle spese in questione, e cioè ."l'indice di rigidità della spesa corrente evidenzia quanta parte delle entrate correnti è assorbita dalle spese per il personale e per il rimborso di rate di mutui, ovvero le spese rigide.

Tanto maggiore è il livello dell'indice, tanto minore è la possibilità per gli amministratori di impostare liberamente una politica di allocazione delle risorse".

Trattasi della spiegazione che del fenomeno in parola è stata data a ciascun collegio di revisione dal Consiglio Nazionale Ragionieri e Dottori Commercialisti, il quale in proposito ha predisposto un apposito schema.

Orbene, tutti gli organi di revisione hanno ripetuto le parole dello schema e hanno indicato la percentuale di rigidità delle spese; ma non hanno fatto alcuna considerazione in ordine alla reale situazione riscontrata, ad eccezione dei revisori di Avellino e Aprilia, i quali, peraltro, si sono limitati ad un breve cenno di carattere notiziale.

Per quanto riguarda la velocità di gestione delle spese correnti, data dal rapporto tra i pagamenti e gli impegni del titolo I di competenza, dalla stessa tabella A si rileva che la percentuale media è del 76,26%. I comuni meno dinamici sono Crotone (56,62%) e Olbia (65,30%); quelli in buona situazione sono Tivoli (85,73%), Bitonto (84,37%) ed Avellino (83,49%).

Si constata che nessuno dei collegi di revisione ha fatto alcun accenno al fenomeno.

Con riferimento alla redditività del patrimonio, si può rilevare – sempre dalla medesima tabella A – che il dato medio degli enti presi a campione è del 3,52%.

Certo, in linea generale non può dirsi che si è in presenza di rendimenti elevati, anche se per taluni comuni la percentuale è abbastanza alta: Monopoli (8,48%) e S. Benedetto del Tronto (6,76%).

Per altri comuni, invece, i rendimenti sono eccessivamente bassi: Olbia (0,22%), Aprilia (0,28%) e Crotone (0,36%).

In linea di massima tutti i collegi di revisione si sono soffermati a considerare il rendimento dei beni patrimoniali; ma lo hanno fatto limitandosi a riferire semplicemente se il

rendimento medesimo era "proporzionato" o "non proporzionato" all'entità del patrimonio, compilando pedissequamente lo schema suggerito dal Consiglio Nazionale Ragionieri e dottori Commercialisti. Nessun elemento hanno riferito o indicato a corredo delle loro affermazioni.

Conclusioni

Dopo quanto fin qui esposto emergono già fatti e problematiche riguardanti il funzionamento dei collegi dei revisori dei conti. A completamento del paragrafo si espongono alcune sintetiche considerazioni al fine di meglio valutare l'opera dei collegi medesimi.

Occorre anzitutto premettere che ormai gli organi di revisione economico-finanziaria hanno un loro assetto compiuto, nel senso che a dieci anni dalla loro istituzioni (art. 57 della legge 142 del 1990), dovrebbero aver superato le iniziali difficoltà di primo impatto nel mondo delle autonomie. E se prima poteva ravvisarsi qualche dubbio di carattere ermeneutico circa le norme che ne avevano delineato compiti e responsabilità, ora non dovrebbero sorgere perplessità di alcun genere, visto il chiaro quadro di riferimento normativo recato dal d.lgs. n.286 del 1999, che ha ridisegnato il sistema di tutti i controlli interni.

Per altro verso, le organizzazioni nazionali rappresentative dei revisori (l'ordine dei revisori ufficiali dei conti, quello dei dottori e dei ragionieri commercialisti) hanno ormai da tempo fornito ai loro associati le linee guida per lo svolgimento della funzione di revisione.

Trattasi di schemi che in forme sintetiche indicano e spiegano quali sono i compiti fondamentali di cui i revisori sono intestatari.

Non v'è dubbio che l'uniformità di comportamento, da realizzarsi, appunto, mediante l'adozione di comuni linee guida da parte di ciascun collegio di revisione, risponda ad una esigenza di chiarezza e di efficienza nello svolgimento della funzione di controllo amministrativo-contabile. Ma essa non deve rappresentare comunque un canone imprescindibile da utilizzare pedissequamente e senza nessuna personale considerazione critica.

Della quale non si può fare a meno, atteso che ogni ente ha peculiarità e caratteristiche proprie che lo distinguono da tutti gli altri, e non a caso il legislatore del 1990 (legge 142), nel disegnare il sistema delle autonomie, ha precisato, all'art. 4, che ogni ente locale deve avere il "proprio" statuto, dando così, appunto, con l'uso dell'aggettivo possessivo "proprio" una connotazione di tipo individualistico ed originale all'ente locale, di cui ha voluto far emergere il retaggio storico, culturale, economico, artistico e sociologico. Il quale è tipico di ciascun ente e solo di esso: E i problemi gestori che possono sorgere durante la sua vita sono anch'essi "propri" e peculiari. Per cui, ben vengano schemi, indicazioni e linee guida di carattere comportamentale su principi, sequenze, analisi, effetti e quant'altro; ma tutto ciò deve essere considerato solamente come un utile filo rosso per legare insieme l'ordito di massima su cui disegnare l'opera revisionale estrinsecativa del controllo amministrativo-contabile. Nient'altro che questo.

Ciascun collegio, quindi, deve calare tali schemi e linee guida nella realtà oggettiva dell'ente per il quale opera e nel quale è formalmente incardinato. Altrimenti, i suoi compiti diventano sterili e privi di reali contenuti. E la sua collaborazione con il Consiglio dell'ente affinché questo possa svolgere la propria funzione primaria di indirizzo e di controllo non raggiunge gli obiettivi immaginati e voluti dal legislatore

Purtroppo, dalle rilevazioni effettuate dalla Sezione risulta che, in linea generale, i collegi dei revisori non hanno corrisposto appieno alle aspettative che la collettività e il legislatore medesimo si attendevano.

Occorre, pertanto, un ulteriore tratto in più. Occorre, cioè, che gli organi di revisione economico-finanziaria esaminino con maggiore attenzione i fatti gestori ed espongano in maniera esaustiva i loro rilievi e i loro suggerimenti all'organo rappresentativo della comunità locale, di guisa che questo abbia a disposizione una sufficiente massa di elementi su cui fondare le proprie valutazioni e le proprie ragionate scelte per il bene della popolazione i cui molteplici interessi esso è chiamato a curare.

7 Analisi su profili di ordinamento e gestione del personale degli enti locali

Introduzione

La Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato nel corso del 1999 il Conto annuale 1997 relativo al personale delle amministrazioni del pubblico impiego (art. 65 d.lgs. n. 29 del 1993) in volume unico, inserendovi solo i dati complessivi di ciascun comparto di contrattazione collettiva, mentre i dati analitici per tipologie di amministrazioni o di enti sono disponibili nel sistema informativo RGS. Così facendo, si ritiene che sia consentita una visione più completa dei fatti gestionali di maggior rilievo finanziario, anche al fine di valutazioni generali di politica retributiva.

Il conto annuale 1998 non risulta ancora pubblicato.

Alla fine del 1999, a loro volta, le Sezioni Riunite della Corte dei conti hanno reso al Parlamento il referto sul costo del lavoro pubblico negli anni 1997 e 1998 (parimenti previsto dall'art. 65 d.lgs. n. 29), che reca l'elaborazione di dati di fonte RGS o diversa, per esempio dati tratti direttamente dai conti annuali delle spese del personale trasmessi alla Corte dalle singole amministrazioni nonché provenienti da altre fonti istituzionali; il tutto integrato da elementi di conoscenza derivanti dall'esito dei controlli svolti o disponibili presso organismi pubblici.

Rispetto al Conto della RGS è quindi evidente l'autonomia istituzionale e di contenuto del referto della Corte, finalizzato alle valutazioni che la legge assegna all'Istituto di controllo.

D'altra parte, è noto, il referto delle Sezioni Riunite organizza dati ed analisi della gestione del personale a livello "macro", generale ed aggregato, mentre le singole articolazioni della Corte compiono indagini a livello "micro" e disaggregato sulle amministrazioni soggette ai controlli di competenza. Operando così su scala diversa, le Sezioni sono in grado di esprimere le proprie valutazioni con procedure, metodi di lavoro e tempi loro peculiari, senza il rischio di contraddizioni con le posizioni espresse nella relazione generale dell'Istituto sul costo del lavoro.

Il presente capitolo è dedicato ai principali fenomeni di gestione del personale di province, comuni e comunità montane, gli enti cioè oggetto del consueto esame da parte della Sezione.

Si rammenta che i dati di fonte RGS sono costruiti in base a criteri e schemi diversi da quelli tratti dai conti consuntivi degli enti di pertinenza della Sezione e, in particolare, i dati di interesse per la stesura del capitolo, sia per il 1997 che per il 1998, provengono dalle tavole analitiche del sistema informatico Corte dei conti-RGS.

Sotto il profilo metodologico si rammenta che la rilevazione delle spese per le retribuzioni è effettuata da anni dalla RGS in base agli emolumenti effettivamente erogati nell'esercizio esaminato.

Non fanno parte delle amministrazioni provinciali le Province autonome di Trento e Bolzano, che per la loro particolare configurazione nell'ordinamento costituzionale vengono assimilate alle regioni.

Quanto alle comunità montane, tali enti mancano in Sicilia, dove i loro compiti istituzionali sono affidati alle province regionali. Si fa presente ancora una volta che, ad avviso della Sezione, i dati relativi alle comunità montane devono essere valutati con cautela, alla luce della situazione fluida che caratterizza da anni questi enti, il cui riordino (artt. 28, 29 e 61 della l. n. 142 del 1990) procede con estrema lentezza. L'Unione nazionale comunità enti montani ha infatti comunicato recentemente che, dopo circa dieci anni dall'emanazione dalla legge di riforma, soltanto 14 regioni hanno emesso i provvedimenti normativi di competenza.

Data la particolare posizione di status rivestita dai segretari provinciali e comunali, oggetto di una radicale riforma, si rinvia alla trattazione riservata a questo personale nel referto delle Sezioni Riunite sul costo del lavoro nel biennio 1997-1998 (pagg. 185-189).

Per effetto delle modifiche introdotte in sede di contrattazione collettiva, il Conto annuale RGS del 1997 ha sostituito la precedente distinzione tra personale di ruolo e restante personale (non di ruolo, temporaneo e contrattista) con quella tra personale a tempo indeterminato (di

ruolo, non di ruolo, a tempo parziale) e restante personale (a tempo determinato, contrattista ed equiparato). Poiché tuttora le schede analitiche RGS per tipologie di enti recano i dati del "personale di ruolo", quasi sempre la Sezione ha adottato anche quest'anno tale classificazione.

Il personale addetto ai lavori socialmente utili è stato scorporato dalla RGS e la Sezione non lo ha considerato nelle proprie analisi, perché tale impiego, peraltro volatile, non determina l'instaurazione di rapporto di lavoro coi relativi emolumenti a carico degli enti. Nel 1997 sono risultate 8.632 unità nelle province, 64.112 nei comuni e 1.270 nelle comunità montane. Nel 1998 sono risultate 10.086 unità nelle province, 74.176 nei comuni e 2.231 nelle comunità montane.

I dirigenti sono stati considerati come categoria unitaria; quelli a tempo determinato sono inseriti dalla RGS tra il restante personale. In base ai dati analitici 1997, per questa categoria sono state rilevate 35 unità nelle province, 190 nei comuni e 9 nelle comunità montane; nel 1998 risultano 56 dirigenti a tempo determinato nelle province, 295 nei comuni e 17 nelle comunità.

La RGS ha presentato nel conto annuale 1997 i dati relativi a 100 province, 8.102 comuni e 350 comunità montane; nel 1998 i dati analoghi si riferiscono a 100 province, 8.103 comuni e 346 comunità montane.

In sostanza la RGS è in grado da alcuni anni di fornire i dati per l'intero aggregato di enti locali che formano oggetto della relazione della Sezione.

Quest'anno la redazione del presente capitolo è condotta in modo da rappresentare anzitutto i fenomeni generali del personale dell'aggregato sulla base dei dati RGS, utilizzando le usuali tavole descrittive, con l'aggiunta però di alcuni indicatori tra quelli adoperati dalle Sezioni Riunite nello scorso referto sul costo del lavoro.

La Sezione, naturalmente, è consapevole che il singolo indicatore tende ad evidenziare solo alcuni aspetti del fenomeno indagato, con la conseguenza che occorrerebbe una serie organica e completa di indicatori per illustrare in modo esauriente la realtà del fenomeno stesso.

La tavola 1 allegata riassume gli indicatori prescelti, costruiti sulla base dei dati RGS del sottocomparto "comuni". La Sezione non ha potuto verificare l'attendibilità del dato della forza lavoro media del personale dei livelli 1998 (565.588 unità) rispetto a quello della medesima categoria di personale rilevato dalla RGS al 31 dicembre 1998 (481.857 unità).

Viene poi riportato l'esito di specifiche indagini di approfondimento, effettuate, tramite i medesimi indicatori, su un campione di grandi comuni (9^, 10^ ed 11^ classe, per un totale di 46 enti) con dati tratti dai conti annuali del personale dei singoli enti ovvero, secondo altre metodologie e su un campione costituito dai comuni dell'8^ classe (per un totale di 50 enti) con dati provenienti dai nuovi conti del bilancio, redatti dai comuni secondo gli schemi e modelli del d.P.R. n. 194 del 1996 e disponibili presso la Sezione.

Per una migliore comprensione dei dati, si rammenta che nella classe 11^ sono compresi i comuni con 500 mila abitanti ed oltre; nella 10^ i comuni da 250 mila a 499.999 abitanti; nella 9^ quelli da 100 mila a 249.999 abitanti; nell'8^ quelli da 60 mila a 99.999.

Nuova disciplina della gestione del personale

Si ritiene di poter dire che nel mondo postindustriale il progresso dei prossimi decenni sarà caratterizzato dalla globalizzazione planetaria legata al concetto di universalismo e insieme dall'autonomia dei soggetti istituzionali di base, patrimonio in Italia degli enti locali, specialmente dei comuni forti d'identità storica e di vitalità operativa.

Nel nostro Paese i principi generali delle autonomie locali affermati dalla Costituzione sono stati attuati in sostanza dal legislatore solo nell'ultimo decennio. Si tratta dell' ordinamento, approvato con la legge n. 142 del 1990, che ha segnato il passaggio dalla vecchia e superata legislazione dei testi unici del 1915 e del 1934 ad un disegno complessivo di organizzazione moderna del sistema delle autonomie locali al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile. Tale testo fondamentale è stato seguito da provvedimenti importanti che hanno valorizzato, integrato, modificato e precisato i principi dallo stesso stabiliti. Per

quanto di interesse in questa sede, le principali norme che completano finora l'ordinamento istituzionale delle autonomie sono contenute nei seguenti provvedimenti:

1) d.lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, più volte modificato, sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali;
2) legge 15 marzo 1997, n. 59, di delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione con conferimento di funzioni e compiti a regioni ed enti locali;
3) legge 15 maggio 1997, n. 127, con misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa;
4) d.lgs.31 marzo 1998, n. 80 e d.lgs. in pari data n. 112, rispettivamente per l'organizzazione del lavoro nelle amministrazioni pubbliche e per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle autonomie locali;
5) legge 16 giugno1998, n. 191, con modifiche alle leggi n. 59 e n. 127 nonché norme in materia di formazione del personale e di lavoro a distanza;
6) legge 3 agosto 1999, n. 265, recante disposizioni in materia di autonomia e di ordinamento degli enti locali anche con modifiche alla legge n. 142.

Al termine di questo decennio di riforma delle autonomie locali, il quadro delle integrazioni e revisioni apportate è divenuto certamente complesso e di difficile interpretazione, cosicché si presenta una situazione "in salita" soprattutto per i comuni, che devono tradurre in attività e servizi per le popolazioni i provvedimenti legislativi.

In particolare, con la recente legge n. 265 del 1999 si è proceduto ad una prima revisione dell'ordinamento alla luce dell'esperienza maturata dalle amministrazioni locali e di una più accentuata aspirazione autonomistica. Per esempio la legge affronta l'argomento dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, sottolineando l'esercizio associato di quelle funzioni che per complessità, impegno finanziario o per gli interessi tutelati travalichino la circoscrizione del singolo ente. La strada delle associazioni intercomunali a fini organizzativi è rimessa alla libera determinazione degli enti eliminando i vincoli preesistenti.

In tal senso viene riscritta la disciplina dell' "unione", sopprimendo la finalizzazione alla fusione. Alle unioni di comuni si applicano i principi in quanto compatibili previsti per l'ordinamento dei comuni, nella speranza che l'istituto abbia una applicazione più ampia.

Analogamente positiva è la qualificazione delle comunità montane definite unioni di comuni. Altro tema di rilievo affrontato nel capo primo riguarda le funzioni proprie della provincia, a proposito delle quali si è ritenuto necessario conferire al Governo una apposita delega per supplire all'inerzia della legislazione regionale nella maggior parte dei casi. Le disposizioni poi che riguardano le aree metropolitane e le relative forme organizzative sostituiscono l'intero capo sesto della legge n. 142.

La legge n. 265 tende dunque nel complesso a rafforzare l'autonomia statutaria, normativa ed organizzativa degli enti locali, aprendo prospettive di valorizzazione delle forme di partecipazione e di decentramento nonché di sviluppo dell'associazionismo tra gli enti stessi. Al riguardo giova richiamare l'art. 13 che integra l'art. 51 della legge n. 142 e sanziona il principio, largamente già affermato, secondo cui gli enti locali territoriali godono di completa autonomia nella determinazione delle dotazioni organiche nonché nell'organizzazione e gestione del personale, con gli unici limiti delle capacità di bilancio e di quelli derivanti dai contratti collettivi di lavoro. L'effetto immediato della disposizione è l'abrogazione dell'art. 2 del d.P.R. n. 347 del 1983 che fissava limiti massimi alle posizioni apicali del personale in rapporto alle dimensioni demografiche dell'ente, con la conseguenza prevedibile dell'istituzione di figure dirigenziali nei comuni dove era finora preclusa.

La norma decreta, in realtà, la piena libertà di dimensionare la forza lavoro e di reclutarla a seconda delle esigenze organizzative, cancellando probabilmente anche i limiti numerici posti dalla legge n. 127 alle assunzioni a termine di dirigenti. Ciò implica, ovviamente, un'accorta politica di assunzioni in una prospettiva di medio e lungo periodo, che scegliendo per esempio il potenziamento dell'organico tenga d'occhio le effettive possibilità dei bilanci futuri.

Resta da dire in argomento che oggi lo strumento legislativo più atteso dal mondo delle autonomie locali è il nuovo testo unico che, su delega della legge n. 265, andrà a sostituire quello del 1934 e riordinerà la miriade di disposizioni, trovando nel contempo soluzioni interpretative alle questioni maggiormente controverse, alla luce per esempio della giurisprudenza consolidata della Cassazione. In tale sede sarà considerata la disciplina degli uffici e del personale (compresi i segretari provinciali e comunali) nonché del sistema finanziario e contabile.

Si tenga anche presente che gli enti locali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni del d.lgs. n. 387 del 1998 che, per rendere flessibile la spesa del personale pubblico in relazione alle disponibilità finanziarie, l'hanno inserita all'interno della programmazione annuale e pluriennale di bilancio, con obbligo di individuare una distinta copertura della spesa (art. 14). Coerentemente ed in un contesto più vasto, gli stessi enti sono chiamati a assicurare il contenimento dei bilanci secondo gli indirizzi generali di politica economica in sede nazionale e comunitaria. L'art. 28 della legge n. 448 del 1998 prevede un Patto di stabilità interno come contributo di essi alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati dall'Italia in adesione al patto di stabilità e crescita tra i Paesi dell'Unione europea. Ora, sembra di poter affermare che il sistema disegnato dalla legge n. 448 per conseguire il risultato finisca per poggiare sul miglioramento della parte corrente dei bilanci, su cui grava come voce principale la spesa del personale.

Certamente, nel contesto dell'adeguamento organizzativo secondo i principi della riforma, il fattore umano ha il ruolo di grande protagonista del rinnovamento culturale della pubblica amministrazione. Quello che forse tarda ancora a crescere è l'adesione psicologica e comportamentale di molti soggetti che operano a tutti i livelli nel settore pubblico, pur non mancando alcune giustificazioni alle resistenze ed ai ritardi: la sequenza di una copiosa produzione legislativa non sempre coordinata; le vischiosità nella realizzazione del decentramento, specie in punto di trasferimento delle risorse necessarie; l'indispensabile gradualità di assorbimento delle innovazioni e la disponibilità di fondi da investire nella riorganizzazione.

L'autonomia degli enti locali si realizza e diviene metodo di esercizio delle funzioni attraverso la costruzione di ciascun ordinamento, costituito dallo statuto e dai regolamenti.

Allo statuto è affidata la funzione di ordinare in modo nuovo il comune e tale operazione è propedeutica all'allestimento di ordinamenti operativi tramite i regolamenti. Attualmente il predetto statuto dovrà essere rielaborato per adeguarlo al testo dell'art. 1 della legge di revisione (l. n. 265 del 1999) e per renderlo corrispondente al ruolo ed alle funzioni previste dalle leggi n. 59 e n. 127. Tra le altre disposizioni innovative è sufficiente qui rammentare per esempio l'art. 2 comma 4 della legge n. 265 dove si dice che comuni e province hanno autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa nonché autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti e delle leggi di coordinamento di finanza pubblica.

Per quanto riguarda la Provincia, l'ente svolge in modo differente o comunque articolato a seconda delle realtà regionali una serie di attività amministrative che inducono a considerarlo qualcosa di più di ciò che è stato finora, in virtù della rivisitazione della legge n. 142 operata con la predetta legge n. 265 del 1999. In tale contesto la Provincia continua comunque a caratterizzarsi sia come ente autonomo, sia come circoscrizione di decentramento statale e regionale. C'è anzi il rischio che vada incontro ad una abbondanza di funzioni senza adeguate strutture e risorse.

Alle comunità montane la citata legge n. 265 dedica l'art. 7, che riscrive completamente la disciplina della legge n. 142 e detta ai commi 2 e 3 le norme transitorie per consentire il graduale passaggio dalla vecchia alla nuova normativa.

La prima novità è che le comunità, oltre ad essere enti preposti specificamente alla valorizzazione delle zone montane e all'esercizio di funzioni proprie e delegate, sono anche unioni di comuni. Inoltre basta un atto amministrativo del presidente della giunta regionale per

l'istituzione di una comunità montana e, tornando al passato, è nuovamente possibile costituirla anche tra comuni appartenenti a province diverse.

Con l'abrogazione dell'art. 4 della legge n.1102 del 1971 vengono eliminate le ingerenze regionali esercitate nella formulazione degli statuti, cosicché le comunità montane sono ora libere di definirne i contenuti entro ampi spazi. Resta però da dire che l'applicazione della nuova normativa non potrà che essere graduale.

Si è già accennato nei precedenti referti che l'omologazione del personale delle comunità montane a quello degli altri enti locali è avvenuta attraverso un lungo cammino concluso solo di recente. Non si applicano alle comunità le norme speciali dettate esclusivamente per i comuni e le province, per esempio quelle riguardanti il segretario, il cui "status" è completamente diverso da quello dei segretari generali degli enti in esame. Questi ultimi sono infatti dirigenti apicali alle dirette dipendenze dell'ente a cui è affidata la direzione complessiva dell'attività gestionale e in tale veste esercitano funzioni di raccordo tra gli organi politici e la struttura tecnica.

Si applica invece alle comunità montane l'art. 13 della legge n. 265, che affida la gestione delle risorse umane nelle mani dei governi locali, cosicché è possibile dimensionare quantitativamente e qualitativamente le loro tecnostrutture in relazione alle attività da svolgere nel rispetto dei soli vincoli di bilancio. Anche per gli enti in esame è infatti abolita la barriera rappresentata dalla classificazione di essi, finalizzata a stabilire la qualifica massima attribuibile ai dipendenti. Le comunità, in sostanza, possono assumere nuove figure dirigenziali a cui affidare la responsabilità di attività importanti, senza il vincolo di dotarsi esclusivamente del segretario generale e del direttore dell'ufficio tecnico urbanistico.

Secondo il nuovo disegno legislativo le comunità si caratterizzano per essere sempre più enti finalizzati a riaggregare i piccoli comuni per ricomporre in una dimensione adeguata allo sviluppo moderno il frammentario territorio di montagna.

Le profonde innovazioni giuridiche ed economiche recate dalla disciplina contrattuale collettiva per gli anni 1998-2001 saranno esaminate più compiutamente nei prossimi referti della Corte dei conti, in quanto il personale è stato inserito nella griglia della nuova classificazione in quattro categorie a far tempo dal 31 marzo 1999. Anche dal punto di vista del trattamento economico nel biennio 1998-1999, si osserva che gli aumenti sono stati attribuiti di fatto solo nel 1999.

Le principali caratteristiche normative ed economiche degli accordi collettivi del personale non dirigente del comparto stipulati il 31 marzo ed il 1° aprile 1999 sono state esaminate lo scorso anno nel referto di questa Sezione (vol. 1°, parte I, pagg. 78 e 79; 101-103) e nella relazione delle Sezioni Riunite della Corte al Parlamento sul costo del lavoro pubblico nel 1997 e 1998 (Cap. IV, pagg.174 e 175; pagg. 182 e 183).

Sull'argomento si ritiene tuttavia utile rammentare che il contratto collettivo del 1999 rinvia a successive negoziazioni la disciplina di alcuni importanti istituti tra cui le forme contrattuali flessibili di assunzione ed impiego del personale (formazione e lavoro, lavoro interinale, telelavoro, contratto a tempo determinato) ed il conferimento di mansioni della categoria superiore.

Comunque l'applicazione del contratto collettivo presuppone una serie non facile (soprattutto per gli enti minori) di attività organizzative da realizzare: inquadramento del personale nella nuova classificazione; stipulazione dei contratti individuali di lavoro; attivazione del sistema di relazioni sindacali, in particolare della contrattazione decentrata; definizione della disciplina per attivare la progressione economica orizzontale e quella per gli avanzamenti di carriera; individuazione delle posizioni organizzative e loro valutazione; creazione del sistema permanente di valutazione del personale.

In sostanza il biennio 1999-2000 è caratterizzato dall'attività di applicazione del nuovo ordinamento professionale. In particolare, i dirigenti sono impegnati a risolvere i problemi connessi alla progressione economica all'interno delle categorie ed alla individuazione e

gestione dei dipendenti incaricati delle posizioni organizzative (art. 9 del nuovo ordinamento del personale del comparto).

Gli esiti contrattuali del 31 marzo e 1° aprile 1999 valorizzano la qualità del lavoro individuale ed aprono nuovi spazi di gestione delle risorse umane. In parallelo viene assegnato alla contrattazione decentrata il ruolo determinante per definire le linee di politica gestionale. Resta escluso tuttavia che possano essere stipulati contratti integrativi contenenti clausole in contrasto coi vincoli sanciti dal contratto collettivo nazionale o che comportino oneri non previsti nei bilanci annuali e pluriennali a pena di nullità delle clausole difformi.

Il contratto integrativo regolerà quindi l'ambito e l'indirizzo della politica retributiva e del sistema incentivante della produttività nei limiti delle risorse finanziarie del "fondo per lo sviluppo delle risorse umane e per la produttività"presso ogni ente. La maggior parte delle materie affidate all'accordo integrativo si riferisce alla ripartizione ed utilizzazione delle risorse finanziarie, ma non mancano altre materie di rilievo, come i programmi di formazione professionale ed i criteri generali per la fissazione dell'orario di lavoro.

Le comunità montane, i vari consorzi, le unioni di comuni ovvero più comuni di minori dimensioni demografiche possono optare per l'attivazione di una contrattazione integrativa a livello territoriale.

La situazione delle trattative e degli accordi decentrati è, generalmente, migliore nelle province che nei comuni.

Sul terreno dei fatti risulta, anche da notizie che appaiono sulla stampa specializzata, che molti enti locali incontrano difficoltà nello sviluppo del processo negoziale decentrato e i contratti integrativi già sottoscritti evidenziano alcune tipologie di errori, raggruppabili sinteticamente come segue:

- trattazione di materie già disciplinate dal contratto nazionale, confermandone inutilmente i contenuti od integrandoli con clausole aggiuntive e aggravio di oneri;
- trattazione di materie non ricomprese espressamente tra quelle destinate agli accordi decentrati, ma demandate alla concertazione;
- trattazione di materie consentite, ma con regole difformi dai vincoli posti dall'accordo nazionale o con oneri finanziari superiori.

Per quanto riguarda in particolare i piccoli comuni, si nota che la parte sindacale stenta sovente a presentare la "piattaforma" di sua competenza oppure la base negoziale è costituita dalle intese già raggiunte negli enti più grandi, rinunciando così ad una contrattazione ritagliata sulle effettive esigenze proprie. Una adeguata soluzione sarebbe invero offerta dall'istituto degli accordi integrativi a livello territoriale, che però non ha visto finora applicazione pratica, essendo obiettivamente difficile mettere insieme enti e soggetti con finalità talvolta diversi e con forte senso dell'autonomia, laddove il primo passo consisterebbe proprio in un protocollo d'intesa tra sindacati e ANCI o UNCEM a livello di gruppi di comuni.

In conclusione, si tratta di vicende che evidenziano una impreparazione di fondo dei piccoli enti ad affrontare tematiche completamente nuove ed a gestire il personale in un contesto giuridico inusuale (per esempio: differenziazione della retribuzione anche a parità di mansioni; valutazione delle prestazioni lavorative di poche unità di personale, in assenza di soluzioni organizzative alternative e con insufficienti risorse finanziarie disponibili).

Il 23 dicembre 1999, dopo la positiva "certificazione" dei costi sottesi all'ipotesi di accordo da parte delle Sezioni Riunite della Corte, è stato stipulato il contratto collettivo nazionale riguardante l'area della dirigenza del comparto regioni-autonomie locali per il quadriennio normativo 1998-2001 ed il biennio economico 1998-1999. Esso si applica ai dirigenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e farà da battistrada agli altri contratti della dirigenza pubblica.

A prescindere dagli aspetti del trattamento economico successivamente analizzati, si presenta un accordo-quadro leggero, entro cui collocare elasticamente il negoziato con ciascun dirigente per la definizione del contratto individuale di lavoro, che dovrà contenere

obbligatoriamente gli elementi giuridici e remunerativi relativi alla posizione ed agli obiettivi specifici da raggiungere. Ciò significa che il rapporto di lavoro di questa categoria è in fase di completa privatizzazione, perché non è applicabile alcuna norma speciale di diritto pubblico.

Tra le novità si segnala l'istituto della risoluzione consensuale del rapporto, già presente nel settore privato (art. 17). Le relazioni sindacali seguono lo schema ormai noto, articolato in contrattazione nazionale, decentrata integrativa a livello aziendale e territoriale (per gli enti con meno di 5 dirigenti), concertazione, informazione e consultazione (art.3).

Ai fini della contrattazione decentrata (art. 4), vengono individuate materie negoziali importanti, quali la verifica delle condizioni per aumentare il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato nonché i criteri generali per la distribuzione delle risorse destinate ai detti compensi. Nell'ambito della concertazione (art. 8) si potranno affrontare i criteri relativi alla graduazione delle posizioni, alla retribuzione di risultato, alla valutazione dei dirigenti (art. 14).

Poiché poco è concesso in termini di incrementi stipendiali automatici, l'interesse dell'accordo si concentra nella costruzione delle risorse presso gli enti per sostenere gli oneri della parte salariale variabile. Tra i vari interventi per l'aumento dell'apposito fondo i più stimolanti appaiono quello collegato alla riorganizzazione dell'ente da cui possa derivare una riduzione dei posti dirigenziali e quello basato in prospettiva sul miglioramento di efficienza del personale dirigente, che prende in considerazione risparmi sui capitoli di spese ordinarie o maggiori introiti per fornitura di servizi e prestazioni all'esterno, secondo la disciplina dell'art. 43 della legge n. 449 del 1997.

Nel complesso sembra di poter dire che sono state ricercate soluzioni negoziali abbastanza idonee a conciliare l'autonomia delle scelte organizzative degli enti con la tutela della dirigenza pubblica.

All'aumento di responsabilità dei dirigenti l'ordinamento abbina un maggiore controllo del loro operato, tramite l'apposito nucleo di valutazione che verifica realizzazione degli obiettivi, corretta ed economica gestione delle risorse, imparzialità e buon andamento dell'azione pubblica (art. 1 d.lgs.n. 286 del 1999).

In generale la struttura del personale degli enti locali negli anni 1997 e 1998 è stata in larga parte ancora frutto dell'applicazione estensiva dell'ordinamento del pubblico impiego risalente agli anni '80, nato per migliorare la qualità dell'amministrazione ed eliminare le sperequazioni del trattamento economico, sostituendo alle carriere tradizionali il sistema delle qualifiche funzionali e dei profili professionali. A lungo andare, però, ne è risultato l'appiattimento e la demotivazione del personale, nonché la sua risistemazione in qualifiche superiori, sguarnendo sovente quelle di provenienza. Nell'ambito degli enti locali, per esempio, prima e seconda qualifica sono di fatto scomparse e negli altri livelli non dirigenziali si sono verificati frequenti scollamenti tra ruolo formale e ruolo reale degli operatori.

I principi ispiratori della nuova classificazione del personale del comparto sono stati pensati anche per porre rimedio a tali situazioni. Sotto questo aspetto è emblematica la vicenda della sanatoria degli inquadramenti difformi dalla normativa prevista dai contratti collettivi di cui al d.P.R. n. 347 del 1983. La questione riguarda tuttora molte migliaia di dipendenti delle qualifiche funzionali, ma non incide sensibilmente tra il personale delle comunità montane, il cui ordinamento stabile è relativamente recente. Il referto della Sezione negli anni scorsi ha fatto sinteticamente il punto della situazione normativa e degli sviluppi concreti, avvertendo peraltro che la sanatoria opera su un terreno obiettivamente difficile, dovendosi evitare di incidere con inutili aggravi di spese su situazioni consolidate e spesso inoppugnabili per il decorso del tempo. Potrebbe infine risultare inutile oggi rivedere gli inquadramenti in base ad un modello di classificazione del personale definitivamente abbandonato dal nuovo contratto collettivo nazionale del 1999.

Il Patto di stabilità interno impone agli enti locali nel loro complesso di ridurre per l'anno 2000 il disavanzo almeno dello 0,1% del PIL, con obbligo di recupero nel contempo dell'eventuale mancato raggiungimento dell'analogo obiettivo fissato per il 1999. In proposito

l'art. 30, comma 8 della legge n. 488 del 1999 (finanziaria 2000) indica alcune misure anche nel settore del personale, dove i risultati sarebbero più rapidi e di facile programmazione: riduzione della spesa per i dipendenti, limitazione delle assunzioni temporanee e del ricorso a consulenze esterne, soppressione degli organi non indispensabili, gestione privata dei servizi pubblici locali.

In punto di gestione del personale e nella medesima ottica, la predetta legge n. 488, modificando la precedente disciplina, ha ribadito la priorità del ricorso ad assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale o tramite altre tipologie flessibili, fissando per il part-time una percentuale non inferiore al 50%. Tale vincolo operativo costituisce – si ritiene – norma di indirizzo anche per gli enti locali e va riferito non alla singola categoria di dipendenti, ma al piano annuale di assunzioni complessivamente inteso. In base poi all'art. 20 potranno accedere al tempo parziale anche i dirigenti, senza però responsabilità di strutture operative e dunque solo in posizioni di "staff".

Attualmente resta da dire che la lunga e controversa questione delle mansioni superiori è giunta probabilmente a conclusione con la recente sentenza n.12 del 23 febbraio 2000 del Consiglio di Stato in adunanza plenaria, in cui sono passati in rassegna i vari interventi legislativi in materia ed in particolare l'art. 57 del d.lgs. n. 29 nonché l'art. 25 del d.lgs. n. 80 del 1998. In primo luogo si afferma che l'esercizio delle mansioni superiori non dà mai diritto al reinquadramento giuridico in una qualifica più elevata. Il Consiglio di Stato riconosce invece il diritto al trattamento economico relativo alla qualifica immediatamente superiore con carattere di generalità a decorrere dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 387 del 1998, senza peraltro alcuna efficacia su situazioni pregresse, trattandosi di un diritto con evidente carattere innovativo.

Assetto, consistenza e variazioni del personale

Il presente paragrafo prende in considerazione in particolare la situazione negli anni 1997 e 1998, oggetto del referto.

Il totale dei posti di lavoro a tempo indeterminato previsti dal regolamento del personale costituisce la dotazione organica complessiva dell'ente. Il numero dei posti è attualmente ripartito nelle singole categorie del nuovo ordinamento e, nell'ambito di queste, in ciascun profilo professionale.

L'organico si riferisce ai posti coperti o da coprire con rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che a tempo parziale, ed esclude quindi le posizioni di lavoro temporaneo, coperte con contratti a termine, presenti in un determinato momento.

La facoltà di ricorrere a forme flessibili di assunzione e di impiego del personale influisce sulla composizione della forza-lavoro utilizzata, rendendo più elastico il tradizionale concetto di dotazione organica.

Ai sensi della legge n. 127 del 1997 la determinazione e le variazioni degli organici sono di competenza della giunta.

Si rammenta che, con l'obiettivo di razionalizzare l'impiego del personale pubblico, il legislatore era intervenuto più volte negli ultimi anni imponendo alle amministrazioni la periodica verifica degli organici per valutarne la consistenza qualitativa e quantitativa in rapporto ai servizi resi ed al mutare di essi per determinare in conseguenza carenze ed esuberi.

Le più recenti disposizioni di legge in materia hanno elevato il tasso di razionalità del quadro normativo.

Il riferimento è all'art. 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla Finanziaria 1998) ed all'art. 5 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 80, entrambi strettamente connessi funzionalmente. La prima norma afferma il principio e l'obbligo per le amministrazioni pubbliche della programmazione triennale del fabbisogno di personale; la seconda attribuisce efficacia di legge alla prassi aziendale del periodico monitoraggio della funzionalità della struttura organizzativa e della consistenza qualitativa e quantitativa degli organici per verificarne l'adeguatezza e programmarne la gestione. Le due operazioni, riconducibili a sostanziale unità, corrispondono ad una corretta gestione delle risorse, tanto più necessaria per

gli enti locali in vista dei robusti conferimenti di nuove funzioni operati con il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e sono parte integrante degli strumenti di programmazione pluriennale. In altre parole la dotazione organica va modellata sulla base delle esigenze che si prevede di affrontare nel triennio.

Gli enti locali sono tenuti (art. 39, comma 19, l.n. 449del 1997) ad adeguare i propri ordinamenti ai principi della programmazione del personale in vista della riduzione delle relative spese. Questo non significa necessariamente ridurre gli organici, potendosi raggiungere l'obiettivo con soluzioni organizzative che, nel complesso, riducono i costi del personale (tempo parziale, orari flessibili, rapporti a tempo determinato, ecc.). Amministrazioni ed enti che non provvedono ad attuare la disciplina della periodica ridefinizione degli uffici e degli organici non possono assumere nuovo personale, compreso quello delle categorie protette (art. 5 d.lgs. n. 80).

Un nuovo impulso all'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo parziale si deve alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegato alla Finanziaria 1997), integrata sul punto dalla successiva legge n. 127 del 1997.

Più recentemente l'art. 39 commi 25-27 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, detta ulteriori disposizioni in materia indirizzate ad incentivare la trasformazione del rapporto a tempo pieno in quello a tempo parziale ma, ferma restando l'esclusione dall'applicazione delle norme nei confronti degli enti con meno di 5 dipendenti, resta rimessa alla contrattazione collettiva la salvaguardia delle esigenze organizzative dei piccoli comuni. Ai sensi poi dell'art. 31 della legge 23 dicembre 1998, n.448 (collegato alla Finanziaria 1999), la contrattazione collettiva può individuare particolari modalità applicative, prevedere una riduzione delle percentuali previste per la generalità dei casi ed escludere determinate figure professionali ritenute necessarie per la funzionalità dei servizi.

Si tratta dunque di disposizioni che salvaguardano le esigenze organizzative degli enti locali, anche se permane il vincolo di favorire la maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale.

Si ritiene che la disciplina vigente negli anni 1997 e 1998 abbia escluso i dirigenti pubblici dal part-time, in quanto liberi di organizzare autonomamente il tempo del proprio lavoro in relazione agli obiettivi da raggiungere.

E' ovvio, infine, che la dotazione organica dei posti a tempo parziale può essere il frutto di autonome decisioni organizzative dell'ente, indipendenti dai meccanismi di trasformazione dei rapporti da tempo pieno a tempo parziale su richiesta dei dipendenti, anche se ad ogni passaggio all'orario ridotto corrisponde la contrazione in organico di un posto a tempo pieno e l'introduzione di uno a tempo parziale.

Il favore del legislatore è rivolto anche alla costituzione di rapporti che nascono a tempo parziale e richiederanno per la selezione del personale l'osservanza delle procedure previste per le assunzioni a tempo pieno.

Nel complesso, attraverso questo istituto gli enti hanno a disposizione uno strumento in più per conferire flessibilità al proprio ordinamento e ridurre le spese per il personale nell'ambito delle misure da assumere per la programmazione.

Nonostante la forte spinta a livello legislativo il rapporto di lavoro a tempo parziale non ha incontrato finora molto favore nel mondo delle autonomie locali, sia tra il personale che a livello di enti, giacché questi ultimi evitano di privarsi dell'apporto pieno dei soggetti più qualificati nonchè di lasciare parzialmente scoperti i punti nevralgici della propria struttura.

Nello scenario di rinnovamento degli enti locali, dove si è inteso valorizzare l'autonomia ed il decentramento delle decisioni, i dirigenti rivestono un ruolo determinante, la cui concreta definizione non è però immediata, essendo invece il risultato di un processo di adeguamento dell'ordinamento degli enti al recente quadro normativo attraverso la revisione statutaria e regolamentare.

I principi in materia di dirigenza nel sistema delle autonomie locali risultano fissati con l'art. 51 della legge n. 142 del 1990. Sono poi seguite le innovazioni del d.lgs. n. 29 del 1993, della legge n 127 del 1997 e quelle introdotte dai d.lgs. n. 80 e n. 387, entrambi del 1998.

Ulteriormente rafforzata esce la figura del dirigente, a cui viene attribuita ogni effettiva competenza in materia di responsabilità gestionali: organizzazione concreta degli uffici; intera gestione dei rapporti di lavoro con i poteri del privato datore di lavoro e quindi attraverso atti di natura privatistica; emanazione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.

Attualmente le procedure per il reclutamento dei dirigenti sono tre. In merito alla selezione concorsuale, le concrete modalità dovranno essere demandate alla normativa interna dell'ente secondo quanto prevede il d.lgs. n. 80. La selezione tramite corso-concorso, che appare particolarmente rigida ed attenta, riguarda un limitato numero di accessi.

Più interessante ed innovativa appare invece la procedura di reclutamento attraverso il contratto a tempo determinato, di diritto pubblico o privato. In tali casi, in base alla legge n. 127, occorre distinguere tra i contratti per la copertura di posti vacanti da quelli stipulati al di fuori della dotazione organica.

Nel caso di contratto privatistico occorre determinare preventivamente diritti e doveri del dirigente neoassunto, ivi compresa la retribuzione che potrà essere difforme rispetto al restante personale. Tale procedura di assunzione può essere adottata solo eccezionalmente.

Per quanto riguarda, invece, l'assunzione a tempo determinato di dirigenti al di fuori della pianta organica, la materia è disciplinata dalla legge n. 127. Non può essere superata la misura del 5% del totale dell'organico della dirigenza e dell'area direttiva; i contratti non possono avere durata superiore al mandato elettivo del sindaco o del presidente della provincia. Il trattamento economico e l'eventuale indennità "ad personam" sono fissati in stretta correlazione con il bilancio dell'ente e non vanno imputati al costo del contratto collettivo e del personale. Risulta che la maggior parte dei comuni medio-grandi ha in servizio dirigenti a tempo determinato.

Altra forma di reclutamento dei dirigenti è il ricorso alla mobilità tra enti, anche appartenenti a differenti comparti.

E' del tutto nuova la previsione della figura del direttore generale, introdotta dall'art. 6, comma 10 della legge n. 127. In precedenza gli statuti o regolamenti degli enti locali non avevano la possibilità di differenziare la dirigenza in più livelli o qualifiche, ma ciò non aveva impedito la stipulazione di contratti di diritto privato con figure dirigenziali, a cui affidare incarichi di coordinamento dell'attività dei dirigenti (c.d. city-manager).

Ora il sindaco ed il presidente della provincia, previa deliberazione della giunta, possono nominare un direttore generale al di fuori dell'organico e con contratto a tempo determinato. La durata dell'incarico non può eccedere quella del mandato del sindaco o del presidente della provincia

Nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti è consentito procedere alla nomina del direttore generale previa convenzione tra comuni, le cui popolazioni raggiungano insieme i 15.000 abitanti.

Nella scelta della figura del direttore generale appare senz'altro preminente la componente fiduciaria sulla base di un'ampia discrezionalità da parte del sindaco o del presidente.

Quanto alle sue competenze, il direttore generale si presenta come vero e proprio elemento di raccordo tra i compiti dirigenziali tipici e quelli di fissazione degli obiettivi propri degli organi politici.

Negli enti di piccole dimensioni, dove l'organico non prevede la qualifica dirigenziale, il problema di assicurare la copertura dell'area di autonomia gestionale (frutto della separazione tra direzione politica e direzione tecnico-gestionale) può essere risolto nell'ambito delle soluzioni offerte dalla legge n. 127. Il punto è di grande importanza e tocca la capacità di funzionamento dei comuni inferiori a 15.000 abitanti, che a dispetto della loro ridotta dimensione demografica rappresentano gran parte del territorio nazionale ed amministrano oltre 20 milioni di cittadini. Per effetto dell'art.6, comma 3 della predetta legge n. 127, nei comuni privi della dirigenza le relative funzioni possono essere svolte dai responsabili degli uffici o

servizi indipendentemente dal loro livello di inquadramento. La successiva legge 16 giugno 1998, n. 191 all'art. 2, comma 13, ha sgombrato il campo dai dubbi persistenti circa il livello minimo di inquadramento di tali soggetti, disponendo che le responsabilità possono essere attribuite indipendentemente dalla qualifica dei prescelti in deroga ad ogni diversa disposizione.

L'assunzione del personale a tempo indeterminato viene regolata dalle disposizioni dei "collegati" alle leggi finanziarie 1998 e 1999.

Con la legge n. 449 del 1997 il legislatore, sul piano generale, ha abbandonato l'indirizzo del blocco assunzionale, variamente temperato, individuando lo strumento del controllo della spesa tramite la programmazione del fabbisogno di personale e puntando ad una riduzione complessiva dello stesso.

Anche agli enti locali è fatto obbligo di adeguare i propri ordinamenti a tali principi.

L'art. 22, comma 1 della legge n. 448 del 1998 prescrive che una percentuale non inferiore al 25% delle nuove assunzioni comunque effettuate avvenga con contratto di lavoro a tempo parziale o con contratto di formazione-lavoro. Sembra però che tali vincoli non si applichino agli enti locali, neppure riguardo alla tipologia dei rapporti di lavoro instaurabili, in considerazione della loro autonomia e delle loro caratteristiche peculiari, restando fissato unicamente l'obiettivo della riduzione delle spese per il personale, che si colloca in quello più generale del Patto di stabilità interno (l. n. 448 del 1998).

La disciplina generale che presiede all'assunzione nelle amministrazioni pubbliche è stata ridefinita dal d.lgs. n. 80 del 1998, dove si prevedono procedure selettive, volte all'accertamento della professionalità richiesta con garanzia di accesso dall'esterno; avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento per qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo; chiamata numerica degli iscritti nelle apposite liste di collocamento degli appartenenti alle categorie protette per i quali c'è l'assunzione obbligatoria.

Le procedure di reclutamento devono conformarsi ad alcuni principi di garanzia fissati dalla legge con carattere generale e valevoli per qualunque tipo di rapporto di lavoro pubblico. Per quanto riguarda specificamente gli enti locali l'art. 23 del d.lgs. n. 80 conferma l'autonomo potere regolamentare per la disciplina, nel rispetto dei principi, delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso e delle procedure concorsuali.

Il principio del concorso, come strada obbligata per l'accesso, risulta apparentamente affievolito, poiché il legislatore fa attualmente più generico riferimento alle procedure selettive, termine che apre prospettive per soluzioni al di fuori della prassi consolidata.

Alla luce del quadro normativo di riferimento e del nuovo contratto collettivo del 1999, tenuto conto della facoltà di riservare l'accesso a posti in organico al personale interno, è opportuno che gli enti locali si dotino di regole d'organizzazione all'insegna della più ampia flessibilità anche per il reclutamento del personale. Infatti la gestione delle risorse umane risulta sempre più influenzata dalla dinamica di numerosi fattori in uno scenario in rapida trasformazione.

Il d.lgs. n. 469 del 1997 ha conferito alle regioni ed agli enti locali funzioni in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro. Il ricorso ai centri per l'impiego è obbligatorio per la copertura dei posti di ruolo delle categorie A e B, per i quali è richiesto il titolo di studio della scuola dell'obbligo.

La legge n. 68 del 1999 ha riformato profondamente il sistema relativo alle assunzioni obbligatorie di appartenenti alle categorie protette.

In tema di assunzioni va richiamata l'attenzione su un'esperienza innovativa in via di realizzazione dal 1994 e volta ad immettere in servizio presso gli enti locali un numero limitato di "quadri" (sesta, settima ed ottava qualifica) specializzati. Il meccanismo di reclutamento è basato sulla selezione e poi sulla formazione dei candidati tramite il corso-concorso. L'iniziativa, promossa dal progetto RIPAM (Riqualificazione delle pubbliche amministrazioni meridionali), è affidata al FORMEZ e finanziata in gran parte dal Fondo sociale europeo.

Risulta l'espletamento di tre concorsi ai quali hanno aderito 131 comuni ed una provincia, con 800 candidati ammessi e 500 posti da coprire[68]

Il rapporto di lavoro a tempo determinato è stato ed è tuttora una questione spinosa nel settore pubblico. La legislazione ha perseguito nel corso del tempo obiettivi diversi, dall'alleggerimento della pressione della disoccupazione, all'attenuazione dei rigori del blocco delle assunzioni, all'opportunità di far fronte ad eccezionali punte di lavoro (scadenze elettorali, censimento della popolazione e così via).

E' evidente tuttavia che oggi ci sia una generale rivalutazione del rapporto di lavoro a termine, sottraendolo dal limbo della eccezionalità per considerarlo una corretta e normale opzione organizzativa, coerente con la fisiologia aziendale.

Alcune forme di impegno lavorativo temporaneo, variamente definite e disciplinate, sono certamente finalizzate a favorire l'occupazione e tendono a porre le premesse per il successivo impiego a tempo indeterminato dei lavoratori o ad aprire comunque prospettive più stabili (contratti di formazione-lavoro, lavoro interinale, ecc.).

La normativa ancora vigente negli anni in esame prevede che le amministrazioni locali possano ricorrere al lavoro a termine, a tempo pieno o parziale, in sostituzione di personale assente, per assunzioni stagionali, per coprire temporaneamente, al massimo per sei mesi, posti vacanti purché siano iniziate le procedure di reclutamento per la normale copertura di essi.

I comuni interessati periodicamente da eventi che richiedano l'adeguamento quantitativo e qualitativo dei servizi erogati (mutamenti demografici stagionali, manifestazioni ricorrenti, ecc.) possono disciplinare nel regolamento degli uffici e servizi le assunzioni a tempo determinato secondo particolari modalità di selezione e con criteri di rapidità e trasparenza.

L'eventuale passaggio in ruolo del personale così assunto è tuttora disciplinato dai dd.P.R. n. 268 e 494, entrambi del 1997.

Anche le procedure di reclutamento del personale a tempo determinato possono essere disciplinate dagli enti con ampi margini discrezionali, essendo tenuti solo al rispetto dei principi stabiliti dall'art. 36 del d.lgs. n. 29. Gli sviluppi contrattuali collettivi relativi all'introduzione di forme flessibili d'impiego suggeriscono l'opportunità che gli enti locali procedano in base a norme regolamentari compatibili con le novità prospettate.

L'ultimo tassello in fatto di flessibilità della struttura e della gestione del personale è costituito dall'ingresso di nuove forme contrattuali di utilizzazione degli impiegati disciplinate dal diritto civile, che fanno comprendere chiaramente l'ampiezza del ricorso del settore pubblico a regole privatistiche. Per applicare queste forme di impiego atipico è richiesta in linea di massima una specifica disciplina contrattuale collettiva (art. 22 d.lgs. n. 80 del 1998).

Il contratto di formazione e lavoro consiste in un rapporto a tempo determinato mirato all'acquisizione di professionalità intermedie ed elevate o ad agevolare l'inserimento professionale mediante un'esperienza di livello adeguato. Esso è caratterizzato da un progetto formativo proposto dal datore di lavoro ed approvato in sede regionale nonché da attività di formazione, che si alternano a quelle lavorative.

Il lavoro interinale risulta disciplinato dai primi articoli della legge 24 giugno 1997, n. 196. Esso consentirà all'ente di avvalersi di prestazioni svolte da soggetti messi temporaneamente a disposizione da un'impresa fornitrice autorizzata. Si configura quindi come un contratto di fornitura di servizi tra impresa ed ente pubblico.

Il lavoro a distanza (telelavoro) viene eseguito al di fuori della sede dell'ente con il prevalente supporto di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentano il collegamento con l'amministrazione a cui è dovuta la prestazione. Il telelavoro può effettuarsi nel domicilio del dipendente a condizione che l'ambiente sia idoneo e conforme a tutte le norme di prevenzione e sicurezza. Le apparecchiature ed i programmi informatici sono installati e collaudati a cura e spese del datore di lavoro.

---

[68] Guida normativa ANCI 1999, vol. I, pag.408.

In linea generale,ancora nell'anno in corso, si osserva in questa materia che buona parte del management pubblico stenta all'idea di utilizzare forme di lavoro atipico e le guarda con distacco. Anche i sindacati del settore pubblico, sia pure con diverse sfumature, sembrano dover superare alcune esitazioni nei confronti della flessibilità. In assenza, infine, di tempestiva regolamentazione in sede di accordi nazionali, si manifestano applicazioni spontanee da parte delle amministrazioni più motivate o intraprendenti.

Bisogna, infine, spendere qualche parola sull'istituto dei lavori socialmente utili, perché gli enti locali -in particolare i comuni- hanno adoperato a tale titolo nel 1997 e nel 1998 molte decine di migliaia di addetti.

L'attuale orientamento del legislatore va nel senso di una graduale sostituzione del sistema dei lavori socialmente utili con altre forme di politiche attive del lavoro, d'incentivi all'occupazione ed ammortizzatori sociali (delega di cui all'art. 45 comma della l. n. 144 del 1999). L'obiettivo è di dare una alternativa al sistema dei LSU favorendone la fuoriuscita mediante incentivi all'assunzione da parte di soggetti privati, poiché non vi sono reali prospettive per una assunzione di massa negli enti pubblici.

La disciplina della materia, comunque, è stata riordinata dal d.lgs. 1° dicembre 1997 n. 468. Si definiscono lavori socialmente utili le attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere o la fornitura di servizi di utilità collettiva, mediante l'impiego di particolari categorie di soggetti. L'impiego in LSU non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro e non comporta la sospensione dalle liste di collocamento e di mobilità. I lavoratori che non percepiscono trattamento previdenziale ricevono un assegno mensile erogato dall'INPS di 800 mila lire, elevato a 850 mila dal 1° gennaio 1999.

A questo punto occorre accennare alla mobilità esterna del personale, tenuto conto che anche tramite questo istituto si realizzano cessazioni, assunzioni e trasferimenti. Poiché è noto che uno dei fattori di inefficienza dell'apparato pubblico è rappresentato dalla distribuzione non oculata del personale, lo sforzo di razionalizzazione deve passare anche per la via del ricorso all'istituto della mobilità.

I comuni non strutturalmente deficitari sono esonerati dal regime di collocamento in disponibilità del personale in esubero (art. 6, comma 16, l. n.127). Per gli enti in dissesto resta confermato che la mobilità si svolge in ambito locale.

La disciplina relativa alla mobilità dei dipendenti pubblici risulta radicalmente cambiata dal d.lgs. n. 80 del 1998 e dal successivo d.lgs 29 ottobre 1998, n. 387. L'aspetto innovativo più vistoso è l'abbandono delle procedure centralistiche di rilevazione degli esuberi e di gestione della mobilità. Infatti la gestione dell'esubero è collocata nell'ambito delle funzioni conferite alle regioni ed alle province in materia di mercato del lavoro (d.lgs. n.469 del 1997).

I contratti collettivi nazionali possono stabilire criteri e procedure per il passaggio diretto ad altre amministrazioni in ambito provinciale od allargato.

Allo scopo di ricollocare il personale in disponibilità è prevista anche la sua riqualificazione professionale ed a maggior garanzia di tale sistemazione le nuove assunzioni da parte degli enti, nel quadro della programmazione, sono subordinate alla impossibilità di assorbimento del predetto personale in disponibilità (artt. 3 e 4 d.lgs. n.469).

Le economie di spesa derivanti dal collocamento in disponibilità del personale degli enti locali restano a disposizione degli stessi e possono essere utilizzate per la formazione e riqualificazione dei dipendenti.

Il trasferimento a domanda da un ente all'altro del medesimo comparto di contrattazione è previsto dall'art. 18 del d.lgs. n. 80. Il passaggio tra amministrazioni di comparti diversi, invece, va disciplinato mediante accordo tra le amministrazioni interessate.

La mobilità per effetto del trasferimento di attività è ampiamente attuale in coincidenza col passaggio alle regioni ed agli enti locali di numerosi compiti per effetto del decentramento amministrativo di cui alla legge n. 59 del 1997 nonché in conseguenza delle iniziative per la

privatizzazione di numerosi servizi pubblici. Il contratto collettivo nazionale del 1° aprile 1999 comprende la materia tra quelle soggette alla concertazione.

Nel concetto di mobilità interna sono comprese sia le ipotesi di un mutamento del posto di lavoro nell'ambito delle unità organizzative dell'ente, sia quella di un mutamento del profilo professionale del dipendente. In questo secondo caso è più corretto parlare di mobilità professionale ed il nuovo ordinamento del comparto prospetta una più ampia estensione di tale possibilità.

Organici, consistenza e variazioni del personale. Esame dei dati

Il prospetto seguente indica la situazione degli organici e delle vacanze presso gli enti dell'aggregato nel biennio.

Enti	1997							
	Dotazioni organiche dirigenti	Dirigenti in servizio al 31/12/1997	Vacanze	%	Dotazioni organiche personale livelli	Personale livelli in servizio al 31/12/1997	Vacanze	%
PROVINCE	2.083	1.484	-599	-29	70.991	58.491	-12.500	-18
COMUNI	6.361	4.850	-1.511	-24	534.214	481.138	-53.076	-10
COMUNITA' MONTANE	381	324	-57	-15	6.525	5.517	-1.008	-15
TOTALE GENERALE	**8.825**	**6.658**	**-2.167**	**-25**	**611.730**	**545.146**	**-66.584**	**-11**

Enti	1998							
	Dotazioni organiche dirigenti	Dirigenti in servizio al 31/12/1997	Vacanze	%	Dotazioni organiche personale livelli	Personale livelli in servizio al 31/12/1997	Vacanze	%
PROVINCE	1.813	1.498	-315	-17	64.392	58.683	-5.709	-9
COMUNI	6.229	4.987	-1.242	-20	523.930	481.857	-42.073	-8
COMUNITA' MONTANE	381	323	-58	-15	6.681	5.790	-891	-13
TOTALE GENERALE	**8.423**	**6.808**	**-1.615**	**-19**	**595.003**	**546.330**	**-48.673**	**-8**

Il fenomeno della vacanza ha interessato in varia misura tutto il personale di ruolo e, comunque, maggiormente la dirigenza. Occorre considerare che il biennio in esame è di passaggio, nel senso che gli enti hanno appena cominciato ad applicare i principi normativi di autonoma regolamentazione della consistenza e distribuzione del personale. I dati esposti, quindi, rispecchiano ancora in gran parte la logica di rigidità delle dotazioni organiche tradizionali. Sembra inoltre di poter dire, come negli anni precedenti, che le carenze di dipendenti di ruolo rilevate non sempre siano effettive con riferimento a reali esigenze operative e che siano state coperte utilizzando in parte il restante personale ed in parte gli addetti ai lavori socialmente utili, soprattutto nei comuni.

L'indicatore 1 (copertura dell'organico) risulta dal personale di ruolo/la dotazione organica x 100.

Le tavole 2 e 3 allegate evidenziano, per i dirigenti e per il personale dei livelli, i comuni del campione prescelto con percentuale di copertura dell'organico inferiore all'70% nel biennio e, rispettivamente, quelli che presentano la più alta e la più bassa copertura all'interno della classe demografica di appartenenza. La copertura su scala nazionale nei comuni è stata nel 1997 il 76% per i dirigenti e il 90% per il personale dei livelli; nel 1998 l'80% per i dirigenti e quasi il 92% per i dipendenti dei livelli (tavola 1).

Il prospetto sottostante espone l'entità di tutto il personale in servizio presso gli enti dell'aggregato nel biennio con le variazioni assolute e percentuali. I comuni con 513.933 unità nel 1997 e 511.673 nel 1998 hanno quasi raggiunto i 9/10 del totale.

La diminuzione complessiva di 1.877 unità è prevalentemente dovuta alla contrazione dell'11% del restante personale impiegato nei comuni.

ENTI	1997				1998			
	Dirigenti	Personale dei livelli	Restante personale	Totale	Dirigenti	Personale dei livelli	Restante personale	Totale
PROVINCE	1.484	58.491	2.390	62.365	1.498	58.683	2.411	62.592
COMUNI	4.850	481.138	27.945	513.933	4.987	481.857	24.829	511.673
COMUNITA' MONTANE	324	5.517	1.595	7.436	323	5.790	1.479	7.592
TOTALE GENERALE	**6.658**	**545.146**	**31.930**	**583.734**	**6.808**	**546.330**	**28.719**	**581.857**

ENTI	Variaz. Ass. 1998-1997			Variaz. % 1998-1997		
	Dirigenti	Personale dei livelli	Restante personale	Dirigenti	Personale dei livelli	Restante personale
PROVINCE	14	192	21	0,9%	0,3%	0,9%
COMUNI	137	719	-3.116	2,8%	0,1%	-11,2%
COMUNITA' MONTANE	-1	273	-116	-0,3%	4,9%	-7,3%
TOTALE GENERALE	**150**	**1.184**	**-3.211**	**2,3%**	**0,2%**	**-10,1%**

Il prospetto seguente specifica l'incidenza dei dirigenti rispetto al personale dei livelli, che nella media generale si è mantenuta stabile nel biennio.

ENTI	Dirigenti 1997 (a)	Personale dei livelli (b)	Incidenza % (a/b)	Dirigenti 1998 (c)	Personale dei livelli (d)	Incidenza % (c/d)	Variaz. % 1998-1997 (c/d)-(a/b)
PROVINCE	1.484	58.491	2,54	1.498	58.683	2,55	0,02
COMUNI	4.850	481.138	1,01	4.987	481.857	1,03	0,03
COMUNITA' MONTANE	324	5.517	5,87	323	5.790	5,58	-0,29
TOTALE GENERALE	**6.658**	**545.146**	**1,22**	**6.808**	**546.330**	**1,25**	**0,02**

Si rammenta, come ogni anno, che i dirigenti delle comunità montane ricoprono anche l'incarico di segretario generale dell'ente e che nei numerosissimi piccoli comuni le responsabilità gestionali ed amministrative sono affidate a personale non appartenente alla dirigenza.

Poiché il restante personale ha rappresentato nel biennio oltre il 5% del totale dei dipendenti degli enti, è utile analizzare con prospetto apposito la sua incidenza rispetto al personale dei livelli.

ENTI	Personale dei livelli 1997 (a)	Restante personale 1997 (b)	Incidenza % (/ab)	Personale dei livelli 1998 (c)	Restante personale 1998 (d)	Incidenza % (d/c)	Variaz. % 1998-1997 (d/c)-(b/a)
PROVINCE	58.491	2.390	4,09	58.683	2.411	4,11	0,02
COMUNI	481.138	27.945	5,81	481.857	24.829	5,15	-0,66
COMUNITA' MONTANE	5.517	1.595	28,91	5.790	1.479	25,54	-3,37
TOTALE GENERALE	**545.146**	**31.930**	**5,86**	**546.330**	**28.719**	**5,26**	**-0,60**

L'andamento complessivo del restante personale è in diminuzione. L'elevata incidenza nelle comunità si spiega per il fatto che le regioni autorizzano gli enti ad assumere personale a tempo determinato (c.d. stagionali a contratto di diritto privato) per le attività vivaistiche e di forestazione.

Poiché nel 1999 è entrato in vigore il nuovo ordinamento del personale del comparto raggruppato in quattro categorie, si ritiene necessaria una ricognizione analitica della consistenza dei dipendenti utilizzando ancora la classificazione per qualifiche e livelli, ora abolita ma vigente nel periodo considerato. La corretta individuazione dei fatti di gestione del personale nel biennio 1997-1998 appare indispensabile per valutare nei prossimi referti gli effetti graduali prodotti dall'applicazione della nuova disciplina.

Le tavole 4, 5 e 6 in allegato espongono, per ciascuna tipologia di enti, la distribuzione dei dipendenti nel biennio, ripartiti tra dirigenti, appartenenti ai singoli livelli e restante personale. Le tavole esprimono anche l'incidenza percentuale del personale, livello per livello, e le variazioni intervenute nel periodo.

Rinviando direttamente alla lettura dei dati, risulta a prima vista che gran parte della funzionalità degli enti è assicurata dai dipendenti delle qualifiche medio-basse, quelle più affollate. Nei comuni, per esempio, oltre l'80% di tutto il personale resta compreso tra il sesto ed il terzo livello. Resta inoltre confermato, in via generale, il fenomeno della forte riduzione del personale di primo e secondo livello degli enti locali. Questo nel corso del 1998 è confluito nel terzo livello, che a sua volta dal 31 marzo 1999, con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento, è stato inquadrato nella categoria A.

L'indicatore 2 (forza lavoro media) risulta dal numero delle mensilità liquidate a tutto il personale/12. Il dato rappresenta la consistenza dei dipendenti in termini di uomo-anno (251 giorni lavorativi): prende in considerazione le effettive mensilità liquidate, compensando in tal modo i movimenti di personale avvenuti nell'anno ed è stato utilizzato nella costruzione dei successivi indicatori 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

I dati del campione (tavola 7 allegata) sono confrontabili con i corrispondenti valori nazionali dei comuni (tavola 1). Va tuttavia osservato subito che i dati nazionali della forza lavoro dei dipendenti dei livelli e del restante personale nel 1998 appaiono, senza spiegazione, troppo elevati rispetto a quelli dell'anno precedente. D'altro canto la Sezione si è limitata in questo caso ad elaborare i dati di base offerti dal sistema informativo Corte dei conti-RGS.

L'indicatore 3 (stabilità d'impiego) risulta dalla formula: personale di ruolo/restante personale (contrattista, a tempo determinato). Esso esprime il rapporto tra la struttura "stabile" e quella "variabile" dei dipendenti, evidenziando la distribuzione delle unità a tempo indeterminato a fronte di 1 unità con contratto diverso. La tavola 8 allegata esprime anche le variazioni percentuali intervenute nel biennio presso i comuni del campione. I valori nazionali di riferimento sono stati il 6% nel 1997 ed il 5% nel 1998 (tavola 1).

L'indicatore 4 (carico della dirigenza) risulta dalla formula: totale del personale/numero dei dirigenti e determina quanti dipendenti sono gestiti dal singolo dirigente.

Sul rapporto in questione influiscono numerose variabili, come le dimensioni delle amministrazioni (un ente piccolo può avere in proporzione un indicatore maggiore di uno più grande), l'organizzazione (l'indicatore è correlato al numero delle articolazioni interne di livello dirigenziale), la natura delle funzioni e così via.

Il seguente prospetto sintetico raccoglie i comuni del campione che, nel biennio, hanno avuto un carico della dirigenza superiore a 70 unità di personale, mentre il corrispondente indicatore su scala nazionale reca per il 1997 il valore di 107 unità e per il 1998 di 104 (tavola 1).

ENTI	1997	1998
TORRE DEL GRECO	142	163
LECCE	92	82
TARANTO	113	125
REGGIO CALABRIA	229	285
SIRACUSA	118	104
TORINO	97	94
MILANO	78	123
GENOVA	77	72
ROMA	88	110
NAPOLI	74	198

L'indicatore 5 del tempo parziale è calcolato con la formula: 100x(personale in part-time fino al 50% + personale in part-time oltre il 50%)/personale di ruolo dei livelli. Esso fornisce la percentuale di diffusione del rapporto di lavoro in regime di tempo parziale.

La tavola 9 allegata raccoglie i dati nel biennio per ciascun comune del campione. I corrispondenti valori nazionali riportati nella tavola 1 sono 2,4% nel 1997 e 3,2% nel 1998.

Il referto per l'anno 1997 riportava il risultato di un'indagine sulla diffusione del tempo parziale presso i comuni delle classi 11^, 10^ e 9^ (pag.93). I dati erano tratti direttamente dai relativi conti delle spese del personale. Ora, adoperando i conti trasmessi alla Sezione dai comuni dell'8^ classe (50 enti), sono stati raccolti per il 1998 i dati riferiti ai dipendenti di ruolo a tempo parziale con orario ridotto fino al 50% ed oltre, evidenziando per ciascun ente la loro incidenza rispetto al totale del personale (tavola 10 allegata).

In 9 enti, prevalentemente localizzati nel mezzogiorno, non è risultato utilizzo del tempo parziale. In altri 9 comuni la maggioranza del personale interessato ha optato per la riduzione dell'orario oltre il 50%. Dieci comuni, maggiormente del centro-sud, hanno comunicato la presenza di dipendenti a part-time intorno all'1-2%, mentre presso altri dodici l'incidenza è stata superiore, giungendo alla punta del 20% circa a Como.

In conclusione, anche nei ristretti limiti dei campioni empirici esaminati, resta confermata la scarsa propensione media dei comuni e del loro personale nei confronti del rapporto di lavoro a tempo parziale.

L'indicatore 6 (assenza pro-capite) è calcolato con la formula: 100 x totale giorni di assenza/forza lavoro media x 251 giorni lavorativi). Non sono inclusi i giorni di ferie tra le assenze. L'indicatore non rappresenta il grado di assenteismo ma la misura del tempo sottratto al lavoro pro-capite. La tavola 11 allegata raccoglie i comuni del campione che nel biennio hanno avuto un tasso di assenza fino al 7% ovvero dall'11% in su. I valori nazionali di riferimento riportati nella tavola 1 sono stati l'8% nel 1997 ed il 6% nel 1998.

Cause di cessazione dal servizio ed assunzioni. Esame dei dati

La tavola 12 allegata analizza le cause di cessazione dal servizio, disaggregando i dati secondo la tipologia degli enti e, nell'ambito di ciascuna, per le tre categorie di dirigenti, personale dei livelli e restante personale. La dizione della RGS "passaggi ad altre amministrazioni" indica i dipendenti che hanno lasciato l'ente di appartenenza a seguito di procedimenti attivati dalla mobilità o da istituti similari. Nelle cessazioni per "altre cause" sono inclusi i casi di morte e dispensa dal servizio.

Le cessazioni complessive del 1997 ammontano a 36.833 unità, pari ad oltre il 6% della consistenza del personale (583.734) e quelle del 1998 a 20.746, pari al 3,5% della consistenza (581.857).

Le dimissioni complessive hanno costituito oltre il 48% delle cessazioni nel 1997 ed oltre il 35% nel 1998; l'incidenza totale delle altre cause è sempre più bassa.

Le dimissioni hanno rappresentato la causa prevalente nel biennio tra il personale delle province e dei comuni, ma nelle comunità montane solo nel 1997, perché in questi enti nel 1998 il passaggio ad altre amministrazioni ha riguardato più del 48% degli usciti dal servizio.

Come è noto, da alcuni anni Parlamento e Governo hanno stabilito di elevare l'età minima necessaria per ottenere la pensione, sia nel settore pubblico che privato, tramite interventi legislativi correttivi e crescenti penalizzazioni. Tuttavia i provvedimenti emanati allo scopo di arginare il fenomeno dei pensionamenti anticipati nel settore pubblico non sembrano aver prodotto interamente i loro effetti anche se nel 1998, in base ai dati esposti, risulta negli enti locali un ridimensionamento del numero dei cessati per dimissioni.

Il fenomeno delle assunzioni è esaminato nella tavola 13 allegata, disaggregando i dati secondo lo schema precedente.

La RGS ha incluso le assunzioni per chiamata numerica degli appartenenti alle categorie protette sotto la dizione "altre cause".

Le assunzioni complessive nel 1997 sono risultate 28.459, pari a quasi il 5% della consistenza del personale e 22.213 nel 1998, pari al 3,8%.

Tra le modalità di costituzione del rapporto di lavoro nell'aggregato, le procedure di selezione concorsuale sono risultate in grande prevalenza, avendo riguardato nel 1997 il 75% del totale e nel 1998 il 71%. Tale predominanza si è manifestata il primo anno, variamente modulata, nelle tre categorie di enti e nel 1998 per province e comuni, ma non per le comunità montane, dove col 49% sono prevalse leggermente le provenienze da altre amministrazioni.

Nel 1997 si è verificata la differenza positiva a favore delle cessazioni dal servizio di 8.374 unità (36.833 – 28.459), mentre nel 1998 le assunzioni con 1.467 unità hanno superato leggermente le uscite dal servizio (22.213 – 20.746).

Confrontando le due tavole si osserva poi che nel biennio il tasso di cessazione dei dirigenti è stato superiore a quello delle assunzioni (1997: 827 unità a fronte di 337; 1998: 504 unità a fronte di 274).

Questo fenomeno, dovuto soprattuto nel 1997 in prevalenza all'abbandono anticipato del servizio, merita attenta considerazione, tenendo presenti vari fattori anche psicologici perché, per esempio, al cospetto di nuove responsabilità di tipo manageriale un certo numero di dirigenti potrebbe aver preferito il pensionamento. Il deflusso quindi, in linea di ipotesi, sarebbe inquadrabile in quel lento processo di ringiovanimento e miglioramento qualitativo della dirigenza, voluto dalle recenti leggi di riforma del pubblico impiego. Resta comunque il fatto che in assenza di una apposita indagine su vasta scala tra gli enti locali non è facile giungere ad una conclusione chiara sulla base dei limitati sondaggi compiuti finora dalla Sezione e su cui si riferirà tra poco.

L'indicatore 7 (tasso di ricambio del personale) risulta dalla formula: 100 x (assunti – cessati)/forza lavoro media. Esso quantifica, in percentuale, il grado di sostituzione delle cessazioni con unità di personale provenienti da nuove assunzioni, ovvero dal saldo positivo della mobilità esterna o interna; può evidenziare sintomi di anomalie in relazione ad obiettivi programmatici generali in materia di assunzioni.

Campo di variabilità dell'indicatore:

- per valori negativi: ricambio nullo, fabbisogno di personale in crescita, erosione del livello di copertura dell'organico;
- per valori uguali o prossimi allo zero: ricambio nullo, fabbisogno di personale invariato, livello di copertura stazionario;
- per valori positivi: ricambio apprezzabile, fabbisogno di personale in calo, aumento del livello di copertura dell'organico.

La situazione dei singoli comuni del campione (tavola 14 allegata) può essere confrontata con l'indicatore nazionale che nel 1997 è risultato pari a –1 e nel 1998 pari a 0 (tavola1).

Nello scorso referto (pagg. 99-100) erano state analizzate le variazioni nel numero e nella fascia di età dei dirigenti a tempo indeterminato nel periodo 1995-1997 presso un limitato campione di comuni di grandi dimensioni (classi 11^, 10^ e 9^).

Quest'anno, proseguendo tale sondaggio, la Sezione ha analizzato la situazione presso un campione costituito dai comuni dell'8^ classe (50 enti). Ad eccezione di un solo comune, gli altri hanno risposto correttamente al questionario e i relativi dati sono stati sintetizzati nel prospetto sottostante, che fornisce un quadro riassuntivo per fasce anagrafiche delle variazioni assolute e percentuali dei dirigenti in servizio nel triennio 1996-1998.

Totale dirigenti 1/1/96 (a)	**Dirigenti in servizio 31/12/96** (b)	**Dirigenti in servizio 31/12/97** (c)	**Dirigenti in servizio 31/12/98** (d)	**Variazione assoluta in unità** = (d-a) e (d-b)	**Variazione percentuale** (e/a)*100 e (e/b)*100
682	683	675	707	25	4
Fasce di età					
Fino a 40 anni	64	75	71	7	10,9
41-50 anni	334	315	328	-6	-1,8
Oltre 50 anni	285	285	308	23	8,1

L'andamento generale dei dati, pur mostrando un moderato aumento dei dirigenti "giovani", non consente al pari del sondaggio effettuato nello scorso referto di ritenere effettivamente in corso uno sforzo di razionalizzazione organizzativa di questo personale, conforme allo spirito delle riforme degli ultimi anni e finalizzato alla riduzione di costi, perché la situazione potrebbe invece spiegarsi ancora per effetto dei pensionamenti e della stasi delle assunzioni.

Contrattazione collettiva e trattamento economico

La contrattazione centralizzata ed affidata all'ARAN ha certamente svolto un ruolo essenziale nel tenere sotto stretto controllo l'inflazione e permettere l'entrata dell'Italia nel sistema della moneta europea.

In linea generale, per valutare correttamente l'effettiva crescita delle retribuzioni a seguito degli accordi collettivi, occorre tenere presente la divaricazione tra data di stipulazione del contratto nazionale, data di decorrenza degli aumenti e data di erogazione in busta paga.

I principali aspetti economici dei contratti collettivi validi per il quadriennio 1994-1997 sono stati brevemente descritti nei corrispondenti paragrafi dei referti precedenti della Sezione. L'anno 1998 ricade nel successivo biennio economico contrattuale (accordo stipulato il 1° aprile 1999), ma l'incidenza dei miglioramenti attribuiti a far tempo dal mese di novembre è da considerare sostanzialmente trascurabile in rapporto alle spese sostenute per il personale.

Va comunque osservato che, complessivamente, nel biennio 1997-1998 gli enti locali si sono mossi con qualche ritardo nell'applicazione dei nuovi istituti retributivi per i dirigenti, perché la corresponsione delle indennità di posizione e di risultato è subordinata alle condizioni di riequilibrio finanziario, di ridefinizione dell'organizzazione e delle funzioni dirigenziali, di rideterminazione dell'organico ed attivazione del servizio di controllo interno. In termini quantitativi, poi, un'indagine a campione pubblicata dall'ANCI nel 1999 sui comuni medio-grandi ha rilevato situazioni molto diverse nella fissazione della misura minima e massima degli emolumenti di posizione e di risultato.

Le clausole economiche del contratto collettivo nazionale del personale non dirigente del comparto regioni-autonomie locali valido per il biennio 1998-1999 sono state esaminate nel precedente referto della Sezione (pagg. 101-103) e in quello delle Sezioni Riunite della Corte sul costo del lavoro negli anni 1997-1998 (pagg. 182 e 183).

Si osservi anzitutto che l'ARAN ha calcolato solo nello 0,37% l'incremento medio ponderato della retribuzione individuale con decorrenza 1° novembre 1998. Durante il primo inquadramento nel nuovo ordinamento il personale viene collocato nella griglia predeterminata di posizioni giuridiche ed economiche sostanzialmente senza oneri aggiuntivi. Ancor oggi, però, è difficile prevedere con ragionevole attendibilità se, con l'entrata a regime del sistema, i relativi costi potranno restare compiutamente sotto controllo. Ciò vale sia per il trattamento connesso alla progressione verticale di carriera, sia per la progressione economica orizzontale devoluta alla contrattazione decentrata.

Certo, l'istituto più innovativo del nuovo contratto è proprio quello della progressione economica all'interno della stessa categoria di inquadramento, mentre in precedenza l'unica possibilità di miglioramento del trattamento era l'attribuzione del livello economico differenziato ovvero l'inquadramento in qualifica superiore, spesso con criteri difformi dalle previsioni legislative. Il rischio ora è che i contratti integrativi decentrati reintroducano surrettiziamente meccanismi automatici di progressione, richiamando in un certo senso i criteri del livello differenziato e quindi dell'anzianità di servizio pura e semplice. Potrebbe invece essere ragionevole che il valore percentuale destinato alla progressione orizzontale si assesti tra il 10 e il 20% del valore complessivo del "Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività" costituito da ogni ente.

Il recente contratto collettivo di lavoro del personale con qualifica dirigenziale del comparto (stipulato il 23 dicembre 1999) si applica anch'esso per la parte economica al biennio 1998-1999.

La quota parte delle disponibilità finanziarie destinate a favore di tale area per la contrattazione risulta per l'anno 1998 di lire 4,61 miliardi e per l'anno 1999 di 21,29 miliardi.

Va subito osservato che poco è stato concesso in termini di incrementi automatici, limitati al recupero del tasso di inflazione programmato nel biennio.

Il baricentro del contratto è piuttosto rappresentato dalla costruzione delle risorse presso gli enti per sostenere l'erogazione degli emolumenti accessori di posizione e di risultato. Il primo compenso potrà variare da un minimo di 17 ad un massimo di 82 milioni lordi all'anno. Una quota non inferiore al 15% del fondo della dirigenza di ogni ente sarà destinato alla retribuzione di risultato. Nel complesso, a regime, il trattamento lordo d'ingresso dei nuovi dirigenti sarà simile ai minimi retributivi della categoria nel settore privato.

In particolare gli aumenti retributivi della componente tabellare, pari a 72.000 lire dal 1° novembre 1998 ed a 62.000 lire dal 1° luglio 1999 costituiscono, secondo il nucleo tecnico della Corte, lo 0,40% ed il 2,09% (incremento 1999 pari allo 0,88% + trascinamento 1998) della retribuzione media annua in godimento prima della stipula dell'accordo, rispettivamente per il 1998 e per il 1999. L'incidenza percentuale a regime per il biennio risulta dunque pari al 2,49%.

In sede di "certificazione" dell'attendibilità dei costi derivanti dall'ipotesi di accordo in questione, le Sezioni Riunite della Corte dei conti hanno formulato varie raccomandazioni ed osservazioni, di cui si riportano ora alcune ritenute più significative nella presente sede.

La relazione tecnica dell'ARAN non quantifica l'onere derivante dalla previsione dell'indennità di fine rapporto (art. 17), la cui applicazione è demandata alla contrattazione individuale.

Non risultano, inoltre, quantificati gli oneri che potrebbero gravare sui bilanci degli enti in conseguenza di alcuni istituti, quali la mensa, i buoni pasto, il trattamento di trasferimento.

Oneri di spesa non quantificati derivano infine dalla previsione della copertura assicurativa (art. 38) e dall'attività di monitoraggio e verifiche (art. 39).

Già in occasione di precedenti deliberazioni in materia, la Corte ha avuto occasione di affermare che, ai fini della valutazione della compatibilità finanziaria di contratti nazionali riguardanti amministrazioni pubbliche non statali quali quello in questione, mancando la definizione legislativa di un complessivo limite di spesa, la valutazione della copertura finanziaria in senso stretto appare possibile solo mediante stime, in quanto una diversa

metodologia presupporrebbe la preventiva analisi dei bilanci degli enti interessati al fine di verificare la concreta capacità di provvedere alla copertura degli oneri gravanti su ciascuno di essi. Il problema della compatibilità finanziaria – intesa come copertura – per il comparto in esame si correla quindi alla peculiare disciplina della struttura e della gestione del bilancio prevista per le regioni e per gli enti locali, al fine di accertare la compatibilità degli aumenti retributivi con gli strumenti finanziari a disposizione per farvi fronte. Tale valutazione dovrà avere ad oggetto la possibilità, per gli enti del comparto, di finanziare gli aumenti stipendiali con minori spese permanenti ovvero con aumenti di entrate correnti proprie.

Per quanto attiene ai parametri di riferimento per la valutazione della compatibilità economica, questi devono essere rinvenuti negli strumenti di programmazione e di bilancio: documento di programmazione economico-finanziaria, bilancio annuale e pluriennale a legislazione vigente, legge finanziaria, relazione previsionale e programmatica, bilancio pluriennale programmatico e leggi collegate alla manovra di finanza pubblica, tenuto anche conto dello scenario economico e finanziario indicato nell'art. 28 della legge n. 448 del 1998 in materia di Patto di stabilità interno. Agli effetti della dimostrazione della compatibilità economica degli oneri derivanti dall'ipotesi di accordo in coerenza con gli obiettivi generali di finanza pubblica, si auspica pertanto che l'ARAN approfondisca l'impiego, oltre che del tasso d'inflazione programmato e del tasso tendenziale di variazione media della spesa per il personale, anche di altri parametri tra quelli indicati nel Dpef ovvero dalle leggi finanziarie e dalle disposizioni collegate (a titolo esemplificativo: l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, in percentuale rispetto al prodotto interno lordo; il tasso di incremento del pil; il rapporto spese correnti-pil; il rapporto redditi da lavoro dipendente della p.a.-pil, ecc.).

Nel complesso, gli incrementi retributivi medi della componente tabellare riferiti al biennio 1998-99 risultano a regime pari al 2,49%, come si è visto, tasso che appare sostanzialmente in linea con la variazione dell'inflazione programmata per il biennio di riferimento, indicata nel Dpef 1999-2001 nella misura complessiva del 3,3% (1,8% per il 1998 e 1,5% per il 1999).

In mancanza degli esiti della precedente tornata contrattuale, specie in ordine alla componente accessoria, la Corte, tenendo conto del fatto che i relativi incrementi retributivi produrranno effetto nel secondo biennio economico 2000-2001, ha rinviato il giudizio sulla compatibilità economico-finanziaria di detta componente in sede di esame dell'ipotesi di accordo riferita al predetto secondo biennio, raccomandando all'ARAN di produrre dati specifici sulla dinamica dei principali istituti che compongono la retribuzione accessoria (con particolare riferimento alle indennità di posizione e di risultato).

Talvolta sono considerate come disponibili risorse stanziate in bilancio, ma destinate a divenire economie di esercizio allorché nel corso dell'anno cessano i presupposti per la loro erogazione (presenza in servizio dei dirigenti per l'intero periodo). Ciò concorre a produrre il fenomeno dell'aumento della spesa per il personale, pur a fronte di una riduzione numerica di esso in termini assoluti. Infatti, i benefici derivanti dalla cessazione dal servizio, consistenti nel mancato pagamento delle retribuzioni rischiano di venire in parte vanificati, in quanto le risorse stanziate, anziché dar luogo ad una minore spesa finiscono con l'essere impiegate per aumentare la retribuzione del personale in servizio.

Retribuzione media lorda del personale

La retribuzione media annua pro-capite va considerata come elemento di connessione tra la struttura della consistenza del personale e la composizione della spesa per esso. Si tratta di un dato particolarmente significativo, in quanto tiene conto sia della retribuzione tabellare e dei compensi accessori sia della distribuzione del personale nelle qualifiche sia, infine, dell'anzianità di servizio. Le analisi di compatibilità economica, cioè le verifiche della coerenza tra dinamica delle retribuzioni al personale pubblico e grandezze macroeconomiche (in particolare il tasso di inflazione previsto) considerate nei documenti di programmazione, negli

accordi sulla politica dei redditi e nelle leggi finanziarie, debbono adoperare la nozione di retribuzione media pro-capite.

I benefici tabellari, di per sé moderati, previsti dai contratti collettivi nazionali per il biennio 1998-1999 sono divisi in due tranches e la prima è stata applicata dal 1° novembre 1998, con effetti ben poco rilevanti sulla spesa del personale dell'anno.

Le tavole 15, 16 e 17 allegate, ciascuna riferita ad una tipologia di enti, mostrano per il 1998 gli elementi fondamentali ed accessori che compongono la retribuzione media mensile di tutti i dipendenti (dirigenti, livelli e livelli differenziati, restante personale), espressi in valori assoluti.

Si fa rinvio direttamente alla lettura dei dati, osservando soltanto che ovviamente la struttura degli emolumenti della dirigenza è più elastica, perché è significativa la componente dei compensi accessori rispetto al totale, mentre per le qualifiche inferiori, man mano che si scende di livello, cresce la rigidità del trattamento economico complessivo, costituito in massima parte dalle voci fondamentali e tabellari, definite dai contratti nazionali. D'altra parte, nel 1998 è stato applicato ancora il vecchio contratto degli enti locali ed è noto che le risorse finanziarie ivi previste per incentivare la produttività, anche individuale, del personale dei livelli sono state insufficienti.

Risulta comunque che la retribuzione dei dirigenti provinciali è la più elevata. Il rapporto tra la retribuzione dei dirigenti e la media del personale dei livelli è stato 3,2 nei comuni, 3,1 nelle province e 2,7 nelle comunità montane.

Sono stati poi utilizzati due indicatori di retribuzioni annue medie lorde pro-capite, distintamente per la dirigenza (indicatore 8) e per il personale dei livelli (indicatore 9), calcolati dividendo la spesa per retribuzioni lorde per la forza lavoro media.

I dati per i dirigenti dei comuni del campione sono esposti nella tavola 18 allegata e sono confrontabili con l'analogo indicatore su scala nazionale, che reca 88.529.000 lire per il 1997 e 90.846.000 lire per il 1998, con una variazione del 2,60% circa (tavola 1).

I dati per il personale dei livelli sono esposti nella successiva tavola 19 allegata. L'indicatore nazionale mostra 31.115.000 lire per il 1997 e 26.805.000 per il 1998, dato certamente inattendibile (tavola 1).

Rapportando tra loro i due indicatori ora descritti, si ottiene l'indice della forbice dirigenti-livelli (indicatore 10), che rappresenta la distanza retributiva tra le due categorie di dipendenti. I dati del campione sono riportati nella tavola 20 allegata e quelli dell'indicatore nazionale nella tavola 1, che reca il rapporto 2,85 nel 1997 e 3,39 nel 1998. La Sezione non ha sufficienti elementi per valutare l'attendibilità di quest'ultimo dato.

Costo del personale e del lavoro

Le tavole 21 e 22 allegate mostrano i valori assoluti e la composizione percentuale del costo del personale e del lavoro per ciascuna categoria di enti nel biennio, evidenziando l'incidenza delle voci di spesa per la retribuzione lorda (emolumenti fissi ed accessori) e di quelle aggiuntive che, secondo la classificazione della RGS, formano appunto il costo del personale e del lavoro. La tavola 23, parimenti allegata, espone le variazioni percentuali intervenute nel periodo.

Le somme rimborsate o ricevute si riferiscono ai dipendenti in posizione di comando o di fuori ruolo. La voce "altre spese" indica le indennità di fine rapporto o comunque emolumenti corrisposti al personale cessato dal servizio.

Rispetto al costo del lavoro (=100), l'incidenza della spesa retributiva ha oscillato tra il 72,80% dei comuni (1998) e il 71,57% delle province (1997).

La seconda voce più rilevante è rappresentata naturalmente dai contributi previdenziali ed assistenziali a carico degli enti, che si sono mantenuti tra il 25,16% dei comuni (1998) ed il 23,92% delle comunità montane (1997).

Rispetto al costo del lavoro, l'incidenza più elevata del costo del personale è risultata il 98,78% dei comuni (1998) e quella più bassa il 93,14% delle comunità montane (1997).

L'indicatore 11 (costo unitario medio della giornata lavorata) risulta dalla formula: costo del personale/giornate lavorate da tutto il personale. Le giornate lavorate si ottengono così: 251 giorni x forza lavoro media – assenze totali. L'indicatore esprime il costo unitario in lire.

I dati raccolti ente per ente sono riportati nella tavola 24 allegata e sono confrontabili col corrispondente indicatore nazionale dei comuni, che presenta nel 1997 214.000 lire e nel 1998 un valore inferiore che non può essere considerato attendibile.

L'indicatore 12 della formazione risulta dalla formula: 100 x spesa per la formazione/massa stipendiale erogata a tutto il personale ed esprime il dato in percentuale. La massa stipendiale è costituita, secondo la tavola 8.A del sistema informativo Corte dei conti-RGS, dagli elementi fondamentali della retribuzione (stipendio tabellare, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità, 13^ mensilità, assegni familiari, altre indennità continuative).

Nella tavola 25 allegata sono riportati per ogni comune del campione le percentuali di spesa per la formazione nel 1997 e 1998. I corrispondenti indici nazionali dei comuni sono 0,48% nel 1997 e 0,37% nel 1998 (tavola 1).

In tema di costo del personale e del lavoro la Sezione ha proseguito le indagini specifiche cominciate nello scorso referto, adoperando i dati esposti nel conto annuale 1998 trasmesso dai comuni dell'8^ classe (50enti).

E' stata così esaminata per ciascun ente l'incidenza delle spese per la formazione del personale, per i buoni pasto e per il vestiario dei dipendenti.

Nella tavola 26 allegata, che raggruppa i dati raccolti, risultano anche il totale dei dipendenti in servizio (tranne gli addetti ai lsu), il costo del personale e del lavoro nonché la spesa unitaria per la formazione del personale.

Mentre le spese per i buoni pasto e per il vestiario sono state calcolate in percentuale rispetto al valore complessivo delle voci residue specifiche del costo del lavoro, come individuate dalla RGS (costo del lavoro totale meno costo del personale), si è ritenuto più corretto e significativo parametrare quella per la formazione alla massa stipendiale erogata nell'anno.

A proposito di formazione, si osservi comunque che nel quadro del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del dicembre 1998 il Governo ha assunto l'impegno programmatico di intervenire a favore della riqualificazione delle risorse umane con l'obiettivo di raggiungere entro il 2001 la soglia dell'1% del "monte salari" del settore pubblico.

Anche l'accordo nazionale di comparto attualmente vigente ha dato adeguato risalto al problema, ponendo l'obiettivo minimo di destinare alla formazione una quota dell'1% della "spesa complessiva del personale" da raggiungere nel quadriennio 1998-2001 (art. 23). In ogni caso le somme destinate alla formazione sono vincolate e quelle non spese in un esercizio sono riutilizzabili in quello successivo. I programmi annuali e pluriennali delle attività formative sono definiti in sede di contrattazione decentrata integrativa.

Sul piano normativo specifico il d.P.R. 20 ottobre 1998 n. 396 ha disciplinato l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti delle amministrazioni locali e delle scuole regionali (istituite dall'art. 17 l. n.127 del 1997).

Rinviando alla lettura della tavola 26, si richiama l'attenzione su pochi dati.

La media delle spese di formazione è certamente bassa con la punta rappresentata dall'1,39% di Cinisello Balsamo e dai valori prossimi all'1% di Pesaro,Varese e Potenza. In termini di spesa unitaria per la formazione Cinisello Balsamo espone oltre 400 mila lire, seguita da Pesaro e Potenza poco sopra alle 100 mila lire e da Varese con 271 mila lire.

Il 14% degli enti non ha sostenuto spese di vestiario per il personale.

I comuni che non espongono alcuna spesa per i buoni pasto sono 18. Il fenomeno ha suscitato l'interesse della Sezione e così, a seguito di ulteriori chiarimenti forniti per le vie brevi dai singoli enti, è emerso che nei comuni settentrionali sono attive da anni convenzioni con mense esterne per i dipendenti, mentre nel mezzogiorno effettivamente durante il 1998 non è stato applicato l'istituto dei buoni pasto né quello delle convenzioni, sia per ragioni di orario di lavoro prescelto che per ritardi nella contrattazione sindacale a livello locale.

La Sezione, infine, riprendendo la metodologia seguita nello scorso referto per un campione costituito dai comuni delle classi 11^, 10^ e 9^ (pag. 108), ha effettuato per il 1998 un'indagine sulle spese del personale addetto a due funzioni, svolte direttamente dai comuni dell'8^ classe, che hanno trasmesso alla Corte il conto del bilancio redatto secondo i nuovi schemi e modelli del d.P.R. 31 gennaio 1996 n. 194.

I dati utilizzati provengono dagli allegati al conto tranne il numero degli abitanti, che è di fonte ISTAT. Tutte le voci di spesa si riferiscono ad impegni di competenza e le cifre sono riportate alla lira. La tavola 33 allegata raccoglie per ciascun ente in un quadro analitico i dati di base estratti ed alcuni indicatori economico-finanziari, connessi alle spese del personale ovvero alla gestione di parte corrente del bilancio.

Il numero dei dipendenti comprende il personale di ruolo e con contratto a termine (Ministero dell'Interno, circolare F.L. n. 19 del 4 giugno 1998).

Le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (funzione 1) e di polizia locale (funzione 3) sono state scelte per la loro importanza e perchè risultano svolte in gestione diretta anche dai comuni più grandi.

La spesa per il personale riguarda assegni fissi ed indennità, compenso per lavoro straordinario, indennità di missione, contributi obbligatori e per fondo pensioni a carico dell'Amministrazione.

La rigidità della spesa corrente, prevista dal d.P.R. n. 194 del 1996 tra gli indicatori finanziari ed economici generali, deriva dalla seguente formula:

$$\frac{\text{Spese personale + quote ammortamento mutui}}{\text{Totale entrate tit. 1° + 2°+ 3°}} \times 100$$

E' sembrato opportuno indicare sotto forma di rapporto anche la spesa media per dipendente e la spesa media del personale rispetto agli abitanti di ciascun ente.

Il quadro analitico espone infine il totale delle entrate correnti accertate (titoli 1°, 2°, 3°) ed il rapporto tra il totale delle spese correnti impegnate e le predette entrate, in modo che i vari indici di spesa del personale siano valutati tenendo d'occhio l'andamento gestionale complessivo di parte corrente dei comuni.

Si rinvia direttamente alla lettura della tavola 27, accennando solo ad alcuni dati rilevabili a prima vista.

Come per il campione dello scorso anno, le spese di personale per la funzione 1 sono risultate sempre molto superiori a quelle per la funzione 3. L'incidenza complessiva di queste due voci di spesa rispetto al totale delle spese del personale è in quasi la metà degli enti superiore al 50%, con punte del 70% a Lamezia Terme e del 68% a Giugliano di Campania. La percentuale scende però notevolmente a Pesaro (circa il 38%), a Pavia ed a Grosseto (circa il 40%).

L'incidenza poi della spesa complessiva del personale rispetto al totale della spesa corrente oscilla tra il 25% circa di Lucca e Potenza da un lato ed il 58% di Pozzuoli col 50% di Casoria dall'altro. Si tratta, ad avviso della Sezione, di un indicatore significativo della gestione della spesa corrente dei comuni, tenendo presente che ilsuperamento del rapporto del 50% costituisce sintomo di una situazione di squilibrio strutturale e che la Sezione medesima, analizzando la gestione di parte corrente dei bilanci dei comuni superiori agli 8.000 abitanti, ha individuato in termini di impegni di competenza una spesa media del personale del 31,7% per il 1998, inferiore di oltre 2 punti a quella rilevata nel 1999 (circa il 34%).

In linea generale è da ritenere "virtuosa" una spesa del personale inferiore o prossima al 30%.

Esaminando il rapporto tra il totale delle spese e delle entrate correnti, sempre in termini di accertamenti e di impegni di competenza, vanno segnalate le elevate incidenze del 133% di Caserta, del 115% di Gela, del 110% di Afragola e Lamezia Terme nonchè quelle dell'80% di Cesena, dell'83% di Ragusa.

La spesa media più bassa per dipendente è risultata a Como con poco più di 40 milioni e quella più alta a Bolzano con oltre 65 milioni. Quest'ultimo importo trova probabile spiegazione nei particolari benefici economici goduti dal personale degli enti locali delle Province autonome.

Infine la spesa media del personale rispetto al numero degli abitanti varia tra le 615.000 lire di Giugliano e le 2.200.000 di Carpi.

TAVOLA N. 1

Prospetto riassuntivo dei dati RGS del sottocomparto Comuni ed indicatori elaborati dalla Sezione

(dati finanziari in migliaia di lire)

Dati R.G.S.	1997	1998	VAR. 1998 - 1997	
			assoluta	%
Dotaz. organica dirigenti (f)	6.361	6.229	-132	-2,08
Dirigenti in servizio	4.850	4.987	137	2,82
ind. 1 - % Copertura dell'organico dei dirigenti	76	80	4	5,00
Dotaz. org. personale dei livelli (g)	534.214	523.930	-10.284	-1,93
Personale dei livelli in servizio	481.138	481.857	719	0,15
ind. 1 - % Cop. dell'org. personale dei livelli	90	92	2	2,12
Totale dotaz. org.	540.575	530.159	-10.416	-1,93
Totale pers.le liv. in servizio	485.988	486.844	856	0,18
ind. 1 - % Copertura complessiva dell'organico	90	91,83	2	2,14
Numero mensilità liquidate dirigenti (a)	59.523	60.227	704	1,18
ind. 2 - Forza lavoro media Dirigenti (b)	4.960	5.019	59	1,18
Numero mensilità liquidate personale dei livelli ©	5.796.110	6.787.058	990.948	17,10
ind. 2 - Forza lavoro media personale dei livelli	483.009	565.588	82.579	17,10
Numero mensilità liquidate restante personale (e)	429.167	2.114.151	1.684.984	392,62
ind. 2 - Forza lavoro media restante personale	35.764	176.179	140.415	392,62
Totale mensilità liquidate (a+c+e)	6.284.800	8.961.436	2.676.636	42,59
ind. 2 - Forza lavoro media complessiva (B)	523.733	746.786	223.053	42,59
Personale di ruolo (compresi i Dirigenti) - (a)	481.138	481.857	719	0,15
Restante personale depurato dei lavoratori S.U. (b)	27.945	24.829	-3.116	-11,15
ind. 3 - rapporto rest.pers. / totale personale di ruolo (b/a)	6%	5%	0	-11,28
Totale personale (a)*	519.957	517.146	-2.811	-0,54
Dirigenti (b)	4.850	4.987	137	2,82
ind. 4 - Carico dei dirigenti (a/b)	107	104	-4	-3,27
personale liv. in p.time fino al 50% (a)	7.532	9.018	1.486	19,73
pers. liv. in p.time oltre il 50% (b)	4.194	6.490	2.296	54,74
personale livelli (c)	481.138	481.857	719	0,15
ind. 5 - % del personale in part-time (100* (a+b)/c)	2,44	3,22	1	32,06
Totale personale in servizio	519.957	517.146	-2.811	-0,54
Permessi retribuiti (gg)	2.315.336	2.264.006	-51.330	-2,22
Malattia (gg)	7.052.014	7.086.863	34.849	0,49
Scioperi (gg)	39.423	69.400	29.977	76,04
Altre assenze (gg)	1.047.631	1.648.192	600.561	57,33
Totale assenze (gg)	10.454.404	11.068.461	614.057	5,87
ind. 6 - indice di assenza**	1%	1%	0	-9,58
cessati nell'anno	33.646	20.764	-12.882	-38,29
assunti nell'anno	26.545	21.167	-5.378	-20,26
forza lavoro media (B)	523.733	746.786	223.053	42,59

TAVOLA N. 1

Prospetto riassuntivo dei dati RGS del sottocomparto Comuni ed indicatori elaborati dalla Sezione

(dati finanziari in migliaia di lire)

ind. 7 - indicat. del tasso di ricambio del personale	-1	0	1	-103,98
spesa retrib. lorda dirigenti (a)	439.102.144	455.955.615	16.853.471	3,84
forza lavoro media dirigenti (b)	4.960	5.019	59	1,19
ind. 8 - spesa media retribuz. lorda dirigenti (a/b) °	88.529	90.846	2.317	2,62
spesa retrib. lorda pers. livelli (a)	15.028.990.652	15.160.419.358	131.428.706	0,87
forza lavoro media pers. liv. (b)	483.009	565.588	82.579	17,10
ind. 9 - spesa media retrib. lorda pers. livelli (a/b) °°	31.115	26.805	-4.311	-13,85
indicatore 8	88.529	90.846	2.317	2,62
indicatore 7	31.115	26.805	-4.310	-13,85
ind. 10 - rapporto spesa retributiva dir/pers. livelli ind. 8 / ind. 9	2,85	3,39	1	19,12
Costo del personale	25.916.414.617	26.024.886.140	108.471.523	0,42
forza lavoro media complessiva * gg lavorat.	131.456.983	187.443.286	55.986.303	42,59
assenze totali	10.454.404	11.068.461	614.057	5,87
ind. 11 - costo unitario medio di una giornata lavor. (forza l. media * gg.lavorativi)	214	148	-67	-31,11
Spesa per formazione (a)	80.756.025	63.047.925	-17.708.100	-21,93
massa stipendiale (tab. 8a - RGS) - (b)	16.721.645.339	16.858.536.507	136.891.168	0,82
ind. 12 - indice di formazione (% a/b)	0,48	0,37	0	-22,56

**sono stati conteggiati i segretari comunali.*

***nel totale delle assenze non sono computati i giorni di ferie.*

TAVOLA N. 2

Comuni di 9^ , 10^ , ed 11^ classe: enti con percentuale di copertura dell'organico inferiore al 70% in entrambi gli anni (indicatore 1)

Enti	1997			1998		
	Dotazione organico dirigenti	Dirigenti in servizio	% Copertura organico	Dotazione organico dirigenti	Dirigenti in servizio	% Copertura organico
LA SPEZIA	33	19	58	33	18	55
ANCONA	56	35	63	56	38	68
PESCARA	33	21	64	33	21	64
SALERNO	49	28	57	49	28	57
LECCE	21	7	33	21	8	38
TARANTO	26	12	46	26	11	42
REGGIO CALABRIA	15	6	40	15	5	33
MESSINA	78	47	60	78	49	63
BOLOGNA	115	80	70	115	77	67
BARI	136	59	43	136	74	54
CATANIA	203	101	50	203	100	49
TORINO	227	149	66	227	150	66
NAPOLI	146	79	54	146	79	54

Enti	1997			1998		
	Dotazione organico personale livelli	Personale livelli	% Copertura organico	Dotazione organico personale livelli	Personale livelli in servizio	% Copertura organico
TARANTO	2.534	1.330	52	2.534	1.317	52
REGGIO CALABRIA	2.205	1.368	62	2.205	1.419	64
MESSINA	5.580	2.725	49	5.580	2.688	48
CAGLIARI	2.494	1.738	70	2.498	1.708	68
BARI	3.599	2.245	62	3.599	2.250	63

TAVOLA N. 3

Comuni della 9^, 10^ ed 11^ classe che presentano la più bassa e la più alta copertura dell'organico all'interno della loro classe (indicatore 1)

Enti	Dotaz. org. dirigenti	Dirigenti in servizio	% Cop. org.	Dotaz. org. pers. livelli	Pers. livelli in servizio	% Cop. org.	Totale dotaz. org.	Totale pers. livelli in servizio	% Cop. org.	Dotaz. org. dirigenti	Dirigenti in servizio	% Cop. org.	Dotaz. org. pers. livelli	Pers. livelli in servizio	% Cop. org.	Totale dotaz. org.	Tot. pers. livelli in servizio	% Cop. org.
9^ classe					**1997**									**1998**				
LATINA	46	7	15	1.591	680	43	1.637	687	42	7	19	271	692	652	94	699	671	95,99
PADOVA	69	69	100	1.455	1.935	133	1.524	2.004	131	72	72	100	1.244	2.042	164	1.316	2.114	160,64
10^ classe																		
BARI	136	59	43	3.599	2.245	62	3.735	2.304	62	136	74	54	3.599	2.250	63	3.735	2.324	62,22
VENEZIA	115	99	86	3.752	3.040	81	3.867	3.139	81	115	97	84	3.752	3.050	81	3.867	3.147	81,38
11^ classe																		
TORINO	227	149	66	18.085	12.992	72	18.312	13.141	72	227	150	66	17.949	13.175	73	18.176	13.325	73,31
NAPOLI	146	79	54	17.572	15.878	90	17.718	15.957	90	146	79	54	17.413	15.565	89	17.559	15.644	89,09
ROMA	271	271	100	21.216	26.783	126	21.487	27.054	126	265	265	100	18.328	26.166	143	18.593	26.431	142,16
PALERMO	138	138	100	6.573	6.573	100	6.711	6.711	100	145	145	100	6.737	6.737	100	6.882	6.882	100,00

TAVOLA N. 4

Province. Variazione della consistenza e distribuzione percentuale del personale

PERSONALE	31/12/97 (a)	Distribuzione %	31/12/98 (b)	Distribuzione %	VARIAZIONE 1997-1998 (b-a)	(b/a)
DIRIGENTI	1.484	2,38	1.498	2,39	14	0,94%
VIII livello	3.801	6,09	4.229	6,76	428	11,26%
VII livello	4.590	7,36	4.784	7,64	194	4,23%
VI livello	11.151	17,88	11.443	18,28	292	2,62%
V livello	8.525	13,67	9.138	14,60	613	7,19%
IV livello	11.393	18,27	11.037	17,63	-356	-3,12%
III livello	17.777	28,50	16.948	27,08	-829	-4,66%
II livello	836	1,34	699	1,12	-137	-16,39%
I livello	418	0,67	405	0,65	-13	-3,11%
TOTALE PERSONALE DEI LIVELLI	**58.491**	**93,79**	**58.683**	**93,75**	**192**	**0,33%**
DIRIGENTI + PERSONALE dei livelli	**59.975**	**96,17**	**60.181**	**96,15**	**206**	**0,34%**
RESTANTE PERSONALE	**2.390**	**3,83**	**2.411**	**3,85**	**21**	**0,88%**
TOTALE	**62.365**	**100,00**	**62.592**	**100,00**	**227**	**0,36%**

TAVOLA N. 5

Comuni. Variazione della consistenza e distribuzione percentuale del personale

PERSONALE	31/12/97 (a)	Distribuzione %	31/12/98 (b)	Distribuzione %	VARIAZIONE 1997-1998 (b-a)	(b/a)
DIRIGENTI	4.850	0,94	4.987	0,97	137	2,82%
VIII livello	15.520	3,02	16.577	3,24	1.057	6,81%
VII livello	40.134	7,81	42.185	8,24	2.051	5,11%
VI livello	117.495	22,86	124.428	24,32	6.933	5,90%
V livello	97.584	18,99	95.263	18,62	-2.321	-2,38%
IV livello	86.611	16,85	85.709	16,75	-902	-1,04%
III livello	115.291	22,43	109.820	21,46	-5.471	-4,75%
II livello	7.293	1,42	6.715	1,31	-578	-7,93%
I livello	1.210	0,24	1.160	0,23	-50	-4,13%
TOTALE PERSONALE DEI LIVELLI	**481.138**	**93,62**	**481.857**	**94,17**	**719**	**0,15%**
DIRIGENTI + PERSONALE dei livelli	**485.988**	**94,56**	**486.844**	**95,15**	**856**	**0,18%**
RESTANTE PERSONALE	**27.945**	**5,44**	**24.829**	**4,85**	**-3.116**	**-11,15%**
TOTALE	**513.933**	**100,00**	**511.673**	**100,00**	**-2.260**	**-0,44%**

TAVOLA N. 6

Comunità Montane. Variazione della consistenza e distribuzione percentuale del personale

PERSONALE	31/12/97 (a)	Distribuzione %	31/12/98 (b)	Distribuzione %	VARIAZIONE 1997-1998 (b-a)	(b/a)
DIRIGENTI	324	4,36	323	4,25	-1	-0,31%
VIII livello	428	5,76	446	5,87	18	4,21%
VII livello	850	11,43	928	12,22	78	9,18%
VI livello	1.677	22,55	1.690	22,26	13	0,78%
V livello	873	11,74	1.013	13,34	140	16,04%
IV livello	988	13,29	1.013	13,34	25	2,53%
III livello	605	8,14	560	7,38	-45	-7,44%
II livello	78	1,05	101	1,33	23	29,49%
I livello	18	0,24	39	0,51	21	116,67%
TOTALE PERSONALE DEI LIVELLI	**5.517**	**74,19**	**5.790**	**76,26**	**273**	**4,95%**
DIRIGENTI + PERSONALE dei livelli	**5.841**	**78,55**	**6.113**	**80,52**	**272**	**4,66%**
RESTANTE PERSONALE	**1.595**	**21,45**	**1.479**	**19,48**	**-116**	**-7,27%**
TOTALE	**7.436**	**100,00**	**7.592**	**100,00**	**156**	**2,10%**

TAVOLA N. 7

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe:calcolo della forza lavoro media. Indicatore 2

ENTI	1997								1998							
	Numero mensilità liquidate dirigenti (a)	Forza lavoro media dirigenti (b)	Numero mensilità liquidate pers.le livelli (c)	Forza lavoro media pers.le livelli (d)	Numero mensilità liquidate restante personale (e)	Forza lavoro media restante personale (f)	Totale mensilità liquidate (a+c+e)	Forza lavoro media	Numero mensilità liquidate dirigenti (g)	Forza lavoro media dirigenti (h)	Numero mensilità liquidate pers.le livelli (i)	Forza lavoro media pers.le livelli (l)	Numero mensilità liquidate restante personale (m)	Forza lavoro media restante personale (n)	Totale mensilità liquidate (g+i+m)	Forza lavoro media
9^ classe demografica																
NOVARA	308	26	11.996	1.000	588	49	12.892	1.074	311	26	12.468	1.039	875	73	13.654	1.138
BERGAMO	240	20	12.418	1.035	1.374	115	14.032	1.169	261	22	12.912	1.076	919	77	14.092	1.174
BRESCIA	818	68	25.468	2.122	2.192	183	28.478	2.373	833	69	26.100	2.175	1.952	163	28.885	2.407
MONZA	237	20	11.436	953	570	48	12.243	1.020	210	18	11.787	982	833	69	12.830	1.069
TRENTO	732	61	18.564	1.547	1.920	160	21.216	1.768	786	66	17.866	1.489	1.298	108	19.950	1.663
PADOVA	890	74	23.781	1.982	2.784	232	27.455	2.288	859	72	24.088	2.007	3.022	252	27.969	2.331
VICENZA	449	37	12.331	1.028	5.065	422	17.845	1.487	392	33	12.634	1.053	5.353	446	18.379	1.532
TRIESTE	609	51	36.124	3.010	2.166	181	38.899	3.242	590	49	35.674	2.973	2.473	206	38.737	3.228
LA SPEZIA	242	20	13.548	1.129	676	56	14.466	1.206	213	18	13.253	1.104	363	30	13.829	1.152
FERRARA	506	42	17.400	1.450	2.808	234	20.714	1.726	556	46	17.465	1.455	2.876	240	20.897	1.741
FORLI'	432	36	10.677	890	918	77	12.027	1.002	439	37	11.104	925	820	68	12.363	1.030
MODENA	830	69	24.013	2.001	6.135	511	30.978	2.582	862	72	24.489	2.041	5.817	485	31.168	2.597
PIACENZA	534	45	9.711	809	2.881	240	13.126	1.094	522	44	10.212	851	3.551	296	14.285	1.190
PARMA	616	51	18.858	1.572	3.106	259	22.580	1.882	610	51	19.199	1.600	3.959	330	23.768	1.981
RAVENNA	459	38	12.860	1.072	660	55	13.979	1.165	445	37	13.146	1.096	771	64	14.362	1.197
R. EMILIA	422	35	18.517	1.543	3.177	265	22.116	1.843	440	37	18.703	1.559	3.094	258	22.237	1.853
RIMINI	557	46	14.680	1.223	2.185	182	17.422	1.452	531	44	15.229	1.269	2.041	170	17.801	1.483
LIVORNO	584	49	22.826	1.902	3.553	296	26.963	2.247	569	47	20.626	1.719	3.305	275	24.500	2.042
PRATO	512	43	16.532	1.378	3.065	255	20.109	1.676	458	38	16.382	1.365	2.916	243	19.756	1.646
PERUGIA	576	48	19.780	1.648	2.343	195	22.699	1.892	571	48	19.287	1.607	2.732	228	22.590	1.883
TERNI	511	43	12.492	1.041	957	80	13.960	1.163	465	39	12.308	1.026	848	71	13.621	1.135
ANCONA	420	35	11.532	961	3.101	258	15.053	1.254	460	38	11.749	979	2.676	223	14.885	1.240
LATINA	91	8	8.840	737	149	12	9.080	757	247	21	8.619	718	159	13	9.025	752
PESCARA	215	18	14.067	1.172	149	12	14.431	1.203	245	20	13.373	1.114	210	18	13.828	1.152

TAVOLA N. 7

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe:calcolo della forza lavoro media. Indicatore 2

ENTI	1997								1998							
	Numero mensilità liquidate dirigenti (a)	Forza lavoro media dirigenti (b)	Numero mensilità liquidate pers.le livelli (c)	Forza lavoro media pers.le livelli (d)	Numero mensilità liquidate restante personale (e)	Forza lavoro media restante personale (f)	Totale mensilità liquidate (a+c+e)	Forza lavoro media	Numero mensilità liquidate dirigenti (g)	Forza lavoro media dirigenti (h)	Numero mensilità liquidate pers.le livelli (i)	Forza lavoro media pers.le livelli (l)	Numero mensilità liquidate restante personale (m)	Forza lavoro media restante personale (n)	Totale mensilità liquidate (g+i+m)	Forza lavoro media
TORRE DEL GRECO	84	7	11.944	995	0	0	12.028	1.002	77	6	11.691	974	29	2	11.797	983
SALERNO	362	30	21.099	1.758	0	0	21.461	1.788	336	28	20.170	1.681	0	0	20.506	1.709
FOGGIA	185	15	14.775	1.231	311	26	15.271	1.273	306	26	14.533	1.211	670	56	15.509	1.292
LECCE	86	7	6.448	537	1.411	118	7.945	662	89	7	6.197	516	1.643	137	7.929	661
TARANTO	144	12	16.110	1.343	748	62	17.002	1.417	142	12	15.572	1.298	245	20	15.959	1.330
R. CALABRIA	62	5	16.816	1.401	1.125	94	18.003	1.500	60	5	16.527	1.377	1.047	87	17.634	1.470
MESSINA	471	39	33.022	2.752	353	29	33.846	2.821	590	49	32.622	2.719	28	2	33.240	2.770
SIRACUSA	119	10	12.642	1.054	64	5	12.825	1.069	120	10	12.372	1.031	52	4	12.544	1.045
CAGLIARI	401	33	20.975	1.748	763	64	22.139	1.845	396	33	20.755	1.730	1.341	112	22.492	1.874
SASSARI	180	15	9.363	780	1.314	110	10.857	905	175	15	10.576	881	701	58	11.452	954
10^ classe demografica																
VENEZIA	1.356	113	38.104	3.175	4.318	360	43.778	3.648	1.194	100	36.769	3.064	4.250	354	42.213	3.518
VERONA	1.070	89	24.486	2.041	3.691	308	29.247	2.437	1.001	83	26.111	2.176	4.098	342	31.210	2.601
BOLOGNA	984	82	48.138	4.012	2.040	170	51.162	4.264	941	78	48.647	4.054	2.412	201	52.000	4.333
FIRENZE	924	77	63.453	5.288	5.170	431	69.547	5.796	1.007	84	63.071	5.256	4.797	400	68.875	5.740
BARI	689	57	27.012	2.251	42	4	27.743	2.312	815	68	27.017	2.251	26	2	27.858	2.322
CATANIA	1.185	99	67.982	5.665	695	58	69.862	5.822	1.196	100	60.611	5.051	403	34	62.210	5.184
11^ classe demografica																
TORINO	1.790	149	156.584	13.049	11.275	940	169.649	14.137	1.782	149	157.544	13.129	9.958	830	169.284	14.107
MILANO	2.197	183	213.339	17.778	26.966	2.247	242.502	20.209	2.071	173	218.628	18.219	24.373	2.031	245.072	20.423
GENOVA	1.406	117	100.899	8.408	8.718	727	111.023	9.252	1.322	110	98.082	8.174	8.103	675	107.507	8.959
ROMA	3.369	281	328.787	27.399	29.918	2.493	362.074	30.173	3.351	279	321.930	26.828	44.554	3.713	369.835	30.820
NAPOLI	1.455	121	193.141	16.095	1.761	147	196.357	16.363	1.505	125	187.863	15.655	132	11	189.500	15.792
PALERMO	1.675	140	76.858	6.405	22.460	1.872	100.993	8.416	1.728	144	79.681	6.640	21.363	1.780	102.772	8.564

TAVOLA N. 8

Comuni di classe 9^, 10^ ed 11^ classe: quadro riassuntivo della stabilità di impiego (indicatore 3)

ENTI	Indicatore 1997	Indicatore 1998	Variazione 1998-1997
9^ classe demografica			
NOVARA	1%	3%	2%
BERGAMO	9%	6%	-3%
BRESCIA	8%	6%	-2%
MONZA	5%	5%	1%
TRENTO	13%	0%	-13%
PADOVA	2%	3%	1%
VICENZA	14%	14%	0%
TRIESTE	5%	6%	1%
LA SPEZIA	4%	2%	-2%
FERRARA	11%	11%	0%
FORLI'	8%	7%	-1%
MODENA	14%	13%	0%
PIACENZA	20%	23%	3%
PARMA	12%	11%	-2%
RAVENNA	5%	3%	-2%
REGGIO EMILIA	9%	8%	-1%
RIMINI	14%	12%	-2%
LIVORNO	16%	10%	-6%
PRATO	11%	12%	1%
PERUGIA	13%	11%	-2%
TERNI	1%	0%	-1%
ANCONA	12%	3%	-9%
LATINA	5%	1%	-4%
PESCARA	0%	3%	3%
TORRE DEL GRECO	0%	0%	0%
SALERNO	0%	0%	0%
FOGGIA	2%	6%	4%
LECCE	46%	26%	-20%
TARANTO	2%	4%	1%
REGGIO CALABRIA	0%	0%	0%
MESSINA	1%	0%	-1%
SIRACUSA	0%	0%	0%
CAGLIARI	2%	5%	3%
SASSARI	0%	0%	0%
10^ classe demografica			
VENEZIA	13%	9%	-3%
VERONA	12%	13%	1%
BOLOGNA	4%	5%	1%
FIRENZE	5%	5%	0%
BARI	0%	0%	0%
CATANIA	0%	1%	0%
11^ classe demografica			
TORINO	4%	3%	-1%
MILANO	7%	7%	0%
GENOVA	29%	9%	-21%
ROMA	6%	7%	2%
NAPOLI	0%	0%	0%
PALERMO	27%	25%	-2%

** nel totale del personale con contratto a tempo indeterminato sono stati conteggiati anche i segretari, che figurano nel conto annuale in misura pari a circa l'1%.*

*** il restante personale (totale personale contrattista e a tempo determinato) risulta già depurato, rispetto alle tavole RGS, degli addetti ai lavori socialmente utili.*

TAVOLA N. 9

Comuni di 9^, 10^ e 11^ classe: diffusione del tempo parziale (indicatore 5)

ENTI	1997				1998				Variazione assoluta 1998-1997	Var. % 1998-1997
	Personale livelli p.time fino al 50% (a)	Personale livelli p.time oltre il 50% (b)	Pers. livelli (c)	100* (a+b)/c	Personale livelli p.time fino al 50% (d)	Personale livelli p.time oltre il 50% (e)	Pers. livelli (f)	100* (d+e)/f	((d+e)-(a+b))	
9^ classe demografica										
NOVARA	4	8	1.019	1,18	5	18	1.032	2,23	11	1,05
BERGAMO	53	85	1.076	12,83	111	72	1.071	17,09	1.116	4,26
BRESCIA	144	72	2.133	10,13	210	111	2.238	14,34	105	4,22
MONZA	12	28	959	4,17	2	28	972	3,09	-10	-1,08
TRENTO	29	64	1.630	5,71	35	77	1.583	7,08	19	1,37
PADOVA	15	62	1.935	3,98	29	76	2.042	5,14	28	1,16
VICENZA	54	17	1.058	6,71	76	39	1.103	10,43	44	3,72
TRIESTE	24	48	2.981	2,42	44	94	2.969	4,65	66	2,23
LA SPEZIA	27	1	1.119	2,50	21	0	1.102	101,91	-7	99,40
FERRARA	16	2	1.443	1,25	21	8	1.444	2,01	11	0,76
FORLI'	8	17	905	2,76	7	24	930	3,33	6	0,57
MODENA	69	48	2.035	5,75	77	109	2.056	9,05	69	3,30
PIACENZA	12	14	816	3,19	14	21	844	4,15	9	0,96
PARMA	27	36	1.552	4,06	28	51	1.588	4,97	16	0,92
RAVENNA	18	19	1.081	3,42	19	40	1.095	5,39	22	1,97
REGGIO EMILIA	52	14	1.263	5,23	127	108	1.557	15,09	169	9,87
RIMINI	121	85	1.564	13,17	59	46	1.291	8,13	-101	-5,04
LIVORNO	27	1	1.709	1,64	36	1	1.693	2,19	9	0,55
PRATO	42	7	1.363	3,60	42	22	1.385	4,62	15	1,03
PERUGIA	5	4	1.619	0,56	25	52	1.611	4,78	68	4,22
TERNI	20	0	993	2,01	21	0	984	2,13	1	0,12
ANCONA	24	21	956	4,71	26	95	996	12,15	76	7,44
LATINA	0	0	680	0,00	4	0	652	0,61	4	0,61
PESCARA	0	7	1.131	0,62	2	18	1.112	1,80	13	1,18
TORRE DEL GRECO	4	0	989	0,40	5	0	967	0,52	1	0,11
SALERNO	6	0	1.713	0,35	7	0	1.656	0,42	1	0,07
FOGGIA	0	0	1.228	0,00	0	1	1.208	0,08	1	0,08
LECCE	0	0	519	0,00	0	1	513	0,19	1	0,19
TARANTO	2	2	1.330	0,30	2	7	1.317	0,68	5	0,38
REGGIO CALABRIA	0	0	1.368	0,00	0	0	1.419	0,00	0	0,00
MESSINA	4	0	2.725	0,15	9	1	2.688	0,37	6	0,23
SIRACUSA	7	14	1.043	2,01	12	0	1.023	1,17	-9	-0,84
CAGLIARI	6	25	1.738	1,78	10	38	1.708	2,81	17	1,03
SASSARI	61	3	822	7,79	236	2	1.032	23,06	174	15,28
10^ classe demografica										
VENEZIA	17	124	3.040	4,64	26	154	3.050	5,90	39	1,26
VERONA	45	23	2.108	3,23	32	53	2.234	3,80	17	0,58
BOLOGNA	42	0	4.051	1,04	73	23	4.218	2,28	54	1,24
FIRENZE	70	27	5.156	1,88	127	119	5.212	4,72	149	2,84
BARI	3	1	2.245	0,18	7	9	2.250	0,71	12	0,53
CATANIA	18	2	5.132	0,39	27	1	5.023	0,56	8	0,17
11^ classe demografica										
TORINO	226	208	12.992	3,34	246	377	13.175	4,73	189	1,39
MILANO	404	0	18.200	2,22	120	1.372	18.294	8,16	1.088	5,94
GENOVA	98	221	8.222	3,88	117	260	8.135	4,63	58	0,75
ROMA	161	278	26.783	1,64	197	406	26.166	2,30	164	0,67
NAPOLI	4	0	15.878	0,03	19	9	15.565	0,18	24	0,15
PALERMO	15	1	6.573	0,24	1	4	6.737	0,07	-11	-0,17

TAVOLA N. 10

Anno 1998. Comuni di 8^ classe: diffusione del tempo parziale

ENTI	Totale del personale (*)	Personale in part-time (fino al 50%)	Personale in part-time (oltre il 50%)	Incidenza del personale in part-time sul totale del personale %	Indice preferenziale sulla scelta del tipo di part-time %
ALESSANDRIA	778	6	5	1,41	55
ASTI	829	38	11	5,91	78
COMO	1.141	198	40	20,86	83
CREMONA	869	25	43	7,83	37
CINISELLO BALSAMO	654	22	12	5,20	65
SESTO SAN GIOVANNI	907	19	33	5,73	37
PAVIA	839	11	6	2,03	65
VIGEVANO	545	3	5	1,47	38
BUSTO ARSIZIO	505	22	0	4,36	100
VARESE	989	38	37	7,58	51
BOLZANO	1.433	0	0	0,00	0
TREVISO	768	16	25	5,34	39
UDINE	1.074	36	33	6,42	52
SAVONA	589	17	11	4,75	61
IMOLA	754	3	16	2,52	16
CESENA	843	22	18	4,74	55
CARPI	801	7	11	2,25	39
AREZZO	953	3	1	0,42	75
GROSSETO	886	5	8	1,47	38
LUCCA	753	6	2	1,06	75
CARRARA	515	1	0	0,19	100
MASSA	524	0	0	0,00	-
PISA	1.174	16	14	2,56	53
PISTOIA	997	9	16	2,51	36
PESARO	1.095	34	46	7,31	43
L'AQUILA	565	1	0	0,18	100
BENEVENTO	572	8	1	1,57	89
CASERTA	623	2	0	0,32	100
AFRAGOLA	304	2	0	0,66	100
CASORIA	735	2	0	0,27	100
CASTELL. DI STABIA	763	8	0	1,05	100
ERCOLANO	534	4	0	0,75	100
GIUGLIANO DI CAMPANIA	297	1	0	0,34	100
PORTICI	472	0	0	0,00	-
POZZUOLI	1.621	0	0	0,00	-
S. GIORGIO A CREMANO	417	2	0	0,48	100
ANDRIA	530	0	0	0,00	-
BARLETTA	408	0	0	0,00	-
MOLFETTA	382	1	6	1,83	14
BRINDISI	654	8	0	1,22	100
POTENZA	625	3	0	0,48	100
COSENZA	1.179	4	1	0,42	80
CATANZARO	811	3	0	0,37	100
LAMEZIA TERME	472	1	6	1,48	14
CALTANISETTA	678	6	0	0,88	100
GELA	610	0	0	0,00	-
RAGUSA	622	7	0	1,13	100
MARSALA	741	0	0	0,00	-
TRAPANI	820	3	0	0,37	100
QUARTU SANT'ELENA	385	0	0	0,00	-

TAVOLA N. 11

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: assenze pro-capite inferiori al 7% (compreso) o superiori all'11% (compreso). Indicatore 6

Enti	1997							1998						
	Totale personale in servizio al 31/12/97	Permessi retribuiti (gg)	Malattia (gg)	Scioperi (gg)	Altre assenze (gg)	Totale assenze (gg)	Indice di assenza	Totale personale in servizio al 31/12/98	Permessi retribuiti (gg)	Malattia (gg)	Scioperi (gg)	Altre assenze (gg)	Totale assenze (gg)	Indice di assenza
LATINA	680	445	4.191	101	127	4.763	3%	678	407	3.980	95	98	4.580	2%
MESSINA	2.802	8.914	38.217	185	2.192	49.323	7%	2.742	6.720	34.617	40	1.489	42.866	6%
SIRACUSA	1.058	3.398	11.116	0	1.394	15.908	6%	1.036	3.898	11.411	0	1.014	16.323	6%
SASSARI	838	2.436	11.948	0	244	14.628	6%	1.122	2.850	13.843	0	0	16.693	7%
FIRENZE	5.493	33.538	49.375	1.273	5.227	88.140	6%	5.554	32.200	47.203	593	5.047	85.043	6%
BERGAMO	1.196	18.645	13.892	170	6.136	38.673	13%	1.151	15.276	14.529	0	6.035	35.840	12%
BRESCIA	2.378	26.309	35.633	540	6.615	68.557	12%	2.451	23.653	36.110	53	6.870	66.686	11%
MONZA	1.023	12.698	14.224	103	2.096	29.018	11%	1.039	12.068	17.590	14	3.425	33.097	12%
TRENTO	1.897	18.726	37.386	0	13.028	69.140	16%	1.651	19.506	37.289	0	13.238	70.033	17%
MILANO	19.675	229.153	329.213	9.157	35.184	593.550	12%	19.758	191.155	335.504	45.252	22.662	594.573	12%

**Nnon si considerano nelle assenze i giorni di ferie.*

TAVOLA N. 12
Cause di cessazione dal servizio

TIPO ENTE	Personale	1997									1998								
		Limiti di età	%	Dimissioni	%	Passaggio ad altre p.a.	%	Altre cause	%	Totale	Limiti di età	%	Dimissioni	%	Passaggio ad altre p.a.	%	Altre cause	%	Totale
		a	a/e	b	b/e	c	c/e	d	d/e	e	a	a/e	b	b/e	c	c/e	d	d/e	e
PROVINCE	Dirigenti	35	14	138	56	13	5	61	25	247	17	22	29	37	17	22	15	19	78
	Personale dei livelli	737	19	2.342	60	366	9	445	11	3.890	504	27	760	41	274	15	324	17	1.862
	Restante personale	2	15	10	77	0	0	1	8	13	0	0	3	30	3	30	4	40	10
	Totale	**774**	**19**	**2.490**	**60**	**379**	**9**	**507**	**12**	**4.150**	**521**	**27**	**792**	**41**	**294**	**15**	**343**	**18**	**1.950**
COMUNI	Dirigenti	64	11	325	53	79	13	141	23	609	51	17	95	32	78	26	73	25	297
	Personale dei livelli	5.677	18	14.866	48	4.242	14	6.504	21	31.289	3.604	20	6.369	35	4.038	22	3.979	22	17.990
	Restante personale	20	4	17	4	0	0	432	92	469	6	3	11	6	2	1	170	90	189
	Totale	**5.761**	**18**	**15.208**	**47**	**4.321**	**13**	**7.077**	**22**	**32.367**	**3.661**	**20**	**6.475**	**35**	**4.118**	**22**	**4.222**	**23**	**18.476**
C. MONTANE	Dirigenti	2	8	13	54	5	21	4	17	24	0	0	6	46	2	15	5	38	13
	Personale dei livelli	30	11	96	37	102	39	35	13	263	11	4	75	26	152	52	52	18	290
	Restante personale	6	21	12	41	7	24	4	14	29	3	18	7	41	1	6	6	35	17
	Totale	**38**	**12**	**121**	**38**	**114**	**36**	**43**	**14**	**316**	**14**	**4**	**88**	**28**	**155**	**48**	**63**	**20**	**320**
	Dirigenti	101	11	476	54	97	11	206	23	880	68	18	130	34	97	25	93	24	388
	Personale dei livelli	6.444	18	17.304	49	4.710	13	6.984	20	35.442	4.119	20	7.204	36	4.464	22	4.355	22	20.142
	Restante personale	28	5	39	8	7	1	437	86	511	9	4	21	10	6	3	180	83	216
	Totale generale	**6.573**	**18**	**17.819**	**48**	**4.814**	**13**	**7.627**	**21**	**36.833**	**4.196**	**20**	**7.355**	**35**	**4.567**	**22**	**4.628**	**22**	**20.746**

TAVOLA N. 13

Modalità di assunzione in servizio

Tipo ente	Personale	1997							1998						
		Concorsi	%	Provenienti da altre P.A.	%	Altre cause	%	Totale	Concorsi	%	Provenienti da altre P.A.	%	Altre cause	%	Totale
		a	a/e	b	b/e	d	d/e	e	a	a/e	b	b/e	d	d/e	e
PROVINCE	Dirigenti	24	44	27	49	4	7	55	24	43	27	48	5	9	56
	Personale dei livelli	1.790	68	543	21	314	12	2.647	1.323	64	541	26	207	10	2.071
	Restante personale	0	0	0	0	4	100	4	4	36	0	0	7	64	11
	Totale	**1.814**	**67**	**570**	**21**	**322**	**12**	**2.706**	**1.351**	**63**	**568**	**27**	**219**	**10**	**2.138**
COMUNI	Dirigenti	167	63	62	23	35	13	264	116	55	64	30	30	14	210
	Personale dei livelli	19.128	77	3.762	15	2.006	8	24.896	14.067	74	3.311	17	1.675	9	19.053
	Restante personale	10	7	2	1	138	92	150	2	1	2	1	180	98	184
	Totale	**19.305**	**76**	**3.826**	**15**	**2.179**	**9**	**25.310**	**14.185**	**73**	**3.377**	**17**	**1.885**	**10**	**19.447**
C. MONTANE	Dirigenti	9	50	5	28	4	22	18	5	63	1	13	2	25	8
	Personale dei livelli	239	63	85	22	54	14	378	286	47	308	51	13	2	607
	Restante personale	10	21	5	11	32	68	47	6	46	0	0	7	54	13
	Totale	**258**	**58**	**95**	**21**	**90**	**20**	**443**	**297**	**47**	**309**	**49**	**22**	**4**	**628**
	Dirigenti	200	59	94	28	43	13	337	145	53	92	34	37	14	274
	Personale dei livelli	21.157	76	4.390	16	2.374	9	27.921	15.676	72	4.160	19	1.895	9	21.731
	Restante personale	20	10	7	3	174	87	201	12	6	2	1	194	93	208
	Totale generale	**21.377**	**75**	**4.491**	**16**	**2.591**	**9**	**28.459**	**15.833**	**71**	**4.254**	**19**	**2.126**	**10**	**22.213**

TAVOLA N. 14

Comuni di 9^, 10 ^ ed 11^ classe : tasso di ricambio del personale (indicatore 7)

ENTI	1997				1998				Diff. indicatori 1998-1997
	Cessati nell'anno	Assunti nell'anno	Forza lavoro media	Indic.	Cessati nell'anno	Assunti nell'anno	Forza lavoro media	Indic.	
9^ classe demografica									
NOVARA	38	163	1.025	12	37	51	1.065	1	11
BERGAMO	62	66	1.055	0	33	27	1.098	-1	1
BRESCIA	125	92	2.190	-2	72	184	2.244	5	-6
MONZA	89	94	973	1	36	46	1.000	1	0
TRENTO	82	94	1.608	1	89	34	1.554	-4	4
PADOVA	148	153	2.288	0	56	166	2.079	5	-5
VICENZA	78	47	1.487	-2	29	72	1.086	4	-6
TRIESTE	276	235	3.061	-1	177	164	3.022	0	-1
LA SPEZIA	69	24	1.150	-4	41	23	1.122	-2	-2
FERRARA	81	77	1.492	0	26	27	1.502	0	0
FORLI'	48	56	925	1	34	59	962	3	-2
MODENA	169	199	2.071	1	70	89	2.113	1	1
PIACENZA	52	85	854	4	21	48	895	3	1
PARMA	101	87	1.623	-1	40	76	1.651	2	-3
RAVENNA	78	65	1.110	-1	25	39	1.133	1	-2
REGGIO EMILIA	120	94	1.578	-2	34	32	1.595	0	-2
RIMINI	87	114	1.270	2	45	71	1.313	2	0
LIVORNO	143	50	1.951	-5	54	38	1.766	-1	-4
PRATO	154	63	1.416	-6	46	65	1.403	1	-8
PERUGIA	294	238	1.697	-3	40	32	1.655	0	-3
TERNI	57	46	1.083	-1	41	28	1.064	-1	0
ANCONA	63	47	996	-2	22	66	1.017	4	-6
LATINA	44	12	745	-4	22	6	739	-2	-2
PESCARA	106	8	1.191	-8	38	19	1.135	-2	-7
TORRE DEL GRECO	25	1	1.002	-2	24	1	981	-2	0
SALERNO	109	6	1.788	-6	76	19	1.709	-3	-2
FOGGIA	60	34	1.247	-2	24	18	1.237	0	-2
LECCE	52	3	544	-9	19	10	524	-2	-7
TARANTO	68	44	1.355	-2	49	35	1.310	-1	-1
REGGIO CALABRIA	90	42	1.406	-3	64	114	1.382	4	-7
MESSINA	231	104	2.792	-5	76	41	2.768	-1	-3
SIRACUSA	34	7	1.064	-3	34	5	1.041	-3	0
CAGLIARI	94	69	1.781	-1	39	9	1.763	-2	0
SASSARI	60	120	795	8	29	238	896	23	-16
10^ classe demografica									
VENEZIA	323	157	1.220	-14	102	110	3.164	0	-14
VERONA	178	182	2.129	0	61	179	2.259	5	-5
BOLOGNA	306	289	4.094	0	142	306	4.132	4	-4
FIRENZE	400	313	5.365	-2	243	309	5.340	1	-3
BARI	143	65	2.308	-3	65	85	2.319	1	-4
CATANIA	215	58	5.764	-3	129	23	5.151	-2	-1
11^ classe demografica									
TORINO	1.105	727	13.197	-3	361	545	13.277	1	-4
MILANO	1.131	1.409	17.962	2	521	633	18.392	1	1
GENOVA	475	163	8.525	-4	171	97	8.284	-1	-3
ROMA	1.364	815	27.680	-2	856	231	27.107	-2	0
NAPOLI	609	56	16.216	-3	445	132	15.781	-2	-1
PALERMO	252	550	6.544	5	148	319	6.784	3	2

TAVOLA N. 15

Anno 1998. Province. Retribuzione media lorda mensile pro-capite (competenze fisse) del personale in servizio

(importi in migliaia di lire)

QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. fisse	Recuperi per ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Dirigenti	**3.047**	**1.104**	**269**	**556**	**295**	**3**	**2.649**	**14**	**7.937**
Ottavo livello	1.920	1.053	149	263	51	14	151	3	3.604
Settimo livello diff.	1.643	1.028	212	254	50	17	21	1	3.226
Settimo livello	1.490	1.026	113	215	9	27	20	4	2.904
Sesto livello diff.	1.356	1.009	121	207	11	38	12	3	2.757
Sesto livello	1.298	1.013	70	196	4	41	23	10	2.655
Quinto livello diff.	1.229	1.011	123	208	20	42	12	1	2.646
Quinto livello	1.200	1.007	59	189	8	60	54	1	2.578
Quarto livello diff.	1.113	1.001	92	182	16	77	15	1	2.497
Quarto livello	1.058	1.002	32	174	5	107	15	6	2.399
Terzo livello diff.	1.010	1.002	85	174	5	79	13	1	2.369
Terzo livello	967	998	17	162	3	126	11	2	2.286
Secondo livello diff.	919	994	70	168	6	77	10	2	2.246
Secondo livello	830	955	18	143	1	140	9	6	2.102
Primo livello diff.	774	962	34	135	5	78	8	3	1.999
Primo livello	768	989	2	147	1	212	11	1	2.131
MEDIA PERSONALE DEI LIVELLI	**1.172**	**1.003**	**80**	**188**	**13**	**76**	**26**	**3**	**2.560**
Personale contrattista o equiparato	1.941	455	0	251	2	33	133	126	2.941
Personale a tempo determinato	1.041	845	1	154	9	54	56	3	2.163
MEDIA RESTANTE PERSONALE	**1.491**	**650**	**1**	**203**	**6**	**44**	**95**	**65**	**2.552**
MEDIA GENERALE	**1.903**	**919**	**116**	**315**	**105**	**41**	**923**	**27**	**4.350**

TAVOLA N. 16

Anno 1998. Comuni. Retribuzione media lorda mensile pro-capite (competenze fisse) del personale in servizio

(importi in migliaia di lire)

QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. fisse	Recuperi per ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Dirigenti	**3.038**	**1.098**	**273**	**523**	**448**	**3**	**2.363**	**176**	**7.922**
Ottavo livello	1.939	1.055	131	281	20	15	183	6	3.630
Settimo livello diff.	1.640	1.030	150	241	30	29	79	5	3.204
Settimo livello	346	234	25	50	5	5	11	2	678
Sesto livello diff.	1.368	1.014	130	209	16	42	31	5	2.815
Sesto livello	1.299	1.008	68	197	12	34	75	8	2.701
Quinto livello diff.	1.229	1.004	109	196	17	48	19	5	2.627
Quinto livello	1.226	1.011	62	192	9	66	94	5	2.665
Quarto livello diff.	1.110	1.002	98	183	17	73	16	4	2.503
Quarto livello	1.070	998	44	173	11	90	14	4	2.404
Terzo livello diff.	1.008	998	96	177	9	78	13	4	2.383
Terzo livello	968	986	34	161	8	123	13	5	2.298
Secondo livello diff.	901	980	89	164	12	110	14	5	2.275
Secondo livello	890	965	45	154	12	125	17	3	2.211
Primo livello diff.	770	932	53	146	6	109	20	2	2.038
Primo livello	765	883	22	139	15	83	21	3	1.931
MEDIA PERSONALE DEI LIVELLI	**1.102**	**940**	**77**	**178**	**13**	**69**	**41**	**4**	**2.424**
Personale contrattista o equiparato	1.233	697	99	172	74	32	78	10	2.395
Personale a tempo determinato	196	136	0	23	5	7	10	1	378
MEDIA RESTANTE PERSONALE	**715**	**417**	**50**	**98**	**40**	**20**	**44**	**6**	**1.387**
MEDIA GENERALE	**1.618**	**818**	**133**	**266**	**167**	**30**	**816**	**62**	**3.911**

TAVOLA N. 17

Anno 1998. Comunità montane. Retribuzione media lorda mensile pro-capite (competenze fisse) del personale in servizio

(importi in migliaia di lire)

QUALIFICA	Stipendio	I.I.S.	R.I.A.	Tredicesima mensilità	Arretrati	Assegni familiari	Altri assegni e ind. fisse	Recuperi per ritardi, assenze, ecc.	TOTALE
Dirigenti	**2.980**	**1.101**	**227**	**485**	**206**	**6**	**1.902**	**6**	**6.913**
Ottavo livello	1.931	1.044	138	265	28	37	184	1	3.628
Settimo livello diff.	1.635	1.033	142	233	38	50	63	1	3.195
Settimo livello	1.622	1.008	141	232	60	44	38	1	3.146
Sesto livello diff.	1.352	1.011	106	204	20	100	20	2	2.815
Sesto livello	1.378	977	89	204	36	70	29	6	2.789
Quinto livello diff.	1.214	1.006	97	196	31	59	25	1	2.629
Quinto livello	1.279	954	77	197	33	56	60	1	2.657
Quarto livello diff.	1.083	986	66	183	21	97	37	7	2.480
Quarto livello	1.119	932	68	171	71	103	40	1	2.505
Terzo livello diff.	1.002	1.005	84	172	16	161	15	1	2.456
Terzo livello	1.032	957	62	165	30	140	36	2	2.424
Secondo livello diff.	900	1.002	58	160	48	134	10	0	2.312
Secondo livello	860	832	82	149	45	94	36	1	2.099
Primo livello diff.	804	996	30	152	0	0	10	0	1.992
Primo livello	666	777	27	129	27	36	29	1	1.692
MEDIA PERSONALE DEI LIVELLI	**1.192**	**968**	**84**	**187**	**34**	**79**	**42**	**2**	**2.588**
Personale contrattista o equiparato	1.183	747	24	239	5	7	102	34	2.341
Personale a tempo determinato	1.463	725	8	108	27	13	119	0	2.463
MEDIA RESTANTE PERSONALE	**1.323**	**736**	**16**	**174**	**16**	**10**	**111**	**17**	**2.402**
MEDIA GENERALE	**1.832**	**935**	**109**	**282**	**85**	**32**	**685**	**8**	**3.968**

TAVOLA N. 18

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: retribuzione lorda dirigenti (indicatore 8)

(importi in migliaia di lire)

Enti	1997			1998			variaz. 1998-1997	
	Retrib. compl. (a)	Forza lavoro media (b)	(a/b)	Retrib. compl. (c)	Forza lavoro media (d)	(c/d)	Assoluta	%
9^ classe demografica								
NOVARA	2.429.245	26	94.645	2.580.562	26	99.252	4.608	0,05
BERGAMO	1.690.180	20	84.509	1.687.711	22	76.714	-7.795	-0,09
BRESCIA	6.699.941	68	98.287	6.465.168	69	93.135	-5.152	-0,05
MONZA	1.994.286	20	99.714	1.764.240	18	100.814	1.099	0,01
TRENTO	5.006.796	61	82.079	5.670.071	66	86.566	4.487	0,05
PADOVA	6.434.890	74	86.958	7.395.343	72	103.311	16.353	0,19
VICENZA	3.327.160	37	89.923	3.424.039	33	104.816	14.893	0,17
TRIESTE	4.339.666	51	85.091	4.122.025	49	83.837	-1.254	-0,01
LA SPEZIA	1.977.263	20	98.863	1.711.032	18	95.057	-3.806	-0,04
FERRARA	3.492.528	42	83.155	3.803.257	46	82.085	-1.071	-0,01
FORLI'	3.665.212	36	101.811	3.521.871	37	96.270	-5.542	-0,05
MODENA	5.655.468	69	81.963	6.836.074	72	95.166	13.202	0,16
PIACENZA	3.556.483	45	79.033	3.827.415	44	87.987	8.954	0,11
PARMA	5.084.558	51	99.697	4.581.620	51	90.130	-9.567	-0,10
RAVENNA	3.750.751	38	98.704	3.622.532	37	97.686	-1.018	-0,01
REGGIO EMILIA	3.721.720	46	80.907	3.575.266	37	97.507	16.600	0,21
RIMINI	3.402.216	35	97.206	4.085.337	44	92.324	-4.882	-0,05
LIVORNO	5.225.499	49	106.643	4.521.470	47	95.356	-11.287	-0,11
PRATO	3.610.102	43	83.956	3.914.434	38	102.562	18.606	0,22
PERUGIA	4.273.633	48	89.034	4.286.646	48	90.087	1.053	0,01
TERNI	3.750.470	43	87.220	4.254.158	39	109.785	22.564	0,26
ANCONA	3.083.797	35	88.108	3.134.587	38	81.772	-6.337	-0,07
LATINA	861.216	8	107.652	1.703.421	21	82.757	-24.895	-0,23
PESCARA	1.687.193	18	93.733	2.432.610	20	119.146	25.413	0,27
TORRE DEL GRECO	676.853	7	96.693	591.141	6	92.121	-4.572	-0,05
SALERNO	4.312.002	30	143.733	3.267.169	28	116.685	-27.049	-0,19
FOGGIA	1.568.697	15	104.580	2.227.083	26	87.337	-17.243	-0,16
LECCE	660.250	7	94.321	935.591	7	126.141	31.820	0,34
TARANTO	1.723.664	12	143.639	1.917.626	12	162.053	18.414	0,13
REGGIO CALABRIA	622.254	5	124.451	464.313	5	92.863	-31.588	-0,25
MESSINA	3.662.801	39	93.918	4.364.846	49	88.776	-5.142	-0,05
SIRACUSA	792.591	10	79.259	778.770	10	77.877	-1.382	-0,02
CAGLIARI	3.052.144	33	92.489	3.834.426	33	116.195	23.706	0,26
SASSARI	1.333.383	15	88.892	1.339.805	15	91.872	2.980	0,03
10^ classe demografica								
VENEZIA	11.026.487	113	97.580	9.998.523	100	100.488	2.908	0,03
VERONA	8.270.199	89	92.924	7.368.748	83	88.336	-4.587	-0,05
BOLOGNA	7.967.516	82	97.165	7.315.675	78	93.292	-3.873	-0,04
FIRENZE	7.053.221	77	91.600	7.279.299	84	86.744	-4.856	-0,05
BARI	5.325.978	57	93.438	5.880.261	68	86.580	-6.858	-0,07
CATANIA	9.770.305	99	98.690	8.688.159	100	87.172	-11.518	-0,12
11^ classe demografica								
TORINO	14.200.940	149	95.308	14.440.904	149	97.245	1.937	0,02
MILANO	16.962.802	183	92.693	19.141.537	173	110.912	18.219	0,20
GENOVA	9.497.211	117	81.173	11.388.744	110	103.377	22.204	0,27
ROMA	27.849.809	281	99.110	24.581.411	279	88.027	-11.083	-0,11
NAPOLI	9.802.512	121	81.012	12.141.743	125	96.811	15.798	0,20
PALERMO	9.467.548	140	67.625	14.612.957	144	101.479	33.854	0,50

TAVOLA N. 19

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: retribuzione lorda personale dei livelli (indicatore 9)

(importi in migliaia di lire)

Enti	1997			1998			variaz. 1998-1997	
	Retrib. compl. (a)	Forza lavoro media (b)	(a/b)	Retrib. compl. (c)	Forza lavoro media (d)	(c/d)	Assoluta	%
9^ classe demografica								
NOVARA	30.494.722	1000	30.505	32.328.157	1039	31.115	610	0,02
BERGAMO	31.941.887	1035	30.867	32.034.567	1076	29.772	-1.095	-0,04
BRESCIA	63.238.821	2122	29.797	64.584.789	2175	29.694	-103	0,00
MONZA	28.699.509	953	30.115	29.443.400	982	29.975	-139	0,00
TRENTO	53.795.648	1547	34.774	57.785.940	1489	38.813	4.039	0,12
PADOVA	59.395.731	1982	29.968	62.217.840	2007	30.995	1.028	0,03
VICENZA	31.816.056	1028	30.949	32.680.282	1053	31.040	91	0,00
TRIESTE	92.166.556	3010	30.620	92.208.425	2973	31.017	397	0,01
LA SPEZIA	34.023.391	1129	30.136	34.053.380	1104	30.845	710	0,02
FERRARA	45.803.572	1450	31.589	46.292.165	1455	31.807	218	0,01
FORLI'	28.099.691	918	30.610	29.617.210	925	32.007	1.397	0,05
MODENA	62.021.159	2001	30.995	66.902.376	2041	32.783	1.788	0,06
PIACENZA	25.240.165	809	31.199	26.797.465	851	31.489	290	0,01
PARMA	48.105.774	1572	30.602	49.800.126	1600	31.127	525	0,02
RAVENNA	33.948.736	1072	31.669	34.888.660	1096	31.847	179	0,01
REGGIO EMILIA	38.923.150	1223	31.826	46.918.356	1559	30.103	-1.723	-0,05
RIMINI	45.745.257	1543	29.647	39.914.909	1269	31.452	1.805	0,06
LIVORNO	57.250.436	1202	47.629	54.617.672	1719	31.776	-15.853	-0,33
PRATO	42.364.540	1378	30.743	42.415.927	1365	31.070	327	0,01
PERUGIA	48.833.681	1648	29.632	49.101.838	1607	30.550	918	0,03
TERNI	31.638.192	1041	30.392	31.907.735	1026	31.109	717	0,02
ANCONA	30.632.768	961	31.876	30.398.231	979	31.048	-828	-0,03
LATINA	22.478.866	737	30.500	23.653.171	718	32.932	2.431	0,08
PESCARA	35.399.828	1172	30.205	35.199.079	1114	31.585	1.381	0,05
TORRE DEL GRECO	31.206.822	995	31.364	30.690.320	974	31.501	138	0,00
SALERNO	56.891.979	1758	32.362	55.613.218	1681	33.087	725	0,02
FOGGIA	39.933.679	1231	32.440	39.426.611	1211	32.555	115	0,00
LECCE	17.490.927	537	32.572	17.389.991	516	33.674	1.103	0,03
TARANTO	45.091.048	1343	33.575	45.559.374	1298	35.109	1.534	0,05
REGGIO CALABRIA	45.603.628	1401	32.551	46.537.605	1377	33.790	1.239	0,04
MESSINA	85.382.987	2752	31.026	84.017.734	2719	30.906	-120	0,00
SIRACUSA	32.534.174	1054	30.867	32.322.571	1031	31.351	483	0,02
CAGLIARI	53.398.000	1748	30.548	53.371.327	1730	30.858	310	0,01
SASSARI	25.019.753	780	32.077	27.288.492	881	30.963	-1.114	-0,03
10^ classe demografica								
VENEZIA	101.024.287	3175	31.819	99.832.167	3064	32.581	763	0,02
VERONA	63.432.690	2041	31.079	66.608.759	2176	30.612	-467	-0,02
BOLOGNA	124.429.667	4012	31.014	127.663.074	4054	31.491	477	0,02
FIRENZE	161.056.697	5288	30.457	161.749.475	5256	30.775	318	0,01
BARI	72.185.649	2251	32.068	72.143.727	2251	32.044	-25	0,00
CATANIA	183.059.182	5665	32.314	155.934.837	5051	30.873	-1.441	-0,04
11^ classe demografica								
TORINO	392.924.376	13049	30.111	404.877.261	13129	30.839	728	0,02
MILANO	547.928.961	17778	30.821	569.135.467	18219	31.239	418	0,01
GENOVA	254.330.697	8408	30.249	251.243.276	8174	30.739	490	0,02
ROMA	871.422.058	27399	31.805	862.085.264	26828	32.134	330	0,01
NAPOLI	524.175.667	16095	32.568	513.617.620	15655	32.808	240	0,01
PALERMO	197.026.567	6405	30.761	208.485.399	6640	31.398	637	0,02

TAVOLA N. 20

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: forbice retributiva dirigenti/livelli (indicatore 10)

(importi in migliaia di lire)

Enti	Indicatore 8	Indicatore 9	Indicatore 8 / indicatore 9	Indicatore 9	Indicatore 9	Indicatore 8 / indicatore 9	Variazione assoluta rapp. indicatori
	1997			1998			
9^ classe demografica							
NOVARA	94.645	30.505	3,10	99.252	31.115	3,19	0,09
BERGAMO	84.509	30.867	2,74	77.596	29.772	2,61	-0,13
BRESCIA	98.287	29.797	3,30	93.135	29.694	3,14	-0,16
MONZA	99.714	30.115	3,31	100.814	29.975	3,36	0,05
TRENTO	82.079	34.774	2,36	86.566	38.813	2,23	-0,13
PADOVA	86.958	29.968	2,90	103.311	30.995	3,33	0,43
VICENZA	89.923	30.949	2,91	104.816	31.040	3,38	0,47
TRIESTE	85.091	30.620	2,78	83.837	31.017	2,70	-0,08
LA SPEZIA	98.863	30.136	3,28	95.017	30.845	3,08	-0,20
FERRARA	83.155	31.589	2,63	82.085	31.807	2,58	-0,05
FORLI'	101.811	30.610	3,33	96.271	32.007	3,01	-0,32
MODENA	81.963	30.995	2,64	95.166	32.783	2,90	0,26
PIACENZA	79.033	31.199	2,53	87.987	31.489	2,79	0,26
PARMA	99.697	30.602	3,26	90.131	31.127	2,90	-0,36
RAVENNA	98.704	31.669	3,12	97.687	31.847	3,07	-0,05
REGGIO EMILIA	80.907	31.826	2,54	97.506	30.103	3,24	0,70
RIMINI	97.206	29.647	3,28	92.324	31.452	2,94	-0,34
LIVORNO	106.643	47.629	2,24	95.355	31.776	3,00	0,76
PRATO	83.956	30.743	2,73	102.561	31.070	3,30	0,57
PERUGIA	89.034	29.632	3,00	90.088	30.550	2,95	-0,06
TERNI	87.220	30.392	2,87	109.785	31.109	3,53	0,66
ANCONA	88.108	31.876	2,76	81.773	31.048	2,63	-0,13
LATINA	107.652	30.500	3,53	82.757	32.932	2,51	-1,02
PESCARA	93.733	30.205	3,10	119.146	31.585	3,77	0,67
TORRE DEL GRECO	96.693	31.364	3,08	92.126	31.501	2,92	-0,16
SALERNO	143.733	32.362	4,44	116.685	33.087	3,53	-0,91
FOGGIA	104.580	32.440	3,22	87.337	32.555	2,68	-0,54
LECCE	94.321	32.572	2,90	126.147	33.674	3,75	0,85
TARANTO	143.639	33.575	4,28	162.053	35.109	4,62	0,34
REGGIO CALABRIA	124.451	32.551	3,82	92.863	33.790	2,75	-1,08
MESSINA	93.918	31.026	3,03	88.777	30.906	2,87	-0,15
SIRACUSA	79.259	30.867	2,57	77.877	31.351	2,48	-0,08
CAGLIARI	92.489	30.548	3,03	116.195	30.858	3,77	0,74
SASSARI	88.892	32.077	2,77	91.872	30.963	2,97	0,20
10^ classe demografica							
VENEZIA	97.580	31.819	3,07	100.488	32.581	3,08	0,02
VERONA	92.924	31.079	2,99	88.337	30.612	2,89	-0,10
BOLOGNA	97.165	31.014	3,13	93.292	31.491	2,96	-0,17
FIRENZE	91.600	30.457	3,01	86.744	30.775	2,82	-0,19
BARI	93.438	32.068	2,91	86.581	32.044	2,70	-0,21
CATANIA	98.690	32.314	3,05	87.172	30.873	2,82	-0,23
11^ classe demografica							
TORINO	95.308	30.111	3,17	97.245	30.839	3,15	-0,01
MILANO	92.693	30.821	3,01	110.912	31.239	3,55	0,54
GENOVA	81.173	30.249	2,68	103.377	30.739	3,36	0,68
ROMA	99.110	31.805	3,12	88.027	32.134	2,74	-0,38
NAPOLI	81.012	32.568	2,49	96.811	32.808	2,95	0,46
PALERMO	67.625	30.761	2,20	101.479	31.398	3,23	1,03

TAVOLA N. 21

Anno 1997. Composizione del costo del personale e del lavoro

(importi in migliaia di lire)

	PROVINCE		COMUNI		C. MONTANE	
Spese per competenze fisse (tab. 8a - rgs)	2.033.154.194	65,19%	16.735.646.048	64,57%	254.167.007	68,28%
Spesa per competenze accessorie (tab. 8c - rgs)	199.088.647	6,38%	2.031.142.473	7,84%	15.396.124	4,14%
Spesa retribuzioni lorde	**2.232.242.841**	**71,57%**	**18.766.788.521**	**72,41%**	**269.563.131**	**72,41%**
Contributi a carico dell'amministrazione	790.578.722	25,35%	6.542.952.564	25,24%	89.052.527	23,92%
Contributi	**790.578.722**	**25,35%**	**6.542.952.564**	**25,24%**	**89.052.527**	**23,92%**
Spese per indennità di missione e trasferimento (a)	27.071.138	0,87%	65.983.771	0,25%	3.729.853	1,00%
Altre spese (b)	61.649.238	1,98%	474.060.024	1,83%	7.511.857	2,02%
Totale (a+b)	**88.720.376**	**2,84%**	**540.043.795**	**2,08%**	**11.241.710**	**3,02%**
Somme rimborsate alle amministrazioni	7.453.230	0,24%	68.644.018	0,26%	2.406.984	0,65%
Costo del personale	**3.118.995.169**	**98,52%**	**25.918.428.898**	**96,58%**	**372.264.352**	**93,14%**
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	41.475.678	1,33%	720.128.748	2,78%	16.986.453	4,56%
Spese per gestione mense/assegni di vitto	4.019.151	0,13%	226.809.553	0,85%	577.382	0,14%
Spese per vestiario per i dipendenti	9.323.859	0,29%	239.763.846	0,89%	330.191	0,08%
Spese per il benessere del personale	999.230	0,03%	21.375.998	0,08%	53.772	0,01%
Spese per equo indennizzo al personale	1.191.452	0,04%	11.631.376	0,04%	548.198	0,14%
Spese per la formazione del personale	6.577.782	0,21%	80.756.025	0,30%	992.233	0,25%
Spese per la gestione dei concorsi	2.690.333	0,08%	67.114.114	0,25%	679.696	0,17%
Incarichi	10.780.900	0,34%	187.685.197	0,70%	3.911.728	0,98%
Spese varie	11.344.008	0,36%	81.752.959	0,30%	20.307.098	5,08%
Totale	**46.926.715**	**1,48%**	**916.889.068**	**3,42%**	**27.400.298**	**6,86%**
Costo del lavoro	**3.165.921.884**	**100,00%**	**26.835.317.966**	**100,00%**	**399.664.650**	**100,00%**

TAVOLA N. 22

Anno 1998. Composizione percentuale del costo del personale e del lavoro

(importi in migliaia di lire)

	PROVINCE		COMUNI		C. MONTANE	
Spese per competenze fisse (tab. 8a - rgs)	2.057.261.854	65,33%	16.888.186.987	64,86%	264.852.051	66,96%
Spesa per competenze accessorie (tab. 8c - rgs)	234.406.011	7,44%	2.065.245.532	7,93%	20.033.552	5,06%
Spesa retribuzioni lorde	**2.291.667.865**	**72,77%**	**18.953.432.519**	**72,80%**	**284.885.603**	**72,02%**
Contributi a carico dell'amministrazione	772.766.378	24,54%	6.551.819.209	25,16%	93.190.680	23,56%
Contributi	**772.766.378**	**24,54%**	**6.551.819.209**	**25,16%**	**93.190.680**	**23,56%**
Spese per indennità di missione e trasferimento (a)	28.587.148	0,91%	45.799.039	0,18%	3.750.363	0,95%
Altre spese (b)	49.040.103	1,56%	415.433.348	1,60%	8.481.968	2,14%
Totale (a+b)	**77.627.251**	**2,46%**	**461.232.387**	**1,77%**	**12.232.331**	**3,09%**
Somme rimborsate alle amministrazioni	7.141.483	0,23%	70.150.996	0,27%	5.243.829	1,33%
Costo del personale	**3.149.202.977**	**98,71%**	**26.036.635.111**	**98,78%**	**395.552.443**	**93,76%**
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	34.118.130	1,08%	538.332.052	2,07%	16.454.307	4,16%
Spese per gestione mense/assegni di vitto	2.499.237	0,08%	61.204.094	0,23%	221.463	0,05%
Spese per vestiario per i dipendenti	9.131.514	0,29%	99.746.619	0,38%	224.432	0,05%
Spese per il benessere del personale	1.138.773	0,04%	15.962.369	0,06%	73.786	0,02%
Spese per equo indennizzo al personale	971.452	0,03%	8.299.233	0,03%	29.643	0,01%
Spese per la formazione del personale	9.111.600	0,29%	63.047.925	0,24%	1.765.649	0,42%
Spese per la gestione dei concorsi	3.968.001	0,12%	30.499.745	0,12%	826.889	0,20%
Spese varie	14.232.650	0,45%	43.117.759	0,16%	23.201.408	5,50%
Totale	**41.053.227**	**1,29%**	**321.877.744**	**1,22%**	**26.343.270**	**6,24%**
Costo del lavoro	**3.190.256.204**	**100,00%**	**26.358.512.855**	**100,00%**	**421.895.713**	**100,00%**

TAVOLA N. 23

Anno 1997-1998. Variazione percentuale del costo del personale e del lavoro

(importi in migliaia di lire)

	PROVINCE		COMUNI		C. MONTANE	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Spese per competenze fisse (tab. 8a - rgs)	65,19%	65,33%	64,57%	64,86%	68,28%	66,96%
Spesa per competenze accessorie (tab. 8c - rgs)	6,38%	7,44%	7,84%	7,93%	4,14%	5,06%
Spesa retribuzioni lorde	**71,57%**	**72,77%**	**72,41%**	**72,80%**	**72,41%**	**72,02%**
Contributi a carico dell'amministrazione	25,35%	24,54%	25,24%	25,16%	23,92%	23,56%
Contributi	**25,35%**	**24,54%**	**25,24%**	**25,16%**	**23,92%**	**23,56%**
Spese per indennità di missione e trasferimento (a)	0,87%	0,91%	0,25%	0,18%	1,00%	0,95%
Altre spese (b)	1,98%	1,56%	1,83%	1,60%	2,02%	2,14%
Totale (a+b)	**2,84%**	**2,46%**	**2,08%**	**1,77%**	**3,02%**	**3,09%**
Somme rimborsate alle amministrazioni	0,24%	0,23%	0,26%	0,27%	0,65%	1,33%
Costo del personale	**98,52%**	**98,71%**	**96,58%**	**98,78%**	**93,14%**	**93,76%**
Rimborsi ricevuti dalle amministrazioni	1,33%	1,08%	2,78%	2,07%	4,56%	4,16%
Spese per gestione mense/assegni di vitto	0,13%	0,08%	0,85%	0,23%	0,14%	0,05%
Spese per vestiario per i dipendenti	0,29%	0,29%	0,89%	0,38%	0,08%	0,05%
Spese per il benessere del personale	0,03%	0,04%	0,08%	0,06%	0,01%	0,02%
Spese per equo indennizzo al personale	0,04%	0,03%	0,04%	0,03%	0,14%	0,01%
Spese per la formazione del personale	0,21%	0,29%	0,30%	0,24%	0,25%	0,42%
Spese per la gestione dei concorsi	0,08%	0,12%	0,25%	0,12%	0,17%	0,20%
Incarichi	0,34%		0,70%		0,98%	
Spese varie	0,36%	0,45%	0,30%	0,16%	5,08%	5,50%
Totale	**1,48%**	**1,29%**	**3,42%**	**1,22%**	**6,86%**	**6,24%**
Costo del lavoro	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

TAVOLA N. 24

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: costo unitario medio giornata lavorata (indicatore 11)

(importi in migliaia di lire)

ENTI	1997				1998				Variaz. ass.
	Costo del personale	FLM per gg .lavorat.	Assenze totali	Ind.	Costo del personale	FLM per gg .lavorat.	Assenze totali	Ind.	
9^ classe demografica									
NOVARA	52.569.473	257.275	26.890	228	52.721.349	267.294	28.382	221	-8
BERGAMO	56.215.138	264.805	38.673	249	56.631.445	275.347	35.840	236	-12
BRESCIA	122.454.931	549.690	68.557	255	118.095.444	563.348	66.686	238	-17
MONZA	52.036.239	244.223	29.018	242	50.263.460	250.937	33.097	231	-11
TRENTO	94.053.258	403.608	69.140	281	99.799.110	390.138	70.033	312	31
PADOVA	109.836.181	574.288	42.499	207	114.357.237	521.808	59.534	247	41
VICENZA	62.157.376	373.258	60.417	199	61.918.074	272.461	27.767	253	54
TRIESTE	154.218.417	768.311	88.432	227	159.691.518	758.522	72.150	233	6
LA SPEZIA	59.163.829	288.650	29.883	229	58.517.642	281.622	30.482	233	4
FERRARA	79.208.367	374.492	34.812	233	80.283.563	376.939	31.173	232	-1
FORLI'	51.894.168	232.175	19.550	244	53.527.580	241.441	23.303	245	1
MODENA	117.075.199	519.821	68.023	259	121.222.119	530.258	68.284	262	3
PIACENZA	48.616.285	214.354	20.390	251	53.859.470	224.520	22.065	266	15
PARMA	87.245.501	407.373	45.869	241	90.539.715	414.338	45.391	245	4
RAVENNA	58.105.901	278.610	33.110	237	60.208.983	284.278	27.543	235	-2
REGGIO EMILIA	117.075.199	396.078	37.182	326	80.523.186	400.408	36.012	221	-105
RIMINI	71.737.701	318.770	30.558	249	73.548.665	329.647	30.307	246	-3
LIVORNO	107.181.055	489.701	58.114	248	99.403.895	443.329	49.798	253	4
PRATO	76.648.680	355.416	33.863	238	77.992.481	352.237	33.573	245	6
PERUGIA	85.165.891	425.947	48.255	225	83.376.481	415.363	41.910	223	-2
TERNI	55.781.433	271.833	23.114	224	57.002.767	267.168	23.385	234	10
ANCONA	60.208.476	249.996	17.381	259	57.703.908	255.372	20.444	246	-13
LATINA	36.958.349	186.995	4.763	203	37.121.480	185.447	4.580	205	2
PESCARA	55.424.233	298.941	31.484	207	57.406.749	284.843	28.548	224	17
TORRE DEL GRECO	49.974.101	251.502	16.121	212	49.259.389	246.147	19.965	218	5
SALERNO	114.516.468	448.788	34.847	277	108.039.673	428.917	31.355	272	-5
FOGGIA	56.724.460	312.997	27.898	199	62.726.754	310.383	26.259	221	22
LECCE	36.482.136	136.544	13.201	296	37.459.474	131.482	13.456	317	22
TARANTO	82.862.471	340.105	33.761	270	86.696.154	328.685	29.711	290	19
REGGIO CALABRIA	74.882.157	352.906	21.065	226	73.269.259	346.945	30.122	231	6
MESSINA	155.872.672	700.792	49.323	239	147.076.120	694.684	42.866	226	-14
SIRACUSA	54.870.246	267.064	15.908	218	51.171.527	261.291	16.323	209	-10
CAGLIARI	87.957.700	447.031	38.854	215	92.969.734	442.408	40.655	231	16
SASSARI	42.869.178	199.545	14.628	232	41.551.001	224.875	16.693	200	-32
10^ classe demografica									
VENEZIA	202.345.203	825.288	79.580	271	188.982.670	793.306	78.163	264	-7
VERONA	121.741.441	534.379	53.318	253	129.783.477	567.093	53.685	253	0
BOLOGNA	220.255.677	1.027.594	101.166	238	224.232.620	1.037.216	107.337	241	3
FIRENZE	270.694.263	1.346.615	88.140	215	271.840.104	1.340.298	85.043	217	1
BARI	120.958.798	579.308	48.226	228	120.629.181	582.153	41.264	223	-5
CATANIA	298.118.410	1.446.764	91.346	220	247.761.555	1.292.797	91.548	206	-14
11^ classe demografica									
TORINO	642.001.384	3.312.447	373.577	218	682.298.042	3.332.569	384.492	231	13
MILANO	1.015.041.698	4.508.462	593.550	259	1.054.840.519	4.616.288	594.573	262	3
GENOVA	440.572.918	2.139.775	244.996	233	435.475.065	2.079.200	243.845	237	5
ROMA	1.481.337.322	6.947.680	733.168	238	1.506.680.396	6.803.794	848.266	253	15
NAPOLI	818.331.188	4.070.216	315.653	218	792.552.357	3.960.947	244.725	213	-5
PALERMO	435.712.477	1.642.544	231.404	309	448.161.605	1.702.805	373.706	337	28

TAVOLA N. 25

Comuni di 9^, 10^ ed 11^ classe: spese per la formazione del personale (indicatore 12)

(importi in migliaia di lire)

Enti	1997			1998		
	Spesa per formazione (a)	Massa stipendiale (b)	Indice di formazione (a/b)	Spesa per formazione (a)	Massa stipendiale (b)	Indice di formazione (a/b)
9^ classe demografica						
NOVARA	22.926	34.228.231	0,07	100.295	36.851.096	0,27
BERGAMO	264.478	35.486.192	0,75	453.395	35.699.099	1,27
BRESCIA	220.290	75.415.416	0,29	301.666	76.510.138	0,39
MONZA	102.922	31.907.388	0,32	152.226	33.087.183	0,46
TRENTO	0	96.468.680	0,00	95.068	67.500.207	0,14
PADOVA	379.228	70.346.219	0,54	597.086	74.258.299	0,80
VICENZA	108.848	39.197.903	0,28	112.356	40.901.581	0,27
TRIESTE	429.691	102.347.905	0,42	517.352	102.665.048	0,50
LA SPEZIA	25.487	37.383.266	0,07	115.149	36.699.087	0,31
FERRARA	159.877	53.034.942	0,30	14.613	54.497.398	0,03
FORLI'	114.372	34.035.072	0,34	220.043	35.235.024	0,62
MODENA	485.642	76.658.142	0,63	573.816	82.721.187	0,69
PIACENZA	154.258	33.184.899	0,46	261.060	36.305.445	0,72
PARMA	186.605	57.685.848	0,32	250.377	59.179.944	0,42
RAVENNA	381.662	39.617.131	0,96	240.439	40.233.071	0,60
REGGIO EMILIA	485.642	53.182.843	0,91	485.642	54.516.972	0,89
RIMINI	194.623	47.728.240	0,41	149.628	48.963.959	0,31
LIVORNO	152.023	68.965.184	0,22	168.373	64.151.195	0,26
PRATO	349.032	50.757.576	0,69	268.871	51.755.450	0,52
PERUGIA	386.474	56.108.103	0,69	192.718	55.863.816	0,34
TERNI	232.704	36.829.679	0,63	220.108	37.501.902	0,59
ANCONA	11.918	38.356.464	0,03	235.561	37.940.725	0,62
LATINA	117.984	25.643.141	0,46	146.545	27.801.064	0,53
PESCARA	51.064	37.815.259	0,14	160.787	38.680.527	0,42
TORRE DEL GRECO	46.310	31.976.339	0,14	46.339	31.459.899	0,15
SALERNO	23.775	61.388.648	0,04	6.267	59.103.735	0,01
FOGGIA	156.094	42.529.508	0,37	151.307	43.421.425	0,35
LECCE	76.470	22.137.002	0,35	205.905	23.264.166	0,89
TARANTO	150.000	48.333.371	0,31	246.043	48.305.529	0,51
REGGIO CALABRIA	59.434	47.983.938	0,12	40.830	48.142.348	0,08
MESSINA	83.085	90.232.680	0,09	337.820	88.695.490	0,38
SIRACUSA	65.077	33.511.499	0,19	121.384	33.274.611	0,36
CAGLIARI	60.760	59.013.977	0,10	827.820	60.095.830	1,38
SASSARI	151.224	29.497.132	0,51	272.010	30.521.326	0,89
10^ classe demografica						
VENEZIA	1.270.882	119.619.184	1,06	1.293.686	117.354.956	1,10
VERONA	279.887	78.173.058	0,36	466.321	81.008.677	0,58
BOLOGNA	812.897	139.755.272	0,58	567.603	143.597.364	0,40
FIRENZE	200.000	176.572.780	0,11	438.184	17.622.155	2,49
BARI	77.857	77.764.127	0,10	102.979	78.319.330	0,13
CATANIA	424.501	194.610.643	0,22	232.743	165.826.107	0,14
11^ classe demografica						
TORINO	1.138.683	435.094.453	0,26	969.316	441.605.312	0,22
MILANO	909.645	629.698.844	0,14	1.120.590	645.419.156	0,17
GENOVA	627.381	274.968.189	0,23	240.598	275.764.097	0,09
ROMA	823.172	949.353.556	0,09	958.446	966.200.817	0,10
NAPOLI	622.647	538.596.112	0,12	1.042.087	526.675.345	0,20
PALERMO	823.230	268.066.064	0,31	1.362.854	284.518.238	0,48

TAVOLA N. 26

Anno 1998. Comuni di 8^ classe. Incidenza della spesa per la formazione sulla massa stipendiale e della spesa per i buoni pasto e della spesa per il vestiario sulla differenza tra il costo del lavoro ed il costo del personale

(importi in migliaia di lire)

ENTI	Totale personale	Totale costo del lavoro	Spese formaz. del personale / totale massa stipendiale% A	Spesa per buoni pasto / (tot.costo del lavoro - costo del personale)% B	Spesa di vestiario per i dipend. / (costo del lavoro - costo del pers.)% C	A	B	C	Spesa unitaria per la formaz. del pers. (in lire)	Costo del personale	Massa stipendiale
ALESSANDRIA	778	39.911.639	0,17	28,44	27,95	44.422	403.513	396.555	57.098	38.492.682	26.125.717
ASTI	829	41.229.585	0,34	51,27	19,80	90.234	377.233	145.715	108.847	40.493.761	26.775.729
COMO	1141	50.535.194	0,36	0,00	26,43	121.675	0	239.620	106.639	49.628.703	33.489.402
CREMONA	869	41.394.124	0,44	0,00	33,12	119.215	0	164.000	137.186	40.899.013	26.898.723
CINISELLO BALSAMO	654	31.918.370	1,39	35,34	31,20	282.608	314.498	277.662	432.122	31.028.505	20.293.781
SESTO SAN GIOVANNI	907	40.070.070	0,49	0,00	0,00	134.684	0	0	148.494	39.664.773	27.351.584
PAVIA	839	44.225.033	0,17	0,00	29,65	46.998	0	72.722	56.017	43.979.774	28.296.331
VIGEVANO	545	29.698.157	0,54	49,84	16,10	101.621	385.000	124.354	186.461	28.925.621	18.732.034
BUSTO ARSIZIO	505	26.288.436	0,59	24,67	30,49	97.959	147.511	182.296	193.978	25.690.541	16.510.817
VARESE	989	44.496.040	0,91	53,13	19,85	268.310	550.000	205.432	271.294	43.460.888	29.405.804
BOLZANO	1433	68.304.634	0,00	72,29	27,71	0	201.380	77.193	0	68.026.061	49.812.785
TREVISO	768	40.628.515	0,21	41,80	37,46	52.400	550.000	492.900	68.229	39.312.583	25.139.845
UDINE	1074	51.110.505	0,82	35,66	27,10	273.970	421.816	320.510	255.093	49.927.698	33.372.048
SAVONA	589	28.473.444	0,54	0,00	37,78	96.183	0	108.990	163.299	28.184.986	17.889.666
IMOLA	754	36.375.194	0,61	42,11	12,14	145.456	280.535	80.884	192.912	35.708.967	23.978.852
CESENA	843	40.717.069	0,11	26,15	45,25	30.445	58.776	101.720	36.115	40.492.273	28.254.018
CARPI	801	39.820.182	0,33	0,00	40,66	86.120	0	182.620	107.516	39.370.995	25.843.630
AREZZO	953	51.309.089	0,73	32,50	25,21	237.160	319.028	247.484	248.856	50.327.442	32.589.951
GROSSETO	886	43.551.976	0,46	38,91	22,71	130.015	184.409	107.646	146.744	43.078.028	28.522.374
LUCCA	753	39.871.572	0,26	40,27	34,19	62.443	304.164	258.235	82.926	39.116.180	24.305.878
CARRARA	515	25.751.166	0,52	18,14	41,33	87.217	52.172	118.896	169.353	25.463.502	16.697.932
MASSA	524	28.494.612	0,38	26,11	40,89	66.664	176.888	277.021	127.221	27.817.061	17.651.180
PISA	1174	61.690.001	0,45	48,35	17,36	175.969	324.233	116.413	149.888	61.019.372	39.332.177
PISTOIA	997	51.808.729	0,21	23,23	53,32	69.423	90.000	206.541	69.632	51.421.361	33.446.190
PESARO	1095	55.406.838	0,93	17,63	22,97	336.675	233.318	304.063	307.466	54.083.310	36.054.973

TAVOLA N. 26

Anno 1998. Comuni di 8^ classe. Incidenza della spesa per la formazione sulla massa stipendiale e della spesa per i buoni pasto e della spesa per il vestiario sulla differenza tra il costo del lavoro ed il costo del personale

(importi in migliaia di lire)

ENTI	Totale personale	Totale costo del lavoro	Spese formaz. del personale / totale massa stipendiale% A	Spesa per buoni pasto / (tot.costo del lavoro - costo del personale)% B	Spesa di vestiario per i dipend. / (costo del lavoro - costo del pers.)% C	A	B	C	Spesa unitaria per la formaz. del pers. (in lire)	Costo del personale	Massa stipendiale
L'AQUILA	565	27.193.578	0,08	45,09	36,95	14.810	102.058	83.624	26.212	26.967.260	17.657.079
BENEVENTO	572	27.461.621	0,43	72,94	7,57	76.078	390.078	40.489	133.003	26.926.847	17.737.040
CASERTA	623	32.507.453	0,00	0,00	2,10	0	0	1.981	0	32.412.997	20.957.369
AFRAGOLA	304	17.030.448	0,37	55,16	34,02	39.627	218.122	134.524	130.352	16.634.979	10.778.688
CASORIA	735	34.778.859	0,19	0,00	0,00	44.530	0	0	60.585	34.722.516	24.020.892
CASTELL. DI STABIA	763	40.432.079	0,19	56,00	0,00	49.019	476.583	0	64.245	39.581.055	25.253.532
ERCOLANO	534	26.757.881	0,00	0,00	96,10	0	0	151.769	0	26.599.948	17.652.119
GIUGLIANO DI CAMPANIA	297	16.484.382	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0	16.484.382	9.951.286
PORTICI	472	23.469.823	0,76	0,00	9,67	115.318	0	14.412	244.318	23.320.794	15.124.724
POZZUOLI	1621	81.070.634	0,11	0,00	0,00	60.984	0	0	37.621	81.009.347	53.893.791
S. GIORGIO A CREMANO	417	21.697.319	0,40	0,00	54,79	54.169	0	127.614	129.902	21.464.398	13.570.150
ANDRIA	530	30.361.894	0,01	32,28	48,74	1.550	60.683	91.641	2.925	30.173.883	19.671.176
BARLETTA	408	23.990.102	0,47	0,00	20,91	64.565	0	21.832	158.248	23.885.682	13.737.846
MOLFETTA	382	20.703.662	0,16	45,87	33,33	20.072	96.825	70.345	52.545	20.492.578	12.202.364
BRINDISI	654	35.375.723	0,28	0,00	13,26	60.000	0	24.412	91.743	35.191.560	21.776.615
POTENZA	625	34.540.205	0,91	49,37	17,47	192.129	396.213	140.215	307.406	33.737.661	21.211.585
COSENZA	1179	60.729.346	0,02	77,77	0,00	10.540	460.565	0	8.940	60.137.099	42.262.194
CATANZARO	811	42.059.316	0,07	45,47	39,68	18.920	395.484	345.101	23.329	41.189.612	26.867.126
LAMEZIA TERME	472	24.275.474	0,18	0,00	77,91	26.885	0	176.026	56.960	24.049.552	15.102.070
CALTANISETTA	678	29.854.954	0,17	0,00	57,05	34.671	0	177.750	51.137	29.543.373	20.925.551
GELA	610	33.498.757	0,22	83,67	4,13	42.817	296.211	14.626	70.192	33.144.753	19.767.465
RAGUSA	622	33.806.660	0,66	10,70	8,08	133.650	149.976	113.289	214.871	32.404.456	20.159.171
MARSALA	741	40.285.532	0,08	72,43	28,25	19.351	280.017	109.220	26.115	39.898.944	24.186.586
TRAPANI	820	43.782.109	0,39	79,26	0,00	104.716	426.933	0	127.702	43.243.459	27.031.105
QUARTU SANT'ELENA	385	24.324.253	0,48	0,00	79,95	73.136	0	319.566	189.964	23.924.563	15.144.599

TAVOLA N. 27

Anno 1998. Comuni di 8^ classe.Conto del bilancio (dPR 31 gennaio 1996 n. 194). Quadro analitico di alcuni indicatori economico-finanziari connessi alle spese del personale per funzioni in gestione diretta

(importi in migliaia di lire)

ENTI	Abitanti	Totale personale *	FUNZ. 1 (Personale) A	FUNZ.3 (Personale) B	Totale interventi spese correnti (ICC) (Personale) C	(A+B) / C*100	Totale spese correnti (ICC)	C / Tot. Spese correnti * 100	Personale ogni 1.000 abitanti	Rigidità spesa corr. (ICC)	Tot. Acc. (tit .I-II-III)	Tot. Spese correnti / Tot. (TIT.I-II-III) entrata	Tot. spese interv. (Pers.) / Pers.le (In lire) (ICC)	Totale spese corr. (Pers.) / Abitanti (In lire) (ICC)
ALESSANDRIA	90.672	778	19.233.382.382	2.551.208.284	40.956.437.884	53,2	148.820.417.238	27,5	8,6	36,02	145.155.753.049	103	52.643.236	1.641.305
ASTI	73.311	829	14.723.233.667	3.747.999.289	40.076.344.633	46,1	108.327.576.586	37,0	11,3	44.59	111.993.617.815	97	48.342.997	1.477.644
COMO	83.264	1.141	12.368.969.000	5.417.717.000	45.954.182.176	38,7	140.219.265.266	32,8	13,7	43.31	150.042.443.685	93	40.275.357	1.684.032
CREMONA	71.894	869	10.760.431.000	4.747.093.000	37.952.580.000	40,9	115.323.441.000	32,9	12,1	41,62	123.859.993.024	93	43.673.855	1.604.076
CINISELLO BALSAMO	74.900	654	12.446.555.614	3.921.406.296	30.074.493.463	54,4	92.113.492.744	32,6	8,7	37,65	93.475.693.238	99	45.985.464	1.229.820
SESTO SAN GIOVANNI	82.410	907	17.256.834.763	3.710.816.113	41.834.810.189	50,1	119.404.598.561	35,0	11,0	41.09	126.877.353.253	94	46.124.377	1.448.909
PAVIA	74.290	839	11.808.787.949	4.747.863.276	41.717.645.664	39,7	124.559.384.517	33,5	11,3	45.92	141.931.818.299	88	49.723.058	1.676.664
VIGEVANO **	59.542	545	8.162.994.499	3.131.438.059	27.487.472.418	41,1	84.001.135.554	32,7	9,2	39.86	90.808.450.289	93	50.435.729	
BUSTO ARSIZIO	77.684	505	7.545.323.039	2.993.438.000	25.918.291.791	40,7	89.434.542.452	29,0	6,5	42.60	92.010.062.444	97	51.323.350	1.151.261
VARESE	84.052	989	14.349.163.925	5.291.977.769	43.844.326.322	44,8	120.479.612.036	36,4	11,8	46.13	127.908.441.676	94	44.331.978	1.433.394
BOLZANO	97.043	1.433	35.563.139.489	7.578.357.121	93.651.000.000	46,1	304.639.506.786	30,7	14,8	38.00	318.628.648.202	96	65.353.105	3.139.222
TREVISO	81.702	768	17.597.766.770	3.249.946.700	36.743.139.430	56,7	108.866.244.270	33,8	9,4	43.65	114.780.441.485	95	47.842.629	1.332.480
UDINE	94.821	1.074	20.820.011.123	4.327.285.919	47.387.042.799	53,1	173.758.627.911	27,3	11,3	36,46	186.835.530.707	93	44.122.014	1.832.491
SAVONA	63.102	589	9.439.163.631	4.490.472.025	26.485.986.929	52,6	78.827.216.874	33,6	9,3	44.06	82.100.860.468	96	44.967.720	1.249.203
IMOLA	64.122	754	12.146.334.809	2.641.598.806	33.659.924.580	43,9	94.794.951.671	35,5	11,8	52.58	96.669.307.202	98	44.641.810	1.478.353
CESENA	89.535	843	12.834.575.325	2.877.716.064	37.487.378.369	41,9	125.235.941.966	29,9	9,4	48.73	155.995.134.886	80	44.469.013	1.398.737
CARPI	60.680	801	10.300.297.142	2.932.497.343	38.741.610.706	34,2	135.385.193.593	28,6	13,2	np	135.119.360.940	100	48.366.555	2.231.134
AREZZO	91.590	953	18.949.265.000	4.131.651.000	52.721.084.000	43,8	124.849.319.821	42,2	10,4	56.70	127.484.899.980	98	55.321.179	1.363.133
GROSSETO	72.539	886	13.555.534.592	2.662.416.624	41.390.437.464	39,2	116.470.429.817	35,5	12,2	54,00	121.401.471.243	96	46.716.069	1.605.625

TAVOLA N. 27

Anno 1998. Comuni di 8^ classe.Conto del bilancio (dPR 31 gennaio 1996 n. 194). Quadro analitico di alcuni indicatori economico-finanziari connessi alle spese del personale per funzioni in gestione diretta

(importi in migliaia di lire)

ENTI	Abitanti	Totale personale *	FUNZ. I (Personale) A	FUNZ.3 (Personale) B	Totale interventi spese correnti (ICC) (Personale) C	(A+B) / C*100	Totale spese correnti (ICC)	C / Tot. Spese correnti * 100	Personale ogni 1.000 abitanti	Rigidità spesa corr. (ICC)	Tot. Acc. (tit .I-II-III)	Tot. Spese correnti / Tot. (TIT.I-II-III) entrata	Tot. spese interv. (Pers.) / Pers.le (in lire) (ICC)	Totale spese corr. (Pers.) / Abitanti (in lire) (ICC)
LUCCA	85.558	753	19.566.527.000	3.330.255.000	39.122.046.000	58,5	157.852.192.000	24,8	8,8	40,00	159.431.070.656	99	51.954.908	1.844.973
CARRARA	65.692	515	9.641.921.495	2.798.035.849	24.311.019.903	51,2	88.499.362.420	27,5	7,8	45.82	95.427.586.172	93	47.205.864	1.347.186
MASSA	68.005	524	13.386.150.195	2.972.108.817	27.458.306.369	59,6	106.951.588.558	25,7	7,7		117.803.436.191	91	52.401.348	1.572.702
PISA	92.494	1.174	21.213.281.948	6.462.794.683	57.885.102.881	47,8	172.194.361.296	33,6	12,7	39.35	187.551.213.264	92	49.305.880	1.861.681
PISTOIA	85.906	997	17.440.814.898	4.036.753.924	48.758.319.406	44,0	120.298.515.686	40,5	11,6	54.00	129.411.407.080	93	48.905.035	1.400.351
PESARO	88.502	1.095	15.531.875.770	3.996.065.531	51.510.813.577	37,9	162.069.493.578	31,8	12,4	38.00	169.079.573.958	96	47.041.839	1.831.252
L'AQUILA	69.636	565	10.729.429.525	3.519.907.000	27.296.214.040	52,2	83.050.229.745	32,9	8,1	46.00	91.635.697.409	91	48.311.883	1.192.634
BENEVENTO	63.367	572	8.085.957.089	3.393.451.036	26.435.022.941	43,4	81.902.274.036	32,3	9,0	35.13	87.052.538.448	94	46.215.075	1.292.507
CASERTA	74.294	623	17.856.649.321	3.093.330.847	33.619.347.914	62,3	101.486.649.866	33,1	8,4	42.28	76.168.130.000	133	53.963.640	1.366.014
AFRAGOLA ***	61.740	304	non disponib.	non disponib.	non disponib.	-	62.455.097.231	-	4,9	30.10	56.888.369.615	110	-	1.011.582
CASORIA	84.221	735	16.613.017.848	3.289.731.128	36.610.394.769	54,4	72.654.228.609	50,4	8,7	56.44	80.835.614.000	90	49.810.061	862.662
CASTELL. DI STABIA	66.214	763	14.693.073.721	5.331.387.000	39.800.782.269	50,3	87.981.933.844	45,2	11,5	50.31	84.781.286.474	104	52.163.542	1.328.751
ERCOLANO	58.757	534	10.341.404.580	3.723.707.054	24.425.852.700	57,6	61.952.104.088	39,4	9,1	40.40	62.139.859.666	100	45.741.297	1.054.378
GIUGLIANO DI CAMP.	90.668	297	8.039.552.610	4.254.607.000	17.955.627.110	68,5	55.829.532.583	32,2	3,3	46.00	59.093.483.017	94	60.456.657	615.758
PORTICI	62.106	472	9.891.142.972	2.827.922.296	23.796.027.546	53,5	78.694.805.716	30,2	7,6	34.31	73.619.997.678	107	50.415.313	1.267.105
POZZUOLI	81.863	1.621	27.026.814.665	8.393.906.128	74.220.778.449	47,7	127.622.502.315	58,2	19,8	61.39	130.187.086.272	98	45.787.032	1.558.977
S. GIORGIO A CREMANO	60.357	417	8.515.858.082	3.909.460.304	20.860.956.645	59,6	52.735.489.616	39,6	6,9	41.67	58.438.950.634	90	50.026.275	873.726
ANDRIA	93.877	530	10.173.649.364	4.002.756.801	26.754.502.602	53,0	84.303.672.190	31,7	5,6	41.68	86.776.617.020	97	50.480.194	898.023
BARLETTA	91.461	408	9.818.776.920	4.754.825.245	25.484.682.718	57,2	72.622.144.419	35,1	4,5	36.34	83.637.295.564	87	62.462.458	794.023

TAVOLA N. 27

Anno 1998. Comuni di 8^ classe.Conto del bilancio (dPR 31 gennaio 1996 n. 194). Quadro analitico di alcuni indicatori economico-finanziari connessi alle spese del personale per funzioni in gestione diretta

(importi in migliaia di lire)

ENTI	Abitanti	Totale personale *	FUNZ. 1 (Personale) A	FUNZ.3 (Personale) B	Totale interventi spese correnti (ICC) (Personale) C	(A+B) / C*100	Totale spese correnti (ICC)	C / Tot. Spese correnti * 100	Personale ogni 1.000 abitanti	Rigidità spesa corr. (ICC)	Tot. Acc. (tit .I-II-III)	Tot. Spese correnti / Tot. (TIT.I-II-III) entrata	Tot. spese interv. (Pers.) / Pers.le (in lire) (ICC)	Totale spese corr. (Pers.) / Abitanti (in lire) (ICC)
MOLFETTA	64.452	382	7.465.144.000	171.073.000	18.255.805.000	41,8	53.939.234.000	33,8	5,9	43.05	53.691.443.413	100	47.790.065	836.890
BRINDISI	94.029	654	14.512.529.293	5.974.611.630	35.237.093.740	58,1	96.671.840.495	36,5	7,0	44.81	110.935.329.830	87	53.879.348	1.028.107
POTENZA	69.515	625	10.380.637.873	2.469.789.000	29.922.963.565	42,9	120.029.046.229	24,9	9,0	36.49	125.712.498.910	95	47.876.742	1.726.664
COSENZA	75.711	1.179	23.436.039.730	5.918.424.447	55.845.808.480	52,6	124.502.713.846	44,9	15,6	45.23	132.470.843.186	94	47.367.098	1.644.447
CATANZARO	96.975	811	17.636.959.410	6.010.345.103	42.040.110.155	56,2	141.529.020.475	29,7	8,4	35.13	155.055.060.981	91	51.837.374	1.459.438
LAMEZIA TERME	71.754	472	12.807.595.000	2.798.180.000	22.266.981.892	70,1	73.985.086.892	30,1	6,6	n.p.	67.168.011.556	110	47.175.809	1.031.094
CALTANISETTA	62.708	678	11.761.424.607	2.626.685.277	32.252.422.865	44,6	71.705.841.791	45,0	10,8	47,87	74.219.451.565	97	47.569.945	1.143.488
GELA	77.702	610	11.911.117.000	2.635.681.000	32.136.771.000	45,3	83.352.931.000	38,6	7,9	46,37	72.741.796.213	115	52.683.231	1.072.726
RAGUSA	69.683	622	10.798.934.262	3.098.576.221	29.840.063.785	46,6	79.961.713.593	37,3	8,9	36,92	96.309.890.994	83	47.974.379	1.147.507
MARSALA	80.546	741	12.094.386.010	6.109.767.315	40.633.526.366	44,8	81.314.322.397	50,0	9,2	47,29	89.819.935.345	91	54.836.068	1.009.539
TRAPANI	69.510	820	12.835.042.700	6.417.530.827	40.592.865.945	47,4	87.474.378.528	46,4	11,8	45,75	96.980.265.996	90	49.503.495	1.258.443
QUARTU SANT'ELENA	68.384	385	7.982.704.830	2.499.164.925	23.112.582.177	45,4	81.550.708.836	28,3	5,6	37,42	74.688.337.861	109	60.032.681	1.192.541
Somma e media		37.035	682.050.176.437	195.973.733.076	1.812.526.981.626	49,3	5.332.683.914.541	35,0			5.582.831.360.853		49.710.899	1.377.605

**ivi compreso il restante personale, esclusi gli addetti ai lavori socialmente utili*

*** ente passato alla 7^ classe*

**** dati non disponibili nel bilancio del comune*

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

SITUAZIONE DELLA FINANZA LOCALE

PAGINA BIANCA

1 Evoluzione degli indirizzi di finanza pubblica. Il patto di stabilità. I flussi di cassa per il 1999

1.1 L'analisi generale della finanza locale nel 1998

Negli ultimi esercizi le linee di finanza pubblica volte ad assicurare l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica non hanno mancato di produrre effetti anche nel settore della finanza locale ed innegabilmente gli enti decentrati hanno offerto il loro contributo, specie in termini di riduzione delle disponibilità di cassa, alla realizzazione degli obiettivi generali di risanamento.

Nel decennio decorso è stata, difatti, attuata un'azione di ininterrotto risanamento del bilancio, principalmente rivolta al contenimento del deficit del bilancio dello Stato che ne ha comportato la riduzione nel rapporto con il PIL dallo 11,1 % del 1990 al 2,7 % del 1997.

Le misure correttive sono state particolarmente rilevanti nel 1997, quando il rapporto in esame è stato ridotto di 4 punti e l'avanzo primario ha raggiunto il 6,8 % del PIL. Deve essere, peraltro, notato che questi risultati sono stati raggiunti in presenza di un ciclo economico debole.

Sin dal 1993 le misure relative alle entrate sono state prevalenti tra quelle adottate per correggere le tendenze in atto nella finanza pubblica. Tuttavia negli anni seguenti sono state poste in essere rilevanti riforme strutturali di notevole impatto per lenire la crescita della spesa ed anche misure congiunturali per porre sotto controllo i flussi di cassa. Ciò si è ripercosso nella riduzione della spesa primaria in rapporto al PIL, relativamente alla quale sin dal 1994 si sono ottenuti risultati evidenti, mentre il peso del debito ha condizionato gli altri risultati di bilancio.

La riforma fiscale, il declino dell'inflazione e la conseguente caduta del tasso di interesse hanno innescato un circolo virtuoso legato alla riduzione della spesa per interessi, riduzione del deficit di bilancio e abbassamento del debito pubblico. Il rapporto debito/ PIL ha dimostrato sin dal 1994 una tendenza al continuo abbassamento, anche se il livello di riduzione ha avuto un andamento lento.

Nel documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1998-2000 si stimava un ciclo economico che continuava ad essere debole, ma con segni di graduale ripresa, con un livello di crescita del PIL del 2% in termini reali, e la necessità di non dover fare ricorso a misure correttive drastiche, ma semmai di ricorrere a misure di stabilizzazione, senza dover dar luogo a manovre onerose come quella per il 1997.

Infatti, gli interventi correttivi sul saldo primario da porre in essere nel 1998 erano stimati in 25.000 miliardi, corrispondenti al 1,2% del PIL. Il livello degli interventi ipotizzati e la loro composizione, che nel momento previsionale vedeva la prevalenza di riduzioni di spesa corrente, non avrebbe dovuto svolgere effetti negativi sull'attività economica.

Le misure adottate sono state riferite maggiormente al settore delle entrate (13.000 miliardi), pur venendo meno l'efficacia degli interventi dell'esercizio precedente affidati all'introduzione di imposte straordinarie, mentre gli aumenti hanno riguardato soprattutto la revisione dell'IVA, le ritenute d'acconto e i contributi previdenziali.

Nelle previsioni l'obiettivo di un incremento per 13.000 miliardi di entrate (solo in parte di natura fiscale) si sarebbe dovuto realizzare senza elevare la pressione tributaria, anzi riducendola di 1,4 punti, anche attraverso l'opera di recupero di imponibili sino ad allora sottratti a tassazione e l'efficacia di azioni agevolative per il settore dell'edilizia e del commercio.

Sul fronte della spesa, ove le misure adottate hanno previsto riduzioni per oltre 12.000 miliardi, si rileva la permanenza degli obiettivi di razionalizzazione della spesa connessi al decentramento amministrativo, mentre gli interventi di maggiore rilevanza riguardavano la revisione dell'intervento dello Stato in campo sociale, e soprattutto la messa a regime della riforma pensionistica del 1995 e misure di armonizzazione dei trattamenti. E' da aggiungere che le linee dell'intervento riguardanti la revisione del sistema delle prestazioni sociali hanno assunto una dimensione meno rilevante rispetto a quella stimata nella sede della programmazione a seguito della concertazione con le parti sociali.

Altro intervento di non indifferente impatto è costituito dal contenimento dei trasferimenti agli enti territoriali e agli enti esterni al settore statale da connettere anche ad un maggior coinvolgimento degli enti decentrati di spesa nella realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Sotto il profilo della razionalizzazione del sistema delle pubbliche amministrazioni proseguiva l'indirizzo del decentramento autonomistico avviato con la legge n. 59 del 15 marzo 1997, che nel corso del 1998 ha ricevuto ulteriore attuazione con l'emanazione di provvedimenti delegati[1] di conferimento alle regioni ed agli enti locali di ragguardevoli aree di funzioni e l'avvio incerto della successiva fase della individuazione dei beni, delle risorse finanziarie, umane strumentali e organizzative per attuare il conferimento delle funzioni.

Gli interventi ipotizzati nei documenti di programmazione sono stati effettuati con le variazioni al bilancio a legislazione vigente, la legge finanziaria (legge n. 450 del 1997), il provvedimento collegato alla legge finanziaria (legge n. 449 del 1997) e nel provvedimento d'urgenza in materia di imposte dirette (convertito con la legge n. 410 del 1997).

Una linea emersa nei provvedimenti attuativi della manovra di bilancio per il 1998, che si è consolidata negli interventi degli esercizi successivi, è quella della maggiore integrazione dei risultati degli enti decentrati nei programmi di risanamento. Difatti il provvedimento collegato alla finanziaria (legge n. 449 del 1997) all'art. 48, commi da 1 a 5, ha introdotto meccanismi volti al contenimento del fabbisogno finanziario degli enti territoriali. Si trattava dei primi tentativi, prodromici al patto di stabilità interno, per imbrigliare l'azione di spesa degli enti. In effetti veniva prevista la limitazione del fabbisogno finanziario a livello non superiore a quello rilevato nell'esercizio precedente ed in seguito la stabilizzazione della crescita al tasso programmato d'inflazione. Il meccanismo di contenimento del fabbisogno introdotto è stato calibrato in modo da non compromettere l'avvio delle nuove funzioni, difatti la relativa spesa non doveva essere indicata nel computo.

La verifica del rispetto di tali condizioni impegnava gli enti locali ad un monitoraggio delle spese ed affidava la indicazione delle misure di correzione in caso di sfondamento alla Conferenza Stato città.

Nel processo del generale risanamento della finanza pubblica, difatti, la riduzione del deficit di bilancio non poteva essere circoscritta al governo centrale, in quanto emergeva la necessità che anche quelli locali ponessero mano alla riduzione del loro deficit.

Pur essendo confermata la linea della riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali, alla quale si è accompagnata l'attribuzione progressiva di rilevanti poteri fiscali, non si è assistito nel corso del 1998 all'entrata in vigore del sistema dei trasferimenti previsto dal d.lgs. n.244 del 1997 e si è registrata la proroga della relativa disciplina, che l'art.31, comma 40, della legge n.448 del 1998 ha differito all'esercizio 2000.

Per il 1998 è stato, quindi, sostanzialmente confermato, con l'art. 49 della legge n. 449 del 1997, il sistema di erogazione dei fondi posti a carico del bilancio del Ministero dell'Interno previsto per il 1997 dall'art. 1 comma 164 della legge n. 662 del 1996, con l'attribuzione di un incremento da contenersi nel limite del tasso d'inflazione programmato.

L'importo corrispondente all'incremento suddetto, quantificato in 544.300 milioni, è stato ripartito secondo diversi criteri. La quota prevalente è stata destinata agli enti con dotazione

---

[1] Si tratta del d.lgs. n.80 del 31.3.1998 recante: "Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa" emanata in attuazione dell'art. 11, comma 4 della legge n. 59/1997; del d.lgs. n.112 del 31.3.1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali" in attuazione della delega contenuta nel capo I della stessa legge n. 59; del d.lgs. n. 114 del 31.3.1998 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio" in attuazione della delega di cui all'art. 4 comma 4 della legge n. 59. L'argomento è diffusamente trattato in questa relazione al capitolo della parte introduttiva dedicato all'attuazione della normativa sul decentramento delle funzioni ove sono evidenziate difficoltà relativamente al procedimento di trasferimento delle risorse.

sottomedia, inoltre sono stati previsti incrementi del fondo perequativo per la fiscalità locale e del fondo ordinario.

Lo stesso art. 49 della legge n. 449 del 1997, al comma 11, ha riservato nella percentuale dello 80 % ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ed alle comunità montane il fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Nel 1998 è continuata l'erogazione di un contributo straordinario di 105 miliardi che è stato concesso dal 1995 per compensare la riduzione dei contributi in misura superiore al 3% della spesa corrente e confermato per gli anni successivi in base ad interpretazioni che il Consiglio di Stato ha confutato con il parere n. 421 del 15.9.1988, nel quale è stato chiarito che detto contributo aveva un carattere temporaneo e doveva essere limitato all'esercizio 1995. L'attribuzione delle assegnazioni in esame è stata, quindi confermata per il periodo dal 1996 al 1998 con l'art. 31, comma 16, della legge n. 448 del 1998.

La disciplina introdotta per il 1998 dimostra che il sistema dei trasferimenti si è fondato ancora su disposizioni non a regime, che in sostanza tengono in vita il sistema del d.lgs. n. 504 del 1992, prevedendo fondamentalmente l'attualizzazione degli importi al tasso programmato d'inflazione.

Va ricordato che la riforma del sistema dei trasferimenti è avvenuta per completare, sul fronte delle entrate derivate, l'azione del nuovo sistema dei tributi locali in modo che i due plessi normativi svolgessero un'azione combinata. In tale ottica la messa a regime della riforma è stata condizionata all'applicazione della nuova disciplina sui tributi locali, e nell'insieme i meccanismi previsti per la realizzazione del sistema di maggiore autonomia finanziaria degli enti locali dovrebbero tendenzialmente avere un impatto neutrale sul complesso delle risorse attribuite agli enti. Si è, quindi, realizzato nelle linee portanti un diverso assetto della finanza locale che dovrebbe influenzare, più che il livello complessivo delle entrate degli enti locali, la loro composizione con una più estesa incidenza delle entrate proprie.

Le attuali evoluzioni nel cammino verso l'autonomia sono rivolte alla devoluzione agli enti locali di quote di gettito di tributi erariali, in quanto lo sviluppo delle entrate tributarie degli enti stessi, che sono fondate essenzialmente fondate sull'imposta immobiliare, ha raggiunto una fase di maturità oltre la quale sono ipotizzabili ritmi di crescita sostenuti solo a seguito della revisione del sistema delle rendite catastali e attraverso l'azione di recupero degli imponibili.

Per quanto concerne la materia fiscale va riportato che il riordino della disciplina dei tributi locali è stato disposto con il decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997 che, in attuazione dei criteri e principi fissati dalla legge n.662 del 1996 (collegata alla finanziaria 1997), ha istituito l'imposta regionale sulle attività produttive, soppresso alcuni tributi locali[2] e revisionato la disciplina di altri. A partire dal 1998 si è avuta, quindi, l'incidenza delle norme emesse in recepimento delle deleghe contenute nella legge n. 662 del 1996 ed in particolare una rilevante realizzazione si è avuta con l'introduzione della imposta regionale sulle attività produttive.

Nelle intenzioni la riforma attuata non avrebbe dovuto comportare variazioni del gettito complessivo, né un'alterazione della distribuzione di esso tra i diversi livelli di governo, ipotizzandosi una innovazione delle fonti di entrata con ampliamento di quelle di pertinenza degli enti territoriali.

Altre innovazioni rilevanti in materia sono contenute nella legge n. 449 del 27 dicembre 1997 (collegato alla finanziaria 1998) che ha conferito delega al governo per la istituzione (art. 48, comma 10) di una addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche a decorrere da un periodo d'imposta non anteriore a quello in corso al 1° gennaio 1998, che è stata introdotta con il d.lgs. n. 360 del 28.9.1998[3].

Detta imposta nella misura di base è stata destinata a coprire nell'anno di prima applicazione gli oneri delle funzioni e dei compiti effettivamente trasferiti ai comuni nell'attuazione della legge n. 59 del 1997 con corrispondente riduzione dei trasferimenti erariali.

---

[2] Quali l'I.C.I.A.P. e le concessioni comunali, soppresse dall'esercizio 1998.

[3] Successivamente modificato dalla legge n. 133 del 199 all'art. 12.

Era inoltre prevista la facoltà per i comuni di variare l'aliquota dell'addizionale fino ad un massimo dello 0,5 % nell'arco di un triennio con valore massimo dello 0,2 annuo.

Nella stessa norma di delega è prevista la compartecipazione delle province e dei comuni al gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive tale da compensare per ciascun ente gli effetti dell'abolizione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni e delle tasse sulle concessioni comunali che dal 1998 sarebbero venute meno.

Nel 1998, quindi, la compartecipazione comunale all'IRAP ha sostituito l'ICIAP; tale operazione dovrebbe, comunque, rilevarsi indifferente per la classificazione delle entrate, in quanto la compartecipazione viene considerata, ai fini contabili, come un'entrata tributaria anche se viene erogata alla stregua di un trasferimento dalle regioni.

La compartecipazione all'IRAP è stata successivamente abolita dall'art. 10 della legge n. 133 del 1999, mentre si è posta comunque l'esigenza di compensare la perdita del gettito derivante dai tributi locali soppressi nel 1998. In tal modo la compensazione in esame ha perso la caratteristica della indifferenza; difatti, la garanzia della neutralità finanziaria dell'operazione, in difformità dallo schema contabile innanzi descritto, è stata affidata ai trasferimenti dello Stato ed essa avviene a vantaggio della prima categoria del titolo II delle entrate.

Inoltre la legge n. 449 del 1997, all'art. 50, ha posto disposizioni in materia di accertamento e definizione dei tributi locali che affidano alla potestà regolamentare degli enti la emanazione di disposizioni volte a semplificare e razionalizzare il procedimento di accertamento anche per alleviare gli adempimenti dei contribuenti e potenziare il controllo sostanziale, introducendo l'istituto dell'accertamento con adesione.

Va ricordato, inoltre, che è stato attribuito alle province (artt. 56 e 60 d.lgs. 446 del 1997), a decorrere dall'esercizio 1999, il gettito dei tributi di nuova istituzione e, cioè, l'imposta provinciale di trascrizione, iscrizione e annotazione dei veicoli al PRA e la compartecipazione al gettito d'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per la circolazione dei veicoli a motore.

Nel complesso le revisioni al sistema della fiscalità locale non sono avvenute con una predeterminazione completa del disegno organico ed hanno conosciuto varie fasi progressive nella realizzazione. L'evoluzione più recente fa perno sull'azione delle compartecipazioni al gettito di tributi erariali per realizzare spinte ulteriori verso l'autonomia degli enti.

Anche se il sistema fiscale e quello dei trasferimenti di risorse sono strettamente connessi ne è mancato il funzionamento armonico e per quanto attiene ai trasferimenti le difficoltà di riuscire ad attuare una riforma organica e complessiva che valutasse nell'insieme l'azione dei trasferimenti agli enti locali e che contenesse in sé anche i principi di perequazione, si sono dimostrate endemiche.

Le misure sui flussi di cassa adottate nel 1997 non sono state integralmente riproposte e alcune di esse hanno cessato di aver applicazione. Sono stati confermati con opportune correzioni i sistemi di accreditamento dal bilancio dello Stato ai conti di tesoreria degli enti esterni. Per le regioni e gli enti locali non è stata replicata la disposizione della manovra del 1997 che conteneva i pagamenti nel limite del tasso d'inflazione programmato, mentre è stato introdotto un sistema di verifica sul loro fabbisogno che nel 1998 sarebbe dovuto restare fermo a livello dell'esercizio precedente per poi incrementarsi nei due esercizi successivi in misura corrispondente al tasso d'inflazione programmato.

Va ricordato al riguardo che dall'esercizio 1997 sono state imposte particolari restrizioni alla normale facoltà degli enti di procedere, attraverso prelevamenti sui fondi accreditati presso la tesoreria unica, ai pagamenti delle somme regolarmente impegnate sulle disponibilità di bilancio. Infatti, a partire dall'esercizio 1997, per il contenimento della spesa pubblica ai fini del raggiungimento degli obiettivi di convergenza fissati dal trattato di Maastricht, è stata introdotta una serie di limitazioni nel settore dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda gli enti locali la legge 23 dicembre 1996, n. 662, a decorrere dal 1.1.1997, ha sottoposto anche i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti a tutte le disposizioni riguardanti il sistema di tesoreria unica (art.1, comma 155).

La stessa legge ha disposto che, per tutti gli enti soggetti al regime di tesoreria unica, gli accreditamenti delle somme trasferite dallo Stato, dovevano avvenire solo previo accertamento della riduzione delle disponibilità liquide sui conti di tesoreria ad un valore non superiore al 20% delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997.

Con lo stesso criterio di raggiungimento del suddetto limite di giacenza liquida potevano essere accreditate le somme delle varie successive rate dei trasferimenti dei fondi statali (art.3 comma 214).

Le citate disposizioni restrittive dei flussi di cassa sono state confermate sostanzialmente anche per il triennio 1998-2000 dalla legge 27.12.1997, n. 449 (art.47) collegata alla legge finanziaria 1998. Tale sistema era preordinato al rispetto di un obiettivo contenuto nella manovra di finanza pubblica del 1997 e confermato per il 1998[4] e cioè quello di limitare i pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio dagli enti locali a quelli effettuati nell'anno precedente incrementati del tasso d'inflazione programmato.

Gli effetti delle limitazioni alle disponibilità di cassa degli enti sono stati evidenziati da questa Sezione nella precedente relazione relativa all'esercizio 1997. Una notazione particolare è da rivolgere al fenomeno dei residui prodotti per effetto delle restrizioni di cui si è detto[5].

Per quanto riguarda in generale la politica per gli investimenti, le persistenti difficoltà finanziarie avevano portato negli esercizi precedenti ad un notevole ridimensionamento degli interventi pubblici a loro sostegno, al quale è in parte connesso il declino che aveva contrassegnato sino alla metà degli anni '90 l'azione delle pubbliche amministrazioni nel settore.

Nel documento di programmazione per il 1998 è stato posto l'obiettivo di sostenere la crescita di medio periodo, traendo beneficio dal processo di disinflazione e consolidamento dei conti pubblici e delle riforme strutturali avviate.

Coerentemente, sul piano finanziario le correzioni degli andamenti tendenziali della spesa apportate con la manovra per il 1998 erano riferite prevalentemente alla parte corrente.

Nella individuazione delle fonti di finanziamento delle spese per investimenti permaneva la linea di ricercare azioni non onerose, quali la rimozione degli ostacoli di ordine procedurale al tempestivo utilizzo dei fondi disponibili, nonché l'incentivazione per il capitale privato a partecipare alla produzione di beni o servizi vendibili sul mercato che erano stati sino ad allora tradizionale appannaggio dell'azione dei pubblici poteri[6].

Nella finanziaria per il 1998 si segnala (art. 49 comma 15 della legge n. 449 del 1997) un intervento relativo alla concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti che consente la rinegoziazione dei mutui sussistenti alla data del 31.12.1996 con possibilità di contrarre nuovi prestiti per un importo non superiore al 25% del debito residuo alla fine dell'anno precedente.

1.2 Patto di stabilità interno

La recente innovazione che ha dato un nuovo indirizzo complessivo alla materia della finanza locale è costituita dal patto di stabilità interno, introdotto dal provvedimento collegato alla finanziaria per il 1999 in ottemperanza ad obblighi assunti in sede comunitaria[7].

---

[4] Si tratta dell'art. 8 del decreto legge 31.12.1996, n. 669, convertito con la legge 28 febbraio 1997, n. 30 e dell'art. 48 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

[5] Si veda il capitolo della parte seconda di questa Relazione dedicato ai trasferimenti dello Stato.

[6] In linea con tali intenti programmatici si pongono le innovazioni introdotte dalla legge n. 415 del 1998 in tema di lavori pubblici.

[7] Sui profili generali dell'istituto si veda la Relazione di questa Sezione per l'esercizio 1997 nel capitolo 1.2 della parte seconda dedicato all'argomento.

La necessità di porre sotto controllo la crescita del fabbisogno degli enti era già stata posta in rilievo, come indicato nel paragrafo precedente, nella manovra per il 1998, che prevedeva un meccanismo di monitoraggio rivolto ad evitare che in tale esercizio il fabbisogno risultasse superiore a quello fatto registrare nel 1997.

I controlli sulla dinamica del fabbisogno sono stati resi più articolati ed incisivi con l'art.28 della legge n.448 del 1998 che, in attuazione degli impegni assunti in sede comunitaria ha introdotto il patto di stabilità interno.

Il primo elemento rilevante che si è avuto occasione di notare con riferimento al sistema introdotto (si veda la relazione per il 1997 al paragrafo 1.2 della parte II) è che il saldo preso in esame non costituisce un risultato differenziale di bilancio rinvenibile nelle norme di contabilità, ma viene appositamente introdotto a questi fini[8].

Si tratta di un risultato ispirato all'indebitamento netto, che, come è noto, è rilevante ai fini dei riscontri comunitari, ma dal quale si discosta per taluni aspetti per lo più connessi alla riconosciuta necessità di non computare nel calcolo la spesa per investimenti.

Il "disavanzo" - così la norma denomina il saldo in esame - deve essere calcolato in termini di cassa ed è costituito dalla differenza tra le entrate finali, inclusi i proventi delle dismissioni immobiliari, ma esclusi i trasferimenti dello Stato[9] e le uscite finali di parte corrente al netto degli interessi. Un ulteriore punto di riferimento indicato nella normativa in esame è costituito dal livello del debito residuo degli enti al termine dell'esercizio e del rapporto di questo con il PIL.

Va notato che il patto si inserisce in una logica di concertazione, ma allo stesso tempo è provvisto di cogenza, in quanto indica puntualmente obiettivi, tempi, grandezze da prendere in esame al fine del raggiungimento del livello di disavanzo complessivamente previsto. Questa tematica deve essere inquadrata nel disegno ordinamentale dei rapporti Stato - autonomie e delle sue implicazioni in termini di competenze e finanziarie. Pertanto nell'ambito di tali rapporti si rilevano non più congrui i tradizionali strumenti basati su decisioni centrali che imponevano vincoli all'attività e finanziari, mentre si passa a moduli operativi concertati e condivisi.

Tra l'altro il patto, pur se indica precisi obiettivi da raggiungere, non appare invasivo della capacità decisionale degli enti, in quanto stabilisce una flessibilità dei mezzi per raggiungere gli obiettivi e prevede un sistema premiante in riferimento a comportamenti virtuosi degli enti.

In questo senso il patto deve essere anche inteso come strumento coerente al quadro delle indicazioni normative per la riqualificazione della spesa che non può che essere correlata con la rete dei controlli che, come è noto, ha subito di recente una complessiva rivisitazione.

In sostanza il patto si pone nella linea emergente della corresponsabilizzazione finanziaria dei diversi livelli di governo, terreno questo nel quale emerge come indicazione prioritaria la verifica della coerenza dell'attribuzione delle risorse alle funzioni affidate e, quindi, la necessità che le prestazioni rese siano adeguate quanto a livello di qualità ed efficacia.

Dovranno, quindi, essere gli enti stessi a riempire di contenuti le azioni virtuose in applicazione del patto e le decisioni politiche amministrative adottate da ciascun ente indicheranno le soluzioni amministrative da attuare per rispondere alle sollecitazioni della normativa in termini di economicità di efficienza e di efficacia.

Nella finanziaria 2000 il patto di stabilità risulta in parte modificato, anche se ne sono rimaste ferme le linee portanti. Il patto rimane anche nell'ultima finanziaria l'intervento di maggiore rilevanza che afferisce al settore degli enti locali anche perché esso riassume in sé una

---

[8] L'applicazione del patto è risultata non sempre agevole per gli enti, in quanto ha comportato la necessità di adattare i riferimenti alle loro contabilità ad una logica che discende da sistemi di finanza generale. Talune indicazioni critiche sono state svolte dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali nel quaderno n. 1 al cap. VII dedicato all'argomento.

[9] Le regole tecniche per la determinazione del disavanzo, corredate da appositi prospetti di calcolo, sono esposte dettagliatamente nelle circolari del Ministero del Tesoro.

serie di strumenti che nella precedente linea dei rapporti Stato autonomie avrebbero richiesto azioni diversificate. Nella logica di fondo del concorso tra le istituzioni pubbliche nel realizzare misure di comune interesse resta ferma anche quella del rispetto delle scelte degli enti di autonomia per il conseguimento degli obiettivi di finanza generale.

Le innovazioni al patto riguardano la possibilità di recuperare nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti da parte di quegli enti che non sono riusciti a contenere il disavanzo nell'esercizio 1999 ed una formulazione più attenta delle regole in modo da evitare l'insorgere di questioni interpretative.

Il primo aspetto riguarda l'obiettivo da prendere in considerazione per ridurre l'ammontare del disavanzo, infatti regioni, province e comuni dovranno ridurre il loro disavanzo di un importo pari ad un ulteriore 0,1% del PIL. La quantificazione del disavanzo così ottenuta per l'esercizio 2000 dovrà essere tenuta costante per il triennio successivo. La fissazione di un tetto per ciascun ente, che costituisce il limite al disavanzo parametrato al disavanzo iniziale, che dovrà restare fermo nei prossimi tre anni costituisce un elemento di novità, rispetto alla norma dell'art. 28 della legge n. 448 del 1998, che stabiliva la progressività del raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento dei conti.

Questa scelta indica che una volta compiuto lo sforzo iniziale della riduzione nei primi due anni di vigenza del patto si procederà ad una stabilizzazione del disavanzo. Peraltro, dall'art. 30 della legge n. 488 del 1999 si desume che la stabilizzazione riguarda l'importo che dovrà essere ottenuto dall'azione di contenimento valutato in rapporto rispetto al PIL. Ciò sta ad indicare che le limitazioni, pur divenendo meno stringenti, saranno influenzate dalle dinamiche in atto in un periodo in cui le previsioni fanno intravedere una crescita più vivace del PIL.

Una novità della disciplina per il 2000 è costituita dalla possibilità offerta agli enti che non hanno centrato nel 1999 l'obiettivo di disavanzo, che era parimenti stabilito nello 0,1% del PIL nel 1999, di recuperare nel corso del 2000. In questo caso sono possibili più soluzioni per il calcolo del disavanzo, infatti ci si può avvalere alternativamente delle modalità previste per il 1999 e di quelle per il 2000. Se il disavanzo viene calcolato in maniera aggregata per il 1999 e per il 2000 si deve procedere ad un abbattimento dello 0,2 % con riferimento al PIL del 1999. I diversi modi di calcolo non sono indifferenti rispetto al risultato, per cui gli enti potranno adottare la soluzione che nel caso concreto si dimostri più conveniente.

Alcune precisazioni della nuova normativa riguardano il calcolo del disavanzo dal quale vanno esclusi in entrata i proventi delle dismissioni immobiliari e i trasferimenti di parte corrente ed anche capitale da parte dello Stato dell'Unione europea e degli altri enti che partecipano al patto di stabilità interno. Tra le spese non devono essere considerate quelle sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione e quelle che rivestono il carattere della eccezionalità.

Un chiarimento introdotto riguarda la procedura di verifica del perseguimento degli obiettivi programmati che prevede che le giunte degli enti riferiscano ogni tre mesi ai consigli, proponendo ove necessario le opportune variazioni di bilancio. Secondo questa procedura vengono meglio determinati gli ambiti di responsabilità degli organi esecutivi, rispetto a quelli deliberanti in quanto vengono fissati periodici momenti di interscambio di informazioni dai quali si possono innescare gli interventi di correzione.

Al riguardo va ricordato che il patto di stabilità impone comportamenti responsabili da parte degli enti anche se il mancato rispetto delle condizioni poste non costituisce un criterio di legittimità in base al quale i Coreco possono sospendere l'efficacia dei bilanci in sede di controllo. In effetti la verifica del perseguimento degli obiettivi non può essere effettuata sulla base dei documenti di programmazione, mentre va condotta in corso di gestione e richiede aggiustamenti successivi rispetto alle previsioni iniziali. Non va neppure disconosciuto l'impatto delle regole imposte dal patto di stabilità sin dalla impostazione del bilancio e dalla formulazione delle previsioni di competenza per cui non è corretto in tale sede comportarsi senza tener conto dei vincoli che ne derivano.

La necessità della osservanza di comportamenti coerenti con gli impegni del patto investe in primo luogo i responsabili dei servizi finanziari cui incombe l'onere di procedere al monitoraggio dei flussi di entrata e di spesa e l'obbligo di segnalare tempestivamente il mancato raggiungimento degli obiettivi in modo da poter consentire l'adozione di misure correttive.

Relativamente agli adempimenti connessi alla verifica dei risultati che come è noto sono graduati in relazione alla popolazione per i comuni e le province, si ricorda che è prevista per tutti gli enti la compilazione dei prospetti dimostrativi del saldo programmatico di competenza e sull'andamento del debito residuo al termine di ciascun anno e del suo rapporto col PIL nel triennio, di quello comparativo del rapporto debito/PIL al 31 dicembre 1998 e al 31 dicembre 1999, nonché la certificazione dimostrativa del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del saldo finanziario nel biennio 1999/2000 e della misura conseguita.

La rilevazione sui dati di cassa ha cadenze diverse a seconda delle dimensioni degli enti e la relazione illustrativa sulle misure adottate e da adottare per conseguire l'obiettivo del miglioramento del saldo finanziario e dei riflessi delle misure sulle previsioni di competenza 2000 viene imposta solo a quelli di maggiori dimensioni.

Nel complesso si tratta di verifiche che richiedono un monitoraggio continuo sui flussi di cassa e richiedono di non perdere di vista gli andamenti finanziari e la situazione dell'indebitamento in vista del rispetto degli impegni assunti, senza richiedere incombenze troppo onerose agli enti più piccoli.

Per quanto attiene, infine, al sistema premiante, è da rilevare che questo si arricchisce di un nuovo strumento, difatti per gli enti che conseguiranno l'obiettivo minimo di riduzione del disavanzo dello 0,1% del PIL è prevista una riduzione dello 0,5% del tasso d'interesse applicato sui mutui contratti in passato con la Cassa Depositi e Prestiti. Nel caso in cui la riduzione del disavanzo dovesse superare la quota minima richiesta e raggiungere lo 0,3% la riduzione del tasso d'interesse sarebbe elevata allo 1%.

Per l'applicazione delle nuove regole derivanti dalla disciplina introdotta dalla legge n. 488 del 1998 sono state dettate prime istruzioni con la circolare n. 4/2000 del Ministero del Tesoro, anche se le modalità di computo del disavanzo finanziario attendono ancora di essere determinate con decreto interministeriale Tesoro-Interno. Tra le precisazioni che vengono svolte è rilevante quella relativa al computo del saldo secondo la quale vanno presi in esame gli incassi e i pagamenti registrati dal tesoriere e i pagamenti effettuati senza mandato devono essere rapidamente regolarizzati e quantomeno stimati ai fini del monitoraggio. In sostanza non è possibile ignorare nel calcolo del disavanzo i pagamenti effettuati dal tesoriere al di fuori del compimento della regolare procedura contabile, in quanto deve essere ripristinata tempestivamente la coincidenza della contabilità dell'ente con quella del tesoriere ed in ogni caso si deve procedere al loro computo. Non risulta affrontato l'argomento dei debiti fuori bilancio che pure presentano il carattere di obbligazioni formatesi al di fuori delle ordinarie procedure contabili in quanto il loro rilievo in termini di cassa non potrà che seguire alla regolarizzazione. Per le province è stato precisato nella circolare che nella determinazione del saldo finanziario relativo al biennio 1999-2000 non devono prendere in considerazione le entrate derivanti dai tributi di nuova attribuzione e cioè l'imposta provinciale sulle modalità di trascrizione al PRA, compartecipazione al gettito d'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per la circolazione dei veicoli.

Una ulteriore notazione riguarda l'entità dell'intervento per il 2000 che corrisponde ad una ulteriore riduzione del saldo tendenziale di almeno 0,1 punti percentuali del PIL. Per il comparto degli enti locali gli effetti finanziari di tale riduzione si possono valutare in 820 miliardi e costituiscono una percentuale dell'1,1% della spesa corrente presa in esame ai fini del patto, oppure il 3% del saldo finanziario.

Si tratta di interventi correttivi più leggeri di quelli indicati nel 1999, la cui applicazione dovrebbe protrarsi negli esercizi successivi.

1.3 Altre linee evolutive

Nel quadro delle direttive economico finanziarie il comparto degli enti locali risulta coinvolto in un'azione di complessivo riordino della funzione pubblica, con la revisione degli ambiti funzionali, razionalizzazione delle procedure, potenziamento degli strumenti di contenimento della spesa e limitazione degli oneri per il personale.

Nelle recenti linee di programmazione una particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo del livello di autonomia finanziaria degli enti territoriali, partendo dalla premessa che il loro finanziamento (specie per le regioni) fosse ancora troppo dipendente dai trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. Il progetto complessivo di riforma non poteva, peraltro, prescindere dalla revisione dei sistemi di finanziamento degli enti, che si è avviato con le deleghe della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tuttavia l'accrescimento dei compiti postulava un ulteriore innalzamento del livello delle risorse disponibili.

In particolare per i comuni e per le province agli interventi per razionalizzare aspetti problematici di tributi esistenti e volti a concedere maggiore flessibilità per la loro determinazione se ne sono affiancati altri volti a conferire una spinta ulteriore verso l'autonomia.

La riforma dei trasferimenti dello Stato aveva introdotto, poi, meccanismi atti ad incentivare gli enti a garantire adeguati livelli di copertura finanziaria dei servizi, anche attraverso le tariffe e maggiore rigore e tempestività nella gestione dei tributi locali.

Sullo sfondo di queste innovazioni si riproponeva quindi l'attuazione di un complesso disegno volto a trasferire competenze settoriali e ad attribuire maggiori responsabilità agli enti locali con la correlativa riduzione dei trasferimenti dal bilancio statale, facendo acquisire agli stessi maggiori livelli di autonomia finanziaria.

In questo articolato sistema gli enti locali sono, difatti, chiamati ad attuare la cura primaria degli interessi delle collettività locali, essendo, quindi destinati a ricevere rilevanti attribuzioni di nuove funzioni. Il processo di decentramento va completandosi attraverso l'emanazione del quadro normativo regionale e, quindi, locale, che conterrà la disciplina applicativa delle funzioni demandate agli enti di autonomia. Parallelamente prende l'avvio il trasferimento delle risorse necessarie per lo svolgimento dei nuovi compiti.

Anche per gli enti locali va notato come l'autonomia riceve piena effettività dalla dotazione di risorse e, quindi il trasferimento di sempre maggiori compiti e funzioni passa dall'enunciazione di principio alla realtà allorché gli enti siano in grado di determinare autonomamente la misura dei mezzi finanziari necessari per provvedervi.

In questo senso l'autonomia amministrativa e quella finanziaria appaiono complementari ed il legislatore è parso, almeno in linea di principio, avvertito di questo inscindibile binomio nel promuovere energicamente le prerogative delle autonomie con le riforme avviate a costituzione vigente.

In particolare per soccorrere alle necessità degli enti locali oltre alla revisione del sistema dei tributi attuata con il d.lgs. n. 446 del 1997, è stata introdotta, con il d.lgs. n. 360 del 1998, una addizionale comunale all'IRPEF da applicare al reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta al netto degli oneri deducibili, sempre che l'imposta sia dovuta. L'addizionale si compone di due parti una fondata su una aliquota di base, stabilita dal Ministro delle Finanze di concerto con quello dell'Interno, e l'altra facoltativa determinata dai comuni.

Il tributo in esame è stato espressamente finalizzato dalla norma che ne ha previsto l'introduzione, attraverso la delega normativa, quanto alla quota di base alla copertura finanziaria del processo di decentramento amministrativo in atto nei confronti degli enti locali. Difatti la quota fissata dallo Stato deve essere rapportata agli oneri derivanti dalle funzioni trasferite ai comuni ai sensi della legge n. 59 del 1997, assumendo, pertanto la funzione tipica dei trasferimenti dallo Stato.

Nella sede della determinazione dell'aliquota di compartecipazione è prevista, in primo luogo, la valutazione dell'incidenza degli oneri per le funzioni trasferite nel corso dell'anno precedente a quello di applicazione della stessa, in modo da procedere alla contestuale riduzione

dei trasferimenti erariali. Gli stessi provvedimenti dovranno indicare la distribuzione sul territorio della spesa sostenuta dallo Stato per le materie trasferite, la distribuzione della spesa stessa secondo gli obiettivi delle leggi che disciplinano la materia oppure i criteri di ripartizione delle risorse secondo parametri oggettivi.

Nella stessa sede dovranno essere regolati i rapporti con i comuni per quanto attiene ai trasferimenti erariali, in quanto in relazione alle spese da finanziare per le funzioni trasferite, da determinare con i criteri suddetti, potrà prevedersi una diminuzione o un aumento degli stessi.

Questo articolato sistema modifica, relativamente agli enti locali, quello, originariamente ipotizzato dalla legge n. 59 del 1997 all'art. 7, che prevedeva che il finanziamento delle funzioni e dei compiti effettivamente trasferiti ai comuni ed alle province fosse assicurato da trasferimenti erariali aggiuntivi assegnati con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, emessi per l'attuazione dei decreti legislativi di conferimento delle funzioni.

Nel periodo di prima applicazione della compartecipazione, sino alla rideterminazione della spesa trasferita sulla base dei suddetti parametri oggettivi, i proventi dell'addizionale obbligatoria si sarebbero dovuti ripartiti tra i comuni e le province con decreto del Ministero dell'Interno in maniera proporzionale ai trasferimenti erariali aggiuntivi assegnati secondo il precedente sistema. Nel funzionamento a regime, invece, la ripartizione del gettito dovrà essere effettuata dal Ministero dell'Interno, dapprima in via di acconto sulla base del numero dei contribuenti aventi domicilio nel comune e di elementi statistici sui redditi imponibili medi e, quindi a conguaglio sulla base dei risultati delle dichiarazioni dei redditi.

Pertanto, superata la fase transitoria, il gettito derivante dalla parte fissa dell'aliquota sarà attribuito direttamente al comune, che ne è titolare, mentre, come innanzi accennato, sarà necessario procedere con appositi provvedimenti alla determinazione della riduzione o dell'aumento dei trasferimenti statali. Le operazioni da svolgere sui trasferimenti riguardano la differenza tra la spesa rideterminata secondo i nuovi criteri ed il gettito dell'addizionale e tendono a ristabilire una situazione di equilibrio.

Il sistema così descritto avrebbe potuto avere applicazione, anche per la quota di compartecipazione, a decorrere dall'esercizio 1999, tuttavia ne è mancata l'attuazione concreta e le norme, pur restando vigenti sono state inoperanti. Le difficoltà a realizzare la compartecipazione finalizzata al trasferimento delle funzioni ai comuni sono state originate dalla complessità della valutazione delle risorse necessarie all'attuazione del processo di decentramento allorché riferito agli enti locali[10].

Ancor prima che ricevesse attuazione per la parte relativa all'aliquota di base, l'impianto originario dell'addizionale IRPEF è stato revisionato dall'art. 12 della legge 13 maggio 1999, n. 133 che ha qualificato tale aliquota come compartecipazione, specificando che detta aliquota di compartecipazione non è necessariamente connessa al finanziamento degli oneri che derivano dal processo di decentramento e che la sua misura non deve essere inferiore ad 1 punto percentuale e deve essere sostitutiva di trasferimenti ordinari ai comuni.

Queste innovazioni hanno una portata non indifferente nell'assetto della finanza locale, difatti, il gettito derivante dalla devoluzione di una quota pari all'1% dell'IRPEF può essere stimato intorno ai 9.000 miliardi, importo questo che se portato a detrazione dei trasferimenti ordinari li ridurrebbe circa ad un quarto degli importi erogati nell'ultimo esercizio.

A ben vedere si tratta di una rimodulazione dell'intervento dello Stato a sostegno degli enti locali che negli effetti è paragonabile alla istituzione dell'ICI e che comporterà inevitabilmente una profonda revisione del sistema dei trasferimenti. Va notato, tuttavia, che nella riformulazione del sistema di compartecipazione si perde il riferimento univoco al processo di decentramento e la destinazione dell'entrata si estende ad altre finalizzazioni. Peraltro lo stesso legislatore della 133 del 1999 ha avvertito la connessione tra la messa a regime della compartecipazione all'IRPEF, così rimodulata, con la ulteriore revisione

[10] Il tema è affrontato in questa Relazione, nel capitolo della parte prima dedicato al trasferimento delle funzioni.

dell'intervento finanziario erariale nei confronti degli enti locali ed ha inserito nei criteri di delega stabiliti all'art. 10 comma 1 una nuova lettera, la f), dedicata all'argomento.[11]

Va notato che procedendo in tal modo si è introdotta una discrasia tra l'oggetto delle delega, che appare limitato al finanziamento delle regioni a statuto ordinario, ed il nuovo criterio che riguarda il finanziamento degli enti locali. Il mancato coordinamento delle disposizioni inserite nel testo normativo potrebbe, tuttavia, condurre a limitate conseguenze sul piano pratico, in quanto l'art. 10 è dedicato dal titolo al federalismo fiscale, materia questa che può essere certamente ritenuta d1interesse anche per gli enti locali.

E' da rilevare, comunque, che i criteri della delega non sono fissati in modo dettagliato e rimane un ampio spazio di discrezionalità per il legislatore delegato, infatti la linea fondamentale è determinata dalle esigenze di perequazione derivanti dall'aumento dell'autonomia impositiva ed alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione IRPEF.

Altro criterio di fondo è connesso alla determinazione di quote capitarie da stabilirsi in relazione alle caratteristiche territoriali demografiche infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali. Manca, invece, in tali criteri un riferimento alle funzioni trasferite ed al loro esercizio che, invece, era chiaramente rinvenibile nell'art. 48 commi 10 e 11 della legge n. 449 del 1997 per quanto attiene la distribuzione della compartecipazione all'IRPEF. Si pone, quindi la questione dei rapporti tra tali normative e può ritenersi che quella che scaturirà dalla nuova delega non dovrebbe costituire un superamento complessivo delle regole per la determinazione degli oneri derivanti dal processo di decentramento e del loro finanziamento, ma semmai a riequilibrare attraverso l'azione dei trasferimenti le conseguenze dell'attribuzione della compartecipazione in esame.

E' da rilevare, inoltre, che l'art. 32 della legge n. 488 del 1999 (legge finanziaria 2000) ritorna sul tema del conferimento di funzioni alle regioni ed agli enti locali, facendo riferimento all'art. 7 della legge n. 59 del 1997 la cui applicazione nei confronti degli enti locali era stata superata dall'art. 2 del d.lgs. n. 360 del 1998 e limitata sino a quando non sia decorso l'anno relativo al periodo d'imposta assunto a riferimento dai decreti annuali di determinazione dell'aliquota di compartecipazione. La norma in questione prevede che qualora la riduzione del bilancio dello Stato non risulti sufficiente ad assicurare la copertura delle quote di risorse relative alle funzioni trasferite, la differenza è assicurata mediante riduzione delle dotazioni relative alle funzioni residuate alla competenza statale.

Dal complesso di questi interventi emerge che la questione dell'effettivo trasferimento di risorse si è dimostrata problematica, specie con riferimento alle affermazioni di principio che accompagnavano la riforma, stabilendone la neutralità finanziaria e semmai una riduzione della spesa complessiva legata al processo di razionalizzazione della amministrazione pubblica nel suo complesso. Sembra, invece, che non tutti i nodi siano al momento stati sciolti e che lo stesso legislatore si dimostri ondivago nelle scelte e incontri difficoltà nel connettere il sistema di finanziamento delle funzioni a criteri che tengano conto dell'effettivo svolgimento delle stesse.

Il decentramento delle funzioni costituisce, comunque, insieme al "federalismo fiscale" una delle linee fondamentali per lo sviluppo del processo autonomistico che vede, pur con le difficoltà e le incertezze di cui si è detto un progressivo accrescimento degli ambiti di autodeterminazione degli enti.

Il sistema delle autonomie va acquistando, quindi sia sotto il profilo funzionale che finanziario, sempre maggiori spazi ed i rapporti tra la finanza pubblica generale e quella degli enti territoriali vengono ristabiliti ad ogni ulteriore sviluppo delle fonti di entrate autonome.

---

[11] Il termine accordato per l'emanazione del decreto delegato è spirato senza che si sia provveduto a tale adempimento, al momento non risultano nella normativa *in itinere* proposte volte al rinnovamento della delega. Il Ministro per l'Interno ha affidato all'Osservatorio sulla finanza e contabilità degli enti locali l'incarico di studio per la realizzazione di un sistema di trasferimenti fondato su criteri obiettivi. Se il nuovo sistema non dovesse intervenire entro il termine dell'esercizio 2000, in base alle disposizioni della legge finanziaria, dal 2001 dovrebbe avere inizio l'applicazione del d.lgs. n. 244 del 1997.

Nel quadro così delineato i momenti di interferenza da parte dello Stato nei confronti della finanza regionale e locale diventano meno pressanti e specialmente si orientano verso una logica diversa che è quella sottostante al "patto di stabilità interno". Questi rapporti sono, quindi nel rispetto dell'autonomia degli enti e prevedono il coinvolgimento degli enti territoriali nel raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica che non possono essere confinati nell'ambito dello Stato, ma riguardano la comunità nazionale in tutte le sue componenti.

I collegamenti tra la finanza statale e quella locale si riferiscono sempre più alle misure scaturenti dal patto di stabilità nell'ambito di un sistema di equilibri finanziari e istituzionali da raggiungere attraverso un coordinamento delle politiche di bilancio, che non comprima la libertà delle scelte degli enti. Infatti, il sistema non prevede specifici interventi, ma indica misure suggerite per realizzare gli obiettivi stabiliti per ciascun esercizio.

Dalle azioni suggerite si nota una particolare attenzione al contenimento della spesa corrente e specialmente alla razionalizzazione della stessa attraverso interventi che riescano a salvaguardare il livello dei servizi resi a favore delle collettività locali.

Gli interventi suddetti si pongono anche nella linea di sollecitare l'azione di compressione dei costi di erogazione dei servizi pubblici, attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi e la strutturazione in senso aziendalistico delle gestioni degli stessi.

Sotto questo profilo va ricordato che la materia dei servizi pubblici locali anche in vista del decentramento delle funzioni è andata ad assumere una rilevanza particolare, in quanto, se si dovessero addossare le nuove funzioni ad enti inefficienti, il processo di decentramento non potrebbe comportare il raggiungimento dei risultati attesi anche in termini di maggiore efficienza nello svolgimento dei servizi da parte degli enti di autonomia.

E' stata, quindi ravvisata la necessità di una riforma dei servizi pubblici locali che indichi i principi della disciplina di settore, tenendo conto delle regole imposte dalla comunità europea e delle riforme intervenute relativamente agli enti locali[12].

In primo luogo il principio comunitario della tutela della concorrenza deve trovare affermazione anche con riferimento ai servizi locali sia per quanto attiene le misure per evitare la formazione di concentrazioni monopolistiche che per assicurare procedure concorsuali all'atto dell'affidamento dei servizi pubblici ad operatori esterni.

In questo senso dovrebbe anche affermarsi l'indirizzo di ritenere l'affidamento diretto come una modalità alternativa e straordinaria rispetto alle procedure aperte alla concorrenza, anche sulla base di criteri basati sull'economicità di gestione. Tale affidamento sarebbe comunque da escludersi nei casi in cui l'ente non detenga una partecipazione rilevante di controllo.

Queste linee e direttrici ed altre indicazioni in ordine al regime di affidamento dei servizio dei servizi pubblici locali, che è ora decisamente orientato a regole di mercato, sono poste alla base delle proposte di revisione normativa dell'attuale assetto della materia, tuttavia l'iter per la loro approvazione si è dimostrato tortuoso e tuttora esse attendono di essere emanate.

Un ulteriore tema al quale è necessario far riferimento nell'individuare le evoluzioni in corso nel sistema degli enti locali è quello dei controlli che ha ricevuto recenti innovazioni da parte del d.lgs. n. 286 del 1999. Il processo in atto ha posto sempre più in evidenza come i controlli sugli atti non si dimostrino, specie nel mondo delle autonomie, idonei a cogliere il complessivo risultato dell'azione amministrativa ed emerge, quindi la necessità di un controllo gestionale che sia in grado di valutare aspetti di gestione che trascendono quelli statici desumibili da un esame atto per atto e che possa porre in evidenza i nodi essenziali ed esprimere valutazioni d'insieme.

In questo senso deve essere rilevato che l'abbandono del rigido sistema dei controlli sugli atti richiede un impulso energico nell'attivazione dei controlli interni nelle loro diverse forme in

---

[12] Il riordino della materia dei servizi pubblici locali è stato affidato al disegno di legge n. 4014 – atti Senato – "modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie" tuttora al vaglio parlamentare. A tale argomento è dedicato un capitolo di questa Relazione nella parte dedicata allo sviluppo delle linee ordinamentali degli enti locali.

modo da render più efficace l'azione degli organi di vertice ai quali si affiancano gli organismi di controllo strategico.

Il complesso delle riforme in atto comporta una sempre maggiore responsabilizzazione dell'amministrazione che dovrà necessariamente condurre ad una maggiore efficienza e ad una più oculata politica di bilancio, tuttavia non si può ritenere che questi nuovi strumenti possano completare il quadro dei controlli. Rimane, difatti impregiudicata la funzione del controllo esterno che ha una differente connotazione, sia per la neutralità dell'organo che ne è affidatario, che per essere svolto non tanto e non solo nell'interesse dell'amministrazione stessa, ma in quello più ampio della collettività. Per tali ragioni anche se i controlli interni dovessero raggiungere la piena funzionalità e fondarsi su parametri non discrezionali ed affidabili, non potranno mai ritenersi assorbenti dei controlli esterni, proprio in funzione della diversità del ruolo rispettivamente attribuito.

Nell'attuale contesto dei rapporti finanziari tra il livello finanziario statale e quello locale un tema fondamentale connesso al coordinamento della finanza pubblica è costituito dal monitoraggio dell'attuazione del patto di stabilità.

Tale argomento, che rappresenta il momento fondamentale di collegamento di tali rapporti, si propone all'attenzione dei controlli esterni di tipo finanziario e ad esso potranno orientarsi i futuri programmi.

Un ultima notazione va dedicata al coinvolgimento degli enti locali nei programmi di razionalizzazione e snellimento dell'azione amministrativa che li vedono impegnati in una serie di iniziative volte a migliorare i servizi resi ai cittadini utenti.

A tale riguardo una particolare segnalazione può essere rivolta all'attuazione del patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione che coinvolge gli enti locali secondo una linea di direttive generali di programmazione economico finanziaria e li vede impegnati particolarmente per la realizzazione dello sportello unico per l'impresa che, facilitando gli adempimenti degli operatori economici, potrebbe determinare favorevoli ricadute sul livello dell'occupazione e sullo sviluppo economico.

I risultati del 1998

Gli indirizzi desumibili dalla manovra di finanza pubblica, relativi al comparto degli enti locali, hanno posto un sistema di vincoli e direttive la cui efficacia può essere rilevata attraverso l'esame dei dati di consuntivo degli stessi enti. Prima di dar corso a tali valutazioni è necessario premettere brevemente qualche cenno sulla situazione dell'economia del paese e della finanza pubblica, al termine dell'esercizio in esame.

Nel 1998, la crescita del prodotto interno lordo ha raggiunto l'1,4% a fronte dello 1,5% del 1997. Si è registrato, quindi, un lieve rallentamento del ciclo economico, dopo la ripresa del 1997, inoltre la crescita non ha raggiunto il livello stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica, restando inferiore di quattro decimi.

La crescita rallentata dell'economia italiana si fonda su di una congiuntura che presenta aspetti disomogenei. Da un lato vanno valutate positivamente l'ingresso dell'Italia nell'area dell'Euro, la prosecuzione dell'azione di risanamento ed il calo degli interessi, mentre la politica di bilancio permane restrittiva e stentano a realizzarsi adeguate condizioni di competitività a livello di impresa e di sistema.

Lo sviluppo economico anche per il 1998 risulta minore di quello della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. La crescita dei consumi (1,9%) raggiunge un livello inferiore rispetto al 1997, anno nel quale aveva manifestato segni di ripresa anche in relazione alla notevole efficacia del provvedimento d'incentivazione per il rinnovo del parco autoveicoli venuta meno nel 1998.

Continuano ad evidenziarsi sperequazioni nei principali indicatori economici tra le regioni del centro-nord e quelle meridionali e si avvertono segnali di persistente debolezza del ciclo economico nel Mezzogiorno.

Relativamente alla finanza pubblica, i risultati del 1998 sono nel segno del consolidamento del percorso di riequilibrio perseguito nell'esercizio precedente. Gli indicatori, confermano i segnali positivi, le misure ordinarie di finanza e gli interventi, volti a rallentare i flussi di bilancio e di tesoreria, adottati nell'esercizio precedente continuano ad esplicare effetti.

Nel 1998, quindi, dopo che è stato raggiunto l'obiettivo del risanamento finanziario che ha consentito l'ingresso dell'Italia nell'area della moneta unica nel gruppo dei primi Paesi, i risultati sono stati stabilizzati, mantenendo il disavanzo al 2,7% del prodotto interno lordo.

La misura ridotta del disavanzo e gli incassi derivanti dalle privatizzazioni che sono proseguite nel 1998, hanno determinato una ulteriore riduzione del rapporto tra il debito pubblico ed il PIL, che si è portato al 118,7%.

Di conseguenza si nota un consolidamento dell'azione di risanamento e la stabilizzazione della convergenza gli indicatori di finanza pubblica nei limiti fissati per la partecipazione all'area monetaria unificata europea. In tale contesto, devono essere valutati i dati relativi alla finanza locale, per verificare il contributo che questo comparto della finanza pubblica ha offerto alla realizzazione dell'auspicato riequilibrio dei conti pubblici.

Nel 1998 è proseguita, in conseguenza del perdurare delle specifiche misure, la tendenza al rallentamento dei flussi di cassa dei trasferimenti dello Stato, che sono si sono parzialmente ripresi, rimanendo a livelli inferiori a quelli del 1996. Tale tendenza deve ascriversi ad una strategia volta ad attuare un graduale smaltimento delle disponibilità di tesoreria detenute dagli enti decentrati, che ha visto la realizzazione di una serie di misure finanziarie adottate a partire dal 1997.

Il minor flusso delle erogazioni a carico del bilancio dello Stato, che ha ridotto le effettive entrate degli enti decentrati, discende in particolare dalle disposizioni introdotte dall'esercizio 1997, che consentivano l'accreditamento delle somme trasferite solo qualora le disponibilità liquide dei conti di tesoreria raggiungessero un livello predeterminato.

Dai dati rilevati, di seguito esposti, deve ancora constatarsi l'efficacia, delle misure introdotte, che nel 1998 è stata in parte ridimensionata essendosi determinato un graduale smaltimento delle disponibilità di tesoreria detenute dagli enti.

La direttiva fondamentale in materia di entrata degli enti locali è sempre quella dello sviluppo crescente delle entrate proprie. Per l'anno in esame, con particolare riferimento ai comuni; non era atteso un aumento di notevole entità delle entrate tributarie, essendo stato disposto sin dal 1997 l'incremento dei valori catastali ai fini I.C.I. e pur rilevandosi modificato nelle linee portanti il sistema della fiscalità locale.

Le risultanze dell'esercizio 1998 fanno rilevare per il complesso degli enti in esame, province, comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti e comunità montane, accertamenti di entrate correnti pari a 59.620,2 miliardi, con un incremento del 2,71% rispetto all'esercizio precedente. L'andamento della cassa, con riscossioni totali pari a 51.805,9 miliardi, si è rivelato in accentuata ripresa, con un tasso di variazione del 14,33%. Tale sensibile aumento delle riscossioni è dovuto al mitigarsi dell'effetto delle misure di cassa, relative ai trasferimenti dallo Stato, che dal 1997 ne hanno condizionato l'erogazione al raggiungimento di un determinato limite delle giacenze di tesoreria.

Relativamente ai comuni con popolazione superiore agli ottomila abitanti, i cui conti consuntivi sono stati esaminati dalla Sezione[13], si rilevano nel 1998 accertamenti in conto competenza per entrate tributarie pari a 21.323,3 miliardi, con un incremento del 3,6 %, mentre le riscossioni totali si attestano a 20.139,1 miliardi con un incremento dell'1,41%.

Sempre per tale categoria di enti, la pressione tributaria[14] è passata dalle 608 mila lire alle 630 mila lire pro-capite con un incremento del 3,6%, superiore quindi all'inflazione programmata ed anche alla variazione effettiva rilevata in tale anno.

---

[13] Per l'anno in esame si tratta di 1106 enti.

[14] Tale indicatore, come è noto, differisce dal dato della pressione tributaria ordinaria, che è raffrontata al P.I.L., mentre quella locale è data dal confronto delle entrate del titolo I dei comuni con la loro popolazione.

In ordine alla spesa corrente, si rileva un aumento del 4,15 % in termini di competenza: infatti gli impegni del complesso degli enti esaminati hanno raggiunto i 58.300 miliardi a fronte dei 55.975 dell'anno precedente.

I dati di cassa non hanno subito, invece, una simile lievitazione: i pagamenti totali sono stati pari a 52.905 miliardi contro i 54.144 dell'anno precedente, con una diminuzione del 2,29 %.

L'aumento delle spese correnti in termini di impegni di competenza non appare pienamente in linea con gli indirizzi programmatici, che prevedevano il contenimento di tale titolo di spesa, in quanto l'incremento è risultato superiore, in modo non irrilevante, al tasso d'inflazione registrato alla fine del 1998. Diversamente si nota che il dato dei pagamenti di competenza e di quelli totali fanno registrare decrementi non indifferenti; tale dato è da mettere in relazione alle misure di contenimento del fabbisogno adottate nell'anno che, come è noto, hanno incidenza sul dato di cassa. Dal complesso degli andamenti relativi alla spesa corrente emerge, quindi, una divaricazione tra il dato della competenza, in aumento, e quello di cassa, in flessione, da ciò deriva la formazione di residui che dovranno essere smaltiti negli esercizi futuri.

Gli interventi posti in essere da province, comuni e comunità montane nel campo degli investimenti, sottoposti a verifica sul piano operativo, fanno rilevare risultati che appaiono in linea con l'obiettivo del rilancio stabilito nella sede programmatica di finanza pubblica.

I pertinenti dati finanziari di consuntivo degli enti esaminati nel presente referto fanno registrare, difatti, un consistente incremento sia sul fronte delle entrate che su quello degli impegni di spesa, l'unica voce per cui l'aumento non è significativo è costituita dal movimento di cassa in uscita. Gli accertamenti di competenza delle entrate in conto capitale ammontano nel 1998 a 32.439 miliardi, con un aumento del 24,59 % rispetto all'esercizio precedente (26.038 miliardi); aumentano altresì le riscossioni (6,63 %) che si attestano a 38.053 miliardi. Gli impegni in conto competenza per spese in conto capitale ammontano a 31.120 miliardi con un incremento del 12,61 % rispetto al 1997; aumentano, anche, ma in misura più contenuta, i pagamenti totali che raggiungono i 22.951 miliardi (+3,3%).

Ciò dimostra la ripresa della tendenza all'aumento delle nuove iniziative osservata sin dall'esercizio 1994 e che aveva subito nel 1997 una interruzione con la flessione dell'1,57 %. Si è assistito, invece, per il 1998, ad un certo arretramento nella capacità di spesa (dal 27,22% al 25,86%) imputabile soprattutto alla realizzazione degli interventi sulla gestione dei residui. Il dato della cassa in uscita, che risente di tale fattore, fa segnare una sostanziale stasi, rilevandosi una crescita limitata della spesa in conto capitale degli enti locali effettivamente erogata. Ciò deve essere valutato negativamente, in quanto è la concreta realizzazione delle opere che concorre a realizzare lo sviluppo dell'attività economica ed a produrre effetti sull'occupazione. Va notato d'altra parte che per il 1998 gli impegni di competenza hanno registrato un tasso di incremento piuttosto vivace, in conseguenza delle iniziative avviate nell'esercizio che dovranno dispiegare gli effetti in termini di cassa negli esercizi futuri.

Per quanto concerne i risultati finali si rileva che tutte le province, presentano un risultato di amministrazione positivo, ma l'importo globale degli avanzi diminuisce; nei comuni gli enti che chiudono il bilancio consuntivo con un risultato positivo sono solo due in meno rispetto all'anno 1997, ma l'importo complessivo degli avanzi si è più che dimezzato. Nelle comunità montane il numero degli enti con risultato positivo è aumentato da 249 a 250, ma l'importo globale è diminuito del 12,60%.

Il numero degli enti che chiudono la gestione di competenza con un risultato positivo, diminuisce nelle tre categorie di enti.

Nelle province e nei comuni, la situazione economica di cassa fa registrare notevoli miglioramenti, sono aumentati gli enti in avanzo ed è aumentato l'importo globale degli avanzi; non così per la situazione economica di competenza, sia il numero degli enti che gli importi globali degli avanzi sono significativamente diminuiti.

Dai dati sin qui succintamente riportati, relativi ai risultati conseguiti nell'esercizio 1998 dagli enti locali, si evince che tale comparto ha concorso solo in parte al raggiungimento degli

obiettivi di finanza pubblica. Si rileva infatti che nell'esercizio esaminato, come meglio si vedrà nei successivi paragrafi, si è verificata una crescita dei comparti di parte corrente della contabilità degli enti. Le entrate correnti con + 2,71 %, si attestano ad un livello superiore al tasso di inflazione dimostrando una crescita in termini reali, mentre le spese correnti con il + 4,15 % superano tale livello. Le spese in conto capitale fanno rilevare un aumento delle nuove iniziative, ma fronte di una mole di spesa effettivamente erogata che cresce a ritmi non parimenti sostenuti.

Da tali rapporti incrementali si desume, tuttavia, che il ritmo di crescita delle spese correnti è ancora più sostenuto di quello delle correlative entrate - il divario esistente è di circa un punto e mezzo - e ove tale tendenza non dovesse subire correzioni i suoi effetti non mancheranno di farsi sentire sui risultati differenziali di bilancio. Si rileva invece il contenimento in termini di cassa della spesa corrente che subisce diminuzioni sia per i pagamenti in conto competenza che per quelli totali.

Tornando al quadro generale della finanza pubblica, come già accennato si rileva che questo al termine dell'esercizio 1998 si dimostrava soddisfacente, essendo stati conseguiti i risultati programmati, ottenendo una stabilizzazione nel percorso di risanamento. Per quanto attiene al concorso degli enti locali, che pur hanno contribuito, con l'assottigliamento delle loro disponibilità liquide di tesoreria, al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del fabbisogno, va ripetuto che essi non hanno centrato tutti i fini assegnati loro, in quanto la spesa corrente continua a crescere in misura superiore al tasso di inflazione e si è assistito al rilancio delle nuove iniziative di investimento, ma quelle già avviate si realizzano con lentezza.

1.4 Flussi di cassa per il 1999

I risultati di cassa del 1998

Al fine di esprimere prime valutazioni sulla gestione dei comuni, relative all'ultimo esercizio di recente concluso, sono stati impiegati anche per il 1999 i dati di cassa rilevati dalla Ragioneria Generale dello Stato, in quanto come è noto per detto esercizio non è stata tuttora effettuata la rendicontazione ufficiale[15].

Come di consueto, al fine di stabilire l'affidabilità dei dati in argomento, sono stati posti a confronto per il primo degli esercizi in esame (1998) dati tratti dal sistema della Sezione con gli omologhi dati di cassa R.G.S.[16].

Ponderata la esattezza ed i limiti della confrontabilità di dati, sui quali si fondano le valutazioni che verranno di seguito compiute, si può passare ad esaminare gli andamenti rilevabili dalla cassa per l'esercizio 1999.

---

[15] I dati in esame sono raccolti dalle Ragionerie Provinciali e vanno a confluire nel sistema informativo della R.G.S. che è integrato con quello della Corte dei conti al fine preponderante del controllo delle procedure di spesa dell'amministrazione dello Stato e della parificazione del rendiconto generale. Il sistema della Sezione enti locali, invece, ha una propria autonomia, in quanto la base di dati su cui si fonda è tratta direttamente dalle scritture di consuntivo degli enti locali che costituiscono la fonte diretta ed ufficiale dalla quale rilevare i dati della finanza locale.Prima di utilizzare i dati di cassa in esame come di consueto si è verificata la loro confrontabilità con quelli tratti dai conti consuntivi degli enti tradizionalmente impiegati dalla Sezione. Per svolgere le necessarie verifiche a riguardo sono stati messi a confronto per il 1998 i dati relativi alle riscossioni ed ai pagamenti totali degli enti delle classi demografiche maggiori a con i corrispondenti dati di cassa forniti dalla R.G.S.

[16] Il confronto del totale delle riscossioni relative all'insieme delle entrate correnti per l'esercizio 1998 ha fatto rilevare scostamenti di entità trascurabile, mentre analizzando gli scostamenti con riferimento a ciascun titolo dell'entrata corrente si rilevano punte più elevate di quelle registrato nel complesso di tali entrate, ma ancora tali da non destituire di attendibilità i dati in argomento; addentrandosi, invece, in ripartizioni ulteriori si notano negli scostamenti segnalati picchi tali da non consigliare l'impiego di tali aggregati. Da quanto osservato può desumersi che nelle fondamentali ripartizioni contabili sussiste uniformità di classificazione tra i consuntivi degli enti e gli schemi impiegati per la rilevazione dei dati di cassa, mentre tale univocità non si rileva nello scendere in maggiori dettagli.

Le analisi vengono svolte in base al solo livello espositivo di dati aggregati e considerando l'universo dei comuni trattati dalla R.G.S., in modo da fornire una visione pressoché completa delle tendenze in termini di finanza locale.

Le recenti manovre sui flussi di cassa

Va fatto presente, al riguardo, che le manovre più recenti hanno introdotto misure che hanno dispiegato effetti diretti sull'andamento della cassa. Nel 1997, per la prima volta, sono state avviate azioni rivolte a raffreddare i flussi di cassa, al fine del contenimento dei fabbisogni delle pubbliche amministrazioni, con l'intento specifico di ottenere la convergenza del relativo parametro nei limiti fissati per l'ingresso nell'area della moneta unica.

Tale risultato è stato ottenuto, quindi, anche con il concorso degli enti decentrati, nei cui confronti si è dimostrata particolarmente efficace la riduzione delle effettive erogazioni di trasferimenti dello Stato, che sono state condizionate al raggiungimento di un determinato livello del saldo delle disponibilità di cassa, detenute dagli enti presso i loro tesorieri. Questa misura è stata introdotta, congiuntamente alla tesoreria unica per gli enti di minori dimensioni, anche per limitare gli effetti di una tendenza rilevata al termine dell'esercizio 1996, quando è stata notata una levitazione del tiraggio degli enti decentrati (incluse le Regioni) sui conti di tesoreria.

I movimenti di cassa nel 1997 hanno fatto registrare, quanto alle entrate trasferite, brusche modificazioni connesse al crollo delle riscossioni, che non si sono riproposte nel 1998, in quanto la prima applicazione delle misure di contenimento ha probabilmente provocato il prosciugamento delle giacenze di tesoreria o, quanto meno, le ha ridotte ad un livello prossimo al limite oltre il quale possono essere disposte le erogazioni.

Per gli altri comparti della contabilità dei comuni, si è notato negli esercizi 1997 e 1998 un significativo aumento delle riscossioni derivanti dai tributi ed uno ancor più vivace relativo alle entrate extratributarie.

La spesa corrente ha fatto rilevare nel 1997 pagamenti che aumentano ad un ritmo più sostenuto di quello del tasso d'inflazione, tendenza questa già in atto ed in modo più evidente anche dall'esercizio 1996, mentre nell'esercizio 1998 si è registrata una sostanziale stabilità. La tendenza dell'ultimo esercizio si propone anche nella spesa per il personale che è una componente significativa di quella corrente.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, si rileva che nel 1997 gli investimenti diretti (opere ed attrezzature a carico dell'ente) hanno fatto registrare un aumento del 17,07%; tale aumento dimostra che il settore era in pieno sviluppo e si proponeva come strumento per il rilancio delle economie locali, tendenza che è proseguita, seppure attenuandosi (+10,3%), nell'esercizio 1998.

Dal 1998 in poi le manovre finanziarie si sono poste l'obiettivo della stabilizzazione, essendo stati raggiunti gli obiettivi di convergenza. Tuttavia hanno continuato a svolgere effetti le misure poste per l'esercizio precedente, anche se una volta intaccate le disponibilità liquide detenute presso i tesorieri, talune restrizioni hanno perso efficacia.

Le misure incidenti direttamente sui flussi sono state confermate per il 1998 dalla legge n. 449 del 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", che ha previsto, all'art. 47, che i pagamenti a carico del bilancio dello Stato devono essere effettuati al raggiungimento di limiti di giacenza[17], al fine di ridurre le disponibilità liquide degli enti soggetti all'obbligo di detenere dette disponibilità nelle contabilità speciali o in conto corrente con il Tesoro. La stessa legge, all'articolo successivo, ha introdotto, per la prima volta, interventi di altro genere, stabilendo che il sistema delle autonomie regionali e locali concorre alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, garantendo che il fabbisogno finanziario da

[17] Stabiliti per ciascuna categoria di enti con decreto del Ministro del Tesoro.

esso complessivamente generato per il 1998[18], non sia superiore a quello rilevato a consuntivo per il 1997. Il monitoraggio e la fissazione di criteri per il computo del fabbisogno sono affidati alla conferenza Stato-città e autonomie locali.

Nell'esercizio 1999 l'intervento relativo ai flussi di cassa è stato rimodulato attraverso il "patto di stabilità interno", secondo un sistema che prende le mosse dalle misure di limitazione del fabbisogno poste per il 1998, ma che sviluppa in modo più articolato l'integrazione degli enti decentrati nei programmi di risanamento. L'istituto, introdotto dall'art. 28 della legge 23.12.1998, n. 448, opera con riferimento alla riduzione dei disavanzi, attraverso gli strumenti di monitoraggio e di contenimento del disavanzo e dell'indebitamento.

Le azioni imposte dal "patto", hanno incidenza dall'esercizio 1999 e richiedono interventi di correzione rispetto al disavanzo tendenziale che si sarebbe formato per tale esercizio. In sostanza, è stato richiesto agli enti, attraverso una serie di azioni relative per lo più alla spesa corrente, la riduzione della stessa oppure quella del disavanzo. Un'ulteriore azione veniva riferita alla riduzione dello stock di debito ed in questo caso erano previste misure incentivanti, relative al tasso dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Le misure richieste, in applicazione del "patto", denotano l'attenzione sul controllo dei flussi di cassa e sulla formazione di disavanzi destinati ad incidere sul fabbisogno finanziario. Nelle più recenti manovre di finanza pubblica, tale impostazione è stata sostanzialmente ribadita e l'onere di rispettare gli impegni assunti, con l'adesione al patto di stabilità, si proietta negli esercizi futuri per assicurare la stabilizzazione del risanamento compiuto dalla finanza pubblica.

I dati di cassa per il 1999 del complesso dei comuni esaminati

Il totale delle entrate correnti di tutti gli enti considerati dalla R.G.S. e cioè 8.061 comuni su 8.099[19] (senza distinzione di popolazione) assomma a 84.161,5 miliardi, crescendo del 11,77 rispetto all'esercizio precedente (75.301,7 miliardi) nel quale tale importo era sensibilmente aumentato rispetto al 1997.

(importi in miliardi di lire)

	Esercizio 1995	Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Titolo I	27.136.864	27.218.565	28.254.656	29.415.532	31.114.031
Titolo II	31.226.241	29.514.310	17.238.169	25.423.613	30.738.094
Titolo III	15.175.865	16.896.478	20.542.729	22.309.342	22.309.398
TOTALE	**75.538.970**	**73.629.353**	**66.035.554**	**75.301.687**	**84.161.523**

Nel 1999, continua la tendenza alla crescita dei flussi di cassa di entrate correnti che si era interrotta nel 1997, in quanto è avvenuto un graduale smaltimento delle disponibilità di tesoreria detenute dagli enti decentrati per via dell'adozione in una serie di misure finanziarie, di cui si è detto in precedenza, che hanno operato in modo molto più incisivo nel primo esercizio di vigenza.

Le riscossioni di tributi, per il complesso degli enti esaminati, assommano nel 1999 a 31.114 miliardi e fanno registrare nel biennio un aumento del 5,77%, molto più consistente di quello rilevato nel 1998.

---

[18] Esclusa la spesa sanitaria e quella relativa a nuove funzioni statali trasferite o delegate nel corso del 1997 e degli anni successivi.

[19] Gli enti inadempienti per il 1999 raggiungono un livello trascurabile in termini di popolazione. Il confronto tra i dati del 1999 e quelli degli esercizi precedenti è stato effettuato sempre avvalendosi dei dati R.G.S.; è necessario avvertire, al riguardo, che nel biennio si rilevano pur minime modificazioni della base di dati (8.053 comuni nel 1996 e 7.951 nel 1998).

Va rilevato al riguardo che la prima categoria del titolo I, relativa alle imposte, nella quale l'entrata di maggior rilievo è costituita dall'I.C.I., compie un notevole balzo in avanti in termini di cassa, raggiungendo i 20.208,7 miliardi (9,04%), mentre le altre due categorie (tasse ed altri tributi) aumentano marginalmente.

Per il complesso degli enti esaminati, i trasferimenti correnti assommano in termini di cassa a 30.738 miliardi contro i 25.423,6 miliardi del 1998 e fanno registrare una crescita del 20,90% (rispetto al 47,29% rilevato nel 1998) che in cifra assoluta ammonta a oltre 5.000 miliardi.

Il considerevole aumento delle risorse effettivamente trasferite agli enti locali deriva, quasi interamente, dai trasferimenti erariali, difatti, tale categoria passa dai 19.868 miliardi del 1998 ai 23.958 dell'esercizio successivo, con un aumento in cifra assoluta di oltre 4.000 miliardi, pari al 20,59%.

L'aumento delle erogazioni a carico del bilancio dello Stato deve essere posto in relazione diretta con la parziale normalizzazione della situazione prodotta dalle disposizioni, attuate dall'esercizio 1997, che consentivano l'accreditamento delle somme trasferite, solo qualora le disponibilità liquide dei conti di tesoreria raggiungessero un certo livello. Ciò, in quanto nel primo esercizio è stato realizzato il drenaggio delle disponibilità di tesoreria, non più ripetibile, poiché le stesse si sono avvicinate ai limiti di giacenza previsti e, quindi, i flussi nel 1998 e 1999 hanno ripreso un ritmo più spedito, senza tuttavia raggiungere i livelli del 1995.

Da quanto osservato si rileva che l'efficacia delle misure sulla cassa si è dimostrata maggiore nel primo esercizio di applicazione, avendo determinato un graduale smaltimento delle disponibilità di tesoreria detenute dagli enti. Ciò ha prodotto risultati molto significativi sulla determinazione del fabbisogno per il 1997, non realizzabili, però, anche negli esercizi successivi.

Dall'esercizio 1997 si sono formate, quindi, nei bilanci degli enti masse notevoli di accertamenti relativamente al titolo II dell'entrata in attesa delle riscossioni. Raggiunta la finalità della limitazione delle giacenze di tesoreria, si sono automaticamente rimossi gli ostacoli al completamento della procedura contabile ha epilogo nelle riscossioni in gran parte avvenute in conto residui. Tuttavia i volumi complessivi dei flussi per gli esercizi in esame lasciano intravedere, non essendo stato ripristinato il livello del 1995 ed in presenza di tendenze della competenza ad un limitato aumento, la formazione di ingenti moli di residui.

Completando l'esame delle entrate correnti si rileva che per il complesso degli enti le riscossioni del titolo III nel 1999 raggiungono 22.309,3 miliardi rispetto ai 22.309,2 miliardi del 1998 con un aumento del tutto trascurabile e di molto inferiore a quello rilevato nel biennio precedente (circa 9%). La tendenza ascendente delle entrate extratributarie perde, quindi, slancio e si attesta su valori irrisori.

Dai dati relativi al complesso degli enti esaminati per il 1998 si rileva il seguente rapporto di composizione delle entrate correnti in termini di cassa:

	1995	1996	1997	1998	1999
Entrate tributarie	36,90	36,97	42,79	39,06	33,76
Trasferimenti	42,46	40,08	26,10	33,76	36,52
Entrate extratributarie	20,64	22,95	31,11	27,18	26,50
TOTALE	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Appare di immediata evidenza che nell'ultimo esercizio le tendenze in atto si confermano e le entrate trasferite guadagnano terreno su quelle proprie.

D'altra parte l'andamento del 1997 è stato la conseguenza delle manovre sulla cassa di tale esercizio la cui intensità si è dimostrata irripetibile. L'osservazione del rapporto di composizione, in un periodo più ampio, fa meglio intravedere gli assetti della composizione

delle entrate una volta normalizzatosi gli effetti delle restrizioni di cassa. Nel periodo medio lungo dovrebbe ottenersi una minore divaricazione dei movimenti di cassa dei trasferimenti rispetto agli andamenti in termini di competenza che dimostrano una scarsa dinamicità.

Da tali dati, si rileva inoltre che gli scostamenti riguardano tutti i titoli con variazioni che fanno riprendere l'incidenza delle entrate trasferite a scapito di quelle proprie. Si può rilevare che questi effetti sono tipiche conseguenze di manovre effettuate esclusivamente sulla cassa che una volta cessato il motivo di blocco comportano pagamenti non trascurabili in conto residui. E' questo il caso dei trasferimenti nel 1999, ove molti pagamenti hanno riguardato spettanze di competenza dell'esercizio precedente.

Va notato che il titolo III perde poco più di un punto sugli altri due e si colloca notevolmente al di sotto di quello relativo ai trasferimenti. Ciò, trova spiegazione negli incrementi di cassa più significativi degli altri due titoli e non indica che lo sviluppo delle entrate derivate dallo svolgimento dei servizi pubblici locali si sia interrotto.

Passando al versante della spesa corrente si rileva che, come accennato in precedenza, alcune delle misure adottate hanno avuto riferimento alla parte passiva dei bilanci introducendo anche limitazioni ai pagamenti, ed in particolare la azioni suggerite dall'applicazione del patto di stabilità hanno per lo più incidenza sulla limitazione della spesa corrente. Il complesso di tali interventi potrebbe condurre ad una lievitazione non fisiologica dei residui passivi ed alla progressiva divaricazione, anche sul fronte della spesa, dei dati di competenza da quelli di cassa con intuibile formazione di masse di obbligazioni in attesa di estinzione che prima o dopo dovranno trovare disponibilità nella cassa.

La valutazione di questo fenomeno può essere svolta compiutamente effettuata attraverso l'esame dei dati dei conti consuntivi dai quali sono desumibili tutti gli elementi relativi alle fasi della spesa: impegni, pagamenti, residui. Qualche notazione di tipo induttivo può essere ora svolta attraverso i dati relativi ai pagamenti per lo stesso esercizio 1999.

Dal complesso dei dati relativi ai comuni esaminati riemerge una tendenza alla crescita (5,98%), difatti nel 1999 la spesa corrente ha comporta 77.428,2 miliardi di pagamenti totali con variazione in aumento anche in termini reali rispetto all'esercizio precedente, mentre nel 1998 tale comparto aveva fatto registrare una staticità.

Si rileva, pertanto un aumento della mole dei pagamenti della spesa corrente che di per sé non può essere valutato positivamente. D'altra parte l'esame del dato relativo agli impegni per il 1998, ha messo in evidenza una omologa tendenza, con una crescita superiore al tasso di inflazione[20], mentre si è notata una lieve flessione del flusso di cassa. Di conseguenza, anche se con riferimento ad un esercizio precedente, gli andamenti della cassa per il 1999 appaiono in linea con la competenza, in quanto i pagamenti del 1999 riguardano in parte gli impegni dell'esercizio precedente che non hanno avuto tempestiva realizzazione.

La spesa per il personale fa registrare per il complesso dei comuni un aumento più limitato, pari al 3 % e raggiungendo i 25.198,9 miliardi di pagamenti totali nel 1999, tale intervento di spesa rappresenta per l'esercizio in esame il 32,54% di quella corrente rispetto al 33,49 % dell'esercizio precedente.

Per l'insieme degli enti esaminati il totale dei pagamenti di spesa in conto capitale ammonta nel 1999 a 32.749,9 miliardi con un aumento del 4,67 %.

Gli investimenti diretti (opere pubbliche ed attrezzature) raggiungono, sempre in termini di pagamenti, i 23.511,7 miliardi nell'esercizio 1999, aumentando dell'8,81 %.

Da tali dati si rileva che la spinta al rilancio degli investimenti perde di slancio, tendenza questa che si oppone al dato degli impegni in conto competenza per il 1998 che vede una crescita delle nuove iniziative.

---

[20] Si veda il capitolo della parte finanziaria dedicato alla spesa corrente.

Risultati differenziali

Sempre con riferimento a tutti i comuni esaminati si conclude, ponendo a raffronto per il 1999 i dati della parte attiva con quella passiva dei bilanci.

La situazione economica pone in evidenza un disavanzo di 1.550,9 miliardi contro i 4.481,2 del 1998. Si tratta di un miglioramento non indifferente del saldo corrente che può essere da un lato posto in relazione a manovre di correzione sulla spesa corrente attuate dagli enti per raggiungere gli obiettivi imposti dal patto di stabilità e dall'altro alla ripresa dei flussi di entrata dei trasferimenti dello Stato.

(importi in miliardi di lire)

SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA			
	1997	**1998**	**1999**
Entrate correnti (+)	64.679,5	75.301,6	84.161,5
Spese correnti (-)	73.204,9	73.062,3	77.428,2
Rimborso prestiti (-)	5.485,5	6.720,5	8.284,2
Totale	**-14.010,9**	**-4.481,2**	**-1.550,9**

Il raffronto tra le entrate e le spese in conto capitale comporta, invece, un avanzo di 3.277,4 miliardi, a fronte dei 172,9 dell'esercizio precedente. Tale risultato che è il frutto di una dinamica più accentuata dei flussi di entrata, rispetto a quelli di spesa non può essere valutato positivamente trattandosi di spesa in conto capitale e denota sul fronte della spesa una crescita meno vivace di quella che potrebbe ottenersi dal pieno impiego delle fonti di finanziamento.

(importi in miliardi di lire)

Saldo di cassa della gestione degli investimenti			
	1997	**1998**	**1999**
Alienazioni, trasferimenti capitali e riscossioni crediti (+)	21.410,7	20,951,1	23.853,8
Accensioni prestiti (+)	9.631,2	10.511,0	12.173,5
Spesa c/capitale (-)	29.646,5	31.289,2	32.749,9
Totale	**1.395,5**	**172,9**	**3.277,4**

Ponendo a confronto i dati complessivi della parte attiva del bilancio, con quelli relativi a tutti i titoli della spesa, si rileva per il 1999 un avanzo di 1.345,5 miliardi a fronte di un disavanzo di 4.530,2 rilevato nel 1998. Questo dato che inverte la situazione rilevata negli esercizi precedenti, conferma il miglioramento della situazione di cassa per il 1999.

Il 1999 è stato il primo esercizio nel quale il patto di stabilità ha trovato applicazione, imponendo comportamenti volti alla correzione del saldo tendenziale indicato come disavanzo dalla normativa che lo ha introdotto. Queste correzioni avrebbero dovuto comportare in tale esercizio per il comparto degli enti locali una riduzione del fabbisogno tendenziale stimata in 820 miliardi. Pertanto l'osservazione nel primo esercizio di vigenza degli elementi che compongono il disavanzo finanziario e la valutazione dell'andamento di tale saldo può fornire indicazioni sull'effetto della normativa imposta dagli impegni europei in tema di stabilizzazione della finanza pubblica da parte degli enti locali.

Nella tabella che segue, sono illustrati sulla base dei criteri anzidetti,[21] per i due esercizi in osservazione, i risultati relativi al disavanzo finanziario che confermano ancora un miglioramento della situazione di cassa dei comuni nel biennio.

[21] Nel calcolo del disavanzo si è discostati, in parte, dai criteri esplicitati nella circolare del Ministero del Tesoro n. 11, del 12.3.1999, in quanto non erano disponibili i dati relativi ai trasferimenti ordinari, perequativi e consolidati.

(importi in miliardi di lire)

	ENTRATE	1998	1999
A	Entrate finali (Titoli I, II, III e IV)	96.252.849	108.015.380
B	Trasferimenti ordinari, perequativi e consolidati (Titolo II:Categ.1ª)	19.868.175	23.958.696
C	Trasferimenti in conto capitale (Titolo IV:Categ. 2ª)	2.046.292	2.282.822
D	Riscossione di crediti (Titolo IV: Categ. 6ª)		7.286.230
E	**Totale entrate (a-b-c-d)**	**67.295.550**	**74.487.632**
	SPESE		
	Spese correnti (Titolo I)	73.062.345	77.428.204
G	Interessi passivi	5.438.768	5.006.056
H	**Totale spese (f-g)**	**67.623.577**	**72.422.148**
I	**Saldo entrate - spese**	**-328.027**	**2.065.484**

Va notato che nel biennio in esame la situazione del saldo passa dal disavanzo all'avanzo con una differenza di quasi 2.400 miliardi. Tale miglioramento non può essere ricondotto alla ripresa del flusso di cassa dei trasferimenti erariali, in quanto tale voce viene depurata dal saldo che qui rileva, mentre può essere addebitata da un lato ai comportamenti imposti in ottemperanza al patto di stabilità, dall'altro ad una fisiologica espansione delle entrate proprie, specie quelle tributarie.

nonché i proventi della vendita di attività finanziarie entrambi da dedurre dal totale delle entrate. Per i primi si è ritenuto opportuno sottrarre l'intera categoria I del titolo II, mentre non si è tenuto conto dei secondi.

2 Gestione 1998 delle entrate di parte corrente

2.1 Evoluzione degli indirizzi ordinamentali

Lo sviluppo dell'autonomia finanziaria

Negli ultimi anni ha trovato conferma la linea della riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali alla quale si è accompagnata l'attribuzione progressiva di rilevanti poteri fiscali. Nel complesso i meccanismi previsti per la realizzazione del sistema di maggiore autonomia finanziaria degli enti locali dovrebbero, tendenzialmente, non incidere sulla disponibilità complessiva di risorse, difatti sin dal 1994 si è realizzato nelle linee generali un diverso assetto della composizione delle entrate degli enti locali, con una più estesa incidenza delle entrate proprie. Tuttavia dopo lo slancio iniziale il cammino nella direzione dell'autonomia finanziaria degli enti è divenuto più lento e difficile e le ulteriori spinte per portare il sistema ad un assetto consolidato stentano a realizzarsi.

In realtà, il ruolo propulsivo svolto dai tributi locali è andato a perdere vigore anche perché non appare proponibile un ulteriore sviluppo della fiscalità locale che non si accompagni ad una corrispondente riduzione di altri cespiti fiscali, in modo da mantenere inalterata la pressione fiscale complessiva. Infatti, gli sviluppi più recenti sono nel segno della devoluzione agli enti locali di quote di gettito di tributi erariali, sistema questo che ridistribuisce il gettito ottenuto tra centro e autonomie, senza, però incidere sulla natura del tributo, né prevedendone un inasprimento.

Il sistema dei trasferimenti è stato revisionato per completare sul fronte delle entrate derivate l'azione del nuovo sistema dei tributi locali, in modo che i due plessi normativi svolgessero un'azione combinata. Il nuovo metodo di computo dei trasferimenti erariali, che avrebbe dovuto trovare applicazione dal 1° gennaio 1999, si basa sul raffronto tra fabbisogno standardizzato degli enti riferito ai servizi indispensabili e risorse degli enti medesimi costituite dai trasferimenti ordinari e dall'ICI all'aliquota minima a suo tempo detratta, cercando di ancorare le quantificazioni a necessità obiettive connesse all'esigenza di assicurare un livello minimo di prestazioni.

Tuttavia, le interazioni tra il sistema dei trasferimenti e quello fiscale non sempre sono state armonicamente svolte e non si è riuscito a combinarne l'azione, pur essendo tale sistema concepito secondo un disegno complessivo e condizionato nella messa a regime all'applicazione della nuova disciplina sui tributi locali.

Oltre a ciò, va considerato che, nella revisione dei sistemi di finanziamento degli enti locali, un ruolo di notevole rilievo dovrebbe essere attribuito al completamento del processo in atto, rivolto al decentramento dell'amministrazione pubblica con attribuzione di maggiori funzioni agli enti locali.

L'elemento costituito dall'incremento dei fabbisogni, connesso con il completamento del trasferimento delle funzioni agli enti locali, potrebbe rendere non adeguato il sistema innanzi descritto, introdotto con leggi di riforma piuttosto recenti, ma che ha avuto difficoltà ad imporsi nell'attuazione concreta.

Non sono mancate, al riguardo, indicazioni da rinvenire, sia nelle proposte della commissione bicamerale, che nell'attuale disegno di legge di riforma costituzionale al vaglio parlamentare, dalle quali si avverte l'esigenza che il sistema dei trasferimenti venga ancora revisionato, non solo per completare sul fronte delle entrate derivate l'azione del nuovo sistema dei tributi locali, quanto per impostare una riforma organica che contenga in sé anche i principi di perequazione e di valutazione complessiva dell'azione dei trasferimenti.

Al momento, è dato intravedere una non esatta sintonia tra i sistemi di finanziamento ed il processo di conferimento di nuove funzioni agli enti, in quanto appare che il sistema finanziario stenti a seguire l'evoluzione di quello ordinamentale. Con ciò, non si vogliono misconoscere i notevoli progressi fatti dal 1994 nella direzione dell'autonomia finanziaria, quanto si rileva il

raggiungimento di una fase di maturità dei sistemi adottati e la innegabile difficoltà di trovare nuove soddisfacenti ricette.

Nel panorama dei tributi locali, l'imposta immobiliare riveste un ruolo centrale incontrastato, mentre la recente riforma opera una revisione complessiva che comporta la cancellazione dei cespiti di minor rilievo e la modifica della natura di altri tributi che si trasformano in entrate tariffarie. Una linea emergente, pertanto, potrebbe essere individuata nelle maggiori aspettative riposte negli strumenti di entrata non legati all'imposizione, privilegiando il ruolo delle entrate extratributarie. Difatti, alla base della riforma dei tributi locali, è posta un'esigenza di razionalizzazione e di snellimento, in modo tale che l'attività degli uffici tributari degli enti si concentri su pochi tributi, ma affini gli strumenti per la loro gestione, ottenendone tutte le potenzialità di gettito.

Il sistema delle entrate viene, tuttavia, posto sotto tensione, in relazione all'inevitabile incremento del fabbisogno proveniente dallo sviluppo delle funzioni e quindi si profila un difficile percorso per il loro sviluppo, nel quale si pongono una serie di vincoli che vanno dal contenimento della pressione fiscale, all'impatto che un ricorso eccessivo alla leva tariffaria comporta in termini inflazionistici, al rispetto dei vincoli di bilancio imposti dal patto di stabilità, sia a livello centrale che locale.

Il ruolo delle compartecipazioni e le esigenze di perequazione

L'attribuzione della compartecipazione all'IRPEF ha riaperto i termini delle questioni qui all'esame, avendo la potenzialità di completare il percorso di sviluppo delle entrate proprie, facendo raggiungere agli enti locali notevoli livelli di autonomia finanziaria.

In questo quadro si inseriscono, poi, le norme della legge n. 133 del 1999 ed il recente decreto legislativo sul federalismo fiscale[22] che, con riferimento agli enti territoriali maggiori, introduce un modello che delinea le linee salienti del nuovo sistema delle autonomie, anche se non appare ancora configurare un assetto definitivo.

Emerge, in primo luogo, una coerente impostazione dei poteri di coordinamento orientati a consentire il raggiungimento di finalità comuni, nel senso di assicurare livelli essenziali ed uniformi di prestazioni. In questo modo si intendono contenere le incongruenze e i trattamenti non conformi a principi di equità che avrebbero potuto essere prodotti da un eccesso di autodeterminazione degli enti di autonomia.

Nel caso della Sanità vengono imposti vincoli alle Regioni a destinare una spesa corrente pari al fabbisogno finanziario per le tipologie di assistenza, delle prestazioni e dei servizi individuati dal Piano sanitario nazionale. Si tratta di un vincolo non solo di destinazione delle risorse, ma anche riferito ai risultati che devono essere conformi agli indirizzi e agli obiettivi di tutela della salute perseguiti dal Servizio nazionale.

In sostanza va a delinearsi un sistema, ed è emblematico il caso della Sanità, nel quale nuovi conferimenti di risorse vengono strettamente vincolati allo svolgimento di funzioni e connessi al raggiungimento degli obiettivi settoriali, stabiliti per il complesso degli enti.

Questo sistema non può essere considerato invasivo delle prerogative degli enti, ma semmai ispirato al concetto di un interesse nazionale, che travalica quello di ciascun ente e si pone a presidio dei principi di equità e di solidarietà.

Va, infatti, notato che la linea di sviluppo delle entrate proprie, in atto negli enti di autonomia territoriale, potrebbe avere un impatto non neutrale sulle differenze che caratterizzano le diverse zone del Paese. Il tema dello squilibrio territoriale è destinato a divenire di rilevante attualità, allorché ad un sistema di finanziamento, nel quale svolgono

[22] Il d.lgs 18 febbraio 2000, n. 56 recepisce le disposizioni di delega riguardanti il finanziamento delle regioni a statuto ordinario, mentre non considera il punto f) dell'art. 10 della legge n. 133 del 1999, che prevedeva la delega in materia di revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, in relazione alle esigenze di perequazione connesse all'aumento della capacità impositiva.

ancora un ruolo significativo i trasferimenti, verrà sostituito uno maggiormente fondato sui tributi propri e le compartecipazioni.

La linea di assicurare il prevalente finanziamento attraverso le entrate tributarie, che va estendendosi alla compartecipazione al gettito di tributi di pertinenza dello Stato, non può che comportare una dinamica dell'entrata più favorevole nelle zone ad alto reddito. Tale naturale tendenza del sistema necessita di essere sottoposta a correzione attraverso strumenti di perequazione, atti a ristabilire un sistema equo e a lenire le differenze.

Al riguardo va riportato, come meglio si vedrà nel prosieguo, che nel prevedere la revisione del sistema dei trasferimenti erariali, l'art. 10 della legge 133 del 1999, in tema di federalismo fiscale, evidenzia esigenze perequative da ancorarsi a quote capitarie da definire in relazione alle caratteristiche territoriali, demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali. Tuttavia, viene anche ammesso, in un periodo transitorio, il riferimento ai trasferimenti storici.

Tali criteri dimostrano come tuttora sia difficile sceverare tra le situazioni, ove la scarsità di risorse proprie sia dovuta ad una situazione endemica di scarso sviluppo, che frustra l'azione della leva tributaria, da quelle in cui ciò sia dovuto ad un impiego non adeguato della stessa. Peraltro, tali situazioni potrebbero anche combinarsi e svolgere azioni sinergiche. In realtà, il corretto funzionamento di un modello autonomistico è volto naturalmente a porre delle differenze, ma è necessario, comunque, stabilire una soglia oltre la quale tali diversità non possono spingersi.

Il sistema dovrebbe assicurare un premio per lo sforzo tributario sostenuto e consentire la destinazione di maggiori risorse per il perseguimento delle finalità pubbliche locali delle comunità che hanno maggiormente sopportato l'onere tributario, ma non comportare l'ulteriore conseguenza della sottodotazione di risorse degli enti che, pur ottenendo il massimo dalla fiscalità locale, non potrebbero comunque raggiungere il livello minimo necessario di risorse.

Al riguardo va aggiunto che, con la progressiva estensione delle funzioni dei comuni nel campo degli interventi sociali, si pongono ulteriori necessità per gli enti provvisti di scarse dotazioni finanziarie che appartengono alle zone meno forti.

Il riequilibrio di questi potenziali fattori discriminanti, che sono insiti nel sistema, deve essere necessariamente affidato all'azione dei trasferimenti che dovrà sviluppare gli aspetti basati su finalità perequative e non ignorare anche la situazione concreta degli enti per quanto concerne le funzioni svolte e le necessità di intervento.

L'aspetto delle funzioni effettivamente esercitate non potrà essere trascurato nel ricercare i criteri per ristabilire l'equilibrio nella dotazione finanziaria degli enti, mentre appare appropriato il riferimento a sistemi di coordinamento per il raggiungimento di finalità comuni che trascendono il limite delle singole comunità locali.

E', quindi, auspicabile che il sistema delle autonomie locali non contribuisca ad alimentare le differenze che sempre più separano le diverse zone del Paese e giunga a calibrare le risorse in modo congruo, per assicurare lo svolgimento delle funzioni essenziali per le effettive necessità di ciascuna collettività locale.

Un altro punto che merita di essere preso in esame e che non appare contemplato nei criteri della delega, peraltro ora decaduta, attiene alle conseguenze della messa a regime della quota di compartecipazione dell'addizionale Irpef, come rimodulata dalla legge n.133 del 1999 (e cioè nella misura non inferiore ad un punto di aliquota), che potrebbe determinare i casi di enti che, attraverso l'azione combinata delle entrate proprie e dei trasferimenti ordinari, raggiungono un livello di risorse proprie superiore a quello complessivamente attribuito in precedenza, che potrebbe rilevarsi esorbitante anche alla luce dei parametri di riequilibrio e rispetto alle funzioni attribuite.

In questo caso, poiché non sono previste modalità perequative orizzontali, il meccanismo di riduzione corrispondente dei trasferimenti erariali, non sarebbe sufficiente a compensare la

crescita delle entrate proprie e l'eccedenza di queste non potrebbe essere ridistribuita a fini di perequazione.

Una stima delle situazioni che verranno a determinarsi a seguito dell'attribuzione della quota di compartecipazione dell'Irpef, potrebbe far emergere i contorni di questa vicenda con una buona approssimazione ed eventualmente suggerire strumenti correttivi da tenere presenti all'atto del rinnovamento della delega.

Il sistema di fiscalità locale

Il modello attraverso il quale si sta pervenendo all'introduzione del "federalismo fiscale" nel nostro Paese non è stato compiutamente predeterminato e, quindi, le ulteriori realizzazioni si sono succedute nel tempo secondo un approccio pragmatico.

In realtà le difficoltà che si sono frapposte ad una visione anticipata e complessiva del modello da introdurre riguardano essenzialmente la complessità della materia da trattare e la ineludibile interazione con problemi di notevole spessore, quali la limitazione dell'impatto delle novità sulla pressione tributaria, l'insorgere di elementi di sperequazione, l'aumento della complessità degli adempimenti dei contribuenti e non ultimo la necessità di evitare decrementi del gettito complessivo, in un momento nel quale è in atto un notevole sforzo di risanamento dei conti pubblici.

E' anche da rilevare che il decentramento fiscale deve essere perseguito nell'ottica dello sviluppo delle facoltà di autodeterminazione degli enti, che devono riguardare sia il momento impositivo che quello della destinazione delle risorse.

Per aversi un concreto sviluppo dell'autonomia finanziaria, deve essere consentito agli enti un effettivo ampliamento della discrezionalità nella politica tributaria, in modo che possa emergere con chiarezza la correlazione delle scelte effettuate in tale sede con quelle operate in ordine alla erogazione dei servizi pubblici. In questo modo è possibile valutare il beneficio che deriva alla collettività locale dalle decisioni assunte nella materia della fiscalità locale, in quanto sono trasparenti le politiche di entrata e di spesa svolte dal corpo politico e sono leggibili le loro relazioni.

Di conseguenza, si rafforza naturalmente il sistema della responsabilità finanziaria che investe le decisioni del governo locale e il costo politico delle decisioni di spesa viene a gravare sul livello che le ha determinate e non fatto ricadere sulla finanza generale.

I meccanismi introdotti, riportando allo stesso livello di governo le decisioni di entrata e di spesa, rendono evidenti i comportamenti irresponsabili degli amministratori e non consentono, come avvenuto in passato, l'addossamento alla collettività nazionale di oneri prodotti da interventi esperiti a vantaggio di più ristretti ambiti territoriali.

L'ampliamento del potere di autodeterminazione in campo fiscale, che le norme in materia hanno attribuito agli enti, produce il ravvicinamento dei centri decisionali di entrata e di spesa e conferisce nuovo vigore all'autonomia degli stessi enti e all'azione dei governi locali. Non appare, invece, coerente l'effetto svolto dalle più recenti innovazioni nel sistema delle autonomie locali, in quanto esse si fondano essenzialmente sulle compartecipazioni al gettito di tributi erariali o anche sulla ripartizione del gettito, tra i diversi livelli di governo.

Infatti, le compartecipazioni rappresentano un sistema di distribuzione di risorse, raccolte sulla base di un potere fiscale centrale, a livello di governo territoriale, senza che questi ultimi possano esercitare una pregnante influenza nella fase impositiva. In sostanza, esse sono provviste di alcuni caratteri propri del sistema dei trasferimenti, ma è loro estraneo l'intento perequativo che tende alla distribuzione delle risorse secondo parametri equitativi. E', anzi, da dire che le compartecipazioni presentano sotto questo profilo caratteristiche analoghe a quelle dei tributi locali, in quanto comportano sperequazioni nel gettito, che riproducono la situazione della distribuzione degli imponibili nel territorio.

E' di conseguenza evidente che la spinta verso l'estensione delle compartecipazioni, che avverrà con la messa a regime dell'aliquota di base dell'addizionale IRPEF, dovrà essere

accompagnata da una corrispondente spinta di perequazione, che non potrà che provenire dal sistema dei trasferimenti.

La questione posta mette ancora in evidenza le connessioni che inevitabilmente si pongono tra i due sistemi, mentre per gli enti locali è tuttora confermato il sistema della perequazione verticale, intesa come intervento posto a carico di un diverso livello di governo.

Un altro tema di fondo, riguardante l'autonomia tributaria degli enti, è costituito dal fatto che l'imposta locale di dominante rilievo è tuttora costituita dall'ICI, che ha carattere reale ed in quanto tale presenta una scarsa capacità di adattamento alla dinamica della crescita nominale dei redditi. Per tale motivo le ultime innovazioni (si veda l'addizionale IRPEF) sono state orientate verso la partecipazione al gettito di tributi che hanno insita una dinamica di crescita riferibile a quella del reddito.

In questo scenario, va poi tenuta in evidenza la questione del conferimento di funzioni in attuazione dei provvedimenti di decentramento amministrativo, difatti viene ad inserirsi una nuova variabile, che incide sul livello dei fabbisogni finanziari da attribuire a ciascun ente.

A questa necessità sono dichiaratamente rivolte le norme istitutive dell'addizionale IRPEF che, come rilevato in precedenza, è stata introdotta nel corso del 1998 per dare, attraverso la componente fissa, copertura finanziaria ai provvedimenti di decentramento amministrativo (art. 7 legge n. 59 del 1997).

L'aliquota aggiuntiva variabile, che costituisce effettivamente un'imposta addizionale, può essere deliberata dai comuni ed applicata dall'esercizio 1999 con un importo massimo dello 0,5% raggiungibile nell'arco di un triennio. La scelta di imporre o meno l'aliquota addizionale è affidata al livello locale e non è sottoposta a specifiche finalizzazioni, in questo modo essa è divenuta uno strumento aggiuntivo della politica fiscale posto in mano degli amministratori, anche se accede ad una imposta per sua natura non provvista delle caratteristiche tipiche di quella locale ed i cui meccanismi complessivi sono nella disponibilità di altri livelli di governo.

Va aggiunto che l'art. 12 della legge n. 133 del 1999, oltre ad estendere l'addizionale IRPEF alle province per la sola attuazione del decentramento, ha indicato la quota di base come aliquota di compartecipazione, in questo modo avvicinando la denominazione all'effettiva valenza del meccanismo che riduce in modo corrispettivo l'incidenza dell'aliquota erariale senza incrementare la pressione tributaria. Tuttavia anche l'aliquota di compartecipazione dovrebbe rappresentare dal punto di vista giuridico un tributo proprio dell'ente locale, seppure generato dallo scorporo di una parte dell'aliquota erariale, anche se in questo caso l'unica particolarità rispetto alla compartecipazione è costituita dall'incidenza sulla titolarità del tributo, mentre è comune l'effetto della devoluzione di parte del gettito.

Una novità di rilievo, introdotta dallo stesso art. 12 della legge n. 133, consiste nell'aver svincolato in parte l'aliquota di compartecipazione dalla destinazione al processo di decentramento e nella detrazione di tali somme dai trasferimenti ordinari ai comuni. Questo nuovo sistema incide in modo non indifferente sui termini delle questioni all'esame, in quanto in primo luogo fa perdere la natura di risorse aggiuntive ai proventi della compartecipazione, prevedendone la sostituzione ai trasferimenti, in secondo luogo perché riduce in modo significativo l'area di azione dei trasferimenti erariali che dovrebbero ridimensionarsi drasticamente nell'ammontare. Come naturale conseguenza di tale riduzione divengono superati di colpo tutti i sistemi di determinazione dei trasferimenti, che faticosamente si è cercato di mettere a regime, mentre le possibilità residue di impiego non possono che essere decisamente orientate alla perequazione.

La necessità di una ulteriore revisione del sistema dei trasferimenti erariali in funzione di esigenze di perequazione, avvertita dal legislatore della 133 del 1999, è posta alla base della delega in tal senso conferita dall'art.10 co.1 lettera f) della legge n.133 del 1999, che attualmente risulta decaduta e non riattribuita.

La funzione dei trasferimenti dello Stato

Anche nel sistema dei trasferimenti erariali si sono verificati cambiamenti notevoli a partire dal 1992 con la legge n. 421 che all'art 4 co.1 ha stabilito, tra l'altro, una delega legislativa volta ad attuare i principi indicati dall'art. 54 della legge n. 142 del 1990. Ne è seguita come principale conseguenza l'introduzione dell'ICI e la corrispondente modifica del sistema dei trasferimenti volta, da un lato a compensare in tale sede gli aumenti di entrate derivanti dall'introduzione dell'imposta e, dall'altro, ad assicurare un sistema perequativo per compensare i comuni meno dotati di base imponibile.

Le norme introdotte dal d.lgs. n. 504 del 1992, che si proponevano come sistema da valere a regime per regolare la materia dei trasferimenti, hanno tuttavia svolto effetti limitati a due esercizi, in quanto già nel 1995 con il d.l. n. 41 sono state introdotte disposizioni che correggevano l'impianto di detto sistema. Tali ultime disposizioni a loro volta hanno avuto un breve periodo di applicazione, circoscritto in questo caso al solo esercizio 1995.

Veniva a questo punto ravvisata l'esigenza di una riforma complessiva del settore da fondarsi su criteri nuovi e più articolati, anche in relazione al fatto che era stata messa in cantiere una revisione generale del sistema dei tributi locali. Di conseguenza con la legge collegata alla finanziaria per il 1997 (legge n. 662 del 1996, art. 1 co. 175) è stata conferita una nuova delega legislativa fondata su criteri che ne lasciavano intravedere la natura di riforma complessiva piuttosto che di affinamento delle normative precedenti. La delega suddetta è stata recepita ed ha prodotto il decreto legislativo n. 244 del 1997 che, tuttavia, a tre anni dalla sua vigenza, non ha svolto alcun effetto concreto, in quanto ne è stata di volta in volta rinviata la messa a regime (ora differita al 2001). In questa situazione di carenza di una norma applicabile a regime, la materia dei trasferimenti è stata di anno in anno disciplinata dai provvedimenti della manovra finanziaria, senza la pretesa di introdurre un sistema durevole, ma limitandosi ad aggiustamenti atti ad assicurare una percentuale di incremento che conservasse il valore delle somme trasferite con riferimento al tasso d'inflazione programmato.

Per il 2000 è stato sostanzialmente ancora prorogato il sistema dei trasferimenti erariali vigente per il 1999, come stabilito negli articoli 11 e 12 della legge n. 448 del 1998. Difatti, l'applicazione delle misure di riequilibrio, contenute nel d.lgs. n. 244 del 1997, è stata rinviata al 2001. Tale termine potrebbe effettivamente segnare l'inizio della attuazione della norma in esame, in quanto è decaduta la delega, conferita al governo con l'art. 10 della legge n. 133 del 1999, per attuare un nuovo sistema dei trasferimenti statali modellato sulla necessità di perequazione che verrà a determinarsi a seguito di un considerevole aumento di autonomia impositiva e di capacità fiscale relativa sia al gettito ICI che alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa.

Il legislatore aveva, comunque, stimato che la situazione determinatasi a seguito della revisione del sistema fiscale locale, operata nel 1997 con il d.lgs. n. 446, doveva considerarsi superata ai fini della armonizzazione con il sistema dei trasferimenti e di conseguenza dovrebbe permanere la necessità di rivedere il d.lgs. 244 del 1997, concepito in modo concomitante alla riforma dei tributi locali del 1997 e sinora non sperimentato.

In effetti la novità di maggiore significato, che ha generato la necessità di rimettere in discussione l'intero sistema, è costituita dall'addizionale IRPEF come modificata dalla legge n. 133 del 1999 sul federalismo fiscale e particolarmente la necessità di scorporare l'importo dell'addizionale all'aliquota base dai contributi erariali.

Questo meccanismo rompe di colpo gli equilibri che il sistema faticava a raggiungere ed impone una revisione radicale. Difatti la norma di delega finalizza tale revisione alle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa.

La spinta ulteriore verso l'autonomia finanziaria generata dall'addizionale potrebbe produrre l'effetto per molti enti di raggiungere la pressoché totale indipendenza dai trasferimenti

dello Stato e quella di affidare ai trasferimenti la sola funzione di perequazione a vantaggio degli enti con una scarsa capacità impositiva.

Va notato che, tra i criteri sui quali la perequazione deve basarsi, è prioritario quello della determinazione di quote capitarie che devono essere definite tenendo conto di una serie di fattori che ne possono rendere diverso l'ammontare. La scelta operata appare svincolata dal complesso meccanismo del raffronto tra fabbisogno standardizzato e risorse, mentre sembra optare per una semplificazione del sistema di computo riferita al fabbisogno teorico.

In realtà è proprio il sistema dei trasferimenti a porsi a chiusura delle regole per il finanziamento degli enti locali e ad esso è affidato il non semplice compito di correggere le tendenziali sperequazioni derivanti dall'azione delle entrate proprie e di calibrare opportunamente le risorse, evitando la emersione di differenze troppo marcate tra le diverse zone del Paese.

I soli criteri di delega non consentono che un'analisi sfuggente della problematica, tuttavia il protrarsi del riferimento ai trasferimenti storici può essere valutato da un lato come salvaguardia minima degli enti più deboli, oppure come perdurante insicurezza nel cammino intrapreso.

Va notato, poi, che nella determinazione delle risorse da trasferire non emerge il riferimento a sistemi che tengano in considerazione anche lo svolgimento delle funzioni ed il raggiungimento di obiettivi settoriali fissati per il complesso degli enti.

Si ritiene, difatti, che per il corretto funzionamento del sistema non può prescindersi dalla valutazione della coerenza dell'attribuzione delle risorse alle funzioni affidate e, quindi, dalla verifica dell'adeguatezza delle prestazioni rese a favore delle collettività locali.

Infine, una questione che merita di essere esaminata attentamente è quella della possibilità della maggiore rilevanza della quota di compartecipazione rispetto alla capacità di recupero attraverso i trasferimenti. Nel caso in cui si verifichi questa situazione, che non è del tutto improbabile per gli enti dotati di capacità fiscale elevata, nel cui territorio sono dislocati immobili di valore e si producono redditi ragguardevoli, il meccanismo potrebbe essere inidoneo ad effettuare la compensazione della quota di compartecipazione a carico dei trasferimenti erariali. Di conseguenza, non essendovi capienza nei trasferimenti per effettuare la detrazione, il sistema di compartecipazione porterebbe risorse aggiuntive agli enti in esame, non essendo previste diverse modalità che consentano di recuperare il maggior gettito dei comuni. Tali risorse aggiuntive verrebbero sottratte al gettito dell'IRPEF di competenza erariale. In questa ipotesi si determinerebbe, quindi, una operazione non indifferente per la finanza statale che necessiterebbe di copertura finanziaria.

In conclusione il complesso sistema della compartecipazione varrebbe nella gran parte dei casi a mutare solo la composizione del plafond di risorse attribuite, senza incidere sulla entità complessiva e, solo per gli enti ad elevata capacità fiscale, comporterebbe l'attribuzione di risorse aggiuntive.

Questi effetti forse non previsti, ma che l'attuale livello dell'aliquota di compartecipazione potrebbe determinare, sembrano condurre a conseguenze non in linea con le esigenze di perequazione che la stessa norma di delega indica come prioritarie e necessitano ove se ne dimostri la concreta possibilità di realizzazione di interventi correttivi atti a riportare la dotazione di risorse degli enti nell'alveo di parametri che non producano ulteriori sperequazioni.

2.2. Riferimenti normativi e programmatici

L'assetto del sistema fiscale

Nel 1998 si avvertono per la prima volta gli effetti della riforma dei tributi locali effettuata con il d.lgs. n. 446 del 1997, anche se si tratta ancora di realizzazioni parziali.

Il primo aspetto da prendere in considerazione, per via dell'incidenza sulle entrate del titolo I, è costituito dalla soppressione dell'ICIAP, avvenuta contestualmente all'introduzione dell'IRAP, imposta questa che ha come dirette beneficiarie le regioni. Nel primo impianto di

applicazione dell'imposta regionale era prevista una partecipazione alla stessa da parte dei comuni, anche in ragione della compensazione della perdita di gettito derivante dalla soppressione dell'ICIAP.

Pertanto nel 1998 l'effetto della riduzione delle entrate tributarie degli enti dovute alla perdita del gettito dell'ICIAP avrebbe dovuto trovare compensazione nello stesso titolo di bilancio, in quanto la compartecipazione all'IRAP riveste la medesima natura tributaria e non dovrebbe essere considerato un trasferimento da parte delle regioni. In questo senso erano le indicazioni fornite dai modelli di certificazione del bilancio, tuttavia si sono osservati comportamenti difformi da parte di alcuni enti.

Nello stesso esercizio 1998 sono venute meno le tasse di concessione comunale, anch'esse da compensare con l'attribuzione della compartecipazione all'IRAP.

Per quanto concerne la tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, va segnalato che la legge finanziaria per il 1998 ha previsto che con deliberazione consiliare è possibile determinare la tassa sulla base della totalità dei costi sostenuti per il servizio. Inoltre, in ordine alla sussistenza della tassa, si fa presente che è stata introdotta dal 1999 la facoltà per gli enti di sperimentare l'applicazione della tariffa.

Per il 1998 continua ad applicarsi la TOSAP, la cui abolizione era prevista dall'esercizio successivo, ed è attribuita ai comuni l'imposta di registro ipotecaria e catastale concernente gli immobili, che dovrà essere compensata con detrazione dai trasferimenti erariali.

Tuttavia quest'ultima devoluzione è stata successivamente eliminata per via della non prevedibilità della base imponibile, fondata sui trasferimenti immobiliari che non rispondono a stime riferibili al numero degli immobili, ma sono sensibili ad andamenti del mercato per i quali non è possibile estrapolare un ragionevole criterio di ripartizione territoriale.

Non si determinano nel 1998 neppure gli effetti delle devoluzioni di gettito a favore delle province, relativi alla imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore che decorreranno dall'esercizio successivo e comporteranno la corrispondente riduzione dei contributi dello Stato.

Va ancora riportato che dal 1998, in applicazione del d.lgs. n. 446 del 1997, gli enti hanno la facoltà di definire con regolamento i modi di gestione delle loro entrate e l'ampiezza di tale potere regolamentare è molto estesa, trovando limite, relativamente ai tributi, esclusivamente nella individuazione e definizione della materia imponibile, del soggetto tenuto al tributo e dell'aliquota massima. Tale previsione non ha una incidenza diretta sulla disciplina in atto, in quanto quella stabilita dalla legge rimane vigente sino a quando gli enti non pongono un regime diverso nella materia attraverso il regolamento.

In sostanza, dal momento in cui verrà ampiamente esercitato il potere regolamentare, non sarà più possibile avere a riferimento un quadro di norme generali sulla imposizione locale dalle quali trarre linee di indirizzo generali, ma gli andamenti del gettito saranno influenzati in modo determinante dall'attivazione del potere regolamentare e dall'esercizio che in concreto ne verrà svolto. E' da aggiungere che per il 1998, primo anno di applicazione, presumibilmente non dovrebbero essersi prodotti effetti di significativa modificazione dell'ordinamento vigente, sia per il mancato ricorso al potere regolamentare sia per l'esercizio dello stesso in modo limitato sotto il profilo delle innovazioni al sistema in atto.

Si fa presente, infine, che nel 1998 si è conclusa la vicenda della defiscalizzazione della TOSAP con il passaggio al canone prevista dall'art. 62 del d.lgs. n. 446 del 1997, in quanto l'art. 31 commi 4 e 20 della legge n. 448 del 1998 ha consentito la libera scelta del comune tra il regime tariffario e quello tributario.

I trasferimenti dello Stato

La determinazione dei fondi amministrati dal Ministero dell'interno e i criteri stabiliti per la loro gestione, costituiscono un importante momento di cerniera tra le politiche finanziarie generali e la finanza locale, che da tali scelte è tuttora ampiamente condizionata. Nel 1998 non

era ancora prevista la messa a regime delle norme per il riordino dei trasferimenti erariali introdotte con il d.lgs. n. 244 del 30 giugno 1997 e, pertanto, la determinazione è stata rimessa alla manovra annuale di bilancio nella parte riferita alla finanza locale.

La normativa suddetta ha modificato la struttura portante dei trasferimenti, anche se non ha travolto interamente l'impostazione della riforma introdotta dal d.lgs. n. 504 del 1992. Peraltro, non si tratta anche questa volta di un assetto ultimativo, in quanto esso dovrà subire condizionamenti dal conseguimento di ulteriori sviluppi di autonomia finanziaria connessi alla realizzazione del sistema tributario degli enti locali alla cui attuazione è stata condizionata la sua entrata in vigore. La realizzazione dei nuovi indirizzi di devoluzione di quote di tributi erariali agli enti locali ha prodotto, poi, un ulteriore slittamento all'attuazione del d.lgs. n. 244 del 1997.

Anche sotto quest'aspetto, che peraltro costituisce la componente di un sistema unitario con la revisione delle funzioni e quella dei tributi, si rileva quindi una dilatazione dei tempi per l'attuazione della riforma.

Nella manovra finanziaria per il 1998, è stato dedicato in particolare al sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali, l'art. 49 della legge n. 449 del 1997, che pone come linea fondamentale la conferma delle modalità adottate nell'esercizio precedente realizzata rinnovando la validità delle disposizioni di cui all'art. 1 comma 164 della legge n. 662 del 1996.

La somma di 544,3 miliardi, corrispondente all'incremento per il 1998, è stata distribuita tra i fondi di parte corrente secondo diversi criteri. La quota principale di detto importo, pari a 245,3 miliardi, è stata ripartita con i criteri di cui all'art. 9 del d.lgs. n. 244 del 1997, ricevendo così tale provvedimento una limitata applicazione, relativa alla disciplina transitoria.

Una quota di 134 miliardi è andata ad alimentare il fondo perequativo per la fiscalità locale, ed è stata destinata, secondo le regole che pertengono a detto fondo fissate dall'art. 40 del d.lgs. n. 504 del 1992. Infine una quota di 165 miliardi è stata devoluta al fondo ordinario e distribuita secondo i criteri propri di tale fondo (art. 36 d.lgs. n. 504 del 1992).

Lo stesso art. 49 al comma 6 ha previsto che, per gli anni 1999 e 2000, la base di riferimento per l'aggiornamento dei trasferimenti in esame è costituito, dalle dotazioni relative all'esercizio precedente dei fondi ordinario, perequativo e consolidato e che esso è determinato in misura pari al tasso d'inflazione programmato per il 1999 ed il 2000. La quota di risorse aggiuntive derivanti dall'aggiornamento verrà ripartita nei fondi con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con quello del Tesoro, sentita la conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il meccanismo introdotto ha il pregio di sottrarre al livello della normativa primaria la determinazione annuale dei fondi, creando un sistema che predetermina l'importo della variazione complessiva e rimette ad un atto amministrativo la decisione dei fondi ai quali attribuire le quote di incremento. Questa novità può essere di per sé valutata positivamente, in quanto è nel segno della semplificazione degli adempimenti per la quantificazione dei fondi e potrebbe avere un'incidenza migliorativa nei tempi di assegnazione delle risorse agli enti, tuttavia essa si coniuga con il differimento della messa a regime del nuovo sistema organico del d.lgs. n. 244 del 1997 ed in questo senso va meno apprezzata.

Peraltro risulta che la determinazione dei fondi in esame è avvenuta anche per gli esercizi 1999 e 2000 con la legge finanziaria e gli incrementi dovuti all'applicazione del tasso d'inflazione programmato sono stati in tal sede ripartiti tra i fondi privilegiandone l'attribuzione agli enti sottodotati di risorse.

La complessità e la estemporaneità delle regole che di anno in anno si avvicendano per determinare la quantificazione dei fondi sono sintomatiche della mancanza di una strategia o della difficoltà a regolare la materia secondo gli indirizzi che si erano accreditati nel proporre la revisione della riforma dell'inizio anni '90.

Ancora l'art. 49, al comma 11, ha destinato l'80 per cento delle disponibilità complessive del fondo nazionale per gli investimenti ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ed alle comunità montane ed al comma 14 ha parzialmente destinato al fondo speciale per gli investimenti i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia.

Sempre in tema di gestione delle risorse trasferite dallo Stato va ricordato che anche nel 1998 il sistema di erogazione degli stessi è stato condizionato dalle norme sulla tesoreria unica e sottoposto a limiti di giacenza, dai quali deriva la limitazione del flusso di erogazioni in rapporto all'effettiva utilizzazione dei fondi.

Si nota, quindi, come il complesso dei fondi di parte corrente per quanto riguarda gli accertamenti in conto competenza fa registrare una sostanziale stasi, difatti si registra una dotazione complessiva di 23.479 miliardi (+0,4%). Notevolmente diversa è la situazione degli stanziamenti di cassa che fanno intravedere negli ultimi esercizi brusche variazioni derivanti dalle misure di contenimento. Difatti la dotazione di cassa per il 1998 del complesso dei fondi di parte corrente subisce un incremento molto elevato (114%); la fissazione di una dotazione così elevata rispetto all'esercizio precedente trova ragione nella previsione della realizzazione di una parte della cospicua mole di residui accumulata nel 1997. Tuttavia la mole complessiva dei residui al termine del 1998 si accresce rispetto all'esercizio precedente, passando da 19.863 miliardi a 20.708 miliardi. Una prima valutazione di questo fenomeno è stata fatta nella relazione sui dati di cassa del 1998[23] in cui si è notata una ripresa decisa dei relativi flussi con aumento del 53,7% rispetto all'esercizio precedente, è stato, tuttavia, rilevato anche che il titolo II non ha raggiunto nel suo complesso, quanto a riscossioni, nel 1998 il livello del 1996, restando al di sotto di oltre 5.000 miliardi.

Le entrate extratributarie

Per quanto concerne le entrate del titolo III si rileva la permanenza della linea del loro sviluppo da connettersi da un lato alla tendenza, che già nel 1998 vedeva le prime realizzazioni concrete, di trasformare in entrate tariffarie cespiti che in precedenza avevano la natura di tributi e dall'altro alla ricerca di più elevati livelli di copertura dei costi dei servizi pubblici locali.

Nella prima linea d'indirizzo vanno collocati gli interventi di defiscalizzazione, dai quali sono, poi, stati generati dei regimi opzionali, disposti dal d.lgs. n. 446 del 1997 relativamente alla tassa di occupazione delle aree pubbliche e all'imposta sulla pubblicità. Ed infine la sostituzione di una tariffa alla tassa rifiuti, imposta dalla nuova normativa che regola la materia (d.lgs. n. 22 del 1997) che, tuttavia, ha stentato ad essere attuata ed i cui effetti non erano ancora in atto nell'esercizio 1998.

Per quanto concerne la determinazione delle tariffe va specificato che l'azione volta a determinare più elevati livelli di copertura dei costi incontra limiti negli indirizzi di programmazione economico finanziaria che permangono orientati a limitare l'esercizio della politica tariffaria nel quadro di contenimento dell'inflazione.

In ogni caso la determinazione delle tariffe rientra nelle scelte discrezionali degli enti di maggiore rilievo nell'ambito della definizione dei programmi finanziari e incontra limiti nel caso in cui ci si riferisca a prezzi sottoposti ad un regime di controllo.

Al riguardo si fa presente che gli enti locali attraverso lo strumento regolamentare possono individuare prestazioni non rientranti nei servizi pubblici essenziali per le quali è possibile richiedere la contribuzione da parte dell'utenza.

Circa i diritti attribuiti agli utenti dei servizi pubblici si segnala la legge 30 luglio 1998, n. 281 che stabilisce che l'erogazione dei servizi avvenga secondo standards di qualità e di efficienza e stabilisce condizioni di sicurezza per l'esercizio dei servizi stessi.

Va ancora ricordato che nella materia della regolazione dei pubblici servizi è intervenuta la deliberazione del CIPE del 5 agosto 1998 che, in esecuzione di una direttiva nella materia, ha disciplinato le funzioni e i compiti del Nucleo di consulenza per la regolazione dei servizi di pubblica utilità.

---

[23] Si veda al riguardo la relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali per l'esercizio 1997 parte II, capitolo 1.3 sui risultati di cassa del 1998.

Nella materia dei servizi pubblici locali va, inoltre, riportato che il d.lgs. 16 marzo 1999, n. 79 ha posto la disciplina per la distribuzione dell'elettricità e la legge 3 agosto 1999, n. 265 (all'art.11 comma 2) ha individuato gli ambiti ottimali per la gestione associata sovracomunale di funzioni e di servizi.

La questione di maggior rilievo nella produzione normativa nella materia all'esame, non ha tuttavia sinora trovato la definizione. Si tratta del disegno di legge governativo (n. 4014 atti Senato) di modifica degli artt. 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie.[24]

Il modello che si intende introdurre è fondato su una concezione del servizio pubblico maggiormente improntata alla concorrenza ed al mercato, anche se in questo caso, data l'unicità del gestore, tale concorrenza si esplica esclusivamente nella fase di affidamento della gestione.

In tale modello di competitività viene preso in considerazione quale sistema di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa che dovrebbe premiare la combinazione ottimale prezzo-qualità da applicarsi in un contesto di tariffa flessibile.

La tariffa che viene considerata a questi fini è quella massima con possibilità di svolgere la comparazione sul ribasso della stessa, innescandosi, così, un meccanismo che rivolgerebbe la concorrenza a vantaggio degli utenti.

In sostanza, per quanto attiene l'aspetto che qui rileva, c'è da attendersi, dalla approvazione e dalla messa a regime della riforma, un effetto sulle tariffe nel senso del loro contenimento, cui si affiancano benefici per gli utenti derivanti dalla maggiore efficienza attesa nello svolgimento dei servizi da parte di gestori selezionati attraverso procedure concorsuali.

Va, infine, riportato che, tra le azioni suggerite per il rispetto degli obiettivi derivanti dal patto di stabilità interno, la legge n. 488 del 1999 all'art. 30 comma 8 ne prevede due che riguardano la gestione dei servizi pubblici locali e che consistono nel ridurre il ricorso all'affidamento diretto a società controllate o ad aziende speciali e a rinnovo delle concessioni di tali servizi senza il preventivo espletamento di una gara di evidenza pubblica e nel liberalizzare il mercato dei servizi pubblici, rimuovendo gli ostacoli all'accesso dei nuovi soggetti privati e promuovendo lo sviluppo dei servizi pubblici locali mediante finanziamento con capitali privati.

2.3 Quadro complessivo delle entrate correnti

La verifica della coerenza dell'andamento gestionale delle amministrazioni locali con i comportamenti attesi viene di seguito attuata attraverso l'esposizione dei dati desunti dai conti consuntivi degli enti oggetto di esame. Le linee di carattere programmatico e le norme poste in attuazione di tali indirizzi, illustrate nella parte introduttiva, costituiscono i parametri in base ai quali vengono valutati i dati contabili.

L'analisi delle risultanze dei conti consuntivi è focalizzata su alcuni aspetti di particolare significatività sui quali si sono appuntate le rilevazioni della Sezione. E' da precisare, tuttavia, che anche l'esame attuale risente ancora del problema della contestuale vigenza dei modelli contabili introdotti dal d.P.R. n. 194 del 1996 e di quelli anteriormente in uso, che si è protratto sino al 1997.

Come si è avuto già occasione di rilevare, il comparto delle entrate correnti è condizionato limitatamente dagli inconvenienti che possono derivare dalla permanenza, nel primo degli esercizi messi a confronto, dei vecchi schemi contabili, sussistendo la raffrontabilità tra i titoli e le categorie dei due modelli.

Anche per quest'anno l'impostazione della relazione non si addentra nelle ripartizioni minori del conto, e sofferma l'attenzione sui titoli di spesa, salvo a compiere specifiche rilevazioni su taluni dati elementari di bilancio relativi ai tributi.

---

[24] Di tale argomento si tratterà diffusamente nel capitolo: "I servizi pubblici locali: prospettive di riforme" nella parte I di questa relazione.

L'esposizione dei dati per categoria di enti è preceduta da un quadro d'insieme che fornisce i risultati complessivi relativamente alle entrate correnti di tutti gli enti esaminati che nel biennio consistono in: 91 province su 100, 1106 comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti su 1.328 e 256 comunità montane su 345. Gli enti che vengono presi in considerazione nel biennio 1997-1998 sono solo quelli per i quali sono disponibili i dati in entrambi gli esercizi.

Gli aggregati vengono formati indistintamente senza tener conto delle differenze dei modelli contabili utilizzati, attraverso sistemi di riclassificazione.

Va notato che rispetto alla relazione per il 1997 il numero dei comuni esaminati è in leggera diminuzione, per cui un raffronto con i dati ivi contenuti farebbe registrare per tale esercizio limitate differenze.

Le indagini terranno conto degli interventi normativi e delle direttive che hanno costituito per il biennio in esame il sistema di obiettivi e di vincoli per la realizzazione delle entrate correnti e cercheranno di porre in risalto gli aspetti contabili di maggiore rilievo.

Le valutazioni di carattere generale relative al complesso delle categorie di enti trattati consentono di svolgere le prime più ampie considerazioni sull'andamento complessivo delle entrate correnti che può essere riepilogato secondo i dati indicati nel seguente prospetto:

(importi in milioni di lire)

Accertamenti c/competenza	1997	1998	Var.%
Province	8.702.942	9.028.458	3,74
Comuni	48.474.616	49.643.837	2,41
Comunità montane	871.775	948.626	8,82
Totali	**58.049.333**	**59.620.291**	**2,71**

(importi in milioni di lire)

Riscossionic/competenza	1997	1998	Var.%
Province	3.753.688	3.648.077	-2,81
Comuni	27.712.900	26.826.860	-3,20
Comunità montane	496.112	541.699	9,19
Totali	**31.962.700**	**31.016.636**	**-2,96**

(importi in milioni di lire)

Residui c/competenza	1997	1998	Var.%
Province	4.949.254	5.380.381	8,71
Comuni	20.761.716	22.816.977	9,89
Comunità montane	375.663	406.927	8,32
Totali	**26.086.633**	**28.604.285**	**9,65**

(importi in milioni di lire)

Accertamenti c/residui	1997	1998	Var.%
Province	2.197.871	5.986.735	172,39
Comuni	18.552.159	26.754.365	44,21
Comunità montane	319.534	481.544	50,70
Totali	**21.069.564**	**33.222.644**	**57,68**

(importi in milioni di lire)

Riscossioni c/residui	1997	1998	Var.%
Province	1.043.921	3.090.314	196,03
Comuni	12.112.789	17.448.317	44.05
Comunità montane	192.419	250.655	30,27
Totali	**13.349.129**	**20.789.286**	55,74

(importi in milioni di lire)

Residui c/residui	1997	1998	Var.%
Province	1.153.950	2.896.421	151,00
Comuni	6.439.370	9.306.048	44,52
Comunità montane	127.115	230.889	81,64
Totali	7.720.435	12.433.358	61,04

(importi in milioni di lire)

Residui totali	1997	1998	Var.%
Province	6.103.204	8.276.802	35,61
Comuni	27.201.086	32.123.026	18,09
Comunità montane	502.778	637.816	26,86
Totali	33.807.068	41.037.644	21,39

(importi in milioni di lire)

Riscossioni totali	1997	1998	Var.%
Province	4.797.608	6.738.392	40,45
Comuni	39.825.689	44.275.177	11,17
Comunità montane	688.531	792.354	15,08
Totali	45.311.828	51.805.923	**14,33**

Le tre categorie di enti, complessivamente, hanno riportato i risultati che emergono dal quadro d'insieme rappresentato nel prospetto; dall'esame di tali dati emerge in primo luogo che la tendenza della espansione complessiva delle entrate correnti in termini di accertamenti prosegue anche nel 1998; il tasso di tale crescita (del 2,71%) risulta di poco superiore a quello rilevato nel biennio precedente e tale da consentire una lieve crescita anche in termini reali. In valore assoluto si registrano per il complesso degli enti esaminati oltre 1.500 miliardi di maggiori accertamenti.

L'andamento complessivo non si compone, tuttavia, in modo omogeneo ed il tasso di crescita per i comuni si attesta su livelli meno elevati rispetto alle altre categorie di enti, in quanto nei primi lo sviluppo autonomistico delle entrate è maggiormente compiuto a differenza delle province, dove le modificazioni per allinearsi alle tendenze emergenti assumono maggior rilievo. Si nota, inoltre, che le comunità montane, pur essendo sprovviste di entrate tributarie compiono ancora progressi nel livello di autofinanziamento, per via del favorevole andamento dei proventi della gestione di beni.

Le riscossioni in conto competenza, tuttavia, fanno registrare ancora una diminuzione (-2,96 %), seppure molto meno evidente di quella del biennio anteriore; questo effetto va posto ancora in connessione con le manovre restrittive sulla cassa (in particolare al rallentamento del flusso delle erogazioni a carico del bilancio dello Stato) che nel 1998 fanno registrare un impatto meno violento.

Il tasso di realizzazione delle entrate correnti si attesta al 52,02%, livello ancora inferiore rispetto a quello conseguito nel 1997. La scarsa realizzazione delle entrate correnti, che ha caratterizzato gli ultimi due esercizi esaminati, non appare fisiologica, in quanto dette entrate per la loro natura sarebbero destinate a realizzarsi in gran parte nell'esercizio di competenza.

Inoltre le difficoltà di realizzazione non si esauriscono nella competenza; difatti, dall'esame della gestione dei residui si nota che il tasso di smaltimento fa registrare una lieve flessione attestandosi sul 62,58%. Quanto alla composizione dei residui, si nota che quelli che derivano dall'esercizio di competenza fanno registrare un andamento in crescita, meno accentuata rispetto al 1997, passando da 26.000 miliardi complessivi a 28.600 miliardi circa; si conferma quindi la tendenza all'accumulazione di residui provenienti dalla parte corrente del bilancio dell'entrata, insorta in modo repentino nel 1997.

La mole complessiva dei residui, a prescindere dall'esercizio di provenienza, continua ad accrescersi; la tendenza all'accumulazione (+21,39%) che è stata rilevata nell'esercizio precedente in modo ancora più tumultuoso rimane in atto, nonostante l'esaurirsi del primo impatto delle restrizioni sul tiraggio di tesoreria. Il livello dei residui totali al termine dell'esercizio 1998 raggiunge per il complesso degli enti esaminati la ragguardevole cifra di 41.000 miliardi, che perdurando le tendenze in atto, è destinata ad accrescersi ulteriormente.

I residui attivi di parte corrente continuano, quindi, ad accrescersi ed assumono dimensioni esorbitanti. Il fenomeno rilevato appare abnorme tenuto conto che incide sulla parte corrente del bilancio e che i dati della gestione di competenza ed i dati di cassa si rivelano largamente sperequati.

L'azione delle manovre che hanno mirato all'apposizione di vincoli di cassa senza collegarsi alla determinazione degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato ha prodotto una divergenza della gestione di cassa delle entrate nei bilanci degli enti, rispetto a quella di competenza e, specialmente, ha generato una mole di residui il cui smaltimento non appare agevole.

Le seguenti linee direttrici nella gestione delle entrate correnti da parte delle tre categorie di enti esaminate, hanno, quindi caratterizzato la gestione del 1998:

1) crescita moderata degli accertamenti in conto competenza;
2) ripresa dei flussi di cassa, ma a livelli inferiori a quelli del 1996;
3) accumulazione crescente di residui.

L'esame sin qui svolto attiene alle linee generali, desumibili dal complesso delle categorie di enti, e consente di individuare le fondamentali tendenze sopra enumerate, nel cui ambito un ruolo prevalente è determinato dai dati dei comuni che condizionano in parte le altre categorie le quali, singolarmente fanno registrare linee non sempre convergenti per talune tipologie di entrate.

Amministrazioni provinciali

L'esame dei risultati delle entrate correnti delle province per il 1998 viene svolto dopo aver esposto il seguente quadro riepilogativo dei dati d'insieme dei tre titoli:

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	1.810.760	2.072149	14,44
Entrate extratributarie	412.513	459.873	11,48
Trasferimenti	6.479.669	6.496.436	0,26
Totali	**8.702.942**	**9.028.458**	**3,74**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	1.618.009	1.791.297	10,71
Entrate extratributarie	246.807	250.635	1,55
Trasferimenti	1.888.871	1.606.144	-14,97
Totali	**3.753.688**	**3.648.077**	**-2,81**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	1.872.040	1.980.322	5,78
Entrate extratributarie	417.661	367.400	-12,03
Trasferimenti	2.507.907	4.390.669	75,07
Totali	**4.797.608**	**6.738.391**	**40,45**

Dai dati esposti si nota una decisa ripresa dei flussi di cassa per il titolo II che fa registrare un incremento molto evidente (75,07%); permane, tuttavia un rallentamento di cassa se si considera esclusivamente la realizzazione degli accertamenti dell'anno ove permane una flessione del titolo II che raggiunge il 14,97%. Va notato, ancora, che la ripresa dei flussi di cassa, che riguarda particolarmente la gestione dei residui, non è tale da riportare il livello delle risorse trasferite effettivamente riscosse a quello dell'esercizio 1996.

Il titolo primo invece, si dimostra ancora in crescita sostenuta sia per quanto concerne gli accertamenti di competenza che, in modo meno evidente, sotto il profilo della cassa.

La notevole crescita degli accertamenti in conto competenza delle entrate tributarie (14,44%) appare più spiccata rispetto all'esercizio precedente[25].

Per quanto concerne le entrate tributarie la tendenza in crescita che ha riguardato gli accertamenti si ravvisa anche, ma in minore misura, nelle riscossioni in conto competenza. I trasferimenti rimangono pressoché stazionari negli accertamenti, mentre fanno rilevare una flessione evidente nelle riscossioni in conto competenza.

Le entrate extratributarie riprendono a crescere in modo vivace per quanto concerne gli accertamenti della competenza e più limitato per le correlative riscossioni.

Il rapporto tra gli accertamenti conto competenza e le correlative riscossioni si attesta per il complesso dei tre titoli nell'esercizio 1998 sul 40,41%, valore questo ancora più scarso del 45,41%, riportato nel 1997 ed incongruo, se si considera la natura delle entrate in esame.

Il rapporto di composizione dell'entrata esposto in termini di accertamenti di competenza fa registrare il seguente andamento nel corso del periodo 1992-1998.

Accertamenti	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate tribututarie	8,27	11,50	12,62	13,75	18,76	21,31	22,95
Eentrate extratributarie	7,09	7,70	8,61	7,78	7,84	4,90	5,09
Trasferimenti	84,64	80,80	78,77	78,47	73,40	73,79	71,96
Totali	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Dal complesso di questi dati si evince la crescita costante delle entrate tributarie che, dopo il picco del 1996, si riporta su tassi di incremento meno accentuati e la ripresa delle entrate extratributarie nell'ultimo esercizio che riprendono una linea in lenta espansione. Per i trasferimenti riprende la tendenza in costante discesa interrotta nel 1997 da un lieve aumento; tuttavia, essi rimangono ancora l'entrata corrente largamente di maggior peso.

Entrate tributarie

Nel 1997 le entrate tributarie delle province si dimostrano in crescita vivace, anche se non vengono ripetuti i consistenti aumenti del biennio 1995/1996.

[25] Nel 1998 è stata attribuita alle province l'addizionale dell'IRAP, che per i comuni ha compensato tributi soppressi, mentre per le province costituisce una risorsa aggiuntiva.

La crescita non indifferente che anche quest'esercizio fa registrare deve essere da un lato imputata ad effetti di assestamento delle nuove entrate tributarie devolute alle province a partire dal 1996, ma maggiormente da ascriversi alla devoluzione, limitata al solo esercizio 1998, della compartecipazione all'IRAP inserita nel titolo I del bilancio. Al riguardo sono stati osservati alcuni comportamenti difformi con inserimento dell'addizionale tra i trasferimenti della regione.

In ogni caso le azioni intraprese per spingere anche questa categoria di enti verso maggiori livelli di autonomia di entrata, possono ancora avere sviluppo specie con riferimento all'esercizio 1999 attraverso la ulteriore devoluzione di entrate tributarie alle province.

Le crescite non vengono rilevate in modo costante in tutte le regioni ed in quattro casi si rilevano decrementi.

Il livello di realizzazione della competenza appare piuttosto elevato (86,45%) anche se in lieve flessione rispetto al biennio precedente.

La spinta rivolta ad ottenere maggiori riscossioni provenienti dai residui, rilevatasi nell'esercizio precedente, si esaurisce in quanto le relative riscossioni decrescono evidentemente (-25,59%) ed inoltre si assiste ad un aumento non indifferente dei residui totali da riportare (45,74%) che assommano al termine del 1998 a 305 miliardi circa.

Nel complesso si rileva che alla crescita della competenza, che ha caratterizzato gli ultimi esercizi, non sempre fa riscontro un efficace movimento di cassa e l'azione di smaltimento dei residui si dimostra inadeguata. Nel 1998, questo titolo d'entrata ha svolto ancora un ruolo traente per l'autonomia delle province e sono da attendersi ulteriori sviluppi nell'esercizio successivo.

Trasferimenti correnti

Anche se dai valori del rapporto di composizione in termini di accertamenti si rileva come la incidenza dei trasferimenti correnti vada a diminuire (anche se non drasticamente), essi rappresentano da sempre l'entrata di maggiore consistenza delle province. Nell'ultimo biennio passano dal 73,79% delle entrate correnti al 71,96%.

Gli accertamenti in conto competenza nel biennio in esame riprendono a crescere anche se con un tasso piuttosto limitato (0,26%) e ciò si contrappone alla leggera flessione del 1997. Va notato che l'andamento del titolo avrebbe potuto registrare una ancora più limitata dinamica se non ci si fosse trovati in presenza della fase di avvio delle nuove province.

Circa il movimento di cassa si nota che, considerando le riscossioni in conto competenza, si evidenzia una flessione pari al 14,97%, mentre in termini di riscossioni totali si registra un incremento del 75,07%. Pertanto l'andamento è complessivamente vivace e le difficoltà di realizzazione non investono la gestione dei residui, la cui valida dinamica si riverbera sui flussi complessivi in forte aumento.

Il rapporto di realizzazione degli accertamenti della competenza raggiunge un livello ancora più basso di quello del 1997 e cioè il 24,72%.

Il fenomeno del rallentamento della cassa per le entrate trasferite, che nel 1998 investe solo la realizzazione della competenza, deve ritenersi una conseguenza delle manovre di contenimento del fabbisogno statale in termini di cassa.

L'andamento degli accertamenti in lievissimo aumento non si presenta omogeneo nella situazione regionale, infatti prevalgono le regioni con variazioni positive anche se ve ne sono cinque in diminuzione. Le regioni nelle quali le riscossioni in conto competenza decrescono sono prevalenti anche se ve ne sono sei in aumento.

Nel complesso si rileva che, a prescindere dalle vicissitudini della cassa, i trasferimenti e segnatamente quelli provenienti dall'erario continuano ad avere una valenza decisiva nell'ambito delle entrate correnti delle province e anche la realizzazione delle recenti riforme non ha potuto scalfire tale primato.

Per un ulteriore sviluppo in senso autonomistico delle entrate delle province devono quindi, ipotizzarsi nuove fonti di entrate tributarie sia come devoluzione a tali enti di tributi già esistenti che come compartecipazioni al gettito di tributi erariali.

Entrate extratributarie

Tanto sono rilevanti i trasferimenti per le province quanto hanno un peso limitato, per tale categoria di enti, le entrate extratributarie che sono rimaste nel rapporto di composizione sempre compresse a livelli minimi, senza seguire l'evoluzione dell'altra fonte di entrate proprie.

In particolare nel 1998 si rileva una ripresa di tale titolo di entrata a livello degli accertamenti di competenza mentre in termini di cassa esse perdono terreno. Nel rapporto di composizione, ove costituiscono la minore delle fonti di entrata, raggiungono appena il 5,09% aumentando lievemente.

L'incremento degli accertamenti in conto competenza raggiunge l'11,48% e riguarda la gran parte delle regioni.

Per le riscossioni si nota che quelle relative alla competenza aumentano dell'1,55%, mentre sono in calo del 12,03% quelle totali.

Il rapporto di realizzazione degli accertamenti in conto competenza raggiunge appena il 54,50%, senza che questo tipo di entrate siano interessate al rallentamento dei flussi di cassa. Ancora meno elevato è il tasso di smaltimento dei residui che raggiunge il 25,96%.

Va rilevato in ordine ai risultati sin qui esposti che la categoria di maggiore incidenza nelle entrate extratributarie provinciali è rappresentata dai proventi dei beni provinciali, per cui gli andamenti del titolo risentono delle modalità di gestione di tali entrata.

Amministrazioni comunali

L'esame delle entrate correnti dei comuni è preceduto dal prospetto nel quale sono esposti i risultati dei primi tre titoli secondo i dati di competenza e di cassa[26].

Accertamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	20.582.730	21.323.390	3,60
Entrate extratributarie	9.822.123	10.005.957	1,87
Trasferimenti	18.069.763	18.314.490	1,35
Totali	**48.474.616**	**49.643.837**	**2,41**

Riscossioni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	12.289.280	12.108.725	-1,47
Entrate extratributarie	6.057.752	6.093.650	0,59
Trasferimenti	9.365.868	8.624.485	-7,92
Totali	**27.712.900**	**26.826.860**	**-3,20**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var.%
Entrate tributarie	19.860.043	20.139.168	1,41
Entrate extratributarie	9.191.769	8.990.765	-2,19
Trasferimenti	10.773.877	15.145.244	40,57
Totali	**39.825.689**	**44.275.177**	**11,17**

[26] Gli enti assoggettati all'indagine per il biennio 1997/1998 sono 1106.

Gli accertamenti in conto competenza fanno registrare un incremento, che comunque si attesta su livelli non elevati, comune a tutti i titoli di entrate correnti. L'andamento positivo è influenzato maggiormente dalle entrate proprie (prima da quelle tributarie e, poi, da quelle extratributarie). Il calo dei trasferimenti, che nel 1997 ha investito anche la competenza (-1,95%) non si ripropone nell'esercizio successivo ove si regista un incremento, anche se con un indice di variazione non accentuato (1,35%).

Per quanto riguarda la cassa, si nota che nel 1998 l'andamento delle entrate correnti dei comuni dimostra tendenze di segno opposto se osservato dal punto di vista delle riscossioni di competenza piuttosto che da quello delle riscossioni totali; dall'esercizio precedente aveva preso l'avvio un processo di accumulazione dei residui riferiti al titolo II, una parte dei quali vengono smaltiti nel 1998, ravvivando il flusso di cassa complessivo, mentre le riscossioni in conto competenza segnano il passo e generano nuovi residui. Gli accertamenti in conto competenza del complesso dei titoli di entrata corrente fanno registrare un incremento del 2,41% che risulta analogo a quello rilevato nel 1997, le riscossioni sulla competenza invece si rilevano in calo del 3,20% e quelle totali si accrescono dell'11,17%.

La tendenza al ridimensionamento dei flussi di cassa per i trasferimenti dello Stato si protrae dall'esercizio finanziario precedente, ma non provoca conseguenze drastiche come nel 1997, in quanto il flusso di cassa viene sostenuto dalle riscossioni in conto residui.

Il ridimensionamento dei trasferimenti in termini di competenza che dovrebbe rappresentare un indirizzo costante a fronte del ruolo che le entrate proprie vanno sempre più conquistandosi, viene limitato in modo da assicurare comunque un andamento complessivo delle entrate correnti in linea con il tasso di inflazione programmato.

L'andamento del rapporto di composizione dell'entrata corrente in termini di competenza viene esposto nella tabella di seguito riportata.

Acc. c/c	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
E. tribut.	23,35	28,89	38,43	39,09	40,45	42,24	42,95
E. extrat.	16,94	16,91	17,39	18,25	19,05	20,16	20,15
Trasfer.	59,71	54,20	44,18	42,66	40,50	37,60	36,90
Totali	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Le tendenze già rilevate in ordine alla composizione dell'entrata in termini di competenza trovano conferma nelle risultanze per il 1998; va notato in particolare che in questo esercizio si verificano modificazioni di entità ridotta a conferma che l'attuale sistema ha esplicato quasi completamente le sue potenzialità. Le entrate tributarie conservano ovviamente il ruolo di prima entrata per i comuni avendo superato i trasferimenti sin dall'esercizio precedente. Le entrate proprie nel complesso raggiungono il 63,1% con una crescita rispetto all'esercizio precedente che non raggiunge un punto. Si nota, poi, che tale crescita è dovuta esclusivamente alle entrate tributarie, in quanto quelle extratributarie restano al livello del 1997 in termini di composizione.

Si rileva, pertanto, la conformità delle linee emergenti agli indirizzi della programmazione, che erano nel segno del minore impegno finanziario per lo Stato e lo sviluppo delle entrate proprie degli enti, aggiungendo che le modificazioni conseguenti alla gestione del 1998 sono di entità minima.

Esaminando il rapporto di composizione delle entrate in termini di cassa, secondo i dati riportati nella seguente tabella si notano modificazioni più intense e repentine.

Risc.tot.	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
E.tribut.	23,51	25,04	37,00	40,00	40,33	49,59	45,49
E.extrat	15,59	16,58	17,00	16,40	18,59	23,00	20,30
Trasfer.	60,90	58,38	46,00	43,60	41,08	27,41	34,21
Totali	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

In questo caso non si confermano le tendenze rilevate nell'esercizio 1997, in quanto si assiste alla ripresa della quota di riscossioni dovute ai trasferimenti che ora raggiunge il 34,21%, aumentando di quasi 7 punti, tuttavia si nota che tale incremento non vale a riportare il titolo II al livello del 1996.

Entrate tributarie

Nel 1998 si conferma per le entrate tributarie l'andamento in crescita che costituisce una costante degli ultimi esercizi. Gli accertamenti aumentano nel 1998 del 3,6%, con un tasso di crescita ridotto rispetto all'esercizio precedente. Va rilevato che le riscossioni in conto competenza fanno segnalare un andamento opposto, con tasso di variazione negativo (-1,47%).

Di segno positivo, ma con una crescita meno accentuata di quella della competenza è la variazione delle riscossioni totali (1,41%).

Si rileva, inoltre, un livello di realizzazione degli accertamenti in conto competenza non particolarmente elevato (56,79%) ed in diminuzione di circa tre punti rispetto all'esercizio precedente, che deve essere in parte messo in relazione alle modalità di pagamento di taluni tributi che prevedono scadenze anche nell'esercizio successivo. Più elevato è, invece, il livello di realizzazione degli accertamenti in conto residui che raggiunge l'86,41%. Il complesso dei residui da riportare al termine dell'esercizio conferma la tendenza all'accumulazione che risulta accresciuta rispetto al 1997, in quanto questi aumentano dell'11,33% e, cioè, di oltre 1.000 miliardi in cifra assoluta.

Riprendendo in esame il dato degli accertamenti di competenza attraverso l'analisi su base regionale si nota che non tutte le variazioni sono di segno positivo in quanto in quattro regioni[27] si registrano diminuzioni. Va notato che tra queste sono comprese tre regioni a statuto speciale. Tra i dati in aumento non è possibile rinvenire un andamento connesso alla dislocazione territoriale. Gli incrementi più elevati si rilevano nell'Umbria con l'11,44% e nella Sicilia (10,62%), quello minimo in Veneto con lo 0,51%, seguito dalla Lombardia (1,55%).

Anche sul fronte della cassa l'analisi regionale fa registrare risultati divergenti, in quanto, rispetto al biennio precedente, vi è un maggior numero di regioni che riportano decrementi; quelli più elevati si rilevano in Calabria, con il –8,97% e in Umbria, con il -6,64%. Tale decremento può essere messo in relazione ai provvedimenti assunti in relazione agli eventi sismici di tale anno. I valori rilevati sono meno omogenei di quelli relativi alla competenza e anche qui non distribuiti secondo un criterio geografico. L'aumento più elevato si verifica nel Molise (17,15%) che aveva fatto registrare il valore più elevato di crescita della competenza nel 1997. Un'altra sola regione ha riportato un aumento superiore al 10% (la Sardegna con il 13,52%). Crescite minime si notano in Trentino (0,52%), nelle Marche (1,21%) e in Piemonte (1,28%).

L'andamento della cassa (riscossioni totali) è meno vivace di quello degli accertamenti di competenza (3,6%); si nota, infine, un aumento dei residui da riportare al termine dell'esercizio pari all'11,33%.

Per quanto riguarda i dati finanziari relativi all'imposta comunale sugli immobili e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che, come è noto, costituiscono i due cespiti tributari di maggiore rilievo per i comuni, si fa rinvio alla specifica trattazione svolta in prosieguo con riferimento ad un insieme di comuni più esteso.

Trasferimenti correnti

Per le entrate del titolo II si rileva che nel 1998, per quanto attiene alla competenza, si interrompe la tendenza in flessione registrata negli esercizi precedenti, mentre si rileva un valore in moderata crescita in sintonia con l'andamento inflattivo in atto (+1,35%), mentre la crescita assume livelli ben più consistenti se esaminata in termini di cassa (+40,57%).

---

[27] Si tratta della valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, della Sardegna e della Basilicata

In opposta tendenza si evidenzia il dato delle riscossioni in conto competenza che permangono in diminuzione, decrescendo del 7,92%.

La tendenza osservata relativamente alla competenza conferma sostanzialmente la linea di limitazione delle risorse trasferite che si accompagna al costante sviluppo di quelle proprie degli enti, anche se sotto questo aspetto nel 1998 si registra una sostanziale stasi. Per la cassa si nota ancora che le tendenze rilevate devono essere riferite in particolare ai trasferimenti dello Stato e sono la conseguenza di specifiche politiche di riduzione del fabbisogno che hanno esplicato effetti non indifferenti nell'esercizio 1997 e in quello successivo registrano una fase di assestamento.

Va notato che l'incidenza di tale fenomeno in termini di realizzazione delle entrate del titolo si acuisce nel 1998, in quanto il livello del correlativo tasso decresce al 47,09% dopo essersi abbattuto drasticamente nel 1997. Si tratta di livelli molto lontani da quelli fisiologici che facevano rilevare una pronta riscossione delle risorse trasferite.

Il tasso di smaltimento dei residui fa, invece registrare una dinamica ben, diversa elevandosi al 63,78% dovuto ad un aumento tumultuoso delle correlative riscossioni. Dal complesso di tali andamenti per il 1998 si desume una ripresa dei flussi di cassa relativi ai trasferimenti dovuta alla gestione dei residui che tuttavia non è tale da ripristinare i livelli di entrata del 1996.

Dall'esame di questi elementi si rileva che trova decisamente conferma la tendenza all'accumulazione di residui che provengono maggiormente dall'esercizio di competenza, ma anche da quelli precedenti. A riprova di ciò è il dato relativo al complesso dei residui attivi da riportare che si accresce ancora nel 1998 del 29,79%.

La crescita molto accentuata dei residui relativi alle entrate trasferite, che tradizionalmente non presentavano la tendenza all'accumulazione di accertamenti in attesa di essere riscossi, trova fondamentale motivo nei meccanismi introdotti relativamente ai trasferimenti dello Stato di cui si è detto.

Trasferimenti dello Stato (categoria 1^)

Anche nel 1998 i trasferimenti dello Stato rappresentano la componente preponderante dei trasferimenti correnti dei comuni e una parte ancora consistente delle risorse di parte corrente dei comuni.

Per l'anno 1998, come indicato nella parte generale la disciplina relativa al settore è stata posta con disposizioni specifiche del collegato alla finanziaria relative a tale esercizio che hanno richiamato la disciplina anteriore al d.lgs. n. 244 del 1997.

Infatti, l'art. 49 delle legge 449 del 1997 ha previsto, il rinnovo della validità delle disposizioni poste per il 1997 dell'art.1 comma 164 della legge n. 662.

E' stato, così, disposto un incremento del fondo ordinario di 165 miliardi, mentre una quota di 245,3 miliardi è stata ripartita secondo i criteri di cui all'art. 9 del d.lgs. n. 244 del 1997 e l'incremento di 134 miliardi del fondo perequativo della fiscalità locale.

E' stato confermato nel 1998 l'intervento da ripartire tra gli enti che hanno subito la riduzione dei trasferimenti nel 1995 ad opera del d.l. n. 41 dello stesso anno.

Nell'esercizio 1998 perdurava per i trasferimenti erariali la particolare disciplina di erogazione dei fondi in esame, nell'ambito delle misure adottate per il raffreddamento dei flussi di cassa del bilancio dello Stato. La cadenza di erogazione dei fondi è quadrimestrale ed è stato istituito un sistema di anticipazioni da parte delle sezioni di tesoreria con successivo reintegro da parte del Ministero dell'Interno.

La effettiva erogazione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato che è vincolata all'avvenuta accertamento della riduzione delle giacenze sui conti di tesoreria ad un livello predeterminato.

In tal modo la regolazione del flusso comporta che le erogazioni avvengano in rapporto alla effettiva utilizzazione delle somme. Il criterio di quantificazione del limite delle

disponibilità di tesoreria, tuttavia, non appare ispirato alla verifica delle effettive necessità degli enti, mentre si affida ad un elemento casuale ed in sostanza consente un più ampio respiro proprio agli enti che detenevano maggiori giacenze, mentre riduce drasticamente la liquidità di quelli che avevano una gestione fluente della cassa o crisi di liquidità.

L'analisi dei dati per l'esercizio 1998 viene di seguito effettuata sulla base delle risultanze dei capitoli di bilancio dello Stato relativi alla gestione dei fondi di parte corrente[28].

Esaminando nell'insieme i trasferimenti correnti per l'anno suddetto attraverso l'analisi dei dati di bilancio del Ministero degli interni si rileva che il complesso dei fondi di parte corrente gli stanziamenti sono in lieve aumento (+0,4%), le dotazioni di cassa si notano, invece in aumento notevole, raggiungendo i 25.373 miliardi. La ragione di tale incremento, come si vedrà in prosieguo, è connessa alla ripresa del flusso di cassa dopo la notevole limitazione delle erogazioni a favore degli enti registrata nel 1997.

Si nota, inoltre, una tendenza all'accumulazione dei residui che investe nel complesso i fondi trasferiti, che al termine del 1998 assommano a 20.708 miliardi, aumentando del 4,25%.

Il fondo ordinario registra una lieve flessione degli stanziamenti in conto competenza (-1,76%) pari a 309 miliardi in cifra assoluta, mentre per converso ricevono un cospicuo incremento gli stanziamenti di cassa (+101%).

Per il fondo ordinario va notato che, raffrontando il dato previsionale, si rileva una minima riduzione, mentre dall'esame del più significativo andamento degli impegni emerge nel 1998 un aumento in termini di competenza, con impegni che passano da 15.168 miliardi a 17.159 (circa 2.000 miliardi di maggiori impegni con aumento del 13,12 %).

Per quanto concerne gli altri fondi amministrati dal Ministero degli interni, si rileva che il fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale (cap. 1602) fa registrare un aumento in termini di stanziamenti di competenza, passando da 1.797 miliardi a 2.176 e gli impegni sono corrispondenti all'intero stanziamento.

Anche il fondo consolidato fa registrare un lieve aumento negli stanziamenti (4.136 miliardi) e gli impegni per il 1998 raggiungono i 4.127 miliardi.

Va, peraltro, riportato che il contributo integrativo di 105 miliardi introdotto per mitigare gli effetti dei tagli per il 1995 è stato ancora corrisposto anche per il 1998[29].

L'aspetto che ha caratterizzato il 1998 nella gestione dei trasferimenti erariali agli enti locali è ancora costituito dal rallentamento della procedura nella fase del pagamento che pur se non comporta le evidenti variazioni registrate nell'esercizio precedente, non è ancora ricondotto alla normalità.

Con riferimento al fondo ordinario, che è il principale strumento per la destinazione di risorse trasferite ai bilanci degli enti locali, si nota che le erogazioni, a valere sugli stanziamenti di competenza, sono passate da 2.565 miliardi a 1.919 miliardi con una diminuzione prossima ai 646 miliardi di minori risorse erogate agli enti locali, riduzione questa ben limitata rispetto a quella rilevata nel 1997 che ascendeva a circa 14.500 miliardi.

Le erogazioni di competenza nel 1998 si sono attestate nel complesso dei tre fondi per i trasferimenti di parte corrente a 2.729, rispetto ai 3.464 miliardi del 1997, livello questo ben lontano dai 22.660 miliardi del 1996.

Il fenomeno del rallentamento della cassa permane, quindi, ed investe in modo evidente tutti i capitoli destinati ai trasferimenti correnti, tuttavia l'andamento di cassa in raffronto a

---

[28] Va precisato al riguardo che i dati di bilancio esaminati si riferiscono alla totalità degli enti interessati alla gestione dei vari capitoli senza distinzione di popolazione. Non viene svolta la consueta analisi sulla base dei dati di consuntivo, in quanto non effettuabile per motivi tecnici.

[29] Si segnala al riguardo che la legge n. 448 del 1998 collegata alla finanziaria 1999 ha stabilito che tale contributo può essere corrisposto sino all'esercizio 1998; in precedenza il Consiglio di Stato, investito della questione della reiterabilità di tale erogazione nella sede consultiva, aveva ritenuto più corretta la posizione del Ministero del Tesoro che considerava tali somme dovute per il solo esercizio 1995, stante la loro natura di reintegrazione *una tantum*.

quello del 1997 fa rilevare diminuzioni che non appaiono dirompenti, ciò in quanto la tendenza alla regolazione dei flussi di cassa si manifesta in entrambe gli esercizi.

La manovra restrittiva sulla cassa, che nel primo esercizio si è dimostrata efficace oltre le previsioni[30], continua quindi a svolgere i suoi effetti e si assiste ad una fase di normalizzazione dei flussi a livelli ridotti.

Entrate extratributarie

Si ravvisa ancora la tendenza in ascesa delle entrate extratributarie dei comuni, anche se perde i slancio, difatti nel 1998 la crescita si attesta a un livello meno elevato (1,87%) rispetto all'esercizio precedente (5,69%).

Mentre la competenza è in ascesa, le riscossioni totali registrano un decremento del 2,19%.

Alla base della tendenza allo sviluppo delle entrate extratributarie si pone anche la ricerca di un equilibrio tra entrate e spese nella gestione dei servizi pubblici, ottenuto attraverso la manovra della leva delle tariffe.

Dal punto di vista dei flussi procedurali, si nota che il livello di realizzazione degli accertamenti in conto competenza raggiunge il 60,90, livello appena inferiore rispetto a quello rilevato nel 1996, mentre il tasso di smaltimento dei residui si attesta sul 40,03 perdendo quasi 6 punti rispetto all'esercizio precedente.

Nel complesso tali valori appaiono comunque inadeguati e fanno emergere la presenza di difficoltà di realizzazione dell'entrata che perdurano anche oltre l'esercizio di competenza.

Quanto osservato non manca di produrre effetti sul totale dei residui da riportare che aumenta del 10,45% (percentuale ben superiore a quella rilevata nel 1997) con una mole di 8.253 miliardi per gli enti esaminati.

Indicatori finanziari dell'entrata corrente dei comuni

Come di consueto, per esprimere valutazioni sintetiche sui fondamentali aspetti della gestione e per mettere a disposizioni dei comuni elementi di raffronto con gli andamenti generali vengono utilizzati alcuni indicatori finanziari.

Si tratta di indicatori dei quali la Sezione fa uso già da tempo e che ora consentono la elaborazione di serie storiche di ampio respiro.

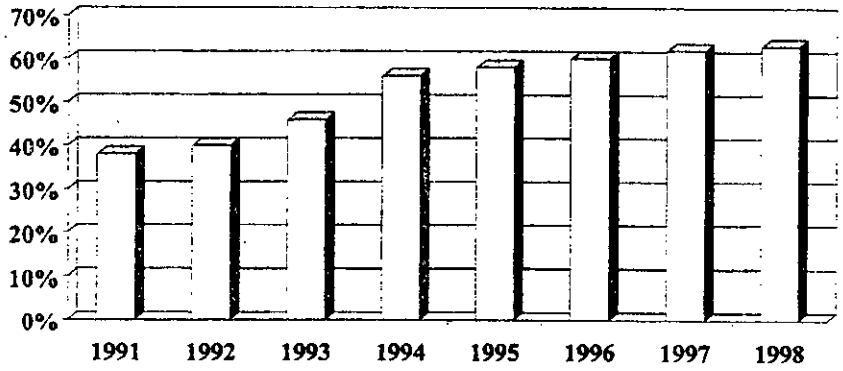
	Autonomia finanziaria	Autonomia tributaria	Realizzazione entrate proprie	Pressione tributaria
1991	38%	21%	65%	258.000
1992	40%	23%	67%	298.000
1993	46%	30%	61%	415.000
1994	56%	38%	62%	526.000
1995	58%	39%	62%	549.000
1996	60%	40%	61%	579.000
1997	62%	42%	60%	608.000
1998	63%	43%	58%	630.000

[30] Le stime di cassa per il 1997 prevedevano per i cap. 1601,1602 e 1603 pagamenti pari rispettivamente a: 9.132 miliardi; 647 miliardi; 2057 miliardi, mentre come si è rilevato i pagamenti complessivi relativi ai fondi di parte corrente si sono attestati per tale esercizio intorno ai 3.507 miliardi.

a) Indicatore dell'autonomia finanziaria

L'indicatore che viene calcolato raffrontando gli accertamenti in conto competenza delle entrate proprie (titoli I e III) con quelli delle entrate correnti nel loro complesso stabilisce il livello di autonomia finanziaria.

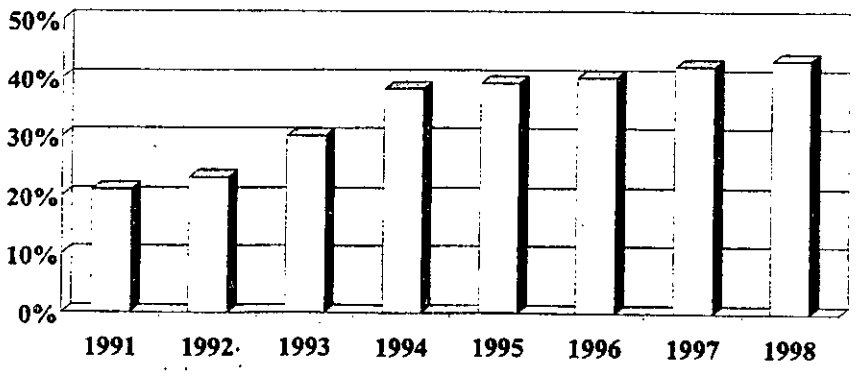
Il risultato del 1998 è in linea con le tendenze già in atto ma con una crescita meno accentuata, difatti negli ultimi esercizi si è verificato un aumento costante pari a circa due punti percentuali, mentre nel 1998 l'aumento è di un solo punto. Dopo il deciso balzo in avanti del 1994 la marcia in ascesa dell'autonomia di finanza dei comuni non si è mai interrotta, ma è proseguita con un costante livello sino all'ultimo esercizio in esame nel quale la crescita si dimezza. Per una crescita più impetuosa si attendono le novità che dal 1999 verranno portate dalla quota addizionale all'IRPEF.



b) Indicatore della autonomia tributaria

Il secondo rapporto che viene esaminato è quello tra gli accertamenti del titolo I (entrate tributarie) e quelli complessivi delle entrate correnti e fornisce la misura nella quale i tributi comunali concorrono nel reperimento dei mezzi ordinari di finanziamento.

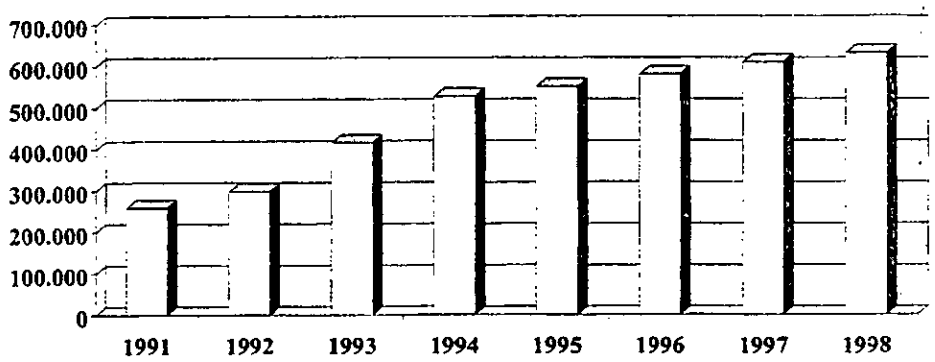
L'indicatore fa registrare per il 1998 il valore del 43% con un incremento di circa un punto rispetto all'esercizio precedente. Si nota in questo caso come l'aumento, che conferma una tendenza già consolidata, sia dimezzato rispetto a quello rilevato nel 1996. Questo fa intravedere che il ruolo delle entrate derivanti dai tributi nello sviluppo dei livelli di autonomia dei comuni ha perso parte del suo vigore.



c) Indicatore della pressione tributaria

Questo indicatore viene utilizzato per rilevare la misura dei tributi comunali gravanti su ciascun abitante, tenendo conto degli accertamenti in conto competenza.

La misura dell'indicatore si eleva nel 1998 a 630.000, aumentando in cifra assoluta di circa 22.000 lire: si tratta di aumento che segue la tendenza in atto ed è inferiore a quello rilevato nel 1997. La crescita registrata è superiore anche per quest'anno al tasso d'inflazione programmato e ciò fa rilevare che lo sviluppo delle entrate tributarie dei comuni anche se meno vivace conserva valore anche in termini reali.



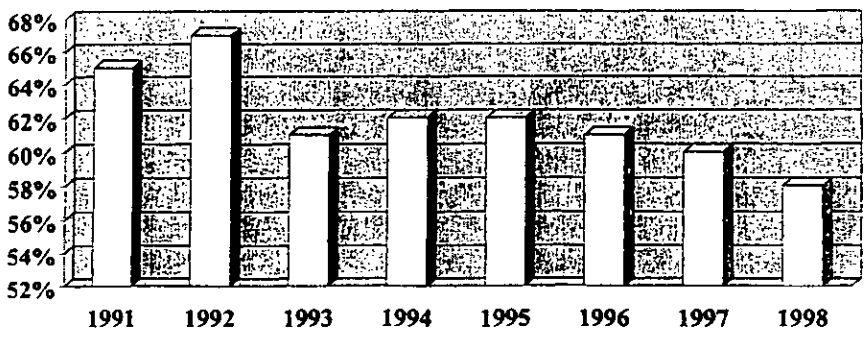
d) Indicatore della capacità di realizzazione delle entrate proprie

L'ultimo degli indicatori impiegati è quello volto a verificare il rapporto intercorrente tra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza relativi ai titoli I e III dell'entrata; tale rapporto fa rilevare la quota di accertamenti di competenza che si traduce in effettive riscossioni nel corso dell'esercizio stesso.

Il valore medio nazionale si attesta al 58,10% e fa registrare una riduzione di due punti rispetto all'esercizio precedente. Questa linea è conforme a quanto rilevato nel biennio antecedente nel quale l'indicatore si era tuttavia ridotto di un solo punto.

Da quanto rilevato si osserva che alla crescita degli accertamenti di competenza dei titoli delle entrate proprie degli enti non consegue un effetto corrispondente sulle omologhe riscossioni, in quanto una parte di questi in lenta crescita attende esercizi successivi per transitare alla cassa.

Questo fenomeno potrebbe essere sintomatico di difficoltà di realizzazione delle entrate o semplicemente derivare dall'espandersi di talune di esse (quali l'ICI e la TARSU) che hanno sistemi di riscossione che rendono normale la riscossione di una parte consistente del tributo in conto residui.



Comunità montane[31]

La gestione finanziaria delle comunità montane viene esaminata, facendo precedere l'esposizione dalla indicazione delle risultanze relative ai primi due titoli dell'entrata per il biennio 1997/1998.

Accertamenti conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Var. %
Entrate per trasferimenti	694.646	719.936	3,64
Entrate extratributarie	177.130	228.691	29,11
Totali	**871.776**	**948.626**	**8,82**

Riscossioni conto competenza

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Variaz.%
Entrate per trasferimenti	395.028	394.187	-0,21
Entrate extratributarie	101.084	147.512	45,93
Totali	**496.112**	**541.699**	**9,19**

Riscossioni totali

(importi in milioni di lire)

	1997	1998	Variaz. %
Entrate per trasferimenti	521.367	579.869	11,22
Entrate extratributarie	167.164	212.485	27,11
Totali	**688.531**	**792.354**	**15,08**

Per quanto riguarda i dati relativi alla competenza delle entrate correnti delle comunità montane, si nota che sia le entrate per trasferimenti che le entrate extratributarie hanno registrato un incremento, difatti le prime sono aumentate di circa il 3,6% rispetto al 1997, mentre le seconde dimostrano una crescita più spinta, pari a circa il 29%. E' stata, quindi, confermata la tendenza del biennio precedente, tuttavia nel 1997 le entrate per trasferimenti erano aumentate in misura sostenuta (15,12%), mentre le extratributarie avevano registrato una crescita meno vivace (8,08%), rispetto a quella attuale. Nel complesso, dal punto di vista della competenza, le entrate correnti delle comunità montane aumentano in maniera meno sostenuta (8,82%).

Nel 1998 si nota, inoltre, che la cassa dimostra un andamento coerente con quello della competenza, ma con tasso di variazione più elevato sia con riferimento alle riscossioni in conto competenza che a quelle totali, entrambe in aumento.

Il rapporto di realizzazione degli accertamenti in conto competenza per il complesso dei titoli di entrata corrente raggiunge il 57,10%, livello questo molto prossimo a quello rilevato nel 1997 e comunque non elevato in considerazione della natura delle entrate.

Analizzando tale rapporto per ciascuna voce di entrata, si nota che i trasferimenti raggiungono il 54,75%, livello questo che non appare inadeguato in relazione alle restrizioni nelle erogazioni dei trasferimenti statali, mentre per le extratributarie il livello si attesta sul 64,50, migliorando rispetto al 1997 e risultando tuttavia non pienamente soddisfacente in relazione al fatto che tali entrate non hanno subito nel 1997 le limitazioni alla riscossione, che hanno riguardato i trasferimenti.

[31] Va precisato, che per quanto riguarda l'esercizio '97 potevano essere utilizzati diversi modelli di contabilità; per i conti compilati secondo la vecchia modulistica la denominazione dei titoli non varia rispetto al '96 e contempla i trasferimenti al titolo II, mentre nei conti conformi al d.P.R. 194/96, le entrate per trasferimenti sono allocate nel titolo I e viceversa le entrate extratributarie nel titolo II.

Passando all'esame del rapporto di composizione delle entrate correnti delle comunità montane, si nota una tendenza all'aumento delle entrate proprie rispetto all'ultimo esercizio, con una correlativa crescita di quelle extratributarie.

Acc.c/c	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Trasfer.	81,42	81.33	82,31	79,72	77,92	79,62	75,89
E.Extrat	18,58	18,67	17,69	20,28	22,08	20,38	24,11
Totali	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Entrate Extratributarie

La gestione dei beni e dei servizi delle comunità fa registrare un deciso aumento nella competenza, con una crescita degli accertamenti pari al 29,11%. Detta crescita si registra, in misura ben superiore, per le riscossioni in conto competenza dello stesso titolo che aumentano del 45,93% ed in misura corrispondente per le riscossioni totali (27,11%). Nel complesso, si rileva che all'incremento degli accertamenti si verifica una pronta risposta della cassa, specie con riferimento alle riscossioni totali, mentre quelle in conto competenza fanno registrare un livello di realizzazione non elevato (64,50%).

La migliore attitudine alla realizzazione, tuttavia, non produce effetti idonei ad incidere sul totale dei residui che al termine del 1998 aumentano del 17,62%, superando i 118 miliardi.

L'insieme delle tendenze rilevate potrebbe indurre a ritenere che tra le somme accertate siano state inserite anche partite di dubbia realizzabilità che stentano a trasformarsi in effettive riscossioni.

Trasferimenti

I trasferimenti rappresentano ancora la fonte più significativa di entrata corrente per le comunità montane, tuttavia, nel 1998 essi perdono terreno nel rapporto di composizione, sebbene aumentino moderatamente in termini assoluti.

L'aumento per il 1998 non riguarda solo il comparto della competenza con circa il 3,6%, ma si estende alla cassa, che in termini di riscossioni totali aumenta di una percentuale ben più elevata (11,22%). Solo le riscossioni in conto competenza si rilevano in calo molto limitato (0,21%). E' da dire che anche le comunità montane sono interessate per il 1997 alle vicissitudini di cui si è ampiamente detto in materia di riscossione dei trasferimenti dall'erario - non riferibili ai trasferimenti delle regioni -; ma sembra che per questa categoria di enti la situazione di cassa abbia subito una più rapida normalizzazione. Va notato, infatti che le riscossioni in conto competenza decrescono nel 1998 in maniera minima, a differenza di quanto rilevato nelle altre categorie di enti.

Tuttavia i residui da riportare al termine dell'esercizio 1998 dimostrano ancora una tendenza all'aumento (29,18%),anche se in misura molto inferiore rispetto al biennio precedente, raggiungendo in cifra assoluta circa 519 miliardi.

3 I tributi propri

3.1 Imposta Comunale sugli Immobili

Profili normativi

L'imposta comunale sugli immobili, attraverso la quale, con la riforma dei primi anni '90, è stato conferito un notevole impulso all'autonomia finanziaria dei comuni, è andata, attraverso modificazioni successive, a mutare in parte la propria struttura ed in particolare si è passati, negli ultimi anni, da un sistema di regole piuttosto uniforme sull'intero territorio nazionale ad una disciplina che può essere differenziata e flessibile a seconda delle esigenze dei comuni.

Le modificazioni più recenti riguardano, infatti, l'incremento dei poteri regolamentari in tema di gestione delle entrate proprie, le innovazioni delle procedure di riscossione delle stesse e, infine, la modificazione di talune procedure e la possibilità di stabilire detrazioni superiori al limite fissato con legge[32].

Lo sviluppo delle facoltà di autodeterminazione dei comuni è dovuto al d.lgs. n. 446 del 15.12.1997 che, all'art. 52, prevedeva l'attribuzione agli enti locali di un decisivo potere regolamentare, in base al quale l'ente è posto in grado di determinare le concrete modalità di gestione delle entrate proprie ed in particolare di quelle tributarie, che soggiace a limitazioni minime derivanti dal rispetto della riserva di legge in materia di prestazioni imposte. Pertanto, la possibilità di determinare autonomamente la disciplina dell'ICI risulta aumentata in modo significativo, in quanto trova limiti solo in quelli posti dalla potestà regolamentare generale (art.59 del citato d.lgs. n. 446/1997)[33].

L'ampliamento del potere attribuito agli enti locali, di disciplinare attività aventi riflessi impositivi, con proprio autonomo regolamento, costituisce indubbiamente un fatto di grande rilievo nell'evoluzione del sistema della finanza locale. Si tratta di uno strumento potenzialmente in grado, se opportunamente utilizzato, di svolgere una politica tributaria calibrata sulle esigenze del singolo ente e di esercitare influenza anche sul connesso settore della politica abitativa.

Attraverso i poteri di autodeterminazione dei comuni in materia di ICI, gli enti sono posti così in grado di ottenere la massima potenzialità di gettito del tributo, in quanto le modalità applicative possono essere adattate al meglio alle caratteristiche del patrimonio immobiliare ed alle condizioni socio-economiche della popolazione residente. Si verifica, tuttavia, la conseguenza che la responsabilità nella determinazione della disciplina dell'imposta ricada, quasi esclusivamente, sugli amministratori locali ed ogni possibile ampliamento del gettito comporta i suoi costi in termini di consenso.

In questo scenario, nel quale non è dato più prevedere linee di tendenza uniformi in ordine ai risultati di gettito dell'imposta se non quelle legate ad una possibile elevazione dei valori immobiliari, non possono essere individuate previsioni d'insieme, in quanto queste vengono ampiamente condizionate dalla disciplina regolamentare propria di ciascun ente.

In linea generale, va osservato che l'imposta immobiliare ha di per sé caratteristiche di scarsa elasticità, per cui una volta che saranno assestate le regole che ne governano il sistema, c'è da attendere incrementi di gettito dallo sviluppo dell'edilizia, dal recupero dell'evasione e, soprattutto, dalla revisione dei valori immobiliari.

La fase di maturità che l'imposta comunale sugli immobili sta raggiungendo ne limita, presumibilmente, salvo quanto detto in precedenza, le capacità di vivaci incrementi, tant'è che il legislatore nel ricercare nuovi spazi di espansione dell'autonomia degli enti, ha optato per la

---

[32] Tali modificazioni sono state introdotte con il d.lgs. n. 446 del 15.12.1997, con il d.lgs. n. 449 del 27.12.1997, con la legge delega n. 337 del 28.9.1998 e con il d.lgs. n. 37 del 22.2.1999.

[33] L'amministrazione finanziaria centrale, tenuto conto della delicatezza delle questioni gestionali, ha ravvisato la necessità di raccordare il potere regolamentare dei comuni con quello specifico in materia di ICI e, a tal fine, è intervenuta con la circolare n.296/E del 31.12.1998, che reca un modello di regolamento standard da sottoporsi all'approvazione dei consigli comunali.

compartecipazione ai tributi sul reddito (IRPEF), anche in ragione della migliore capacità che questi hanno ad adattarsi all'andamento dell'economia e a conservare il valore reale del gettito attribuito.

Le innovazioni più recenti, che sono state introdotte con la legge n. 488 del 23.12.1999 (finanziaria 2000), riguardano i rapporti intercorrenti tra amministrazione e contribuenti, relativamente a determinati aspetti del rapporto tributario. Si tratta delle modalità da seguire per l'attribuzione della rendita catastale, dei termini per la notifica degli atti di accertamento e della disciplina tributaria delle pertinenze. Innovazioni, la cui rilevanza riveste un ruolo di ulteriore completamento dell'ampio quadro delle riforme che hanno interessato la fiscalità locale negli ultimi anni.

Le modifiche alla disciplina del tributo, recate dalla finanziaria 2000, svolgono la funzione di sostanziale adeguamento ai nuovi principi comportamentali nel rapporto amministrazione - contribuente. In particolare, le norme contenute nel punto 11 dell'art. 30 sanciscono la introduzione, in tema di ICI, del principio del riconoscimento del diritto del contribuente di ricevere a domicilio la notifica dell'attribuzione o della modifica della rendita catastale. Principio, questo, estremamente innovativo rispetto al sistema, finora vigente, di considerare come notificato quanto affisso nell'albo pretorio del comune. L'introduzione di questo nuovo indirizzo normativo interessa una moltitudine di casi, relativi agli immobili non tempestivamente censiti, per i quali in precedenza era ammesso il sistema della rendita presunta. In questi casi, ora, ove la rendita presunta risultasse inferiore a quella attribuita, il conseguimento della data certa nella notifica fissa il momento di inizio del decorso del termine per sanzioni ed interessi.

Nello stesso art. 30 sono state adottate altre determinazioni in tema di notifiche di avvisi di liquidazione e di accertamento (d'ufficio ed in rettifica) che avranno l'effetto pratico di prorogare i termini per le annualità 1993 e 1994, dal momento che quelle successive possono essere tuttora contestate dai comuni in vigenza del termine di decadenza quinquennale.

Data la portata della nuova normativa, l'amministrazione finanziaria ha ritenuto di indicare talune direttive interpretative al riguardo con l'apposita circolare n. 23/E dell'11.2.2000.

Quanto ai servizi del catasto, che rivestono grande rilevanza nell'applicazione dell'imposta, deve rilevarsi che l'avviata razionalizzazione non ha progredito in misura apprezzabile verso la soluzione indicata dalla riforma impostata con i provvedimenti del 1998. Tuttavia, va rilevato che ogni intervento sul regime dell'ICI non è in grado di svolgere la sua piena potenzialità, se non è supportato da una valida attività di valutazione della rendita catastale delle unità immobiliari.

Con il d.m. n.28 del 2.2.1998, è stato posto il regolamento per la revisione del catasto; la disciplina introdotta si basa sui principi della individuazione da parte dei comuni di micro zone, ovvero aree in cui si ritenga che gli immobili abbiano valore omogeneo e della revisione degli estimi, volta a collegare la rendita catastale al reale valore di mercato dell'immobile, sulla base della superficie dell'unità immobiliare e non più sul numero dei vani.

Il successivo d.lgs. n. 112 del 31.3.1998, all'art. 6, ha stabilito un parziale decentramento dei servizi del catasto, con l'attribuzione ai comuni di alcune competenze in materia di gestione e conservazione delle scritture catastali e dei registri immobiliari.

E' apparso subito evidente che la realizzazione di queste riforme avrebbe comportato tempi lunghi, in quanto esse vanno ad incidere ad ampio raggio in una materia complessa e presuppongono la revisione generale di tutto il patrimonio immobiliare e la sua conseguente riclassificazione.

Infatti, a tutt'oggi, benché l'entrata in vigore della riforma fosse stata fissata per il gennaio 2000, le realizzazioni sono state sostanzialmente modeste.

Risultano, difatti, insediate le commissioni censuarie provinciali e la commissione centrale per la definizione delle linee programmatiche di intervento, ma mancano ancora provvedimenti concreti. Non può non rilevarsi come il ritardo nell'attuazione della riforma

provochi dei pregiudizi a danno dei comuni che riponevano aspettative, in termini di gettito e di equità fiscale, nella messa a regime della nuova disciplina. Inoltre, appare ancora incompleta l'opera di realizzazione di banche dati comunali sui patrimoni immobiliari.

Infine, la capacità di funzionamento tecnico sia degli uffici del catasto che delle strutture dei comuni, incaricate della tenuta dei dati concernenti gli immobili e i terreni, a volte non è adeguata ad una gestione ottimale dell'imposta, in quanto si verificano situazioni che non consentono una tempestiva attribuzione dei valori.

ICI – Analisi finanziaria

L'esposizione relativa all'imposta prosegue, dopo aver tracciato il quadro della normativa più recente, dedicandosi all'analisi finanziaria dei risultati del biennio 1997-1998, riferiti ai comuni oggetto delle rilevazioni che corrispondono ora al complesso dei comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti di competenza della Sezione , ad eccezione del solo comune di Sarno, in quanto colpito dai noti eventi alluvionali. Si tratta, quindi, di 1.327 comuni, i cui dati complessivi sono contenuti nel prospetto che segue:

ICI 1997/1998

1327 ENTI	1997	1998	VAR. %
Accertamenti c/competenza	12.845.540.983.343	13.420.609.364.466	4,48%

La competenza registra anche nel 1998 una tendenza in crescita, con andamento degli accertamenti meno accentuato (4,48%) rispetto all'esercizio precedente. Nell'esercizio 1997 la variazione era maggiormente accentuata (6,98%) per via della rivalutazione degli estimi catastali, mentre nel 1996 presentava il valore del 4,9% e, quindi, si presentava leggermente superiore a quella ora rilevata.

La ragione fondamentale del rallentato incremento degli accertamenti deve essere ricercata nel fatto che nel 1997 si è avuto un aumento del 5% delle rendite catastali, che ha influito per la prima volta, in tale esercizio, sulla base imponibile, mentre non ha prodotto nuovi incrementi nel 1998. L'aumento dell'ultimo esercizio deve essere, quindi, attribuito prevalentemente all'azione di accertamento volta al recupero dell'imponibile che, come si vedrà in prosieguo, impegna un numero sempre maggiore di amministrazioni.

ICI 1998

1327 ENTI	1998
Stanziamenti dai residui	6.716.038.322.138
Stanziamenti dalla competenza	13.514.739.484.531
Stanziamenti totali	**20.230.777.806.669**
Riscossioni c/residui	6.400.777.333.815
Riscossioni c/competenza	6.667.499.651.079
Riscossioni totali	**13.068.276.984.894**
Residui dai residui	266.994.994.750
Residui dalla competenza	6.753.109.716.387
Residui attivi totali	**7.020.104.711.137**
Accertamenti c/residui	6.667.772.328.565
Accertamenti c/competenza	13.420.609.364.466
Accertamenti totali	**20.088.381.696.031**

Dai dati relativi al solo esercizio 1998, riportati nella tabella che precede, possono compiersi considerazioni in ordine ai flussi procedurali relativi all'imposta. Nella competenza si nota il livello di realizzazione che raggiunge il 49,70%, valore questo che si conferma fisiologico rispetto ai sistemi di pagamento dell'imposta, in base ai quali la seconda rata viene generalmente riscossa nell'esercizio successivo, dando luogo alla formazione di residui. Di conseguenza, la formazione di una mole notevole di residui dalla competenza appare non patologica. I dati relativi agli stanziamenti fanno emergere un limitato errore di previsione, in quanto gli importi appaiono non sostanzialmente difformi da quelli degli accertamenti, ciò in quanto sono prevedibili le modalità di gestione della competenza e della formazione dei residui. In particolare, lo stanziamento dei residui dalla competenza risulta facilmente stimabile, in ragione di un livello di realizzazione che si attesta ordinariamente intorno al 50%.

Venendo ai dati sulla gestione dei residui, si nota che quelli provenienti dal conto residui raggiungono un livello piuttosto limitato, con ciò dimostrando che l'imposta, pur essendo per una quota ragguardevole riscossa nel conto dei residui, tende a realizzarsi quasi completamente, non rimanendo, se non nel breve periodo, importi notevoli in attesa di essere riscossi.

Nei prospetti che seguono vengono riportati i dati complessivi per classe demografica ed il rapporto di composizione relativo alla medesima:

I.C.I. anni 1997-1998. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1.327 identici enti

Classi demografiche	I.C.I. 1997	I.C.I. 1998	VAR. %
05	609.586.339.619	652.662.710.788	7,07%
06	2.017.438.709.955	2.149.309.573.662	6,54%
07	3.110.855.563.645	3.273.731.885.208	5,24%
08	983.413.090.104	1.021.256.878.929	3,85%
09	1.659.370.150.504	1.697.212.167.818	2,28%
10	929.804.419.177	952.859.487.090	2,48%
11	3.535.072.710.339	3.673.576.660.971	3,92%
Totale	**12.845.540.983.343**	**13.420.609.364.466**	**4,48%**

I.C.I. anni 1997-1998. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1.327 identici enti. Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale

Classi demografiche	I.C.I. 1997	I.C.I. 1998
05	4,75%	4,86%
06	15,71%	16,01%
07	24,22%	24,39%
08	7,66%	7,61%
09	12,92%	12,65%
10	7,24%	7,10%
11	27,52%	27,37%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

Si conferma la tendenza in crescita continua degli accertamenti, alla quale si è assistito nel periodo '94-'98, che ha fatto registrare una variazione complessiva del 19,6%. Come si è detto, nel 1998 gli accertamenti si attestano a 13.420,6 miliardi, con un incremento del 4,48% sull'esercizio precedente e con la più marcata incidenza di quelli dei comuni maggiori (classe 11^) che raggiungono, nel complesso, 3.673,6 miliardi, crescendo del 3,92%.

Le classi demografiche minori si distinguono, nel periodo in esame, per la crescita costante e di entità notevole nella misura massima del 7,07% nella 5^ classe. Esse guadagnano terreno anche nell'incidenza percentuale sul gettito dell'imposta e si attestano rispettivamente al

4,86% nella 5^, al 16,01% nella 6^ e al 24,40^ nella 7^, raggiungendo un valore complessivo del 45,30% che determina un incremento di quasi tre punti.

Un andamento opposto si nota, invece, nelle due classi intermedie, ove si registra una flessione marginale nell'incidenza che determina, nel 1998, valori del 7,61% per l'8^ e del 12,65% per la 9^; nel complesso le due classi pesano per il 20,21%.

La 11^ classe, alla quale appartengono le città di maggiore dimensione, riprendendo l'andamento negativo degli esercizi precedenti, riporta un decremento marginale dell'incidenza (27,37%), che rappresenta sempre il risultato più significativo sul gettito dell'imposta. Nel complesso, per il 1998 va notato il sempre più consistente apporto assicurato dagli enti minori.

La quota di gettito proveniente dai comuni di maggior dimensione, come si è detto, conferma una continua flessione dell'incidenza negli anni esaminati; tuttavia, a ciò corrisponde un minor valore assoluto solo nel caso di Milano (-0,88%), mentre negli altri enti dell'11^ classe la maggior crescita si rileva a Roma con il 7,88%.

L'analisi sull'ICI, ancora riferita a 1.327 enti, prosegue relativamente al biennio '97-'98, con l'esame dei valori regionali[34].

Si nota che gli accertamenti, a livello regionale conseguono crescite maggiormente significative nell'Umbria (10,8%), nel Lazio (7,26%), nella Basilicata e in Emilia Romagna (entrambe oltre il 5%); si notano, altresì, le crescite marginali della Sicilia e del Trentino Alto Adige ove gli aumenti sono di entità modesta (al di sotto dell'1%). Non si rilevano, invece, risultati in decremento.

Dall'analisi congiunta per classe demografica e regione, si notano gli aumenti più elevati nella 9° classe dell'Umbria (17,31%) e nella 6° classe della Liguria e della Puglia (intorno all'11%). Le maggiori diminuzioni si riscontrano a Bolzano (-5,90%) e a Reggio Calabria e Cagliari (superiori a -3,5%).

Ulteriori elementi appaiono rilevanti per valutare la gestione dell'imposta esercitata dai comuni nel 1998; si tratta dell'aliquota applicata, della consistenza del patrimonio immobiliare (18.407 milioni di unità) e del numero degli abitanti (40.876 milioni)[35].

Tali elementi, infatti, possono meglio rendere comprensibili gli andamenti dei dati relativi agli accertamenti in conto competenza che incrementano, come si è visto, del 4,48%, assommando nel 1999 a 13.420,6 miliardi. La variazione dell'aliquota ordinaria è destinata, tuttavia, a perdere di significatività, in quanto rientra nella potestà regolamentare stabilire aliquote differenziate per diverse situazioni, per cui, nei casi in cui si faccia ampio ricorso a tale facoltà, l'aliquota ordinaria potrebbe riguardare una parte non determinante degli immobili.

Nel 1998, si nota complessivamente che la variazione delle aliquote ordinarie si è dimostrata abbastanza frequente, interessando quasi il 20% degli enti, mentre esse sono rimaste invariate in 1.074 comuni. Si rilevano aumenti in 233 enti e diminuzioni solo in 20 enti. Nel complesso, si rileva che le variazioni propendono per un inasprimento dell'aliquota, in quanto le classi di aliquota più elevate e cioè, dal 6,1 al 6,5 e dal 6,6 al 7 per mille, aumentano rispettivamente del 75 e dell'84%. Si osserva, per converso, che le maggiori flessioni si notano nelle classi di aliquota meno elevate (dal 4 al 4,5 per mille –22% e dal 4,6 al 5 per mille –18%).

Gli incrementi di aliquote interessano principalmente gli enti della Lombardia (42), Toscana e Puglia (24).

Tra il 1997 e il 1998, l'aliquota media continua la crescita costante rilevata in precedenza (dal 5,44 al 5,59 per mille) con una variazione del 0,15%. Gli incrementi maggiori si verificano in Liguria (0,29 per mille), in Toscana (0,21 per mille) ed in Abruzzo (0,20 per mille), consentendo a queste regioni, nel 1998, di attestarsi ad un livello superiore alla media (5,59 per

[34] I relativi dati analitici sono contenuti nel volume degli allegati.

[35] I dati riguardanti il patrimonio immobiliare sono riferiti al censimento del 1991, mentre quelli relativi alla popolazione sono forniti dall'ISTAT, con aggiornamento al 1998. Per rilevare elementi più aggiornati sulla situazione degli immobili, sono stati raccolti dati sulle unità abitative dei comuni delle classi superiori, che potranno essere utilizzati in successive indagini.

mille), con il 5,87, il 6,00 ed il 5,72 per mille. Si posizionano al di sotto del valore medio tutte le regioni a statuto speciale, la Puglia (5,26 per mille), il Molise (5,43 per mille) e il Veneto (5,56 per mille).

Passando all'esame dei rapporti, si nota un aumento generalizzato dei dati in quello relativo al valore pro-capite dell'imposta che nella media raggiunge le 328 mila lire. Va notato, a questo proposito, che le valutazioni in esame sono state compiute su dati della popolazione più recenti (aggiornati allo stesso 1998) rispetto alle analisi svolte negli anni precedenti, per cui i rapporti relativi all'esercizio 1998 potrebbero far rilevare andamenti non del tutto coerenti con quelli dei passati esercizi.

Gli importi più elevati si riscontrano in Liguria (507 mila), Lazio (506 mila), in Emilia Romagna (474 mila lire) ed in Toscana (406 mila); di contro, i più modesti si rilevano in Calabria e in Sicilia, il primo inferiore a 140 mila lire ed il secondo pari a 152 mila lire.

Dall'esame dei valori per classi demografiche, si rileva che i più alti si collocano negli enti della 10^ ed 11^ classe.

Tra le città il dato più elevato è dato da Bologna con 672 mila lire; seguono Roma e Firenze con 656 e 635 mila lire. Il risultato più modesto lo si riscontra, invece, a Palermo con 148 mila lire.

Esaminando il rapporto dell'incidenza dell'ICI per abitazione, si nota che la media raggiunge 729 mila lire, rispetto alle 697 mila lire del 1997.

Si scostano per eccesso dalla media, in particolare, il Lazio (1.133 mila lire), seguito dall'Emilia Romagna (1.024 mila) e dalla Toscana (oltre 960 mila lire). Invece solo in Calabria e Sicilia, regioni nelle quali i valori immobiliari per abitante sono ai livelli più bassi, l'indice risulta inferiore a 330 mila lire.

Tra le città appartenenti alle due classi demografiche maggiori, si posizionano su di un valore superiore al milione Firenze, Bologna, Venezia e Verona, mentre Roma si colloca al livello più alto con 1388 mila lire. Anche in questo rapporto Palermo e Catania registrano il dato più modesto, con 328 e 535 mila lire.

Da quanto esposto, in relazione all'aumento di gettito dell'imposta comunale sugli immobili, si può concludere che il tasso di crescita si è ormai sostanzialmente stabilizzato, in quanto su di esso possono incidere ormai soltanto le variazioni dell'aliquota ordinaria e l'apporto delle nuove costruzioni accatastate.

Novità di grandi rilievo si verificheranno, invece, non appena entrerà in funzione il nuovo catasto, nella cui gestione saranno coinvolti anche i comuni. Da parte di questi ultimi, sarà allora auspicabile una particolare misura e prudenza, nell'affrontare lo spinoso e delicato problema che si porrà con l'adeguamento degli estimi catastali al valore commerciale degli immobili.

L'indagine sull'ICI viene estesa, utilizzando i medesimi rapporti, ad un limitato numero di comuni (12), classificati di eccezionale rilevanza turistica. La scelta è caduta su quelle località dove l'incidenza pro-capite dell'importo degli accertamenti ICI risulta superiore a 450 mila lire. Si attestano al di sotto di tale soglia soltanto Senigallia e Riva del Garda.

La consistenza degli elementi presi in considerazione anche in questa indagine è la seguente: 1.039.752 appartamenti e 698.852 abitanti. A questi si aggiungono gli accertamenti di competenza del campione che, nel 1998, aumentano da 166,1 a 173,9 miliardi, registrando una variazione in aumento (4,7%), sostanzialmente analoga alla media generale rilevata in tale esercizio.

Gli accertamenti di competenza sono cresciuti in modo marcato a Loano (32,5%), e in misura più modesta a Iesolo e Cervia che superano di poco il 13%. Scostamenti marginali interessano Ischia e Riva del Garda, mentre flettono Sestri Levante (-6,9%) e Viareggio (-2,9%).

L'aliquota media nei centri turistici in esame è passata dal 5,65 al 5,98 per mille. Gli enti che hanno registrato il maggior incremento del gettito di imposta, variando l'aliquota ordinaria, sono Loano, Iesolo e Cervia. L'aliquota ordinaria, in tali casi, è passata rispettivamente dal 5,25

al 6,9 per mille, dal 6 al 7 per mille e dal 5,7 al 7,9 per mille. Laddove si sono verificate flessioni negli accertamenti, le aliquote sono rimaste invariate.

Passando, anche in questo caso, all'esame dei singoli rapporti, si nota che l'incidenza pro capite dell'ICI ammonta nel 1998 a 698 mila lire rispetto alle 650 mila lire del 1997.

Forte dei Marmi e Santa Margherita Ligure con oltre 1.000 mila lire conseguono il dato più elevato, mentre Senigallia con 315 mila lire e Riva del Garda con 383 mila lire, mostrano i valori più modesti.

L'incidenza media dell'ICI per abitazione incrementa, passando da 989 a 1.039 mila lire del 1998.

Rispetto a tale indice, si discostano dalla media, con valori superiori al milione sei comuni[36], mentre il livello più modesto appartiene a Iesolo e Senigallia che si attestano intorno alle 700 mila lire.

Si richiama l'attenzione, in proposito, che i valori elevati riscontrati nel rapporto, sono da mettere in relazione al grande pregio che contraddistingue, in molti casi, il patrimonio immobiliare delle località turistiche.

I comuni in esame, fatta eccezione per Ischia e Senigallia, si caratterizzano anche per il modesto affollamento per abitazione, che nel 1998 è inferiore a quello nazionale (2,20). Gli indici di minore affollamento si notano a Loano (1,01) e a Iesolo (1,08) dove evidentemente il rapporto tra popolazione e villeggianti è notevolmente sbilanciato. Ciò dipende dal fatto che un numero molto elevato di appartamenti viene utilizzato soltanto nei periodi di villeggiatura.

Le maggiori intensità abitative riguardano invece Ischia (2,40) e Senigallia (2,20), con valori che sono superiori o pari alla media nazionale.

Analisi speciali

L'esame sull'imposta prosegue con indagini più approfondite, riferite ad un ristretto numero di comuni, rilevando taluni aspetti relativi agli accertamenti di competenza registrati nel 1997-1998.

Per la prima indagine, sono stati utilizzati due indicatori finanziari, idonei a verificare la congruità del gettito in rapporto al patrimonio immobiliare di ciascun ente, le cui risultanze attengono all'incidenza del gettito dell'imposta per immobile e per abitante.

Dal raffronto con i dati medi regionali, ottenuti dall'applicazione di detti indici, è stato selezionato un campione formato da 16 enti che presentavano valori notevolmente inferiori a quelli medi espressi nella regione di appartenenza.

Una volta stabilito il campo d'esame dell'indagine, si è provveduto ad inviare un questionario per l'acquisizione di elementi atti a verificare il grado di efficienza raggiunto e le difficoltà incontrate nella gestione dell'imposta.

Sono state chieste notizie in ordine all'attività dell'ufficio tributi, all'attività di informatizzazione delle procedure, alle verifiche sull'imponibile e sulle dichiarazioni e all'eventuale entità del contenzioso in atto.

Dalle risposte pervenute dai 13 enti ottemperanti, 12 hanno provveduto ad emanare il regolamento relativo all'imposta, in base alle disposizioni che hanno conferito una più ampia discrezionalità nella regolamentazione della disciplina in materia; tali regolamenti risultano, difatti, emessi in un periodo compreso tra il 1998 e il 2000, con maggiore frequenza nell'anno intermedio.

La manovra dell'aliquota ha interessato un numero ristretto di enti (3), in quanto in prevalenza questa è rimasta immutata. Le variazioni dell'aliquota ordinaria sono state tutte in aumento. Le detrazioni per la prima casa fissate da quasi tutti gli enti (11) a 200.000 lire, non hanno subito variazioni nel 1998.

---

[36] S. Margherita Ligure, Riccione, Cervia, Forte dei Marmi, Viareggio e Ischia.

Si è appreso, inoltre, che una parte consistente degli enti (6 su 13) nel 1998 ha affidato a terzi l'attività di gestione dell'imposta, mentre 7 comuni continuano a svolgerla direttamente attraverso il proprio ufficio tributi. Va notato che questo risultato rappresenta una conferma della tendenza rilevata nelle analoghe indagini degli anni precedenti.

Nell'ambito del campione, risulta ancora non molto diffusa l'informatizzazione degli uffici che è stata adottata, infatti, soltanto in 5 casi, mentre i rimanenti dichiarano di non avervi provveduto.

Esaminando nell'insieme questi risultati, sembra che i comuni preferiscano avvalersi di ausili esterni, piuttosto che razionalizzare, attraverso l'informatizzazione, la propria struttura.

L'attività accertativa appare molto estesa. La sua diffusione si è rilevata anche nelle indagini precedenti in progressiva espansione. Risulta, infatti, che le verifiche sulla base imponibile e sulle dichiarazioni sono state intraprese da tutti gli enti interpellati. Per quanto riguarda l'attività di liquidazione, si sono distinte le amministrazioni di Suzzara con 1200 avvisi e di Agira con oltre 800.

Una parte degli enti, sottoposti a quest'indagine, attribuisce la riscontrata insoddisfacente attività prevalentemente alla inadeguatezza della propria organizzazione amministrativa, derivante in parte dalla mancanza di personale qualificato, dalla carenza degli strumenti informatici e dall'incompletezza della pianta organica.

Come rilevato in precedenza, si nota una maggiore propensione da parte delle amministrazioni ad affidare all'esterno il compito di coadiuvare gli uffici in questa delicata materia. I contratti stipulati con ditte esterne specializzate prevedono l'attribuzione di svariati incarichi: il censimento del patrimonio immobiliare del proprio territorio, la sistemazione dell'anagrafe tributaria, la formazione di banche dati finalizzate al controllo degli accertamenti, delle liquidazioni e delle riscossioni.

Per l'attività svolta da tali ditte, tendente a far emergere vaste sacche di evasione, viene riconosciuto, generalmente, un compenso commisurato al gettito recuperato, come comunicato ad esempio dal comune di Casoria, che conferisce il 23,50% sulle maggiori entrate procurate, mentre il comune di Agira compensa la collaborazione tecnico professionale, per lo svolgimento di attività propedeutiche alla liquidazione, con una somma commisurata al numero dei versamenti effettuati.

Le manovre sull'aliquota ordinaria hanno interessato tre degli enti sottoposti alla prima indagine e tutte ne hanno comportato l'aumento. Si è in presenza, quindi, di una sostanziale staticità, per quanto riguarda l'aliquota (invariata in 7 comuni), mentre si segnala che è univoca la direzione dei cambiamenti dell'aliquota nel segno dell'inasprimento.

In relazione alle osservazioni mosse relativamente alla gestione dell'entrata – sempre in termini di accertamenti – sono pervenute risposte non sempre atte a chiarire i fenomeni rilevati. Al riguardo, va notato che taluni enti negano la presenza di un reale problema di inadeguatezza del gettito, in quanto addebitano le carenze rilevate allo scarso valore del patrimonio, alla situazione socio-economica locale ed in taluni casi all'abbassamento degli estimi catastali. Altri enti, invece, riconoscono la sussistenza di difficoltà e fanno presente di aver intrapreso iniziativa per migliorare la gestione dell'imposta. Dal complesso delle risposte si evince, comunque, che è avvertito il problema della ricerca di ricondurre a tassazione un più ampio novero di imponibili, attraverso l'azione di verifica che, prevalentemente, viene affidata a soggetti estranei alla struttura comunale.

Si riferiscono, di seguito, gli elementi di maggior rilievo tratti dalle risposte, riportando gli argomenti addotti dalle amministrazioni a giustificazione di quanto rilevato e circa le azioni intraprese per porvi rimedio.

Il comune di Suzzara (MN) fa presente che la scarsità del gettito, più che derivare da comportamenti poco solerti dell'ente, è causata dal fatto che la rilevazione compiuta non ha tenuto conto della composizione del patrimonio immobiliare dislocato nel territorio, che è censito in categorie catastali in prevalenza di scarso valore. Fa presente, inoltre, che il fenomeno

dell'immigrazione ha provocato un notevole sovraffollamento nelle abitazioni, inficiando così il rapporto tra popolazione e gettito. Oltre a ciò, l'ente riferisce che l'ufficio tributi sta conducendo un'attività di controllo, mirante all'allargamento della base imponibile e conseguente recupero del tributo, anche per gli esercizi 1997 e 1998, avvalendosi di un collegamento telematico al sistema informativo del Ministero delle Finanze.

Sedriano (MI) fa notare che la modesta entità del gettito di imposta trova riferimento nella bassa presenza nel territorio di fabbricati industriali che consentono, laddove esistenti, notevoli apporti di gettito. Fa riferimento, inoltre, alla mancanza di rendite catastali per quasi il 70% dei fabbricati, per i quali i contribuenti si sono basati su rendite presunte.

La realizzazione della rete informativa dell'ufficio tributi e la concomitante collaborazione avviata con una ditta esterna hanno consentito, finalmente, di avviare attività per liquidazioni, rettifiche ed accertamenti a partire dagli anni d'imposta dal 1993 al 1995.

Salzano (VE) in dissesto fino al 1997, fa risalire le cause dello scarso gettito sia al modesto valore del patrimonio immobiliare, che aveva portato all'abbassamento del 10% delle rendite catastali, sia all'impossibilità di dotare l'ufficio tributi di un adeguato organico e di un sistema informatico indispensabili per la gestione dell'imposta. Risolti i due problemi, anche con l'ausilio di una ditta esterna, le azioni di controllo ed accertative concluse nel 1998 hanno fatto emergere una estesa area di evasione dovuta, principalmente, al mancato assoggettamento all'imposta di terreni edificabili. I risultati conseguiti fino al 1999 hanno consentito un incremento del gettito pari al 19,3%.

Anche il comune di Agira (EN) imputa la scarsità del gettito alla composizione del patrimonio immobiliare, che è costituito da fabbricati di piccole dimensioni, in parte derivati dalla trasformazione di stalle, che sono stati accatastati singolarmente e, in aggiunta, alla riduzione degli estimi catastali avvenuta nel 1993. Riconosce, tuttavia, l'inadeguatezza dell'ufficio tributi, ragion per cui ha stipulato una convenzione con una ditta per l'avvio di attività propedeutiche all'acquisizione dell'imposta per gli anni 93-95 che proseguirà negli esercizi successivi.

Seravezza (LU) attribuisce la modestia del gettito ai livelli molto modesti dei valori immobiliari determinati dagli estimi catastali. Tale situazione ha indotto il comune a stipulare una convenzione con il Ministero delle Finanze per l'adeguamento di tali valori. In previsione dei risultati che conta di ottenere con tale accordo, ha intrapreso una iniziativa congiunta con il consorzio ANCI-CNC per le operazioni di liquidazione ed accertamento conseguenti alla determinazione dei nuovi valori di estimo.

Il comune di Fossombrone (PS) non contesta i rilievi ed attribuisce la scarsità del gettito a possibili fenomeni di evasione che ritiene di contrastare, non disponendo di un ufficio tributi attrezzato, attribuendo ad una ditta l'incarico di predisporre, entro il 2000, l'avvio di tutte le attività di accertamento.

Ruffano (LE) fa notare che le abitazioni principali incidono notevolmente sul complesso degli immobili e che comunque prevalgono gli immobili di scarso valore catastale. Oltre a ciò, informa che l'aliquota è stata stabilita a livelli molto bassi. Aggiunge, altresì, di aver affidato l'attività accertativa all'esterno, i cui effetti si sono fatti sentire già sul gettito del 1999 e, nello stesso tempo, di aver riorganizzato l'ufficio tributi.

Il comune di Caulonia (RC) fa osservare di aver avuto difficoltà di gestione dell'imposta, in quanto i dati relativi alle dichiarazioni iniziali, inviati dal Ministero delle Finanze, si sono dimostrati inutilizzabili. Inoltre, mentre le abitazioni preesistenti forniscono uno scarso apporto, lo sviluppo immobiliare sul territorio, localizzato in una frazione costiera, ha dato il maggior impulso alla crescita del gettito. La mancanza di dati certi sui valori immobiliari ha indotto il comune ad affidare, sin dal 1999, ad una ditta specializzata l'incarico di censire l'intero territorio.

Cortona (AR) non dà particolare rilievo al fenomeno della inadempienza all'obbligo fiscale e fa risalire le cause delle modeste incidenze, relative all'imposta, all'estensione del proprio territorio agricolo, sul quale insistono numerosi fabbricati rurali esenti dall'imposta, e al

livello molto scarso delle rendite catastali che sono state ridotte nel 1994. Il comune, comunque, informa che ha avviato una collaborazione con una ditta esterna per lo svolgimento dell'attività accertativa e che sono in corso di ultimazione i riscontri relativi al 1993-1995 ed in via di predisposizione quelli per il periodo successivo.

Il comune di Terralba (OR), invece, riconosce la modestia dei risultati e ne individua la causa nell'estesa evasione. Per tale ragione, ha provveduto ad affidare ad una ditta l'incarico dell'espletamento del servizio di accertamento, controllo e verifica delle procedure ICI dal 1993 al 1996. Alla luce dei risultati ottenuti ha motivo di ritenere che per gli esercizi 1997 e 1998 il gettito ulteriore potrebbe modificare sensibilmente i dati riportati nei consuntivi ora all'esame.

Si rileva che tra le cause della inadeguatezza del gettito, agli altri valori posti a confronto, è necessario operare una ripartizione fondamentale, tra quelle connesse a fattori obiettivi della consistenza dell'imponibile e quelle, invece, dovute alla gestione effettuata. Tra le prime rientrano le caratteristiche del patrimonio immobiliare (scarso valore, prevalenza di prime case soggette sia alla detrazione che all'aliquota inferiore, fabbricati rurali e immobili vetusti) che, avendo carattere obiettivo, difficilmente possono essere rimosse. Le cause riconducibili alla seconda categoria sono dovute essenzialmente alla circostanza che i comuni non hanno a disposizione elementi certi per la gestione dell'imposta e devono affidarsi a banche dati non di loro pertinenza, a volte non del tutto affidabili e a difficoltà organizzative (scarsa informatizzazione, personale non qualificato ed altro) tuttora rilevabili nell'attività di alcune amministrazioni. Si nota, nel complesso, anche tra gli enti che non riconoscono la fondatezza dei rilievi mossi, un notevole sviluppo delle attività volte al ridimensionamento dell'area di evasione.

Ente	Unità abitative	Regolamento	Gestione in economia	Procedure informatiche	Verif.iche imponibili	Verif.iche dichiarazioni	Contenziosi	Aliquota 97 1^ abitazioni	Aliq. 97 altre abitazioni	Aliquota 98 1^ abitazione	Aliquota 98 altre abitazioni	Detrazione 1^ casa 97	Detrazione 1^ casa 98
AGIRA	5947	1998	SI	NO	NO	NO	0	4,0	4,0	4,0	4,0	200.000	200.000
CASORIA	37129	2000	NO	SI	NO	NO	0	5,0	6,0	6,0	6,0	200.000	200.000
CAULONIA	2650	1999	SI	NO	NO	NO	0	NC	NC	NC	NC	NC	NC
CICCIANO	10215	2000	NO	NO	SI	NO	0	5,5	6,5	5,5	6,5	200.000	200.000
CITTANOVA	NC	NC	NO	NO	NO	NO	0	5,0	5,0	5,0	5,0	NC	NC
CORTONA	15000	2000	NO	NO	NO	NO	0	4,8	5,5	4,5	6,2	200.000	200.000
FOSSOMBRONE	4759	1999	SI	NO	NO	NO	0	5,3	5,5	5,3	5,5	200.000	200.000
LIMBIATE*													
PONTECORVO*													
RUFFANO	4740	1999	NO	SI	NO	NO	0	4,0	4,0	4,0	4,0	200.000	200.000
SALZANO	NC	1998	SI	SI	NO	SII	4	5,5	5,5	5,5	5,5	200.000	200.000
SEDRIANO	3811	1998	NO	NO	NO	NO	0	4,5	5,5	4,5	5,5	200.000	200.000
SERAVEZZA	NC	2000	SI	SI	NO	NO	0	4,5	4,5	4,5	6,0	200.000	200.000
SUZZARA	6305	1999	SI	SI	NO	NO	0	4,5	4,5	4,5	5,1	200.000	200.000
TERRALBA	3688	1999	SI	NO	NO	NO	0	4,0	4,0	4,0	4,0	200.000	200.000
TRENTOLA DUCENTA*													

Comuni che non hanno risposto

La seconda indagine riguarda un ridotto numero di comuni (10), distribuiti piuttosto uniformemente nel territorio, che nel biennio in esame hanno registrato un evidente decremento dell'imposta, per quanto attiene gli accertamenti in conto competenza, pur in presenza di un incremento dell'aliquota ordinaria, o di variazioni della stessa giudicate non rilevanti.

In relazione alle gestioni in esame, attraverso gli elementi acquisiti nell'indagine, si è cercato di trovare una spiegazione atta a dimostrare quali fattori abbiano concorso a determinare l'accaduto. Anche in questo caso la gran parte degli enti sottoposti all'indagine ha provveduto ad emanare il regolamento relativo all'imposta in base alle recenti disposizioni, emettendolo in un periodo compreso tra il 1999 e il 2000.

Va rilevato al riguardo che tra gli enti interpellati, due non hanno risposto, quattro hanno lasciato invariata l'aliquota, tre l'hanno variata in diminuzione ed uno aumentata. In ogni caso le variazioni in diminuzione, per lo più di modesta entità, non giustificano del tutto i rilevati decrementi. Le detrazioni per la prima casa sono state fissate da quasi tutti gli enti. Tra questi, cinque le hanno confermate a 200.000 lire, uno le ha confermate a 250.000 lire, uno le ha elevate a 250.000, ed uno le ha diversificate in base a criteri patrimoniali.

Ciascuna delle amministrazioni ha fornito spiegazioni in ordine ai fenomeni menzionati che non sempre si sono dimostrate esaurienti.

Per quanto riguarda la gestione dell'imposta si nota che 4 enti del campione che hanno fornito la risposta svolgono attraverso la propria struttura tutte le attività di competenza connesse alla gestione dell'imposta, mentre gli altri si avvalgono di forme miste, coinvolgendo anche organizzazioni esterne.

Attualmente 6 enti su 8 utilizzano le proprie strutture informatiche.

Tutti gli enti interpellati hanno dichiarato di svolgere attività accertativa sia direttamente che avvalendosi di ausili esterni. Il comune di Porto Tolle (RO) attribuisce il decremento del biennio '97 – '98 alla diversa valutazione di un cespite riguardante uno stabilimento industriale, accatastato nel 1997 nella cat. D, la cui rendita per il 1998 è stata determinata in base alla proposta presentata, ai fini dell'annotazione negli atti catastali, in misura notevolmente inferiore a quella degli anni precedenti. Sulla vicenda sono in corso due vertenze, tra l'ufficio tecnico erariale e la società proprietaria e tra quest'ultima ed il comune. In primo grado è stata ritenuta congrua l'entità della rendita proposta dall'UTE, che è notevolmente superiore a quella dichiarata dal contribuente per il 1998, il quale, tuttavia, continua a versare l'imposta ridotta in attesa della decisione definitiva. Le valide spiegazioni fornite dall'ente, considerato l'impatto della vicenda esposta sul gettito complessivo, sembrano sufficienti, solo in parte, a dar conto esaustivamente della perdita rilevata, che appare comunque superiore all'importo ricavabile da quell'immobile. Il comune aggiunge di aver stipulato una convenzione con il concessionario, per lo svolgimento delle attività propedeutiche alla liquidazione dell'imposta per le annualità dal 1993 al 1996 e che ha ottenuto dal Ministero dell'Interno un contributo, ai sensi dell'art. 31 co. 3 della legge n. 448 del 1999, per compensare il mancato gettito ICI.

Analoga situazione si rileva a Vado Ligure (SV), ove gli immobili di due società sono stati accatastati nella cat. D, attribuendo valori che l'ente contesta, ritenendoli inadeguati. Anche in questo caso, l'amministrazione ha ricevuto un contributo a compensazione del minor gettito ed ha, inoltre, affidato ad una ditta l'incarico della rilevazione generale del proprio territorio e del censimento di tutte le unità immobiliari esistenti. A seguito di tale attività, che viene compensata in ragione del 33% sulle maggiori somme accertate e riscosse, l'ufficio tributi ha dato corso all'emissione di avvisi di liquidazione e di accertamento.

Il comune di Opera (MI) imputa la causa della diminuzione al fatto che nel 1997 si è verificata un'entrata eccezionale, dovuta alla risoluzione della vertenza in corso con un ente pubblico che risaliva all'esercizio 1994. Fa presente, inoltre, che pur restando ferma l'aliquota ordinaria, nel 1998 è stata diminuita quella per le abitazioni principali.

Il comune di Palagonia (CT) fa rilevare, in primo luogo, che nel 1998 si è proceduto ad una variazione di aliquota di segno negativo, riconoscendo inoltre l'esistenza di una estesa area

di evasione, per porre rimedio alla quale l'ufficio tributi ha effettuato il controllo sulle dichiarazioni e i versamenti dal 1993 al 1999. Ciò ha dato luogo all'emissione e notificazione di 4.000 avvisi di accertamento e liquidazione. La gestione degli accertamenti è stata svolta direttamente dall'amministrazione che dal 1998 si è dotata di mezzi informatici adeguati ed ha ricostruito integralmente l'anagrafe tributaria, al fine di evitare che l'invio di avvisi basati su dati non attendibili potesse dar luogo ad un consistente contenzioso.

Mascali (CT) precisa che in sede di redazione ed approvazione del consuntivo del 1998 si è verificato un errore materiale nella iscrizione nel rendiconto dei dati relativi all'accertamento dell'imposta, per cui l'esatta determinazione delle somme avrebbe fatto registrare un incremento di gettito.

In conclusione, da queste analisi emerge che i comuni, talvolta, non sono organizzati adeguatamente per ottenere il gettito atteso dall'imposta; tuttavia, si nota uno sforzo maggiore e più diffuso per recuperare livelli di funzionalità amministrativa indispensabili per una adeguata gestione dell'imposta. Infatti, sono sempre più ricorrenti i casi in cui si fa ricorso a ditte esterne, per affidare loro parti rilevanti della procedura tributaria. Modalità, questa, ammessa dalla legislazione più recente. Una nota particolare va dedicata alle attività per il recupero delle aree di elusione ed evasione, in quanto le pratiche di liquidazione ed accertamento dell'imposta si sono dimostrate nel 1998 estremamente diffuse, notandosi la loro effettuazione in quasi tutti gli enti interpellati. Dagli elementi esaminati emerge, quindi, un quadro di maggior efficienza ed efficacia nel recuperare sempre maggiori cespiti da sottoporre a tassazione. Quest'impegno spiega anche la continua crescita del gettito anche in termini reali, mentre il sistema delle regole sulla gestione dell'imposta non comporterebbe di per sé variazioni apprezzabili in aumento.

Ente	Unità abitative	Regolamenti	Gestione in economia	Procedure informatiche	Verifiche imponibili	Verifiche dichiarazioni	Contenziosi	Aliquote 97 1^ abitazione	Aliquote 97 altre abitazioni	Aliquote 98 1^ abitazione	Aliquote 98 altre abitazioni	Detrazioni 1^ casa 97	Detrazioni 1^ casa 98
BAREGGIO	6570	1999	NO	SI	SI	NO	0	5,25	7	5,25	6,5.	250.000	250.000
BATTIPAGLIA*													
MASCALI	8815	1999	SI	SI	NO	NO	0	6	6	5,5	5,5	200.000	250.000
MONTEMURLO	16684	1999	SI.	SI	SI	SI	0	4	4,5	4	4,5	200.000	200.000
OPERA	9635	1999	NO	SI	SI	SI	0	6	6	5,5	6	200.000	200.000
PAGANI	14039	1998	NO	SI	SI	SI	0	5	5,5	5	5,5	200.000	200.000
PALAGONIA	11488	2000	SI	SI	NO	NO	0	5,5	5,5	4,5	4,5	200.000	200.000
PORTO TOLLE	4890	2000	SI	NO	NO	NO	1	4	6	4	7	progres.	progres.
SAN GIOVANNI GEMINI*													
VADO LIGURE	3966	NC	NO	NO	NO	NO	0	5,2	6,5	5,3	6,7	200.000	200.000

**Comuni che non hanno risposto*

3.2 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

Le esigenze di tutela dell'ambiente che hanno ispirato le direttive comunitarie[37], hanno imposto conseguentemente l'armonizzazione dell'ordinamento nazionale, avvenuta con il d.lgs. n. 22 del 5.2.1997 e le successive disposizioni contenute nel d.P.R. n. 27 del 1999. In tal modo sono state introdotte radicali innovazioni in tutto il sistema normativo che disciplina il settore della raccolta e della gestione dei rifiuti solidi urbani.

Gli obiettivi posti dalla nuova disciplina sono fondamentalmente rivolti: alla realizzazione di condizioni tecnologicamente più avanzate e di efficienza, indispensabili per eliminare abusivismi ed illegalità; al miglioramento della tecnica degli impianti destinati al riciclaggio; all'attività di pianificazione strategica; al totale autofinanziamento degli enti gestori del servizio anche attraverso il riutilizzo delle materie prime presenti nei rifiuti.

Per il finanziamento del servizio viene previsto il passaggio dal sistema della tassa, sostanzialmente commisurata alle superfici immobiliari occupate dai cittadini e dalle imprese, alla tariffa, che tiene conto anche della quantità di rifiuti effettivamente prodotti.

Da questi obiettivi si desume che il problema della gestione dei rifiuti viene affrontato con nuovi approcci che cercano di offrire soluzioni per un impiego dei rifiuti che tenga conto del fatto che nel nostro Paese, come in quelli più industrializzati, la produzione dei rifiuti è in continuo aumento sia sotto il profilo quantitativo, sia della loro composizione che sta variando con una diminuzione della componente organica ed una forte crescita delle materie recuperabili.

Pertanto la riforma è stata impostata su tre direttrici principali, tendenti ad una maggiore salvaguardia dell'ambiente e delle risorse idriche, attraverso la riduzione alla fonte dei rifiuti, il riciclo ed il recupero di materie e di energia e la riduzione in maniera drastica delle quantità da smaltire in discarica o incenerite.

La riforma coinvolge a livello amministrativo gli enti territoriali, tuttavia sono particolarmente i comuni quelli che svolgono un ruolo di effettiva operatività che si estrinseca nell'attività di raccolta, di smaltimento e di recupero ambientale. Tra i compiti del comune rientra anche la bonifica delle zone compromesse da discariche abusive e specialmente l'avvio di sistemi di raccolta idonei a favorire il recupero dei materiali riciclabili. Oltre a ciò compete ai comuni l'organizzazione economica del servizio e la riscossione delle relative entrate che possono tuttora avere la duplice natura tributaria o tariffaria. In sostanza, l'onere dell'applicazione della nuova normativa cade quasi esclusivamente sui comuni, che sono chiamati a gestire con criteri imprenditoriali una complessa attività di gestione che li sottopone ad una serie di vincoli, non ultimo quello di trovare nelle entrate tariffarie del servizio le risorse per far fronte agli oneri complessivi che ne scaturiscono.

Realizzare questi obiettivi comporta, oltre alla capacità imprenditoriale, la attivazione di forti investimenti per rimodulare completamente le varie componenti del servizio per il raggiungimento di nuove finalità. Ma l'aspetto forse ancor più delicato è costituito dalla commisurazione della tariffa che deve finanziare completamente il servizio stesso, per cui l'ente che intendesse applicare la nuova normativa potrebbe trovarsi nella necessità di imporre oneri ben più gravosi sugli utenti, con la duplice conseguenza di provocare un incremento tariffario contrario agli indirizzi generali di contenimento e di sopportare oneri in termini di consenso.

Anche per questi motivi, a distanza di tre anni dall'emanazione del d.lgs. n. 22 del 1997, la riforma risulta ancora solo parzialmente realizzata e non sono mancati problemi applicativi e operativi, derivanti soprattutto dalla sua obiettiva complessità e dalla molteplicità dei settori ad essa interessati.

L'Osservatorio nazionale dei rifiuti, previsto dall'art. 26 del d.lgs. 22 del 1997, e successivamente istituito con decreto ministeriale del 31.7.1997, svolge, tra molteplici funzioni, anche quella di verificare l'efficienza ed economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi

[37] Direttive CEE n. 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e n. 94/62 sui rifiuti degli imballaggi.

e dei rifiuti di imballaggio, e predispone , annualmente , un rapporto su tale gestione per conto dell'amministrazione statale.[38]

All'osservatorio, in base all'art. 9 del regolamento emanato con d.P.R. n. 158 del 27.4.1999, i comuni sono tenuti ad inviare, a far data del 30 giugno 1999, copia del piano finanziario del servizio con connessa relazione, nonché i dati relativi alle componenti della tariffa.

Il Conai, Consorzio nazionale imballaggi, previsto dagli art. 38, comma 2, e 41 del d.lgs. n. 22 del 5.2.1997, ha lo scopo di garantire il raggiungimento degli obiettivi globali di recupero e di riciclaggio e il necessario raccordo con l'attività di raccolta differenziata effettuata dalle pubbliche amministrazioni. Lo statuto che lo disciplina è stato approvato con l'art. 1 del decreto ministeriale del 30.10.1997.

Il consorzio, costituito dalle imprese produttrici ed utilizzatrici di imballaggi, può stipulare un accordo di programma quadro con l'ANCI, su base nazionale, per l'attuazione del principio di corresponsabilità gestionale tra produttori ed utilizzatori d'imballaggi e la pubblica amministrazione. Inoltre, può operare in via di sostituzione della pubblica amministrazione, quando questa risulti inadempiente, effettuando direttamente la raccolta differenziata sul suolo pubblico.

Il consorzio elabora il programma generale per il recupero degli imballaggi, sottoposto al parere dell'osservatorio dei rifiuti ed approvato con decreto interministeriale sentita la conferenza Stato – regioni, nonché l'ANCI.

Il catasto dei rifiuti è stato istituito ai sensi dell'art. 3 del d.l. n. 397 del 9.9.1988, convertito, con modificazioni, nella legge n. 475 del 9.11.1988. Detta norma all'art. 4, commi 3 e 4, ha imposto ai soggetti che svolgono attività di raccolta e di trasporto di rifiuti di comunicare annualmente al catasto le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti. Anche i comuni, o loro consorzi, e le comunità montane sono tenuti a comunicare annualmente dati sulle quantità di rifiuti urbani raccolti; i soggetti gestori dei rifiuti; i costi di gestione e di ammortamento finanziario degli investimenti; i dati relativi alla raccolta differenziata.

Sul fronte della raccolta differenziata, che è uno dei presupposti per l'attuazione della riforma, dal momento che la tariffa a regime sarà conteggiata anche sulla base dei rifiuti effettivamente prodotti, va registrato un continuo aumento del numero dei comuni che hanno provveduto a realizzare impianti attrezzati per selezionare ab origine i rifiuti, stante l'obbligo di attivare adeguate modalità di raccolta a decorrere dal 2000, anche in vigenza della tassa.

Analisi svolte da istituti specializzati sui dati regionali sulla raccolta differenziata, mostrano l'esistenza di un sensibile divario fra le aree settentrionali e meridionali del Paese[39]. Nelle prime risultano già numerosi gli enti che svolgono il servizio con idonei sistemi gestionali, pervenendo a risultati che poco si discostano dagli obiettivi che si prefigge la riforma, mentre nelle seconde i risultati mostrano una scarsa propensione delle amministrazioni a dare impulso a valide iniziative; iniziative che per affermarsi presuppongono il verificarsi di un profondo cambiamento culturale e di costume e nello stesso tempo il superamento di carenze strumentali e organizzative.

A fronte di risultati parziali nell'attuazione della riforma, ma in via di evoluzione, va ricordato che il quadro normativo iniziale è stato nel tempo modificato e molte delle innovazioni sono state proprio rivolte a venire incontro alle difficoltà incontrate dagli enti nella sua attuazione.

Al riguardo si ricorda che le innovazioni più recenti,[40] contenute nella legge n. 488 del 1999 (finanziaria 2000), differiscono ancora, limitatamente ad alcuni suoi aspetti, i termini dell'entrata in vigore del nuovo sistema, e introducono misure tendenti a rendere più graduale il passaggio dal regime della tassa a quello della tariffa, almeno per quanto attiene alla ricaduta dei

---

[38] Si tratta dei Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità.

[39] Cfr. Ambiente Italia 2000 a cura dell'associazione Legambiente.

[40] Per le modifiche attuate in precedenza si fa rinvio al capitolo sulla tassa rifiuti contenuto nelle precedenti relazioni.

costi sugli utenti nel periodo transitorio[41]. Per effetto della nuova normativa, contenuta nella finanziaria 2000, la soppressione della tassa e la contemporanea operatività della tariffa non hanno una decorrenza unica per tutti gli enti, ma diversificata a secondo del grado di copertura dei costi del servizio di smaltimento raggiunto.

Di conseguenza, le date di entrata in vigore della tariffa al momento sono fissate al 1 gennaio del 2003, del 2005 e del 2008, in base al grado di copertura raggiunto nel 1999 a partire dai comuni che hanno superato l'85% di entrate rispetto ai costi[42].

In ogni caso, i comuni hanno la facoltà di deliberare l'introduzione anticipata della tariffa rispetto alla scadenza del periodo transitorio, determinata in base al livello di copertura dei costi.

Altra modifica riguarda le modalità di determinazione della base imponibile della tassa, tuttora vigente, che deriva dalla omessa reiterazione nella legge n. 488 del 1999 di norma analoga a quella contenuta nell'art. 31, comma 7, della legge n. 448 del 1998 (finanziaria 1999). Per effetto di questa omissione risulta di fatto ripristinato l'obbligo, per i comuni ancora interessati a mantenere in vita la tassa, di deliberare entro il termine del 29.2.2000 la misura della tassa stessa commisurandola, secondo i criteri prescritti dall'art. 65 del d.lgs. n. 507 del 1993 (come modificato dall'art. 3, comma 68, della legge 549 del 1995), non più alle sole superfici utilizzate da imprese e privati, ma anche alla quantità e qualità media dei rifiuti per unità di superficie e imponibile.

Per i comuni con popolazione inferiore ai 35.000 abitanti le istruzioni ministeriali[43] ritengono che per la determinazione della misura della tassa sia applicabile il criterio alternativo dettato dallo stesso art. 65 del d.lgs. 507 del 1993, con la conseguente possibilità per questi enti di commisurare la tassa in base a tariffe rapportate alla produzione effettiva dei rifiuti ed al loro costo di smaltimento.

Gli indirizzi ministeriali ritengono inoltre applicabili i criteri derivanti dal metodo normalizzato, in quanto il suddetto sistema di determinazione tariffaria è sostanzialmente conforme alla disciplina dettata dal citato art. 65 in tema di misura della tassa.

Per quanto riguarda la determinazione del costo di esercizio del servizio, si è proceduto con lo stesso criterio normativo, non inserendo nella finanziaria 2000 una norma analoga a quella contenuta nell'art. 31, comma 23, della precedente finanziaria, con la quale era stata data facoltà agli enti di far rientrare l'intero costo della raccolta dei rifiuti solidi urbani nell'ammontare complessivo dal costo di esercizio del servizio gestito in regime di privativa comunale. Conseguentemente, a differenza di quanto previsto per il 1999, i comuni devono dedurre da tale onere un importo variante tra il 5 e il 15% a titolo dei costi sostenuti per lo spazzamento dei rifiuti, di cui all'art. 7 del d.lgs. n. 22 del 1997. Tale misura è da determinarsi, entro i limiti di cui sopra, in sede di stesura di ogni singolo regolamento comunale.

La decisone di eliminare queste ultime spese dal computo del costo complessivo del servizio di nettezza urbana, procrastinando i termini entro i quali, con l'adozione della tariffa, dovrà essere coperto integralmente, risponde alla finalità di rendere graduale, durante il rimanente periodo transitorio, l'incremento della tassa fino a livelli simili a quelli della subentrante tariffa, con il risultato di mantenere una tendenza di crescita dell'onere più lenta e sopportabile per i cittadini e rispondente anche all'esigenza di evitare possibili spinte di carattere inflazionistico.

Le varie modifiche normative via via introdotte mostrano come la riforma sia passata da una prima impostazione, che era apparsa alquanta astratta ed ideale, ad una stesura più aderente alla reale entità dei problemi ed alla capacità di risposta delle amministrazioni comunali e, quindi, in definitiva, a ciò che può praticamente essere realizzato in modo progressivo.

---

[41] L'art. 33 della citata legge n. 488 ha posto l'effetto dello slittamento dell'entrata in vigore delle nuove norme abrogando, l'art. 11 del d P.R. n. 158 del 1999 ad eccezione del primo comma del quale ha fatto venir meno solo il secondo periodo della lettera (d.

[42] Le altre scadenze riguardano rispettivamente gli enti con i livelli di copertura tra il 55 e lo 85% e inferiori al 55% o quelli con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti.

[43] Si tratta della circolare del Ministero delle Finanze n. 25/E del 17.2.2000.

La sensibile dilatazione dei tempi di completamento della riforma sembra andare in tal senso, apparendo adeguata sia a dar tempo agli enti ritardatari di recuperare situazioni precarie, sia a far fronte a taluni problemi interpretativi, applicativi e operativi ancora irrisolti.

TARSU – Analisi finanziaria

L'indagine relativa alla TARSU prosegue, dopo aver illustrato le innovazioni contenute nel d.lgs n.22 del 1997 e lo stato attuativo di tale normativa, con l'esame dei conti consuntivi di 1.327 comuni, complesso di enti corrispondente a quello esaminato nell'indagine sull'ICI.

La tassa risulta tuttora uno dei tributi di maggior peso nel quadro delle entrate tributarie dei comuni, anche se ne prevede il ridimensionamento e, quindi, la soppressione con il graduale passaggio al regime tariffario.

I risultati che si riferiscono all'andamento registrato nel biennio 1997-1998, risentono molto limitatamente della riforma, in quanto, essendo tuttora non agevole l'applicazione della tariffa, i casi di passaggio al regime defiscalizzato sono stati di minima entità.

Si riportano, quindi, nel prospetto che segue i dati complessivi degli accertamenti di competenza relativi al biennio in esame:

TARSU 1998

1327 ENTI	1997	1998	VAR. %
Accertamenti c/competenza	5.757.598.631.109	6.177.228.007.632	7,29%

La competenza fa rilevare anche nel 1998 una tendenza in crescita, con andamento degli accertamenti più accentuato (7,29%) rispetto all'esercizio precedente, il tasso di crescita si eleva, difatti, dell'1,80% circa rispetto al 1997.

In effetti, lo sviluppo di quest'entrata si pone su tassi di crescita piuttosto elevati che potrebbero considerarsi prodromici al passaggio al regime tariffario, nel quale si porrà la necessità della integrale copertura degli oneri del servizio.

1327 ENTI	1998
Stanziamenti dai residui	2.770.832.090.114
Stanziamenti dalla competenza	6.257.565.882.693
Stanziamenti totali	9.028.393.972.807
Riscossioni c/residui	2.130.637.936.326
Riscossioni c/competenza	3.561.563.612.388
Riscossioni totali	5.692.201.548.704
Residui dai residui	600.666.426.276
Residui dalla competenza	2.615.664.395.244
Residui attivi totali	3.216.330.821.520
Accertamenti c/residui	2.731.304.362.592
Accertamenti c/competenza	6.177.228.007.632
Accertamenti totali	8.908.532.370.214

I dati riportati nella tabella che precede, relativi al solo esercizio 1998, consentono di formulare alcune considerazioni in ordine ai flussi procedurali riguardanti la tassa.

Il rapporto che viene all'esame è quello del livello di realizzazione della competenza che raggiunge il 57,65%, in calo rispetto a quello del 61,4% registrato nel 1997. Il tasso di

smaltimento dei residui si attesta, invece, al 78,01% dimostrandosi anch'esso in calo rispetto al 86,2 % rilevato nell'esercizio precedente.

Nel complesso, i due indici presi in esame dimostrano che le difficoltà nella realizzazione della competenza e nello smaltimento dei residui, che da sempre hanno caratterizzato la gestione della tassa, si presentano più evidenti e, quindi, non possono che determinare riflessi sulla gestione di cassa ed accumulazione di residui. Va ancora detto che la tendenza ora rilevata si oppone a quella degli esercizi precedenti nei quali i rapporti in esame andavano a migliorare.

Gli stanziamenti risultano sostanzialmente coerenti con i dati della gestione di competenza e si rileva una lieve sovrastima del tutto fisiologica.

L'esame dei dati sulla gestione dei residui fanno emergere un livello piuttosto elevato di quelli provenienti dalla gestione dei residui, con ciò dimostrando che la tassa, al di là del rallentamento dei flussi di competenza, tende a trascinare una quota non indifferente di accertamenti risalenti ad esercizi pregressi, in attesa di essere riscossi.

Ciò si contrappone all'andamento dei due comparti riportato nel 1997 che ha comportato riflessi positivi sia sui residui totali da riportare a fine esercizio, la cui crescita ha segnato un notevole rallentamento, sia sulle riscossioni totali. Gli andamenti del 1998 assumono particolare rilievo in rapporto alla tassa in esame, per la quale in esercizi pregressi sono state più volte rilevate difficoltà di concretizzare le entrate.

Seguono i prospetti relativi alla esposizione dei dati complessivi degli accertamenti nel biennio 1997/1998 distinti per classe demografica e il rapporto di composizione relativo alle medesime.

T.A.R.S.U. anni 1997-1998. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1327 identici enti

Classi demografiche	T.A.R.S.U. 1997	T.A.R.S.U. 1998	VAR. %
05	267.111.949.849	293.181.519.066	9,76%
06	925.494.017.428	999.721.756.452	8,02%
07	1.450.418.201.232	1.591.489.177.769	9,73%
08	511.532.862.477	553.261.587.958	8.16%
09	773.876.637.645	829.148.644.952	7,14%
10	368.569.103.766	396.538.713.147	7,59%
11	1.460.595.858.712	1.513.886.608.288	3,65%
Totale	**5.757.598.631.109**	**6.177.228.007.632**	**7,29%**

T.A.R.S.U. anni 1997-1998. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1327 identici enti. Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale

Classi demografiche	T.A.R.S.U. 1997	T.A.R.S.U. 1998
05	4,64%	4,75%
06	16,07%	16,18%
07	25,19%	25,76%
08	8,88%	8,96%
09	13,44%	13,42%
10	6,40%	6,42%
11	25,37%	24,51%
Totale	**100,00%**	**100,00%**

La tendenza in crescita degli accertamenti di competenza, che nell'esercizio 1998 si è manifestata in modo più evidente rispetto a quello precedente, riguarda tutte le classi demografiche che sono anch'esse in aumento. Sono gli enti di maggiori dimensioni quelli che fanno registrare un tasso più contenuto (3,65%), mentre tutte le altre classi si attestano su valori

omogenei, pari ad oltre il doppio di quello della 11^ classe. In esse l'andamento supera l'8% fino a raggiungere il 9,76% della 5^.

In valori assoluti, gli accertamenti assommano a 6.177,2 miliardi rispetto a 5.757,6 miliardi del 1997 (+ 7,29%), con una variazione superiore al biennio precedente (5,54%), mentre la crescita ininterrotta del periodo 1994 – 1998 porta una variazione complessiva di quasi il 33%.

L'esame prosegue sui dati del rapporto di composizione degli accertamenti, ripartiti per classi demografiche, che fanno emergere variazioni piuttosto limitate rispetto all'esercizio precedente. Flettono soltanto la 9^ e 11^ classe che si attestano rispettivamente al 13,42% e 24,51%. Si nota al riguardo che la classe demografica che produce il più elevato livello di accertamenti in conto competenza rimane sempre l'11°; tuttavia, come rilevato relativamente all'imposta sugli immobili, questa classe perde terreno nel rapporto di composizione.

Nell'incidenza percentuale sul gettito nazionale, la diminuzione del peso delle grandi e medie città è stata rilevata anche nel periodo 1994/1997. In tale periodo, infatti, l'indice ha subito una costante flessione con valori che sono passati dal 38,0% del 1994 al 35,1% del 1997.

Tra le grandi città spicca il dato del comune di Napoli che registra una flessione del 25,9% degli accertamenti in conto competenza, mentre Palermo fa rilevare una crescita del 16,32%.

A livello regionale si nota un forte sviluppo degli accertamenti nella Valle d'Aosta con il 27,94% e nel Friuli Venezia Giulia con il 17,60%; si attestano poco oltre il 15% di incremento il Lazio, l'Umbria e l'Abruzzo.

Il maggior decremento lo si osserva in Campania con –7,59%, dato questo evidentemente influenzato dal risultato registrato a Napoli; flessioni si verificano anche nel Trentino Alto Adige (– 3,96%), Sardegna (-1,21%) e in Basilicata (-0,06%).

La valutazione dei risultati conseguiti dagli enti nella gestione della tassa necessita di essere svolta alla stregua di ulteriori elementi, quali la consistenza del patrimonio immobiliare e il numero degli abitanti. Tali elementi, tuttavia, sono da considerarsi indicativi del gettito della tassa in rapporto alla base imponibile, non essendo disponibile il dato della superficie degli immobili che riveste grande significatività.

Gli elementi cui si è fatto cenno sono i medesimi utilizzati per l'indagine sull'ICI. Riguardano il numero degli immobili, la popolazione e gli accertamenti registrati nel 1998, che assommano a 6.177,2 miliardi.

Dal primo rapporto preso in considerazione, si osserva per la TARSU un valore medio pro-capite più alto che passa nel 1998 da 140 a 151 mila lire (7,3%); un andamento in crescita (5,5%) ha caratterizzato anche il precedente biennio.

L'indice risulta inferiore alla media in molte regioni, e nei soli casi della Calabria e Sicilia continua ad attestarsi addirittura al di sotto delle 100 mila lire, anche se queste regioni fanno registrare crescite tra l'8 e il 6%. La Liguria e la Lombardia confermano i valori più elevati (211 e 198 mila lire), seguite dall'Emilia Romagna con 196 mila lire.

Tra le grandi città, il valore di gran lunga più elevato è quello di Milano, con 592 mila lire, seguita da Venezia e Firenze con 299 e 240 mila lire. Valori appena superiori alle 200 mila lire si rilevano a Roma, Bologna e Genova, mentre il rapporto raggiunge livelli molto modesti a Catania (108 mila lire), Napoli e Palermo con poco più di 145 mila lire.

L'incidenza media nel rapporto tra la TARSU e gli immobili, che come detto riveste maggiore significatività ai fini dell'esame, raggiunge le 335 mila lire rispetto alle 312 mila lire del 1997. In questo rapporto l'andamento positivo caratterizzava anche il biennio precedente.

Incidenze inferiori alla media si notano in numerose regioni: Piemonte, Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna, con la Calabria e la Sicilia che si attestano al livello più basso (al di sotto delle 200 mila lire). Di rilievo i risultati della Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio che si posizionano oltre le 400 mila lire.

Tra le città appartenenti alle due classi demografiche maggiori, registra il valore più elevato Verona, con 666 mila lire, seguita da Firenze e Milano, con 504 e 493 mila lire. Catania e Palermo si attestano al livello più basso, con 230 e 327 mila lire.

Dall'esame della tassa, si rileva un costante andamento in crescita del gettito, dovuto, in parte, alle attività di controllo e di accertamento condotte da un numero sempre maggiore di comuni, tendente al ridimensionamento dell'aria di evasione, ma soprattutto allo sforzo sostenuto dagli stessi al fine di raggiungere una copertura sempre maggiore dei costi del servizio, in vista della programmata entrata in vigore della tariffa, prevista dalla riforma del settore.

Un esame particolare sulla TARSU viene dedicato ai comuni (12) classificati di eccezionale rilevanza turistica.

Anche in questo caso, si è ricorso all'impiego dei medesimi indicatori attinenti al rapporto tra accertamenti, abitanti e immobili.

L'entità degli elementi presi in considerazione è la seguente: 698.852 abitanti, 1.039.752 immobili e gli accertamenti in conto competenza che, relativamente al campione, hanno registrato nel 1998 una variazione in crescita del 5,4%, passando da 64,1 a 67,6 miliardi.

Gli accertamenti hanno registrato gli incrementi maggiori a Viareggio (21%), a Forte dei Marmi (18%) e a Loano (15,2%). Di contro, si è verificata una flessione di notevole entità ad Ischia con -22,2%, seguita da Santa Marinella con -9,7%.

Passando all'esame del primo rapporto, si notano, nel biennio, i medesimi incrementi e flessioni percentuali esposti trattando degli accertamenti.

In valori assoluti, il dato pro-capite più elevato lo si nota a Forte dei Marmi (572,6 mila lire), seguita da Cervia e da Riva del Garda, che si attestano a poco più di 300 mila lire. Si posizionano al disotto delle 200 mila lire Iesolo, Santa Marinella e, con poco più di 100 mila lire Senigallia e Sestri Levante.

Nel secondo rapporto, che è quello che riveste maggior significato, si registra una sostanziale invarianza a Santa Marinella, Ischia e Riva del Garda; crescite modeste a Senigallia e Santa Margherita Ligure, e un notevole balzo a Loano(32,4%), a Cervia e a Iesolo con poco più del 13%. L'unica flessione ha riguardato Viareggio con –2,9%.

In valori assoluti, si attestano al di sopra del milione di lire Riccione, Santa Margherita Ligure, Viareggio e Ischia, mentre lo supera di molto Forte dei Marmi (1736 mila lire). Il dato più modesto riguarda Iesolo, con 691 mila lire.

Analisi speciale

Passando all'esame degli aspetti di carattere gestionale della tassa, si è provveduto, come in precedenza per l'ICI, ad individuare comuni con sintomi di particolari carenze e a formare campioni significativi, individuati anche attraverso l'impiego di indicatori finanziari. Gli enti prescelti hanno fatto emergere, nei dati relativi all'imposta, valori modesti se confrontati alla media nazionale e alle medie delle regioni di appartenenza di ciascun ente.

Sono state prese in esame tre distinte tipologie di fattispecie riferibili ad alcuni casi sottoposti ad analisi speciali. La prima riguarda i modesti risultati sia del tasso di realizzazione degli accertamenti di competenza, sia di quello di smaltimento dei residui; la seconda relativa ai casi in cui non si è verificata alcuna riscossione di competenza e il tasso di smaltimento dei residui si è attestato su valori molto bassi; la terza che riguarda quegli enti nei quali il valore degli accertamenti per immobile e per abitante risulta notevolmente inferiore a quello medio della regione di appartenenza.

Una volta stabilito il campo d'esame dell'indagine, si è provveduto ad inviare agli enti compresi nei tre campioni un questionario per l'acquisizione di elementi atti a verificare il grado di efficienza raggiunto e le difficoltà incontrate nella gestione del tributo.

Sono state chieste notizie in ordine all'emanazione del regolamento sulla tassa, all'attività dell'ufficio tributi, al grado di informatizzazione delle procedure, alle verifiche sull'imponibile e sulle dichiarazioni e all'eventuale entità del contenzioso in atto.

Nella prima indagine sulla tassa, relativa alle difficoltà di cassa, sono compresi i comuni che nel 1998 hanno registrato risultati inadeguati nella realizzazione della competenza e nello smaltimento dei residui.

Su 26 comuni interpellati 20 hanno ottemperato a quanto richiesto.

Dagli elementi forniti, si è appreso che il regolamento è stato emanato nella maggior parte dei casi, tuttavia i regolamenti di recente emanazione, dal 1998 in poi, riguardano solo cinque enti mentre tutti gli altri sono stati emessi in applicazione della normativa del 1994. Gli uffici tributari (12), in prevalenza, gestiscono direttamente tutti gli adempimenti di competenza relativi alla tassa. Più diffusa risulta la dotazione del sistema informatico che riguarda 17 enti. La gestione del tributo, in 3 casi, è affidata a ditte esterne.

L'attività accertativa per le verifiche dell'imponibile è svolta da 15 comuni, con ciò rilevandosi anche per la tassa sui rifiuti uno sviluppo delle attività volte alla ricerca di nuovo imponibile.

Molte amministrazioni si sono distinte per la mole dell'attività svolta e principalmente, i comuni di S.Elpidio a Mare, Maddaloni e Montelupo Fiorentino, il primo con oltre 3.000 verifiche svolte, il secondo con oltre 2.400 accertamenti d'ufficio per omessa dichiarazione e l'ultimo con 1.400 avvisi di accertamento emessi a seguito di verifiche sugli immobili. Il contenzioso in atto risulta ancora di entità piuttosto ridotta anche se se ne può presagire un incremento a seguito dell'impulso dato all'attività di verifica.

Le amministrazioni interpellate attribuiscono le rilevate carenze a molteplici cause e, comunque, appare prevalente il ritardo nella emissione dei ruoli. Tale ritardo comporta il verificarsi del rallentamento del flusso delle riscossioni, con l'aggiunta che in molti casi anche la riscossione derivante dalla gestione dei residui incontra difficoltà.

Il comune di Castellamonte (TO), fa presente che nel 1997 è stato emesso un ruolo suppletivo derivante dall'esito degli accertamenti compiuti. La riscossione dei recuperi, attraverso vari ruoli suppletivi, è slittata nel tempo allo scopo di non appesantire i contribuenti, consentendo loro maggior tempo per il pagamento degli arretrati. Per il 1998, il ritardo della emissione dei ruoli è stato causato dall'attesa dell'attivazione e verifica della procedura d'informatizzazione da parte della ditta incaricata. Il comune allo scopo di recuperare quote di evasione degli esercizi 1997 e 1998, ha dato incarico ad una ditta di costituire una banca dati di tutti gli immobili ubicati nel territorio. Queste attività, tuttavia, hanno inciso sfavorevolmente sulla tempestività della emissione dei ruoli per tali esercizi. L'ente afferma che la gestione dei residui si è andata normalizzando nel 1999.

Il comune di Peschiera del Garda (VR) imputa la tardiva emissione e riscossione dei ruoli, per il biennio in esame, al fatto che è stato affidato ad un professionista l'incarico per la costituzione e l'informatizzazione dell'anagrafe tributaria del patrimonio immobiliare. L'attività in questione ha consentito l'invio di avvisi di accertamento per il 1997 e il 1998 e la richiesta di conguagli per le annualità dal 1994 al 1996.

Trecate (NO) ha fatto presente, inoltre, che la scarsa realizzazione della competenza è dipesa dalla emissione del ruolo nel mese di luglio e dalle scadenze dovute alla rateizzazione che si è protratta anche nell'esercizio successivo. Ha fatto, inoltre, presente che l'ufficio tributi è stato potenziato nella dotazione di apparecchiature informatiche, mentre rimane carente l'organico.

Taggia (IM) imputa i modesti volumi delle riscossioni ai ritardi nella iscrizione a ruolo degli articoli dell'attività di controllo effettuata. L'effettuazione del censimento di tutti i cespiti tributari è stata affidata ad una ditta esterna. Le operazioni di accertamento della TARSU, relativa al periodo 1994-1997, si è conclusa alla fine del 1997. Le riscossioni del ruolo principale del 1998 e di quelli suppletivi degli anni precedenti si sono protratte nell'esercizio

successivo. Precisa , altresi , che le previsioni basate sugli avvisi di accertamento non definitivi non si sono realizzate, almeno in parte per rettifiche o annullamenti resisi necessari.

Il comune di Ospitaletto (BS) fa riferimento al notevole ritardo nella emissione dei ruoli 1997-1998, che giustifica con la concomitante attività di rilevamento delle superfici da assoggettare al tributo, svolta da una ditta che si è aggiudicata tale incarico in relazione ad una offerta vantaggiosa nel rapporto qualità -prezzo. Tale attività ha consentito un notevole recupero di gettito, anche se si sono verificati ritardi nella riscossione.

Anche Fiume Veneto (PN) imputa la scarsa acquisizione dell'entrata alla tardiva emissione dei ruoli determinata, in questo caso, dalla sostituzione del programma informatico con uno più potente, capace di consentire una gestione più efficiente della tassa.

Il Comune di Montelupo Fiorentino (FI), negli esercizi in esame, è stato impegnato in un'azione di verifica delle superfici di tutto il patrimonio immobiliare, dalla quale è emersa un'evasione stimata complessivamente in 100.000 mq. I ruoli relativi al recupero delle somme evase sono stati emessi nel 1998 e riscossi nel 1999 e nel 2000, mentre i ruoli principali 1997 e 1998 sono stati emessi nell'anno di competenza con riscossione di due rate negli esercizi successivi.

Il comune di Ceprano (FR), individua quale unica causa dello scarso flusso di cassa l'esistenza di un'estesa area di evasione. Questa spiegazione non appare del tutto esaustiva,, in quanto la scarsità del flusso di cassa non è posta in relazione a valori assoluti, ma comparata ai dati di competenza, a loro volta di norma formati sulla base dei ruoli. Per cui l'eventuale presenza di aree di evasione non può essere rilevata in questi termini, mentre semmai possono avere incidenza l'insolvenza e specialmente i ritardi procedurali. In ogni caso l'ente fa presente di operare per il recupero di imponibili, avendo già sottoposto a verifica le superfici dichiarate dal 25% dei contribuenti.

Come si è potuto notare, molti comuni giustificano la modestia dei valori della cassa, sia con il fenomeno dell'evasione, che con ritardi nell'emissione dei ruoli. In effetti, come l'esperienza precedente ha dimostrato, il ritardo in esame è in genere la causa predominante della inadeguatezza del flusso di cassa, quantomeno di quello riferito alla competenza. Questo comportamento appare ancora presente, anche se non particolarmente esteso. E' emblematico il caso di Cervinara (AV) che dal 1984 ha prodotto ritardi nell'emissione dei ruoli e che da allora, al fine di evitare che nello stesso anno vengano riscosse due annualità di imposta, ha sempre continuato a rinviare la riscossione all'esercizio successivo.

Il comune di Maddaloni (CE) individua le cause del fenomeno nella parziale indisponibilità dei contribuenti ad adeguarsi all'obbligo tributario, per via della precarietà della situazione economica e nel servizio insoddisfacente reso dal concessionario che, tra l'altro, avrebbe comunicato all'ente solo di recente i risultati negativi dei pignoramenti riferiti agli anni dal 1994 al 1996.

Il comune di Quarto (NA) ha fatto anche notare che il venir meno dell'obbligo del non riscosso per riscosso ha comportato una maggiore difficoltà di realizzazione degli accertamenti, connessa all'esito per lo più negativo delle procedure di recupero forzoso. Si nota che questi problemi affliggono le zone del Paese con situazioni di disagio socio- economico. Lo stesso comune di Quarto ha fatto presente di aver compensato con parte degli accertamenti del biennio in esame.i rimborsi richiesti relativamente ad esercizi pregressi.

Nel complesso, un elemento ricorrente, che gli enti hanno richiamato per spiegare lo scarso flusso di cassa, è costituito dall'intralcio che l'attività di accertamento ha comportato a quella ordinaria di emissione del ruolo principale; si tratta, comunque, di motivi che denotano un atteggiamento più attento nella gestione dell'imposta rispetto a quello inerte notato nelle precedenti indagini.

Ente	Unità abitative	Regolamento	Gestioni in economia	Procedure informatiche	Verifiche imponibili	Verifiche dichiarazioni	Contenziosi	Date emissioni ruolo 1997	Date emissioni ruolo 1998	Tassi di realizzazione 97 %	Tassi di realizzazione 98 %
ASTI	37.631	1999	NO	SI	SI	SI	53	settembre	settembre	75,35	57,90
AVIGLIANO	3.832	1994	NO	SI	SI	SI	2	luglio 98	luglio 99	65,51	76,63
BATTIPAGLIA*											
CAPUA	10.000	1995	SI	SI	\	SI	\	gennaio	febbraio	59,00	63,00
CASORIA	23.272	1995	NO	SI	SI	NO	21	aprile	aprile	70,00	70,00
CASTELLAMONTE	5.581	1998	NO	SI	SI	\	1	febbraio	luglio	69,10	68,64
CATANIA	152.000	1997	NO	SI	SI	SI	379	settembre	settembre	51,52	53,36
CEPRANO	3.037	1994	NO	NO	SI	\	\	dicembre	dicembre	90,08	82,14
CERVINARA	2.475	1994	NO	SI	NO	NO	0	settembre 98	settembre 99	62,15	54,98
FIUME VENETO	3.950	1996	SI	SI	SI	SI	0	luglio 98	settembre 99	81,10	91,10
GIUGLIANO IN CAMP.*											
MADDALONI	N.C.	1994	SI	SI	NO	SI	72	dicembre	dicembre	47,95	60,21
MONTELUPO FIOR.	4.704	1994	SI	SI	SI	SI	0	febbraio	febbraio	92,49	96,53
OSPITALETTO	4.308	1995	SI	SI	SI	SI	0	febbraio 98	novembre	89,21	84,32
PESCHIERA DEL GAR.	8.586	1998	SI	SI	SI	SI	1	settembre 98	settembre 99	99,00	99,00
QUARTO	11.000	1994	SI	SI	SI	SI	5	settembre 98	settembre	88,00	53,00
RIPOSTO	6.800	1996	SI	NO	SI	SI	0	settembre	dicembre	98,47	100,00
ROSSANO*											
S.ARCANGELO DI ROM.	13.164	1999	NO	SI	SI	SI	9	luglio	settembre	91,48	91,20
S.ELPIDIO AL MARE	4.268	1995	SI	SI	SI	SI	1	luglio	luglio	76,97	73,96
SESSA AURUNCA*											
TAGGIA	8.694	1999	SI	SI	SI	SI	0	febbraio	settembre	53,00	77,00
TERRACINA											
TRECATE	12.000	1994	SI	SI	NO	NO	0	n.c.	n.c.	85,53	73,66
VASTO	14.677	1991	SI	NO	NO	NO	0	febbraio 98	novembre	78,59	61,55
VIETRI SUL MARE*											

**Comuni che non hanno fornito risposta*

Nella seconda indagine, vengono esaminati gli enti nei quali è stata registrata l'assenza di riscossioni in conto competenze e un tasso di smaltimento dei residui molto modesto. Situazioni che dovrebbero essere dimostrative di difficoltà generalizzate nella gestione del tributo che investono tutte le fasi della procedura, venendo meno quasi completamente l'apporto di gettito relativo alla tassa. Tale fenomeno è indicativo di ritardi nella emissione dei ruoli, cui consegue uno slittamento delle riscossioni che però vengono effettuate con difficoltà anche nel conto dei residui.

In relazione a quanto rilevato, è stato selezionato un campione di enti al quale è stata inoltrata la richiesta di chiarimenti. Dalle risposte pervenute con la compilazione del questionario, si è appreso che quasi tutte le amministrazioni hanno emanato il regolamento relativo alla gestione della tassa, ma soltanto 2 hanno provveduto di recente a tale adempimento. Tra le amministrazioni adempienti (8) sei fanno sapere che gestiscono direttamente la tassa attraverso l'ufficio tributi, mentre le altre hanno affidato a ditte esterne alcuni compiti che vanno dalla meccanizzazione delle utenze, al censimento del patrimonio immobiliare, all'organizzazione ed aggiornamento della banca dati e all'attività di verifica, riscossione ed accertamento del tributo. Per tali collaborazioni è corrisposto generalmente un contributo in ragione del maggior gettito incamerato. I sistemi informatizzati di gestione non sono utilizzati da due enti. Le percentuali di copertura dei costi del servizio risultano elevate esclusivamente in due casi e solo il comune di Arzano non raggiunge il 50%.

Il comune di Maniago (PN) ha fatto presente che fin dall'inizio dell'applicazione della tassa la riscossione è avvenuta nell'anno successivo a quello di emissione del ruolo, mentre lo sfasamento temporale non avrebbe inficiato l'ammontare finale delle riscossioni. Fa notare, altresì, che per il ruolo 1998 l'intervenuta eliminazione dell'obbligo del non riscosso per riscosso ha comportato ulteriori difficoltà di cassa.

Il comune di Aversa (CE) precisa che il concessionario sta ancora riscuotendo parte degli importi residui, relativi ai ruoli principali e suppletivi del 1996 e 1997, che i cittadini non si adeguano spontaneamente all'obbligo fiscale e che riesce difficile reperire molti residenti da tempo emigrati.

Mondragone (CE) riconosce che si è verificato uno scostamento temporale tra l'emisisone dei ruoli e le riscossioni nel 1997 e 1998 e prevede di regolarizzare la situazione nel 2000, ove verranno emessi i ruoli di quell'esercizio e di quello precedente. Aggiunge che il livello di riscossione dei residui si eleverebbe ad oltre il 66% ove venisse riscosso il credito vantato nei confronti del concessionario.

Acerra (NA) attribuisce i ritardi all'attività di razionalizzazione degli adempimenti, prodromici all'emissione dei ruoli, che l'ufficio tributi ha compiuto senza l'ausilio di strumenti informatici; anche il comune di Martano (LE) fa risalire i ritardi all'attività svolta per aggiornare la banca dati, in questo caso affidata all'esterno.

Ente	Unità abitative	Regolamenti	Gestioni in economia	Procedure informatiche	Verifiche imponibili	Verifiche dichiarazioni	Contenziosi	Date emissioni ruolo 1997	Date emissioni ruolo 1998	Tassi di realizzazione 97 %	Tassi di realizzazione 98 %
ACERRA	\	2000	SI	NO	NO	SI	2	\	\	\	\
ARZANO	10.800	1996	SI	NO	NO	SI	13	novembre	febbraio 99	30,48	48,16
AVERSA	15.352	1999	SI	SI	SI	SI	2	novembre	febbraio 99	70	65,39
BITRITTO*											
CARINOLA*											
CASANDRINO*											
CASTEL TERMINI	3.509	1994	SI	SI	NO	NO	0	luglio 98	dicembre	51,52	53,36
MANIAGO	4.859	1997	SI	SI	SI	NO	0	dicembre	dicembre	85,9	93,6
MARTANO	3.268	1995	NO	SI	SI	NO	0	giugno 99	marzo 2000	87,6	81,3
MERCOGLIANO											
MONDRAGONE	12.174	1994	NO	SI	SI	SI	1	febbraio 98	marzo 99	NC	NC
PALMA DI MONTECH.	8.935	1996	SI	SI	SI	SI	2	dicembre	dicembre	80	62
PARETE*											
S.PIETRO IN CARIANO*											
TERZIGNO*											

** Comuni che non hanno fornito risposta*

Passando alla terza indagine, si prendono in considerazione alcuni enti nei quali sono stati rilevati, nei rapporti tra accertamenti di competenza, immobili ed abitanti, valori notevolmente inferiori a quelli medi delle regioni di appartenenza.

In relazione a ciò, è stato selezionato un campione di comuni, nei quali si notano, appunto, bassi valori degli indici che potrebbero essere sintomatici di comportamenti poco efficaci nella gestione della tassa.

Dalle risposte pervenute (16), si è appreso che in questi enti la gestione della tassa, in undici casi è curata direttamente dall'ufficio tributi, mentre gli altri hanno affidato a soggetti esterni parte della procedura. Risulta che le strutture amministrative sono sempre più dotate di aggiornati sistemi informatici per una efficiente gestione della materia fiscale, infatti ne fanno uso 13 enti. Di tali strumenti si è evidentemente avvantaggiata la attività di controllo degli uffici che, in 11 casi, hanno proceduto a verifiche sugli immobili ed in 7 ad accertamenti sulle dichiarazioni.

Le notizie fornite dalle amministrazioni, per spiegare le cause di quanto rilevato, fanno riferimento per lo più alla modestia delle tariffe - comuni di S. Bonifacio (VR), Gemona del Friuli (UD), S. Antimo (NA) ed Aradeo (LE) – che in alcuni casi ritengono sufficienti a compensare adeguatamente gli oneri del servizio, che risultano contenuti, ed in altri si ripropongono di adeguarle o hanno già provveduto in tal senso.

In particolare il comune di Gubbio (PG) fa presente che pur avendo determinato le tariffe in misura non elevata riesce, grazie all'efficienza del servizio, il cui costo viene contenuto, a coprirne gli oneri in percentuale molto alta. Lo stesso ente fa presente che non reputa necessario affidare all'esterno l'azione accertativa, in quanto la scarsa evasione del tributo non renderebbe l'operazione remunerativa.

Anche Gemona del Friuli riesce a contenere il livello della tariffa, pur coprendo in modo elevato gli oneri del servizio ed aggiunge che la tariffa viene annualmente elaborata partendo dalle previsioni dei costi di gestione del servizio estrapolate dai costi a consuntivo dell'anno precedente.

Due enti, Certaldo (FI) e Morrovalle (MC) attribuiscono la modestia del gettito agli scarsi oneri del servizio, dovuti anche alla presenza di una discarica nel territorio comunale, che viene indennizzata con l'eliminazione per detti enti del costo di smaltimento. Potenza Picena (MC), invece, gestendo in economia la discarica, anch'essa riesce a contenere l'onere del servizio e fa comunque presente di avere elevato nel 1999 la tariffa per giungere quanto prima alla copertura totale dei costi.

Tra le altre amministrazioni, Larino (CB) fa presente che il comune è scarsamente abitato, per via del flusso migratori ed inoltre che le abitazioni del centro storico sono vetuste e di ridotte dimensioni, mentre Agira (EN) fa riferimento alla situazione di disagio economico della popolazione.

La ritardata emissione dei ruoli fatta rilevare dai comuni di Sant'Angelo Lodigiano (LO) e di San Vendemiano (TV) non appare conferente rispetto a quanto evidenziato nella richiesta, tuttavia, va notato che questi enti hanno fatto rilevare un livello di copertura molto elevato. Per quanto riguarda il secondo ente è interessante rilevare l'attività svolta dall' ufficio tributi , che, al fine di prevenire qualsiasi tipo di contenzioso convoca direttamente i contribuenti per fornire spiegazioni ed assistenza in relazione ai rilievi fatti.

Ente	Unità abitative	Regolamenti	Gestioni in economia	Procedure informatiche	Verifiche imponibili	Verifiche dichiarazioni	Contenziosi	Date emissioni ruolo 1997	Date emissioni ruolo 1998	Tassi di realizzazione 97 %	Tassi di realizzazione 98 %
AGIRA	4.000	1996	SI	NO	SI	SI	0	nc	nc	55,76	50,11
ARADEO	3.849	1998	SI	SI	SI	SI	0	dicembre	dicembre	76	70,94
ATRI*											
BIELLA*											
CASTELBUONO	4.481	1994	SI	NO	NO	NO	0	dicembre	dicembre	55,7	51
CEPRANO*											
CERTALDO	5.968	1996	SI	SI	NO	NO	0	luglio	luglio	92,1	94,53
CICCIANO	10.215	1983	NO	SI	SI	NO	0	aprile	aprile	75,24	70,87
COLLESALVETTI	10.710	1994	NO	SI	SI	SI	1	luglio	febbraio	86,66	73,51
CONSELICE	3476	1996	SI	SI	SI	SI	0	febbraio	febbraio	79,58	68,31
GEMONA DEL FRIULI	4.452	1997	SI	SI	SI	NO	0	settembre	dicembre	82,67	83,8
GUBBIO	10.794	1995	SI	SI	SI	SI	2	aprile	settembre	83,7	78,52
LARINO	5.782	1995	NO	SI	SI	NO	0	luglio	luglio	79,62	77,22
MANDELLO *DEL LARIO											
MONTAGNANA*										99	99
MORROVALLE	NC	NC	NO	NO	NC	NC	NC	nc	nc	73,98	78,48
PONTECORVO*											
POTENZA PICENA	5.600	1995	NO	SI	SI	NO	0	febbraio	febbraio	62,35	60,37
SANT'ANGELO LODIGIANO	NC	1995	SI	SI	NO	SI	0	settembre	settembre	79	69
SANT'ANTIMO	9.000	1995	SI	SI	NO	SI	0	febbraio 98	dicembre	52,36	51,2
SAN BONIFACIO	6774	1995	SI	SI	SI	NO	0	luglio	luglio	100	85,91
SAN VENDEMIANO	3.440	1995	SI	SI	SI	NO	0	febbraio	dicembre	89,1	95,03
TAURIANOVA*											

** Comuni che non hanno fornito risposta*

In conclusione, si nota che le difficoltà di gestione della tassa, già rilevate negli esercizi precedenti, vanno alleviandosi, anche in vista dell'approssimarsi del momento del passaggio al nuovo regime di entrata tariffaria, che imporrà nel tempo la copertura totale dei costi del servizio, sia relativamente alla gestione che alle spese in conto capitale. I livelli di copertura riscontrati, pur essendo conformi ai limiti imposti dall'attuale norma, appaiono a volte inadeguati in prospettiva futura, per cui gli enti che hanno fatto rilevare livelli non elevati dovranno azionare sia la leva dei costi che quella dell'entrata, per poter applicare in modo corretto la futura tariffa. Dal punto di vista delle entrate, che ha maggior rilievo in questa sede, si nota che le difficoltà relative alla esatta conoscenza della base imponibile e del tempestivo aggiornamento delle utenze, ai fini dell'emissione dei ruoli, vengono in molti casi avviate a soluzione attraverso l'impiego dell'informatica o di collaborazioni esterne. Il fenomeno ricorrente dei ritardi nella emissione dei ruoli, che provoca una dinamica rallentata della cassa, con realizzazione del gettito in esercizi successivi, per quanto qui rilevato, appare in molti casi connesso alle attività volte al recupero della base imponibile che accavallandosi con quelle di gestione ordinaria ne provocano il rallentamento.

3.3 Modalità dell'affidamento a terzi dell'accertamento e della riscossione dei tributi propri

Quadro normativo in materia di accertamento e riscossione di tributi locali

L'art. 3 comma 143 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 ha conferito al governo la delega per emanare, entro undici mesi dalla data d'entrata in vigore della legge, (quindi entro il 30 novembre 1997)[44], in ragione dell'autonomia politica e finanziaria degli enti territoriali, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni anche in materia d'accertamento e riscossione degli enti locali.

Il successivo comma 149 dello stesso articolo ha previsto, quali principi e criteri direttivi della revisione della disciplina tributaria locale, l'attribuzione agli enti locali del potere di disciplinare con regolamento le fonti delle entrate locali, compresi i procedimenti d'accertamento[45] e di riscossione, nel rispetto dell'art. 23 della Costituzione.

Alla delega di cui sopra si è provveduto con d.lgs.n. 446 del 15 dicembre 1997, concernente il riordino della disciplina dei tributi locali (e prima ancora, la disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive e la revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF, nonché l'istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta) cui è dedicato il titolo III dello stesso decreto legislativo.

Nell'art. 52 è previsto il conferimento agli enti locali territoriali, in materia di entrate anche tributarie, di una potestà regolamentare generale. I regolamenti non possono modificare le fattispecie imponibili, i soggetti passivi e le aliquote massime.[46]

Tale disciplina è, peraltro, facoltativa ed il mancato esercizio comporta, infatti, l'applicazione "tout court" delle disposizioni di legge vigenti in materia.[47]

In particolare, nel caso in cui sia deliberato l'affidamento a terzi, anche disgiunto, dell'accertamento e/o della riscossione dei tributi, le relative attività possono essere affidate

---

[44] Il superamento del termine del 30 novembre 1997 è stato giustificato in base alla disposizione contenuta nel comma 16 dello stesso articolo, per il quale, qualora sia concessa la proroga di venti giorni alla commissione parlamentare per esprimere il parere sugli schemi dei decreti legislativi previsti anche dal comma 143, i termini per l'esercizio della delega sono prorogati di venti giorni. La proroga, infatti, è stata concessa con deliberazione del Presidente del Senato della repubblica, adottata d'intesa con il Presidente della camera dei deputati, ai sensi del comma 15 dello stesso articolo 3 della richiamata legge n. 662 del 1996.

[45] compreso anche l'accertamento con adesione, disciplinato dal d.lgs. n. 218 del 1997, consistente nella definizione della posizione del contribuente attraverso la sua adesione all'accertamento fiscale contro una riduzione di sanzioni..

[46] Secondo la circolare del Ministero delle Finanze n. 118/e in data 26 maggio 1999, l'art. 52 comma 5 del decreto legislativo n. 446 del 1997 rappresenta un limite alla potestà regolamentare generale degli enti locali, in materia di affidamento a terzi dell'attività di accertamento e riscossione dei tributi.

[47] Secondo una decisione della Sezione giurisdizionale Corte dei conti della regione Puglia (n. 63 /EL del 22 novembre 1998) sussiste responsabilità del Sindaco per la mancata adozione dei regolamenti in materia tributaria, nel caso in cui non provveda a convocare il Consiglio comunale per la relativa approvazione.

tramite convenzione: 1) alle aziende speciali di cui all'art.22, comma 3, lett. c) della legge 8 giugno 1990 n°142,ovvero, nel rispetto delle procedure in materia d'affidamento della gestione di servizi pubblici locali; 2) alle società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale, i cui soggetti privati siano prescelti tra i soggetti iscritti all'albo di cui al successivo art. 53, ovvero ancora, sempre nel rispetto delle medesime procedure;3) alle società miste per la gestione presso altri comuni; 4) ai concessionari di cui all'art. 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, appartenenti al Consorzio nazionale concessionari (CNC); 5) ai soggetti iscritti all'albo di cui al precitato art. 53. L'affidamento non deve comportare oneri aggiuntivi per il contribuente, naturalmente oltre a quelli previsti per legge.

Nel caso di riscossione coattiva delle entrate si applicano, per l'affidamento a terzi del servizio, le disposizioni di cui al d.P.R. 28 gennaio 1988 n. 43.

Riguardo allo stato di applicazione, va riferito che il decreto del Ministro delle finanze, previsto all'ultimo comma dell'art. 52, alla data di redazione del presente capitolo, non era ancora stato emanato.

Lo stesso si era verificato per i decreti ministeriali che, rispettivamente, avrebbero dovuto istituire l'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione, di accertamento e di riscossione dei tributi delle province e dei comuni e per quello che doveva stabilire composizione, funzionamento e durata in carica della commissione - incaricata previsti dall'art.53[48].

La successiva legge n. 137 del 1998, recante disposizioni correttive del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 e concernente, ancora, il riordino della disciplina dei tributi locali, ha disciplinato anche alcuni aspetti della fase di transizione dal vecchio al nuovo regime di affidamento.

In base ad essa, infatti, per i soggetti affidatari di servizi di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e altre entrate degli enti locali che svolgevano i predetti servizi almeno dal 1 gennaio 1997, poteva essere stabilito un periodo transitorio, non superiore a due anni, per l'adeguamento alle condizioni ed ai requisiti per l'iscrizione all'albo.

Non essendo questo ancora istituito, non solo non è possibile il decorso del periodo biennale di moratoria, ma neppure sono state stabilite le disposizioni generali in ordine ai criteri di affidamento e di svolgimento dei servizi.

Attualmente, quindi, l'affidamento del servizio da parte di terzi privati è svolto in una situazione di indeterminatezza, sotto il profilo della legittimazione degli affidatari privati attuali e di quelli che lo saranno in futuro.

In un simile contesto, la ragione per la decorrenza dalla data del 1 gennaio 1997, anno di emanazione della riforma, dei termini del periodo transitorio non superiore a due anni per l'adeguamento alle condizioni, che saranno stabilite per l'iscrizione all'albo degli affidatari dello

---

[48] Il decreto ministeriale, che istituisce l'albo dei gestori delle attività di liquidazione, di accertamento e di riscossione, è in corso di perfezionamento. Secondo la relativa bozza, alla data di redazione della presente in corso di pubblicazione, i soggetti iscrivibili all'albo dei gestori sono i gestori di cui al d.lgs.13 aprile 1999 n. 112 e le altre categorie citate nell'art. 52 d.lgs. n. 446 del 1997. La sussistenza dei requisiti di onorabilità dei legali rappresentanti e dell'idoneità finanziaria e tecnica è vagliata dalla commissione di cui all'art. 53 d.lgs.cit. Per l'iscrizione all'albo è richiesto, come misura minima del capitale versato, un miliardo di lire per i comuni inferiori ai 10.000 abitanti e tre miliardi negli altri casi. Il decreto disciplina poi i requisiti per l'iscrizione, (art. 3), i criteri (art. 4), i requisiti di onorabilità (art. 7), tecnici (art. 8), compresi un idoneo apparato organizzativo e idonei sistemi informatici, le cause d'incompatibilità dei legali rappresentanti (art. 9), di cancellazione, sospensione e decadenza dall'albo, i poteri istruttori della commissione di cui all'art. 53 citato, gli obblighi degli iscritti in ordine alla revisione annuale. Secondo la disciplina transitoria ivi contenuta, i soggetti che, alla data di entrata in vigore del regolamento abbiano in corso contratti di concessione di accertamento, riscossione e liquidazione delle imposte comunali, per proseguirne la gestione, devono ottenere l'iscrizione all'albo entro il 31 gennaio 2001; decorso detto termine i contratti sono risolti di diritto. Il decreto che approva il regolamento contenente norme relative alla commissione per la gestione dell'albo dei soggetti abilitati ad effettuare le attività di liquidazione e di accertamento, nonché quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni, è stato pubblicato nella G.U. n. 87 serie generale del 13.4.2000 e reca la data del 9 marzo s.a.

stesso genere, appare sempre meno giustificabile e astratta rispetto alla situazione soggettiva, in cui effettivamente inizierà a decorrere il biennio precitato.

Analizzando la normativa vigente per ciascuna tipologia tributaria interessata dalle recenti modifiche normative, per quanto riguarda l'esercizio delle facoltà previste negli articoli 52 comma 5 lett. b) e 59 comma 1 lett. n), del decreto legislativo 1997 n. 446, che diversificano i soggetti incaricati della riscossione e le modalità di versamento dell'imposta comunale sugli immobili (d'ora in poi ICI), effettuabili oltre che presso il concessionario, presso la tesoreria dello stesso ente, presso gli uffici postali o presso le banche, le norme del d.lgs. sopra richiamate sono entrate in vigore dal 1° gennaio 1998 ma, per espressa previsione dell'art. 52 comma 2 d.lgs.n. 446 del 1997, possono essere approvate non oltre il termine del bilancio di previsione e non hanno effetto prima del 1° gennaio successivo.

Nell'ipotesi più tempestiva, quindi, le modifiche alla normativa regolamentare vigente, che i comuni hanno deliberato ai sensi dell'articolo precitato, non potrebbero avere avuto effetto prima del 1°gennaio 1999.

Come linea costante di tendenza del legislatore, va registrato il mantenimento del ruolo del Consorzio Nazionale Concessionari, per quanto riguarda il flusso informativo riguardante l'ICI, tra uffici statali finanziari e enti locali.

I concessionari raggruppati nel CNC, infatti, fra tutti i possibili affidatari del servizio di accertamento e di riscossione previsti dall'art. 52 sopra richiamato, sono attualmente tenuti a fornire la loro collaborazione, nell'ambito del consorzio ANCI/CNC, ai fini dell'interscambio fra i comuni e il sistema informativo del Ministero delle Finanze per quanto riguarda questo tributo.[49]

I comuni devono, a tal fine, trasmettere al Consorzio le copie per l'elaborazione meccanografica delle dichiarazioni ad essi presentate agli effetti dell'imposta comunale sull'ICI, riguardanti gli immobili trasferiti nel corso dell'anno in esame e quelli riguardo ai quali si sono verificate modificazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta dovuta e del soggetto obbligato.

Il Consorzio, a sua volta, provvede ad acquisire i dati risultanti dalle copie-dichiarazioni, secondo le specifiche tecniche precisate dal Ministero delle Finanze ed a trasmettere ai Comuni i dati puntuali acquisiti dalle dichiarazioni.

Resta a carico dei comuni la verifica tra i dati anagrafici indicati dal contribuente sul modello di dichiarazione e quelli forniti dal Consorzio ANCI/CNC. I dati anagrafici relativi ai codici fiscali presenti nelle dichiarazioni ICI (contribuente e denunciante) sono trasmessi dal Dipartimento delle entrate del Ministero delle Finanze al CNC. Quest'ultimo trasmette i dati relativi al domicilio fiscale o sede legale, assieme al codice fiscale al dipartimento delle entrate.

Non è dato prevedere come sarà modificato il regime di interscambio tra incaricati della riscossione e dell'accertamento dell'ICI e Ministero delle Finanze, quando tutte le deleghe ministeriali previste nel riordino saranno state esercitate e il panorama regolamentare e convenzionale dell'affidamento della riscossione dei tributi locali sarà più articolato. In ogni caso la disposizione sull'intermediazione del CNC, relativamente ai dati del 1998, permane anche per 1999.

Un'altra linea di tendenza è costituita dall'allargamento dei possibili affidatari del servizio ad altri soggetti pubblici.

Per espressa previsione normativa contenuta nel d.lgs. n. 446 del 1997, infatti, (art. 59) tra i soggetti cui può essere versata l'ICI, può essere annoverato (in aggiunta o in sostituzione del concessionario) l'ENTE POSTE S.p.A.

La possibilità era stata già prevista dal decreto legislativo n. 241 del 1997 nella riforma della riscossione dei tributi statali, recante, tra l'altro, norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia d'imposta sul valore aggiunto e di dichiarazione dei redditi che, all'art. 24, concernente modalità di versamento, prevedeva l'attivazione della

[49] Confronta decreti dirigenziali del 18 marzo 1998 e del 27 settembre 1999 di approvazione dei termini e delle modalità per l'interscambio fra i comuni ed il sistema informativo del Ministero delle Finanze, dei dati e delle notizie delle dichiarazioni relative all'imposta comunale sugli immobili (ICI).

riscossione mediante conferimento all'ENTE POSTE ITALIANE di delega di versamento al concessionario della riscossione, previa emanazione di decreto del Ministero delle Finanze.

Ma già in precedenza, per le riscossioni dei tributi erariali, nella riforma dal d.lgs. 9 luglio 1997 n. 237, concernente la modifica della disciplina in materia di servizi autonomi di cassa svolti dai concessionari poteva affiancarsi, dopo l'entrata in funzione degli sportelli automatizzati in tempo reale, per il compito di riscuotere le entrate, l'ENTE POSTE ITALIANE (art. 4 comma 2).

Gli uffici postali e i concessionari erano tenuti al versamento delle somme riscosse, per conto degli enti territoriali, entro il giorno cinque del mese successivo a quello della riscossione.

L'estensione ricompare ancora in successivi provvedimenti legislativi modificativi del decreti legislativi delegati dalla legge n. 662 del 1996, quale il decreto legislativo n. 56 del 1998 che, all'art. 5, nell'apportare modifiche proprio al decreto legislativo n. 237 del 1997, ha reso fungibili, nel servizio di riscossione, per i versamenti delle tasse ipotecarie e dei tributi speciali, nonché per i pagamenti effettuati con i fondi della riscossione ed in particolare delle spese di giustizia, i concessionari e gli uffici postali.

Giova riferire come l'ENTE POSTE abbia, in applicazione delle citate normative, stipulato un protocollo d'intesa con l'UNCEM Liguria, per una serie di servizi di riscossione dei tributi che vanno dalla stampa al recapito dei bollettini ICI premarcarti, all'incasso sul territorio nazionale fino alla disponibilità delle somme entro cinque giorni.[50]

La citata tendenza normativa induce a ritenere che il legislatore persegua gradualmente il superamento dei regimi esclusivi di riscossione, badando, peraltro, a conciliare la liberalizzazione dei servizi con il mantenimento su tutto il territorio nazionale delle informazioni necessarie per le decisioni di politica fiscale, continuando a servirsi allo scopo del CNC.

Per quanto concerne la tassa sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani,[51] con l'art. 1 della legge 9 dicembre 1998 n. 426, è stato previsto che, sino al 1 gennaio 2000, la regolamentazione introdotta con l'art. 52 del d.lgs. n. 446 del 1997 e quindi, le modalità di affidamento dell'accertamento e della riscossione ivi previste, regolassero anche l'applicazione e la riscossione del corrispettivo della raccolta, fatto salvo un diverso accordo fra ente locale e gestore del servizio che, se stipulato in precedenza, dovrebbe comunque essere confermato dopo l'entrata in vigore di tale ultima disposizione ed il completamento delle deleghe ministeriali, ivi contenute.

Nel d.lgs. del 19 novembre 1998 n. 442 inoltre, è stata prevista la proroga, sino al 31 dicembre 1999, dei contratti di gestione di cui agli artt. 25 e 52 del d.lgs. 15 novembre 1993 n. 507 relativi all'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione, rispettivamente, dell'imposta comunale sulla pubblicità[52] e della tassa per l'occupazione di spazi nelle aree pubbliche, aventi scadenza anteriormente alla predetta data, nonché la limitazione, nel caso in cui il comune trasformi l'imposta sulla pubblicità in tariffa, dell'oggetto dei vigenti contratti di concessione al servizio sulle pubbliche affissioni, fatta salva la revisione delle condizioni contrattuali o il recesso del concessionario.

Ciò comporta la proroga della suindicata disciplina nel periodo in cui la delega successiva, contenuta nella legge 28 settembre 1998 n. 337, avrebbe potuto essere esercitata con effetti immediati sui rapporti concessori, stante l'abrogazione in atto degli artt. da 25 a 34 del d.lgs. n. 507 del 1993, da ultimo citato.

Con la legge 28 settembre 1998 n. 337, infatti, è stata conferita al Governo un'ulteriore delega [53] da esercitare entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore, per il riordino della disciplina relativa alla riscossione e del rapporto con i concessionari ed i commissari governativi, provvisoriamente delegati alla riscossione medesima, "al fine di conseguire un

---

[50] Nel seguito della trattazione si può rilevare come tale possibilità è stata prevista anche per altri comuni di altre regioni.

[51] La tassa per la raccolta dei rifiuti è stata abolita dal 1 gennaio 1999 dall'art. 49 del d.lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 (csd. Legge Ronchi). Da tale data le spese per la gestione dei rifiuti saranno coperte da tariffa di natura extra-tributaria.

[52] Ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. 15 dicembre 1997 n. 446 con effetto dal 1 gennaio 1999 i comuni possono istituire un canone di natura patrimoniale per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, in luogo dell'omonima tassa.

[53] Nonostante che l'esercizio delle deleghe contenute nella legge collegato alla finanziaria del 1997 n°662 del 1996 fosse ancora da completare, come dimostra il successivo d.lgs. n. 506 del 1999.

miglioramento dei risultati della riscossione mediante ruolo e di rendere più efficace ed efficiente l'attività dei concessionari e dei commissari stessi".

Fra i principi ed i criteri direttivi in essa contenuti, si richiama, in particolare, l'attenzione, per quanto riguarda l'argomento in esame, sull'affidamento ai concessionari del servizio di riscossione mediante ruolo, secondo le procedure dell'evidenza pubblica; [54]l'eliminazione per i concessionari dell'obbligo del riscosso per non riscosso; l'affidamento del servizio della riscossione a S.p.A. con almeno cinque miliardi di capitale; l'obbligo per la concessione di possedere i requisiti tecnici e di affidabilità per svolgere compiti "connessi e complementari", indirizzati anche al supporto delle attività tributarie degli enti impositori diversi dallo Stato[55]; l'elencazione di parametri di efficacia, efficienza ed economicità per la corresponsione di compensi collegati alle somme iscritte a ruolo effettivamente riscosse e per le spese effettivamente sostenute per le somme sgravate o dovute da soggetti sottoposti a procedure concorsuali; la previsione di forme più agevoli e rapide di riscossione; l'unificazione in un unico atto delle funzioni di avviso di pagamento o di mora; la possibilità di evitare l'esecuzione mobiliare, mediante accesso da parte del concessionario alla casa di abitazione del debitore; l'accesso da parte dei concessionari alle procedure disponibili presso l'anagrafe tributaria "con le opportune cautele e garanzie"[56] e l'obbligo per tutti di utilizzare sistemi informatici collegati fra di loro e con quelli dell'amministrazione finanziaria, ferma restando l'attribuzione al CNC di compiti di natura informatica e telematica, nonché di servizi di supporto volti a favorire la nuova disciplina della riscossione ed a conseguire risultati di più efficiente ed economica gestione delle entrate; la revisione della notifica degli atti esattoriali, delle procedure relative alla inesigibilità delle somme iscritte a ruolo e di sgravio e di rimborso di iscrizioni a ruolo non dovute; la previsione di misure di salvaguardia per il personale dipendente dalle società concessionarie, nel caso in cui alla scadenza delle concessioni in atto il servizio sia affidato ad un altro soggetto terzo o svolto direttamente dall'ente locale; l'applicazione della disciplina recata dai decreti legislativi ai rapporti concessori in atto per la residua durata del periodo di gestione, con facoltà per i concessionari di costituire società per azioni di cui all'art. 31 comma 1 lett. c) del d.P.R.28 gennaio 1988 n. 43, attribuendo a tali società i rapporti concessori in atto e prevedendo, per i soggetti cui sia stato già affidato in concessione il servizio della riscossione, il termine di due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, per l'adeguamento del capitale sociale; la previsione che dall'esercizio della delega non debbano derivare maggiori oneri a carico dello Stato

E' facilmente verificabile come questa delega risponda ad un criterio inverso alla precedente legislazione emanata in base all'art. 3, commi da 143 a 149, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, in quanto tendente ad una applicazione la più possibile ravvicinata delle disposizioni in essa contenute, come le condizioni patrimoniali ed i requisiti richiesti ai concessionari, il che pone problemi non irrilevanti di coordinamento e raccordo, sia per i diversi requisiti richiesti per l'accesso al servizio dall'art.52 del d.lgs. n. 446 del 1997, sia per la incompleta esecuzione delle deleghe precedenti, in particolare in ordine alla mancata emanazione dei criteri di affidamento e la mancata istituzione dell'albo per l'accertamento e la riscossione delle entrate degli enti locali.

Ad essa si è dato esecuzione con i d.lgs n. 37 e n. 46 del 26 febbraio 1999 e con il successivo n. 112 del 13 aprile 1999, concernenti, rispettivamente, la disciplina della riscossione mediante ruolo e il riordino del servizio nazionale della riscossione.

Il primo prevede che al concessionario, al pari delle banche e delle POSTE ITALIANE, possa essere conferita delega irrevocabile per la riscossione dei versamenti unitari previsti dal d.lgs. n. 241 del 1997.

---

[54] Ciò peraltro, se non è espressamente previsto nell'art. 52 del d.lgs n. 446 del 1997, dovrebbe esserlo implicitamente per il richiamo alle norme che regolano l'affidamento dei servizi pubblici locali, ivi compreso l'art. 56 della legge n. 142 del 1990.

[55] Con evidente riferimento anche a quella di accertamento;

[56] Comprese quindi quelle derivanti dalla legge n. 675 del 1996.

E' altresì precisato il contenuto della convenzione da stipulare con i concessionari per il conferimento della delega e lo svolgimento del servizio, i dati da trasmettere, le penalità e il compenso ed i criteri di determinazione.

Con tale decreto è stata inoltre eseguita la delega per quanto riguarda l'eliminazione dell'obbligo del non riscosso come riscosso ed invece demandato al Ministro delle finanze la possibilità di definire con delega i rapporti pendenti. L'obbligo è stato eliminato sin dai ruoli consegnati prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina.

Rispondendo ad un'osservazione della Commissione del Senato, nella relazione di accompagnamento al decreto, è stato ribadito che per province e comuni, in alternativa al ricorso al servizio nazionale, restava la possibilità di porre in essere proprie procedure ad evidenza pubblica, per l'affidamento della riscossione dei tributi locali ai sensi dell'art. 52 comma 5 del d.lgs.n. 446 del 1997 e di pattuire col soggetto affidatario le clausole ritenute opportune, "per cui l'eliminazione del non riscosso per riscosso è una mera eventualità derivante dall'adesione facoltativa, dello stesso ente al sistema nazionale dei concessionari della riscossione".[57]

Gli enti locali possono disciplinare convenzionalmente con il concessionario le modalità di definizione delle domande di rimborso e discarico ed i rimborsi delle anticipazioni del concessionario stesso, all'epoca in cui vigeva l'obbligo del riscosso per non riscosso. Da tenere presente che per le quote inferiori ai cinquecento milioni vige la definizione automatica dei rimborsi stessi, dietro autocertificazione del concessionario.

Con decreto del Ministro delle Finanze pubblicato sulla G.U. in data 23 luglio 1999, emanato in attuazione dell'art. 60 d.lgs.n. 446 del 1997, è stato stabilito che con la convenzione ente locale-concessionario potranno essere stabilite soltanto le percentuali dell'anticipazione da rimborsare relativamente alle domande definite automaticamente, che dovranno in ogni caso essere comprese tra il 95 ed il 99 per cento dell'importo delle stesse. E' da escludere, che tramite la convenzione, l'ente possa decidere sulle domande di rimborso e sulla loro fondatezza potendosi al massimo concordare tempi e modi del rimborso da parte dell'ente locale medesimo.

Il secondo decreto ha modificato il titolo I del decreto d.P.R. 29 settembre 1973 n. 602 introducendo due capi: il 1° dedicato ai versamenti diretti ed il 2°alla riscossione dei ruoli.

Anche il titolo II, contenente la disciplina dell'espropriazione forzata, è stato modificato.

In base all'art. 17 commi 2 e 3 del d.lgs.n. 46, il sistema di riscossione coattiva delle entrate degli enti locali può essere effettuato mediante ruolo affidato ai concessionari del servizio riscossione tributi e, "per quanto non regolamentato", è affidato allo stesso concessionario del CNC "in applicazione delle leggi vigenti".

Se la riscossione è gestita direttamente dall'ente, ovvero è affidata a soggetto diverso dal concessionario del servizio della riscossione tributi, continua a svolgersi con le modalità previste dal r.d. 14 aprile 1910 n. 639 (gestione diretta).

Il citato decreto prevede espressamente che i tributi locali già precedentemente riscossi mediante ruolo (p.es. la tassa sui rifiuti) continuino ad essere riscossi con lo stesso mezzo.[58]

---

[57] La soluzione dell'affidamento alla responsabilità del singolo ente, peraltro impone, da parte dello stesso, una seria valutazione sulla scelta da effettuare in base alla situazione del soggetto prescelto e sulle previsioni di gettito in assenza di detta clausola. L'eliminazione dell'obbligo si riferisce anche ai ruoli ad essi consegnati prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 37 del 1999 i cui versamenti non siano ancora scaduti.

I rapporti contabili pendenti avrebbero dovuto essere regolati con decreto del Ministero delle Finanze che è stato emanato il 23 marzo 1999.

Esso prevede che i versamenti in tesoreria per le somme relative a ruoli con obbligo affidati in carico precedentemente alla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 37 ed incassati fino a tale data "si considerano riscosse il 26 febbraio 1999" e quindi da riversare entro il giorno 12 del mese successivo ai sensi dell'art. 72 comma 2 del d.P.R. 28 gennaio 1988 n. 43 espressamente richiamato nel decreto ministeriale. Il riversamento doveva essere effettuato al netto degli importi già versati per effetto dell'obbligo. Gli interessi di mora, riscossi a fronte dei ruoli affidati in carico con obbligo, spettavano ai concessionari medesimi proporzionalmente alle somme anticipate.

[58] Controversa è stata l'interpretazione possibile per questa disposizione in quanto, se la norma si riferisce alla tassa e non alla tariffa introdotta con la legge "Ronchi", comporterebbe per quest'ultima la necessità di ricorrere, in caso di inadempimento, all'autorità giudiziaria ordinaria.

E' da rilevare che non sono iscrivibili a ruolo somme inferiori alle ventimila lire, elevabili anche con regolamento dell'ente locale oltre che governativo.

Il ruolo è formato dall'amministrazione locale, anche se la riscossione dei tributi ivi iscritti è affidata al terzo che, se costituito da soggetto appartenente al CNC, può essere trasmesso per via telematica, purché munito di firma elettronica, anche secondo disposizioni regolamentari emanate dall'ente.

Il terzo affidatario può utilizzare, per la notifica della cartella di pagamento, personale del comune, previa apposita previsione convenzionale. Qualora il debitore abbia domicilio in un luogo non compreso nella competenza del concessionario, il concessionario medesimo può avvalersi, mediante delega, del concessionario competente.

Il concessionario può pignorare i crediti del debitore verso terzi, comprese le pubbliche amministrazioni e se la procedura di pignoramento di crediti verso le province ed i comuni "ed ogni altro ente sottoposto alla Corte dei conti" ha avuto esito negativo, non può pagare somme dovute allo stesso fino a quando il debitore stesso non dimostra di aver estinto l'obbligazione per la quale si è proceduto, con attestazione rilasciata dallo stesso concessionario.

Con il richiamo alla Corte dei conti si è evidentemente inteso sottolineare la possibilità che sia accertata la responsabilità contabile di colui che proceda al pagamento nonostante il divieto di cui sopra, che peraltro non si estende ai pagamenti corrispondenti a crediti dichiarati impignorabili.

Oltre a subire l'azione esecutiva, il debitore moroso è obbligato al pagamento degli interessi relativi dalla notifica della cartella sino al pagamento o all'esecuzione, al tasso determinato annualmente dal Ministero delle Finanze "con riguardo alla media dei tassi bancari attivi."

Disposizione questa criticata, in quanto collegata al sorpassato regime del non riscosso per riscosso, che rendeva necessario per il terzo il ricorso all'anticipazione bancaria, ma che verosimilmente è da rapportarsi più alla posizione dell'ente che può essere costretto a ricorrere al mercato esterno, che non alla posizione del concessionario, essendo quest'ultimo, in ogni caso, tenuto a versare gli interessi di mora all'ente locale.

Il decreto legislativo 13 aprile 1999 n. 112, concernente il riordino del servizio nazionale della riscossione è, in ordine temporale, l'ultimo dei decreti emanati sulla base della delega sopra citata.

Esso contiene numerose ed importanti norme che riguardano gli enti locali.

Per l'affidamento del servizio ai concessionari è previsto il decreto d'approvazione della concessione del Ministro delle Finanze. Esso deve contenere, inoltre, la fissazione di un termine entro il quale il concessionario è obbligato a stipulare una convenzione accessoria, nella quale deve essere contenuto necessariamente l'obbligo di accettare, a richiesta degli enti locali, incarichi per lo svolgimento del servizio di riscossione coattiva mediante ruolo.

La norma contenuta nel comma 6 dell'art. 3 del d.lgs. 13 aprile 1999 n. 112 introduce, fra l'altro, un regime surrogatorio al mancato esercizio delle facoltà previste per l'affidamento a terzi del servizio della riscossione coattiva, prevedendo in ogni caso, la riscossione da parte del corrispondente servizio nazionale.

Nello stesso tempo il decreto, al comma 6 dell'art. 3, contiene una norma che sembrerebbe meramente ripetitiva del precedente disposto contenuto nell'art. 52 del d.lgs. n. 446 del 1997, se non risolvesse con interpretazione autentica un problema sorto, proprio per gli enti locali, a seguito dell'entrata in vigore del precedente decreto legislativo delegato, n. 46 del 1999.

Appare verosimile e corrisponde alla finalità della norma, consentire la protrazione dell'uso del ruolo a quel tipo di entrate che in precedenza erano riscosse tramite il concessionario.

Infatti, l'art. 49 comma 15 del d.lgs. n. 22 del 1997, nel prevedere che la riscossione della tariffa può essere effettuata mediante ruolo, ma con l'obbligo del riscosso per non riscosso, evidentemente, intendeva estendere tale ultimo obbligo anche ad una "entrata" che da tributo era divenuta entrata patrimoniale e quindi non comportava quell'anticipazione da parte dei concessionari che in ogni caso costituiva una garanzia per l'ente.

Addirittura è stato sostenuto da taluni che, non solo il "può" previsto dal citato art. 49 della legge Ronchi non si riferiva alle modalità di riscossione, ma che la riscossione mediante ruolo, per effetto delle addizionali provinciali in essa contenute, fosse l'unica possibile.

Quest'ultimo escludeva, infatti, al comma 1 dell'art. 17, che la riscossione coattiva delle entrate potesse essere affidata ad enti pubblici economici, fra i quali rientrerebbero anche le società miste a prevalente capitale pubblico locale e le aziende locali.[59]

La norma precedentemente richiamata prevede che agli enti territoriali, agli enti pubblici e alle società per azioni o a responsabilità limitata, possa essere affidato l'incarico di gestire la riscossione spontanea mediante versamenti diretti delle proprie entrate e, sempre nel rispetto delle norme sull'evidenza pubblica, il servizio di tesoreria, con ciò estendendo una forma di riscossione, ma confermando l'esclusione precedente.

La norma stessa tuttavia precisa che tale ultimo servizio per i comuni che non abbiano esercitato la facoltà di cui agli artt. 52 e 59 comma 1 lett. n) del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 "viene" svolto dai concessionari del servizio nazionale della riscossione, secondo un indirizzo costante che fa degli appartenenti a tale servizio, in assenza d'altri soggetti, i destinatari di una riserva generale espressa d'affidamento.

Sempre con riguardo all'applicazione ai concessionario del servizio nazionale della legge n. 112 del 1999, la circolare in data 24 novembre 1999 n. 221 del Ministero delle Finanze era diretta a fornire chiarimenti per la situazione conseguente alla mancata emanazione del decreto ministeriale attuativo dell'art. 18 comma 3 del d.lgs. n. 112 del 1999, che disciplina i rapporti fra concedente e concessionario, con riguardo alla regolamentazione "dei casi, dei limiti e delle modalità di esercizio delle facoltà di accesso" agli uffici pubblici ed al sistema informativo del Ministero delle finanze.

In attesa dell'emanazione del citato decreto, per il quale dev'essere acquisito il parere del garante per la protezione dei dati personali, da un lato fino alla emanazione del citato decreto, il concessionario non può presentare domanda di rimborso o di discarico o di inesigibilità per le quote in ordine alle quali gli enti impositori alla data del 30 giugno 1999 (data anteriore a quella di entrata in vigore del decreto legislativo) non abbiano concesso il visto sui verbali di irreperibilità o di pignoramento negativo o insufficiente, né può presentare la comunicazione di inesigibilità secondo la nuova regolamentazione. Dall'altro non potrà operare per lo stesso concessionario la perdita del diritto al discarico prevista dal comma 2 dell'art. 19, derivante dal mancato svolgimento dell'azione esecutiva sui beni del debitore ricavati dal sistema informativo del Ministero delle finanze.

Nell'auspicare una rapida emanazione del decreto da parte del Ministero delle Finanze, non si può non rilevare che la perdita del diritto al discarico, per il mancato accesso al sistema informativo del Ministero delle finanze, è solo uno dei casi in cui si perderebbe tale diritto, tra quelli espressamente elencati nell'art. 19 del d.lgs. 13 aprile 1999 n. 112 lett. da a) a b).

Questa, peraltro, per quanto riguarda l'assunzione anche del servizio di tesoreria, torna ad essere attribuita alla potestà discrezionale dell'ente locale.

Un'altra clausola generale ad inclusione automatica nella convenzione tra il Ministero delle Finanze ed i concessionari del servizio nazionale della riscossione, destinata a produrre effetti nelle convenzioni da stipulare tra questi ultimi e gli enti locali su loro semplice richiesta, ai sensi del precedente art. 3 comma 4, è costituita dall'obbligo di rispetto del codice deontologico di cui al comma 3 dell'art. 8.

Con tale codice, si definiscono gli obblighi di correttezza dei concessionari e degli ufficiali della riscossione nella gestione delle procedure.

Solo con l'emanazione del codice deontologico possono essere affidate a terzi le attività di recupero crediti (per le quali l'art. 21 dello stesso d.lgs. prevede rigide delimitazioni rispetto alle procedure di riscossione coattiva mediante ruolo), il che pone problemi di compatibilità per quelle convenzioni tra concessionari e comuni approvate prima ancora dell'emanazione di tale codice, che tuttavia abbiano regolato lo svolgimento di tale attività.

---

[59] La spiegazione era contenuta nella relazione d'accompagnamento al decreto, che riferiva del parere contrario da parte della competente commissione Senato, per violazione dell'affidamento anche agli enti pubblici economici dell'art. 24 della Costituzione.

Per quanto riguarda i rapporti concessori in atto, l'art. 57 del capo V, concernente disposizioni transitorie finali, prevede la permanenza dell'affidamento ai soggetti che lo gestiscono a titolo di concessionari e commissari governativi fino al 2004.

Questi però, a norma dello stesso articolo, sono tenuti a adeguare entro il 1 luglio 2001 il loro capitale sociale a cinque miliardi ed il loro sistema informativo alle previsioni contenute nel comma 6 dell'art.2 sopra ricordate.

Lo stesso decreto consente però trasformazioni e trasferimenti della società ad altre dello stesso gruppo o per le banche, a società per azioni il cui capitale sia totalmente detenuto dalla banca originariamente titolare del rapporto.

Gli atti d'affidamento sono registrati gratuitamente e sono soggetti all'imposta di bollo, solo in caso d'uso.

Il decreto termina con due articoli molto opportuni, ma occorre riscontrare, dall'applicazione pratica, se consentono di risolvere i problemi applicativi che determina la successione delle leggi nel tempo.

L'art. 69 prevede, infatti, che il rinvio contenuto in "norme vigenti" alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio n. 43 s'intenda riferito alle "corrispondenti disposizioni" del presente decreto.

Oltre ai problemi derivanti dalla non completa sovrapposizione delle disposizioni contenute nel d.lgs. n. 446 del 1997 a quelle del d.lgs. n. 112 del 1999, occorre anche esaminare gli effetti di tale successione sulla normativa locale e sugli strumenti pattizi attuativi tuttora vigenti.

L'ultimo articolo dispone che i principi desumibili dal decreto stesso, come pure dalla legge delega, costituiscano norme fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica, quale limite della potestà legislativa degli enti territoriali regionali.

Tale qualificazione ben poteva dal decreto delegato essere attribuita alle proprie disposizioni, ma, per quanto riguarda la legge delega, proprio quale norma di principio, più correttamente avrebbe dovuto essere stabilito da quest'ultima.

Al limite della delega [60],con l'art.1 lett. s) n. 11 d,lgs. n. 506 del 1999 è stato demandato al Ministro delle Finanze e della Giustizia definire il modello al quale i comuni devono attenersi, per la trasmissione in via telematica dei dati occorrenti alla pubblicazione per estratto nella gazzetta ufficiale, dei regolamenti sulle entrate tributarie che sono riassunti alla data di redazione della presente, nell'annessa tabella ed è stato precisato che il potere di impugnare i regolamenti da parte dello stesso Ministero doveva limitarsi ai solo regolamenti sulle entrate tributarie.

Il legislatore si era già preoccupato di disciplinare il caso in cui l'emanazione dell'albo previsto dall'art. 52 d.lgs. n. 446 del 1997 ritardasse, prevedendo, all'art. 32 del d.lgs. 13 maggio 1999 n. 133 che, qualora il comune deliberi di affidare a terzi l'accertamento o la riscossione dei tributi, questo può avvenire nei confronti delle S.p.A. o S.r.l. a partecipazione pubblica maggioritaria, già costituite prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 446 del 1997.

In base alla disposizione sopra citata, concernente la possibilità che, indipendentemente dai requisiti di accesso all'albo previsto dall'art. 53, permanga il socio privato che faceva parte della società partecipata istituita prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n.446 del 1997, si è, in sostanza, allargato il potere discrezionale del comune là dove, nell'ambito delle società a prevalente capitale pubblico locale. istituite prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 446 del 1997, il socio privato è stato prescelto non in base alla iscrizione all'albo, ma in ragione della sua capacità tecnica e finanziaria e che nelle finalità sociali (come socio), vi sia anche la gestione dei tributi.

[60] L'art. 3 comma 17 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 aveva previsto che entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativ, previsti dallo stesso art .3 della legge n. 662 del 1996, potevano essere emanate disposizioni integrative e correttive con più decreti legislativi ivi compreso il d.lgs 15 dicembre 1997 n. 446.

3.4 Analisi speciale su regolamenti tributari e convenzioni di affidamento a terzi

Al fine di verificare le modalità dell'affidamento da parte dei comuni, tenendo conto del quadro normativo sopra richiamato, è stato prescelto un campione con un numero di abitanti superiore agli ottomila, secondo i criteri congiunti della classe demografica e dell'area geografica.

Il criterio regionale è stato osservato nei limiti in cui lo consentisse la rilevanza percentuale della classe nella regione, cercando di rispettare nel campione la proporzione su scala nazionale dei comuni appartenenti alla stessa classe.

Perciò sono rappresentati nel campione:

- cinque comuni della quinta classe (per la parte di comuni superiore agli ottomila abitanti e inferiore a diecimila): Tirano, Silea, San Mauro Pascoli, San Gennaro Vesuviano, Cagnano Varano;
- diciotto comuni della sesta: Casalpusterlengo, Rovato, Arenzano, Riva del Garda, Dueville, San Martino Buon Albergo, Cervignano del Friuli, Codigoro, Vinci, Priverno, Penne, Palma Campania, Locorotondo, San Ferdinando di Puglia, Rosarno, Menfi, Barrafranca, La Maddalena;
- sei comuni della settima: San Giuliano Milanese, Montecatini Terme, Rieti, Marcianise, Gallipoli, Acireale;
- un comune per ciascuna classe demografica dall'ottava in poi, combinando insieme area geografica e classe: Potenza (VIII), Parma (IX), Firenze (X), Palermo (XI).

Quest'ultimo comune, tuttavia, non ha fornito alcuna notizia in merito.

Su trentatré comuni selezionati per comporre il campione, trentuno hanno emanato propri regolamenti tributari, in un periodo che va dall'aprile del 1998 al dicembre del 1999, alcuni anche suddistinti in dieci tipologie differenti (Tirano).

Il tributo oggetto in misura preponderante della regolamentazione locale è costituito dall'imposta comunale sugli immobili[61].

Hanno dedicato specifica regolamentazione all'accertamento, con adesione del contribuente, al Nord, sempre Tirano, (che ha anche regolamentato agli stessi fini la semplificazione e la razionalizzazione del procedimento di accertamento), Riva del Garda, Silea, Parma. Al centro, Firenze, al sud, Palermo (dato desunto dalla G.U.).

Hanno adottato un regolamento concernente la disciplina generale delle entrate al Nord, Arenzano, Parma.

Al centro, Firenze, al sud, San Gennaro Vesuviano, Palma Campana, Locorotondo.

Un numero elevato di comuni ha emanato ripetute disposizioni varie, in materia d'ICI.

Il carattere sperimentale della normativa regolamentare è desumibile proprio dal ripetersi di disposizioni diverse accanto a disposizioni di carattere generale, talchè sembra potersi ricavare una accezione solo relativa della natura generale e astratta delle disposizioni denominate negli estratti regolamenti.

Soffermandosi in particolare sui singoli enti con riguardo all'argomento oggetto dell'indagine, il comune di San Mauro Pascoli ha previsto l'affidamento dell'accertamento a soggetti privati o pubblici diversi, iscritti e non all'albo rispetto a quelli indicati nell'articolo 52 del d.lgs. n. 446 del 1997 ed un richiamo generico alla disciplina normativa più aggiornata per la riscossione coattiva. San Gennaro Vesuviano ha previsto l'affidamento a terzi solo per l'accertamento. Casalpusterlengo ha previsto l'obbligatorietà di aderire all'accertamento con adesione solo previa valutazione del rapporto costi-benefici. I comuni di Cagnano Varano, Arenzano, della quinta classe, San Martino Buon Albergo, Vinci, Penne, San Ferdinando di Puglia, Barrafranca, La Maddalena della sesta, Firenze della decima, contengono un riferimento esplicito, ma generico, all'art. 52 del d.lgs. del 1997 n. 446.

Tutti i comuni hanno affidato, in tutto o in parte, a terzi la riscossione dei tributi.

La maggioranza dei comuni del campione ha affidato la riscossione di ICI e TARSU mediante convenzione col concessionario provinciale, ex art. 31 del d.lgs.n. 43 del 1988, ora sostituito dal d.lgs. n. 112 del 1999.E' il caso di Tirano, Silea, San Mauro Pascoli, San Gennaro

[61] D'ora in poi, nell'ambito della trattazione dell'argomento, denominata ICI.

Vesuviano, Cagnano Varano, Casalpusterlengo, Rovato, Arenzano, Riva del Garda, Dueville, San Martino Buon Albergo, Cervignano nel Friuli, Codigoro, Vinci, Priverno, Menfi, La Maddalena, Marcianise, Acireale, Potenza, Parma, per un totale del 70% dei comuni prescelti.

Per quanto riguarda l'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni i comuni di San Mauro Pascoli, San Gennaro Vesuviano, Rovato, Arenzano, Riva del Garda, San Martino Buon Albergo, Cervignano del Friuli, Codigoro, Vinci, Priverno, hanno stipulato contratti di concessione del servizio, sia di accertamento, che di riscossione dell'imposta, per la maggior parte rinnovati con le vecchie concessionarie, sino al 31 dicembre del 2000, in attesa della emanazione dei decreti del Ministro delle Finanze, contenenti sia i criteri dell'affidamento, sia i requisiti per l'ammissione all'albo dei privati.

Va ribadito che, nel caso in cui sia istituita al posto dell'imposta la tariffa sulla pubblicità, in mancanza di diverse disposizioni comunali, valgono comunque per questi contratti le limitazioni previste dalla legge delega n. 442 del 1998[62].

I comuni di Tirano, Arenzano, Codigoro, Priverno, Palma Campania, Locorotondo, Rosarno, Barrafranca, San Giuliano Milanese, Marcianise, Potenza, hanno riferito che l'affidamento dell'accertamento e della riscossione dell'imposta è avvenuto mediante licitazione privata.

Hanno stipulato contratto d'appalto i comuni di Silea, Cagnano Varano, Dueville, Rosarno, La Maddalena, Gallipoli, Potenza (quest'ultimo in epoca remota, fino al 31.12.1984. Il relativo contratto è stato poi rinnovato, sino al 31.12.1999, con la stessa impresa che aveva cambiato ragione sociale).

Per quanto riguarda i termini, nella maggioranza dei casi, la circostanza che sino alla metà del duemila non si conoscesse l'esercizio delle deleghe ministeriali ha influito sul regime di proroga sino a quest'anno.

Fanno eccezione per l'ICI Tirano (2005), Silea (2002), San Mauro Pascoli (2001), Dueville (2004), San Martino Buon Albergo (2004), Codigoro (2005), San Giuliano Milanese (2003). Tutte però con affidamenti iniziati nel corso del 1999 e del 2000, successivi alla normativa richiamata al 3.3.

Anche nel corso del 2000 sono state stipulate le convenzioni fra comuni di san Giuliano Milanese e San Ferdinando di Puglia con l'ente poste italiane, limitatamente alla riscossione dell'ICI tramite bollettini di cc. postale predisposti.

Tranne che in pochissimi casi[63], gli affidamenti ex lege, le convenzioni, i contratti e le relative proroghe stipulati per l'ICI valgono anche per la TARSU.

Stesso fenomeno si verifica per le convenzioni stipulate per l'allargamento dell'accertamento e la lotta all'evasione fiscale: il concessionario di ICI e TARSU di san Gennaro Vesuviano (Banco di Napoli) è convenzionato anche per la bonifica della banca dati ICI, dal 1993 al 1997.

Lo stesso si verifica nel comune di Cagnano Varano (soc.CAR-THEC), Rovato (Esatri S.p.A.), Priverno (CISPEL).

I comuni di Palma Campania, Locorotondo, San Giuliano Milanese, Rieti, Gallipoli, Potenza, Firenze hanno stipulato una specifica convenzione ai fini dell'accertamento dell'ICI, con soggetto diverso dall'affidatario della riscossione.

Per quanto riguarda l'ICIAP è pervenuta la sola segnalazione del comune di Locorotondo il quale ha affidato la riscossione di questo tributo, per gli anni dal 1989 al 1993, alla ditta Rocco Marocco, con licitazione privata tramite disciplinare e per gli anni dal 1994 al 1997, alla società Euroservice tramite esperimento di gara ufficiosa, fra imprese specializzate con lettera d'invito e capitolato d'oneri.

Per quanto riguarda la riscossione coattiva, con la sola eccezione del comune di Barrafranca, nel quale dal 2000 passa al concessionario, la riscossione avviene mediante ruolo tramite concessionario, in diversi casi (undici), per effetto della previsione residuale contenuta

---

[62] Il comune di Barrafranca ha affidato a terzi solo la riscossione della tassa di affissione, mediante licitazione privata e con relativo capitolato.

[63] Il comune di Penne ha stipulato con la SERIT S.p.A. una convenzione integrativa per il miglioramento della riscossione tramite ruolo della TARSU.

nell'art. 3 del d.lgs. n. 112 del 1999, che non di scelta operata dall'ente. Le convenzioni, nei casi in cui sono state stipulate, non sono anteriori al 1998 e la grande maggioranza sono della metà del 2000. In particolare, il comune di Cagnano Varano ha approvato uno schema di convenzione con il concessionario GEMA S.p.A. per la riscossione d'ICI e TARSU, in cui è prevista una facilitazione del servizio di riscossione tramite ruolo come modificato dai d.lgs. nn. 46 e 112 del 1999. I comuni di Arenzano e Riva del Garda hanno comunicato di essersi attenuti al disposto dell'art. 3 comma 6 del d.lgs. n. 112 del 1999 ma si servivano del concessionario già in precedenza.

La frequenza più elevata di affidamento a terzi di accertamento e di riscossione abbinati, si ha per l'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, dei quali la prima è ora trasformata in tariffa/canone, ma non ancora riscontrabile in grandissima parte delle norme regolamentari (eccezioni: San Gennaro Vesuviano, Barrafranca, La Maddalena, Parma, Firenze).

Essa è seguita dall'ICI, ma, per l'accertamento, limitatamente all'affidamento a terzi di attività complementari, quali la gestione di archivi informatici ICI, di anni precedenti con possibilità d'incrocio di dati (San Gennaro Vesuviano, Cagnano Varano, Casalpusterlengo, Rovato, Dueville, Codigoro, Priverno, Penne, San Giuliano Milanese, Rieti, Gallipoli, Potenza, Firenze). Segue l'accertamento della TOSAP, ora abolita ma sostituita da alcuni comuni (Rovato, Arenzano, Riva del Garda, Priverno) dal canone OSAP, ora gestito direttamente, con l'unica eccezione di Riva del Garda. Solo in due comuni (San Ferdinando di Puglia e San Giuliano Milanese) per alcuni tributi (ICI e TARSU) compare come affidatario l'ENTE POSTE.

Una modalità di affidamento meritevole di essere riferita è costituita dalla condizione cosiddetta del "minimo garantito", che caratterizza in particolare l'affidamento a terzi dell'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni in tutti i comuni del campione, con la sola eccezione di quelli di San Ferdinando in Puglia e di Menfi e Acireale in Sicilia.

Questa consiste nella garanzia di un introito minimo che dev'essere assicurato dall'affidatario, indipendentemente dall'effettiva riscossione e riecheggia l'obbligo del non riscosso per riscosso, determinato peraltro in misura indipendente dall'accertamento.

Deve osservarsi, a tale riguardo, che la maggior parte delle convenzioni (50%) è successiva all'abolizione del non riscosso per riscosso, la quale peraltro è limitata ai concessionari appartenenti al CNC, cui i comuni sono liberi di aderire a meno.

Questa caratteristica è probabilmente connessa ai fenomeni particolarmente frequenti di abusivismo ed evasione del tributo che, come già riferito, è trasformabile in tariffa per la pubblicità. In alcuni comuni, tale minimo non è però forfetariamente determinato, in quanto è prevista una revisione annuale, sulla base dell'andamento del precedente esercizio (Tirano), od un conguaglio corrispondente alla variazione dell'ammontare dell'imposta (Silea, San Mauro Pascoli, Cagnano Varano, Casalpusterlengo, Rovato, San Martino Buon Albergo, Vinci).

Il versamento al tesoriere comunale avviene in non pochi casi con cadenza trimestrale (Palma Campania, Locorotondo, Rosarno, Barrafranca, San Giuliano Milanese, Gallipoli), in altri con cadenza mensile (Montecatini Terme).

La misura dell'aggio risulta in generale piuttosto elevata, da un minimo del 20% (Rosarno) ad un massimo del 58% (Marcianise), con dei picchi inferiori, ma pur sempre elevati del 42%, per esercizi precedenti (Potenza e Parma) e del 45% presso il comune di La Maddalena, corrispondenti ai più bassi minimi stabiliti a garanzia del gettito.

Una comparazione fra comuni dello stessa fascia demografica non è di per sé rilevante, essendo sufficiente, fra gli indicatori socio-economici caratterizzanti la determinazione del minimo, la segnalazione della punta massima al Nord (380.000.000), di San Giuliano Milanese e la minima al Sud (2.000.000), di Cagnano Varano.

Per quanto riguarda altri tributi, una forma di anticipazione si ha con l'ICI, a Marcianise e a Parma, dove il concessionario deve anticipare rispettivamente l'80% ed il 93% del riscosso dell'anno precedente.

Modalità compensi corrisposti agli affidatari e relativi oneri d'esercizio

Modalità compensi

Secondo le notizie fornite dai comuni, la corresponsione dei compensi agli affidatari avviene generalmente secondo due modi:

1) con determinazione diretta del compenso commisurata al gettito, ovvero al tipo di operazione compiuta, ovvero forfetariamente;
2) indirettamente a percentuale, ovvero richiamando le disposizioni di legge vigenti.

Non tutti i comuni hanno fornito gli elementi richiesti per questo aspetto: Firenze, Menfi e Palermo non hanno fornito alcuna indicazione, mentre Priverno, Penne, Palma Campania non hanno indicato gli oneri.

Va peraltro ricordato che, la riscossione tramite concessionario è corrisposta al netto dell'aggio, che è trattenuto alla fonte dal concessionario medesimo. Sembrerebbe peraltro opportuna, anche in questo caso, la relativa regolazione contabile.

Frequente, nel caso della TARSU, è la determinazione tramite riferimento alla norma, che è individuata in non pochi casi nellart. 61 del dPR. n. 43 del 1988 (Silea, San Mauro Pascoli, San Gennaro Vesuviano, Casalpusterlengo, Riva del Garda, Dueville, Vinci).

E' opportuno ricordare che, tale articolo è stato abrogato dal d.lgs. n. 112del 1999 e occorrerebbe quindi aggiornare i riferimenti, peraltro ripetuti in atti d'affidamento del 2000.

Anche la modalità di riscossione dell'ICI è indicata in diversi casi per riferimento normativo al d.lgs. n. 504 del 1992 (Silea, San Gennaro Vesuviano, Casalpusterlengo, Riva del Garda, Dueville, Vinci). San Mauro Pascoli fa riferimento al parametro normativo per indicare il grado di scostamento mediante abbuono (il 35% in meno).

Anche San Martino Buon Albergo adopera il riferimento normativo come parametro di misura dello scostamento, ma in modo diverso: la commissione è quella prevista dal d.lgs. n. 504 del 1992, ma con resa annuale delle somme riscosse.

In altri casi la percentuale è identica, ma la modalità di commisurazione è diversa; a Rovato il compenso per ICI e TARSU è pari all'1% del carico complessivo dei ruoli posti a pagamento, ad Arenzano all'1% delle somme riscosse, a Cervignano nel Friuli all'1% dell'importo del bollettino versato.

A Parma, il criterio del compenso corrisposto per la riscossione dell'ICI appare misto: 0,70% delle somme riscosse, con un minimo di 2.500 lire ed un massimo di L.70.000.

Il compenso per la TARSU, quando non è riscosso insieme all'ICI, è comunque pari ad esso , ma in taluni casi commisurato diversamente: all'articolo a ruolo (Cervignano nel Friuli e Codigoro), ovvero al netto di rimborsi spese (San Giuliano Milanese).

Il compenso sale notevolmente quando l'attività dell'affidatario si estende all'accertamento ed in particolare al recupero dell'evasione, sia che siano insieme ICI e TARSU, sia che siano separati. A Penne, è pari al 18,25%, sul totale delle maggiori entrate.

L'aggio varia fra comune e comune nel caso in cui l'accertamento sia relativo ad esercizi precedenti, ovvero si tratti di recuperare l'evasione: a Cagnano Varano è pari al 20% delle somme riscosse, a Codigoro è inversamente proporzionale al maggior tempo trascorso dall'esercizio di riferimento, a Priverno il criterio della proporzione inversa è seguito per l'ammontare della somma accertata: più questa è alta e più diminuisce l'aggio. A La Maddalena è pari al 31,596% per gli esercizi 1994 e 1995, a San Giuliano è pari per ICI, ICIAP e TARSU al 14,75%.

Ovunque, molto alto l'aggio per la TOSAP, che non scende mai al di sotto del 28%, con punte del 48% a La Maddalena.

Ovunque, elevato il compenso per l'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, con l'eccezione di Dueville (17%) e Codigoro: si mantiene al di sopra del 30%, con punte del 54% a Marcianise e del 50% a La Maddalena.

Inoltre, in molti casi è prevista la revisione dell'aggio per questo tipo di tributo, in relazione al variare dell'ammontare dell'imposta.

Oneri d'esercizio

Gli oneri di bilancio, per i comuni che li hanno forniti e per quelli che li espongono correttamente, seguono con non poche eccezioni, l'andamento della popolazione, per cui gli oneri più elevati compaiono dalla classe VII in poi, con il primato di Parma per l'onere d'esercizio riveniente dal compenso per la riscossione dell'ICI e della TARSU. Segue, infatti, Potenza con diversi milioni in meno, che dopo Parma è il comune più popoloso del campione.

Nell'ambito della classe come oneri sono generalmente prevalenti i comuni del Nord (San Mauro Pascoli nella quinta fascia), con l'eccezione della sesta, ove si fronteggiano Riva del Garda e Locorotondo, eccezione che conferma la regola nella settima classe con san Giuliano Milanese, peraltro anche in questo caso superata per certi oneri d'aggio da Gallipoli.

L'onere per l'imposta sulla pubblicità si presenta ovunque relativamente elevato, ma con punte molto più elevate per l'area geografica settentrionale, nonostante non sia l'area dagli aggi più elevati, come precedentemente accennato. Ciò dimostra come essa sia legata all'economia del territorio comunale e come sia stata opportuna la sua trasformazione in tariffa, della quale, peraltro, tardano a riscontrarsi gli effetti.

Valutazioni di sintesi

Il decreto del Ministro delle Finanze previsto all'ultimo comma dell'art. 52 del d.lgs.n.446 del 1997, contenente disposizioni generali in ordine all'affidamento ed allo svolgimento da parte di terzi dei servizi di accertamento e riscossione presso gli enti locali, ancora non trova applicazione, né è stato istituito l'albo dei soggetti privati partecipanti alle società, cui tale servizio può essere affidato.

Attualmente, quindi, l'affidamento del servizio da parte di terzi privati è svolto in una situazione di indeterminatezza, sotto il profilo della legittimazione degli affidatari privati.

Come linea di tendenza del legislatore, va registrato il mantenimento del ruolo del Consorzio Nazionale Concessionari, per quanto riguarda il flusso informativo riguardante l'ICI

La citata tendenza normativa induce a ritenere che il legislatore persegua gradualmente il superamento dei regimi esclusivi di riscossione, badando, peraltro, a conciliare la liberalizzazione dei servizi con il mantenimento su tutto il territorio nazionale delle informazioni necessarie per le decisioni di politica fiscale, continuando a servirsi allo scopo del CNC. Invero, per espressa previsione normativa contenuta nel d.lgs. n.446 del 1997, infatti, (art. 59) tra i soggetti cui può essere versata l'ICI, può essere annoverato (in aggiunta o in sostituzione del concessionario) l'ENTE POSTE.

Per quanto riguarda i rapporti concessori in atto, l'art. 57 del d.lgs.13 aprile 1999 n. 112, prevede la permanenza dell'affidamento ai soggetti che lo gestiscono a titolo di concessionari e commissari governativi fino al 2004.

In estrema sintesi, nella prolungata fase di transizione tra il regime previgente e le richiamate leggi delega ed il completamento anche con decreto ministeriali delle stesse, si è creata una situazione di precario equilibrio e confronto fra autonomia locale ed interessi nazionali, al mantenimento dei livelli informativi e gestori assicurati dagli attuali affidatari del servizio, ai quali si stanno in ogni caso affiancando altri soggetti che competono fra di loro e con quelli tradizionalmente presenti, per un adeguato livello anche di accertamenti e l'allargamento del gettito e della base impositiva, che si rivela sempre più necessaria e determinante per la gestione locale, con riflessi sui costi e sui monopoli stratificatisi in questa funzione.

In diversi regolamenti tributari che prevedono le modalità contenute nel richiamato art. 52 è previsto l'accertamento con adesione. In alcuni comuni (San Gennaro Vesuviano) è previsto l'affidamento a terzi solo per l'accertamento. Per quanto riguarda la tipologia tributaria, prevalente è l'affidamento congiunto dell'accertamento e della riscossione dell'imposta di pubblicità anche trasformata in tariffa, seguita dall'ICI dalla TOSAP, poi canone OSAP e infine dalla TARSU, ove l'affidamento dell'accertamento è rarissimo. Per quanto concerne le procedure di affidamento la maggior parte dei comuni indicano genericamente la stipula o il

rinnovo di una convenzione col concessionario, seguita come frequenza di selezione da contratto d'appalto.

La grande maggioranza dei comuni prevede per l'imposta di pubblicità il minimo garantito. Per quanto riguarda la riscossione coattiva trattasi anche in tal caso, nella maggioranza dei casi, non di scelta dell'ente ma della fattispecie residuale prevista dall'art. 3 del d.lgs. n. 112 1999. Per quanto concerne i compensi per l'ICI è previsto, in generale, il versamento della commissione stabilita dal d.lgs. n. 504 del 1992.

Elevatissimi (in media il 30% con punte del 50%) gli aggi previsti per l'imposta di pubblicità, peraltro non direttamente connessi al volume del gettito, tradizionalmente maggiore nei comuni delle aree economicamente più sviluppate.

REGOLAMENTO

COMUNE	FASCIA	REGOLAMENTO ENTRATE EMANATO (SI/NO)	DATA ED EVENTUALE AGGIORNA-MENTO	EVENTUALE SINTESI PECULIARITÀ	TUTTI I TRIBUTI? (SI/NO) (SE "NO", ELENCARE)
TIRANO (SO)	V	NO	Il Comune ritiene sufficienti le disposizioni di legge vigenti		
SILEA (TV)	V	NO	Ancora in fase di studio		
SAN MAURO PASCOLI (FO)	V	SI	Delib. 17 del 28.12.98	Privilegiate la gestione diretta e quella associata tra comuni rispetto all'affidamento ai terzi (in questo caso la procedura è ad evidenza pubblica). Previsto l'affidamento dell'accertamento a soggetti privati o pubblici diversi, e/o non iscritti all'albo, rispetto a quelli indicati dall'art. 52 D.L.vo 446/97. Possibilità adozione regolamenti specifici per singoli tributi. Richiamo alla disciplina normativa più aggiornata per la riscossione coattiva. Prevista collaborazione con il contribuente per facilitarlo negli adempimenti	SI
SAN GENNARO VESUVIANO (NA)	V	SI	Delib. 13 del 26.3.99	Possibilità adozione singoli regolamenti per tributo. Riscossione coattiva disciplinata da R.D. 639/1910 e DD.PP.RR. 602/73 e 43/88. Affidamento a terzi previsto solo per l'accertamento (art.11 regol.). Art.1: generico riferimento a semplificazioni. Art.7: riscossione ordinaria tramite cc.p.,bonifico e assegno bancario, carta di credito	ICI-TARSU-Imp.Pubblicità e Pubb. Aff. - Canoni raccolta e depurazione acque
CAGNANO VARANO (FG)	V	SI	Delib. 15 del 12.2.99	Obbligatorietà adozione singoli regolamenti per tributo. Richiamo all'art. 52 per le varie forme di gestione dei tributi. Riscossione coattiva disciplinata da R.D. 639/1910 e DD.PP.RR. 602/73 e 43/88. Art.12: previsione di semplificazioni nei regolamenti per singolo tributo: versamento diretto, cc.p., accrediti elettronici	SI
CASALPUSTERLENGO (LO)	VI	NO	Adozione regolamenti singoli: **TARSU**, ultimo aggiornamento con del.47/98 - **TOSAP**, ult. agg. con del. 108/98 - **ICI**, ult. agg. con del. 83/99 - **Reg. accertamento con adesione**, con del. 39/98 (art.2: è prevista l'obbligatorietà per l'ufficio di valutare il rapporto costi-benefici prima di aderire all'accertamento stesso; artt.5 e 6: il procedimento può essere avviato per iniziativa dell'ufficio o del contribuente, ma la partecipazione ad esso non è obbligatoria per nessuno dei due; art. 11: entrata in vigore 1.1.99)		
ROVATO (BS)	VI	NO	Il Comune ha adottato solo il regolamento **ICI** con delib. 8 del 7.3.99		
ARENZANO (GE)	VI	SI	Delib. 6 del 31.3.99	Non è ancora previsto l'affidamento a terzi ex art.52. Destinatario del regolamento è solo il funzionario responsabile delle entrate.	SI
RIVA DEL GARDA (TN)	VI	NO	Il Comune è in attesa dell'emanazione, nel corso del 2000, del regolamento di contabilità da parte della Regione Trentino A.A.che ha competenza primaria in materia di ordinamento comunale. Esistono regolamenti per **ICI, TARSU, Imp.Pubblicità, Accertamento con adesione**		
DUEVILLE (VI)	VI	SI	Delib.127 del 22.12.98.	Previsti regolamenti specifici per singoli tributi. Richiamo all'art.52 per le varie forme di gestione dei tributi., nonché per la riscossione coattiva. Previsto il pagamento tramite assegno bancario, carta di credito, assegno postale. Istituto dell'**accertamento con adesione**	ICI-TARSU-TOSAP Imp.Pubblicitità e Pubb. Aff. - Canoni raccolta e depurazione acque

REGOLAMENTO

COMUNE	FASCIA	REGOLAMENTO ENTRATE EMANATO (SI/NO)	DATA ED EVENTUALE AGGIORNA-MENTO	EVENTUALE SINTESI PECULIARITÀ	TUTTI I TRIBUTI? (SI/NO) (SE "NO", ELENCARE)
SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR)	VI	SI	Delib. 68 del 26.11.98	Obbligatorietà dell'adozione dei regolamenti per singoli tributi. Richiamo all'art. 52 d.lgs.:446/97 per le varie forme di gestione, nonché per la riscossione coattiva. Previsione di semplificazioni nei singoli regolamenti: versamento diretto, cc.p., accrediti elettronici (art.12). Le stesse sono previste anche nella convenzione.	SI
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)	VI	SI	Delib. 20 del 22.2.2000 (manca visto CORECO)	Regolamento adottato per linee generali in corso di approvazione da parte del Consiglio comunale	SI
CODIGORO (FE)	VI	NO	E' in fase di elaborazione		
VINCI (FI)	VI	SI	Delib. 42 del 30.10.98	Richiamo all'art. 52 per le varie forme di gestione dei tributi, nonché per la riscossione coattiva. Prevista l'associazione di comuni per il controllo e la verifica dei tributi. Obbligo a carico degli uffici comunali di fornire, con cadenza temporale prestabilita, informazioni utili alla precisazione del cespite (cambi di residenza, immigrazioni, concessioni edilizie, rilascio licenze). Art. 12: nei regolamenti per singolo tributo deve essere previsto il versamento diretto e tramite il cc.p.	SI
PRIVERNO (LT)	VI	NO	Regolamento in fase di elaborazione. Adozione singoli regolamenti: **Imposta Pubblicità** con delib. 29/94 - ICI con delib. 16/99 - **COSAP** con delib. 15/99		
PENNE (PE)	VI	SI	Delibb. 47 e 48 del.12.1998	Richiamo dettagliato all'art, 52. Prevista l'applicazione del regolamento per i rapporti ancora in corso (art. 2). Eliminazione dell'obbligo della dichiarazione ai fini ICI. Art: 5: previsto il cc.p., versamento diretto, bonifico e assegno bancario. **Accertamento con adesione**	SI
PALMA CAMPANIA (NA)	VI	SI	Delib. 63 del 16.11.98	Art 2, Comma 2: enumera i tributi: non è prevista la TOSAP! art 11, comma 7: le attività di controllo e verifica possono essere effettuate con forme associate come da artt 24, 26 e 28 L. 142/90. Art 5: ridurre gli adempimenti. Previsto **accertamento con adesione.**	SI - (NB: esiste un Regolamento specifico per l'Imp. Com. sulla Pubbl. e P. Affiss.)
LOCOROTONDO (BA)	VI	SI	Delib. 108 del 9.12.1998	Art. 2: Il funzionario responsabile del tributo...in caso di gestione affidata a terzi,...controlla periodicamente l'attività svolta dall'affidatario. Art. 5: Prevista interrelazione dei servizi ed uffici comunali con l'ufficio Tributi. Art. 6: collaborazione con il contribuente, al fine di facilitarlo negli adempimenti. Art. 11: principi di collaborazione e trasparenza. **Accertamento con adesione.**	SI
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (FG)	VI	SI	Delib. 110 del 21.12.98	Art. 5: prevede le varie forme di gestione enumerate dall'art. 52 dlgs. 446/97. L'affidamento gestione a terzi non deve comportare oneri aggiuntivi per il contribuente. Art 13: Prevede la riscossione volontaria. Per il "principio di comodità" si prevede il versamento diretto, tramite c/cp, l'accredito elettronico. Previsto **accertamento con adesione.**	SI

REGOLAMENTO

COMUNE	FASCIA	REGOLAMENTO ENTRATE EMANATO (SI/NO)	DATA ED EVENTUALE AGGIORNA-MENTO	EVENTUALE SINTESI PECULIARITÀ	TUTTI I TRIBUTI? (SI/NO) (SE "NO", ELENCARE)
ROSARNO (RC)	VI	SI	Entrata in vigore 1.1.2000	Art 15: il PEG individua i criteri con cui effettuare i controlli sulle entrate (prevista anche la forma associata con altri comuni); Art 18: gestione del contenzioso associata con altri comuni. Esiste un Regolamento specifico ('94) sull'I.C.Pubbl. e P. Affiss. Art. 1: collaborazione con il contribuente; art. 6: al fine di semplificare. Previsto **accertamento con adesione.**	SI
MENFI (AG)	VI	SI	Delib. 8 del 29.3.99	Art. 10: In caso di affidamento in concessione (il concessionario opererà) con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti comunali, dal disciplinare della concessione. Art 9: i rapporti con i cittadini(…)informati a criteri di(...)semplificazione.	SI
BARRAFRANCA (EN)	VI	SI	Delib.101 del 17.06.99 (ma entra in vigore l'1.1.2000)	Art 8:(…)semplificare le procedure (comma 3). Le attività di verifica e controllo(…)possono essere effettuate(…)nelle forme associate previste negli artt. 24-26 e 28 della L.142/90(…)in conformità a quanto previsto nell'art. 52, c.5 lett. b del dlgs. 446/97 (comma 5). Previsto **accertamento con adesione.**	SI
LA MADDALENA (SS)	VI	SI	Delib.dell'8.3.99 di integrazione del regolamento a seguito nota CORECO (entrata in vigore 1.1.99)	Art 6: Si prevede la licitazione privata e – comma 5 – l'affidamento a soggetti anche diversi da quelli indicati nell'art 52. Art. 10: Gli uffici comunali sono tenuti a fornire...atti, informazioni e dati richiesti dall'ufficio Tributario. (...) I soggetti, privati e pubblici, che gestiscono i servizi comunali...incaricati del procedimento di rilascio...di ogni atto che possa avere rilevanza ai fini fiscali, sono tenuti a darne comunicazione sistematica all'ufficio Tributario. Art 15: gestione del contenzioso associata con altri comuni. Previsto **accertamento con adesione.**	SI
SAN GIULIANO MILANESE (MI)	VII	NO		Esiste un Regolamento per l'applicazione dell'ICI.	
MONTECATINI TERME (PT)	VII	NO (ma vedi sintesi)		Il comune non ha predisposto un Regolamento delle Entrate ma, si afferma al punto 1 della lettera di trasmissione: "…Altri regolamenti che indirettamente, per certi aspetti, possono sostituirlo". Questi Regolamenti sono: Regolamento tributario per la tutela del contribuente e la trasparenza; Regolamento ICI; Regolamento Imposta Comunale sulla Pubblicità e Pubbliche Affissioni.	
RIETI (RI)	VII	NO		/	
MARCIANISE (CE)	VII	SI	Delib.27 del 22.3.99 (entrata in vigore l'1.1.99)	Art 1: (…)esigenze di semplificazione. Art. 3: previste varie forme di gestione delle entrate (tra cui la gestione associata con altri enti locali e l'affidamento a Spa o Srl a prevalente capitale pubblico locale). L'affidamento a terzi(…)non deve comportare maggiori oneri per i cittadini.Art. 4: il funzionario responsabile del tributo cura il controllo della gestione affidata a terzi. Art. 7: In caso di affidamento in concessione (il concessionario opererà) con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti comunali, dal disciplinare della concessione.	SI

REGOLAMENTO

COMUNE	FASCIA	REGOLAMENTO ENTRATE EMANATO (SI/NO)	DATA ED EVENTUALE AGGIORNA-MENTO	EVENTUALE SINTESI PECULIARITÀ	TUTTI I TRIBUTI? (SI/NO) (SE "NO", ELENCARE)
GALLIPOLI (LE)	VII	SI	Approvato il 21.9.99	Art 5: le varie ipotesi di forme di gestione previste in questo articolo costituiscono il più ampio spettro di possibilità prospettate dai vari comuni-campione.La gestione affidata a terzi dev'essere delberata dal Consiglio comunale previa valutazione della struttura organizzativa ottimale e dei relativi costi. Art. 10: In caso di affidamento in concessione (il concessionario opererà) con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti comunali, dal disciplinare della concessione.	SI
ACIREALE (CT)	VII	SI	Delib. 85 del 17.12.98	Art. 10: In caso di affidamento in concessione (il concessionario opererà) con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti comunali, dal disciplinare della concessione. Art 1: rispetto esigenze di semplificazione; art 9: criteri di...semplificazione.	SI
POTENZA (PZ)	VIII	SI	Delib. 214 del 27.11.98 (entrata in vigore l'1.1.99)	Art 7, comma 1: fa obbligo di "una attività di riscontro dei dati e di controllo sul territorio" anche al concessionario eventuale. Art 12: prescrive modalità di "riscossione ordinaria" conformi al Regolamento di contabilità adottato dal comune. art 7: semplificare le procedure; art 12: "principio di comodità". Previsto l' **accertamento con adesione**.	SI
PARMA (PR)	IX	SI	Delib. 28/46 del 5.2.99	Art 14: gestione del contenzioso associata con altri comuni. Art. 10: In caso di affidamento in concessione (il concessionario opererà) con le modalità stabilite dalla legge, dai regolamenti comunali, dal disciplinare della concessione. Art 17: la riscossione coattiva delle entrate tributarie gestita direttamente dal comune è affidata al concessionario del servizio di riscossione. Prevista solo la procedura del DPR 602/73. Parte II del Regolamento: Disciplina speciale per l'applicazione dell'**accertamento con adesione**. art 11:(...)al fine di facilitarlo negli adempimenti; art 16: principi di collaborazione e trasparenza.	SI
FIRENZE (FI)	X	SI	Delib. 2015/279 del 21.12.98 (modificata con del. 1643/218 del 22.12.99)	Art. 6: Il Cons. Com. determina la forma di gestione delle entrate(...)scegliendo tra quelle previste nell'art. 52 dlgs.446/97. La forma di gestione mediante affidamento non deve comportare oneri aggiuntivi per il contribuente. Le valutazioni per la scelta della forma di gestione (dell'entrata N.d.R.) debbono risultare da apposita documentata relazione del Responsabile delle Entrate. Debbono essere stabilite.forme di controllo circa il raggiungimento degli obiettivi. Art 8: semplificare le procedure; art 10: rispetto dei principi di semplificazione. Previsto **accertamento con adesione**.	SI
PALERMO (PA)	XI	NON PERVENUTO			

MINIMO GARANTITO

COMUNI	DATA CONVENZIONE	TIPOLOGIA TRIBUTO	MODALITÀ	MINIMO GARANTITO
TIRANO (SO)	9.2.1998	Pubblicità e Pubb. Aff.	Prevista la revisione annuale sulla base dell'andamento dell'anno precedente	86 milioni annui
SILEA (TV)	2.2.2000	Pubbicità e Pubb. Aff.	Previsto il conguaglio successivo in caso di riscossioni inferiori al minimo garantito.	50 milioni annui
SAN MAURO PASCOLI (FO)	5.3.1998	Pubbicità e Pubb. Aff.	Il minimo garantito corrisponde al massimo incasssato dal Comune (canone fisso annuo)	46 milioni
SAN GENNARO VESUVIANO (NA)	14.1.2000	Pubblicità e Pubb. Aff.	Nella delibera 1 del 14.1.2000 di rinnovo del contratto il Comune parla di "canone"	9 milioni
CAGNANO VARANO (FG)	4.7.1996	1) Pubblicità e Pubb. Aff. 2) Diritti di macellazione	Prevista la variazione del minimo in proporzione alla variazione dell'ammontare dell'imposta	1) 2 milioni 2) 5 milioni
CASALPUSTERLENGO (LO)	3.3.1995	Pubblicità e Pubb. Aff.	Non specificate	70 milioni
ROVATO (BS)	7.2.2000	Pubblicità e Pubb. Aff.	Prevista la variazione del minimo in proporzione alla variazione dell'ammontare dell'imposta	90 milioni
ARENZANO (GE)	1.1.1998	Pubblicità e Pubb. Aff.	Non specificate	Non previsto
RIVA DEL GARDA (TN)	16.4.1999	1) Tassa di posteggio e canone TOSAP 2) Pubblicità e Pubb.Aff.	Non specificate	1) eliminato 2) 80 milioni
DUEVILLE (VI)	21.12.1999	Pubblicità e Pubb. Aff.	Non specificate	40 milioni
SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR)	1.1.2000	Pubblicità e Pubb. Aff.	Previsto il conguaglio successivo in caso di riscossioni inferiori al minimo garantito. Variazione del minimo in proporzione alla variazione dell'ammontare dell'imposta	150 milioni annui
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)	1.1.2000-31.12.2000 1.1.2000 - 31.12.2000	Pubblicità e Pubb. Aff. TOSAP	Non specificate, in quanto il rinnovo è solo di un anno	65 milioni annui (Pubbli.) 28 milioni annui (TOSAP)
CODIGORO (FE)	1.4.96-31.12.2000	Pubblicità e Pubb. Aff.	Previsto il conguaglio successivo in caso di riscossioni inferiori al minimo garantito.	50 milioni annui
VINCI (FI)	10.1.2000	Pubblicità e Pubb. Aff.	Minimo garantito, che varia con il variare dell'ammontare dell'imposta	60 milioni annui
PRIVERNO (LT)	30.5.97	Pubblicità e Pubb. Aff.	Non specificate	30 milioni annui
PENNE (PE)	/	/	/	/
PALMA CAMPANIA (NA)	27.09.95 (prorogata al 31.12.2000).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: S.G.Pubblicità S.r.l.	Aggio: 41,09 % (come da ultima delibera di proroga al 31.12.2000); versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza TRIMESTRALE.	£ 20.000.000
LOCOROTONDO (BA)	1.01.95 (scadenza 31.12.2000).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss., Tosap: Mondelli Delmonte Srl	Aggio: 33,66%; versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza TRIMESTRALE.	£ 100.000.000 (fonte: bando - avviso di gara, punto 5)

MINIMO GARANTITO

COMUNI	DATA CONVENZIONE	TIPOLOGIA TRIBUTO	MODALITÀ	MINIMO GARANTITO
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (FG)	/	/	Si avvale dell'ente poste per stampa, distribuzione bollettini e rendicontazione degli incassi	NESSUN AFFIDAMENTO PER RISCOSSIONE A MINIMO GARANTITO
ROSARNO (RC)	8.10.'93 (prorogata per l'anno 2000).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: Publiemme S.r.l.	Aggio: 20 % (come da ultima delibera di proroga al 31.12.2000); versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza TRIMESTRALE	£ 50.000.000
MENFI (AG)	/	/	/	NESSUN AFFIDAMENTO PER RISCOSSIONE A MINIMO GARANTITO
BARRAFRANCA (EN)	13.12.1996 (prorogata al 31.12.2000).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss., Tosap: Affissioni Pubblicitarie Srl	Aggio: 25 % (come da ultima delibera di proroga al 31.12.2000); versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza TRIMESTRALE	£ 52.500.000
LA MADDALENA (SS)	Pubbl. e Pubbl. Affiss.:7.03.'91; TOSAP: 7.12.'91.	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss., Tosap: Gestor Spa	Pubbl. e Pubbl. Affiss.: aggio 45%; TOSAP: 25% (permanente) e 45% (temporanea).	Pubbl. e Pubbl. Affiss.: £ 12.000.000; TOSAP: £. 15.000.000.
SAN GIULIANO MILANESE (MI)	Pubbl. e Pubbl. Affiss.: 8.05.'96(fino al 30.09.2000); TARSU: 27.03.2000 (fino al 31.12.2003).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: AIPA Spa. TARSU (tramite ruolo): ESATRI Spa.	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: aggio: 25%; versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza TRIMESTRALE. TARSU (tramite ruolo): 1% sul carico complessivo dei ruoli posti in riscossione mediante avviso di pagamento; cadenza mensile dei riversamenti al comune; eventuali recuperi per il concessionario secondo modalità comma 6 art. 5 Convenzione (il confronto tra l'effettivamente riscosso e le somme riversate determina l'eventuale importo da recuperare da parte del concessionario)	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: £ 380.000.000. TARSU (tramite ruolo): acconto così computato: ulteriore somma oltre all'effettivamente riscosso risultante dal differenziale tra il 75% del carico risultante dalle "minute di ruolo" e l'effettivamente riscosso.
MONTECATINI TERME (PT)	16.02.2000 (che proroga fino al 31.12.2000 a migliori condizioni l'affidamento iniziato nel 1991).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: VIDE Srl.	Aggio: 21,90 sui proventi lordi; versamento al tesoriere comunale delle somme riscosse con cadenza MENSILE.	£ 250.000.000 (come da delib. N° 67).
RIETI (RI)	/	/	/	/

MINIMO GARANTITO

COMUNI	DATA CONVENZIONE	TIPOLOGIA TRIBUTO	MODALITÀ	MINIMO GARANTITO
MARCIANISE (CE)	Riscoss. ICI: 6.04.2000; Accert. e riscoss. I.C.Pubbl e Pubbl. Affiss.:1.01.1990 (fino al 31.12.'99);	Riscoss. ICI: Commissario Governativo Banco di Napoli Spa; accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: GESECO Srl.	ICI: rimesse a ogni decade mesi di incasso (giugno e dicembre); I.C.Pubbl. e P. Affiss.: aggio: 58,58% annuale.	Riscoss. ICI: Anticipo di almeno l'80% rispetto l'anno precedente (vedi 'allegato tecnico' alla "convenzione ICI anno 2000"). Accert. e riscoss. I.C.Pubbl e Pubbl. Affiss.: £ 30.000.000
GALLIPOLI (LE)	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: 26.03.'99 (fino al 31.12.2001).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e Pubbl. Affiss.: GESTOR Spa. (Nota Bene: la riscossione TARSU e ICI è svolta dalla SOBARIT Spa in qualità di esattore provinciale).	Aggio: 34%; versamenti con cadenza trimestrale non inferiori a tre dodicesimi del minimo garantito.	£ 134.000.000
ACIREALE (CT)	/	/	/	(Servizio di riscossione reso dalla Montepaschi SERIT Spa, Esattoria concessionaria per la Sicilia).
POTENZA (PZ)	16.11.1999 (proroga di una serie di precedenti contratti fino al 31.12.1999).	Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss.: SICAP Srl.	Aggio 36% fino a un miliardo; 25% riscossioni eccedenti il miliardo. Riscossioni attinenti esercizi precedenti il '98, aggio 42,77% (come da accordi precedenti).	£. 260.000.000 (al netto dell'aggio).
PARMA (PR)	Riscoss. ICI: delib. del 27.01.2000 che "conferma" il concessionario della riscossione per l'ICI fino al 31.12.2002.	Riscoss. ICI: SEIT Parma Spa.	Aggio 36% fino a un miliardo; 25% riscossioni eccedenti il miliardo. Riscossioni attinenti esercizi precedenti il '98, aggio 42,77% (come da accordi precedenti).	Riscoss. ICI: Anticipo di almeno il 93% rispetto l'anno precedente.
FIRENZE (FI)	/	/	/	/
PALERMO (PA)	NON PERVENUTO	/	/	NON PERVENUTO

MODALITÀ COMPENSI E RELATIVI ONERI				
COMUNE	COMPENSO PREVISTO DALLA CONVENZIONE		ONERE PER L'ESERCIZIO 1998 (CITARE FONTE)	NOTE
	DIRETTO	INDIRETTO		
TIRANO (SO)		TARSU + ICI: 1% delle somme riscosse; Pubblicità: 21,50 % annuo	Non indicato	Per l'imposta sulla Pubblicità è prevista la revisione annuale dell'aggio
SILEA (TV)		TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92; Pubblicità: 35 % annuo	TARSU:20 milioni; ICI: 41 milioni; Pubblicità: non indicato	
SAN MAURO PASCOLI (FO)	Pubblicità e P.A.: Differenza tra gettito lordo e canone fisso a favore del Comune (46 mil.)	TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI:riduzione del 35% delle commissione prevista dal d.lgs. 504/92	TARSU:25 mil.+ 61mil.arretrati ICI: 50 milioni; Pubblicità: non indicato	Per l'imposta sulla Pubblicità è prevista la modifica, concordata dalle parti, del canone a favore del Comune in relazione al variare del gettito lordo annuale
SAN GENNARO VESUVIANO (NA)	Accertamento ICI: 32 milioni Pubblicità: differenza tra il riscosso e il canone versato al Comune (9 milioni)	TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92	Non indicato	
CAGNANO VARANO (FG)		Accertamento ICI-TARSU: 20% sugli importi delle maggiori entrate Riscossione ICI-TARSU: 1% delle somme riscosse; Pubblicità: 45% annuo; TOSAP: 40% (temporanea), 28% (permanente), Diritti di macellazione: 15%	TARSU:18 milioni; ICI: 22 milioni; Pubblicità: 13 milioni; TOSAP: 40 milioni	Per l'imposta sulla Pubblicità è prevista la revisione dell'aggio in relazione al variare dell'ammontare dell'imposta medesima
CASALPUSTERLENGO (LO)	Bonifica banca dati ICI: 24 milioni	TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92; Pubblicità: 40% annuo	TARSU:34 milioni; ICI: 50 milioni; Pubblicità: 68 milioni; Bonifica banca dati ICI: 12 milioni	
ROVATO (BS)	Bonifica banche dati ICI: a dichiarazione 600 lire nel 1993, 2.500 nel 1994, 1.950 nel 1995. Nel 1996 forfettariamente 1,8 milioni	TARSU + ICI: 1% sul carico complessivo dei ruoli posti in pagamento; Pubblicità: 49%	TARSU: 37 milioni; ICI. 22 milioni; Bonifica banche dati ICI 93-95: 33 milioni	Per l'imposta sulla Pubblicità è prevista la revisione dell'aggio in relazione al variare dell'ammontare dell'imposta medesima
ARENZANO (GE)		TARSU + ICI: 1% delle somme riscosse; Pubblicità: 18 % annuo	TARSU:49 milioni; ICI: 107 milioni; Pubblicità: 19 milioni	
RIVA DEL GARDA (TN)		TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92; Pubblicità: 27% annuo+ 50% diritti d'urgenza; Tassa di posteggio(mercati) e Canone OSAP: 16%	TARSU:51 milioni; ICI: 73 milioni; OSAP: 58 milioni Pubblicità: 92 milioni	

MODALITÀ COMPENSI E RELATIVI ONERI				
COMUNE	COMPENSO PREVISTO DALLA CONVENZIONE		ONERE PER L'ESERCIZIO 1998 (CITARE FONTE)	NOTE
	DIRETTO	INDIRETTO		
DUEVILLE (VI)		TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs.504/92; Pubblicità: aggio del 17%	Tutti i tributi riscossi dal concessionario: 52 milioni Pubblicità: 9 milioni	
S. MARTINO BUON ALBERGO (VR)	TARSU: £.5.500 per ogni avviso di pagamento; £.500 per scheda perforata.	ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92, con resa annuale in proporzione alle somme riscosse. Pubblicità: aggio del 32% del riscosso; versamento, al netto dell'aggio, a scadenze trimestrali posticipate	TARSU:31 milioni; ICI: 30 milioni; Pubblicità: 87 milioni	
CERVIGNANO DEL FRIULI (UD)		TARSU: 1% per articolo a ruolo; ICI:1% dell'importo del bollettino versato; Pubblicità: 38% incassato; TOSAP: 40% incassato	TARSU:28 milioni; ICI: 52 milioni; Pubblicità: 42 milioni; TOSAP: 64 milioni	
CODIGORO (FE)		TARSU: 1% per articolo a ruolo; accertamento ICI:12,99% sul totale recuperato (anni 93-96), 15% (97), 18% (98); Pubblicità: 10,18% incassato; Riscossione coattiva entrate: 10% del riscosso	TARSU:30 milioni; ICI: 64 milioni; Pubblicità:22 milioni; Accertamento ICI: 0	
VINCI (FI)		TARSU: come da art. 61 DPR 43/88 - ICI: commissione prevista dal d.lgs. 504/92; Pubblicità: aggio del 35%	TARSU + ICI: non indicato Pubblicità: 76 milioni (aggio 36%)	
PRIVERNO (LT)		Accertamento ICI,TARSU,TOSAP per recupero evasione: 40% della somma recuperata fino a 500.000 mil., 35% da 500 a 1.000 mil., 30% da 1 a 1,5 mld., 25% oltre 1,5 mld.TARSU: 2% delle somme riscosse ; Pubblicità: aggio del 34,77%	Non indicato	
PENNE (PE)		Recupero evasione fiscale: 18,25%sul totale delle maggiori entrate. TARSU-miglioramento riscossione: compenso pari al 2% delle somme riscosse	Non indicato	
PALMA CAMPANIA (NA)	1) accert. ICI (£. 96.520.000); 2) riscoss. TARSU e ICI.	1) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss.: aggio (per l'affidatario) 41,09%.	Non indicato	

MODALITÀ COMPENSI E RELATIVI ONERI				
COMUNE	COMPENSO PREVISTO DALLA CONVENZIONE		ONERE PER L'ESERCIZIO 1998 (CITARE FONTE)	NOTE
	DIRETTO	INDIRETTO		
LOCOROTONDO (BA)	1) accert. ICIAP 94/97: compenso per ogni soggetto passivo elaborato; pagamento diviso in tre tranche: 40%+30%+30% (artt. 15 e 16 conv.);offerta ditta aggiudicataria: £. 13.950+IVA. 2) accert. ICI 93 e 94: compenso per ogni soggetto passivo ICI scoperto più una "una tantum" per le banche dati (artt. 15 e 16 convenzione); £. 46.000 più IVA a contribuente per anno per evasione parziale o totale è l'offerta dell'aggiudicatario (AST Srl); affidamento stessa ditta accert. ICI anni 97/98: £. 23.000 più IVA (costo dimezzato rispetto contratto '93/94).	1) accert.ICIAP 89/93: aggio 27%; 2) accert. e riscoss. TOSAP, I.C.Pubbl. e P. affiss.: aggio 33,33%.	ICI 95/96: £. 51.076.200; ICI 94/95: £. 91.000.000; riscoss. ICI: £. 53.209.538; ICIAP 94/97: £. 72.000.000; riscoss. TARSU: £. 79.023.429 (tramite concessionario della riscossione); aggio TOSAP, I.C. Pubbl. e P. Affiss.: £. 89.813.019.	
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (FG)	1) servizio di stampa, distribuzione bollettini e accettazione versamenti: TARSU £. 1.700 per ogni bollettino versato (1.500 se le Poste italiane Spa NON devono produrre tabulato); ICI £. 2.500 per versamento; £. 40 stampa e invio bollettini in bianco.		Compenso corrisposto per legge al concessionario della riscossione territorialmente competente: £. 62.983.206.	
ROSARNO (RC)		1) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss.; aggio 20%.	1) £. 14.692.376 (per aggio)+£. 853.550 (per rimborso spese).	
MENFI (AG)	Non indicato	Non indicato	Non indicato	
BARRAFRANCA (EN)		1) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss. E TOSAP: aggio 28,50%.	1) £. 29.824.521	NB: dal 2000 l'aggio è sceso al 25% in virtù di quanto disposto dall'art. 1 dlgs 506/99 (condizioni migliorative).
LA MADDALENA (SS)		1) accert. ICI 1994/95: aggio 31,596%; 2)accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P. affiss.: aggio 50%; accert. e riscuss. TOSAP: aggio 48%.	1) £. 120.000.000 (impegnati ma non pagati nel '98).	Non sono desumibili altri costi dalla documentazione trasmessa.

MODALITÀ COMPENSI E RELATIVI ONERI				
COMUNE	COMPENSO PREVISTO DALLA CONVENZIONE		ONERE PER L'ESERCIZIO 1998 (CITARE FONTE)	NOTE
	DIRETTO	INDIRETTO		
SAN GIULIANO MILANESE (MI)	1) Riscossione ICI (accordo con Poste Italiane): tassa fissa di £. 2.500 per ogni bollettino (stampato, recapitato e rendicontato).	1) riscoss. a mezzo ruolo TARSU: aggio 1% più rimborso spese (art. 7 convenz.); 2) accert. e riscoss. I.C.Pubblic. E P. affiss.: aggio 25% (termini ultima proroga a condizioni migliorative) 3) Recupero fiscale ICI, ICIAP e TARSU: aggio 14,75%.	1) £. 84.000.883; 2) £. 145.880.212; 3) £. 56.100.000.	L'aggio va calcolato esclusivamente sul MAGGIORE INTROITO EFFETTIVO (Art. 5 comma 1°).
MONTECATINI TERME (PT)		1) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss.; aggio 22%.	1) £. 123.794.710.	NB: nel 2000 l'aggio è sceso al 21,90%.
RIETI (RI)	1) attività propedeutica ICI £. 70.000.000+IVA (10% stipula, 40% prima consegna, 50% termine attività); 2) attività propedeutica ICI '96 £. 23.000.000+IVA (stesse modalità punto 1).	1) liquidazione e accert. ICIAP: compenso pari al 33% netto su l'effettivamente riscosso e sui provvedimenti iscritti a ruolo (in due tempi: prima la percentuale sul riscosso, al termine dell'attività di sportello, quindi un secondo importo previa rilevazione delle somme mandate a ruolo coattivo).	Compenso corrisposto per legge al concessionario della riscossione territorialmente competente: £. 314.623.460.	
MARCIANISE (CE)		1) Riscoss. ICI: 1%; 2) riscoss. TARSU: 1%; 3) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P. Affiss.: 53,58%.	1) £. 76.447.340; 2) £. 62.810.058; 3) £. 104.417.734.	
GALLIPOLI (LE)		1) Accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P. Affiss.: 34% (sulle riscossioni lorde); 2) riscoss. TARSU; 3) riscoss. ICI; 4) rilevazione territoriale a fini TARSU e ICI.	1) £. 126.582.045; 2) £. 80.931.510; 3) £. 98.691.000; 4) £. 148.000.000	L'unica convenzione trasmessa dal Comune è quella relativa al punto 1). Per i punti 2) e 3) il pagamento avviene in modo indiretto, con aggio entro i limiti e percentuali previste per legge; il compenso relativo al punto 4) è ad aggio per ogni evasore ICI o TARSU rilevato.
ACIREALE (CT)			£. 115.000.000	Nessuna notizia è fornita circa le modalità di calcolo del compenso. Si può verosimilmente presumere che il concessionario sia compensato secondo percentuali e compensi fissi come da legge, e quindi da elencare nella colonna dei compensi indiretti.

MODALITÀ COMPENSI E RELATIVI ONERI				
COMUNE	COMPENSO PREVISTO DALLA CONVENZIONE		ONERE PER L'ESERCIZIO 1998 (CITARE FONTE)	NOTE
	DIRETTO	INDIRETTO		
POTENZA (PZ)		1) riscoss. TARSU 1%; 2) accert. e riscoss. I.C.Pubbl. e P.Affiss.: 36% su riscoss. lorde fino a un miliardo, 25% oltre il miliardo; 3) accert. tramite censimento unità immobiliari e soggetti d'imposta: 14% su maggiori accertamenti fino a un miliardo, 11% da un miliardo e mezzo, 7% oltre il miliardo e mezzo (vedere lettera di trasmissione per ulteriori dettagli, anche per il punto 1).	1) nessun pagamento nel '98; 2) £. 331.994.513; 3) nessun pagamento nel '98. (vedi note).	1) A fronte dell'assenza di pagamenti, va sottolineato che erano stati impegnati £. 500.000.000, mentre £. 230.071.280 residuavano dal '97; 3) i pagamenti alla CERIN Srl sono assenti in quanto il primo contratto a fini di accertamento tramite censimento territoriale è del 20 maggio 1998.
PARMA (PR)		1) riscoss. ICI (commissione dello 0,70% sulle somme riscosse, con minimo di £. 2.500 e massimo di £. 70.000); 2) riscoss. TARSU.	1) £. 846.096.750; 2) £. 726.023.607.	NB: è stata trasmessa soltanto la convenzione ICI per il 2000; da questa sono state desunte le informazioni riportate nella colonna relativa al compenso indiretto. Nella colonna relativa all'onere 1998 sono riportate le cifre comunicate nella lettera di trasmissione che si riferiscono a compensi conteggiati con convenzioni non trasmesse, ma le cui percentuali sono sintetizzate nella lettera di trasmissione stessa.
FIRENZE (FI)				Nel comunicare (fonte: lettera di trasmissione) che l'affidamento a terzi si è sostanziato in a) lavoro di rilevazione a fini TARSU, ICI e ICIAP, e b) ricorso alla Cassa di Risp. di Firenze Spa (quale concessionario provinciale nominato dal Min. delle finanze) per riscossione ICI e TARSU, il Comune ha comunicato che sono in corso le procedure di rinnovo; non ha fornito notizie circa i costi sostenuti.
PALERMO (PA)	NON PERVENUTO			

4 Gestione della spesa di parte corrente

I risultati della gestione dell'esercizio 1998, tratti dal titolo I della spesa dei consuntivi esaminati, mostrano per il complesso degli enti impegni di competenza per 58.300 miliardi, pagamenti totali per 52.905,1 miliardi e residui totali per 25.165,1 miliardi, come risulta dal seguente prospetto, con valori espressi in milioni di lire[64].

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	7.880.936	8.314.607	5,50%	433.671
Comuni	47.289.457	49.083.211	3,79%	1.793.754
Comunità montane	805.126	902.240	12,06%	97.114
Totali	**55.975.519**	**58.300.058**	**4,15%**	**2.324.539**

Pagamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
	2	3	4	5
Province	5.404.929	5.563.836	2,94%	158.907
Comuni	37.280.721	36.286.012	-2,67%	-994.709
Comunità montane	537.501	639.219	18,92%	101.711
Totali	**43.223.151**	**42.489.060**	**-1,70%**	**-734.091**

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	2.476.007	2.750.771	11,10%	274.764
Comuni	10.008.736	12.797.199	27,86%	2.788.463
Comunità montane	267.625	263.028	-1,72%	-4.597
Totali	**12.752.368**	**15.810.998**	**23,98%**	**3.058.630**

[64] Sono stati esaminati, in totale, 1.763 consuntivi pervenuti in tempo utile: si tratta dei conti di 100 province su 100 esistenti nel 1991, pari al 100%; 1.314 comuni su 1.328 con popolazione superiore ad 8.000 abitanti in base al censimento del 1991, pari al 98,94%; 349 comunità montane su 350, pari al 99,71%. I consuntivi esaminati sono stati redatti secondo i nuovi modelli di cui al D.P.R. n. 194/1996.

Al fine di verificare gli andamenti gestionali tra gli esercizi 1998 e 1997, i raffronti sono stati fatti tra consuntivi degli stessi enti: precisamente 1106 comuni, 91 province e 256 comunità montane che avevano presentato i rendiconti 1997. Essendo stati presentati per l'esercizio 1997 numerosi consuntivi secondo i vecchi modelli di cui al d.P.R. 421/1979 (sul punto vedasi la Relazione di questa Sezione al Parlamento sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1997, approvata con deliberazione n. 3/1999, Parte II, capitolo 3, nota 55, pag. 374), è stato necessario, a fini di raffronto, armonizzare le due differenti strutture dei modelli contabili e particolarmente le vecchie categorie economiche con i nuovi interventi. Degli accorpamenti effettuati si darà conto nel corso della trattazione, quando necessario.

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	4.172.684	4.344.789	4,12%	172.105
Comuni	16.090.172	15.103.136	-6,13%	-987.036
Comunità montane	306.865	322.346	5,04%	15.841
Totali	**20.569.721**	**19.770.271**	**-3,89%**	**-799.450**

Pagamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	1.921.970	1.922.411	0,02%	441
Comuni	8.839.480	8.305.525	-6,04%	-533.955
Comunità montane	159.670	188.141	17,83%	28.471
Totali	**10.921.120**	**10.416.077**	**-4,62%**	**-505.043**

Residui in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	2.250.714	2.422.378	7,63%	171.664
Comuni	7.250.692	6.797.611	-6,25%	-453.081
Comunità montane	147.195	134.205	-8,83%	-12.990
Totali	**9.648.601**	**9.354.194**	**-3,05%**	**-294.407**

Residui totali al 31 dicembre

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	4.726.721	5.173.149	9,44%	446.428
Comuni	17.259.428	19.594.810	13,53%	2.335.382
Comunità montane	414.820	397.233	-4,24%	-17.587
Totali	**22.400.969**	**25.165.192**	**12,34%**	**2.764.223**

Pagamenti totali (residui + competenza)

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	7.326.899	7.486.247	2,17%	159.348
Comuni	46.120.201	44.591.537	-3,31%	-1.528.664
Comunità montane	697.171	827.353	18,67%	130.182
Totali	**54.144.271**	**52.905.137**	**-2,29%**	**-1.239.134**

E' proseguita nel 1998 la crescita delle spese correnti in termini di impegni di competenza, con un indice (4,15%) superiore a quello dell'esercizio precedente (3,49%). Tale indice supera il tasso di inflazione programmato per il settore pubblico (1,8%) che è coinciso con quello effettivamente realizzato nel 1998. Tale crescita non appare pienamente in linea con gli obiettivi di finanza pubblica[65].

L'analisi per tipo di enti mostra che province, comuni e comunità montane hanno concorso a determinare tale incremento cui hanno soprattutto contribuito i comuni con aumenti degli impegni per 1.793,7 miliardi. Le province, che nel 1997 avevano fatto notare una effettiva diminuzione degli impegni rispetto all'esercizio precedente, nel 1998 hanno evidenziato una crescita di 433,6 miliardi.

A rafforzare tale andamento hanno contribuito le comunità montane, con l'aumento di 97,1 miliardi degli impegni di competenza.

Per i comuni, l'incremento degli impegni è stato determinato in misura prevalente dagli interventi per prestazioni di servizi, risultati di 22.755,1 miliardi ed aumentati di 3.806 miliardi (+20,09%), mentre rispetto all'esercizio precedente sono diminuiti i trasferimenti correnti di 782,7 miliardi (-14,3%) e le spese per il personale di 526,4 miliardi (-3,27%).

Tali risultati possono segnalare un maggior ricorso a strutture esterne per la prestazione di servizi e conseguenti minori oneri per il personale, non più utilizzato per fornire servizi in precedenza offerti direttamente dai comuni.

La riduzione dei trasferimenti può essere ricondotta in parte ad una più accorta politica di bilancio che limita spese a prevalente contenuto discrezionale, a salvaguardia di un tendenziale equilibrio finanziario.

Tornando a considerare l'intero comparto, i pagamenti di competenza sono diminuiti di 734 miliardi (-1,7%) e mostrano una inversione di tendenza rispetto all'andamento dei due esercizi precedenti. La diminuzione si nota soltanto per i comuni (-994,7 miliardi) ed ha influenzato l'intero comparto, mentre province e comunità montane hanno fatto rilevare incrementi per 260,6 miliardi.

La riduzione dei pagamenti può essere considerata un sintomo delle difficoltà di cassa derivanti dai vincoli posti ai comuni per la utilizzazione delle loro giacenze presso la tesoreria statale; in parte può essere espressione di inefficienze amministrative nel concludere procedimenti di spesa.

Il tasso di realizzazione degli impegni di competenza del comparto (72,8%) peggiora di oltre 4,3 punti e si allontana dai valori elevati, più consoni alla natura delle spese correnti che dovrebbero essere rapidamente realizzate.

Tasso di realizzazione degli impegni di competenza

ENTI	1997	1998
1	2	3
Province	68,58%	66,91%
Comuni	78,80%	73,92%
Comunità montane	66,76%	70,84%
Totali	**77,21%**	**72,87%**

I residui della gestione di competenza presentano nel comparto, rispetto al 1997, un considerevole aumento di 3.058,6 miliardi (+23,98%) determinato da incrementi verificatisi per comuni (+2.788,4 md) e province (+274,7 md), mentre le comunità montane fanno rilevare una

[65] Il documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 stabiliva che l'aumento tendenziale della spesa corrente della pubblica amministrazione, stimato al 5,7%, dovesse esser ricondotto al 3,7% attraverso linee di intervento che, per gli enti locali, essenzialmente consistevano nei risparmi da realizzare con lo snellimento delle procedure e con una attenta programmazione della spesa nell'ambito di una progressiva riduzione di vincoli operativi, di una maggiore autonomia finanziaria e maggiori responsabilità per il rispetto dei vincoli complessivi di finanza pubblica.

diminuzione degli stessi residui di 4,5 miliardi. L'aumento dei residui del comparto (per circa un quarto), verificatosi in concomitanza con la diminuzione dei pagamenti, può denotare oltre alle indicate difficoltà di cassa, inefficienze delle amministrazioni nei procedimenti della spesa di competenza di parte corrente, almeno di quelle in linea con i fenomeni indicati.

La gestione dei residui da anni precedenti presenta, al termine dell'esercizio 1998, un importo di 9.354,1 miliardi, diminuito, rispetto all'esercizio precedente, di 294,4 miliardi (-3,05%).

L'insoddisfacente gestione dei residui pregressi è segnalata anche dal basso tasso di smaltimento (52,6%), inferiore di circa mezzo punto al già modesto indice relativo all'esercizio 1997.

Tasso di smaltimento dei residui

ENTI	1997	1998
1	2	3
Province	46,06%	44,24%
Comuni	54,93%	54,99%
Comunità montane	52,03%	58,36%
Totali	**53,09%**	**52,68%**

La rilevata minor consistenza dei residui a fine esercizio si è verificata nonostante la diminuzione dei pagamenti dei residui pregressi (-4,62%), per il decremento degli stessi residui verificatosi al termine dell'esercizio precedente.

All'interno della gestione spiccano i comuni, con una diminuzione dei pagamenti per 533,9 miliardi (-6,04%) che, come nell'esercizio precedente, ha ancorato al campo di segno negativo il risultato dell'intero settore, nonostante gli aumenti dei pagamenti verificatisi per province e comunità montane.

Tornando al comparto, i residui totali (dalla competenza e da precedenti esercizi), per il rilevato modesto smaltimento dei pregressi ed aumento di quelli formatisi nell'esercizio, al termine del 1998 risultano pari a 25.165,1 miliardi e fanno notare una crescita di 2.764,2 miliardi (+12,34%). Tale consistente lievitazione complessiva è stata prodotta dagli aumenti verificatisi nelle gestioni di comuni per 2.335,3 miliardi e di province per 446,4 miliardi, mentre per le comunità montane vi è stata una diminuzione di 17,5 miliardi.

L'aumento dei residui totali, determinato dal lento e insufficiente smaltimento dei pregressi e conseguente loro accumulo, denota deficienze di cassa, vischiosità procedurali e difficoltà strutturali che impediscono una rapida determinazione e verifica degli elementi essenziali di ciascun rapporto debitorio, le quali, insieme, rallentano i procedimenti di spesa ben oltre l'esercizio di assunzione degli impegni.

I pagamenti totali, pari a 52.905,1 miliardi, invertendo la tendenza notata nell'esercizio 1997, sono diminuiti di 1.239,1 miliardi. La dimunuizione ha riguardato soltanto i comuni (-1.528,6 miliardi) che hanno influenzato l'intero settore, mentre province ed enti montani hanno conseguito aumenti per complessivi 289,5 miliardi.

Per il 1998 si possono individuare per il complesso degli enti alcune tendenze generali, quali la crescita degli impegni di competenza ed, in misura maggiore, dei residui dell'esercizio e totali. Si notano decrementi nei pagamenti di competenza, dei residui e totali.

Tali tendenze sono sempre influenzate dai comuni per il maggior peso del loro apporto ai risultati complessivi del settore, anche quando sono di segno opposto a quelle mostrate da province e comunità montane, come avviene per i pagamenti in conto competenza e dei residui.

Tali tendenze generali risultano confermate anche considerando insieme le spese correnti del titolo I e quelle per rimborso di prestiti del titolo III, come risulta dal seguente prospetto.

Impegni in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	8.387.858	8.844.156	5,44%	456.298
Comuni	50.086.845	52.924.108	5,66%	2.837.263
Comunità montane	817.526	919.166	12,43%	101.640
Totali	**59.292.229**	**62.687.430**	**5,73%**	**3.395.201**

Pagamenti in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	5.896.793	6.080.756	3,12%	183.963
Comuni	40.056.091	39.950.726	-0,26%	-105.365
Comunità montane	546.029	655.673	20,08%	109.644
Totali	**46.498.913**	**46.687.155**	**0,40%**	**188.242**

Residui in conto competenza

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	2.491.065	2.763.400	10,93%	272.335
Comuni	10.030.754	12.973.382	29,34%	2.942.628
Comunità montane	271.497	263.493	-2,95%	-8.004
Totali	**12.793.316**	**16.000.275**	**25,07%**	**3.206.959**

Impegni in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	4.190.476	4.370.579	4,30%	180.103
Comuni	16.155.739	15.162.630	-6,15%	-993.109
Comunità montane	310.151	324.870	4,75%	14.719
Totali	**20.656.366**	**19.858.079**	**-3,86%**	**-798.287**

Pagamenti in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	1.932.133	1.940.326	0,42%	8.193
Comuni	8.856.050	8.324.516	-6,00%	531.534
Comunità montane	161.489	188.671	16,83%	27.182
Totali	**10.949.672**	**10.453.513**	**-4,53%**	**-496.159**

Residui in conto residui

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	2.258.343	2.430.253	7,61%	171.910
Comuni	7.299.689	6.838.114	-6,32%	-461.575
Comunità montane	148.662	136.199	-8,38%	-12.463
Totali	**9.706.694**	**9.404.566**	**-3,11%**	**-302.128**

Residui totali al 31 dicembre

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	4.749.408	5.193.653	9,35%	444.245
Comuni	17.330.443	19.811.496	14,32%	2.481.053
Comunità montane	420.159	399.692	-4,87%	-20.467
Totali	**22.500.010**	**25.404.841**	**12,91%**	**2.904.831**

Pagamenti totali (residui + competenza)

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Province	7.828.926	8.021.082	2,45%	192.156
Comuni	48.912.141	48.275.242	-1,30%	-636.899
Comunità montane	707.518	844.344	19,34%	136.826
Totali	**57.448.585**	**57.140.668**	**-0,54%**	**-307.917**

Per le tre categorie di enti, gli impegni di competenza complessivamente ascendono a 62.687,4 miliardi e rispetto all'esercizio 1997 aumentano del 5,73%; i pagamenti totali ammontano a 57.140,6 miliardi con diminuzione dello 0,54% ed i residui totali a 25.404,8 miliardi con aumento del 12,9%.

Il tasso di realizzazione della competenza (74,47%) è diminuito di circa 4 punti, essendo stati effettuati pagamenti per 46.687,1 miliardi rispetto agli impegni assunti nell'esercizio.

Peggiora lievemente il tasso di smaltimento dei residui (52,64% in confronto al 53% del 1997) in quanto sono stati pagati 10.453,5 miliardi rispetto ai residui esistenti all'inizio dell'anno (19.858 miliardi).

Tasso di realizzazione degli impegni di competenza

ENTI	1997	1998
1	2	3
Province	70,30%	68,75%
Comuni	79,97%	75,48%
Comunità montane	66,78%	71,33%
Totali	**78,42%**	**74,47%**

Tasso di smaltimento dei residui

ENTI	1997	1998
1	2	3
Province	46,10%	44,39%
Comuni	54,81%	54,90%
Comunità montane	52,06%	58,07%
Totali	**53,00%**	**52,64%**

Amministrazioni provinciali

I risultati della gestione delle spese correnti (titolo I) delle province sono sintetizzati nei seguenti prospetti[66] e presentano impegni di competenza per 8.314,6 miliardi, pagamenti totali per 7.486,2 miliardi e residui totali per 5.173,1 miliardi.

Spesa corrente (tit. I) – Dati complessivi - Province

(importi in milioni di lire)

Amministrazioni provinciali	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Impegni c/comp.	7.880.936	8.314.607	5,50%	433.671
Impegni c/residui	4.172.684	4.344.789	4,12%	172.105
Pagam. c/comp.	5.404.929	5.563.836	2,94%	158.907
Pagam. c/residui	1.921.970	1.922.411	0,02%	441
Pagamenti totali	**7.326.899**	**7.486.247**	**2,17%**	**159.348**
Residui da comp.	2.467.007	2.750.771	11,10%	274.764
Residui da residui	2.250.714	2.422.378	7,63%	171.664
Residui totali	**4.726.721**	**5.173.149**	**9,44%**	**446.428**

Impegni di competenza per categorie economiche ed interventi – Province

(importi in milioni di lire)

Categorie economiche	1997	Interventi	1998	Variazione % 1998/1997
1	2	3	4	5
Personale	2.939.568	Personale	2.916.778	-0,78%
Acquisto di beni e servizi	2.757.202	Acquisto beni di consumo e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	3.101.079	12,47%
Trasferimenti correnti	1.169.064	Trasferimenti	1.482.569	26,82%
Interessi passivi		Int. pass. ed oneri di finanz.		
Altre categorie	1.015.102	Altri interventi	814.181	-19,79%
Totale impegni c/competenza	**7.880.936**		**8.314.607**	**5,50%**

Composizione percentuale degli impegni per categorie economiche ed interventi - Province

Categorie economiche	1997	Interventi	1998
1	2	3	4
Personale	37,30%	Personale	35,08%
Acquisto di beni e servizi	34,99%	Acquisto beni di consumo e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	37,30%
Trasferimenti correnti	14,83%	Trasferimenti	17,83%
Interessi passivi	0.00%	Int. pass. ed oneri di finanz.	0,00%
Altre categorie	12,88%	Altri interventi	9,79%
Totale impegni c/competenza	**100%**		**100%**

Balza all'attenzione l'aumento degli impegni di competenza (5,50%) che nel 1997 erano invece diminuiti del 2,01%. Tale aumento, che in termini assoluti è risultato di 433,6 miliardi, è stato influenzato dagli aumenti verificatisi per prestazioni di servizi (343,8 md) e per trasferimenti (313,5

[66] Pur essendo stati esaminati, come indicato nella nota 1, i rendiconti di 100 province per l'esercizio 1998, al fine di verificare gli andamenti gestionali con quelli dell'esercizio precedente sono stati confrontati i dati di consuntivo di 91 province che hanno presentato tale documento contabile per i due esercizi.

md), che hanno prevalso sui decrementi rilevati negli interventi residuali e per il personale[67]. L'indicato aumento non ha consentito alle province di rimanere nell'ambito degli indirizzi programmati dal governo centrale per le variazioni della spesa corrente del settore pubblico[68].

E' da notare che gli impegni di competenza (8.314,6 md) sono costituiti per il 37,3% da spese per prestazioni di servizi (ascese a 3.101 miliardi ed aumentate, rispetto all'esercizio precedente, di 343,8 md). Tali spese per la prima volta hanno superato quelle per il personale (2.916,7 md) che costituiscono il 35% degli impegni e sono diminuite di 22,7 miliardi. I trasferimenti, in continua crescita, costituiscono il 17,83% degli impegni (e ne costituivano il 12,17% nel 1996), ammontano a 1.482,5 miliardi e sono aumentati di 313,5 miliardi.

Il rapporto di composizione degli impegni di competenza assegna agli interventi per il personale ed a quelli per acquisto di beni e servizi, considerati insieme quali componenti con maggiori caratteri di rigidità, una quota del 72,38%, pressoché pari a quella dell'anno precedente. La quota rimanente (27,62%) con contenuto di maggiore discrezionalità, è ripartita fra trasferimenti ed altri interventi.

I pagamenti totali, cresciuti moderatamente di 159,3 miliardi per effetto prevalentemente dell'aumento nella competenza (per 158,9 miliardi), non hanno impedito la crescita dei residui totali attestatasi sul 9,44%.

Quanto ai residui, all'aumento complessivo (+446,4 md) ha concorso la lievitazione dei pregressi (per 171,6 md) e di quelli dalla competenza (per 274,7 md).

Il segnalato aumento dei residui totali, sempre preoccupante in materia di spese correnti che per loro natura dovrebbero consentire sollecite realizzazioni, segue con ritmo ben più vivace l'incremento del 3,42% rilevato nel 1997, pur rimanendo al di sotto dell'incremento del 18,35% rilevato nel 1996. Contribuisce a chiarire i motivi dell'incremento della massa passiva un troppo lento smaltimento dei residui pregressi con un indice (44,39%), peraltro, in costante calo dal 1996 (49,95%).

Il tasso di realizzazione degli impegni di competenza si attesta sul 68,75%, peggiorando di oltre un punto e mezzo il corrispondente indice rilevato nel 1997 (70,30%).

Nel complesso si nota un aumento degli impegni di competenza, dei pagamenti totali e dei residui complessivi.

Amministrazioni comunali

I risultati della gestione delle spese correnti (di cui al titolo I) dei comuni sono sintetizzati nei seguenti prospetti[69] e presentano impegni di competenza per 49.083,2 miliardi, pagamenti totali per 44.591,5 miliardi e residui totali per 19.594,8 miliardi.

---

[67] Gli interventi risultanti dai nuovi modelli di rendiconto sono stati confrontati con le categorie (a livello di rubrica), alle quali formalmente corrispondono nella precedente struttura dei conti. In particolare, la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi è stata confrontata con un insieme di quattro interventi concernenti l'acquisto di beni di consumo e/o materie prime (2), le prestazioni di servizi (3), l'utilizzo di beni di terzi (4) e le imposte e tasse (7).

[68] Gli indirizzi programmatici indicavano di contenere la crescita degli impegni correnti entro determinati limiti (3,7%). Vedasi, in questo capitolo, la precedente nota n° .....

[69] L'esame comparativo per gli esercizi 1998 e 1997 ha riguardato, per gli stessi enti, 1.106 rendiconti di comuni con più di 8.000 abitanti:

Spesa corrente (tit. I) – Dati complessivi - Comuni

(importi in milioni di lire)

Amministrazioni comunali	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Impegni c/comp.	47.289.457	49.083.211	3,79%	1.793.754
Impegni c/residui	16.090.172	15.103.136	-6,13%	-987.036
Pagam. c/comp.	37.280.721	36.286.012	-2,67%	-994.709
Pagam. c/residui	8.839.480	8.305.525	-6,04%	-533.955
Pagamenti totali	**46.120.201**	**44.591.537**	**-3,31%**	**-1.528.664**
Residui da comp.	10.008.736	12.797.199	27,86%	2.788.463
Residui da residui	7.250.692	6.797.611	-6,25%	-453.081
Residui totali	**17.259.428**	**19.594.810**	**13,53%**	**2.335.382**

Impegni di competenza per categorie economiche ed interventi – Comuni

(importi in milioni di lire)

Categorie economiche	1997	Interventi	1998	Variazione% 1998/1997
1	2	3	4	5
Personale	16.122.453	Personale	15.596.038	-3,27%
Acquisto di beni e servizi	18.949.081	Acquisto beni di consumo e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	22.755.142	20,09%
Trasferimenti correnti	5.447.614	Trasferimenti	4.664.891	-14,37%
Interessi passivi	3.910.965	Int. pass. ed oneri di finanziamento	3.948.463	0,96%
Altre categorie	2.859.344	Altri interventi	2.118.677	-25,90%
Totale impegni c/competenza	**47.289.457**		**49.083.211**	**3,79%**

Composizione percentuale degli impegni per categorie economiche ed interventi - Comuni

Categorie economiche	1997	Interventi	1998
1	2	3	4
Personale	34,09%	Personale	31,77%
Acquisto di beni e servizi	40,07%	Acquisto beni di consumo e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	46,36%
Trasferimenti correnti	11,52%	Trasferimenti	9,50%
Interessi passivi	8,27%	Int. pass. ed oneri di finanziamento	8,04%
Altre categorie	6,05%	Altri interventi	4,32%
Totale impegni c/competenza	**100%**		**100%**

Nel comparto delle tre categorie di enti esaminati, gli impegni di competenza dei comuni costituiscono l'84,1% del totale (costituivano l'85,49% nel 1997) e ciò chiarisce la preponderante influenza che i risultati delle gestioni comunali esercitano sull'intero settore.

Permane nella gestione di competenza la tendenza in crescita, già rilevata nel 1997 per gli impegni, con indice in leggera flessione (3,79% rispetto al 4,21%).

L'aumento degli impegni risulta in linea con l'obiettivo fissato per le pubbliche Amministrazioni con il DPEF 1998-2000 che mirava a ricondurre al 3,7% una crescita tendenziale della spesa corrente in termini di impegni, stimata al 5,7%.

La realizzazione degli impegni si attesta al 73,92% e peggiora di 4,88 punti il corrispondente indice del 1997.

I pagamenti totali (44.591,5 md), con inversione di tendenza rispetto ai due esercizi precedenti, si riducono di 1.528,6 miliardi in quanto al decremento verificatosi nella competenza (-994,7 md) si è accompagnato quello dei pagamenti nel conto dei residui (-533,9 md). Tale decremento complessivo può segnalare l'efficacia operativa dei vincoli posti alla utilizzazione delle giacenze dei comunni presso la tesoreria dello Stato ed in parte può esser ricondotto ad inefficienze delle amministrazioni nei procedimenti di spesa.

I residui totali sono aumentati di 2.335,3 miliardi (+13,53%) soprattutto per l'aumento dei residui dalla competenza (+2.788,4 md), mentre i pregressi sono diminuiti di 453 miliardi nonostante la segnalata diminuzione dei pagamenti, per effetto di una minor consistenza all'inizio dell'esercizio per 987 miliardi.

In conseguenza, il tasso di smaltimento dei residui nel 1998 è rimasto pressoché stazionario (essendo aumentato di 6 centesimi di punto) e si è assestato sul modesto indice del 54,99%, valore poco consono alle spese correnti provenienti da esercizi precedenti e rivelatore di incagli che continuano a ritardare le erogazioni.

Disaggregando gli impegni di competenza in relazione agli interventi ed alle corrispondenti categorie dei vecchi modelli di conto, secondo quanto già indicato, si notano tre variazioni in diminuzione e due in aumento.

Gli incrementi concernono per 3.806 miliardi le prestazioni di servizi (+20,09%) e segnalano le maggiori spese delle amministrazioni comunali per offrire servizi ricorrendo ad organizzazioni esterne, come può desumersi anche dalla diminuzione di 526,4 miliardi nella spesa per il personale, non più utilizzato per una offerta di servizi effettuata direttamente dalle amministrazioni.

L'altro incremento per 37,4 miliardi (+0,96%) concerne gli interessi passivi ed oneri di finanziamento. L'indicato modesto indice di crescita, posto in relazione con le diminuzioni rilevate per la corrispondente categoria nei due esercizi precedenti (-6,76% nel 1997 e -3,11% nel 1996), potrebbe avere in parte il significato di una maggiore attenzione degli amministratori agli equilibri di bilancio e ad un moderato incremento degli oneri pluriennali che tendono ad irrigidirlo. Tale limitato aumento potrebbe anche essere rivelatore dei benefici effetti sui bilanci degli enti del calo degli interessi passivi che si era verificato già nel 1997.

Le diminuzioni, che concernono il personale, i trasferimenti ed altri residuali interventi, per questi ultimi ammontano a 740,6 miliardi (e corrispondono ad un decremento di oltre un quarto, -25,90%), mentre per i trasferimenti fanno rilevare l'importo più elevato (-782,7 md) e potrebbero essere espressione di una più responsabile gestione volta alla eliminazione dei trasferimenti non necessari o non funzionali al perseguimento dei fini dei comuni.

I quattro interventi che formalmente corrispondono alla vecchia categoria dell'acquisto di beni e servizi, costituiscono il 46,36% degli impegni e sono cresciuti più vivacemente che nei due esercizi precedenti.

Le spese per il personale e per interessi passivi, che hanno maggiori caratteri di rigidità, costituiscono insieme il 39,81% degli impegni (mentre ne costituivano nel 1997 il 42,36%). Aggregando anche gli interventi per acquisto di beni e servizi, l'insieme costituisce una quota dell'86,17% degli impegni di competenza (82,51% nel 1997) e lascia stretti margini agli altri interventi con più elevato contenuto discrezionale.

Si nota in definitiva un moderato aumento degli impegni di competenza, un consistente incremento dei residui totali ed una contenuta diminuzione dei pagamenti totali.

Indicatori

Difficoltà operative non hanno consentito la costruzione di un congruo numero di indicatori della gestione.

Spesa per il personale

L'indicatore della spesa per il personale è stato costruito ponendo in rapporto, nel conto della competenza, gli impegni per il personale (di cui al titolo I, categoria 1^ dei vecchi modelli e titolo I, intervento 1 dei nuovi) con il totale degli impegni di spesa corrente di cui al titolo I. E' risultato il valore medio del 31,77%, inferiore di 2,32 punti a quello rilevato nel 1997 (34,09%).

Disaggregando la spesa per ambiti regionali, 11 di essi (3 al nord, 2 al centro, 5 al sud ed 1 nelle isole), presentano un'incidenza superiore a quella media: al primo posto le amministrazioni della Campania con un'incidenza del 40,28% (nel 1997 si trovavano al secondo posto con il 42,66%); al secondo posto l'ambito del Molise con il 40,16% (nel 1997 era al primo posto con il 43,67%); seguono Sicilia 40,14%, Calabria 37,91%, Liguria 36,08%, Puglia 35,43%, Toscana 35,21%, Abruzzo 35,04%, Friuli Venezia Giulia 34,94%, Piemonte 34,27%, Marche 32,05%.

I rimanenti 9 ambiti regionali fanno rilevare un'incidenza inferiore alla media: Emilia Romagna 31,20%, Sardegna 30,96%, Basilicata 30,58%, Lombardia 30,36%, Veneto 29,02%, Valle D'Aosta 28,91%, Umbria 24,10%, Trentino Alto Adige 23,90%, Lazio 23,30%.

Gli scostamenti in aumento si distribuiscono in 8,51 punti percentuali (un punto in meno rispetto al 1997); quelli in diminuzione in 8,47 punti (inferiori di 1,15 punti rispetto al 1997) e segnalano una riduzione delle punte di divaricazione e della corda di oscillazione.

Mentre gli scostamenti in aumento si addensano sui valori prossimi al 35% e si distribuiscono poi nelle due direzioni verso i valori limite, gli scostamenti in diminuzione, più numerosi in prossimità del valore medio, si distribuiscono con uniformità sino al valore del 28,91% (Valle D'Aosta), oltre il quale vi è una brusca caduta di 4,81 punti fino all'indice più basso del 23,30%, rilevato nel Lazio, ove si nota la migliore incidenza della spesa per il personale, come nei due precedenti esercizi.

Tra le grandi città l'indice più basso, come negli anni precedenti, si rileva a Roma (15,63%, inferiore al 16,31% del 1997) ed influenza il dato regionale, quello più alto ancora a Napoli (29,26%, ben al di sotto, per oltre 5 punti, al valore del 1997). Altri indici elevati si hanno a Genova (28,30%), Palermo (28,15%), Bari (25,89%), Catania (25,03), Messina (24,83%), Bologna (24,42%), Firenze (22,09%), Milano (21,37%).

Spesa per acquisto di beni e servizi

L'indicatore dell'incidenza degli impegni per acquisti di beni e servizi sugli impegni di competenza di parte corrente è risultato del 46,36%, mentre nell'esercizio 1997 era del 40,07% e nel 1996 del 39,88%.

L'indicatore è costruito rapportando, nel conto della competenza, gli impegni per acquisti di beni e servizi agli impegni totali di parte corrente, di cui al titolo I.[70]

Disaggregando la spesa per ambiti regionali, gli indicatori rilevati in ciascun ambito territoriale risultano compresi tra il 59,73% della Valle D'Aosta (ancora al primo posto come lo era nel 1997 con il 55,62%) ed il 26,14% del Trentino Alto Adige (che nell'esercizio precedente si trovava al tredicesimo posto con il 39,63%).

L'indicatore medio è superato in 10 ambiti (erano 16 nel 1997) concernenti le regioni Valle D'Aosta, Basilicata 56,11%, Sardegna 55,05%, Emilia Romagna 52,03%, Marche 51,59%, Abruzzo 50,37%, Piemonte 49,81%, Friuli Venezia Giulia 48,09%, Toscana 48,03%, Calabria 47,56%.

[70] Gli impegni per acquisti di beni e servizi sono rilevati, nei vecchi modelli, dal titolo I, categoria 2^ e, nei nuovi, dal titolo I, interventi 2 (acquisto di beni di consumo e/o di materie prime), 3 (prestazioni di servizi), 4 (utilizzo di beni di terzi) e 7 (imposte e tasse).

Nei rimanenti 10 ambiti, l'indicatore è inferiore a quello nazionale. Si tratta di Lazio 46,31%, Veneto 446,19%, Puglia 45,47%, Lombardia 45,43%, Molise 45,39%, Campania 42,96%, Sicilia 42,45%, Liguria 40,81%, Umbria 36,97%, Trentino Alto Adige 26,14%.

Rispetto all'indicatore nazionale, gli indici in aumento si distribuiscono in 13,37 punti (15,47 nel 1997) e quelli in diminuzione in 20,22 (14,24 nel precedente esercizio). Si è avuto nel complesso un aumento della corda di oscillazione per 3,88 punti.

Al di sopra dell'indicatore nazionale, i valori si raggruppano intorno al 48% e poi si distribuiscono sino a quello apicale senza ampie interruzioni fino a quella di 3,62 punti tra i due indici più elevati.

Al di sotto della media e con valori ad essa prossimi si trovano raggruppati 5 ambiti in 92 centesimi di punto (dal Lazio al Molise); dopo una interruzione di di 2,43 punti, due ambiti (Campania e Sicilia) sono compresi in circa mezzo punto; seguono diversamente intervallati altri due ambiti (Liguria ed Umbria) e dopo uno stacco di oltre 10 punti si trova l'ultimo ambito (Trentino Alto Adige), il cui indice rispetto al 1997 ha perso 13,49 punti.

Trasferimenti correnti

Si è accentuata nel 1998 la flessione dell'indicatore per i trasferimenti, che è risultato del 9,5%, mentre nel 1997 era dell'11,52% e nel 1996 dell'11,83%[71]. In definitiva è ulteriormente diminuita nel 1998 l'incidenza dei trasferimenti correnti sugli impegni di cui al titolo I della spesa.

Disaggregando i dati per ambiti regionali, gli indicatori locali sono compresi in 30,03 punti (erano 15,62 nel 1997) intercorrenti tra il 33,99% dell'Umbria ed il 3,96% del Trentino Alto Adige.

In tale quadro, l'indice nazionale è superato in 6 ambiti regionali (erano 5 nel 1997): Umbria, Veneto 16,87%, Lombardia 12,34%, Liguria 10,79%, Sicilia 10,75%, Puglia 9,77%. Di tali ambiti, il Veneto e la Liguria nel 1997 superavano la media nazionale. Da notare che dei primi due indici, il secondo è circa la metà del primo.

Nei rimanenti 14 ambiti territoriali, l'incidenza dei trasferimenti correnti è inferiore a quella nazionale. Si tratta di Friuli Venezia Giulia 8,99%, Emilia Romagna 8,61%, Marche 7,66%, Sardegna 7,55%, Piemonte 7,41%, Toscana 7,23%, Campania 6,59%, Molise 6,46%, Lazio 5,67%, Valle D'Aosta 5,36%, Calabria 5,09%, Basilicata 4,46%, Abruzzo 4,23%, Trentino Alto Adige 3,96%.

Tale indice è inferiore alla metà di quello nazionale negli ambiti di Basilicata, Abruzzo e Trentino Alto Adige, i primi due ancora nella situazione già rilevata nell'esercizio 1997.

I 6 indicatori locali che superano il valore medio sono distribuiti in 24,49 punti (8,65 nel 1997); i 14 indici inferiori sono compresi in 5,54 punti (6,47 nel precedente esercizio).

Comunità montane

Rispetto al totale degli impegni di competenza di parte corrente delle tre categorie di enti considerati nella presente relazione (58.300 md), quelli delle comunità montane ammontano a 902,2 miliardi e ne costituiscono appena l'1,54% (1,43% nel 1997).

Continua la crescita di tali impegni degli enti montani, aumentati del 12,06% rispetto all'esercizio 1997, nel quale avevano fatto rilevare un incremento del 14,24%. Tale risultato non è in linea con gli obiettivi programmatici già indicati.

[71] Questo indice è stato costruito ponendo in rapporto, nel conto della competenza, gli impegni per i trasferimenti correnti (tratti dal titolo I, categoria 3^ dei vecchi modelli e dal titolo I, intervento 5, dei nuovi).

Spesa corrente (tit. I) – Dati complessivi – Comunità montane

(importi in milioni di lire)

Comunità montane	1997	1998	Variazione % 1998/1997	Variazione assoluta 1998/1997
1	2	3	4	5
Impegni c/comp.	805.126	902.240	12,06%	97.114
Impegni c/residui	306.865	322.346	5,04%	15.481
Pagam. c/comp.	537.501	639.212	18,92%	101.711
Pagam. c/residui	159.670	188.141	17,83%	28.471
Pagamenti totali	**697.171**	**827.353**	**18,67%**	**130.182**
Residui da comp.	267.625	263.028	-1,72%	-4.597
Residui da residui	147.195	134.205	-8,83%	-12.990
Residui totali	**414.820**	**397.233**	**-4,24%**	**-17.587**

Impegni di competenza per categorie economiche ed interventi – Comunità montane

(importi in milioni di lire)

Categorie economiche	1997	Interventi	1998	Variazione % 1998/1997
1	2	3	4	5
Personale	272.423	Personale	289.778	6,37%
Acquisto di beni e servizi	306.951	Acquisto beni di consumo e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	387.542	26,26%
Trasferimenti correnti	157.891	Trasferimenti	197.927	25,36%
Interessi passivi	17.630	Int. pass. ed oneri di finanziamento	16.646	-5,58%
Altre categorie	322.654	Altri interventi	300.125	-6,98%
Totale impegni c/competenza	**805.126**		**902.240**	**12,06%**

Composizione percentuale degli impegni per categorie economiche ed interventi – Comunità montane

Categorie economiche	1997	Interventi	1998
1	2	3	4
Personale	34,09%	Personale	31,77%
Acquisto di beni e servizi	40,07%	Acquisto beni di consumo e materie prim e materie prime Prestazioni di servizi Utilizzo beni di terzi Imposte e tasse	46,36%
Trasferimenti correnti	11,52%	Trasferimenti	9,50%
Interessi passivi	8,27%	Int. pass. ed oneri di finanziamentoi	8,04%
Altre categorie	6,05%	Altri interventi	4,32%
Totale impegni c/competenza	**100%**		**100%**

Continua la crescita dei pagamenti totali, aumentati di 130,1 miliardi, più vivacemente che nel 1996, in cui l'aumento era di 42,6 miliardi.

I residui totali, dopo l'aumento del 1997 (+96,4 miliardi), nell'esercizio successivo sono diminuiti di 17,5 miliardi.

In definitiva si nota un aumento degli impegni di competenza, un più deciso aumento dei pagamenti totali ed una modesta riduzione dei residui totali.

Il lieve miglioramento dei risultati gestionali degli enti montani risulta anche da due fondamentali indicatori: il tasso di realizzazione degli impegni di competenza del titolo I,

passato dal 66,76% del 1997 al 70,84% del 1998; il tasso di smaltimento dei residui, cresciuto dal 52,03% del 1997 al 58,36% del 1998.

Passando all'esame degli impegni di competenza per interventi (e corrispondenti categorie economiche dei vecchi modelli), le spese per il personale costituiscono il 32,12% degli impegni (e ne costituivano il 34,03% nel 1997). Insieme agli interessi passivi ed oneri finanziari raggiungono il 33,96% (36,23% nel 1997). Questa quota complessiva, che segnala una quota di tendenziale rigidità strutturale del bilancio, rimane anche nel 1998 inferiore all'acquisto di beni e servizi che, con il 42,95% (38,13% nel 1997), costituisce il principale componente degli impegni. Tutti gli interventi fin qui considerati, insieme, costituiscono il 76,91% degli impegni (74,36% nel 1997) e lasciano ancora spazi ad altri interventi, maggiormente discrezionali.

5 Gestione degli investimenti

Quadro generale

Tra gli obiettivi che il Governo si è prefissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1998, pur nella necessità di rafforzare il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, in coerenza con l'adesione al patto di stabilità e crescita, v'è stato quello del rilancio delle opere infrastrutturali, con riferimento in particolare a quelle opere che creino vantaggi competitivi all'economia del paese, agli interventi in campo ambientale, allo sviluppo dell'informatizzazione nella pubblica amministrazione.

In questa prospettiva, per accelerare gli investimenti pubblici, la manovra correttiva sulla spesa pubblica per il 1998 è stata concentrata interamente sulla spesa corrente, mentre è stata invece pienamente salvaguardata la crescita della spesa in conto capitale secondo l'andamento tendenziale. Oltre a ciò, per reperire le ulteriori risorse necessarie, soprattutto per superare il divario nelle dotazioni infrastrutturali che caratterizza il Meridione d'Italia rispetto alle altre aree del paese, il Governo si è impegnato a continuare nella promozione delle modifiche organizzative atte ad accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari e ad aumentare la partecipazione dei capitale privati agli investimenti pubblici.

In coerenza con gli obiettivi programmati, l'azione delle pubbliche Amministrazioni nel campo degli investimenti conosce nel 1998 una forte accentuazione. In particolare, le province, i comuni e le comunità montane, che assorbono circa il 51% della spesa pubblica complessiva infrastrutturale[72], confermano pienamente nel 1998 la ripresa delle attività di investimento a livello locale, iniziatasi a partire dal 1994 dopo la fase di forte declino che aveva contrassegnato le politiche di intervento pubblico nei primi anni '90; e ciò è vero comunque vero più per quanto riguarda la gestione degli interventi di competenza del 1998 (accertamenti ed impegni in conto competenza), ovverosia le nuove iniziative di investimento, che avevano invece registrato una leggera flessione (-1,57%) nel 1997, che per quanto concerne la realizzazione effettiva degli investimenti già programmati e finanziati durante le passate gestioni (riscossioni e pagamenti).

Dall'analisi condotta sui conti consuntivi degli enti locali oggetto del presente referto, di cui ai seguenti paragrafi, è infatti emerso che gli accertamenti delle entrate in conto competenza, che costituiscono la rappresentazione sotto il profilo contabile delle risorse finanziarie "fresche", reperite per i nuovi programmi, si sono attestati all'importo di 32.439 miliardi rispetto ai 26.038 miliardi del 1997, registrando dunque il netto incremento del 24,58 %.

Parallelamente, sul fronte della spesa, gli impegni in conto competenza, ovverosia i programmi d'investimento finanziati e varati nell'anno, sono aumentati del 12,61 % rispetto agli impegni del 1997 (27.634) portandosi al valore di 31.120 miliardi.

Sulla sproporzione tra entrate accertate ed impegni sulla gestione di competenza, che dovrebbero tendenzialmente bilanciarsi, c'è da osservare che alcune entrate in conto capitale possono ormai, in base alla recente evoluzione legislativa, essere destinate alle entrate di parte corrente, in particolare al ripiano delle situazioni deficitarie.

I dati finanziari più propriamente significativi degli andamenti della gestione nel comparto degli investimenti sono però i flussi di cassa. Dal momento che per il particolare regime giuridico degli impegni delle spese in conto capitale (art. 27.5 del d.lgs n. 77/95), gli stessi non presuppongono necessariamente l'assunzione di una obbligazione giuridicamente perfezionata, è in effetti ai pagamenti delle spese stesse che corrispondono le concrete realizzazioni degli interventi. Così come, sul fronte dell'entrata, le riscossioni dei finanziamenti accertati coincidono con gli stati di avanzamento delle opere.

Ebbene, anche sul fronte delle riscossioni delle entrate in conto capitale si registra nell'esercizio 1998 un discreto incremento (6,63%); esse si portano infatti a 38.053 miliardi a fronte dei 35.687 miliardi dell'anno precedente. I pagamenti ammontano a 22.951 miliardi, con un aumento dunque solo del 3,20% rispetto al 1997 in cui erano stati 22.217.

---

[72] Fonte: Ministero del Tesoro - Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1998.

Conseguentemente la capacità di spesa degli enti, data dal rapporto tra gli investimenti effettivamente eseguiti (pagamenti totali) e quelli programmati e finanziati sia nell'esercizio in corso che in quelli precedenti (impegni totali), e che indica la velocità di realizzazione degli interventi, è scesa al valore del 25,86%, rispetto al 27,22% registrato nel 1997, che non può considerarsi soddisfacente.

Tra le varie, possibili destinazioni economiche dei programmi di investimento, indicate nel nuovo modello del conto del bilancio dagli interventi, di gran lunga prevalenti sono le acquisizioni di beni immobili (82,80%) in altri termini le opere pubbliche. Seguono nell'ordine i trasferimenti di capitale (9,08%) e le acquisizioni di beni mobili (4,9%).

La spesa nazionale pro-capite in conto capitale nel 1998, calcolata in riferimento agli impegni di competenza nei comuni censiti nel presente referto e tenuto conto della popolazione secondo le rilevazioni ISTAT 1998 è di lire 752.296 (687.000 nel 1997).

Le punte più alte si registrano in Lombardia Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta, le più basse in Molise, Abruzzo e Sicilia.

Quanto alle fonti di finanziamento, sulla molteplicità degli strumenti giuridico-operativi che gli enti locali hanno a disposizione per reperire le risorse necessarie agli investimenti si è ampiamente riferito nei precedenti referti.

E' comunque da segnalare che continua a diminuire progressivamente la partecipazione dello Stato al sostegno della spesa infrastrutturale attraverso i trasferimenti dai Fondi erariali istituiti nel bilancio del Ministero dell'Interno.

In particolare, gli stanziamenti del Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province (Cap. 7232) con cui lo Stato contribuisce all'ammortamento dei mutui contratti per gli investimenti, ma anche per ripianare situazioni deficitarie, è passato da 7.165 milioni nel 1997 a 6.578 milioni impegnati nel 1998, di cui 4.818 effettivamente erogati agli enti. Nel 1996 la dotazione del Fondo era stata di 7.891 milioni.

Il Fondo nazionale speciale per gli investimenti (Cap 7235), alimentato con i proventi di competenza dello Stato della casa da gioco di Campione d'Italia e che contribuisce agli investimenti nei comuni a rischio mafioso o in gravi condizioni di degrado, è sceso dalla dotazione di 20 miliardi nel 1997 a quella di 16 miliardi nel 1998.

Il Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (Cap. 7236), che secondo la disciplina vigente è lo strumento contributivo a regime, destinato alla realizzazione di opere di preminente interesse sociale ed economico, ha avuto iscritti nel 1998 stanziamenti per 121 miliardi, a fronte dei 170 dell'anno precedente.

Un ruolo determinante rivestono invece, per il sostegno finanziario delle politiche territoriali di potenziamento delle infrastrutture, i trasferimenti in conto capitale dall'Unione europea, che trainano a loro volta la quota del necessario cofinanziamento nazionale (dello Stato, delle Regioni, degli stessi enti locali), nonché il ricorso all'indebitamento, pur nei limiti e alle condizioni di cui alla normativa vigente (artt. 42-49 del d.lgs. n. 77/1995; 35 e 37 della l. n. 724/1995).

In particolare, il reperimento di capitali sul mercato del credito copre nel 1998 il 36,04%del totale delle entrate destinate agli investimenti, con un incremento di 2,47 punti percentuali rispetto alla quota del 1997 (33,57 %).

I mutui concessi a province, comuni e comunità montane ammontano nel 1998 a 9.945 miliardi (8.953 nel 1997) di cui ben 7.483 (75,2%) da parte della Cassa Depositi e Prestiti; questa dunque è pur sempre l'istituto finanziatore prevalente nei confronti degli enti locali, nonostante che il suo ruolo si sia ridimensionato rispetto alle altre istituzioni di credito, pubbliche e private. E' invece cresciuto il peso dei finanziamenti concessi dagli enti privati, in particolare CREDIOP, ROLO BANCA, Istituto San Paolo, che si sono portati dai 1.486 miliardi del 1997 a 2.031 miliardi nel 1998[73].

[73] Fonte: RGS. Il credito destinato al finanziamento degli investimenti nel 1998 (aprile 2000).

Nei paragrafi che seguono vengono più analiticamente esposti i dati finanziari tratti dai conti consuntivi degli enti locali oggetto del referto, che sono 91 province su 100. 1186 comuni (83,28%) sui 1328 di competenza, con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, e 256 comunità montane su 350 (73,14%).

Entrata

Come per i referti concernenti i precedenti esercizi, quali entrate dedicate al finanziamento degli investimenti, per il periodo 1997-1998, sono state prese in considerazione quelle iscritte nel Titolo IV della parte Entrata del conto del bilancio, che comprende le categorie dei ricavi da alienazioni di beni patrimoniali, dei trasferimenti di capitale (dallo Stato[74], dall'Unione europea, dalle regioni, da altri enti pubblici o da altri soggetti), dei proventi dalla riscossione dei crediti, nonché le entrate iscritte nel titolo V, derivanti dalla accensione di prestiti, decurtate le anticipazioni di cassa. Per le comunità montane i titoli dell'entrata corrispondenti sono il III ed il IV.

Nella seguente tabella sono stati messi a raffronto, per il biennio considerato e per il complesso degli enti osservati, i dati finanziari concernenti gli accertamenti in conto competenza, divisi secondo la fonte di provenienza.

Accertamenti c/competenza

(importi in milioni di lire)

	1997		1998		
Titolo IV Titolo V meno anticipazioni di cassa	**Accertamenti competenza** (a)	**Composizione %**	**Accertamenti competenza** (b)	**Composizione %**	**Variazione %** (b/a)
Alienazioni					
Trasferim. capitale					
Riscoss. crediti	17.297.788	66,43%	20.747.096	63,96%	19,94%
Accensione prestiti	8.740.934	33,57%	11.692.299	36,04%	33,76%
TOTALE	**26.038.722**	**100,00%**	**32.439.395**	**100,00%**	**24,58%**

Nel complesso, gli accertamenti in conto competenza, che sono in buona sostanza i finanziamenti reperiti nell'anno per far fronte alle nuove iniziative di investimento, si sono portati nel 1998 al valore di 32.439 miliardi, registrando un aumento del 24,58% rispetto all'anno precedente. Si è venuta in tal modo a ripristinare quella costante tendenza alla crescita, manifestatasi a partire dal 1994, e che aveva subito una battuta d'arresto soltanto nel 1997 (-1,57%). In particolare, tra le varie fonti di finanziamento è sensibilmente aumentato il ricorso al credito, grazie al quale dal mercato dei capitali sono stati drenati 11.699 miliardi rispetto agli 8.740 del 1997, con un incremento del 33,76%. Conseguentemente, anche nel rapporto di composizione le accensioni di prestiti sono venute ad assumere un peso più decisivo, del 36,04%, rispetto al totale delle entrate.

Anche sul fronte delle riscossioni, che come già detto nel precedente paragrafo corrispondono agli stadi progressivi dell'avanzamento delle opere, si realizza un discreto miglioramento, del 6,63%. Come emerge dalla seguente tabella, infatti, gli introiti effettivamente incassati salgono da 35.687 miliardi nel 1977 a 38.053 miliardi nel 1998.

[74] Non vi sono ricompresi i contributi dal Fondo per lo sviluppo degli investimenti per le province ed i comuni (Cap. 7232, bilancio Ministero dell'Interno) e dal Fondo per lo sviluppo degli investimenti nelle comunità montane (Cap. 7233) che sono iscritti nei trasferimenti di parte corrente.

Riscossioni totali (dati di cassa)

(importi in milioni di lire)

	1997		1998		
Titolo IV Titolo V meno anticipazioni di cassa	Riscossioni totali (a)	Composizione %	Riscossioni totali (b)	Composizione %	Variazione% (b/a)
Alienazioni					
Trasferim. capitale					
Riscoss. Crediti	15.325.137	42,94%	16.073.782	42,24%	4,89%
Accensione prestiti	20.362.826	57,06%	21.979.575	57,76%	7,94%
TOTALE	**35.687.963**	**100,00%**	**38.053.357**	**100,00%**	**6,63%**

Nei prospetti che seguono viene rappresentata la situazione generale delle entrate in conto capitale, sempre nel biennio 1997/1998, in riferimento alle varie categorie di enti e tenuto conto dei dati finanziari concernenti gli accertamenti in conto competenza (nuovi finanziamenti reperiti nell'anno per i programmi di investimento), gli accertamenti in conto residui (finanziamenti disponibili che si trasportano dagli esercizi precedenti), le riscossioni totali (parte della massa acquisibile effettivamente riscossa) ed i residui attivi alla fine degli esercizi (finanziamenti che saranno riscossi negli esercizi successivi).

Accertamenti c/competenza

(importi in milioni di lire

Enti	1997	Composizione %	1998	Composizione %	1997-1998 %
PROVINCE	2.669.269	10,25	4.059.060	12,51	52,07%
COMUNI	22.462.116	86,26	27.170.974	83,76	20,96%
COM. MONTANE	907.338	3,48	1.209.361	3,73	33,29%
TOTALE	**26.038.723**	**100,00**	**32.439.395**	**100,00**	**24,58%**

Accertamenti c/residui

(importi in milioni di lire

Enti	1997	Composizione %	1998	Composizione %	1997-1998 %
PROVINCE	5.364.700	13,77	6.184.920	15,11	15,29%
COMUNI	31.916.882	81,90	32.813.612	80,17	2,81%
COM. MONTANE	1.689.090	4,33	1.929.405	4,71	14,23%
TOTALE	**38.970.672**	**100,00**	**40.927.937**	**100,00**	**5,02%**

Riscossioni totali (dati di cassa)

(importi in milioni di lire)

Enti	1997	Composizione %	1998	Composizione %	1997-1998 %
PROVINCE	1.696.784	4,75	2.540.894	6,68	49,75%
COMUNI	33.355.365	93,46	34.699.900	91,19	4,03%
COM. MONTANE	635.814	1,78	812.563	2,14	27,80%
TOTALE	**35.687.963**	**100,00**	**38.053.357**	**100,00**	**6,63%**

Residui totali (al 31 dicembre)

(importi in milioni di lire)

Enti	1997	Composizione %	1998	Composizione %	1997-1998 %
PROVINCE	6.337.185	14,66	7.703.086	15,61	21,55%
COMUNI	34.926.894	80,80	39.326.819	79,68	12,60%
COM. MONTANE	1.960.613	4,54	2.326.202	4,71	18,65%
TOTALE	**43.224.692**	**100,00**	**49.356.107**	**100,00**	**14,18%**

Come risulta dagli accostamenti di cui ai precedenti prospetti, l'incremento delle entrate nel 1998, sia per gli accertamenti che per le riscossioni, riguarda tutte e tre le categorie di enti, anche se in modo più spiccato le province (+ 52,07% gli accertamenti e +49,75% le riscossioni).

Decisivo è comunque il ruolo dei movimenti finanziari riguardanti i comuni, che nel rapporto di composizione gestiscono più dell'80% delle entrate dell'intero comparto delle autonomie locali (escluse le regioni). Gli accertamenti in conto competenza dei comuni sono aumentati nel 1998 del 20,96%, portandosi alla somma di 27.170 miliardi, e le riscossioni del 4.03%, raggiungendo l'importo di 34.699 miliardi.

Essendo l'aumento degli accertamenti verificatosi nel 1998, in conto competenza ed in conto residui, superiore all'aumento registrato nelle riscossioni, cresce anche il volume dei residui attivi da riportare alla fine dell'esercizio, che ammonta a 49.356 miliardi, rispetto ai 43.224 miliardi del 1997.

Volendo infine esaminare, in riferimento alle diverse categorie di enti, l'andamento delle accensioni di prestiti, che sono una delle principali componenti dell'entrata, si sono riportati nelle seguenti tabelle i dati finanziari relativi al biennio preso in considerazione.

Accensione prestiti: PROVINCE

(importi in milioni di lire)

Enti	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1997	1.389.291	886.674	3.692.992
1998	2.059.888	1.283.481	4.279.674
Variazione %	**48,27%**	**44,75%**	**15,89%**

Accensione prestiti: COMUNI

(importi in milioni di lire)

Enti	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1997	7.334.503	5.548.843	15.972.480
1998	9.575.852	6.615.636	17.758.914
Variazione %	**30,56%**	**19,23%**	**11,18%**

Accensione prestiti: COMUNITA' MONTANE

(importi in milioni di lire)

Enti	Accertamenti conto competenza	Riscossioni totali	Residui totali
1997	17.140	24.048	90.984
1998	56.559	38.326	179.288
Variazione %	**229,98%**	**59,37%**	**97,05%**

Tutte le categorie di enti hanno riportato un considerevole aumento delle entrate da prestiti, sia accertati che riscossi; ciò è vero in modo particolare per le comunità montane, che comunque per la loro scarsa incidenza nel rapporto di composizione non hanno influenzato in modo decisivo il dato complessivo.

I comuni hanno accertato entrate da prestiti per 9.575 miliardi, registrando un aumento rispetto al 1997 del 30,56%, che orienta in misura determinante, questo sì, l'incremento complessivo del credito, già segnalato, del 33,76%.

Spesa

Una prima analisi della spesa per investimenti è stata condotta prendendo in considerazione, tra tutte le possibili destinazioni economiche cui i finanziamenti in conto capitale possono essere orientati e che nel nuovo modello di conto vengono indicate dagli

interventi , quelle che si ritengono più propriamente rappresentative della gestione degli investimenti.

Trattasi, in particolare, delle acquisizioni di beni immobili, cui accedono gli espropri e le servitù (interventi 1° e 2°), le acquisizioni di beni mobili, macchine ed attrezzature (intervento 5°), i trasferimenti di capitale ad altri soggetti (intervento 7°), le partecipazioni azionarie in società ed i conferimenti di capitale ad aziende per la gestione dei servizi pubblici (interventi 8° e 9°).

Come per gli accertamenti dell'entrata, dai dati finanziari tratti dai conti consuntivi, di cui alla seguente tabella, risulta che anche gli impegni di spesa in conto competenza, cui corrispondono le iniziative di investimento avviate nell'anno, in riferimento ai predetti interventi registrano un sensibile aumento, dell'11,88%, in quanto si portano dai 19.554 miliardi del 1997 ai 21.878 miliardi del 1998. L'incremento è comune a tutte le categorie di enti, anche se il più significativo è quello registrato dai comuni (6,75%) per via del loro peso nel rapporto di composizione tra le varie componenti della spesa complessiva.

(importi in milioni di lire)

ENTI TITOLO II	1997	ENTI TITOLO II	1998	Variazione %
Interventi 1°-2°-5°-7°-8°-9°	Impegni c./competenza	Interventi 1°-2°-5°-7°-8°-9°	Impegni c./competenza	1996 – 1997
PROVINCE	3.361.878	PROVINCE	4.345.038	29,24%
COMUNI	15.336.655	COMUNI	16.371.504	6,75%
COMUNITÀ MONTANE	856.335	COM. MONTANE	1.162.385	35,74%
TOTALE	19.554.868	TOTALE	21.878.927	11,88%

Se si osservano i dati finanziari relativi all'intero titolo II, dedicato alle spese in conto capitale, di cui alla tabella successiva, è dato riscontrare la stessa spinta evolutiva. I programmi di investimento avviati nel 1998, cui corrispondono, come già detto, gli impegni in conto competenza, raggiungono il considerevole importo di 31.120 miliardi, a fronte dei 27.634 del precedente esercizio, con un aumento dunque del 12,61%.

(importi in milioni di lire)

Enti	Impegni c/competenza		Impegni c/residui		Impegni totali	
TOTALE TITOLO II	1997	1998	1997	1998	1997	1998
PROVINCE	3.639.676	4.686.774	8.824.242	10.045.641	12.463.918	14.732.415
COMUNI	22.985.857	25.144.900	42.627.997	44.905.133	65.613.854	70.050.033
COM. MONTANE	1.009.154	1.288.636	2.546.836	2.677.280	3.555.990	3.965.916
TOTALE	27.634.687	31.120.310	53.999.075	57.628.054	81.633.762	88.748.364

Nel complesso poi, se si considerano tutte le iniziative di investimenti in atto, sia quelle avviate nel 1998 che quelle risalenti ai precedenti esercizi (impegni in conto competenza ed impegni in conto residui) il volume degli investimenti presso gli enti locali - la massa spendibile - raggiunge il considerevole importo di 88.748 miliardi, con un aumento dell'8,72%, rispetto agli 81.633 miliardi del 1997.

Nel quadro successivo sono stati posti a raffronto i dati finanziari, sempre per i due esercizi di riferimento, relativi ai pagamenti totali, in conto competenze ed in conto residui, che costituiscono l'elemento più propriamente rappresentativo del trend della spesa in conto capitale.

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997			1998		
Totale titolo II	Impegni c./competenza + imp. c./residui (a)	Pagamenti totali (b)	% (b/a)	Impegni c/competetenza + imp. c/residui (c)	Pagamenti totali (d)	% (d/c)
PROVINCE	12.463.918	2.130.662	17,09%	14.732.415	3.073.603	20,86%
COMUNI	65.613.854	18.878.025	28,77%	70.050.033	19.052.402	27,20%
COM. MONTANE	3.555.990	1.208.772	33,99%	3.965.916	825.168	20,81%
TOTALE	81.633.762	22.217.459	27,22%	88.748.364	22.951.173	25,86%

Come può rilevarsi, i pagamenti totali effettuati da province, comuni e comunità montane, ammontano, nel 1998, a 22.951 miliardi, che superano soltanto del 3,30% i pagamenti disposti nel 1997 (22.217 miliardi). Inoltre se rapportati al volume della massa spendibile (totale degli impegni), alla somma cioè dei progetti potenzialmente realizzabili, essi segnalano una diminuzione della capacità di spesa degli enti, che dal valore del 27,22% raggiunto nel 1997, si porta al 25.86%.

Se si considerano i movimenti periodici di cassa, in rapporto agli impegni separatamente per la gestione della competenza e per quella dei residui, come dalle seguenti tabelle:

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997			1998		
	Impegni in c/comp.	Pagamenti in c/comp.	Tasso di realizzazione	Impegni in c/comp.	Pagamenti in c/comp.	Tasso di realizzazione
PROVINCE	3.639.676	290.483	7,98%	4.686.774	854.272	18,23%
COMUNI	22.985.857	8.586.178	37,35%	25.144.900	8.456.473	33,63%
COMUNITÀ MONTANE	1.009.154	373.611	37,02%	1.288.636	238.599	18.52%
TOTALE	27.634.687	9.250.272	33,47%	31.120.310	9.549.344	30,69%

(importi in milioni di lire)

ENTI	1997			1998		
	Impegni in c/residui	Pagamenti in c/residui	Tasso di smaltimento	Impegni in c/residui	Pagamenti in c/residui	Tasso di smaltimento
PROVINCE	8.824.242	1.840.180	20,85%	10.045.641	2.219.331	22,09%
COMUNI	42.627.997	10.291.847	24,14%	44.905.133	10.595.930	23,60%
COMUNITÀ MONTANE	2.546.836	835.161	32,79%	2.677.280	586.569	21,91%
TOTALE	53.999.075	12.967.188	24,01%	57.628.054	13.401.830	23,26%

emerge per il 1998 una certa flessione sia nel tasso di realizzazione della spesa, di 2,7 punti percentuali, sia nel tasso smaltimento dei residui, di 0,75 punti percentuali.

Il rallentamento verificatosi nella realizzazione della spesa può essere imputabile, oltre che alla tradizionale lentezza dei tempi di esecuzione delle opere, anche alle restrizioni di cassa confermate dalla manovra finanziaria per il 1998 (art. 47.1 della l. 27 dicembre 1997 n. 449).

Come si rileva dal quadro che segue, l'insufficiente capacità di spesa dimostrata dagli enti, accentuatasi nel corso del 1998, unitamente all'aumento del volume degli impegni, è causa dell'accumularsi alla fine dell'esercizio di una mole imponente di residui passivi, pari a 65.997 miliardi, aumentati rispetto quelli del 1997 del 10,74%. Nel 1997 lo scarto era stato invece era stato invece del 6,26%

(importi in milioni di lire)

ENTI	31.12.1997	31.12.1998	Variazione %
	Residui passivi totali	Residui passivi totali	1997-1998
PROVINCE	10.333.256	11.658.812	12,83%
COMUNI	46.735.829	50.997.631	9,12%
COMUNITÀ MONTANE	2.347.218	3.140.748	33,81%
TOTALE	**59.416.303**	**65.797.191**	**10,74%**

Nella tabella sotto riportata tra i movimenti finanziari relativi agli impegni in conto competenza per gli interventi più significativi sono stati disaggregati in base all'appartenenza degli enti gestori alle cinque grandi aree geografiche in cui il Paese può essere suddiviso

(importi in milioni di lire)

AREA GEOGRAFICA	1997		AREA GEOGRAFICA	1998		Variazione % 1997-1998
Interventi 1°-2°-5°-7°-8°-9°	Impegni c/comp.	Quota %	Interventi 1°-2°-5°-7°-8°-9°	Impegni c/comp.	Quota %	1997-1998
Nord-ovest	5.144.224	26,31%	**Nord-ovest**	7.003.786	32,01%	36,15%
Nord-est	3.886.236	19,87%	**Nord-est**	4.082.670	18,66%	5,05%
Centro	4.498.524	23,00%	**Centro**	4.824.820	22,05%	7,25%
Sud	3.626.553	18,55%	**Sud**	4.009.847	18,33%	10,57%
Isole	2.399.331	12,27%	**Isole**	1.957.804	8,95%	-18,40%
Totale nazionale	**19.554.868**	**100,00%**	**Totale nazionale**	**21.878.927**	**100,00%**	**11,88%**

Ne risulta una distribuzione territoriale non uniforme delle spese per investimenti, che vede gli enti appartenenti alle aree del Nord Ovest e del Centro d'Italia detenere la quota più cospicua di interventi infrastrutturali, in entrambi gli esercizi finanziari considerati. Sono le stesse regioni nord-occidentali, inoltre, che registrano l'aumento percentuale più consistente della spesa (36,15%) nel passaggio dal 1997 al 1998, unitamente alle regioni meridionali (10,57%).

La spesa di investimento pro-capite per i Comuni, prendendo sempre a base gli accertamenti di competenza, si attesta al valore medio nazionale di lire 752.296, aumentato del 9,39% rispetto al 1997. Le punte più alte si registrano in Lombardia (L.1.773.395), in Trentino Alto Adige (L.1.633.171), in Valle D'Aosta (L. 808,617), mentre quelle più basse in Molise (L.308.759), in Abruzzo (L.316.468) ed in Sicilia (L. 356.752).

Quanto infine alla destinazione economica delle azioni di investimento a livello locale, nella tabella che segue gli impegni in conto competenza sono stati suddivisi sulla base degli interventi previsti nel conto del bilancio.

(importi in milioni di lire)

ENTI TITOLO II	1997		ENTI TITOLO II	1998		Variazione % 1997-1998
INTERVENTI	Impegni c/comp.	Composizione %	INTERVENTI	Impegni c/comp.	Composizione %	
Acquisto beni immobili. Espropri e servitù onerose.	16.684.438	85,32	Acquisto beni immobili. Espropri e servitù onerose.	18.114.834	82,80	**8,57%**
Acquisizione beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico- scientifiche	979.087	5,01	Acquisizione beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico- scientifiche	1.071.846	4,90	**9,47%**
Trasferimenti di capitale	1.547.698	7,91	Trasferimenti di capitale	1.987.542	9,08	**28,42%**
Partecipazioni azionarie. Conferimenti di capitale.	343.645	1,76	Partecipazioni azionarie. Conferimenti di capitale.	704.705	3,22	**105,07%**
TOTALE	**19.554.868**	**100,00**		**21.878.927**	**100,00**	**11,88%**

Come è agevole rilevare, la componente fondamentale dell'attività di investimento è costituita dalla costruzione o acquisizione delle opere pubbliche (82,8%). Un ruolo ancora marginale rivestono le acquisizioni di beni mobili (4,9%), nonché alcune forme di investimenti indiretti delle pubbliche amministrazioni, quali le partecipazioni azionarie (3,22%), che pure sono notevolmente aumentate.

I risultati finanziari della gestione

Il risultato differenziale nella gestione della competenza per il comparto degli investimenti, dato dalla somma algebrica tra accertamenti ed impegni in conto competenza, viene rappresentato per il biennio in esame nei seguenti prospetti

(importi in milioni di lire)

1997			
ENTI	Accertamenti c./competenza (a)	Impegni c./competenza (b)	Differenza (a-b)
PROVINCE	2.669.269	3.639.676	-970.407
COMUNI	22.462.116	22.985.857	-523.741
COM. MONTANE	907.338	1.009.154	-101.816
TOTALE	**26.038.723**	**27.634.687**	**-1.595.964**

(importi in milioni di lire)

1998			
ENTI	Accertamenti c./competenza (a)	Impegni c./competenza (b)	Differenza (a-b)
PROVINCE	4.059.060	4.686.774	-627.714
COMUNI	27.170.974	25.144.900	2.026.074
COM. MONTANE	1.209.361	1.288.636	-79.275
TOTALE	**32.439.395**	**31.120.310**	**1.319.085**

Contrariamente a quanto rilevato negli esercizi 1996 e 1997, nel 1998 le entrate per gli investimenti accertate in conto competenza (Titoli IV e V), che dovrebbero trovare quasi esatto bilanciamento nella corrispondente parte della spesa, sono invece superiori, di ben 1.319 miliardi, alle spese impegnate in conto competenza.

Il fenomeno non è tanto sintomo di un sovradimensionamento delle acquisizioni finanziarie rispetto alle possibilità degli impieghi, quanto la conseguenza della su evidenziata situazione di rallentamento della capacità di spesa. E' oltretutto da tener presente che alcune entrate dei Titoli IV e V, le alienazioni patrimoniali e le accensioni di prestiti, possono essere utilizzate anche per il ripiano delle situazioni deficitarie e quindi per spese della parte corrente.

Come si evince dai seguenti prospetti, a rettifica dell'inversione di tendenza manifestatasi nel 1997, probabilmente a seguito delle misure adottate per diminuire le disponibilità di tesoreria degli enti esterni allo Stato, il saldo della gestione di cassa di entrate e spese in conto capitale, risultante dalla differenza tra riscossioni totali e pagamenti totali, torna nel 1998 ad essere attivo, di 1060 miliardi.

(importi in milioni di lire)

1997			
ENTI	Riscossioni totali	Pagamenti totali	Differenza
PROVINCE	1.696.784	2.130.662	-433.878
COMUNI	19.452.104	18.878.025	574.079
COM. MONTANE	635.814	1.208.772	-572.958
TOTALE	**21.784.702**	**22.217.459**	-432.757

(importi in milioni di lire)

1998			
ENTI	Riscossioni totali	Pagamenti totali	Differenza
PROVINCE	2.540.894	3.073.603	-532.709
COMUNI	20.657.768	19.052.402	1.605.366
COM. MONTANE	812.563	825.168	-12.605
TOTALE	**24.011.225**	**22.951.173**	1.060.052

Nei prospetti che seguono viene infine rappresentato il saldo della gestione dei residui

(importi in milioni di lire)

1997			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza
PROVINCE	6.337.185	10.333.256	-3.996.071
COMUNI	34.926.894	46.735.829	-11.808.935
COM. MONTANE	1.960.613	2.347.218	-386.605
TOTALE	**43.224.692**	**59.416.303**	-16.191.611

(importi in milioni di lire)

1998			
ENTI	Residui attivi da riportare	Residui passivi da riportare	Differenza
PROVINCE	7.703.086	11.658.812	-3.955.726
COMUNI	39326819	50.997.631	-11.670.812
COM. MONTANE	2326202	3.140.748	-814.546
TOTALE	**49.356.107**	**65.797.191**	-16.441.084

I residui attivi da riportare alla fine del 1998 sono 49.356 miliardi, e sono cresciuti rispetto al 1997 di 6.131 miliardi. Ciò in quanto l'aumento degli accertamenti, in competenza e residui non ha trovato corrispondenza in un aumento delle riscossioni della stessa misura.

Sono aumentati, quasi dello stesso valore assoluto, anche i residui passivi, che raggiungono l'importo di 65.797 miliardi, restando dunque sostanzialmente invariato il saldo negativo della gestione dei residui di 16.441.

6 Grandi città

L'esame sulle risultanze dei bilanci degli enti locali per il 1998 prosegue soffermandosi più analiticamente sulle città di 11^ e 10^ classe[75] che costituiscono sia in termini di popolazione che di mezzi finanziari una parte significativa della finanza locale.

L'analisi è stata effettuata traendo un maggior numero di elementi dalle contabilità di tali enti; l'ampiezza dei dati rilevati ha consentito l'impiego di una serie di indicatori finanziari attraverso i quali sono stati operati confronti sui principali aspetti della gestione degli enti. Va altresì evidenziato che per il secondo anno di effettuazione di detta analisi è stato possibile operare confronti biennali, anche se per aspetti limitati.

L'esposizione si articola con riferimento ai comparti dell'entrata corrente e della correlativa spesa e quello della gestione degli investimenti e si conclude con l'analisi dei risultati finali.

6.1 Entrate correnti

Nelle tabelle che seguono viene esposto il dato relativo agli accertamenti dei primi tre titoli dell'entrata, evidenziando la variazione nel biennio.

Va notato che le entrate correnti dei 12 enti raggiungono complessivamente nel 1998 i 18.920 miliardi a fronte dei 49.643 miliardi totalizzati dai 1106 comuni oggetto d'indagine per lo stesso anno (pari a circa il 38%).

Nell'ambito dei 12 comuni esaminati si è notato che le tre principali città hanno un peso prevalente; difatti Roma, Milano e Napoli totalizzano il 57,44% delle entrate correnti dei comuni oggetto d'indagine.

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1997. ENTRATE. ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	198.411	189.918	34.943	423.272
BOLOGNA	393.788	230.797	152.283	776.868
CATANIA	147.864	369.818	44.109	561.790
FIRENZE	404.016	306.174	200.188	910.378
GENOVA	516.020	446.933	223.401	1.186.354
MILANO	1.314.145	1.090.160	943.370	3.347.675
NAPOLI	615.458	1.366.733	247.664	2.229.855
PALERMO	238.442	816.431	61.753	1.116.626
ROMA	2.732.091	1.466.238	965.001	5.163.330
TORINO	773.297	681.292	265.421	1.720.010
VENEZIA	448.858	208.523	87.362	744.743
MESSINA	62.238	298.129	25.027	385.394
TOTALE	**7.844.627**	**7.471.147**	**3.250.522**	**18.566.296**

[75] Nella individuazione degli enti da analizzare ci si è discostati minimamente dal criterio demografico, in quanto si è tenuto conto prioritariamente del fatto che fosse stata adottata nell'esercizio 1997 la nuova contabilità.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998 ENTRATE. ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	221.108	212.598	48.641	482.347
BOLOGNA	408.851	228.055	166.135	803.041
CATANIA	152.055	394.942	40.524	587.521
FIRENZE	424.134	279.357	208.344	911.834
GENOVA	538.463	439.480	226.212	1.204.155
MILANO	1.301.150	1.053.811	965.978	3.320.939
NAPOLI	654.376	1.356.885	302.118	2.313.379
PALERMO	324.057	817.844	4.102	1.146.003
ROMA	2.827.973	1.592.824	813.045	5.233.842
TORINO	785.690	628.560	443.829	1.858.079
VENEZIA	445.532	200.822	5.531	651.884
MESSINA	58.913	328.187	20.402	407.502
TOTALE	**8.142.302**	**7.533.364**	**3.244.860**	**18.920.526**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZI 1997-1998. ENTRATE. ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA. VARIAZIONE

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	11,44%	11,94%	39,20%	13,96%
BOLOGNA	3,83%	-1,19%	9,10%	3,37%
CATANIA	2,83%	6,79%	-8,13%	4,58%
FIRENZE	4,98%	-8,76%	4,07%	0,16%
GENOVA	4,35%	-1,67%	1,26%	1,50%
MILANO	-0,99%	-3,33%	2,40%	-0,80%
NAPOLI	6,32%	-0,72%	21,99%	3,75%
PALERMO	35,91%	0,17%	-93,36%	2,63%
ROMA	3,51%	8,63%	-15,75%	1,37%
TORINO	1,60%	-7,74%	67,22%	8,03%
VENEZIA	-0,74%	-3,69%	-93,67%	-12,47%
MESSINA	-5,34%	10,08%	-18,48%	5,74%
TOTALE	**3,79%**	**0,83%**	**-0,17%**	**1,91%**

Dall'esame dell'andamento degli accertamenti in conto competenza del biennio 1997/1998 emerge che la crescita dei grandi comuni raggiunge l'1,91%, attestandosi su un livello inferiore a quello rilevato per il complesso dei comuni che hanno avuto un incremento del 2,41%.

L'analisi della situazione dei singoli enti mette in risalto una flessione notevole a Venezia dovuta alla drastica riduzione delle entrate extratributarie ed una lieve diminuzione a Milano ove sono in calo i trasferimenti.

In termini di riscossioni totali si nota che l'andamento della cassa appare ben più vivace di quello rilevato per la competenza, raggiungendo il 6,56%; tale tasso appare, inoltre, meno elevato rispetto a quello rilevato per il complesso dei Comuni (11,17%).

Tra gli aumenti spicca il dato di Palermo dovuto essenzialmente al titolo II e probabilmente imputabile all'effetto delle restrizioni di cassa del 1997.

In diminuzione sensibile Milano e Venezia ove sono le riscossioni del titolo III a condizionare negativamente l'andamento complessivo della cassa.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE. RISCOSSIONI TOTALI

(importi in milioni di lire)

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	196.886	7.925	29.332	234.143
BOLOGNA	377.814	231.942	148.360	758.116
CATANIA	158.797	156.972	27.531	343.300
FIRENZE	385.984	237.976	170.772	794.732
GENOVA	540.929	431.973	218.223	1.191.126
MILANO	1.326.696	882.611	1.247.657	3.456.964
NAPOLI	542.215	384.792	127.721	1.054.727
PALERMO	224.752	151.845	58.170	434.767
ROMA	2.720.896	824.208	689.957	4.235.060
TORINO	758.597	646.366	223.875	1.628.839
VENEZIA	446.319	210.635	82.877	739.831
MESSINA	62.568	189.817	20.393	272.778
TOTALE	**7.742.454**	**4.357.061**	**3.044.869**	**15.144.384**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE. RISCOSSIONI TOTALI

(importi in milioni di lire)

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	211.734	20.622	33.883	266.240
BOLOGNA	404.401	231.246	174.816	810.463
CATANIA	137.340	419.961	31.544	588.846
FIRENZE	411.221	332.762	207.509	951.493
GENOVA	516.456	462.011	203.877	1.182.344
MILANO	1.282.235	650.060	622.842	2.555.137
NAPOLI	491.561	1.171.186	101.176	1.763.924
PALERMO	200.933	778.590	3.959	983.482
ROMA	2.611.962	1.223.174	557.533	4.392.668
TORINO	763.123	641.403	344.505	1.749.032
VENEZIA	436.152	69.810	5.206	511.168
MESSINA	51.630	308.975	22.093	382.697
TOTALE	**7.518.747**	**6.309.802**	**2.308.943**	**16.137.492**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZI 1997-1998. ENTRATE. RISCOSSIONI TOTALI. VARIAZIONE

ENTE	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	7,54%	160,22%	15,51%	13,71%
BOLOGNA	7,04%	-0,30%	17,83%	6,90%
CATANIA	-13,51%	167,54%	14,58%	71,53%
FIRENZE	6,54%	39,83%	21,51%	19,72%
GENOVA	-4,52%	6,95%	-6,57%	-0,74%
MILANO	-3,35%	-26,35%	-50,08%	-26,09%
NAPOLI	-9,34%	204,37%	-20,78%	67,24%
PALERMO	-10,60%	412,75%	-93,19%	126,21%
ROMA	-4,00%	48,41%	-19,19%	3,72%
TORINO	0,60%	-0,77%	53,88%	7,38%
VENEZIA	-2,28%	-66,86%	-93,72%	-30,91%
MESSINA	-17,48%	62,78%	8,33%	40,30%
TOTALE	**-2,89%**	**44,82%**	**-24,17%**	**6,56%**

Il rapporto di composizione delle entrate correnti in termini di competenza nella media dei 12 enti pone al primo posto le entrate tributarie (43,03%) seguite dai trasferimenti (39,82%) e, quindi dalle extratributarie (17,15%). Ponendo a confronto tale risultato con quello ottenuto dai 1106 comuni si nota che il valore delle entrate tributarie è pressoché corrispondente, mentre la distribuzione degli altri due titoli è diversa con maggiore incidenza dei trasferimenti nei grandi comuni (3%circa).

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE CORRENTI

ENTE	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI		
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III
BARI	46,88%	44,87%	8,26%
BOLOGNA	50,69%	29,71%	19,60%
CATANIA	26,32%	65,83%	7,85%
FIRENZE	44,38%	33,63%	21,99%
GENOVA	43,50%	37,67%	18,83%
MILANO	39,26%	32,56%	28,18%
NAPOLI	27,60%	61,29%	11,11%
PALERMO	21,35%	73,12%	5,53%
ROMA	52,91%	28,40%	18,69%
TORINO	44,96%	39,61%	15,43%
VENEZIA	60,27%	28,00%	11,73%
MESSINA	16,15%	77,36%	6,49%
TOTALE	**42,25%**	**40,24%**	**17,51%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE CORRENTI

ENTE	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI		
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III
BARI	45,84%	44,08%	10,08%
BOLOGNA	50,91%	28,40%	20,69%
CATANIA	25,88%	67,22%	6,90%
FIRENZE	46,51%	30,64%	22,85%
GENOVA	44,72%	36,50%	18,79%
MILANO	39,18%	31,73%	29,09%
NAPOLI	28,29%	58,65%	13,06%
PALERMO	28,28%	71,36%	0,36%
ROMA	54,03%	30,43%	15,53%
TORINO	42,29%	33,83%	23,89%
VENEZIA	68,35%	30,81%	0,85%
MESSINA	14,46%	80,54%	5,01%
TOTALE	**43,03%**	**39,82%**	**17,15%**

Anche nel 1998 il livello di autonomia tributaria più elevato tra le grandi città è raggiunto da Venezia ove le entrate del titolo primo si attestano al 68,35% di quelle correnti; questo risultato è dovuto al notevole apporto delle entrate della terza categoria (tributi diversi) nella quale si collocano i proventi della casa da gioco.

Al secondo posto si colloca Roma con il 54,03%, seguita da Bologna con il 50,91% e da Firenze con il 46,51%.

Le città con più ampia prevalenza di trasferimenti, che si collocano ai primi posti della graduatoria sono quelle della Sicilia: nell'ordine Messina (80,54%), Palermo (71,36%) e Catania (67,22%). Il risultato in esame è da attribuire agli ulteriori trasferimenti erogati dalla regione a Statuto speciale. In tale graduatoria seguono Napoli con il 58,65% e Bari con il 44,08%.

Per quanto concerne l'incidenza dei proventi dei beni e dei servizi erogati dagli enti (tit. III) si notano i valori più elevati a Milano con il 29,09%, a Torino con il 23,89%, a Firenze con il 22,85% e a Bologna con il 20,69%.

Dall'analisi del livello di entrate correnti per abitante si nota che la città più dotata è Milano con 2.559.000 lire, seguita da Venezia con 2.554.000 e, quindi da Firenze con 2.422.000; Roma totalizza 1.951.000 lire per abitante. Agli ultimi posti della graduatoria si collocano Bari con 1.276.000, Messina con 1.475.000 e Palermo con 1.626.000.

Esaminando tale rapporto distintamente per ciascun titolo, si nota che per le entrate tributarie spicca ancora Venezia con 1.539.000, seguita da Firenze con 1.075.000 e da Roma con 1.032.000, mentre agli ultimi posti si trovano Messina con 238.000, Palermo con 347.000 e Catania con 435.000.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE CORRENTI

(importi in milioni di lire)

ENTE	ENTRATE PRO-CAPITE			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	579.624	554.814	102.081	1.236.520
BOLOGNA	973.812	570.745	376.587	1.921.143
CATANIA	443.935	1.110.315	132.428	1.686.678
FIRENZE	1.001.791	759.183	496.382	2.257.356
GENOVA	760.227	658.444	329.126	1.747.797
MILANO	959.768	796.184	688.978	2.444.931
NAPOLI	576.614	1.280.474	232.033	2.089.121
PALERMO	341.336	1.168.742	88.400	1.598.478
ROMA	984.449	528.327	347.717	1.860.492
TORINO	803.420	707.831	275.760	1.787.011
VENEZIA	1.450.632	673.913	282.339	2.406.884
MESSINA	237.393	1.137.151	95.460	1.470.004
TOTALE	**816.610**	**777.732**	**338.373**	**1.932.715**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE CORRENTI

(importi in milioni di lire)

ENTE	ENTRATE PRO-CAPITE			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	598.401	572.787	105.388	1.276.577
BOLOGNA	1.030.843	604.170	398.641	2.033.654
CATANIA	435.827	1.090.038	130.010	1.655.875
FIRENZE	1.075.198	814.812	532.755	2.422.765
GENOVA	804.475	696.768	348.282	1.849.525
MILANO	1.004.863	833.593	721.349	2.559.805
NAPOLI	603.319	1.339.777	242.779	2.185.875
PALERMO	347.305	1.189.178	89.946	1.626.429
ROMA	1.032.377	554.049	364.645	1.951.071
TORINO	850.042	748.906	291.762	1.890.709
VENEZIA	1.539.656	715.270	299.666	2.554.593
MESSINA	238.336	1.141.672	95.839	1.475.847
TOTALE	**853.299**	**812.674**	**353.576**	**2.019.549**

La situazione inversa si verifica per i trasferimenti ove ai primi posti si collocano le città della Sicilia tutte attestate intorno ad 1.100.000 lire di trasferimenti pro-capite e al livello più elevato Napoli con 1.339.000.

Milano con 721.000 lire raggiunge per le entrate extratributarie il valore più alto, seguita da Firenze con 532.000 e, quindi da Bologna con 398.000.

Un altro indicatore utilizzato nell'analisi è costituito dal grado di attendibilità delle previsioni di bilancio che viene calcolato rapportando gli importi delle previsioni definitive, conseguenti all'assestamento del bilancio, al dato degli accertamenti. In questo modo si può rilevare se a livello previsionale emerge o meno la tendenza a evidenziare entrate superiori a quelle accertabili per assicurare il richiesto equilibrio di bilancio. Dall'esame dei dati si nota che tale fenomeno non riguarda gli enti esaminati che anzi dimostrano la tendenza diffusa a sottostimare leggermente le entrate correnti. Il caso più evidente di sottostima si verifica ancora

a Catania con il 110,06% del dato previsionale rispetto a quello degli accertamenti, mentre Bari sovrastima leggermente le entrate correnti (97,65%).

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE CORRENTI

ENTE	ATTENDIBILITA' DELLE PREVISIONI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	97,86%	100,89%	97,91%	99,22%
BOLOGNA	100,10%	100,53%	104,49%	101,09%
CATANIA	121,49%	116,22%	111,26%	117,22%
FIRENZE	100,33%	101,09%	102,18%	100,99%
GENOVA	100,23%	99,95%	101,98%	100,46%
MILANO	101,93%	100,19%	101,72%	101,31%
NAPOLI	96,98%	99,79%	116,57%	100,88%
PALERMO	94,93%	104,19%	114,84%	102,80%
ROMA	98,91%	109,45%	110,34%	104,04%
TORINO	105,02%	102,02%	107,54%	104,22%
VENEZIA	100,61%	100,83%	106,68%	101,38%
MESSINA	99,63%	105,13%	73,65%	102,20%
TOTALE	**100,47%**	**103,60%**	**106,32%**	**102,75%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE CORRENTI

ENTE	ATTENDIBILITA' DELLE PREVISIONI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	100,26%	97,65%	97,65%	97,65%
BOLOGNA	100,54%	101,15%	101,15%	101,15%
CATANIA	119,10%	110,06%	110,06%	110,06%
FIRENZE	100,88%	101,14%	101,14%	101,14%
GENOVA	98,94%	99,04%	99,04%	99,04%
MILANO	101,63%	103,54%	103,54%	103,54%
NAPOLI	101,98%	110,52%	110,52%	110,52%
PALERMO	99,27%	103,31%	103,31%	103,31%
ROMA	99,62%	104,10%	104,10%	104,10%
TORINO	104,02%	100,41%	100,41%	100,41%
VENEZIA	100,80%	99,94%	99,94%	99,94%
MESSINA	102,79%	99,88%	99,88%	99,88%
TOTALE	**101,08%**	**103,57%**	**103,57%**	**103,57%**

Un rapporto di ancor maggiore significatività è costituito dal tasso di realizzazione delle entrate correnti che indica la quota di accertamenti di entrata che si traducono nel corso dell'esercizio di competenza in riscossioni. Va notato che le entrate correnti per la loro natura e per le finalità alle quali sono destinate dovrebbero realizzarsi in un breve lasso di tempo, tuttavia, è da dire che in molti casi è fisiologico che si realizzino nell'arco di due esercizi; si veda il caso dei tributi per i quali sono previsti pagamenti rateizzati. Negli esercizi posti all'esame, inoltre, si è avuta l'incidenza delle misure sulla cassa che hanno rallentato la realizzazione dei trasferimenti.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE CORRENTI

ENTE	TASSO DI REALIZZAZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TOTALE TIT. I+II+III
BARI	64,05%	2,56%	74,81%	37,35%
BOLOGNA	66,57%	94,31%	73,42%	76,15%
CATANIA	52,41%	8,97%	56,58%	24,14%
FIRENZE	60,24%	71,52%	52,77%	62,39%
GENOVA	62,59%	91,35%	71,04%	75,01%
MILANO	65,40%	73,23%	54,82%	64,97%
NAPOLI	50,38%	27,34%	36,87%	34,76%
PALERMO	40,80%	4,44%	54,92%	15,00%
ROMA	61,66%	52,15%	47,22%	56,26%
TORINO	62,88%	85,52%	60,35%	71,46%
VENEZIA	73,19%	92,75%	77,98%	79,23%
MESSINA	43,73%	51,55%	39,88%	49,53%
TOTALE	**61,53%**	**50,67%**	**54,26%**	**55,88%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE CORRENTI

ENTE	TASSO DI REALIZZAZIONE DELLE ENTRATE CORRENTI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TOTALE TIT. I+II+III
BARI	63,17%	7,36%	61,52%	38,41%
BOLOGNA	66,61%	91,40%	72,67%	74,90%
CATANIA	44,73%	31,99%	61,16%	37,30%
FIRENZE	59,50%	88,13%	60,19%	68,43%
GENOVA	60,74%	90,96%	63,86%	72,36%
MILANO	63,49%	39,00%	52,13%	52,42%
NAPOLI	42,75%	13,98%	21,67%	23,12%
PALERMO	23,46%	31,65%	18,26%	29,29%
ROMA	57,26%	31,37%	47,37%	47,85%
TORINO	60,74%	87,60%	46,48%	66,42%
VENEZIA	72,49%	22,35%	75,55%	57,07%
MESSINA	36,62%	56,44%	51,40%	53,32%
TOTALE	**57,51%**	**41,63%**	**49,96%**	**49,89%**

Nell'anno in esame il tasso di realizzazione nella media dei tre titoli si è attestato ad un livello insoddisfacente (49,89%), flettendo di circa 6 punti rispetto al 1997. Ciò è da addebitarsi prioritariamente al rallentamento delle riscossioni dei trasferimenti dallo Stato. Esaminando l'indice distintamente per ciascun titolo si nota che non vi sono differenze eclatanti tra questi. Il titolo di maggiore realizzabilità è costituito dalle entrate tributarie con il 57,51% (valore anche questo in calo), seguito da quelle extratributarie con il 49,96% e, quindi dai trasferimenti con il 41,63%.

Per quanto attiene ai valori elevati dell'indicatore si segnalano Bologna con il 74,90%, Genova con il 72,36% e Torino con il 66,42%. Si nota che in tali città è elevato anche il livello di riscossione dei trasferimenti e ciò indica che viene operata una gestione accorta della tesoreria, non detenendo eccessive liquidità.

Per quanto concerne il tasso di smaltimento dei residui si nota che il rapporto medio si attesta sul 56,18%, rilevandosi in aumento, anche se non raggiunge ancora un livello soddisfacente. Va notato al riguardo che in alcune circostanze, di cui si è fatto cenno, può essere una normale evenienza che una entrata corrente non si realizzi nell'esercizio di competenza,

questa dovrebbe, comunque realizzarsi in quello successivo e non dar luogo all'accumulazione di residui di lenta realizzazione.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. ENTRATE CORRENTI

ENTE	TASSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	98,23%	28,49%	10,35%	67,50%
BOLOGNA	98,17%	47,00%	60,93%	79,97%
CATANIA	77,15%	47,71%	2,47%	44,29%
FIRENZE	94,96%	85,21%	41,19%	68,59%
GENOVA	91,87%	45,05%	27,35%	59,35%
MILANO	99,88%	100,00%	52,77%	66,21%
NAPOLI	64,03%	6,59%	5,26%	22,86%
PALERMO	90,40%	58,30%	39,11%	66,62%
ROMA	75,74%	13,73%	31,41%	52,20%
TORINO	98,34%	45,70%	27,31%	61,54%
VENEZIA	86,75%	52,51%	51,04%	75,84%
MESSINA	67,59%	29,63%	11,79%	31,19%
TOTALE	**83,64%**	**36,76%**	**33,67%**	**53,91%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE CORRENTI

ENTE	TASSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI			
	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	ENTRATE CORRENTI
BARI	99,30%	2,58%	11,04%	26,89%
BOLOGNA	99,61%	78,86%	82,54%	92,04%
CATANIA	73,41%	61,02%	6,16%	53,94%
FIRENZE	95,81%	95,69%	47,73%	76,47%
GENOVA	90,22%	94,31%	30,94%	66,47%
MILANO	100,00%	82,47%	11,47%	45,60%
NAPOLI	51,71%	85,59%	4,34%	51,64%
PALERMO	79,25%	60,18%	85,75%	63,21%
ROMA	72,05%	67,41%	17,05%	54,55%
TORINO	98,18%	52,97%	50,54%	69,95%
VENEZIA	83,66%	83,74%	25,09%	82,26%
MESSINA	75,64%	73,60%	25,43%	65,25%
TOTALE	**80,06%**	**68,95%**	**18,21%**	**56,18%**

Nel confrontare i valori del tasso di realizzazione della competenza con quelli del tasso di smaltimento dei residui si notano dati ancora più disomogenei a seconda del titolo, infatti il rapporto per le entrate tributarie si eleva all'80,06%, mentre è molto più basso per gli altri due titoli rispettivamente 68,95% e 18,21%.

Una spiegazione può essere fornita per il titolo II nelle ripetute restrizioni di cassa sulle erogazioni dallo Stato, che tuttavia hanno minore incidenza sui residui, mentre per le entrate extratributarie tale indice appare del tutto inadeguato.

Analizzando i valori per ciascun titolo si nota che in molti comuni per le entrate tributarie si riscontrano livelli di smaltimento dei residui piuttosto elevati che in ben 6 casi sono superiori

al 90%, mentre il valore meno elevato si rileva a Napoli con il 51,71% seguita da Roma con il 72,05%.

Meno omogenea è la situazione delle entrate dovute a trasferimenti ove anche per il 1998 ha avuto incidenza la riduzione dei flussi di cassa provenienti dallo Stato. Notevole è il risultato di Genova che smaltisce il 94,31% dei residui riaccertati, mentre all'ultimo posto della graduatoria si colloca, in questo caso, Bari con il 2,58% che probabilmente deteneva sin dal 1997 disponibilità liquide in tesoreria che sono state smaltite anche nell'esercizio successivo.

Anche i valori registrati per il titolo III sono piuttosto disomogenei e si registrano punte elevate, difatti il livello più alto si nota a Palermo con l'85,75% e quello più basso a Napoli con il 4,34%. I valori più bassi di questo rapporto non appaiono fisiologici e necessiterebbero di ulteriore analisi per verificare a quale categoria si riferiscono e di quali difficoltà sono dimostrativi.

Approfondendo le dinamiche relative alle categorie di entrate tributarie e tornando a rilevare il livello di realizzazione della competenza si nota che la percentuale più bassa di accertamenti realizzati nell'esercizio di competenza riguarda le imposte (49,51%), mentre livelli più elevati vengono raggiunti dalle tasse (73,16%) e dalle altre entrate tributarie (64,09%). Va notato, inoltre che tutti i valori in esame si riducono rispetto a quelli rilevati nell'esercizio precedente.

Relativamente alle tasse si rileva che cinque enti si collocano oltre l'80%, mentre all'opposto Messina raggiunge il 4,43% e Palermo il 5,30%.

Nella categoria terza (altri tributi) si notano livelli piuttosto disomogenei che vanno dalla elevata realizzazione di Milano (92,22%) allo 0,33% di Palermo e al 4,15 % di Catania.

I livelli di realizzazione più scarsi presi ora in esame sono tutti in diminuzione rispetto all'esercizio precedente e dimostrano notevoli difficoltà di effettiva acquisizione delle entrate.

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1997. ENTRATE. TASSO DI REALIZZAZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUDDIVISO PER CATEGORIE

ENTE	TITOLO I			
	CATEG. 1	CATEG. 2	CATEG. 3	TOTALE TIT. I
BARI	54,65%	85,04%	83,43%	64,0%
BOLOGNA	58,99%	89,83%	38,82%	66,57%
CATANIA	56,87%	41,21%	71,09%	52,41%
FIRENZE	53,84%	85,73%	29,31%	60,24%
GENOVA	52,00%	87,15%	92,77%	62,59%
MILANO	54,33%	87,57%	100,00%	65,40%
NAPOLI	57,73%	41,83%	12,00%	50,38%
PALERMO	61,95%	11,22%	8,62%	40,80%
ROMA	51,76%	86,05%	73,08%	61,66%
TORINO	59,38%	71,91%	73,73%	62,88%
VENEZIA	60,53%	73,40%	85,37%	73,19%
MESSINA	60,82%	9,07%	87,19%	43,73%
TOALE	54,78%	75,29%	71,74%	61,53%

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1998. ENTRATE. TASSO DI REALIZZAZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUDDIVISO PER CATEGORIE

ENTE	TITOLO I			
	CATEG. 1	CATEG. 2	CATEG. 3	TOTALE TIT. I
BARI	49,99%	83,07%	81,35%	63,17%
BOLOGNA	55,08%	90,35%	87,65%	66,61%
CATANIA	52,54%	35,46%	4,15%	44,73%
FIRENZE	49,42%	76,43%	74,43%	59,50%
GENOVA	47,38%	83,22%	91,26%	60,74%
MILANO	50,17%	82,87%	92,22%	63,49%
NAPOLI	49,66%	48,10%	19,04%	42,75%
PALERMO	53,37%	5,30%	0,33%	23,46%
ROMA	46,50%	83,56%	68,52%	57,26%
TORINO	54,48%	67,41%	88,70%	60,74%
VENEZIA	56,11%	73,29%	84,10%	72,49%
MESSINA	49,57%	4,43%	91,27%	36,62%
TOTALE	**49,51%**	**73,16%**	**64,09%**	**57,51%**

Esaminando il rapporto di composizione delle entrate tributarie in termini di accertamenti di competenza si nota che nella media dei 12 enti la categoria I (imposte) raggiunge il 61,62%, seguita dalle tasse (26,48%) e, poi dagli altri tributi (11,91%).

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1997. ENTRATE TRIBUTARIE

ENTE	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE		
	CATEG. 1	CATEG. 2	CATEG. 3
BARI	68,88%	27,67%	3,45%
BOLOGNA	71,93%	25,95%	2,12%
CATANIA	71,05%	28,69%	0,26%
FIRENZE	67,90%	25,29%	6,81%
GENOVA	69,99%	29,33%	0,68%
MILANO	66,81%	32,87%	0,32%
NAPOLI	60,38%	36,11%	3,51%
PALERMO	58,39%	40,05%	1,57%
ROMA	68,08%	23,85%	8,07%
TORINO	72,61%	23,63%	3,76%
VENEZIA	37,25%	24,48%	38,27%
MESSINA	66,67%	33,13%	0,20%
TOTALE	**66,03%**	**27,63%**	**6,34%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. ENTRATE TRIBUTARIE

ENTE	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE		
	CATEG. 1	CATEG. 2	CATEG. 3
BARI	59,49%	27,72%	12,79%
BOLOGNA	66,62%	24,28%	9,11%
CATANIA	63,37%	31,65%	4,97%
FIRENZE	61,66%	24,83%	13,51%
GENOVA	64,21%	29,16%	6,63%
MILANO	61,23%	31,87%	6,90%
NAPOLI	53,30%	25,43%	21,27%
PALERMO	40,51%	32,98%	26,51%
ROMA	67,87%	24,50%	7,63%
TORINO	66,87%	23,83%	9,30%
VENEZIA	32,79%	22,43%	44,78%
MESSINA	70,97%	28,85%	0,18%
TOTALE	**61,62%**	**26,48%**	**11,91%**

In termini di composizione delle entrate tributarie appare singolare la situazione di Venezia ove la 3^ categoria è quella che raggiunge l'importo più elevato (44,78%), seguita dalle imposte con il (32,79%) e dalle tasse (22,43%). Questi dati sono emblematici dell'apporto che in casi particolari può derivare da entrate poco diffuse negli enti locali legate ai proventi del gioco, che stanno conoscendo una stagione di crescente sviluppo relativamente alle entrate erariali.

Tornando al dato degli accertamenti e prendendo in esame quelli che derivano dalle due maggiori fonti di entrata tributarie dei comuni, l'ICI e la TARSU, si rileva che per i 12 enti queste ascendono rispettivamente a 4.538 miliardi e a 1.885 miliardi.

Si rileva in linea generale che gli accertamenti sono in crescita per entrambe i tributi: del 3,69% per l'ICI e del 4,40% per la TARSU; si tratta, tuttavia, di incrementi inferiori a quelli rilevati per il complesso degli enti (rispettivamente il 4,48% e 7,29%). Di conseguenza l'incidenza del gettito proveniente dai comuni di grandi dimensioni conferma un decremento continuo negli ultimi esercizi.

In entrambi i tributi il dato assoluto più elevato si rileva a Roma con 1.733 miliardi di ICI e 584 miliardi di TARSU.

Nel rilevare il livello di realizzazione relativo ai tributi in esame si nota, di norma, una maggiore realizzazione della TARSU che raggiunge in media il 72,51%, mentre l'ICI si attesta al 46,85% importo questo che si approssima alla quota dovuta in sede di prima rata.

Relativamente all'ICI tutti i valori del rapporto si mantengono in ristretti margini di oscillazione e ciò è dovuto al fatto che la parziale realizzazione è fisiologica e dovuta alla rateizzazione, mentre essendo il tributo fondato sulla liquidazione effettuata dai contribuenti tende nel tempo a realizzarsi pienamente. Scostamenti ben più rilevanti si notano per la TARSU che è un tributo esigibile previa emissione dei ruoli, in quanto molte volte si rilevano ritardi nella emissione di detti ruoli.

Al riguardo si connotano in negativo Messina che, anche nel 1998, non realizza alcuna riscossione in conto competenza, Palermo con il 0,78%, gli altri valori sono più elevati con cinque enti al di sopra dell'80%. Nei casi in cui il rapporto di realizzazione è più elevato nell'ICI che nella TARSU si ravvedono i sintomi di difficoltà procedurali, non fisiologiche che nel 1998 assumono toni ancora più evidenti rispetto all'esercizio precedente.

Nel verificare l'incidenza dei due tributi in esame sul complesso del titolo I si nota che nella media l'imposta raggiunge il 55,73%, mentre la tassa il 23,15%. Tra gli enti in esame la maggiore incidenza dell'ICI sul titolo si ha a Bologna con il 62,79%, seguita da Torino con il

61,00%, mentre la minore si rinviene a Venezia con il 30,28%. I valori più elevati relativamente alla TARSU si rinvengono a Palermo e a Milano rispettivamente con il 31,35% e il 29.30%.

Venendo all'esame dei tradizionali indicatori finanziari in tema di entrata corrente si rilevano i seguenti valori medi:

	1997	1998
Autonomia tributaria	42,25%	43.03%
Autonomia finanziaria	59,76%	60,18%
Pressione tributaria	816.610	885.679
Capacità di realizzazione	59,40%	55.36%

Va notato che nel biennio si accrescono i livelli di autonomia tributaria e finanziaria, invece, è in diminuzione la capacità di realizzazione delle entrate proprie. Si nota ancora che il livello di autonomia tributaria è esattamente corrispondente a quello rilevato per il complesso dei comuni, mentre è inferiore il livello di autonomia finanziaria e decisamente più elevata la pressione tributaria.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1997. INDICATORI FINANZIARI

ENTE	PRESSIONE TRIBUTARIA	AUTONOMIA TRIBUTARIA	AUTONOMIA FINANZIARIA	CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE ENTRATE PROPRIE
BARI	579.624	46,88%	55,13%	65.66%
BOLOGNA	973.812	50,69%	70.29%	68.48%
CATANIA	443.935	26,32%	34,17%	53.37%
FIRENZE	1.001.791	44,38%	66,37%	57.76%
GENOVA	760.227	43,50%	62,33%	65.14%
MILANO	959.768	39,26%	67,44%	60.98%
NAPOLI	576.614	27,60%	38,71%	46,51%
PALERMO	341.336	21,35%	26,88%	43.70%
ROMA	984.449	52,91%	71,60%	57.89%
TORINO	803.420	44,96%	60.39%	62.23%
VENEZIA	1.450.632	60,27%	72,00%	73.97%
MESSINA	237.393	16,15%	22,64%	42.62%
TOTALE	**816.610**	**42,25%**	**59,76%**	**59,40%**

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. INDICATORI FINANZIARI

ENTE	PRESSIONE TRIBUTARIA	AUTONOMIA TRIBUTARIA	AUTONOMIA FINANZIARIA	CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE ENTRATE PROPRIE
BARI	666.857	45,84%	55,92%	62,87%
BOLOGNA	1.070.273	50,91%	71,60%	68,36%
CATANIA	448.183	25,88%	32,78%	48,18%
FIRENZE	1.128.736	46,51%	69,36%	59,73%
GENOVA	839.463	44,72%	63,50%	61,66%
MILANO	994.926	39,18%	68,27%	58,65%
NAPOLI	641.470	28,29%	41,35%	36,09%
PALERMO	472.007	28,28%	28,64%	23,39%
ROMA	1.068.608	54,03%	69,57%	55,05%
TORINO	863.665	42,29%	66,17%	55,59%
VENEZIA	1.528.248	68,35%	69,19%	72,53%
MESSINA	225.605	14,46%	19,46%	40,42%
TOTALE	**885.679**	**43,03%**	**60,18%**	**55,36%**

Il valore meno elevato della pressione tributaria si rinviene a Messina con 225.605 lire seguita da Palermo con 472.007, mentre le punte più elevate sono quelle di Venezia con 1.528.248 in cui si rileva l'elevata incidenza della categoria 3^, seguita da Roma con 1.068.608 e da Firenze con 1.128.736.

Relativamente agli indici qui esaminati, va tenuto presente che il dato degli enti della Sicilia rimane sempre meno soddisfacente per via della minore incidenza delle entrate proprie dovuta anche alla presenza di contributi regionali più elevati.

Nel valutare l'apporto fornito dai contributi regionali sul complesso delle risorse trasferite si nota in modo evidente la più elevata incidenza degli enti della Sicilia che nel caso di Catania si eleva al 38,53%, supera il 20% a Palermo e a Messina raggiunge il 13,97%.

Tra gli enti si nota che Napoli e Firenze hanno una incidenza di contributi regionali molto scarsa, rispettivamente 0,23% e 1,76%. Nella capitale i contributi dalla regione raggiungono una quota non indifferente (19,49%) ed il successivo livello più elevato si rinviene a Catania con il 38,53% e Palermo con il 20,90%.

Analizzando la composizione delle entrate extratributarie si nota che la categoria 1^ (proventi dei servizi comunali) nella media raggiunge il 45,51% ed è quella di incidenza più elevata.

6.2 Spese correnti

Il primo elemento rilevante per quanto concerne la spesa corrente è rappresentato dagli impegni in conto competenza del titolo I che nel complesso dei dodici comuni assommano a 19.740,9 miliardi (+ 846,4 md. rispetto al 1997) e costituiscono più del 40% degli impegni dei 1.106 comuni esaminati in questa parte II, nel precedente capitolo.

Tali impegni, come lo scorso anno, sono più consistenti a Roma (6.734,1 md.), Milano (3.132,9 md.) e Napoli (2.035,8 md.), ove assorbono oltre il 60% degli impegni dei dodici comuni maggiori; sono più bassi a Messina (359,2 md.), Bari (420,9 md.) e Catania (562,7 md.), ove costituiscono il 6,8% degli stessi impegni.

Rispetto al 1997 i predetti impegni mostrano un aumento del 4,48%, superiore al 3,7% indicato dal governo come obiettivo per le pubbliche amministrazioni.

L'analisi per enti mostra che gli scostamenti in aumento dall'indirizzo programmatico riguardano Roma (11,29%), Palermo (9,05%), Bari (8,57%), Bologna (5,24%). Per le rimanenti città, l'aumento degli impegni è contenuto entro il tetto del 2,38% (Torino), mentre Firenze, Genova, Venezia e Napoli mostrano decrementi, più significativi per quest'ultima (-2,83%).

Maggiori incrementi in valore assoluto hanno riguardato Roma per 682,9 miliardi e Palermo per 100,2 miliardi, in entrambi i casi prevalentemente determinati da impegni per viabilità e trasporti e amministrazione generale.

Nel rapporto fra gli stessi impegni ed il numero degli abitanti il dato più elevato è a Roma (2,5 milioni). Seguono Milano (2,3 ml.), Firenze (2,2 ml.), Bologna (2 ml.), Napoli (1,99 ml.), Torino (1,95 ml.), Genova (1,8 ml.). I dati più bassi a Bari (1,2 ml.), Messina (1,3 ml.), Catania (1,6 ml.).

Il rapporto di composizione degli impegni per funzioni colloca al primo posto, con il 21,80%, le spese per viabilità e trasporti (nel 1997 al 3° posto con il 19,52%), seguite dalle spese di amministrazione, gestione e controllo con il 21,26% (nel 1997 al 1° posto con il 22,19%) e, di seguito, le spese per il territorio

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE: IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	108.989	9.116	32.390	54.585	6.697	12.274	3.132
Bologna	186.725	5.066	30.128	132.926	51.121	15.409	1.094
Catania	140.873	12.856	46.728	66.417	17.721	17.037	1.464
Firenze	184.968	9.176	37.458	121.565	36.164	24.329	2.132
Genova	336.918	10.012	58.652	154.481	51.159	18.307	5.079
Milano	669.412	30.951	129.399	486.323	112.201	43.065	4.192
Napoli	595.625	1.703	135.282	201.615	17.308	15.779	1.762
Palermo	340.071	8.649	75.925	105.001	61.263	17.034	16.044
Roma	1.052.444	7.644	391.964	720.205	179.400	12.348	12.831
Torino	348.716	15.343	112.871	367.032	77.422	38.786	7.754
Venezia	143.049	11.619	23.279	76.571	34.438	12.098	5.527
Messina	89.216	5.786	34.998	38.969	6.091	6.780	876
Totale	**4.197.006**	**127.922**	**1.109.075**	**2.525.692**	**650.987**	**233.246**	**61.888**

Ente	Funzioni						
	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore Sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I	Titolo I Variazione % 1997-1998
Bari	40.477	101.812	45.092	3.978	2.362	420.903	8,57%
Bologna	53.692	134.160	147.264	5.874	1.227	764.687	5,24%
Catania	35.775	122.856	84.503	16.437	73	562.740	0,01%
Firenze	57.650	212.624	133.060	16.449	1.940	837.515	-0,62%
Genova	169.602	188.775	167.220	17.835	12.370	1.190.411	-1,18%
Milano	503.519	629.540	494.173	11.831	18.321	3.132.929	1,33%
Napoli	391.099	488.407	169.737	16.485	1.094	2.035.897	-2,83%
Palermo	97.275	321.349	145.532	7.896	11.989	1.208.028	9,05%
Roma	2.697.279	982.094	497.531	168.904	11.521	6.734.165	11,29%
Torino	165.174	292.220	337.783	19.486	215	1.782.802	2,38%
Venezia	45.673	162.533	95.097	7.917	93.766	711.567	-1,92%
Messina	46.731	85.627	38.481	5.742	0	359.297	0,55%
Totale	4.303.946	3.721.997	2.355.473	298.835	154.876	19.740.942	4,48%

e l'ambiente (18,85%), per l'istruzione pubblica (12,79%), per il settore sociale (10,73%), per la polizia locale (5,62%), per la cultura e beni culturali (3,30%).

Le rimanenti cinque funzioni sono piuttosto trascurate e complessivamente conseguono una quota residuale di impegni pari al 4,43% (4,56% nel 1997).

In particolare, lo sviluppo economico totalizza l'1,51% degli impegni, con valori omogenei tra le città compresi tra il 2,51% di Roma e lo 0,38% di Milano (all'ultimo posto, come nell'esercizio precedente); il settore sportivo e ricreativo l'1,18%, con valori compresi tra il 3,03% di Catania e lo 0,18% di Roma (all'ultimo posto, come nel 1997).

I servizi produttivi hanno incidenza media dello 0,78% con valori compresi tra l'1,04% di Genova e lo 0,01% di Catania; nessun impegno vi è stato a Messina (come nel 1997). In questo quadro appiattito verso il basso spicca l'incidenza di Venezia (13,18%), prevalentemente determinata da trasferimenti a servizi produttivi e da interventi per servizi di farmacia.

Le spese per la giustizia costituiscono appena lo 0,65% degli impegni, con valori omogenei fra le città, compresi fra il 2,28% di Catania e lo 0,08% di Napoli (all'ultimo posto, come nel 1997).

Le spese per il turismo, infine, costituiscono lo 0,3% degli impegni, con valori omogenei compresi fra l'1,33% di Palermo (unico dato superiore all'unità, come nell'esercizio precedente) e lo 0,09% di Napoli.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. RAPPORTO DI COMPOSIZIONE PER FUNZIONI

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	25,89%	2,17%	7,70%	12,97%	1,59%	2,92%	0,74%
Bologna	24,42%	0,66%	3,94%	17,38%	6,69%	2,02%	0,14%
Catania	25,03%	2,28%	8,30%	11,80%	3,15%	3,03%	0,26%
Firenze	22,09%	1,10%	4,47%	14,52%	4,32%	2,90%	0,25%
Genova	28,30%	0,84%	4,93%	12,98%	4,30%	1,54%	0,43%
Milano	21,37%	0,99%	4,13%	15,52%	3,58%	1,37%	0,13%
Napoli	29,26%	0,08%	6,64%	9,90%	0,85%	0,78%	0,09%
Palermo	28,15%	0,72%	6,29%	8,69%	5,07%	1,41%	1,33%
Roma	15,63%	0,11%	5,82%	10,69%	2,66%	0,18%	0,19%
Torino	19,56%	0,86%	6,33%	20,59%	4,34%	2,18%	0,43%
Venezia	20,10%	1,63%	3,27%	10,76%	4,84%	1,70%	0,78%
Messina	24,83%	1,61%	9,74%	10,85%	1,70%	1,89%	0,24%
Totale	**21,26%**	**0,65%**	**5,62%**	**12,79%**	**3,30%**	**1,18%**	**0,31%**
	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale titolo I	Imp. comp.del titolo I per abitanti: rapporto pro-capite importi in lire
Bari	9,26%	24,19%	10,71%	0,95%	0,56%	100,00%	1.269.433
Bologna	7,02%	17,54%	19,26%	0,77%	0,16%	100,00%	2.001.766
Catania	6,36%	21,83%	15,02%	2,92%	0,01%	100,00%	1.658.675
Firenze	6,88%	25,39%	15,89%	1,96%	0,23%	100,00%	2.228.856
Genova	14,25%	15,86%	14,05%	1,50%	1,04%	100,00%	1.355.851
Milano	16,07%	20,09%	15,77%	0,38%	0,58%	100,00%	2.395.600
Napoli	19,21%	23,99%	8,34%	0,81%	0,05%	100,00%	1.995.743
Palermo	8,05%	26,60%	12,05%	0,65%	0,99%	100,00%	1.759.561
Roma	40,05%	14,58%	7,39%	2,51%	0,17%	100,00%	2.544.644
Torino	9,26%	16,39%	18,95%	1,09%	0,01%	100,00%	1.959.732
Venezia	6,42%	22,84%	13,36%	1,11%	13,18%	100,00%	2.440.795
Messina	13,01%	23,83%	10,71%	1,60%	0,00%	100,00%	1.375.911
Totale	**21,80%**	**18,85%**	**11,93%**	**1,51%**	**0,78%**	**100,00%**	**2.147.321**

La spesa per viabilità e trasporti, più dotata di impegni, fa rilevare forti disomogeneità e nel rapporto di composizione colloca al primo posto, come nel 1997, Roma (40,05%), seguita dopo 20.84 punti da Napoli (19,21%), Milano (16,07%), Genova (14,25%), Messina (13,01%), Bari (9,62%), Torino (9,26%). All'opposto, l'incidenza più bassa si nota a Catania (6,36%), preceduta da Venezia (6,42%), Firenze (6,88%), Bologna (7,02%), Palermo (8,05%).

Relativamente alla funzione di amministrazione generale, il rapporto di composizione evidenzia che Roma (come nel 1997) è la città con minore incidenza di detta spesa (15,63%); ciò segnala che la capitale può destinare maggiori risorse ad altri settori di attività istituzionale che presentano maggiore contenuto di discrezionalità della spesa. La maggiore incidenza di tale rapporto si nota, invece, per Napoli (29,26%), seguita da Genova (28,3%), Palermo (28,15%), Bari (25,89%), Catania (25,03%) e Messina (24,83%).

Per la gestione del territorio e dell'ambiente l'incidenza più elevata si nota, come nel 1997, a Palermo (26,60%), seguita da Firenze (25,39%), Bari (24,19%), Napoli (23,99%), Messina (23,83%). All'opposto, le incidenze più basse a Roma (14,58%), Genova (15.86%), Torino (16,39%), Bologna (17,54%).

Quanto al settore sociale, spiccano le due incidenze più basse, ad una sola cifra, per Roma (7,39%) e Napoli (8,38%), mentre le rimanenti città hanno incidenze superiori che si estendono dal 10,71% di Bari e Messina al 19,26% di Bologna e segnalano una maggiore attenzione ai problemi del settore.

Analizzando il dato della competenza secondo l'incidenza rivestita dai singoli interventi, che consentono una lettura prevalentemente economica, si rileva di maggior peso, con il 33,61%, la spesa per prestazione di servizi (che nel 1997 era al secondo posto con il 25,3%) seguita con il 30,83% da quella per il personale (nel precedente esercizio al primo posto con il 33,68%), dai trasferimenti (11,52%), dagli interessi passivi ed oneri finanziari (10,27%), dagli oneri straordinari della gestione corrente (7,78%) e dai rimanenti interventi con incidenze residuali inferiori al 2,75% rilevato per imposte e tasse.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE: IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. RIEPILOGO PER INTERVENTI

(Importi in milioni di lire)

Ente	Interventi						
	1 Personale	2 Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	3 Prestazione di servizi	4 Utilizzo di beni di terzi	5 Trasferimenti	6 Interessi pas sivi ed oneri finanziari	7 Imposte e tasse
Bari	124.434	8.751	127.678	8.870	98.530	34.438	9.343
Bologna	280.055	16.514	328.932	9.049	31.941	62.079	30.379
Catania	248.928	20.080	189.944	10.410	24.423	42.528	21.447
Firenze	312.681	29.567	344.004	10.475	49.681	60.229	24.088
Genova	432.285	29.625	318.853	25.460	164.251	157.066	32.918
Milano	1.052.684	98.627	586.522	29.147	650.589	410.204	80.514
Napoli	764.179	28.765	636.745	18.696	194.391	186.323	71.390
Palermo	430.954	24.889	386.039	21.574	244.622	36.904	34.798
Roma	1.465.333	51.278	2.705.995	82.720	385.046	828.895	146.244
Torino	653.944	17.129	775.155	9.419	103.997	149.067	56.165
Venezia	179.248	47.499	99.477	11.386	299.740	40.448	26.135
Messina	140.460	3.970	136.136	12.311	26.023	18.784	9.651
Totale	**6.085.185**	**376.693**	**6.635.480**	**249.518**	**2.273.234**	**2.026.966**	**543.071**

	Interventi				Interventi per abitante	
	8 Oneri straordinari per la gestione corrente	9 Ammortamenti, 10 fondo svalutazione crediti, 11 Fondo di riserva	Totale Titolo I	Variazione percentuale % 1997-1998	Spese per il personale per abitante. (importi in lire)	Spese per interessi passivi per abitante. (importi in lire)
Bari	8.860		420.903	8,57%	363.513	100.606
Bologna	5.737		764.687	5,24%	692.557	153.517
Catania	4.980		562.740	0,01%	747.364	127.684
Firenze	6.791		837.515	-0,62%	775.319	149.343
Genova	15.284	14.670	1.190.411	-1,18%	636.864	231.398
Milano	224.640		3.132.929	1,33%	768.814	299.587
Napoli	135.409		2.035.897	-2,83%	715.949	174.563
Palermo	28.249		1.208.028	9,08%	616.921	52.829
Roma	1.068.654		6.734.165	11,29%	528.000	298.674
Torino	17.926		1.782.802	2,38%	679.417	154.873
Venezia	7.633		711.567	-1,92%	579.301	130.722
Messina	11.962		359.297	0,55%	535.755	71.646
Totale	**1.536.125**	**14.670**	**19.740.942**	**4,48%**	**636.648**	**162.120**

L'indicata incidenza degli interventi per il personale delle 12 maggiori città non si discosta sensibilmente da quella rilevata per il complesso dei 1.106 enti già esaminati (31,77%).

Si notano elevate incidenze degli interventi per il personale, diminuite rispetto ai corrispondenti dati del 1997, nei comuni di Catania (44,24%), Messina (39,09%), Napoli (37,54%). All'opposto spiccano i dati di Roma (21,76%) e Venezia (25,19%), che segnalano maggiori possibilità per questi enti di destinare risorse ad altri interventi istituzionali con più ampio contenuto discrezionale. Per le rimanenti città, le incidenze sono superiori al 29,56% rilevato per Bari.

Gli interventi per interessi passivi ed oneri finanziari diversi presentano una incidenza media del 10.27% (11,36% nel 1997), con differenziazioni verso l'alto per Milano (13.09%), Genova (13.19%), Roma (12,31%) e verso il basso per Palermo (3,05%), Messina (5,23%), Venezia (5,68%), Firenze (7,19%), Catania (7,56%).

Attraverso l'applicazione dei tradizionali indicatori finanziari relativi alla spesa corrente si nota che l'incidenza media pro-capite della spesa per il personale raggiunge le 636.648 lire (669.821 lire nel 1997) e che le spese per interessi passivi si attestano a 162.120 lire (172.104 lire nel 1997). Sommando tali due tipologie di spesa corrente, tendenzialmente rigide, si raggiungono le 798.768 lire per abitante (841.925 lire nel 1997) che costituiscono una componente preponderante della spesa corrente complessiva.

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. TITOLO I: IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. ANALISI PER INTERVENTI RAPPORTO DI COMPOSIZIONE

Ente	Interventi						
	1 Personale	2 Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	3 Prestazione di servizi	4 Utilizzo di beni di terzi	5 Trasferimenti	6 Interessi passivi ed oneri finanziari	7 Imposte e tasse
Bari	29.56	2,08%	30,33%	2,11%	23,41%	8,18%	2,22%
Bologna	36,63%	2,16%	43,02%	1,18%	4,18%	8,12%	3,97%
Catania	44,24%	3,57%	33,75%	1,85%	4,34%	7,56%	3,81%
Firenze	37,33%	3,53%	41,07%	1,25%	5,93%	7,19%	2,88%
Genova	36,31%	2,49%	26,79%	2,14%	13,80%	13,19%	2,77%
Milano	33,60%	3,15%	18,72%	0,93%	20,77%	13,09%	2,57%
Napoli	37,54%	1,41%	31,28%	0,92%	9,55%	9,15%	3,51%
Palermo	35,67%	2,06%	31,96%	1,79%	20,25%	3,05%	2,88%
Roma	21,76%	0,76%	40,18%	1,23%	5,72%	12,31%	2,17%
Torino	36,68%	0,96%	43,48%	0,53%	5,83%	8,36%	3,15%
Venezia	25,19%	6,68%	13,98%	1,60%	42,12%	5,68%	3,67%
Messina	39,09%	1,11%	37,89%	3,43%	7,24%	5,23%	2,69%
Totale	**30,83%**	**1,91%**	**33,61%**	**1,26%**	**11,52%**	**10,27%**	**2,75%**

	Interventi (importi in milioni di lire)			Interventi per abitante	
	8 Oneri straordinari per la gestione corrente	9 Ammortamenti. 10 Fondo svalutazione crediti, 11 Fondo di riserva	Totale Titolo I	Spese per il personale per abitante (importi in lire)	Spese per interessi passivi per abitante (importi in lire)
Bari	2,11%	0,00%	100,00%	363.513	100.606
Bologna	0,75%	0,00%	100,00%	692.557	153.517
Catania	0,88%	0,00%	100,00%	747.364	127.684
Firenze	0,81%	0,00%	100,00%	775.319	149.343
Genova	1,28%	1,23%	100,00%	636.864	231.398
Milano	7,17%	1,23%	100,00%	768.814	299.587
Napoli	6,65%	0,00%	100,00%	715.949	174.563
Palermo	2,34%	0,00%	100,00%	616.921	52.829
Roma	15,87%	0,00%	100,00%	528.000	298.674
Torino	1,01%	0,00%	100,00%	679.417	154.873
Venezia	1,07%	0,00%	100,00%	579.301	130.722
Messina	3,33%	0,00%	100,00%	535.755	71.646
Totale	**7,78%**	**0,07%**	**100,00%**	**636.648**	**162.120**

Le punte più elevate di incidenza sulla popolazione delle spese per il personale si notano a Firenze con 775.319 lire, Milano con 768.814 lire, Catania con 747.364 lire, Napoli con 715.949 lire, Bologna con 692.557, Torino 679.417, Genova 636.864. All'opposto si segnala Bari per l'incidenza più bassa di lire 363.513, preceduta da Roma con 528.000 e Messina con 535.755.

Per quanto concerne l'incidenza degli interessi passivi per abitante si rileva che Milano con 299.587 lire si colloca al primo posto seguita da Roma con 298.674 lire e Genova con 231.398 lire. Questi valori più elevati potrebbero anche avere il significato di una vivacità delle iniziative di investimento.

I valori più bassi dell'indice riguardano città siciliane e particolarmente Palermo con 52.829 lire e Messina con 71.646 lire.

Sommando le incidenze sulla popolazione delle spese per il personale e per interessi passivi, si notano valori più elevati a Milano (1.068.401 lire), Firenze (924.662), Napoli (890.512), Catania (875.048), Genova (868.262), Bologna (846.074), Torino (834.290).

Tornando al rapporto di composizione degli interventi, quelli per prestazioni di servizi sono distribuiti attorno all'indice medio del 33,61%, con marcate differenziazioni per Torino (43,48%), Bologna (43,02%), Firenze (41,07%), Roma (40,18%), Messina (37,89%) e, all'opposto, per Venezia (13,98%) e Milano (18,72%).

Quanto ai trasferimenti, rispetto all'incidenza media dell'11,52% (15,74% nel 1997) spicca quella di Venezia (42.12%) e poi, ma notevolmente staccate, quelle di Bari (23,41%), Milano (20,77%) e Palermo (20,25%). Sono ben al di sotto della media le incidenze dei trasferimenti per Bologna (4,18%), Catania (4,34%), Roma (5,78%).

Per quanto riguarda i pagamenti in conto competenza si nota nel complesso un andamento contrapposto a quello degli impegni. Tali pagamenti (13.391,22 md.) costituiscono il 36,9% dei pagamenti dei 1.106 comuni esaminati nel precedente capitolo; rispetto al 1997, sono diminuiti del 9,62%, pesando considerevolmente sul risultato già indicato per tutti i comuni (-2,67%). Il decremento più consistente si nota a Roma (-26,89%), Napoli (-6,92%), Bologna (-3,84%). A Roma la diminuzione riguarda prevalentemente le funzioni per viabilità e trasporti (-62,04%), polizia locale (-14,71%), gestione del territorio e dell'ambiente (-8,71%), amministrazione generale (-3,89%).

GRANDI CITTÀ

ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE: PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	72.462	5.876	26.993	39.527	4.112	8.345	1.667
Bologna	140.761	4.167	27.673	122.382	39.031	13.999	772
Catania	107.436	9.665	39.746	53.308	12.044	12.782	751
Firenze	125.031	7.652	33.746	102.306	28.597	18.823	1.630
Genova	215.412	8.671	51.132	128.960	43.835	14.549	3.535
Milano	408.048	19.733	110.602	369.447	59.606	22.551	1.488
Napoli	388319	1.685	125.415	166.427	13.412	12.291	1.020
Palermo	241.586	7.022	56.370	83.248	40.402	7.192	5.794
Roma	675.978	4.952	335.162	536.186	128.320	7.025	5.180
Torino	260.293	11.625	94.869	311.348	60.977	32.093	5.647
Venezia	115.872	11.109	21.417	66.642	26.722	10.169	3.560
Messina	66.095	4.611	31.528	32.420	4.811	5.268	829
Totale	**2.813.292**	**96.766**	**954.641**	**2.011.931**	**461.868**	**165.089**	**31.873**

	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I	Titolo I Variazione % 1997-1998
Bari	20.593	84.237	27.394	3.096	2.362	296.393	2,16%
Bologna	43.978	106.607	110.379	4.308	1.215	615.271	-3,84%
Catania	25.802	100.225	63.025	9.024	73	433.881	1,83%
Firenze	35.426	186.015	102.118	11.973	1.902	655.218	-0,23%
Genova	92.285	180.630	134.248	14.468	8.570	896.294	-1,62%
Milano	340.029	468.717	327.882	9.597	14.933	2.148.632	0,05%
Napoli	329.275	355.763	98.372	14.098	931	1.507.009	-6,92%
Palermo	55.941	250.349	104.006	5.093	6.408	863.411	4,26%
Roma	709.437	824.900	349.434	60.851	8.672	3.646.097	-26,89%
Torino	116.437	260.242	267.075	14.712	215	1.435.522	0,44%
Venezia	37.591	156.175	78.054	6.137	80.345	613.794	0,64%
Messina	33.582	64.814	30.663	5.079	0	279.702	3,02%
Totale	**1.840.377**	**3.038.673**	**1.692.650**	**158.436**	**125.626**	**13.391.223**	**-9,62%**

Nel comparto, i pagamenti più elevati riguardano la gestione del territorio (3.038,67 md., con una diminuzione dell'1,19% rispetto al 97), l'amministrazione generale (2.813,29 md..con una diminuzione del 3,15%), l'istruzione pubblica (2.011,93 md., con una diminuzione dello 0,88%), la viabilità e trasporti (1.840,37 md.. con una diminuzione del 40,21%).

I pagamenti di minore importo riguardano il campo turistico (31,8 md., con un aumento del 28,83% rispetto al 1997), la giustizia (96,7 md., con un incremento del 7,99% rispetto al 1997), i servizi produttivi (125,6 md:, con una diminuzione del 31,83%).

Esaminando il rapporto tra pagamenti in conto competenza rispetto agli omologhi impegni si nota che questo indice nel complesso raggiunge il 67,83% (era il 78,42% nel 1887): si tratta di un livello inferiore a quello riscontrato nel complesso dei 1.106 comuni esaminati. rispetto ai quali raggiunge il 73,92%.

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. TASSO DI REALIZZAZIONE PER FUNZIONI

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	66,49%	64,46%	83,34%	71,92%	61,39%	67,99%	53,22%
Bologna	75,38%	82,25%	91,85%	92,07%	76,35%	90,85%	70,55%
Catania	76,26%	75,18%	85,06%	80,26%	67,96%	75,03%	51,33%
Firenze	67,60%	83,39%	90,09%	84,16%	79,08%	77,37%	76,46%
Genova	63,94%	86,60%	87,18%	83,48%	85,68%	79,47%	69,59%
Milano	60,36%	63,76%	85,47%	75,97%	53,12%	52,36%	35,50%
Napoli	65,20%	98,94%	92,71%	82,55%	77,49%	77,90%	57,91%
Palermo	71,04%	81,18%	74,24%	79,28%	65,95%	42,22%	36,11%
Roma	64,23%	64,77%	85,51%	74,45%	71,53%	56,89%	40,37%
Torino	74,64%	75,76%	84,04%	84,83%	78,76%	82,74%	72,83%
Venezia	81,00%	95,61%	92,00%	87,03%	77,60%	84,06%	64,41%
Messina	74,08%	79,70%	90,09%	83,19%	78,98%	77,71%	94,64%
Totale	**67,03%**	**75,64%**	**86,08%**	**79,66%**	**70,95%**	**70,78%**	**51,50%**

	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I
Bari	50,88%	82,74%	60,75%	77,82%	100,00%	70,42%
Bologna	81,91%	79,46%	74,95%	73,33%	99,05%	80,46%
Catania	72,12%	81,58%	74,58%	54,90%	100,00%	77,10%
Firenze	61,45%	87,49%	76,75%	72,78%	98,06%	78,23%
Genova	54,41%	95,69%	80,28%	81,12%	69,28%	75,29%
Milano	67,53%	74,45%	66,35%	81,11%	81,51%	68,58%
Napoli	84,19%	72,84%	57,96%	82,52%	85,16%	74,02%
Palermo	57,51%	77,91%	71,47%	64,50%	53,45%	71,47%
Roma	26,30%	83,99%	70,23%	36,03%	75,28%	54,14%
Torino	70,49%	89,06%	79,07%	75,50%	100,00%	80,52%
Venezia	82,31%	96,09%	82,08%	77,52%	85,69%	86,26%
Messina	71,86%	75,69%	79,68%	88,46%	0,00%	77,85%
Totale	**42,76%**	**81,64%**	**71,86%**	**53,02%**	**81,11%**	**67,83%**

Analizzando tale rapporto in relazione alle diverse funzioni, si rileva che 8 fanno rilevare valori superiori al 70%, con all'apice l'86,08% per la polizia locale. I valori più bassi concernono la viabilità e trasporti (42,76%), il campo turistico (51,50%), lo sviluppo economico (53,02%), l'amministrazione generale (67,03%).

Lo stesso rapporto, posto in relazione alle città, individua (con il 54,14%) Roma come l'ente che più degli altri stenta a realizzare nell'esercizio gli impegni; tale indice è influenzato particolarmente dal basso valore dei settori viabilità e trasporti e per l'amministrazione generale. Nel 1997 tale rapporto per Roma era dell'82,41% ed il valore più basso si riscontrava a Milano con il 69,46%.

Il confronto tra i residui pregressi mostra all'inizio dell'esercizio 1998 una diminuzione di 911,9 miliardi (-11,16% rispetto al 1997). Tale decremento, scaturito in parte, oltre che da pagamenti, da un più attento controllo sulle poste passive pregresse da mantenere, ha riguardato Milano per 721, 6 miliardi, Roma per 311,9 miliardi, Messina per 157,8 miliardi, Bologna per 41,4 miliardi, Venezia per 41,2 miliardi. Particolarmente significativo l'indice rilevato per Messina che denota una consistenza dei residui più che dimezzata rispetto all'esercizio precedente.

Per Milano il decremento ha prevalentemente riguardato la spesa per viabilità e trasporti (-46,45%), per i servizi produttivi (-89,7%) e per la gestione del territorio (-5,4%).

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN CONTO RESIDUI

(importi in milioni di lire)

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	62.847	3.662	4.793	21.777	5.696	5.733	276
Bologna	39.488	638	1.308	8.171	2.597	1.846	345
Catania	138.860	8.686	16.224	36.733	18.885	12.803	2.055
Firenze	69.311	1.632	2.950	15.000	17.586	6.709	779
Genova	127.559	1.091	12.069	28.634	7.235	2.585	803
Milano	529.023	19.945	41.906	141.248	46.941	73.011	2.591
Napoli	445.551	659	6.118	43.808	7.414	6.402	428
Palermo	109.098	1.386	10.329	45.143	23.677	12.565	8.451
Roma	483.671	5.534	60.970	275.508	64.676	3.869	4.320
Torino	92.538	5.017	19.284	56.281	16.730	7.167	2.068
Venezia	34.433	739	4.403	15.574	8.621	4.221	2.439
Messina	33.765	1.076	4.055	14.894	4.709	6.413	1.085
Totale	**2.166.144**	**50.066**	**184.409**	**702.771**	**224.769**	**143.323**	**25.641**

	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I	Titolo I Variazione % 1997-1998
Bari	33.849	18.883	24.788	582	57	182.943	8,68%
Bologna	6.350	14.643	24.291	1.996	1	101.674	-28,94%
Catania	30.803	48.753	108.421	58.307	2.201	482.731	4,58%
Firenze	25.418	32.870	34.229	1.751	79	208.314	26,98%
Genova	89.251	24.383	31.258	2.610	4.572	332.050	36,99%
Milano	714.887	397.057	151.804	4.033	15.859	2.138.304	-25,23%
Napoli	73.494	125.074	83.921	3.571	1.384	797.824	12,08%
Palermo	58.973	72.306	35.082	3.919	7.881	388.813	16,08%
Roma	331.696	411.824	295.563	18.818	6440	1.962.889	-13,71%
Torino	34.247	37.402	94.791	5.489	0	371.013	16,51%
Venezia	13.464	11.048	26.397	2.634	17.401	141.374	-22,57%
Messina	33.221	25.608	25.904	3.076	0	153.806	-50,64%
Totale	**1.445.655**	**1.219.851**	**936.448**	**106.786**	**55.874**	**7.261.735**	**-11,16%**

Incrementi dei residui pregressi si notano a Genova per 89,6 miliardi, Napoli per 86 miliardi, Palermo per 53,8 miliardi, Torino per 52,5 miliardi, Firenze per 44,2 miliardi e, in misura minore, per Bari e Catania. Gli incrementi hanno prevalentemente riguardato la spesa per viabilità e trasporti a Genova (+315,2%) e l'amministrazione generale a Napoli (+50,4%).

In conto residui sono stati effettuati pagamenti per 3.141,4 miliardi, con una diminuzione di 510,2 miliardi rispetto al 1997. Le decurtazioni più consistenti riguardano Milano per 286,9 miliardi, Roma per 234,4 miliardi, Bologna per 204,1 miliardi. Per Milano le diminuzioni concernono prevalentemente la viabilità e trasporti, la gestione del territorio e l'amministrazione generale.

In controtendenza, mostrano aumenti dei pagamenti Palermo per 71,8 miliardi (prevalentemente per viabilità e trasporti, amministrazione generale e gestione del territorio), Firenze per 40,2 miliardi e Torino per 33,2 miliardi.

Il tasso di smaltimento dei residui nel complesso ristagna sul 43,26% (era il 44,68% nel 1997) e denota, per gli enti esaminati, una scarsa capacità di realizzare le spese correnti pregresse e di superare gli incagli che ne ostacolano il pagamento. Va notato che l'indice riportato dai grandi comuni è ben al di sotto di quello fatto registrare dal complesso dei 1.106 comuni, risultando inferiore di oltre undici punti percentuali.

Spiccano, in particolare, i bassissimi valori di tale indice per Catania (25,47%, in aumento di quasi 4 punti rispetto al 1997), Milano (28,37%, in calo di 2,88 punti) e Napoli (38,81%, in flessione di oltre sei punti).

Si notano infine, all'interno delle varie funzioni, bassi valori per Catania nelle spese relative al turismo (3,93%); per Milano, come nell'esercizio precedente, nelle spese riguardanti il turismo (5,2%, in aumento rispetto al 1997) e la viabilità e trasporti (4,6%, in calo rispetto al 1997).

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI

(Importi in milioni di lire)

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	17.029	1.673	2.267	10.497	3.526	1.955	276
Bologna	28.933	632	1.260	7.726	2.400	1.846	344
Catania	32.724	2.823	4.785	13.428	2.853	2.382	81
Firenze	50.512	1.331	2.368	13.641	9.509	6.536	569
Genova	76.413	879	8.681	21.037	4.383	2.366	577
Milano	216.806	6.667	17.642	86.749	30.986	11.155	135
Napoli	120.842	38	4.664	33.060	4.113	4.924	371
Palermo	75.403	1.200	6.048	20.694	21.042	11.098	7.644
Roma	220.883	1.995	31.815	123.924	37.256	3.004	2.025
Torino	58.323	3.221	14.541	51.186	13.005	5.851	1.869
Venezia	26.002	482	3.766	14.089	6.957	2.995	2.153
Messina	21.573	308	2.013	9.209	3.162	4.174	787
Totale	945.445	21.249	99.849	405.241	139.243	58.285	16.831
	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I	Titolo I Variazione % 1997-1998
Bari	5.463	6.604	9.662	112	0	59.063	-6.43%
Bologna	6.273	9.012	22.311	1.715	1	82.455	-32.25%
Catania	21.282	11.090	28.280	3.212	0	122.940	23.89%
Firenze	22.873	25.370	27.813	1.572	77	162.172	33.02%
Genova	16.852	15.807	24.842	1.996	3.106	176.939	1.39%
Milano	32.949	106.150	84.904	1.791	10.808	606.741	-32.11%
Napoli	38.578	70.059	29.904	3.113	0	309.665	-3.60%
Palermo	41.879	27.085	27.272	2.287	7.881	249.533	40.42%
Roma	200.939	167.961	105.852	7.906	4.466	908.025	-23.85%
Torino	14.382	32.688	60.288	4.880	0	260.284	14.67%
Venezia	8.407	8.054	22.034	1.609	16.823	113.373	-21.94%
Messina	12.710	16.338	18.645	1.306	0	90.226	-20.84%
Totale	422.586	496.219	461.808	31.499	43.163	3.141.417	-13.97%

GRANDI CITTÀ
ESERCIZIO 1998. SPESA CORRENTE. TASSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI

Ente	Funzioni						
	1 Amm.ne, gestione e controllo	2 Giustizia	3 Polizia locale	4 Istruzione pubblica	5 Cultura e beni culturali	6 Settore sportivo e ricreativo	7 Campo turistico
Bari	27,10%	45,69%	47,39%	48,20%	61,90%	34,10%	100,00%
Bologna	73,27%	99,03%	96,32%	94,55%	92,40%	99,99%	99,84%
Catania	23,57%	32,50%	29,49%	36,56%	15,11%	18,61%	3,93%
Firenze	72,88%	81,54%	80,28%	90,94%	54,07%	97,43%	72,96%
Genova	59,90%	80,52%	71,93%	73,47%	60,57%	91,52%	71,91%
Milano	40,98%	33,43%	42,10%	61,42%	66,01%	15,28%	5,20%
Napoli	27,12%	5,75%	76,24%	75,47%	55,47%	76,91%	86,69%
Palermo	69,11%	86,55%	58,56%	45,84%	88,87%	88,32%	90,45%
Roma	45,67%	36,05%	52,18%	44,98%	57,60%	77,65%	46,88%
Torino	63,03%	64,21%	75,40%	90,95%	78,03%	81,64%	90,35%
Venezia	75,52%	65,24%	85,52%	90,47%	80,70%	70,96%	88,27%
Messina	63,98%	28,61%	49,66%	61,83%	67,15%	65,08%	72,53%
Totale	43,65%	42,44%	54,15%	57,66%	61,95%	40,67%	65,64%

	8 Viabilità e trasporti	9 Gestione del territorio e dell'ambiente	10 Settore sociale	11 Sviluppo economico	12 Servizi produttivi	Totale Titolo I
Bari	16,14%	34,97%	38,98%	19,21%	0,00%	32,29%
Bologna	98,79%	61,55%	91,85%	85,95%	100,00%	81,10%
Catania	69,09%	22,75%	26,08%	5,51%	0,00%	25,47%
Firenze	89,99%	77,18%	81,26%	89,80%	98,22%	77,85%
Genova	18,88%	64,83%	79,48%	76,49%	67,94%	53,29%
Milano	4,61%	26,73%	55,93%	44,39%	68,15%	28,37%
Napoli	52,49%	56,01%	35,63%	87,18%	0,00%	38,81%
Palermo	71,01%	37,46%	77,74%	58,35%	100,00%	64,18%
Roma	60,58%	40,78%	35,81%	42,01%	69,34%	46,26%
Torino	41,99%	87,40%	63,60%	88,90%	0,00%	70,15%
Venezia	62,44%	72,91%	83,46%	61,08%	96,68%	80,19%
Messina	38,26%	63,80%	71,98%	42,45%	0,00%	58,66%
Totale	29,23%	40,68%	49,31%	29,50%	77,25%	43,26%

6.3 Investimenti

L'esame della gestione degli investimenti nei grandi comuni è stata condotta ponendo a raffronto, per il biennio 1997-1998, le principali grandezze finanziarie relative alle entrate in conto capitale (previsioni di stanziamento, accertamenti, riscossioni) ed alle spese, sempre in conto capitale (previsioni di stanziamento, impegni, pagamenti).

Per la parte attiva sono state prese in considerazione le entrate derivanti dalle alienazione dei beni patrimoniali, dai trasferimenti in conto capitale, dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici e di altri soggetti (Titolo IV), nonché dalle accensioni di prestiti (Titolo V). Sul fronte della spesa sono state rilevate le spese in conto capitale, iscritte nel titolo II. Dal coacervo delle entrate, come delle uscite per quanto possibile, sono state eliminate quelle poste corrispondenti ad operazioni che non incidono in modo effettivo sull'acquisizione di beni o servizi nel comparto degli investimenti, ma danno luogo a movimenti di pura natura finanziaria, che si controbilanciano esattamente, i cosiddetti "movimenti di fondi", quali la riscossione di crediti (Titolo IV Entrata, categoria 6) e la concessione di crediti (Titolo II Spesa, intervento 10°), nonché le anticipazioni di cassa (Titolo V Entrata, categoria 1).

Per una corretta lettura del conto del bilancio di parte investimenti si deve comunque tenere presente che, in disparte le predette depurazioni, alcune entrate in conto capitale possono essere destinate, in base alla più o meno recente evoluzione legislativa, al finanziamento di spese di parte corrente. Si tratta di una quota dei proventi delle concessioni e sanzioni di cui alla l. n.10 del 1977, destinata alle opere di manutenzione ordinaria; dei mutui contratti per la

copertura dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e dei servizi di trasporto in gestione diretta o per il finanziamento dei debiti fuori bilancio; delle alienazioni patrimoniali finalizzate al ripiano di situazioni deficitarie.

Per altro verso, oltre che dalle fonti di finanziamento tipiche della parte in conto capitale, le risorse per gli investimenti possono provenire dalle eccedenze accumulate nella parte corrente del bilancio (avanzo di bilancio), ovvero dei risparmi realizzati negli esercizi precedenti (avanzo di amministrazione).

Entrata

I dati finanziari sul totale delle entrate per investimenti nel biennio 1997-1998, delle dodici grandi città prese in considerazione, vengono rappresentati, con i conseguenti raffronti, nelle seguenti tabelle, in riferimento alle previsioni di stanziamento, agli accertamenti in conto competenza, che corrispondono alle nuove iniziative di investimento varate nell'anno ed alle riscossioni, sempre in conto competenza.

ESERCIZIO 1997. TOTALE DELLE ENTRATE PER INVESTIMENTI

(importi in milioni di lire)

ENTE	ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI E DA TRASFERIMENTI DI CAPITALI + ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA		
	Stanziamenti c/competenza	Accertamenti c/ competenza	Riscossioni c/ competenza
BARI	508.857	89.320	10.380
BOLOGNA	304.484	144.651	97.533
CATANIA	545.536	110.043	27.575
FIRENZE	706.431	352.488	13.061
GENOVA	1.131.883	633.173	29.900
MILANO	2.890.843	569.740	207.040
NAPOLI	1.249.431	946.315	335.871
PALERMO	2.330.358	70.187	19.586
ROMA	5.214.138	2.060.313	1.455.649
TORINO	2.198.358	296.305	166.010
VENEZIA	1.356.951	818.731	70.387
MESSINA	766.948	159.282	8.365
TOTALE	**19.204.217**	**6.250.548**	**2.441.358**

ESERCIZIO 1998. TOTALE DELLE ENTRATE PER INVESTIMENTI

(importi in milioni di lire)

ENTE	ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI E DA TRASFERIMENTI DI CAPITALI + ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA		
	Stanziamenti c/competenza	Accertamenti c/ competenza	Riscossioni c/ competenza
BARI	540.533	84.629	7.302
BOLOGNA	583.465	168.164	95.368
CATANIA	736.888	173.088	84.889
FIRENZE	854.351	263.285	51.631
GENOVA	915.261	425.129	37.557
MILANO	4.221.368	2.748.164	2.020.389
NAPOLI	1.112.360	782.961	206.853
PALERMO	3.149.940	31.865	11.770
ROMA	4.344.922	2.889.241	1.035.231
TORINO	2.144.996	783.220	639.149
VENEZIA	578.467	359.143	53.785
MESSINA	874.785	126.346	6.804
TOTALE	**20.057.334**	**8.835.235**	**4.250.728**

ESERCIZI 1997-1998. TOTALE DELLE ENTRATE PER INVESTIMENTI. VARIAZIONI

ENTE	ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI E DA TRASFERIMENTI DI CAPITALI + ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA		
	Stanziamenti c/competenza	Accertamenti c/ competenza	Riscossioni c/ competenza
BARI	6,22%	-5,25%	-29,66%
BOLOGNA	91,62%	16,26%	-2,22%
CATANIA	35,08%	57,29%	207,85%
FIRENZE	20,94%	-25,31%	295,30%
GENOVA	-19,14%	-32,86%	25,61%
MILANO	46,03%	382,35%	875,84%
NAPOLI	-10,97%	-17,26%	-38,41%
PALERMO	35,17%	-54,60%	-39,91%
ROMA	-16,67%	40,23%	-28,88%
TORINO	-2,43%	164,33%	285,01%
VENEZIA	-57,37%	-56,13%	-23,59%
MESSINA	14,06%	-20,68%	-18,66%
TOTALE	4,44%	41,35%	74,11%

Come è agevole rilevare, nel dato complessivo, che è comunque influenzato da poche singole situazioni territoriali, a fronte di un leggero aumento nel volume delle previsioni di stanziamento (4,4%), si assiste invece ad un notevole incremento nell'attività di accertamento (41,35%), cui corrisponde l'acquisizione del titolo giuridico a nuovi finanziamenti, e ad un aumento ancora più sensibile nelle effettive riscossioni degli introiti (74,11%). L'andamento espansivo delle entrate accertate in conto competenza nei grandi comuni, che costituisce il 27,23% del totale degli accertamenti dell'intero comparto degli enti locali, è molto più accentuato rispetto alla analoga crescita registrata nel comparto stesso (24,58%). Sul versante delle riscossioni il fenomeno si presenta ancora più accentuato (74,11%) per le dodici città contro il 6,63% dell'intero comparto).

Nello specifico delle singole realtà municipali, raffrontando i dati dei due esercizi in osservazione, rivestono una posizione di spicco, per quanto riguarda l'acquisizione giuridica di nuove entrate (accertamenti) il comune di Milano (+382,35%), il comune di Torino (+164,33%) ed il comune di Catania (+57,29%). Le altre città subiscono quasi tutte un regresso nella programmazione e nel finanziamento di nuove iniziative di investimento, in particolare Venezia (-56,13%) e Palermo (-54,6%).

Analoga situazione si rinviene quanto alla effettiva riscossione dei finanziamenti acquisiti: a fronte delle posizioni di punta che detengono Milano, Torino, Firenze, Catania, quasi tutte le altre città diminuiscono gli incassi, con uno scarto che va dal -2,2 % di Bologna al -39,91% di Palermo.

Un indicatore particolarmente significativo è costituito dal tasso di attendibilità delle previsioni di entrata, di cui alla seguente tabella, dato dal rapporto tra accertamenti in conto competenza e stanziamenti definitivi del bilancio di previsione, rappresentativo del rispetto dei principi di veridicità ed attendibilità del bilancio, sanciti dall'art. 4.5 del d.lgs. n. 77 del 1995, nonché della effettiva capacità programmatoria dell'ente.

ESERCIZI 1997-1998.
TASSO DI ATTENDIBILITA' DELLE PREVISIONI (ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA / STANZIAMENTI DEFINITIVI IN C/COMPETENZA)

ENTE	ANNO 1997 %	ANNO 1998 %	VARIAZIONE %
BARI	17,55	15,66	-1,90
BOLOGNA	47,51	28,82	-18,69
CATANIA	20,17	23,49	3,32
FIRENZE	49,90	30,82	-19,08
GENOVA	55,94	46,45	-9,49
MILANO	19,71	65,10	45,39
NAPOLI	75,74	70,39	-5,35
PALERMO	3,01	1,01	-2,00
ROMA	39,51	66,50	26,98
TORINO	13,48	36,51	23,04
VENEZIA	60,34	62,09	1,75
MESSINA	20,77	14,44	-6,33
TOTALE	32,55	44,05	11,50

Rispetto al valore medio del 44,05%, aumentato di 11,5 punti percentuali rispetto al 1997, si collocano in una posizione notevolmente superiore, intorno al 65%, le città di Napoli, Roma, Milano; molto basse sono invece le percentuali di Messina e Bari, intorno al 15%. ed in modo particolarissimo di Palermo (1.01%).

Nelle successive tabelle viene considerata per il 1998 l'entità degli accertamenti in relazione alle diverse categorie di fonti di finanziamento.

ESERCIZIO 1998. ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA - TITOLO IV AL NETTO DELLE RISCOSSIONI DI CREDITI

(importi in milioni di lire)

Ente	Alienazione di beni patrimoniali	Trasferimenti di capitale dallo stato	Trasferimenti di capitale dalla regione	Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	Trasferimenti di capitale da altri soggetti	Totale
BARI	2.522	17.866	7.820	0	4.850	**33.058**
BOLOGNA	27.939	24.349	4.726	1.388	46.379	**104.781**
CATANIA	4.376	103.841	7.248	0	8.733	**124.198**
FIRENZE	11.893	110.858	1.143	1.566	1.297	**126.757**
GENOVA	1.261	44.412	21.407	348	13.449	**80.877**
MILANO	1.545.081	197.399	12.782	1.100	71.156	**1.827.519**
NAPOLI	4.925	521.237	176.834	500	60.466	**763.961**
PALERMO	2.965	5.709	1.812	6.186	7.675	**24.347**
ROMA	76.436	223.109	7.617	30	115.994	**423.186**
TORINO	8.846	5.516	21.670	0	71.431	**107.463**
VENEZIA	7.472	27.527	45.555	0	46.475	**127.028**
MESSINA	1.788	73.367	5.536	0	0	**80.691**
TOTALE	**1.695.504**	**1.355.191**	**314.148**	**11.118**	**447.906**	**3.823.866**

ESERCIZIO 1998. ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA - TITOLO V AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA

(importi in milioni di lire)

ENTE	ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI			
	Finanziamenti a breve termine	Assunzione di mutui e prestiti	Emissione di prestiti obbligazionari	Totale
BARI	0	51.571	0	51.571
BOLOGNA	0	31.129	32.255	63.384
CATANIA	0	48.890	0	48.890
FIRENZE	1.717	134.811	0	136.528
GENOVA	0	242.017	102.235	344.252
MILANO	0	920.645	0	920.645
NAPOLI	0	19.000	0	19.000
PALERMO	0	7.518	0	7.518
ROMA	0	2.466.055	0	2.466.055
TORINO	126	312.651	362.980	675.757
VENEZIA	0	232.115	0	232.115
MESSINA	13.244	32.410	0	45.655
TOTALE	15.087	4.498.812	497.470	5.011.369

Sull'importo totale degli accertamenti in conto competenza di 8.835 miliardi. le assunzioni di mutui e prestiti (categoria 3 del Titolo V) incidono per 4.498 miliardi. con una percentuale del 50,9%. Seguono, nel rapporto di composizione. le alienazioni di beni patrimoniali (19,1%) e i trasferimenti di capitale dallo Stato (15,3%). Un ruolo tuttora marginale (5,69%) rivestono i fondi drenati dal mercato finanziario attraverso l'emissione di BOC: vi hanno fatto ricorso soltanto Torino, Genova e Bologna (nel 1997 solo Venezia e ancora Torino).

Per quanto riguarda i sistemi di finanziamento che nelle singole città hanno avuto un peso preponderante nel sostenere la spesa per le infrastrutture, come rilevasi dalle precedenti tabelle. Bari ha attinto prevalentemente dai mutui (51 mld.) e dai trasferimenti erariali (17 mld.); Bologna ha ottenuto 46 miliardi dai trasferimenti, 32 dai BOC e 31 dai mutui; per Catania. su un totale di 173 miliardi, ben 103 sono stati. trasferiti dallo Stato e 48 reperiti sul mercato del credito; Firenze ha fatto ricorso in particolare ai mutui (134 mld.) ed ai trasferimenti erariali (110 mld.); Genova si è finanziata soprattutto con i mutui (242 mld.), i BOC (102 mld.), i trasferimenti statali (44 mld.); per Milano un notevolissimo peso hanno avuto le alienazioni patrimoniali (1.545 mld.) ed i mutui (920 mld.); Napoli è stata principalmente sostenuta dai contributi, statali (521 mld.), regionali (176 mld.) e da altri soggetti (40 mld.); anche Palermo ha attinto principalmente ai trasferimenti, dallo Stato, dalle regione e da altri soggetti; Roma, su un totale di 2.889 miliardi ne ha reperiti ben 2.466 attraverso la concessione di mutui; anche per Torino la contrazione di mutui passivi costituisce il canale di finanziamento più consistente (312 mld.), insieme all'emissione di prestiti obbligazionari (362 mld.); Messina è stata sostenuta principalmente dai contributi dello Stato (73 mld.), ma ha fatto anche ricorso a mutui (32 mld.).

Per quanto riguarda infine il tasso di realizzazione delle entrate, derivante dal rapporto tra riscossioni in conto competenza ed accertamenti in conto competenza, come emerge dalla successiva tabella, esso si attesta nel 1998 sul valore medio del 48,11%, migliorato rispetto al 1997 di 9.05 punti percentuali.

ESERCIZI 1997-1998. TASSO DI REALIZZAZIONE DELLE ENTRATE. (RISCOSSIONI C/COMPETENZA / ACCERTAMENTI C/COMPETENZA)

ENTE	ANNO 1997 %	ANNO 1998 %	VARIAZIONE %
BARI	11.62	8.63	-2.99
BOLOGNA	67.43	56.71	-10.72
CATANIA	25.06	49.04	23.99
FIRENZE	3.71	19.61	15.90
GENOVA	4.72	8.83	4.11
MILANO	36.34	73.52	37.18
NAPOLI	35.49	26.42	-9.07
PALERMO	27.90	36.94	9.03
ROMA	70.65	35.83	-34.82
TORINO	56.03	81.61	25.58
VENEZIA	8.60	14.98	6.38
MESSINA	5.25	5.39	0.13
TOTALE	**39.06**	**48.11**	**9.05**

Si collocano decisamente al di sopra del tasso medio le città di Torino (81%), Milano (73.52%) e Bologna (56,71%); registrano invece punte minime Messina (5.39%), Bari (8.63%) e Genova (8.83%).

Spesa

Per quanto riguarda il fronte della spesa, si riporta nelle seguenti tabelle il quadro generale, per il biennio considerato, dei movimenti finanziari concernenti gli stanziamenti definitivi di previsione; gli impegni in conto competenza, corrispondenti ai nuovi investimenti avviati nell'anno; gli impegni in conto residui, che rappresentano la gestione degli interventi avviati negli esercizi precedenti; i pagamenti, rispettivamente in conto competenza ed in conto residui, che indicano gli stadi di effettiva realizzazione dei progetti nuovi o risalenti alle passate gestioni, e sono quindi il dato più significativo del trend della spesa che gli enti sostengono per dotarsi delle infrastrutture. Dai dati finanziari sotto riportati non sono stati decurtati quelli relativi ai movimenti finanziari delle concessioni di crediti (intervento 10°).

ESERCIZIO 1997. SPESE PER INVESTIMENTI

(importi in milioni di lire)

Ente	Stanziamenti in c/competenza	Impegni in c/competenza	Impegni in c/residui	Pagamenti in c/competenza	Pagamenti in c/residui
BARI	552.593	133.056	375.651	243	41.411
BOLOGNA	407.894	194.895	973.912	110.980	693.507
CATANIA	557.312	121.815	828.562	39.850	153.787
FIRENZE	858.282	411.764	465.102	28.375	109.113
GENOVA	1.404.533	696.124	1.157.129	103.360	185.859
MILANO	9.902.289	6.235.044	2.252.330	5.724.981	454.110
NAPOLI	1.738.353	1.106.687	3.135.825	27.505	472.793
PALERMO	2.582.372	279.527	1.374.617	64.751	248.466
ROMA	4.275.347	1.535.403	3.945.276	726.448	592.734
TORINO	2.120.842	447.367	954.567	191.270	258.637
VENEZIA	1.356.951	818.731	1.816.919	44.287	296.160
MESSINA	769.577	153.542	715.873	3.591	104.500
TOTALE	**26.526.346**	**12.133.957**	**17.995.764**	**7.065.642**	**3.611.076**

Ente	Residui dai residui	Residui dalla competenza	Totale dei residui passivi da riportare
BARI	333.690	132.813	466.503
BOLOGNA	280.405	83.915	364.320
CATANIA	674.775	81.965	756.740
FIRENZE	355.989	383.389	739.378
GENOVA	971.270	592.764	1.564.034
MILANO	1.798.220	510.063	2.308.283
NAPOLI	2.663.032	1.079.183	3.742.215
PALERMO	613.035	212.456	825.492
ROMA	3.352.543	808.955	4.161.498
TORINO	699.500	252.527	952.027
VENEZIA	1.520.759	774.445	2.295.203
MESSINA	611.373	149.951	761.325
TOTALE	**13.874.592**	**5.062.426**	**18.937.017**

ESERCIZIO 1998. SPESE PER INVESTIMENTI

(importi in milioni di lire)

Ente	Stanziamenti in c/competenza	Impegni in c/competenza	Impegni in c/residui	Pagamenti in c/competenza	Pagamenti in c/residui
BARI	623.417	166.512	466.432	1.721	61.405
BOLOGNA	644.438	296.826	364.317	142.213	117.121
CATANIA	739.129	175.325	756.181	53.672	119.194
FIRENZE	965.313	379.497	735.790	61.516	147.702
GENOVA	1.196.004	600.212	1.469.509	143.016	354.192
MILANO	11.454.505	7.394.997	2.276.204	5.390.921	451.339
NAPOLI	1.544.174	961.348	3.581.101	39.186	806.830
PALERMO	3.349.386	191.749	1.380.022	47.721	187.829
ROMA	3.478.840	1.940.675	4.058.957	665.568	661.936
TORINO	2.447.788	953.121	926.268	429.855	264.475
VENEZIA	572.741	340.421	2.279.402	13.350	542.051
MESSINA	925.462	159.469	707.809	1.887	52.724
TOTALE	**27.941.199**	**13.560.151**	**19.001.993**	**6.990.626**	**3.766.798**

Ente	Residui dai residui	Residui dalla competenza	Totale dei residui passivi da riportare
BARI	405.027	164.791	569.818
BOLOGNA	247.196	154.613	401.808
CATANIA	636.987	121.653	758.640
FIRENZE	588.088	317.981	906.069
GENOVA	1.115.297	457.197	1.572.493
MILANO	1.824.866	2.004.076	3.828.941
NAPOLI	2.774.271	922.162	3.696.433
PALERMO	1.192.193	144.028	1.336.221
ROMA	3.397.021	1.275.107	4.672.128
TORINO	661.793	523.266	1.185.059
VENEZIA	1.737.352	327.070	2.064.422
MESSINA	655.085	157.582	812.667
TOTALE	**15.235.175**	**6.569.525**	**21.804.699**

Come può rilevarsi, nel dato complessivo sono aumentati nel 1998 sia gli stanziamenti di previsione (5,33%), sia gli impegni in conto competenza (11,75%) ed in conto residui (5.59%), sia i pagamenti in conto residui (4,31%); sono diminuiti esclusivamente i pagamenti sulla competenza (-1,06%).

I rapporti tra le suddette grandezze sono rappresentati nei seguenti quadri:

ESERCIZIO 1997. SPESE PER INVESTIMENTI. INDICATORI FINANZIARI

ENTE	ATTENDIBILITÀ DELLE PREVISIONI	TASSO DI REALIZZAZIONE	TASSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI
BARI	24,08	0,18	9,07
BOLOGNA	47,78	56,94	1,40
CATANIA	21,86	32,71	5,39
FIRENZE	47,98	6,89	4,26
GENOVA	49,56	14,85	6,23
MILANO	62,97	91,82	4,96
NAPOLI	63,66	2,49	6,63
PALERMO	10,82	23,16	5,53
ROMA	35,91	47,31	6,66
TORINO	21,09	42,75	3,69
VENEZIA	60,34	5,41	6,13
MESSINA	19,95	2,34	6,85
TOTALE	**45,74**	**58,23**	**4,98**

ESERCIZIO 1998. SPESE PER INVESTIMENTI. INDICATORI FINANZIARI

ENTE	ATTENDIBILITÀ DELLE PREVISIONI	TASSO DI REALIZZAZIONE	TASSO DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI
BARI	26,71	1,03	7,60
BOLOGNA	46,06	47,91	3,11
CATANIA	23,72	30,61	6,34
FIRENZE	39,31	16,21	4,98
GENOVA	50,18	23,83	4,15
MILANO	64,56	72,90	5,04
NAPOLI	62,26	4,08	4,44
PALERMO	5,72	24,89	7,35
ROMA	55,79	34,30	6,13
TORINO	38,94	45,10	3,50
VENEZIA	59,44	3,92	4,21
MESSINA	17,23	1,18	13,42
TOTALE	**48,53**	**51,55**	**5,04**

Il tasso di attendibilità delle previsioni, dato dal rapporto tra impegni in conto competenza e stanziamenti definitivi di bilancio, indicativo, come per l'entrata, del grado di veridicità del bilancio di previsione, si attesta nel 1998, con un leggero miglioramento rispetto al 1997, sul valore medio del 48,53%, con variazioni dal 5,72% di Palermo al 64,56% di Milano.

Il tasso di realizzazione della spesa (pagamenti in conto competenza / impegni in conto competenza) si colloca nel 1998 sul valore medio del 51,55%, leggermente peggiorato rispetto al precedente esercizio, con punte oscillanti dall'1,03% di Bari al 72,9% di Milano.

Il tasso di smaltimento dei residui (pagamenti in conto residui / impegni in conto residui) è ancora fermo su un valore non soddisfacente (5,04%), anche se di poco migliorato.

L'analisi delle spese (impegni in conto competenza) per funzioni, di cui alle sotto riportate tabelle indica che buona parte delle risorse per investimenti è stata assorbita nel campo delle attività generali di amministrazione – funzione 1 -, sia nel 1998 (49,71%) che nel 1997 (58,61%); nel campo della viabilità e dei trasporti – funzione 8 – con un valore medio del 29,8% nel 1998 e del 18,68% nel 1997; nella gestione del territorio e dell'ambiente – funzione 9 – con percentuali del 10,21% e dell'11,53%.

ESERCIZIO 1997. SPESE PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Funzione 1	Funzione 2	Funzione 3	Funzione 4	Funzione 5	Funzione 6	Funzione 7
BARI	16.408	0	0	1.000	26.115	500	0
BOLOGNA	87.037	0	410	7.078	17.761	745	0
CATANIA	27.621	50	300	2.400	740	485	0
FIRENZE	28.276	267.000	186	5.668	1.354	19.575	0
GENOVA	334.415	1.000	76	13.300	1.731	3.832	4.179
MILANO	5.222.970	0	931	50.105	35.400	12.819	0
NAPOLI	50.800	0	1.902	17.169	4.633	2.232	871
PALERMO	19.990	0	3.366	46.729	17.764	7.986	0
ROMA	670.806	0	500	41.111	26.981	126	100
TORINO	193.128	608	3.466	51.930	19.285	4.192	0
VENEZIA	455.146	0	0	1.940	20.000	1.949	0
MESSINA	5.071	40	768	316	32	8.900	0
TOTALE	**7.111.670**	**268.698**	**11.907**	**238.746**	**171.796**	**63.341**	**5.150**

Ente	Funzione 8	Funzione 9	Funzione 10	Funzione 11	Funzione 12	Totale titolo II	Incidenza %
BARI	29.228	37.117	19.387	3.300	0	133.056	1.10%
BOLOGNA	9.240	6.224	7.216	2.774	56.409	194.895	1.61%
CATANIA	62.567	19.955	950	6.747	0	121.815	1.00%
FIRENZE	25.527	49.074	4.650	4.650	5.803	411.764	3.39%
GENOVA	305.934	25.497	1.815	3.574	770	696.124	5.74%
MILANO	382.340	243.321	6.827	1.718	278.614	6.235.044	51.39%
NAPOLI	526.769	458.942	31.819	8.306	3.245	1.106.687	9.12%
PALERMO	104.830	69.801	7.592	1.469	0	279.527	2.30%
ROMA	454.982	281.157	39.952	9.322	10.365	1.535.403	12.65%
TORINO	60.087	77.523	30.428	148	6.569	447.367	3.69%
VENEZIA	228.850	76.975	4.323	29.547	0	818.731	6.75%
MESSINA	75.893	53.076	3.395	6.051	0	153.542	1.27%
TOTALE	**2.266.247**	**1.398.662**	**158.355**	**77.607**	**361.776**	**12.133.957**	**100.00%**

ESERCIZIO 1998. SPESE PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Funzione 1	Funzione 2	Funzione 3	Funzione 4	Funzione 5	Funzione 6	Funzione 7
BARI	14.750	0	400	12.100	9.877	7.200	600
BOLOGNA	172.275	0	1.328	12.150	21.284	2.987	22.278
CATANIA	20.535	20	600	130	590	935	0
FIRENZE	140.723	4.551	129	5.016	16.880	3.600	5.080
GENOVA	158.425	19.828	616	23.827	14.411	16.845	0
MILANO	5.443.133	900	14.571	57.273	41.751	47.411	0
NAPOLI	33.660	0	465	13.539	2.414	4.617	7.635
PALERMO	11.701	7.518	2.941	7.434	2.742	3.018	14
ROMA	50.223	0	5.681	6.920	72.295	1.134	58
TORINO	455.068	47.214	3.740	50.302	24.164	4.118	1.300
VENEZIA	236.980	0	0	7.000	0	1.800	14.760
MESSINA	3.070	62	1.631	11.023	1.759	0	200
TOTALE	**6.740.543**	**80.094**	**32.102**	**206.713**	**208.167**	**93.664**	**51.925**

Ente	Funzione 8	Funzione 9	Funzione 10	Funzione 11	Funzione 12	Totale titolo II	Incidenza %
BARI	64.786	39.199	3.821	13.180	600	166.512	1,23%
BOLOGNA	29.177	19.931	14.952	215	250	296.826	2,19%
CATANIA	56.271	91.783	250	4.210	0	175.325	1,29%
FIRENZE	67.502	132.838	1.865	0	1.313	379.497	2,80%
GENOVA	289.873	45.413	30.538	436	0	600.212	4,43%
MILANO	1.097.170	270.440	30.515	0	391.833	7.394.997	54,53%
NAPOLI	614.157	258.206	17.663	2.720	6.273	961.348	7,09%
PALERMO	45.804	97.490	3.280	9.808	0	191.749	1,41%
ROMA	1.406.703	299.576	38.948	55.945	3.190	1.940.675	14,31%
TORINO	247.451	65.877	47.127	6.761	0	953.121	7,03%
VENEZIA	20.873	27.506	4.500	27.002	0	340.421	2,51%
MESSINA	100.563	35.948	5.088	124	0	159.469	1,18%
TOTALE	**4.040.328**	**1.384.208**	**198.545**	**120.402**	**403.459**	**13.560.151**	**100,00%**

Nelle tabelle che seguono i dati finanziari relativi agli impegni in conto competenza sono stati disaggregati in relazione alle possibili destinazioni economiche delle spese, rappresentate nel conto del bilancio dagli interventi. Dalle suddette rilevazioni sono stati esclusi i movimenti di fondi relativi alle concessioni di crediti di cui all'intervento 1

ESERCIZIO 1997. SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Intervento 1	Intervento 2	Intervento 3	Intervento 4	Intervento 5
BARI	98.531	1.266	0	0	22.502
BOLOGNA	78.463	0	0	0	8.655
CATANIA	28.041	10.202	0	11.302	6.986
FIRENZE	333.910	4.776	0	0	9.932
GENOVA	441.814	0	0	0	3.237
MILANO	530.356	0	0	0	9.934
NAPOLI	1.026.113	0	838	0	31.845
PALERMO	198.753	7.229	0	0	17.566
ROMA	759.418	47.927	115	0	57.581
TORINO	232.571	8.279	0	0	43.626
VENEZIA	617.606	4.918	0	0	27.227
MESSINA	149.036	0	13	0	2.918
TOTALE	**4.494.612**	**84.596**	**966**	**11.302**	**242.008**

Ente	Intervento 6	Intervento 7	Intervento 8	Intervento 9	Totale titolo II – intervento 10
BARI	1.000	1.550	0	8.206	133.056
BOLOGNA	0	1.533	59.292	0	147.943
CATANIA	12.160	28.289	500	0	97.480
FIRENZE	25.475	11.946	5.803	81	391.923
GENOVA	3.851	95.277	4.000	26.191	574.371
MILANO	0	4.394	800	0	545.485
NAPOLI	13.627	25.430	5.600	50	1.103.503
PALERMO	17.926	36.429	1.625	0	279.527
ROMA	30.193	8.520	260	9.000	913.013
TORINO	528	5.658	593	12.486	303.741
VENEZIA	0	168.980	0	0	818.731
MESSINA	1.526	50	0	0	153.542
TOTALE	**106.285**	**388.057**	**78.473**	**56.015**	**5.462.314**

ESERCIZIO 1998. SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA

(importi in milioni di lire)

Ente	Intervento 1	Intervento 2	Intervento 3	Intervento 4	Intervento 5
BARI	82.761	16.390	0	0	11.896
BOLOGNA	150.659	0	0	0	18.813
CATANIA	105.412	6.877	0	4.825	5.643
FIRENZE	216.406	24.755	0	0	12.656
GENOVA	322.745	0	0	0	6.633
MILANO	1.496.827	0	0	0	32.889
NAPOLI	880.812	1.100	1.058	0	27.358
PALERMO	121.884	3.146	0	0	21.785
ROMA	878.105	100.065	0	0	48.119
TORINO	473.536	12.228	0	0	54.490
VENEZIA	276.650	10.000	0	0	51.262
MESSINA	142.454	0	200	0	16.276
TOTALE	**5.148.252**	**174.561**	**1.258**	**4.825**	**307.821**

Ente	Intervento 6	Intervento 7	Intervento 8	Intervento 9	Totale titolo II – intervento 10
BARI	15.800	7.986	1.630	30.050	**166.512**
BOLOGNA	0	2.212	440	0	**172.125**
CATANIA	2.349	48.890	1.330	0	**175.325**
FIRENZE	11.450	4.547	1.313	0	**271.128**
GENOVA	6.971	90.698	1.661	12.000	**440.708**
MILANO	155	70.718	2.400	81.954	**1.684.943**
NAPOLI	6.843	33.616	3.213	7.349	**961.348**
PALERMO	11.801	27.822	5.310	0	**191.749**
ROMA	22.518	38.366	2.910	3.000	**1.093.084**
TORINO	3.148	16.346	306	0	**560.055**
VENEZIA	0	0	8	0	**337.921**
MESSINA	449	0	90	0	**159.469**
TOTALE	**81.484**	**341.201**	**20.611**	**134.352**	**6.214.366**

In sintonia con quanto riscontrato negli andamenti del comparto in generale, le spese per investimenti anche nelle grandi città sono prevalentemente finalizzate alla acquisizione, costruzione e manutenzione straordinaria dei beni immobili (intervento 1°) con una incidenza media nel 1998 dell'82,84% sul totale della spesa. Seguono, nel rapporto di composizione, i trasferimenti di capitale (intervento 7°) con una quota del 5,49% e gli espropri e servitù (intervento 2°) con una quota del 2,81%.

6.4 Risultati finali

L'analisi finanziaria sulle 12 grandi città della 10^ e dell'11^ classe prosegue con la dimostrazione dei risultati di gestione che viene effettuata sulla base del rendiconto, articolato nel conto del bilancio, nel conto economico e nel conto del patrimonio.

Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni.

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica.

Il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Il conto del bilancio:

Dal conto del bilancio, in base ai dati finanziari vengono analizzati e valutati i risultati conseguiti nel 1998 dai dodici comuni in esame per verificare, sulla base di grandezze globali,

la sussistenza o meno delle condizioni di equilibrio gestionale e confrontati con i risultati degli anni precedenti:

a) risultato della gestione di competenza;

b) risultato di amministrazione.

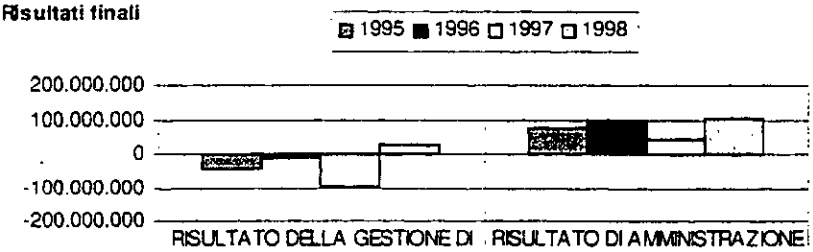
Il risultato di amministrazione discende da tutti i dati finanziari relativi sia all'esercizio di riferimento, gestione di competenza, che agli esercizi precedenti, gestione dei residui, ed è proprio dalla massa dei residui attivi e passivi e dalla revisione alla quale dovrebbero, ogni anno, essere sottoposti al fine di verificare la sussistenza di un valido titolo giuridico per i crediti e per le obbligazioni dell'ente, che viene maggiormente influenzato, talchè, mentre nella gestione di competenza il risultato positivo è stato raggiunto solo da quattro città, Torino,Venezia, Firenze e Milano, il risultato di amministrazione positivo riguarda tutti e dodici gli enti considerati.

Si riportano, di seguito, i dati reltivi ai risultati finali e ai residui attivi e passivi al 31 dicembre degli ultimi quattro anni (in migliaia di lire) dei dodici comuni delle ultime due classi.

Il comune di Napoli ha dichiarato il dissesto nel 1993 e nell'anno successivo è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, pertanto la pregressa situazione debitoria è stata gestita dall'organo straordinario di liquidazione.

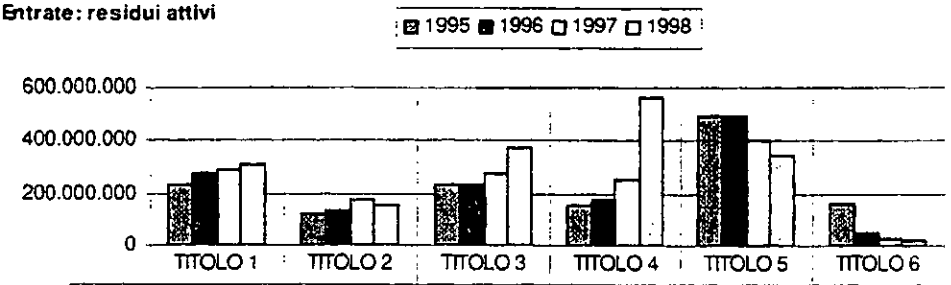
Comune di Torino: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali



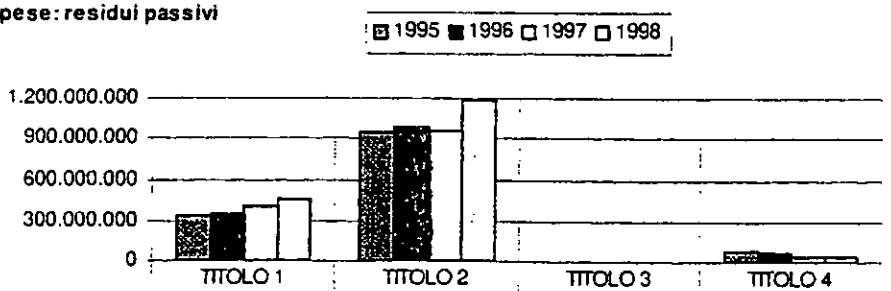
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-42.188.394	74.678.388
1996	-8.833.338	98.351.939
1997	-96.259.476	41.676.431
1998	24.576.201	103.471.198

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	233.683.855	120.560.084	231.623.433	152.193.232	493.448.590	160.615.044
1996	276.945.275	134.845.290	234.184.235	179.493.362	491.313.864	47.357.274
1997	291.637.581	174.427.771	274.777.717	255.535.746	403.957.663	30.107.969
1998	313.733.770	158.581.841	372.798.360	562.329.696	343.759.369	23.080.027

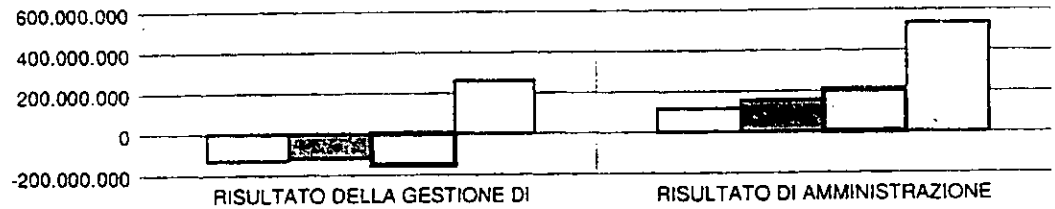
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	331.438.891	945.963.156	2.362.842	78.245.974
1996	347.973.446	982.082.830	0	73.727.772
1997	403.499.345	952.027.343	55.342	42.079.805
1998	458.009.533	1.185.059.386	0	41.798.497

Comune di Milano: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio

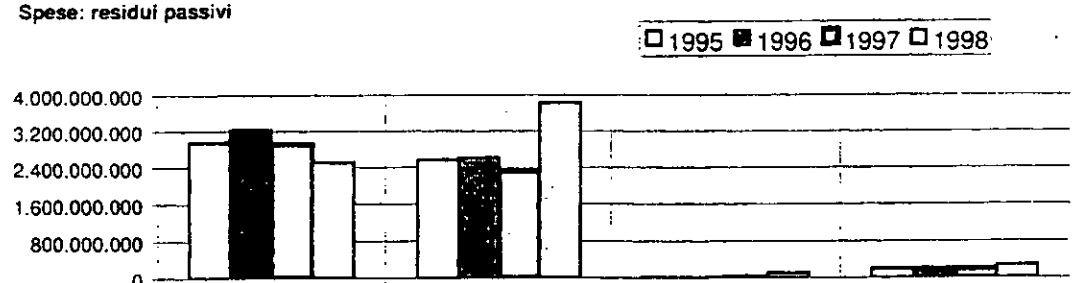


	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-130.736.726	116.489.274
1996	-119.628.820	155.853.857
1997	-152.848.359	204.114.420
1998	260.533.064	532.518.321

Entrate: residui attivi

	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	453.724.181	245.887.562	1.267.627.288	2.067.104.033	1.125.642.872	210.021.925
1996	475.842.524	215.848.111	1.431.264.903	2.103.241.003	1.599.892.547	213.446.488
1997	455.191.867	291.865.073	1.079.947.071	1.937.069.249	1.631.757.359	145.102.548
1998	474.999.429	693.623.054	1.383.257.183	2.502.556.969	1.310.643.820	225.701.402

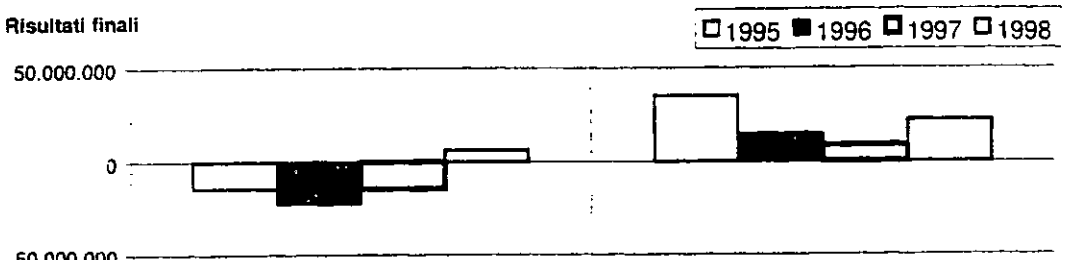
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	2.950.154.206	2.560.087.153	20.138.642	195.414.805
1996	3.236.937.712	2.610.488.977	21.553.336	202.278.216
1997	2.910.452.478	2.308.282.912	19.679.294	186.260.909
1998	2.515.859.438	3.828.941.111	118.058.106	272.703.550

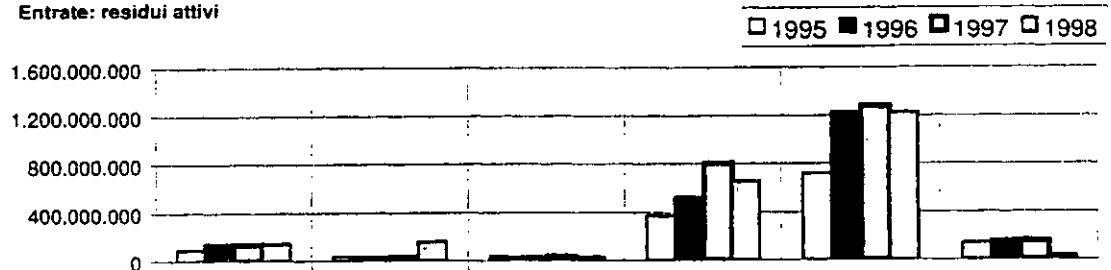
Comune di Venezia: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali



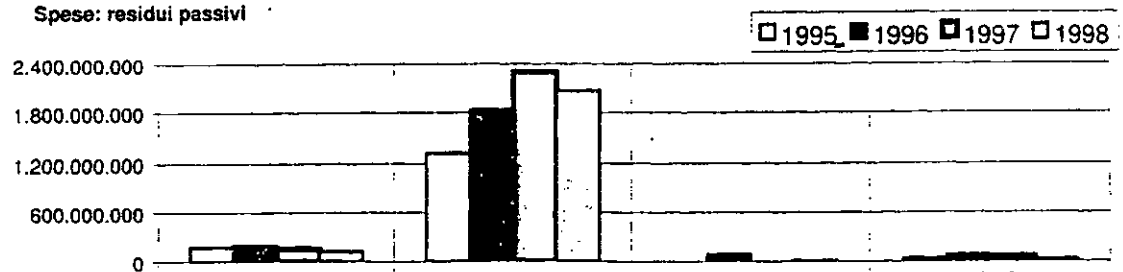
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-13.993.673	35.003.523
1996	-22.275.919	14.311.938
1997	-14.282.520	8.541.112
1998	6.234.122	22.007.116

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	94.008.934	34.318.243	31.979.325	375.604.145	717.493.611	143.627.352
1996	142.608.811	32.665.513	30.038.011	523.727.490	1.226.529.162	160.520.880
1997	138.638.596	30.686.884	33.390.810	803.608.721	1.276.366.043	156.165.073
1998	144.654.137	160.776.712	30.586.536	653.913.224	1.224.622.544	32.816.612

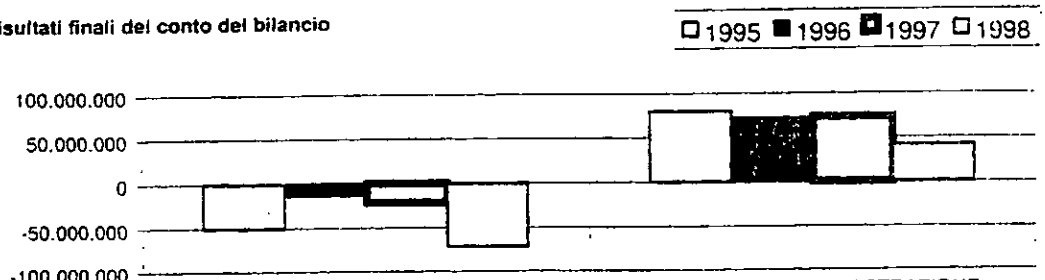
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	175.448.756	1.315.593.464	354.591	40.486.178
1996	197.686.435	1.831.575.321	87.185.283	78.852.669
1997	152.935.310	2.295.203.359	354.590	59.107.475
1998	125.774.712	2.064.421.980	10.800.212	24.365.746

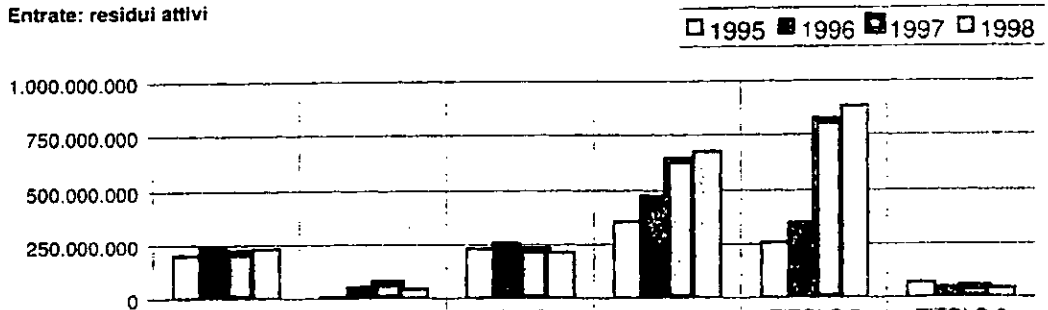
Comune di Genova: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



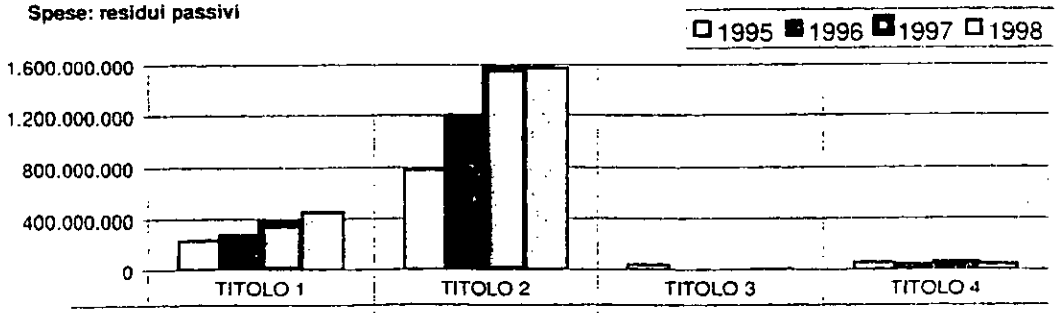
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-50.392.774	79.732.176
1996	-13.221.595	71.406.138
1997	-21.471.147	72.734.075
1998	-71.817.635	40.987.535

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	200.975.913	8.166.668	231.457.237	355.697.879	257.978.546	69.912.223
1996	239.134.288	52.743.971	256.476.486	475.828.905	350.808.492	47.351.281
1997	212.353.789	67.578.078	222.795.411	634.888.485	814.441.084	45.268.607
1998	231.934.370	43.469.240	214.395.041	676.324.711	882.468.143	42.799.616

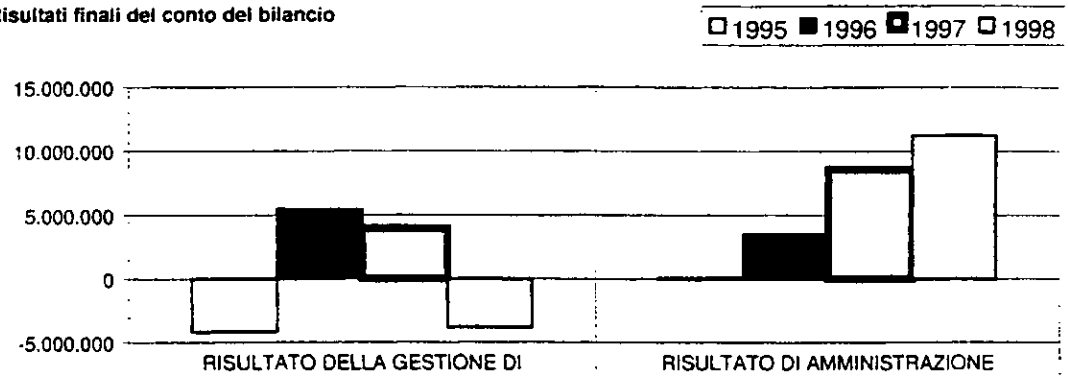
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	237.560.935	782.673.472	39.777.315	59.004.791
1996	278.570.746	1.199.580.670	68.536	42.721.554
1997	361.455.595	1.564.033.962	295.539	42.812.392
1998	449.228.066	1.572.493.055	3.996.549	46.742.481

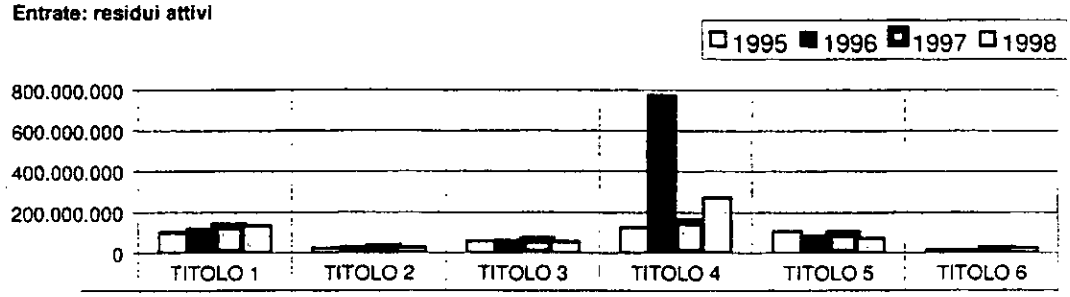
Comune di Bologna: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



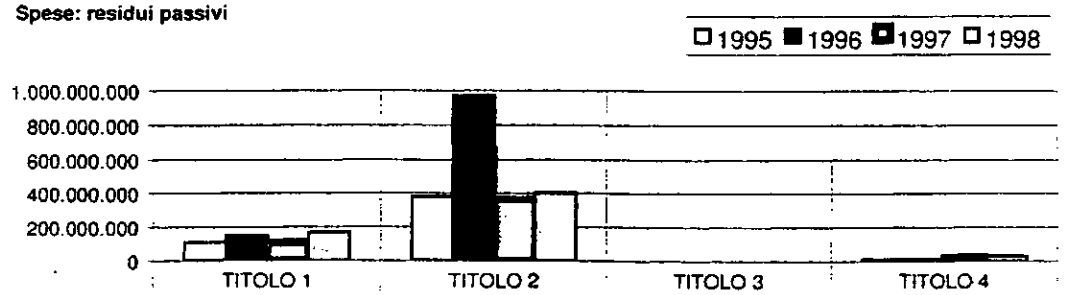
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-4.191.889	63.786
1996	5.416.900	3.481.013
1997	3.952.147	8.527.063
1998	-3.826.559	11.249.471

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	101.847.732	23.400.055	59.824.626	127.886.047	108.560.752	14.778.881
1996	119.684.055	30.326.446	61.070.057	771.779.319	85.230.307	14.238.114
1997	133.815.837	29.253.566	63.926.194	154.620.708	94.217.809	17.807.204
1998	137.032.392	25.729.042	56.857.322	272.385.083	73.165.446	24.628.640

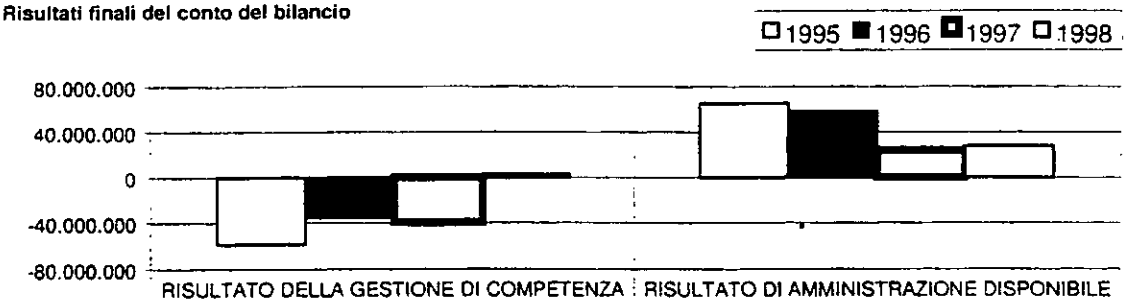
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	109.055.340	381.890.040	0	14.389.757
1996	148.686.131	972.454.418	0	14.256.917
1997	108.176.065	364.319.994	0	21.001.416
1998	168.635.613	401.808.435	0	31.667.992

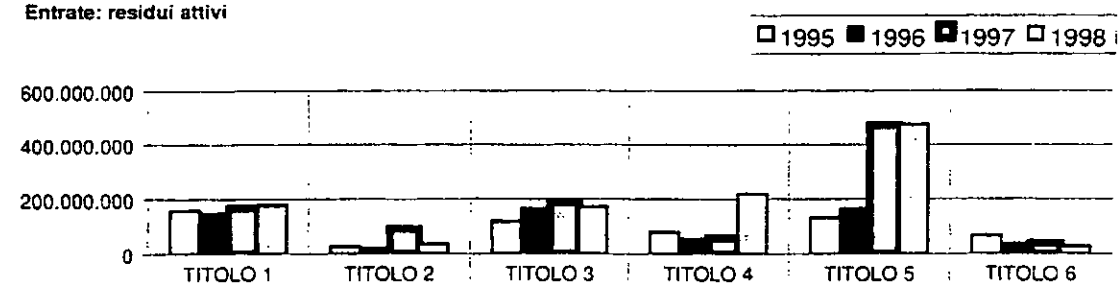
Comune di Firenze: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-58.564.569	65.271.622
1996	-35.700.255	57.834.711
1997	-39.742.330	23.853.173
1998	2.972.991	27.948.898

Entrate: residui attivi



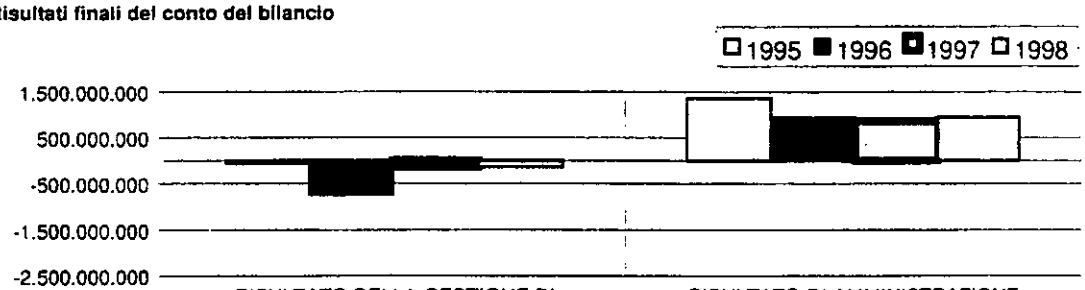
	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	159.464.279	26.896.998	118.816.569	80.516.145	133.421.401	68.155.546
1996	149.982.344	22.278.734	163.561.343	55.911.309	165.699.682	37.518.282
1997	168.227.311	90.485.404	187.527.133	59.624.227	472.684.071	38.341.703
1998	178.714.749	37.056.316	172.853.642	217.800.149	477.238.255	29.982.784

Spese: residui passivi

	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	173.254.880	425.088.342	99.547	25.133.312
1996	174.753.115	467.826.046	99.547	30.141.322
1997	234.755.243	739.378.226	99.547	31.681.653
1998	228.438.789	906.068.934	99.547	34.403.420

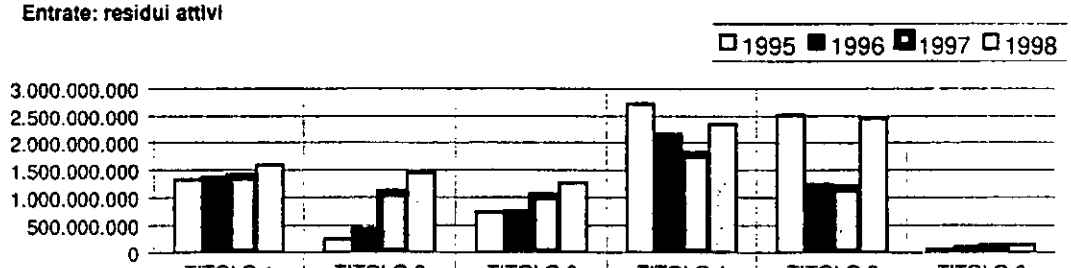
Comune di Roma: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



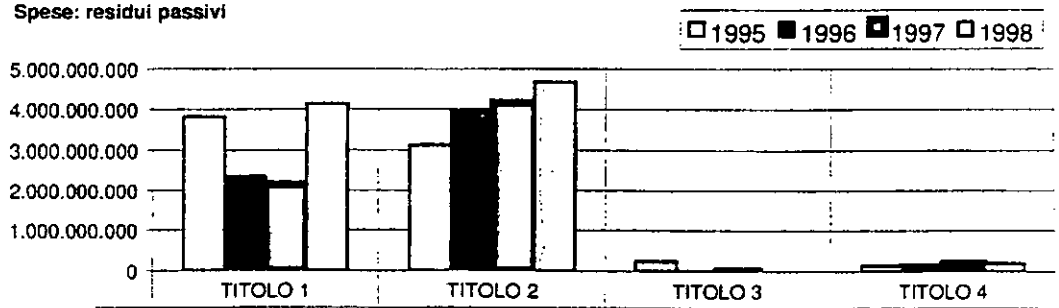
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-61.063.469	1.354.608.846
1996	-744.883.648	937.656.301
1997	-135.918.668	859.192.336
1998	-134.653.896	951.190.798

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	1.324.256.772	251.578.589	737.400.263	2.724.234.615	2.518.847.573	60.663.361
1996	1.371.180.215	434.390.211	754.139.442	2.158.373.941	1.243.669.867	109.216.050
1997	1.379.356.465	1.076.174.679	1.020.844.618	1.780.425.934	1.168.541.812	99.540.243
1998	1.593.798.202	1.442.861.927	1.266.705.314	2.351.522.922	2.466.002.617	144.550.085

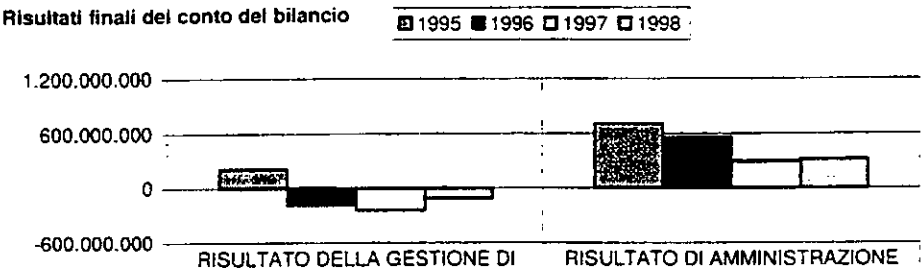
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	3.811.624.100	3.125.287.984	244.247.657	139.183.567
1996	2.345.627.767	3.949.973.398	10.295.526	164.314.686
1997	2.146.536.922	4.161.497.568	10.280.889	194.504.801
1998	4.142.931.593	4.672.128.019	32.829	199.240.470

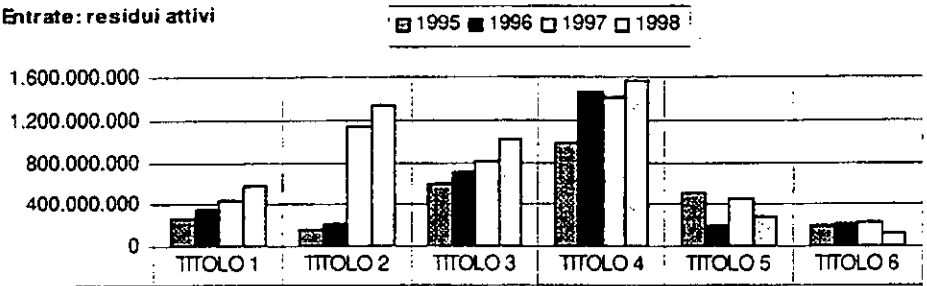
Comune di Napoli: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



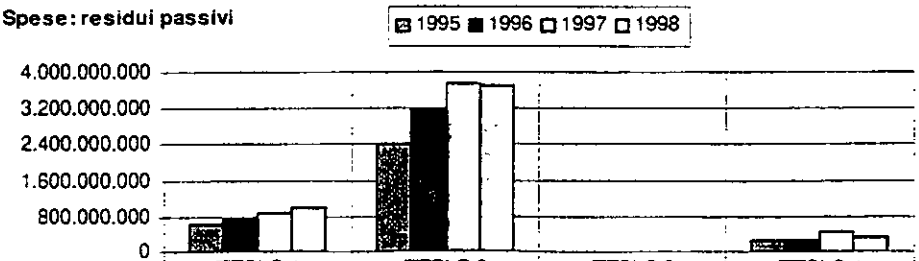
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	209.891.188	709.602.061
1996	-183.112.934	555.429.969
1997	-240.699.217	293.006.181
1998	-110.993.211	316.562.482

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	271.985.678	158.997.703	596.571.148	978.681.553	510.913.503	191.720.631
1996	359.804.552	204.616.083	702.076.240	1.461.933.37	200.783.794	215.164.227
1997	435.802.193	1.150.357.01	812.120.874	1.403.507.31	450.311.122	233.976.584
1998	572.465.504	1.332.532.74	1.024.397.89	1.569.278.79	280.895.175	121.016.538

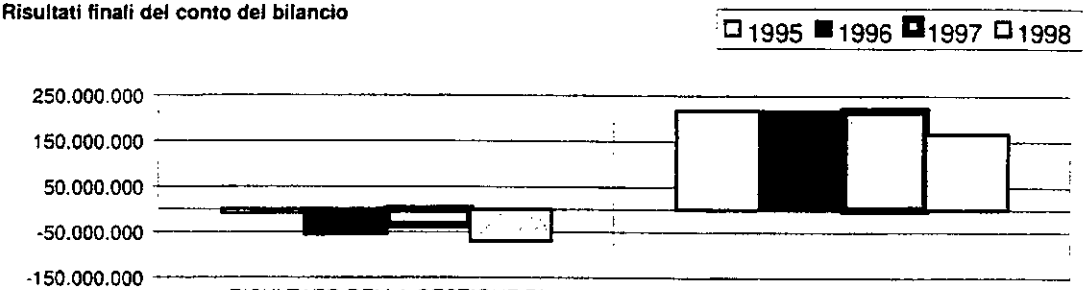
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	644.114.771	2.421.741.261	0	261.169.146
1996	729.969.349	3.183.032.524	0	263.964.122
1997	866.801.538	3.742.214.800	0	460.720.032
1998	1.017.046.819	3.696.432.712	0	338.410.140

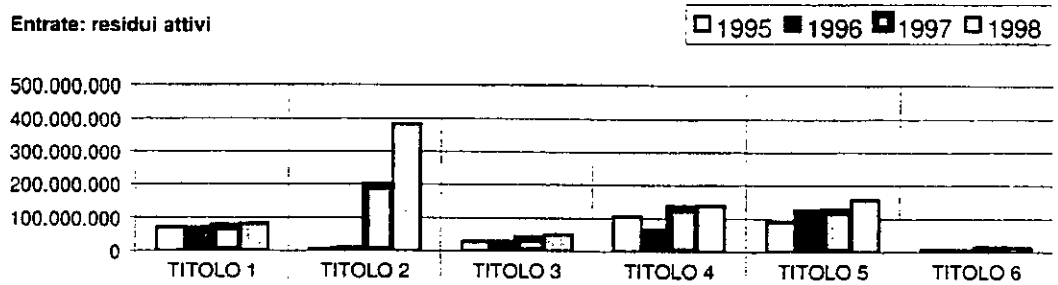
Comune di Bari: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



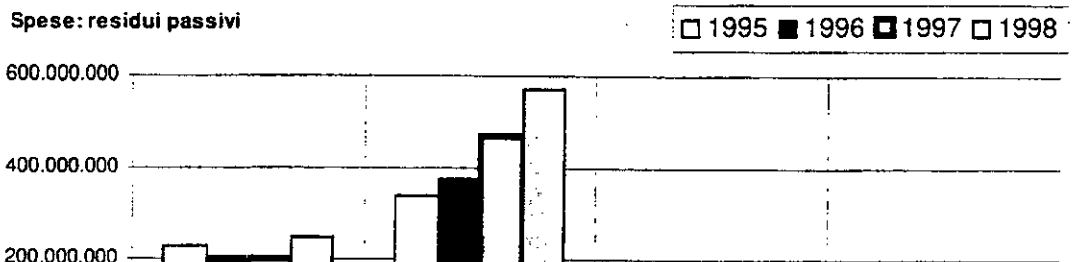
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-8.070.061	217.664.757
1996	-55.245.485	216.881.920
1997	-34.920.822	217.648.499
1998	-69.802.013	167.158.055

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	71.117.211	5.955.324	29.564.409	106.425.754	90.916.312	8.194.939
1996	71.051.792	10.778.874	30.840.498	66.937.205	125.924.607	5.886.353
1997	72.576.514	192.771.977	36.451.736	130.130.116	121.203.771	7.019.622
1998	81.937.481	384.747.178	50.620.280	138.424.122	157.604.611	13.217.434

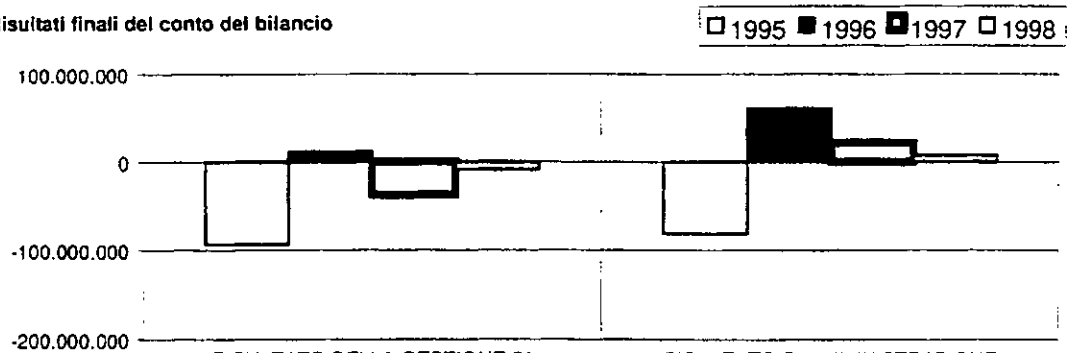
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	228.238.541	336.932.625	1.370.485	13.638.586
1996	204.014.005	375.650.704	0	11.749.860
1997	202.759.593	466.502.674	0	12.450.930
1998	248.390.660	569.818.097	20.207.000	19.122.986

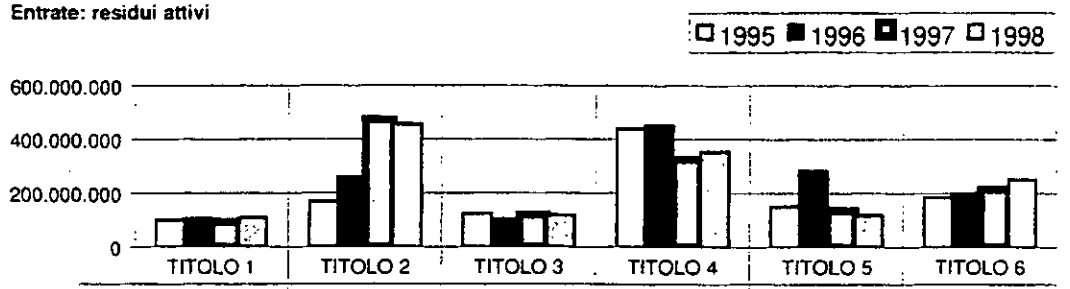
Comune di Catania: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



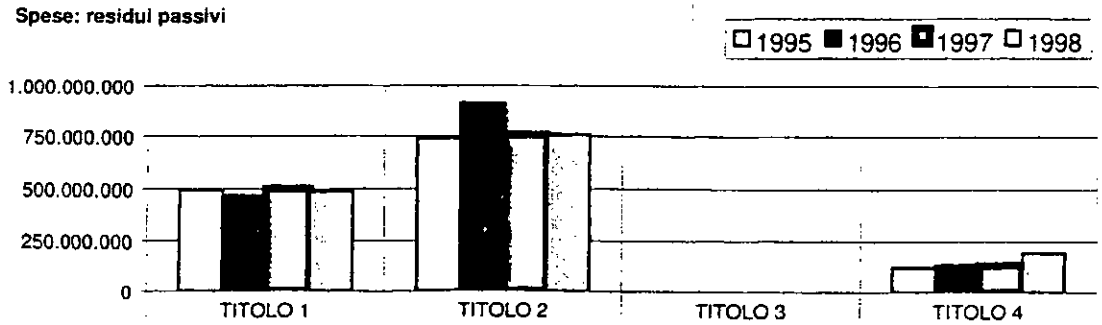
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	-93.590.093	-80.680.795
1996	10.792.185	59.769.232
1997	-37.724.422	21.039.510
1998	-8.358.690	7.662.645

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	101.256.389	170.318.087	124.778.268	439.333.074	153.452.203	187.338.194
1996	106.138.617	259.510.081	104.000.370	451.419.596	284.633.988	199.964.422
1997	94.444.538	472.354.821	120.570.604	325.085.055	137.865.075	214.543.293
1998	109.161.996	456.166.695	118.819.441	354.401.653	120.170.581	252.969.946

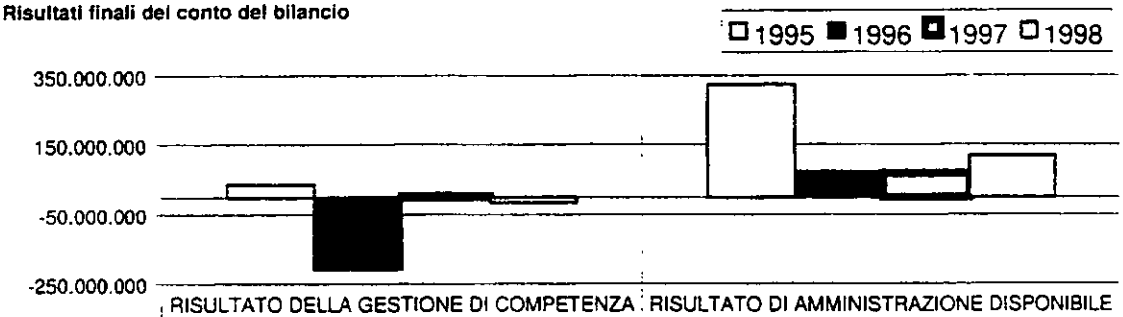
Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	494.765.925	740.836.062	711.691	122.146.830
1996	465.721.653	912.858.205	711.691	135.182.920
1997	498.947.991	756.739.973	711.691	134.629.801
1998	488.650.157	758.639.517	711.691	194.927.536

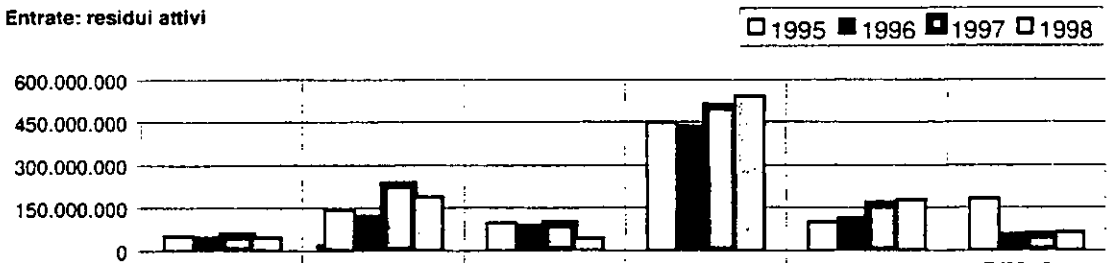
Comune di Messina: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio



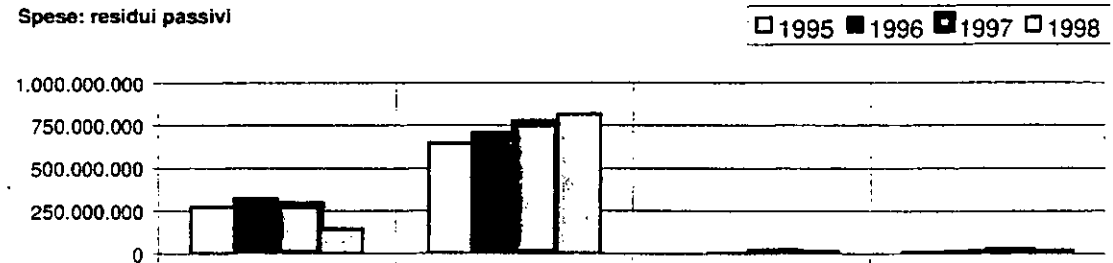
	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	36.381.394	323.173.279
1996	-208.646.922	72.280.974
1997	4.462.496	67.494.334
1998	-14.913.724	118.348.153

Entrate: residui attivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	51.377.369	144.345.210	97.771.861	447.698.191	100.059.180	180.710.656
1996	48.275.044	121.906.024	88.013.067	436.215.481	114.436.214	57.336.297
1997	51.973.073	230.218.626	92.956.778	502.233.382	159.909.560	50.859.473
1998	47.019.174	187.351.704	43.946.317	542.440.467	178.835.785	65.102.570

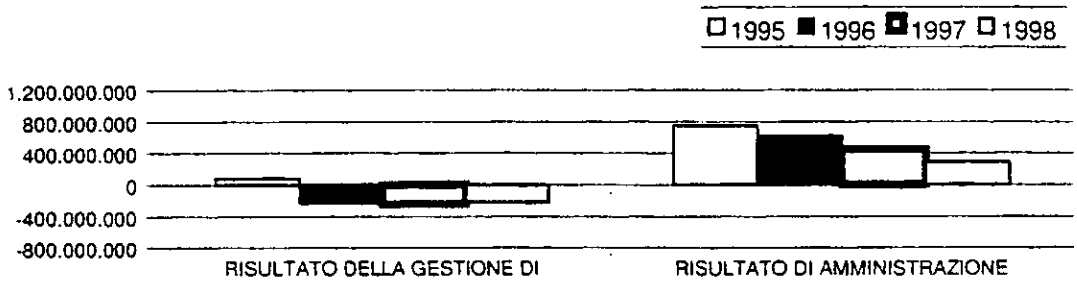
Spese: residui passivi



	TITOLO 1 *	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	273.783.466	645.179.728	145.724	9.938.997
1996	321.195.859	707.016.234	4.160.278	17.061.948
1997	283.486.631	761.324.605	10.938.151	16.903.889
1998	143.175.641	812.667.228	17.574.826	20.938.824

Comune di Palermo: (importi in migliaia di lire)

Risultati finali del conto del bilancio

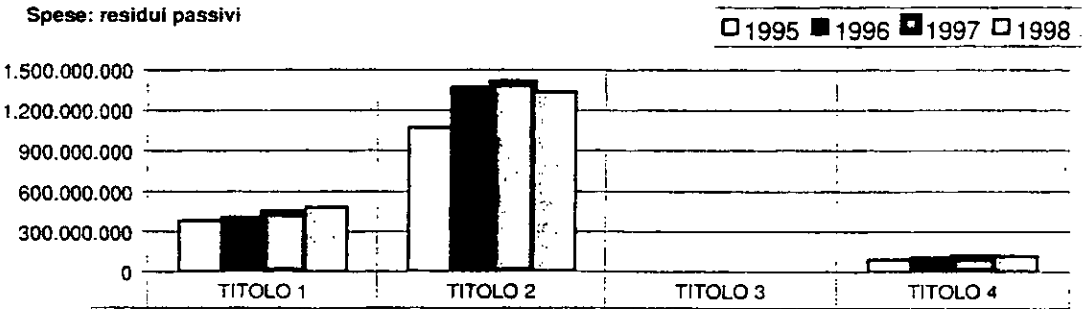


	RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE
1995	77.489.531	753.203.995
1996	-227.033.751	617.778.123
1997	-245.743.633	446.776.676
1998	-219.747.603	292.407.297

Entrate: residui attivi

	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4	TITOLO 5	TITOLO 6
1995	157.900.214	95.571.354	36.951.551	628.266.267	233.151.935	81.620.797
1996	143.555.501	186.103.402	43.170.341	713.651.356	278.759.720	112.263.059
1997	154.696.643	862.811.809	66.057.582	518.592.330	268.711.239	141.602.256
1998	280.754.786	902.897.412	65.665.567	476.401.069	233.978.506	158.966.706

Spese: residui passivi



	TITOLO 1	TITOLO 2	TITOLO 3	TITOLO 4
1995	384.558.005	1.071.058.575	40.485	91.946.797
1996	406.964.936	1.369.681.350	0	105.546.163
1997	436.595.347	1.398.607.767	0	103.608.514
1998	483.896.695	1.336.221.017	0	117.914.028

Conto economico

Il conto economico è disciplinato dall'art.71 del d.lgs. 77 del 1995: gli effetti economici positivi e negativi dell'attività dell'ente sono evidenziati secondo criteri di competenza economica, ossia assumendo solo le entrate e le spese di esercizio che rappresentano valori rispettivamente positivi e negativi, temporalmente ascrivibili all'esercizio; pertanto gli accertamenti finanziari di competenza sono rettificati al fine di costituire la dimensione finanziaria di componenti economici positivi, i proventi,e gli impegni finanziari di competenza sono rettificati al fine i costituire la dimensione finanziaria di componenti negativi, i costi, mediante il prospetto di conciliazione - accluso obbligatoriamente-; il conto evidenzia, altresì, gli elementi economici di origine non finanziaria, non rilevabili, pertanto, dal conto del bilancio.

Il conto è redatto, in forma scalare, in modo da mettere in evidenza sia i risultati parziali, sia il risultato economico finale; dopo l'elencazione dei proventi e dei costi della gestione, mostra il primo risultato differenziale costituito dal risultato della gestione; addizionando a questo primo gruppo di dati quelli originati dai rapporti finanziari con aziende speciali e partecipate, il conto porta in evidenza il secondo risultato differenziale, il Risultato della gestione operativa; aggiungendo, ancora, i proventi ed oneri di natura prettamente finanziaria ed i proventi ed oneri di natura solo economica e non finanziaria, si conclude con il Risultato economico dell'esercizio.

Il risultato della gestione, a differenza del risultato di competenza, che mette in evidenza l'avanzo, il disavanzo o il pareggio finanziario accertato con il conto del bilancio, include solo le partite finanziaria di parte corrente e a queste conferisce una determinazione più adeguata a significare la conclusione di questa fascia della gestione finanziarie: infatti sottrae le partite in conto capitale e quelle per conto terzi e rettifica la gestione corrente sottraendo tutte quelle parti di entrate e di spese che non sono temporalmente ascrivibili all'esercizio di riferimento ed aggiungendo, invece, altre che non hanno esecuzione nell'esercizio, ma che sono ad esso temporalmente riferibili.

Il risultato della gestione operativa integra il risultato precedente adducendo valori o disvalori che provengono da aree operative gravitanti direttamente o indirettamente sull'ente e mostra come il primo risultato venga modificato da questi elementi.

Il risultato economico dell'esercizio, che viene ottenuto dal secondo addizionando proventi ed oneri prettamente finanziari ed altri solo economici, rappresenta l'esito di tutte le gestioni particolari: la risultanza economica finale che influenza direttamente la consistenza netta del patrimonio.

Dall'esame dei conti economici delle dodici città (in milioni di lire), di seguito messi a confronto, si nota che solo Torino ha il risultato della gestione, proventi meno costi, negativo; il saldo tra proventi ed oneri da aziende speciali o partecipate è positivo per Torino, Roma e Napoli; il saldo tra proventi ed oneri finanziari è negativo per tutti e dodici gli enti; mentre il saldo tra proventi ed oneri straordinari è negativo per Firenze, Napoli, Catania e Palermo.

Il risultato economico finale dell'esercizio è negativo per Torino, determinato dal risultato negativo della gestione e degli oneri finanziari e per Venezia, determinato dai saldi negativi dei proventi ed oneri da aziende speciali e partecipate e dei proventi ed oneri finanziari.

Esercizio 1998

(importi in milioni di lire)

CONTO ECONOMICO	TORINO	MILANO	GENOVA	VENEZIA	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	BARI	CATANIA	MESSINA	PALERMO
TOTALE PROVENTI DELLA GESTIONE	1.820.175	3.020.023	1.176.631	729.845	809.138	898.197	5.147.371	2.290.531	466.793	587.521	459.451	1.189.538
TOTALE COSTI DELLA GESTIONE	1.842.062	2.222.275	939.062	515.919	753.056	747.244	4.933.852	1.714.166	343.269	515.232	310.929	919.962
RISULTATO DELLA GESTIONE (proventi-costi)	**-21.888**	**797.748**	**237.569**	**213.926**	**56.082**	**150.953**	**213.519**	**576.365**	**123.523**	**72.289**	**148.522**	**269.576**
PROVENTI ONERI DA AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE:												
❑ Utili	47.775	185.001	8.073	532	4.225	2.000	88.522	0	12.000	0	0	2.686
❑ Interessi	1.914	89.684	0	1.204	0	0	6.803	1.270	3.128	0	0	1.488
❑ Trasferimenti	536	391.500	131.050	229.759	5.376	18.318	28.568	0	75.973	0	16.923	213.458
TOTALE PROVENTI ONERI DA AZIENDE SPECIALI E PARTECIPATE (utili+interessi-trasferimenti)	**49.154**	**-116.815**	**-122.977**	**-228.022**	**-1.151**	**-16.318**	**66.757**	**1.270**	**-60.845**	**0**	**-16.923**	**-209.284**
PROVENTI ONERI FINANZIARI:												
❑ Interessi attivi	13.896	63.379	2.374	4.326	1.107	10.418	57.288	22.200	425	0	253	2.614
❑ Interessi passivi:												
- mutui	142.039	398.501	157.066	39.248	60.297	57.874	821.349	186.323	34.438	42.528	18.784	36.892
- obbligazioni	8.069	0	0	1.107	285	0	70	0	0	0	0	0
- anticipazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre cause	997	11.703	0	0	1.497	2.355	7.474	0	0	0	0	12
Totale interessi passivi	151.105	410.204	157.066	40.355	62.079	60.229	828.893	186.323	34.438	42.528	18.784	36.904
TOTALE PROVENTI ONERI FINANZIARI (interessi attivi-interessi passivi)	**-137.209**	**-346.825**	**-154.692**	**-36.029**	**-60.971**	**-49.811**	**-771.605**	**-164.123**	**-34.014**	**-42.528**	**-18.531**	**-34.289**
PROVENTI ONERI STRAORDINARI:												
❑ Proventi	70.652	2.144.088	148.306	27.773	40.810	35.187	2.689.062	68.977	20.088	13.167	187.273	85.721
❑ Oneri	61.715	1.266.266	101.439	26.048	18.603	60.367	1.497.683	153.748	10.390	35.883	149.482	89.272
TOTALE PROVENTI ONERI STRAORDINARI (proventi - oneri)	**8.937**	**877.822**	**46.867**	**1.726**	**22.206**	**-25.180**	**1.191.379**	**-84.770**	**9.698**	**-22.716**	**37.792**	**-3.551**
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	**-101.005**	**1.211.929**	**6.767**	**-48.400**	**16.166**	**59.644**	**700.050**	**328.742**	**38.363**	**7.045**	**150.860**	**22.452**

Il conto del patrimonio

Il conto del patrimonio, disciplinato dall'art.72 del d.lgs. 77 del 1995, riassume la consistenza patrimoniale al termine di ogni esercizio evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso rispetto alla consistenza iniziale; i beni iscritti, sia patrimoniali sia demaniali, debbono essere valutati in base a criteri definiti e diversi in relazione alla natura dei cespiti e delle passività.

Di rilievo è la valutazione dei beni demaniali e la conservazione nel patrimonio in apposita voce di crediti inesigibili, stralciati al conto del bilancio, sino al compimento della prescrizione.

Mediante la rappresentazione contabile dei beni e dei rapporti giuridici attivi e passivi e del risultato finale differenziale tra le attività e le passività si determina la consistenza netta della dotazione patrimoniale: il patrimonio netto.

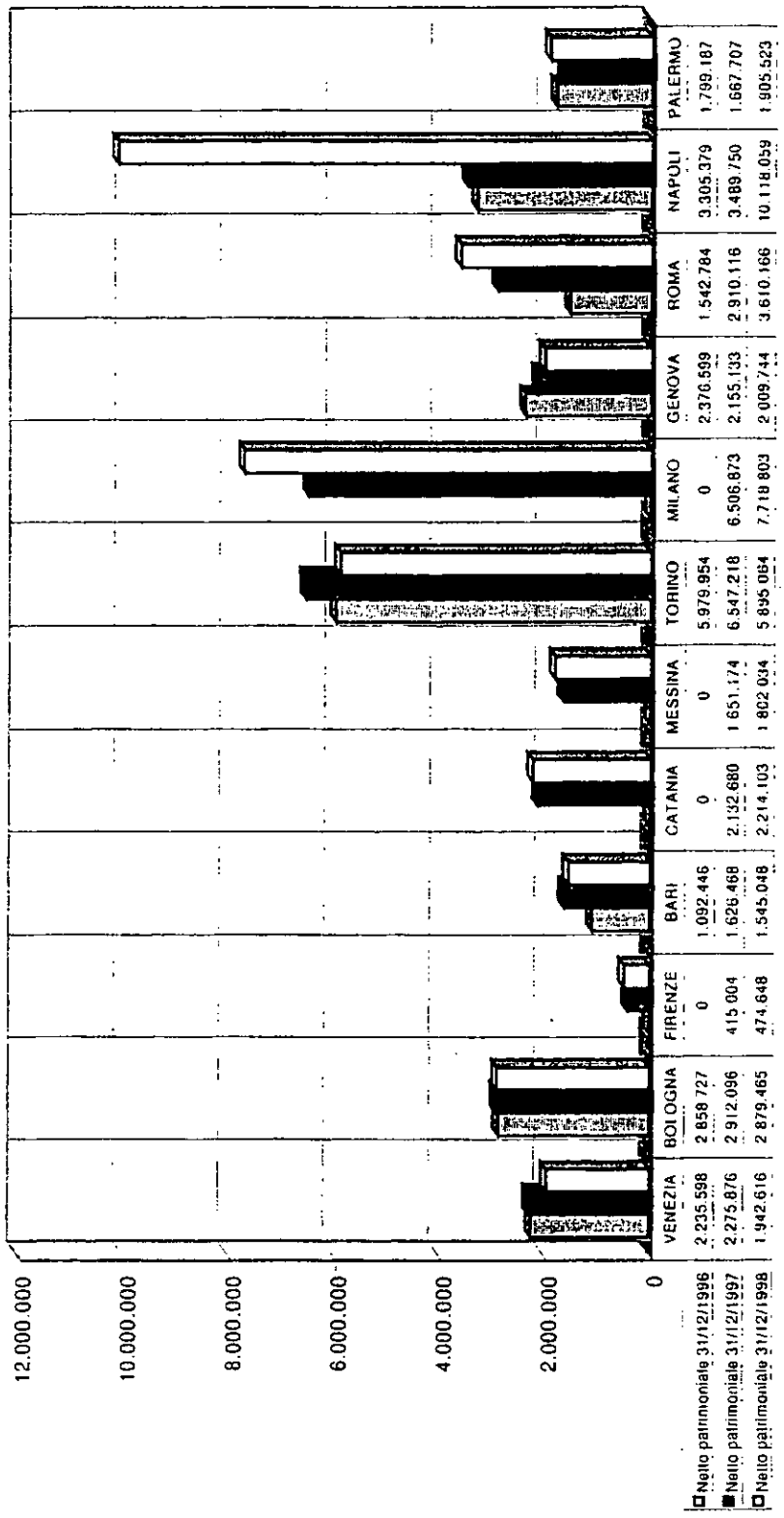
Di seguito si riportano i conti patrimoniali con l'indicazione delle consistenze al 31 dicembre degli ultimi tre anni e le variazioni percentuali intervenute. Nell'esercizio 1998 il patrimonio netto è diminuito a Torino, Venezia, Genova, Bologna e Bari.

Napoli ha quasi triplicato, dal 1997 al 1998, il suo patrimonio netto a causa dell'aumento superiore al 50% delle immobilizzazioni.

Milano, Genova, Firenze e Roma evidenziano nei loro conti patrimoniali debiti per importi superiori ai rispettivi patrimoni netti.

(importi in milioni di lire)

Netto patrimoniale 1996-1998 nelle 12 città campione



	VENEZIA	BOLOGNA	FIRENZE	BARI	CATANIA	MESSINA	TORINO	MILANO	GENOVA	ROMA	NAPOLI	PALERMO
Netto patrimoniale 31/12/1996	2.235.598	2.858.727	0	1.092.446	0	0	5.979.954	0	2.376.599	1.542.784	9.305.379	1.799.187
Netto patrimoniale 31/12/1997	2.275.876	2.912.096	415.004	1.626.468	2.132.680	1.651.174	6.547.218	6.506.873	2.155.133	2.910.116	3.489.750	1.667.707
Netto patrimoniale 31/12/1998	1.942.616	2.879.465	474.648	1.545.048	2.214.103	1.802.034	5.895.054	7.718.803	2.009.744	3.610.166	10.118.059	1.905.523

TORINO

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
●ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	6.915.975.717.984	6.870.576.270.474	6.643.558.499.809	-0,66%	-3,30%
Immobilizzazioni finanziarie	525.531.072.650	1.411.200.747.183	1.522.475.196.668	168,53%	7,89%
Totale immobilizzazioni	**7.441.506.790.634**	**8.281.777.017.657**	**8.166.033.696.477**	**11,29%**	**-1,40%**
Attivo circolante					
Rimanenze	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Crediti	1.364.139.300.999	1.430.444.446.914	1.325.214.471.514	4,86%	-7,36%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	137.996.685.776	8.893.819.323	14.055.550.237	-93,56%	58,04%
" " depositi bancari	0	132.338.208.909	456.356.311.906	p.n.c.	244,84%
Totale disponibilità liquide	137.996.685.776	141.232.028.232	470.411.862.143	2,34%	233,08%
Totale attivo circolante	**1.502.135.986.775**	**1.571.676.475.146**	**1.795.626.333.657**	**4,63%**	**14,25%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	1.697.260.513	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	1.913.782.871	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**3.611.043.384**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**8.943.642.777.409**	**9.853.453.492.803**	**9.965.271.073.518**	**10,17%**	**1,13%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	5.979.763.631.674	6.547.028.187.005	5.894.877.620.167	9,49%	-9,96%
netto da beni demaniali	190.019.972	190.019.972	186.219.573	0,00%	-2,00%
Totale patrimonio netto	**5.979.953.651.646**	**6.547.218.206.977**	**5.895.063.839.740**	**9,49%**	**-9,96%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	0	125.697.627.758	122.275.735.385	p.n.c.	-2,72%
Conferimenti da concessioni di edificare	0	74.031.104.202	65.804.112.449	p.n.c.	-11,11%
Totale conferimenti	**0**	**199.728.731.960**	**188.079.847.834**	**p.n.c.**	**-5,83%**
Debiti	2.963.689.125.763	3.306.235.285.826	3.879.058.505.037	11,56%	17,33%
Totale debiti	**2.963.689.125.763**	**3.306.235.285.826**	**3.879.058.505.037**	**11,56%**	**17,33%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	2.052.813.226	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	1.016.067.681	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**3.068.880.907**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**8.943.642.777.409**	**10.053.182.224.763**	**9.965.271.073.518**	**12,41%**	**-0,87%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	980.128.134.497	951.546.795.609	1.166.137.689.467	-2,92%	22,55%
Conferimenti in aziende speciali	431.845.055.375	679.610.064.776	791.899.318.853	57,37%	16,52%
Beni di terzi	7.275.032.818	5.452.217.868	4.930.854.186	-25,06%	-9,56%
Totale CONTI D'ORDINE	**1.419.248.222.690**	**1.636.609.078.253**	**1.962.967.862.506**	**15,32%**	**19,94%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

MILANO

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Immobilizzazioni materiali		7.135.732.205.342	7.502.477.617.008	n.n.c.	5,14%
Immobilizzazioni finanziarie		3.932.015.171.890	2.693.797.948.686	n.n.c.	-31,49%
Totale immobilizzazioni	0	11.067.747.377.232	10.196.275.565.694	n.n.c.	-7,87%
Attivo circolante					
Rimanenze		18.207.133.692	18.226.726.857	n.n.c.	0,11%
Crediti		3.809.041.412.912	4.562.593.375.604	n.n.c.	19,78%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa		87.856.845.875	677.298.668.855	n.n.c.	670,91%
" " depositi bancari		1.712.328.428.244	1.621.514.803.052	n.n.c.	-5,30%
Totale disponibilità liquide		1.800.185.274.119	2.298.813.471.907	n.n.c.	27,70%
Totale attivo circolante	0	5.627.433.820.723	6.879.633.574.368	n.n.c.	22,25%
Ratei e Risconti					
Ratei attivi		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Risconti attivi		0	1.384.000.000	n.n.c.	n.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	1.384.000.000	n.n.c.	n.n.c.
TOTALE ATTIVO	0	16.695.181.197.955	17.077.293.140.062	n.n.c.	2,29%
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale		6.506.873.277.627	7.718.802.709.767	n.n.c.	18,63%
netto da beni demaniali		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Totale patrimonio netto	0	6.506.873.277.627	7.718.802.709.767	n.n.c.	18,63%
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. in c/capitale		0	184.601.593.908	n.n.c.	n.n.c.
Conferimenti da concessioni di edificare		0	5.103.700.398	n.n.c.	n.n.c.
Totale conferimenti	0	0	189.705.294.306	n.n.c.	n.n.c.
Debiti		10.188.307.920.328	9.168.785.135.989	n.n.c.	-10,01%
Totale debiti	0	10.188.307.920.328	9.168.785.135.989	n.n.c.	-10,01%
Ratei e Risconti					
Ratei passivi		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Risconti passivi		0	0	n.n.c.	n.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	0	n.n.c.	n.n.c.
TOTALE PASSIVO	0	16.695.181.197.955	17.077.293.140.062	n.n.c.	2,29%
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare		2.027.724.973.412	3.092.634.711.218	n.n.c.	52,52%
Conferimenti in aziende speciali		202.529.411.921	209.461.039.061	n.n.c.	3,42%
Beni di terzi		103.169.118.630	108.170.513.971	n.n.c.	4,85%
Totale CONTI D'ORDINE	0	2.333.423.503.963	3.410.266.264.250	n.n.c.	46,15%

N.B. n.n.c. : percentuale non calcolabile

VENEZIA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c
Immobilizzazioni materiali	2.144.297.307.060	2.160.457.953.757	2.114.902.071.458	0,75%	-2,11%
Immobilizzazioni finanziarie	89.683.282.119	93.587.533.049	112.788.179.381	4,35%	20,52%
Totale immobilizzazioni	**2.233.980.589.179**	**2.254.045.486.806**	**2.227.690.250.839**	**0,90%**	**-1,17%**
Attivo circolante					
Rimanenze	1.732.448.704	1.390.371.856	1.390.371.856	-19,75%	0,00%
Crediti	888.347.447.016	1.161.262.575.026	1.021.895.218.587	30,72%	-12,00%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	9.066.696.071	4.670.490	4.670.490	-99,95%	0,00%
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	93.521.781.348	77.585.718.956	0	-17,04%	-100,00%
" " depositi bancari	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide	93.521.781.348	77.585.718.956	0	-17,04%	-100,00%
Totale attivo circolante	**992.668.373.139**	**1.240.243.336.328**	**1.023.290.260.933**	**24,94%**	**-17,49%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	335.680.338	257.168.907	0	-23,39%	-100,00%
Risconti attivi	853.682.395	1.569.579.287	525.566.130	83,86%	-66,52%
Totale ratei e risconti	**1.189.362.733**	**1.826.748.194**	**525.566.130**	**53,59%**	**-71,23%**
TOTALE ATTIVO	**3.227.838.325.051**	**3.496.115.571.328**	**3.251.506.077.902**	**8,31%**	**-7,00%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	2.192.893.208.767	2.231.619.504.689	1.575.752.789.066	1,77%	-29,39%
netto da beni demaniali	42.704.516.184	44.256.053.697	366.862.727.742	3,63%	728,95%
Totale patrimonio netto	**2.235.597.724.951**	**2.275.875.558.386**	**1.942.615.516.808**	**1,80%**	**-14,64%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. in c/capitale	167.016.475.948	522.894.880.594	624.970.684.124	213,08%	19,52%
Conferimenti da concessioni di edificare	15.207.020.744	34.731.969.033	42.072.672.191	128,39%	21,14%
Totale conferimenti	**182.223.496.692**	**557.626.849.627**	**667.043.356.315**	**206,01%**	**19,62%**
Debiti	809.609.037.988	657.778.237.611	630.367.889.346	-18,75%	-4,17%
Totale debiti	**809.609.037.988**	**657.778.237.611**	**630.367.889.346**	**-18,75%**	**-4,17%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	96.191.894	4.671.250.856	11.479.315.433	4756,18%	145,74%
Risconti passivi	311.873.526	163.674.848	0	-47,52%	-100,00%
Totale ratei e risconti	**408.065.420**	**4.834.925.704**	**11.479.315.433**	**1084,84%**	**137,42%**
TOTALE PASSIVO	**3.227.838.325.051**	**3.496.115.571.328**	**3.251.506.077.902**	**8,31%**	**-7,00%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	1.831.575.321.357	2.295.203.358.882	2.064.421.980.184	25,31%	-10,05%
Conferimenti in aziende speciali	0	25.831.429.078	0	p.n.c.	-100,00%
Beni di terzi	885.677.867	928.882.012	853.346.039	4,88%	-8,13%
TOTALE CONTI D'ORDINE	**1.832.460.999.224**	**2.321.963.669.972**	**2.065.275.326.223**	**26,71%**	**-11,05%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

GENOVA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
IMMOBILIZZAZIONI					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	3.758.331.590.621	3.921.451.743.722	5.232.536.685.190	4,34%	33,43%
Immobilizzazioni finanziarie	378.912.664.656	378.578.131.112	339.442.760.067	-0,09%	-10,34%
Totale immobilizzazioni	**4.137.244.255.277**	**4.300.029.874.884**	**5.571.979.445.257**	**3,93%**	**29,58%**
Attivo circolante					
Rimanenze	0	0	710.551.779	p.n.c.	p.n.c.
Crediti	1.422.343.425.030	1.998.704.376.993	2.097.558.171.220	40,52%	4,95%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	170.004.219.163	44.006.107.747	22.056.565.504	-74,11%	-49,88%
" " depositi bancari		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide	170.004.219.163	44.006.107.747	22.056.565.504	-74,11%	-49,88%
Totale attivo circolante	**1.592.347.644.193**	**2.042.710.484.740**	**2.120.325.288.503**	**28,28%**	**3,80%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
Totale dell'Attivo	**5.729.591.899.470**	**6.342.740.359.624**	**7.692.304.733.760**	**10,70%**	**21,28%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	2.202.454.913.836	1.916.605.588.723	1.773.651.002.494	-11,62%	-8,88%
netto da beni demaniali	174.144.417.422	208.527.084.000	236.093.191.000	19,74%	13,22%
Totale patrimonio netto	**2.376.599.331.258**	**2.155.132.672.723**	**2.009.744.193.494**	**-9,32%**	**-6,75%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. in c/capitale	0	0	73.150.683.393	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti da concessioni di edificare	0	0	4.227.643.674	p.n.c.	p.n.c.
Totale conferimenti	**0**	**0**	**77.378.327.067**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
Debiti	3.352.992.568.212	4.187.607.686.901	4.550.219.508.637	24,89%	8,66%
Totale debiti	**3.352.992.568.212**	**4.187.607.686.901**	**4.550.219.508.637**	**24,89%**	**8,66%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	2.399.751.272	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**2.399.751.272**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
Totale Passivo	**5.729.591.899.470**	**6.342.740.359.624**	**6.639.741.780.470**	**10,70%**	**4,68%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	0	1.290.459.779.689	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti in aziende speciali	0	0	38.009.582.998	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	1.934.589.159	2.066.349.911	2.314.868.719	6,81%	12,03%
Totale CONTI D'ORDINE	**1.934.589.159**	**2.066.349.911**	**1.330.784.231.406**	**6,81%**	**64302,66%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

FIRENZE

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	382.347.725	313.193.190	p.n.c.	-18,09%
Immobilizzazioni materiali	466.269.738.188	1.425.330.913.929	1.564.789.973.913	205,69%	9,78%
Immobilizzazioni finanziarie	71.728.252.445	57.414.805.778	83.445.278.960	-19,96%	45,34%
Totale immobilizzazioni	**537.997.990.633**	**1.483.128.067.432**	**1.648.548.446.063**	**175,68%**	**11,15%**
Attivo circolante					
Rimanenze	3.117.264.087	4.893.327.479	5.038.781.917	56,98%	2,97%
Crediti	594.951.692.896	1.016.889.851.104	1.260.785.425.783	70,92%	23,98%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	135.703.047.444	6.293.536.971	46.039.693.078	-95,36%	631,54%
" " depositi bancari	0		0	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide	135.703.047.444	6.293.536.971	46.039.693.078	-95,36%	631,54%
Totale attivo circolante	**733.772.004.427**	**1.028.076.715.554**	**1.311.863.900.778**	**40,11%**	**27,60%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	3.219.000.087	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	7.972.469.930	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**11.191.470.017**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**1.271.769.995.060**	**2.511.204.782.986**	**2.971.603.816.858**	**97,46%**	**18,33%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	0	127.152.187.672	186.395.985.136	p.n.c.	46,59%
netto da beni demaniali	0	287.851.776.841	288.252.239.345	p.n.c.	0,14%
Totale patrimonio netto	**0**	**415.003.964.513**	**474.648.224.481**	**p.n.c.**	**14,37%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	0	273.610.839.683	387.177.551.270	p.n.c.	41,51%
Conferimenti da concessioni di edificare	0	10.786.715.483	29.866.486.628	p.n.c.	176,88%
Totale conferimenti	**0**	**284.397.555.166**	**417.044.037.898**	**p.n.c.**	**46,64%**
Debiti	1.478.282.901.353	1.811.803.263.307	2.079.911.554.479	22,56%	14,80%
Totale debiti	**1.478.282.901.353**	**1.811.803.263.307**	**2.079.911.554.479**	**22,56%**	**14,80%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**1.478.282.901.353**	**2.511.204.782.986**	**2.971.603.816.858**	**69,87%**	**18,33%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	738.983.402.891	828.668.072.004	p.n.c.	12,14%
Conferimenti in aziende speciali	0	17.064.729.742	55.477.467.121	p.n.c.	225,10%
Beni di terzi	207.114.230.043	78.265.019	58.843.791	-99,96%	-24,81%
TOTALE CONTI D'ORDINE	**207.114.230.043**	**756.126.397.652**	**884.204.382.916**	**265,08%**	**16,94%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

BOLOGNA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	2.538.189.962.888	2.586.614.261.424	2.688.342.448.001	1,91%	3,93%
Immobilizzazioni finanziarie	626.471.273.723	682.158.392.647	683.551.232.870	8,89%	0,20%
Totale immobilizzazioni	**3.164.661.236.611**	**3.268.772.654.071**	**3.371.893.680.871**	**3,29%**	**3,15%**
Attivo circolante				p.n.c.	p.n.c.
Rimanenze	321.552.000	313.619.000	285.827.000	-2,47%	-8,86%
Crediti	461.694.313.032	474.677.814.632	589.797.925.747	2,81%	24,25%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	47.873.042	48.493.097	0	1,30%	-100,00%
Disponibilità liquide				p.n.c.	p.n.c.
" " fondo cassa	56.550.181.127	8.383.219.425	23.563.586.015	-85,18%	181,08%
" " depositi bancari	46.281.984.978	18.963.504.616	0	-59,03%	-100,00%
Totale disponibilità liquide	102.832.166.105	27.346.724.041	23.563.586.015	-73,41%	-13,83%
Totale attivo circolante	**564.895.904.179**	**502.386.650.770**	**613.647.338.762**	**-11,07%**	**22,15%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**3.729.557.140.790**	**3.771.159.304.841**	**3.985.541.019.633**	**1,12%**	**5,68%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	2.642.572.210.350	2.685.420.478.032	2.879.465.097.196	1,62%	7,23%
netto da beni demaniali	216.154.385.340	226.675.778.765	0	4,87%	-100,00%
Totale patrimonio netto	**2.858.726.595.690**	**2.912.096.256.797**	**2.879.465.097.196**	**1,87%**	**-1,12%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. in c/capitale	29.633.109.561	37.453.872.398	102.238.412.984	26,39%	172,97%
Conferimenti da concessioni di edificare	21.269.000.000	37.857.963.412	50.465.804.322	78,00%	33,30%
Totale conferimenti	**50.902.109.561**	**75.311.835.810**	**152.704.217.306**	**47,95%**	**102,76%**
Debiti	819.928.435.539	783.751.212.234	953.371.705.131	-4,41%	21,64%
Totale debiti	**819.928.435.539**	**783.751.212.234**	**953.371.705.131**	**-4,41%**	**21,64%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**3.729.557.140.790**	**3.771.159.304.841**	**3.985.541.019.633**	**1,12%**	**5,68%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	399.582.925.092	364.319.994.941	401.808.435.726	-8,82%	10,29%
Conferimenti in aziende speciali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	44.066.633.110	42.505.377.110	559.352.401	-3,54%	-98,68%
TOTALE CONTI D'ORDINE	**443.649.558.202**	**406.825.372.051**	**402.367.788.127**	**-8,30%**	**-1,10%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

ROMA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	16.267.957.505	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	7.754.635.303.275	7.432.150.204.325	8.062.506.945.907	-4,16%	8,48%
Immobilizzazioni finanziarie	2.047.269.993.215	2.793.581.730.517	4.210.171.087.031	36,45%	50,71%
Totale immobilizzazioni	**9.801.905.296.490**	**10.225.731.934.842**	**12.288.945.990.443**	**4,32%**	**20,18%**
Attivo circolante					
Rimanenze	2.777.171.671	10.824.406.493	9.152.293.817	289,76%	-15,45%
Crediti	6.075.469.727.148	4.575.450.542.526	7.789.726.858.310	-24,69%	70,25%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	1.336.897.951.480	847.128.764.967	700.082.642.483	-36,63%	-17,36%
" " depositi bancari	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide	1.336.897.951.480	847.128.764.967	700.082.642.483	-36,63%	-17,36%
Totale attivo circolante	**7.415.144.850.299**	**5.433.403.713.986**	**8.498.961.794.610**	**-26,73%**	**56,42%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	108.182.072.840	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	**108.182.072.840**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**17.217.050.146.789**	**15.659.135.648.828**	**20.896.089.857.893**	**-9,05%**	**33,44%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	668.442.689.942	1.921.049.889.387	2.112.477.927.260	187,39%	9,96%
netto da beni demaniali	874.341.783.677	989.065.922.685	1.497.687.596.407	13,12%	51,42%
Totale patrimonio netto	**1.542.784.473.619**	**2.910.115.812.072**	**3.610.165.523.667**	**88,63%**	**24,06%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	0	374.688.269.894	630.815.095.945	p.n.c.	68,36%
Conferimenti da concessioni di edificare	0	113.353.979.954	171.281.550.607	p.n.c.	51,10%
Totale conferimenti	0	**488.042.249.848**	**802.096.646.552**	**p.n.c.**	**64,35%**
Debiti	15.852.001.739.030	12.260.977.586.908	16.430.091.940.514	-22,65%	34,00%
Totale debiti	**15.852.001.739.030**	**12.260.977.586.908**	**16.430.091.940.514**	**-22,65%**	**34,00%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	53.735.747.160	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	**53.735.747.160**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**17.394.786.212.649**	**15.659.135.648.828**	**20.896.089.857.893**	**-9,98%**	**33,44%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	0	4.473.992.575.450	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti in aziende speciali	0	0	379.067.355.249	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	43.662.023.795	42.866.553.244	47.110.078.204	-1,82%	9,90%
Totale CONTI D'ORDINE	**43.662.023.795**	**42.866.553.244**	**4.900.170.008.903**	**-1,82%**	**11331,22%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

NAPOLI

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	4.919.788.601.388	4.927.120.374.388	7.801.607.511.085	0,15%	58,34%
Immobilizzazioni finanziarie	8.214.235.746	75.131.391.625	174.848.368.357	814,65%	132,72%
Totale immobilizzazioni	**4.928.002.837.134**	**5.002.251.766.013**	**7.976.455.879.442**	**1,51%**	**59,46%**
Attivo circolante					
Rimanenze	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Crediti	2.844.194.223.762	4.236.075.101.180	4.581.143.405.765	48,94%	8,15%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	1.588.017.695.016	876.667.449.177	467.865.507.161	-44,79%	-46,63%
" " depositi bancari	300.184.045.559	250.000.000.000	318.822.973.915	-16,72%	27,53%
Totale disponibilità liquide	1.888.201.740.575	1.126.667.449.177	786.688.481.076	-40,33%	-30,18%
Totale attivo circolante	**4.732.395.964.337**	**5.362.742.550.357**	**5.367.831.886.841**	**13,32%**	**0,09%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
TOTALE ATTIVO	**9.660.398.801.471**	**10.364.994.316.370**	**13.344.287.766.283**	**7,29%**	**28,74%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	2.748.486.528.703	2.932.858.442.065	9.561.166.742.100	6,71%	226,00%
netto da beni demaniali	556.892.011.015	556.892.011.015	556.892.011.015	0,00%	0,00%
Totale patrimonio netto	**3.305.378.539.718**	**3.489.750.453.080**	**10.118.058.753.115**	**5,58%**	**189,94%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	3.141.188.107.799	3.705.996.374.994	0	17,98%	-100,00%
Conferimenti da concessioni di edificare	41.844.415.771	36.218.424.385	0	-13,45%	-100,00%
Totale conferimenti	**3.183.032.523.570**	**3.742.214.799.379**	**0**	**17,57%**	**-100,00%**
Debiti	3.171.987.736.183	3.133.029.063.911	3.226.229.013.168	-1,23%	2,97%
Totale debiti	**3.171.987.736.183**	**3.133.029.063.911**	**3.226.229.013.168**	**-1,23%**	**2,97%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
TOTALE PASSIVO	**9.660.398.799.471**	**10.364.994.316.370**	**13.344.287.766.283**	**7,29%**	**28,74%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	0	3.453.622.343.814	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti in aziende speciali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	4.810.242.227	4.587.449.645	5.135.405.471	-4,63%	11,94%
Totale CONTI D'ORDINE	**4.810.242.227**	**4.587.449.645**	**3.458.757.749.285**	**-4,63%**	**75296,09%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

BARI

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	2.842.870.995	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	1.247.484.642.832	1.226.911.753.867	1.253.399.096.489	-1,65%	2,16%
Immobilizzazioni finanziarie	0	71.010.353.922	73.867.510.978	p.n.c.	4,02%
Totale immobilizzazioni	**1.247.484.642.832**	**1.297.922.107.789**	**1.330.109.478.462**	**4,04%**	**2,48%**
Attivo circolante					
Rimanenze	0	0	358.462.707	p.n.c.	p.n.c.
Crediti	311.419.330.690	563.262.492.869	826.837.069.500	80,87%	46,79%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	496.877.158.443	339.207.959.117	198.145.691.403	-31,73%	-41,59%
" " depositi bancari	0	0	1.531.590.195	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide	496.877.158.443	339.207.959.117	199.677.281.598	-31,73%	-41,13%
Totale attivo circolante	**808.296.489.133**	**902.470.451.986**	**1.026.872.813.805**	**11,65%**	**13,78%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	261.764.849	1.048.856.156	p.n.c.	300,69%
Totale ratei e risconti	**0**	**261.764.849**	**1.048.856.156**	**p.n.c.**	**300,69%**
TOTALE ATTIVO	**2.055.781.131.965**	**2.200.654.324.624**	**2.358.031.148.423**	**7,05%**	**7,15%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	1.092.445.541.095	1.512.553.736.663	1.414.554.226.384	38,46%	-6,48%
netto da beni demaniali	0	113.914.000.000	130.493.697.507	p.n.c.	14,55%
Totale patrimonio netto	**1.092.445.541.095**	**1.626.467.736.663**	**1.545.047.923.891**	**48,88%**	**-5,01%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	0	0	151.826.054.305	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti da concessioni di edificare	0	0	6.668.730.648	p.n.c.	p.n.c.
Totale conferimenti	**0**	**0**	**158.494.784.953**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
Debiti	963.335.590.870	574.131.297.961	654.487.239.579	-40,40%	14,00%
Totale debiti	**963.335.590.870**	**574.131.297.961**	**654.487.239.579**	**-40,40%**	**14,00%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	55.290.000	0	p.n.c.	-100,00%
Risconti passivi	0	0	1.200.000	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**55.290.000**	**1.200.000**	**p.n.c.**	**-97,83%**
TOTALE PASSIVO	**2.055.781.131.965**	**2.200.654.324.624**	**2.358.031.148.423**	**7,05%**	**7,15%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	466.502.673.474	569.818.096.735	p.n.c.	22,15%
Conferimenti in aziende speciali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
TOTALE CONTI D'ORDINE	**0**	**466.502.673.474**	**569.818.096.735**	**p.n.c.**	**22,15%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

CATANIA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali		2.558.706.234.841	2.651.331.999.378	p.n.c.	3,62%
Immobilizzazioni finanziarie		4.529.052.010	5.859.052.010	p.n.c.	29,37%
Totale immobilizzazioni	**0**	**2.563.235.286.851**	**2.657.191.051.388**	**p.n.c.**	**3,67%**
Attivo circolante					
Rimanenze		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Crediti		1.364.879.000.927	1.411.705.925.835	p.n.c.	3,43%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa		60.878.607.875	0	p.n.c.	-100,00%
" " depositi bancari		0	38.901.236.442	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide		60.878.607.875	38.901.236.442	p.n.c.	-36,10%
Totale attivo circolante	**0**	**1.425.757.608.802**	**1.450.607.162.277**	**p.n.c.**	**1,74%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**0**	**3.988.992.895.653**	**4.107.798.213.665**	**p.n.c.**	**2,98%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale					
netto da beni demaniali					
Totale patrimonio netto	**0**	**2.132.679.980.338**	**2.214.103.437.506**	**p.n.c.**	**3,82%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti da concessioni di edificare		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale conferimenti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
Debiti		1.856.312.915.315	1.893.694.776.159	p.n.c.	2,01%
Totale debiti	**0**	**1.856.312.915.315**	**1.893.694.776.159**	**p.n.c.**	**2,01%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**0**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**0**	**3.988.992.895.653**	**4.107.798.213.665**	**p.n.c.**	**2,98%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Conferimenti in aziende speciali		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi		8.483.802.045	9.540.051.121	p.n.c.	12,45%
Totale CONTI D'ORDINE	**0**	**8.483.802.045**	**9.540.051.121**	**p.n.c.**	**12,45%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

MESSINA

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
● ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali		1.561.541.041.792	1.613.766.411.341	p.n.c.	3,34%
Immobilizzazioni finanziarie		102.903.902	102.903.902	p.n.c.	0,00%
Totale immobilizzazioni	0	**1.561.643.945.694**	**1.613.869.315.243**	**p.n.c.**	**3,34%**
Attivo circolante					
Rimanenze		0	52.724.019.945	p.n.c.	p.n.c.
Crediti		1.094.770.835.128	1.071.492.270.549	p.n.c.	-2,13%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa		67.412.682.788	48.008.654.681	p.n.c.	-28,78%
" " depositi bancari		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale disponibilità liquide		67.412.682.788	48.008.654.681	p.n.c.	-28,78%
Totale attivo circolante	0	**1.162.183.517.916**	**1.172.224.945.175**	**p.n.c.**	**0,86%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
TOTALE ATTIVO	0	**2.723.827.463.610**	**2.786.094.260.418**	**p.n.c.**	**2,29%**
● PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale		1.512.147.051.992	1.663.007.012.623	p.n.c.	9,98%
netto da beni demaniali		139.027.134.000	139.027.134.000	p.n.c.	0,00%
Totale patrimonio netto	0	**1.651.174.185.992**	**1.802.034.146.623**	**p.n.c.**	**9,14%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale		756.293.385.693	781.681.382.086	p.n.c.	3,36%
Conferimenti da concessioni di edificare		5.031.219.552	5.031.219.552	p.n.c.	0,00%
Totale conferimenti	0	**761.324.605.245**	**786.712.601.638**	**p.n.c.**	**3,33%**
Debiti		311.328.672.380	197.347.512.164	p.n.c.	-36,61%
Totale debiti	0	**311.328.672.380**	**197.347.512.164**	**p.n.c.**	**-36,61%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
TOTALE PASSIVO	0	**2.723.827.463.617**	**2.786.094.260.425**	**p.n.c.**	**2,29%**
● Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare		761.324.605.245	866.182.501.071	p.n.c.	13,77%
Conferimenti in aziende speciali		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi		0	0	p.n.c.	p.n.c.
Totale CONTI D'ORDINE	0	**761.324.605.245**	**866.182.501.071**	**p.n.c.**	**13,77%**

N.B. p.n.c. : percentuale non calcolabile

PALERMO

(importi in lire)

CONTO DEL PATRIMONIO	Consistenza al 31/12/1996	Consistenza al 31/12/1997	Consistenza al 31/12/1998	Var. 1996-1997	Var. 1997-1998
λ ATTIVO					
Immobilizzazioni					
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Immobilizzazioni materiali	1.312.951.888.222	1.305.304.988.631	1.682.243.260.568	-0,58%	28,88%
Immobilizzazioni finanziarie	369.022.874.235	407.302.715.644	416.021.052.415	10,37%	2,14%
Totale immobilizzazioni	**1.681.974.762.457**	**1.712.607.704.275**	**2.098.264.312.983**	**1,82%**	**22,52%**
Attivo circolante					
Rimanenze	975.781.390	1.016.576.214	515.941.195	4,18%	-49,25%
Crediti	1.409.077.138.830	1.938.078.636.319	2.118.684.045.503	37,54%	9,32%
Attività finanz. che non costituiscono immobilizzi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Disponibilità liquide					
" " fondo cassa	1.022.467.191.723	373.116.444.183	111.774.992.531	-63,51%	-70,04%
" " depositi bancari	0	10.740.152.180	0	p.n.c.	-100,00%
Totale disponibilità liquide	1.022.467.191.723	383.856.596.363	111.774.992.531	-62,46%	-70,88%
Totale attivo circolante	**2.432.520.111.943**	**2.322.951.808.896**	**2.230.974.979.229**	**-4,50%**	**-3,96%**
Ratei e Risconti					
Ratei attivi	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Risconti attivi	0	0	57.627.249.388	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**57.627.249.388**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE ATTIVO	**4.114.494.874.400**	**4.035.559.513.171**	**4.386.866.541.600**	**-1,92%**	**8,71%**
λ PASSIVO					
Patrimonio netto					
netto patrimoniale	1.511.997.503.385	1.380.398.991.918	1.904.650.466.761	-8,70%	37,98%
netto da beni demaniali	287.189.206.890	287.307.856.890	872.236.640	0,04%	-99,70%
Totale patrimonio netto	**1.799.186.710.275**	**1.667.706.848.808**	**1.905.522.703.401**	**-7,31%**	**14,26%**
Conferimenti					
Conferimenti da trasfer. In c/capitale	0	45.754.610.000	1.118.657.460.910	p.n.c.	2344,91%
Conferimenti da concessioni di edificare	0	8.120.900.686	95.855.209.559	p.n.c.	1080,35%
Totale conferimenti	**0**	**53.875.510.686**	**1.214.512.670.469**	**p.n.c.**	**2154,29%**
Debiti	2.315.308.164.125	2.313.977.153.677	1.265.945.491.651	-0,06%	-45,29%
Totale debiti	**2.315.308.164.125**	**2.313.977.153.677**	**1.265.945.491.651**	**-0,06%**	**-45,29%**
Ratei e Risconti					
Ratei passivi	0	0	1.663.664.621	p.n.c.	p.n.c.
Risconti passivi	0	0	2.011.458	p.n.c.	p.n.c.
Totale ratei e risconti	**0**	**0**	**1.665.676.079**	**p.n.c.**	**p.n.c.**
TOTALE PASSIVO	**4.114.494.874.400**	**4.035.559.513.171**	**4.387.646.541.600**	**-1,92%**	**8,72%**
λ Conti d'ordine					
Impegni opere da realizzare	0	212.456.276.363	1.062.194.754.859	p.n.c.	399,96%
conferimenti aziende speciali	0	0	0	p.n.c.	p.n.c.
Beni di terzi	68.426.242.135	74.387.268.414	79.592.588.424	8,71%	7,00%
Totale CONTI D'ORDINE	**68.426.242.135**	**286.843.544.777**	**1.141.787.343.283**	**319,20%**	**298,05%**

N.B. p.n.c.: percentuale non calcolabile

7 Trasferimenti erariali correnti. Analisi speciale

La presente analisi ha carattere integrativo di quella della precedente relazione, nella quale i trasferimenti erariali correnti sono stati esaminati con riferimento alle grandi città.

I dati riportati nella relazione precedente vengono ora integrati con i dati dei consuntivi 1998, non disponibili all'epoca, e posti a confronto con i dati relativi ad un campione di enti scelti in base al criterio dell'ICI pro capite (per ogni regione il comune a più alto gettito dell'ICI pro capite ed il comune a più basso gettito dell'ICI pro capite[76].

La manovra nel biennio 1997–1998

1997

Si richiama, relativamente alle grandi città, il quadro riassuntivo dei contributi correnti riportato nella relazione precedente:

(importi in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario	Variazione percentuale del c.o. rispetto al 1996	Contributo consolidato	Contributo perequativo	Totale dei contributi correnti
Torino	327.333	+ 0,03%	93.826	8.809	**429.967**
Milano	497.957	+ 0,12%	133.956	0	**631.922**
Genova	230.472	+ 0,29%	37.840	24.211	**292.523**
Venezia	131.306	+ 0,44%	23.324	1.757	**156.387**
Verona	69.728	+ 0,34%	17.609	176	**87.514**
Bologna	119.369	+ 0,66%	30.070	1.332	**150.772**
Firenze	167.110	+ 0,42%	36.554	0	**203.664**
Roma	546.428	+ 1,41%	233.096	0	**779.524**
Napoli	767.500	+ 0,16%	239.665	97.394	**1.104.549**
Bari	120.172	+ 0,56%	9.379	0	**139.550**
Catania	162.039	+ 0,58%	27.221	34.290	**223.550**
Palermo	341.353	+ 0,17%	37.458	131.537	**510.348**

Come già rilevato nella relazione precedente, nel 1997 è proseguita la stasi della manovra intesa alla progressiva riduzione dei trasferimenti statali iniziata nel 1996.

Nella tabella che precede sono state riportate solo le variazioni percentuali, rispetto al 1996, del contributo ordinario, atteso che non si sono avute nel 1997, rispetto al 1996, variazioni nei contributi consolidato e perequativo.

Si riporta altresì la media pro-capite del totale dei contributi correnti nelle grandi città:

Ente	Media pro capite 1997	Ente	Media pro capite 1997
Torino	465.783	Firenze	530.936
Milano	483.678	Roma	293.696
Genova	443.812	Napoli	1.051.717
Venezia	523.184	Bari	414.638
Verona	344.345	Catania	654.375
Bologna	390.104	Palermo	740.384

Si riportano ancora dalla precedente relazione i dati relativi all'incidenza nel 1997 del contributo ordinario sul titolo 1° delle entrate e del contributo ordinario sull'ICI dell'esercizio di competenza:

[76] Gli enti del campione sono: Busca, Pino Torinese, Inzago, Desenzano del Garda, Arcola, Santa Margherita Ligure, Camponogara, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Novi di Modena, Seravezza, Forte dei Marmi, Amelia, Perugia, Folignano, Porto Recanati, Ardea, Pontecorvo, Celano, Alba Adriatica, Bojano, Termoli, Sorrento, San Cipriano d'Aversa, Taranto, Melendugno, Melfi, Lauria, Petilia Policastro, Amantea, Troina, Melilli, Serramanna, Arzachena.

Ente	Incidenza contributo ordinario/titolo 1°	Incidenza contributo ordinario/ICI
Torino	42,33 %	68,48 %
Milano	37,89 %	67,45 %
Genova	44,66 %	74,05 %
Venezia [77]	29,25 %	95,63 %
Verona	35,46 %	58,71 %
Bologna	30,31 %	48,58 %
Firenze	41,36 %	72,30 %
Roma	20,00 %	34,00 %
Napoli	124,70 %	253,01 %
Bari	60,57 %	105,43 %
Catania	109,59 %	195,43 %
Palermo	143,16 %	351,95 %
% media	**43,62 %**	**77,96 %**

Altri dati significativi ed utili per un confronto tra grandi città ed enti del campione, appartenenti prevalentemente alle classi demografiche 5ª, 6ª e 7ª (solo Perugia e Taranto sono comuni della 9ª classe), sono quelli, anch'essi riportati dalla relazione precedente, concernenti il rapporto tra il totale dei trasferimenti correnti statali di cui al decreto legislativo n° 504/92 + i trasferimenti regionali di cui al titolo 2° categoria 3ª e totale delle entrate di cui al titolo 1° + i trasferimenti suddetti dai quali si ricava, col criterio della sottrazione dal 100%, il livello percentuale di autofinanziamento dell'ente:

ESERCIZIO 1997		
Ente	**Rapporto tra totale dei trasferimenti statali e regionali per le funzioni attribuite o delegate all'ente e totale delle entrate di cui al titolo 1° + i trasferimenti suddetti**	**Rapporto percentuale di autofinanziamento dell'ente**
Torino	35,73%	64,27%
Milano	32,47%	67,53%
Genova	36,18%	63,82%
Venezia	25,84%	74,16%
Verona	30,80%	69,20%
Bologna	27,69%	72,31%
Firenze	33,51%	66,49%
Roma	22,30%	77,70%
Napoli	64,22%	35,78%
Bari	41,29%	58,71%
Catania	64,90%	35,10%
Palermo	68,16%	31,84%
Totale incidenza media	**37,37%**	**62,63%**

Vengono ora esposti, e confrontati con quelli delle grandi città, sopra riportati, i dati, relativi al 1997, dei comuni del campione:

[77] Il dato di Venezia è un dato anomalo, stante la presenza nella città della casa da gioco, il che comporta un maggior gettito dei proventi del gioco

Quadro riassuntivo dei contributi correnti e media pro capite

Contributi correnti 1997 *(dati delle colonne b, c, d, e in milioni di lire; dati della colonna f in lire)*					
Ente (a)	**Contributo ordinario** (b)	**Contributo consolidato** (c)	**Contributo perequativo** (d)	**Totale contributi correnti** (e)	**Media pro capite del totale dei contributi correnti** (f)
Busca	1.467	180	231	**1.878**	**204.064**
Pino Torinese	114	157	0	**271**	**31.747**
Inzago	1.421	283	66	**1.770**	**200.650**
Desenzano d.G.	422	807	0	**1.230**	**54.497**
Arcola	1.551	408	49	**2.008**	**206.541**
S. Margher. L	2.214	410	0	**2.624**	**240.958**
Camponogara	1.930	291	690	**2.912**	**283.315**
S. Michele T.	763	719	0	**1.481**	**123.537**
Novi di M.	1.184	443	0	**1.627**	**160.562**
Comacchio	378	1.616	0	**1.994**	**91.981**
Seravezza	3.091	650	9	**3.751**	**292.114**
Forte dei M.	342	414	0	**756**	**84.058**
Amelia	3.022	733	772	**4.526**	**399.075**
Perugia	46.801	9.850	4.363	**61.014**	**403.753**
Folignano	1.728	245	635	**2.608**	**297.748**
Porto Recanati	136	328	0	**464**	**53.202**
Pontecorvo	3.592	640	1.172	**5.404**	**406.315**
Ardea	567	577	0	**1.144**	**48.214**
Celano	2.910	516	840	**4.266**	**372.404**
Alba Adriatica	148	245	0	**393**	**40.111**
Bojano	1.844	347	90	**2.281**	**265.497**
Termoli	648	2.358	101	**3.107**	**103.532**
S. Cipriano A.	4.215	1.307	1.449	**6.971**	**553.819**
Sorrento	2.649	1.485	0	**4.134**	**242.536**
Taranto	77.100	13.793	1.095	**91.988**	**432.580**
Melendugno	895	628	0	**1.523**	**162.672**
Lauria	4.701	1.084	1.416	**7.201**	**515.256**
Melfi	5.890	1.343	775	**8.008**	**486.954**
Petilia Polic.	3.311	806	1.271	**5.388**	**517.577**
Amantea	2.043	1.322	36	**3.401**	**263.471**
Troina	3.086	574	341	**4.001**	**381.493**
Melilli	210	529	0	**739**	**60.402**
Serramanna	2.563	387	797	**3.747**	**378.560**
Arzachena	151	430	0	**581**	**58.027**

La prima considerazione che viene spontaneo di fare è che in genere la media pro-capite del totale dei contributi correnti previsti dal d.lgs. 504/92, a prescindere che si tratti di comuni ad alto o a basso gettito ICI, è stata più elevata nelle grandi città (293.696 a Roma; 1.051.717 a Napoli) che non nei comuni del campione appartenenti alle classi demografiche 5ª e 6ª (31.747 a Pino Torinese; 40.111 ad Alba Adriatica; 553.818 a San Cipriano d'Aversa). A riprova di ciò sta il fatto che, nell'ambito dei comuni del campione, la media pro capite è stata più elevata nei comuni della 9ª classe (403.753 a Perugia; 432.580 a Taranto) che non nei corrispondenti comuni delle classi inferiori caratterizzati dall'avere, nell'ambito della regione di appartenenza, il più alto o il più basso gettito ICI.

Per quanto riguarda l'incidenza del contributo ordinario sul totale delle entrate del titolo 1° e sull'ICI, si hanno, relativamente ai comuni del campione i dati seguenti:

Ente	Incidenza contributo ordinario/titolo 1°	Incidenza contributo ordinario ICI	Ente	Incidenza contributo ordinario/titolo 1°	Incidenza contributo ordinario/ICI
Busca	46,22 %	99,11 %	Ardea	2,42 %	3,33 %
Pino Torinese	1,56 %	2,23 %	Celano	111,97 %	291,06 %
Inzago	42,60 %	117,65 %	Alba Adriatica	1,79 %	3,29 %
Desenzano G.	2,00 %	3,50 %	Bojano	64,32 %	147,51 %
Arcola	40,25 %	74,57 %	Termoli	2,82 %	4,70 %
S.Margherita L.	13,82 %	19,92 %	S. Cipriano A.	255,03 %	1459,54 %
Camponogara	84,12 %	195,28 %	Sorrento	16,71 %	28,89 %
S. Michele T.	4,62 %	8,29 %	Taranto	69,79 %	121,14 %
Novi di M.	21,30 %	42,29 %	Melendugno	17,82 %	27,53%
Comacchio	1,16 %	2,06 %	Lauria	118,65 %	474,82 %
Seravezza	58,50 %	156,63 %	Melfi	51,38 %	88,50 %
Forte dei M.	1,97 %	3,24 %	Petilia Pol.	638,73 %	1435,84 %
Amelia	83,59 %	177,74 %	Amantea	38,97 %	73,26 %
Perugia	40,89 %	84,60 %	Troina	133,91 %	347,70 %
Folignano	86,73 %	191,97 %	Melilli	,98 %	3,81 %
Porto Recanati	1,73 %	2,96 %	Serramanna	157,74 %	457,51 %
Pontecorvo	145,55 %	336,77 %	Arzachena	1,13 %	1,64 %

Per quanto riguarda le grandi città, l'incidenza media del contributo ordinario[78] sul totale delle entrate tributarie è stata nel 1997 del 43,62%, col minimo del 20,00% a Roma e col massimo del 351,95% a Palermo.

Per quanto riguarda invece i comuni del campione, l'incidenza minima si è avuta nel Comune di Arzachena (1.13%) e quella massima nel Comune di Petilia Policastro (638.73%). In 19 comuni del campione (Pino Torinese, Inzago, Desenzano del Garda, Arcola, Santa Margherita Ligure, San Michele al Tagliamento, Novi di Modena, Comacchio, Forte dei Marmi, Perugia, Porto Recanati, Ardea, Alba adriatica, Termoli, Sorrento, Melendugno, Amantea, Melilli e Arzachena) l'incidenza è stata inferiore al valore medio del 43,62% delle grandi città e in 7 comuni (Pino Torinese, Desenzano del Garda, Comacchio, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Alba Adriatica e Arzachena) non ha superato il 2%.

Nella grandi città l'incidenza media del contributo ordinario sull'ammontare dell'ICI dell'esercizio di competenza è stata del 77,96%, col minimo del 34,00% a Roma e col massimo del 351,95% a Palermo.

Nei comuni del campione, invece, si è avuta l'incidenza minima del contributo ordinario sull'ICI ad Arzachena (1.64%) e l'incidenza massima a San Cipriano d'Aversa (1459,54%).

In 14 comuni del campione (Pino Torinese, Desenzano del Garda, Santa Margherita Ligure, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Ardea, Alba Adriatica,Termoli, Sorrento, Melendugno, Melilli ed Arzachena) l'incidenza è stata inferiore al 34,00% di Roma; in 17 comuni (Busca, Inzago, Camponogara, Seravezza, Amelia, Perugia, Folignano, Pontecorvo, Celano, Bojano, San Cipriano d'Aversa, Taranto, Lauria, Melfi, Petilia Policastro, Troina e Serramanna) ha superato quella media (77,96%) delle grandi città: in 4 comuni (San Cipriano d'Aversa, Lauria, Petilia Policastro e Serramanna) ha superato l'incidenza massima (351,95%) delle grandi città che si è avuta a Palermo.

Per quanto concerne il livello percentuale di autofinanziamento degli enti (differenza tra il 100% e l'incidenza del totale dei contributi correnti statali e regionali[79] sul totale delle entrate

[78] Il contributo, cioè, da prendere quale base, secondo le intenzioni del Legislatore del 1992, per la manovra di progressiva riduzione dei trasferimenti correnti statali.

[79] Contributi statali previsti dal d.lgs. 504/92 + contributi regionali riportati nel titolo 2° categoria 3ª

di cui al titolo 1° + titolo 2° categoria 1ª [30] e categoria 3ª) si riportano per il 1997, relativamente ai comuni del campione, i seguenti dati [31]:

Ente	Livello % di autofinanziamento	Ente	Livello % di autofinanziamento
Busca	76,14%	Ardea	96,33%
Pino Torinese	96,90%	Celano	67,54%
Inzago	78,50%	Alba Adriatica	96,03%
Desenzano del Garda	93,95%	Boiano	73,02%
Arcola	79,35%	Termoli	90,78%
Santa Margherita L.	86,68%	San Cipriano d'Aversa	57,97%
Camponogara	83,35%	Sorrento	83,46%
San Michele al T.	93,37%	Taranto	71,91%
Novi di Modena	84,06%	Melendugno	82,90%
Comacchio	94,84%	Lauria	65,16%
Seravezza	75,71%	Melfi	74,18%
Forte dei Marmi	96,30%	Petilia Policastro	55,76%
Amelia	67,90%	Amantea	76,19%
Perugia	76,44%	Troina	72,74%
Folignano	68,17%	Melilli	93,59%
Porto Recanati	95,28%	Serramanna	68,10%
Pontecorvo	62,46%	Arzachena	96,68%

Nelle grandi città il rapporto percentuale di autofinanziamento dell'ente è stato mediamente, nel 1997, del 62,63%, più elevato a Roma (77,70%) ed è stato minimo a Palermo (31,84%).

Nei comuni del campione il rapporto percentuale più elevato si è avuto a Pino Torinese (96,90%), in 6 comuni (Pino Torinese, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Ardea, Alba Adriatica e Arzachena) la percentuale è stata superiore al 95,00%; in 11 comuni (Pino Torinese, Desenzano del Garda, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Ardea, Alba Adriatica, Termoli, Melilli e Arzachena) la percentuale è stata superiore al 90,00%, in 18 comuni (Pino Torinese, Inzago, Desenzano del Garda, Arcola, Santa Margherita Ligure, Camponogara, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Novi di Modena, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Ardea, Alba Adriatica, Termoli, Sorrento, Melendugno, Melilli e Arzachena) la percentuale ha superato il 77,70 di Roma, in 14 comuni (Busca, Seravezza, Amelia, Perugia, Folignano, Pontecorvo, Celano, Bojano, Taranto, Melfi, Lauria, Amantea, Troina e Serramanna) la percentuale è compresa tra 77,70% di Roma e il 58,71% di Bari, in 2 soli comuni (San Cipriano d'Aversa e Petilia Policastro) la percentuale è stata inferiore, ma senza scendere, comunque, al di sotto del 35,78% di Napoli.

Conclusivamente può affermarsi che in genere il livello percentuale di autofinanziamento dei comuni appartenenti alle classi demografiche inferiori è superiore a quello delle grandi città.

La manovra finanziaria nel 1997 è stata effettuata in base al fondo ordinario, come riportato nel prospetto che segue:

---

[30] Solo i contributi erogati dal Ministero dell'Interno ai sensi del d.lgs.504

[31] Dal calcolo sono state escluse le entrate di cui al titolo 1° non aventi la natura di contributi ai comuni per le funzioni attribuite o delegate e per i servizi indispensabili (ad esempio i rimborsi spese per la casa mandamentale, gli uffici giudiziari, le servitù militari ecc.) e sono state altresì escluse le entrate di cui al titolo III° in considerazione del fatto che il d.lgs.504/92 prevede che le entrate correnti da trasferimenti siano poste a confronto con le entrate tributarie e non anche con le entrate da servizi e che queste ultime non possono essere considerate entrate "nette", significative dell'autosufficienza tributaria, atteso che a fronte dell'entrata, soprattutto per quanto concerne i servizi produttivi, sussistono ingenti spese per il Comune. Calcolare le entrate del titolo III° significherebbe falsare, soprattutto per quei comuni, come ad esempio Celano, che beneficiano di notevoli entrate da servizi, pur restando ancora insoddisfacente il gettito delle entrate tributarie, il concetto di autosufficienza tributaria.

Enti campione: dettaglio contributo ordinario 1997

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario 1996	Detrazione incremento inflattivo	Detrazione restit. parziale taglio 1995	Detrazione restit.sup. alla detraz del 3% della spesa corrente	Incremento % contrib ordinario	Restituzione parziale taglio effettuato nel 1995	Mobilità personale da Stato	Mobilità personale da enti dissestati	**Totale contributo ordinario 1997**
Busca	1.472	-20	0	0	15	0	0	0	**1.467**
Pino Torinese	115	-1	-28	0	1	27	0	0	**114**
Indago	1.421	-18	0	0	18	0	0	0	**1.421**
Desenzano del G.	422	-5	0	0	5	0	0	0	**422**
Arcola	1.510	-19	-34	0	19	33	42	0	**1.551**
S. Margherita L.re	2.250	-26	-353	0	2	341	0	0	**2.214**
Camponogara	1.932	-25	0	0	23	0	0	0	**1.930**
S. Michele al T.	775	-14	0	0	2	0	0	0	**763**
Comacchio	378	-5	0	0	5	0	0	0	**378**
Novi di Modena	1.184	-15	0	0	15	0	0	0	**1.184**
Seravezza	3.096	-40	-49	0	37	47	0	0	**3.091**
Forte dei Marmi	351	-7	-127	0	3	123	0	0	**343**
Amelia	3.022	-38	0	0	38	0	0	0	**3.022**
Perugia	46.814	-597	0	0	584	0	0	0	**46.801**
Foligmano	1.728	-22	0	0	22	0	0	0	**1.728**
Porto Recanati	137	-1	-20	0	1	19	0	0	**136**
Ardea	567	-7	0	0	7	0	0	0	**567**
Pontecorvo	3.304	-46	0	0	45	0	289	0	**3.592**
Celano	2.723	-37	0	0	36	0	189	0	**2.911**
Alba Adriatica	150	-1	-41	0	1	39	0	0	**148**
Bojano	1.813	-23	0	0	19	0	35	0	**1.844**
Termoli	648	-8	0	0	8	0	0	0	**648**
Sorrento	2.698	-31	-497	-123	4	598	0	0	**2.649**
S. Cipriano d'A.	4.216	-53	0	0	52	0	0	0	**4.215**
Taranto	77.123	-986	0	0	963	0	0	0	**77.100**
Melendugno	895	-11	0	0	11	0	0	0	**895**
Melfi	5.898	-73	-178	0	71	172	0	0	**5.890**
Lauria	4.674	-58	-61	0	57	59	30	0	**4.701**
Perilia Policastro	3.313	-42	0	0	41	0	0	0	**3.312**
Amantea	2.037	-25	-79	0	18	76	0	16	**2.043**
Troina	3.089	-39	0	0	36	0	0	0	**3.086**
Melilli	211	-2	-31	0	2	30	0	0	**210**
Serramanna	2.491	-33	0	0	32	0	73	0	**2.563**
Arzachena	116	-2	0	0	2	0	35	0	**151**

1998

Come già fatto presente nella relazione precedente, nel 1998 si è avuto un mutamento di rotta nella manovra finanziaria intesa ad attuare la progressiva riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali e la concomitante progressiva crescita dell'autosufficienza tributaria di detti enti.

L'asse della manovra si è spostato, infatti, dal contributo ordinario al contributo perequativo, nell'intento del legislatore di attribuire ai trasferimenti correnti statali una finalità più spiccatamente perequativa.

Si richiama altresì quanto precedentemente affermato e cioè che, relativamente alle grandi città, si è avuta una diminuzione media del contributo ordinario del 3,70, un incremento medio del contributo perequativo del 26,03% ed una diminuzione media dei due contributi complessivamente considerati dell'1,34%. Il contributo consolidato è rimasto immutato.

Per quanto concerne gli enti del campione si hanno i seguenti dati:

Enti del campione – contributi correnti 1998

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo perequativo della fiscalità locale	Altri contributi	Totale contributi correnti
Busca	1.427	180	322	9	**1.938**
Pino Torinese	128	157	0	8	**293**
Inzago	1.357	283	120	8	**1.768**
Desenzano del Garda	333	807	237	10	**1.387**
Arcola	1.461	408	73	8	**1.950**
S. Margherita Ligure	1.976	410	0	70	**2.456**
Camponogara	1.867	291	846	9	**3.013**
S. Michele al Tagliam.	772	719	0	9	**1.500**
Comacchio	449	1.616	0	10	**2.075**
Novi Di Modena	1.162	442	55	9	**1.668**
Seravezza	2.944	651	22	9	**3.626**
Forte dei Marmi	362	414	0	9	**785**
Amelia	2.893	733	824	9	**4.459**
Perugia	45.256	9.055	4.740	266	**59.317**
Folignano	1.666	245	734	8	**2.653**
Porto Recanati	148	328	0	9	**485**
Pontecorvo	3.472	640	1.268	9	**5.389**
Ardea	632	577	67	10	**1.286**
Celano	2.822	516	970	9	**4.317**
Alba Adriatica	164	245	4	9	**422**
Bojano	1.772	347	157	9	**2.285**
Termoli	673	2.358	279	267	**3.577**
S. Cipriano d'Aversa	4.050	1.307	1.561	90	**7.008**
Sorrento	2.146	1.554	0	86	**3.786**
Taranto	74.415	13.793	1.297	178	**89.683**
Melendugno	893	628	0	21	**1.542**
Lauria	4.432	1.084	1.528	10	**7.054**
Melfi	5.625	1.344	781	10	**7.760**
Petilia Policastro	3.192	806	1.363	120	**5.481**
Amantea	2.005	1.322	56	60	**3.443**
Troina	2.995	575	421	10	**4.001**
Melilli	266	529	0	10	**805**
Serramanna	2.480	388	851	8	**3.727**
Arzachena	160	430	0	44	**634**

Mentre nel 1997 il contributo perequativo mancava a 14 enti del campione (Pino Torinese, Desenzano del Garda, Santa Margherita Ligure, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Novi di Modena, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Ardea, Alba Adriatica, Sorrento, Melendugno, Melilli e Arzachena), nel 1998 detto contributo manca a 10 enti, in quanto è stato assegnato, per effetto della manovra alla quale si è fatto cenno, ai comuni di Desenzano del Garda, Novi di Modena, Ardea, Alba Adriatica.

Si omette la descrizione della manovra finanziaria 1998 (dettaglio del contributo perequativo), in quanto il meccanismo della manovra è sufficientemente illustrato, con riferimento alle grandi città, a pagina 361 della precedente relazione.

Si analizzano, pertanto le variazioni rispetto al precedente esercizio 1997:

Enti campione: variazioni 1997 – 1998 del totale dei contributi correnti

(dati in milioni di lire)

Ente	Totale contr. correnti 1997	Media pro capite 1997	Totale contributi correnti 1998	Media pro capite 1998	Variaz. contr. correnti 1997/ 1998	Var. media pro capite 1997/ 1998	Var. % contr. correnti 1997/ 1998	Var. % media pro capite 1997/ 1998
Busca	1.878	204.064	1.938	209.693	60	5.629	3,24%	2,76%
Pino T.	271	31.747	293	34.272	22	2.525	8,35%	7,95%
Inzago	1.770	200.650	1.768	201.221	-2	571	-0,14%	0,28%
Desenz G	1.230	54.497	1.387	60.811	157	6.314	12,76%	11,59%
Arcola	2.008	206.541	1.950	198.951	-58	-7.590	-2,89%	-3,67%
S.Margh L	2.624	240.958	2.456	226.576	-168	-14.382	-6,41%	-5,97%
Camp.ngara	2.912	283.315	3.013	291.751	101	8.436	3,48%	2,98%
S. Mich.T.	1.481	123.537	1.500	125.664	19	2.127	1,28%	1,72%
Comacch.	1.994	91.981	2.075	95.537	81	3.556	4,07%	3,87%
Novi di M.	1.627	160.562	1.668	164.403	41	3.841	2,54%	2,39%
Seravezza	3.751	292.114	3.626	281.315	-125	-10.799	-3,34%	-3,70%
Forte d M.	756	84.058	784	87.752	28	3.694	3,71%	4,39%
Amelia	4.526	399.075	4.460	394.963	-66	-4.112	-1,47%	-1,03%
Perugia	61.014	403.753	59.317	386.871	-1.697	-16.882	-2,78%	-4,18%
Folignano	2.608	297.748	2.653	300.696	45	2.948	1,70%	0,99%
Porto R.ti	464	53.202	485	54.668	21	1.466	4,59%	2,76%
Ardea	1.144	48.214	1.286	51.272	142	3.058	12,43%	6,34%
Pontecorvo	5.404	406.315	5.389	401.138	-15	-5.177	-0,28%	-1,27%
Celano	4.266	372.404	4.317	374.374	51	1.970	1,20%	0,53%
Alba Adr.	393	40.111	421	42.721	28	2.610	7,21%	6,51%
Bojano	2.281	265.497	2.285	264.427	4	-1.070	0,15%	-0,40%
Termoli	3.107	103.532	3.577	120.469	470	16.937	15,13%	16,36%
Sorrento	4.134	242.536	3.786	220.627	-348	-21.909	-8,44%	-9,03%
S.Cipno A	6.971	553.819	7.008	554.369	37	550	0,53%	0,10%
Taranto	91.988	432.580	89.683	423.711	-2.306	-8.869	-2,51%	-2,05%
Melendgno	1.524	162.672	1.542	163.766	18	1.094	1,19%	0,67%
Melfi	8.008	486.954	7.760	471.974	-248	-14.980	-3,10%	-3,08%
Lauria	7.201	515.256	7.054	503.447	-147	-11.809	-2,04%	-2,29%
Petilia P.	5.388	517.577	5.481	531.266	93	13.689	1,72%	2,64%
Amantea	3.401	263.471	3.443	263.769	42	298	1,23%	0,11%
Troina	4.001	381.493	4.001	385.535	0	4.042	0,00%	1,06%
Melilli	739	60.402	805	65.808	66	5.406	8,89%	8,95%
Serram.nna	3.747	378.560	3.727	375.122	-20	-3.438	-0,54%	-0,91%
Arzachena	581	58.027	634	62.526	53	4.499	9,17%	7,75%

A Termoli si è, pertanto, avuta, nel 1998, la variazione percentuale più alta,rispetto al 1997, sia del totale dei contributi correnti (+ 15,13%), sia della media pro capite (+ 16,36%), mentre a Sorrento si sono avute le variazioni più basse (rispettivamente – 8,44% e – 9,03%). Variazioni del totale dei contributi correnti comprese tra + 1,00% e – 1,00% si sono avute nei comuni di Inzago (- 0,14%), Pontecorvo (- 0,28%), Bojano (+ 0,15%), San Cipriano d'Aversa (+ 0,53%), e Serramanna (- 0,54%). Variazioni percentuali di segno positivo del totale dei contributi correnti comprese tra 1,00% e 12,76% si sono avute nei comuni di Busca (+ 3,24%), Pino Torinese (+ 8,35%), Desenzano del Garda (12,76%), Camponogara (+ 3,48%), San Michele al Tagliamento (+ 1,28%), Comacchio (+ 4,07%), Novi di Modena (+ 2,54%), Forte dei Marmi (+ 3,71%), Folignano (+ 1,70%), Porto Recanati (+ 4,59%), Ardea (+ 12,43%), Celano (+ 1,20%), Alba Adriatica (+ 7,21%), Melendugno (+ 1,19%), Petilia Policastro (+ 1,72%), Amantea (+ 1,23%), Melilli (+ 8,89%) e Arzachena (+ 9,17%). Variazioni percentuali di segno negativo del totale dei contributi correnti comprese tra –1,00% e – 6,41% si sono avute

nei comuni di Arcola (- 2,89%), Santa Margherita Ligure (- 6,41%), Seravezza (- 3,34%), Amelia (-1,47%), Perugia (- 2,78%), Taranto (- 2,51%), Melfi (- 3,10%) e Lauria (- 2,04%).

Variazioni percentuali della media pro capite comprese tra + 1,00% e – 1,00% si sono avute nei comuni di Inzago (+ 0,28%), Folignano (+ 0,99%), Celano (+ 0,53%), Bojano (- 0,40%), San Cipriano d'Aversa (+ 0,10%), Melendugno (+ 0,67%), Amantea (+ 0,11%) e Serramanna (- 0,91%). Variazioni percentuali di segno positivo della media pro capite comprese tra + 1,00% e + 11,59% si sono avute nei comuni di Busca (+ 2,76%), Pino Torinese (+ 7,95%), Desenzano del Garda (+ 11,59%), Camponogara (+ 2,98%), San Michele al Tagliamento (+ 1,72%), Comacchio (+ 3,87%), Novi di Modena (+ 2,39%), Forte dei Marmi (+ 4,39%), Porto Recanati (+ 2,76%), Ardea (+ 6,34%), Alba Adriatica (+ 6,51%), Petilia Policastro (+ 2,64%), Troina (+1,06%), Melilli (+ 8,95%) e Arzachena (+ 7,75%). Le variazioni percentuali di segno negativo della media pro capite comprese tra – 1,00% e – 5,97% si sono avute nei comuni di Arcola (- 3,67%), Santa Margherita Ligure (- 5,97%), Seravezza (- 3,70%), Amelia (- 1,03%), Perugia (- 4,18%), Pontecorvo (- 1,27%), Taranto (- 2,05%), Melfi (- 3,08%) e Lauria (- 2,29%).

I dati sopra riportati vanno confrontati con quelli delle grandi città, nelle quali si sono avute, nel 1998 rispetto al 1997, come è riportato nella relazione precedente, le seguenti variazioni percentuali del totale del contributo ordinario e del contributo perequativo[82]:

Torino	-2,95%	Verona	+0,43%	Napoli	-2,21%
Milano	-3,80%	Bologna	-3,00%	Bari	-1,03%
Genova	-0,90%	Firenze	-5,99%	Catania	-1,78%
Venezia	-3,13%	Roma	+3,20%	Palermo	+0,91%
Variazione media delle grandi città -1,34%					

In 25 comuni del campione (Busca, Pino Torinese, Inzago, Desenzano del Garda, Camponogara, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Novi di Modena, Forte dei Marmi, Folignano, Porto Recanati, Ardea, Pontecorvo, Celano, Alba Adriatica, Bojano, Termoli, San Cipriano d'Aversa, Melendugno, Petilia Policastro, Amantea, Troina, Melilli, Serramanna e Arzachena) la variazione percentuale del totale dei contributi correnti 1997/1998, nel senso dell'incremento degli stessi, è stata superiore a quella media delle grandi città (- 1,34%), il che conferma quanto sia da considerare illusorio il decremento del solo contributo ordinario nel 1998 rispetto al 1997 in molti comuni. Nei rimanenti 9 comuni (Arcola, Santa Margherita Ligure, Seravezza, Amelia, Perugia, Sorrento, Taranto, Melfi e Lauria) la variazione è stata invece inferiore a quella media delle grandi città.

Per quanto riguarda in particolare le variazioni del contributo ordinario nel biennio 1997/98, si riportano di seguito i dati relativi ai comuni del campione, tenendo presente che nel 1998 la manovra finanziaria ha riguardato il contributo perequativo e che, pertanto, alle variazioni di segno negativo non può essere dato il significato di successo della manovra finanziaria.

[82] Il contributo consolidato è rimasto immutato nel 1998

Variazione 1997/1998

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario 1997	Contributo ordinario 1998	Variazione	% della variazione
Busca	1.467	1.427	-40	-2,71 %
Pino Torinese	114	128	+14	13,00 %
Inzago	1.421	1.357	-64	-4,51 %
Desenzano del Garda	422	333	-89	-21,21 %
Arcola	1.551	1.462	-89	-5,77 %
S. Margherita Ligure	2.214	1.976	-238	-10,76 %
Camponogara	1.930	1.867	-63	-3,27 %
S.Michele al Tagliamento	762	772	10	1,28 %
Novi di Modena	1.184	1.162	-22	-1,88 %
Comacchio	378	449	71	18,85 %
Seravezza	3.091	2.944	-147	-4,77 %
Forte dei Marmi	342	361	19	5,60 %
Amelia	3.021	2.893	-128	-4,25 %
Perugia	46.801	45.256	-1.545	-3,30 %
Folignano	1.728	1.666	-62	-3,58 %
Porto Recanati	136	148	12	9,09 %
Pontecorvo	3.592	3.472	-120	-3,34 %
Ardea	567	632	65	11,47 %
Celano	2.911	2.822	-89	-3,06 %
Alba Adriatica	148	164	16	10,60 %
Bojano	1.844	1.772	-72	-3,90 %
Termoli	648	672	24	3,78 %
S. Cipriano d'Aversa	4.215	4.050	-165	-3,91 %
Sorrento	2.649	2.146	-503	-19,01 %
Taranto	77.100	74.415	-2.685	-3,48 %
Melendugno	895	893	-2	-0,28 %
Lauria	4.701	4.432	-269	-5,72 %
Melfi	5.890	5.625	-265	-4,49 %
Petilia Policastro	3.312	3.192	-120	-3,61 %
Amantea	2.043	2.005	-38	-1,87 %
Troina	3.085	2.995	-90	-2,93 %
Melilli	210	266	56	26,64 %
Serramanna	2.562	2.480	-82	-3,21 %
Arzachena	151	161	10	6,43 %

Per quanto concerne il solo contributo ordinario, si sono avute, nel 1998 rispetto al 1997, variazioni di segno positivo in 10 comuni e precisamente:

Melilli	+ 26,64%	PortoRecanati	+ 9,09%
Comacchio	+ 18,85%	Arzachena	+ 6,43%
Pino Torinese	+ 13,00%	Forte dei Marmi	+ 5,60%
Ardea	+ 11,47%	Termoli	+ 3,78%
Alba Adriatica	+ 10,60%	San Michele al Tagliamento	+ 1,28%

Si sono avute variazioni di segno negativo (alle quali hanno fatto spesso riscontro variazioni di segno positivo del contributo perequativo) in 24 comuni e precisamente:

Melendugno	-0,28%	Petilia Policastro	-3,61%
Amantea	-1,87%	Bojano	-3,90%
Novi di Modena	-1,88%	San Cipriano d'Aversa	-3,91%
Busca	-2,71%	Amelia	-4,25%
Troina	-2,93%	Melfi	-4,49%
Celano	-3,06%	Inzago	-4,51%
Serramanna	-3,21%	Seravezza	-4,67%
Camponogara	-3,27%	Lauria	-5,72%
Perugia	-3,30%	Arcola	-5,77%
Pontecorvo	-3,34%	Santa Margherita Ligure	-10,76%
Taranto	-3,48%	Sorrento	-19,01%
Folignano	-3,58%	Desenzano del Garda	-21,21%

Nelle grandi città, invece, si sono avute, invece, solo variazioni di segno negativo e precisamente:

Torino	- 3,65%	Firenze	- 5,99%
Milano	- 3,80%	Roma	- 3,09%
Genova	- 3,92%	Napoli	- 3,69%
Venezia	- 3,54%	Bari	- 3,35%
Verona	- 3,65%	Catania	- 3,61%
Bologna	- 3,09%	Palermo	- 3,74%

Variazione media delle grandi città -3,70%

Detti valori, pertanto, sono stati piuttosto costanti nelle grandi città e molto oscillanti nei comuni del campione.

Per quanto riguarda il contributo perequativo, le variazioni nel biennio 1997 – 1998 sono riportate, relativamente ai comuni del campione, nel prospetto seguente:

Enti del campione - Variazione 1997/1998 del contributo perequativo

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo perequativo 1997	Contributo perequativo 1998	Variazione	%della variazione
Busca	230	322	92	39,72%
Pino Torinese	0	0	0	0,00%
Inzago	66	120	54	81,46%
Desenzano del Garda	0	237	237	=
Arcola	49	73	24	48,05%
S. Margherita Ligure	0	0	0	0,00%
Camponogara	690	846	156	22,51%
S.Michele al Tagliamento	0	0	0	0,00%
Novi di Modena	0	55	55	=
Comacchio	0	0	0	0,00%
Seravezza	9	22	13	143,04%
Forte dei Marmi	0	0	0	0,00%
Amelia	772	824	52	6,82%
Perugia	4.363	4.740	377	8,64%
Folignano	636	734	98	15,48%
Porto Recanati	0	0	0	0,00%
Pontecorvo	1.172	1.267	95	8,14%
Ardea	0	67	67	=
Celano	840	970	130	15,55%
Alba Adriatica	0	4	4	=
Bojano	90	156	66	73,22%
Termoli	101	279	178	63,98%
San Cipriano d'Aversa.	1.449	1.560	111	7,69%
Sorrento	0	0	0	0,00%
Taranto	1.095	1.297	202	18,42%
Melendugno	0	0	0	0,00%
Lauria	1.416	1.528	112	7,92%
Melfi	775	781	6	0,77%
Petilia Policastro .	1.271	1.363	92	6,73%
Amantea	36	56	20	56,27%
Troina	341	422	81	23,64%
Melilli	0	0	0	0,00%
Serramanna	797	851	54	6,77%
Arzachena	0	0	0	0,00%
Totale e % media	**16.189**	**18.574**	**2.385**	**14,67%**

Nelle grandi città, come riportato nella relazione precedente, la variazione percentuale 1997/1998 del contributo perequativo è stata la seguente:

Torino	+3,15%	Verona	+1.618,94%	Napoli	+9.44%
Milano	0,00%	Bologna	+4,87%	Bari	=
Genova	+27,82%	Firenze	0,00%	Catania	+6.86%
Venezia	+27,76%	Roma	=	Palermo	+12,99%

Variazione media +26,03%

Negli enti del campione si è avuta la variazione più alta a Seravezza (+ 143,04%).

In 12 comuni si è avuta una variazione superiore alla media del campione (+ 14,67%): Folignano (+ 15,48%), Celano (+ 15,55%), Taranto (+ 18,42%), Camponogara (22,51%), Troina (+ 23,64%), Busca (+ 39,72%), Arcola (+ 48,05%), Amantea (+ 56,27%), Termoli (+ 63,98%), Bojano (+ 73,22%), Inzago (+ 81,46%) e Seravezza (+ 143,04%). In 7 comuni (Busca, Arcola, Amantea, Termoli, Bojano, Inzago e Seravezza) la variazione è stata superiore al 26,03% (variazione media delle grandi città).

In 12 comuni (esclusi quelli con variazione uguale allo 0,00% e quelli che per la prima volta hanno beneficiato del contributo perequativo) la variazione è stata inferiore alla media del 26,03% delle grandi città: Camponogara (+ 22,51%), Taranto (+ 18,42%), Celano (+ 15,55%), Folignano (+ 15,48%), Perugia (+ 8,64%), Pontecorvo (+ 8,14%), Lauria (+ 7,92%), San Cipriano d'Aversa (+ 7,69%), Amelia (+ 6,82%), Serramanna (+ 6,77%), Petilia Policastro (+ 6,73%) e Melfi (+0,77%). In otto comuni la variazione è stata inferiore al 14,67% (media del campione): Perugia, Pontecorvo, Lauria, San Cipriano d'Aversa, Amelia, Serramanna, Petilia Plicastro e Melfi.

Gli enti che hanno beneficiato per la prima volta del contributo perequativo, per effetto del meccanismo di calcolo degli enti sottodotati, sono stati 4: Desenzano del Garda, Novi di Modena, Ardea ed Alba Adriatica.

Gli enti ai quali non è stato attribuito il contributo perequativo sono stati 10: Pino Torinese, Santa Margherita Ligure, San Michele al Tagliamento, Comacchio, Forte dei Marmi, Porto Recanati, Sorrento, Melendugno, Melilli ed Arzachena.

Le variazioni della media pro capite nel biennio 1997/1998 sono riportate nel prospetto seguente:

Enti campione: variazioni 1997–1998 del totale dei contributi correnti (media pro capite)

(I dati relativi al totale dei contributi correnti sono espressi in milioni di lire)

Ente	Totale contr. corr.ti 1997	Media procapite 1997	Totale contr.ti correnti 1998	Media procapite 1998	Variaz. contr.ti correnti 1997/98	Var. media procapite 1997/1998	Var. % contr.ti correnti 1997/ 98	Var. % media procapite 1997/1998
Busca	1.877	204.064	1.938	209.693	61	5.629	3,24%	2,76%
Pino Torinese	271	31.747	293	34.272	22	2.525	8,35%	7,95%
Inzago	1.770	200.650	1.768	201.221	-2	571	-0,14%	0,28%
Desenzano G	1.230	54.497	1.387	60.811	157	6.314	12,76%	11,59%
Arcola	2.008	206.541	1.950	198.951	-58	-7.590	-2,89%	-3,67%
S. Margh.ta L.	2.624	240.958	2.456	226.576	-168	-14.382	-6,41%	-5,97%
Camponogara	2.912	283.315	3.013	291.751	101	8.436	3,48%	2,98%
S. Michele T.	1.481	123.537	1.500	125.664	19	2.127	1,28%	1,72%
Comacchio	1.994	91.981	2.075	95.537	81	3.556	4,07%	3,87%
Novi di M.	1.627	160.562	1.668	164.403	41	3.841	2,54%	2,39%
Seravezza	3.751	292.114	3.626	281.315	-125	-10.799	-3,34%	-3,70%
Forte dei M.	756	84.058	784	87.752	28	3.694	3,71%	4,39%
Amelia	4.526	399.075	4.460	394.963	-66	-4.112	-1,47%	-1,03%
Perugia	61.014	403.753	59.317	386.871	-1.697	-16.882	-2,78%	-4,18%
Folignano	2.608	297.748	2.653	300.696	45	2.948	1,70%	0,99%
Porto Rec.ti	464	53.202	485	54.668	21	1.466	4,59%	2,76%
Ardea	1.144	48.214	1.286	51.272	142	3.058	12,43%	6,34%
Pontecorvo	5.404	406.315	5.389	401.138	-15	-5.177	-0,28%	-1,27%
Celano	4.266	372.404	4.317	374.374	51	1.970	1,20%	0,53%
Alba Adr.tica	393	40.111	421	42.721	28	2.610	7,21%	6,51%
Bojano	2.281	265.497	2.285	264.427	4	-1.070	0,15%	-0,40%
Termoli	3.107	103.532	3.577	120.469	470	16.937	15,13%	16,36%
Sorrento	4.134	242.536	3.785	220.627	-349	-21.909	-8,44%	-9,03%
S. Cipriano A.	6.971	553.819	7.008	554.369	37	550	0,53%	0,10%
Taranto	91.988	432.580	89.683	423.711	-2.305	-8.869	-2,51%	-2,05%
Melendugno	1.524	162.672	1.542	163.766	18	1.094	1,19%	0,67%
Melfi	8.008	486.954	7.760	471.974	-248	-14.980	-3,10%	-3,08%
Lauria	7.201	515.256	7.054	503.447	-147	-11.809	-2,04%	-2,29%
Petilia P.	5.388	517.577	5.481	531.266	93	13.689	1,72%	2,64%
Amantea	3.401	263.471	3.443	263.769	42	298	1,23%	0,11%
Troina	4.001	381.493	4.001	385.535	0	4.042	0,00%	1,06%
Melilli	739	60.402	805	65.808	66	5.406	8,89%	8,95%
Serramanna	3.747	378.560	3.727	375.122	-20	-3.438	-0,54%	-0,91%
Arzachena	581	58.027	634	62.526	53	4.499	9,17%	7,75%

Nelle grandi città le variazioni percentuali della media pro capite sono state, come già rilevato nella relazione precedente, le seguenti:

Torino	-1,76%	Verona	+0,41%	Napoli	+0,10%
Milano	-2,79%	Bologna	-1,85%	Bari	-0,33%
Genova	+0,25%	Firenze	-4,01%	Catania	-0,97%
Venezia	-1,71%	Roma	+2,85%	Palermo	+1,27%

Nelle grandi città, pertanto, la variazione percentuale della media pro capite nel biennio 1997/1998 ha oscillato tra il valore minimo negativo di Firenze (- 4,01%) ed il valore di segno positivo più alto di Roma (+ 2,85%).

Nei comuni del campione si è avuta la variazione di segno negativo più rilevante a Sorrento (-9,03%) e quella di segno positivo più rilevante a Termoli (+ 16,36%).

Relativamente agli enti del campione, nel 1998, i trasferimenti correnti erariali di cui al d.lgs. hanno inciso sulle entrate tributarie come riportato nella tabella che segue:

Esercizio 1998				
Ente	**Incidenza contributi correnti/titolo 1° + titolo 2° categorie 1ª e 3ª** [83]	**Incidenza contributo ordinario/titolo 1° + titolo 2° categorie 1ª e 3ª** [84]	**Incidenza contributo ordinario/titolo 1°**	**Incidenza contributo ordinario/ICI**
Busca	24,72%	18,20%	45,94%	92,90%
Pino Torinese	3,26%	1,43%	1,69%	2,54%
Indago	22,63%	17,37%	45,82%	108,54%
Desenzano del Garda	6,83%	1,20%	1,53%	2,62%
Arcola	18,39%	13,78%	33,70%	62,62%
Santa Margherita Ligure	12,91%	8,29%	12,29%	17,56%
Camponogara	32,20%	8,05%	76,77%	179,46%
San Michele al Tagliamento	6,61%	8,07%	4,05%	8,05%
Novi di Modena	15,63%	10,57%	19,53%	37,89%
Comacchio	5,37%	0,97%	1,31%	2,28%
Seravezza	22,78%	18,43%	40,44%	123,76%
Forte dei Marmi	3,97%	1,62%	1,88%	3,16%
Amelia	33,20%	20,45%	79,80%	160,74%
Perugia	23,11%	0,02%	36,86%	72,39%
Folignano	32,71%	17,71%	67,73%	157,76%
Porto Recanati	7,75%	1,28%	1,82%	3,09%
Pontecorvo	29,67%	17,57%	138,81%	324,01%
Ardea	4,37%	2,15%	2,68%	3,72%
Celano	35,09%	21,23%	102,22%	226,36%
Alba Adriatica	4,49%	1,41%	1,76%	3,12%
Bojano	26,81%	20,29%	55,40%	110,75%
Termoli	10,20%	1,92%	2,83%	4,72%
San Cipriano d'Aversa	40,64%	23,49%	217,13%	810,06%
Sorrento	15,19%	7,88%	12,99%	23,26%
Taranto	28,00%	23,24%	67,37%	63,24%
Melendugno	16,48%	9,33%	16,47%	24,10%
Lauria	35,66%	22,24%	133,60%	358,84%
Melfi	27,38%	19,03%	61,73%	98,36%
Petilia Policastro	41,76%	24,32%	190,16%	1.333,85
Amantea	24,51%	14,27%	37,73%	69,04%
Troina	32,65%	18,84%	122,77%	318,15%
Melilli	11,13%	1,96%	3,61%	4,79%
Serramanna	21,34%	11,20%	16,66%	104,26%
Arzachena	7,84%	0,80%	1,10%	1,57%

Dai dati esposti si desume il livello percentuale di autofinanziamento degli enti nel 1998:

[83] La categoria prima del titolo 2° si intende limitata ai contributi statali previsti dal d.lgs. 504/92

[84] v. nota precedente

Ente	Livello % di autofinanziamento	Ente	Livello % di autofinanziamento
Busca	75,28%	Ardea	95,63%
Pino Torinese	96,74%	Celano	64,91%
Inzago	77,37%	Alba Adriatica	95,51%
Desenzano del Garda	93,17%	Bojano	73,19%
Arcola	81,61%	Termoli	89,80%
Santa Margherita Ligure	87,09%	San Cipriano d'Aversa	59,36%
Camponogara	67,80%	Sorrento	84,81%
S. Michele al Tagliamento	93,39%	Taranto	72,00%
Novi di Modena	84,37%	Melendugno	83,52%
Comacchio	94,63%	Lauria	64,34%
Seravezza	77,22%	Melfi	72,62%
Forte dei Marmi	96,03%	Petilia Policastro	58,24%
Amelia	66,80%	Amantea	75,49%
Perugia	76,89%	Troina	67,35%
Folignano	67,29%	Melilli	88,87%
Porto Recanati	92,25%	Serramanna	78,66%
Pontecorvo	70,33%	Arzachena	92,16%
		Livello %	**79,98%**

Le variazioni percentuali rispetto al 1997 sono le seguenti:

Ente	Variazione percentuale	Ente	Variazione percentuale
Busca	-0,86%	Ardea	-0,70%
Pino Torinese	-0,16%	Celano	-2,63%
Inzago	-1,13%	Alba Adriatica	-0,52%
Desenzano del Garda	-0,78%	Bojano	+0,17%
Arcola	+2,26%	Termoli	-0,98%
S.Margherita Ligure	+0,41%	San Cipriano d'Aversa	+1,39%
Camponogara	-15,55%	Sorrento	+1,35%
S. Michele al Tagliamento	+0,02%	Taranto	+0,09%
Novi di Modena	+0,01%	Melendugno	+0,62%
Comacchio	-0,21%	Lauria	-0,82%
Seravezza	+1,51%	Melfi	-1,56%
Forte dei Marmi	-0,27%	Petilia Policastro	+2,48%
Amelia	-1,10%	Amantea	-0,70%
Perugia	+0,45%	Troina	-5,39%
Folignano	-0,88%	Melilli	-4,72%
Porto Recanati	-3,03%	Serramanna	+10,56%
Pontecorvo	+7,87%	Arzachena	-4,52%

Si sono avuti, pertanto, notevoli incrementi nel livello percentuale di autofinanziamento a Serramanna (+ 10,56%) e a Pontecorvo (+ 7,87%), mentre detto livello è diminuito del 15,55% a Camponogara e del 5,39% a Troina.

Al fine di poter confrontare questi dati con quelli delle grandi città si riporta, nella tabella che segue, l'andamento del livello di autofinanziamento nel triennio 1996 – 1998, con l'avvertenza che nella precedente relazione non è stato possibile calcolare per le grandi città il livello di autofinanziamento nel 1998 per non disponibilità all'epoca dei dati dei consuntivi relativi a tale esercizio

Ente	Esercizio 1996	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Variazioni 1997/1998
Torino	63,99%	64,27%	65,12%	+0,85%
Milano	67,85%	67,53%	68,00%	+0,47%
Genova	63,87%	63,82%	64,94%	+1,12%
Venezia	73,21%	74,16%	74,51%	+0,35%
Verona	68,15%	69,20%	68,93%	-0,27%
Bologna	71,77%	72,31%	73,62%	+1,31%
Firenze	65,43%	66,49%	68,66%	+2,17%
Roma	76,61%	77,70%	77,97%	+0,27%
Napoli	36,32%	35,78%	37,49%	+1,71%
Bari	58,26%	58,71%	62,05%	+3,34%
Catania	37,66%	35,10%	40,73%	+5,63%
Palermo	25,82%	31,84%	38,59%	+6,75%
Incidenza media	**61,40%**	**62,63%**	**63,92%**	**+1,29%**

Dal raffronto dei dati relativi ai comuni del campione con quelli relativi alle grandi città si rileva che il livello di autofinanziamento dell'ente è stato, nel 1998, in genere più elevato nei comuni delle classi demografiche inferiori. Infatti, mentre il livello percentuale medio delle grandi città è stato del 63,92%, quello degli enti presi a campione, col criterio dell'ICI pro capite più bassa e più alta nell'ambito di ciascuna regione, è stato del 79,98%. In ben 17 comuni del campione {Pino Torinese (96,74%), Forte dei Marmi (96,03%), Ardea (95,63%), Alba Adriatica (95,51%), Comacchio (94,63%), San Michele al Tagliamento (93,39%, Desenzano del Garda (93,17%), Porto Recanati (92,25%), Arzachena (92,16%), Termoli (89,80%), Melilli (88,87%), Santa Margherita Ligure (87,09%), Sorrento (84,81%), Novi di Modena (84,37%), Melendugno (83,52%), Arcola (81,61%) e Serramanna (78,66%)} si è avuto un livello di autofinanziamento superiore al 77,97% di Roma che è stato nel 1998 il più alto delle grandi città. In altri 15 comuni {(Inzago (77,37%), Seravezza (77,22%), Perugia (76,89%), Amantea (75,49%), Busca (75,28%), Bojano (73,19%), Melfi (72,62%), Taranto (72,00%), Pontecorvo (70,33%), Camponogara (67,80%), Troina (67,35%), Folignano (67,29%), Amelia (66,80%), Celano (64,91%) e Lauria (64,34%)} il livello percentuale di autofinanziamento è stato nel 1998 superiore al 63,92% (media delle grandi città). Nei restanti due comuni del campione {San Cipriano d'Aversa (59,36%) e Petilia Policastro (58,24%)} il livello di autofinanziamento è stato inferiore alla percentuale media delle grandi città, ma comunque superiore a quello di Catania (40,37%), Palermo (38,59%) e Napoli (37,49%).

Per quanto concerne la variazione percentuale 1997/1998 del livello di autofinanziamento, quella media delle grandi città è +1,29%; quella media dei comuni del campione è-0,37%..

Per quanto concerne infine la descrizione della manovra nel 1998, si riporta il prospetto che segue relativo al fondo ordinario:

(dati in milioni di lire)

Ente	Contr. Ordin. 1997 al netto del minimo gar.tito	Minimo garantito servizi ind.bili (art36 d.lgs. 504 /92	Incr. % art. 1/ 164 l. 662/ 1996	Rest.ne parziale taglio art 1 c.164 L 662/ 96	Detraz. Art. 1 c. 162 legge n. 662 del 1996	Incr. Fondo ord. Art 49 1/c L 449/ 1997	Mob.tà pers.le da Stato	Mob.tà pers.le da enti dis-sestati	Trasf. fondi edili-zia sco-lastica	**Totale contr. ordina-rio 1998**
Busca	1.353	99	14	0	-63	24	0	0	0	**1.427**
Pino Tor.	0	85	1	27	0	15	0	0	0	**128**
Inzago	1.229	104	18	0	-61	14	0	0	-17	**1.287**
Desenzano G	125	292	5	0	-6	53	0	0	-136	**333**
Arcola	1.332	125	19	33	-63	15	0	0	0	**1.461**
S. Margh. L.	1.530	174	2	341	-80	16	0	0	-7	**1.976**
Camponog.	1.789	118	23	0	-84	21	0	0	0	**1.867**
S. Mich. T.	618	143	2	0	-29	39	0	0	0	**773**
Comacchio	0	373	5	0	0	92	0	0	-21	**449**
Novi di M.	1.049	120	15	0	-49	27	0	0	0	**1.162**
Seravezza	2.790	217	37	47	-131	28	0	0	-44	**2.944**
Forte dei M.	0	217	3	123	0	19	0	0	0	**362**
Amelia	2.803	180	38	0	-132	29	0	0	-25	**2.893**
Perugia	42.726	3.491	584	0	-2.014	469	0	0	0	**45.256**
Folignano	1.605	101	22	0	-76	14	0	0	0	**1.666**
Porto Rec.ti	0	115	1	19	0	16	0	0	-3	**148**
Pontecorvo	3.066	192	45	0	-145	31	289	0	-6	**3.472**
Ardea	302	258	7	0	-14	79	0	0	0	**632**
Celano	2.523	163	36	0	-119	30	189	0	0	**2.822**
Alba Adr.	0	108	1	39	0	16	0	0	0	**164**
Bojano	1.669	120	19	0	-78	20	35	0	-13	**1.772**
Termoli	251	389	8	0	-12	60	0	0	-24	**672**
S. Cipr.no A	3.948	214	53	0	-186	21	0	0	0	**4.050**
Sorrento	1.279	354	4	598	-80	26	0	0	-37	**2.145**
Taranto	70.948	5.189	963	0	-3.344	659	0	0	0	**74.415**
Melendugno	761	123	11	0	-36	33	0	0	0	**892**
Lauria	4.287	268	57	58	-202	38	30	0	-105	**4.431**
Melfi	2.266	381	71	171	-248	61	0	0	-77	**5.625**
Petilia Pol.	3.100	171	41	0	-146	27	0	0	-1	**3.192**
Amantea	1.743	190	19	76	-82	27	0	33	0	**2.005**
Troina	2.890	159	36	0	-136	46	0	0	0	**2.995**
Melilli	0	178	2	30	0	56	0	0	0	**266**
Serramanna	2.318	140	32	0	-109	27	73	0	0	**2.481**
Arzachena	0	114	2	0	0	49	34	0	-39	**160**

Non è stato possibile, per i comuni del campione, appartenenti in prevalenza alla 5^ , 6^ e 7^ classe demografica, riportare in tabella il dettaglio del contributo perequativo 1998, cosa che sarebbe stata sommamente auspicabile, atteso che nel 1998 la manovra finanziaria ha avuto ad oggetto proprio il contributo perequativo, in quanto non è stato possibile rilevare i dati di dettaglio dal sito internet del Ministero dell'Interno. Si rimanda, pertanto, alla relazione precedente, nella quale la manovra è descritta per le grandi città, atteso che i criteri di calcolo applicati alle grandi città sono gli stessi che sono stati applicati ai comuni delle classi demografiche inferiori e che, pertanto, da un punto di vista meramente concettuale non può sussistere una differenza. La differenza è rilevabile in concreto, essendo stato rilevato nei comuni del campione un habitat leggermente più favorevole alla finalità del legislatore di ridurre i trasferimenti statali. A tal fine possono valere i dati globali (totale del contributo ordinario e del contributo perequativo).

1999

Nel 1999, come già fatto presente nella precedente relazione, le manovre sulla finanza locale hanno ancora rivestito carattere provvisorio in quanto non è entrato a regime il sistema di cui al d. lgs. 244 del 1997 e non è stato emanato il decreto delegato previsto dall'articolo 10 lettera f) della legge 133 del 13/05/1999.

Si riportano comunque i dati rilevati dal sito internet del Ministero dell'Interno:

Enti del campione – contributi correnti 1999

(dati in milioni di lire)

Ente		Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo perequativo della fiscalità locale	Altri contributi	**Totale contributi correnti**
Busca	5ª cl	1.571	180	261	9	**2.021**
Pino Torinese	5ª cl	128	157	0	7	**292**
Inzago	5ª cl	1.411	283	81	7	**1.782**
Desenzano del Garda	7ª cl	587	807	0	9	**1.403**
Arcola	5ª cl	1.510	408	53	7	**1.978**
S. Margherita Ligure	6ª cl	1.862	410	0	9	**2.281**
Camponogara	5ª cl	2.084	291	754	9	**3.138**
S. Michele al Tagliamento	6ª cl	772	719	0	9	**1.500**
Comacchio[85]	7ª cl	0	1.427	0	9	**1.436**
Novi Di Modena	6ª cl	1.282	443	0	9	**1.734**
Seravezza	6ª cl	2.983	650	9	9	**3.651**
Forte dei Marmi	5ª cl	362	414	0	9	**785**
Amelia	6ª cl	2.843	733	824	9	**4.409**
Perugina	9ª cl	43.948	9.850	4.740	9	**58.547**
Folignano	5ª cl	1.782	245	687	7	**2.721**
Porto Recanati	6ª cl	141	328	0	9	**478**
Pontecorvo	6ª cl	3.459	640	1.261	9	**5.369**
Ardea	6ª cl	824	577	0	9	**1.410**
Celano	6ª cl	2.983	516	906	9	**4.414**
Alba Adriatica	5ª cl	168	245	0	9	**422**
Boxano	5ª cl	1.848	347	114	9	**2.318**
Termoli	7ª cl	867	2.358	111	9	**3.345**
S Cipriano d'Aversa	6ª cl	4.050	1.307	1.561	9	**6.927**
Sorrento	6ª cl	1.914	1.554	0	9	**3.477**
Taranto	9ª cl	73.468	13.793	1.297	9	**88.567**
Melendugno	5ª cl	893	628	0	7	**1.528**
Lauria	6ª cl	4.428	1.084	1.528	9	**7.049**
Melfi	6ª cl	5.626	1.344	781	9	**7.760**
Petilia Policastro	6ª cl	3.190	806	1.363	9	**5.368**
Amantea	6ª cl	1.912	1.322.	56	9	**3.299**
Troina	6ª cl	3.008	575	415	9	**4.007**
Melilli	6ª cl	267	529	0	9	**805**
Serramanna	5ª cl	2.480	388	851	7	**3.726**
Arzachena	5ª cl	81	430	0	9	**520**

Le variazioni 1998 / 1999 del totale dei contributi correnti relativamente agli enti del campione sono riportate nel prospetto seguente:

[85] la detrazione relativa ai fondi per l'edilizia scolastica ha portato alla compensazione per intero delle somme assegnate a titolo di contributo ordinario

Enti campione: variazioni 1998–1999 del totale dei contributi correnti

(I dati riportati nelle colonne a , c e e sono espressi in milioni di lire)

Ente	Totale contributi correnti 1998 (a)	Media pro capite 1998 (b)	Totale contributi correnti 1999 (c)	Media pro capite 1999 (d)	Variazioni contributi correnti 1998/1999 (e)	Variazione media pro capite 1998/99 (f)	Variazioni % contributi correnti 1998/99 (g)	Variazioni % media pro capite 1998/99 (h)
Busca	1.938	209.693	2.021	217.171	+83	+7.478	+4,27%	+3,57%
Pino T.	293	34.272	292	34.074	-1	-198	-0,21%	-0,58%
Inzago	1.768	201.221	1.783	204.518	+15	+3.297	+0,84%	+1,64%
Desenzano G	1.387	60.811	1.403	60.695	+16	-116	+1,19%	-0,19%
Arcola	1.950	198.951	1.978	199.664	+28	+713	+1,42%	+0,36%
S. Margh.ta L	2.456	226.576	2.281	211.479	-175	-15.097	-7,13%	-6,66%
Campon.gara	3.013	291.751	3.138	299.777	+125	+8.026	+4,14%	+2,75%
S Michele T	1.500	125.664	1.500	126.106	0	+442	+0,01%	+0,35%
Novi di M.	1.668	164.403	1.734	171.110	+66	+6.707	+3,96%	+4,08%
Comacchio	2.075	95.537	1.436	65.877	-639	-29.660	-30,78%	-31,05%
Seravezza	3.626	281.315	3.651	285.473	+25	+4.158	+0,71%	+1,48%
Forte dei M.	784	87.752	784	88.336	0	+584	+0,05%	+0,66%
Amelia	4.460	394.963	4.409	90.108	-51	-4.855	-1,14%	-1,23%
Perugia	59.317	386.871	58.547	378.785	-770	-8.086	-1,30%	-2,09%
Folignano	2.653	300.696	2.721	307.967	+68	+7.271	+2,56%	+2,42%
Porto Rec.ti	485	54.668	479	52.933	-7	-1.735	-1,40%	-3,17%
Pontecorvo	5.389	401.138	5.368	402.291	-21	+1.153	-0,38%	+0,29%
Ardea	1.286	51.272	1.410	53.430	+124	+2.158	+9,63%	+4,21%
Celano	4.317	374.374	4.414	382.419	+97	+8.045	+2,24%	+2,15%
Alba Adr.ca	422	42.721	422	41.590	0	-1.131	+0,05%	-2,65%
Bojano	2.285	264.427	2.318	268.986	+33	+4.559	+1,46%	+1,72%
Termoli	3.577	120.469	3.346	111.883	-231	-8.586	-6,47%	-7,13%
S. Cipr.no A	7.008	554.369	6.927	546.495	-81	-7.874	-1,15%	-1,42%
Sorrento	3.785	220.627	3.477	200.191	-308	-20.436	-8,14%	-9,26%
Taranto	89.682	423.711	88.567	420.675	-1.115	-3.036	-1,24%	-0,72%
Melendugno	1.542	163.766	1.528	161.327	-13	-2.439	-0,87%	-1,49%
Lauria	7.054	503.447	7.049	504.246	0	+799	-0,06%	+0,16%
Melfi	7.760	471.974	7.760	468.407	0	-3.567	-0,01%	-0,75%
Perilia Pol.	5.481	531.266	5.368	523.642	-113	-7.624	-2,06%	-1,43%
Amantea	3.443	263.769	3.299	250.471	-144	-3.298	-4,17%	-5,04%
Troina	4.001	385.535	4.007	390.091	+6	+4.283	+0,15%	+1,18%
Melilli	805	65.808	805	65.350	0	-458	-0,05%	-0,70%
Serramanna	3.727	375.122	3.726	377.871	-1	+2.749	-0,03%	+0,73%
Arzachena	634	62.526	520	50.596	-114	-11.930	-18,00%	-19,08%

Per quanto riguarda la manovra finanziaria nel 1999, si riportano nelle tabelle seguenti i dati relativi al contributo ordinario (assegnazioni da parte del Ministero dell'Interno) sia per quanto concerne gli enti del campione, sia per quanto concerne le grandi città:

Enti campione: dettaglio del contributo ordinario 1999

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario base 1999	Contributo integrativo enti sottodotati 1998	Contributo integrativo enti sottodotati 1999	Mobilità personale da Stato	Mobilità personale da enti dissestati	Trasferimento fondi edilizia scolastica	Totale
Busca	1.427	61	82	0	0	0	**1.570**
Pino Torinese	128	0	0	0	0	0	**128**
Indago	1.374	39	51	0	0	-53	**1.411**
Desenzano d. G.	469	237	294	0	0	-413	**587**
Arcola	1.462	20	28	0	0	0	**1.510**
S. Margherita L.	1.899	0	0	0	0	-37	**1.862**
Camponogara	1.867	92	125	0	0	0	**2.084**
S. Michele al T.	772	0	0	0	0	0	**772**
Novi di Modena	1.162	55	65	0	0	0	**1.282**
Comacchio	469	0	0	0	0	-469	**0**
Seravezza	2.988	13	25	0	0	-44	**2.982**
Forte dei Marmi	362	0	0	0	0	0	**362**
Amelia	2.918	0	0	0	0	-75	**2.842**
Perugia	45.256	0	77	0	0	-1.386	**43.947**
Folignano	1.666	47	68	0	0	0	**1.781**
Porto Recanati	152	0	0	0	0	-11	**141**
Pontecorvo	3.189	7	17	289	0	-44	**3.458**
Ardea	632	67	125	0	0	0	**824**
Celano	2.633	64	97	189	0	0	**2.983**
Alba Adriatica	164	4	0	0	0	0	**168**
Bojano	1.750	43	61	35	0	-41	**1.848**
Termoli	697	168	157	0	0	-155	**867**
S. Cipriano d'A.	4.050	0	0	0	0	0	**4.050**
Sorrento	1.975	0	0	0	0	-61	**1.914**
Taranto	74.415	0	0	0	0	-947	**73.468**
Melendugno	893	0	0	0	0	0	**893**
Lauria	4.506	0	0	30	0	-108	**4.428**
Melfi	5.702	0	0	0	159	-235	**5.626**
Petilia Policastro	3.193	0	0	0	0	-2	**3.191**
Amantea	1.972	0	0	0	33	-93	**1.912**
Troina	2.996	6	6	0	0	0	**3.008**
Melilli	266	0	0	0	0	0	**266**
Serramanna	2.408	0	0	72	0	0	**2.480**
Arzachena	165	0	0	35	0	-119	**81**

Grandi città: dettaglio contributo ordinario 1999

(dati in milioni di lire)

Ente	Contributo ordinario base 1999	Contributo integrativo enti sottodotati 98	Contributo integrativo enti sottodotati 99	Mobilità personale da Stato	Mobilità personale tra enti
Torino	316.034	566	611	622	33
Milano	481.176	0	0	484	35
Genova	222.183	4.262	5.458	489	119
Venezia	126.617	0	0	35	0
Verona	67.106	2.729	3.663	547	0
Bologna	115.612	0	0	69	0
Firenze	160.707	0	0	350	0
Roma	533.193	34.381	44.271	35	37
Napoli	737.061	0	0	0	- 195
Bari	115.759	2.786	3.779	393	0
Catania	156.193	0	0	0	0
Palermo	328.571	6.972	10.468	0	0
Totale	**3.360.212**	**51.696**	**68.250**	**3.024**	**29**

(dati in milioni di lire eccettuati quelli dell'ultima colonna)

Ente	Mobilità personale da enti dissestati	Trasferimento fondi edilizia scolastica	Contributo gettito ICI fabbr. cl. d. anno 1998/99	Totale contributo ordinario 1999	Media pro capite totale contributo ordinario 1999
Torino	0	-6.670	0	**311.196**	**340.173**
Milano	27	-8.093	0	**473.629**	**363.544**
Genova	0	-2.856	0	**229.655**	**354.463**
Venezia	0	-3.485	742	**123.909**	**421.845**
Verona	0	-1.936	0	**72.109**	**283.060**
Bologna	0	-2.435	0	**113.246**	**295.097**
Firenze	0	-4.116	0	**156.941**	**413.343**
Roma	0	-19.539	0	**592.378**	**223.265**
Napoli	2.335	-4.579	0	**734. 622**	**709.207**
Bari	0	-2.193	8	**120.532**	**361.362**
Catania	0	0	0	**156.193**	**456.339**
Palermo	0	0	0	**346.011**	**502.653**
Totale	**2.362**	**-55.902**	**750**	**3.430.421**	

Conclusioni

Si ritiene, a seguito della presente analisi, avente ad oggetto i trasferimenti correnti statali (e regionali) agli enti locali, che integra (in quanto estesa a comuni delle classi demografiche inferiori) quella effettuata nella precedente relazione (orientata quasi esclusivamente alle grandi città), di dover confermare le precedenti conclusioni anch'esse relative al triennio 1997 – 1999[86].

[86] nella precedente relazione mancava, per il 1998, il confronto dei dati rilevabili dal sito internet del Ministero dell'Interno con i dati dei conti consuntivi, dati allora non disponibili, così come nella presente relazione non viene effettuato, per il 1999, detto confronto per indisponibilità dei dati dei consuntivi. Si tratta, pertanto, allo stato attuale delle cose, di un confronto costantemente rimandato all'anno successivo. È auspicabile che, con l'estendersi dei collegamenti informatici e con l'adeguamento continuo della normativa alle possibilità che il nuovo sistema offre, anche l'elaborazione di questi dati possa essere data in tempi reali.

In particolare, anche per quanto riguarda i comuni delle classi demografiche inferiori, non trattati nell'indagine precedente, si nota una tendenza nel triennio (ancora allo stato iniziale e in fase di assestamento) dei comuni a meno elevata capacità di autofinanziamento a livellarsi con quelli a più elevata capacità.

Il confronto ha, tuttavia, evidenziato alcune differenze tra le grandi città e i comuni del campione:

1. la media pro-capite dei contributi correnti statali è in genere più elevata nelle grandi città e meno elevata nei comuni delle classi demografiche inferiori;
2. il livello percentuale di autofinanziamento è viceversa in genere più elevato nei comuni minori e meno elevato nelle grandi città;
3. nei comuni del campione esaminati si è notato, a proposito degli elementi di calcolo del contributo ordinario, che manca la voce "mobilità personale tra enti", presente invece nel calcolo di detto contributo nelle grandi città. Dal numero limitato degli enti esaminati si desume, tuttavia, che non è possibile estrapolare un principio valido per tutti gli enti minori.

Per quanto riguarda i trasferimenti regionali - relativamente ai quali il problema della omogeneizzazione dei dati relativi ai trasferimenti statali con quelli relativi ai trasferimenti regionali era stato per la prima volta evidenziato nel 1997 – l'allocazione degli stessi nei nuovi modelli di rendiconto al titolo 2° categoria 3ª ha consentito di individuare precisamente quelli derivanti dalla delega di funzioni[87]. Tuttavia si è rilevato dall'esame dei consuntivi di due grandi città della Sicilia (Palermo e Catania) che i trasferimenti per funzioni delegate non sono riportati nell'esercizio finanziario 1998 tra gli accertamenti di competenza, bensì tra i residui degli anni precedenti.

Al riguardo è stato fatto presente che con la legge regionale n. 6 del 1997 la Regione siciliana ha inglobato una serie di trasferimenti in un unico fondo a titolo di sostegno per lo sviluppo delle autonomie locali. Ciò ha provocato nel 1998 l'assenza di accertamenti nella categoria suddetta. Secondo la disciplina anteriore (L.R. n. 1 del 1979) sino all'anno 1997 sono stati assegnati ai comuni contributi regionali per l'espletamento di funzioni delegate.

Sono stati riscontrati, inoltre, nei consuntivi 1998 di comuni delle regioni a statuto ordinario dell'Italia peninsulare, accertamenti nel titolo 2° categoria 3ª, dedicato ai trasferimenti per funzioni delegate, di importo tale da assumere rilevanza nel calcolo del livello percentuale di autofinanziamento dell'ente.

Tutto ciò sta a dimostrare che la devoluzione di risorse da parte delle regioni agli enti locali per lo svolgimento di funzioni delegate non riguarda solo quelle a statuto speciale, ove possono essere affidate all'ente territoriale maggiore ulteriori funzioni da svolgere attraverso delega agli enti locali, ma anche quelle ordinarie. Non è possibile, tuttavia, ricondurre ad indirizzi comuni tali interventi che sono espressione della discrezionalità politica delle regioni stesse.

Ci si riserva di esaminare tali problemi (in primo luogo un raffronto tra le varie normative regionali che prevedono contributi regionali afferenti la categoria 3ª del titolo 2°) in occasione della prossima relazione.

L'esigenza di un esame più approfondito si pone anche per quanto concerne i pagamenti effettuati dallo Stato per i trasferimenti agli enti locali[88]. Anche a tale proposito la presente indagine ha evidenziato la necessità di porre a confronto i dati del Ministero dell'Interno e i dati

---

[87] Detti trasferimenti sono stati presi in considerazione per la prima volta congiuntamente ai trasferimenti correnti statali di cui al d.lgs. 504/92 nella precedente relazione, ai fini del calcolo del livello percentuale di autofinanziamento dell'ente, a seguito del progressivo affermarsi dei nuovi modelli di conto, che consentono l'inserimento dei dati relativi ai trasferimenti correnti regionali aventi natura di contributo all'esercizio di funzioni delegate nel titolo 2° categoria 3ª, e della concomitante entrata in vigore di una normativa regionale siciliana più trasparente

[88] Ai pagamenti, considerati tali dal versante degli enti o organi erogatori, che sono il Banca d'Italia per i comuni delle classi demografiche inferiori e lo stesso Ministero dell'Interno per i comuni maggiori, corrispondono le riscossioni dal versante degli enti localiche li ricevono

della Banca d'Italia relativi ai pagamenti [89] con i dati di tesoreria, stante la politica seguita dal Legislatore di contenimento delle liquidità in periferia. Si è preferito, nella presente sede, omettere la trattazione del problema dei pagamenti, rimandando gli approfondimenti alla relazione successiva, sia al fine di rendere significativi i dati dei pagamenti, confrontandoli con quelli di tesoreria, collegando eventualmente l'indagine finanziaria con indagini aventi ad oggetto il controllo delle gestioni da prendere in esame.

[89] Anche le ragionerie comunali si avvalgono delle stesse fonti di informazioni ai fini della redazione dei consuntivi, a volte con piccole differenze dovute al fatto che si collegano col sito Ancitel.

8 Risultati finali delle gestioni

Considerazioni generali

L'ordinamento finanziario e contabile delle autonomie locali emanato con il d.lgs. 77 del 1995 è ispirato a due principi essenziali: l'impostazione dei bilanci in modo da consentirne la lettura per programmi, servizi, interventi e la rilevazione dei risultati di gestione mediante la contabilità economica.

La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto, che comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio.

Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni.

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica.

Il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Anche nel 1998, i risultati finali sono stati elaborati in base alle risultanze dei conti di bilancio, strumenti giuridico-formali, volti ad evidenziare, esclusivamente per mezzo di dati finanziari, se la copertura delle spese e l'impiego delle entrate si siano mantenuti nei limiti fissati dagli stanziamenti.

Solo in base ai dati finanziari disponibili vengono analizzati e valutati i risultati conseguiti nel 1998 dagli enti locali in esame per verificare, sulla base di grandezze globali, la sussistenza o meno delle condizioni di equilibrio gestionale sotto vari profili economico-finanziario, di cassa ed amministrativo.

La Sezione, a tal fine, ha proceduto all'esame dei seguenti quattro risultati finali, desunti dai conti del bilancio:

a) saldo di parte corrente di competenza,
b) saldo di parte corrente di cassa,
c) risultato della gestione di competenza,
d) risultato di amministrazione.

Il saldo di parte corrente di competenza è determinato dalle entrate correnti e dalle spese correnti, in termini di accertamenti e impegni, maggiorato delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari, indica la capacità dell'ente di fronteggiare con le entrate ricorrenti e continuative tutte le spese originate da cause permanenti, ossia di assicurare la propria sopravvivenza.

Il saldo di parte corrente di cassa dà dimostrazione di come gli accertamenti e gli impegni e i residui attivi e passivi, di parte corrente, comprensivi delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari, si sono realizzati in termini di riscossione e pagamenti totali,

Il risultato della gestione di competenza confronta il totale degli accertamenti con il totale degli impegni verificatisi nel corso dell'esercizio, senza distinguere tra la parte corrente e di conto capitale, e consente di verificare la capacità dell'ente di fronteggiare, nell'esercizio considerato, la totalità delle spese con la totalità delle entrate a disposizione, in termini di accertamenti e impegni.

Il risultato di amministrazione considera tutti gli aspetti dell'intera gestione finanziaria e scaturisce dalla somma algebrica dei dati della gestione di competenza e di quelli della gestione dei residui: riscossioni totali, pagamenti totali, fondo di cassa, residui attivi, residui passivi. Questo dato dà contezza dell'andamento generale finanziario della gestione e condiziona quella dell'anno successivo: se positivo indica l'avanzo di amministrazione, se negativo ,il disavanzo, ed obbliga l'ente ad adottare i provvedimenti necessari al ripristino degli equilibri di bilancio. Non è stato possibile evidenziare il risultato di amministrazione disponibile, sottraendo tutti i

residui passivi di parte corrente colpiti da perenzione amministrativa, in quanto gli enti, avendo usato i nuovi modelli previsti dal d.p.r. 194 del 1996, hanno diversamente evidenziato i residui passivi perenti: una parte , nel conto del bilancio, nel quadro riassuntivo della gestione dopo l'avanzo di amministrazione nei fondi vincolati, altri solo nel conto del patrimonio, tra i debiti, ed alcuni enti,infine, non li hanno riportati in alcun documento, dando in tal modo una rappresentazione erronea della situazione finanziaria dell'ente, in quanto i residui passivi perenti, fino a che non vengono eliminati, perché non sorretti da una valida obbligazione o prescritti, rappresentano debiti dell'ente che i creditori possono rivendicare in qualsiasi momento. Nella Regione Trentino Alto Adige il d.lgs..77 del 1995 non trova ancora integrale applicazione: la Regione, che ha competenza primaria in materia di ordinamento dei Comuni, ha recepito con l.r. 23.10.1998 n10 i principi del d.lgs. 77 del 1995, ma le amministrazioni locali sono in attesa delle norme di attuazione, per cui ai sensi della circolare regionale 15.12.1998 n 4, sono tuttora vigenti le norme finanziarie di cui alla l.421 del 1979, pertanto negli enti locali della regione si applica tuttora l'istituto della perenzione amministrativa dei residui passivi.

Il rispetto del pareggio finanziario e del conseguimento e mantenimento di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti (con le risorse dei primi tre titoli dell'entrata, incrementate -ora- dall'importo delle quote degli oneri di urbanizzazione, dall'avanzo di amministrazione destinato alle spese correnti e dai mutui contratti per ripianare i debiti fuori bilancio) e per il finanziamento degli investimenti è stato sempre affermato dalle norme sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali e confermato, con rigore, dal d.lgs. n.77 del 1995.

La Sezione, da anni, ha evidenziato come una serie ininterrotta di risultati positivi dell'intera gestione, con avanzo di amministrazione, non si accompagna sempre e necessariamente al raggiungimento e mantenimento degli equilibri tra le varie corrispondenti poste di bilancio così da conseguire risultati positivi anche nel saldo di parte corrente, di competenza e di cassa, e nell'intera gestione di competenza, indicativi, l'uno, della capacità dell'ente locale di coprire con le entrate correnti tutte le spese correnti in termini di accertamenti e impegni e di riscossioni e pagamenti, e, l'altro, di poter far fronte alla totalità delle spese impegnate con le entrate accertate nell'anno.

Nei paragrafi seguenti sono esposti i dati finali, per l'esercizio 1998, confrontati con i corrisponenti dati relativi all'anno 1997, degli enti esaminati dalla Sezione: 91 provincie, 1106 comuni, con popolazione superiore a 8.000 abitanti, e 256 comunità montane, che hanno trasmesso in tempo utile i conti del bilancio; la Regione Sicilia non ha comunità montane in quanto i loro compiti istituzionali sono stati affidati alle province.

Gli enti in dissesto, per i quali è già intervenuta l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, presentano risultati di amministrazione positivi, in quanto la situazione debitoria pregressa è gestita dall'organo straordinario di liquidazione.

Esame delle risultanze

Si espongono di seguito i dati finali sintetici degli enti esaminati, mettendo a confronto i dati del biennio 1997 e 1998, per cogliere, immediatamente, l'andamento dei risultati:

Esercizio 1997

(importi in milioni di lire)

	avanzo		disavanzo		pareggio
PROVINCE	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	69	423.614	22	-92.387	0
saldo parte corr.cassa.	7	67.013	84	-3.081.112	0
ris. gestione di comp.	22	89.203	69	-739.678	0
ris. amministrazione .	91	1.437.485	0		0

	avanzo		disavanzo		pareggio
COMUNI	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	617	737.855	489	-2.301.700	0
saldo parte corr. cassa	121	314.137	985	-9.349.036	0
ris. gestione di comp.	301	261.214	803	-2.400.309	2
ris. amministrazione.	1.096	14.382.454	8	-16.267	2

	avanzo		disavanzo		pareggio
COMUNITA MONTANE	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	197	66.643	59	-11.228	0
saldo parte corr.cassa	98	108.157	158	-126.203	0
ris. gestione di comp.	108	25.397	148	-54.467	0
ris. amministrazione .	249	200.507	5	-9.413	2

Esercizio 1998

(importi in milioni di lire)

	avanzo		disavanzo		pareggio
PROVINCE	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	60	308.052	31	-123.750	0
saldo parte corr. cassa	27	161.082	64	-1.443.773	0
ris. gestione di comp.	18	62.735	73	-506.154	0
ris. amministrazione.	91	1.388.870	0		0

	avanzo		disavanzo		pareggio
COMUNI	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	527	562.590	579	-3.842.862	0
saldo parte corr.cassa	388	901.535	718	-4.901.600	0
ris. gestione di comp.	285	514.158	818	-1.776.652	3
ris.amministrazione.	1.094	6.034.768	10	-17.157	2

	avanzo		disavanzo		pareggio
COMUNITA MONTANE	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
saldo parte corr.comp.	204	72.864	52	-9551	0
saldo parte corr.cassa	111	73.501	145	-91.508	0
ris. gestione di comp.	90	12.784	165	-62.488	0
ris. amministrazione.	250	175.242	5	-8.077	1

In controtendenza con i risultati degli anni precedenti, l'importo totale degli avanzi di amministrazione dei comuni si è più che dimezzato, anche se gli enti che chiudono il bilancio consuntivo con un risultato positivo sono solo due in meno rispetto all'anno 1997; nelle

comunità montane il numero degli enti con risultato positivo è aumentato da 249 a 250, ma l'importo globale è diminuito del 12,60% rispetto all'anno di riferimento.

Per le 91 province considerate, che presentano tutte un risultato di amministrazione positivo, l'importo globale dell'avanzo è diminuito del 3,38% rispetto al 1997,confermando la tendenza del biennio precedente, anche se molto attenuata.

In tutti e tre tipi di enti diminuisce il numero di quelli che chiudono la gestione di competenza con un risultato positivo, in contrapposizione con l'andamento dei risultati di amministrazione, che vengono fortemente condizionati dalla gestione dei residui.

Nelle province e nei comuni, il saldo di parte corrente di cassa è molto migliorato, sono aumentati gli enti in avanzo ed è aumentato l'importo globale degli avanzi; non così per il saldo di parte corrente di competenza, sia il numero degli enti che gli importi globali degli avanzi sono significativamente diminuiti.

Nelle comunità montane è aumentato di 7 unità il numero degli enti che chiudono positivamente il saldo di parte corrente di competenza ed anche l'importo globale degli avanzi, mentre per quanto riguarda il saldo di parte corrente di cassa, ad un aumento del numero degli enti con saldo positivo, da 98 a 111, è corrisposto un importo globale, diminuito del 32,04%

I prospetti relativi ai risultati delle gestioni della Province, Comuni e Comunità Montane sono inseriti nel secondo volume.

Province

Le risultanze di seguito illustrate si riferiscono ai dati contabili desunti dai conti del bilancio di 91 Province.

a) Saldo di parte corrente di competenza

Al termine dell'esercizio finanziario 1998 in 60 Province, pari al 66% delle stesse, 9 in meno dell'esercizio precedente, gli accertamenti di parte corrente hanno prevalso sugli impegni con una diminuzione del saldo attivo del 27,28% passato da 423.614 mil. a 308.052 mil.; in 31 Province si è avuto, invece, un risultato di segno opposto ed un aumento del disavanzo del 33,94%, essendo passato da -92.387 mil a -123.750 mil.; nessuna Provincia è in pareggio.

Tutte le province del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Basilicata e della Sardegna presentano risultati positivi, con aumenti degli importi globali rispetto al 1997, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia,.il cui importo globale dell'avanzo è diminuito da 20.880 mil.a 13.583 mil.

Nelle Marche ed in Calabria aumentano gli enti con saldi positivi ed anche gli importi relativi, mentre in Liguria pur essendo aumentato di una unità il numero delle province con risultato positivo è diminuito l'importo glogale dell'avanzo.

Nell'Umbria e nell'Abruzzo tutte le province presentano saldi negativi.

Nel Piemonte,nella Lombardia, nella Toscana, nel Molise e nella Sicilia sono diminuite le province con saldo positivo ed i relativi importi globali, ad eccezione della Sicilia ove alla diminuzione del numero degli enti si contrappone un aumento dell'importo globale.

b) Saldo di parte corrente di cassa

I risultati globali relativi agli effettivi movimenti di cassa, riscossioni e pagamenti totali di parte corrente, aumentati delle quote di capitale delle rate dei mutui e di prestiti obligazionari, registrano un miglioramento anche se ancora 64 province, 20 in meno rispetto all'anno precedente, denunciano un disavanzo: l'importo globale è inferiore alla metà di quello relativo al 1997, da -3.081.112 mil a -1.443.773 mil.

Solo nel Friuli Venezia Giulia tutte e tre le province hanno un saldo positivo, il cui importo è, però, diminuito rispetto all'anno precedente (da 24.331 mil a 23.024 mil.).

Nessuna Provincia è in pareggio.

In contrapposizione con la tendenza del biennio precedente, confrontando i dati globali delle Province relativi ai saldi di parte corrente di competenza e di cassa, si può rilevare un' inversione nell'andamento dei saldi: al peggioramento sia negli importi globali che nel numero

degli enti con saldo negativo nei primi si contrappone un miglioramento nei saldi di cassa sia per il numero degli enti con saldo positivo,da 7 a 27 sia per l'importo globale degli avanzi. da 67.013 mil a 161.082 mil.

c) Risultato della gestione di competenza

In controtendenza rispetto al biennio precedente, le province con risultato positivo sono diminuite da 22 a 18; l'importo globale è diminuito da 89.203 mil a 62.735 mil.

Gli enti con risultato positivo sono aumentati nelle Regioni: Veneto, Campania, Sicilia e Sardegna

L'importo globale dei risultati negativi delle 73 province in disavanzo, quattro in più dell'anno 1997, è diminuito da -739.678 mil a -506.154 mil

Tutte le province del Piemonte, della Liguria, del Friuli Venezia Giulia, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise presentano un disavanzo nella gestione di competenza.

Nessuna provincia è in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

In tutte le 91 province considerate, secondo un andamento quasi costante negli anni, il risultato di amministrazione è positivo, ma l'importo globale dei dati positivi è diminuito anche quest'anno, da 1.437.485 mil. a 1.388.870 mil , con un decremento del 3,38%

Comuni

I dati illustrati si riferiscono a 1106 enti su 1.325

a) Saldo di parte corrente di competenza

Anche nel 1998, gli enti che presentano saldi positivi sono diminuiti rispetto all'anno precedente: da 617 a 527; quelli in disavanzo sono 579, il 52,35% dell'insieme dei Comuni oggetto del referto, contro il 44,21% del 1997.

Con riferimento ai dati globali si rileva, come nel biennio precedente, un risultato complessivamente negativo: il disavanzo globale aumenta da -2.301.700 mil a -3.842.862 mil., con un aumento del 66,97%, mentre il dato relativo all'avanzo globalmente considerato diminuisce da 737.855 mil a 562.592 mil., con un decremento del 23,75%.

b) Saldo di parte corrente di cassa

I dati dei saldi di parte corrente di cassa sono favorevoli e registrano un rilevante aumento nel numero dei Comuni, da 121 nel 1997 a 388 nel 1998, ed un corrispondente forte aumento del dato globale positivo da 314.137 mil a 901.535 mil.

Nel 1998, i Comuni in disavanzo da 985 diventano 718, e contestualmente l'importo globale dei risultati negativi si è quasi dimezzato, da -9.349.036 mil a -4.901.600 mil.

Nessun comune è in pareggio.

c) Risultato della gestione di competenza

Anche i risultati della gestione di competenza, saldo tra gli accertamenti e gli impegni verificatisi nel corso dell'anno 1998, hanno fatto registrare, in soli 285 Comuni, il 25,76% del totale degli enti considerati, saldi positivi, ma con un dato globale positivo quasi doppio rispetto a quello dell'anno passato, 514.158 mil., contro 261.214 mil del 1997 riferito a 301 comuni.

Gli enti con saldo positivo sono aumentati in Lombardia, Trentino Alto Adige, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia.

Gli enti in disavanzo nel risultato di gestione sono 818, con un importo globale negativo di -1.776.652 mil., diminuito del 26% rispetto al disavanzo del 1997:

Un comune della Lombardia e due del Lazio sono in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

Con andamento ormai consolidato la stragrande maggioranza dei Comuni chiude la gestione con un risultato di amministrazione positivo, 1.094 Comuni su 1106, solo 2 in meno

dell'anno precedente, ma a differenza del biennio precedente il corrispondente dato finanziario risulta più che dimezzato da 14.382.454mil. del 1997 a 6.034.768 mil del 1998; mentre il dato finanziario negativo relativo agli enti in disavanzo è aumentato da -16.267 mil a -17.157 mil. e il numero dei comuni da 8.a10

I 10 comuni con disavanzo di amministrazione si trovano nelle regioni: Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campagna e Calabria.

Due comuni, uno in Lombardia ed uno in Abruzzo,sono in pareggio.

Poichè il risultato di amministrazione discende da tutti i dati finanziari relativi sia all'esercizio di riferimento, gestione di competenza, che agli esercizi precedenti, gestione dei residui, é proprio dalla massa dei residui attivi e passivi che viene maggiormente influenzato, talchè, mentre nella gestione di competenza il risultato positivo é stato raggiunto solo dal 25,76% dei Comuni, il risultato di amministrazione positivo riguarda quasi il 99% degli enti.

Comunità Montane

L'art. 28 della L.142 del 1990 definisce le Comunità Montane come enti locali e prevede il loro riordino ad opera delle Regioni, con la possibilità di escluderne quei Comuni che possono pregiudicarne l'omogeneità geografica o socio-economica, di includere quei Comuni confinanti che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico della comunità ed anche (art.29) di trasformare la Comunità Montana in un insieme di Comuni.

Sulla base delle notizie fornite dall'Unione Nazionale Comunità Enti Montani (UNCEM), tale processo di riordino non risulta ancora compiuto.

In presenza di questa situazione ancora non completamente definita, é opportuno valutare con maggiore cautela i dati delle risultanze finali limitando l'esposizione a livello di grandi aree territoriali.

La Sicilia non ha le Comunità Montane, i cui compiti istituzionali sono stati attribuiti alle Province.

I dati i seguito riportati si riferiscono a 256 comunità montane.

a)Saldo di parte corrente di competenza

Il numero degli enti con risultato positivo è aumentato da 197 a 204 e l'importo globale degli avanzi è aumentato passando da 66.643 mil. a 72.864 mil.; mentre l'importo globale negativo delle 52 comunità montane in disavanzo, si è ridotto da -11.228 mil. a -9.551 mil.

Nella Valle d'Aosta, per il secondo anno, e nel Veneto,tutte le comunità montane considerate presentano saldi positivi.

Nessun ente è in pareggio.

b) Saldo di parte corrente di cassa

Ad un aumento del numero degli enti che presenta il saldo dei movimenti di cassa dei titoli di parte corrente positivo, 111 contro le 98 del 1997, corrisponde un importo globale positivo diminuito del 32,04%, da 108.157 mil a 73.501 mil; le comunità con saldo negativo sono 145 con un importo globale negativo ridotto da -126.203 mil. dell'anno precedente a -91.508.

Tutte le comunità montane della regione Valle d'Aosta hanno conseguito risultati positivi.

Nessuna comunità chiude in pareggio.

c) Risultato della gestione di competenza

Riprendendo un andamento costante negli ultimi anni, interrotto soltanto nel 1997, i dati relativi al risultato della gestione di competenza, saldo tra gli accertamenti di tutte le entrate e gli impegni di tutte le spese dell'anno, mostrano una diminuzione degli enti con avanzo nella gestione, da 108 a 90, e del relativo importo globale, che si è dimezzato, da 25.397 mil. a 12.784mil.

Le comunità con risultato negativo sono aumentate nel biennio 1997-1998 da 148 a 165 ed il relativo importo globale negativo da -54.467 mil. a -62.488 mil; tutti gli 8 enti dell'Emilia Romagna, considerati, sono in disavanzo per il secondo anno consecutivo.

Una comunità della regione Lazio è in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

Oltre il 97% delle comunità esaminate ha chiuso l'esercizio con un avanzo di amministrazione, ma, nonostante il numero delle comunità sia aumentato di 1 unità, l'importo totale positivo è diminuito da 200.507 mil. a 175.242 mil.,secondo un andamento costante negli ultimi esercizi.

Chiudono i conti in disavanzo solo 5, di cui 1 in Umbria, 1 nel Lazio, 2 in Campania ed 1 in Calabria, per un importo totale negativo di -8.077 mil.,inferiore rispetto al corrispondente dato del 1997, di -9.413 mil.; in pareggio una sola comunità montana, nella Liguria

Residui passivi perenti

Il risultato di amministrazione contabile determinato sommando al fondo di cassa di fine anno tutti i residui attivi e sottraendo tutti i residui passivi, diviene disponibile al netto di tutti i residui passivi perenti esistenti e non prescritti al 31 dicembre dell'anno cui il rendiconto si riferisce.

I residui passivi perenti sono i residui passivi relativi alle sole spese correnti che, dopo due anni successivi a quello nel quale si é perfezionato l'impegno, vengono cancellati dal bilancio, salvo la loro riproduzione in capitoli speciali dei successivi bilanci allorquando siano reclamati dai creditori; la parte di avanzo di amministrazione derivante dai residui passivi perenti é indisponibile e deve essere accantonata per il finanziamento dei residui reclamati dai creditori (art.21 d.p.r. 421 del 1979 e art. 3 bis d.l. 55 del 1983).

L'eliminazione dal bilancio dei residui passivi per perenzione ha effetti soltanto contabili, fermo restando il diritto del creditore di reclamare la somma dovutagli fino all'estinzione del diritto stesso per intervenuta prescrizione: la quota dell'avanzo, destinata al pagamento dei residui passivi perenti reclamati dai creditori, veniva accantonata, nei vecchi modelli del conto consuntivo, in un fondo evidenziato nel quadro riassuntivo che concludeva il conto.

A seguito della eliminazione dall'ordinamento dell'istituto della perenzione, dlvo 77 del 1995, tra i residui passivi non vi é più distinzione, tutti devono essere mantenuti in bilancio fino al pagamento ovvero a quando le obbligazioni sottostanti non si prescrivono.

Gli enti, avendo adottato i nuovi modelli previsti dal dpr 194 del 1996, che non prevedono un fondo specifico nel quadro riassuntivo del conto del bilancio, hanno diversamente evidenziato i residui passivi dichiarati perenti preceentemente all'entrata in vigore del surrichiamato dlvo 77: il maggior numero degli enti, nel quadro riassuntivo del conto del bilancio, nei fondi vincolati; altri, solo, nel conto del patrimonio, tra i debiti; alcuni, erroneamente, non li hanno riportati in alcun documento del rendiconto, dando, pertanto, una rappresentazione inesatta della situazione finanziaria dell'ente.

Pertanto, la Sezione ha ritenuto interessante, anche questo anno, continuare l'indagine specifica, iniziata sui conti consuntivi dell'anno 1994, sugli enti che nel conto consuntivo, nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria, riportavano, negli anni precedenti, i residui passivi perenti, al fine di evidenziare il risultato della revisione annuale: eliminazione dei residui inesigibili per insussistenza di un titolo valido o per avvenuta prescrizione, o reiscrizione in bilancio per il loro pagamento ai creditori o loro mantenimento in perenzione.

L'indagine si é svolta attraverso la lettura attenta del conto del bilancio e del conto del patrimonio integrata da un questionario nel quale gli enti stessi hanno rappresentato il risultato della revisione effettuata per verificare la sussistenza e la validità delle obbligazioni giuridiche di tutti i residui passivi perenti, all'atto della reiscrizione in bilancio o del loro mantenimento in perenzione, della parte di residui passivi rappresentante un effettivo e valido debito.

Il questionario é stato inviato solo agli enti nei cui conti del bilancio o conti patrimoniali non é stato possibile rilevare con precisione l'allocazione della quota dei pregressi residui passivi perenti.

Solo 5 province, alla fine dell'esercizio precedente, conservavano ancora i residui passivi perenti: l'importo complessivo, è diminuito, nel biennio in esame, da 11.755 mil del 1997 a 5.053 mil. del 1998, con un decremento del 57%.

Le province di Frosinone e Cagliari, che nel 1997 avevano residui passivi perenti per 6.010 mil., li hanno eliminati, con la cancellazione degli insussistenti, 353 mil., e la reiscrizione in bilancio di quelli relativi ad obbligazioni sorrette da valido titolo giuridico, 5.656 mil..

L'importo dei residui passivi perenti della provincia di Lucca resta invariato, 1.022 mil; per le restanti province di Rieti e Isernia l'importo complessivo dei residui passivi perenti, 4.723 mil al 31 dicembre 1997, diminuisce a 4.031 mil. al 31 dicembre 1998: per prescrizione 637 mil., per reiscrizione in bilancio nel 1998. 55 mil.;

Passando ora ad esaminare i comuni, premesso che gli enti della Regione Trentino Alto Adige applicano tuttora l'istituto della perenzione amministrativa previsto dalla l 421 del 1979 e che, pertanto l'importo dei residui passivi perenti di Bolzano, Mori, Riva del Garda e Trento è globalmente aumentato da 4.825 mil a 5.602 mil; si nota che i residui passivi perenti. relativi a tutti gli altri enti, ammontanti in totale al 31.12 1997 a 96.767 mil., si riducono alla fine dell'esercizio considerato a 28.567 mil..con un decremento del 70,48 %. Tutti gli enti della Valle D'Aosta, del Friuli Venezia Giulia, del Molise e della Basilicata hanno eliminato l'istituto della perenzione dei residui passivi già due esercizi; in tutte le altre regioni si evidenziano diminuzioni dei residui perenti.

In due comuni, 1 in Liguria ed 1 in Emilia Romagna l'ammontare dei residui perenti, di 1352 mil., invece di rimanere invariato o di diminuire, in accordo con quanto stabilito dal dlvo 77 del 1995, che ha abolito l'istituto della perenzione e pertanto dalla sua entrata in vigore tutti i residui passivi devono essere mantenuti in bilancio finché sorretti da una valida obbligazione, è al 31 dicembre 1998 di 1296 mil, nonostante ne siano stati dichiarati insussistenti 898 mil e reiscritti nel bilancio 245 mil.

Sui restanti 88 comuni esaminati, 21 enti hanno eliminato i residui passivi perenti ammontanti globalmente al 31 dicembre 1997 a 53.156 mil.: perché prescritti, 7.415 mil., il 13,95%, insussistenti, 36.684 mil., oltre il 69%, impegnati e reiscritti nel bilancio 1998, 9.058 mil., il 17,04%; 36 comuni hanno mantenuto invariato l'importo dei loro residui passivi perenti, che ammontano globalmente a 10.748 mil.

Nei restanti 31 comuni considerati, la consistenza totale dei residui passivi perenti è diminuita del 45,78%, da 32.863 mil. a 17.819 mil, alla fine dell'anno in esame: prescritti, 1.186 mil., insussistenti, 12.297 mil. ed impegnati e reiscritti in bilancio nel 1998, 1.561 mil:

Considerazioni conclusive

Il principio del conseguimento e mantenimento degli equilibri di bilancio è stato affermato da tutte le norme sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali e la sua corretta applicazione prevede di operare in presenza di situazioni finanziarie e contabili effettive ed attendibili, dalle quali siano escluse tutte le partite positive o negative fittizie che alterano il risultato.

Poiché il risultato di amministrazione disponibile è dato dal fondo di cassa più tutti i residui attivi meno tutti i residui passivi e i residui passivi perenti , sono questi dati finanziari che ne determinano l'attendibilità e l'effettività.

La Sezione, già dal 1989, ha affermato che l'avanzo di amministrzione è effettivo: quando è tale al netto di tutti i residui passivi perenti, esistenti e ancora non prescritti al 31 dicembre dell'anno cui il rendiconto si riferisce, e dei debiti fuori bilancio, esistenti alla stessa data; è attendibile: quando resiste alla prova della fondatezza dei residui attivi e della veridicità dei residui passivi che concorrono a determinarlo.

La massa dei residui e le possibili manovre su questi possono determinare un risultato di amministrazione nel conto del bilancio diverso da quello effettivamente conseguito dall'ente; ciò è possibile per una non corretta attuazione delle norme e per un sistema dei controlli poco efficace.

Il confronto tra i risultati della gestione di competenza, saldo tra tutte le entrate accertate e tutte le spese impegnate nell'anno, negativi per un numero rilevante di enti, aumentati rispetto all'anno precedente, ed i risultati di amministrazione complessivamente positivi e con andamento sempre favorevole negli anni, anche se il dato globale positivo appare ridimensionato, anche in questo ultimo biennio, nelle province e nelle comunità montane, e più che dimezzato nei comuni, rileva come sia indispensabile un'attenta gestione dei residui, cosi come previsto dal d.lgs. 77 del 1995, che ha ridefinito, con più rigore, le fasi dell'accertamento delle entrate, dell'impegno delle spese e la revisione annuale di tutti i residui, al fine di mantenere nelle scritture per concorrere ai risultati dell'ente solo quei crediti e quelle obbligazioni fondate su un valido titolo giuridico.

Uno degli indici capaci di misurare la fondatezza dei residui attivi è il tasso di smaltimento ,rapporto tra residui impegnati e residui riscossi, che misura la quantità delle entrate accertate nei precedenti esercizi che si riscuote nel presente e dà conto delle difficoltà dell'ente nella realizzazione degli accertamenti; altro indice significativo è il tasso di cancellazione dei residui attivi ,rapporto tra residui stanziati e residui riaccertati, che misura la quantità di residui attivi che viene eliminata dalle scritture rispetto alla massa dei residui attivi riportati a seguito dell'operazione di riaccertamento (v.cap.Entrate).

Un basso tasso di smaltimento dei residui attivi ed un consistente tasso di cancellazione degli stessi fanno ritenere che le poste attive non siano sorrette da un valido titolo giuridico o che gli uffici amministrativi non curino con la dovuta solerzia la riscossione delle entrate dell'ente; in entrambi i casi il relativo risultato di amministrazione non sarà rappresentativo della vera situazione finanziaria dell'ente.

Per quanto riguarda i residui passivi si può pensare che l'ente non dovrebbe avere alcun interesse a mantenerli nel conto se non sono conseguenti all'assunzione di un' obbligazione giuridicamente perfezionata, in quanto , come posta negativa, concorrono a diminuire l'avanzo di amministrazione o, addirittura, ad aumentare il disavanzo. Ma i risultati dell'indagine specifica svolta dalla Sezione, da anni, sui residui passivi perenti hanno rilevato come anche nel versante della spesa, ed addirittura della spesa di parte corrente, vi sia poca attenzione, da parte degli enti, ad effettuare alla fine di ogni esercizio il controllo sistematico della sussistenza della effettività degli impegni assunti (v. Cap. Spese).

Il risultato di amministrazione è determinato anche dal fondo di cassa: anche il fondo di cassa può non corrispondere alle effettive disponibilità finanziarie dell'ente presso il suo tesoriere: questi può aver effettuato pagamenti a seguito di azioni esecutive esperite da creditori dell'ente per somme che non sono state impegnate e liquidate secondo le norme di contabilità e che, pertanto, non possono essere contabilizzate tra i pagamenti, nelle scritture dell'ente e considerate nel conto consuntivo fino ad avvenuta regolarizzazione; ma tale situazione è stata superata e sanata dalle innovazioni apportate nei nuovi modelli previsti dal dpr 194 del 1996 per il conto del bilancio, nel cui quadro riassuntivo della gestione finanziaria vengono indicati i pagamenti effettuati per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre, che concorrono, quindi, come posta negativa, alla determinazione dell'avanzo o disavanzo di amministrazione.

I debiti fuori bilancio, ancora non riconosciuti, non trovano riscontro nella contabilità e quindi non vanno ad influenzare il risultato di amministrazione esposto dall' ente, ma determinano e modificano, sicuramente, le risultanze vere ed effettive della gestione.

Il decreto legislativo 77 del 1995, con le disposizioni sull'accertamento, impegno, residui attivi e passivi e riaccertamento degli stessi, salvaguardia degli equilibri di bilancio e riconoscimento di legitimità di debiti fuori bilancio, la redazione attenta e scrupolosa del conto economico, che considera i proventi e i costi relativi alla gestione dell'anno, e del conto del patrimonio, che evidenzia le variazioni intervenute sul patrimonio conseguenti alla gestione economica e finanziaria, tutte norme che ai sensi del 4° comma dell'art. 9 della L. 127 del 1995 devono considerarsi come principi generali con valore di limite inderogabile, e una maggiore responsabilizzazione degli amministratori e dei funzionari, dovrebbero portare a risultati più attendibili ed effettivi nelle gestioni degli enti locali.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

TUTELA DELL'EQUILIBRIO FINANZIARIO

PAGINA BIANCA

1 Obbligo dell'equilibrio finanziario delle gestioni

Al fine della stabilità dell'intero sistema, l'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali sancisce l'obbligo del pareggio di bilancio da rispettare non solo in sede di approvazione del bilancio preventivo ma altresì in corso di esercizio ed alla chiusura dell'anno finanziario.

Diventa pertanto necessaria la costante attenzione degli amministratori locali nella gestione delle risorse; per mantenere l'equilibrio di bilancio il d.lgs. n.77 del 25 febbraio 1995 impone agli enti di effettuare periodicamente, in corso di esercizio e comunque entro il 30 settembre di ogni anno, verifiche sui dati di bilancio per apportare i necessari correttivi con tempestività nel caso di constatato o previsto squilibrio.

Possibili cause del mancato equilibrio dei conti si possono individuare, oltre che in imprevisti nei settori dell'entrata e della spesa, nei ripiani di disavanzi accertati nell'esercizio precedente e nella necessità della copertura di oneri derivanti dal riconoscimento di debiti fuori bilancio.

Le citate possibili cause di squilibrio assumono un diverso e crescente rilievo, ai fini della stabilità del sistema finanziario degli enti, a seconda che lo squilibrio medesimo possa essere riassorbito nel corso dello stesso esercizio con i mezzi ordinari di bilancio ovvero sia necessario, per il rientro in pareggio, il ricorso a risorse ordinarie da impegnare, oltre che nell'esercizio in corso, anche nei due anni successivi (art.36, comma 2^, d.lgs. n.77) ovvero infine diventi indispensabile il ricorso nel triennio a risorse straordinarie quali i ricavi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili (art.36, comma 2^ d.lgs. n.77) e, nel caso di debiti fuori bilancio, le entrate da mutui specifici (art.37, comma 3^ d.lgs. n.77).

Nelle due ultime ipotesi sopra indicate, pur se legislativamente previste, si verifica un appesantimento finanziario a carico di esercizi futuri con conseguente limitazione della capacità di spesa degli enti in proporzione dell'entità dei ratei di ripiano.

Trattasi di ipotesi che, pur rientrando nella casistica delle patologie del sistema, non comportano tuttavia interventi esterni per il rientro dell'ente nel previsto equilibrio finanziario.

Qualora, infine, l'ente non riesca ad azionare validamente le modalità sopra descritte ed il suo grado di squilibrio finanziario non gli consenta l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili e di far fronte ai crediti liquidi ed esigibili di terzi, l'ordinamento prevede la specifica procedura concorsuale del dissesto. L'istituto introdotto nell'ordinamento nel 1989, prevede una gestione straordinaria affidata ad un liquidatore esterno per l'attuazione dei piani di estinzione delle passività ed una gestione ordinaria da condurre, con notevoli limitazioni all'autonomia dell'ente locale, sulla base di un bilancio riequilibrato che sconta misure obbligatorie per aumenti di imposte e tasse, per livelli di copertura degli oneri dei servizi pubblici, per riduzione degli organici del personale. La normativa consente infatti al Ministero dell'Interno di formulare prescrizioni obbligatorie per gli amministratori in sede di approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato.

I debiti fuori bilancio, i disavanzi di amministrazione ed i dissesti degli enti locali, costituendo aspetti di notevole rilievo per la tutela degli equilibri di bilancio, vengono esaminati distintamente nei paragrafi successivi attraverso specifiche analisi effettuate sulla base dei dati in possesso della Sezione.

2 Debiti fuori bilancio

Fra le possibili cause dello squilibrio finanziario dei conti degli enti, una particolare rilevanza assume la formazione di debiti fuori bilancio, fenomeno che, per la sua ampia diffusione, è stato oggetto sin dal 1986 di specifica normativa ed è attualmente regolato dal d.lgs. 77 del 1995 (art. 37) che prevede la possibilità permanente per gli enti di riconoscere la legittimità di debiti contratti senza l'osservanza delle prescritte regole contabili ed appartenenti a determinate tipologie: derivanti da sentenze passate in giudicato o comunque esecutive, da copertura di disavanzi di aziende speciali, istituzioni e consorzi, da ricapitalizzazioni di società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici, da procedure espropriative e di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità, da fatti o provvedimenti dovuti a causa di forza maggiore o per i quali non è dimostrata una responsabilità di soggetti dell'amministrazione. In conformità agli indirizzi giurisprudenziali in materia di responsabilità per danno patrimoniale la quinta ed ultima tipologia di debiti riconoscibili sopra indicata è stata successivamente modificata dall'art. 5 del d.lgs. 15 settembre 1997, 342 che ha ampliato la possibilità di riconoscimento di legittimità a tutti i debiti fuori bilancio derivanti da acquisizione di beni e servizi ma solo nei limiti della parte di spesa per la quale siano dimostrate l'utilità e l'arricchimento tratti dall'ente locale.

Intervenuto il riconoscimento del debito, al fine di mantenere l'equilibrio del bilancio, l'ente deve ricercare la necessaria copertura della conseguente nuova spesa. A tal fine il citato d.lgs. n.77/1995, oltre a prevedere che la copertura può essere assicurata anche nell'arco di tre esercizi finanziari compreso quello in corso al momento del riconoscimento, consente all'ente di utilizzare tutte le entrate di bilancio (ad eccezione delle entrate provenienti dall'assunzione di prestiti e delle entrate aventi specifica destinazione per legge) nonché l'eventuale avanzo di amministrazione e, qualora le disponibilità di bilancio non fossero sufficienti, di ricorrere alla alienazione di beni patrimoniali disponibili ovvero alla contrazione di appositi mutui (art.36 e 37).

Ciò posto, anche al fine di verificare il mantenimento dell'equilibrio di bilancio a seguito del riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio, è stata effettuata una specifica indagine che ha riguardato tutte le amministrazioni provinciali e comunali, con la quale si è proceduto alla rilevazione dei debiti fuori bilancio riconosciuti ma non ancora finanziati con effettivi impegni di spesa alla data del 31 dicembre 1998.

L'indagine mette pertanto in evidenza l'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti i cui oneri di copertura si riverseranno negli esercizi finanziari successivi a quello chiuso il 31 dicembre 1998 e di conseguenza l'indebitamento degli enti a tale data.

Un esame più approfondito è stato effettuato per 19 enti la cui situazione debitoria è apparsa di più rilevante entità tenuto conto che l'importo dei debiti riconosciuti ma non ancora impegnati al 31 dicembre 1998 è risultato superiore al 10% del totale delle entrate correnti accertate nello stesso esercizio 1998.

I dati necessari all'indagine sono stati raccolti da apposita specifica documentazione richiesta e inviata dagli enti.

Nell'indagine sono stati pertanto utilizzati i dati comunicati dagli enti e pervenuti alla sezione in tempo utile per la loro elaborazione.

Hanno risposto alla richiesta di dati e documenti complessivamente 7.633 enti (97 amministrazioni provinciali su 100 e 7.536 comuni su 8.096) pari al 93,13% del totale degli enti (8.196 tra province e comuni).

Non hanno fornito risposta e risultano pertanto inadempienti 563 enti (3 province e 560 comuni), pari al 6.87% del totale degli enti di competenza.

Nella sottostante tabella A viene riportato il numero degli enti inadempienti suddivisi per regione di appartenenza. Dalla medesima tabella può rilevarsi che la più alta percentuale di inadempimento si è registrata fra gli enti della regione Sicilia (14.57%) seguiti da quelli della regione Campania (12.25%) mentre la più bassa percentuale di inadempimento è stata raggiunta dagli enti della regione Friuli – Venezia Giulia (1.35%).

TABELLA A

Enti inadempienti

Regione	Comuni inadempienti	Province inadempienti	Totale enti inadempienti	Totale enti	% enti inadempienti sul totale
PIEMONTE	46	0	46	1215	3,79%
VALLE D'AOSTA	3	0	3	74	4,05%
LOMBARDIA	70	0	70	1556	4,50%
LIGURIA	18	0	18	239	7,53%
TRENTINO ALTO ADIGE	27	0	27	339	7,96%
VENETO	28	0	28	587	4,77%
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	0	3	223	1,35%
EMILIA ROMAGNA	21	1	22	350	6,29%
TOSCANA	23	1	24	297	8,08%
UMBRIA	9	0	9	94	9,57%
MARCHE	19	0	19	250	7,60%
LAZIO	37	0	37	382	9,69%
ABRUZZO	22	1	23	309	7,44%
MOLISE	6	0	6	138	4,35%
CAMPANIA	68	0	68	555	12,25%
PUGLIA	26	0	26	263	9,89%
BASILICATA	8	0	8	132	6,06%
CALABRIA	41	0	41	414	9,90%
SICILIA	58	0	58	398	14,57%
SARDEGNA	27	0	27	381	7,09%
TOTALE	**560**	**3**	**563**	**8196**	**6,87%**

Tra i 7.633 enti che hanno ottemperato alla richiesta della Sezione, soltanto 127 enti (4 province e 123 comuni), secondo quanto rilevato dai questionari trasmessi dagli enti, al 31 dicembre 1998 presentavano debiti fuori bilancio riconosciuti ma ancora da impegnare negli esercizi successivi utilizzando piani di riequilibrio pluriennale (9 comuni hanno riportato sia un disavanzo di amministrazione che debiti fuori bilancio).

Il totale complessivo dei debiti riconosciuti dai sopracitati 127 enti ancora da impegnare negli esercizi successivi al 1998 ammonta a 117.058 milioni (di cui 101.623 milioni riguardano i debiti delle province e dei comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti) pari all'1.61% del totale degli accertamenti delle entrate correnti dell'esercizio 1998 dei medesimi enti. Dei debiti sopra citati 91.613 milioni riguardano debiti riconosciuti nel corso del 1998, mentre i rimanenti 25.445 milioni si riferiscono a debiti riconosciuti in esercizi precedenti.

Del suddetto importo, secondo i piani di riequilibrio adottati dagli enti, 89.166 milioni dovevano rifluire nel bilancio del 1999 attraverso l'allocazione degli appositi impegni.

E' da rilevare che per debiti di particolare natura l'estinzione avviene in periodi più lunghi di quello triennale come per i debiti per fornitura di acqua nei confronti di alcune regioni per i quali è stata accordata agli enti una rateizzazione decennale.

Al fine di una valutazione dell'andamento temporale della situazione debitoria degli enti nella sottostante tabella B si raffronta l'entità dei debiti da ripianare suddivisi per regione, rispettivamente al termine degli esercizi 1997 e 1998, riguardante le province ed i comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

I dati riportati nella tabella evidenziano una complessiva riduzione del 36.03% della massa dei debiti fuori bilancio da ripianare al 31 dicembre 1998 rispetto all'esercizio precedente.

TABELLA B
Totale debiti fuori bilancio esercizi 1997-1998 delle province e dei comuni con popolazione superiore ad 8000 abitanti

(importi in milioni di lire)

Regioni	Totale debiti fuori bilancio da ripianare al 31.12.1997	Totale debiti fuori bilancio da ripianare al 31.12.1998	Variazione 1997-1998
Piemonte	477		-100.00%
Lombardia	382	40	-89.53%
Liguria	12.376	3.190	-74,22%
Veneto	1.736	308	-82.26%
Friuli-Venezia Giulia	0	11	p.n.c.
Emilia Romagna	316	26	-91,77%
Toscana	489	1.422	190.80%
Umbria	0	0	0.00%
Marche	1.045	998	-4,50%
Lazio	39.939	59.909	50.00%
Abruzzo	2.467	0	-100.00%
Molise	14.665	81	-99,45%
Campania	14.020	17.743	26,55%
Puglia	12.720	383	-96.99%
Basilicata	843	0	-100,00%
Calabria	14.731	6.256	-57,53%
Sicilia	41.651	11.256	-72,98%
Sardegna	993	0	-100.00%
Totali	**158.850**	**101.623**	**-36,03%**

Nelle allegate tabelle 1 e 2 sono evidenziati per ognuno degli enti, raggruppati rispettivamente per ambiti regionali e per classi demografiche, i dati relativi all'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti e ancora da ripianare al 31 dicembre 1998, ai piani di rateizzazione approvati, all'incidenza percentuale dei debiti sugli accertamenti di parte corrente ed al risultato di amministrazione riportato al termine dell'esercizio finanziario 1998.

Disaggregando i dati per ambiti regionali è risultato che il maggior numero di enti con i debiti fuori bilancio ancora da ripianare al 31 dicembre 1998, appartiene alla regione Campania (21 enti), seguita dalla Sicilia (16 enti), dal Lazio (14 enti), dalla Calabria (12 enti) e dalla Lombardia (11 enti) mentre quantitativamente l'importo più alto di debiti fuori bilancio da ripianare, è riportato dagli enti della regione Lazio (57.747 milioni) seguiti da quelli della regione Campania (22.765 milioni). Sul dato negativo della regione Lazio influisce la situazione dei debiti del comune di Roma che da solo riporta debiti da ripianare per 53.736 milioni.

Disaggregando i dati dei comuni per classi demografiche è risultato che i comuni con debiti fuori bilancio, riconosciuti ed ancora da ripianare al 31 dicembre1998, appartengono a tutte le classi demografiche a conferma della notevole diffusione del fenomeno.

Nelle sottostanti tabelle C e D si riportano, suddivisi rispettivamente per regioni e per classi demografiche il numero degli enti con debiti fuori bilancio da impegnare successivamente al 31 dicembre 1998, gli importi di tali debiti, nonché la loro incidenza percentuale sugli accertamenti di parte corrente 1998.

TABELLA C

Ripartizione per regioni degli enti con debiti fuori bilancio al 31.12.1998

(importi in milioni di lire)

Regione	Enti	Enti con debiti fuori bilancio	% enti con debiti fuori bilancio	Totale debiti fuori bilancio da ripianare al 31.12.1998	Entrate correnti esercizio 1998	Incidenza % dei debiti fuori bilancio sulle entrate correnti al 31.12.1998
PIEMONTE	1207	2	0,17%	126	3.888	3,24%
VALLE D'AOSTA	74	0	0,00%	0	0	0,00%
LOMBARDIA	1545	11	0,71%	680	51.076	1,33%
LIGURIA	235	2	0,85%	361	22.323	1,62%
TRENTINO ALTO ADIGE	339	0	0,00%	0	0	0,00%
VENETO	580	6	1,03%	480	385.836	0,12%
FRIULI VENEZIA	219	0	0,00%	0	0	0,00%
EMILIA ROMAGNA	341	3	0,88%	146	310.516	0,05%
TOSCANA	287	3	1,05%	2.071	104.329	1,98%
UMBRIA	92	2	2,17%	91	4.125	2,21%
MARCHE	246	6	2,44%	1.659	144.376	1,15%
LAZIO	377	14	3,71%	57.747	5.335.510	1,08%
ABRUZZO	305	5	1,64%	667	55.563	1,20%
MOLISE	136	5	3,68%	244	30.318	0,81%
CAMPANIA	550	21	3,82%	22.765	274.746	8,29%
PUGLIA	258	5	1,94%	716	36.804	1,95%
BASILICATA	130	4	3,08%	1.155	29.501	3,91%
CALABRIA	409	12	2,93%	6.920	239.197	2,89%
SICILIA	389	16	4,11%	13.763	200.354	6,87%
SARDEGNA	377	6	1,59%	1.083	23.243	4,66%
TOTALE COMUNI	**8096**	**123**	**1,52%**	**110.673**	**7.251.703**	**1,53%**
TOTALE PROVINCE	**100**	**4**	**4,00%**	**6.384**	**298.034**	**2,14%**
TOTALE GENERALE	**8196**	**127**	**1,55%**	**117.058**	**7.549.737**	**1,55%**

TABELLA D

Ripartizione per classi demografiche degli enti con debiti fuori bilancio al 31.12.1998

(importi in milioni di lire)

Classe demografica	Enti	Enti con debiti fuori bilancio	% enti con debiti fuori bilancio	Totale debiti fuori bilancio da ripianare al 31.12.1998	Entrate correnti esercizio 1998	Incidenza % dei debiti fuori bilancio sulle entrate correnti al 31.12.1998
0	814	2	0,25%	47	2.782	1,69%
1	1141	11	0,96%	925	13.769	6,72%
2	1707	25	1,46%	2.346	58.719	3,99%
3	1011	15	1,48%	2.500	46.845	5,34%
4	1225	25	2,04%	3.962	106.373	3,72%
5	1155	18	1,56%	7.689	150.305	5,12%
6	587	11	1,87%	6.608	270.143	2,45%
7	360	11	3,06%	27.021	580.524	4,65%
8	50	2	4,00%	5.637	262.658	2,15%
9	34	2	5,88%	203	586.471	0,03%
11	12	1	8,33%	53.736	5.233.842	1,03%
TOTALE COMUNI	**8096**	**123**	**1,52%**	**110.673**	**7.312.431**	**1,51%**
TOTALE PROVINCE	**100**	**4**	**4,00%**	**6.384**	**298.034**	**2,14%**
TOTALE GENERALE	**8196**	**127**	**1,55%**	**117.058**	**7.610.465**	**1,54%**

TABELLA N.1 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
PIEMONTE	POMARETTO	TO	2	0	0	0	98	0	98	0	98	993	9,89%	1	-98
PIEMONTE	AIRASCA	TO	4	0	0	0	28	28	0	0	28	2.894	0,96%	160	132
	TOTALE PIEMONTE	2		0	0	0	126	28	98	0	126	3.888	3,24%		
LOMBARDIA	MAGNACAVALLO	MN	2	0	0	0	23	23	0	0	23	1.942	1,16%	120	98
LOMBARDIA	S.GIACOMO DELLE SEGNATE	MN	2	24	12	12	0	0	0	0	24	2.002	1,18%	88	65
LOMBARDIA	QUINGENTOLE	MN	2	0	0	0	79	79	0	0	79	2.730	2,91%	54	-25
LOMBARDIA	VALBRONA	CO	3	0	0	0	27	27	0	0	27	2.039	1,33%	197	170
LOMBARDIA	LUNGAVILLA	PV	3	0	0	0	29	29	0	0	29	2.192	1,31%	294	265
LOMBARDIA	CASEI GEROLA	PV	3	0	0	0	335	335	0	0	335	2.996	11,19%	369	33
LOMBARDIA	PIATEDA	SO	3	0	0	0	30	30	0	0	30	2.448	1,23%	354	324
LOMBARDIA	OSIO SOPRA	BG	4	0	0	0	49	0	49	0	49	3.407	1,43%	485	437
LOMBARDIA	CALCIO	BG	4	0	0	0	11	11	0	0	11	4.852	0,23%	66	55
LOMBARDIA	CASTIGLIONE D'ADDA	LO	4	0	0	0	33	33	0	0	33	3.731	0,89%	507	474
LOMBARDIA	CASSANO MAGNAGO	VA	7	0	0	0	40	40	0	0	40	20.474	0,20%	530	490
	TOTALE LOMBARDIA	11		24	12	12	656	608	49	0	680	48.813	1,39%		
LIGURIA	PORNASSIO	IM	1	0	0	0	145	145	0	0	145	912	15,93%	134	-11
LIGURIA	PIEVE DI TECO	IM	2	0	0	0	216	216	0	0	216	2.264	9,52%	12	-203
	TOTALE LIGURIA	2		0	0	0	361	361	0	0	361	3.175	11,36%		
VENETO	TONEZZA DEL CIMONE	VI	1	0	0	0	15	15	0	0	15	1.523	0,96%	253	238
VENETO	CONCO	VI	3	0	0	0	118	118	0	0	118	4.083	2,89%	339	221
VENETO	BOVOLENTA	PD	4	31	15	15	0	0	0	0	31	2.495	1,22%	175	144
VENETO	CROCETTA DEL MONTELLO	TV	5	0	0	0	9	9	0	0	9	5.002	0,17%	359	350
VENETO	BADIA POLESINE	RO	6	0	0	0	124	124	0	0	124	11.824	1,05%	1.025	900
VENETO	PADOVA	PD	9	0	0	0	184	184	0	0	184	356.999	0,05%	4.280	4.096
	TOTALE VENETO	6		31	15	15	449	449	0	0	480	381.926	0,13%		
EMILIA ROM.	PIEVEPELAGO	MO	3	0			120	60	60	0	120	4.151	2,89%	163	43

TABELLA N.1 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
EMILIA ROM.	MOLINELLA	BO	6	0			7	7	0	0	7	33.811	0,02%	1.590	1.583
EMILIA ROM.	RAVENNA	RA	9	0			19	19	0	0	19	229.472	0,01%	10.869	10.850
	TOTALE EMILIA ROM.	3		0	0	0	146	86	60	0	146	267.434	0,05%	0	
TOSCANA	CHIANCIANO TERME	SI	5	0	0	0	648	423	225	0	648	14.126	4,59%	573	-75
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	5	433	433	0	0	0	0	0	433	11.973	3,62%	-78	-512
TOSCANA	PESCIA	PT	6	989	989	0	0	0	0	0	989	25.712	3,85%	133	-856
	TOTALE TOSCANA	3		1.422	1.422	0	648	423	225	0	2.071	51.811	4,00%	0	
UMBRIA	PARRANO	TR	1	0	0	0	74	0	0	74	74	1.197	6,19%	56	-18
UMBRIA	PIETRALUNGA	PG	3	0	0	0	17	9	9	0	17	2.928	0,59%	16	-2
	TOTALE UMBRIA	2		0	0	0	91	9	9	74	91	4.125	2,21%	0	
MARCHE	SERVIGLIANO	AP	3	0	0	0	58	58	0	0	58	2.338	2,49%	223	165
MARCHE	CERRETO D'ESI	AN	4	302	302	0	0	0	0	0	302	1.704	17,71%	264	-38
MARCHE	NUMANA	AN	4	0	0	0	287	287	0	0	287	8.829	3,25%	600	313
MARCHE	S.GINESIO	MC	4	9	9	0	5	5	0	0	14	4.998	0,29%	88	73
MARCHE	OSIMO	AN	7	928	678	250	0	0	0	0	928	32.114	2,89%	676	-251
MARCHE	PORTO S. ELPIDIO	AP	7	0	0	0	70	70	0	0	70	21.086	0,33%	2.453	2.383
	TOTALE MARCHE	6		1.239	989	250	420	420	0	0	1.659	71.069	2,33%	0	
LAZIO	CASALATTICO	FR	1	9	9	0	0	0	0	0	9	908	1,04%	230	220
LAZIO	VICALVI	FR	1	2	2	0	7	0	3	3	8	953	0,86%	18	10
LAZIO	POGGIO CATINO	RI	2	0	0	0	139	0	0	139	139	1.626	8,56%	-464	-603
LAZIO	MONTELANICO	RM	2	0	0	0	168	168	0	0	168	2.342	7,17%	-307	-475
LAZIO	AFFILE	RM	2	0	0	0	21	21	0	0	21	1.439	1,47%	248	227
LAZIO	FORANO	RI	3	0	0	0	94	94	0	0	94	3.182	2,97%	41	-54
LAZIO	S.ANGELO ROMANO	RM	3	0	0	0	8	0	4	4	8	2.479	0,31%	219	211
LAZIO	BORGOROSE	RI	4	0	0	0	92	92	0	0	92	5.663	1,63%	1.013	921
LAZIO	BOLSENA	VT	4	0	0	0	83	83	0	0	83	4.714	1,76%	71	-12

TABELLA N.1 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
LAZIO	VITORCHIANO	VT	4	0	0	0	5	5	0	0	5	2.208	0,22%	34	29
LAZIO	SONNINO	LT	5	0	0	0	60	20	20	20	60	5.129	1,17%	1.063	1.003
LAZIO	BRACCIANO	RM	6	707	0	707	0	0	0	0	707	15.247	4,64%	467	-240
LAZIO	POMEZIA	RM	7	0	0	0	2.616	1.046	1.570	0	2.616	55.778	4,69%	792	-1.824
LAZIO	ROMA	RM	11	0	0	0	53.736	53.736	0	0	53.736	5.233.842	1,03%	951.191	897.455
	TOTALE LAZIO	14		718	11	707	57.029	55.266	1.597	166	57.747	5.335.510	1,08%	0	
ABRUZZO	PIETRACAMELA	TE	0	12	12	0	25	25	0	0	37	1.385	2,65%	190	153
ABRUZZO	VITTORITO	AQ	2	46	46	0	0	0	0	0	46	1.658	2,75%	458	412
ABRUZZO	TORREBRUNA	CH	2	111	111	0	0	0	0	0	111	1.065	10,38%	96	-15
ABRUZZO	GISSI	CH	4	0	0	0	174	174	0	0	174	4.689	3,72%	400	226
ABRUZZO	PRATOLA PELIGNA	AQ	5	300	300	0	0	0	0	0	300	6.861	4,37%	561	261
	TOTALE ABRUZZO	5		468	468	0	199	199	0	0	667	15.658	4,26%	0	
MOLISE	MONTEMITRO	CB	0	10	5	5	0	0	0	0	10	728	1,43%	64	54
MOLISE	GUARDIAREGIA	CB	1	0	0	0	47	0	29	18	47	1.129	4,18%	194	147
MOLISE	ACQUAVIVA COLLECROCE	CB	1	83	22	60	0	0	0	0	83	1.580	5,23%	10	-72
MOLISE	POGGIO SANNITA	IS	2	0	0	0	23	0	12	11	23	1.447	1,57%	128	106
MOLISE	ISERNIA	IS	7	0	0	0	81	81	0	0	81	22.801	0,36%	3.488	3.406
	TOTALE MOLISE	5		93	28	65	151	81	41	29	244	27.684	0,88%	0	
CAMPANIA	PAROLISE	AV	1	74	0	74	0	0	0	0	74	910	8,10%	66	-8
CAMPANIA	CORLETO MONFORTE	SA	1	0	0	0	176	176	0	0	176	1.128	15,60%	244	68
CAMPANIA	MOSCHIANO	AV	2	152	0	152	0	0	0	0	152	1.589	9,55%	188	36
CAMPANIA	PAOLISI	BN	2	16	16	0	143	48	48	48	159	2.158	7,36%	35	-124
CAMPANIA	S.SOSSIO BARONIA	AV	3	0	0	0	18	0	0	18	18	1.780	1,03%	111	92
CAMPANIA	CASTELFRANCI	AV	3	115	57	57	0	0	0	0	115	2.232	5,13%	397	283
CAMPANIA	ANDRETTA	AV	3	120	0	120	0	0	0	0	120	2.359	5,09%	706	586
CAMPANIA	ROTONDI	AV	4	0	0	0	60	60	0	0	60	2.551	2,36%	95	35

TABELLA N.1 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
CAMPANIA	ROCCA D'EVANDRO	CE	4	45	45	0	0	0	0	0	45	2.866	1,57%	430	385
CAMPANIA	PIETRAMELARA	CE	4	0	0	0	82	0	41	41	82	3.548	2,30%	99	17
CAMPANIA	CENTOLA	SA	4	335	335	0	439	439	0	0	774	4.478	17,28%	5	-769
CAMPANIA	CALITRI	AV	5	800	800	0	0	0	0	0	800	5.393	14,84%	710	-90
CAMPANIA	BELLONA	CE	5	702	0	702	0	0	0	0	702	3.896	18,02%	1.744	1.042
CAMPANIA	PIGNATARO MAGGIORE	CE	5	0	0	0	134	134	0	0	134	4.064	3,30%	1.456	1.322
CAMPANIA	GRAZZANISE	CE	5	971	0	971	0	0	0	0	971	4.815	20,17%	973	1
CAMPANIA	CASTELLABATE	SA	5	641	186	455	0	0	0	0	641	8.112	7,90%	-305	946
CAMPANIA	CAPUA	CE	6	0	0	0	648	648	0	0	648	19.510	3,32%	26	-622
CAMPANIA	CARDITO	NA	7	35	35	0	828	500	328	0	863	16.111	5,36%	2.591	1.728
CAMPANIA	SANT'ANASTASIA	NA	7	8.886	0	8.886	0	0	0	0	8.886	21.609	41,12%	15.797	6.911
CAMPANIA	BOSCOREALE	NA	7	0	0	0	3.672	0	2.087	1.584	3.672	26.193	14,02%	-331	-4.002
CAMPANIA	POZZUOLI	NA	8	2.178	2.178	0	1.496	748	748	0	3.674	130.187	2,82%	14.453	10.779
	TOTALE CAMPANIA	21		15.070	3.653	11.417	7.695	2.752	3.252	1.691	22.765	265.492	8,57%	0	
PUGLIA	CARPIGNANO SALENTINO	LE	4	0	0	0	143	143	0	0	143	2.928	4,88%	433	290
PUGLIA	ALESSANO	LE	5	0	0	0	191	191	0	0	191	4.703	4,06%	79	-111
PUGLIA	AVETRANA	TA	5	171	171	0	0	0	0	0	171	5.668	3,02%	363	192
PUGLIA	UGENTO	LE	6	0	0	0	184	184	0	0	184	8.815	2,09%	5.277	5.093
PUGLIA	TRICASE	LE	6	0	0	0	27	27	0	0	27	14.690	0,19%	1.044	1.017
	TOTALE PUGLIA	5		171	171	0	545	545	0	0	716	36.804	1,95%	0	
BASILICATA	ROTONDELLA	MT	4	0	0	0	18	18	0	0	18	4.566	0,39%	132	114
BASILICATA	TRICARICO	MT	5	0	0	0	300	100	100	100	300	5.931	5,06%	77	-223
BASILICATA	MARATEA	PZ	5	0	0	0	700	700	0	0	700	6.087	11,50%	0	-700
BASILICATA	SENISE	PZ	5	0	0	0	137	137	0	0	137	6.958	1,97%	278	141
	TOTALE BASILICATA	4		0	0	0	1.155	955	100	100	1.155	23.543	4,90%	0	
CALABRIA	VACCARIZZO ALBANESE	CS	2	0	0	0	22	11	11	0	22	1.347	1,64%	356	334

TABELLA N.1 ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
CALABRIA	CACCURI	KR	2	0	0	0	20	20	0	0	20	1.860	1,05%	107	87
CALABRIA	S.STEFANO IN ASPROMONTE	RC	2	37	37	0	0	0	0	0	37	3.535	1,05%	82	45
CALABRIA	PIZZONI	VV	2	0	0	0	46	46	0	0	46	2.167	2,11%	39	-7
CALABRIA	GIMIGLIANO	CZ	4	0	0	0	7	7	0	0	7	3.492	0,21%	373	365
CALABRIA	S.PIETRO A MAIDA	CZ	4	0	0	0	49	49	0	0	49	4.095	1,19%	285	237
CALABRIA	MAIERATO	VV	4	482	164	318	0	0	0	0	482	2.365	20,40%	68	-414
CALABRIA	MONTALTO UFFUGO	CS	6	0	0	0	3.361	245	390	2.727	3.361	11.597	28,98%	12	-3.349
CALABRIA	S.GIOVANNI IN FIORE	CS	6	0	0	0	317	317	0	0	317	30.522	1,04%	-168	-486
CALABRIA	SOVERATO	CZ	6	0	0	0	215	215	0	0	215	13.094	1,64%	-114	-329
CALABRIA	ROSSANO	CS	7	0	0	0	400	200	200	0	400	30.062	1,33%	1.573	1.173
CALABRIA	COSENZA	CS	8	1.963	1.963	0	0	0	0	0	1.963	132.471	1,48%	5.423	3.461
	TOTALE CALABRIA	12		2.482	2.164	318	4.437	1.110	601	2.727	6.920	236.607	2,92%	0	
SICILIA	MALFA	ME	1	229	0	229	0	0	0	0	229	1.957	11,68%	270	41
SICILIA	SANTA CRISTINA GELA	PA	1	0	0	0	66	22	24	20	66	1.573	4,19%	1	-65
SICILIA	TRIPI	ME	2	0	0	0	152	83	69	0	152	1.653	9,17%	382	230
SICILIA	CASTEL DI LUCIO	ME	2	0	0	0	63	33	29	0	63	2.240	2,80%	137	74
SICILIA	VALDINA	ME	2	103	103	0	0	0	0	0	103	2.498	4,13%	924	821
SICILIA	RACCUJA	ME	2	0	0	0	25	12	12	0	25	2.680	0,92%	246	221
SICILIA	SCALETTA ZANCLEA	ME	3	1.404	43	1.361	0	0	0	0	1.404	3.570	39,33%	75	-1.329
SICILIA	VITA	TP	3	0	0	0	6	6	0	0	6	4.051	0,15%	1.330	1.324
SICILIA	S.BIAGIO PLATANI	AG	4	344	0	344	0	0	0	0	344	4.675	7,35%	2.907	2.563
SICILIA	CARONIA	ME	4	0	0	0	66	0	66	0	66	4.187	1,58%	1.032	966
SICILIA	FURCI SICULO	ME	4	380	190	190	0	0	0	0	380	4.991	7,61%	46	-334
SICILIA	CANICATTINI BAGNI	SR	5	0	0	0	3	3	0	0	3	7.509	0,04%	136	133
SICILIA	PEDARA	CT	5	0	0	0	1.431	700	731	0	1.431	9.066	15,78%	1.814	383
SICILIA	RAMACCA	CT	6	12	12	0	15	15	0	0	27	13.200	0,21%	88	60

TABELLA N.1 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER REGIONI** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
SICILIA	BARCELLONA P. DI GOTTO	ME	7	1.198	1.198	0	3.817	3.817	0	0	5.015	47.504	10,56%	1.489	-3.527
SICILIA	MODICA	RG	7	0	0	0	4.450	4.450	0	0	4.450	65.175	6,83%	-300	-4.750
	TOTALE SICILIA	**16**		**3.669**	**1.546**	**2.123**	**10.094**	**9.142**	**931**	**20**	**13.763**	**176.530**	**7,80%**	**0**	
SARDEGNA	GESTURI	CA	2	0	0	0	17	17	0	0	17	3.166	0,53%	802	785
SARDEGNA	TALANA	NU	2	0	0	0	1	1	0	0	1	2.062	0,05%	718	717
SARDEGNA	OLLASTRA	OR	2	0	0	0	33	33	0	0	33	1.337	2,50%	240	207
SARDEGNA	CODRONGIANOS	SS	2	0	0	0	570	570	0	0	570	1.717	33,21%	892	322
SARDEGNA	MURAVERA	CA	4	0	0	0	403	202	202	0	403	7.536	5,35%	1.147	744
SARDEGNA	OROSEI	NU	5	58	45	13	0	0	0	0	58	7.425	0,77%	573	515
	TOTALE SARDEGNA	**6**		**58**	**45**	**13**	**1.025**	**823**	**202**	**0**	**1.083**	**23.243**	**4,66%**	**0**	
														0	
	TOTALE COMUNI	**123**		**25.445**	**10.524**	**14.921**	**85.229**	**73.258**	**7.164**	**4.807**	**110.673**	**6.973.311**	**1,59%**	**0**	
								0	0	0				0	
								0	0	0				0	
								0	0	0				0	
								0	0	0				0	
LIGURIA	PROVINCIA DI SAVONA	SV		0	0	0	3.190	3.190	0	0	3.190	70.354	4,53%	8.911	5.720
FRIULI V. GIULIA	PROVINCIA DI TRIESTE	TS		0	0	0	11	11	0	0	11	45.350	0,03%	-5.019	-5.030
LAZIO	PROVINCIA DI FROSINONE	FR		0	0	0	2.850	1.850	1.000	0	2.850	75.440	3,78%	4.515	1.665
SICILIA	PROVINCIA DI AGRIGENTO	AG		0	0	0	333	333	0	0	333	106.890	0,31%	24.025	23.692
	TOTALE PROVINCE	**4**		**0**	**0**	**0**	**6.384**	**5.384**	**1.000**	**0**	**6.384**	**298.034**	**2,14%**		
	TOTALE GENERALE	**127**		**25.445**	**10.524**	**14.921**	**91.613**	**78.642**	**8.164**	**4.807**	**117.058**	**7.271.345**	**1,61%**		

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
ABRUZZO	PIETRACAMELA	TE	0	12	12	0	25	25	0	0	37	1.385	2,65%	190	153
MOLISE	MONTEMITRO	CB	0	10	5	5	0	0	0	0	10	728	1,43%	64	54
	TOTALE CLASSE DEM. 0	2		22	17	5	25	25	0	0	47	2.113	2,23%		
LIGURIA	PORNASSIO	IM	1	0	0	0	145	145	0	0	145	912	15,93%	134	-11
VENETO	TONEZZA DEL CIMONE	VI	1	0	0	0	15	15	0	0	15	1.523	0,96%	253	238
UMBRIA	PARRANO	TR	1	0	0	0	74	0	0	74	74	1.197	6,19%	56	-18
LAZIO	CASALATTICO	FR	1	9	9	0	0	0	0	0	9	908	1,04%	230	220
LAZIO	VICALVI	FR	1	2	2	0	7	0	3	3	8	953	0,86%	18	10
MOLISE	GUARDIAREGIA	CB	1	0	0	0	47	0	29	18	47	1.129	4,18%	194	147
MOLISE	ACQUAVIVA COLLECROCE	CB	1	83	22	60	0	0	0	0	83	1.580	5,23%	10	-72
CAMPANIA	PAROLISE	AV	1	74	0	74	0	0	0	0	74	910	8,10%	66	-8
CAMPANIA	CORLETO MONFORTE	SA	1	0	0	0	176	176	0	0	176	1.128	15,60%	244	68
SICILIA	MALFA	ME	1	229	0	229	0	0	0	0	229	1.957	11,68%	270	41
SICILIA	SANTA CRISTINA GELA	PA	1	0	0	0	66	22	24	20	66	1.573	4,19%	1	-65
	TOTALE CLASSE DEM. 1	11		396	34	362	529	358	56	115	925	13.769	6,72%		
PIEMONTE	POMARETTO	TO	2	0	0	0	98	0	98	0	98	993	9,89%	1	-98
LOMBARDIA	MAGNACAVALLO	MN	2	0	0	0	23	23	0	0	23	1.942	1,16%	120	98
LOMBARDIA	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	MN	2	24	12	12	0	0	0	0	24	2.002	1,18%	88	65
LOMBARDIA	QUINGENTOLE	MN	2	0	0	0	79	79	0	0	79	2.730	2,91%	54	-25
LIGURIA	PIEVE DI TECO	IM	2	0	0	0	216	216	0	0	216	2.264	9,52%	12	-203
LAZIO	POGGIO CATINO	RI	2	0	0	0	139	0	0	139	139	1.626	8,56%	-464	-603
LAZIO	MONTELANICO	RM	2	0	0	0	168	168	0	0	168	2.342	7,17%	-307	-475
ABRUZZO	VITTORITO	AQ	2	46	46	0	0	0	0	0	46	1.658	2,75%	458	412
ABRUZZO	TORREBRUNA	CH	2	111	111	0	0	0	0	0	111	1.065	10,38%	96	-15
MOLISE	POGGIO SANNITA	IS	2	0	0	0	23	0	12	11	23	1.447	1,57%	128	106
CAMPANIA	MOSCHIANO	AV	2	152	0	152	0	0	0	0	152	1.589	9,55%	188	36

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
CAMPANIA	PAOLISI	BN	2	16	16	0	143	48	48	48	159	2.158	7,36%	35	-124
CALABRIA	VACCARIZZO ALBANESE	CS	2	0	0	0	22	11	11	0	22	1.347	1,64%	356	334
CALABRIA	CACCURI	KR	2	0	0	0	20	20	0	0	20	1.860	1,05%	107	87
CALABRIA	S.STEFANO IN ASPROMONTE	RC	2	37	37	0	0	0	0	0	37	3.535	1,05%	82	45
CALABRIA	PIZZONI	VV	2	0	0	0	46	46	0	0	46	2.167	2,11%	39	-7
SICILIA	TRIPI	ME	2	0	0	0	152	83	69	0	152	1.653	9,17%	382	230
SICILIA	CASTEL DI LUCIO	ME	2	0	0	0	63	33	29	0	63	2.240	2,80%	137	74
SICILIA	VALDINA	ME	2	103	103	0	0	0	0	0	103	2.498	4,13%	924	821
SICILIA	RACCUJA	ME	2	0	0	0	25	12	12	0	25	2.680	0,92%	246	221
SARDEGNA	GESTURI	CA	2	0	0	0	17	17	0	0	17	3.166	0,53%	802	785
SARDEGNA	TALANA	NU	2	0	0	0	1	1	0	0	1	2.062	0,05%	718	717
SARDEGNA	OLLASTRA	OR	2	0	0	0	33	33	0	0	33	1.337	2,50%	240	207
SARDEGNA	CODRONGIANOS	SS	2	0	0	0	570	570	0	0	570	1.717	33,21%	892	322
LAZIO	AFFILE	RM	2	0	0	0	21	21	0	0	21	1.439	1,47%	248	227
	TOTALE CLASSE DEM. 2	**25**		**488**	**324**	**164**	**1.858**	**1.381**	**279**	**198**	**2.346**	**49.518**	**4,74%**		
LOMBARDIA	VALBRONA	CO	3	0	0	0	27	27	0	0	27	2.039	1,33%	197	170
LOMBARDIA	LUNGAVILLA	PV	3	0	0	0	29	29	0	0	29	2.192	1,31%	294	265
LOMBARDIA	CASEI GEROLA	PV	3	0	0	0	335	335	0	0	335	2.996	11,19%	369	33
LOMBARDIA	PIATEDA	SO	3	0	0	0	30	30	0	0	30	2.448	1,23%	354	324
VENETO	CONCO	VI	3	0	0	0	118	118	0	0	118	4.083	2,89%	339	221
EMILIA ROM.	PIEVEPELAGO	MO	3	0	0	0	120	60	60	0	120	4.151	2,89%	163	43
UMBRIA	PIETRALUNGA	PG	3	0	0	0	17	9	9	0	17	2.928	0,59%	16	-2
MARCHE	SERVIGLIANO	AP	3	0	0	0	58	58	0	0	58	2.338	2,49%	223	165
LAZIO	FORANO	RI	3	0	0	0	94	94	0	0	94	3.182	2,97%	41	-54
LAZIO	SANT'ANGELO ROMANO	RM	3	0	0	0	8	0	4	4	8	2.479	0,31%	219	211
CAMPANIA	SAN SOSSIO BARONIA	AV	3	0	0	0	18	0	0	18	18	1.780	1,03%	111	92

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
CAMPANIA	CASTELFRANCI	AV	3	115	57	57	0	0	0	0	115	2.232	5,13%	397	283
CAMPANIA	ANDRETTA	AV	3	120	0	120	0	0	0	0	120	2.359	5,09%	706	586
SICILIA	SCALETTA ZANCLEA	ME	3	1.404	43	1.361	0	0	0	0	1.404	3.570	39,33%	75	-1.329
SICILIA	VITA	TP	3	0	0	0	6	6	0	0	6	4.051	0,15%	1.330	1.324
	TOTALE CLASSE DEM. 3	**15**		**1.639**	**100**	**1.538**	**861**	**766**	**73**	**22**	**2.500**	**42.828**	**5,84%**		
PIEMONTE	AIRASCA	TO	4	0	0	0	28	28	0	0	28	2.894	0,96%	160	132
LOMBARDIA	OSIO SOPRA	BG	4	0	0	0	49	0	49	0	49	3.407	1,43%	485	437
LOMBARDIA	CALCIO	BG	4	0	0	0	11	11	0	0	11	4.852	0,23%	66	55
LOMBARDIA	CASTIGLIONE D'ADDA	LO	4	0	0	0	33	33	0	0	33	3.731	0,89%	507	474
VENETO	BOVOLENTA	PD	4	31	15	15	0	0	0	0	31	2.495	1,22%	175	144
MARCHE	CERRETO D'ESI	AN	4	302	302	0	0	0	0	0	302	1.704	17,71%	264	-38
MARCHE	NUMANA	AN	4	0	0	0	287	287	0	0	287	8.829	3,25%	600	313
MARCHE	SAN GINESIO	MC	4	9	9	0	5	5	0	0	14	4.998	0,29%	88	73
LAZIO	BORGOROSE	RI	4	0	0	0	92	92	0	0	92	5.663	1,63%	1.013	921
LAZIO	BOLSENA	VT	4	0	0	0	83	83	0	0	83	4.714	1,76%	71	-12
LAZIO	VITORCHIANO	VT	4	0	0	0	5	5	0	0	5	2.208	0,22%	34	29
ABRUZZO	GISSI	CH	4	0	0	0	174	174	0	0	174	4.689	3,72%	400	226
CAMPANIA	ROTONDI	AV	4	0	0	0	60	60	0	0	60	2.551	2,36%	95	35
CAMPANIA	ROCCA D'EVANDRO	CE	4	45	45	0	0	0	0	0	45	2.866	1,57%	430	385
CAMPANIA	PIETRAMELARA	CE	4	0	0	0	82	0	41	41	82	3.548	2,30%	99	17
CAMPANIA	CENTOLA	SA	4	335	335	0	439	439	0	0	774	4.478	17,28%	5	-769
PUGLIA	CARPIGNANO SALENTINO	LE	4	0	0	0	143	143	0	0	143	2.928	4,88%	433	290
BASILICATA	ROTONDELLA	MT	4	0	0	0	18	18	0	0	18	4.566	0,39%	132	114
CALABRIA	GIMIGLIANO	CZ	4	0	0	0	7	7	0	0	7	3.492	0,21%	373	365
CALABRIA	SAN PIETRO A MAIDA	CZ	4	0	0	0	49	49	0	0	49	4.095	1,19%	285	237
CALABRIA	MAIERATO	VV	4	482	164	318	0	0	0	0	482	2.365	20,40%	68	-414

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
SICILIA	SAN BIAGIO PLATANI	AG	4	344	0	344	0	0	0	0	344	4.675	7,35%	2.907	2.563
SICILIA	CARONIA	ME	4	0	0	0	66	0	66	0	66	4.187	1,58%	1.032	966
SICILIA	FURCI SICULO	ME	4	380	190	190	0	0	0	0	380	4.991	7,61%	46	-334
SARDEGNA	MURAVERA	CA	4	0	0	0	403	202	202	0	403	7.536	5,35%	1.147	744
	TOTALE CLASSE DEM. 4	25		1.928	1.061	867	2.035	1.636	357	41	3.962	102.463	3,87%		
VENETO	CROCETTA DEL MONTELLO	TV	5	0	0	0	9	9	0	0	9	5.002	0,17%	359	350
TOSCANA	CHIANCIANO TERME	SI	5	0	0	0	648	423	225	0	648	14.126	4,59%	573	-75
LAZIO	SONNINO	LT	5	0	0	0	60	20	20	20	60	5.129	1,17%	1.063	1.003
ABRUZZO	PRATOLA PELIGNA	AQ	5	300	300	0	0	0	0	0	300	6.861	4,37%	561	261
CAMPANIA	CALITRI	AV	5	800	800	0	0	0	0	0	800	5.393	14,84%	710	-90
CAMPANIA	BELLONA	CE	5	702	0	702	0	0	0	0	702	3.896	18,02%	1.744	1.042
CAMPANIA	PIGNATARO MAGGIORE	CE	5	0	0	0	134	134	0	0	134	4.064	3,30%	1.456	1.322
CAMPANIA	GRAZZANISE	CE	5	971	0	971	0	0	0	0	971	4.815	20,17%	973	1
CAMPANIA	CASTELLABATE	SA	5	641	186	455	0	0	0	0	641	8.112	7,90%	-305	-946
PUGLIA	ALESSANO	LE	5	0	0	0	191	191	0	0	191	4.703	4,06%	79	-111
BASILICATA	TRICARICO	MT	5	0	0	0	300	100	100	100	300	5.931	5,06%	77	-223
BASILICATA	MARATEA	PZ	5	0	0	0	700	700	0	0	700	6.087	11,50%	0	-700
BASILICATA	SENISE	PZ	5	0	0	0	137	137	0	0	137	6.958	1,97%	278	141
SICILIA	CANICATTINI BAGNI	SR	5	0	0	0	3	3	0	0	3	7.509	0,04%	136	133
SARDEGNA	OROSEI	NU	5	58	45	13	0	0	0	0	58	7.425	0,77%	573	515
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	5	433	433	0	0	0	0	0	433	11.973	3,62%	-78	-512
PUGLIA	AVETRANA	TA	5	171	171	0	0	0	0	0	171	5.668	3,02%	363	192
SICILIA	PEDARA	CT	5	0	0	0	1.431	700	731	0	1.431	9.066	15,78%	1.814	383
	TOTALE CLASSE DEM. 5	18		4.077	1.935	2.141	3.612	2.416	1.076	120	7.689	122.719	6,27%		
VENETO	BADIA POLESINE	RO	6	0	0	0	124	124	0	0	124	11.824	1,05%	1.025	900
EMILIA ROM.	MOLINELLA	BO	6	0	0	0	7	7	0	0	7	33.811	0,02%	1.590	1.583

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998			TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE					
TOSCANA	PESCIA	PT	6	989	989	0	0	0	0	0	989	25.712	3,85%	133	-856
LAZIO	BRACCIANO	RM	6	707	0	707	0	0	0	0	707	15.247	4,64%	467	-240
CAMPANIA	CAPUA	CE	6	0	0	0	648	648	0	0	648	19.510	3,32%	26	-622
PUGLIA	UGENTO	LE	6	0	0	0	184	184	0	0	184	8.815	2,09%	5.277	5.093
PUGLIA	TRICASE	LE	6	0	0	0	27	27	0	0	27	14.690	0,19%	1.044	1.017
CALABRIA	MONTALTO UFFUGO	CS	6	0	0	0	3.361	245	390	2.727	3.361	11.597	28,98%	12	-3.349
CALABRIA	SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	6	0	0	0	317	317	0	0	317	30.522	1,04%	-168	-486
CALABRIA	SOVERATO	CZ	6	0	0	0	215	215	0	0	215	13.094	1,64%	-114	-329
SICILIA	RAMACCA	CT	6	12	12	0	15	15	0	0	27	13.200	0,21%	88	60
	TOTALE CLASSE DEM. 6	11		1.708	1.001	707	4.900	1.784	390	2.727	6.608	198.022	3,34%		
LOMBARDIA	CASSANO MAGNAGO	VA	7	0	0	0	40	40	0	0	40	20.474	0,20%	530	490
MARCHE	OSIMO	AN	7	928	678	250	0	0	0	0	928	32.114	2,89%	676	-251
MARCHE	PORTO S. ELPIDIO	AP	7	0	0	0	70	70	0	0	70	21.086	0,33%	2.453	2.383
LAZIO	POMEZIA	RM	7	0	0	0	2.616	1.046	1.570	0	2.616	55.778	4,69%	792	-1.824
MOLISE	ISERNIA	IS	7	0	0	0	81	81	0	0	81	22.801	0,36%	3.488	3.406
CAMPANIA	CARDITO	NA	7	35	35	0	828	500	328	0	863	16.111	5,36%	2.591	1.728
CAMPANIA	SANT'ANASTASIA	NA	7	8.886	0	8.886	0	0	0	0	8.886	21.609	41,12%	15.797	6.911
CAMPANIA	BOSCOREALE	NA	7	0	0	0	3.672	0	2.087	1.584	3.672	26.193	14,02%	-331	-4.002
CALABRIA	ROSSANO	CS	7	0	0	0	400	200	200	0	400	30.062	1,33%	1.573	1.173
SICILIA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME	7	1.198	1.198	0	3.817	3.817	0	0	5.015	47.504	10,56%	1.489	-3.527
SICILIA	MODICA	RG	7	0	0	0	4.450	4.450	0	0	4.450	65.175	6,83%	-300	-4.750
	TOTALE CLASSE DEM. 7	11		11.047	1.911	9.136	15.974	10.205	4.185	1.584	27.021	358.908	7,53%		
CAMPANIA	POZZUOLI	NA	8	2.178	2.178	0	1.496	748	748	0	3.674	130.187	2,82%	14.453	10.779
CALABRIA	COSENZA	CS	8	1.963	1.963	0	0	0	0	0	1.963	132.471	1,48%	5.423	3.461
	TOTALE CLASSE DEM. 8	2		4.141	4.141	0	1.496	748	748	0	5.637	262.658	2,15%		
VENETO	PADOVA	PD	9	0	0	0	184	184	0	0	184	356.999	0,05%	4.280	4.096

TABELLA N.2 **ELENCO DEGLI ENTI CON DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998 SUDDIVISI PER CLASSI DEMOGRAFICHE** (importi in milioni di lire)

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI A TUTTO IL 31.12.1997 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO PREGRESSI		DEBITI FUORI BILANCIO RICONOSCIUTI NEL CORSO DEL 1998 NON IMPEGNATI AL 31.12.1998	PIANO DI RATEIZZAZIONE DEI DEBITI FUORI BILANCIO 1998		TOTALE DEBITI FUORI BILANCIO DA RIPIANARE AL 31.12.1998	ENTRATE CORRENTI ESERCIZIO 1998	INC.% DEI DEBITI FUORI BILANCIO SULLE ENTRATE CORRENTI AL 31.12.1998	RISULTATO DI AMM.NE AL 31.12.1998	SOMMA ALGEBRICA DEL RISULTATO DI AMM.NE E DEI DEBITI FUORI BILANCIO AL 31.12.1998
					1999	OLTRE		1999	2000	OLTRE				
EMILIA ROM.	RAVENNA	RA	9	0	0	0	19	19	0	0	19	229.472	0,01%	10.869	10.850
	TOTALE CLASSE DEM. 9	2		0	0	0	203	203	0	0	203	586.471	0,03%		
LAZIO	ROMA	RM	11	0	0	0	53.736	53.736	0	0	53.736	5.233.842	1,03%	951.191	897.455
	TOTALE CLASSE DEM. 11	1		0	0	0	53.736	53.736	0	0	53.736	5.233.842	1,03%		
	TOTALE COMUNI	123		25.445	10.524	14.921	85.229	73.258	7.164	4.807	110.673	6.973.311	1,59%		
LIGURIA	PROVINCIA DI SAVONA	SV		0			3.190	3.190	0	0	3.190	70.354	4,53%	8.911	5.720
FRIULI V. G.	PROVINCIA DI TRIESTE	TS		0			12	12	0	0	12	45.350	0,03%	-5.019	-5.030
LAZIO	PROVINCIA DI FROSINONE	FR		0			2.850	1.850	1.000	0	2.850	75.440	3,78%	4.515	1.665
SICILIA	PROVINCIA DI AGRIGENTO	AG		0	0	0	333	333	0	0	333	106.890	0,31%	24.025	23.692
	TOTALE PROVINCE	4		0	0	0	6.384	5.384	1.000	0	6.384	298.034	2,14%		
	TOTALE GENERALE	127		25.445	10.524	14.921	91.613	78.643	8.164	4.807	117.058	7.271.345	1,61%		

Analisi specifica su un campione di enti con debiti fuori bilancio

Come sopra detto su un campione di 19 Enti è stato effettuato un esame più approfondito in considerazione della più rilevante entità della loro situazione debitoria. Sono stati inseriti nel campione gli enti con debiti fuori bilancio da impegnare in esercizi successivi al 1998 il cui importo è risultato superiore al 10% del totale degli accertamenti in conto competenza delle entrate correnti del 1998.

Per gli enti del campione sono state esaminate le delibere di cui agli articoli 36 e 37 del d.lgs. 77/95 adottate negli esercizi finanziari 1997, 1998 e 1999 dalle quali sono stati rilevati gli importi dei debiti fuori bilancio riconosciuti nei sopracitati esercizi, i piani di risanamento, i mezzi di copertura reperiti nonché la tipologia dei debiti.

Dall'esame dei certificati a consuntivo degli esercizi 1997 e 1998 nonché dalle relazioni della Giunta e dalle relazioni dei revisori ai conti consuntivi degli stessi esercizi finanziari, sono stati tratti ed evidenziati gli aspetti più salienti delle gestioni finanziarie.

Si riporta di seguito l'analisi condotta su ognuno degli enti del campione.

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) **abitanti 41.294**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio riconosciuti e ancora da impegnare sugli esercizi successivi per 5.015 milioni, di cui 1.198 milioni provenienti dall'esercizio finanziario 1997 (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari all'11%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 121.446 lire.

Il finanziamento con la iscrizione in bilancio di tutto l'importo riconosciuto è avvenuto nel 1999, tramite un mutuo acceso con la Cassa Depositi e Prestiti.

La natura di detti debiti è riconducibile alla tipologia di cui alla lettera a) del d.lgs. n.77/95; infatti trattasi di sentenze passate in giudicato (tra l'altro tutte per procedure espropriative).

Nel corso del 1999 sono stati riconosciuti altri debiti per 732 milioni derivanti da sentenze per espropri, alla cui copertura si è provveduto per il 60% con un mutuo richiesto alla Cassa DD.PP. e per il 40% con mezzi ordinari di bilancio. Qualora la Cassa non dovesse accordare il finanziamento, la copertura verrà garantita tramite un mutuo a carattere oneroso integralmente a carico dell'ente stesso.

Il Collegio dei Revisori ha fatto presente nella propria relazione al bilancio 1998 che l'ente non ha provveduto alla adozione della delibera del riequilibrio ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 77/95 pur provvedendo al riconoscimento dei debiti fuori bilancio alla cui copertura si è provveduto nell'anno successivo come sopra detto; inoltre osserva che i per proventi di beni comunali il gettito previsto ed accertato appare non proporzionato alla entità del patrimonio dell'ente.

Il volume complessivo delle entrate proprie rapportato al volume delle entrate correnti è del 36% (autonomia finanziaria), mentre le entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti risulta pari al 29% (autonomia impositiva).

Il Collegio dei Revisori nella citata relazione afferma che il riaccertamento dei residui attivi e passivi, previsto dall'art.70 del d.lgs. 77/95, non è stato effettuato per la mancata collaborazione di alcuni Dirigenti di settore che non hanno dato seguito alla richiesta fatta dal Dirigente di Ragioneria in fase di predisposizione del rendiconto 1998; ed infatti nella verifica fatta dallo stesso Collegio si reputa insufficiente la semplice elencazione dei residui, in quanto la conservazione in bilancio di importi molto vecchi non risulta suffragata da un titolo giuridico che ne legittima il mantenimento.

La rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spesa per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è del 49%.

Alla fine del 1998 l'ente ancora non ha adottato criteri di valutazione dei beni patrimoniali conformi a quanto prescritto dall'art.72 del d.lgs. 77/95 e non tutti i beni sono stati inventariati, secondo quanto evidenziato dal Collegio dei Revisori.

Per il 1998 è stato fatto ricorso alle anticipazioni di cassa per 3.541 milioni.

Nel 1998 non risulta istituito l'Organo di controllo interno.

La gestione finanziaria del 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a 1.488 milioni.

BELLONA (CE) **abitanti 5.076**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 701 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 18%) che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 138.101 lire.

Trattasi di debiti derivanti da procedure espropriative riconosciuti nel 1997.- E' tuttora pendente un giudizio dinanzi all'autorità giudiziaria, e pertanto gli importi rilevati al momento del riconoscimento da parte del Consiglio Comunale non possono essere definitivi e, come da dichiarazione del Comune, la certezza, la esigibilità e la liquidità di detti debiti saranno definite solo al momento della emanazione delle relative sentenze a conclusione dei giudizi stessi.

Nel corso del 1999 l'ente ha riconosciuto altri debiti per 7 milioni, relativi ad interessi maturati a seguito della liquidazione di una sentenza passata in giudicato.

La Giunta Comunale nella propria relazione relativa all'esercizio finanziario 1997 aveva già evidenziato le difficoltà nascenti dai debiti fuori bilancio per gli espropri, che costituivano un notevole appesantimento nell'attività gestionale dell'ente.

Nella relazione redatta dallo stesso Organo per il 1998, si attesta che nello stesso esercizio sono emersi debiti per 188 milioni e per i quali si è provveduto ad adottare tutte le misure idonee per il risanamento così come dettato dall'art.37 – lett. e), comma 1 del d.lgs. 77/95 con il ripiano nello stesso esercizio.

Il Revisore dei conti nelle proprie relazioni ai bilanci 1997 – 1998, non evidenzia alcuna anomalia e non indica alcuna raccomandazione circa la gestione.

Si fa presente che negli esercizi 1997 – 1998 presso l'ente non risulta istituito l'Organo di controllo interno di gestione.

La gestione finanziaria 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 1.744 milioni, sulla cui determinazione incide fortemente la massa dei residui attivi di parte corrente che risultano pari all'81% degli accertamenti delle medesime entrate correnti.

CALITRI (AV) **abitanti 6.105**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio riconosciuti e ancora da impegnare negli esercizi successivi per 800 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 15%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 131.040 lire.

Per chiarire la posizione debitoria dell'ente è necessario far presente che con delibera di riconoscimento adottata nel 1991 venivano riconosciuti debiti per 1.385 milioni, di cui 567 milioni definiti ordinari per i quali veniva indicato quale mezzo di copertura l'avanzo di amministrazione del 1990 mentre la differenza pari a 818 milioni, che riconosceva debiti effettuati a seguito del terremoto del 1980 sarebbe stata finanziata nel corso degli esercizi successivi tramite i fondi assegnati al Comune ai sensi della legge 219/81.

Di fatto il suddetto piano di risanamento ha subito modifiche; i debiti ordinari sono stati estinti con l'avanzo di amministrazione degli esercizi 1990 –1992 – 1993 – 1994, mentre i debiti relativi agli interventi della legge219/81 al 31 dicembre 1998 risultano ancora da finanziare per 800 milioni, in quanto l'ente è in attesa di entrate provenienti da vendita di beni immobiliari ancora non realizzate.

Tale indicazione è contenuta anche nella delibera adottata nel 1998 per la verifica degli equilibri di bilancio e dello stato di attuazione dei programmi.

Per l'esercizio finanziario 1999 sono stati riconosciuti altri debiti per 1.032 milioni. tutti per la realizzazione di opere ed il pagamento di parcelle professionali.

Per il finanziamento di detto importo è stata prevista l'accensione di un mutuo con la Cassa DD.PP. per 250 milioni, mentre la differenza dovrebbe trovare copertura con le entrate proprie dell'ente.

Il Collegio dei Revisori nella propria relazione relativa al bilancio 1998 non riscontra particolari anomalie, ma segnala l'opportunità di verificare la effettiva esigibilità dei crediti dell'ente anche al fine di rendere realistico il risultato di amministrazione; inoltre evidenzia che ancora non esistono presso l'ente idonee procedure contabili per la compilazione e la tenuta dell'inventario patrimoniale.

Il Controllo interno è affidato ai Responsabili dei singoli servizi..

Il grado di autonomia finanziaria dell'ente nel 1998 è del 47% (volume complessivo delle entrate proprie rapportato alle entrate correnti) , mentre il grado di autonomia impositiva è solo del 29% (entrate tributarie rapportate alle entrate correnti).

La rigidità della spesa corrente è del 45%, e la spesa per il personale è pari a 2.163 milioni con una incidenza percentuale sulla spesa corrente del 44%.

La gestione finanziaria del bilancio 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 710 milioni, sul quale gravano le sopracitate riserve del Collegio dei revisori.

CASEI GEROLA (PV) **abitanti 2.570**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per un importo di 335 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari all'11%), dovuti a competenze tecniche per la costruzione di una Residenza Sanitaria per Anziani, che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 130.350 lire.

I suddetti debiti nel corso dello stesso esercizio non hanno trovato copertura nelle risorse proprie di bilancio e, conseguentemente, l'ente ha fatto ricorso ad un mutuo per l'intero importo da accendere con la Cassa DD.PP..

Il mutuo su menzionato è stato iscritto nel bilancio di previsione 1999.

Non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per il 1999.

Il Revisore dei conti nelle proprie relazioni redatte sia per l'esercizio finanziario 1997 che per l'esercizio 1998, non rileva anomalie nella gestione.

La Giunta Municipale nella relazione al bilancio 1998, ha elaborato una serie di indicatori finanziari per valutare la gestione dell'ente; dagli stessi si rileva che la gestione di competenza ha subito una variazione negativa nel biennio 1997 – 1998 del 31%.

A questo dato ha contribuito la gestione degli investimenti che per il 1998 registra. tra accertamenti ed impegni, un saldo negativo per 44 milioni.

Il grado di autonomia finanziaria dell'ente (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è pari al 64%, mentre quella tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti) è di poco superiore al 50%; le entrate tributarie incidono sulle entrate proprie per il 79%.

La rigidità della spesa corrente, (data dal rapporto tra spese per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è del 44% per il 1998, con un aumento rispetto al 1997 del 6%, anche se il costo del personale è diminuito del 3% nel biennio preso in considerazione.

Il grado di rigidità per indebitamento (rimborso mutui rapportato alle entrate correnti) è salito dal 7% del 1997 al 18% del 1998.

La gestione finanziaria 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 369 milioni.

CENTOLA (SA) **abitanti 4.971**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 774 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 17%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 135.385 lire.

Nel 1997 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 469 milioni - di cui 146 milioni per sentenze passate in giudicato - e per i quali è stata prevista una ripartizione in parti uguali negli esercizi 1998 e 1999 e una copertura con mezzi ordinari di bilancio.

Nel corso del 1998 l'ente ha riconosciuto altri 439 milioni di debiti, di cui 66 milioni per sentenze passate in giudicato e 373 milioni per acquisizione di beni e servizi.

Il ripiano di detti debiti è stato previsto per 46 milioni con l'avanzo di amministrazione 1997, mentre per la differenza pari a 393 milioni con l'accensione di un mutuo da richiedere alla Cassa DD.PP..

In sede di attuazione il suddetto piano di risanamento ha subito modifiche, infatti l'ente per impossibilità di bilancio ha deciso di chiedere l'intero importo alla Cassa DD.PP. e l'iscrizione in bilancio è avvenuta solo nel 1999.

Dalla documentazione in possesso della Sezione e da apposita istruttoria fatta in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria dell'ente, i debiti fuori bilancio risultanti effettivamente al 31 dicembre 1998 ammontano a 673 milioni.

Nel 1999 vi è stato, altresì, un ulteriore riconoscimento per 894 milioni. La copertura è prevista per 298 milioni con un mutuo della Cassa DD.PP. da iscrivere nel bilancio 1999, e per 596 milioni suddivisi in quote uguali tra gli esercizi 2000 e 2001 destinando risorse proprie di bilancio.

Il revisore dei conti nella propria relazione relativa al 1997, evidenzia una discrasia tra il fondo di cassa dichiarato dall'ente e quello del Tesoriere, dovuto a carte contabili per 319 milioni; di tale situazione la Giunta Municipale nella propria relazione al bilancio non fa menzione; nella relazione fatta dallo stesso Revisore dei conti per l'esercizio 1998 si evidenzia nel quadro della gestione di cassa del Tesoriere un pagamento per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre pari a 85 milioni.

Nell'esame specifico della gestione si nota uno scostamento pari al 15% tra le previsioni definitive e gli accertamenti relativamente alle entrate tributarie ed alle extra-tributarie (tit.I e tit.III – entrate proprie).

Lo scostamento per le entrate da prestiti è del 94%, infatti l'ente ha previsto per il bilancio 1998 un importo di 14.516 milioni, mentre gli accertamenti sono stati di 818 milioni.

Vi è stata una riduzione delle entrate per l'ICI che passano da 1.180 milioni del 1997 a 1.119 del 1998, mentre per la Tassa Raccolta Rifiuti Urbani si registra un incremento nel citato biennio di 64 milioni.

La spesa corrente rappresenta il 102% della entrata corrente, e la rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spese per il personale e per quota ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è del 45%.

Anche ai fini della tenuta degli inventari l'ente evidenzia problemi gestionali, tanto che il CO.RE.CO. ha dovuto nominare un Commissario ad acta per la redazione del conto generale del patrimonio.

L'ente chiude la gestione finanziaria 1998 con un avanzo di amministrazione di 90 milioni.

CERRETO D'ESI (AN) **abitanti 3.079**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 301 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 18%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 97.759 lire.

In sede di approvazione del conto consuntivo 1996, sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 590 milioni.

Tale riconoscimento era relativo a procedure espropriative mai regolarizzate e si indicava quale mezzo di copertura i fondi ordinari di bilancio.

Di fatto tale mezzo di copertura non è stato reperito; infatti l'ente in sede di relazione previsionale e programmatica per il periodo 1998 - 2000, modificando il piano degli investimenti, ha previsto l'accensione di mutui con la Cassa DD.PP. per la copertura dei debiti fuori bilancio.

Con una delibera del giugno 1998 i debiti sono stati rideterminati in 653 milioni, e immediatamente è stato chiesto un primo mutuo, regolarmente concesso, di 200 milioni a copertura di una prima tranche da iscrivere nel bilancio 1998.

Successivamente con una delibera del 1999 l'importo è stato nuovamente e definitivamente rideterminato quantificandolo in 501 milioni.

Essendo già una parte dei debiti coperta con il precedente mutuo, si è provveduto alla richiesta alla Cassa DD.PP. di un ulteriore mutuo per 300 milioni, la cui concessione è avvenuta solo nell'anno 2000.

Nella propria relazione per l'esercizio 1997, la Giunta Municipale evidenzia una situazione di residui attivi elevati relativi alla mensa ed ai trasposti scolastici per i quali è stata attivata una operazione di recupero non disgiunta da ingiunzioni di pagamento, mentre in quella redatta per l'esercizio 1998 non evidenzia particolari anomalie.

Il fondo di cassa a chiusura dell'esercizio 1997 era di soli 80 milioni mentre quello al 31 dicembre 1998 è di 644 milioni.

La gestione di competenza che per il 1997 si era chiusa con un risultato negativo di 351 milioni, registra un miglioramento nel 1998 e, pur restando negativa, passa a –156 milioni.

Il Revisore del conti nella propria relazione per il 1997 ha raccomandato all'ente di migliorare il Servizio di Ragioneria in quanto, lo stesso, svolgendo anche attività di Servizio Tributi non è in grado di assolvere ai molteplici compiti di cui sono gravati i due servizi, soprattutto ai fini dell'incasso delle entrate proprie.

Lo stesso Revisore nella relazione per il 1998 evidenzia la minore entrata di 2.462 milioni dovuta al mancato incasso, rispetto al preventivato, del contributo regionale per adeguamento degli edifici danneggiati dal terremoto del 1997 ed osserva che il grado di copertura dei servizi a domanda individuale, pur rispettando nel complesso il minimo del 36% imposto dalla legge, evidenzia una marcata differenziazione delle percentuali di copertura fra i vari servizi ed invita l'ente ad una verifica della congruità delle tariffe applicate.

L'avanzo di amministrazione registrato per il 1997 era di 268 milioni e quello per il 1998 è di 264 milioni, mantenendosi pertanto sugli stessi livelli.

CODRONGIANOS (SS) **abitanti 1.313**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 570 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 33%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 434.120 lire.

Il riconoscimento dei suddetti debiti è avvenuto con deliberazione n. 69 del 31 dicembre 1998 per 236 milioni, derivanti da maggiori oneri di esproprio; successivamente - dopo avere ricevuto la sentenza - i debiti sono stati riquantificati in 570 milioni in quanto si è potuto determinare con esattezza l'entità delle indennità di occupazione.

Non avendo sufficiente capienza nel bilancio 1998, il comune ha indicato l'esercizio 1999 quale anno nel quale iscrivere detto debito.

I mezzi di copertura previsti sono l'avanzo di amministrazione del 1998 ed il ricavato proveniente da vendita di beni patrimoniali già accantonato in bilancio.

L'ente ha riconosciuto il debito solo perché trattasi di adempimento obbligatorio scaturente da una sentenza, ma tale riconoscimento ha messo in difficoltà la cassa comunale e l'ente, non condividendo nel merito la sentenza stessa, ha deciso di proporre ricorso in Cassazione, ancora pendente.

Con deliberazione n.15 del 22 marzo 1999 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 437 milioni, sempre dovuti ad una sentenza per maggiori oneri di esproprio.

Per sanare la posizione debitoria l'ente ha deliberato con atto n.22/99 (approvazione bilancio di previsione 1999) il finanziamento complessivo di 1.007 milioni, destinando a copertura i proventi da vendita di beni patrimoniali per 279 milioni e l'avanzo di amministrazione per 728 milioni anche se detto avanzo proviene da fondi vincolati per 129 milioni e pertanto non destinabile alla copertura dei debiti fuori bilancio.

La Giunta Municipale nella propria relazione per l'esercizio finanziario 1998 constata un buon apporto delle entrate proprie (tit.I e tit.III) del bilancio rispetto ai trasferimenti da Stato e Regione, anche se condizionato dal minore gettito dell'ICI di circa 79 milioni per i fabbricati di tipo "D" (per esempio impianti ENEL ecc.), mentre sul fronte della gestione corrente si confermano le previsioni del bilancio di competenza e della relazione previsionale e programmatica pur in presenza di uno scostamento tra previsioni/accertamenti e previsioni/impegni dovuto alla mancata realizzazione di entrate vincolate e correlative spese.

Sempre la Giunta lamenta la mancanza di personale, oramai cronica, che si aggira intorno al 40% rispetto all'organico. La copertura dei posti vacanti è tra gli obiettivi dell'ente anche al fine di raggiungere i risultati programmati.

Il Revisore dei conti nella propria relazione per il 1998 non evidenzia particolari anomalie, tranne lo scostamento tra dati di previsione e dati definitivi del bilancio che vede minori entrate per 1.768 milioni e minori spese per 1.645 milioni.

Il risultato di amministrazione è positivo nel biennio preso in esame e l'esercizio 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 892 milioni.

CORLETO MONFORTE (SA) **abitanti 819**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 176 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 214.795 lire.

I suddetti debiti sono stati riconosciuti con la deliberazione di Consiglio Comunale n.82 del 23 dicembre 1998 e derivano da sentenze passate in giudicato.

L'importo riconosciuto di 176 milioni verrà ripianato nell'esercizio 1999, destinando a tale copertura mezzi ordinari di bilancio.

La Giunta Municipale nella propria relazione di accompagno al consuntivo del 1997 ha evidenziato che l'impegno dell'ente per consentire una equilibrata conduzione del gestione nonché l'attività svolta per il consolidamento dell'autonomia finanziaria, hanno influito sulla gestione del comune con la conseguenza dell'impossibilità di potenziare l'organico per garantire una maggiore rapidità nell'assolvimento del lavoro da svolgere e rendere un più efficiente servizio alla collettività. Ciò nonostante l'ente si è attivato assicurando i servizi con il contenimento dei relativi costi.

Il grado di autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) aumenta dal 36% del 1997 al 46% del 1998, mentre si registra un valore molto basso per il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti), che per il 1997 è solo dell'11%, ed è rimasto sostanzialmente invariato per l'anno successivo; l'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie, che per il 1997 è stata del 32%, scende al 22% per il 1998. L'incidenza delle entrate extra–tributarie sempre sulle entrate correnti registra un aumento pari ad 8 punti percentuali, passando dal 69% al 77% nei due citati esercizi.

Le entrate correnti aumentano da 994 milioni a 1.128 milioni nel biennio 1997 - 1998.- La spesa corrente registra nel 1998 un lieve aumento del 2% rispetto al 1997.

Il grado di rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra la spesa per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è diminuita di 5 punti percentuali e nel 1998 è pari al 28%; medesima diminuzione di 5 punti percentuali si è registrata per la incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente.

Il Revisore dei conti ha presentato, sia per il 1997 che per il 1998, una relazione dalla quale non si evidenziano particolari problemi fatta salva una discordanza inerente il fondo cassa tra l'ente ed il Tesoriere a causa di carte contabili presenti a chiusura dell'esercizio 1997 per 15 milioni, regolarizzate nel 1998.

La gestione finanziaria del 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 244 milioni.

GRAZZANISE (CE) **abitanti 6.993**

L'ente ha dichiarato che al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 971 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 20%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 138.853 lire.

Per 700 milioni trattasi di debiti contratti con l'Azienda Trasporti relativamente alla quota degli anni 1991 - 1992 - 1993, e 271 milioni per debiti con la SO.GE.RI., società per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ente è commissariato e la Commissione Straordinaria in sede di verifica degli equilibri di bilancio per l'anno 1999 ha finanziato una parte del debito con l'A.C.T.C. per 432 milioni con l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione proveniente dall'esercizio 1998, mentre la restante parte pari a 268 milioni verrà iscritta nel bilancio 2000.

Il debito con la SO.GE.RI. verrà iscritto nel bilancio 1999.

Sempre nel 1999 l'ente ha riconosciuto altri debiti per 32 milioni dovuti a pignoramenti presso il Tesoriere ed a transazioni, destinando alla copertura altra quota dell'avanzo di amministrazione 1998.

L'incidenza dei residui attivi sul totale degli accertamenti di competenza nel 1998 è del 51%, mentre quella dei residui passivi sul totale degli impegni di competenza è del 49%.

Le entrate proprie (tit.I e tit.III) registrano un aumento, passando da 1.388 milioni del 1997 a 1.673 milioni del 1998 che si ripercuote positivamente sulle entrate correnti che aumentano di 283 milioni, considerando che il tit. II resta sostanzialmente invariato da un esercizio all'altro.

A questo aspetto positivo corrisponde un aumento della spesa corrente che passa da 4.419 milioni del 1997 a 4.804 milioni del 1998.

La gestione di competenza, pur restando negativa, migliora registrando -291 milioni nel 1997 e -112 milioni nel 1998.

L'autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) ha subito un brusco arresto, passando dal 51% del 1997 al 34% del 1998.

Il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti) per l'anno 1998 è del 27%.

La rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spese per il personale e la quota ammortamenti sul totale delle entrate correnti) è diminuita di 8 punti percentuali, attestandosi nel 1998 al 49%.

L'incidenza del costo del personale sulla spesa corrente diminuisce leggermente passando dal 50% del 1997 al 49% del 1998.

I Revisori dei conti nella propria relazione evidenziano come l'indice di indebitamento pro–capite derivante dal rapporto fra i residui debiti per mutui e la popolazione residente sia passato da lire 14.458 del 1997 a lire 809.086 del 1998 ed inoltre raccomandano all'ente di

provvedere alla perfetta conservazione del patrimonio ed alla redazione del conto generale del patrimonio non allegato né al bilancio 1997, né al bilancio 1998.

Il risultato di amministrazione per il 1998 è positivo per 973 milioni.

MAIERATO (VV) **abitanti 3.106**

L'ente 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 482 milioni (con un incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 del 20%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 155.184 lire.

Per chiarire la posizione debitoria dell'ente è necessario fare riferimento alle delibere di riconoscimento adottate nel 1996 e nel 1997.

Nell'esercizio finanziario 1996 l'ente aveva riconosciuto debiti per 195 milioni, tutti derivanti da maggiori oneri di esproprio, per i quali era prevista una copertura con iscrizioni di 5 milioni nell'anno 1996, 104 milioni per l'anno 1997 e 86 milioni nell'anno 1998.- Il finanziamento complessivo è avvenuto con un mutuo della Cassa DD.PP..

Nell'esercizio finanziario 1997 sono stati riconosciuti altri debiti per complessivi 1.075 milioni, le cui voci più rilevanti riguardano 346 milioni derivanti da maggiori oneri di esproprio e 716 milioni per debiti nei confronti della Regione Calabria per fornitura acqua potabile per il periodo 1981 – 1997.

Il piano di risanamento ha previsto l'iscrizione di 428 milioni nell'esercizio 1997, 139 milioni sia nell'esercizio 1998 che nel 1999 e la restante parte debitoria pari a 369 milioni (riguardante parte dei debiti nei confronti della regione) suddivisa in quote uguali (46 milioni cadauna) nei bilanci dal 2000 al 2007.

La copertura veniva assicurata con mezzi ordinari di bilancio.

Pertanto dai documenti inviati dall'ente risulta che i debiti ancora da impegnare alla chiusura dell'esercizio 1998, ammontano a 507 milioni e non a 482 milioni come dichiarato dal comune.

Nell'esercizio 1999 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 27 milioni, di cui 21 derivanti da indennità di fine rapporto spettante ad un dipendente e 6 milioni per competenze professionali; l'ente ha previsto il ripiano nello stesso esercizio 1999 con mezzi ordinari di bilancio.

Il Revisore dei conti nella propria relazione evidenzia che l'autonomia finanziaria (volume complessivo delle entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è, rispetto all'esercizio 1997, diminuita di 3 punti percentuali e nel 1998 è del 23%, così come l'autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate alle entrate correnti) che per il 1997 era del 12% e nel 1998 è del 10%.

La rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra le spese per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è lievemente aumentata e nel 1998 è del 49%.

Sempre il Revisore dei conti evidenzia il brusco rialzo della incidenza dei residui attivi sulle totale delle entrate che passa dal 15% del 1997 al 40% del 1998; analogo aumento di registra per i residui passavi sul totale degli impegni, che passano dal 18% del 1997 al 42% del 1998.

La gestione finanziaria al 31 dicembre 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 68 milioni.

MALFA (ME) **abitanti 850**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 228 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 12%), tutti derivanti da maggiori oneri di esproprio, che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 268.235 lire.

Il riconoscimento della massa debitoria è avvenuta nell'esercizio 1997 con deliberazione di Consiglio Comunale n.5 del 23 gennaio 1997.

Per detto importo l'ente intendeva chiedere un mutuo alla Cassa DD.PP.. ma la deliberazione è rimasta ineseguita, per cui i 228 milioni di debito alla chiusura dell'esercizio finanziario 1997 restano non finanziati, così come per l'anno in esame.

Con atto n. 22 del 12 febbraio 1999 il Consiglio Comunale ha modificato la citata delibera n. 5/97 ridimensionando il riconoscimento ad 80 milioni, ma anche con questa riduzione l'ente non ha avuto modo di attingere ai propri fondi di bilancio ed ha richiesto un mutuo alla Cassa DD.PP. con deliberazione 61 del 12 agosto 1999.

Sempre nel 1999 l'ente riconosce altri debiti fuori bilancio derivanti da una sentenza per 166 milioni. Anche per questo secondo riconoscimento si è fatto ricorso alla copertura tramite mutuo acceso con la Cassa DD.PP. come da deliberazione n.62 del 12 agosto 1999.

Nella propria relazione al consuntivo 1997 il Revisore dei conti afferma che non esistono debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio, affermazione che contrasta con gli atti in possesso della Sezione essendo rimasta ineseguita per la parte relativa alla copertura la delibera di riconoscimento n.5/97; è ovvio che all'atto della redazione della relazione del revisore (7.10.1998) i debiti pari a 228 milioni dovevano risultare, così come per la successiva chiusura del 1998; anche in questo caso è stato sottaciuto l'ammontare del debito, facendo un semplice riferimento ad un debito per pignoramento di 3 milioni riconosciuto e già pagato.

Le entrate proprie (tit.I e tit.III) rispetto al 1997 diminuiscono di 5 punti percentuali attestandosi nel 1998 al 21%, con una incidenza sulle entrate correnti del 26%, mentre le entrate per trasferimenti – viceversa – aumentano di 5 punti percentuali e nel 1998 sono pari al 79% delle entrate correnti, indice che l'ente non è ancora in grado di autofinanziarsi adeguatamente.

L'incidenza dei residui attivi sulle entrate correnti è del 35%.

Il grado di autonomia finanziaria dell'ente (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è molto limitato e nel 1998 è del 27%, così come il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti) che registra la percentuale del 20%.

La rigidità della spesa corrente è del 73% (rapporto tra le spese per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti), con una incidenza delle spese per il personale del 66%.

L'ente chiude l'esercizio finanziario 1998 con un avanzo di amministrazione di 270 milioni.

MARATEA (PZ) **abitanti 5.303**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 700 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 12%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 132.001 lire.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 5 ottobre 1998, sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 564 milioni per i quali l'ente ha previsto il ripiano tramite alienazioni di beni patrimoniali, peraltro già deliberate.

Tale atto è stato oggetto di richiesta di chiarimenti da parte del Co.Re.Co. di Lagonegro che ha rilevato la non congruità della risposta fornita dall'ente per mancato rispetto dell'art. 37 del d.lgs n. 77/95, e ha provveduto ad annullare integralmente la deliberazione.

Con atto n. 23 del 21 luglio 1999 l'ente ha provveduto nuovamente al riconoscimento degli stessi debiti aumentando l'importo a 700 milioni, di cui 550 milioni per sentenze passate in giudicato, 30 milioni per procedure espropriative e 120 milioni per acquisizioni di beni e servizi.

L'iniziale mezzo di copertura - pur avendo esperito l'ente le regolari procedure - non ha reso i frutti sperati, tant'è che ben tre aste per la vendita dell'immobile patrimoniale oggetto di alienazione sono andate deserte.

Non avendo sufficienti fondi in bilancio, il comune ha richiesto un mutuo alla Cassa DD.PP..

Nella propria relazione al bilancio 1998, il Collegio dei Revisori evidenzia che non è stata individuata una struttura operativa a cui affidare il controllo di gestione (art. 41 del d.lgs. 77/95) ed inoltre non sono state rispettate le disposizioni di cui al d.lgs. 77/95, in base alle quali ogni funzionario assegnatario di capitoli del PEG deve relazionare sugli obiettivi raggiunti attraverso la gestione delle disponibilità allo stesso assegnate. Lo stesso Collegio, con verbale n. 17 del 18 aprile 1998, osserva che al fine di evitare l'insorgenza di passività potenziali derivanti dal contenzioso è necessario che l'ente provveda ad una ricognizione completa dei procedimenti giudiziari già instaurati o da instaurare.

L'autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è del 60%, con un aumento di ben 9 punti percentuali rispetto al 1997, e la rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spesa per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) registra un decremento di 8 punti percentuali tra il 1997 ed il 1998 e per questo ultimo esercizio è del 38%.

Il risultato di amministrazione sia per l'esercizio 1997 che per l'esercizio 1998 è in pareggio.

MONTALTO UFFUGO (CS) **abitanti 16.346**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 3.361 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 29%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 205.616 lire.

Il riconoscimento dei debiti è avvenuto con delibera di Giunta Municipale n. 334 del 16 dicembre 1997 per 3.895 milioni, importo dovuto alla Regione Calabria per fornitura acqua potabile relativa al periodo 1981 - 1997.

La copertura del debito è stata così di seguito prevista:

- 343 milioni da impegnare nel 1997, quale importo dovuto per questo stesso esercizio;
- 191 milioni a titolo di acconto sulle maggiori somme dovute al 31 dicembre 1996; importo da iscrivere nel bilancio 1997;
- 336 milioni quale quota annuale per 10 anni dal 1998 al 2007.

Con delibera n. 884 dell'11 marzo 1998, a seguito dell'applicazione dell'art. 37 bis della Legge regionale n. 12/97, la Giunta Municipale ha inteso confermare la rateizzazione decennale, modificando solo l'anno di iscrizione per i rimanenti 534 milioni che, invece di gravare sull'esercizio 1997, sono stati iscritti come impegni dell'esercizio 1998.

Con delibera 41 del 10 luglio 1998 il Consiglio comunale ha ridotto da 10 a 9 anni la rateizzazione del debito sopracitato nei confronti della regione prevedendone l'imputazione negli esercizi dal 1999 (invece del 1998) al 2007.- Per l'esercizio 1999 è prevista l'iscrizione in bilancio di 244 milioni mentre le rate annuali dal 2000 al 2007 saranno di 389 milioni.

Nella delibera adottata per la salvaguardia degli equilibri per il 1998, l'ente prende atto di una situazione debitoria latente per circa 1.168 milioni dovuti a procedimenti giudiziari in corso, a cui si aggiungono altri 110 milioni per una causa in cui il comune è già soccombente in primo grado, ma per la quale ha proposto appello.

La Giunta Municipale nella propria relazione al bilancio 1998 afferma che nel corso dell'esercizio c'è stato il recupero di una alta percentuale di residui attivi relativi ai proventi derivanti dalla fornitura di acqua, inoltre il problema dell'evasione tributaria nel settore è stato affrontato in modo radicale ed incisivo mediante incarico ad una ditta esterna specializzata in materia.. Per l'evasione ICI sono stati inviati numerosi accertamenti per il pagamento dell'imposta per 900 milioni relativamente all'anno di competenza e ben 2.000 milioni quale imposta arretrata.. Ai fini di una maggiore efficienza, l'ente ha fatto ricorso ad appalti esterni

per l'esecuzione di svariati servizi; ciò in quanto il personale è limitato ed insufficiente a garantire i servizi fondamentali.

Nel biennio 1997–1998 le entrate correnti sono rimaste sostanzialmente costanti (11.597 milioni nel 1998), così come le entrate proprie che nel 1998 sono accertate in 4.501 milioni.

Questi dati evidenziano un volume delle entrate proprie, fiscali, di redditi patrimoniali e di proventi di servizi inferiore al 40% delle entrate correnti.

La spesa corrente è in aumento di 611 milioni rispetto al 1997, infatti nel 1998 è pari a 11.473 milioni con un incremento del 6%.

Il Collegio dei Revisori nella propria relazione al bilancio 1998 non evidenzia particolari anomalie, ma raccomanda all'ente la tenuta degli inventari.

Il risultato di amministrazione a chiusura del 1998 è positivo per 12 milioni.

PEDARA (CT) **abitanti 9.927**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 1.431 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 144.152 lire.

Con deliberazione n.23/C/98, il Commissario ad Acta ha provveduto al riconoscimento di 1.631 milioni di debiti fuori bilancio dovuti a perdite di gestione dei pozzi requisiti SAICOP – Acque Macri.

A copertura di dette perdite di gestione si è provveduto tramite l'iscrizione di una quota pari a 200 milioni sull'esercizio 1998 destinando l'avanzo di amministrazione 1997, mentre la differenza verrà ripianata nei successivi esercizi con quote di 700 milioni per il 1999 e 731 milioni per il 2000.

L'ente in risposta ai quesiti posti dalla Sezione ha dichiarato di avere destinato per ambedue gli anni l'avanzo di amministrazione che si registrerà a chiusura dei singoli esercizi finanziari.

Il Collegio dei revisori, nella propria relazione per il bilancio 1997, ha evidenziato la notevole mole dei residui attivi e passivi da riportare nel 1998 ed ha invitato l'Amministrazione ad intervenire drasticamente per ridurre tali residui attraverso la riscossione ed il pagamento delle partite di che trattasi.

La stessa raccomandazione è stata fatta anche per l'esercizio 1998.

Lo stesso Collegio, sempre per il 1997, evidenzia una percentuale di scostamento tra gli accertamenti di parte corrente e le riscossioni pari al 57% e pur tenendo conto che alcune riscossioni avvengono nell'esercizio successivo, giudica eccessivo tale scostamento. Per il 1998 la percentuale è scesa al 53%.

Nelle osservazioni finali - sia per il 1997 che per il 1998 - il Collegio invita l'ente ad incrementare le entrate proprie in quanto i trasferimenti da Stato e Regione sono stati drasticamente ridotti e l'autonomia finanziaria concessa al Comune deve portare l'ente ad un più adeguato approvvigionamento delle risorse proprie.

L'esercizio finanziario 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a 1.814 milioni.

PORNASSIO (IM) **abitanti 644**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 145 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro –capite di 225.155 lire.

Con tre deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nel corso del 1998, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 145 milioni, di cui 42 milioni dovuti a parcelle professionali, 22 milioni per una transazione relativa a lavori per la costruzione del campo

sportivo e 81 milioni dovuti alla differenza tra quanto impegnato in bilancio e l'effettiva spesa sostenuta dalla Comunità Montana Valle Arroscia per lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

Non avendo sufficiente copertura in bilancio, è stata richiesta la concessione di un mutuo alla Cassa DD.PP..

La Giunta Municipale nelle proprie relazioni relative sia al 1997 che al 1998, afferma che i servizi sono stati garantiti in maniera soddisfacente per gli utenti e con un costo di gestione contenuto.

Sempre nella stessa relazione si afferma che l'ente ha provveduto alla individuazione dei Responsabili dei Servizi ed all'assegnazione agli stessi ai fini della gestione dei relativi capitoli di spesa del bilancio onde assicurare la separazione delle funzioni politiche–amministrative da quelle burocratiche – gestionali, così come indicato dalla legge 127/97.

Il Revisore dei conti non evidenzia anomalie nella gestione 1998, e conferma il riconoscimento dei debiti fuori bilancio da ripianare con il mutuo della Cassa DD.PP..

L'esercizio finanziario 1998 chiude con un avanzo di amministrazione di 134 milioni.

SANT'ANASTASIA (NA) **abitanti 28.908**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 8.886 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 41%), tutti dovuti a maggiori oneri di esproprio e che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 307.389 lire.

Per chiarire la situazione debitoria dell'ente, è necessario risalire alla deliberazione di riconoscimento debiti adottata dal Consiglio Comunale n.60 dell'11 luglio 1991.

Con tale atto si riconoscevano debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 14.546 milioni, di cui 3.188 milioni per debiti di parte corrente e 11.357 milioni per debiti in conto capitale.

Per il ripiano della massa debitoria è stato previsto un frazionamento, per i debiti di parte corrente, con quote di 1.594 milioni per gli anni 1992 e 1993; mentre per gli espropri si indicava un rientro graduale con l'avanzo di amministrazione che nel corso degli anni veniva registrato.

Al 31 dicembre 1998 dei 11.357 milioni dei debiti per espropri, restano ancora 8.886 milioni da finanziare e l'ente non ha chiarito i modi ed i mezzi di ripiano di tale importo.

Con nota inviata alla Sezione, la Responsabile del Servizio Finanziario ha asserito che trattasi di importo relativo a pratiche non ancora definite e sottolinea il fatto che la Cooperativa IDAS è sì creditrice nei confronti dell'ente per i maggiori oneri di esproprio, ma nel contempo è debitrice verso il Comune di 6.800 milioni per pagamenti inerenti l'acquisizione di aree per l'attuazione dei piani di zona. Nelle more della definizione del contenzioso è stata vincolata una quota dell'avanzo di amministrazione, a copertura di detti debiti fuori bilancio.

Nel corso del 1999 sono stati riconosciuti altri debiti per 1.186 milioni, le cui voci più rilevanti sono 639 milioni per risarcimento danni, 28 milioni per competenze professionali, 400 milioni per transazione relativa al passaggio di un immobile all'ente.

Anche per questo ulteriore importo l'ente intenderebbe utilizzare l'avanzo di amministrazione.

Il Collegio dei revisori nella propria relazione al bilancio 1997 osserva la non corretta tenuta degli inventari patrimoniali ed esorta l'ente ad adottare un più idoneo sistema di controllo di gestione con le modalità di cui all'art.40 del d.lgs. n.77/95, confermando tale indicazione anche per il 1998.

Inoltre nella relazione relativa al 1998, lo stesso Collegio rammenta che l'avanzo di amministrazione è disponibile solo per 2.934 milioni, essendo lo stesso vincolato per la copertura dei debiti fuori bilancio; inoltre evidenzia che l'incidenza delle spese correnti sulle entrate correnti è del 90% anche se si registra una diminuzione delle spese per il personale di 484 milioni con una flessione percentuale pari al 6%.

Altra raccomandazione fatta sempre dal Collegio è circa la inesistente partecipazione dei Responsabili dei Servizi al riaccertamento dei residui, attività compiuta dall'Ufficio Ragioneria ma che con il nuovo impianto legislativo richiede una fondamentale partecipazione a tale attività da parte dei cennati Responsabili dei Servizi.

L'avanzo di amministrazione registrato per il 1998 è pari a 15.797 milioni.

SCALETTA ZANCLEA (ME) **abitanti 2.693**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 1.404 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 39%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 521.352 lire.

L'ente è inserito nel campione per la notevole massa debitoria, tra l'altro proveniente dall'esercizio finanziario 1997.

Dal questionario restituito alla Sezione, risulta che nel corso del 1999 è previsto il ripiano di soli 43 milioni, mentre per la differenza pari a 1.361 milioni la copertura avverrà negli esercizi successivi al 1999.

Alla richiesta della ulteriore documentazione per approfondire l'esame sui debiti fuori bilancio, e anche sulla gestione complessiva degli anni 1997 – 1998, l'ente non inviato risposta e quindi risulta inadempiente.

L'esercizio finanziario 1997 si chiudeva con un avanzo di 64 milioni e l'anno 1998 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 75 milioni.

TORREBRUNA (CH) **abitanti 1.265**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 111 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 10%), quale importo da corrispondere ad una Ditta per lavori effettuati, che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 87.747 lire.

L'ente non ha inviato la deliberazione con la quale è stato effettuato il riconoscimento, ma dal questionario restituito alla Sezione risulta che alla fine dell'esercizio 1998 il sopracitato importo di debiti è ancora da finanziare e verrà iscritto nel bilancio 1999.

Con deliberazioni adottate nel 1999, l'ente ha provveduto al riconoscimento di altri debiti fuori bilancio per 75 milioni, di cui 65 milioni per lavori effettuati al cui finanziamento si intende provvedere con un mutuo della Cassa DD.PP., mentre 10 milioni, derivanti da una sentenza passata in giudicato troveranno copertura nei mezzi ordinari di bilancio.

Sempre nel 1999 attraverso una variazione al bilancio per l'applicazione dell'avanzo di amministrazione si è provveduto a dare copertura ad un debito riconosciuto nel 1996 per 50 milioni, che non aveva trovato copertura nei bilanci pregressi.

Il Revisore dei conti nella propria relazione al bilancio 1998 osserva e raccomanda quanto segue:

- una migliore tenuta degli inventari patrimoniali;
- l'adozione del Regolamento dei contratti pubblici, non essendo stato ancora adottato;
- una maggiore chiarezza sulla conservazione in bilancio dei residui attivi per opere pubbliche ancora non ultimate, con la conseguente verifica degli stessi residui;
- di allegare al rendiconto l'apposito Albo di cui all'art.22 della legge 412/91, dei beneficiari di contributi, sovvenzioni, sussidi e benefici di natura economica a carico del bilancio dell'ente.

La Giunta Municipale ha non ha evidenziato particolari anomalie e la relazione allegata al bilancio 1998 è priva di verifiche sugli obiettivi.

L'ente chiude l'esercizio finanziario con un avanzo di amministrazione di 96 milioni, mentre il debito pro – capite è pari a 87.747 lire.

3 Gestioni in disavanzo

Ai sensi dell'art. 28 della legge 29 ottobre 1987 n. 440, l'esame della Sezione Enti locali deve estendersi in ogni caso, prescindendo dunque dal numero degli abitanti, alla gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio[1].

La norma, sorta in un contesto storico-politico di prioritaria attenzione al risanamento finanziario e strutturale degli enti locali, mantiene intatta la sua attualità, se si considera l'estremo interesse manifestato dal legislatore nel d.lgs. n. 77 del 1995 all'osservanza del principio del pareggio finanziario. Dopo che ne è stata affermata l'obbligatorietà nel documento previsionale di bilancio (art. 4 commi 1 e 6), vi sono state infatti introdotte numerose, ulteriori prescrizioni dirette a prevenire il verificarsi di situazioni di squilibrio. Basta indicare, tra le altre, il dovere del responsabile del servizio finanziario di segnalare quei fatti gestori che possono pregiudicare gli equilibri di bilancio (art. 3, 6° comma); l'obbligo di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio in sede di assestamento generale attraverso una verifica di tutte le voci di entrata e di uscita (art. 17, 8° comma); l'obbligo di rispettare durante la gestione il pareggio finanziario e gli altri equilibri stabiliti dal bilancio (art. 36, 1° comma); l'obbligo di adottare i provvedimenti di ripiano per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (art.36, 2° comma); il divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti dalla legge, nel caso in cui non siano stati adottati i prescritti provvedimenti di ripiano (art. 35, 5° comma).

Ancor più il rispetto per la situazione di equilibrio si impone come obiettivo tendenziale nella gestione degli enti locali, dopo l'entrata in vigore degli articoli 28 della legge 448 del 23 dicembre 1998 e 30 della legge 488 del 23 dicembre 1999, che hanno stabilito la partecipazione di regioni, comuni e comunità montane alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha adottato con l'adesione al patto di stabilità e crescita, impegnandosi a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese ed a ridurre progressivamente il rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il prodotto interno lordo.[2]

E' pur vero che il saldo finanziario preso in considerazione per l'attuazione del cd."patto di stabilità interno" differisce notevolmente dal risultato contabile di amministrazione di cui all'art. 30 del d.lgs. 77/95, oggetto della presente indagine[3], ma è soltanto nell'ambito d'una gestione che rispetti gli equilibri generali di bilancio che si rende possibile l'adozione delle prescritte misure correttive del finanziamento in disavanzo delle spese correnti e della riduzione del debito.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo sui debiti fuori bilancio, in attuazione del disposto di cui al citato art.28 della legge 440 del 1987 per l'esercizio 1998 la Sezione ha inteso effettuare l'esame delle situazioni deficitarie non solo nei confronti delle 100 province italiane e dei 1329 comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, che autonomamente inviano i propri rendiconti alla Sezione stessa, ma anche nei confronti di tutti i comuni al di sotto della predetta soglia demografica.

A tal fine sono stati richiesti dati ed elementi, attraverso l'invio di apposito questionario da restituire compilato, alle 100 province e agli 8096 comuni italiani. Nel complesso, hanno risposto 7633 enti (93,11 %).

---

[1] Sul quadro normativo di riferimento, nonché sulla delimitazione concettuale delle diverse situazioni deficitarie - il disavanzo, i debiti fuori bilancio, il disavanzo effettivo, il dissesto - è stato ampiamente riferito nelle precedenti relazioni ed in particolare nei referti presentati al Parlamento nel 1997 e nel 1998.

[2] Sul punto vedasi il precedente paragrafo...

[3] Il disavanzo di cui all'art.28 l. 448/99, 1° comma, come sostituito dall'art. 30 l. 488/99, 2° comma è dato dalla differenza in termini di cassa tra le entrate finali esclusi tutti i trasferimenti ed i proventi delle dismissioni di beni, immobiliari e finanziari, e le uscite di parte corrente, detratti gli interessi e le spese sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione.Sono inoltre escluse dal saldo le entrate e le spese che rivestono il carattere di eccezionalità.

Deve anzitutto premettersi che le rilevazioni effettuate non possono pienamente ritenersi esaustive, non potendosi escludere, soprattutto per l'ampia platea degli enti con popolazione inferiore ad ottomila abitanti, che alcune situazioni di disavanzo siano sfuggite all'indagine.

Dalle suddette rilevazioni è risultato che per l'esercizio 1998 hanno chiuso i conti consuntivi in disavanzo di amministrazione la Provincia di Trieste e 28 comuni, distribuiti in quasi tutte le regioni, ma con particolare incidenza in Toscana, Campania e Calabria, come si rileva dalla seguente Tabella A, ed in tutte le classi demografiche fino alla 7^, come dalla successiva Tabella B. I comuni di Pontremoli, Poggio Catino, Montelanico, Castellabate, Boscoreale, S. Giovanni in fiore, Soverato, Modica e la Provincia di Trieste, hanno altresì riconosciuto debiti fuori bilancio, ancora da ripianare al 31 dicembre 1998[4].

[4] La disposizione legislativa di cui all'art.28 della Legge n.440/89 incentra l'esame della Corte dei conti distintamente sulle situazione di disavanzo di amministrazione e di indicazione di debiti fuori bilancio; va comunque rilevato che la situazione che da la misura reale del deficit dell'ente è il risultato effettivo di amministrazione derivante dalla somma algebrica del disavanzo e dei debiti fuori bilancio riconosciuti, ma ancora da finanziare.

TABELLA A (importi in milioni)

Enti con disavanzo di amministrazione al 31.12.1998 divisi per regione andamento triennale

Regione	Ente	Pr.	Risultato ammin.ne 1996	Risultato ammin.ne 1997	Risultato ammin.ne 1998	Entrate correnti esercizio 1998	Incidenza disavanzo 1998 sulle entrate correnti (%)
Lombardia	Santa Giuletta	PV	342	472	-258	2.263	11,4
Liguria	Imperia	IM	-6.327	-6.519	-5.939	60.728	9,78
	Taggia	IM	315	90	-1.206	19.148	6,3
Veneto	Boscochiesanuova	VR	16	-1.623	-1.471	3.910	37,62
Emilia	Mesola	FE	-614	-639	-291	13.932	2,09
	Portomaggiore	FE	215	54	-1.533	14.292	11,22
	Castel S. Giovanni	PC	1130	1204	-760	14.858	5,12
Toscana	San Godenzo	FI	38	37	-42	2.059	2,06
	Piombino	LI	92	136	-3.177	48.345	6,57
	Casola in Lunigiana	M	2	3	-123	2.113	5,83
	Pontremoli	M	-126	754	-78	11.973	0,66
Marche	Jesi	A	2.457	12	-816	73.306	1,11
Lazio	Poggio Catino	RI	335	302	-464	1.626	28,55
	Montelanico	R	-1.108	-809	-307	2.342	13,1
Abruzzo	Rosello	CH	-155	-134	-94	669	14,06
	Vasto	CH	193	153	-3.965	39.237	10,1
Molise	Ripalimosani	CB	-945	-590	-60	2.634	2,29
Campania	Greci	A	24	30	-163	1.559	10,48
	Anacapri	N	-2.932	-850	-486	7.695	6,31
	Boscoreale	N	8.236	24.134	-331	26.193	1,26
	Castellabate	SA	171	5	-305	8.112	3,76
Basilicata	Stigliano	M	6	-1.112	-491	5.959	8,23
Calabria	Marano Principato	CS	124	2	-200	1.384	14,49
	Soverato	CZ	-211	-489	-113	13.094	0,88
	San Giovanni in	CS	-977	-342	-168	30.522	0,55
	Umbriatico	KR	37	52	-463	1.207	38,4
Sicilia	Pozzallo	RG	360	2769	-397	23.823	1,67
	Modica	RG	-62	-53	-300	65.175	0,46
Totali Comuni					**-24.001**	**437.431**	**5,49%**
Prov. di Trieste			-12.909	-10.915	-5.019	45.350	11,07%
Totale generale					**-29.020**	**482.781**	**6,02%**

TABELLA B

Enti in disavanzo di amministrazione al 31.12.1998 suddivisi per classi demografiche

Classe demografica	Enti	Disavanzo ammin.1998 *(in milioni)*	Disavanzo 1998 pro-capite *(in lire)*
0	Rosello (Ch)	94	252.000
2	Santa Giuletta (Pv)	258	156.363
2	San Godenzo (Fi)	42	35.990
2	Casola In Lunigiana (Ms)	123	91.790
2	Poggio Catino (Ri)	464	542.857
2	Montelanico (Rm)	307	161.579
2	Greci (Av)	163	162.351
2	Umbriatico (Kr)	463	407.282
3	Ripalimosani (Cb)	60	23.900
3	Marano Principato (Cs)	200	94.073
4	Boscochiesanuova (Vr)	1.471	475.129
5	Mesola (Fe)	291	37.975
5	Anacapri (Na)	486	82.808
5	Castellabate (Sa)	305	40.428
5	Stigliano (Mt)	491	82.757
5	Pontremoli (Ms)	78	9.520
6	Taggia (Im)	1.206	88.407
6	Portomaggiore (Fe)	1.533	125.872
6	Castel S.Giovanni (Pc)	760	64.582
6	San Giovanni In Fiore (Cs)	168	8.922
6	Soverato (Cz)	113	10.458
6	Pozzallo (Rg)	397	22.142
7	Imperia (Im)	5.939	147.081
7	Piombino (Li)	3.177	91.060
7	Jesi (An)	816	20.836
7	Vasto (Ch)	3.965	114.625
7	Boscoreale (Na)	331	11.254
7	Modica (Rg)	300	5.740
	N. 28 enti	**24.001**	**127.921**

Dai dati su riportati (Tabella A) che rispecchiano l'andamento triennale del risultato di amministrazione, emerge che 8 comuni e la Provincia di Trieste presentavano un disavanzo di amministrazione anche nei precedenti esercizi 1996 e 1997 e 2 comuni anche nel 1997. L'importo complessivo del disavanzo 1998 ammonta a 29.020 milioni.

In riferimento ai comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti il disavanzo complessivo è pari a 12.844 milioni.

Per quanto attiene all'incidenza dell'importo del disavanzo sulle entrate correnti, sintomo della maggiore o minore gravità dello squilibrio manifestatosi nella gestione, 3 comuni hanno superato la percentuale del 20%, che può ritenersi indicativa di un allarmante stato di disagio

finanziario. Si tratta, nell'ordine, di Umbriatico (38,4%), Boscochiesanuova (37,6%), Poggio Catino (28,5%) appartenenti alla seconda e alla quarta classe demografica.

In merito poi alla quota di disavanzo pro capite (v. Tab. B), tenuto conto della popolazione dei comuni interessati risultante dalle rilevazioni ISTAT del 1998, superano grandemente la media di 127.921 lire i comuni di Boscochiesanuova (475.129 lire), Umbriatico (407.282 lire), Poggio Catino (542.857 lire), Rosello (252.000 lire).

Tra le cause più ricorrenti del deficit di amministrazione, come si vedrà dalle successive relazioni concernenti i singoli enti, si riscontrano la eliminazione da residui attivi in sede di accertamento preliminare all'inserimento degli stessi nel conto del bilancio, il sovradimensionamento degli introiti preventivati in bilancio da recupero dell'evasione fiscale.

Il sistema più seguito per il ripiano dei disavanzi è il ricorso all'alienazione dei beni patrimoniali. Non mancano tuttavia casi in cui l'ente ha reperito le fonti di finanziamento nei mezzi ordinari di bilancio, quali l'applicazione dell'avanzo non vincolato dell'esercizio precedente o i risparmi della parte corrente (avanzo di bilancio).

Il finanziamento mediante le dismissioni patrimoniali, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per le procedure delle vendite e della stessa incertezza della loro realizzazione, si ritiene debba essere preceduto, come già evidenziato nel referto per il precedente esercizio, da valutazioni concrete e attendibili in ordine sia alla effettiva possibilità di reperire compratori nel mercato, sia ai tempi con cui le procedure contrattuali potranno concludersi. E' soltanto da questo momento, infatti, che gli introiti da alienazioni patrimoniali si possono considerare accertati e, dunque, il disavanzo effettivamente finanziato.

Quanto infine alla imputazione dei disavanzi amministrativi verificatisi, per la maggior parte degli enti essi sono imputabili alla gestione dei residui, fenomeno che indica difficoltà finanziarie relative agli interventi posti in essere dalle passate amministrazioni, laddove la gestione della competenza mostra invece l'andamento finanziario dell'ente ricondotto ad una visione di breve periodo.

Analisi speciale

Si riportano qui di seguito gli elementi e i dati finanziari della gestione degli enti che hanno chiuso il conto del bilancio 1998 in disavanzo finanziario, tratti dalle informazioni e dalla documentazione fornita dagli enti stessi.

A.P. TRIESTE

L'amministrazione provinciale di Trieste già nel 1996 chiudeva la gestione con un disavanzo d'amministrazione di 12.909 milioni.

Con delibera n. 43 del 16 giugno 1997 di approvazione del consuntivo, se ne prevedeva il ripiano con i proventi delle alienazioni di beni patrimoniali, per un valore complessivo di 18.720 milioni.

Contestualmente si provvedeva al riaccertamento dei residui attivi, che permetteva all'ente di recuperare consistenti importi quali, quelli di maggior rilievo, oltre 4.000 milioni dall'I.N.P.S. per pensioni; 1.200 milioni dall'Az. Sanitaria per ammortamento mutui; 1.800 milioni dal ministero dell'Interno per fitto locali.

Anche nel 1997 il conto consuntivo presentava un disavanzo d'amministrazione, per complessivi 10.915 milioni, derivante da una gestione negativa dei residui per 12.295 milioni.

Nella sostanza, detto saldo negativo scaturiva dal disavanzo dell'esercizio precedente (12.909 milioni) parzialmente riassorbito dall'avanzo accertato nella gestione 1997, pari a 1.994 miliardi.

Con la delibera n. 40 del 16. 7. 1998 d'approvazione del conto consuntivo si stabiliva nuovamente di procedere al finanziamento del disavanzo con l'alienazione dei beni patrimoniali.

L'esercizio finanziario 1998, continuando nell'azione di progressivo risanamento delle situazioni debitorie pregresse, chiude con un risultato negativo per 5.019 milioni, pari all'11%

delle entrate correnti, e derivanti ancora una volta dalla gestione negativa dei residui, compensata dal risultato positivo della competenza per 6.968 milioni.

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le operazioni di vendita di beni della Provincia, che hanno prodotto accertamenti d'entrata per complessivi 3.508 milioni, ed è continuata l'azione di riaccertamento ai fini del recupero dei residui attivi per consistenti importi (3.800 milioni dell'I.N.P.S.; 2371 del comune di Trieste; 903 milioni dal Ministero dell'Interno per fitto locali)

Inoltre per la realizzazione di maggiori economie, l'ente ha ridotto la consistenza del personale in servizio passando dai 294 dipendenti del 1997 ai 284 del 1998 con una contrazione della spesa relativa.

IMPERIA **abitanti: 40.379**

Il comune di Imperia chiudeva già l'esercizio 1996 con l'ingente disavanzo di 6.327 milioni per il quale unitamente ai debiti fuori bilancio riconosciuti per 3.357 milioni con la delibera del C.C. n.116 del 6 novembre 1997, era previsto il finanziamento facendo ricorso all'alienazione di beni immobili.

Anche il conto consuntivo per il 1997 chiudeva in disavanzo, per 6.519 milioni.

Come segnalato nella precedente relazione di questa Sezione, riserve sulle concrete possibilità di realizzare in tempi brevi le ingenti alienazioni con le quali ancora una volta l'Amministrazione con la delibera del C.C. n. 135 del 30 novembre 1998 decideva di finanziare il disavanzo, erano state formulate nel parere reso dal collegio dei revisori sulla delibera stessa.

Il conto consuntivo per il 1998 si chiude con un disavanzo di 5.939 milioni pari al 10 %delle entrate correnti; esso dunque ripropone, pur se con un leggero miglioramento, la situazione di grave squilibrio registrato nei precedenti esercizi.

Il disavanzo in questione è imputabile per 3.252 milioni alla gestione dei residui. Sulla gestione della competenza grava comunque ancora il ripiano dei debiti fuori bilancio per 3.357 milioni, riconosciuti nel 1997 e non ancora estinti alla fine dell'esercizio.

La situazione economica presenta uno squilibrio di –2.616 milioni.

Nella relazione della G.M. d'accompagnamento al conto consuntivo si dichiara, a giustificazione della permanenza di una pesante situazione deficitaria, che le risorse disponibili sono solo sufficienti per garantire il normale funzionamento degli uffici e per le spese previste espressamente da norma di legge o derivanti da contratti in essere.

La rigidità della spesa corrente risulta in effetti dell'85%. Inoltre l'inidoneità, per il ripiano di ingenti situazioni di squilibrio, delle previsioni di entrate straordinarie in tempi brevi, derivanti dalle dismissioni patrimoniali, è dimostrata dalla bassa percentuale di accertamento (40%) nel 1998 delle entrate da alienazioni stanziate.

Ciò nonostante, nella delibera del C.C. n. 71 del 30 agosto 1999, di approvazione del conto consuntivo 1998 ancora una volta si da atto che al disavanzo, comprensivo dei debiti fuori bilancio di 3.357 milioni al 31 dicembre 1997, verrà fatto fronte con i proventi delle alienazioni patrimoniali, già iscritti nel bilancio di previsione 1999.

Da una dichiarazione in data 9. 6.2000 del responsabile del servizio finanziario, emerge che parte dei predetti debiti fuori bilancio (1.672 milioni), impegnati nel 1999 sono stati pagati nei primi mesi di quest'anno, a seguito delle vendite patrimoniali avvenute nel novembre 1999.

Il disavanzo d'amministrazione 1998 comporta un debito pro-capite di lire 145.893.

TAGGIA (IM) **abitanti: 13.630**

Il conto consuntivo del comune di Taggia chiudeva nel 1997 con un risultato positivo di 89 milioni; nella delibera, in data 24 settembre 1997, per la salvaguardia degli equilibri di bilancio era stato riconosciuto e ripianato entro l'anno un debito fuori bilancio di 65 milioni, derivante da sentenza passata in giudicato.

Dalla tabella dei parametri di rilevazione delle condizioni di deficitarietà strutturale risultavano anticipazioni di cassa dell'importo di 3.040 milioni dovute a ritardi nell'erogazione dei contributi statali , che non risultano essere state restituite ed all'incasso posticipato delle rate I.C.I.

Detto importo non era stato restituito al 31 dicembre 1997.

Il risultato d'amministrazione per l'esercizio 1998 consiste invece in un disavanzo di 1.205 milioni, dovuto principalmente alla gestione dei residui, negativa per 1.600 milioni.

Tra le cause più rilevanti dello squilibrio vi sono: l'annullamento di un notevole numero d'avvisi d'accertamento della T.A.R.S.U., per un importo di 770 milioni; la contrazione di 190 milioni sul gettito I.C.I.A.P.; la riduzione di 200 milioni dei proventi del Casinò di Sanremo;l'errata previsione sui consumi dell'acquedotto per 120 milioni e la mancata erogazione di un contributo dello Stato di 315 milioni, a copertura della perdita del gettito I.C.I. per la riduzione degli estimi catastali.

Anche per l'esercizio 1998 il Comune, a causa di ritardi nell'erogazione dei contributi da parte di altri enti, ricorre ad una considerevole anticipazione di cassa, pari a 4.010 milioni, non completamente restituita entro l'anno.

Il disavanzo pro capite ammonta a 88.407 lire.

BOSCOCHIESANUOVA (VR) **abitanti: 3.096**

Il Comune chiudeva il conto consuntivo 1997 con un disavanzo di amministrazione pari a 1.623 milioni, determinato dall'eliminazione di residui attivi insussistenti. Peraltro, con la delibera n.107 del 29 settembre 1997 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'ente non aveva ritenuto necessario adottare provvedimenti di riequilibrio in quanto non ne aveva riscontrato i presupposti.

Con la delibera n.90 del 5 novembre 1998, di verifica del pareggio per il 1998, si prevedeva di ripianare il disavanzo 1997, nonché i debiti fuori bilancio riconosciuti per 15 milioni con la delibera n.59 dell'11 agosto 1998, mediante vendita di beni patrimoniali nello stesso esercizio 1998. Si prendeva, atto, altresì che i dati della gestione di competenza del bilancio dell'esercizio finanziario 1998 garantivano il permanere degli equilibri.

In contrasto con detta previsione, anche il conto consuntivo 1998 riporta un disavanzo di amministrazione di 1.471 milioni, pari al 37% delle entrate correnti, dovuto sia alla gestione dei residui che a quella della competenza

Con la delibera n.12 del 25 agosto 1999, di approvazione del conto, si è preso atto che il ripiano del disavanzo 1997 mediante vendita di beni patrimoniali non si è realizzato, per cui esso rifluisce nel risultato negativo del 1998, e si sono altresì riconosciuti debiti fuori bilancio per 294 milioni.

Con la delibera n.20 del 4 ottobre 1999, per il rispetto del pareggio nell'esercizio 1999, il Consiglio comunale, completato il riconoscimento dei debiti fuori bilancio per un importo totale pari a 404 milioni, ha programmato di riassorbire il predetto disavanzo di 1.471 milioni, nonché i debiti fuori bilancio riconosciuti, mediante un piano di rateizzazione in tre esercizi finanziari. All'onere finanziario che ne deriva si farà fronte mediante la vendita di beni patrimoniali precisamente individuati, nonché attraverso i maggiori introiti derivanti dalle verifiche in corso sul recupero delle quote ICI non prescritte.

Il disavanzo di amministrazione comporta un debito pro – capite di 605.620 lire.

MESOLA (FE) **abitanti: 7663**

Il conto consuntivo 1996 del comune di Mesola chiudeva con un disavanzo d'amministrazione di 614 milioni , rideterminato su invito del CO.RE.CO. Esso veniva ripianato per 50 milioni a carico dell'esercizio 1997, con i proventi derivati dalla vendita di aree cimiteriali, e per 282 milioni in ciascuno degli esercizi 1998 e 1999, in parte con i proventi

cimiteriali medesimi (130) milioni ed in parte con entrate correnti di bilancio (151 milioni) (Delib.C.C. n.88 del 26.11.1997 ex art.36 d.lgs 477/95).

Il conto consuntivo 1997 indicava dunque un disavanzo di 639 milioni, ascrivibili per 564 milioni al trascinamento del disavanzo 1996 e per 74 milioni ad uno squilibrio della competenza causato dall'anticipazione dell'imposta per la gestione del gas metano. Tale anticipazione veniva comunque recuperata nei primi mesi del 1998.

Il nuovo piano di riparto prevedeva che il deficit d'amministrazione sarebbe stato finanziato per 346 milioni a carico dell'esercizio 1998 e per la restante somma di 292 milioni a carico, in parti uguali, degli esercizi 1999 e 2000(Del c.c. n.64 del 4.7.1998 di approvazione del rendiconto 1997).

Ne consegue che anche l'esercizio 1998 si chiude in disavanzo, per un importo di 291 milioni, che corrisponde quasi esattamente alla quota residua di disavanzo tramandata dagli anni precedenti. Il 50% di detto importo è stato finanziato, come da programma, nel bilancio di previsione 1999.

Dalla relazione del responsabile del servizio finanziario in data 7 giugno 1999 risulta che l'ente ha riconosciuto e finanziato nel 1998 debiti fuori bilancio per circa 1.000 milioni (conguaglio U.T.I.F., conguaglio I.V.A.) mentre per altri servizi (scuola –bus ,rete idrica, nettezza urbana) sono emersi debiti fuori bilancio per circa 51 milioni che saranno riconosciuti nel 2000.

L'ente ha inoltre utilizzato anticipazioni di tesoreria per 9.000 milioni (superiori al 5% delle entrate correnti) completamente restituite nello stesso esercizio.

Il disavanzo pro-capite è pari a 37.975 lire.

PORTOMAGGIORE (FE) **abitanti: 12.179**

L'ente chiudeva la gestione 1997 con un risultato d'amministrazione positivo per 54 milioni di cui solo 3 milioni vincolati. Il saldo negativo della competenza veniva integralmente compensato da quello attivo della gestione dei residui.

Infatti, nella delibera per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, in data 30 settembre 1997 si era preso atto del permanere degli equilibri finanziari e della inesistenza di disavanzo pregresso o di debiti fuori bilancio, ferma restando la pendenza di alcune procedure arbitrali e giudiziali.

Per il 1998 invece dai dati forniti dall'ente e dalla documentazione disponibile risulta che la stessa presenta un disavanzo d'amministrazione pari a 1.533 milioni.

C'è comunque da rilevare che inizialmente, con la delibera consiliare n.86 del 28 giugno 1999, era stato approvato un conto consuntivo 1998 che chiudeva con un avanzo d'amministrazione di 71milioni, derivante principalmente dalla gestione di competenza, previa eliminazione di un ingente importo di residui attivi (986 milioni) e di residui passivi (693 milioni).

Successivamente, a seguito d'ordinanza del CO.RE.CO. del 20 ottobre 1999 con la delibera n.136 del 22 novembre 1999 le risultanze finanziarie e patrimoniali del rendiconto sono state modificate, ai sensi dell'art.17, commi 33 e 42 della legge 127/97, con l'eliminazione d'alcune poste d'entrate tributarie inserite nei residui attivi da riportare, per le quali l'organo di controllo non ha ritenuto sussistenti le condizioni necessarie per l'accertamento (-186 milioni di I.C.I., -144 milioni di I.C.I.A.P., -1.264 di T.A.R.S.U.)

Il predetto disavanzo di 1.533 è stato ripianato mediante una riduzione delle spese correnti sulla competenza del 1999 (130 milioni) ed un recupero d'arretrati T.A.R.S.U. ed I.C.I.A.P. rispettivamente (1.377 e95 milioni).

Il disavanzo pro-capite è pari a 125.872 lire.

CASTEL SAN GIOVANNI (PC) **abitanti: 11.768**

Nell'esercizio 1997, l'ente chiudeva con un avanzo di amministrazione di 1.200 milioni.

Con la delibera n. 63 del 28 settembre 1998 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, il Consiglio comunale non riteneva che sussistessero per il 1998 le condizioni per adottare provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio del bilancio, né a ripianare debiti fuori bilancio delle gestioni pregresse.

In contrasto con dette previsioni, dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, risulta che lo stesso chiude l'esercizio finanziario 1998 con un disavanzo di amministrazione di 760 milioni, pari al 5% delle entrate correnti, dovuto ad una gestione negativa dei residui.

Il risultato negativo è stato causato dalla cancellazione di consistenti importi di residui attivi insussistenti, i quali per il passato avevano condotto ad una sovrastima dei risultati di amministrazione, come messo in luce nelle relazioni del Collegio dei revisori per i consuntivi 1997 e 1998.

Gli importi eliminati dai residui attivi in sede di approvazione riguardano soprattutto i titoli IV e V dell'entrata. Nel titolo IV sono stati eliminati contributi regionali concessi per il finanziamento di opere pubbliche relative all'acquedotto, su capitoli diversi da quello dello stanziamento originario; altre eliminazioni sono dovute ad incassi avvenuti, ma ugualmente conservati a residui. Nel titolo V sono state eliminate somme relative a mutui non concessi.

Sempre nel 1998, in sede di approvazione del conto, è inoltre emerso un debito fuori bilancio di 80 milioni, da riconoscersi nell'esercizio successivo.

Il disavanzo di amministrazione di 760 milioni rapportato alla popolazione registra un debito pro – capite di 64.582lire.

SAN GODENZO (FI) **abitanti: 1.167**

Il conto consuntivo 1997 del comune di San Godendo, come del resto il precedente, indica un avanzo di amministrazione di 37 milioni; ciò, in quanto il consiglio comunale, con delibera in data 29 settembre 1997, per la salvaguardia degli equilibri, aveva adottato i provvedimenti per ripianare il bilancio stesso utilizzando l'avanzo d'amministrazione dell'esercizio 1996, pari a 38 milioni, ed i proventi dell'alienazione del patrimonio disponibile,per 47 milioni.

Durante la gestione finanziaria dell'esercizio 1997 l'ente non aveva richiesto anticipazioni di cassa nè erano emersi debiti fuori bilancio.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, risulta invece che l'esercizio finanziario 1998 si chiude con un disavanzo d'amministrazione di 42 milioni, pari al 2 % delle entrate correnti.

Ciò, nonostante che il comune, prevedendosi uno squilibrio della gestione di competenza, con la delibera n.28 del 30 settembre 1998 avesse attivato i provvedimenti necessari per il ripristino del pareggio, applicando al bilancio 1998 l'avanzo d'amministrazione di cui al precedente esercizio.

Il disavanzo 1998 è imputabile alla gestione della competenza, negativa per 71 milioni, parzialmente bilanciata da quella positiva dei residui per 28 milioni.

In particolare, come illustrato dal responsabile del servizio finanziario in data 20.3 2000, il saldo negativo è stato determinato dal mancato riaccertamento per 82 milioni di una previsione d'entrata di 100 milioni, iscritta nel bilancio 1998, per recupero dell'evasione dell'ICI (25 milioni) e della TARSU (75 milioni). Il recupero di detti tributi era stato affidato ad una ditta esterna, che avendo presentato accertamenti alla fine del 1998 soltanto per 18 milioni, ha chiesto una proroga dei tempi di attuazione del progetto.

Il disavanzo di amministrazione di 42 milioni rapportato alla popolazione registra un debito pro-capite di 35.990 lire.

PIOMBINO (LI) **abitanti: 34.889**

Il comune di Piombino chiudeva l'esercizio 1997 con un avanzo d'amministrazione di 136 milioni.

Precedentemente, con la delibera n. 139 del 30 settembre 1997 adottata ai sensi dell'art.36 del d.lgs.n.77/95, l'ente aveva corretto lo squilibrio tendenziale di 450 milioni della gestione di competenza con i proventi della vendita di beni patrimoniali disponibili, gia individuati con la delibera di Giunta n.174 del 22 febbraio 1994.

Per il 1998 al contrario il conto consuntivo dell'ente, nonostante i provvedimenti correttivi adottati con la delibera n.102 del 30 settembre 1998, indica un disavanzo d'amministrazione di 3.177 milioni, pari al 6,7% delle entrate correnti; detto disavanzo è imputabile esclusivamente alla gestione di competenza, che registra un saldo negativo di 4.135 milioni.

Nella relazione illustrativa della giunta al rendiconto si spiega che il disavanzo in questione è stato determinato dalla impossibilità di accertare le entrate iscritte in bilancio a titolo di recupero di evasione ICI ed ICIAP per la mancata esecuzione dei preliminari controlli in materia di dichiarazione e versamento dei tributi stessi, affidati ad una società esterna.

Con delibere n.146 e n. 147 del 15 dicembre 1998 l'ente riconosceva debiti fuori bilancio rispettivamente per 146 e per 16 milioni a titolo di indennità di esproprio in esecuzione di sentenza della Corte D'appello di Firenze; detti debiti sono stati ripianati nello stesso anno ,il primo con un mutuo contratto con la Cassa DD.PP..

Il disavanzo pro-capite è di 91.060 lire.

CASOLA IN LUNIGIANA (MS) **abitanti: 1340**

Il comune di Casola in Lunigiana chiudeva il conto consuntivo 1997 con un esiguo avanzo di amministrazione, pari a 2,6 milioni; con delibera del settembre 1997, infatti adottata ai sensi dell'art.36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, aveva indicato le misure preventive necessarie a ripristinare il pareggio del bilancio avendo previsto che la gestione di competenza si sarebbe chiusa con risultato negativo. A tal fine erano stati destinati una maggiore entrata per I.C.I. ed i proventi derivanti dall'alienazione di un alloggio di proprietà comunale.

Per il 1998 invece, dai dati e dalla documentazione forniti dall'ente risulta che il risultato d'amministrazione è negativo per 123 milioni; ciò, nonostante che nella delibera consiliare, in data 24 settembre 1998 adottata sempre ai sensi dell'art.36 del d.lgs n.77/95 sia stata affermata l'inesistenza di squilibri nella gestione di competenza e di debiti fuori bilancio, ragione per cui non si è ritenuta necessaria l'adozione di provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Le cause che hanno condotto alla formazione del disavanzo, come si evince dalla relazione dell'organo di revisione finanziaria, sono i minori accertamenti nei primi tre titoli dell'entrata, pari a circa 221 milioni, derivanti prevalentemente dal mancato recupero dell'evasione I.C.I. e T.A.R.S.U.

Il disavanzo pro-capite ammonta a 91.790 lire.

PONTREMOLI (MS) **abitanti: 8.193**

La gestione del comune di Pontremoli, che nel 1997 si era conclusa pressoché in pareggio, con un avanzo d'amministrazione disponibile di 753.000 lire, presenta invece per il 1998 un disavanzo di 78 milioni circa, cui vanno aggiunti i residui "perenti," rideterminati in 48 milioni e non ancora reiscritti in bilancio.

Nel complesso l'importo del deficit ammonta dunque a 126 milioni ed è pari al 1% delle entrate correnti; ciò, nonostante che con la delibera consiliare n.55 del 25 settembre 1998, emessa ai sensi dell'art.36 d.lgs. 77/95, erano stati adottati i provvedimenti di riequilibrio della gestione finanziaria, che lasciava prevedere un disavanzo tendenziale di circa 211 milioni.

Il disavanzo in questione deriva dalla gestione negativa della competenza (-98 milioni) mentre è positiva la gestione dei residui (+20 milioni).

Tra le cause principali dello squilibrio vi sono: i minori accertamenti dell'I.C.I. (-194 milioni), dovuti all'iscrizione in bilancio di una previsione di recupero dell'evasione , affidato ad una ditta esterna , superiore a quanto si è poi realizzato; la decurtazione del trasferimento ordinario statale (-91 milioni) pari all'onere finanziario che avrebbe dovuto sostenere la Provincia , a seguito della legge 191 art. 5 del 16 giugno 1998 per la gestione degli edifici sede delle scuole di istruzione secondaria.

Per far fronte al risultato negativo della gestione l'ente ha attivato procedure di alienazione del patrimonio disponibile.

Al disavanzo come sopra decritto vanno aggiunti i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1998, che ammontano a 433 milioni.

La quota di disavanzo pro-capite effettivo è di 68.228 lire.

JESI (AN) **abitanti: 39.163**

L'ente chiudeva il conto consuntivo 1997 con un avanzo d'amministrazione di 12 milioni.

Precedentemente, con delibera n.187 del 10 ottobre 1997 di salvaguardia degli equilibri di bilancio, era emerso che si prevedeva uno squilibrio nella gestione di competenza di circa 600 milioni e che per ripristinare il pareggio si utilizzava parte dell'avanzo d'amministrazione del 1996.

E' da segnalare comunque al 31 dicembre 1997 un saldo negativo della gestione di competenza di 3.559 milioni, in ordine al quale il collegio dei revisori ribadiva la necessità di una maggiore attenzione nella gestione della spesa corrente ed in particolare della spesa per il personale (parere del 7.10.1997).

Dalla delibera n.232 del 28 settembre 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1998, emergeva una situazione di squilibrio nella gestione per 2.686 milioni che veniva risanata soltanto in parte, per 833 milioni, mediante il ricavato già disponibile della vendita di beni patrimoniali; secondo un piano di rientro articolato in tre anni (1.400 milioni nel 1998; 850 milioni nel 1999; 436 milioni nel 2000).

Il conto consuntivo 1998 chiude con un disavanzo di 816 milioni dovuto alla gestione di competenza, negativa per 1.993 milioni; tale risultato della competenza è l'effetto tra l'altro di una non corretta programmazione della spesa corrente, la cui parte più rilevante, nonostante le politiche di contenimento perseguite, resta quella del personale (37%).

Il disavanzo complessivo di 816 milioni alla fine del 1998 secondo le valutazioni formulate nella relazione illustrativa della Giunta, costituisce comunque un miglioramento rispetto alla situazione deficitaria che era emersa in sede di manovra di riequilibrio. (2.686 milioni di squilibrio della gestione meno 833 milioni già disponibili per la copertura).

Il disavanzo d'amministrazione di 816 milioni rapportato agli abitanti del comune registra un debito pro-capite di 20.836 lire.

POGGIO CATINO (RI) **abitanti: 1.225**

Nell'esercizio 1997 il comune chiudeva la gestione finanziaria con un avanzo di 302 milioni.

Con la delibera di Giunta del giugno 1998, in sede di riaccertamento venivano confermati, al 31 dicembre 1997, residui attivi per 2.484 milioni e residui passivi per 182 milioni.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata risulta, invece, che l'esercizio finanziario 1998 dovrebbe chiudersi con un disavanzo di 464 milioni, pari al 29% delle entrate correnti, derivante dalla gestione negativa della competenza, parzialmente compensato da quella positiva dei residui; ciò, nonostante che la deliberazione consiliare n. 27 in data 29 settembre 1998, per il riequilibrio della gestione, riportasse l'inesistenza di debiti

fuori bilancio da riconoscere e l'assenza di condizioni di squilibrio nella gestione di competenza.

In realtà il conto consuntivo per il 1998 non è stato ancora approvato (nota 8. 3. 2000 del responsabile del servizio finanziario).

Il ritardo, secondo quanto dichiarato dal revisore contabile nella relazione del 27 ottobre 1999, è stato causato " delle difficoltà incontrate dall'attuale Consiglio Comunale, avvicendatosi al precedente che non ha provveduto ad approvare tempestivamente il conto, nel prendere cognizione della reale situazione concernente i residui e della esistenza di debiti fuori bilancio ".

Dalla stessa relazione risulta che per l'eliminazione di un ingente importo di residui attivi (passati da 2.484 milioni a 405 milioni) a causa dell'errata impostazione dell'anticipazione di tesoreria e delle ritenute C.P.D.E.L. su retribuzione al personale, il disavanzo 1998 di 464 milioni trae in buona sostanza le sue radici nella serie di disavanzi afferenti gli esercizi precedenti.

Sono inoltre emersi nel 1998 debiti fuori bilancio già riconosciuti per 201 milioni afferenti la costruzione dell'acquedotto, ed ancora da riconoscere per 139 milioni.

Il totale dell'esposizione debitoria del comune di Poggio Catino ammonterebbe dunque nel 1998 a 665 milioni, con un debito pro- capite molto elevato (542.857 lire). Anche tutta la gestione 1999, peraltro, rivelerebbe un disavanzo presunto d'amministrazione pari a 229 milioni.

I doverosi provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio nel 1999 non risultano comunque essere stati ancora adottati.

Il comune con delibera del 3 ottobre 1999 ha dichiarato lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 2000.

MONTELANICO (RM) **abitanti: 1900**

Il conto consuntivo 1997 dell'ente, pur registrando un certo miglioramento rispetto alla situazione deficitaria dell'anno precedente (-1.108 milioni), presentava un disavanzo di amministrazione di 809 milioni,pari al 13% delle entrate correnti , derivante dal saldo negativo dei residui.

Le cause negative della gestione, secondo l'organo di revisione, dovevano rinvenirsi in: minori accertamenti d'entrata rispetto alla previsione; aumenti di spesa derivanti da transazioni e sentenze passate in giudicato; rimborsi di spese processuali; interessi passivi su anticipazioni di tesoreria non restituite; mancato controllo sul reale equilibrio tra entrate e spese da parte dell'ufficio finanziario.

Con delibera n.30 del 30 settembre 1998, di verifica degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1998, il consiglio comunale ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 168 milioni, ripianati nello stesso esercizio con l'assunzione di un mutuo; ha inoltre risanato il disavanzo d'amministrazione per l'anno 1997 (809milioni) con un piano di rientro triennale (148 milioni a carico del 1998, 502 milioni nel 1999 e 159 milioni nel 2000).

Per il risanamento del predetto disavanzo l'ente prevede di utilizzare i proventi derivanti dalla alienazione di beni di proprietà comunali, individuati con la delibera n.35 del 14 luglio 1997.

La gestione finanziaria del 1998 chiude con un disavanzo d'amministrazione di 307 milioni, dovuta al saldo negativo dei residui (–841 milioni), che rispetto al disavanzo dell'esercizio precedente rappresenta comunque un buon risultato (502 milioni).

Il disavanzo d'amministrazione incide sulla popolazione per un debito pro-capite di 161.579 lire.

ROSELLO (CH) **abitanti: 373**

L'esercizio finanziario 1997 del comune di Rosello chiudeva con un disavanzo di amministrazione pari a 133 milioni, dovuto alla gestione dei residui e, per la competenza, ad una elevata spesa il personale, che assorbiva il 56 % circa degli impegni di parte corrente.

A tal proposito il revisore dei conti invitava l'ente a provvedere al più presto al ripiano del disavanzo, con maggiori entrate effettive e con riduzioni di spesa della parte corrente; la Giunta municipale stessa, nella propria relazione illustrativa, pur accertando che rispetto al disavanzo d'amministrazione del 1996 si era verificata una riduzione di 20 milioni, riconosceva doversi procedere con urgenza ad ulteriori riduzioni dei costi.

Il consiglio comunale con la delibera 24 ottobre 1998, ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. 77/95, pianificava il riassorbimento del disavanzo 1997 negli esercizi 1999 e 2000, attraverso l'accertamento di maggiori entrate correnti, senza far ricorso alla cessione di beni patrimoniali.

Anche per il 1998, come risulta dai dati forniti dall'ente e dalla documentazione inviata, la gestione finanziaria si chiude con un disavanzo, di 94 milioni, pari al 14 % delle entrate correnti. Si registra dunque un discreto miglioramento rispetto al precedente esercizio.

Le cause del disavanzo, come nell'esercizio precedente, si rinvengono nella gestione dei residui e nella spesa per il personale, che, nonostante la riduzione realizzata, resta comunque troppo elevata.

Nel corso dell'esercizio 1998 non risultano infatti ancora attivate le auspicate forme di cooperazione tra l'ente stesso, i comuni limitrofi e la comunità montana, ad esclusione di un consorzio per i servizi di segreteria con il comune di Borrello, che ha già prodotto per le finanze di Rosello un risparmio di 30 milioni.

Nella seduta del 20 ottobre 1999 il Consiglio Comunale ha deliberato di ripianare il disavanzo 1998 negli esercizi 1999 e 2000, mediante alienazioni di fabbricati e cessione del bosco comunale.

Il disavanzo pro-capite ammonta nell'esercizio 1998 a 252.000 lire.

VASTO (CH) **abitanti: 34.591**

Il comune di Vasto chiudeva l'esercizio finanziario del 1997 con un avanzo d'amministrazione di 153 milioni.

Con delibera consiliare del 18 maggio 1998 l'ente riconosceva debiti fuori bilancio per 14.516 milioni, di cui la maggior parte per acquisto di beni e servizi, impegnati nello stesso anno mediante contrazione di un mutuo ventennale con la cassa DD.PP., il cui piano di ammortamento sarebbe decorso dal 1° gennaio 1999.

Con delibera n.219 del 29 ottobre 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'ente prevedeva che alla fine dell'esercizio 1998 il comune avrebbe chiuso con un avanzo d'amministrazione, per cui non si presentava la necessità di assumere i provvedimenti rivolti al riequilibrio del bilancio stesso.

In contrasto con detta previsione, il comune chiude l'esercizio finanziario 1998 con un disavanzo d'amministrazione di 3.965 milioni, pari al 10% delle entrate correnti, determinato da una consistente cancellazione di residui attivi e parzialmente bilanciato dal risultato positivo della competenza (+1.881 milioni)

In sede di riaccertamento sono stati, infatti, eliminati 6.012 milioni di residui attivi insussistenti, per erronei accertamenti di entrate effettuati negli anni dal 1986 al 1997 (898 milioni relativi all'esercizio 1987; 608 milioni per il 1988; 852 milioni per il 1989; 1.043 milioni per il 1990; 1.668 milioni per il 1991; 902 milioni per il 1992 e 41 milioni per il 1997).

Il disavanzo è stato ripianato per 1.325 milioni con disponibilità di bilancio dello stesso esercizio 1999 (maggiori accertamenti, economie di spesa) e per 1.320 milioni annuali a carico degli esercizi 2000 e 2001 (nota del responsabile del servizio finanziario in data 2.5.2000).

RIPALIMOSANI (CB) **abitanti: 2.501**

Il comune di Ripalimosani ha mostrato negli ultimi anni una tendenza consolidata al risanamento della propria situazione finanziaria in precedenza, gravemente deficitaria.

L'ente infatti è passato dal disavanzo d'amministrazione di 1.225 milioni accertato nel 1995, a quello di 945 milioni del 1996 ed ai 590 milioni di saldo negativo verificatosi nel 1997.

Anche il conto consuntivo del 1998, come risulta dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata, registra una considerevole riduzione del debito pregresso; esso si chiude infatti con un disavanzo di 60 milioni, pari al 2 % delle entrate correnti.

Nell'esercizio finanziario 1998, dunque si è reso possibile il riassorbimento del disavanzo 1997 per 530 milioni, grazie al saldo positivo sia della gestione di competenza (440 milioni), che di quella dei residui (90 milioni).

Nella delibera consiliare in data 6 ottobre 1999, in cui si approva il conto consuntivo 1998, si prevede che il predetto disavanzo 1998 verrà ripianato nel corso dello stesso esercizio 1999 grazie alle maggiori entrate derivanti dagli accertamenti I.C.I., dal 1993 al 1996. ormai pervenuti alla fase conclusiva.

Il disavanzo pro-capite ammonta a 23.990 lire.

GRECI (AV) **abitanti: 1.004**

Il comune chiudeva la gestione finanziaria 1997 con un avanzo di amministrazione pari a 30 milioni.

Per l'esercizio 1998 l'Ente presenta invece un disavanzo di 163 milioni, pari al 10% delle entrate correnti.

Peraltro, nella delibera del 28 ottobre1998, di ricognizione degli equilibri finanziari per il 1998, pur prendendo atto della notevole differenza tra gli accertamenti previsti e le risultanze contabili, a causa del mancato introito dell'ICIAP, della TOSAP e dei proventi da alienazione di suoli, il Consiglio comunale, prevedendo di incamerare tali entrate nei restanti mesi dell'anno, non aveva adottato alcuna misura correttiva del disavanzo tendenziale, stimato in 92 milioni.

Il disavanzo 1998 di 163 milioni è invece derivato proprio dai minori accertamenti verificatisi nella entrata corrente. Il saldo della gestione di competenza – parte corrente – è negativo infatti per 136 milioni, a causa della spesa per il personale che assorbe il 66% degli impegni correnti e l'incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti è inferiore al 27%.

Con delibera n. 40 del 20 ottobre 1999, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, il Consiglio comunale ha provveduto al ripristino del pareggio finanziario della gestione 1999 (prevedendosi un disavanzo di 3 milioni) ed al ripiano del disavanzo dell'esercizio precedente con un piano di risanamento articolato in tre anni. In particolare, 26 milioni sono stati posti a carico dell'esercizio 1999 e finanziati mediante l'emissione del ruolo suppletivo TARSU e 140 milioni verranno coperti con economie di spesa derivanti dal collocamento a riposo di due dipendenti e con entrate straordinarie da iscrivere nei bilanci 2000 e 2001 (con quote di 70 milioni per anno).

Il disavanzo pro – capite per il 1998 è di 162.351 lire.

ANACAPRI (NA) **abitanti: 5.869**

Con delibera n.59 del 24 settembre 1997, di riequilibrio della gestione finanziaria ai sensi dell'art.36 d.lgs.n.77/95, si prevedeva di riassorbire il disavanzo d'amministrazione 1996, pari a 2.932 milioni, in tre esercizi e non si reputava necessario adottare alcun provvedimento correttivo per il bilancio 1997, in quanto a quella data non presentava condizioni di squilibrio.

Con delibera n.45 del 30 luglio 1998 si provvedeva all'approvazione del conto consuntivo 1997 e si revisionavano sia i residui attivi che passivi.Il conto chiudeva con un disavanzo di 850 milioni dovuto alla gestione dei residui.

Nella relazione al conto del collegio dei revisori si dava atto che ,dopo la battuta d'arresto del 1996,era proseguito il processo di risanamento dei debiti accumulati in epoche passate e si

invitava l'Amministrazione ad una maggiore incisività e determinazione nell'azione di depurazione dai residui "storici" accumulati negli anni.

Con delibera n. 44 del 30 luglio 1998 di riequilibrio del bilancio 1998 si prevedeva di eliminare il disavanzo 1997 nei tre esercizi successivi; si riconoscevano debiti fuori bilancio per 19 milioni che si ripianavano nello stesso esercizio ,e si prendeva atto che le risultanze della gestione finanziaria in corso non presentavano condizioni di squilibrio.

La gestione finanziaria 1998 chiude invece con un disavanzo di 486 milioni, pari al 6 % delle entrate correnti, che assorbe comunque il 43% del disavanzo 1997.

Tale risultato è dovuto esclusivamente ad un saldo negativo nella gestione dei residui(-1.461 milioni), in quanto relativamente alla gestione di competenza l'ente ha aumentato le proprie entrate in misura tale(10% nel 1998 e 32% nel quinquennio) da consentire un avanzo di competenza (+350 milioni) destinato al risanamento strutturale.Con delibera n.42 del 29 settembre 1999 ai sensi dell'art.36 d.lgs. 77/95, è previsto che il disavanzo 1998 verrà ripianato nei tre esercizi successivi.

Il disavanzo di amministrazione 1998 comporta un debito pro-capite di 82.808 lire.

CASTELLABATE (SA) **abitanti: 7.569**

L'ente chiudeva l'esercizio finanziario 1997 con un avanzo di amministrazione di 5 milioni. Nella delibera consiliare n.41 del 24 settembre 1997, emessa per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, ai sensi dell'art. 36 del d.lgs. n.77/95, era previsto che la gestione finanziaria si sarebbe conclusa con un avanzo di 1 milione. Nella delibera n. 40, di pari data, veniva invece effettuato il riconoscimento di debiti fuori bilancio per 832 milioni, il cui importo più rilevante è dato dal debito per fornitura di acqua potabile nei confronti del Consorzio acquedotto Sele per 758 milioni. Il piano di risanamento previsto dall'ente è suddiviso in cinque anni con iscrizione nel 1997per 25 milioni, 176 milioni rispettivamente nei bilanci 1998 e 1999 e per 152 milioni annuali per il triennio 2000 – 2002.

Entrambe le delibere, prima di essere approvate erano state sottoposte a richiesta di chiarimenti da parte del CO.RE.CO., con diffida di adempiere entro 20 giorni, in ordine all'esistenza o meno di altre situazioni debitorie non riconosciute, dichiarate da consiglieri di minoranza, nonché per l'esigenza di chiarire lo sfondamento del ripiano in cinque anni rispetto al dettato normativo che lo prevede, invece, in soli tre esercizi. Secondo i chiarimenti forniti dall'ente tale situazione si era verificata esclusivamente per il debito acqua, mentre per i 73 milioni di debiti ordinari il ripiano era stato estinto con il biennio 1997 – 1998.

Nel corso del 1998 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 26 milioni, mentre dalla documentazione in possesso della Sezione, risulterebbero circa 1.500 milioni di oneri latenti ancora da regolarizzare (decreti ingiuntivi opposti).

Nel 1998 la gestione dell'ente si chiude con un disavanzo di amministrazione di 306 milioni, per la massima parte ascrivibile alla gestione negativa della competenza (351 milioni, cui vanno aggiunti 12 milioni per azioni esecutive regolarizzate nel 1999), parzialmente compensato dal risultato positivo verificatosi nella gestione dei residui (581 milioni). Nella relazione dell'organo di revisione amministrativa – contabile sullo schema di rendiconto si afferma che il disavanzo deriva quasi totalmente dalla mancata attuazione nel corso dell'anno delle iniziative preventivate, volte al recupero dell'evasione fiscale; ciò è confermato nella relazione illustrativa della Giunta (delibera G.M. n.341/99) che imputa il disavanzo in questione al ritardo delle operazioni di rilevazione sul territorio delle unità immobiliari soggette ad imposizioni tributarie, tenuto conto che dal 1^ luglio 1998 il servizio è stato affidato ad una società esterna.

Desta comunque non poche perplessità la circostanza che nella delibera consiliare n.34 del 30 settembre 1998, adottata ai sensi dell'art.36 del d.lgs. n.77/95 per la salvaguardia degli equilibri di bilancio – pienamente confermata nei contenuti dalla delibera n.41/98 , emessa in risposta ai chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO., a meno di due mesi dalla chiusura dell'esercizio – era stato addirittura previsto che il rendiconto 1998 si sarebbe chiuso con un avanzo di amministrazione di

22 milioni, in quanto i minori accertamenti delle entrate correnti, stimati in 630 milioni, sarebbero stati pienamente compensati da una riduzione delle spese correnti , ed in conto capitale, di importo leggermente superiore.

Del resto, la scarsa attendibilità dei documenti previsionali elaborati dall'ente viene confermata se si considerano gli scostamenti tra le previsioni definitive di entrata, e gli accertamenti (-85%), e la previsione definitiva di spesa e gli impegni (84%), riportati nella relazione del collegio dei revisori.

Il risultato di amministrazione del 1998 registra un disavanzo pro – capite di 40.428 lire, che sommato alla massa debitoria ancora da impegnare per 657 milioni evidenzia un debito pro – capite di 127.229 lire.

STIGLIANO (MT) **abitanti: 5.933**

Il conto consuntivo dell'Ente per il 1997 indicava un disavanzo d'amministrazione di 1.112 milioni, dovuti all'eliminazione dall'elenco dei residui attivi di un remoto accertamento di 1.510 milioni, riferito all'alienazione di beni immobili.

Il collegio dei revisori, nella relazione illustrativa dei dati consuntivi, aveva infatti espresso parere contrario al mantenimento nei residui di detto cespite, trattandosi di un'entrata potenziale, riconducibile a vendite di beni immobili patrimoniali, le cui procedure d'alienazione erano iniziate nel 1992, ma avevano avuto esito sempre negativo. Ne era conseguita la rideterminazione del risultato d'amministrazione in negativo, appunto per 1.112 milioni.

Con la delibera n. 67 del 7 agosto 1998, di salvaguardia degli equilibri di bilancio, il disavanzo d'amministrazione 1997 veniva ripartito in tre esercizi finanziari; più precisamente: per 234 milioni veniva posto a carico del bilancio in corso, e per 876 milioni degli esercizi 1999 e 2000, in parti eguali. Il conseguente onere finanziario sarebbe stato sostenuto nel 1998 con maggiori entrate (revisione stima T.A.R.S.U. e taglio boschi) e negli anni successivi con i proventi da alienazione immobiliari, le cui procedure erano in avanzato stato di definizione.

Nel 1998 si ripropone un disavanzo d'amministrazione, pari a 491 milioni, con un saldo della competenza positivo (265 milioni), ed un saldo negativo (653 milioni) per la gestione dei residui; ciò, nonostante che con la deliberazione del consiglio comunale n.79 del 28 settembre 1998, di riequilibrio del bilancio 1998, l'ente non avesse ritenuto sussistessero le condizioni per adottare misure correttive.

Con nota del 17 marzo 2000 il responsabile del servizio finanziario ha reso noto che il predetto disavanzo 1998, di 491 milioni, è stato coperto interamente nell'esercizio finanziario 1999, grazie alle economie di bilancio realizzate.

Il disavanzo pro-capite ammonta nel 1998 a 82.757 lire.

MARANO PRINCIPATO (CS) **abitanti: 2.126**

Con delibera n.33 del 30 settembre 1997, di verifica del pareggio del bilancio, si accertava l'esistenza di uno squilibrio nella gestione di competenza del 1997 di 65 milioni, che poteva essere assorbito con l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione del 1996 di 124 milioni. Contestualmente venivano riconosciuti e ripianati debiti fuori bilancio per 59 milioni, riguardanti decreti ingiuntivi, utilizzando la quota residua del predetto avanzo di amministrazione. Il conto consuntivo 1997 chiudeva dunque con l'esiguo avanzo di amministrazione di 2 milioni.

Dalle dichiarazioni dell'ente e dalla documentazione inviata risulta che il conto consuntivo 1998 presenta invece un disavanzo di 200 milioni, pari al 14% delle entrate correnti; ciò, nonostante che con la precedente delibera n.24 del 30 settembre 1998 si era accertato che per il ripiano dei debiti fuori bilancio riconosciuti per 3 milioni e per il ripristino del pareggio nella gestione di competenza era sufficiente una piccola manovra di riequilibrio, utilizzando anche l'avanzo di amministrazione del 1997.

Il disavanzo di amministrazione 1998 deriva dalla gestione dei residui ed in particolare dalla eliminazione dei residui attivi ,effettuata, su invito del CO.RE.CO. in data 27 luglio 1999, di una risorsa della categoria dei proventi da servizi pubblici, per complessivi 217 milioni, in quanto il relativo titolo giuridico è stato posto in essere il 21 marzo 1999.

Alla copertura del disavanzo così determinato, l'Ente ha destinato, previo parere favorevole del revisore dei conti, la stessa somma di 217 milioni, incassata in un capitolo di nuova istituzione nel bilancio 1999.

Il disavanzo di amministrazione di 200 milioni, rapportato al numero degli abitanti del comune registra un debito pro – capite di 94.073 lire.

SOVERATO (CZ) **abitanti: 10.805**

L'ente chiudeva la gestione dell'esercizio 1997 con un avanzo di amministrazione pari a 488 milioni. Al raggiungimento di tale risultato positivo avevano contribuito diversi fattori, quali il riaccertamento dei residui del 1996 e precedenti, il nuovo piano di rateizzazione per i canoni dell'acqua potabile, il riassestamento dei consuntivi 1995 – 1996, che aveva notevolmente ridimensionato il disavanzo relativo al 1996, nonché un aumento delle entrate proprie.Erano stati comunque garantiti i servizi per la cittadinanza ed era stato affidato a terzi il recupero dei tributi locali

Per il 1998 invece, dalle dichiarazioni dell'ente e dai dati in possesso di questa Sezione, emerge che lo stesso chiude l'esercizio 1998 con un disavanzo di amministrazione pari a 113 milioni, dovuto alla gestione della competenza ed in particolare ai minori introiti dei proventi dall'acquedotto comunale, dall'imposta sulla pubblicità e dalla tassa R.S..U.

Dalla relazione dei revisori, risulta che sono stati eliminati dal bilancio 1998 residui attivi e passivi che non presentavano più i requisiti per il loro mantenimento nelle scritture contabili.

Con delibera consiliare n. 63 del 22 ottobre 1998, l'ente ha provveduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un totale di 1.284 milioni, di cui 460 milioni solo ai fini della regolarizzazione contabile per decreti ingiuntivi non opposti, 415 milioni per sentenze passate in giudicato e 409 milioni per debiti ricadenti nella fattispecie del comma 1 – lettera e) dell'art. 37 del d.lgs. n.77/95.

Il ripiano è stato articolato su due esercizi finanziari, con l'iscrizione nel bilancio 1998 per 608 milioni, da finanziarsi con un mutuo da richiedere alla Cassa DD.PP., e nell'esercizio 1999 per 216 milioni, da finanziarsi con entrate dell'ente.

E' da ricordare quanto già riferito da questa Sezione in sede di Referto 1997 circa l'importo che grava sui bilanci dal 1998 al 2007 per 1.115 milioni annui, derivanti dal debito nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile.

Il volume delle entrate proprie registra un aumento, passando dai 6.309 milioni del 1997 ai 6.953 milioni del 1998, confermando in accertamenti il dato previsionale nella misura del 91%.

La spesa corrente è in aumento, a causa della iscrizione in bilancio delle spese una – tantum dovute ai debiti più che ad una lievitazione vera e propria di dette spese.

Sommando al risultato di amministrazione negativo, per 113 milioni, la quota dei debiti non finanziati, per 216 milioni , si registra un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 329 milioni con un debito pro – capite di 30.448 lire.

SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) **abitanti: 18.829**

Il rendiconto 1997 del comune di San Giovanni in Fiore registrava un disavanzo di amministrazione di 342 milioni che, pur rappresentando un miglioramento rispetto al disavanzo 1996 di 977 milioni, evidenzia comunque una difficoltà gestionale, tramandata di esercizio in esercizio e dovuta alla gestione negativa dei residui, a fronte di un risultato positivo della competenza

Inoltre a tale squilibrio, secondo quanto affermato dal Collegio dei Revisori, ha concorso la mancata erogazione da parte della Regione di un contributo di 76 milioni per anno, negli esercizi 1996 – 1997, condizionato alla approvazione del piano regolatore; contributo che è stato eliminato con il riaccertamento dei residui.

Nel corso dell'esercizio 1997 erano stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 505 milioni dovuti a sentenze passate in giudicato, con ripiano nell'esercizio 1998.

Il rendiconto 1998 indica nuovamente una gestione in disavanzo, per 168 milioni, da iscrivere nel bilancio di previsione 1999, esso ha una incidenza sulle entrate correnti, pari allo 0,56%.

Inoltre nel 1998 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 317 milioni, di cui 231 milioni per acquisizioni di beni e servizi, 74 milioni per sentenze passate in giudicato e 12 milioni per maggiori oneri di esproprio.

La copertura della massa debitoria costituita dai 317 milioni e dai 168 milioni di debiti fuori bilancio della quota relativa al disavanzo 1998, per un totale di 485 milioni, è prevista nel bilancio 1999.-

E' da ricordare quanto già riferito da questa Sezione in sede di Referto 1997 circa l'importo che grava sui bilanci dal 1998 al 2007 per il debito nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile.

Il Collegio dei Revisori evidenzia nella propria relazione che l'ente ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa per 1.196 milioni, restituiti solo in parte entro lo stesso esercizio.

Sul fronte delle entrate correnti, molto bassi si rivelano gli indici di autonomia finanziaria (18%) e dell'autonomia impositiva (9%). I trasferimenti dallo Stato sono infatti ancora molto alti e per il 1998 registrano 19.323 milioni, così come quelli dalla Regione che sono pari a 10.711 milioni. La rigidità della spesa corrente è del 34%.

Il disavanzo di amministrazione del 1998, di 168 milioni, sommato ai debiti fuori bilancio per 317 milioni, fa registrare un disavanzo effettivo di 485 milioni, con un debito pro – capite di 25.758 lire.

UMBRIATICO (KR) **abitanti: 1.137**

L'ente chiudeva il conto consuntivo 1997 con un avanzo d'amministrazione di 52 milioni, derivante dalla gestione dei residui positiva per 60 milioni.

Nella delibera n.24 del 2 novembre 1998, di ricognizione degli equilibri di bilancio per il 1998, il comune non ha ritenuto che sussistessero le condizioni per l'adozione di misure correttive.

Nonostante ciò, l'ente chiude l'esercizio 1998 con un disavanzo di 463 milioni pari al 38,4% delle entrate correnti, dovuto esclusivamente alla gestione dei residui.

In particolare, detto disavanzo è stato causato da una consistente eliminazione di residui attivi ritenuti insussistenti in sede di riaccertamento.

Con delibera n.19 del 18 ottobre 1999, di riequilibrio del bilancio 1999, il comune stabilisce che alla copertura finanziaria del disavanzo d'amministrazione del precedente esercizio si farà fronte con l'alienazione di beni patrimoniali disponibili.

Il disavanzo d'amministrazione rapportato agli abitanti registra dà un debito pro-capite di 407.282 lire.

POZZALLO (RG) **abitanti: 17.930**

Il comune di Pozzallo dal 1993 al 1997 ha chiuso tutti i conti consuntivi con un avanzo d'amministrazione.

In particolare, al 31 dicembre 1997 l'ente registrava un saldo attivo pari a 2.789 milioni, dovuto ai buoni risultati sia della gestione di competenza (+943 milioni) che dei residui (+1.847 milioni).

In contrasto con detto andamento positivo, nel 1998 il risultato complessivo della gestione finanziaria riporta un disavanzo pari a 397 milioni, pari al 2% delle entrate correnti.

determinato da un saldo negativo della gestione di competenza (-1.472 milioni) per minori accertamenti delle entrate.

Nella delibera n.70 del 30 settembre 1998, peraltro, il Consiglio Comunale, preso atto del permanere degli equilibri generali di bilancio sia per la gestione corrente che per quella in conto residui, non aveva adottato interventi correttivi.

Nella relazione in data 5 agosto 1999, l'organo di revisione, preso comunque atto che l'importo del disavanzo rimane contenuto nella percentuale del 3%, che si può considerare fisiologica, raccomanda all'ente per il futuro di valutare maggiormente in sede di previsione le proprie capacità finanziarie sulla base del trend storico.

Il disavanzo pro-capite è pari a 22.142 lire.

MODICA (RG) **abitanti: 52.257**

L'ente chiudeva l'esercizio finanziario 1997 con un modesto disavanzo di amministrazione pari a 53 milioni, dovuto ad un risultato negativo nella gestione dei residui.

Anche per l'esercizio 1998 il rendiconto indica un disavanzo d'amministrazione, questa volta di 300 milioni dovuto essenzialmente alla gestione residui. In sede di verifica degli equilibri di bilancio non si era ritenuto peraltro di dover adottare provvedimenti correttivi. Ed ancora nell'aprile 1999 da un esame preliminare del conto si riteneva che l'esercizio 1998 dovesse chiudere la gestione in pareggio (nota Dirigente servizio finanziario del 1.4.1999).

Come già ricordato da questa Sezione nel precedente referto al Parlamento, l'ente presentava al 31 dicembre 1997 debiti fuori bilancio per 12.849 milioni; nel corso dell'esercizio finanziario 1998 ha provveduto al riconoscimento di altri debiti fuori bilancio per 4.695 milioni, tutti derivanti da sentenze per maggiori oneri di esproprio, per la cui copertura finanziaria è stato chiesto un mutuo alla Cassa DD.PP. da iscrivere nel bilancio 1999.

Il risultato di amministrazione 1998 sommato ai debiti fuori bilancio, registra un debito pro – capite di 95.585 lire.

4 Risanamento finanziario

Gli enti in dissesto

Il fenomeno del dissesto, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, ha complessivamente interessato nel periodo intercorrente tra il 1989, anno in cui è stata emanata la normativa istitutiva, ed il 21 maggio 2000, n.411 enti locali di cui una sola amministrazione provinciale, quella di Napoli. I comuni di maggiori dimensioni demografiche che risultano aver dichiarato il dissesto sono Napoli, Potenza, Benevento, Guidonia Montecelio (Roma) e Chieti.

Gli enti coinvolti sono stati:

- 33 comuni dell'area nord pari allo 0,8% dei 3.909 comuni complessivi;
- 47 comuni dell'area centro, pari al 4,7% dei 1.002 comuni complessivi; rilevante è l'incidenza dei comuni in dissesto del Lazio pari al 9% del totale dei comuni della regione;
- 308 comuni dell'area meridionale, pari al 17,2% dei 1.790 comuni complessivi; si distinguono i comuni dissestati della Calabria che rappresentano il 29,6% del totale dei comuni della regione e quelli dissestati della Campania che costituiscono il 19%;
- 23 comuni dell'area insulare pari al 3% dei 767 comuni complessivi con i comuni dissestati della Sicilia che rappresentano il 5,4% del totale dei comuni della regione (vedi prospetto n.1 riportato al termine del presente capitolo).

L'analisi per dimensione demografica evidenzia che 186 comuni, pari al 45,3% del totale, hanno una popolazione inferiore a 2.000 abitanti; 169 comuni, pari al 41,1%, una popolazione da 2.000 a 9.999 abitanti e 56 comuni, pari al 13,6%, una popolazione superiore a 10.000 abitanti. In relazione al numero complessivo dei comuni per classe demografica, le percentuali di dissesto più elevate si riscontrano nei comuni di minori dimensioni (vedi prospetto n.2 riportato al termine del presente capitolo).

L'andamento dei dissesti è stato caratterizzato, dopo il picco registrato nel 1989 con 125 casi, da una fase di sostanziale stabilità nel quadriennio 1990-1993 (da 64 a 52 enti in dissesto), alla quale è seguita negli anni dal 1994 al 1998 una costante riduzione (nel 1998 un solo ente ha dichiarato il dissesto); nel 1999 si assiste ad una contenuta ripresa del fenomeno che ha portato il numero dei dissesti a cinque e riguardano i comuni della Campania di Arpaise (BN) (abit. 871), di Pollena Trocchia (NA) (abit. 13.134), il comune della Calabria di San Lucido (CS) (abit. 6.102), il comune della Lombardia di Marchirolo (VA) (abit. 3.130) ed il comune della Sicilia di Catenanuova (EN) (abit. 5.021); nei primi cinque mesi del 2000 i dissesti dichiarati sono stati tre: nel Lazio dai comuni di Poggio Catino (RI) (abit. 1.103) e di Trevi nel Lazio (FR) (abit. 1.951) ed in Campania dal comune di S. Croce del Sannio (BN) (abit. 1.076).

Intervenuta la dichiarazione di dissesto, la realizzazione del risanamento finanziario è affidata:

- agli organi istituzionali dell'ente che devono realizzare stabili condizioni di equilibrio della gestione finanziaria rimuovendo le cause strutturali del dissesto attraverso l'adozione di provvedimenti previsti dal decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato;
- ad un organo straordinario di liquidazione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per l'interno, con il compito di gestire la situazione antecedente la dichiarazione di dissesto provvedendo alla rilevazione della massa passiva, all'acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento (utilizzando anche il ricavato dell'alienazione di beni patrimoniali dell'ente) ed al pagamento dei creditori; la situazione debitoria, che non risulta essere coperta dalla massa attiva individuata dall'organo straordinario, viene finanziata con un mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti il cui ammortamento è interamente a carico del bilancio dello Stato.

Lo stato di attuazione delle procedure di ripiano della situazione pregressa

La procedura riguardante il ripiano della situazione precedente la dichiarazione dello stato di dissesto si concludeva, secondo la normativa del 1989, con l'approvazione in sede ministeriale di un piano di risanamento e, secondo la nuova normativa introdotta nel 1993, di un piano di estinzione.

L'esame dello stato di attuazione delle procedure di ripiano da parte degli organi straordinari di liquidazione evidenzia che, su 411 dichiarazioni di dissesto, ne sono state concluse 243. Di esse, 85 con l'approvazione del piano di risanamento secondo le previsioni dell'articolo 25 del decreto - legge n.66 del 1989 convertito nella legge n.144 del 1989 e 158 con l'approvazione del piano di estinzione secondo la procedura prevista dall'articolo 21 del decreto - legge n.8 del 1993 convertito con modificazioni nella legge n.68 del 1993.

La rilevazione degli andamenti delle approvazioni dei piani di estinzione in sede ministeriale mette in evidenza che dal 1993 al 1999 sono stati complessivamente definiti 156 piani. Di essi, 109 sono stati definiti nel quadriennio 1993-1996; 2 nel 1997, 11 nel 1998 e 34 nel 1999.

Nei 33 comuni dell'area nord le operazioni di definizione del dissesto si sono concluse con l'approvazione in sede ministeriale di 6 piani di risanamento e di 26 piani di estinzione; rimane da chiudere il dissesto di un comune della Lombardia dichiarato nel 1999. Nelle regioni dell'area centrale sono stati approvati 14 piani di risanamento e 17 piani di estinzione e rimangono da definire 16 dissesti, di cui 14 riguardano comuni del Lazio. Nelle regioni dell'area meridionale e nella Sicilia risultano approvati 65 piani di risanamento e 115 piani di estinzione; non sono ancora concluse 151 procedure di dissesto. Rimangono complessivamente da definire situazioni di dissesto per 168 enti pari al 40,9% del totale (vedi prospetto n.3 riportato al termine del presente capitolo).

In valori assoluti le regioni che presentano più diffuse situazioni di ritardo, escludendo i dissesti più recenti dichiarati nel 1999 e nel 2000, sono:

- la Campania in cui per 59 enti su 102 non risultano concluse le procedure di liquidazione;
- la Calabria con 47 enti su 120 dissesti dichiarati;
- la Sicilia con 13 enti su 20 andati in dissesto;
- il Lazio con 12 comuni su 32;
- la Basilicata con 9 enti su 19;
- l'Abruzzo con 8 comuni su 17.

Non considerando gli enti che hanno dichiarato il dissesto nel biennio 1999-2000, quelli per i quali non risulta essere stata ancora conclusa la procedura di liquidazione della situazione debitoria pregressa sono 160.

Sono 43, pari al 26,9% dei procedimenti non conclusi, i dissesti dichiarati negli anni 1989 e 1990 e per i quali quindi sono trascorsi oltre dieci anni senza che l'organo straordinario abbia completato la propria attività. Le regioni che presentano il maggior numero di comuni in tali condizioni sono la Calabria con 21 comuni e la Campania con 12 comuni. L'analisi per dimensione demografica mostra che 35 enti, pari all'81,4%, hanno una popolazione inferiore a 10.000 abitanti e di essi 17 presentano una popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

Gli enti che hanno dichiarato la stato di dissesto nel periodo intercorrente tra il 1991 ed il 1993 e per i quali non è ancora intervenuto il piano di estinzione sono 61, pari al 38,1% del totale, e per essi sono trascorsi dai nove ai sette anni di attività dell'organo straordinario dalla dichiarazione di dissesto. Le regioni che presentano il maggior numero di enti in tale fascia sono la Campania con 28 enti tra i quali il comune di Napoli e l'amministrazione provinciale di Napoli, la Calabria con 15 enti, il Lazio con 6 enti tra i quali il comune di Guidonia Montecelio (RM), la Puglia con 4 enti.

Sono 49, pari al 30,6%, gli enti, i cui dissesti risalgono agli anni 1994-1995 e 1996, per i quali la procedura di liquidazione non è ancora conclusa. Le regioni con il maggior numero di enti in tali condizioni sono nell'ordine la Campania con 14 enti tra i quali il comune di

Benevento. la Sicilia e la Calabria con 10 enti ciascuna, la Basilicata con 5 enti tra i quali il comune di Potenza ed il Lazio anch'esso con 5 comuni.

La procedura di liquidazione non risulta conclusa per i dissesti dichiarati negli anni 1997-1998 per 7 enti di cui 5 in Campania.

Dai dati trasmessi dal Ministero dell'interno gli enti che hanno ritenuto di aderire alla procedura semplificata per l'accertamento e la liquidazione dei debiti introdotta dal decreto legislativo n.342 del 1997 sono stati n.13: Arpaise (BN), Benevento, Camporotondo Etneo (CT), Catena Nuova (EN), Ciminà (RC), Lacco Ameno (NA), Lauro (AV), Linguaglossa (CT), Mascali (CT), Napoli, Palagonia (CT), Pollena Trocchia (NA) e Santa Venerina (CT). Si rileva che di essi nessuno ha ancora concluso la procedura di liquidazione e nove avevano dichiarato il dissesto prima del 1995.

Con il soprarichiamato decreto legislativo, è stata prevista la possibilità di riconoscere i debiti fuori bilancio nei limiti dell'utilità e dell'arricchimento conseguiti dall'ente modificando la precedente disciplina. Tale innovazione ha determinato la revisione di 58 piani di estinzione già approvati.

Il sistema di finanziamento delle situazioni debitorie rilevate in sede di dissesto per sanare le quali non sono risultate sufficienti le entrate dell'ente, è rappresentato da mutui concessi agli organi straordinari di liquidazione dalla Cassa depositi e prestiti con ammortamento a carico del bilancio statale.

Si segnala che per 8 comuni, di cui 4 dell'area nord, che hanno dichiarato il dissesto e presentato il piano di estinzione non si è resa necessaria l'assunzione di un mutuo per il ripiano delle passività pregresse e pertanto non si è registrato alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

Ai comuni di seguito elencati, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, non risulta essere stata ancora rilasciata l'autorizzazione all'assunzione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività, in quanto l'organo straordinario di liquidazione non ha ancora provveduto al deposito presso il Ministero del piano di rilevazione della massa passiva.

Comune	Prov.	Anno di dissesto
Casola di Napoli	NA	1990
Cerzeto	CS	1990
Gerace	RC	1990
Gragnano	NA	1990
Gibellina	TP	1994
San Lorenzo	RC	1994
Pescopagano	PZ	1995
San Tammaro	CE	1996
Africo	RC	1997

L'onere complessivo che lo Stato ha dovuto sostenere dal 1989, per fronteggiare gli stati di dissesto degli enti locali, ammonta alla data del 21 maggio 2000 a 2.216,5 miliardi (vedi prospetto n.4 riportato al termine del presente capitolo).

La distribuzione per area geografica evidenzia che nell'area nord sono stati concessi mutui a 28 comuni per un ammontare complessivo pari a 56,2 miliardi, nell'area centro a 44 comuni per un ammontare di 124,8 miliardi, nell'area meridionale a 293 comuni per un ammontare pari a 1.938,5 miliardi ed infine nell'area insulare a 21 comuni per un ammontare di 97 miliardi.

Verifica del rispetto delle prescrizioni ministeriali per il mantenimento degli equilibri di bilancio

Dopo aver preso in esame nel precedente referto la situazione degli enti che avevano dichiarato il dissesto finanziario dal 1995 al 1999, si è ritenuto opportuno operare una verifica del rispetto delle prescrizioni ministeriali per il mantenimento degli equilibri di bilancio da parte dei comuni che avevano dichiarato il dissesto nel 1994 e per i quali veniva a scadere nel 1999 l'obbligo del rispetto delle prescrizioni contenute nei decreti ministeriali di approvazione delle ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato.

L'analisi è stata condotta su 38 comuni così distribuiti sul territorio: 2 comuni dell'area nord, 6 comuni dell'area centro, 24 comuni dell'area meridionale e 6 comuni dell'area insulare. In relazione alle dimensioni demografiche 6 comuni hanno una popolazione, secondo i dati dell'ISTAT del 1998, inferiore a 1.000 abitanti; 11 comuni presentano una popolazione da 1.000 a 2.999 abitanti; 17 comuni da 3.000 a 9.999 abitanti ed infine 4 comuni una popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Le fonti documentali prese in esame per la elaborazione delle relazioni sui singoli enti sono state:

- le deliberazioni con le quali gli enti hanno dichiarato il dissesto;
- le relazioni degli organi di revisione economico-finanziaria sullo stato di attuazione delle prescrizioni ministeriali periodicamente trasmesse agli organi regionali di controllo;
- le parti delle relazioni delle giunte comunali illustrative del rendiconto in cui dovevano essere esposti gli interventi posti in essere per adempiere alle prescrizioni ministeriali;
- i decreti ministeriali con i quali gli organi straordinari di liquidazione sono stati autorizzati ad assumere mutui con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse;
- i decreti ministeriali con i quali si è provveduto all'approvazione delle ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato e si sono dettate le prescrizioni per garantire l'equilibrio finanziario della gestione;
- i conti annuali del personale relativi agli anni dal 1995 al 1998 trasmessi alla Ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo n.29 del 1993 per una verifica delle situazioni riguardanti il personale in servizio;
- i certificati sulla copertura dei costi dei servizi relativi agli anni dal 1995 al 1998 per accertare il rispetto delle percentuali di copertura minime previste per i servizi a domanda individuale, per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per il servizio acquedotto;
- i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 84 del decreto legislativo n.77 del 1995, per l'incremento dei tributi, dei canoni e dei contributi ai massimi livelli;
- i dati finanziari contenuti nei certificati a consuntivo del quadriennio 1995-1998 per analizzare gli andamenti delle entrate proprie di maggior rilievo degli enti, gli andamenti delle spese per il personale, i risultati di amministrazione ed i saldi della gestione di parte corrente sia in termini di competenza che di cassa;
- le deliberazioni adottate ai sensi degli articoli 36 e 37 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni per il mantenimento degli equilibri di bilancio e per il riconoscimento e ripiano dei debiti fuori bilancio.

Il punto di partenza dell'indagine è stata la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dalla quale sono stati ricavati elementi per un primo accertamento della consistenza del debito complessivo dell'ente, individuando, ove possibile, le situazioni debitorie più rilevanti e le cause che, secondo gli organi dell'ente, hanno concorso a determinare lo stato di dissesto. Per alcuni comuni delle regioni Calabria, Campania e Basilicata è stato possibile risalire indietro nel tempo, essendo le gestioni state esaminate in occasione delle indagini regionali sulle gestioni deficitarie, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento con i referti del 1995, del 1997 e del 1998: Si è rilevato che già nel triennio 1989-1991 erano emerse gravi

difficoltà gestionali segnalate da risultati finali di segno negativo, da scoperti di cassa con i tesorieri e da indicatori finanziari che denunciavano esigui margini per il ristabilimento degli equilibri di bilancio. Le situazioni di difficoltà gestionale, non risolte tempestivamente, hanno provocato nel tempo un incremento del volume dei debiti da ripianare.

Per 6 comuni su 38 la dichiarazione di dissesto è stata sollecitata da un intervento dell'organo regionale di controllo al quale, secondo quanto previsto dall'articolo 80 del decreto legislativo n.77 del 1995, spetta, ove se ne verifichino le condizioni, di chiedere che il consiglio dell'ente deliberi lo stato di dissesto e, in caso di omissione, di procedere ad un intervento sostitutivo.

Le informazioni raccolte sulla procedura di liquidazione riguardano l'ammontare del mutuo che l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività e l'approvazione del piano di estinzione da parte del Ministero dell'interno. Dei 38 comuni sottoposti ad esame, 10 hanno avuto approvato il piano di estinzione.

L'analisi del campione di enti prescelto aveva come obiettivo principale l'accertamento del rispetto delle prescrizioni contenute nel provvedimento ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio di previsione con il quale l'ente intendeva realizzare il riequilibrio intervenendo attraverso l'attivazione delle entrate proprie e la riduzione delle spese correnti.

Agli organi di revisione spettava la verifica del mantenimento delle condizioni di equilibrio del bilancio, dell'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo e della effettiva realizzazione delle misure per il risanamento della gestione finanziaria con particolare riferimento all'accertamento ed alla riscossione dei tributi, dei canoni e dei contributi ai massimi livelli. I risultati degli accertamenti compiuti riportati in relazioni dovevano essere trasmessi ogni trimestre, secondo le previsioni dell'articolo 95 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, al consiglio dell'ente ed all'organo regionale di controllo. E' da rilevare che il 40% delle relazioni degli organi di revisione presentano generiche considerazioni sul rispetto delle prescrizioni e da esse non è possibile trarre elementi per una valutazione dei comportamenti tenuti dalle amministrazioni interessate. Si segnala che i revisori dei comuni di Santa Venerina (CT) e di Scafa (PE), nonostante ripetuti solleciti, non hanno fatto pervenire le relazioni.

Lo stato di attuazione delle prescrizioni ministeriali doveva essere esposto anche in apposito capitolo della relazione illustrativa del rendiconto redatta dalla giunta comunale, ma tale adempimento risulta essere stato rispettato solo da pochi enti.

Relativamente al personale, dai dati dei conti annuali, predisposti in esecuzione di quanto stabilito dall'articolo 65 del decreto legislativo n.29 del 1993 e successive modificazioni ed utilizzati per verificare la consistenza del personale in servizio, è emerso che in alcune realtà comunali (17 comuni su 38) è presente nel 1998 un cospicuo numero di addetti a lavori socialmente utili (rispetto a 668 dipendenti di ruolo dei 17 comuni, gli addetti a lavori socialmente utili sono 677), le cui retribuzioni non gravano sui bilanci comunali. La presenza del suddetto personale consente agli enti di mantenere in funzione attività e servizi, rinviando le operazioni di razionalizzazione dell'organizzazione comunale necessarie per ottenere un assetto che, senza sostegni indiretti, permetta il mantenimento degli equilibri di bilancio. In 6 comuni le unità di personale addette a lavori socialmente utili sono in numero superiore al personale di ruolo, in tre dei sopraindicati comuni gli addetti sono quasi il doppio del personale di ruolo ed in un comune in numero quattro volte superiore.

Si è rilevato in 25 enti su 36 (per due comuni non erano disponibili le certificazioni a consuntivo) nel quadriennio 1995-1998 un incremento delle spese per il personale in termini di impegni in conto competenza anche in presenza di una riduzione del numero dei dipendenti in servizio.

Gli enti per garantire la stabilità dell'equilibrio di bilancio dovevano mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, le tariffe dei tributi, dei canoni e dei contributi ai massimi livelli.

Per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili, che rappresenta per i comuni la posta di entrata più rilevante, su 37 enti per i quali sono stati disponibili i dati, 26 hanno elevato l'aliquota al 6 per mille, uno al 6,5 per mille e 10 enti al 7 per mille. Nel 1997 due enti hanno ridotto l'aliquota al 5,5 ed al 5 per mille in relazione all'andamento positivo della gestione ed un ente ha dovuto invece aumentare l'aliquota dal 6 al 7 per mille. Nel 1998 la riduzione delle aliquote ha riguardato cinque enti di cui quattro hanno portato le stesse al 4, 4,5 e 5 per mille.

La maggiorazione delle aliquote doveva produrre un incremento in termini di accertamenti in conto competenza; dai dati rilevati dalle certificazioni a consuntivo di 32 enti per i quali le certificazioni erano disponibili, 10 enti hanno fatto registrare, nel quadriennio 1995-1998, una riduzione degli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. rendendo spesso scarsamente attendibili le dichiarazioni dei revisori dei conti, degli amministratori e dei responsabili amministrativi degli enti sugli interventi effettuati per il recupero delle evasioni.

Per quanto riguarda la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed il canone per il servizio acquedotto, gli enti dovevano mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dalle specifiche certificazioni sono risultati sporadici casi di mancata copertura integrale dei costi; in alcuni enti le entrate hanno superato in misura rilevante il 100% delle spese sostenute. L'andamento degli accertamenti in conto competenza della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in 10 comuni su 32 nel quadriennio 1995-1998 si presenta decrescente.

E' stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale almeno al 36%, comprendendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle certificazioni sulla copertura dei costi non risultano percentuali inferiori al 36%.

I comuni dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Il 58% degli enti esaminati risulta essersi attivato, ma solo per sei enti è stato possibile acquisire dati quantitativi sulle istanze definite da cui si rileva che, a distanza di anni dalla scadenza del termine stabilito nel decreto ministeriale, le operazioni non risultano completate; in alcuni casi si sono concluse solo le istruttorie ed in altri si è provveduto a definire le richieste di sanatoria presentate ai sensi della legge n.47 del 1985, mentre sono rimaste pendenti quelle di cui alla legge n.724 del 1994. Cinque comuni hanno affidato a terzi l'istruttoria e la definizione delle pratiche di condono. Il revisore dei conti del comune di Colonna nella relazione del 29 marzo 1996 ha segnalato l'inefficienza del servizio di controllo delle richieste di condono presentate ai sensi della legge n.47 del 1985 affidato ad una cooperativa la quale aveva incassato il 90% dei compensi pattuiti avendo completato solo una minima quantità di pratiche. Nella relazione del 31 agosto 1998 il revisore evidenzia che per la definizione delle sanatorie degli abusi edilizi è ancora presente un numero significativo di pratiche da evadere.

Gli enti dovevano applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o dovevano provvedere al loro adeguamento ai prezzi di mercato. Poco più della metà degli enti presi in esame ha provveduto, secondo quanto segnalato nelle relazioni dei revisori, all'aggiornamento dei canoni.

Un obiettivo che gli enti dovevano perseguire era il recupero delle evasioni fiscali attivando verifiche incrociate delle utenze dei servizi sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dal comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. Sono 20 comuni su 38 che hanno effettuato interventi e 10 enti hanno affidato l'accertamento e la riscossione delle imposte arretrate, a società private senza che siano stati indicati nella maggior parte dei casi i risultati conseguiti.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio finanziario della gestione, la maggior parte degli enti risulta aver adottato le deliberazioni di cui all'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni. L'esistenza di debiti fuori

bilancio riconosciuti e ripianati nello stesso esercizio finanziario è stata rilevata in un comune nel 1995, in 6 comuni nel 1996, in 9 comuni nel 1997, in 19 comuni nel 1998 ed in 12 comuni nel 1999.

Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è risultato negativo nel 1997 in 4 comuni e nel 1998 in 7 comuni; più preoccupante l'andamento del saldo di parte corrente in termini di cassa negativo in 5 comuni nel 1995, in 11 comuni nel 1996, in 22 comuni nel 1997 e in 15 comuni nel 1998. Un disavanzo di amministrazione si registra in un comune nel 1995 ed in un comune nel 1997.

L'analisi delle situazioni rilevate nei 38 comuni presi in esame, è illustrata nelle relazioni di seguito riportate secondo l'ordine alfabetico degli enti esaminati.

ALBIDONA (CS) **abitanti: 2.047**

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 con deliberazione n.6 del 15 marzo 1994, nella quale era evidenziata una situazione economico - finanziaria che fin dal 1992 aveva indotto l'organo di revisione a formulare "riserve" sulla fondatezza dei residui attivi e passivi riguardanti le opere pubbliche a cui si è aggiunta una pesante situazione per debiti fuori bilancio scaturiti da vertenze giudiziarie che hanno visto soccombere l'ente per 450 milioni ed un disavanzo di amministrazione che, alla data della deliberazione, si prevedeva di circa 100 milioni.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno risulta che il 1° gennaio 1998 è stata autorizzata l'assunzione di un mutuo di 1.892 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 20 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo nell'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva.

Dal conto annuale del personale i dipendenti in servizio al 31 dicembre 1995 risultano pari a 15 unità di ruolo con una spesa complessiva in termini di impegni in conto competenza pari a 709 milioni; al 31 dicembre 1996 erano 16 unità con una spesa di 758 milioni; al 31 dicembre 1997 le unità erano 17 con una spesa complessiva di 837 milioni; al 31 dicembre 1998 i dipendenti in servizio erano 36, di cui un dipendente assunto a tempo determinato e 20 unità addette a lavori socialmente utili, la cui retribuzione non grava sul bilancio dell'ente, con una spesa complessiva pari a 819 milioni. L'incremento della spesa per il personale nel quadriennio è stato pari al 15,5%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere per i dieci anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, i tributi, le tariffe e i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli.

Con provvedimenti del 1994 l'ente ha deliberato l'adeguamento delle tariffe dell'ICIAP, della TOSAP, della imposta sulla pubblicità, dei diritti sulle pubbliche affissioni e di segreteria, della tassa sulle concessioni comunali nonché delle tariffe per fognature e depurazione.

Dalle certificazioni relative alla copertura minima di legge dei costi dei servizi, risulta che per i servizi a domanda individuale è stato garantito nel quadriennio 1995-1998 un tasso di copertura superiore al 36% (nel 1998 il 76,3%); per quanto riguarda la copertura del costo del servizio di nettezza urbana, nel 1996 e 1998 è stata pari al 100%, mentre nel 1995 e nel 1997 rispettivamente del 72,7% e del 127,8%; relativamente al servizio acquedotto la copertura non è stata mai inferiore al 100% (nel 1996 era del 128,8%).

Gli accertamenti in conto competenza relativi alla TOSAP sono aumentati dal 1995 al 1998 del 30%, come pure le relative riscossioni; gli accertamenti in conto competenza relativi alla TARSU sono stati nel 1995 di 83 milioni, nel 1996 di 87 milioni, nel 1997 di 89 milioni e nel 1998 di 85 milioni.

Dalle relazioni del revisore riguardanti il periodo dal secondo semestre 1996 al primo trimestre 1999, è emerso che l'organo di controllo in materia di tributi ha provveduto a segnalare all'amministrazione ed al comitato regionale di controllo, carenze ed inadempienze che non risultano essere state sanate.

In particolare non è stato individuato il responsabile del servizio competente in materia di imposta comunale sugli immobili; non sono stati fatti accertamenti e controlli prescritti dalla legge per quanto concerne l'ICIAP; per i canoni di locazione, che non risultavano adeguati ai prezzi di mercato, non sono stati effettuati accertamenti esterni. Non si conoscono i risultati dei

controlli e degli accertamenti sommari effettuati.per l'ICI, la TOSAP e l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

Dalle certificazioni a consuntivo, risulta che gli accertamenti in conto competenza dell'ICI, la cui aliquota è stata applicata al 6 per mille, dal 1995 al 1998 sono diminuiti del 17,1% (da 70 milioni nel 1995 a 58 milioni nel 1998), mentre le relative riscossioni sono aumentate del 10,4% (da 48 milioni del 1995 a 53 milioni del 1998)

Dalle relazioni non si rilevano elementi di conoscenza sull'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, sulla definizione dei procedimenti per la sanatoria degli abusi edilizi e sui provvedimenti organizzatori diretti a recuperare le evasioni fiscali.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'art.36 del decreto legislativo n.77 del 1995, l'ente ha adottato nel biennio 1996-1997 deliberazioni dalle quali risulta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e di squilibri nella gestione di competenza e dei residui. Nel 1998 sono stati riconosciuti ed impegnati debiti fuori bilancio per 6 milioni ed è stata confermata l'assenza di squilibri finanziari.

La situazione accertata al 30 settembre 1999 evidenzia la permanenza degli equilibri di bilancio e l'esistenza di debiti fuori bilancio per 25 milioni, alla cui copertura si farà fronte utilizzando una quota dell'avanzo di amministrazione rilevato alla chiusura del 1998. Dal 1995 al 1998 il risultato di amministrazione è sempre stato positivo ed ha avuto il seguente andamento: 633 milioni nel 1995; 763 milioni nel 1996; 92 milioni nel 1997; 259 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in conto competenza è stato sempre positivo ed ha avuto il seguente andamento: nel 1995 320 milioni, nel 1996 198 milioni, nel 1997 104 milioni, nel 1998 109 milioni; il saldo della gestione di parte corrente in termini di cassa è stato positivo nel 1995 per 405 milioni e negativo nel 1996 per 224 milioni , nel 1997 per 1.346 milioni e nel 1998 per 345 milioni.

AMALFI (SA) **abitanti: 5.569**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, presentava già nel 1988 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio pari a 1.992 milioni. Le cospicue passività dovute all'approvvigionamento idrico ed alla erogazione dell'energia elettrica, contribuivano ad aumentare il volume debitorio che al termine del 1990 era pari a 3.240 milioni. Nello stesso anno si registrava un saldo di parte corrente negativo tanto in termini di competenza per 193 milioni che in termini di cassa per 928 milioni. Al termine del 1991 presentava passività per 2.389 milioni ed indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 55% con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti pari al 41% derivante da un esubero di personale dipendente in rapporto alla popolazione (1/70) rispetto al parametro previsto per la fascia demografica di appartenenza dell'ente (1/105). I debiti fuori bilancio, al 31 dicembre 1993, a seguito di precetti ingiuntivi e pignoramenti notificati tra il 1992 ed il 1993, avevano raggiunto un ammontare complessivo di 6.000 milioni che il comune non è stato in grado di ripianare né con l'avanzo di amministrazione registrato a fine esercizio 1993 per 2.042 milioni, né con la vendita di immobili prevista ma non realizzata.

L'organo regionale di controllo il 27 gennaio 1994, in considerazione della grave situazione debitoria dell'ente, ha invitato il consiglio comunale a dichiarare lo stato di dissesto finanziario che è stato deliberato il 21 febbraio 1994.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 16 dicembre 1996, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 4.223 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse dell'ente. Da comunicazioni ministeriali risulta che il mutuo complessivamente concesso, a seguito di ulteriori integrazioni, ammonta a 4.503 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 13 aprile 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 54 posti ed è stata prevista la messa in disponibilità di 7 dipendenti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva.

In merito l'organo di revisione riferisce che, con atto del 4 gennaio 1995, l'ente ha provveduto a rideterminare la pianta organica e ad attuare la disponibilità di 7 dipendenti. Relativamente al personale a tempo determinato, nella relazione del dicembre 1995, è stato rilevato che la spesa sostenuta alla stessa data è stata superiore al limite di spesa previsto nel decreto ministeriale; nel corso del 1995 risultano dal conto annuale del personale essere stati assunti due dipendenti a tempo determinato che sono cessati prima della fine dell'anno. Il personale dipendente, dai dati dei conti annuali del personale trasmessi dall'ente, risulta composto: al 31 dicembre 1995 da 55 unità di ruolo con una spesa in termini di impegni di 2.466 milioni; al 31 dicembre 1996 sono confermate le 55 unità, di cui due a tempo determinato e la spesa si riduce a 2.178 milioni; al 31 dicembre 1997 i dipendenti in servizio si riducono a 51 unità e la spesa aumenta a 2.845 milioni; al 31 dicembre 1998 le unità in servizio sono 59, di cui 6 a tempo determinato, e la spesa complessiva è pari a 2.520 milioni. L'incremento della spesa nel quadriennio è pari al 2,1%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere anche per i dieci anni successivi all'approvazione dell'ipotesi i tributi, le tariffe e i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli.

Con provvedimenti del 1994, l'ente ha deliberato l'incremento dell'aliquota dell'ICI e l'adeguamento delle tariffe della TOSAP, confermate fino al 1998, del servizio di raccolta e depurazione acque reflue e del servizio acquedotto, dei servizi pubblici a domanda individuale e della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Dalle relazioni è stato rilevato che:

- per l'ICIAP l'ente, dal 1994 al 1999, ha applicato la tariffa base come da normativa vigente; i relativi accertamenti in conto competenza risultano stabili nel triennio (276 milioni nel 1995, 271 nel 1996 e 277 nel 1997); il comune nel 1998 ha attuato verifiche per il recupero delle evasioni relative agli anni dal 1990 al 1992 ed ha approntato accertamenti per il 1993;
- per l'I.C.I., con delibera del 1994, le aliquote - confermate fino al 1998 - sono state fissate al sette per mille ed al sei per mille per le abitazioni principali; nel 1999 l'ente ha effettuato una prima attività di controllo sulle dichiarazioni di variazione presentate per gli anni 1994 e 1995; dal certificato a consuntivo gli accertamenti in conto competenza si riducono del 18,2% (da 1.524 a 1.282 milioni);
- per la TOSAP gli accertamenti in conto competenza sono pari a 142 milioni nel 1995, 115 milioni nel 1996, 119 milioni nel 1997 e 108 milioni nel 1998 tutti riscossi;
- per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" con deliberazione del 30 ottobre 1996, è stato approvato il regolamento, prevedendo la totale copertura del costo del servizio attraverso un incremento delle tariffe approvato con deliberazione dell'aprile 1996; dai certificati sulla copertura dei costi dei servizi risulta un tasso del 100% nel 1995, del 101,7% nel 1996 e del 105,2% nel 1997; nel 1997 risultavano riscossi i ruoli relativi al 1995 ed erano stati messi in riscossione quelli del 1996, mentre il ruolo del 1997 era in via di elaborazione. Con deliberazione n. 53 del 30 settembre 1998 l'ente, avendo constatato una riduzione dei costi, ha provveduto all'approvazione di nuove minori tariffe per l'esercizio 1998, anno in cui il tasso di copertura è stato pari al 114,3%; gli accertamenti in conto competenza hanno subito nel quadriennio una lieve flessione (1,5%), passando da 1.347 milioni del 1995 a 1.326 milioni del 1998;

- per il servizio acquedotto l'ente, con deliberazione del 18 aprile 1996, ha approvato l'aumento delle tariffe in modo da assicurarne la totale copertura; le nuove tariffe sono state confermate fino al 1998; dai certificati sulla copertura del costo dei servizi risulta che il tasso è stato del 100% nel triennio 1995-1997 e del 110,5% nel 1998; nell'aprile 1999 risultavano emesse le fatture relative agli anni 1996 e 1997 ed avviate verifiche per gli utenti morosi con esclusione dell'utenza alberghiera che ha proposto ricorso ritenendo illegittime le nuove tariffe; nelle more del procedimento, l'utenza alberghiera effettua i pagamenti in acconto;
- per l'unico servizio a domanda individuale, la mensa scolastica, la gestione è affidata in appalto senza utilizzo del personale dell'ente; la copertura del costo è stata realizzata sempre, dal 1995 al 1998, in misura superiore al 36% (73,7% nel 1995, 59,3% nel 1996, 76,7% nel 1997, 54,1% nel 1998); nel costo, contrariamente al disposto ministeriale, non sono comprese le quote di ammortamento;
- per i proventi dai servizi produttivi, gli accertamenti in conto competenza sono stati di 333 milioni nel 1995, di 341 milioni nel 1996 e di 1.620 milioni nel 1997; anche i proventi dai beni comunali sono aumentati nel triennio, passando da 242 milioni del 1995 a 475 milioni del 1997;
- per quanto concerne gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente non aveva provveduto, alla data dell'ultima relazione dei revisori del 2 aprile 1999, all'adeguamento del P.R.G. alla normativa regionale del 1987, per cui l'ente non ha rilasciato concessioni edilizie e non ha, quindi, applicato e riscosso gli oneri;
- per i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi, con delibera di giunta n. 238 del 30 maggio 1995, l'ente ha conferito l'incarico a due tecnici esterni per le istruttorie delle istanze che nel 1999 non erano ancora definite;
- per i canoni delle unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione, si sono rilevati casi di morosità per cui l'ente, con deliberazione dell'ottobre 1998, ha affidato ad un legale l'incarico di azioni legali per il recupero dei crediti; è stato rilevato anche che i canoni vengono pagati con ritardo rispetto agli impegni contrattuali, che alcuni contratti fissano un canone non adeguato ai prezzi di mercato e che alcuni rapporti sono privi di contratto scritto anche se i locatari corrispondono regolarmente il canone; nel 1996 la Corte di appello di Napoli ha definitivamente deciso la finita locazione dell'ex convento "Albergo Cappuccini", immobile di maggiore consistenza, mentre la Pretura circondariale di Salerno, decidendo sul ricorso del comune, ha fissato l'indennità di fine rapporto in 735 milioni alla cui corresponsione è subordinata l'esecuzione dello sfratto; con delibera consiliare del settembre 1996 è stata nominata un'apposita commissione per la valutazione delle possibili utilizzazioni dell'immobile, fermo restandone la destinazione alberghiera;
- per le concessioni delle aree demaniali da parte della capitaneria di porto adibite a parcheggio, è riferito che l'ente ha ottenuto la concessione di dette aree per il periodo dal luglio 1996 al dicembre 1999, con l'obbligo di esibire alla capitaneria di Salerno un conto economico di fine gestione; il servizio di riscossione dei diritti è affidato in appalto a cooperative private;
- per l'adozione di provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni, è stata ribadita dai revisori la necessità di una razionalizzazione organizzativa degli uffici e dei servizi, al fine di migliorarne la produttività e l'efficienza specialmente per ridurre i notevoli ritardi esistenti nella riscossione delle entrate e per consentire l'attivazione dei processi organizzativi necessari per l'accertamento dei tributi.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, risultano adottate le deliberazioni previste dall'art. 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995 e successive modificazioni relative agli esercizi finanziari del quadriennio 1996/1999 con l'indicazione del permanere dell'equilibrio di gestione confermato anche dal collegio dei revisori nelle proprie relazioni. In particolare è stato anche rilevato, nella delibera relativa al 1997, che la commissione straordinaria di liquidazione,

con una nota del luglio 1997, rimetteva all'ente una irrogazione di sanzione dell'ufficio IVA di Salerno e cartelle esattoriali con avvisi di omesso pagamento in seguito ripianati. Con la deliberazione relativa all'esercizio 1998 è stato contestualmente riconosciuto e finanziato con mezzi ordinari, un debito fuori bilancio per 23 milioni vantato dal comune di Maiori quale quota di partecipazione spettante al comune di Amalfi per la locazione della sede circoscrizionale dell'impiego relativa al periodo 1994/1997; al riguardo, l'organo regionale di controllo e l'organo di revisione hanno invitato l'ente a trasmettere i relativi atti alla Procura della Corte dei conti. Dalla deliberazione relativa al 1999, risulta l'utilizzo di quota parte dei fondi non vincolati dell'avanzo di amministrazione con cui si è chiuso l'esercizio finanziario 1998 che ammontava a 1.208 milioni; l'ente ha dovuto far ricorso a tale utilizzo per ristabilire l'equilibrio di gestione compromesso da debiti fuori bilancio riconosciuti con deliberazione n.46 del 29 settembre 1999 e relativi ad un atto di pignoramento a seguito di decreto ingiuntivo per l'importo di 15 milioni e da un debito di 9 milioni dovuti ad un dipendente di IV qualifica funzionale che per 24 mesi e 15 giorni ha svolto funzioni di livello superiore.

I risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (2.342 milioni nel 1995; 2.547 milioni nel 1996; 3.492 milioni nel 1997; 3.811 milioni nel 1998).

Il saldo della gestione di parte corrente è positivo in termini di competenza nel triennio 1995-1997 (447 milioni nel 1995; 13 milioni nel 1996; 530 milioni nel 1997) e diviene negativo nel 1998 per 167 milioni; in termini di cassa il risultato, positivo per 1.404 milioni nel 1995, diventa negativo per 1.040 milioni nel 1996, per 707 milioni nel 1997 e per 323 milioni nel 1998.

AVIGLIANO UMBRO (TR) **abitanti: 2.202**

L'ente, considerato che l'organo regionale di controllo non aveva approvato né la relazione revisionale e programmatica, né il bilancio di previsione 1994, né il bilancio pluriennale 1994/1996, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 con deliberazione del 5 luglio 1994. Nella deliberazione è evidenziata una situazione economico-finanziaria in squilibrio fin dal 1990 per un importo complessivo di 924 milioni, di cui 342 milioni per debiti fuori bilancio e 582 milioni di disavanzo di amministrazione dell'esercizio 1989 che a fine esercizio 1993, peraltro, è aumentata di ulteriori 619 milioni per disavanzo di amministrazione 1993 e debiti fuori bilancio e non è stata riportata in equilibrio per la mancata vendita di beni immobili, il cui ricavato era destinato a realizzare il ripiano.

Con decreto ministeriale del 2 febbraio 1999 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse dell'ente ed è stata confermata l'esclusione dalla massa passiva di debiti fuori bilancio -come individuati dall'organo straordinario di liquidazione- per l'importo di 38 milioni. E' stato prescritto all'organo straordinario di liquidazione:

- di accantonare la somma di 66 milioni oggetto di un ricorso devoluta al comune in un conto separato con vincolo di destinazione con l'obbligo da parte dell'organo di revisione economico-finanziaria, in caso di accoglimento del ricorso pendente, di verificare l'effettiva liquidazione della spesa al creditore ovvero di curarne il versamento allo Stato;
- di riversare 68 milioni che rappresentano la differenza tra il mutuo concesso pari a 1.142 milioni e la somma di 1.074 milioni necessaria per la copertura del fabbisogno.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 24 posti, di cui 7 a tempo parziale. Il personale in servizio, come risulta dai conti annuali del personale, è composto al 31 dicembre 1995 da 25 unità, di cui due unità non di ruolo; al 31 dicembre 1996 da 23 unità, di cui due in servizio temporaneo ed una in part-time; al 31 dicembre 1997 da 23 unità, di cui una unità a tempo determinato ed una addetta a lavori socialmente utili la cui retribuzione non è a carico del bilancio comunale ed al 31 dicembre

1998 da 21 unità, di cui una a tempo determinato ed una addetta a lavori socialmente utili. Per quanto concerne le spese relative al personale, dai certificati a consuntivo risulta che sono state nel 1995 pari a 916 milioni, nel 1996 pari a 936 milioni, nel 1997 di 1.030 milioni e nel 1998 di 952 milioni; l'incremento registrato nel quadriennio è stato pari al 3,9%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva adeguare i tributi, le tariffe ed i canoni ai massimi livelli. Dalle relazioni dell'organo di revisione relative agli esercizi 1996/1999, si rileva che l'ente ha rispettato le prescrizioni ministeriali con l'applicazione di criteri idonei a garantire il gettito massimo delle imposte e delle tasse, realizzando la copertura dei costi dei servizi prevista dalla normativa vigente e mantenendo, in tutti gli anni, le condizioni di equilibrio finanziario. Relativamente all'ICI, dalla documentazione pervenuta risulta che l'aliquota è stata elevata al 6 per mille.

Dalle relazioni in particolare si evidenzia che:

- per la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono stati elaborati il ruolo principale e suppletivo e gli accertamenti hanno avuto un aumento costante nel quadriennio, passando da 193 milioni nel 1995 a 260 milioni nel 1998; il costo del servizio è sempre stato coperto al 100%;
- per il servizio acquedotto il tasso di copertura è stato nel 1995 del 100,3%, nel 1996-1997 del 100,8% e nel 1998 del 99,5%.
- per i servizi a domanda individuale, gli accertamenti in conto competenza erano pari a 19 milioni nel 1995, a 15 milioni nel 1996 ed a 23 milioni nel 1997, con una copertura dei costi dei servizi - anche se in diminuzione nel quadriennio - sempre superiore al 36% e più precisamente: 66,7% nel 1995, 53,4% nel 1996, 59,4% nel 1997 e 45,2% nel 1998;
- per i proventi dei servizi produttivi gli accertamenti sono aumentati da 226 milioni nel 1995 a 275 milioni nel 1997, mentre per i proventi dei beni comunali gli accertamenti hanno fatto registrare il seguente andamento: 11 milioni nel 1995, 20 milioni nel 1996, 10 milioni nel 1997 e 13 milioni nel 1998;
- per la gestione degli impianti sportivi sono state stipulate convenzioni con associazioni a carico delle quali sono stati posti tutti gli oneri come prescritto dal decreto ministeriale;
- per la sanatoria degli abusi edilizi, secondo quanto comunicato dall'ente, le 231 pratiche giacenti relative all'applicazione della legge n.47 del 1985 sono state esaminate e definite, mentre delle 35 pratiche relative all'applicazione della legge n.724 del 1994, ancorché tutte istruite, 16 sono state ritirate dagli interessati e le rimanenti 19 sono ancora giacenti per supplementi di istruttoria.

Per quanto riguarda gli accertamenti dell'ICIAP e della TOSAP, secondo quanto affermato dal revisore dei conti, il comune sta provvedendo al recupero delle evasioni e ciò è confermato dall'aumento degli accertamenti della TOSAP che da 16 milioni del 1995 salgono a 28 milioni nel 1998; per l'ICIAP gli accertamenti ammontano a 98 milioni nel triennio 1995-1997.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate la deliberazioni previste dall'art.36 del d. lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni per gli anni dal 1996 al 1999, dalle quali risulta il permanere di tali condizioni. I risultati di amministrazione presentano un saldo sempre positivo: 67 milioni nel 1995, 76 milioni nel 1996, 180 milioni nel 1997 e 203 milioni nel 1998.

Nel quadriennio 1995-1998 il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza risulta sempre positivo (30 milioni nel 1995, 60 milioni nel 1996 e nel 1997, 50 milioni nel 1998), mentre quello di cassa è positivo per 302 milioni nel 1995, negativo per 223 milioni nel 1996 e nuovamente positivo per 446 milioni nel 1997 e per 15 milioni nel 1998.

BEDONIA (PR) **abitanti: 4.134**

L'ente, su invito dell'organo regionale di controllo, ha dichiarato il dissesto finanziario con deliberazione consiliare del 15 marzo 1994 in considerazione di una pesante situazione debitoria fuori bilancio che, al 31 dicembre 1993, ammontava a 949 milioni. Per i debiti fuori

bilancio, riconosciuti nel 1989 e nel 1991 per un complessivo importo di 2.953 milioni, era stato previsto un piano di risanamento quinquennale con il ricorso, per il finanziamento, alla alienazione di beni patrimoniali che non si è realizzata. Né sono risultati sufficienti gli incrementi delle entrate ottenuti con l'aumento delle tariffe relative al servizio di smaltimento dei residui solidi urbani, del servizio acquedotto, l'adeguamento dell'aliquota ICI al 6 per mille e la riduzione delle spese correnti conseguita attraverso la riduzione del personale in servizio da 42 unità previste in organico a 29 unità.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse con il quale non è stata ravvisata la necessità di ricorso al mutuo. E' stata confermata l'esclusione dei debiti fuori bilancio non ammissibili alla liquidazione, in quanto insussistenti o prescritti, per un ammontare di 315 milioni. così come individuati dall'organo straordinario di liquidazione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 31 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994, è stato concesso un contributo di 141 milioni per l'adeguamento dei trasferimenti statali alla media nazionale della classe di appartenenza dell'ente e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 42 posti e, per il personale a tempo determinato, è stato prescritto di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno cui l'ipotesi si riferisce. Il personale in servizio, secondo i dati dei conti annuali del personale, risulta essere: al 31 dicembre 1995 pari a 25 unità; al 31 dicembre 1996 e 1997 pari a 26 unità; al 31 dicembre 1998 pari a 27 unità. La spesa per il personale in termini di impegni, per l'anno 1995 è stata di 1.277 milioni con incidenza sulle entrate correnti del 24,5%; per il 1996 di 1.234 milioni, con incidenza del 23,7%; per l'anno 1997 di 1.290 milioni , con incidenza del 25,5%, e di 1.358 milioni con un'incidenza del 28% nel 1998. L'incremento della spesa nel quadriennio è stato del 6,3%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva:

- mantenere, anche per i 10 anni successivi all'approvazione dell'ipotesi, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi;
- garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale almeno al 36%;
- definire, entro un anno dalla notifica del provvedimento ministeriale, le istanze giacenti per gli abusi edilizi;
- adottare provvedimenti utili a recuperare al massimo le evasioni fiscali;
- applicare, per la categoria principale della TOSAP, le tariffe massime e per le restanti categorie tariffe non inferiori alle misure minime stabilite dalla normativa;
- mantenere il livello delle tariffe della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in modo da garantire la totale copertura dei costi comprensivi delle quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché le spese per il personale utilizzato ed istituire la tassa giornaliera di smaltimento;
- applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- applicare per le unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare i canoni stessi ai prezzi di mercato.

L'ente non ha trasmesso i capitoli delle relazioni sul rendiconto annuale illustrative della stato di attuazione delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Il revisore dei conti, le cui relazioni relative agli esercizi 1995-1996 e 1997 contengono generiche considerazioni sul rispetto delle prescrizioni, in una relazione redatta il 12 maggio 2000, ha precisato che l'ente ha osservato, fino a tutto il 1998, le disposizioni ministeriali previste per il risanamento finanziario ed in particolare:

- per la TOSAP è stata applicata la tariffa nella misura massima prevista dalla normativa vigente, con accertamenti in conto competenza che, dai certificati a consuntivo, da 38 milioni del 1995, sono aumentati a 45 milioni nel triennio successivo;
- per la TARSU il livello delle tariffe è stato mantenuto in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali sono state previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché le spese per il personale utilizzato ed è stata istituita la tassa giornaliera di smaltimento; dai certificati a consuntivo gli accertamenti in conto competenza, aumentati nel triennio 1995-1997 (da 479 milioni a 590 milioni), scendono a 542 milioni nel 1998;
- la copertura del costo dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti è stato garantito ad almeno il 36% e nei costi sono state previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, oltre alle spese per il personale utilizzato; dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi si rileva che il tasso è stato nel 1995 del 102%, nel 1996 dell'85,8%, nel 1997 dell'89,2% e nel 1998 del 61,2% e dai certificati a consuntivo risulta che gli accertamenti in conto competenza per i servizi a domanda individuale sono aumentati da 74 milioni del 1995 a 123 milioni del 1997;
- gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie sono stati applicati e riscossi nelle misura prevista dalla normativa vigente;
- sono stati definiti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi;
- i canoni di locazione delle unità immobiliari e di altri beni immobili sono stati adeguati ai prezzi di mercato;
- sono stati adottati i provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni anche attraverso verifiche incrociate delle utenze dei servizi comunali sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dal comune o da altri enti.

Dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi il costo del servizio acquedotto nel 1995 è risultato coperto al 100%, nel 1996 all'82,9%, nel 1997 al 100,2% e nel 1998 al 93,6% e quello relativo al servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato sempre coperto al 100% nel quadriennio 1995-1998.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI, la cui aliquota risulta fissata al 6 per mille, nel quadriennio 1995-1998 presentano un incremento dell'11,5% (da 1.166 a 1.300 milioni) e le riscossioni in conto competenza un aumento del 13,2% (da 550 a 731 milioni).

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, risultano adottate le deliberazioni previste dall'articolo 36 del d. lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni per gli anni dal 1995 al 1999 dalle quali risulta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e di squilibri di bilancio. I risultati di amministrazione nel quadriennio sono stati sempre positivi (1.090 milioni nel 1995; 1.027 milioni nel 1996; 1.054 milioni nel 1997; 706 milioni nel 1998). Il saldo della gestione di parte corrente è stato sempre positivo in termini di competenza (709 milioni nel 1995; 391 milioni nel 1996; 406 milioni nel 1997 e 139 milioni nel 1998); in termini di cassa il risultato è positivo nel 1995 per 961 milioni e nel 1996 per 637 milioni, diventa negativo nel 1997 per 1.513 milioni e torna ad essere positivo nel 1998 per 47 milioni.

BENEVENTO **abitanti: 63.367**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, era stato classificato tra quelli in difficoltà finanziarie avendo registrato nel 1991 un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 715.000 lire per abitante, derivante da un risultato di amministrazione negativo per 14.041 milioni e da debiti fuori bilancio pari a 30.703 milioni prevalentemente dovuti alla fornitura idrica ed a maggiori oneri espropriativi. Nello stesso anno, al saldo di parte corrente risultato negativo in termini di cassa per 6.170 milioni, si aggiungevano indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria di difficile riequilibrio (una rigidità della spesa corrente pari al

60%; la spesa per l'amministrazione generale pari al 35% delle entrate correnti: l'ammontare dei residui attivi per entrate proprie pari al 50% degli accertamenti in conto competenza).

Alla fine del 1993 l'ente presentava la seguente situazione:

- un disavanzo di amministrazione di 19.238 milioni relativo all'esercizio finanziario 1992;
- debiti fuori bilancio rilevati al 31 dicembre 1992 e ammontanti a 17.285 milioni;
- il ricorso reiterato alle anticipazioni di cassa presso l'istituto bancario tesoriere senza la concreta previsione di un loro possibile azzeramento;
- la presenza di un consistente contenzioso relativo agli espropri per le indennità fissate dal comune nella misura minima nonché un rilevante contenzioso pendente per somme al momento non quantificabili ma comportanti in futuro ulteriori aggravi al bilancio comunale;
- l'andamento negativo dei risultati di amministrazione evidenziatosi dal 1986 al 1992 che da un avanzo di 12.608 milioni è passato ad un disavanzo di 19.238 milioni;
- l'impossibilità di riequilibrare la gestione pur attivando le procedure di alienazione dei beni e di assolvere i servizi necessari e indispensabili.

In presenza delle condizioni sopraillustrate il commissario straordinario ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per il 1994 con deliberazione n. 37 del 15 settembre 1993.

Da comunicazione ministeriale del maggio 2000 risulta che l'ente si è dichiarato disponibile all'adozione della procedura semplificata prevista dall'art. 90 bis del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modifiche ed all'organo straordinario di liquidazione è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo per l'importo di 28.615 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 2 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 634 posti e, per il personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva. Il personale in servizio - sulla base dei dati dei conti annuali del personale trasmessi dall'ente - al 31 dicembre 1995 era composto da 585 unità, di cui 25 unità non di ruolo a tempo indeterminato e 7 unità assunte a tempo determinato per una spesa complessiva in termini di impegni di 23.566 milioni; al 31 dicembre 1996 i dipendenti in servizio erano 563, di cui 6 unità assunte a tempo determinato con una spesa complessiva di 25.860 milioni; al 31 dicembre 1997 le unità presenti erano 561 tutte di ruolo per una spesa di 27.710 milioni; al 31 dicembre 1998 i dipendenti di ruolo erano 571 e la spesa ammontava a 26.435 milioni. L'incremento della spesa nel quadriennio è stato pari al 12,1%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per 10 anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Il collegio dei revisori, nelle relazioni redatte dal luglio 1995 al febbraio 1997 e relative agli esercizi 1995 e 1996, aveva affermato l'effettiva realizzazione delle misure per il risanamento della gestione finanziaria con l'attivazione di misure per il contenimento del costo dei servizi, la razionalizzazione dei servizi a domanda individuale compresi gli impianti sportivi e l'adeguamento dei tributi, canoni e contributi che risultavano accertati e riscossi ai massimi livelli. Nelle relazioni del 1997 e del 1998, l'organo di revisione ha invece riscontrato ritardi in particolar modo nella riscossione della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani avendo il comune provveduto a realizzare l'accertamento della TARSU in base ai nuovi principi normativi di "qualità e quantità" e formalizzando tali accertamenti in cartelle esattoriali più analitiche. Il servizio tributi del comune ha inteso soprassedere alla emissione dei ruoli in attesa dei necessari aggiustamenti da apportare alle cartelle a seguito delle contestazioni avanzate dai contribuenti, una volta riscontratane la fondatezza; ciò ha consentito di eliminare il problema del contenzioso. Dalle certificazioni sulla

copertura minima dei costi dei servizi, risulta che per tutto il periodo dal 1995 al 1998 il costo del servizio è stato sempre coperto per il 100%.

Per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili, il cui regolamento è stato adottato con deliberazione consiliare del 27 maggio 1999, dagli atti l'aliquota risulta elevata al 6 per mille fino al 1997, anno in cui il comune, considerato che gli esercizi finanziari 1995 e 1996 avevano chiuso in attivo e richiamandosi alla legge n.662 del 1996, ha ridotto l'aliquota al 5,5 per mille per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale; nel 1998, per le stesse considerazioni, l'aliquota è stata ulteriormente ridotta al 5 per mille. Dalla relazione dei revisori relativa all'esercizio 1998 risulta che, rispetto al consuntivo 1997, sono state accertate maggiori entrate che sono il risultato dell'azione di recupero delle evasioni intrapresa dall'ufficio tributi relativamente agli anni 1994-1995. Per l'ICIAP, per le stesse motivazioni, l'ente ha proceduto ad una loro riduzione con atto del febbraio 1997.

In merito all'imposta della pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, le tariffe per il 1998 sono state rideterminate come previsto dalla legge n.449 del 1997 che stabiliva, a decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aumento delle stesse fino ad un massimo del 20%.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 sono pari a 16.105 milioni, rimangono sostanzialmente stabili fino al 1997 e nel 1998 aumentano del 20,9% portandosi a 19.600 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad un incremento del 2,4% nel triennio 1995-1997 (da 8.091 milioni a 8.291 milioni) e ad una riduzione nel 1998 che riporta le riscossioni ai livelli del 1995 con 8.055 milioni. Aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 8.231 milioni nel 1995 a 9.026 milioni nel 1998 (+9,6%).

E' stato inoltre prescritto di procedere con atto deliberativo alla ricognizione di tutti i servizi a domanda individuale erogati, al fine di determinare per ciascuno di essi i reali costi di gestione assicurando la contribuzione degli utenti almeno per il 36% e prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio utilizzato. La ricognizione è stata effettuata con deliberazione del giugno 1995 dalla quale risulta l'adeguamento alla prescrizione ministeriale e la predisposizione degli atti per l'affidamento in concessione a terzi di alcuni impianti sportivi senza alcun onere a carico del bilancio comunale. Dalle certificazioni sulla copertura minima dei costi, risulta che la percentuale complessiva è stata sempre superiore al 50% con la sola eccezione del 1998 che ha registrato la percentuale del 45%.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate per gli anni 1996, 1997, 1998 e 1999 le deliberazioni previste dall'art.36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, dalle quali risulta il permanere delle condizioni di equilibrio finanziario. Relativamente ai debiti fuori bilancio, l'ente ha fatto pervenire deliberazioni di riconoscimento adottate dopo la dichiarazione di dissesto finanziario da cui risulta che nel 1996 i debiti sono stati riconosciuti per un ammontare complessivo di 2.936 milioni, di cui 199 milioni per anticipazioni di cassa finanziati con l'avanzo di amministrazione del precedente esercizio 1995 e 2.737 milioni per maggiori oneri di esproprio coperti con mutuo della Cassa depositi e prestiti. Nel 1997 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per un ammontare di 849 milioni dovuti all'esattoria per sgravi e rimborsi di quote inesigibili della T.A.R.S.U. e della TOSAP degli anni 1994 e 1995, coperti per 747 milioni con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario 1996 e per i restanti 102 milioni con mezzi propri di bilancio. Nel 1998 sono stati riconosciuti debiti per 1.171 milioni coperti, per 1.160 milioni con l'avanzo di amministrazione 1997 ed i restanti 11 milioni con mezzi propri di bilancio; nel 1999 sono stati riconosciuti debiti per 185 milioni dovuti a sentenze passate in giudicato per maggiori oneri di espropriazione e finanziati con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1998 e mezzi ordinari di bilancio.

Dai certificati a consuntivo risulta che i risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (6.424 milioni nel 1995; 2.517 milioni nel 1996; 3.434 milioni nel 1997 e 2.297 milioni nel 1998). Il risultato della gestione di parte corrente è sempre positivo in termini di

competenza (68 milioni nel 1995; 2.009 milioni nel 1996; 816 milioni nel 1997; 1.008 milioni nel 1998); in termini di cassa il risultato è positivo nel 1995 per 5.041 milioni, mentre è negativo nel 1996 e 1997 rispettivamente per 6.926 milioni e 17.544 milioni; nel 1998 il saldo torna positivo per 5.814 milioni.

CAMPOROTONDO ETNEO (CT) **abitanti:2 805**

L'ente il 20 luglio 1994 ha dichiarato il dissesto finanziario per il 1994 considerata la situazione debitoria del comune ed i disavanzi di amministrazione che non permettevano di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili.

L'ente segnala che le cause del dissesto sono da individuarsi nei compiti e servizi di primaria importanza che sono stati demandati all'ente con disposizioni legislative statali e regionali senza una sufficiente copertura finanziaria. In particolare:

- le spese per l'applicazione degli ultimi contratti di lavoro del personale dipendente non sono state completamente coperte dalle assegnazioni statali;
- leggi regionali hanno trasferito servizi regionali facendo transitare al comune molte unità lavorative che nell'arco degli anni hanno causato gravi e crescenti deficienze di cassa in quanto il comune ha dovuto anticipare, oltre alle spese per i servizi delegati, le spettanze economiche al personale ed i finanziamenti regionali sono stati sempre assegnati con notevolissimo ritardo.
- Sotto il profilo finanziario si è rilevato che:
- i debiti fuori bilancio maturati successivamente al 12 giugno 1990 ammontavano complessivamente a 605 milioni, di cui 530 milioni per sentenza passata in giudicato riguardante indennità di esproprio;
- il ricorso continuo alle anticipazioni di tesoreria aveva portato ad uno scoperto di cassa per 322 milioni.

L'ente ha deliberato di aderire alla procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni ed all'organo straordinario di liquidazione è stato concesso un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per 3.442 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto è stato concesso un contributo di 158 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 22 posti, così come approvata dalla commissione regionale per la finanza locale della Regione Siciliana con la decisione del 12 aprile 1995, stabilendo la messa in disponibilità di due dipendenti ed il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato si riferiva. Dai conti annuali del personale risulta che il personale in servizio al 31 dicembre 1995 era composto da 24 unità di ruolo per una spesa di 1.030 milioni; al 31 dicembre 1996 da 23 unità con una spesa pari a 1.099 milioni; al 31 dicembre 1997 ed al 31 dicembre 1998 da 21 unità con una spesa pari rispettivamente a 1.030 milioni ed a 1.072 milioni. L'incremento della spesa per il personale nel quadriennio è pari al 4%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con deliberazioni consiliari del 1994 sono stati adeguati le tariffe della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; i diritti di segreteria; le tariffe dell'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni e gli oneri di urbanizzazione.

Dalla relazione della giunta comunale, redatta ai sensi dell'art. 95 del d.lgs.n. 77 del 1995 per l'anno 1998 ma comprensiva di considerazioni riguardanti anche gli esercizi 1996 e 1997 per i quali non risultano redatte le relazioni, e dalle relazioni dell'organo di revisione si è rilevato:

- l'aumento delle tariffe della TARSU, le cui entrate nel 1998 hanno coperto il costo del servizio per il 116,9%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; l'ente ha operato una verifica anagrafica al fine di poter ridurre al massimo le evasioni; dai certificati riguardanti la copertura dei costi dei servizi, per il servizio di nettezza urbana la percentuale è stata pari del 101,8 % nel 1995, del 106,8% nel 1996, del 100,9% nel 1997; aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 175 milioni nel 1995 a 211 milioni nel 1998 (+20,5%);
- l'unico servizio a domanda individuale gestito dal comune, le lampade votive, ha avuto per tutto il quadriennio un tasso di copertura da contribuzione utenti sempre superiore al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale utilizzato; dalla certificazione sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale risulta una percentuale del 45,4% nel 1995, del 65,3% nel 1996, del 47,5% nel 1997 e del 39,9% nel 1998;
- gli oneri di urbanizzazione sono stati elevati ai livelli massimi con decorrenza dal 1° dicembre 1994 ed aggiornati fino al 1998, anno in cui l'importo è stato ridotto del 50%;
- le domande di sanatoria per gli abusi edilizi sono state quasi tutte espletate dall' ufficio comunale competente che ha richiesto il versamento degli oneri concessori prevedendo piani di rateizzazione; nel 1999 è stato previsto di affidare l'incarico del recupero degli oneri ad un tecnico esterno all'amministrazione;
- l'aliquota dell'I.C.I. è stata determinata nella misura del 6 per mille e così confermata fino al 1999 e, al fine di ridurre le evasioni, è stata approvata una convenzione per l'affidamento del servizio di accertamento per gli anni dal 1993 al 1997 alla MONTEPASCHI SERIT S.p.A., concessionaria del servizio riscossione tributi per la Sicilia; gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. dalle certificazioni a consuntivo nel 1995 sono pari a 393 milioni, dopo una flessione nel biennio 1996-1997, nel 1998 si riportano allo stesso livello con 395 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 223 a 187 milioni (-16,1%).

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, l'ente ha approvato soltanto la deliberazione ex art. 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995 relativa all'esercizio finanziario 1998, dalla quale risulta il permanere delle condizioni di equilibrio. Le deliberazioni relative agli esercizi 1996 e 1997, invece, non sono state adottate perché, come comunicato dall'amministrazione comunale, i bilanci di previsione relativi a detti anni sono stati approvati dall'ente in notevole ritardo e precisamente in data del 20 marzo 1997 e 13 gennaio 1998.

Relativamente ai debiti fuori bilancio, l'ente, con atto del 29 settembre 1998, ha riconosciuto un debito, a seguito di sentenza passata in giudicato, di 6 milioni finanziati con parte dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente. Con deliberazioni del 31 dicembre 1999, l'ente ha riconosciuto altri debiti per un ammontare complessivo di 184 milioni, quasi interamente dovuti a transazioni di cause pendenti presso il tribunale di Catania, finanziandoli con mezzi propri di bilancio.

I risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (395 milioni nel 1995; 798 milioni nel 1996; 893 milioni nel 1997 e 1.320 milioni nel 1998). Il saldo della gestione di parte corrente è sempre positivo in termini di competenza (326 milioni nel 1995; 202 milioni nel 1996; 272 milioni nel 1997 e 325 milioni nel 1998); in termini di cassa il risultato è positivo nel 1995 per 416 milioni, negativo nel 1996 e 1997 rispettivamente per 184 milioni e 187 milioni, positivo per 53 milioni nel 1998.

CAVE (RM) **abitanti: 9.396**

L'ente in data 30 giugno 1994 è stato invitato dall'organo regionale di controllo a deliberare il dissesto finanziario che è stato dichiarato dal commissario prefettizio con atto n.53 del 4 agosto 1994 dal quale risulta che l'esercizio 1993 si era chiuso con un disavanzo di amministrazione di 340 milioni.

Con decreti del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 20 novembre 1996, del 19 luglio 1997 e del 7 aprile 1999, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere tre mutui per complessivi 2.863 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 7 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.E' stato inoltre concesso un contributo di 96 milioni per l'adeguamento dei trasferimenti statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 82 posti ed è stato previsto il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva. Dai conti annuali del personale trasmessi dall'ente, risulta che il personale in servizio era costituito: al 31 dicembre 1995 da 57 unità di ruolo; al 31 dicembre 1996 da 53 unità di ruolo; al 31 dicembre 1997 da 52 unità di ruolo ed al 31 dicembre 1998 da 55 unità di ruolo. Le spese per il personale, rilevate dai certificati a consuntivo, sono aumentate nel triennio 1995-1997 del 3% (da 2.481 a 2.557 milioni) e diminuite nel 1998 del 10%, portandosi a 2.299 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi.

Dalle certificazioni a consuntivo si rilevano nel quadriennio1995-1998 incrementi negli accertamenti dell'ICI, la cui aliquota è stata fissata al 7 per mille, pari al 49,2% (da 1.206 a 1.800 milioni) e nelle riscossioni in conto competenza pari al 18,8% (da 722 a 858 milioni); negli accertamenti della TARSU gli aumenti sono pari al 125,5% (da 760 a 1.714 milioni) e quasi si quadruplicano le riscossioni in conto competenza da 256 a 926 milioni.

Il collegio dei revisori, tenuto a relazionare semestralmente sull'osservanza di quanto prescritto, ha rilevato che:

- con delibera del 1995 l'ente ha provveduto a rideterminare la pianta organica in 82 posti e, relativamente all'assunzione del personale a tempo determinato, sono state osservate le disposizioni di legge; per l'assunzione effettuata nel 1996 di una unità lavorativa a tempo indeterminato, è stata preventivamente richiesta e ottenuta l'autorizzazione ministeriale. Con delibere di giunta del luglio 1998 è stata assunta una unità con rapporto a tempo indeterminato ed un'altra è stata dichiarata vincitrice di un concorso bandito nel 1996;
- con delibera di giunta del 1996 sono stati rideterminati i canoni di locazione dei beni immobili;
- per il recupero delle morosità relative al consumo dell'acqua e fognature, nel 1996 l'incarico era stato affidato ad un avvocato ed in seguito assegnato ad una società già incaricata, dal 1996, del recupero delle evasioni degli altri tributi locali attivando verifiche incrociate; alla stessa società è stata affidata la lettura e la riscossione per il servizio acquedotto; le relazioni non forniscono elementi conoscitivi sui risultati ottenuti;
- l'ente ha applicato e riscosso gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- le pratiche di condono edilizio sono state istruite quasi interamente;
- il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani fin dal 1992 è stato affidato in appalto ad una società; al riguardo l'organo di controllo nulla dice sullo stato di assolvimento dell'incarico;

- i servizi erogati dall'ente trovano sempre copertura finanziaria nei relativi capitoli di entrata ed al fine del contenimento dei costi sono stati affidati a terzi con gare d'appalto i servizi del trasporto alunni, della mensa, di assistenza a favore dei portatori di handicaps, di smaltimento dei rifiuti solidi urbani mentre è gestito in economia il servizio di acquedotto.

Dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi, il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale si mantiene costantemente superiore al limite minimo del 36% nel quadriennio 1995-1998 (80,5% nel 1995, 63,6% nel 1996, 49% nel 1997 e 69% nel 1998). Il tasso di copertura dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto è nello stesso periodo pari al 100%.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate per gli anni 1996, 1997, 1998 e 1999 le deliberazioni, previste dall'art. 36 del d. lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, dalle quali risulta il permanere delle condizioni di equilibrio finanziario. Gli avanzi di amministrazione sono pari nel 1995 a 409 milioni, nel 1996 a 485 milioni, nel 1997 a 969 milioni e nel 1998 a 439 milioni. Positivi nello stesso periodo risultano anche i saldi di parte corrente in termini di competenza (112 milioni nel 1995, 66 milioni nel 1996, 173 milioni nel 1997 e 245 milioni nel 1998); in termini di cassa i risultati sono positivi per 244 milioni nel 1995, 635 milioni nel 1996, 70 milioni nel 1997 e negativo nel 1998 per 534 milioni.

Con deliberazione n.32 del 29 settembre 1997 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 121 milioni quali maggiori oneri di esproprio e comunicati all'organo straordinario di liquidazione. Ulteriori debiti fuori bilancio sono stati riconosciuti con deliberazione n.41 del 30 settembre 1998 per l'importo di 5 milioni finanziati ed impegnati nello stesso anno; in data 27 e 28 maggio 1999 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per maggiori indennità di esproprio per complessivi 82 milioni e 8 milioni di debiti fuori bilancio dovuti a sentenza passata in giudicato finanziati e impegnati nello stesso esercizio. Riguardo invece a debiti fuori bilancio esistenti ma non riconosciuti, l'ente ha comunicato l'esistenza di due ricorsi prodotti al Ministero dell'interno avverso le deliberazioni n.6 del 30 aprile 1998 e n. 8 del 11 giugno 1998 con le quali la commissione straordinaria di liquidazione ha escluso dal piano di rilevazione della massa passiva indennità di esproprio dovute alla realizzazione del P.E.E.P. ed altre opere pubbliche per un ammontare complessivo di 3.000 milioni.

CHIANCHE (AV) **abitanti: 636**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati trasmessi al Parlamento nel 1997, presentava già nel 1988 difficoltà gestionali derivanti da debiti fuori bilancio per l'ammontare di 199 milioni. Il cospicuo volume debitorio, considerata la modesta dimensione dell'ente, dovuto prevalentemente alla fornitura idrica, alla fine del 1990 aveva superato i 220 milioni. Nel 1991 le passività, pur diminuendo il loro volume a 166 milioni, hanno fatto registrare, considerato l'esiguo avanzo di amministrazione conseguito a fine esercizio, un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 215.000 lire per abitante. Nello stesso anno si registravano un saldo di parte corrente negativo, in termini di cassa, di 71 milioni ed indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 78 % con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti pari al 61%, una incidenza delle entrate proprie sulle entrate correnti pari al 20%, un consistente volume dei residui attivi per entrate proprie, un esubero di personale segnalato da un rapporto dipendenti-popolazione pari a 1/65 rispetto a 1/95 previsto per la fascia demografica di appartenenza dell'ente).

L'ente, gestito da un commissario in presenza di una persistente grave situazione gestionale che non avrebbe consentito di far fronte alle spese indispensabili ed essenziali, ha dichiarato il dissesto finanziario con deliberazione n. 88 del 24 marzo 1994 rilevando che:

- per l'esercizio finanziario 1993 era previsto un disavanzo di amministrazione di 22 milioni circa;

- i debiti fuori bilancio riconosciuti e rateizzati ma non pagati ammontavano a 190 milioni;
- si erano prodotti ulteriori debiti fuori bilancio nei confronti del consorzio idrico Alto Calore e del comune di Altavilla Irpina, per le maggiori indennità di espropriazione ed occupazione, nonché per le somme dovute a terzi a seguito di giudizi pendenti promossi per forniture, prestazioni professionali e risarcimento danni derivanti da occupazioni illegittime;
- l'ipotesi di bilancio di previsione 1994 prospettava, per la sola competenza, un disavanzo di circa 40 milioni pur avendo inserito in bilancio solo le spese indispensabili quali stipendi, fornitura ENEL, SIP, servizio acquedotto, ed avendo ridotto al minimo le spese per il funzionamento.

Con decreto ministeriale del 7 aprile 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato a contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per 1.317 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 31 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizione alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 7 posti, di cui uno appartenente al ruolo speciale ad esaurimento ai sensi della legge n. 730 del 26 ottobre 1986, è stato previsto il blocco delle assunzioni per i posti vacanti e la mobilità per 4 dipendenti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva. Il personale in servizio, secondo i dati desunti dai conti annuali del personale presentati dall'ente, risulta composto: al 31 dicembre 1995 da 9 unità di ruolo; al 31 dicembre 1996 da 11 unità, di cui 3 a tempo determinato; al 31 dicembre 1997 e 1998 i dipendenti complessivi in servizio sono 11, di cui tre addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico del bilancio dell'ente. Dalle relazioni del revisore emerge che la messa in disponibilità del personale in esubero è stata adottata nell'esercizio 1996. Dalle certificazioni a consuntivo le spese sostenute per il personale ammontano nel 1995 a 414 milioni e, dopo un incremento nel biennio 1996-1997 del 9,6%, è ritornata agli stessi livelli con 411 milioni nel 1998.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni, a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con varie deliberazioni del 1994, l'ente ha aumentato al sette per mille l'aliquota dell'ICI confermata anche per il 1999; ha adeguato la tassa comunale per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa sulle concessioni comunali, i contributi relativi agli oneri di urbanizzazione e le tariffe dell'ICIAP. Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti riguardanti l'ICI sono aumentati nel quadriennio 1995-1998 del 28% (da 50 a 64 milioni) e del 26,9% si sono incrementate le riscossioni in conto competenza (da 26 a 33 milioni); si sono ridotti del 12,6% gli accertamenti della TARSU (da 71 a 62 milioni).

Per quanto concerne i servizi dell'acquedotto e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani le tariffe sono state mantenute a livelli tali da garantire la totale copertura dei costi confermata per il quadriennio in esame dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi. Da esse si rileva inoltre che per l'unico servizio a domanda individuale, la mensa scolastica, il tasso di copertura è stato, nel quadriennio 1995-1998, sempre superiore al 36%, percentuale minima prevista dalla vigente normativa (il 68,9% registrato nell'esercizio 1995, il 65,4% nel 1996, il 64,5% nel 1997 ed il 61,8% nel 1998).

Per quanto concerne le istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi è stato prescritto all'ente di provvedere alla loro definizione entro un anno dall'approvazione dell'ipotesi di bilancio. Il comune doveva inoltre adeguare i canoni di locazione degli immobili destinati ad abitazione ai prezzi di mercato, applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie ed adottare provvedimenti

organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni attuando verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune. Dalle relazioni del revisore dei conti non si traggono notizie analitiche sul rispetto delle sopraindicate prescrizioni.

Con deliberazione n.31 del 8 agosto 1996 il comune ha provveduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un ammontare di 975 milioni inseriti poi nella massa passiva dal commissario liquidatore; altri debiti per 1.376 milioni non sono stati ritenuti riconoscibili. Con successive deliberazioni del 1997 sono stati riconosciuti ulteriori debiti fuori bilancio per l'importo di 115 milioni, di cui 113 milioni dovuti a transazione per espropriazioni per la cui copertura l'ente ha fatto ricorso ad un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dal 1996 al 1999 sono state adottate le deliberazioni previste dall'art. 36 del d. lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni dalle quali risulta il permanere degli equilibri di bilancio. I risultati di amministrazione sono positivi ed in crescendo nel quadriennio (45 milioni nel 1995, 198 milioni nel 1996, 302 milioni nel 1997 e 439 milioni nel 1998); il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 19 milioni nel 1995, cresce a 129 milioni nel 1996, si riduce a 21 milioni nel 1997 e risale a 188 milioni nel 1998; diverso è l'andamento in termini di cassa caratterizzato da un saldo positivo per 82 milioni nel 1995 che aumenta a 203 milioni nel 1996, si presenta negativo per 377 milioni nel 1997 e ritorna positivo nel 1998 per 65 milioni.

COLONNA (RM) **abitanti: 3.312**

L'ente, con deliberazione n.34 del 15 luglio 1991, aveva riconosciuto debiti fuori bilancio, esistenti al 12 giugno 1990, per un ammontare di 650 milioni prevedendo la loro copertura con l'alienazione di beni immobili comunali che non ha più avuto luogo. La sezione del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Roma, con provvedimento del 31 maggio 1994, ha invitato l'amministrazione ad adottare la deliberazione di dissesto che è stata approvata dal consiglio comunale con atto n.21 del 10 giugno 1994.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 luglio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse come predisposto dall'organo straordinario di liquidazione ed è stato prescritto:

- di verificare l'ammissibilità alla massa passiva del deficit di cassa della gestione vincolata, risultante dalla revisione straordinaria dei residui per un ammontare di 540 milioni;
- di accertare la sussistenza dei requisiti per l'ammissione alla massa passiva di un debito di 48 milioni la cui esclusione non risultava sufficientemente motivata;
- di includere nella massa passiva la somma di 97 milioni per residui passivi pagati dopo la dichiarazione del dissesto e da rimborsare all'ente.

Dalla massa passiva sono stati esclusi debiti per un ammontare di 233 milioni per i quali al consiglio comunale è stato chiesto di valutare la sussistenza di responsabilità al fine di individuare i soggetti ai quali addebitare le relative spese ai sensi dell'art.90 del d. lgs. n.77 del 1995. Con deliberazione n.19 del 1997 l'ente ha provveduto ad individuare i soggetti responsabili dei debiti negli amministratori in carica nel periodo in cui sono sorti i debiti. L'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato all'alienazione dei beni immobili proposta nel piano di estinzione.

Con decreto del Ministro dell'interno del 9 giugno 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state adottate la prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto è stato concesso un contributo di 212 milioni per l'adeguamento dei trasferimenti statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 29 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti e, per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno cui l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato

si riferiva. Il personale in servizio, sulla base dei dati risultanti dai conti annuali del personale trasmessi dall'ente, risulta essere composto: al 31 dicembre 1995 da 22 unità, di cui una assunta a tempo determinato; al 31 dicembre 1996 da 21 unità, di cui una a tempo determinato; al 31 dicembre 1997 da 22 unità, di cui una a tempo determinato; al 31 dicembre 1998 da 21 unità. La spesa per il personale ha subito una riduzione del 12% (da 1.105 milioni a 972 milioni) nel biennio 1995-1996, è aumentata a 1.133 milioni (+16,5%) nel 1997 ed ha subito una lieve flessione nel 1998 (-1,6%) portandosi a 1.114 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere per cinque anni, a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Al riguardo, si rileva che non sono state trasmesse le deliberazioni che l'ente avrebbe dovuto adottare ai sensi dell'art. 84 del d.lgs. n.77 del 1995 per l'adeguamento dei tributi e delle tariffe ai massimi livelli. Da una comunicazione del segretario comunale si ha notizia che con appositi provvedimenti sono stati disposti:

- l'aumento dell'aliquota dell'ICI al sei per mille nel biennio 1995-1996, al sette per mille nel 1997 ed al 6,50 per mille nel 1998 con la riduzione al 5,75 per mille per la prima casa;
- l'aumento della TARSU con copertura del 100% dei costi di gestione;
- l'aumento dei canoni di locazione degli immobili comunali;
- l'aggiornamento dei canoni di affrancazione per i terreni gravati da enfiteusi;
- l'accertamento dei tributi comunali ai fini del recupero dell'evasione fiscale;
- l'emissione dei ruoli del servizio a domanda individuale (luce cimiteriale) relativi agli anni dal 1994 al 1996, mentre per gli anni dal 1997 al 1999 la loro emissione è ancora in corso.

Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti in conto competenza dell'ICI sono aumentati nel quadriennio 1995-1998 da 670 a 881 milioni (+31,5%) e le riscossioni in conto competenza da 309 a 451 milioni (+45,9%); gli accertamenti in conto competenza della TARSU sono aumentati nello stesso periodo da 341 a 509 milioni (+49,2%); sono raddoppiati gli accertamenti dei proventi dei servizi (da 94 a 190 milioni) e sono aumentati di quasi quattro volte gli accertamenti dei proventi dei beni (da 54 a 191 milioni).

Sullo stato di attuazione delle prescrizioni ministeriali non è stato possibile attingere notizie dalle specifiche parti delle relazioni degli amministratori previste dall'art. 95, secondo comma del d.lgs. n.77 del 1995, in quanto le stesse, come dichiarato dal segretario comunale, non sono state rinvenute agli atti.

Il revisore dei conti, nella relazione redatta nel marzo 1996, rilevava l'inefficienza del servizio di controllo delle pratiche di condono edilizio affidato alla Coop. Unitarch che, alla suddetta data, a fronte dell'incasso del 90% dei compensi pattuiti, aveva completato solo una minima parte delle pratiche affidate. Per la definizione della sanatoria degli abusi edilizi, nel 1998 le pratiche da evadere sono in numero consistente e non risultano ancora definite alla fine del primo bimestre del 1999. Viene segnalata l'esistenza di debiti fuori bilancio al 31 dicembre 1994 per un ammontare di 86 milioni scaturiti da impegni di spesa all'epoca non deliberati. Nella relazione vengono lamentate difficoltà nei rapporti con alcuni uffici comunali che hanno ostacolato lo svolgimento del lavoro del revisore. Dalle relazioni del revisore subentrato nel 1997 si rileva l'avvenuto adeguamento delle tariffe ai massimi livelli ed inoltre:

- per quanto concerne il recupero delle evasioni fiscali, è riferita solo l'operatività del servizio che è stato affidato in appalto alla società Servizi Territoriali s.p.a. di Roma, appalto peraltro scaduto il 31 dicembre 1998, ma non è dato conoscere i risultati conseguiti;
- per i canoni di locazione degli immobili comunali, la rivalutazione è stata calcolata sulla base dei prezzi di mercato e, ancora nel 1999, è in corso un contenzioso con gli inquilini morosi;
- per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani l'adeguamento della tassa copre interamente i costi del servizio; il servizio dal 1997 è stato dato in appalto;
- per i servizi a domanda individuale, il contributo degli utenti supera il 36% della spesa comprensiva dell'ammortamento degli impianti e dei costi del personale utilizzato.

Dagli atti trasmessi dall'ente, risulta che i servizi a domanda individuale sono gestiti direttamente dal comune ad eccezione del servizio di nettezza urbana e del servizio acquedotto la cui conduzione è affidata ad un consorzio. In particolare si rileva che il tasso di copertura dei costi del servizio del trasporto funebre è passato dal 55% registrato negli anni 1996 e 1997, al 52% nel 1998, mentre il servizio delle mense scolastiche dal 107% del 1996 è sceso al 79% nel 1998.

Per quanto riguarda il mantenimento delle condizioni di equilibrio in ossequio a quanto previsto dall'articolo 36 del d. lgs. n.77 del 1995, si rileva che soltanto la deliberazione sulla verifica degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1996 è stata adottata entro i termini stabiliti dalla normativa. Infatti: la deliberazione relativa all'esercizio 1995, dopo un primo rigetto da parte dell'organo di controllo che aveva evidenziato l'esistenza di debiti fuori bilancio non ancora riconosciuti e ripianati dall'ente, è stata adottata dal consiglio comunale il 30 aprile 1996 e con essa si è provveduto al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 75 milioni, il cui risanamento è stato programmato nel triennio 1995/1997; il risultato di amministrazione è stato positivo per 170 milioni. Con deliberazione n.55 del 28 settembre 1996 sono stati confermati gli equilibri di bilancio 1996 e affermata l'inesistenza di debiti fuori bilancio; l'avanzo di amministrazione è stato pari a 263 milioni. Con deliberazione n.46 del 30 ottobre 1997 è stato dichiarato il permanere degli equilibri di bilancio e sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 8 milioni risanati nello stesso esercizio con l'avanzo di amministrazione 1996. La previsione del permanere degli equilibri di bilancio nel 1997 è stata contraddetta alla chiusura dell'esercizio che ha presentato un disavanzo di 34 milioni, il cui ripiano è stato programmato per il biennio 1998/1999. Con la deliberazione n.2 del 5 gennaio 1999 adottata con notevole ritardo si è provveduto alla verifica degli equilibri di bilancio per il 1998 che si è chiuso con un avanzo di amministrazione pari a 80 milioni. Ulteriori debiti fuori bilancio, per un ammontare di 41 milioni, sono stati riconosciuti in sede di verifica degli equilibri di bilancio per l'esercizio 1999 con deliberazione n.46 del 29 settembre 1999 nella quale venivano affermati gli equilibri e ripianati i debiti fuori bilancio con l'avanzo di amministrazione con cui si era chiuso l'esercizio precedente.

Il saldo della gestione di parte corrente positivo nel 1995 in termini di competenza per 158 milioni e negativo in termini di cassa per 654 milioni, nel 1996 è positivo tanto in termini di competenza per 195 milioni che in termini di cassa per 139 milioni; nel 1997 si presenta negativo per 52 milioni in termini di competenza e per 481 milioni in termini di cassa; nel 1998 il saldo è negativo per 159 milioni in termini di competenza e positivo in termini di cassa per 305 milioni.

FORMICOLA (CE) **abitanti: 1.458**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati trasmessi al Parlamento nel 1997, presentava già nel 1989 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio per 982 milioni ed un saldo di parte corrente in termini di cassa negativo per 18 milioni. Le passività verso l'ENEL per il consumo di energia elettrica e quelle per maggiori oneri di espropriazione contribuivano ad aumentare il volume debitorio, che al termine del 1990 era pari a 1.151 milioni, facendo registrare un disavanzo di amministrazione effettivo di 694.000 lire per abitante. Nel 1991 si era registrato un saldo di parte corrente in termine di cassa negativo per 234 milioni ed indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 56%; spese per l'amministrazione generale incidenti per il 43% sulle entrate correnti; incremento dei residui attivi per entrate proprie soprattutto nel tit.III in cui rappresentano il 125% degli accertamenti in conto competenza).

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 con deliberazione n.62 del 20 dicembre 1993 nella quale è evidenziata una situazione di squilibrio dovuta principalmente alle passività accumulate (solo nei riguardi dell'ENEL è stata raggiunta una cifra pari a circa il 50% dell'intera massa debitoria) per il cui risanamento non erano state sufficienti le iniziative

adottate per ottenere maggiori entrate tali da consentirne la copertura come la vendita di immobili e l'aumento delle tariffe comunali fino al massimo previsto dalla legge.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 25 agosto 1997, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.847 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 16 posti, prevedendo il blocco delle assunzioni per il posto vacante. Il personale in servizio, sulla base del conto annuale del personale presentato dal comune, risulta costituito da 15 unità di ruolo negli anni dal 1995 al 1997; nel 1998 le unità di personale sono 16, di cui una addetta a lavori socialmente utili la cui retribuzione non grava sul bilancio comunale.

Dai certificati a consuntivo trasmessi dall'ente risulta che: nel 1995 la spesa per il personale dipendente è stata di 675 milioni; dopo un incremento nel 1996 e nel 1997 che ha raggiunto 749 milioni, nel 1998 è stata pari a 740 milioni. L'incremento nel quadriennio è stato pari al 9,6%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai livelli massimi. Con varie deliberazioni del 1994 sono state aumentate le imposte, le tariffe dei servizi comunali; i diritti di segreteria sono stati elevati per garantire il gettito massimo possibile; l'aliquota dell'ICI è stata portata al sei per mille; sono state elevate ai massimi livelli le tariffe dell'ICIAP, della TOSAP e delle concessioni comunali. Con deliberazione n.10 del 27 febbraio 1998, sono state confermate le manovre tariffarie degli anni precedenti. L'organo di revisione riferisce tra l'altro che sono stati svolti anche controlli incrociati per l'individuazione degli evasori e, alla fine del 1998, erano state istruite tutte le pratiche relative alle istanze per la sanatoria edilizia e, relativamente alla gestione del patrimonio, i canoni erano stati adeguati ai prezzi di mercato.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate per gli anni dal 1995 al 1999 le deliberazioni previste dall'art. 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni dalle quali risulta il permanere delle condizioni di equilibrio.

Dai certificati a consuntivo i risultati di amministrazione sono positivi e presentano il seguente andamento: 399 milioni nel 1995; 413 milioni nel 1996; 330 milioni nel 1997 e 422 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 96 milioni del 1995 a 45 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo negativo nel 1995 per 116 milioni, diviene positivo nel 1996 per 256 milioni, nuovamente negativo per 444 milioni nel 1997 e positivo nel 1998 per 64 milioni.

FRATTAMINORE (NA) **abitanti: 14.907**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava già nel 1988 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio per 444 milioni. Le passività derivanti prevalentemente da maggiori indennità di esproprio, da morosità contributive e da carte contabili, al termine del 1990 avevano superato 1.000 milioni e nello stesso anno si registrava un saldo di parte corrente negativo in termini di cassa pari a 430 milioni. Al termine del 1991 l'ente, pur registrando un risultato di amministrazione positivo ed una lieve diminuzione dei debiti fuori bilancio rimasti per 970 milioni, presentava alcuni indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 54%; l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente pari al

50%; volume dei residui attivi per entrate proprie superiore al 100% degli accertamenti in conto competenza).

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 con deliberazione del commissario prefettizio n.119 del 14 aprile 1994 in considerazione della grave situazione debitoria non più fronteggiabile anche con un eventuale ricorso alla alienazione dei beni patrimoniali.

Da comunicazione del Ministero dell'interno risulta che con provvedimento del 23 ottobre 1998 la commissione straordinaria di liquidazione è stata autorizzata a contrarre un mutuo di 8.305 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività arretrate.

Con decreto del Ministro dell'interno del 31 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato relativa all'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 94 posti, prevedendo il blocco delle assunzioni per i posti vacanti e per l'assunzione del personale a tempo determinato è stato prescritto di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferiva. Il personale in servizio, secondo i dati dei conti annuali del personale prodotti dall'ente, al 31 dicembre 1995 era composto da 85 unità di ruolo, al 31 dicembre 1996 da 87 unità di ruolo, al 31 dicembre 1997 da 85 unità di ruolo e da 156 addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico del bilancio comunale; al 31 dicembre 1998 era costituito da 86 unità di ruolo e da 147 unità addette a servizi socialmente utili. La spesa per il personale è stata: nel 1995 di 3.598 milioni; nel 1996 di 3.821 milioni; nel 1997 di 4.218 milioni e nel 1998 di 4.370 milioni; nel quadriennio l'incremento della spesa è stato pari al 21,4%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per i 10 anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni ai livelli massimi. Sul rispetto delle prescrizioni ministeriali avrebbero dovuto relazionare gli amministratori del comune ma, come riferito in una nota dell'ente, non è stata rinvenuta alcuna documentazione in tale senso relativa al periodo dal 1996 al 1998. Il collegio dei revisori, nelle relazioni riguardanti gli esercizi 1995, 1996 e 1997, ha confermato l'equilibrio finanziario e affermato l'applicazione della manovra tariffaria ai limiti massimi. Ha rilevato, inoltre, l'assenza di debiti fuori bilancio, l'approvazione dei regolamenti per la TOSAP, per i servizi dell'acquedotto e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e l'attuazione anche, per quest'ultimo servizio, di un progetto finalizzato al massimo recupero delle evasioni attraverso controlli dell'intera anagrafe.

E' stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%. Dalla certificazione sulla copertura del costo dei servizi a domanda individuale, risulta che nel 1995 l'ente offriva un solo servizio (colonie e soggiorni) con la copertura del 36%; nel 1996 si è aggiunto anche il servizio delle mense scolastiche e la copertura complessiva è risultata del 41% aumentata al 50% nel 1997; nel 1998 l'ente ha aggiunto ai due servizi quello degli impianti sportivi, con un tasso complessivo di copertura del 36%. Per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nel periodo dal 1995 al 1998, è risultato il seguente tasso di copertura: nel 1995 il 185,4%; nel 1996 il 104,7%; nel 1997 il 100% e nel 1998 il 110,6%. Le percentuali di copertura per il servizio dell'acquedotto nello stesso periodo sono risultate le seguenti: nel 1995 il 113,6%; nel 1996 il 143,9%; nel 1997 il 140,5%; nel 1998 il 174,9%.

Il segretario comunale in una nota del 22 maggio 2000 ha comunicato che:

- relativamente alla tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con deliberazione del febbraio 1995 è stato approvato il regolamento per l'applicazione della tassa e le tariffe sono state determinate in modo da garantire la totale copertura dei costi;
- relativamente agli oneri di urbanizzazione, con deliberazione del gennaio 1995 sono stati rideterminati i contributi nella misura massima;

- relativamente alla sanatoria edilizia, con deliberazione del dicembre 1995 è stato costituito un ufficio con personale tecnico ed amministrativo che, con l'ausilio di tre commissioni tecniche, ha esaminato le 1.234 istanze presentate e ne ha definite 600; di esse 362, su n.730 presentate ai sensi della legge n.47/85 e 238, su n. 504 prodotte ai sensi della legge n.724/94;
- relativamente alle unità immobiliari, con deliberazione del 1995 sono stati adeguati i canoni di fitto dei fondi rustici comunali che vengono aggiornati annualmente e regolarmente riscossi;
- per il recupero delle evasioni fiscali, è stato potenziato l'ufficio tributi e l'evasione è da ritenere totalmente recuperata con l'eccezione dei tributi relativi all'ICI per la quale il recupero è ancora in corso.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI, la cui aliquota risulta fissata al 6 per mille, nel 1995 pari a 809 milioni, dopo un aumento del 32% nel 1996 (1.068 milioni), presenta una flessione nel biennio 1997-1998 che porta l'ammontare nel 1998 a 1.002 milioni; lo stesso andamento si registra nelle riscossioni in conto competenza che da 545 milioni nel 1995 aumentano a 833 milioni nel 1996 per poi scendere a 765 milioni nel 1997 ed a 737 milioni nel 1998. Aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 992 milioni nel 1995 a 1.374 milioni nel 1998 (+38,5%).

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, risultano adottate le deliberazioni, previste dall'art.36 del d.lgs. n. 77 del 1995 e successive modificazioni per gli anni 1996, 1997, 1998 e 1999 nelle quali è affermato il permanere di detti equilibri.

I risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (3.019 milioni nel 1995; 7.409 milioni nel 1996; 8.415 milioni nel 1997; 10.185 milioni nel 1998).Il saldo della gestione di parte corrente è sempre positivo tanto in termini di competenza (1.253 milioni nel 1995; 2.327 milioni nel 1996; 1.850 milioni nel 1997; 1.369 nel 1998) che in termini di cassa (526 milioni nel 1995; 555 milioni nel 1996; 1.148 milioni nel 1997; 1.033 nel 1998).

GIBELLINA (TP) **abitanti: 4.784**

L'ente, il cui bilancio di previsione è stato annullato per due volte dall'organo regionale di controllo, l'ultima delle quali nel settembre 1994, ha dichiarato il dissesto finanziario per il 1994 con deliberazione n. 124 del 15 dicembre 1994 per una pesante situazione debitoria ammontante a circa 9.000 milioni alla quale non era in grado di fornire idonea copertura.

Dalle motivazioni rappresentate nella stessa deliberazione si rileva in particolare che:

- il rendiconto relativo all'esercizio finanziario 1993, approvato dal consiglio comunale nel dicembre 1994, si era chiuso con un disavanzo di amministrazione di 226 milioni;
- alcuni debiti fuori bilancio riconosciuti con deliberazione del 1989 ed inseriti in un piano di risanamento quinquennale non erano stati finanziati ed altri, anche se finanziati, non erano mai stati pagati;
- nel bilancio di previsione 1994 non trovava copertura il disavanzo di amministrazione registrato nel 1993;
- alla data della deliberazione del dissesto si sarebbero dovuti riconoscere altri debiti fuori bilancio scaturiti da sentenze passate in giudicato per un ammontare di 173 milioni;
- esistevano procedimenti giudiziari in corso che avrebbero, una volta conclusi, prodotto debiti per centinaia di milioni oltre a procedimenti esecutivi, decreti ingiuntivi e pignoramenti per circa 200 milioni;
- da un controllo della gestione relativa all'esercizio 1994 era emerso uno squilibrio presunto di 338 milioni dovuto anche alla non esigibilità di un residuo attivo relativo a contributi regionali per 120 milioni in quanto non era stata presentata la documentazione richiesta;
- in termini di cassa erano state utilizzate somme a specifica destinazione non reintegrate per l'ammontare di 1.858 milioni;

- nei mesi di ottobre e novembre 1994 non era stato possibile pagare le retribuzioni al personale dipendente.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ancora provveduto a depositare il piano di rilevazione dei debiti e pertanto non è stato ancora autorizzato ad assumere il mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

L'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'anno 1994, in un primo tempo non ritenuta idonea a garantire stabili equilibri di bilancio, è stata poi approvata con decreto del Ministro dell'interno in data 26 luglio 1996 con il quale sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente doveva attenersi per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessive 48 unità, oltre a 14 unità assunte sulla base della legislazione regionale; è stata disposta la mobilità per tre dipendenti. Per l'assunzione di personale a tempo determinato è stato prescritto di non superare il 50% delle spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi di bilancio si riferiva.

Con deliberazione consiliare del 10 marzo 1996 è stata rideterminata la pianta organica e sono stati messi in disponibilità due dipendenti. Dai conti annuali del personale risulta che al 31 dicembre 1995 il personale in servizio era costituito da 67 unità di ruolo; al 31 dicembre 1996 da 61 unità di ruolo; al 31 dicembre 1997 da 120 unità, di cui 60 addette a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico dell'ente; al 31 dicembre 1998 da 123 unità, di cui 65 addette a servizi socialmente utili. Le spese per il personale si riducono nel quadriennio del 2% (da 2.899 del 1995 a 2.839 del 1998).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e tariffe ai massimi livelli ed in particolare relativamente alla tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" doveva mantenere il livello delle tariffe, previe apposite modifiche ed integrazioni regolamentari, in modo da garantire la totale copertura dei costi.

Con deliberazione consiliare n. 26 del 24 aprile 1995 sono stati rideterminati i diritti di segreteria e dalla relazione illustrativa della giunta al conto consuntivo 1996 emerge che gli adeguamenti delle tariffe e canoni sono stati adottati con deliberazioni del 1997.

Il revisore dei conti nella sua relazione del primo trimestre 1997, rileva un graduale incremento dell'accertamento e della riscossione dei tributi ed in particolare dà atto che il comune ha provveduto ad adeguare: l'aliquota ICI al 6 per mille, i diritti di segreteria, le tariffe della TOSAP, dell'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che hanno consentito la copertura del 100% del costo anche attraverso il recupero di base imponibile evasa, le tariffe delle tasse sulle concessioni comunali nonché i canoni di affitto dei locali comunali utilizzando gli indici ISTAT. L'ente ha provveduto inoltre ad intervenire sull'I.C.I.A.P. per garantire incrementi di entrata ed a confermare gli oneri di urbanizzazione già applicati secondo la normativa vigente.

Nelle relazioni relative al 1998 ed al primo semestre 1999 viene confermato l'aumento delle tariffe ai massimi livelli, la copertura del 100% del costo del servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la riscossione dei diritti di segreteria applicati con criteri atti a garantire il gettito massimo, l'intera riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessione edilizie, la definizione delle istanze di sanatoria per gli abusi edilizi e l'adozione di provvedimenti diretti al recupero delle evasioni dell'ICI.

Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 pari a 703 milioni, nel 1998 presentano una riduzione del 12,5% portandosi a 615 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 324 a 298 milioni (-8%). Aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 306 milioni nel 1995 a 365 milioni nel 1998 (+19,2%).

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata rispettivamente pari al 100% nel 1995, al 104,4% nel 1996, al 110,6% nel 1997 e al 124,5% nel 1998.

Relativamente al costo di gestione dei servizi a domanda individuale, il revisore nel confermare la copertura con i proventi tariffari adottati nella misura prevista dalla normativa vigente, precisa che nei costi non sono state previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature come invece prescritto dal decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio. Dai certificati riguardanti la copertura dei costi dei servizi, per i servizi a domanda individuale la percentuale è stata pari al 51,9% nel 1995, al 61,1% nel 1996, al 38,9% nel 1997 e al 38,5% nel 1998.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio di bilancio, non sono state adottate le deliberazioni previste dall'art.36 del d.lgs. n.77 del 1995 per gli anni 1995 e 1996 in quanto i relativi bilanci di previsione sono stati approvati in data successiva alla scadenza fissata dal citato art.36, mentre sono state adottate le deliberazioni relative al 1997 e 1998 con cui si è dato atto del mantenimento degli equilibri di bilancio e della inesistenza di debiti fuori bilancio; con la deliberazione n.69 del 30 settembre 1999 sono state confermate le condizioni di equilibrio finanziario ed è stata indicata l'esistenza di debiti fuori bilancio per complessivi 24 milioni, di cui 7 milioni dovuti a sentenze passate in giudicato riconosciuti e finanziati con l'avanzo di amministrazione del 1998.

Dai certificati a consuntivo i risultati di amministrazione sono positivi nel quadriennio ed hanno il seguente andamento: 1.556 milioni nel 1995; 1.965 milioni nel 1996; 1.281 milioni nel 1997 e 1.646 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 395 milioni del 1995 a 322 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo è positivo nel 1995 per 425 milioni, negativo nel 1996 per 40 milioni e nel 1997 per 2.298 milioni e nuovamente positivo nel 1998 per 346 milioni.

GORGA (RM) **abitanti: 751**

L'ente nel mese di novembre del 1993 ha preso atto di una situazione gestionale caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che:

- il conto consuntivo dell'esercizio 1992 presentava un disavanzo di amministrazione pari a 606 milioni;
- esistevano debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati per un ammontare complessivo di 52 milioni, ma non ancora estinti per 49 milioni (soltanto per i contributi assicurativi INAIL, pari a 3 milioni, era stato dato corso al pagamento);
- l'assunzione di nuovo personale aveva generato problemi anche in considerazione del fatto che, al termine del 1992, non risultavano applicate le disposizioni contrattuali attinenti il riconoscimento del livello economico differenziato, compresi straordinari e premi di produttività;
- il risultato della gestione di competenza 1993 risultava negativo per 232 milioni.

L'ente, impossibilitato a riequilibrare la gestione, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 19 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.193 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 7 ottobre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 8 posti ed attuata la disponibilità per due dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 – sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello

Stato – era pari a 8 unità di ruolo e la spesa complessiva in termini di impegni in conto competenza per il personale era pari a 413 milioni. Si è mantenuto invariato nel triennio 1996-1998 il numero dei dipendenti in servizio, mentre è aumentata progressivamente la spesa, passando da 441 milioni del 1996 a 489 milioni del 1998 registrando un incremento nel quadriennio pari al 18,4%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con deliberazione consiliare n.33 del 27 ottobre 1993 l'aliquota per l'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al sei per mille e con atti adottati in ciascun anno è stata confermata fino al 1999.

Con le delibere consiliari n.72 e n.89, rispettivamente del 19 e del 27 maggio 1994, sono state determinate le tariffe della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per il servizio acquedotto in modo da ottenere la copertura integrale dei costi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente ha dichiarato, con provvedimento del 16 gennaio 1999, che l'introito delle tariffe idriche rideterminate, incrementato dai ricavi dei noli dei contatori, ha assicurato la copertura del 100% del costo del servizio e pertanto le stesse sono state riconfermate. Non essendo intervenute modifiche atte a giustificare un adeguamento delle tariffe, è stato confermato anche il regime fiscale vigente per la TARSU.

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Le certificazioni sulla copertura del costo dei servizi evidenziano che per il triennio 1995-1997 per il soggiorno estivo per anziani - unico servizio attivato - è stata assicurata una percentuale di copertura pari al 41%; nel 1998 è stata istituita la mensa scolastica e la percentuale complessiva si è elevata al 53,8%.

L'ente doveva applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo. Al riguardo il comune, con delibera antecedente la dichiarazione di dissesto, ha determinato le tariffe di otto diritti di segreteria (certificati di destinazione urbanistica, autorizzazioni, certificazioni ed attestazioni in procedimenti di privati) da un valore minimo di 10.000 lire a un valore massimo di un milione. Approvata l'ipotesi di bilancio le suddette tariffe sono state convalidate.

Nel 1995 l'ente ha provveduto, altresì, ad aumentare la tassa sulle concessioni comunali di un ulteriore 50% rispetto a quanto stabilito in precedenza; ad adeguare le tariffe dell'ICIAP alle fasce di reddito che consentono il gettito massimo dell'imposta; ad elevare ai massimi livelli la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; ad approvare il regolamento per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni secondo le disposizioni contenute nel decreto legislativo n.507 del 1993; a fissare i criteri per l'applicazione e la riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie attenendosi al disposto dell'art.7 della legge n.537 del 1993.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato il 7 ottobre 1994, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni del revisore non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alla sopra illustrata prescrizione.

Dalle notizie fornite dall'ente, nel 1992 era stato dato apposito incarico esterno ad un professionista per l'espletamento dell'attività istruttoria riguardante la regolarizzazione delle pratiche e nel 1997 lo stesso tecnico presentava il riepilogo dell'istruttoria svolta; con delibera del 1999, la giunta comunale affidava all'ufficio tecnico del comune la completa definizione delle pratiche di sanatoria non potendo più sostenere le spese per gli incarichi esterni. Il

responsabile dell'ufficio tecnico comunica che l'incasso previsto è di 90 milioni e ad oggi sono stati riscossi circa 60 milioni.

Il comune doveva altresì adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Dalle relazioni del revisore non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alla sopra illustrata prescrizione.

L'ente comunicava che, nel 1989, era stato conferito apposito incarico esterno per effettuare la verifica delle superfici dei locali al fine dell'applicazione della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio comunale; dall'accertamento effettuato è stata rilevata una reale corrispondenza tra il ruolo della TARSU ed il territorio comunale. Per l'ICI l'ente ha provveduto a notificare, nel maggio 2000, gli avvisi di accertamento e liquidazione relativi all'esercizio 1993 ed attualmente sono in corso di stampa con relativa notifica gli avvisi inerenti gli anni successivi. Inoltre, il comune evidenzia le gravi difficoltà incontrate nell'espletare tali attività, sia per la carenza di fondi, che non permettono di conferire incarichi all'esterno, sia per la scarsità del personale disponibile già gravato da numerosi compiti affidati.

In merito all'accertamento della concreta attivazione delle misure necessarie ai fini del risanamento del comune, il revisore dei conti, nella relazione dell'ultimo trimestre del 1996, dichiara che gli impegni di spesa sono stati assunti nei limiti delle previsioni di competenza e che sono state accertate le entrate per riscossione dei tributi, nonché i contributi ordinari statali. L'ente ha predisposto tutte le misure necessarie al fine di contenere i costi di gestione dei servizi resi. L'analisi a campione dei capitoli di bilancio di spesa e di entrata eseguita dal revisore ha manifestato una situazione di sostanziale equilibrio rimasta inalterata anche a seguito del riconoscimento di passività pregresse. Identiche considerazioni sono state esposte nelle relazioni trimestrali concernenti l'esercizio 1997, in cui sono state registrate condizioni di equilibrio. Per il biennio 1998-1999 l'organo di revisione non ha segnalato alcun impedimento al mantenimento degli equilibri di bilancio.

Dalle deliberazioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio, adottate dal comune ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, emergono risultati di amministrazione positivi e in progressivo miglioramento nel quadriennio 1995-1998. Le certificazioni a consuntivo consentono di quantificare i relativi avanzi di amministrazione: 164 milioni per il 1995, 213 milioni per il 1996, 239 milioni per il 1997, 212 milioni per il 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo nel quadriennio 1995-1998 (113 milioni nel 1995, 160 milioni nel 1996, 99 milioni nel 1997 e 188 milioni nel 1998), mentre in termini di cassa ad un risultato positivo negli anni 1995 per 60 milioni e 1996 per 263 milioni, fanno riscontro saldi negativi per 216 milioni nel 1997 e per 65 milioni nel 1998.

Nel 1995, in osservanza dell'articolo 37 del sopra citato decreto legislativo, l'ente ha riconosciuto un debito fuori bilancio pari a un milione, finanziato con i fondi di bilancio 1995. Con deliberazione del 28 dicembre 1996, a seguito di decreto ingiuntivo, è stato riconosciuto un debito concernente il pagamento delle fatture per l'espletamento del servizio di trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani per l'anno 1994, ammontante a 8 milioni comprensivi degli interessi. Nel 1997 l'organo di controllo della Regione Lazio ha segnalato alla Procura della Corte dei conti il danno patrimoniale a carico dell'erario derivante dal provvedimento sopra menzionato, dandone contestuale comunicazione all'ente. La ditta creditrice ha accettato una proposta di transazione con la quale ha rinunciato agli interessi maturati riducendo il suddetto debito a 4 milioni. Con deliberazione n.34 del 27 giugno 1998 sono stati riconosciuti 8 milioni di debiti per competenze professionali; l'impegno di spesa è stato imputato al corrispondente bilancio, il cui risultato di amministrazione è in positivo per 212 milioni.

LAINO CASTELLO (CS) **abitanti: 954**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria, era stato classificato tra quelli in difficoltà finanziarie avendo registrato nel 1990 un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 222.000 lire per abitante, derivante da un risultato di amministrazione negativo per 93 milioni e da debiti fuori bilancio pari a 157 milioni. Nel 1991 il disavanzo di amministrazione era aumentato a 118 milioni, le situazioni economiche di competenza e cassa erano risultate negative ed era emerso uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 100 milioni. Ai fattori segnalati si aggiungevano ulteriori indicatori negativi: la spesa corrente mostrava una rigidità pari all'88% con un'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti del 67%, la parte di entrate correnti destinata alla spesa per l'amministrazione generale si attestava al 33% e il tasso di smaltimento dei residui attivi risultava in considerevole riduzione; le condizioni generali dell'ente palesavano un irreversibile aggravamento della situazione finanziaria.

Il consiglio comunale ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994 ed ha evidenziato che a maggior detrimento degli equilibri di bilancio si sono posti:

- una forte compressione delle spese per servizi a favore della spesa per il personale, la quale, isolatamente, ha rappresentato il 70% delle spese correnti ed ha assorbito il 60% delle entrate correnti;
- un'eccedenza del personale in servizio al 31 dicembre 1993 nonostante la provvisoria rideterminazione della pianta organica a 14 unità; il rapporto dipendenti-popolazione fin dal 1991 è stato pari a un dipendente ogni 71 abitanti, mentre il parametro normativo prevede un dipendente ogni 95 abitanti;
- un residuo debito ammontante a 79 milioni per passività riconosciute nel triennio 1989-1991, per la cui estinzione era stata deliberata l'alienazione di immobili con atto consiliare annullato dal comitato regionale di controllo in data 28 febbraio 1994.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse; le risultanze finali hanno evidenziato un fabbisogno da finanziare pari a 557 milioni ed è stata autorizzata la concessione di un mutuo per lo stesso ammontare con la Cassa depositi e prestiti.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 2 marzo 1999 è stata approvata la revisione del piano di estinzione che ha esposto un fabbisogno da finanziare pari a 631 milioni per cui l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un ulteriore mutuo di 75 milioni con la Cassa depositi e prestiti ad integrazione di quello precedentemente assunto.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 gennaio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 11 posti, di cui due a tempo parziale, ed attuata la disponibilità per tre dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 14 unità di ruolo con una spesa complessiva in termini di impegni in conto competenza quantificata in 562 milioni. Al termine del 1996 il personale in servizio era pari a 21 dipendenti, di cui 10 unità a tempo determinato con una spesa complessiva pari a 600 milioni ed un incremento del 6,7%. Al 31 dicembre 1997 i dipendenti in servizio sono 22, di cui uno a tempo determinato e 10 addetti a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non sono a carico del bilancio dell'ente, e la spesa lievita ulteriormente a 679 milioni (+13,2%). Alla fine del 1998 le unità in servizio sono 27, di cui 16 addette a lavori socialmente utili e la spesa si riduce del 4,4% portandosi a 649 milioni. L'incremento della spesa per il personale nel quadriennio è pari al 15,5%

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli. Con deliberazione n.149 del 16 settembre 1994 l'ente ha provveduto a determinare l'aliquota dell'I.C.I. nella misura massima del sei per mille, ad adeguare le tariffe dell'ICIAP alle fasce di reddito che consentono il gettito massimo dell'imposta. ad elevare ai massimi livelli la tassa sulle concessioni comunali e la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza dell'ICI sono rimasti costanti nel quadriennio (46 milioni di accertamenti e 25 milioni di riscossioni). Non si rilevano aumenti negli accertamenti in conto competenza della TARSU (28 milioni).

Con le delibere consiliari del 7 giugno 1995:

- è stato adottato il regolamento per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed istituita la tassa giornaliera di smaltimento. Le tariffe stabilite sono state confermate con singoli atti per ciascun anno fino al 1999; le certificazioni sulla copertura del costo del servizio evidenziano che, per gli anni dal 1995 al 1997, è stata assicurata una percentuale di copertura pari al 100%, mentre nel 1998 e nel 1999 le percentuali sono state rispettivamente dell'86% e dell'81%;
- sono state elevate le tariffe idriche in modo da garantire la totale copertura dei costi del servizio includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. I certificati sulla copertura dei costi dei servizi segnalano che il costo del servizio dell'acquedotto è stato coperto per il 93,1% nel 1995, per il 93,2% nel 1996, per l'89,2% nel 1997 e per il 93,5% nel 1998.
- la percentuale di copertura del servizio a domanda individuale attivato nel 1998 da contribuzione utenti è stata pari al 45,1%;
- sono stati fissati i criteri per l'applicazione e la riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie attenendosi al disposto dell'art.7 della legge n.537 del 1993; il revisore dei conti nella relazione del primo trimestre 1996 dichiara che la riscossione degli oneri cui fanno riferimento le pratiche già definite è avvenuto secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. L'organo di revisione fa presente che l'ente, per la manovra di adeguamento dei canoni, ha ritenuto sufficiente utilizzare gli indici ISTAT considerando eccessivi gli aumenti derivanti dall'applicazione dell' "equo canone". Il comitato regionale di controllo di Cosenza ha reputato fondato questo modo di procedere. I prezzi sono risultati, secondo quanto affermato dall'ente, comunque superiori a quelli di mercato.

L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 21 gennaio 1995, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Il comune doveva altresì adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale.

A tal riguardo il segretario comunale ha segnalato, nel mese di ottobre 1995, l'impegno dell'amministrazione primariamente a definire in tempi rapidi i pochi procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi e, secondariamente, ad adottare provvedimenti diretti alla lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale.

In merito all'accertamento della concreta attivazione delle misure necessarie ai fini del contenimento dei costi dei servizi erogati dal comune, il revisore dei conti, nella relazione del 25 settembre 1995, precisa che l'ente gestisce soltanto il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed il servizio acquedotto. I costi del primo sono costituiti da spese per il personale, non comprimibili, e da spese generali di funzionamento derivanti dall'uso dell'unico automezzo a tal

fine assegnato, il cui costo l'ente è stato invitato a razionalizzare e comprimere nei limiti del possibile. Per quanto concerne il secondo, non essendoci personale adibito in modo specifico all'espletamento del servizio stesso, i costi sono rappresentati essenzialmente dalle spese derivanti dalla convenzione con la Regione, non comprimibili, e dalle spese di manutenzione, che l'ente intende comunque mantenere al minimo.

Dalle relazioni illustrative dei dati consuntivi che la giunta municipale ha allegato annualmente al conto del bilancio, sono emersi aspetti significativi sullo stato generale dell'ente. Considerata la conformazione geomorfologica dell'ente - trattasi di comune montano di piccole dimensioni - e l'economia locale - la popolazione è dedita all'agricoltura e al terziario - le disponibilità finanziarie dipendono quasi esclusivamente dai trasferimenti erariali che nel 1995 sono stati pari a 821 milioni, mentre le entrate tributarie sono state pari a 93 milioni e quelle extratributarie a 134 milioni. Le entrate correnti sono state prevalentemente assorbite dalla spesa per il personale - come sopra indicato- e dal pagamento delle rate dei mutui (205 milioni). La rimanenza dei fondi è stata destinata all'assolvimento dei servizi istituzionali. Approvata l'ipotesi di bilancio, il riequilibrio finanziario dell'ente è stato garantito dal contenimento della spesa e dall'incremento delle entrate patrimoniali; la ripresa economica è supportata da un nutrito programma di investimenti e finanziamenti nel settore delle opere pubbliche. Nel corso del 1996 la rideterminazione della pianta organica in 11 unità, di cui due a tempo parziale, previa soppressione di 7 posti, di cui 3 occupati e 4 vacanti, ha consentito di realizzare un notevole risparmio, incidente su una delle voci più critiche del bilancio comunale. L'amministrazione ha ampliato l'azione in settori come la scuola ed il patrimonio avviando progetti socialmente utili, a cui sono state assegnate 10 unità lavorative ed ottenendo soddisfacenti risultati. Nel 1997 l'amministrazione ha concentrato il suo interesse su due fronti: al completamento della fase di assegnazione definitiva degli alloggi agli aventi diritto e alla valorizzazione del centro storico. Le entrate tributarie sono aumentate a 96 milioni, quelle extratributarie a 172 milioni. Per il personale sono stati collocati in disponibilità tre dipendenti in esubero. Riguardo alle prescrizioni governative si è mantenuta quasi inalterata la determinazione delle tasse e delle tariffe. L'avanzo di amministrazione è stato impiegato per il miglioramento delle strutture degli uffici comunali e nel complesso sono stati garantiti sia la stabilità della gestione, sia il processo di risanamento finanziario.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato il mantenimento delle condizioni di equilibrio e l'inesistenza di disavanzi di amministrazione o di debiti fuori bilancio. Solo nel 1999, con delibera consiliare n.56 del 30 settembre, è stato riconosciuto e finanziato un debito per indennità di esproprio pari a 649.600 lire.

Per quanto concerne la situazione finanziaria dell'ente, il conto consuntivo relativo all'anno 1994 denota una sostanziale ripresa e si è chiuso con un avanzo di amministrazione pari a 87 milioni. Le certificazioni a consuntivo indicano che gli esercizi finanziari 1995, 1996, 1997 e 1998 si sono chiusi con un avanzo di amministrazione pari, rispettivamente, a 170, 203, 300 e 376 milioni. La situazione economica di competenza è positiva nel 1995 per 63 milioni, nel 1996 per 31 milioni, nel 1997 per 67 milioni e nel 1998 per 65 milioni; quella di cassa positiva nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 76 e 55 milioni, risulta negativa per 164 milioni nel 1997 e nuovamente positiva nel 1998 per 38 milioni.

LIMATOLA (BN) **abitanti: 3.744**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio superiore a 1.000 milioni. Le cospicue passività verso l'Enel per erogazione di energia elettrica ed i mancati pagamenti dovuti sia alla ex Casmez sia alla Regione Campania per approvvigionamento idrico,

contribuivano ad elevare il volume dei debiti, che al termine del 1990 era pari a 5.124 milioni. Nello stesso anno si registravano: uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 26 milioni ed indicatori finanziari rivelatori di una situazione economico-finanziaria in precario equilibrio (rigidità della spesa corrente pari al 66%, il 27% delle entrate correnti assorbite dalla spesa per l'amministrazione generale, un rilevante incremento dei residui attivi e una incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente pari al 52%).

Nel 1991 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 3.548 milioni ed ha stabilito di provvedere alla copertura di tale onere con i proventi derivanti dalla vendita di immobili per un importo di pari entità. Il piano di recupero si articolava in tre anni. Al termine del 1993 il volume debitorio complessivo raggiungeva una esposizione di circa 6.000 milioni per i seguenti motivi:

- il piano di rientro deliberato dal comune e le connesse alienazioni patrimoniali erano rimaste allo stadio previsionale, con la conseguente carenza degli introiti programmati;
- la massa passiva presente si era ulteriormente dilatata per gli interessi maturati dai creditori sui debiti insoluti;
- l'ente aveva accertato nuovi debiti fuori bilancio per oltre 800 milioni.

Il consiglio comunale, con deliberazione del 23 settembre 1993, verificato che alle preesistenti condizioni di squilibrio della gestione finanziaria si aggiungeva il peso di un bilancio sovrastimato nella parte delle entrate ed assolutamente insufficiente sul fronte delle uscite, in particolare per l'impossibilità di garantire le funzioni ed i servizi essenziali, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1994 a causa della incapacità di affrontare con mezzi propri il risanamento della situazione.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 3 giugno 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 4.132 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 24 settembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 20 posti. Il personale in servizio, secondo i dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, risulta composto nel 1995 di 17 unità di ruolo per una spesa di 759 milioni in termini di impegni in conto competenza; nel 1996 il numero di dipendenti in servizio aumenta a 18 per una spesa di 878 milioni; nel 1997 il personale è costituito da 17 unità di ruolo e la spesa cresce a 984 milioni; nel 1998 rimane invariato il numero dei dipendenti e la spesa si attesta a 966 milioni che, rispetto al dato del 1995, aumenta del 27,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Le relazioni semestrali redatte dal revisore dei conti in carica fino al 1996 e quelle trimestralmente stilate dal successivo organo di revisione hanno confermato che, dal 1994, l'ente ha provveduto a mantenere le condizioni di equilibrio stabilite dal decreto.

In particolare, per quanto concerne le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, risulta quanto segue:

- è stato imposto all'ente di applicare l'ICIAP nei limiti di reddito previsti dalla normativa per garantire il massimo gettito dell'imposta; con atto di giunta del marzo 1994, in relazione alla necessità di conciliare la complessiva pressione fiscale con l'esigenza di reperire i mezzi necessari ad assicurare i vari servizi di istituto, l'ente ha deliberato di aumentare del 25% le misure di base della suddetta imposta; gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza sono ammontate a 72 milioni nel 1995, a 66 milioni nel 1996 ed a 73 milioni nel 1997;

- per il servizio pubbliche affissioni e per la TOSAP l'ente ha disposto la revisione delle tariffe secondo gli aumenti previsti dai decreti legislativi n.507 e n.566 del 1993 e ne ha stabilito l'applicazione nella misura massima consentita; nel quadriennio 1995-1998 rimangono costanti gli accertamenti in conto competenza e le relative riscossioni; per l'anno 1999 è stato adottato un nuovo regolamento;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che per gli anni dal 1995 al 1998 è stata garantita una percentuale di copertura pari al 100% per entrambi i servizi; gli accertamenti in conto competenza nel quadriennio 1995-1998 aumentano per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani da 166 a 208 milioni (+25%);
- è stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato; dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi la percentuale media risulta del 69,9% nel 1995, diminuisce al 55% nel 1996 ed al 51% nel 1997 ed è pari al 56,5% nel 1998;
- la misura della tassa sulle concessioni comunali è stata maggiorata del 100%;
- l'ente ha provveduto alla istituzione del ruolo relativo al servizio di depurazione delle acque reflue, nonché alla determinazione della tariffa per il servizio di raccolta delle stesse;
- l'adempimento alle prescrizioni ministeriali ha riguardato anche l'istituzione di nuovi diritti di segreteria e la determinazione dei connessi valori;
- con riferimento all'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente ha revisionato ed aggiornato la quota di pagamento dei suddetti contributi alla normativa vigente, senza trascurare di adeguare alle tabelle correnti anche il costo di costruzione, ed ha fissato sanzioni in caso di ritardato od omesso versamento;
- con deliberazione di giunta comunale del febbraio 1994 l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata elevata, conformemente alle disposizioni ministeriali, al sei per mille e mantenuta in tale misura fino al 1998; il revisore dei conti, nella relazione sul primo semestre del 1997, richiama l'attenzione sull'incremento che hanno subito le rispettive entrate che, come confermano le certificazioni a consuntivo, in termini di accertamenti in conto competenza sono passate da 280 milioni del 1995 a 330 milioni del 1998, pari ad un aumento del 17,8%, ed in termini di riscossioni in conto competenza da 146 milioni a 187 milioni pari ad un incremento del 28%;
- relativamente ai provvedimenti adottati per recuperare al massimo l'evasione fiscale, secondo quanto dichiarato dal revisore dei conti, l'ufficio tributi del comune si è attivato per porre in essere tutte le procedure di accertamento previste dalle norme ed ha raggiunto l'obiettivo di ridurre al minimo le evasioni.

Il revisore, nella relazione del penultimo trimestre 1999, fa presente che i canoni degli immobili, rappresentati esclusivamente da terreni agricoli, corrispondono a quelli ordinariamente praticati sul mercato.

L'ente, in ottemperanza al decreto legislativo n.77 del 1995, è riuscito a mantenere gli equilibri di bilancio negli anni 1996 e 1997, dichiarando, nelle delibere di verifica adottate dal consiglio comunale ai sensi dell'art.36, che i relativi esercizi finanziari si sono conclusi con un avanzo di amministrazione. I risultati di amministrazione nel quadriennio sono sempre positivi (629 milioni nel 1995, 375 milioni nel 1996, 579 milioni nel 1997 e 1.196 milioni nel 1998). Il saldo della gestione di parte corrente è sempre positivo in termini di competenza (354 milioni nel 1995, 430 milioni nel 1996, 229 milioni nel 1997 e 531 milioni nel 1998); in termini di

. cassa il risultato è negativo nel 1995 per 249 milioni, positivo nel 1996 per 835 milioni e nel . 1997 per 89 milioni; ritorna negativo nel 1998 per 639 milioni.

Con deliberazione in data 19 ottobre 1998 sono stati riconosciuti, ai sensi dell'art. 37 del suddetto decreto legislativo, debiti fuori bilancio nei confronti dell'INAIL per un ammontare complessivo di 43 milioni, per il ripiano dei quali è stato utilizzato parte dell'avanzo di amministrazione 1998.

Il consiglio comunale con provvedimento di salvaguardia degli equilibri di bilancio del 1999 ha dichiarato:

- che l'attività economico-gestionale dell'ente, esaminata nel complesso, ha conseguito gli obiettivi programmati attinenti al migliore funzionamento dei servizi e all'impiego dei fondi nelle opere di investimento;
- che si prevede la chiusura dell'esercizio finanziario 1999 con un risultato di amministrazione positivo;
- che si provvede al riconoscimento e finanziamento di debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 69 milioni, di cui 32 milioni derivati da controversie giudiziarie e 9 milioni per competenze professionali.

Al 31 dicembre 1999 esistono richieste di creditori, potenzialmente configurabili come debiti fuori bilancio, ma ancora non sottoposte all'esame del consiglio comunale per il formale riconoscimento, pari a complessivi 30 milioni. Di questi, 16 milioni sono rappresentati da parcelle professionali e 8 milioni da maggiori indennità di espropriazione.

LONGOBARDI (CS) **abitanti: 2.309**

L'ente è stato sottoposto ad esame speciale in occasione del referto sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria reso al Parlamento nel 1995. L'indagine condotta in tale circostanza ha accertato la presenza di una consistente massa debitoria nel quadriennio 1988-1991, rilevandone la massima quantità nel 1989 con debiti fuori bilancio pari a 957 milioni, di cui 600 milioni dovuti alla Regione Calabria per somministrazione di acqua potabile.

Al termine del 1991, il livello dei debiti si manifestava ancora elevato (819 milioni) a causa del mancato inserimento in bilancio delle somme programmate per il ripiano. Nel periodo considerato sono emersi ulteriori indizi di una situazione finanziaria fortemente critica, quali: uno scoperto di cassa con il tesoriere costante e superiore a 300 milioni ed un graduale peggioramento degli indicatori finanziari (rigidità della spesa corrente, incidenza della spesa per l'amministrazione generale sulle entrate correnti, incremento dei residui attivi e basso tasso di smaltimento degli stessi, rilevante incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente).

L'ente si è trovato nell'impossibilità di ristabilire l'equilibrio della gestione ed ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1994 in quanto:

- al 31 dicembre 1993 esistevano debiti fuori bilancio non estinti quantificabili in 680 milioni;
- le entrate comunali necessarie ad assicurare la copertura finanziaria delle spese relative alle funzioni ed ai servizi indispensabili non risultavano riscosse;
- il frequente ricorso al credito proveniente dalla Cassa depositi e prestiti aveva determinato con il pagamento delle quote di ammortamento un considerevole aggravio di bilancio che col tempo si era rivelato talmente oneroso da rimanere insoluto.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 25 agosto 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.038 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, in considerazione del fatto che la normativa vigente prevede un rapporto dipendenti-popolazione per la classe demografica di appartenenza dell'ente pari ad un dipendente ogni 100 abitanti, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 23 posti. Il personale in servizio nel triennio 1995-1997 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 20 unità di ruolo e comportava una spesa che da 824 milioni nel 1995, ha raggiunto 1.008 milioni nel 1997; nel 1998 il numero dei dipendenti in servizio è diminuito di una unità con una riduzione della spesa a 946 milioni. L'incremento della spesa per il personale in termini di impegni in conto competenza nel quadriennio è stato pari al 14,8%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Dalle relazioni che l'organo di revisione ha redatto dal 1995 al 1999 in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché alla effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, è emerso che:

- con riferimento all'ICIAP l'ente, al fine di garantire il massimo gettito dell'imposta, ha deliberato, nel 1996, l'adeguamento delle tariffe ai criteri fissati per gli enti locali in dissesto prevedendo il raddoppio dell'imposta per le imprese che dichiarano redditi superiori a 30 milioni e applicando la riduzione del 50% per quelle che dichiarano redditi inferiori a 6 milioni;
- le tariffe relative all'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni sono state stabilite nella misura massima prevista per i comuni turistici; le stesse sono state confermate con provvedimento del commissario prefettizio del 25 marzo 1999;
- per quanto concerne la TOSAP, con deliberazione del giugno 1994 è stato approvato il regolamento di cui al decreto legislativo n.507 del 1993 ed approvate le tariffe pari a quelle di base maggiorate del 10%; al 31 dicembre 1999 le suddette tariffe risultano confermate;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi dei servizi includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che per gli anni dal 1995 al 1998 è stata garantita una percentuale di copertura superiore al 100% per entrambi i servizi; gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano, nel quadriennio, dell'11,7% (da 180 a 201 milioni);
- l'aliquota dell'ICI è stata portata al sei per mille per il quadriennio 1995-1998; gli accertamenti in conto competenza si riducono nel quadriennio del 31,8% (da 440 a 300 milioni) e le riscossioni in conto competenza dell'8,9% (da 214 a 195 milioni).

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Il revisore dei conti precisa che i suddetti servizi concernono il trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo e il servizio mensa. Dai certificati relativi alla copertura dei costi la percentuale media è risultata pari al 44,5% nel 1995, è aumentata al 51,3% nel 1996, si è mantenuta tra il 37% e il 39,8% nel biennio 1997-1998.

Il provvedimento ministeriale del dicembre 1994 imponeva l'obbligo di applicare e riscuotere il canone per la raccolta delle acque di rifiuto nella misura massima di lire 170 a mc. Con deliberazione del 2 febbraio 1997, il consiglio comunale ha stabilito le tariffe relative alla tassa per le acque reflue nei limiti imposti dalla legge (lire 170 a mc. per il servizio di depurazione e lire 500 a mc. per quello fognante). Nella relazione del secondo semestre 1996 l'organo di revisione ha precisato che l'ente è sprovvisto di impianto di depurazione e dispone

di una rete fognaria che serve soltanto il centro storico. Con atto del commissario prefettizio del 25 marzo 1999 le predette tariffe sono state confermate.

Con riferimento all'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, il revisore, nella relazione trimestrale del dicembre 1998, evidenzia che con deliberazione consiliare del maggio 1980 erano stati stabiliti gli oneri di urbanizzazione da applicarsi sulla base delle tabelle parametriche approvate dalla Regione Calabria.

L'ente doveva applicare e riscuotere la tassa sulle concessioni comunali e sui diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo. Dalle relazioni trimestrali del revisore risulta che le tariffe della tassa sulle concessioni comunali sono state rideterminate nel 1996 ed elevate ai massimi livelli; quelle inerenti ai diritti di segreteria relative al settore edilizio - urbanistico, stabilite con delibera del 1994, necessitano di un ulteriore adeguamento ai sensi della circolare del Ministero dell'interno n.21 del 20 settembre 1993 prevedendo l'applicazione della tariffa massima per almeno uno degli atti ricompresi in ciascuna categoria.

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e ad altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. L'organo di revisione afferma che l'ente ha concesso in fitto solo un piccolo appezzamento di terreno per il quale percepisce un canone annuo di 300.000 lire, come determinato dall'UTE di Cosenza.

In merito alle misure adottate al fine dell'accertamento e della riscossione delle entrate proprie, nella relazione dell'ultimo trimestre 1999 il revisore segnala che l'ente, impossibilitato allo svolgimento delle funzioni per carenza di personale e di mezzi, ha affidato la gestione ad uno studio professionale privato, il quale, oltre a fornire una specifica consulenza in materia ed a provvedere alla formazione dei ruoli, sta effettuando verifiche, con accertamenti in loco, di eventuali evasioni totali o parziali con mirato riferimento all'ICI, alla TARSU e al canone per il servizio acquedotto. Per quanto concerne il pagamento degli incarichi professionali l'ente è stato invitato a rinegoziare la convenzione stipulata al riguardo perché ritenuta eccessivamente onerosa.

L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 dicembre 1994, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni del revisore si rileva che le domande riguardanti il condono edilizio del 1985 sono state tutte definite, quelle concernenti il nuovo condono sono ancora oggetto di istruttoria da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, le deliberazioni, adottate ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, evidenziano risultati di amministrazione positivi e dichiarano che le condizioni di equilibrio sono da ritenersi sufficientemente garantite. Le certificazioni a consuntivo confermano che gli esercizi finanziari 1995, 1996, 1997 e 1998 si sono chiusi con un avanzo di amministrazione pari, rispettivamente, a 937, 950, 848 e 726 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza risulta positivo nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 454 milioni e per 34 milioni, mentre è negativo nel 1997 per 24 milioni e diviene nuovamente positivo nel 1998 per 192 milioni; in termini di cassa l'andamento registra un disavanzo di 657 milioni nel 1995, un avanzo di 892 milioni nel 1996, un disavanzo per 460 milioni nel 1997 e per 187 milioni nel 1998.

In esecuzione dell'articolo 37 del citato decreto legislativo l'ente ha adottato la delibera n.42 del 24 settembre 1998 con la quale ha riconosciuto 100 milioni di debiti fuori bilancio per sentenze passate in giudicato. I debiti sono stati finanziati tramite l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 1998 e pertanto non hanno alterato le condizioni di equilibrio.

MASCALI (CT) **abitanti: 10.843**

L'ente nel mese di marzo del 1994 ha preso atto di una situazione gestionale caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che al 31 dicembre 1993:

- i debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti nel quinquennio 1987-1991, per un ammontare complessivo di 3.041 milioni, risultavano privi di copertura finanziaria in quanto

le entrate a tal fine programmate, derivanti dall'alienazione degli alloggi popolari di proprietà del comune, non sono state mai introitate;

- presso la tesoreria comunale erano presenti pignoramenti mobiliari per sentenze di condanna da espropriazioni per pubblica utilità pari a 605 milioni, la cui regolarizzazione è stata resa impossibile dall'indisponibilità degli ordinari mezzi di bilancio;
- il comune doveva restituire alla Regione Siciliana 2.813 milioni di anticipazioni concesse per la realizzazione di progetti di edilizia popolare;
- esistevano decreti ingiuntivi per debiti non riconosciuti pari a 3.606 milioni e per maggiori indennità di espropriazione pari a 3.184 milioni;
- risultava un ammanco di cassa quantificato in 303 milioni risalente al conto consuntivo 1985 e oggetto di procedimento pendente davanti alla Corte dei conti.

Il comune, impossibilitato a riequilibrare la gestione, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

L'ente ha dato la propria adesione alla procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 10.381 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 6 ottobre 1995 è stata respinta la validità dell'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994, in quanto la Commissione di ricerca per la finanza locale ha ritenuto che la rideterminazione della pianta organica e l'incoerenza dei dati relativi ai servizi dell'ente non fornivano sufficienti assicurazioni sulla stabilità nel tempo degli equilibri della gestione finanziaria.

Con nuovo decreto del Ministro dell'interno del 23 marzo 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale sono stati confermati i vincoli derivanti:

- dalla rideterminazione della pianta organica nel rispetto del limite dei posti spettanti sulla base della media dipendenti-popolazione della classe demografica di appartenenza (1/105);
- dal blocco delle assunzioni imposto dalla normativa;
- dalla regolarizzazione della posizione del personale in soprannumero nei ruoli organici dell'ente.

Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 79 unità, di cui una non di ruolo e presentava una spesa complessiva, in termini di impegni, pari a 3.286 milioni. Alla fine del 1996 il personale era pari a 77 unità di cui una unità non di ruolo ed una a tempo determinato, mentre la spesa aumentava a 3.633 milioni. Nel 1997 si è determinato un ulteriore aumento della spesa a 3.748 milioni, nonostante il numero dei dipendenti sia sceso a 73, non considerando le 53 unità di addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico dell'ente. Al termine del 1998 il personale di ruolo rimaneva pari a 73 unità e gli addetti a lavori socialmente utili si riducevano a 47 unità. La spesa complessiva del personale saliva a 3.819 milioni, registrando un incremento, nel quadriennio, pari al 16,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con deliberazione consiliare n.117 del 18 settembre 1995 l'ente ha applicato le tariffe massime per la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Il collegio dei revisori dei conti, nella relazione del secondo semestre 1996, ha rilevato che gli accertamenti di competenza, pari a 90 milioni, presentavano un incremento rispetto al 1995. Nel 1998 gli accertamenti in conto competenza dal certificato a consuntivo sono stati pari a 124 milioni.

Per l'imposta comunale sugli immobili è stata confermata fino al 1999 la aliquota massima applicabile (7 per mille); anche per l'ICIAP l'ente ha elevato le aliquote ai massimi

livelli. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I., secondo le certificazioni a consuntivo, diminuiscono nel quadriennio del 21,3% mentre le riscossioni in conto competenza aumentano del 19,8%.

Con delibera di giunta del 16 dicembre 1996 è stato approvato il ruolo della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per l'anno corrispondente, nonché quelli suppletivi per gli anni precedenti per un ammontare complessivo netto di 797 milioni. Gli accertamenti in conto competenza nel quadriennio aumentano del 20,3%. L'organo di revisione evidenzia che il rapporto tra accertamenti ed impegni ha assicurato la copertura integrale dei costi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dalle certificazioni sulla copertura del costo del servizio di nettezza urbana risulta una percentuale pari al 120% nel 1995, che diminuisce al 100% nel triennio 1996-1998.

Per quanto riguarda il servizio idrico, nel 1996 è stato aumentato il canone di concessione dell'acqua per uso domestico, in quanto fino al 1995 era stata raggiunta una copertura del costo del servizio pari solo all'80% come si evince dal relativo certificato. Il servizio di depurazione è stato attivato soltanto con deliberazione del settembre 1998 che ha approvato il ruolo 1997 per un importo di 109 milioni; al 31 dicembre 1998 non venivano rilevati incassi per il predetto servizio. Il canone per la raccolta della acque reflue non è stato mai riscosso nel periodo considerato, nonostante esistesse agli atti copiosa corrispondenza tra uffici finanziari e uffici tecnici confluita nella conferenza di servizi del novembre 1996 nella quale sono state precisate le aree e gli utenti serviti di fognatura.

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle relazioni del collegio dei revisori si evince l'esistenza di un solo servizio, la gestione dello stadio comunale, per il quale è stata individuata una contribuzione per una copertura minima dei costi pari a 5 milioni (il 36%) confermata anche dalla corrispondente certificazione. Nel 1998 il suddetto servizio è stato disattivato.

Con riferimento alla riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria l'organo di revisione rileva che sono state avviate sin dal 1995 diverse azioni per il loro recupero che al termine del 1998 ha permesso di introitare 1.800 milioni.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Nel corso dell'esercizio 1997 sono state rilasciate 43 concessioni edilizie relative ad istanze di sanatoria a suo tempo presentate. In precedenza erano state rilasciate solo 4 concessioni edilizie. Riferisce il collegio dei revisori che da un esame delle pratiche in lavorazione si è appurato che l'istruttoria generale delle istanze di sanatoria presentate è stata ultimata, mentre l'istruttoria per la definizione delle istanze è ancora nella fase iniziale.

Il comune doveva applicare, per le unità immobiliari destinate ad abitazione e per gli altri beni immobili dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Con deliberazione della giunta n.382 dell'ottobre 1995 veniva approvato il ruolo dei canoni per ricoveri stabili per l'importo di 160 milioni. Nel 1996 l'amministrazione ha confermato il ruolo principale del canone per i ricoveri stabili ed ha contestualmente provveduto ad adeguare i canoni degli alloggi popolari. La relazione del revisore dell'ultimo semestre 1998 segnalava che apposito incarico era stato affidato dall'ente a privati per il recupero delle somme non pagate per i fitti degli alloggi popolari e dei ricoveri stabili. Ma una nota dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha chiarito, nel 1997, che i ricoveri stabili realizzati in seguito all'eruzione dell'Etna del 1928 e trasferiti al comune con Regio decreto, sono riconducibili agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e pertanto regolati con legge regionale. In conseguenza di tale interpretazione dovrebbero essere rivisti i canoni alla luce delle disposizioni regionali. Essendo ancora pendenti i ricorsi per l'annullamento dell'atto deliberativo sopra citato presentati al

Tribunale amministrativo regionale di Catania da alcuni assegnatari dei suddetti ricoveri avverso i quali il comune si è costituito in giudizio, non si è proceduto alle riscossioni.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori, diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale e doveva applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo.

Dalle relazioni dei revisori non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Per quanto riguarda gli equilibri di bilancio, le relazioni illustrative della giunta municipale sui rendiconti annuali evidenziano che l'esercizio 1996 si è chiuso con un avanzo di amministrazione pari a 4.800 milioni. I risultati di amministrazione, nel biennio 1997-1998, sono stati positivi, rispettivamente, per 5.277 e 4.995 milioni. L'ente ha adottato solo per gli anni 1997 e 1999 le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, ed ha dichiarato che nella gestione sono stati rispettati gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti.

In osservanza dell'articolo 37 del sopra citato decreto legislativo n.77, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 24 milioni nel 1997 per fatture inerenti il trasporto dei portatori di handicap - debito rimasto insoluto per il mancato trasferimento di fondi regionali - e per 33 milioni nel 1999, di cui un milione per sentenza passata in giudicato, due milioni per prestazioni professionali e 30 milioni per la fornitura di materiale necessario all'espletamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. I suddetti debiti sono stati finanziati con i fondi dei bilanci 1997 e 1999.

MASCHITO (PZ) **abitanti: 1.928**

La situazione finanziaria del comune è stata esaminata in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Basilicata, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1998 e presentava, sin dal 1987, difficoltà derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio pari a 488 milioni, cui si aggiungevano passività per maggiori indennità di esproprio non riconosciute pari a 562 milioni. Al termine del 1993 il volume dei debiti formalmente riconosciuti si era dilatato a 1.466 milioni, mentre il risultato di amministrazione rimaneva positivo per 88 milioni.

Con deliberazione del consiglio comunale dell'11 gennaio 1994 l'ente dichiarava lo stato di dissesto finanziario per il corrispondente esercizio e denunciava una situazione in squilibrio per l'esistenza di:

- debiti fuori bilancio riconosciuti e non pagati rideterminati in 1.075 milioni;
- mancati pagamenti per 56 milioni nei confronti dell'ENEL per fornitura di energia elettrica e per 77 milioni verso INAIL ed il Ministero del tesoro per contributi previdenziali;
- uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 521 milioni;
- passività esistenti e non riconosciute globalmente quantificate in 608 milioni.

Il consiglio comunale ha segnalato, tra le principali cause del dissesto finanziario, l'inesistenza di una reale copertura finanziaria per i debiti rilevati, dovuta alla programmata e mai avvenuta vendita di immobili comunali.

Secondo il referto del 1998 redatto dalla Sezione enti locali, il piano delle rilevazioni dell'organo straordinario di liquidazione ha stimato una massa passiva per debiti fuori bilancio di 2.661 milioni, di cui le voci più salienti risultavano essere: le mancate corresponsioni a professionisti per 760 milioni, il debito da approvvigionamento idrico per 188 milioni, i pagamenti dovuti all'ENEL per 139 milioni, le richieste di mutui per maggiori oneri di esproprio presentate alla Cassa depositi e prestiti e non concessi pari a 230 milioni. L'organo straordinario ha valutato inammissibili alla liquidazione debiti fuori bilancio per 369 milioni.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 10 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.961 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 19 posti ed attuata la disponibilità per 8 dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 26 unità di ruolo e presentava una spesa complessiva, in termini di impegni in conto competenza, di 1.083 milioni. Al 31 dicembre 1996 i dipendenti in servizio sono diminuiti a 24 per una spesa pari a 1.103 milioni. Al termine del 1997, in seguito alle dimissioni di 11 dipendenti e all'assunzione di 2 unità di ruolo, il personale in servizio è diminuito a 17 unità e la spesa si è ridotta a 937 milioni. Al 31 dicembre 1998 la consistenza del personale non ha subito variazioni e la spesa è stata pari a 935 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con distinte deliberazioni adottate dal consiglio comunale nell'unica seduta del febbraio 1996:

- è stata determinata la tariffa della tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura di 2.000 lire al mc., in modo da assicurare la copertura integrale del costo del servizio; nel 1997 il comune, avvalendosi della norma che esonera gli enti dissestati dall'obbligatorietà dell'applicazione delle aliquote massime di imposte e tasse comunali qualora presentino consuntivi in attivo per due esercizi consecutivi, ha ridotto la suddetta tariffa di 500 lire e la copertura del costo è scesa dal 100% registrato nel 1995 e nel 1996 al 72,9% nel 1997 e all'84,4% nel 1998 come attestano le relative certificazioni;
- è stato istituito il servizio per la raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque reflue con una tariffa pari a 400 lire al mc., stabilendone l'aumento a 500 lire solo nel 1999; la tariffa per il servizio di fognatura è stata elevata a 170 lire al mc.; dalla relazione del revisore del 12 ottobre 1998 il tasso di copertura del costo del servizio di fognatura e di depurazione risulta pari al 100% circa;
- sono state adottate tariffe per i servizi a domanda individuale in misura tale da consentire il rispetto delle disposizioni che prevedono una percentuale non inferiore al 36%. I certificati sulle coperture minime dei costi dei servizi dimostrano che per il periodo 1995-1998 la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, è diminuita dall'81,7% al 60,5%;
- è stata stabilita nel 1996 l'aliquota dell'I.C.I. nella misura del sei per mille, diminuita al cinque per mille e rimasta costante nel triennio 1997-1999, avendo l'ente chiuso gli esercizi 1995 e 1996 con un avanzo di amministrazione;
- è stato disposto di applicare nella misura massima consentita le tariffe delle tasse sulle concessioni comunali, dell'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dei diritti di segreteria e dell' ICIAP.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Al riguardo il revisore dei conti nella relazione afferente l'ultimo trimestre 1997 dichiara che l'ente ha posto in essere operazioni e verifiche idonee a restringere al minimo le fasce di evasione e di elusione dei tributi.

In termini di accertamenti per quanto concerne l'ICI si è rilevato nel quadriennio 1995-1998 un incremento del 29% (da 62 a 80 milioni), per la TARSU una riduzione del 13% (da 146 a 127 milioni) e per la TOSAP un incremento del 35,9% (da 14 a 19 milioni). Gli accertamenti da tariffe per i servizi a domanda individuale aumentano da 36 a 73 milioni (+102,7%) e le riscossioni complessive da 36 a 70 milioni (+94,4%).

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. L'organo di revisione comunica che per quanto riguarda i beni patrimoniali disponibili dati in locazione o in uso a terzi sono stati applicati i canoni di legge.

Con riferimento agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione ed era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 dicembre 1994, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. In merito alle predette prescrizioni, l'organo di revisione nelle proprie relazioni non fornisce alcun elemento conoscitivo.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio, confermata anche dai certificati a consuntivo degli anni predetti, da cui si evincono risultati di amministrazione positivi pari a 112 milioni per il 1995, a 72 milioni per il 1996, a 101 milioni per il 1997, a 71 milioni per il 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza positivo nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 65 e 38 milioni, risulta in pareggio nel 1997 e positivo per 2 milioni nel 1998; in termini di cassa il saldo è negativo nel 1995 per 11 milioni, diventa positivo per 286 milioni nel 1996 e per 120 milioni nel 1997 e negativo per 332 milioni nel 1998. Nelle delibere di salvaguardia degli equilibri di bilancio l'ente dichiara l'inesistenza dei debiti fuori bilancio confermata dall'organo di revisione.

MIGNANO MONTE LUNGO (CE) **abitanti: 3.390**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1991, difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che ammontava a 675 milioni, di cui la voce più rilevante era rappresentata dal debito per approvvigionamento idrico pari a 300 milioni; l'esercizio chiudeva con un disavanzo di amministrazione di 224 milioni e le situazioni economiche di competenza e di cassa presentavano saldi negativi. Ulteriori indicatori dello stato di difficoltà erano: una rigidità della spesa corrente pari al 67% con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti del 40%; spese per l'amministrazione generale che assorbivano il 23% delle entrate correnti; un rilevante volume dei residui attivi per entrate proprie e uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 650 milioni.

L'ente, in seguito al progressivo peggioramento delle generali condizioni finanziarie, ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Dalla documentazione sugli enti in dissesto fornita dall'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, risulta che con decreto del direttore generale del 23 febbraio 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.031 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Con successivo decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1999 veniva approvato il piano di estinzione delle passività pregresse dell'ente, confermando l'esclusione di debiti fuori

bilancio non ammissibili alla liquidazione per l'importo di 127 milioni, perché prescritti e quantificava in 133 milioni le spese per la gestione dell'organo straordinario di liquidazione.

Relativamente al personale, in considerazione del fatto che la normativa vigente prevede un rapporto dipendenti-popolazione per la classe demografica di appartenenza dell'ente pari ad un dipendente ogni 105 abitanti, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 31 posti e stabilita la messa in disponibilità per tre dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 – sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato – era pari a 34 unità per una spesa complessiva in termini di impegni in conto competenza di 1.444 milioni con una incidenza sulle spese correnti del 55,5%. Nel 1996 e nel 1997 la spesa per il personale, la cui consistenza è rimasta invariata, è aumentata rispettivamente a 1.509 ed a 1.542 milioni. Nel 1998 l'ente, avendo posto in mobilità tre dipendenti, ha ridotto le unità in servizio a 32, di cui una assunta a tempo determinato e la spesa è aumentata a 1.578 milioni. Nel quadriennio le spese per il personale sono aumentate del 9,3%.

Con provvedimento ministeriale del 25 marzo 1996, a seguito dell'annullamento da parte dell'organo regionale di controllo della deliberazione dell'ente di approvazione della nuova pianta organica, veniva confermata l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato e si prescriveva all'ente di mantenere, per cinque anni a decorrere dal 1996, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio. Al riguardo, il consiglio comunale, sin dal 1994, ha deliberato in particolare:

- di adeguare la tariffa per la tassa sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura corrispondente a 3.043 lire al mc.. Dalle relazioni della giunta municipale sullo stato di attuazione delle prescrizioni inerenti il piano di risanamento del comune, si evince che il mantenimento della suddetta tariffa nel triennio 1995-1997 ha assicurato la copertura integrale del costo del servizio, comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le certificazioni sulle coperture dei costi dei servizi espongono un tasso del 103,2% nel 1995, del 100,2% nel 1996, del 99,6% nel 1997 e del 99,9% nel 1998;
- di elevare la tariffa dell'acquedotto comunale e determinare quella per il servizio di depurazione delle acque reflue; dalle relazioni della giunta emerge che ne è stata data applicazione dal 1996 ottenendo una copertura dei costi del servizio pari al 100%; per il 1997 e il 1998 la percentuale di copertura è variata dal 101,1% al 99,9%, come risulta dalle certificazioni;
- di applicare e riscuotere nella misura massima consentita i diritti di segreteria; con deliberazione consiliare dell'aprile 1995 sono stati introdotti nuovi diritti di segreteria oltre quelli già previsti;
- con decorrenza dal 1996, per i servizi a domanda individuale, di sopprimere il servizio per il mattatoio comunale ed istituire quello di refezione scolastica per la scuola materna statale; la percentuale di copertura del costo del servizio, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, secondo la certificazione, è risultata superiore al 50% nel biennio 1996-1997 ed è diminuita al 46,8% nel 1998;
- di confermare, dando atto che erano ai livelli massimi, le tariffe dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa sulle concessioni comunali e della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche comunali.

Con deliberazione consiliare del maggio 1995 sono stati ritenuti congrui gli aumenti praticati in precedenza, con inizio dal 1993, degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie.

L'aliquota dell'imposta comunale per gli immobili è stata fissata al sei per mille e confermata in tale misura fino al 1999.

Nel quadriennio 1995-1998 gli accertamenti dell'ICI sono aumentati del 19,5% (da 358 a 428 milioni) e quelli della TARSU del 30,7% (da 270 a 353 milioni); il tasso di realizzazione

(riscossioni in conto competenza su accertamenti in conto competenza) è diminuito per l'ICI dal 51,9% al 47,9%. Per quanto riguarda l'ICIAP l'ente, in virtù di un'indagine mirata ad evidenziare le aree di evasione da parte dei soggetti tenuti al pagamento della relativa imposta, ha deliberato, con provvedimento del dicembre 1994, di notificare apposito avviso di accertamento ai contribuenti manchevoli e di procedere alla riscossione coattiva delle somme dovute, con applicazione di una sanzione in forma di soprattassa pari al 50% dell'imposta evasa.

Dalle relazioni della giunta municipale sullo stato di attuazione delle prescrizioni inerenti il piano di risanamento si rileva che:

- l'ente ha avviato tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi;
- i canoni che si riferiscono alle unità immobiliari di proprietà del comune, nonché agli altri beni immobili dati in locazione, sono stati adeguati ai prezzi di mercato;
- sono stati attivati tutti gli uffici comunali competenti, ai fini del recupero della base imponibile dei tributi e per la lotta ai fenomeni di evasione.

Nelle relazioni che l'organo di revisione deve redigere in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché alla effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, sono state espresse, pur genericamente, considerazioni positive sull'operato dell'amministrazione. Con specifico riferimento all'andamento della gestione finanziaria, i risultati di amministrazione ricavati dai certificati a consuntivo per gli esercizi relativi al quadriennio 1995-1998 sono sempre positivi (377 milioni per il 1995, 754 milioni per il 1996, 375 milioni per il 1997 e 594 milioni per il 1998).

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio. Dalla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi è emerso che per il periodo considerato gli accertamenti e le riscossioni non si sono scostate dalle previsioni di entrata iniziali. In ogni esercizio, per le spese correnti, è stata realizzata una lieve economia di bilancio. Per la gestione in conto capitale gli impegni assunti sono risultati interamente coperti dai relativi accertamenti. Nel quadriennio 1995-1998 il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza risulta sempre positivo (181 milioni nel 1995, 190 milioni nel 1996, 72 milioni nel 1997 e 201 milioni nel 1998), mentre la situazione economica di cassa positiva nel biennio 1995-1996 rispettivamente per 444 e 120 milioni, risulta nel 1997 negativa per 574 milioni e nuovamente positiva nel 1998 per 60 milioni.

Nella relazione del revisore dei conti allegata alla delibera di salvaguardia degli equilibri di bilancio del 1998, è stata segnalata la presenza di un debito fuori bilancio di 18 milioni derivante da sanzione amministrativa a carico del comune per omessa tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti speciali cimiteriali e suscettibile di formale riconoscimento ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995. L'ente, avendo ritenuto sussistenti concreti motivi di annullamento del provvedimento sanzionatorio, ha prodotto scritto difensivo avverso l'amministrazione "presunta creditrice" e con atto consiliare del settembre 1998 ha deliberato di non riconoscere il suddetto debito, riservandosi di impegnare sul bilancio 1998 l'eventuale pagamento delle penalità descritte in caso di soccombenza, previo formale riconoscimento.

MORCONE (BN) **abitanti: 6.325**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1988, difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che ammontava a 1.552 milioni, di cui la voce più rilevante era rappresentata dal debito per interessi sulle anticipazioni di cassa pari a 730 milioni. Al termine del 1991 i debiti ammontavano a 352

milioni ed il risultato di amministrazione era in pareggio. Le situazioni economiche di competenza e di cassa, entrambe negative, e uno scoperto di cassa con il tesoriere pari a 1.092 milioni, costituivano ulteriori indicatori di un peggioramento delle condizioni finanziarie. A questi aspetti si aggiungevano: una rigidità della spesa corrente pari all'81%, una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti attestata al 59%, una incidenza delle spese per l'amministrazione generale sulle entrate correnti pari al 20%, un aumento del volume dei residui attivi per entrate proprie e un rapporto dipendenti-popolazione pari ad un dipendente ogni 73 abitanti, indice di un esubero di personale considerato che il parametro normativo di riferimento era di 1/105.

Nel mese di giugno del 1994 il servizio di ragioneria del comune presentava lo schema di conto consuntivo 1993 con un disavanzo di amministrazione effettivo pari a 2.285 milioni (comprensivo di 756 milioni di debiti fuori bilancio non finanziati), e allegava un piano di risanamento consistente nella dismissione di alcuni cespiti patrimoniali immobiliari, nonché nell'utilizzo degli avanzi di amministrazione di futura realizzazione.

Il consiglio comunale, preso atto dello stato di insolvenza in cui versava l'ente e ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Nella delibera di dichiarazione dello stato di dissesto l'ente ha individuato, quale causa principale delle proprie difficoltà economiche, il sovradimensionamento della pianta organica che ha determinato una eccedenza di personale in servizio al 31 dicembre 1993. Dal verbale del collegio dei revisori allegato al provvedimento di dissesto risulta che la spesa per il personale nel 1993, pari a 3.828 milioni, non si allineava ad una direttiva di miglioramento degli equilibri finanziari.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 7 settembre 1999 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse del comune; le risultanze finali hanno evidenziato un fabbisogno da finanziare pari a 4.034 milioni coperto con un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Sono stati esclusi dalla massa passiva debiti fuori bilancio pari a 19.176 milioni ritenuti dall'organo straordinario di liquidazioni insussistenti o prescritti.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 febbraio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 63 posti, stabilendo la messa in disponibilità di 7 dipendenti ed imposto il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 – sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato – era pari a 77 unità, di cui una non di ruolo a tempo indeterminato e 6 con rapporto di lavoro a tempo determinato; la spesa complessiva era pari a 3.489 milioni. Alla fine del 1996 il personale in servizio è diminuito a complessive 68 unità; la spesa per il personale è stata pari a 3.594 milioni e rappresenta il 60,3% delle spese correnti. Nel 1997 la situazione descritta ha subito una riduzione (le unità di personale sono 67) e la spesa per il personale è aumentata a 3.690 milioni. Nel corso del 1998 l'ente ha 66 unità in servizio e il rapporto dipendenti-popolazione, pari ad un dipendente ogni 96 abitanti, si discosta ancora da quello normativamente previsto (1/105); la spesa si riduce a 3.448 milioni.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli. Al riguardo, il consiglio comunale, ha avviato la manovra tariffaria a decorrere dal 1995.

Dalle relazioni che l'organo di revisione ha redatto dal 1995 al 1998 in ottemperanza all'obbligo ministeriale di riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al

mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo, nonché all'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento della gestione finanziaria, è emerso che:

- l'ICIAP è stata riscossa fino a tutto l'anno 1996 rispettando i limiti di reddito che consentono il massimo gettito; le dichiarazioni pervenute all'ente sono state controllate e sono stati inviati agli interessati i relativi accertamenti;
- sono state applicate le tariffe massime sulle concessioni comunali;
- il servizio relativo all'imposta comunale sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni è stato concesso in appalto a società privata con delibera di giunta municipale del gennaio 1997 che ne garantisce il gettito massimo;
- al termine del 1996 l'ente non aveva ancora provveduto alla riscossione della TOSAP relativa all'anno 1994; l'emissione dei ruoli per il triennio 1995-1997 è avvenuta entro l'esercizio 1997, mentre la corrispondente riscossione è attualmente ancora in corso;
- per i servizi di smaltimento rifiuti solidi urbani e dell'acquedotto sono state rideterminate le tariffe nella misura necessaria ad assicurare la totale copertura dei costi includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; le certificazioni sulla copertura dei costi attestano che negli anni dal 1995 al 1997 per il servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani è stata garantita una percentuale complessiva tra il 104% e il 112%; nel 1998 il tasso di copertura è sceso al 101,1%; il tasso di copertura del servizio idrico è aumentato dal 99,5% del 1995 al 112,6% del 1996; nel biennio 1997-1998 le percentuali sono state, rispettivamente, del 106,6% e del 109,5%; gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano nel triennio 1995-1997 da 314 a 378 milioni;
- nel 1997 sono stati determinati, nella misura massima, gli importi relativi al canone per la raccolta delle acque reflue e sono stati mantenuti fino al 1999;
- con decorrenza dal 1996 sono stati istituiti tre servizi a domanda individuale (lampade votive, trasporto alunni e mattatoio comunale); la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato, secondo la relativa certificazione, è risultata del 36,9% nel 1995, ha raggiunto il 74,7% nel 1996, è diminuita al 71,2% nel 1997 e al 67,8% nel 1998;
- l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al sei per mille e confermata in tale misura fino al 1999; con delibera dell'ottobre 1997 l'ente ha incaricato il proprio ufficio tributi del recupero delle evasioni parziali e totali dell'imposta suddetta; nel triennio 1995-1997 gli accertamenti sono rimasti costanti a 639 milioni e le riscossioni in conto competenza nello stesso periodo sono aumentate del 6,3% (da 284 a 302 milioni);
- al 31 dicembre 1998 l'ente non aveva ancora proceduto alla riscossione, anche coattiva, degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie.

L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 23 febbraio 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Doveva applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo dell'imposta e applicare, per le unità immobiliari destinate ad abitazione e per gli altri beni immobili dati in locazione, i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato.

Dalle relazioni dell'organo di revisione non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Con riferimento all'andamento della gestione finanziaria, considerato il disavanzo di amministrazione del 1995 pari a 809 milioni, la relazione di giunta sul conto consuntivo 1996 esprime valutazioni favorevoli per il conseguimento, a fine esercizio, di un risultato positivo per 100 milioni. Il certificato a consuntivo per l'esercizio 1997 riporta un avanzo di amministrazione di soli 5 milioni, mentre l'esercizio 1998 si è chiuso con un saldo positivo di

850 milioni. I saldi della gestione di parte corrente in termini di competenza sono positivi nel quadriennio 1995-1998 e diminuiscono da 798 milioni a 362 milioni nel triennio per aumentare a 886 milioni nel 1998; il saldo di parte corrente in termini di cassa positivo nel 1995 per 194 milioni, diviene negativo per 279 milioni nel 1996 e 208 milioni nel 1997 per tornare positivo nel 1998 per 731 milioni.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato la permanenza delle condizioni di equilibrio. Nel 1997, ai sensi dell'articolo 37 del sopra citato decreto, sono stati riconosciuti, secondo quanto indicato dal responsabile del servizio di ragioneria, 1.122 milioni di debiti fuori bilancio in seguito a transazione; la somma di 479 milioni è stata imputata al fondo della gestione di liquidazione, 415 milioni sono stati iscritti nel bilancio 1997 e 228 milioni nel bilancio 1998. Con deliberazione del 4 luglio 1998 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 97 milioni che sono stati iscritti nel bilancio 1998.

ORIOLO (CS) **abitanti: 2.901**

Con l'adozione, nel 1990 e nel 1991, di provvedimenti consiliari per il riconoscimento di complessivi 620 milioni di debiti fuori bilancio - di cui 163 milioni nei confronti della Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile - l'ente ha denunciato una situazione economico-finanziaria di squilibrio che è andata ad aggravarsi per i disavanzi di amministrazione presenti a chiusura degli esercizi finanziari 1992 e 1993 per rispettivi 1.286 e 1.440 milioni.

Il comitato regionale di controllo di Cosenza, in data 28 marzo 1994, ha assegnato il termine di venti giorni per dichiarare lo stato di dissesto. L'ente con deliberazione consiliare del 18 aprile del 1994, preso atto della duplice impossibilità sia di garantire il pareggio economico del bilancio a causa di un disavanzo strutturale quantificato in circa 400 milioni, sia di provvedere alla copertura delle passività esistenti, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 segnalando l'esubero di personale come causa prevalente del dissesto: i dipendenti in servizio, infatti, erano pari a 59 unità rispetto ad un rapporto dipendenti-popolazione, per la classe demografica di appartenenza dell'ente, pari ad un dipendente ogni 105 abitanti. Il rispetto del parametro normativo doveva comportare una riduzione del personale a 32 unità.

Agli inizi del mese di dicembre del 1996 il commissario liquidatore ha depositato il piano di rilevazione della massa passiva determinata al 31 dicembre 1993 stabilendone l'ammontare complessivo a 4.951 milioni.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 16 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 2.280 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Con decreto in data 3 maggio 2000 il direttore generale ha autorizzato l'assunzione di un nuovo mutuo di 17 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 dicembre 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 30 posti stabilendo la messa in disponibilità per 29 dipendenti.

L'esame del conto annuale del personale trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato ha permesso di ricavare i seguenti dati: al 31 dicembre 1995 il personale in servizio era pari a 59 dipendenti, di cui due non di ruolo, dato confermato anche nel 1996, anno in cui è stata avviata la procedura di rideterminazione della nuova pianta organica approvata con deliberazione n.10 del 12 giugno 1995; alla fine del 1997 il personale in servizio era pari a complessive 42 unità per la cessazione dal servizio di 19 dipendenti – di cui 6 per limiti di età, dimissioni ed altre cause e 13

per passaggio ad altre amministrazioni - e per l'assunzione a contratto di due nuove unità. Al termine del 1998 il personale in servizio era pari a 96 unità, di cui due dipendenti assunti a contratto e 61 addetti a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico dell'ente.

Dal riepilogo degli impegni in conto competenza secondo l'analisi economico-funzionale si rileva che la spesa per il personale nel 1995 era pari a 2.665 milioni, nel 1996 diminuiva a 2567 milioni, alla fine del 1997 è nuovamente lievitata a 2.628 milioni, ma nel 1998 ha registrato una flessione attestandosi a 1.993 milioni. Nel quadriennio 1995-1998 la spesa per il personale ha subito un decremento del 25,2%. Il rapporto dipendenti-popolazione, nel 1998, era pari ad un dipendente ogni 88 abitanti e pertanto mostrava ancora un esubero di personale rispetto al parametro previsto dalla normativa vigente (1/100) per la nuova fascia demografica di appartenenza dell'ente.

Al fine di ripristinare e garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli. Con deliberazione consiliare del 28 settembre 1995 sono stati dichiarati irrevocabili ed efficaci per cinque anni dalla data della dichiarazione di dissesto i singoli atti adottati nel 1994 per la rideterminazione e l'adeguamento delle tariffe relative alla TOSAP, alla fornitura di acqua potabile, all'imposta sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, all'ICI, all'ICIAP, ai diritti di segreteria, alle concessioni comunali, alla macellazione e al trasporto carni e alla depurazione delle acque.

Dalla relazione di giunta si evince che l'ente nel 1994 ha provveduto a rideterminare le tariffe della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del servizio idrico in modo da garantire la copertura totale dei costi di gestione dei servizi. Dai certificati relativi alla copertura dei costi risulta che il tasso di copertura dei costi del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è rimasto costante al 100,4%, mentre la percentuale di copertura dei costi del servizio idrico nel 1997 è risultata di poco inferiore alla copertura integrale, in quanto pari al 99,6%. Dalle certificazioni a consuntivo gli accertamenti in conto competenza della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dal 1995 al 1997 sono diminuiti del 5,7% (da 437 milioni a 412 milioni).

Con riferimento all'applicazione dei canoni di legge alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione, il revisore fa presente che al termine del 1996 l'ente non aveva provveduto all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato e non aveva predisposto i relativi accertamenti.

Per quanto riguarda l'ICI, la cui aliquota è stata elevata nel 1995 al sei per mille, con atto consiliare del 1998 è stata modificata la detrazione fissa per abitazione principale ed alleggerita la pressione fiscale. Al fine di incoraggiare il recupero privato del patrimonio immobiliare del centro storico, l'ente ha proposto la riduzione dell'ICI al quattro per mille limitatamente alle unità immobiliari inagibili i cui proprietari eseguano interventi di recupero di interesse artistico o architettonico o finalizzati alla realizzazione di autorimesse. L'aliquota agevolata sarà applicata per la durata di tre anni.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che gli accertamenti in conto competenza dell'ICI dal 1995 al 1998 sono diminuiti da 413 milioni a 259 milioni, con un decremento del 37,2%, mentre le relative riscossioni hanno subito una diminuzione del 2,2% (da 136 milioni a 133 milioni

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale risulta una percentuale di copertura del 43,3% nel 1995, del 36,7% nel 1996, del 99,7% nel 1997 e del 78,3% nel 1998.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, adottato il 22 dicembre 1995, tutti i

procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Era stata richiesta l'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente.

Dalle relazioni del revisore non emergono elementi conoscitivi che consentano la valutazione dell'operato dell'amministrazione in relazione alle sopra illustrate prescrizioni.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio sono state adottate, per gli anni 1996, 1997 e 1998, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, con le quali l'ente ha dichiarato il permanere degli equilibri generali di bilancio. Con deliberazione consiliare dell'aprile 1996 è stato riconosciuto un debito fuori bilancio per maggiori oneri di esproprio pari a 10 milioni per il cui finanziamento è stato richiesto un mutuo di pari importo alla Cassa depositi e prestiti.

Il revisore dei conti ha verificato, per il periodo protrattosi dal maggio 1996 al maggio 1999, la regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione delle entrate e delle spese senza riscontrare inadempienze e ne ha attestato le condizioni stabili di equilibrio. Dal 1995 al 1998 i risultati di amministrazione sono stati sempre positivi (55 milioni nel 1995, 146 nel 1996, 159 nel 1997 e 212 nel 1998). Negativi nel 1995 e 1996 i saldi di parte corrente in termini di competenza (915 milioni e 482 milioni), diventano positivi per 95 milioni nel 1997 e per 982 nel 1998; in termini di cassa il risultato negativo nel 1995 (119 milioni), diventa positivo nel 1996 e 1997, per poi tornare negativo per 617 milioni nel 1998.

Nella deliberazione di verifica degli equilibri di bilancio adottata nel settembre 1999 l'ente conferma il mantenimento degli equilibri e dichiara l'insussistenza di debiti fuori bilancio.

PAGO DEL VALLO DI LAURO (AV) **abitanti: 1.731**

L'ente nel mese di febbraio del 1994 ha preso atto di una situazione gestionale caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che:

- gli esercizi finanziari 1992 e 1993 registravano risultati di amministrazione negativi in misura crescente pari, rispettivamente, a 47 e 122 milioni;
- esistevano debiti fuori bilancio riconosciuti, rateizzati e non pagati per un ammontare complessivo di 75 milioni;
- era stata accertata una consistente situazione debitoria nei confronti degli enti previdenziali, del consorzio idrico dell'Alto Calore e dell'ENEL;
- per fronteggiare il pagamento degli stipendi del personale l'ente era ricorso all'utilizzo, in termini di sola cassa, dei fondi derivanti dagli oneri di urbanizzazione in luogo di anticipazione bancaria, generando il prosciugamento di una entrata effettiva;
- la gestione di competenza 1994 presentava un disavanzo di 200 milioni.

Il consiglio comunale, ritenuto di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con delibere adottate dal consiglio comunale nel mese di gennaio 1995 e nel 1996 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio preesistenti alla dichiarazione dello stato di dissesto e pertanto da inserire nel piano di rilevazione dell'organo straordinario di liquidazione, per complessivi 598 milioni, di cui 442 milioni per maggiori oneri di esproprio e 69 milioni per sentenza passata in giudicato.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 16 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.354 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in complessivi 16 posti stabilendo la messa in disponibilità per le unità di personale in eccedenza rispetto all'organico rideterminato. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 – sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato – , in seguito all'assunzione di due dipendenti, era pari a 18 unità di ruolo e comportava una spesa complessiva di 781 milioni. Nel triennio 1996-1998 il numero dei dipendenti in servizio era pari a 16 unità e la spesa complessiva è stata rispettivamente di 815 milioni nel 1996, 862 milioni nel 1997 e 803 milioni nel 1998. Dal 1995 al 1998 l'incremento della spesa per il personale è stato del 2,8%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata approvata l'ipotesi di bilancio, i tributi, i canoni e i contributi ai massimi livelli.

Con deliberazione consiliare n.195 del 18 ottobre 1994 l'aliquota per l'imposta comunale sugli immobili è stata fissata al sette per mille e riconfermata con provvedimento del febbraio 1998. Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 pari a 136 milioni aumentano gradualmente nel quadriennio fino a raggiungere 158 milioni nel 1998; le riscossioni in conto competenza presentano nello stesso periodo un incremento da 69 a 78 milioni. Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano da 184 milioni nel 1995 a 194 milioni nel 1997 e si riducono a 158 milioni nel 1998.

Con delibera consiliare n.100 del 24 maggio 1994, al fine di dare puntuale esecuzione alla normativa vigente in materia di enti dissestati, è stata aumentata la tariffa relativa alla tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, prevedendo una maggiorazione pari al 50%. Le certificazioni sul tasso di copertura del costo del servizio mostrano le seguenti percentuali: 104,2% nel 1995, 105,4% nel 1996, 115,9% nel 1997 e 104,5% nel 1998. Tuttavia l'ente ha statisticamente rilevato una diminuzione del tasso di copertura per lo smaltimento dei rifiuti esterni pari al 5% e con delibera datata 1998 ha disposto un ulteriore adeguamento della tariffa.

Per il servizio acquedotto è stata istituita, per l'anno 1994, la tariffa per l'impianto di depurazione, fissandola a 400 lire al mc. e a 170 lire per la rete fognaria, in modo da ottenere la copertura integrale dei costi, incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Con delibera del febbraio 1998 la tariffa per la depurazione è stata aumentata di 100 lire, quella per le acque reflue è stata mantenuta nella misura fissata.

Nel 1994 l'ente ha provveduto altresì: ad aumentare la tassa sulle concessioni comunali del 100% dell'importo base; ad adeguare le tariffe dell'ICIAP alle fasce di reddito che consentono il gettito massimo dell'imposta; ad elevare ai massimi livelli la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; ad aggiornare le tariffe per i diritti di segreteria.

Nel 1998 l'ente ha determinato le tariffe per i tributi inerenti la pubblica affissione e i diritti sulla pubblicità ed ha stabilito l'aliquota "opzionale" dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, per l'anno 1999, in misura di 0,2 punti percentuali.

E' stato inoltre prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, riferite al quadriennio 1995-1998, si rileva l'inesistenza di tali servizi.

Con riferimento agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione. In merito alla predetta prescrizione, l'organo di revisione nelle proprie relazioni non fornisce alcun elemento conoscitivo.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, adottato il 3 marzo 1995, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Nelle relazioni del revisore la questione non è stata trattata.

Il comune doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione e ad altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Il comune doveva altresì adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale.

Dalla relazione del revisore in data 14 marzo 1997 risulta che l'ente ha predisposto le misure necessarie per l'accertamento e la riscossione dei tributi, nonché per la revisione dei canoni patrimoniali dei terreni agricoli di sua proprietà.

In merito all'andamento complessivo della gestione finanziaria il revisore dei conti rileva una progressiva ripresa dell'ente per il quadriennio 1995-1998 e le certificazioni a consuntivo consentono di quantificare i relativi avanzi di amministrazione: 58 milioni per il 1995, 168 milioni per il 1996, 568 milioni per il 1997 e 773 milioni per il 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 153 milioni del 1995 a 95 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1995 per 170 milioni e nel 1996 per 194 milioni, diviene negativo per 36 milioni nel 1997 e per 1.222 milioni nel 1998.

Per quanto attiene agli equilibri di bilancio, sono state adottate, per il quadriennio 1996-1999, le deliberazioni previste dall'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni, con le quali l'ente ha dichiarato il mantenimento delle condizioni di equilibrio e l'inesistenza di disavanzi di amministrazione.

Nel 1998, in osservanza dell'articolo 37 del sopra citato decreto legislativo, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per complessivi 12 milioni, di cui 9 milioni per il mancato pagamento degli assegni familiari a proprio dipendente. Nel 1999 è stato riconosciuto un debito di un milione causato dall'improrogabile necessità di effettuare un intervento di manutenzione straordinaria che ha generato una spesa senza preventivo impegno. Le suddette passività sono state finanziate con mezzi ordinari di bilancio.

PALAGONIA (CT) **abitanti: 16.802**

Con delibera del commissario straordinario del 1994, l'ente prendeva atto delle difficoltà di gestione risalenti all'esercizio 1992 in cui erano stati effettuati pagamenti dal tesoriere per pignoramenti privi di mandati di pagamento per 635 milioni rimasti in essere anche nell'esercizio 1994. Inoltre esistevano anticipazioni di cassa per un importo pari a 1.566 milioni, che superavano il 5% delle entrate proprie.

Alla fine dell'esercizio finanziario 1992 si era registrato un avanzo di amministrazione pari a 1.097 milioni, ma considerando gli importi dei pignoramenti, dei debiti fuori bilancio e le anticipazioni di cassa non rimborsate, il deficit superava i 2 miliardi. Considerate tutte le difficoltà di gestione e l'impossibilità da parte dell'ente di far fronte autonomamente a tale situazione, con la delibera del 13 giugno 1994 il comune ha dichiarato il dissesto finanziario per lo stesso esercizio.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 luglio 1995, non veniva approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato in quanto la Commissione regionale per la finanza locale non aveva condiviso la rideterminazione della pianta organica e la messa in mobilità del personale in esubero e non si era espresso un giudizio positivo sull'equilibrio economico – finanziario dell'ipotesi di bilancio.

Con successivo decreto del Ministro dell'interno del 3 giugno 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate

le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

L'ente ha adottato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 12.460 milioni.

Con il decreto del 1996, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 173 posti con oneri a carico del bilancio comunale, oltre ai posti coperti dal personale il cui onere è a carico del bilancio della Regione Siciliana. Dal conto annuale del personale risulta che le unità in servizio al 31 dicembre 1995 erano 160, di cui 36 unità di personale non di ruolo; nel 1996 le unità erano 158, di cui 36 non di ruolo; nel 1997 vi erano 176 unità, di cui una di personale a tempo determinato e 21 unità di personale addetto a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non sono a carico del comune; nel 1998 le unità erano 182, di cui 3 di personale a tempo determinato e 28 di personale addetto a lavori socialmente utili. La spesa per il personale in termini di impegni nel quadriennio ha avuto il seguente andamento: 7.736 milioni nel 1995, 7.339 milioni nel 1996, 7.865 milioni nel 1997 e 7.857 milioni nel 1998. Dal 1995 al 1998 l'incremento della spesa è pari all'1,5%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. A decorrere dal 1994 le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi; nel 1996 l'aliquota dell'I.C.I. è stata adeguata al 6 per mille e ridotta al 4,5 per mille nel biennio 1998-1999. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. si sono ridotti nel quadriennio del 21,6% passando da 1.231 milioni a 964 milioni; anche le riscossioni in conto competenza diminuiscono nello stesso periodo del 20,8% (da 589 a 466 milioni).

L'organo di revisione doveva riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni indicate nel decreto ministeriale. L'organo di revisione ha dato risposta alla richiesta di documentazione inoltratagli dalla Sezione, fornendo, però, relazioni dal contenuto generico, prive di notizie dettagliate sul rispetto delle singole prescrizioni ministeriali.

Relativamente alle entrate proprie era stato prescritto che a partire dal 1996 si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa e si doveva applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. L'ente ha modificato il regolamento ed ha applicato le nuove tariffe, in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 101,4% nel 1995, del 100,2% nel 1996, del 99,9% nel 1997 e del 100% nel 1998. Gli accertamenti della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si incrementano nel quadriennio del 23,1%.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; dai certificati sul tasso di copertura minima per i costi dei servizi la percentuale di copertura è stata pari al 100,2% nel 1995, al 100.3% nel 1996, al 100% nel 1997 e nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo negli stessi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima per i costi dei servizi in oggetto si rileva l'inesistenza di servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Per quanto concerne le unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione si dovevano applicare i canoni di legge o si doveva provvedere all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato. Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale.

Il collegio dei revisori dei conti non fornisce nelle sue relazioni alcun elemento conoscitivo sul rispetto delle sopraindicate prescrizioni ministeriali.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi agli esercizi 1998 e 1999 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui.

Con delibera del 1998 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo di 183 milioni per decreti ingiuntivi imputando la relativa spesa su apposito capitolo del bilancio 1998.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 2.246 milioni nel 1995, 2.639 milioni nel 1996, 2.328 milioni nel 1997 e 2.315 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 1.500 milioni nel 1995, per 1.535 milioni nel 1996 e per 573 milioni nel 1997 e si presenta negativo per 1.137 milioni nel 1998; in termini di cassa è positivo per 1.929 milioni nel 1995 e per 2.276 milioni nel 1996, mentre è negativo per 4.405 milioni nel 1997 e per 1.900 milioni nel 1998.

PEDASO (AP) **abitanti: 1.948**

Con delibera del novembre 1993 il consiglio comunale prendeva atto delle difficoltà di gestione dell'ente evidenziando, per l'esercizio finanziario 1992, un disavanzo di amministrazione stimato in misura superiore ad 800 milioni ed ha contestualmente denunciato l'impossibilità per il comune di far fronte a tale situazione in quanto privo di risorse da impegnare e di beni patrimoniali da alienare. L'ente dichiarava di possedere solamente un fabbricato dato in locazione del valore di 550 milioni.

La relazione del revisore allegata alla delibera di dissesto evidenziava che il consistente disavanzo presunto suggeriva il ricorso alla procedura di dissesto in presenza di una situazione finanziaria rigida sia per l'alta incidenza delle spese per il personale sulle spese correnti, sia per le spese per la restituzione dei mutui assunti.

Il comune, prendendo atto di tale condizione, dichiarava lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto del 16 novembre 1996, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 854 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 2 dicembre 1994, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrata per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Ai fini dell'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente, è stato concesso un contributo di 146 milioni.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in 16 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale risulta che nel 1995 le unità erano 12, nel 1996 diminuivano a 10, dato confermato anche nel 1997, mentre alla fine del 1998 le unità erano 11, di cui una a tempo determinato.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che le spese per il personale, in termini di impegni in conto competenza, ammontavano a 508 milioni nel 1995, a 521 milioni nel 1996 ed a 558 milioni nel 1997; la relazione della giunta comunale illustrativa del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1998 segnala una spesa per il personale a qualunque titolo in servizio pari a 582 milioni. Nel quadriennio l'aumento della spesa per il personale è stata pari al 12,7%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli e ciò si è realizzato attraverso vari atti deliberativi. In particolare sono state rideterminate le tariffe dei servizi a domanda individuale per garantire la copertura dei costi almeno al 36% e le tasse sulle concessioni comunali. A decorrere dal 1994 l'aliquota dell'ICI è stata determinata nella misura del sei per mille registrando un crescente incremento degli accertamenti in conto competenza che da 424 milioni del 1995 sono passati a 498 milioni nel 1998. In quest'ultimo esercizio sul totale delle entrate correnti accertate pari a 2.197 milioni, le spese per il personale ed il rimborso delle quote dei mutui, ammontanti a 766 milioni, hanno inciso per il 34,7% e tale indice di rigidità della spesa evidenzia la possibilità dell'ente di impostare con maggiore elasticità una politica di destinazione delle risorse disponibili.

Relativamente alle entrate proprie dell'ente era stato prescritto che, a partire dal 1995, si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa. Dalla relazione semestrale redatta dal revisore dei conti e riferita all'esercizio 1996, risulta l'adeguamento delle tariffe e del relativo regolamento avvenuto con atti del 1995 e 1996.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa modifica ed integrazione del regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e, nel 1994, veniva approvato anche il relativo regolamento. Nella relazione della giunta comunale sul consuntivo dell'esercizio 1996, si evidenziava che a fine anno si era ottenuto un ulteriore introito relativo ai maggiori accertamenti sulla tassa dei rifiuti pari a circa 50 milioni.

Dalla relazione del revisore riferita all'esercizio 1998, risulta che l'ente, con atto deliberativo del 1996, aveva affidato in appalto il servizio che l'ente intende rinnovare limitatamente alla raccolta dei rifiuti, mantenendo la gestione diretta dello spazzamento delle strade del comune.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei costi dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura è stata pari al 100,3% nel 1995, al 101,7% nel 1996, al 100% nel 1997 ed al 100,6% nel 1998.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si doveva assicurare che le condizioni di partecipazione al consorzio idrico intercomunale del Piceno garantissero la totale copertura del costo del servizio esclusivamente con i proventi degli utenti, senza alcun onere per il bilancio dell'ente. Nella relazione del revisore dei conti riferita all'esercizio 1994, si evidenziava la mancanza di oneri a carico del comune circa il rapporto con il consorzio in quanto i costi risultavano interamente coperti dai proventi degli utenti.

Con deliberazione del luglio 1994 il canone per la raccolta e la depurazione delle acque reflue è stato adeguato nella misura, rispettivamente, di 170 lire e 400 lire a mc.. La relazione della giunta sul consuntivo 1997 nel paragrafo inerente l'andamento finanziario dei tributi speciali evidenzia uno scostamento tra le previsioni iniziali pari a 82 milioni e gli accertamenti pari a 102 milioni e chiarisce che l'aumento di circa 20 milioni ha prevalentemente interessato il gettito del canone di depurazione delle acque di rifiuto per insediamenti civili.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in

ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima per i costi dei servizi in oggetto, i tassi di copertura sono stati del 51,9% nel 1995, del 67,5% nel 1996, del 63% nel 1997 e del 64,3% nel 1998.

Si doveva assicurare che gli impianti sportivi non gestiti direttamente dall'ente non comportassero alcun onere a carico del bilancio comunale. Il revisore conferma l'assenza di impianti gestiti direttamente dall'ente e nessun onere risultava a carico dei bilanci salvo il rimborso forfettario di spese connesse al diretto utilizzo che lo stesso ente si era contrattualmente riservato nell'ambito delle convenzioni stipulate. Risultano essere stati dati in gestione a terzi il campo sportivo, la palestra polivalente, il campo da tennis e da calcetto nonché il mattatoio ed i servizi cimiteriali. Tale gestione ha permesso al comune di tenere meglio sotto controllo i costi connessi ai servizi appaltati e di garantire una gestione sicuramente più efficiente e qualitativamente migliore.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire entro un anno tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore confermava l'applicazione degli oneri di urbanizzazione per il rilascio delle concessioni edilizie e l'attivazione, da parte dell'ente, delle procedure necessarie alla definizione delle istanze di sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni della giunta comunale sui consuntivi, risultava che per gli oneri di urbanizzazione i proventi del costo di costruzione erano aumentati nel triennio1995-1997 ed ammontavano rispettivamente a 76 milioni, a 125 milioni ed a 141 milioni.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore dei conti, nelle sue relazioni, confermava che per il locale sottostante la sede comunale concesso in locazione prima del dissesto ad un società per azioni, il canone risultava adeguato ai prezzi di mercato ed era pari a 36 milioni annui, mentre l'edificio comunale adibito a mattatoio e concesso in locazione alla Omnitel Pronto Italia S.p.A. garantiva un canone annuo di 10 milioni corrispondente ai prezzi di mercato.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore, nella relazione del primo semestre 1995, richiamava l'attenzione sulle varie misure adottate dall'ente in proposito, ponendo l'accento sia sull'accertamento condotto riguardo all'elusione del pagamento dell'I.C.I., sia sull'affidamento a privati del compito di effettuare un censimento dei locali e delle aree soggette alla tassa sullo smaltimento dei rifiuti. Con particolare riferimento alle conseguenze del secondo tipo di indagini, il revisore, nella relazione del primo semestre 1998, segnala la formazione dei ruoli suppletivi relativi al 1996 e la relativa riscossione nell'esercizio seguente confermando che la conclusione della suddetta verifica ha prodotto un gettito netto pari a 105 milioni, recuperato attraverso l'emissione di 572 avvisi di accertamento.

Il revisore forniva notizie sia sul servizio mensa scolastica sia sul servizio di pulizia, ambedue appaltati a ditte esterne, che hanno permesso al comune di trarre immediati benefici ed un contenimento dei costi.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi al quadriennio 1996-1999 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Per quanto concerne l'esercizio 1994, il revisore dei conti evidenziava che il conto consuntivo chiudeva con un disavanzo pari a 104 milioni causato dalla gestione dei residui a destinazione vincolata che, non essendo di competenza dell'organo straordinario di liquidazione,

sono stati inseriti nel bilancio 1994 determinando il disavanzo; un risultato positivo nello stesso anno presenta la situazione economica di competenza per un importo di 91 milioni.

Dalle certificazioni a consuntivo il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 166 milioni nel 1995, 161 milioni nel 1996 e 275 milioni nel 1997. Dalla relazione dell'organo esecutivo dell'ente sul consuntivo dell'esercizio 1998, si rileva che lo stesso chiude con un avanzo di amministrazione pari a 370 milioni.

Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 358 milioni nel 1995, 175 milioni nel 1996 e per 115 milioni nel 1997; in termini di cassa è positivo per 453 milioni nel 1995, per 333 milioni nel 1996 e per 116 milioni nel 1997.

QUINDICI (AV) **abitanti: 3.107**

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Campania, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1997, presentava, già nel 1990, difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti superiore a 1.000 milioni, dei quali le voci più salienti erano rappresentate da 370 milioni di debiti per fornitura di acqua potabile, unitamente a 125 milioni dovuti per erogazione di energia elettrica; il disavanzo di amministrazione effettivo per abitante era pari a 341.000 lire e le situazioni economiche di competenza e cassa erano negative. Nello stesso anno si registravano uno scoperto di cassa con il tesoriere per 493 milioni ed alcuni indicatori finanziari segnalavano una situazione in precario equilibrio (la rigidità della spesa corrente era pari al 94%, la spesa per l'amministrazione generale assorbiva il 28% delle entrate correnti; l'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente era pari al 76%).

Con atto deliberativo della commissione straordinaria del febbraio 1994 l'ente prendeva atto delle difficoltà di gestione precisando che il conto consuntivo 1992, regolarmente approvato, chiudeva con un disavanzo di 422 milioni; inoltre vi erano debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 1.798 milioni, di cui 953 milioni formalmente riconosciuti ma non ripianati. Tra i debiti più rilevanti si segnalava quello nei riguardi dell'ENEL per un importo di 290 milioni, compresi interessi di mora, il debito nei confronti dell'azienda consortile dell'Alto Calore per 862 milioni e quello per 460 milioni, comprensivi di interessi al 31 dicembre 1993, da versare all'erario per i 2/3 dei canoni locativi di alcuni alloggi costruiti ai sensi della legge n.219 del 1981.

Considerata la carenza delle entrate proprie dell'ente per un'inadeguata applicazione delle tariffe, riscontrato che le poste attive erano state sovrastimate prevedendo dei ricavi provenienti dalla vendita di alcuni immobili la cui realizzazione è stata spostata agli esercizi successivi e l'impossibilità, nel corso del 1994, di poter finanziare autonomamente i debiti ancora pendenti, il comune ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto ministeriale del 10 aprile 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 3.563 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Nel marzo 2000, il Ministero autorizzava, con altro decreto, l'assunzione di un ulteriore mutuo per un importo aggiuntivo di 127 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 7 luglio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 29 posti con l'attuazione della disponibilità per due dipendenti ed il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Nella relazione del revisore riferita al 1995, si precisava che l'amministrazione non aveva potuto disporre la mobilità del personale interessato a causa di ricorsi al T.A.R. da parte di alcuni dipendenti; tali misure sarebbero state prese solo dopo la decisione dell'organo giurisdizionale competente.

Dal conto annuale del personale risulta che le unità in servizio nel 1995 erano 31, dato confermato anche nel 1996, mentre nel 1997 e 1998 le unità erano 29. Dai certificati a consuntivo la spesa per il personale è stata in termini di impegni pari a 1.206 milioni nel 1995, 1.346 milioni nel 1996, 1.430 milioni nel 1997 e 1.402 milioni nel 1998. L'incremento della spesa nel quadriennio è stato pari al 16,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Nelle relazioni che il revisore dei conti ha inviato all'organo regionale di controllo per riferire semestralmente sul mantenimento delle condizioni di equilibrio, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni indicate nel decreto ministeriale, sono contenute generiche affermazioni che impediscono di ricavare dati e notizie dettagliate sugli adempimenti ai quali l'amministrazione era tenuta.

Con distinte deliberazioni adottate dal consiglio comunale nel periodo intercorrente tra il maggio 1993 e il novembre 1994:

- sono stati istituiti sei diritti di segreteria, stabilendo nella misura di 100.000 lire il rilascio delle certificazioni di destinazione urbanistica e delle autorizzazioni per l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria, nonché per l'attuazione di piani di recupero, e nella misura di 1 milione le autorizzazioni per la lottizzazione di aree e le concessioni edilizie; per il rilascio o il rinnovo della carta d'identità è stato fissato, come unico onere a carico del richiedente, un rimborso di 10.000 lire;
- è stata fissata al sette per mille l'aliquota I.C.I. con decorrenza dal 1994;
- sono state adeguate le tariffe concernenti l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni;
- è stato istituito il ruolo per il canone inerente il servizio di raccolta e depurazione delle acque.

Relativamente alle entrate proprie era stato prescritto che, a partire dal 1995, si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa. Dalla relazione del revisore riferita all'esercizio 1995, si rileva l'avvenuta applicazione delle tariffe massime della tassa le cui entrate sono di scarsa entità.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente ha applicato le nuove tariffe con decorrenza dal primo gennaio 1994 in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio; dai certificati riguardanti la copertura dei costi dei servizi il tasso è stato del 100% nel 1995, del 116% nel 1996, del 101,3% nel 1997 e del 100,5% nel 1998.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature; dai certificati sulla copertura minima dei costi dei servizi, la percentuale è stata pari all'86,4% nel 1995 ed al 100% nel 1996; nel biennio 1997-1998 non risultano entrate per cui il tasso è uguale a zero.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima dei costi dei servizi si rileva l'inesistenza di servizi a domanda individuale attivati.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa e si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi così come previsto per legge. Il revisore dei conti, nella

relazione in data 6 giugno 1996 con riferimento all'esercizio finanziario 1995, affermava sia la regolare riscossione degli oneri di urbanizzazione sia che erano stati definiti i procedimenti per la sanatoria degli abusi edilizi relativi a 15 istanze, rispetto alle 31 presentate ai sensi della legge n.724 del 1994, mentre per quelle presentate ai sensi della legge n.47 del 1985 risultavano evase 52 richieste di sanatoria rispetto alle 146 domande.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore rileva la mancanza di un inventario dei beni e quindi l'impossibilità di verificare la riscossione dei canoni ed il loro adeguamento.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore rilevava l'elevato tasso di evasione da parte dei cittadini soprattutto per la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti e per il canone del servizio dell'acquedotto. Per far fronte a tale situazione l'amministrazione comunale aveva provveduto a stipulare un'apposita convenzione con la concessionaria delle entrate, alla quale era stata rimessa la riscossione coattiva dei tributi. L'ente ha dichiarato che la percentuale di evasione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani si è ridotta. Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. dalle certificazioni a consuntivo si riducono nel quadriennio del 34,1% (da 202 a 133 milioni), mentre le riscossioni in conto competenza aumentano del 27% (da 85 a 108 milioni). Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano nel quadriennio del 2,4% (da 205 a 210 milioni).

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dall'atto del consiglio comunale relativo all'esercizio 1996 adottato ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio sia nella gestione di competenza sia in quella dei residui e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Dalla deliberazione, adottata in base allo stesso articolo, riguardante l'esercizio 1997, risulta che l'ente aveva riconosciuto debiti fuori bilancio per un importo di 30 milioni, di cui 8 milioni per la copertura del disavanzo del consorzio Alto Calore e 22 milioni per forniture diverse, da finanziare attraverso l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione 1996.

Con la deliberazione del 1998 il comune ha confermato il permanere degli equilibri di bilancio pur riconoscendo debiti fuori bilancio per un ammontare di 99 milioni, di cui 30 milioni per sentenze passate in giudicato, da finanziare nel bilancio 1998 attraverso l'utilizzo di una parte dell'avanzo di amministrazione 1997.

Anche nell'esercizio 1999, il comune ha confermato gli equilibri di bilancio, provvedendo a riconoscere debiti fuori bilancio per 65 milioni, di cui 20 milioni derivanti da una sentenza del T.A.R. della Campania da finanziare nel bilancio 1999 utilizzando parte dell'avanzo di amministrazione 1998.

Dalle certificazioni a consuntivo risulta che il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 600 milioni nel 1995, 998 milioni nel 1996, 798 milioni nel 1997 e 609 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 289 milioni nel 1995, per 151 milioni nel 1996 e per 99 milioni nel 1997, mentre è negativo nel 1998 per 104 milioni; in termini di cassa è positivo per 247 milioni nel 1995, negativo per 154 milioni nel 1996, mentre è risultato positivo per 685 milioni nel 1997 e 623 milioni nel 1998.

ROCCA DE' GIORGI (PV) **abitanti: 105**

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994 rilevando un sottodimensionamento strutturale delle entrate rispetto alle uscite ed un disavanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre 1993 di 13 milioni. Con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente

riequilibrato per l'anno 1994 e con successivo decreto del 2 maggio 1996 è stato approvato il piano di estinzione delle passività pregresse, autorizzando l'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un importo pari a 69 milioni. Si rileva che, a fronte di una massa passiva pari a 44 milioni, le spese per la gestione della liquidazione sono ammontate a 56 milioni.

Con il decreto del Ministero dell'interno del 17 febbraio 1995 sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione ed è stata rideterminata la pianta organica del personale in un posto mettendo in disponibilità un dipendente. Per l'assunzione del personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo nell'ultimo triennio antecedente l'anno cui l'ipotesi si riferisce.

Dal conto annuale del personale risulta in servizio, al 31 dicembre 1995, una unità di personale e alla fine del 1998 sono in servizio due dipendenti, di cui uno a tempo determinato. Negli anni 1995 e 1996 il servizio tecnico è stato garantito da un tecnico libero professionista con compenso a prestazione. Le spese per il personale in termini di impegni sono più che raddoppiate dal 1995 al 1998 (da 38 a 82 milioni). Il revisore dei conti nelle sue relazioni semestrali sostiene che l'ente si è attenuto alle prescrizioni ministeriali riguardanti il personale dipendente.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere per dieci anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio i tributi, le tariffe ed i canoni ai livelli massimi.

Con provvedimenti del 1994 il commissario straordinario per la gestione dell'ente ha determinato l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili nella misura del sette per mille e deliberato l'adeguamento ai massimi livelli dell'ICIAP, della TOSAP, delle tasse sulle concessioni comunali, delle tariffe per il servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto provenienti dagli insediamenti civili e l'aggiornamento delle tariffe per la concessione di loculi cimiteriali. Per quanto concerne i canoni il revisore fa presente che l'ente non possiede beni dati in locazione a terzi.

L'ente dichiara nel 1995 e nel 1996 un volume complessivo delle entrate proprie, fiscali, da redditi patrimoniali e da proventi di servizi di importo inferiore al 40% delle entrate correnti e l'esistenza di finanziamento degli investimenti con mezzi propri inferiori al 10% del totale. Dalle certificazioni a consuntivo è emerso che il tasso di realizzazione dell'I.C.I. nel quadriennio 1995-1998 è aumentato dal 46,2% al 100%; per quanto concerne la TARSU le riscossioni in conto competenza nel 1995 hanno rappresentato il 25,8% degli accertamenti in conto competenza, nel 1996 non risultano riscossioni, nel 1997 rappresentano il 53,6% degli accertamenti e nel 1998 l'87,5%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Il revisore dei conti nella sua relazione del 30 settembre 1999 afferma che il servizio non viene gestito in forma diretta dall'ente e che viene assicurata la totale copertura della spesa. Dai certificati riguardanti la copertura dei costi di alcuni servizi per gli esercizi 1996 e 1998 il tasso di copertura è risultato pari al 100%, mentre nel 1997 era pari al 91%. Per il servizio acquedotto il revisore dei conti fa presente che viene svolto dal consorzio acquedotti Oltrepò di Stradella che provvede ad addebitare il consumo direttamente agli utenti senza alcun onere a carico del comune.

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Sia dalle certificazioni relative alla copertura dei servizi che dalle relazioni del revisore non risultano attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie ed il revisore fa presente che non esistono agli atti, fino al primo semestre 1999, concessioni edilizie rilasciate.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore rileva che l'ente non possiede beni dati in locazione a terzi.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore su tale prescrizione non fornisce notizie ed elementi di valutazione.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dalle deliberazioni ex articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, risulta il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico e finanziario e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Nelle relazioni del revisore si attesta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzi di amministrazione. Il risultato di amministrazione è sempre positivo e presenta il seguente andamento: 107 milioni nel 1995; 138 milioni nel 1996; 144 milioni nel 1997; 16 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è stato positivo nel quadriennio (62 milioni nel 1995, 41 milioni nel 1996, 32 milioni nel 1997 e 73 milioni nel 1998); in termini di cassa il saldo è stato positivo per 48 milioni nel 1995, negativo per 6 milioni nel 1996, positivo per 43 milioni nel 1997 e negativo per 5 milioni nel 1998.

ROSE (CS) **abitanti: 4.188**

Con atto deliberativo del 1989, il consiglio comunale riconosceva debiti fuori bilancio per 499 milioni, riferiti al decennio 1980-1990, prevedendone il ripiano in cinque anni a partire dallo stesso esercizio 1989 con rate annuali pari a 99 milioni. Con successivi atti del 1991 si riconoscevano ulteriori debiti per l'importo di 165 milioni, di cui 117 milioni per debiti ENEL, da impegnare nel triennio 1991-1993. Inoltre, veniva accertata un'ulteriore massa debitoria pari a 321 milioni inerente procedimenti legali attivati da numerosi creditori e, con comunicazione del marzo 1994, la Giunta regionale sollecitava il pagamento di un debito pari a 550 milioni per il consumo di acqua potabile per il periodo 1988-1993, invitando lo stesso comune a prevedere nel bilancio di previsione 1994 una somma pari a 94 milioni.

Da una stima approssimativa l'importo del debito complessivo da ripianare era pari a circa 1.100 milioni e la dichiarazione di dissesto era considerata l'unica soluzione per uscire dalla grave situazione finanziaria che si era venuta a creare negli anni. L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Dalle notizie fornite dal Ministero dell'interno risulta che, con decreto del dicembre 1996, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per un importo pari a 1.155 milioni per il finanziamento delle passività pregresse dell'ente.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 marzo 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 40 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 i dipendenti in servizio risultano essere pari a 27 unità, di cui una a tempo determinato; al 31 dicembre 1996 le unità sono 26, di cui una a tempo determinato; alla fine del 1997 risultano in servizio 61 dipendenti, di cui 37 unità addette a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non sono a carico del comune, mentre a fine esercizio 1998 i dipendenti sono 73, di cui 48 unità addette a lavori socialmente utili. Le spese per il personale ammontano nel 1995 a 1.261

milioni, nel 1996 a 1.287 milioni (+2%), nel 1997 a 1.355 milioni (+5,2%) e nel 1998 a 1.303 milioni (-3,8%). Dal 1995 al 1998 le spese per il personale in termini di impegni in conto competenza aumentano del 3,3%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Per quanto riguarda l'imposta comunale sugli immobili il revisore, nella relazione del secondo semestre 1996, comunica che con deliberazione del 13 dicembre 1995 l'aliquota dell'ICI è stata portata al sei per mille. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli con vari atti deliberativi adottati nel 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe dell'ICIAP, della tassa sulle concessioni comunali, i diritti di segreteria, le tariffe sugli oneri di urbanizzazione, le tariffe relative al servizio di depurazione acque e fognature, al servizio di acqua potabile, al servizio smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni. Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI sono aumentati nel quadriennio 1995-1998 dell'8,3% (da 286 a 310 milioni); le riscossioni in conto competenza dopo un incremento del 28% nel triennio 1995-1997, sono diminuite del 14% nel 1998 (da 185 a 159 milioni); la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha presentato in termini di accertamenti un incremento del 39% nel quadriennio (da 178 a 249 milioni).

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Secondo quanto segnalato dal revisore, per l'accertamento delle tasse comunali per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, dell'ICIAP e dell'ICI nel mese di dicembre del 1996 si è provveduto ad aggiudicare l'appalto alla ditta INTERAMNA S. a. s. di Gualdo Tadino (PG), che si è resa irreperibile e nei confronti della quale l'ente ha avviato una azione legale; non risultano quindi essere state effettuate le verifiche sulle evasioni dell'ICI e dell'ICIAP relative al 1994 che erano state programmate. Nel mese di novembre del 1997 il nuovo appalto per il recupero delle evasioni è stato aggiudicato alla società C.E.R.I.N. di Bitonto (BA). I risultati non sono stati resi noti dal revisore. Da comunicazioni fornite dall'ente, aggiornate al giugno 2000, risulta che sono state espletate le attività di rilevazione degli immobili su tutto il territorio comunale ai fini della TARSU, dell'ICIAP e dell'ICI, sono stati notificati gli avvisi di accertamento e sono stati compilati i ruoli da notificare.

Dalla relazione del revisore del primo semestre 1997 risulta che erano in riscossione i ruoli relativi al 1994 per il canone per l'acqua, le fognature e la depurazione; il grave ritardo è stato segnalato al sindaco. Dalla relazione del primo trimestre 1998 risultano in riscossione i ruoli relativi al 1996 per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e quelli relativi al 1995 per il canone per l'acqua, le fognature e la depurazione.

Per quanto concerne la tassa per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per il servizio acquedotto è stato prescritto all'ente di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature.

Per il servizio di nettezza urbana il revisore dei conti, nella sua relazione del 3 luglio 1997, riferisce che sono stati regolarmente riscossi i ruoli relativi agli anni 1994, 1995 e 1996. Dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi, la percentuale di copertura è stata pari al 114,5% nel 1995, al 95% nel 1996, al 100,1% nel 1997 e al 108,8% nel 1998; per il servizio acquedotto risultano percentuali di copertura pari al 128,8% nel 1995, 111,8% nel 1996, 137,3% nel 1997 e 105% nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire la percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla

certificazione relativa alla copertura dei costi il tasso, dal 1995 al 1998, è stato rispettivamente del 75,8%, 61,7%, 72,1% e 74,1%.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa; con delibera dell'ottobre 1994 si è provveduto all'adeguamento degli oneri da applicare anche nei dieci anni successivi l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Non sono forniti elementi conoscitivi sull'andamento delle riscossioni.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto ministeriale, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore non fornisce notizie al riguardo. Dalle informazioni trasmesse dall'ente risulta che, nel 1996, la giunta comunale aveva affidato l'incarico a professionisti esterni per l'istruttoria e la definizione delle pratiche. Al giugno 2000 le domande presentate erano complessivamente 643, di cui 499 fatte ai sensi della legge n.47 del 1985 e 144 ai sensi della legge n.724 del 1994, mentre le richieste evase sono state 136, di cui 95 ai sensi della normativa del 1985 e 41 in base alla legge del 1994. L'ente doveva inoltre provvedere all'applicazione, alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione, dei canoni di legge o all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato; il revisore non fornisce notizie al riguardo.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, nelle deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si dichiara l'inesistenza di debiti fuori bilancio; dai certificati a consuntivo risultano pagamenti per azioni esecutive non contabilizzati dall'ente pari a 79 milioni nel 1995 che aumentano a 83 milioni nel 1996 e sono riproposti nei quadri della gestione finanziaria del 1997 e del 1998. I risultati di amministrazione nel quadriennio 1995-1998 hanno il seguente andamento: 1995 +776 milioni; 1996 +411 milioni; 1997 +440 milioni; 1998 +505 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza presenta il seguente andamento: 1995 +476 milioni; 1996 +25 milioni; 1997 +212 milioni; 1998 +505 milioni; in termini di cassa il saldo è positivo nel 1995 per 640 milioni, si presenta negativo per 390 milioni nel 1996 e per 387 milioni nel 1997 e nuovamente positivo nel 1998 per 769 milioni.

RUOTI (PZ) **abitanti: 3.770**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1998 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Basilicata, era stato classificato tra quelli in difficoltà finanziarie avendo già nel 1988 debiti fuori bilancio per 779 milioni, aumentati a fine esercizio 1991 a 1.171 milioni, di cui 400 milioni nei riguardi dell'ENEL e 693 milioni per maggiori indennità di esproprio. Il disavanzo di amministrazione era presente fin dal 1989 con 217 milioni e si riduceva a 61 milioni nel 1992, anno in cui si evidenziava anche uno scoperto di cassa pari a 696 milioni.

Con atto del consiglio comunale del 24 febbraio 1994, l'ente ha evidenziato l'impossibilità di far fronte ai debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti negli anni precedenti e non ancora pagati ammontanti a circa 600 milioni. Inoltre erano presenti altri crediti liquidi ed esigibili cui non era possibile trovare una copertura finanziaria con mezzi autonomi dell'ente senza compromettere il regolare svolgimento delle funzioni e dei servizi indispensabili. Infine vi erano ulteriori situazioni debitorie relative a procedure di esproprio, a situazioni contributive non regolarizzate ed a giudizi pendenti contro l'amministrazione. Il consiglio comunale, viste le gravi difficoltà gestionali, ha deliberato di dichiarare il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto ministeriale del 4 novembre 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti pari a 2.713 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 17 febbraio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le

prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 36 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il personale dipendente era pari a 31 unità, di cui 8 non di ruolo; al 31 dicembre 1996 era pari a 40 unità, di cui 10 a tempo determinato; alla fine del 1997 erano in servizio n.38 unità e non risultavano dipendenti a tempo determinato, mentre a fine esercizio 1998 i dipendenti erano 39, di cui 11 unità di personale addetto a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non erano a carico del bilancio dell'ente. Dalle certificazioni a consuntivo la spesa per il personale in termini di impegni in conto competenza, nel quadriennio 1995-1998, passa da 1.260 milioni a 1.439 milioni con un incremento del 14,2%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi approvati nell'esercizio 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali, gli oneri di urbanizzazione per il rilascio delle concessioni edilizie, le tariffe del servizio di depurazione acqua e fognature, del servizio acqua potabile, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, della tassa sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese arti e professioni; si è provveduto anche all'adeguamento delle tariffe del servizio di trasporto degli alunni e dei canoni di locazione dei beni comunali.

Per quanto concerne l'imposta comunale sugli immobili, con l'aliquota fissata al sei per mille, gli accertamenti in conto competenza, dal 1995 al 1998, hanno registrato un incremento del 9,3% passando da 192 milioni a 210 milioni, mentre le relative riscossioni sono diminuite da 179 milioni a 115 milioni con un decremento del 35,7%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di elevare, previa approvazione di apposito regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente, con delibera del 1994, ha approvato il regolamento comunale applicando le nuove tariffe, con decorrenza dal primo gennaio 1994, in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Il revisore dei conti, nella sua relazione del 16 ottobre 1995, riferisce che nello stesso esercizio è stato approvato il ruolo principale, con un incremento del numero dei contribuenti, inserendo nel ruolo le utenze degli insediamenti situati fuori dall'area di raccolta obbligatoria in cui è prevista una tassazione pari al 30% delle tariffe in vigore. Inoltre, l'ente si è attivato per eliminare i casi di evasione attraverso verifiche incrociate delle utenze con i nuclei familiari iscritti all'anagrafe. Dalla relazione del revisore del 31 marzo 1997, emerge che le entrate per la copertura dei costi per il servizio di nettezza urbana superano il 100% dei costi del servizio

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998, per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata pari al 127,5% nel 1995, al 117,9% nel 1996, al 101,7% nel 1997 ed al 118,8% nel 1998. Per quanto riguarda gli accertamenti in conto competenza della suddetta tassa sono stati: 210 milioni nel 1995, 222 milioni nel 1996, 210 milioni nel 1997 e 215 milioni nel 1998; le relative riscossioni sono state quasi inesistenti (un milione per ciascun esercizio).

Dai certificati relativi alla copertura dei costi del servizio acquedotto risultano percentuali pari al 120,9% nel 1995, 137,7% nel 1996, 100% nel 1997 ed al 110% nel 1998. Il revisore dei conti, nella sua relazione del 6 ottobre 1995, comunica che sono stati emessi i ruoli per l'anno 1994, che risultano in via di riscossione, mentre sono in preparazione i ruoli per il 1995 con un aggiornamento del numero delle utenze. Nella relazione del 30 ottobre 1998, il revisore riferisce dell'avvenuta stipulazione di un contratto con la ditta Masilotti Giuseppe alla quale si dava l'incarico di effettuare l'accertamento, il controllo e la rilevazione delle utenze relative alle

acque potabili ed a quelle reflue. Alla stessa ditta veniva dato l'incarico di effettuare una rilevazione ed un controllo delle denunce I.C.I. dal 1994 al 1997 ed il controllo della T.O.S.A.P. e della T.A.R.S.U..

E' stato prescritto di garantire la percentuale complessiva di copertura dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature, nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il revisore, nelle varie relazioni, afferma l'avvenuta copertura minima complessiva dei servizi e dalla certificazione relativa alla copertura di tali servizi il tasso è stato del 48,2% nel 1995 e del 40,8% nel 1998; dalla stessa certificazione, per gli esercizi 1996 e 1997, non risultavano attivati servizi a domanda individuale.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri idonei a garantire il gettito massimo; il revisore non fornisce notizie in merito.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa; l'ente con delibera dell'ottobre 1994 ha adeguato gli oneri a decorrere dal primo gennaio 1994, ma dalle relazioni del revisore dei conti non emergono elementi conoscitivi sull'applicazione e sulla riscossione degli oneri.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Da notizie fornite dall'ente risulta che le domande presentate per abusi edilizi ai sensi della legge n.47 del 1985 ammontavano a n.66 di cui evase n.54, mentre le domande presentate in base alla legge n.724 del 1994 ammontavano a n.89 di cui evase n.36.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il revisore evidenzia che nel luglio 1994 è stata eseguita una ricognizione del patrimonio edilizio di proprietà dell'ente; nel settembre 1995 con atto di consiglio comunale si è provveduto a dare l'incarico ad alcuni funzionari comunali e ad un legale per l'accertamento di tutti i titoli posseduti da coloro che occupavano gli alloggi di proprietà dell'ente in modo da poter eliminare eventuali irregolarità.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore afferma genericamente l'attivazione per il recupero delle evasioni senza specificare le concrete iniziative poste in essere.

Nella relazione del 20 luglio 1997 il revisore fa presente che l'unica tassa che resta inapplicata è quella relativa ai canoni di fognatura e depurazione; l'ente non è stato in grado di determinare la quantità di acqua scaricata perché molte utenze risultavano sprovviste di misuratori ed il personale competente non era in grado di accertare le letture per i contatori esistenti, non essendo mai stato fatto un censimento delle utenze allacciate alla fognatura pubblica. Nel giugno 1999 il revisore afferma che i canoni di cui sopra sono stati applicati emettendo il ruolo con una prima riscossione avvenuta nell'aprile del 1999.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi al 1996 ed al 1997 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si afferma il permanere degli equilibri di bilancio e che i conti consuntivi hanno fatto registrare avanzi di amministrazione.

Con due atti deliberativi del marzo 1996 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio, in base all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, per un ammontare complessivo di 760 milioni per maggiori oneri di esproprio a seguito di avvenute transazioni ed ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo per 449 milioni, mentre il restante importo, pari a 311 milioni, è stato inserito nella procedura di liquidazione.

Con successive deliberazioni del 1998 e 1999 il comune ha provveduto a riequilibrare la gestione, in base all'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, per la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 343 milioni.

Avendo gli esercizi finanziari 1997 e 1998 presentato un avanzo di amministrazione rispettivamente pari a 673 milioni ed a 1.040 milioni, l'ente ha stabilito di ripianare i debiti di cui sopra attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e la riduzione di alcuni stanziamenti di spesa e di apportare le relative variazioni di bilancio per il riequilibrio della gestione. Nel 1995 e 1996 l'ente aveva presentato ugualmente un risultato positivo rispettivamente pari a 260 milioni e 478 milioni. Relativamente ai saldi di parte corrente in termini di competenza, questi risultano sempre positivi (594 milioni nel 1995, 315 milioni nel 1996, 264 milioni nel 1997 e 362 milioni nel 1998), mentre in termini di cassa i risultati sono positivi nel biennio 1995-1996 per 879 milioni e 237 milioni e negativi nel 1997 per 724 milioni e nel 1998 per 491 milioni.

SAN MARCO EVANGELISTA (CE) **abitanti: 5.841**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1989 difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria superiore a 1.000 milioni, determinata in misura prevalente da passività nei confronti della Regione Campania per la fornitura di acqua (805 milioni) e dal debito nei confronti dell'azienda comunale dei trasporti casertana (364 milioni). Ad aggravare ulteriormente tale situazione negli esercizi 1990-1991 si erano registrati disavanzi di amministrazione pari a 445 milioni e 293 milioni che hanno determinato un disavanzo effettivo pro-capite di 280.000 lire nel 1990 e di 262.000 lire nel 1991.

Nel triennio 1989-1991 la rigidità della spesa corrente è risultata superiore alla media registrata a livello provinciale nella classe demografica di appartenenza dell'ente e l'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti nel 1991 era pari al 52%. Anche le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nel periodo assorbendo il 27% delle entrate correnti registrate nel 1991.

Con atto di consiglio comunale del 14 luglio 1993, l'ente ha preso atto della grave situazione rappresentata dalla presenza di disavanzi di amministrazione negli esercizi 1990, 1991 e 1992, e dall'impossibilità di far fronte agli impegni assunti con un atto deliberativo del 1990 che riconosceva debiti fuori bilancio ammontanti a 765 milioni anche per una situazione di cassa negativa che avrebbe creato difficoltà a reperire, a breve termine, nuove risorse utili a fare fronte a tale situazione. Il consiglio comunale, viste le gravi difficoltà createsi, ha deliberato di dichiarare il dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto ministeriale del 31 ottobre 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 2.587 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 4 novembre 1994 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto veniva concesso un contributo di 307 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

E' stata rideterminata la pianta organica in 49 posti disponendo il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 45 unità, dato confermato anche alla fine degli esercizi 1996 e 1997, mentre a fine esercizio 1998 le unità diminuiscono a 44. Le spese per il personale in termini di impegni aumentano nel quadriennio dell'11,9% (da 1.902 a 2.129 milioni).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli

attraverso vari atti deliberativi approvati nell'esercizio 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali con una maggiorazione del 100, le tariffe per il servizio di depurazione acqua e fognature, i diritti di segreteria, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche con relativo regolamento, quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, le aliquote dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni con un aumento del 25%; l'aliquota dell'I.C.I. è stata portata al 6 per mille.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995, pari a 1.958 milioni, dopo una flessione nel biennio 1996-1997, nel 1998 si riportano allo stesso livello con 1.960 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 959 a 888 milioni (-7,4%).

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto all'ente di elevare il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente, con deliberazione del 1994, ha applicato nuove tariffe in modo da garantire la copertura totale dei costi del servizio. Il collegio dei revisori dei conti in tutte le sue relazioni riferisce che i costi del servizio hanno trovato sempre una copertura pari al 100% e ciò è confermato dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi relativi al quadriennio 1995-1998. Gli accertamenti in conto competenza della TARSU aumentano da 543 milioni nel 1995 a 722 milioni nel 1998 (+32,9%).

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari allo zero per cento nel 1995 e nel 1996, all'82,4% nel 1997 ed al 100% nel 1998. Il collegio dei revisori dei conti, nella sua relazione del 6 febbraio 1998, rileva che il responsabile dell'area contabile aveva comunicato che non si era raggiunta la copertura minima richiesta per legge del 100% del costo del servizio a causa di una mancata lettura periodica dei contatori idrici ed aveva assicurato tale copertura attraverso provvedimenti in fase di attuazione.

Nelle varie relazioni annuali sullo stato di realizzazione delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale, elaborate ai sensi dell'articolo 95 del decreto legislativo n.77 del 1995, si afferma che per il servizio in questione nell'anno 1994 è stata raggiunta una copertura del 61% del costo dello stesso ed erano in corso provvedimenti intesi a raggiungere la copertura totale mediante procedure idonee al recupero delle somme evase da parte degli utenti; nel 1995 è stata approntato un ruolo da inviare al consorzio nazionale esattori di Soccavo per l'emissione di un ruolo definitivo; per gli esercizi 1996 e 1997 sono stati adottati i regolamenti e le tariffe per il raggiungimento della copertura totale dei costi del servizio e sono stati approntati tutti gli atti necessari per l'emissione dei nuovi ruoli da parte del consorzio nazionale esattori; per l'anno 1997 si è rilevata una copertura dell'82,4% del costo del servizio, mentre nel 1998 la copertura è risultata del 100%.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il revisore, nelle varie relazioni, conferma genericamente l'avvenuta copertura di tutti i servizi, così come dettato nel decreto ministeriale. Dalla certificazione sulla copertura minima dei costi dei servizi riferita al quadriennio 1995-1998, la copertura dei costi è stata rispettivamente del 32,2% nel 1995, 36,4% nel 1996, 36,6% nel 1997 e del 36,8% nel 1998.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa. Dalle varie relazioni del collegio dei revisori risulta che tali oneri sono stati quantificati e riscossi in base alla legge n. 537 del 1993 e non sono emerse condizioni che ne richiedessero un aggiornamento, notizie confermate anche nelle relazioni della giunta comunale sui conti consuntivi.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il collegio non fornisce notizie sul rispetto di tale prescrizione. Dalle varie relazioni di giunta si evidenzia che è stata portata a termine l'istruttoria relativa a tutte le pratiche sulle istanze giacenti presso l'ente intese ad ottenere la sanatoria prevista dalla vigente normativa.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni illustrative dei risultati del rendiconto si rileva che per la vecchia casa comunale di via Umberto I° è in corso una procedura presso l'autorità giudiziaria a causa di sfratto per morosità ancora non definita nel mese di luglio 1999.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal. fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il collegio dei revisori non fornisce elementi conoscitivi sull'argomento. Dalle relazioni ai rendiconti risultano essere in corso di ultimazione provvedimenti diretti al recupero delle evasioni utilizzando verifiche incrociate riguardanti i canoni patrimoniali, le entrate tariffarie relative al servizio acquedotto, alla nettezza urbana, all'I.C.I.A.P. ed alla T.O.S.A.P. attraverso l'affidamento del servizio di accertamento alla ditta ASMEZ di Napoli.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale riguardanti gli esercizi 1996 e 1997 adottati in applicazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio ed i conti consuntivi hanno fatto registrare avanzi di amministrazione e la mancanza di scoperti di cassa.

Con atto deliberativo del dicembre 1997 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio, in base all'articolo 37 del decreto legislativo n.77 del 1995, per un ammontare complessivo pari 49 milioni derivanti da sentenze passate in giudicato che sono stati ripianati nello stesso esercizio finanziario.

Con deliberazione del 1998 il consiglio comunale ha provveduto a riequilibrare la gestione per la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio riconosciuti per un importo complessivo di 215 milioni, di cui 180 milioni scaturiti da una sentenza della Corte di Appello di Napoli del 1996, relativa alla richiesta di pagamento di indennità di espropriazione. Per la copertura finanziaria di tali passività, il comune ha deliberato di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1997. Infine, dalla delibera sul mantenimento degli equilibri della gestione relativa all'esercizio 1999, risulta che l'ente prevede di chiudere l'esercizio con un avanzo di amministrazione.

Dai certificati a consuntivo i risultati di amministrazione sono sempre positivi ed hanno il seguente andamento: 1.614 milioni nel 1995; 1.643 milioni nel 1996; 1.012 milioni nel 1997 e 872 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 678 milioni del 1995 a 94 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1995 per 867 milioni e nel 1996 per 774 milioni, diviene negativo per 858 milioni nel 1997 e per 486 milioni nel 1998.

SALVITELLE (SA) **abitanti: 772**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio, che nel 1990, era quasi di 500 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute alla Regione Campania per la fornitura di acqua (117 milioni), debiti per oneri previdenziali per 96 milioni, e debiti ENEL per 50 milioni. Tali passività hanno determinato un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1990 pari a 533.000 lire.

Nel triennio 1989-1991 le situazioni economiche di competenza e di cassa sono sempre risultate negative ed alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario

equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava all'84% nel 1991 e l'incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti era del 67% e quella per indebitamento patrimoniale era pari al 17%.

Nel corso del 1991 venivano riconosciuti debiti fuori bilancio per un importo complessivo pari a 415 milioni da ripianare in tre annualità (1991-1993); nel gennaio 1994 l'ente rilevava che non era stato attuato il piano di risanamento delle passività e quindi nel mese di marzo del 1994 provvedeva a deliberare il dissesto finanziario per lo stesso esercizio.

Con decreto ministeriale del 9 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti pari a 1.634 milioni, per il finanziamento delle passività pregresse che, da comunicazioni del Ministero dell'interno, risulta essere stato integrato e determinato in complessivi 1.728 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 maggio 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

E' stata rideterminata la pianta organica in 10 posti prescrivendo di mettere in disponibilità 5 dipendenti. Dal conto annuale del personale riferito agli esercizi 1995 e 1996 il numero dei dipendenti era pari a 15 unità di ruolo; alla fine degli esercizi 1997 e 1998 il numero dei dipendenti scende a 10 unità. Gli impegni in conto competenza per il personale sono diminuiti da 643 milioni del 1995 a 618 milioni del 1997 con un decremento del 3,8%. Dalla relazione del revisore, riferita all'ultimo trimestre dell'esercizio finanziario 1997, si rileva che, con delibera del luglio dello stesso anno, si è provveduto alla messa in disponibilità del personale eccedente nella misura di 3 unità operative per agevolare il raggiungimento dell'obiettivo del risanamento.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate attraverso vari atti deliberativi approvati nel 1994 ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa sulle concessioni comunali con una maggiorazione del 100%, la tassa per lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti solidi urbani, le tariffe del servizio acqua potabile nella misura massima, i diritti di segreteria, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, quella sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni e le tariffe del servizio trasporto alunni. Per l'ICI sono stati accertati 33 milioni nel 1995 che nel 1997 sono aumentati a 57 milioni con un incremento del 72,7%.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", è stato prescritto all'ente di elevare il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Gli accertamenti in conto competenza relativi alla TARSU sono rimasti costanti nel triennio 1995-1997 e sono stati pari a 76 milioni annui. L'ente non ha trasmesso le certificazioni relative alla copertura del servizio di nettezza urbana.

Nelle relazioni del revisore circa il rispetto delle prescrizioni ministeriali, si afferma genericamente che "rispetto al bilancio stabilmente riequilibrato approvato con delibera del C.C. n.28 del 27 ottobre 1995 e rispetto alle prescrizioni impartite con decreto ministeriale n.3848/D4/3.1 del 12 maggio 1995 non sono intervenuti fatti tali da far presumere il mancato risanamento nel termine quinquennale.".

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente non ha trasmesso le certificazioni relative alla copertura del servizio di acquedotto. Inoltre si doveva garantire, qualora si intendesse attivare servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla

copertura minima dei costi per i servizi a domanda individuale, riferita al quadriennio 1995-1998, non risultano attivati i servizi.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Nella relazione illustrativa del conto consuntivo dell'esercizio 1996 presentata dalla giunta comunale, si dichiara che il 90% degli oneri di urbanizzazione non possono essere introitati dal comune in quanto lo stesso è stato dichiarato disastrato in occasione del sisma del 1980. Il revisore dei conti nella sua relazione del 10 luglio 1999 comunica che l'ente, per tale prescrizione, ha conferito l'incarico ad un professionista per l'istruttoria delle domande di concessione.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore non fornisce notizie sulle iniziative assunte. Dalla relazione della giunta si rileva che alla data del 29 maggio 1997 le domande di condono edilizio giacenti erano 130 ed erano state definite solo 12. Per alcune istanze si attende la definizione della variante generale al piano regolatore generale nella quale è prevista una sanatoria per gli edifici che non si trovano a distanza regolamentare dalle strade; per altre si attendono delle integrazioni di documentazione e per le restanti è in via di determinazione l'esatta quantificazione degli oneri.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, non si hanno notizie sulle eventuali iniziative assunte.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore non fornisce elementi conoscitivi sull'argomento.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale del 1996 e del 1997 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si rileva la permanenza degli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Con deliberazione del 1998, il comune ha provveduto ad apportare una variazione di bilancio per il ripiano di 46 milioni di debiti fuori bilancio riconosciuti per spese legali ed incarichi professionali, così come segnalato dal revisore nella relazione del 23 marzo 1999.

Infine, nella deliberazione ex articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 relativa al 1999, si prevede che l'esercizio si chiuda con un avanzo di amministrazione, si accerta l'inesistenza di debiti fuori bilancio e si conferma che la gestione finanziaria dell'anno 1998 si è chiusa con un avanzo di amministrazione.

Dalle certificazioni a consuntivo risulta che, nel triennio 1995-1997, i risultati di amministrazione sono stati sempre positivi ed in aumento (44 milioni , 108 milioni e 210 milioni); il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo (56 milioni nel 1995, 49 milioni nel 1996 e 86 milioni nel 1997) mentre in termini di cassa nel 1995 è negativo per 45 milioni, positivo per 108 milioni nel 1996 e per un milione nel 1997.

SAN LORENZO (RC) **abitanti: 3.765**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti della Calabria, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio, che nel 1991, era superiore a 1.800 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute alla Regione Calabria per la fornitura di acqua (oltre 800 milioni), e per carte contabili e pignoramenti che il comune non era stato in grado di regolarizzare. Tali passività hanno determinato un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1991 pari a 432.000 lire. Anche la situazione economica di competenza era risultata negativa nel 1989 ed a fine esercizio 1991 vi era la presenza di uno scoperto di cassa pari a 100 milioni. Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in

precario equilibrio: infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava al 71% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti pari al 44% e di quella per indebitamento patrimoniale pari al 27%.

Il comitato regionale di controllo con decisione dell'aprile 1994 annullava la delibera del consiglio comunale che approvava il bilancio di previsione per l'anno 1994; tale decisione era stata determinata dalla mancanza di copertura finanziaria per i debiti esistenti. Il consiglio comunale, preso atto che sussistevano crediti liquidi ed esigibili ai quali non poteva far fronte ed accertata la mancata estinzione di debiti rateizzati, dichiarava lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1994. L'organo straordinario di liquidazione non è stato ancora autorizzato a contrarre un mutuo per il ripiano delle passività pregresse in quanto non ha ancora provveduto al deposito del piano di rilevazione dei debiti.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Con il decreto sopra citato, relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 37 posti di ruolo. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 35 unità di ruolo; nel 1996 il numero diminuiva a 33 unità di ruolo; nel 1997 le unità erano 31, mentre nel 1998 erano presenti 57 unità, di cui 25 di personale addetto a lavori socialmente utili, le cui retribuzioni non sono a carico del bilancio comunale. Dalle certificazioni a consuntivo risulta che la spesa relativa al personale in termini di impegni in conto competenza è passata da 1.638 milioni del 1995 a 1.488 milioni del 1998 con un decremento del 9,1%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi approvati in diversi esercizi ed in particolare sono state rideterminate le tariffe del servizio di depurazione acqua e fognature, del servizio acqua potabile e dei servizi a domanda individuale; l'aliquota dell'I.C.I., per il 1998, è stata fissata al sei per mille. Per tale imposta, gli accertamenti in conto competenza sono stati di 280 milioni nel 1995 e di 300 milioni nel triennio 1996-1998 mentre le relative riscossioni sono aumentate da 187 milioni nel 1995 a 272 milioni nel 1998 con un incremento del 45,4%.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. L'ente, con deliberazione del 1998, ha applicato le nuove tariffe, con decorrenza dal primo gennaio dello stesso anno, in modo da garantire la copertura totale dei costi. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi, per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 117,5% nel 1995, del 100% nel 1996 e nel 1997; dalla relazione del revisore dei conti sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1998 si afferma che il tasso di copertura è stato pari al 101,3%. Gli accertamenti in conto competenza, per tale imposta, sono pari a 260 milioni nel 1995 ed a 267 milioni dal 1996 al 1998 (+2,6%).

Si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste. Dalla relazione del revisore dei conti sul rendiconto dell'esercizio finanziario1997 risulta che sono state applicate le massime tariffe relative alla tassa di cui sopra.

Si dovevano applicare e riscuotere, per l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, le tariffe previste per legge. Il revisore dei conti, nella sua relazione sul rendiconto del 1997, conferma l'avvenuta applicazione di tali tariffe.

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura

dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 122,9% nel 1995, al 109,4% nel 1996, al 95,4% nel 1997 mentre dalla relazione del revisore sul rendiconto dell'esercizio 1998 la percentuale di copertura del servizio risulta essere pari al 100,4%.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Il revisore dei conti afferma che nel corso del 1996 sono state adottate le tariffe massime nel rispetto di tale prescrizione.

Gli impianti sportivi non gestiti direttamente dal comune non dovevano comportare alcun onere a carico dell'ente. Il revisore non fornisce informazioni al riguardo.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, in caso di attivazione di servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura dei costi dei servizi non risultano attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Dalla relazione del revisore, inerente il quarto trimestre 1997, risulta che gli oneri di urbanizzazione sono stati regolarmente riscossi.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Il revisore dei conti afferma che la procedura per la definizione delle domande di sanatoria degli abusi edilizi è stata avviata e, da notizie fornite dall'ente, risulta che le domande di sanatoria presentate ai sensi della vecchia normativa (legge n.47 del 1985) sono 662 di cui 50 definite e quelle presentate ai sensi della legge n. 724 del 1994 sono 217 di cui 57 definite.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni del revisore si evince che l'ente non ha unità immobiliari date in locazione.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore non fornisce notizie sull'argomento.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale approvati nel 1997, nel 1998 e nel 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 77 del 1995, si confermano gli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

I risultati di amministrazione relativi agli esercizi finanziari dal 1995 al 1998 registrano un incremento dell'avanzo: 1.733 milioni nel 1995, 1.887 milioni nel 1996, 2.000 milioni nel 1997 e 2.013 milioni nel 1998. Nell'esercizio 1997 il tesoriere ha riscosso 463 milioni senza reversali e pertanto l'avanzo di amministrazione dovrebbe essere corretto in 2.463 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è risultato uguale a zero nel triennio 1995-1997 e negativo per 108 milioni nel 1998; in termini di cassa, dopo un risultato positivo nel 1995 e nel 1996 (rispettivamente per 526 milioni e per 574 milioni), il saldo diviene negativo per 423 milioni nel 1997 e per 768 milioni nel 1998.

SAN POLO MATESE (CB) **abitanti: 470**

Il consiglio comunale, con deliberazione del marzo 1994, prendeva atto dell'esistenza di debiti fuori bilancio pari a 259 milioni, che non hanno trovato copertura con i mezzi di finanziamento ordinari dell'ente senza andare a compromettere lo svolgimento delle funzioni e dei servizi indispensabili e che il conto consuntivo dell'esercizio 1992 aveva fatto registrare un disavanzo di amministrazione di 103 milioni. Il sindaco evidenziava che già da tre mesi non erano corrisposti gli emolumenti al personale dipendente e che l'ENEL aveva minacciato la sospensione della fornitura di energia elettrica a causa del mancato pagamento delle bollette. Il

comune, non potendo far ricorso ad anticipazioni di tesoreria avendone già esaurito la disponibilità, si è trovato in condizioni di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio finanziario 1994.

Con atti deliberativi del 1994 e 1995 il consiglio comunale riconosceva debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo pari a 485 milioni, di cui 255 milioni per forniture idriche, effettuate nei precedenti esercizi, nei riguardi della Ditta ERIM e 212 milioni per una sentenza del T.A.R. del Molise del 1991 e trasmetteva gli atti relativi a tali passività al commissario liquidatore affinché le stesse venissero inserite nella massa passiva.

Con decreto ministeriale del 12 luglio 1996 veniva approvato il piano di estinzione delle passività pregresse presentato dall'organo straordinario di liquidazione con un fabbisogno da finanziare determinato in 629 milioni autorizzando lo stesso organo ad assumere presso la Cassa depositi e prestiti un mutuo per lo stesso ammontare.

Con decreto del 6 dicembre 1997 veniva approvata dal Ministero dell'interno la revisione del piano di estinzione delle passività pregresse precedentemente approvato, rideterminando il fabbisogno finanziabile attraverso un mutuo di 564 milioni e prevedendo la conseguente restituzione all'erario di 65 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 dicembre 1994, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto veniva concesso un contributo pari a 20 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Con il decreto è stata rideterminata la pianta organica in 5 posti, con l'attuazione della mobilità di un dipendente e dell'incaricata a tempo indeterminato, qualora l'ente fosse risultato perdente nel giudizio in corso promosso dalla stessa; è stato inoltre imposto all'ente di garantire con risorse proprie il finanziamento della spesa in caso di soccombenza nel giudizio di cui sopra, accantonando ogni anno le somme necessarie.

Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 5 unità di ruolo; nel 1996 il numero diminuiva a 3 unità; nel 1997 le unità erano 4, di cui una addetta a lavori socialmente utili, la cui retribuzione non era a carico del bilancio comunale; nel 1998 erano in servizio 5 unità, di cui 2 di personale addetto a lavori socialmente utili. Le spese per il personale in termini di impegni in conto competenza si riducono da 203 milioni nel 1995 a 194 milioni nel 1998 (-4,4%). Il revisore dei conti, nella sua relazione 12 febbraio 1997, riferisce su un notevole contenimento della spesa relativa al personale dipendente, in quanto, a partire dal primo luglio 1997, due unità sono state poste in quiescenza.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe del servizio acqua potabile nella misura massima.

Per quanto concerne l'ICI l'aliquota è stata fissata al sei per mille ed i relativi accertamenti in conto competenza nel 1995 pari a 55 milioni, aumentano nel 1998 a 70 milioni; in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una aumento nel quadriennio da 55 a 65 milioni (+18,1%). Aumentano gli accertamenti in conto competenza della TARSU da 43 milioni nel 1995 a 65 milioni nel 1998 (+33,8%).

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Il revisore dei conti, nelle sue relazioni, non fornisce elementi conoscitivi su tale prescrizione. Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998 per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata del 100% nel primo triennio, mentre nel 1998 la percentuale è risultata pari al 98,2%.

Si dovevano applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste dalla vigente normativa e per le restanti categorie, tariffe non inferiori alle misure minime stabilite dalla medesima normativa, previa approvazione di apposito regolamento. L'ente era tenuto ad applicare per l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni le tariffe previste per legge ed attivarsi per le riscossioni. Per quanto concerne l'ICIAP doveva applicare l'imposta in modo da garantire il massimo gettito. Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Dalle relazioni periodiche del revisore dei conti risulta genericamente che sono state applicate al massimo tutte le tariffe, così come stabilito dal decreto ministeriale.

Per il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate e dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 100% nel 1995 e1996, al 97,5% nel 1997, mentre nel 1998 la percentuale di copertura del servizio risulta essere pari al 95,7%.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale da contribuzione utenti, la percentuale almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura dei costi di tali servizi riferita agli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998 le percentuali sono state rispettivamente pari al 60,8%, al 64,3%, al 41% ed al 38,8%.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa, doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi così come previsto per legge, doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o doveva adeguare gli stessi ai prezzi di mercato. Nelle varie relazioni del revisore non si fa cenno al rispetto di tali prescrizioni.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore nella relazione del 26 gennaio 1998 fa presente che l'ente ha affidato alla concessionaria SET-BPM S.p.A. il servizio di riscossione dell'I.C.I. dal 1994 al 2004.

In tutte le sue relazioni, il revisore dei conti afferma che nei vari esercizi si sono mantenute le condizioni di equilibrio di bilancio, non risultano debiti fuori bilancio e che l'ente ha attuato tutte le manovre di risanamento previste. Ciò è confermato dal contenuto delle deliberazioni relative agli esercizi 1996-1997 e 1998 adottate ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995.

Dal certificato dei dati a consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1995 risulta che l'esercizio chiude con un disavanzo pari a 11 milioni e le situazioni economiche di competenza e di cassa risultano essere positive rispettivamente per 635 milioni e per 92 milioni: dalle certificazioni relative agli esercizi finanziari 1996, 1997 e 1998 si evidenzia un avanzo di amministrazione rispettivamente pari a 214 milioni, a 263 milioni e 379 milioni. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e aumenta da 89 milioni del 1996 a 102 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo positivo nel 1996 per 145 milioni, diviene negativo per 247 milioni nel 1997 e di nuovo positivo per 6 milioni nel 1998.

SANTA CATERINA ALBANESE (CS) **abitanti: 1.422**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti della Calabria, presentava già nel 1988 difficoltà gestionali e nel 1991 un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite pari a 264 mila lire. La situazione economica di competenza era risultata negativa nel triennio 1989-1991 e in termini di cassa nel

biennio 1989-1990. Negli esercizi 1990 e 1991 si era registrato anche uno scoperto di cassa rispettivamente per 100 milioni e 265 milioni. Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava all'82% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti in crescendo dal 36% del 1989 al 42% del 1991 e di quella per indebitamento patrimoniale del 40% nel 1991.

Con atti deliberativi del 1989, l'ente riconosceva debiti fuori bilancio riferiti al 1987 e 1988 per un ammontare di 498 milioni da ripianare nel quinquennio 1989-1993. Nel 1990 il consiglio comunale rettificava parte dei debiti precedentemente riconosciuti, procedendo al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un ammontare complessivo di 18 milioni e disponeva un ripiano in quattro anni dal 1990 al 1993. Con atto del 1991 venivano riconosciuti ulteriori debiti per un importo di 55 milioni disponendo un piano di ammortamento di tre anni a partire dallo stesso esercizio 1991.

Con delibera del commissario ad acta del giugno 1993 veniva approvato il conto consuntivo 1991 che presentava un disavanzo di amministrazione di 89 milioni stabilendo che il ripiano sarebbe avvenuto in tre esercizi a partire dal 1993; nello stesso anno si riconosceva un debito per un'espropriazione ammontante a 291 milioni utilizzando come mezzo di copertura la contrazione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

Nel 1994 veniva approvato il conto consuntivo 1992 che presentava un risultato di amministrazione negativo per 57 milioni. Accertata l'impossibilità di far fronte alla grave situazione finanziaria e non riuscendo a garantire i servizi indispensabili, il comune ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto ministeriale del 13 dicembre 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 1.975 milioni presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 23 giugno 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrata per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 16 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti era pari a 10 unità di ruolo; nel triennio 1996, 1997 e 1998 i dipendenti in servizio risultano essere 9 di ruolo. Gli impegni in conto competenza per le spese per il personale salgono da 463 milioni nel 1995 a 478 milioni nel 1998 (+3,2%).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi ed in particolare sono state adeguate le tariffe sui diritti di segreteria, il canone per fognatura e depurazione, le tariffe sulla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa sulle concessioni comunali, l'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, l'aliquota dell'ICI portata al sette per mille e le tariffe inerenti il trasporto scolastico.

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 pari a 158 milioni nel 1998 si riducono a 119 milioni (-24,6%); in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad una riduzione nel quadriennio da 96 a 61 milioni (-36,4%). Aumentano solo di un milione gli accertamenti in conto competenza della TARSU (da 63 a 64 milioni).

Le relazioni trimestrali presentate dal revisore dei conti non contengono notizie sul rispetto delle singole prescrizioni ministeriali ma in esse viene affermata con formule generiche che sono state adottate le misure necessarie per il risanamento dell'ente.

Relativamente alle entrate proprie dell'ente era stato prescritto di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito. Con atto di consiglio comunale del 1994 sono state adeguate le tariffe aumentando del 3% le misure di base fissate per tutti i settori di attività e per

tutte le classi di superficie. Con successiva delibera del 1995 il consiglio precisa che per tutti i settori di attività e per tutte le classi di superficie la misura di base dell'imposta è ridotta del 50% se il reddito di impresa o della professione non è superiore a 6 milioni ed è aumentato del 100% se il reddito risulta superiore a 30 milioni.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere incluse anche le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature Con delibera del 1994 il comune applicava le nuove tariffe, prevedendo che le stesse avrebbero assicurato la copertura del costo complessivo di gestione per una percentuale pari al 100%.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi per il servizio di nettezza urbana la copertura dei costi è stata rispettivamente del 100,9% nel 1995, del 103,2% nel 1996, del 106,6% nel 1997 e del 106,4% nel 1998.

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Le tariffe sono state adeguate con apposito atto deliberativo del 1994 affermando che le stesse avrebbero assicurato la totale copertura dei costi del servizio. Dai certificati relativi alla copertura dei costi di tale servizio risultano percentuali pari al 100,9% nel 1995, al 104,2% nel 1996, al 106,4% nel 1997 e del 139,3% nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, qualora l'ente intendesse attivare servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura di tali servizi risulta che non sono stati attivati servizi a domanda individuale.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie e doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi, applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato, adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio

Il revisore nelle relazioni non fornisce elementi per una valutazione delle iniziative assunte dall'ente in relazione alle prescrizioni sopraindicate.

Dalle relazioni della giunta municipale sui consuntivi è emerso che il comune, nel corso del 1995, ha potuto operare e garantire i servizi essenziali senza ricorrere ad alcuna anticipazione di cassa e che, nel corso del 1997, si è realizzata l'associazione con i comuni di Sangineto, Malvito e Sant'Agata d'Esaro per la redazione del piano intercomunale di adeguamento e di sviluppo commerciale; le retribuzioni al personale sono state erogate alle scadenze ed i contributi previdenziali ed assistenziali sono stati versati agli enti di competenza; sono stati, in parte, realizzati gli obiettivi indicati nel programma delle opere pubbliche, tra i quali, quelli inerenti la progettazione dei nuovi impianti di pubblica illuminazione ed è stato avviato il processo di informatizzazione degli uffici comunali con l'acquisto delle attrezzature necessarie; sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione della circonvallazione nonché per gli interventi di recupero dei fabbricati del centro storico ed i lavori di adeguamento dell'edilizia scolastica comunale.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti di consiglio comunale adottati negli anni 1996, 1997, 1998 e 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si conferma la situazione di equilibrio dei bilanci e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che gli esercizi chiudono con un avanzo di amministrazione pari a 373 milioni nel 1995, a 539 milioni nel 1996, a 406 milioni nel 1997 ed

a 311 milioni nel 1998 e non risultano scoperti di cassa. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è sempre positivo e si riduce da 233 milioni del 1995 a 35 milioni del 1998; in termini di cassa il saldo è sempre positivo nel quadriennio1995-1998 ed ha il seguente andamento: 172 milioni nel 1995, 207 milioni nel 1996, 38 milioni nel 1997 e 82 milioni nel 1998.

SANTA VENERINA (CT) **abitanti: 7.867**

Dalla relazione allegata alla deliberazione di dichiarazione di dissesto del novembre 1993, si rileva che la situazione di dissesto strutturale derivava, principalmente, dai sempre più numerosi compiti e servizi demandati al comune da disposizioni legislative statali o regionali senza la necessaria copertura finanziaria. Le spese inerenti l'applicazione dei contratti di lavoro del personale dipendente non sono state completamente coperte dalle assegnazioni statali, dovendo l'ente destinare una buona parte delle entrate proprie al pagamento degli oneri diretti e riflessi del personale dipendente. Le leggi della Regione Siciliana in materia di servizi e personale hanno previsto il trasferimento di numerose unità lavorative presso il comune ed hanno causato, nel tempo, crescenti difficoltà di cassa dovendo l'ente provvedere con propri mezzi di bilancio al pagamento delle somme dovute al personale per i servizi delegati dalla Regione Siciliana che ha sempre provveduto con nettissimo ritardo ai trasferimenti dei fondi assegnati.

L'ente evidenziava nella relazione illustrativa della deliberazione di dissesto del mese di novembre del 1993 la presenza di spese per maggiori oneri di espropriazione ammontanti a 1.172 milioni fino al marzo 1993, data in cui il comune aveva provveduto a richiedere la concessione di un mutuo per il finanziamento della spesa alla Cassa depositi e prestiti che non aveva fornito risposta. Inoltre vi era un debito nei riguardi dell'ENEL per il consumo di energia elettrica negli anni 1993 e precedenti ammontante a circa 1.500 milioni; si erano registrate inoltre deficienze di cassa che avevano causato ricorso ad anticipazioni per 1.876 milioni per le quali sono venuti a maturazione notevoli interessi. Veniva segnalato che dal mese di agosto l'ente non era in grado di corrispondere le retribuzioni al personale dipendente e che per alcuni tributi e canoni gli ultimi ruoli emessi risalivano al 1991.

L'ente, rilevato che a tale situazione non era possibile fare fronte, ha deliberato di dichiarare il dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995 non è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato relativa all'anno 1994 per la mancata produzione di atti validi inerenti la rideterminazione obbligatoria della pianta organica nel limite dei posti spettanti sulla base della media della fascia demografica di appartenenza e la messa in mobilità del personale in esubero che non ha fornito assicurazioni sulla stabilità degli equilibri della gestione finanziaria dell'ente. Il consiglio comunale, con atto del novembre 1998, ha deliberato la nuova ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato per l'esercizio 1994 che è stata approvata con decreto del 19 maggio 1999 nel quale sono contenute le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Si segnala il ritardo di oltre tre anni con il quale l'ente ha provveduto all'approvazione della nuova ipotesi di bilancio.

L'ente ha adottato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n.77 del 1995 e successive modificazioni e l'organo straordinario di liquidazione ha assunto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 6.315 milioni.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 68 posti a cui ne sono stati aggiunti 7 così come stabilito dalla legge della Regione siciliana n.7 del 1996. Dal conto annuale del personale riferito all'esercizio 1995 il numero dei dipendenti in servizio era pari a 71 unità, di cui 2 di personale non di ruolo ed una unità di personale a tempo determinato; nel 1996 il numero diminuiva a 70 unità, di cui 2 di personale non di ruolo; nel 1997 le unità erano 89, di cui 19 di personale addetto ai lavori socialmente utili; nel 1998 le unità in servizio erano 70 tutte di ruolo.

Agli atti non vi sono le relazioni periodiche redatte dal collegio dei revisori in quanto il decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio è stato notificato all'ente nel mese di ottobre del 1999.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli deliberando l'adeguamento delle tariffe. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella misura del 50% per garantire la copertura dei costi, le aliquote relative all'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni e si è provveduto all'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e dell'aliquota dell'I.C.I. al sette per mille applicata fin dal 1994 e successivamente sempre confermata.

Era stato prescritto di applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo; nelle relazioni della giunta comunale sui consuntivi, riferite ai vari esercizi finanziari, si afferma che i diritti sono stati riscossi nella misura massima consentita.

Si doveva mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Le tariffe sono state aumentate e, da notizie fornite dall'ente, risulta che dal 1994 al 1998 è stata garantita la copertura del 100% dei costi.

Per il servizio acquedotto si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere comprese le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. L'ente precisa che dal 1994 al 1999 non è stato adottato nessun atto deliberativo di modifica del canone stabilito con atto del 1992 in quanto quest'ultimo ha permesso di accertare entrate che hanno garantito la copertura del 100% dei costi del servizio.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36% includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato, procedendo annualmente, con apposito atto deliberativo, alla ricognizione ed individuazione di tutti i servizi erogati e finanziati da contributi della regione o di altri enti pubblici, al fine di determinare, per ciascuno di essi, i reali costi di gestione ed i relativi proventi. Dalle notizie fornite dal comune risulta che lo stesso non ha servizi a domanda individuale e che pertanto per il periodo dal 1995 al 1998 non ha prodotto nessuna certificazione sulla copertura minima dei costi dei servizi stessi.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. Dalle relazioni della giunta sui consuntivi, riferite ai diversi esercizi finanziari, risulta che il comune ha applicato nella misura massima consentita gli oneri di cui sopra secondo quanto stabilito con deliberazione del 1994.

Si dovevano definire, entro sei mesi dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle notizie fornite dall'ente risulta che l'ufficio competente ha esaminato tutte le istanze di sanatoria ed ha avviato l'attività istruttoria inviando a tutti i soggetti interessati comunicazioni scritte per l'integrazione della documentazione.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni del revisore sui consuntivi, si rileva che l'ente non ha mai fissato canoni di locazione; dalla relazione della giunta comunale si evidenzia che sono in corso le procedure per la riscossione dei canoni di locazione determinati con un decreto dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici del 1999.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali per il periodo 1994-1999 ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Dalle notizie fornite dal comune risulta che lo stesso si è attivato per un rapido recupero dell'evasione dei tributi.

All'ente era stato prescritto di effettuare una sollecita riscossione, anche coattiva, delle entrate proprie per il periodo 1994-1999, con particolare riferimento a quelle del servizio acquedotto. Anche per tale prescrizione il comune dichiara che si sta attivando per la sollecita riscossione di tali entrate.

Si dovevano adottare i provvedimenti per la razionalizzazione di tutti i servizi erogati al fine di garantire un costante equilibrio economico. Dalle varie relazioni della giunta comunale risulta che tale prescrizione è stata sempre assicurata.

Il comune, dalle informazioni fornite, ha ribadito che, dalla data di dissesto finanziario ad oggi, non ha adottato provvedimenti di riconoscimento di debiti fuori bilancio, pur esistendo delle pendenze ancora non definite ed in particolare:

- carte contabili da regolarizzare riferite all'esercizio 1993 per un importo di 280 milioni inerenti a pagamenti effettuati dal tesoriere senza che ci fossero stati ordinativi di pagamento;
- sentenza divenuta esecutiva nel settembre 1999 relativa ad un esproprio per l'importo di 53 milioni; in merito si sta valutando se il debito, essendo antecedente il dissesto, sia di competenza della commissione straordinaria di liquidazione oppure debba essere sostenuto dall'ente.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, l'ente afferma che non è stato adottato alcun provvedimento ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, considerata la recente approvazione dell'ipotesi di bilancio.

Dalle delibere del consiglio comunale risulta che i risultati di amministrazione sono risultati positivi ed hanno presentato il seguente andamento: 396 milioni nel 1994, 1.855 milioni nel 1995, 2.603 milioni nel 1996, 3.237 milioni nel 1997 e 4.145 milioni nel 1998.

SASSANO (SA) **abitanti: 5.380**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1987 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio che nel 1990 era superiore a 1.400 milioni, determinati in misura prevalente da passività dovute all'ENEL per un importo di 1.111 milioni. Tali passività, sommate ai disavanzi registrati in tutto il triennio, avevano portato ad un disavanzo di amministrazione effettivo pro-capite nel 1991 pari a 253.000 lire. La situazione economica di competenza era risultata negativa nel 1989 e nel 1990 e quella di cassa nel 1991 era negativa per 369 milioni ed era presente uno scoperto di cassa pari a 580 milioni.

Alcuni indicatori finanziari hanno evidenziato una situazione in precario equilibrio; infatti la rigidità della spesa corrente, già elevata nel 1989, aumentava al 64% nel 1991 con una incidenza della spesa per il personale sulle entrate correnti del 43% e di quella per indebitamento patrimoniale pari al 21%; a fine triennio le spese per amministrazione generale assorbivano il 20% delle entrate correnti.

Con delibera del novembre 1993 il consiglio comunale approvava il conto consuntivo del 1992 dal quale risultava che debiti fuori bilancio per 847 milioni, riconosciuti con atti deliberativi del 1990 e del 1992, erano stati impegnati ma non pagati, determinando un notevole aumento dei residui passivi. Il comitato regionale di controllo, accertata tale situazione, ha annullato la deliberazione di approvazione del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1994 ed ha invitato il consiglio comunale a deliberare lo stato di dissesto per lo stesso esercizio. Con deliberazione dell'agosto del 1994 l'ente ha dichiarato il dissesto segnalando che al 31 dicembre 1993 i debiti riconosciuti e non pagati ammontavano a 631 milioni.

Dalle notizie fornite dal Ministero dell'interno risulta che la commissione straordinaria di liquidazione, in data 22 febbraio 1997, è stata autorizzata ad assumere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per un importo di 3.260 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 gennaio 1996 non veniva approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, considerato che il comitato regionale di controllo aveva

annullato gli atti con i quali si era provveduto alla rideterminazione della pianta organica e l'ente non aveva adottato gli atti necessari per la manovra di risanamento, con particolare riguardo all'attivazione delle entrate proprie, per cui non si era potuto esprimere un giudizio positivo sulla possibilità di garantire gli equilibri finanziari nel tempo.

Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 51 posti. Dai conti annuali del personale riferiti al quadriennio 1995-1998, le unità in servizio erano rispettivamente pari a 47 nel 1995, a 54, di cui 8 di personale a tempo determinato, nel 1996, ed a 43 nel 1997 e nel 1998. Gli impegni in conto competenza per il personale aumentano da 1.922 milioni nel 1995 a 2.080 milioni nel 1998 (+8,2%).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli, attraverso atti deliberativi della giunta comunale del 1995, ratificati dal consiglio comunale, ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe per il servizio di depurazione acqua e fognature, l'imposta comunale arti e professioni, le tariffe per il servizio di refezione scolastica e per il servizio di trasporto scolastico e si è provveduto all'adeguamento dell'aliquota I.C.I. al sei per mille.

Gli accertamenti in conto competenza dell'I.C.I. nel 1995 sono pari a 269 milioni e nel 1998 aumentano a 311 milioni (+15,6%); in termini di riscossioni in conto competenza si assiste ad un aumento nel quadriennio da 129 a 150 milioni (+16,2%).

L'ente, a partire dal 1996, doveva applicare, per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo, le tariffe massime previste. Dalla relazione del collegio dei revisori dei conti del 30 dicembre 1996 risulta che sono state applicate le tariffe massime con la deliberazione del 21 dicembre 1995.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa modifica ed integrazione del regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Il collegio dei revisori dei conti, nella sua relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, afferma che, con deliberazione di consiglio del 1995, era stato approvato il regolamento e che il comune dal 1994 al 1996 aveva garantito la totale copertura dei costi del servizio. Si evidenzia, inoltre, che, con atto del dicembre 1996, la giunta comunale ha deliberato di aumentare la tariffa del 10,3% in modo da garantire la copertura totale dei costi e le nuove tariffe sono state confermate fino al 1998.

Dai certificati riguardanti il tasso di copertura dei servizi inerenti gli esercizi 1995, 1996, 1997, per il servizio di nettezza urbana, la copertura dei costi è stata sempre pari al 100% e la percentuale di copertura a fine esercizio 1998 è stata del 105,2%.

Per quanto concerne il servizio acquedotto il collegio dei revisori, nella sua relazione del marzo 1997, faceva presente che le tariffe erano state adeguate dal 1996 per garantire la percentuale di copertura al 100%. Dai certificati sulla copertura minima dei costi dei servizi, riferiti agli anni 1995, 1996, 1997 e 1998 la percentuale di copertura è stata del 100% per tutto il quadriennio.

Si dovevano applicare e riscuotere i diritti di segreteria con criteri atti a garantire il gettito massimo. Il collegio dei revisori non fornisce notizie sull'argomento.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, includendo le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Il collegio dei revisori, nella relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, afferma che il tasso minimo di copertura è stato rispettato. Dalla

certificazione relativa alla copertura minima dei costi dei servizi, i tassi sono stati del 36,3% nel 1995, del 36,1% nel 1996, del 63,6% nel 1997 e del 63,1% nel 1998.

Relativamente agli impianti sportivi, al fine di un loro utilizzo che ne garantisse l'uso pubblico per la pratica sportiva di base e, qualora fossero stati dati in concessione anche a società sportive, andavano disciplinate le modalità di gestione al fine di assicurare al comune entrate adeguate all'utilizzo degli stessi secondo i prezzi di mercato e senza alcun onere a carico dell'ente. Il collegio dei revisori, nella sua relazione riferita alla fine dell'esercizio 1996, sollecita il comune ad aumentare il canone di utilizzo delle strutture per meglio adeguarlo ai prezzi di mercato.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la vigente normativa. Dalla relazione del collegio dei revisori inerente l'esercizio 1996, risulta che gli oneri sono stati adeguati con decorrenza dal gennaio 1996.

Si dovevano definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi e si dovevano applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o si doveva provvedere all'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato. Il collegio dei revisori dei conti, nelle sue relazioni, non fornisce elementi conoscitivi sullo stato delle procedure riguardanti la sanatoria degli abusi edilizi né notizie su iniziative assunte dall'ente per l'adeguamento dei canoni di locazione.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il collegio dei revisori, nella relazione dell'aprile 1998, esorta il comune ad una migliore verifica delle potenzialità di autofinanziamento attraverso un monitoraggio concreto delle utenze dei servizi, utile base per l'individuazione delle sacche di evasione fiscale. Da notizie fornite dall'ente risulta che il comune nel 1999 ha dato l'incarico alla ditta MILITE per l'accertamento e la riscossione dell'I.C.I., dell'ICIAP, della TARSU e del canone del servizio acquedotto e per il recupero delle evasioni.

Il collegio dei revisori, nella relazione dell'aprile 1998, sollecita l'adeguamento del regolamento di contabilità e dei regolamenti dei tributi e conferma il complessivo mantenimento delle condizioni di equilibrio della gestione ed il contenimento dei costi nel rispetto delle prescrizioni ministeriali.

Dalle deliberazioni del consiglio comunale adottate nel 1997, nel 1998 e nel 1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si rileva il mantenimento degli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Con deliberazione del gennaio 1997 il comune ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un ammontare di 184 milioni, di cui 150 milioni per maggiori oneri di espropriazione a seguito di una controversia conclusasi con una transazione e 34 milioni per spese legali, che l'ente ha ripianato attraverso la contrazione di due mutui con la Cassa depositi e prestiti, uno per 110 milioni a totale carico dello Stato ed uno di 74 milioni a carico dell'ente, entrambi concessi nell'esercizio 1997.

Le certificazioni a consuntivo evidenziano che i risultati di amministrazione sono sempre positivi e presentano il seguente andamento: 897 milioni nel 1995, 867 milioni nel 1996, 813 milioni nel 1997 e 1.021 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 354 milioni nel 1995, 424 milioni nel 1996 e 524 milioni nel 1997 e negativo per 49 milioni nel 1998; in termini di cassa è positivo per 580 milioni nel 1995, negativo per 633 milioni nel 1996 e positivo per 1.174 milioni nel 1997 e per 178 milioni nel 1998.

SCAFA (PE) **abitanti: 4.022**

Con deliberazione del dicembre 1993 il consiglio comunale prendeva atto delle difficoltà di gestione precisando che il bilancio di previsione per l'esercizio 1994 non era stato ancora approvato, che il conto consuntivo 1992 aveva fatto registrare un disavanzo di 2.406 milioni, di

cui 160 milioni di residui perenti e nei confronti dell'ente esistevano 4.500 milioni di crediti liquidi ed esigibili. Il consiglio comunale aveva riconosciuto debiti fuori bilancio negli anni 1990 e 1991 per 452 milioni, che l'ente avrebbe dovuto ripianare in più annualità e che non risultavano estinti. Il consiglio comunale prendeva quindi atto dell'impossibilità di riequilibrare la gestione finanziaria e dichiarava lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1994.

Con decreto ministeriale del 28 luglio 1997, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 4.131 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 maggio 1995, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione. Con lo stesso decreto veniva concesso un contributo di 89 milioni per l'adeguamento dei contributi statali alla media nazionale della classe demografica di appartenenza dell'ente.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in 31 posti con il blocco delle assunzioni per i posti vacanti. Dai conti annuali del personale risulta che le unità in servizio nel 1995 erano 23, di cui 4 di personale a tempo determinato; nel 1996 i dipendenti di ruolo sono 19 e 2 sono le unita di personale a tempo determinato; nel 1997 le unità erano 24, di cui una unità di personale assunta a tempo determinato e 5 addette a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non erano a carico dell'ente; nel 1998 i dipendenti in servizio erano 24, di cui 6 unità di personale addette a lavori socialmente utili. Le spese per il personale in termini di impegni in conto competenza sono aumentate nel quadriennio 1995-1998 da 867 milioni a 940 milioni (+8,4%).

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con un aumento del 32% rispetto alla precedente determinazione tariffaria a decorrere dal 1994, le tariffe della tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, delle tasse sulle concessioni comunali, il canone per il servizio di depurazione acqua e fognature, le tariffe del servizio acquedotto, i diritti di segreteria, l'ICIAP con relativa rideterminazione delle fasce di reddito, le tariffe del servizio di refezione scolastica e del servizio di trasporto scolastico, le aliquote dell'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni e si è provveduto all'adeguamento al sei per mille dell'aliquota I.C.I..

Gli accertamenti in conto competenza dell'ICI nel 1995 erano pari a 687 milioni e nel 1998 risultano pari a 659 milioni (-4%); in termini di riscossioni in conto competenza l'ammontare rimane costante nel 1995 e nel 1998, con 318 milioni. Gli accertamenti in conto competenza della TOSAP aumentano nel triennio 1995-1997 da 61 milioni ad 85 milioni, con un incremento pari al 39,3%. Il comune ha affidato ad una ditta privata l'accertamento dei tributi comunali (ICI, ICIAP e TARSU).

Secondo quanto disposto nel decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio, il revisore dei conti doveva riferire semestralmente al comitato regionale di controllo in ordine al mantenimento delle condizioni di equilibrio, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni ministeriali. Il revisore, nonostante ripetuti solleciti, non ha dato risposta alla richiesta delle relazioni trimestrali da parte della Sezione.

Per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" il livello delle tariffe doveva garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dai certificati riguardanti la copertura minima dei costi dei servizi nel periodo dal 1995 al 1998 per il servizio di nettezza urbana il tasso è stato pari al 102,5% nel 1995, al 101,6% nel 1996; nel 1997 la copertura è stata del 102,7%, percentuale, questa, riferita al 15 settembre dello stesso anno, data in cui il comune ha dato in appalto il servizio ad una ditta privata. Nel 1998 la copertura è stata del 97,2%; il mancato raggiungimento del 100% della

copertura del costo del servizio è stato determinato da un aumento non previsto da contratto delle spese sostenute dalla ditta che gestisce il servizio. La copertura non integrale dei costi non ha influito negativamente sull'equilibrio economico e finanziario dell'ente. Gli accertamenti in conto competenza della TARSU si riducono lievemente da 349 a 342 nel triennio 1995-1997.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dai certificati inerenti il tasso di copertura dei costi dei servizi, riferiti al quadriennio 1995-1998, la percentuale di copertura è stata rispettivamente del 125,7% nel 1995, 118,6% nel 1996, 113% nel 1997 e del 108,7% nel 1998.

E' stato prescritto, inoltre, di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei relativi costi da contribuzione utenti almeno al 36% includendo nei costi le quote ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Dalla certificazione relativa alla copertura minima di legge per i costi dei servizi in oggetto, riferite agli esercizi dal 1995 al 1998, i tassi di copertura sono stati rispettivamente del 79,5% nel 1995, dell'80,3% nel 1996, dell'83,8% nel 1997 e del 90,4% nel 1998.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi, doveva applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o adeguare gli stessi ai prezzi di mercato e doveva infine adottare provvedimenti organizzatori diretti al massimo recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Sul rispetto delle sopraindicate prescrizioni non sono state fornite notizie.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale adottati nel quadriennio 1996-1999 ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, risulta che gli equilibri di bilancio sono stati garantiti ed è stata affermata l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Con deliberazione del dicembre 1996 il comune ha riconosciuto debiti fuori bilancio per un ammontare pari a 336 milioni, per maggiori oneri di espropriazione per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, che sono stati ripianati attraverso la contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti a totale carico dello Stato, per un importo di 134 milioni, mentre il restante importo, pari a 202 milioni, è stato inserito nella procedura di liquidazione. Con atto del 1998 il comune ha riconosciuto ulteriori debiti per un ammontare di 19 milioni nei riguardi della società che gestisce gli impianti sportivi dell'ente relativi a spese straordinarie di manutenzione ed ha deliberato di impegnare tale importo sullo stesso conto consuntivo 1998.

Dalle certificazioni a consuntivo relative agli esercizi 1995, 1996, 1997 e 1998 si evidenzia che i risultati di amministrazione sono sempre positivi e presentano il seguente andamento: 1.424 milioni nel 1995, 2.093 milioni nel 1996, 2.623 milioni nel 1997 e 2.892 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 720 milioni nel 1995, 528 milioni nel 1996, 703 milioni nel 1997 e per 363 milioni nel 1998; in termini di cassa il saldo è positivo nel biennio 1995-1996 (346 milioni e 299 milioni), diviene negativo nel 1997 per 113 milioni e di nuovo positivo per 790 milioni nel 1998.

TEVEROLA (CE) **abitanti: 9.641**

L'ente, sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1997 sulle gestioni deficitarie degli enti della Campania, presentava già nel 1989 difficoltà gestionali derivanti da un ammontare di debiti fuori bilancio superiore a 900 milioni, determinati in misura prevalente da passività per l'approvvigionamento idrico per un importo di 678 milioni. Le

situazioni economiche di competenza e di cassa erano risultate negative nel 1989 e 1990 ed inoltre si era registrato uno scoperto di cassa sia nel 1990 che nel 1991.

Con delibera del marzo 1994 il consiglio comunale prendeva atto delle difficoltà di gestione precisando che i debiti fuori bilancio riconosciuti nel 1990 per un ammontare di 926 milioni che dovevano essere ripianati in tre annualità, erano stati stanziati in bilancio, ma non erano stati pagati per la mancata realizzazione delle entrate previste. Alcuni creditori erano ricorsi ad atti giudiziari con una conseguente lievitazione delle spese a carico dell'ente.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1992 si era chiuso con un disavanzo d'amministrazione di 1.591 milioni aumentato a 3.146 milioni nel 1993 ed il comune non era in grado di riportare in equilibrio la gestione. Valutata la pesante situazione finanziaria, il consiglio deliberava lo stato di dissesto per l'esercizio 1994.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 3 dicembre 1997, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 6.512 milioni dalla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse e con un decreto del 3 giugno 1999 veniva autorizzata l'assunzione di un ulteriore mutuo pari a 701 milioni da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare complessivo di 7.213 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 marzo 1995, è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994, e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si doveva attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Secondo quanto disposto dal decreto ministeriale, l'organo di revisione doveva riferire semestralmente al comitato regionale di controllo sul mantenimento delle condizioni di equilibrio finanziario, sull'effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento e sul rispetto delle prescrizioni indicate nel decreto. Nonostante ripetute sollecitazioni, il collegio dei revisori ha fornito una sola relazione datata 22 febbraio 1999 dai contenuti generici per quanto concerne il rispetto delle prescrizioni ministeriali e nella quale si segnala il mantenimento degli equilibri della gestione.

Relativamente al personale è stata rideterminata la pianta organica in 62 posti. Dai conti annuali del personale, risulta che le unità di ruolo in servizio alla fine del 1995 e del 1996 erano 42, mentre al termine del 1997 e del 1998 i dipendenti in servizio erano 214, di cui 172 unità di personale addette a lavori socialmente utili le cui retribuzioni non erano a carico del bilancio comunale. Per quanto concerne gli impegni per le spese relative al personale, dalle certificazioni a consuntivo risulta che sono stati nel 1995 pari 1.869 milioni, nel 1996 a 2.066 milioni, nel 1997 a 2.269 milioni e nel 1998 a 2.108 milioni, con incremento dal 1995 al 1998 pari al 12,8%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente doveva mantenere, per dieci anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli, attraverso vari atti deliberativi ed in particolare sono state rideterminate le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le tariffe della tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, i canoni patrimoniali, le tariffe dei servizi a domanda individuale, le tasse sulle concessioni comunali, i canoni del servizio di depurazione acqua e fognature, le tariffe del servizio acquedotto, i diritti di segreteria, le tariffe del servizio di refezione scolastica per assicurare una copertura del 50% del costo, quelle del servizio di trasporto scolastico per garantire una copertura dei costi del 36%; sono state inoltre elevate le aliquote dell'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni ed è stata portata dal cinque al sei per mille l'aliquota dell'I.C.I..

Per quanto concerne l'ICI gli accertamenti in conto competenza sono aumentati da 1.490 milioni del 1995 a 1.620 milioni del 1998 con un incremento dell'8,7% e le relative riscossioni sono passate da 716 milioni a 753 milioni (+5,1%). Relativamente alla TARSU gli accertamenti sono diminuiti da 1.235 milioni del 1995 a 1.072 milioni del 1998 con un decremento del 13%.

Per la TOSAP si è verificata una diminuzione degli accertamenti in conto competenza ridotti da 99 milioni registrati nel 1995 a 28 milioni nel 1998 (-71,7%) e le riscossioni sono diminuite dell'82% (da 78 milioni a 14 milioni).

Era stato prescritto, a partire dal 1995, di applicare l'ICIAP in modo da garantire il massimo gettito. Dalla deliberazione dell'organo straordinario di gestione adottata nel mese di maggio del 1995 riguardante l'approvazione del bilancio di previsione riequilibrato relativo al 1994, risulta che le tariffe sono rimaste quelle disposte nel 1989 e lo stesso organo ha avviato accertamenti allo scopo di eliminare evasioni totali o parziali.

Era stato prescritto di mantenere, per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani", previa modifica ed integrazione del regolamento, il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere incluse le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dai certificati riguardanti la copertura dei costi dei servizi per il servizio di nettezza urbana, il tasso di copertura è stato del 103,4% nel 1995, del 107% nel 1996, del 101% nel 1997 e del 100,3% nel 1998.

Per quanto concerne il servizio acquedotto, si dovevano mantenere le tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dai certificati inerenti la copertura dei costi dei servizi, la percentuale di copertura è stata del 103,7% nel 1995, del 93,3% nel 1996, del 100% nel 1997 e del 99,8% nel 1998. Dalla relazione della giunta sul consuntivo del 1996, si rileva che le entrate non sono state totalmente riscosse, in quanto il ruolo definitivo era stato approvato solamente nel mese di dicembre del 1996.

E' stato prescritto di garantire, per i servizi a domanda individuale, la percentuale complessiva di copertura dei costi da contribuzione utenti almeno al 36% includendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio in ogni modo utilizzato. Nella delibera di approvazione del bilancio di previsione 1994 si evidenziava che il comune aveva attivato solamente due servizi a domanda individuale: la mensa scolastica per l'asilo nido ed il trasporto scolastico. Dalle certificazioni relative alla copertura dei costi per i servizi a domanda individuale i tassi di copertura sono stati del 40,9% nel 1995, del 51,6% nel 1996, del 42,7% nel 1997 e del 39% nel 1998.

L'ente doveva applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie. L'organo di revisione non fornisce elementi conoscitivi sul rispetto della prescrizione.

Dovevano essere definiti, entro un anno dalla notifica del decreto, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalla relazione della giunta comunale sul consuntivo dell'esercizio 1996, si rileva che sono state nominate due commissioni che, entro la fine del 1997, avrebbero dovuto definire tutte le pratiche ancora sospese.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, risulta che l'ente è proprietario di due alloggi acquistati nel 1990 per nuclei familiari terremotati e gli occupanti hanno provveduto al pagamento dei canoni di locazione fissati dall'UTE solo dal 1° gennaio 1994. Per il pagamento degli importi arretrati è in corso una convenzione con gli interessati per la rateizzazione del debito non potendo gli stessi saldare in un'unica soluzione. Per quanto concerne il canone di locazione dell'Ufficio Postale è stato aumentato da 40.000 lire a 855.000 lire.

Il comune doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti al recupero delle evasioni fiscali ed attivare, a tal fine, verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete forniti dallo stesso o da altri enti su tutto il territorio comunale. Al fine di eliminare situazioni di evasione riguardanti il pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dell'ICIAP, nel mese di maggio del 1995 risulta essere stata costituita una commissione per l'accertamento delle superfici degli alloggi, dei locali delle

imprese e degli esercizi commerciali per un'esatta applicazione delle imposte e l'individuazione degli evasori. Ai fini di un accertamento di eventuali evasori dell'ICI, l'ente ha richiesto all'ufficio del catasto di Caserta i dati catastali per avere un quadro dettagliato dei cespiti censiti sul territorio comunale.

Nelle deliberazioni del consiglio comunale adottate ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995 per gli esercizi finanziari 1996, 1997 e 1999 si confermano gli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Con la deliberazione relativa all'esercizio 1998, il comune ha riconosciuto un debito fuori bilancio per 13 milioni ripianato nello stesso esercizio con fondi di bilancio, mantenendo in equilibrio la gestione.

Dalle certificazioni a consuntivo i risultati di amministrazione sono positivi e presentano il seguente andamento: 2.085 milioni nel 1995, 1.333 milioni nel 1996, 2.266 milioni nel 1997 e 2.401 milioni nel 1998. Il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è stato positivo per 1.006 milioni nel 1995, 671 milioni nel 1996, 523 milioni nel 1997 e per 1.404 milioni nel 1998; in termini di cassa il saldo è stato negativo per 1.024 milioni nel 1995, positivo per 1.565 milioni nel 1996 mentre è stato di nuovo negativo per 2.610 milioni nel 1997 e per 1.597 milioni nel 1998.

VILLALBA (CL) **abitanti: 2.004**

Con deliberazione del febbraio 1994 il consiglio comunale prendeva atto della difficile situazione finanziaria precisando che nel 1993 si era reso necessario ricorrere sempre più spesso all'utilizzo in termini di cassa di fondi a specifica destinazione per far fronte anche al pagamento delle retribuzioni al personale dipendente. L'ente aveva predisposto un piano per la graduale eliminazione dei debiti accertati nei confronti dell'ENEL, della SIP e del Banco di Sicilia ed aveva richiesto di poter eliminare le passività in tre esercizi finanziari ma gli enti creditori non avevano aderito alla richiesta. Negli esercizi 1990 e 1991 erano stati riconosciuti debiti fuori bilancio per un ammontare di 214 milioni, che dovevano essere estinti in tre annualità e, alla data della dichiarazione di dissesto, erano ancora da liquidare debiti per 145 milioni.

Il consiglio, prendendo atto del fabbisogno per il risanamento finanziario ammontante a 850 milioni, dell'esistenza di contenziosi ancora non definiti per un ammontare di circa 1.081 milioni ed in presenza di un disavanzo di amministrazione a chiusura dell'esercizio 1991 pari a 103 milioni, ha dichiarato con la deliberazione sopracitata lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1994.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 dicembre 1996 l'organo straordinario di liquidazione risulta essere stato autorizzato all'assunzione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di 1.902 milioni per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 14 giugno 1996, non è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1994 a causa della mancata produzione degli atti inerenti la rideterminazione obbligatoria della pianta organica nel limite dei posti spettanti sulla base della media della fascia demografica di appartenenza, nonché della mancata risposta alla richiesta di chiarimenti necessari per esprimere un giudizio positivo circa la validità dell'equilibrio economico e finanziario dell'ipotesi di bilancio presentata. Con lo stesso decreto si fissava in 45 giorni il termine entro il quale l'ente avrebbe dovuto presentare al Ministero dell'interno la nuova ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Nella relazione del giugno 1997 il revisore dei conti faceva presente che le amministrazioni succedutesi nel tempo non avevano provveduto a riapprovare la pianta organica e l'inadempienza era stata segnalata all'organo regionale che aveva provveduto alla nomina di un commissario il quale, con proprio atto del febbraio 1997, ha rideterminato la pianta organica dichiarando in esubero 5 unità, di cui due collaboratori amministrativi, due applicati ed un operaio. La deliberazione di rideterminazione della pianta organica veniva revocata dal consiglio comunale, il quale, nell'aprile 1998, deliberava un organico di 24 unità che risultavano, però, eccedenti rispetto al rapporto dipendenti–popolazione previsto dalle norme

(1/100). L'ente veniva invitato ad attenersi ai parametri prescritti e con deliberazione del 29 giugno 1999 approvava una pianta organica di 21 posti e nel febbraio 2000 ha presentato la nuova ipotesi di bilancio attualmente all'esame.

Dal conto annuale del personale, risulta che le unità alla fine del 1995 erano 31, di cui 6 di personale non di ruolo, dati confermati anche alla fine del 1996; al termine del 1997 le unità erano 38, di cui 8 di personale addetto a lavori socialmente utili la cui retribuzione non era a carico del bilancio comunale; alla fine del 1998 le unità erano 54, di cui un dipendente a tempo determinato e 24 unità di personale addetto a lavori socialmente utili.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico del bilancio, l'ente ha adeguato tutti i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Le tariffe sono state elevate ai massimi livelli attraverso vari atti deliberativi ed in particolare sono stati rideterminati le tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per garantire la copertura dei costi al 100%, le tariffe della tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, i canoni patrimoniali, le tariffe dei servizi a domanda individuale, le tasse sulle concessioni comunali, l'ICIAP, le tariffe del servizio acquedotto, i diritti di segreteria, e si è provveduto all'adeguamento dal cinque al sette per mille dell'aliquota I.C.I. dal 1995 e per i cinque anni successivi e delle aliquote dell'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni.

Dalle relazioni redatte dal revisore dei conti, risulta che il comune, in attesa dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, ha provveduto a gestire il bilancio secondo quanto previsto dall'articolo 83 del decreto legislativo n.77 del 1995, al fine di non aggravare la pesante situazione debitoria e partendo dai dati dell'ultimo bilancio approvato relativo all'esercizio 1993, con le variazioni in entrata ed in spesa deliberate dal consiglio come previsto dalla normativa soprarichiamata. Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, dagli atti del consiglio comunale relativi al triennio 1997-1999 adottati ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n.77 del 1995, si conferma il mantenimento delle condizioni di equilibrio.

Dai certificati sulla copertura minima dei costi dei servizi per il servizio di nettezza urbana, la percentuale è stata del 120,9% nel 1995, del 118,5% nel 1996, del 110% nel 1997 e del 104,4% nel 1998. Per quanto concerne il servizio acquedotto, il tasso di copertura dei costi del servizio è stato del 108% nel 1995, del 105,2% nel 1996, del 110% nel 1997 e del 116,6% nel 1998. Per quanto concerne i servizi a domanda individuale i tassi di copertura sono stati del 96,7% nel 1995, 107,9% nel 1996, 137% nel 1997 e del 102,7% nel 1998.

Dai verbali di chiusura inerenti il quadriennio 1995-1998, risulta che l'esercizio 1993 presenta un disavanzo di amministrazione pari a 319 milioni ed il saldo della gestione di parte corrente in termini di competenza è positivo per 251 milioni nel 1995, negativo per 153 milioni e per 163 milioni nel biennio 1996-1997, e di nuovo positivo nel 1998 per 64 milioni; in termini di cassa il saldo è positivo per 93 milioni nel 1995, negativo per 62 milioni e per 528 milioni nel biennio 1996-1997, e nuovamente positivo nel 1998 per 274 milioni.

PROSPETTO N. 1
ENTI DISSESTATI PER REGIONE ED ANNO DI DICHIARAZIONE DEL DISSESTO

REGIONE	ANNO DISSESTO												TOTALE
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	
PIEMONTE		1	2	1	1								5
LOMBARDIA		3	3	5	1	1					1		14
LIGURIA	1			2									3
VENETO	1			1				1					3
EMILIA ROMAGNA	1		4	1		1			1				8
TOSCANA	3	1											4
UMBRIA	2	1				1							4
MARCHE	2	1	1			1							5
LAZIO	7	2	5	2	7	3	3	2		1		2	34
ABRUZZO	6	1	1	4	1	1	3						17
MOLISE	4	4		1	2	1							12
CAMPANIA	18	18	10	12	22	14	2	1	5		2	1	105
PUGLIA	21	4	2	4	2		1						34
BASILICATA	4	3	3	1	3	2	2	1					19
CALABRIA	51	22	13	10	11	7	2	3	1		1		121
SICILIA	2	3	1	2	2	6	3	1			1		21
SARDEGNA	2												2
TOTALE COMPLESSIVO	125	64	45	46	52	38	16	9	7	1	5	3	411

PROSPETTO N. 2
ENTI DISSESTATI PER CLASSE DEMOGRAFICA ED ANNO DI DICHIARAZIONE DEL DISSESTO

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO DISSESTO												TOTALE
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	
00	7	4	7	7	2	2	1			1			31
01	26	10	5	4	4	4	1	1	1		1		57
02	26	17	14	12	13	6	3	1	3			3	98
03	14	6	4	5	4	5	2		2				42
04	20	11	7	7	5	10	2	3	1		1		67
05	23	7	2	4	7	7	6	2			2		60
06	5	5	5	5	6	3		1			1		31
07	4	4	1	2	8			1					20
08					1	1	1						3
11					1								1
Amministrazioni provinciali					1								1
TOTALE COMPLESSIVO	125	64	45	46	52	38	16	9	7	1	5	3	411

PROSPETTO N. 3
ENTI DISSESTATI PER I QUALI NON RISULTA CONCLUSA LA PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE

REGIONE	ANNO DISSESTO	CLASSE DEMOGRAFICA										AMM.NI PROV.LI	TOTALE
		00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
LOMBARDIA	1999					1							1
TOTALE LOMBARDIA						1							1
MARCHE	1989			1									1
	1994			1									1
TOTALE MARCHE				2									2
LAZIO	1992		1										1
	1993	1		1		1		1		1			5
	1994		1				1						2
	1995			1									1
	1996			1		1							2
	1998	1											1
	2000			2									2
TOTALE LAZIO		2	2	5		2	1	1		1			14
ABRUZZO	1989		1	1									2
	1992	1		1									2
	1993								1				1
	1994					1							1
	1995				1	1							2
TOTALE ABRUZZO		1	1	2	1	2			1				8
MOLISE	1990			1									1
	1993		1										1
TOTALE MOLISE			1	1									2
CAMPANIA	1989		1			1	1	1					4
	1990				1	1	2	1	3				8
	1991		1				1	4					6
	1992			3			1	1	1				6
	1993		1	1	1	2	2	2	5		1	1	16
	1994		2	2		2	4	1		1			12
	1995			1									1
	1996					1							1
	1997		1	2	2								5
	1999		1					1					2
	2000			1									1
TOTALE CAMPANIA			7	10	4	7	11	11	9	1	1	1	62
PUGLIA	1989						2	1					3

REGIONE	ANNO DISSESTO	CLASSE DEMOGRAFICA										AMM.NI PROV.LI	TOTALE
		00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
	1992				1	1			1				3
	1993						1						1
	1995						1						1
TOTALE PUGLIA					1	1	4	1	1				8
BASILICATA	1989						1						1
	1991		1										1
	1992							1					1
	1993		1										1
	1994			1		1							2
	1995				1					1			2
	1996					1							1
TOTALE BASILICATA			2	1	1	2	1	1		1			9
CALABRIA	1989		4	2	1	3	4						14
	1990		2	1	2	1		1					7
	1991			3	1	1							5
	1992			1	1	2							4
	1993			3			2	1					6
	1994			1	2	2							5
	1995					1	1						2
	1996						2	1					3
	1997					1							1
	1999						1						1
TOTALE CALABRIA			6	11	7	11	10	3					48
SICILIA	1989					1							1
	1990					1							1
	1993							1					1
	1994				2	1	1	2					6
	1995						3						3
	1996		1										1
	1999						1						1
TOTALE SICILIA			1		2	3	5	3					14
TOTALE COMPLESSIVO		3	20	32	16	29	32	20	11	3	1	1	168

PROSPETTO N. 4
MUTUI PER IL RIPIANO DEI DISSESTI – RIPARTIZIONE PER REGIONE, ANNO DI AUTORIZZAZIONE DEL MUTUO E CLASSE DEMOGRAFICA

(importi in milioni di lire)

REGIONE	ANNO		CLASSE DEMOGRAFICA										AMM. PROV.	TOT. COMPL.
			00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
PIEMONTE	1995	N. enti	1											1
		Importo	97											97
	1996	N. enti	1											1
		Importo	18											18
	1997	N. enti	1	1										2
		Importo	164	622										786
N. ENTI			3	1										4
IMPORTO MUTUI			279	622										901
LOMBARDIA	1992	N. enti		1	1									2
		Importo		410	101									511
	1994	N. enti	1											1
		Importo	358											358
	1996	N. enti	3		1		1							5
		Importo	494		366		3.537							4.397
	1997	N. enti		1	1									2
		Importo		276	313									589
	1999	N. enti	1											1
		Importo	608											608
N. ENTI			5	2	3		1							11
IMPORTO MUTUI			1.460	686	780		3.537							6.463
LIGURIA	1992	N. enti		1										1
		Importo		1.507										1.507
	1994	N. enti	1											1
		Importo	160											160
	1998	N. enti			1									1
		Importo			1.259									1.259
N. ENTI			1	1	1									3
IMPORTO MUTUI			160	1.507	1.259									2.925
VENETO	1992	N. enti								1				1
		Importo								24.447				24.447
	1995	N. enti							1					1
		Importo							928					928
	1999	N. enti								1				1
		Importo								8.962				8.962
N. ENTI									1	2				3
IMPORTO MUTUI									928	33.409				34.337
EMILIA ROMAGNA	1992	N. enti					1							1
		Importo					3.849							3.849
	1994	N. enti			1									1
		Importo			1.267									1.267
	1996	N. enti			1	1								2
		Importo			1.315	1.821								3.136
	1997	N. enti			1		1							2
		Importo			574		1.362							1.936
	1999	N. enti			1									1
		Importo			1.388									1.388
N. ENTI					4	1	2							7
IMPORTO MUTUI					4.544	1.821	5.211							11.576

PROSPETTO N. 4
MUTUI PER IL RIPIANO DEI DISSESTI – RIPARTIZIONE PER REGIONE, ANNO DI AUTORIZZAZIONE DEL MUTUO E CLASSE DEMOGRAFICA

(importi in milioni di lire)

REGIONE	ANNO		CLASSE DEMOGRAFICA										AMM. PROV.	TOT. COMPL.
			00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
TOSCANA	1991	N. enti						1						1
		Importo						1.007						1.007
	1992	N. enti		1										1
		Importo		823										823
	1996	N. enti						1						1
		Importo						5.163						5.163
	2000	N. enti			1									1
		Importo			1.271									1.271
N. ENTI				1	1			2						4
IMPORTO MUTUI				823	1.271			6.171						8.264
UMBRIA	1991	N. enti				1								1
		Importo				926								926
	1994	N. enti								1				1
		Importo								17.085				17.085
	1999	N. enti			1	1								2
		Importo			1.974	1.074								3.048
N. ENTI					1	2				1				4
IMPORTO MUTUI					1.974	1.999				17.085				21.058
MARCHE	1991	N. enti		1										1
		Importo		172										172
	1996	N. enti			2									2
		Importo			1.946									1.946
	1997	N. enti					1							1
		Importo					1.489							1.489
	1998	N. enti			1									1
		Importo			2.266									2.266
N. ENTI				1	3		1							5
IMPORTO MUTUI				172	4.212		1.489							5.873
LAZIO	1990	N. enti								1				1
		Importo								4.631				4.631
	1991	N. enti		1										1
		Importo		444										444
	1992	N. enti	2	1	1	1								5
		Importo	579	238	793	2.191								3.800
	1993	N. enti					1							1
		Importo					760							760
	1994	N. enti					1							1
		Importo					817							817
	1995	N. enti	1											1
		Importo	698											698
	1996	N. enti	1	1	1		1	1	1	1				7
		Importo	632	1.262	1.939		1.408	2.863	5.470	10.597				24.172
	1997	N. enti		1	3		1				1			6
		Importo		1.460	3.987		2.313				27.344			35.104
	1998	N. enti	3											3
		Importo	1.698											1.698
	1999	N. enti					2	1		1				4
		Importo					1.927	2.348		10.246				14.521
	2000	N. enti							1					1
		Importo							2.983					2.983
N. ENTI			7	4	5	1	6	2	2	3	1			31
IMPORTO MUTUI			3.607	3.404	6.719	2.191	7.226	5.211	8.453	25.474	27.344			89.630

PROSPETTO N. 4
MUTUI PER IL RIPIANO DEI DISSESTI – RIPARTIZIONE PER REGIONE, ANNO DI AUTORIZZAZIONE DEL MUTUO E CLASSE DEMOGRAFICA

(importi in milioni di lire)

REGIONERE	ANNO		CLASSE DEMOGRAFICA										AMM. PROV.	TOT. COMPL.
			00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
ABRUZZO	1991	N. enti		1										1
		Importo		582										582
	1992	N. enti	2			1								3
		Importo	218			231								449
	1993	N. enti			1									1
		Importo			2.477									2.477
	1995	N. enti	1											1
		Importo	937											937
	1996	N. enti	2	1	2									5
		Importo	946	920	3.788									5.654
	1997	N. enti			1		2			1				4
		Importo			1.280		6.150			22.544				29.974
	1999	N. enti			1	1								2
		Importo			861	2.537								3.398
N. ENTI			5	2	5	2	2			1				17
IMPORTO MUTUI			2.101	1.503	8.407	2.768	6.150			22.544				43.472
MOLISE	1991	N. enti		2										2
		Importo		739										739
	1992	N. enti		3										3
		Importo		996										996
	1996	N. enti	2	1	1									4
		Importo	251	1.794	1.263									3.308
	1997	N. enti	1		1									2
		Importo	564		1.704									2.268
N. ENTI			3	6	2									11
IMPORTO MUTUI			815	3.529	2.967									7.312
CAMPANIA	1991	N. enti		1										1
		Importo		858										858
	1992	N. enti	1	3	2	1	1							8
		Importo	252	1.955	1.070	3.350	3.524							10.150
	1993	N. enti			2									2
		Importo			2.495									2.495
	1995	N. enti		1										1
		Importo		687										687
	1996	N. enti		2	6	4	2	4	3	3				24
		Importo		3.046	10.396	8.599	5.987	23.979	22.570	44.262				118.840
	1997	N. enti		2	5			10	4	4			1	26
		Importo		2.077	8.735			52.410	29.196	71.280			214.167	377.864
	1998	N. enti	1	2	4	2	3		6	2	1	1		22
		Importo	1.078	3.069	7.002	6.462	12.844		64.136	59.790	28.615	599.789		782.786
	1999	N. enti	1	1	3	1	2	4	2	1				15
		Importo	774	1.317	4.539	1.749	7.164	18.008	20.682	19.019				73.251
N. ENTI			3	12	22	8	8	18	15	10	1			99
IMPORTO MUTUI			2.104	13.008	34.236	20.161	29.519	94.397	136.584	194.352	28.615			1.366.931

PROSPETTO N. 4
MUTUI PER IL RIPIANO DEI DISSESTI – RIPARTIZIONE PER REGIONE, ANNO DI AUTORIZZAZIONE DEL MUTUO E CLASSE DEMOGRAFICA

(importi in milioni di lire)

REGIONE	ANNO		CLASSE DEMOGRAFICA										AMM. PROV.	TOT. COMPL.
			00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
PUGLIA	1990	N. enti					1							1
		Importo					3.172							3.172
	1991	N. enti			1	1	2							4
		Importo			676	1.468	1.030							3.174
	1992	N. enti			1		1	3						5
		Importo			626		912	10.300						11.839
	1993	N. enti						1						1
		Importo						2.873						2.873
	1994	N. enti					1	1						2
		Importo					504	2.679						3.182
	1995	N. enti					1							1
		Importo					2.772							2.772
	1996	N. enti			2	1	1	6		1				11
		Importo			1.386	1.785	1.192	25.203		13.340				42.906
	1997	N. enti					1	2	1					4
		Importo					3.305	11.667	6.419					21.391
	1998	N. enti						2						2
		Importo						9.079						9.079
	1999	N. enti					1	1						2
		Importo					3.091	4.912						8.004
N. ENTI					4	2	9	16	1	1				33
IMPORTO MUTUI					2.688	3.253	15.978	66.714	6.419	13.340				108.392
BASILICATA	1992	N. enti			1									1
		Importo			2.087									2.087
	1993	N. enti		1										1
		Importo		514										514
	1996	N. enti		1	2	1	1	1	1					7
		Importo		1.632	2.961	1.450	2.681	6.496	6.352					21.573
	1997	N. enti			1			1						2
		Importo			431			4.396						4.828
	1998	N. enti		2			1				1			4
		Importo		2.401			2.713				33.120			38.234
	1999	N. enti			1	1								2
		Importo			890	4.126								5.016
N. ENTI				4	5	2	2	2	1		1			17
IMPORTO MUTUI				4.547	6.369	5.576	5.394	10.892	6.352		33.120			72.251

PROSPETTO N. 4
MUTUI PER IL RIPIANO DEI DISSESTI – RIPARTIZIONE PER REGIONE, ANNO DI AUTORIZZAZIONE DEL MUTUO E CLASSE DEMOGRAFICA

(importi in milioni di lire)

REGIONE	ANNO		CLASSE DEMOGRAFICA										AMM. PROV.	TOT. COMPL.
			00	01	02	03	04	05	06	07	08	11		
CALABRIA	1990	N. enti		1										1
		Importo		479										479
	1992	N. enti	1	1	4	5	1		1					13
		Importo	648	299	3.825	11.120	4.997		4.676					25.565
	1993	N. enti		2	4		2							8
		Importo		1.753	5.741		9.180							16.674
	1994	N. enti	1	3	1	1	1							7
		Importo	1.273	2.049	1.039	3.367	3.014							10.742
	1995	N. enti		1		1	3							5
		Importo		1.788		1.281	17.662							20.731
	1996	N. enti		2	6	4	5	6	1					24
		Importo		2.545	10.536	9.659	13.556	37.794	8.939					83.030
	1997	N. enti		4	5	2	5	3	2					21
		Importo		3.577	8.864	5.415	14.585	16.465	18.062					66.968
	1998	N. enti		1	7	1	4	2	1					16
		Importo		1.433	12.865	1.962	13.304	11.013	6.517					47.093
	1999	N. enti		3	8	4	3	2	1					21
		Importo		3.990	16.477	10.083	13.588	13.325	11.395					68.858
N. ENTI			2	18	35	18	24	13	6					116
IMPORTO MUTUI			1.920	17.912	59.347	42.887	89.888	78.599	49.588					340.141
SICILIA	1995	N. enti			1									1
		Importo			819									819
	1996	N. enti			2	1	3	1	1					8
		Importo			1.434	1.902	8.368	6.905	7.328					25.937
	1997	N. enti	1	1										2
		Importo	724	2.069										2.793
	1998	N. enti						3	2					5
		Importo						15.963	22.840					38.803
	1999	N. enti			1	1			1					3
		Importo			755	3.442			10.085					14.283
N. ENTI			1	1	4	2	3	4	4					19
IMPORTO MUTUI			724	2.069	3.009	5.344	8.368	22.868	40.254					82.635
SARDEGNA	1991	N. enti						1						1
		Importo						1.402						1.402
	1992	N. enti								1				1
		Importo								12.954				12.954
N. ENTI								1		1				2
IMPORTO MUTUI								1.402		12.954				14.356
TOTALE N. ENTI			30	53	95	38	58	58	30	19	3	1	1	386
TOTALE MUTUI			13.171	49.783	137.782	86.001	172.758	286.252	248.579	319.158	89.079	599.789	214.167	2.216.519

AVVERTENZE

p.n.c = percentuale non calcolabile
#DIV/0!
Queste indicazioni possono comparire nei prospetti contenenti variazioni percentuali allorché il dato relativo al primo esercizio di riferimento è uguale a zero.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PROSPETTO N. 1

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	224.826	239.560	6,55%
LOMBARDIA	381.842	427.022	11,83%
LIGURIA	61.258	68.553	11,91%
VENETO	164.792	197.306	19,73%
FRIULI V. GIULIA	59.674	54.005	-9,50%
EMILIA ROMAGNA	132.227	136.167	2,98%
TOSCANA	149.377	161.463	8,09%
UMBRIA	30.203	36.511	20,88%
MARCHE	48.704	55.270	13,48%
LAZIO	179.098	211.559	18,12%
ABRUZZO	33.626	37.286	10,88%
MOLISE	7.114	7.750	8,94%
CAMPANIA	104.794	139.644	33,26%
PUGLIA	81.373	110.194	35,42%
BASILICATA	12.268	15.238	24,20%
CALABRIA	31.526	43.156	36,89%
SICILIA	69.532	87.404	25,70%
SARDEGNA	38.527	44.063	14,37%
TOTALE NAZIONALE	**1.810.760**	**2.072.149**	**14,44%**

PROSPETTO N. 2

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	236.069	223.648	-5,26%
LOMBARDIA	391.882	410.838	4,84%
LIGURIA	63.442	67.541	6,46%
VENETO	170.603	195.552	14,62%
FRIULI V. GIULIA	58.990	51.672	-12,41%
EMILIA ROMAGNA	140.088	133.638	-4,60%
TOSCANA	157.468	159.699	1,42%
UMBRIA	31.001	35.469	14,41%
MARCHE	50.094	50.519	0,85%
LAZIO	190.043	207.417	9,14%
ABRUZZO	33.722	33.327	-1,17%
MOLISE	7.162	7.391	3,19%
CAMPANIA	109.327	119.834	9,61%
PUGLIA	79.467	106.407	33,90%
BASILICATA	12.813	15.422	20,36%
CALABRIA	27.662	36.755	32,87%
SICILIA	76.306	77.293	1,29%
SARDEGNA	35.902	47.900	33,42%
TOTALE NAZIONALE	**1.872.040**	**1.980.322**	**5,78%**

PROSPETTO N. 3

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	19.934	36.173	81,46%
LOMBARDIA	41.183	57.562	39,77%
LIGURIA	8.814	9.926	12,62%
VENETO	12.972	14.492	11,72%
FRIULI V. GIULIA	4.998	7.331	46,69%
EMILIA ROMAGNA	9.689	12.285	26,80%
TOSCANA	19.745	21.640	9,60%
UMBRIA	5.778	7.071	22,37%
MARCHE	3.495	8.435	141,36%
LAZIO	21.317	26.024	22,08%
ABRUZZO	3.630	7.450	105,26%
MOLISE	613	1.074	75,19%
CAMPANIA	16.342	38.493	135,54%
PUGLIA	13.246	18.346	38,50%
BASILICATA	1.795	1.587	-11,59%
CALABRIA	7.540	13.086	73,56%
SICILIA	8.602	18.583	116,04%
SARDEGNA	9.516	5.336	-43,92%
TOTALE NAZIONALE	**209.209**	**304.895**	**45,74%**

PROSPETTO N. 4

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	441.129	420.121	-4,76%
LOMBARDIA	695.564	688.892	-0,96%
LIGURIA	300.964	289.675	-3,75%
VENETO	399.490	397.494	-0,50%
FRIULI V. GIULIA	111.962	115.104	2,81%
EMILIA ROMAGNA	364.101	380.241	4,43%
TOSCANA	583.190	641.717	10,04%
UMBRIA	212.263	214.401	1,01%
MARCHE	169.989	190.202	11,89%
LAZIO	524.030	503.439	-3,93%
ABRUZZO	171.519	168.304	-1,87%
MOLISE	50.799	52.380	3,11%
CAMPANIA	625.373	608.545	-2,69%
PUGLIA	439.389	440.333	0,21%
BASILICATA	138.581	136.631	-1,41%
CALABRIA	280.503	295.635	5,39%
SICILIA	744.523	729.718	-1,99%
SARDEGNA	226.300	223.604	-1,19%
TOTALE NAZIONALE	**6.479.669**	**6.496.437**	**0,26%**

PROSPETTO N. 5

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	195.098	383.117	96,37%
LOMBARDIA	221.288	569.790	157,49%
LIGURIA	120.164	248.448	106,76%
VENETO	101.343	226.793	123,79%
FRIULI V. GIULIA	110.324	119.370	8,20%
EMILIA ROMAGNA	198.804	344.075	73,07%
TOSCANA	245.085	511.334	108,64%
UMBRIA	213.942	153.591	-28,21%
MARCHE	149.940	117.492	-21,64%
LAZIO	154.965	432.885	179,34%
ABRUZZO	33.750	139.084	312,10%
MOLISE	14.484	25.677	77,28%
CAMPANIA	64.246	229.160	256,69%
PUGLIA	71.357	312.022	337,27%
BASILICATA	85.834	116.536	35,77%
CALABRIA	183.632	232.255	26,48%
SICILIA	301.060	189.258	-37,14%
SARDEGNA	42.591	39.783	-6,59%
TOTALE NAZIONALE	**2.507.907**	**4.390.669**	**75,07%**

PROSPETTO N. 6

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	28.492	31.974	12,22%
LOMBARDIA	81.798	96.312	17,74%
LIGURIA	15.582	19.113	22,67%
VENETO	47.571	76.199	60,18%
FRIULI V. GIULIA	10.499	10.814	3,00%
EMILIA ROMAGNA	26.846	25.531	-4,90%
TOSCANA	40.956	36.354	-11,24%
UMBRIA	8.056	11.480	42,51%
MARCHE	8.200	8.467	3,25%
LAZIO	32.478	36.373	11,99%
ABRUZZO	9.235	11.728	26,99%
MOLISE	1.882	2.465	30,94%
CAMPANIA	22.404	24.766	10,54%
PUGLIA	13.487	17.305	28,31%
BASILICATA	4.347	3.308	-23,90%
CALABRIA	14.704	17.012	15,70%
SICILIA	40.340	22.888	-43,26%
SARDEGNA	5.637	7.784	38,08%
TOTALE NAZIONALE	**412.514**	**459.873**	**11,48%**

PROSPETTO N. 7

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	24.394	29.737	21,90%
LOMBARDIA	94.191	80.819	-14,20%
LIGURIA	13.399	16.873	25,93%
VENETO	43.734	38.025	-13,05%
FRIULI V. GIULIA	10.305	13.017	26,32%
EMILIA ROMAGNA	21.205	24.403	15,08%
TOSCANA	38.996	29.899	-23,33%
UMBRIA	6.120	10.084	64,78%
MARCHE	9.163	9.310	1,61%
LAZIO	46.064	19.170	-58,38%
ABRUZZO	7.737	9.355	20,90%
MOLISE	1.311	2.343	78;79%
CAMPANIA	12.940	21.759	68,16%
PUGLIA	13.118	18.030	37,45%
BASILICATA	3.089	3.009	-2,60%
CALABRIA	8.873	12.186	37,34%
SICILIA	57.468	22.544	-60,77%
SARDEGNA	5.555	6.837	23,09%
TOTALE NAZIONALE	**417.661**	**367.400**	**-12,03%**

PROSPETTO N. 8

PROVINCE. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	23.311	24.434	4,82%
LOMBARDIA	61.499	76.265	24,01%
LIGURIA	15.318	17.108	11,69%
VENETO	65.360	59.976	-8,24%
FRIULI V. GIULIA	7.651	5.362	-29,91%
EMILIA ROMAGNA	20.744	21.302	2,69%
TOSCANA	36.222	38.092	5,16%
UMBRIA	9.269	9.779	5,49%
MARCHE	7.222	6.415	-11,17%
LAZIO	80.272	98.635	22,88%
ABRUZZO	14.095	16.076	14,05%
MOLISE	2.231	2.415	8,26%
CAMPANIA	36.473	34.585	-5,18%
PUGLIA	40.335	28.584	-29,13%
BASILICATA	7.668	7.954	3,73%
CALABRIA	67.475	47.956	-28,93%
SICILIA	45.874	41.004	-10,61%
SARDEGNA	5.933	6.249	5,33%
TOTALE NAZIONALE	**546.952**	**542.192**	**-0,87%**

PROSPETTO N. 9

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	694.447	691.655	-0,40%
LOMBARDIA	1.159.204	1.212.226	4,57%
LIGURIA	377.803	377.341	-0,12%
VENETO	611.852	670.999	9,67%
FRIULI V. GIULIA	182.135	179.923	-1,21%
EMILIA ROMAGNA	523.174	541.938	3,59%
TOSCANA	773.522	839.534	8,53%
UMBRIA	250.522	262.393	4,74%
MARCHE	226.893	253.939	11,92%
LAZIO	735.606	751.371	2,14%
ABRUZZO	214.380	217.317	1,37%
MOLISE	59.796	62.595	4,68%
CAMPANIA	752.572	772.956	2,71%
PUGLIA	534.249	567.832	6,29%
BASILICATA	155.197	155.176	-0,01%
CALABRIA	326.733	355.803	8,90%
SICILIA	854.394	840.009	-1,68%
SARDEGNA	270.464	275.451	1,84%
TOTALE NAZIONALE	**8.702.942**	**9.028.458**	**3,74%**

PROSPETTO N. 10

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	455.561	636.502	39,72%
LOMBARDIA	707.361	1.061.447	50,06%
LIGURIA	197.005	332.862	68,96%
VENETO	315.681	460.370	45,83%
FRIULI V. GIULIA	179.619	184.059	2,47%
EMILIA ROMAGNA	360.096	502.115	39,44%
TOSCANA	441.549	700.933	58,74%
UMBRIA	251.063	199.144	-20,68%
MARCHE	209.196	177.321	-15,24%
LAZIO	391.072	659.472	68,63%
ABRUZZO	75.210	181.766	141,68%
MOLISE	22.956	35.411	54,26%
CAMPANIA	186.512	370.752	98,78%
PUGLIA	163.942	436.459	166,23%
BASILICATA	101.736	134.967	32,66%
CALABRIA	220.167	281.196	27,72%
SICILIA	434.834	289.096	-33,52%
SARDEGNA	84.048	94.520	12,46%
TOTALE NAZIONALE	**4.797.609**	**6.738.392**	**40,45%**

PROSPETTO N. 11

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO IV: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASF. DI CAPITALE E RISC. CREDITI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	35.357	109.917	210,88%
LOMBARDIA	262.575	531.035	102,24%
LIGURIA	49.218	51.629	4,90%
VENETO	56.720	135.548	138,98%
FRIULI V. GIULIA	37.026	96.457	160,51%
EMILIA ROMAGNA	71.214	147.039	106,47%
TOSCANA	107.908	194.644	80,38%
UMBRIA	6.060	37.744	522,88%
MARCHE	7.049	29.066	312,33%
LAZIO	155.839	95.991	-38,40%
ABRUZZO	22.339	71.996	222,28%
MOLISE	19.536	53.271	172,68%
CAMPANIA	111.979	146.466	30,80%
PUGLIA	76.449	62.378	-18,41%
BASILICATA	43.747	50.673	15,83%
CALABRIA	10.306	38.855	277,01%
SICILIA	51.630	37.094	-28,15%
SARDEGNA	155.025	109.370	-29,45%
TOTALE NAZIONALE	**1.279.978**	**1.999.172**	**56,19%**

PROSPETTO N. 12

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO IV: ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONI, TRASF. DI CAPITALE E RISC. CREDITI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	110.141	168.332	52,83%
LOMBARDIA	376.145	402.538	7,02%
LIGURIA	51.235	82.226	60,49%
VENETO	193.260	265.678	37,47%
FRIULI V. GIULIA	21.123	60.135	184,68%
EMILIA ROMAGNA	153.823	194.434	26,40%
TOSCANA	147.958	207.784	40,43%
UMBRIA	18.309	43.476	137,46%
MARCHE	30.971	43.163	39,37%
LAZIO	310.083	356.738	15,05%
ABRUZZO	132.862	176.784	33,06%
MOLISE	121.049	209.589	73,14%
CAMPANIA	121.937	241.231	97,83%
PUGLIA	187.734	199.960	6,51%
BASILICATA	237.336	248.483	4,70%
CALABRIA	90.555	130.423	44,03%
SICILIA	115.815	133.662	15,41%
SARDEGNA	223.857	258.775	15,60%
TOTALE NAZIONALE	**2.644.192**	**3.423.412**	**29,47%**

PROSPETTO N. 13

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO V: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	134.128	203.255	51,54%
LOMBARDIA	263.602	377.111	43,06%
LIGURIA	93.429	62.307	-33,31%
VENETO	73.121	125.002	70,95%
FRIULI V. GIULIA	14.912	5.600	-62,45%
EMILIA ROMAGNA	78.491	87.040	10,89%
TOSCANA	196.161	176.483	-10,03%
UMBRIA	23.815	24.818	4,21%
MARCHE	27.119	21.604	-20,33%
LAZIO	133.703	187.078	39,92%
ABRUZZO	38.448	98.427	156,00%
MOLISE	14.880	4.845	-67,44%
CAMPANIA	117.559	182.187	54,97%
PUGLIA	40.898	113.090	176,52%
BASILICATA	9.594	34.606	260,71%
CALABRIA	64.356	160.885	149,99%
SICILIA	42.877	147.385	243,74%
SARDEGNA	27.686	60.570	118,77%
TOTALE NAZIONALE	**1.394.781**	**2.072.291**	**48,57%**

PROSPETTO N. 14

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO V: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	98.089	146.782	49,64%
LOMBARDIA	216.390	223.474	3,27%
LIGURIA	45.716	35.605	-22,12%
VENETO	57.336	124.882	117,81%
FRIULI V. GIULIA	14.886	15.096	1,41%
EMILIA ROMAGNA	47.395	85.936	81,32%
TOSCANA	98.646	105.833	7,29%
UMBRIA	25.672	21.525	-16,15%
MARCHE	28.646	26.745	-6,64%
LAZIO	65.947	150.592	128,35%
ABRUZZO	31.097	62.826	102,03%
MOLISE	3.572	5.816	62,79%
CAMPANIA	17.337	96.887	458,84%
PUGLIA	50.808	63.473	24,93%
BASILICATA	13.697	13.092	-4,42%
CALABRIA	29.538	53.709	81,83%
SICILIA	20.931	25.437	21,53%
SARDEGNA	24.775	38.175	54,09%
TOTALE NAZIONALE	**890.479**	**1.295.884**	**45,53%**

PROSPETTO N. 15

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO V: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	343.804	390.631	13,62%
LOMBARDIA	502.320	639.201	27,25%
LIGURIA	111.484	133.841	20,05%
VENETO	213.796	201.246	-5,87%
FRIULI V. GIULIA	50.398	39.051	-22,51%
EMILIA ROMAGNA	109.500	107.976	-1,39%
TOSCANA	381.362	450.701	18,18%
UMBRIA	47.909	51.202	6,87%
MARCHE	61.819	60.802	-1,65%
LAZIO	367.336	396.310	7,89%
ABRUZZO	164.909	159.445	-3,31%
MOLISE	90.861	37.259	-58,99%
CAMPANIA	341.756	424.167	24,11%
PUGLIA	270.986	318.440	17,51%
BASILICATA	75.612	96.967	28,24%
CALABRIA	278.769	355.625	27,57%
SICILIA	161.657	266.215	64,68%
SARDEGNA	128.635	150.594	17,07%
TOTALE NAZIONALE	**3.702.913**	**4.279.674**	**15,58%**

PROSPETTO N. 16

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	169.485	313.171	84,78%
LOMBARDIA	526.177	902.351	71,49%
LIGURIA	142.648	113.936	-20,13%
VENETO	126.087	260.550	106,64%
FRIULI V. GIULIA	51.938	102.057	96,50%
EMILIA ROMAGNA	149.706	234.079	56,36%
TOSCANA	304.070	371.126	22,05%
UMBRIA	29.875	62.562	109,41%
MARCHE	34.168	50.670	48,30%
LAZIO	289.542	283.069	-2,24%
ABRUZZO	60.787	170.423	180,36%
MOLISE	34.416	58.116	68,86%
CAMPANIA	229.538	328.653	43,18%
PUGLIA	117.347	175.468	49,53%
BASILICATA	53.341	85.279	59,88%
CALABRIA	74.662	193.131	158,67%
SICILIA	92.770	184.479	98,86%
SARDEGNA	182.711	169.940	-6,99%
TOTALE NAZIONALE	**2.669.269**	**4.059.060**	**52,07%**

PROSPETTO N. 17

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	133.067	196.548	47,71%
LOMBARDIA	374.938	715.501	90,83%
LIGURIA	92.896	55.690	-40,05%
VENETO	76.558	182.172	137,95%
FRIULI V. GIULIA	54.332	70.654	30,04%
EMILIA ROMAGNA	115.593	185.083	60,12%
TOSCANA	152.454	249.036	63,35%
UMBRIA	32.161	33.966	5,61%
MARCHE	34.286	42.441	23,79%
LAZIO	142.590	191.946	34,61%
ABRUZZO	33.675	89.558	165,94%
MOLISE	30.860	22.829	-26,03%
CAMPANIA	66.380	124.058	86,89%
PUGLIA	82.252	111.748	35,86%
BASILICATA	43.137	52.618	21,98%
CALABRIA	33.195	68.434	106,16%
SICILIA	86.214	36.940	-57,15%
SARDEGNA	112.197	111.670	-0,47%
TOTALE NAZIONALE	**1.696.784**	**2.540.894**	**49,75%**

PROSPETTO N. 18

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	453.945	558.963	23,13%
LOMBARDIA	878.465	1.041.739	18,59%
LIGURIA	162.719	216.067	32,79%
VENETO	400.610	466.924	16,55%
FRIULI V. GIULIA	71.522	99.186	38,68%
EMILIA ROMAGNA	263.322	302.410	14,84%
TOSCANA	529.320	658.485	24,40%
UMBRIA	66.218	94.679	42,98%
MARCHE	92.790	103.965	12,04%
LAZIO	677.419	753.048	11,16%
ABRUZZO	297.770	336.229	12,92%
MOLISE	211.910	246.848	16,49%
CAMPANIA	463.693	665.398	43,50%
PUGLIA	458.720	518.400	13,01%
BASILICATA	312.948	345.450	10,39%
CALABRIA	369.324	486.049	31,61%
SICILIA	273.997	399.877	45,94%
SARDEGNA	352.492	409.368	16,14%
TOTALE NAZIONALE	**6.337.185**	**7.703.086**	**21,55%**

PROSPETTO N. 19

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	115.326	187.131	62,26%
LOMBARDIA	119.939	155.745	29,85%
LIGURIA	36.048	33.570	-6,87%
VENETO	77.320	81.839	5,84%
FRIULI V. GIULIA	14.644	17.311	18,21%
EMILIA ROMAGNA	47.579	71.476	50,23%
TOSCANA	105.943	114.285	7,87%
UMBRIA	19.542	24.803	26,92%
MARCHE	25.192	28.965	14,97%
LAZIO	78.392	77.783	-0,78%
ABRUZZO	23.894	27.821	16,44%
MOLISE	7.976	10.737	34,62%
CAMPANIA	119.686	107.689	-10,02%
PUGLIA	72.746	68.279	-6,14%
BASILICATA	12.235	12.981	6,11%
CALABRIA	38.990	33.221	-14,80%
SICILIA	114.420	134.435	17,49%
SARDEGNA	51.147	59.238	15,82%
TOTALE NAZIONALE	**1.081.019**	**1.247.308**	**15,38%**

PROSPETTO N. 20

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	120.422	148.421	23,25%
LOMBARDIA	117.074	134.233	14,66%
LIGURIA	35.712	33.612	-5,88%
VENETO	77.060	82.293	6,79%
FRIULI V. GIULIA	14.498	17.788	22,69%
EMILIA ROMAGNA	45.953	52.859	15,03%
TOSCANA	111.346	115.881	4,07%
UMBRIA	16.344	19.317	18,19%
MARCHE	26.314	28.541	8,46%
LAZIO	74.072	76.150	2,81%
ABRUZZO	23.553	27.328	16,03%
MOLISE	7.020	8.491	20,95%
CAMPANIA	64.589	99.467	54,00%
PUGLIA	65.852	75.338	14,40%
BASILICATA	12.214	12.554	2,79%
CALABRIA	38.700	31.055	-19,75%
SICILIA	103.073	118.383	14,85%
SARDEGNA	51.227	58.811	14,80%
TOTALE NAZIONALE	**1.005.025**	**1.140.522**	**13,48%**

PROSPETTO N. 21

PROVINCE. ENTRATE. TITOLO 6: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	15.865	54.214	241,71%
LOMBARDIA	16.434	37.897	130,61%
LIGURIA	1.320	1.215	-7,96%
VENETO	15.327	14.748	-3,78%
FRIULI V. GIULIA	1.770	1.282	-27,58%
EMILIA ROMAGNA	8.119	26.633	228,03%
TOSCANA	13.641	11.102	-18,61%
UMBRIA	7.536	8.883	17,87%
MARCHE	10.207	6.013	-41,09%
LAZIO	18.344	17.515	-4,52%
ABRUZZO	7.870	8.212	4,35%
MOLISE	1.632	3.875	137,49%
CAMPANIA	116.847	125.052	7,02%
PUGLIA	32.915	36.678	11,43%
BASILICATA	4.447	4.874	9,61%
CALABRIA	6.427	7.052	9,71%
SICILIA	55.578	64.373	15,82%
SARDEGNA	2.634	2.756	4,64%
TOTALE NAZIONALE	**336.914**	**432.375**	**28,33%**

PROSPETTO N. 22

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	979.258	1.191.957	21,72%
LOMBARDIA	1.805.320	2.276.116	26,08%
LIGURIA	556.499	524.846	-5,69%
VENETO	819.012	1.013.387	23,73%
FRIULI V. GIULIA	248.717	299.291	20,33%
EMILIA ROMAGNA	720.458	847.493	17,63%
TOSCANA	1.183.535	1.324.945	11,95%
UMBRIA	299.938	349.757	16,61%
MARCHE	286.253	333.574	16,53%
LAZIO	1.103.540	1.112.223	0,79%
ABRUZZO	299.060	415.561	38,96%
MOLISE	102.188	131.449	28,63%
CAMPANIA	1.101.797	1.209.297	9,76%
PUGLIA	724.341	811.580	12,04%
BASILICATA	220.773	253.437	14,80%
CALABRIA	440.386	588.764	33,69%
SICILIA	1.063.321	1.158.924	8,99%
SARDEGNA	504.323	504.629	0,06%
TOTALE NAZIONALE	**12.458.720**	**14.347.230**	**15,16%**

PROSPETTO N. 23

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	709.050	981.471	38,42%
LOMBARDIA	1.199.373	1.916.975	59,83%
LIGURIA	325.614	422.164	29,65%
VENETO	473.104	724.835	53,21%
FRIULI V. GIULIA	248.449	272.501	9,68%
EMILIA ROMAGNA	521.642	740.057	41,87%
TOSCANA	705.349	1.065.850	51,11%
UMBRIA	299.568	252.427	-15,74%
MARCHE	269.796	248.304	-7,97%
LAZIO	607.734	927.569	52,63%
ABRUZZO	132.438	298.651	125,50%
MOLISE	60.837	66.731	9,69%
CAMPANIA	317.481	594.277	87,19%
PUGLIA	312.047	623.545	99,82%
BASILICATA	157.087	200.139	27,41%
CALABRIA	292.062	387.294	32,61%
SICILIA	624.120	444.419	-28,79%
SARDEGNA	247.472	265.002	7,08%
TOTALE NAZIONALE	**7.503.223**	**10.432.211**	**39,04%**

PROSPETTO N. 24

PROVINCE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	822.057	1.018.271	23,87%
LOMBARDIA	1.569.756	1.902.203	21,18%
LIGURIA	463.084	552.268	19,26%
VENETO	847.528	1.073.584	26,67%
FRIULI V. GIULIA	100.800	123.774	22,79%
EMILIA ROMAGNA	525.326	619.186	17,87%
TOSCANA	1.112.137	1.347.337	21,15%
UMBRIA	147.694	237.170	60,58%
MARCHE	148.052	231.489	56,36%
LAZIO	1.221.844	1.385.722	13,41%
ABRUZZO	472.114	546.964	15,85%
MOLISE	257.731	322.525	25,14%
CAMPANIA	1.345.479	1.960.759	45,73%
PUGLIA	1.027.938	1.212.141	17,92%
BASILICATA	410.442	463.478	12,92%
CALABRIA	577.594	773.298	33,88%
SICILIA	1.163.252	1.829.689	57,29%
SARDEGNA	574.395	812.404	41,44%
TOTALE NAZIONALE	**12.787.223**	**16.412.263**	**28,35%**

PROSPETTO N. 25

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	32,37%	34,64%
LOMBARDIA	32,94%	35,23%
LIGURIA	16,21%	18,17%
VENETO	26,93%	29,40%
FRIULI V. GIULIA	32,76%	30,02%
EMILIA ROMAGNA	25,27%	25,13%
TOSCANA	19,31%	19,23%
UMBRIA	12,06%	13,91%
MARCHE	21,47%	21,77%
LAZIO	24,35%	28,16%
ABRUZZO	15,69%	17,16%
MOLISE	11,90%	12,38%
CAMPANIA	13,92%	18,07%
PUGLIA	15,23%	19,41%
BASILICATA	7,91%	9,82%
CALABRIA	9,65%	12,13%
SICILIA	8,14%	10,41%
SARDEGNA	14,24%	16,00%
TOTALE NAZIONALE	**20,81%**	**22,95%**

PROSPETTO N. 26

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	5,66%	8,93%
LOMBARDIA	6,10%	7,00%
LIGURIA	2,95%	2,96%
VENETO	3,05%	2,45%
FRIULI V. GIULIA	18,17%	31,46%
EMILIA ROMAGNA	3,82%	4,23%
TOSCANA	3,47%	3,19%
UMBRIA	7,82%	5,29%
MARCHE	7,76%	6,94%
LAZIO	4,05%	4,23%
ABRUZZO	2,18%	3,68%
MOLISE	1,39%	1,50%
CAMPANIA	2,14%	3,29%
PUGLIA	2,47%	2,79%
BASILICATA	1,93%	1,40%
CALABRIA	3,74%	4,67%
SICILIA	1,04%	1,36%
SARDEGNA	4,34%	1,33%
TOTALE NAZIONALE	**3,43%**	**3,68%**

PROSPETTO N. 27

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE DA TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTR. CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	63,52%	60,74%
LOMBARDIA	60,00%	56,83%
LIGURIA	79,66%	76,77%
VENETO	65,29%	59,24%
FRIULI V. GIULIA	61,47%	63,97%
EMILIA ROMAGNA	69,59%	70,16%
TOSCANA	75,39%	76,44%
UMBRIA	84,73%	81,71%
MARCHE	74,92%	74,90%
LAZIO	71,24%	67,00%
ABRUZZO	80,01%	77,45%
MOLISE	84,95%	83,68%
CAMPANIA	83,10%	78,73%
PUGLIA	82,24%	77,55%
BASILICATA	89,29%	88,05%
CALABRIA	85,85%	83,09%
SICILIA	87,14%	86,87%
SARDEGNA	83,67%	81,18%
TOTALE NAZIONALE	**74,45%**	**71,96%**

PROSPETTO N. 28

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE DA TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	87,72%	85,04%
LOMBARDIA	84,78%	83,73%
LIGURIA	91,93%	91,93%
VENETO	81,58%	87,42%
FRIULI V. GIULIA	54,02%	45,53%
EMILIA ROMAGNA	88,01%	88,42%
TOSCANA	90,17%	91,19%
UMBRIA	79,65%	87,39%
MARCHE	76,21%	87,78%
LAZIO	80,69%	79,74%
ABRUZZO	89,35%	88,38%
MOLISE	93,57%	95,14%
CAMPANIA	93,10%	93,76%
PUGLIA	90,01%	92,86%
BASILICATA	89,83%	91,57%
CALABRIA	62,84%	78,21%
SICILIA	93,44%	95,64%
SARDEGNA	92,95%	97,11%
TOTALE NAZIONALE	**87,61%**	**89,77%**

PROSPETTO N. 29

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	4,10%	4,62%
LOMBARDIA	7,06%	7,95%
LIGURIA	4,12%	5,07%
VENETO	7,77%	11,36%
FRIULI V. GIULIA	5,76%	6,01%
EMILIA ROMAGNA	5,13%	4,71%
TOSCANA	5,29%	4,33%
UMBRIA	3,22%	4,38%
MARCHE	3,61%	3,33%
LAZIO	4,42%	4,84%
ABRUZZO	4,31%	5,40%
MOLISE	3,15%	3,94%
CAMPANIA	2,98%	3,20%
PUGLIA	2,52%	3,05%
BASILICATA	2,80%	2,13%
CALABRIA	4,50%	4,78%
SICILIA	4,72%	2,72%
SARDEGNA	2,08%	2,83%
TOTALE NAZIONALE	**4,74%**	**5,09%**

PROSPETTO N. 30

PROVINCE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	6,62%	6,03%
LOMBARDIA	9,11%	9,27%
LIGURIA	5,12%	5,11%
VENETO	15,37%	10,13%
FRIULI V. GIULIA	27,81%	23,01%
EMILIA ROMAGNA	8,17%	7,34%
TOSCANA	6,36%	5,62%
UMBRIA	12,54%	7,32%
MARCHE	16,03%	5,28%
LAZIO	15,26%	16,03%
ABRUZZO	8,47%	7,94%
MOLISE	5,05%	3,36%
CAMPANIA	4,77%	2,96%
PUGLIA	7,52%	4,35%
BASILICATA	8,24%	7,03%
CALABRIA	33,43%	17,12%
SICILIA	5,53%	3,00%
SARDEGNA	2,71%	1,56%
TOTALE NAZIONALE	**8,96%**	**6,55%**

PROSPETTO N. 31

PROVINCE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	638.116	653.542	2,42%
LOMBARDIA	1.005.395	1.064.902	5,92%
LIGURIA	352.543	352.734	0,05%
VENETO	526.261	574.371	9,14%
FRIULI V. GIULIA	152.226	156.651	2,91%
EMILIA ROMAGNA	466.472	487.924	4,60%
TOSCANA	707.969	771.827	9,02%
UMBRIA	240.630	254.644	5,82%
MARCHE	211.626	238.178	12,55%
LAZIO	657.330	704.657	7,20%
ABRUZZO	199.816	211.453	5,82%
MOLISE	55.003	59.990	9,07%
CAMPANIA	625.782	765.749	22,37%
PUGLIA	513.979	531.972	3,50%
BASILICATA	146.793	145.848	-0,64%
CALABRIA	347.655	333.759	-4,00%
SICILIA	798.482	768.234	-3,79%
SARDEGNA	234.857	238.172	1,41%
TOTALE NAZIONALE	**7.880.936**	**8.314.607**	**5,50%**

PROSPETTO N. 32

PROVINCE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	620.076	608.572	-1,86%
LOMBARDIA	998.095	987.426	-1,07%
LIGURIA	335.137	325.576	-2,85%
VENETO	500.990	511.716	2,14%
FRIULI V. GIULIA	146.259	151.346	3,48%
EMILIA ROMAGNA	462.018	473.739	2,54%
TOSCANA	684.207	701.244	2,49%
UMBRIA	238.737	226.249	-5,23%
MARCHE	178.598	195.137	9,26%
LAZIO	589.337	618.140	4,89%
ABRUZZO	187.126	194.532	3,96%
MOLISE	53.523	52.985	-1,01%
CAMPANIA	496.440	582.415	17,32%
PUGLIA	469.164	482.876	2,92%
BASILICATA	149.372	146.939	-1,63%
CALABRIA	287.039	318.365	10,91%
SICILIA	725.434	688.471	-5,10%
SARDEGNA	205.347	220.521	7,39%
TOTALE NAZIONALE	**7.326.899**	**7.486.247**	**2,17%**

PROSPETTO N. 33

PROVINCE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	270.618	291.269	7,63%
LOMBARDIA	364.033	422.614	16,09%
LIGURIA	241.926	259.481	7,26%
VENETO	318.833	340.038	6,65%
FRIULI V. GIULIA	45.894	49.433	7,71%
EMILIA ROMAGNA	199.111	203.390	2,15%
TOSCANA	462.019	480.139	3,92%
UMBRIA	94.162	116.291	23,50%
MARCHE	140.758	171.676	21,97%
LAZIO	414.654	472.480	13,95%
ABRUZZO	114.122	124.359	8,97%
MOLISE	23.990	26.874	12,02%
CAMPANIA	739.487	881.139	19,16%
PUGLIA	310.935	333.438	7,24%
BASILICATA	83.191	79.684	-4,22%
CALABRIA	235.187	230.922	-1,81%
SICILIA	530.837	538.167	1,38%
SARDEGNA	136.964	151.752	10,80%
TOTALE NAZIONALE	**4.726.721**	**5.173.148**	**9,44%**

PROSPETTO N. 34

PROVINCE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	213.054	351.289	64,88%
LOMBARDIA	612.263	990.056	61,70%
LIGURIA	146.701	129.827	-11,50%
VENETO	196.843	327.360	66,31%
FRIULI V. GIULIA	77.617	123.772	59,46%
EMILIA ROMAGNA	174.006	258.069	48,31%
TOSCANA	355.339	407.510	14,68%
UMBRIA	31.951	65.515	105,05%
MARCHE	41.902	55.213	31,77%
LAZIO	303.636	297.452	-2,04%
ABRUZZO	70.903	193.017	172,23%
MOLISE	37.307	60.830	63,05%
CAMPANIA	267.722	394.557	47,38%
PUGLIA	150.236	238.334	58,64%
BASILICATA	61.608	92.417	50,01%
CALABRIA	83.675	214.759	156,66%
SICILIA	564.481	285.825	-49,36%
SARDEGNA	250.432	200.970	-19,75%
TOTALE NAZIONALE	**3.639.676**	**4.686.774**	**28,77%**

PROSPETTO N. 35

PROVINCE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	178.194	209.678	17,67%
LOMBARDIA	388.883	738.437	89,89%
LIGURIA	70.530	67.447	-4,37%
VENETO	137.028	216.429	57,95%
FRIULI V. GIULIA	79.477	75.652	-4,81%
EMILIA ROMAGNA	135.459	162.559	20,01%
TOSCANA	193.383	261.295	35,12%
UMBRIA	29.731	41.497	39,57%
MARCHE	48.327	47.489	-1,73%
LAZIO	130.153	209.551	61,00%
ABRUZZO	58.862	106.683	81,24%
MOLISE	21.205	23.517	10,90%
CAMPANIA	82.665	160.194	93,79%
PUGLIA	105.612	165.447	56,66%
BASILICATA	46.334	55.366	19,49%
CALABRIA	32.929	71.729	117,83%
SICILIA	268.481	320.895	19,52%
SARDEGNA	123.410	139.739	13,23%
TOTALE NAZIONALE	**2.130.662**	**3.073.603**	**44,26%**

PROSPETTO N. 36

PROVINCE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	604.717	724.834	19,86%
LOMBARDIA	1.262.666	1.482.572	17,42%
LIGURIA	222.494	277.852	24,88%
VENETO	637.225	703.917	10,47%
FRIULI V. GIULIA	171.828	210.205	22,33%
EMILIA ROMAGNA	341.788	425.890	24,61%
TOSCANA	731.186	896.065	22,55%
UMBRIA	97.101	120.962	24,57%
MARCHE	135.283	147.043	8,69%
LAZIO	774.005	861.086	11,25%
ABRUZZO	365.835	407.295	11,33%
MOLISE	245.667	282.632	15,05%
CAMPANIA	896.576	1.124.406	25,41%
PUGLIA	639.133	704.090	10,16%
BASILICATA	337.874	374.673	10,89%
CALABRIA	416.346	551.408	32,44%
SICILIA	1.749.784	1.610.039	-7,99%
SARDEGNA	703.748	753.840	7,12%
TOTALE NAZIONALE	**10.333.255**	**11.658.812**	**12,83%**

PROSPETTO N. 37

PROVINCE. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	32.959	35.231	6,89%
LOMBARDIA	92.417	99.693	7,87%
LIGURIA	17.560	19.462	10,83%
VENETO	42.201	40.122	-4,93%
FRIULI V. GIULIA	9.029	9.689	7,31%
EMILIA ROMAGNA	35.372	38.117	7,76%
TOSCANA	35.183	40.864	16,15%
UMBRIA	9.751	10.810	10,87%
MARCHE	13.466	19.133	42,09%
LAZIO	73.250	72.338	-1,25%
ABRUZZO	11.261	13.075	16,12%
MOLISE	1.847	2.375	28,59%
CAMPANIA	35.657	37.317	4,65%
PUGLIA	24.595	25.216	2,53%
BASILICATA	3.779	3.374	-10,71%
CALABRIA	18.207	15.751	-13,49%
SICILIA	29.648	25.872	-12,74%
SARDEGNA	20.742	21.111	1,78%
TOTALE NAZIONALE	**506.922**	**529.550**	**4,46%**

PROSPETTO N. 38

PROVINCE. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	34.215	34.706	1,43%
LOMBARDIA	92.410	99.340	7,50%
LIGURIA	17.560	17.951	2,23%
VENETO	42.288	40.109	-5,15%
FRIULI V. GIULIA	9.029	9.689	7,31%
EMILIA ROMAGNA	38.079	34.176	-10,25%
TOSCANA	35.162	41.038	16,71%
UMBRIA	9.751	10.805	10,82%
MARCHE	13.466	19.126	42,03%
LAZIO	73.248	72.340	-1,24%
ABRUZZO	11.268	13.043	15,75%
MOLISE	1.847	2.375	28,59%
CAMPANIA	35.644	37.317	4,69%
PUGLIA	23.482	25.187	7,26%
BASILICATA	3.776	3.377	-10,57%
CALABRIA	12.356	27.237	120,43%
SICILIA	27.705	25.929	-6,41%
SARDEGNA	20.742	21.092	1,69%
TOTALE NAZIONALE	**502.027**	**534.836**	**6,54%**

PROSPETTO N. 39

PROVINCE. SPESE. TITOLO IV. SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	115.326	187.131	62,26%
LOMBARDIA	119.939	155.745	29,85%
LIGURIA	36.048	33.569	-6,88%
VENETO	77.320	81.839	5,84%
FRIULI V. GIULIA	14.644	17.311	18,21%
EMILIA ROMAGNA	47.579	71.476	50,23%
TOSCANA	105.961	114.285	7,86%
UMBRIA	19.629	24.803	26,36%
MARCHE	25.192	28.965	14,97%
LAZIO	78.392	77.790	-0,77%
ABRUZZO	23.894	27.821	16,44%
MOLISE	7.968	10.737	34,75%
CAMPANIA	119.686	107.689	-10,02%
PUGLIA	72.746	68.279	-6,14%
BASILICATA	12.235	12.981	6,11%
CALABRIA	38.990	33.221	-14,80%
SICILIA	114.420	134.435	17,49%
SARDEGNA	51.137	59.238	15,84%
TOTALE NAZIONALE	**1.081.105**	**1.247.315**	**15,37%**

PROSPETTO N. 40

PROVINCE. SPESE. TITOLO IV. SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	115.036	178.726	55,37%
LOMBARDIA	114.770	151.917	32,37%
LIGURIA	34.947	31.897	-8,73%
VENETO	74.658	85.614	14,67%
FRIULI V. GIULIA	14.533	14.252	-1,93%
EMILIA ROMAGNA	45.353	67.931	49,78%
TOSCANA	110.116	109.761	-0,32%
UMBRIA	16.147	16.633	3,01%
MARCHE	25.860	28.698	10,97%
LAZIO	79.552	76.777	-3,49%
ABRUZZO	23.057	25.115	8,92%
MOLISE	8.154	8.387	2,86%
CAMPANIA	126.507	99.199	-21,59%
PUGLIA	70.506	63.453	-10,00%
BASILICATA	12.211	12.305	0,77%
CALABRIA	38.146	30.715	-19,48%
SICILIA	107.013	125.673	17,44%
SARDEGNA	51.120	55.955	9,46%
TOTALE NAZIONALE	**1.067.685**	**1.183.008**	**10,80%**

PROSPETTO N. 41

PROVINCE. SPESE. TITOLO IV. SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	21.392	29.614	38,43%
LOMBARDIA	22.435	26.079	16,24%
LIGURIA	3.615	5.222	44,46%
VENETO	15.998	11.933	-25,41%
FRIULI V. GIULIA	2.937	5.984	103,73%
EMILIA ROMAGNA	9.900	13.275	34,09%
TOSCANA	15.336	18.818	22,70%
UMBRIA	10.016	14.225	42,03%
MARCHE	7.674	3.354	-56,30%
LAZIO	14.102	14.455	2,50%
ABRUZZO	5.399	7.983	47,87%
MOLISE	1.106	3.412	208,49%
CAMPANIA	8.391	16.870	101,04%
PUGLIA	24.920	29.626	18,88%
BASILICATA	2.674	3.240	21,19%
CALABRIA	8.396	9.994	19,02%
SICILIA	41.642	43.516	4,50%
SARDEGNA	6.601	9.824	48,82%
TOTALE NAZIONALE	**222.535**	**267.424**	**20,17%**

PROSPETTO N. 42

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	999.456	1.227.194	22,79%
LOMBARDIA	1.830.013	2.316.189	26,57%
LIGURIA	552.851	535.593	-3,12%
VENETO	842.625	1.023.692	21,49%
FRIULI V. GIULIA	253.516	307.423	21,26%
EMILIA ROMAGNA	723.429	855.585	18,27%
TOSCANA	1.204.451	1.334.487	10,80%
UMBRIA	301.960	355.772	17,82%
MARCHE	292.185	341.489	16,87%
LAZIO	1.112.609	1.152.237	3,56%
ABRUZZO	305.873	445.367	45,61%
MOLISE	102.125	133.933	31,15%
CAMPANIA	1.048.847	1.305.312	24,45%
PUGLIA	761.556	863.802	13,43%
BASILICATA	224.414	254.620	13,46%
CALABRIA	488.528	604.098	23,66%
SICILIA	1.507.587	1.214.366	-19,45%
SARDEGNA	557.168	519.490	-6,76%
TOTALE NAZIONALE	**13.109.195**	**14.790.648**	**12,83%**

PROSPETTO N. 43

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	947.521	1.031.682	8,88%
LOMBARDIA	1.594.158	1.982.914	24,39%
LIGURIA	458.174	442.870	-3,34%
VENETO	754.963	853.867	13,10%
FRIULI V. GIULIA	249.298	250.939	0,66%
EMILIA ROMAGNA	680.909	738.405	8,44%
TOSCANA	1.022.868	1.113.338	8,84%
UMBRIA	294.365	295.184	0,28%
MARCHE	266.251	290.450	9,09%
LAZIO	872.290	976.808	11,98%
ABRUZZO	280.314	339.373	21,07%
MOLISE	84.729	87.264	2,99%
CAMPANIA	741.256	879.124	18,60%
PUGLIA	668.764	736.962	10,20%
BASILICATA	211.693	217.985	2,97%
CALABRIA	370.470	454.655	22,72%
SICILIA	1.128.656	1.160.969	2,86%
SARDEGNA	400.620	437.307	9,16%
TOTALE NAZIONALE	**11.027.297**	**12.290.097**	**11,45%**

PROSPETTO N. 44

PROVINCE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	899.382	1.048.898	16,62%
LOMBARDIA	1.649.154	1.931.628	17,13%
LIGURIA	468.035	544.066	16,24%
VENETO	972.142	1.055.988	8,62%
FRIULI V. GIULIA	220.660	265.622	20,38%
EMILIA ROMAGNA	553.743	649.440	17,28%
TOSCANA	1.208.749	1.395.056	15,41%
UMBRIA	201.282	251.486	24,94%
MARCHE	283.714	322.080	13,52%
LAZIO	1.202.763	1.348.021	12,08%
ABRUZZO	485.417	539.731	11,19%
MOLISE	270.763	312.919	15,57%
CAMPANIA	1.644.467	2.022.428	22,98%
PUGLIA	976.105	1.067.188	9,33%
BASILICATA	423.742	457.597	7,99%
CALABRIA	671.537	792.444	18,00%
SICILIA	2.329.765	2.199.860	-5,58%
SARDEGNA	847.313	915.435	8,04%
TOTALE NAZIONALE	**15.308.731**	**17.119.889**	**11,83%**

PROSPETTO N. 45

PROVINCE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	671.075	688.774	2,64%
LOMBARDIA	1.097.812	1.164.595	6,08%
LIGURIA	370.103	372.196	0,57%
VENETO	568.462	614.493	8,10%
FRIULI V. GIULIA	161.255	166.340	3,15%
EMILIA ROMAGNA	501.844	526.040	4,82%
TOSCANA	743.152	812.691	9,36%
UMBRIA	250.381	265.454	6,02%
MARCHE	225.092	257.312	14,31%
LAZIO	730.580	776.994	6,35%
ABRUZZO	211.076	224.528	6,37%
MOLISE	56.850	62.365	9,70%
CAMPANIA	661.439	803.066	21,41%
PUGLIA	538.574	557.188	3,46%
BASILICATA	150.572	149.222	-0,90%
CALABRIA	365.862	349.510	-4,47%
SICILIA	828.130	794.106	-4,11%
SARDEGNA	255.599	259.282	1,44%
TOTALE NAZIONALE	**8.387.858**	**8.844.156**	**5,44%**

PROSPETTO N. 46

PROVINCE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	654.291	643.278	-1,68%
LOMBARDIA	1.090.505	1.086.767	-0,34%
LIGURIA	352.697	343.526	-2,60%
VENETO	543.278	551.824	1,57%
FRIULI V. GIULIA	155.288	161.035	3,70%
EMILIA ROMAGNA	500.097	507.915	1,56%
TOSCANA	719.369	742.282	3,19%
UMBRIA	248.488	237.054	-4,60%
MARCHE	192.064	214.263	11,56%
LAZIO	662.585	690.480	4,21%
ABRUZZO	198.394	207.575	4,63%
MOLISE	55.370	55.360	-0,02%
CAMPANIA	532.084	619.731	16,47%
PUGLIA	492.645	508.062	3,13%
BASILICATA	153.148	150.315	-1,85%
CALABRIA	299.396	345.602	15,43%
SICILIA	753.139	714.400	-5,14%
SARDEGNA	226.090	241.613	6,87%
TOTALE NAZIONALE	**7.828.926**	**8.021.083**	**2,45%**

PROSPETTO N. 47

PROVINCE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	273.273	294.450	7,75%
LOMBARDIA	364.053	422.977	16,19%
LIGURIA	241.926	260.993	7,88%
VENETO	318.918	340.138	6,65%
FRIULI V. GIULIA	45.894	49.433	7,71%
EMILIA ROMAGNA	202.055	210.274	4,07%
TOSCANA	462.227	480.174	3,88%
UMBRIA	94.165	116.299	23,51%
MARCHE	140.758	171.683	21,97%
LAZIO	414.656	472.480	13,94%
ABRUZZO	114.183	124.453	8,99%
MOLISE	23.990	26.874	12,02%
CAMPANIA	739.500	881.152	19,16%
PUGLIA	312.052	333.472	6,86%
BASILICATA	83.194	79.684	-4,22%
CALABRIA	246.794	231.042	-6,38%
SICILIA	534.806	546.305	2,15%
SARDEGNA	136.964	151.771	10,81%
TOTALE NAZIONALE	**4.749.408**	**5.193.653**	**9,35%**

PROSPETTO N. 48

PROVINCE. SPESA CORRENTE. PERSONALE

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	243.469	232.093	-4,67%
LOMBARDIA	395.833	382.386	-3,40%
LIGURIA	122.657	117.345	-4,33%
VENETO	165.685	212.610	28,32%
FRIULI V. GIULIA	53.282	51.259	-3,80%
EMILIA ROMAGNA	139.767	157.771	12,88%
TOSCANA	247.803	249.428	0,66%
UMBRIA	21.203	64.321	203,35%
MARCHE	70.798	68.324	-3,49%
LAZIO	274.291	266.664	-2,78%
ABRUZZO	144.390	87.709	-39,26%
MOLISE	25.354	25.155	-0,78%
CAMPANIA	201.145	186.594	-7,23%
PUGLIA	217.853	206.948	-5,01%
BASILICATA	54.971	52.053	-5,31%
CALABRIA	123.577	122.349	-0,99%
SICILIA	343.253	337.223	-1,76%
SARDEGNA	94.235	96.546	2,45%
TOTALE NAZIONALE	**2.939.568**	**2.916.779**	**-0,78%**

PROSPETTO N. 49

PROVINCE. SPESA CORRENTE. ACQUISTO BENI DI CONSUMO, PRESTAZIONE DI SERVIZI, UTILIZZO DI BENI DI TERZI, IMPOSTE E TASSE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	217.338	253.491	16,63%
LOMBARDIA	344.789	408.733	18,55%
LIGURIA	167.515	168.603	0,65%
VENETO	191.535	230.891	20,55%
FRIULI V. GIULIA	47.552	57.455	20,83%
EMILIA ROMAGNA	142.279	179.874	26,42%
TOSCANA	247.894	289.355	16,73%
UMBRIA	36.939	46.469	25,80%
MARCHE	79.386	59.327	-25,27%
LAZIO	245.615	305.629	24,43%
ABRUZZO	63.365	75.152	18,60%
MOLISE	24.129	28.718	19,02%
CAMPANIA	208.302	214.575	3,01%
PUGLIA	193.624	220.220	13,74%
BASILICATA	77.076	78.032	1,24%
CALABRIA	111.536	111.353	-0,16%
SICILIA	261.408	274.157	4,88%
SARDEGNA	96.919	99.043	2,19%
TOTALE NAZIONALE	**2.757.202**	**3.101.079**	**12,47%**

PROSPETTO N. 50

PROVINCE. SPESA CORRENTE. TRASFERIMENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	118.361	109.411	-7,56%
LOMBARDIA	115.970	126.402	9,00%
LIGURIA	31.625	43.446	37,38%
VENETO	51.731	64.875	25,41%
FRIULI V. GIULIA	34.036	32.797	-3,64%
EMILIA ROMAGNA	104.189	103.905	-0,27%
TOSCANA	105.410	164.696	56,24%
UMBRIA	112.466	124.584	10,78%
MARCHE	34.112	89.695	162,94%
LAZIO	41.064	43.279	5,39%
ABRUZZO	20.861	26.655	27,78%
MOLISE	787	1.355	72,13%
CAMPANIA	188.309	301.043	59,87%
PUGLIA	39.759	45.596	14,68%
BASILICATA	6.345	6.921	9,08%
CALABRIA	39.702	67.439	69,86%
SICILIA	108.620	113.295	4,30%
SARDEGNA	15.719	17.177	9,28%
TOTALE NAZIONALE	**1.169.064**	**1.482.569**	**26,82%**

PROSPETTO N. 51

PROVINCE. SPESA CORRENTE. INTERESSI PASSIVI ED ONERI FINANZIARI DIVERSI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	57.146	57.873	1,27%
LOMBARDIA	127.051	130.299	2,56%
LIGURIA	24.338	23.205	-4,65%
VENETO	54.623	58.535	7,16%
FRIULI V. GIULIA	13.784	12.994	-5,73%
EMILIA ROMAGNA	45.390	43.740	-3,63%
TOSCANA	69.701	61.618	-11,60%
UMBRIA	18.184	18.735	3,03%
MARCHE	20.338	20.542	1,00%
LAZIO	74.870	75.000	0,17%
ABRUZZO	17.419	17.626	1,19%
MOLISE	3.684	4.557	23,70%
CAMPANIA	12.290	37.005	201,10%
PUGLIA	40.184	40.492	0,77%
BASILICATA	7.547	7.684	1,81%
CALABRIA	26.554	25.677	-3,30%
SICILIA	17.640	14.844	-15,85%
SARDEGNA	24.483	24.083	-1,63%
TOTALE NAZIONALE	**655.226**	**674.508**	**2,94%**

PROSPETTO N. 52

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI ED ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	175.598	293.343	67,05%
LOMBARDIA	431.175	505.506	17,24%
LIGURIA	62.919	83.082	32,05%
VENETO	162.749	219.677	34,98%
FRIULI V. GIULIA	37.017	79.725	115,37%
EMILIA ROMAGNA	113.883	122.871	7,89%
TOSCANA	225.028	231.969	3,08%
UMBRIA	23.943	57.328	139,43%
MARCHE	38.376	45.340	18,15%
LAZIO	285.263	270.013	-5,35%
ABRUZZO	64.292	144.027	124,02%
MOLISE	3.367	8.965	166,29%
CAMPANIA	247.638	363.207	46,67%
PUGLIA	138.643	219.013	57,97%
BASILICATA	61.480	89.511	45,59%
CALABRIA	64.366	201.052	212,36%
SICILIA	507.455	235.001	-53,69%
SARDEGNA	180.466	182.456	1,10%
TOTALE NAZIONALE	**2.823.659**	**3.352.086**	**18,71%**

PROSPETTO N. 53

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFICHE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	19.844	23.272	17,27%
LOMBARDIA	19.138	26.502	38,48%
LIGURIA	3.657	3.692	0,96%
VENETO	12.029	10.935	-9,10%
FRIULI V. GIULIA	5.957	4.723	-20,71%
EMILIA ROMAGNA	12.999	12.731	-2,07%
TOSCANA	17.208	24.985	45,20%
UMBRIA	2.664	3.456	29,71%
MARCHE	1.230	2.415	96,33%
LAZIO	5.455	17.751	225,38%
ABRUZZO	3.434	6.069	76,76%
MOLISE	342	100	-70,76%
CAMPANIA	9.801	8.917	-9,02%
PUGLIA	3.419	5.282	54,49%
BASILICATA	128	2.374	1754,76%
CALABRIA	163	3.617	2118,83%
SICILIA	13.655	14.150	3,63%
SARDEGNA	9.279	8.477	-8,64%
TOTALE NAZIONALE	**140.401**	**179.448**	**27,81%**

PROSPETTO N. 54

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. TRASFERIMENTI DI CAPITALE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	2.246	3.211	42,97%
LOMBARDIA	35.101	54.885	56,36%
LIGURIA	71.404	31.467	-55,93%
VENETO	7.329	10.958	49,52%
FRIULI V. GIULIA	31.761	34.273	7,91%
EMILIA ROMAGNA	30.102	111.915	271,79%
TOSCANA	78.132	125.816	61,03%
UMBRIA	4.406	3.982	-9,62%
MARCHE	1.446	4.535	213,73%
LAZIO	2.218	5.447	145,56%
ABRUZZO	1.020	1.479	44,99%
MOLISE	530	10	-98,11%
CAMPANIA	8.805	17.639	100,33%
PUGLIA	1.404	4.934	251,34%
BASILICATA	0	0	#DIV/0!
CALABRIA	16.001	100	-99,38%
SICILIA	34.662	30.471	-12,09%
SARDEGNA	306	4.658	1424,61%
TOTALE NAZIONALE	**326.872**	**445.780**	**36,38%**

PROSPETTO N. 55

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	4.327	4.530	4,70%
LOMBARDIA	3.801	325.281	8457,10%
LIGURIA	3.958	1.326	-66,50%
VENETO	110	6.762	6047,20%
FRIULI V. GIULIA	0	64	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	1.438	1.834	27,54%
TOSCANA	10.508	8.742	-16,80%
UMBRIA	464	601	29,61%
MARCHE	525	1.679	219,81%
LAZIO	40	2.875	7086,98%
ABRUZZO	1.270	926	-27,05%
MOLISE	0	190	#DIV/0!
CAMPANIA	100	4.555	4454,50%
PUGLIA	0	4.030	#DIV/0!
BASILICATA	0	332	#DIV/0!
CALABRIA	1.494	1.838	23,02%
SICILIA	1.160	1.104	-4,81%
SARDEGNA	41.751	1.055	-97,47%
TOTALE NAZIONALE	**70.946**	**367.724**	**418,31%**

PROSPETTO N. 56

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. INVESTIMENTI DIRETTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	195.442	316.614	62,00%
LOMBARDIA	450.313	532.008	18,14%
LIGURIA	66.576	86.774	30,34%
VENETO	174.778	230.612	31,95%
FRIULI V. GIULIA	42.974	84.449	96,51%
EMILIA ROMAGNA	126.883	135.602	6,87%
TOSCANA	242.236	256.954	6,08%
UMBRIA	26.608	60.784	128,44%
MARCHE	39.606	47.756	20,58%
LAZIO	290.719	287.764	-1,02%
ABRUZZO	67.726	150.096	121,62%
MOLISE	3.709	9.065	144,43%
CAMPANIA	257.439	372.124	44,55%
PUGLIA	142.062	224.296	57,89%
BASILICATA	61.608	91.885	49,14%
CALABRIA	64.529	204.668	217,17%
SICILIA	521.109	249.150	-52,19%
SARDEGNA	189.744	190.933	0,63%
TOTALE NAZIONALE	**2.964.061**	**3.531.534**	**19,15%**

PROSPETTO N. 57

PROVINCE. SPESE PER INVESTIMENTI. INVESTIMENTI INDIRETTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	6.572	7.741	17,78%
LOMBARDIA	38.903	380.166	877,22%
LIGURIA	75.363	32.793	-56,49%
VENETO	7.439	17.720	138,21%
FRIULI V. GIULIA	31.761	34.336	8,11%
EMILIA ROMAGNA	31.539	113.748	260,65%
TOSCANA	88.640	134.559	51,80%
UMBRIA	4.870	4.583	-5,88%
MARCHE	1.971	6.214	215,35%
LAZIO	2.258	8.322	268,51%
ABRUZZO	2.290	2.405	5,04%
MOLISE	530	200	-62,26%
CAMPANIA	8.905	22.193	149,22%
PUGLIA	1.404	8.963	538,32%
BASILICATA	0	332	#DIV/0!
CALABRIA	17.495	1.938	-88,92%
SICILIA	35.822	31.575	-11,85%
SARDEGNA	42.057	5.713	-86,42%
TOTALE NAZIONALE	**397.818**	**813.503**	**104,49%**

PROSPETTO N. 58

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	63,85%	53,26%
LOMBARDIA	54,94%	45,98%
LIGURIA	63,77%	65,86%
VENETO	62,45%	56,11%
FRIULI V. GIULIA	60,05%	50,96%
EMILIA ROMAGNA	64,48%	57,03%
TOSCANA	58,78%	57,84%
UMBRIA	79,69%	71,57%
MARCHE	72,43%	69,75%
LAZIO	59,08%	61,16%
ABRUZZO	65,33%	47,48%
MOLISE	53,86%	44,79%
CAMPANIA	59,66%	58,66%
PUGLIA	67,49%	61,58%
BASILICATA	65,41%	57,28%
CALABRIA	71,16%	55,25%
SICILIA	52,96%	63,26%
SARDEGNA	42,15%	45,85%
TOTALE NAZIONALE	**60,12%**	**56,22%**

PROSPETTO N. 59

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	30,09%	27,77%
LOMBARDIA	22,07%	21,88%
LIGURIA	51,69%	47,69%
VENETO	32,80%	32,20%
FRIULI V. GIULIA	20,80%	18,61%
EMILIA ROMAGNA	35,96%	31,32%
TOSCANA	38,22%	34,42%
UMBRIA	46,78%	46,24%
MARCHE	49,61%	53,30%
LAZIO	34,48%	35,05%
ABRUZZO	23,51%	23,04%
MOLISE	8,86%	8,59%
CAMPANIA	44,97%	43,57%
PUGLIA	31,85%	31,24%
BASILICATA	19,63%	17,41%
CALABRIA	35,02%	29,14%
SICILIA	22,79%	24,46%
SARDEGNA	16,16%	16,58%
TOTALE NAZIONALE	**30,88%**	**30,22%**

PROSPETTO N. 60

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE.IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	38,15%	35,51%
LOMBARDIA	39,37%	35,91%
LIGURIA	34,79%	33,27%
VENETO	31,48%	37,02%
FRIULI V. GIULIA	35,00%	32,72%
EMILIA ROMAGNA	29,96%	32,34%
TOSCANA	35,00%	32,32%
UMBRIA	8,81%	25,26%
MARCHE	33,45%	28,69%
LAZIO	41,73%	37,84%
ABRUZZO	72,26%	41,48%
MOLISE	46,10%	41,93%
CAMPANIA	32,14%	24,37%
PUGLIA	42,39%	38,90%
BASILICATA	37,45%	35,69%
CALABRIA	35,55%	36,66%
SICILIA	42,99%	43,90%
SARDEGNA	40,12%	40,54%
TOTALE NAZIONALE	**37,30%**	**35,08%**

PROSPETTO N. 61

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 2+3+4+7 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	34,06%	38,79%
LOMBARDIA	34,29%	38,38%
LIGURIA	47,52%	47,80%
VENETO	36,40%	40,20%
FRIULI V. GIULIA	31,24%	36,68%
EMILIA ROMAGNA	30,50%	36,87%
TOSCANA	35,01%	37,49%
UMBRIA	15,35%	18,25%
MARCHE	37,51%	24,91%
LAZIO	37,37%	43,37%
ABRUZZO	31,71%	35,54%
MOLISE	43,87%	47,87%
CAMPANIA	33,29%	28,02%
PUGLIA	37,67%	41,40%
BASILICATA	52,51%	53,50%
CALABRIA	32,08%	33,36%
SICILIA	32,74%	35,69%
SARDEGNA	41,27%	41,58%
TOTALE NAZIONALE	**34,99%**	**37,30%**

PROSPETTO N. 62

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 5 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	18,55%	16,74%
LOMBARDIA	11,53%	11,87%
LIGURIA	8,97%	12,32%
VENETO	9,83%	11,29%
FRIULI V. GIULIA	22,36%	20,94%
EMILIA ROMAGNA	22,34%	21,30%
TOSCANA	14,89%	21,34%
UMBRIA	46,74%	48,92%
MARCHE	16,12%	37,66%
LAZIO	6,25%	6,14%
ABRUZZO	10,44%	12,61%
MOLISE	1,43%	2,26%
CAMPANIA	30,09%	39,31%
PUGLIA	7,74%	8,57%
BASILICATA	4,32%	4,75%
CALABRIA	11,42%	20,21%
SICILIA	13,60%	14,75%
SARDEGNA	6,69%	7,21%
TOTALE NAZIONALE	**14,83%**	**17,83%**

PROSPETTO N. 63

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 6 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	8,96%	8,86%
LOMBARDIA	12,64%	12,24%
LIGURIA	6,90%	6,58%
VENETO	10,38%	10,19%
FRIULI V. GIULIA	9,06%	8,29%
EMILIA ROMAGNA	9,73%	8,96%
TOSCANA	9,85%	7,98%
UMBRIA	7,56%	7,36%
MARCHE	9,61%	8,62%
LAZIO	11,39%	10,64%
ABRUZZO	8,72%	8,34%
MOLISE	6,70%	7,60%
CAMPANIA	1,96%	4,83%
PUGLIA	7,82%	7,61%
BASILICATA	5,14%	5,27%
CALABRIA	7,64%	7,69%
SICILIA	2,21%	1,93%
SARDEGNA	10,42%	10,11%
TOTALE NAZIONALE	**8,31%**	**8,11%**

PROSPETTO N. 64

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	82,42%	83,50%
LOMBARDIA	70,42%	51,06%
LIGURIA	42,89%	63,99%
VENETO	82,68%	67,11%
FRIULI V. GIULIA	47,69%	64,41%
EMILIA ROMAGNA	65,45%	47,61%
TOSCANA	63,33%	56,92%
UMBRIA	74,94%	87,50%
MARCHE	91,59%	82,12%
LAZIO	93,95%	90,78%
ABRUZZO	90,68%	74,62%
MOLISE	9,02%	14,74%
CAMPANIA	92,50%	92,05%
PUGLIA	92,28%	91,89%
BASILICATA	99,79%	96,86%
CALABRIA	76,92%	93,62%
SICILIA	89,90%	82,22%
SARDEGNA	72,06%	90,79%
TOTALE NAZIONALE	**77,58%**	**71,52%**

PROSPETTO N. 65

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 5 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	9,31%	6,62%
LOMBARDIA	3,13%	2,68%
LIGURIA	2,49%	2,84%
VENETO	6,11%	3,34%
FRIULI V. GIULIA	7,67%	3,82%
EMILIA ROMAGNA	7,47%	4,93%
TOSCANA	4,84%	6,13%
UMBRIA	8,34%	5,27%
MARCHE	2,94%	4,37%
LAZIO	1,80%	5,97%
ABRUZZO	4,84%	3,14%
MOLISE	0,92%	0,16%
CAMPANIA	3,66%	2,26%
PUGLIA	2,28%	2,22%
BASILICATA	0,21%	2,57%
CALABRIA	0,19%	1,68%
SICILIA	2,42%	4,95%
SARDEGNA	3,71%	4,22%
TOTALE NAZIONALE	**3,86%**	**3,83%**

PROSPETTO N. 66

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 7 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	1,05%	0,91%
LOMBARDIA	5,73%	5,54%
LIGURIA	48,67%	24,24%
VENETO	3,72%	3,35%
FRIULI V. GIULIA	40,92%	27,69%
EMILIA ROMAGNA	17,30%	43,37%
TOSCANA	21,99%	30,87%
UMBRIA	13,79%	6,08%
MARCHE	3,45%	8,21%
LAZIO	0,73%	1,83%
ABRUZZO	1,44%	0,77%
MOLISE	1,42%	0,02%
CAMPANIA	3,29%	4,47%
PUGLIA	0,93%	2,07%
BASILICATA	0,00%	0,00%
CALABRIA	19,12%	0,05%
SICILIA	6,14%	10,66%
SARDEGNA	0,12%	2,32%
TOTALE NAZIONALE	**8,98%**	**9,51%**

PROSPETTO N. 67

PROVINCE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 8+9 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	2,03%	1,29%
LOMBARDIA	0,62%	32,85%
LIGURIA	2,70%	1,02%
VENETO	0,06%	2,07%
FRIULI V. GIULIA	0,00%	0,05%
EMILIA ROMAGNA	0,83%	0,71%
TOSCANA	2,96%	2,15%
UMBRIA	1,45%	0,92%
MARCHE	1,25%	3,04%
LAZIO	0,01%	0,97%
ABRUZZO	1,79%	0,48%
MOLISE	0,00%	0,31%
CAMPANIA	0,04%	1,15%
PUGLIA	0,00%	1,69%
BASILICATA	0,00%	0,36%
CALABRIA	1,79%	0,86%
SICILIA	0,21%	0,39%
SARDEGNA	16,67%	0,52%
TOTALE NAZIONALE	**1,95%**	**7,85%**

PROSPETTO N. 68

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.673.497	1.741.887	4,09%
VALLE D'AOSTA	21.160	20.647	-2,42%
LOMBARDIA	3.722.882	3.780.746	1,55%
LIGURIA	1.081.066	1.138.623	5,32%
TRENTINO ALTO ADIGE	153.341	149.685	-2,38%
VENETO	1.927.749	1.937.580	0,51%
FRIULI V. GIULIA	399.794	409.803	2,50%
EMILIA ROMAGNA	1.626.249	1.692.481	4,07%
TOSCANA	1.845.700	1.902.384	3,07%
UMBRIA	187.760	209.236	11,44%
MARCHE	515.615	548.444	6,37%
LAZIO	3.418.251	3.564.956	4,29%
ABRUZZO	338.704	358.272	5,78%
MOLISE	43.670	45.148	3,38%
CAMPANIA	870.155	910.361	4,62%
PUGLIA	1.117.045	1.191.028	6,62%
BASILICATA	73.110	71.031	-2,84%
CALABRIA	284.589	293.870	3,26%
SICILIA	884.860	978.791	10,62%
SARDEGNA	397.534	378.417	-4,81%
TOTALE NAZIONALE	**20.582.730**	**21.323.390**	**3,60%**

PROSPETTO N. 69

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.642.651	1.663.725	1,28%
VALLE D'AOSTA	20.686	20.224	-2,23%
LOMBARDIA	3.707.442	3.686.187	-0,57%
LIGURIA	1.068.254	1.098.395	2,82%
TRENTINO ALTO ADIGE	135.673	136.380	0,52%
VENETO	1.827.827	1.901.711	4,04%
FRIULI V. GIULIA	407.794	396.997	-2,65%
EMILIA ROMAGNA	1.525.389	1.663.276	9,04%
TOSCANA	1.728.094	1.821.061	5,38%
UMBRIA	189.031	176.475	-6,64%
MARCHE	496.880	502.869	1,21%
LAZIO	3.364.458	3.289.427	-2,23%
ABRUZZO	320.270	340.261	6,24%
MOLISE	39.158	45.872	17,15%
CAMPANIA	789.563	765.994	-2,99%
PUGLIA	1.081.136	1.141.235	5,56%
BASILICATA	65.780	67.924	3,26%
CALABRIA	267.950	243.903	-8,97%
SICILIA	839.615	788.565	-6,08%
SARDEGNA	342.393	388.687	13,52%
TOTALE NAZIONALE	**19.860.043**	**20.139.168**	**1,41%**

PROSPETTO N. 70

COMUNI. ENTRATE TITOLO 1: ENTRATE TRIBUTARIE.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	726.574	799.657	10,06%
VALLE D'AOSTA	8.670	9.090	4,85%
LOMBARDIA	1.419.325	1.507.287	6,20%
LIGURIA	443.297	480.733	8,44%
TRENTINO ALTO ADIGE	59.977	73.597	22,71%
VENETO	648.090	682.536	5,32%
FRIULI V. GIULIA	171.508	186.900	8,97%
EMILIA ROMAGNA	570.524	598.506	4,90%
TOSCANA	845.136	911.265	7,82%
UMBRIA	68.741	101.585	47,78%
MARCHE	204.844	248.507	21,31%
LAZIO	1.743.056	2.002.423	14,88%
ABRUZZO	197.735	201.295	1,80%
MOLISE	21.790	19.219	-11,80%
CAMPANIA	634.497	747.976	17,88%
PUGLIA	471.958	526.976	11,66%
BASILICATA	43.778	46.559	6,35%
CALABRIA	186.211	233.365	25,32%
SICILIA	621.006	794.296	27,90%
SARDEGNA	324.148	305.739	-5,68%
TOTALE NAZIONALE	**9.410.865**	**10.477.510**	**11,33%**

PROSPETTO N. 71

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.240.440	1.178.352	-5,01%
VALLE D'AOSTA	33.820	37.687	11,43%
LOMBARDIA	2.598.337	2.548.182	-1,93%
LIGURIA	698.176	684.510	-1,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	250.590	272.426	8,71%
VENETO	1.100.412	1.078.121	-2,03%
FRIULI V. GIULIA	409.398	445.898	8,92%
EMILIA ROMAGNA	912.603	869.281	-4,75%
TOSCANA	1.221.715	1.167.368	-4,45%
UMBRIA	201.585	436.292	116,43%
MARCHE	468.111	472.078	0,85%
LAZIO	2.013.908	2.139.496	6,24%
ABRUZZO	293.574	288.677	-1,67%
MOLISE	27.698	27.090	-2,19%
CAMPANIA	1.351.194	1.320.488	-2,27%
PUGLIA	1.387.994	1.408.588	1,48%
BASILICATA	147.775	149.046	0,86%
CALABRIA	674.259	686.462	1,81%
SICILIA	2.483.388	2.513.980	1,23%
SARDEGNA	554.786	590.468	6,43%
TOTALE NAZIONALE	**18.069.763**	**18.314.490**	**1,35%**

PROSPETTO N. 72

COMUNI. ENTRATE TITOLO 2: ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	949.197	1.101.144	16,01%
VALLE D'AOSTA	31.684	35.935	13,42%
LOMBARDIA	1.475.534	1.832.684	24,20%
LIGURIA	545.591	663.692	21,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	244.392	322.456	31,94%
VENETO	645.726	697.087	7,95%
FRIULI V. GIULIA	381.120	465.405	22,12%
EMILIA ROMAGNA	696.832	844.620	21,21%
TOSCANA	883.821	1.196.036	35,33%
UMBRIA	208.820	200.669	-3,90%
MARCHE	473.117	394.254	-16,67%
LAZIO	1.137.131	1.731.403	52,26%
ABRUZZO	99.704	231.060	131,75%
MOLISE	12.693	19.104	50,50%
CAMPANIA	653.729	1.103.230	68,76%
PUGLIA	506.969	979.257	93,16%
BASILICATA	112.532	118.259	5,09%
CALABRIA	294.032	514.633	75,03%
SICILIA	1.109.628	2.200.617	98,32%
SARDEGNA	311.624	493.698	58,43%
TOTALE NAZIONALE	**10.773.877**	**15.145.244**	**40,57%**

PROSPETTO N. 73

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	621.626	820.417	31,98%
VALLE D'AOSTA	12.745	12.603	-1,11%
LOMBARDIA	2.474.907	2.537.886	2,54%
LIGURIA	382.094	389.205	1,86%
TRENTINO ALTO ADIGE	201.772	205.216	1,71%
VENETO	890.507	895.006	0,51%
FRIULI V. GIULIA	305.630	296.464	-3,00%
EMILIA ROMAGNA	1.054.536	988.101	-6,30%
TOSCANA	836.654	883.435	5,59%
UMBRIA	109.262	111.204	1,78%
MARCHE	409.405	420.002	2,59%
LAZIO	1.257.242	1.124.714	-10,54%
ABRUZZO	158.925	158.250	-0,42%
MOLISE	8.328	9.093	9,18%
CAMPANIA	275.648	281.484	2,12%
PUGLIA	189.582	213.775	12,76%
BASILICATA	51.742	54.292	4,93%
CALABRIA	126.145	162.188	28,57%
SICILIA	291.609	290.668	-0,32%
SARDEGNA	163.764	151.953	-7,21%
TOTALE NAZIONALE	**9.822.123**	**10.005.956**	**1,87%**

PROSPETTO N. 74

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	575.080	700.633	21,83%
VALLE D'AOSTA	12.683	11.879	-6,34%
LOMBARDIA	2.651.629	2.196.614	-17,16%
LIGURIA	368.212	365.024	-0,87%
TRENTINO ALTO ADIGE	196.971	207.260	5,22%
VENETO	837.085	870.216	3,96%
FRIULI V. GIULIA	261.341	257.590	-1,44%
EMILIA ROMAGNA	976.805	1.044.017	6,88%
TOSCANA	787.166	856.578	8,82%
UMBRIA	104.369	107.472	2,97%
MARCHE	405.763	406.989	0,30%
LAZIO	945.074	846.939	-10,38%
ABRUZZO	148.359	156.427	5,44%
MOLISE	7.857	8.013	1,99%
CAMPANIA	214.031	237.804	11,11%
PUGLIA	178.328	187.365	5,07%
BASILICATA	46.678	36.800	-21,16%
CALABRIA	91.426	95.927	4,92%
SICILIA	258.268	265.430	2,77%
SARDEGNA	124.645	131.787	5,73%
TOTALE NAZIONALE	**9.191.769**	**8.990.765**	**-2,19%**

PROSPETTO N. 75

COMUNI. ENTRATE TITOLO 3: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	432.837	546.175	26,19%
VALLE D'AOSTA	2.923	3.607	23,38%
LOMBARDIA	1.770.198	2.072.513	17,08%
LIGURIA	276.092	269.143	-2,52%
TRENTINO ALTO ADIGE	61.794	56.609	-8,39%
VENETO	342.193	361.694	5,70%
FRIULI V. GIULIA	198.881	185.163	-6,90%
EMILIA ROMAGNA	490.801	429.926	-12,40%
TOSCANA	557.724	568.537	1,94%
UMBRIA	67.612	69.599	2,94%
MARCHE	153.593	163.853	6,68%
LAZIO	1.322.385	1.585.688	19,91%
ABRUZZO	133.001	133.857	0,64%
MOLISE	13.353	15.498	16,06%
CAMPANIA	492.619	546.535	10,94%
PUGLIA	112.657	134.784	19,64%
BASILICATA	37.543	54.820	46,02%
CALABRIA	239.682	303.755	26,73%
SICILIA	480.807	460.817	-4,16%
SARDEGNA	284.721	289.944	1,83%
TOTALE NAZIONALE	**7.471.416**	**8.252.517**	**10,45%**

PROSPETTO N. 76

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.535.562	3.740.656	5,80%
VALLE D'AOSTA	67.724	70.937	4,74%
LOMBARDIA	8.796.126	8.866.815	0,80%
LIGURIA	2.161.336	2.212.338	2,36%
TRENTINO ALTO ADIGE	605.703	627.328	3,57%
VENETO	3.918.669	3.910.707	-0,20%
FRIULI V. GIULIA	1.114.822	1.152.165	3,35%
EMILIA ROMAGNA	3.593.387	3.549.864	-1,21%
TOSCANA	3.904.069	3.953.187	1,26%
UMBRIA	498.607	756.733	51,77%
MARCHE	1.393.131	1.440.524	3,40%
LAZIO	6.689.402	6.829.167	2,09%
ABRUZZO	791.203	805.198	1,77%
MOLISE	79.696	81.331	2,05%
CAMPANIA	2.496.996	2.512.332	0,61%
PUGLIA	2.694.621	2.813.391	4,41%
BASILICATA	272.628	274.368	0,64%
CALABRIA	1.084.992	1.142.519	5,30%
SICILIA	3.659.856	3.783.439	3,38%
SARDEGNA	1.116.084	1.120.838	0,43%
TOTALE NAZIONALE	**48.474.616**	**49.643.837**	**2,41%**

PROSPETTO N. 77

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.166.927	3.465.502	9,43%
VALLE D'AOSTA	65.053	68.039	4,59%
LOMBARDIA	7.834.605	7.715.485	-1,52%
LIGURIA	1.982.058	2.127.112	7,32%
TRENTINO ALTO ADIGE	577.036	666.097	15,43%
VENETO	3.310.638	3.469.014	4,78%
FRIULI V. GIULIA	1.050.255	1.119.992	6,64%
EMILIA ROMAGNA	3.199.026	3.551.913	11,03%
TOSCANA	3.399.081	3.873.675	13,96%
UMBRIA	502.220	484.615	-3,51%
MARCHE	1.375.759	1.304.113	-5,21%
LAZIO	5.446.664	5.867.768	7,73%
ABRUZZO	568.332	727.749	28,05%
MOLISE	59.708	72.989	22,24%
CAMPANIA	1.657.323	2.107.027	27,13%
PUGLIA	1.766.433	2.307.857	30,65%
BASILICATA	224.990	222.983	-0,89%
CALABRIA	653.408	854.464	30,77%
SICILIA	2.207.511	3.254.612	47,43%
SARDEGNA	778.663	1.014.171	30,25%
TOTALE NAZIONALE	**39.825.689**	**44.275.177**	**11,17%**

PROSPETTO N. 78

COMUNI. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.641.121	1.899.453	15,74%
VALLE D'AOSTA	17.730	20.605	16,21%
LOMBARDIA	4.533.691	5.636.198	24,32%
LIGURIA	945.866	994.612	5,15%
TRENTINO ALTO ADIGE	418.379	378.019	-9,65%
VENETO	1.544.683	1.978.898	28,11%
FRIULI V. GIULIA	483.982	466.389	-3,64%
EMILIA ROMAGNA	1.385.093	1.370.126	-1,08%
TOSCANA	1.838.311	1.885.408	2,56%
UMBRIA	147.846	417.689	182,52%
MARCHE	397.117	527.692	32,88%
LAZIO	4.486.039	5.403.169	20,44%
ABRUZZO	551.819	613.217	11,13%
MOLISE	55.054	62.385	13,31%
CAMPANIA	2.028.992	2.423.182	19,43%
PUGLIA	1.606.091	2.111.332	31,46%
BASILICATA	127.258	177.744	39,67%
CALABRIA	868.497	1.151.015	32,53%
SICILIA	3.153.404	3.555.675	12,76%
SARDEGNA	970.111	1.050.217	8,26%
TOTALE NAZIONALE	**27.201.086**	**32.123.026**	**18,09%**

PROSPETTO N. 79

COMUNI. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.025.637	1.870.573	82,38%
VALLE D'AOSTA	31.465	26.916	-14,46%
LOMBARDIA	7.787.300	10.069.467	29,31%
LIGURIA	1.013.918	914.578	-9,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	191.686	326.346	70,25%
VENETO	1.748.045	1.554.382	-11,08%
FRIULI V. GIULIA	267.197	450.382	68,56%
EMILIA ROMAGNA	935.664	1.216.622	30,03%
TOSCANA	1.436.654	1.508.273	4,99%
UMBRIA	146.947	291.063	98,07%
MARCHE	522.326	723.765	38,57%
LAZIO	3.212.540	4.197.271	30,65%
ABRUZZO	255.602	194.438	-23,93%
MOLISE	28.377	19.180	-32,41%
CAMPANIA	1.059.490	936.953	-11,57%
PUGLIA	1.095.765	1.232.806	12,51%
BASILICATA	222.369	114.350	-48,58%
CALABRIA	395.626	381.733	-3,51%
SICILIA	679.315	692.950	2,01%
SARDEGNA	406.193	448.925	10,52%
TOTALE NAZIONALE	**22.462.116**	**27.170.974**	**20,96%**

PROSPETTO N. 80

COMUNI. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	898.611	1.453.538	61,75%
VALLE D'AOSTA	15.349	7.625	-50,32%
LOMBARDIA	7.171.523	8.904.841	24,17%
LIGURIA	342.912	627.778	83,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	175.594	206.224	17,44%
VENETO	1.177.972	1.388.990	17,91%
FRIULI V. GIULIA	201.009	277.441	38,02%
EMILIA ROMAGNA	1.481.940	943.862	-36,31%
TOSCANA	920.145	1.134.268	23,27%
UMBRIA	121.276	140.260	15,65%
MARCHE	421.615	492.863	16,90%
LAZIO	3.500.526	2.169.661	-38,02%
ABRUZZO	201.666	234.401	16,23%
MOLISE	42.879	28.650	-33,18%
CAMPANIA	744.316	686.230	-7,80%
PUGLIA	616.729	671.916	8,95%
BASILICATA	104.785	84.653	-19,21%
CALABRIA	264.589	252.264	-4,66%
SICILIA	736.634	634.307	-13,89%
SARDEGNA	312.034	317.995	1,91%
TOTALE NAZIONALE	**19.452.104**	**20.657.768**	**6,20%**

PROSPETTO N. 81

COMUNI. ENTRATE. TITOLO IV + ANTICIPAZIONI DI CASSA

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.750.988	2.100.509	19,96%
VALLE D'AOSTA	40.244	56.995	41,62%
LOMBARDIA	5.993.259	6.342.258	5,82%
LIGURIA	1.866.944	2.099.506	12,46%
TRENTINO ALTO ADIGE	589.049	691.344	17,37%
VENETO	3.594.708	3.709.399	3,19%
FRIULI V. GIULIA	585.674	674.568	15,18%
EMILIA ROMAGNA	1.165.907	1.394.812	19,63%
TOSCANA	2.136.456	2.460.713	15,18%
UMBRIA	275.296	392.182	42,46%
MARCHE	840.243	1.039.324	23,69%
LAZIO	4.185.099	6.081.144	45,30%
ABRUZZO	909.170	845.714	-6,98%
MOLISE	144.222	131.011	-9,16%
CAMPANIA	3.402.316	3.391.079	-0,33%
PUGLIA	2.016.276	2.493.611	23,67%
BASILICATA	388.420	407.506	4,91%
CALABRIA	1.155.951	1.092.346	-5,50%
SICILIA	2.971.511	2.902.565	-2,32%
SARDEGNA	915.163	1.020.237	11,48%
TOTALE NAZIONALE	**34.926.894**	**39.326.819**	**12,60%**

PROSPETTO N. 82

COMUNI. ENTRATE. TITOLO VI: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	447.111	439.987	-1,59%
VALLE D'AOSTA	6.301	6.563	4,15%
LOMBARDIA	1.155.487	1.222.970	5,84%
LIGURIA	263.417	267.282	1,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	66.710	75.925	13,81%
VENETO	409.807	451.639	10,21%
FRIULI V. GIULIA	203.928	219.299	7,54%
EMILIA ROMAGNA	496.875	452.023	-9,03%
TOSCANA	520.528	514.826	-1,10%
UMBRIA	55.757	69.062	23,86%
MARCHE	212.778	181.733	-14,59%
LAZIO	726.064	726.989	0,13%
ABRUZZO	95.963	95.019	-0,98%
MOLISE	10.903	10.411	-4,52%
CAMPANIA	337.399	328.330	-2,69%
PUGLIA	362.961	388.870	7,14%
BASILICATA	30.447	29.825	-2,04%
CALABRIA	157.752	133.231	-15,54%
SICILIA	639.389	604.955	-5,39%
SARDEGNA	107.392	112.786	5,02%
TOTALE NAZIONALE	**6.306.970**	**6.331.722**	**0,39%**

PROSPETTO N. 83

COMUNI. ENTRATE. TITOLO VI: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	449.982	451.192	0,27%
VALLE D'AOSTA	6.188	6.624	7,05%
LOMBARDIA	1.185.630	1.031.032	-13,04%
LIGURIA	258.273	269.499	4,35%
TRENTINO ALTO ADIGE	69.588	57.846	-16,87%
VENETO	417.654	573.976	37,43%
FRIULI V. GIULIA	153.448	196.675	28,17%
EMILIA ROMAGNA	493.158	465.325	-5,64%
TOSCANA	514.577	511.149	-0,67%
UMBRIA	51.248	65.910	28,61%
MARCHE	194.176	186.392	-4,01%
LAZIO	727.406	687.471	-5,49%
ABRUZZO	98.036	91.416	-6,75%
MOLISE	10.938	10.487	-4,12%
CAMPANIA	357.781	342.337	-4,32%
PUGLIA	349.006	377.069	8,04%
BASILICATA	29.294	29.231	-0,21%
CALABRIA	168.467	129.643	-23,05%
SICILIA	613.071	565.579	-7,75%
SARDEGNA	113.241	110.086	-2,79%
TOTALE NAZIONALE	**6.261.161**	**6.158.938**	**-1,63%**

PROSPETTO N. 84

COMUNI. ENTRATE. TITOLO VI: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	106.468	87.716	-17,61%
VALLE D'AOSTA	513	398	-22,32%
LOMBARDIA	290.139	447.066	54,09%
LIGURIA	60.525	56.585	-6,51%
TRENTINO ALTO ADIGE	11.852	28.200	137,93%
VENETO	200.748	73.801	-63,24%
FRIULI V. GIULIA	105.071	98.560	-6,20%
EMILIA ROMAGNA	97.005	81.079	-16,42%
TOSCANA	114.103	110.234	-3,39%
UMBRIA	14.980	18.254	21,86%
MARCHE	74.343	61.483	-17,30%
LAZIO	179.325	210.918	17,62%
ABRUZZO	21.366	24.559	14,94%
MOLISE	2.287	1.864	-18,50%
CAMPANIA	200.772	141.030	-29,76%
PUGLIA	82.800	92.124	11,26%
BASILICATA	33.455	33.955	1,50%
CALABRIA	44.638	43.493	-2,57%
SICILIA	394.363	414.858	5,20%
SARDEGNA	18.387	20.882	13,57%
TOTALE NAZIONALE	**2.053.141**	**2.047.060**	**-0,30%**

PROSPETTO N. 85

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	5.011.385	6.080.684	21,34%
VALLE D'AOSTA	105.491	104.417	-1,02%
LOMBARDIA	17.748.082	20.163.642	13,61%
LIGURIA	3.441.711	3.401.399	-1,17%
TRENTINO ALTO ADIGE	864.391	1.029.599	19,11%
VENETO	6.194.779	5.976.531	-3,52%
FRIULI V. GIULIA	1.610.700	1.843.141	14,43%
EMILIA ROMAGNA	5.100.485	5.291.437	3,74%
TOSCANA	5.931.424	6.050.443	2,01%
UMBRIA	708.498	1.117.256	57,69%
MARCHE	2.138.849	2.374.580	11,02%
LAZIO	10.669.497	11.788.739	10,49%
ABRUZZO	1.156.774	1.136.949	-1,71%
MOLISE	124.191	110.922	-10,68%
CAMPANIA	3.966.676	3.863.783	-2,59%
PUGLIA	4.182.223	4.458.916	6,62%
BASILICATA	623.592	521.793	-16,32%
CALABRIA	1.648.422	1.668.210	1,20%
SICILIA	5.104.362	5.247.438	2,80%
SARDEGNA	1.632.081	1.703.046	4,35%
TOTALE NAZIONALE	**77.963.614**	**83.932.924**	**7,66%**

PROSPETTO N. 86

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	4.518.594	5.399.701	19,50%
VALLE D'AOSTA	86.590	82.288	-4,97%
LOMBARDIA	16.200.926	17.656.346	8,98%
LIGURIA	2.586.284	3.031.590	17,22%
TRENTINO ALTO ADIGE	822.510	930.167	13,09%
VENETO	5.024.643	5.491.769	9,30%
FRIULI V. GIULIA	1.429.465	1.615.403	13,01%
EMILIA ROMAGNA	5.248.642	5.034.069	-4,09%
TOSCANA	4.902.527	5.594.124	14,11%
UMBRIA	681.931	691.183	1,36%
MARCHE	2.002.389	2.011.925	0,48%
LAZIO	9.716.046	8.759.607	-9,84%
ABRUZZO	882.040	1.095.859	24,24%
MOLISE	118.740	112.126	-5,57%
CAMPANIA	2.832.211	3.221.612	13,75%
PUGLIA	2.761.808	3.380.692	22,41%
BASILICATA	457.217	440.117	-3,74%
CALABRIA	1.096.516	1.247.098	13,73%
SICILIA	3.683.312	4.620.591	25,45%
SARDEGNA	1.206.350	1.462.766	21,26%
TOTALE NAZIONALE	**66.258.742**	**71.879.032**	**8,48%**

PROSPETTO N. 87

COMUNI. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.498.577	4.087.678	16,84%
VALLE D'AOSTA	58.487	77.998	33,36%
LOMBARDIA	10.817.090	12.425.521	14,87%
LIGURIA	2.873.335	3.150.703	9,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.019.280	1.097.562	7,68%
VENETO	5.342.324	5.762.369	7,86%
FRIULI V. GIULIA	1.174.726	1.239.516	5,52%
EMILIA ROMAGNA	2.648.048	2.846.017	7,48%
TOSCANA	4.090.548	4.456.955	8,96%
UMBRIA	438.376	828.125	88,91%
MARCHE	1.311.703	1.628.499	24,15%
LAZIO	8.850.503	11.695.837	32,15%
ABRUZZO	1.482.356	1.483.490	0,08%
MOLISE	201.563	195.260	-3,13%
CAMPANIA	5.632.592	5.955.954	5,74%
PUGLIA	3.706.550	4.697.066	26,72%
BASILICATA	549.133	619.206	12,76%
CALABRIA	2.069.087	2.286.854	10,52%
SICILIA	6.519.726	6.873.125	5,42%
SARDEGNA	1.903.661	2.091.521	9,87%
TOTALE NAZIONALE	**64.187.663**	**73.499.256**	**14,51%**

PROSPETTO N. 88

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	47,33%	46,57%
VALLE D'AOSTA	31,24%	29,11%
LOMBARDIA	42,32%	42,64%
LIGURIA	50,02%	51,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	25,32%	23,86%
VENETO	49,19%	49,55%
FRIULI V. GIULIA	35,86%	35,57%
EMILIA ROMAGNA	45,26%	47,68%
TOSCANA	47,28%	48,12%
UMBRIA	37,66%	27,65%
MARCHE	37,01%	38,07%
LAZIO	51,10%	52,20%
ABRUZZO	42,81%	44,49%
MOLISE	54,80%	55,51%
CAMPANIA	34,85%	36,24%
PUGLIA	41,45%	42,33%
BASILICATA	26,82%	25,89%
CALABRIA	26,23%	25,72%
SICILIA	24,18%	25,87%
SARDEGNA	35,62%	33,76%
TOTALE NAZIONALE	**42,46%**	**42,95%**

PROSPETTO N. 89

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE TRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	44,27%	42,10%
VALLE D'AOSTA	48,90%	44,12%
LOMBARDIA	31,31%	26,74%
LIGURIA	46,87%	48,33%
TRENTINO ALTO ADIGE	14,34%	19,47%
VENETO	41,96%	34,49%
FRIULI V. GIULIA	35,44%	40,07%
EMILIA ROMAGNA	41,19%	43,68%
TOSCANA	45,97%	48,33%
UMBRIA	46,49%	24,32%
MARCHE	51,58%	47,09%
LAZIO	38,86%	37,06%
ABRUZZO	35,83%	32,83%
MOLISE	39,58%	30,81%
CAMPANIA	31,27%	30,87%
PUGLIA	29,39%	24,96%
BASILICATA	34,40%	26,19%
CALABRIA	21,44%	20,27%
SICILIA	19,69%	22,34%
SARDEGNA	33,41%	29,11%
TOTALE NAZIONALE	**34,60%**	**32,62%**

PROSPETTO N. 90

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE DA TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	35,08%	31,50%
VALLE D'AOSTA	49,94%	53,13%
LOMBARDIA	29,54%	28,74%
LIGURIA	32,30%	30,94%
TRENTINO ALTO ADIGE	41,37%	43,43%
VENETO	28,08%	27,57%
FRIULI V. GIULIA	36,72%	38,70%
EMILIA ROMAGNA	25,40%	24,49%
TOSCANA	31,29%	29,53%
UMBRIA	40,43%	57,65%
MARCHE	33,60%	32,77%
LAZIO	30,11%	31,33%
ABRUZZO	37,10%	35,85%
MOLISE	34,75%	33,31%
CAMPANIA	54,11%	52,56%
PUGLIA	51,51%	50,07%
BASILICATA	54,20%	54,32%
CALABRIA	62,14%	60,08%
SICILIA	67,85%	66,45%
SARDEGNA	49,71%	52,68%
TOTALE NAZIONALE	**37,28%**	**36,89%**

PROSPETTO N. 91

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE DA TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	29,35%	29,15%
VALLE D'AOSTA	34,61%	38,38%
LOMBARDIA	29,65%	36,49%
LIGURIA	23,94%	24,61%
TRENTINO ALTO ADIGE	70,89%	65,56%
VENETO	35,89%	47,23%
FRIULI V. GIULIA	23,47%	20,22%
EMILIA ROMAGNA	23,38%	24,94%
TOSCANA	23,69%	21,51%
UMBRIA	7,77%	59,02%
MARCHE	9,74%	21,86%
LAZIO	31,67%	33,59%
ABRUZZO	40,06%	45,35%
MOLISE	36,17%	44,35%
CAMPANIA	44,45%	46,58%
PUGLIA	63,60%	68,66%
BASILICATA	36,10%	42,96%
CALABRIA	50,96%	53,34%
SICILIA	65,06%	64,70%
SARDEGNA	37,24%	43,28%
TOTALE NAZIONALE	**37,94%**	**41,69%**

PROSPETTO N. 92

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	17,58%	21,93%
VALLE D'AOSTA	18,82%	17,77%
LOMBARDIA	28,14%	28,62%
LIGURIA	17,68%	17,59%
TRENTINO ALTO ADIGE	33,31%	32,71%
VENETO	22,72%	22,89%
FRIULI V. GIULIA	27,42%	25,73%
EMILIA ROMAGNA	29,35%	27,83%
TOSCANA	21,43%	22,35%
UMBRIA	21,91%	14,70%
MARCHE	29,39%	29,16%
LAZIO	18,79%	16,47%
ABRUZZO	20,09%	19,65%
MOLISE	10,45%	11,18%
CAMPANIA	11,04%	11,20%
PUGLIA	7,04%	7,60%
BASILICATA	18,98%	19,79%
CALABRIA	11,63%	14,20%
SICILIA	7,97%	7,68%
SARDEGNA	14,67%	13,56%
TOTALE NAZIONALE	**20,26%**	**20,16%**

PROSPETTO N. 93

COMUNI. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	26,37%	28,75%
VALLE D'AOSTA	16,49%	17,51%
LOMBARDIA	39,05%	36,77%
LIGURIA	29,19%	27,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	14,77%	14,98%
VENETO	22,15%	18,28%
FRIULI V. GIULIA	41,09%	39,70%
EMILIA ROMAGNA	35,43%	31,38%
TOSCANA	30,34%	30,15%
UMBRIA	45,73%	16,66%
MARCHE	38,68%	31,05%
LAZIO	29,48%	29,35%
ABRUZZO	24,10%	21,83%
MOLISE	24,26%	24,84%
CAMPANIA	24,28%	22,55%
PUGLIA	7,01%	6,38%
BASILICATA	29,50%	30,84%
CALABRIA	27,60%	26,39%
SICILIA	15,25%	12,96%
SARDEGNA	29,35%	27,61%
TOTALE NAZIONALE	**27,47%**	**25,69%**

PROSPETTO N. 94

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.468.537	3.610.465	4,09%
VALLE D'AOSTA	64.508	67.347	4,40%
LOMBARDIA	8.248.661	8.377.770	1,57%
LIGURIA	2.108.022	2.130.173	1,05%
TRENTINO ALTO ADIGE	555.556	581.677	4,70%
VENETO	3.647.084	3.717.806	1,94%
FRIULI V. GIULIA	1.051.855	1.079.813	2,66%
EMILIA ROMAGNA	3.391.940	3.371.059	-0,62%
TOSCANA	3.675.233	3.739.402	1,75%
UMBRIA	483.603	723.068	49,52%
MARCHE	1.328.268	1.369.724	3,12%
LAZIO	7.502.509	8.267.100	10,19%
ABRUZZO	770.279	753.043	-2,24%
MOLISE	75.968	77.163	1,57%
CAMPANIA	2.360.816	2.394.512	1,43%
PUGLIA	2.577.817	2.670.141	3,58%
BASILICATA	251.274	259.910	3,44%
CALABRIA	1.050.957	1.093.377	4,04%
SICILIA	3.627.226	3.689.524	1,72%
SARDEGNA	1.049.346	1.110.137	5,79%
TOTALE NAZIONALE	**47.289.457**	**49.083.211**	**3,79%**

PROSPETTO N. 95

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.340.705	3.436.373	2,86%
VALLE D'AOSTA	64.480	63.042	-2,23%
LOMBARDIA	8.076.375	7.778.854	-3,68%
LIGURIA	1.975.186	1.982.725	0,38%
TRENTINO ALTO ADIGE	534.388	555.176	3,89%
VENETO	3.636.970	3.645.179	0,23%
FRIULI V. GIULIA	942.881	1.020.506	8,23%
EMILIA ROMAGNA	3.381.376	3.291.165	-2,67%
TOSCANA	3.561.029	3.617.478	1,59%
UMBRIA	479.386	496.661	3,60%
MARCHE	1.297.371	1.318.964	1,66%
LAZIO	7.552.466	6.001.708	-20,53%
ABRUZZO	733.247	734.898	0,23%
MOLISE	75.214	73.636	-2,10%
CAMPANIA	2.235.244	2.245.771	0,47%
PUGLIA	2.514.898	2.495.332	-0,78%
BASILICATA	252.391	251.812	-0,23%
CALABRIA	993.910	999.517	0,56%
SICILIA	3.471.995	3.522.068	1,44%
SARDEGNA	1.000.691	1.060.670	5,99%
TOTALE NAZIONALE	**46.120.202**	**44.591.537**	**-3,31%**

PROSPETTO N. 96

COMUNI. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	855.598	966.941	13,01%
VALLE D'AOSTA	15.778	18.665	18,29%
LOMBARDIA	4.221.942	3.934.252	-6,81%
LIGURIA	637.002	723.441	13,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	144.283	137.766	-4,52%
VENETO	903.469	901.794	-0,19%
FRIULI V. GIULIA	447.983	416.233	-7,09%
EMILIA ROMAGNA	765.721	802.210	4,77%
TOSCANA	1.015.637	1.065.786	4,94%
UMBRIA	153.866	370.471	140,77%
MARCHE	303.613	334.924	10,31%
LAZIO	2.743.556	4.778.658	74,18%
ABRUZZO	256.519	255.078	-0,56%
MOLISE	22.740	23.742	4,40%
CAMPANIA	1.028.261	1.093.204	6,32%
PUGLIA	873.094	970.988	11,21%
BASILICATA	75.709	80.772	6,69%
CALABRIA	703.474	743.375	5,67%
SICILIA	1.614.928	1.502.278	-6,98%
SARDEGNA	476.254	474.234	-0,42%
TOTALE NAZIONALE	**17.259.427**	**19.594.810**	**13,53%**

PROSPETTO N. 97

COMUNI. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.624.939	3.974.929	9,66%
VALLE D'AOSTA	66.313	68.776	3,71%
LOMBARDIA	8.982.204	9.691.918	7,90%
LIGURIA	2.214.318	2.244.078	1,34%
TRENTINO ALTO ADIGE	578.501	608.976	5,27%
VENETO	3.842.808	3.918.421	1,97%
FRIULI V. GIULIA	1.099.798	1.129.472	2,70%
EMILIA ROMAGNA	3.597.829	3.593.103	-0,13%
TOSCANA	3.940.581	4.032.687	2,34%
UMBRIA	505.217	759.861	50,40%
MARCHE	1.403.126	1.498.091	6,77%
LAZIO	7.945.456	8.774.204	10,43%
ABRUZZO	809.953	796.411	-1,67%
MOLISE	78.114	79.390	1,63%
CAMPANIA	2.480.618	2.497.127	0,67%
PUGLIA	2.700.790	2.831.726	4,85%
BASILICATA	261.105	270.918	3,76%
CALABRIA	1.087.519	1.136.502	4,50%
SICILIA	3.773.873	3.843.551	1,85%
SARDEGNA	1.093.785	1.173.967	7,33%
TOTALE NAZIONALE	**50.086.845**	**52.924.108**	**5,66%**

PROSPETTO N. 98

COMUNI. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.497.443	3.800.950	8,68%
VALLE D'AOSTA	66.278	64.457	-2,75%
LOMBARDIA	8.809.729	8.993.182	2,08%
LIGURIA	2.084.769	2.092.524	0,37%
TRENTINO ALTO ADIGE	559.658	582.884	4,15%
VENETO	3.832.515	3.844.041	0,30%
FRIULI V. GIULIA	991.475	1.070.159	7,94%
EMILIA ROMAGNA	3.586.508	3.512.161	-2,07%
TOSCANA	3.826.069	3.904.889	2,06%
UMBRIA	501.092	520.895	3,95%
MARCHE	1.372.958	1.442.071	5,03%
LAZIO	7.995.076	6.505.746	-18,63%
ABRUZZO	773.228	778.259	0,65%
MOLISE	77.320	75.813	-1,95%
CAMPANIA	2.355.539	2.347.965	-0,32%
PUGLIA	2.638.107	2.636.312	-0,07%
BASILICATA	262.153	262.889	0,28%
CALABRIA	1.030.181	1.043.108	1,25%
SICILIA	3.611.096	3.668.418	1,59%
SARDEGNA	1.040.947	1.128.517	8,41%
TOTALE NAZIONALE	**48.912.141**	**48.275.242**	**-1,30%**

PROSPETTO N. 99

COMUNI. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1 + RIMBORSO DI PRESTITI).

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	856.488	967.718	12,99%
VALLE D'AOSTA	15.792	18.692	18,37%
LOMBARDIA	4.243.172	4.055.954	-4,41%
LIGURIA	638.015	728.254	14,14%
TRENTINO ALTO ADIGE	149.460	141.710	-5,18%
VENETO	905.452	904.936	-0,06%
FRIULI V. GIULIA	447.986	416.239	-7,09%
EMILIA ROMAGNA	767.618	804.595	4,82%
TOSCANA	1.016.905	1.072.418	5,46%
UMBRIA	154.543	383.105	147,90%
MARCHE	305.130	341.966	12,07%
LAZIO	2.756.555	4.784.361	73,56%
ABRUZZO	256.617	255.160	-0,57%
MOLISE	22.853	23.905	4,60%
CAMPANIA	1.030.412	1.093.823	6,15%
PUGLIA	875.252	994.072	13,58%
BASILICATA	75.780	80.774	6,59%
CALABRIA	704.068	743.568	5,61%
SICILIA	1.627.830	1.525.773	-6,27%
SARDEGNA	480.515	474.475	-1,26%
TOTALE NAZIONALE	**17.330.442**	**19.811.496**	**14,32%**

PROSPETTO N. 100

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.081.519	1.674.797	54,86%
VALLE D'AOSTA	37.719	29.319	-22,27%
LOMBARDIA	7.945.596	9.144.177	15,08%
LIGURIA	1.037.489	996.360	-3,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	271.270	388.382	43,17%
VENETO	1.893.979	1.618.534	-14,54%
FRIULI V. GIULIA	313.651	491.375	56,66%
EMILIA ROMAGNA	984.865	1.215.684	23,44%
TOSCANA	1.498.467	1.475.020	-1,56%
UMBRIA	153.046	292.557	91,16%
MARCHE	543.472	678.135	24,78%
LAZIO	2.094.891	2.403.069	14,71%
ABRUZZO	297.198	204.974	-31,03%
MOLISE	30.262	23.562	-22,14%
CAMPANIA	1.209.416	1.031.255	-14,73%
PUGLIA	1.214.604	1.415.436	16,53%
BASILICATA	232.509	120.917	-47,99%
CALABRIA	449.804	417.684	-7,14%
SICILIA	1.176.108	1.000.806	-14,91%
SARDEGNA	519.992	522.857	0,55%
TOTALE NAZIONALE	**22.985.857**	**25.144.900**	**9,39%**

PROSPETTO N. 101

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	963.873	1.275.529	32,33%
VALLE D'AOSTA	24.791	22.719	-8,36%
LOMBARDIA	7.546.170	7.256.272	-3,84%
LIGURIA	554.133	780.590	40,87%
TRENTINO ALTO ADIGE	227.859	296.097	29,95%
VENETO	1.131.245	1.484.179	31,20%
FRIULI V. GIULIA	275.305	280.316	1,82%
EMILIA ROMAGNA	1.540.062	995.373	-35,37%
TOSCANA	1.026.848	1.178.137	14,73%
UMBRIA	131.681	146.572	11,31%
MARCHE	433.547	404.852	-6,62%
LAZIO	1.717.799	1.758.449	2,37%
ABRUZZO	228.349	250.556	9,72%
MOLISE	36.092	33.573	-6,98%
CAMPANIA	721.652	711.890	-1,35%
PUGLIA	677.794	688.148	1,53%
BASILICATA	103.663	79.903	-22,92%
CALABRIA	262.527	244.831	-6,74%
SICILIA	935.872	800.840	-14,43%
SARDEGNA	338.762	363.575	7,32%
TOTALE NAZIONALE	**18.878.025**	**19.052.402**	**0,92%**

PROSPETTO N. 102

COMUNI. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	2.611.675	2.910.908	11,46%
VALLE D'AOSTA	72.757	75.211	3,37%
LOMBARDIA	6.536.201	8.217.588	25,72%
LIGURIA	2.362.631	2.470.883	4,58%
TRENTINO ALTO ADIGE	796.327	860.251	8,03%
VENETO	4.781.831	4.854.360	1,52%
FRIULI V. GIULIA	802.963	925.910	15,31%
EMILIA ROMAGNA	1.872.023	2.030.476	8,46%
TOSCANA	3.040.874	3.274.174	7,67%
UMBRIA	382.946	493.933	28,98%
MARCHE	1.193.443	1.428.120	19,66%
LAZIO	5.799.542	6.270.991	8,13%
ABRUZZO	1.193.849	1.121.564	-6,05%
MOLISE	190.618	177.535	-6,86%
CAMPANIA	4.211.065	4.266.325	1,31%
PUGLIA	3.018.941	3.641.703	20,63%
BASILICATA	464.425	496.141	6,83%
CALABRIA	1.466.085	1.441.439	-1,68%
SICILIA	4.405.618	4.409.859	0,10%
SARDEGNA	1.532.015	1.630.258	6,41%
TOTALE NAZIONALE	**46.735.829**	**50.997.631**	**9,12%**

PROSPETTO N. 103

COMUNI. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	156.402	364.464	133,03%
VALLE D'AOSTA	1.805	1.429	-20,81%
LOMBARDIA	733.543	1.314.147	79,15%
LIGURIA	106.296	113.905	7,16%
TRENTINO ALTO ADIGE	22.945	27.299	18,98%
VENETO	195.725	200.615	2,50%
FRIULI V. GIULIA	47.943	49.659	3,58%
EMILIA ROMAGNA	205.888	222.045	7,85%
TOSCANA	265.348	293.285	10,53%
UMBRIA	21.614	36.793	70,23%
MARCHE	74.858	128.367	71,48%
LAZIO	442.947	507.104	14,48%
ABRUZZO	39.674	43.368	9,31%
MOLISE	2.145	2.227	3,82%
CAMPANIA	119.802	102.616	-14,35%
PUGLIA	122.973	161.585	31,40%
BASILICATA	9.830	11.008	11,98%
CALABRIA	36.562	43.125	17,95%
SICILIA	146.647	154.028	5,03%
SARDEGNA	44.440	63.829	43,63%
TOTALE NAZIONALE	**2.797.388**	**3.840.898**	**37,30%**

PROSPETTO N. 104

COMUNI. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	890	777	-12,70%
VALLE D'AOSTA	13	27	110,22%
LOMBARDIA	21.229	121.702	473,28%
LIGURIA	1.013	4.812	374,89%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.177	3.945	-23,81%
VENETO	1.983	3.142	58,39%
FRIULI V. GIULIA	4	6	59,25%
EMILIA ROMAGNA	1.897	2.385	25,76%
TOSCANA	1.268	6.632	422,99%
UMBRIA	677	12.634	1767,39%
MARCHE	1.516	7.042	364,35%
LAZIO	12.999	5.703	-56,13%
ABRUZZO	98	82	-16,92%
MOLISE	113	163	44,36%
CAMPANIA	2.151	619	-71,23%
PUGLIA	2.158	23.084	969,66%
BASILICATA	71	2	-96,89%
CALABRIA	594	193	-67,58%
SICILIA	12.902	23.495	82,10%
SARDEGNA	4.261	242	-94,33%
TOTALE NAZIONALE	**71.015**	**216.687**	**205,13%**

PROSPETTO N. 105

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	447.111	439.987	-1,59%
VALLE D'AOSTA	6.301	6.563	4,15%
LOMBARDIA	1.155.477	1.222.970	5,84%
LIGURIA	263.418	267.282	1,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	66.710	75.925	13,81%
VENETO	409.807	451.670	10,22%
FRIULI V. GIULIA	203.928	219.295	7,54%
EMILIA ROMAGNA	496.877	452.017	-9,03%
TOSCANA	520.528	514.826	-1,10%
UMBRIA	55.757	69.062	23,86%
MARCHE	212.648	181.947	-14,44%
LAZIO	724.626	726.989	0,33%
ABRUZZO	95.963	95.019	-0,98%
MOLISE	10.903	10.411	-4,52%
CAMPANIA	337.534	328.423	-2,70%
PUGLIA	363.010	388.853	7,12%
BASILICATA	30.447	29.825	-2,04%
CALABRIA	157.751	133.231	-15,54%
SICILIA	639.399	604.955	-5,39%
SARDEGNA	107.388	112.782	5,02%
TOTALE NAZIONALE	**6.305.583**	**6.332.031**	**0,42%**

PROSPETTO N. 106

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	508.460	489.058	-3,82%
VALLE D'AOSTA	6.311	6.432	1,93%
LOMBARDIA	1.122.395	1.094.732	-2,46%
LIGURIA	262.866	258.531	-1,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	66.789	69.078	3,43%
VENETO	420.441	472.989	12,50%
FRIULI V. GIULIA	155.700	201.535	29,44%
EMILIA ROMAGNA	491.922	458.335	-6,83%
TOSCANA	516.499	492.878	-4,57%
UMBRIA	55.186	51.065	-7,47%
MARCHE	214.140	172.864	-19,28%
LAZIO	672.771	710.468	5,60%
ABRUZZO	94.705	89.094	-5,92%
MOLISE	10.907	9.552	-12,42%
CAMPANIA	340.475	323.696	-4,93%
PUGLIA	354.331	344.294	-2,83%
BASILICATA	29.867	25.572	-14,38%
CALABRIA	157.065	132.249	-15,80%
SICILIA	639.538	572.409	-10,50%
SARDEGNA	105.192	108.836	3,46%
TOTALE NAZIONALE	**6.225.560**	**6.083.666**	**-2,28%**

PROSPETTO N. 107

COMUNI. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	194.178	137.578	-29,15%
VALLE D'AOSTA	733	864	17,84%
LOMBARDIA	328.517	422.215	28,52%
LIGURIA	67.533	74.860	10,85%
TRENTINO ALTO ADIGE	31.286	37.386	19,50%
VENETO	125.726	100.317	-20,21%
FRIULI V. GIULIA	88.396	83.879	-5,11%
EMILIA ROMAGNA	112.013	103.691	-7,43%
TOSCANA	127.893	145.050	13,42%
UMBRIA	15.387	32.463	110,98%
MARCHE	74.848	76.454	2,15%
LAZIO	280.806	291.527	3,82%
ABRUZZO	22.193	27.574	24,25%
MOLISE	1.453	2.134	46,87%
CAMPANIA	210.381	169.524	-19,42%
PUGLIA	86.447	128.754	48,94%
BASILICATA	16.612	20.864	25,59%
CALABRIA	36.209	33.330	-7,95%
SICILIA	289.772	309.302	6,74%
SARDEGNA	19.077	26.085	36,74%
TOTALE NAZIONALE	**2.129.461**	**2.223.852**	**4,43%**

PROSPETTO N. 108

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	5.156.644	6.119.181	18,67%
VALLE D'AOSTA	110.333	104.659	-5,14%
LOMBARDIA	18.093.371	20.063.455	10,89%
LIGURIA	3.518.265	3.514.922	-0,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	916.772	1.073.283	17,07%
VENETO	6.265.871	6.048.427	-3,47%
FRIULI V. GIULIA	1.642.130	1.861.437	13,36%
EMILIA ROMAGNA	5.154.129	5.333.733	3,48%
TOSCANA	6.029.749	6.096.689	1,11%
UMBRIA	721.208	1.121.878	55,56%
MARCHE	2.175.979	2.396.036	10,11%
LAZIO	10.804.977	11.938.331	10,49%
ABRUZZO	1.217.120	1.138.697	-6,44%
MOLISE	124.494	113.363	-8,94%
CAMPANIA	4.098.296	3.942.899	-3,79%
PUGLIA	4.307.280	4.659.865	8,19%
BASILICATA	622.209	524.911	-15,64%
CALABRIA	1.705.126	1.698.143	-0,41%
SICILIA	5.715.180	5.615.406	-1,75%
SARDEGNA	1.723.577	1.830.103	6,18%
TOTALE NAZIONALE	**80.102.709**	**85.195.418**	**6,36%**

PROSPETTO N. 109

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	4.971.836	5.588.350	12,40%
VALLE D'AOSTA	97.380	93.608	-3,87%
LOMBARDIA	17.489.812	17.350.493	-0,80%
LIGURIA	2.904.196	3.137.105	8,02%
TRENTINO ALTO ADIGE	854.599	948.059	10,94%
VENETO	5.590.758	5.849.256	4,62%
FRIULI V. GIULIA	1.447.233	1.573.305	8,71%
EMILIA ROMAGNA	5.691.385	5.037.619	-11,49%
TOSCANA	5.437.448	5.636.984	3,67%
UMBRIA	696.355	718.578	3,19%
MARCHE	2.037.354	2.053.050	0,77%
LAZIO	10.424.542	9.004.192	-13,63%
ABRUZZO	1.106.453	1.160.418	4,88%
MOLISE	129.533	118.938	-8,18%
CAMPANIA	3.492.201	3.456.484	-1,02%
PUGLIA	3.698.285	3.693.553	-0,13%
BASILICATA	495.673	460.016	-7,19%
CALABRIA	1.460.537	1.431.245	-2,01%
SICILIA	5.315.083	5.197.418	-2,21%
SARDEGNA	1.487.732	1.608.084	8,09%
TOTALE NAZIONALE	**74.828.395**	**74.116.755**	**-0,95%**

PROSPETTO N. 110

COMUNI. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	3.663.462	4.023.981	9,84%
VALLE D'AOSTA	89.281	94.767	6,14%
LOMBARDIA	11.117.855	12.702.724	14,26%
LIGURIA	3.071.219	3.278.778	6,76%
TRENTINO ALTO ADIGE	977.073	1.039.348	6,37%
VENETO	5.819.968	5.877.534	0,99%
FRIULI V. GIULIA	1.339.346	1.426.028	6,47%
EMILIA ROMAGNA	2.755.316	2.943.603	6,83%
TOSCANA	4.193.060	4.512.108	7,61%
UMBRIA	552.964	909.855	64,54%
MARCHE	1.574.308	1.851.743	17,62%
LAZIO	8.856.240	11.370.709	28,39%
ABRUZZO	1.478.387	1.409.812	-4,64%
MOLISE	214.924	203.574	-5,28%
CAMPANIA	5.460.222	5.551.196	1,67%
PUGLIA	3.982.922	4.765.238	19,64%
BASILICATA	559.116	611.675	9,40%
CALABRIA	2.207.199	2.218.845	0,53%
SICILIA	6.340.277	6.268.849	-1,13%
SARDEGNA	2.034.019	2.146.573	5,53%
TOTALE NAZIONALE	**66.287.158**	**73.206.940**	**10,44%**

PROSPETTO N. 111

COMUNI. SPESA CORRENTE. PERSONALE

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTO IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.293.999	1.237.239	-4,39%
VALLE D'AOSTA	19.535	19.472	-0,32%
LOMBARDIA	2.657.239	2.543.613	-4,28%
LIGURIA	823.522	768.505	-6,68%
TRENTINO ALTO ADIGE	190.263	139.029	-26,93%
VENETO	1.101.701	1.079.091	-2,05%
FRIULI V. GIULIA	390.654	377.304	-3,42%
EMILIA ROMAGNA	1.092.923	1.051.748	-3,77%
TOSCANA	1.392.844	1.316.733	-5,46%
UMBRIA	174.649	174.291	-0,21%
MARCHE	460.625	439.052	-4,68%
LAZIO	1.840.772	1.926.083	4,63%
ABRUZZO	279.583	263.877	-5,62%
MOLISE	33.177	30.987	-6,60%
CAMPANIA	1.007.057	964.511	-4,22%
PUGLIA	976.748	946.090	-3,14%
BASILICATA	85.173	79.487	-6,68%
CALABRIA	439.885	414.469	-5,78%
SICILIA	1.531.818	1.480.805	-3,33%
SARDEGNA	330.286	343.651	4,05%
TOTALE NAZIONALE	**16.122.453**	**15.596.038**	**-3,27%**

PROSPETTO N. 112

COMUNI. SPESA CORRENTE. ACQUISTO BENI DI CONSUMO, PRESTAZIONE DI SERVIZI, UT.ZZO DI BENI DI TERZI, IMPOSTE E TASSE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.571.942	1.798.398	14,41%
VALLE D'AOSTA	35.880	40.224	12,11%
LOMBARDIA	3.608.420	3.805.732	5,47%
LIGURIA	779.619	869.408	11,52%
TRENTINO ALTO ADIGE	220.185	152.064	-30,94%
VENETO	1.550.299	1.717.208	10,77%
FRIULI V. GIULIA	488.561	519.287	6,29%
EMILIA ROMAGNA	1.621.520	1.754.031	8,17%
TOSCANA	1.492.676	1.795.949	20,32%
UMBRIA	228.197	267.334	17,15%
MARCHE	629.651	706.656	12,23%
LAZIO	1.944.249	3.828.694	96,92%
ABRUZZO	334.859	379.280	13,27%
MOLISE	30.516	35.027	14,78%
CAMPANIA	916.853	1.028.616	12,19%
PUGLIA	1.057.864	1.214.186	14,78%
BASILICATA	129.056	145.843	13,01%
CALABRIA	427.405	520.021	21,67%
SICILIA	1.323.023	1.566.032	18,37%
SARDEGNA	558.304	611.152	9,47%
TOTALE NAZIONALE	**18.949.081**	**22.755.142**	**20,09%**

PROSPETTO N. 113

COMUNI. SPESA CORRENTE. TRASFERIMENTI

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	263.750	267.384	1,38%
VALLE D'AOSTA	4.126	3.611	-12,49%
LOMBARDIA	715.521	1.033.451	44,43%
LIGURIA	242.135	229.755	-5,11%
TRENTINO ALTO ADIGE	58.778	23.021	-60,83%
VENETO	639.262	627.030	-1,91%
FRIULI V. GIULIA	89.156	97.104	8,91%
EMILIA ROMAGNA	343.511	290.346	-15,48%
TOSCANA	424.886	270.257	-36,39%
UMBRIA	34.513	245.789	612,17%
MARCHE	95.055	104.943	10,40%
LAZIO	1.508.372	469.093	-68,90%
ABRUZZO	37.831	31.885	-15,72%
MOLISE	4.899	4.985	1,76%
CAMPANIA	142.504	157.801	10,73%
PUGLIA	247.272	260.934	5,53%
BASILICATA	10.259	11.581	12,88%
CALABRIA	56.471	55.682	-1,40%
SICILIA	453.746	396.473	-12,62%
SARDEGNA	75.569	83.763	10,84%
TOTALE NAZIONALE	**5.447.614**	**4.664.891**	**-14,37%**

PROSPETTO N. 114

COMUNI. SPESA CORRENTE. INTERESSI PASSIVI ED ONERI FINANZIARI DIVERSI.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	264.711	259.593	-1,93%
VALLE D'AOSTA	1.629	1.516	-6,96%
LOMBARDIA	790.608	702.811	-11,11%
LIGURIA	219.450	208.746	-4,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	38.368	175.663	357,83%
VENETO	275.646	252.778	-8,30%
FRIULI V. GIULIA	71.184	69.377	-2,54%
EMILIA ROMAGNA	268.860	255.802	-4,86%
TOSCANA	326.687	319.288	-2,26%
UMBRIA	33.760	31.768	-5,90%
MARCHE	101.514	97.523	-3,93%
LAZIO	904.522	948.060	4,81%
ABRUZZO	55.125	58.585	6,28%
MOLISE	3.857	3.977	3,10%
CAMPANIA	128.950	139.306	8,03%
PUGLIA	174.196	162.263	-6,85%
BASILICATA	16.867	20.092	19,12%
CALABRIA	50.501	68.954	36,54%
SICILIA	131.440	120.680	-8,19%
SARDEGNA	53.089	51.682	-2,65%
TOTALE NAZIONALE	**3.910.965**	**3.948.463**	**0,96%**

PROSPETTO N. 115

COMUNI. SPESE IN CONTO CAPITALE: ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI, ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	773.871	1.029.853	33,08%
VALLE D'AOSTA	36.928	23.612	-36,06%
LOMBARDIA	1.980.847	2.920.702	47,45%
LIGURIA	722.123	623.078	-13,72%
TRENTINO ALTO ADIGE	237.240	154.083	-35,05%
VENETO	1.602.604	1.360.930	-15,08%
FRIULI V. GIULIA	261.057	411.236	57,53%
EMILIA ROMAGNA	711.090	876.655	23,28%
TOSCANA	1.149.765	1.064.599	-7,41%
UMBRIA	136.949	253.703	85,25%
MARCHE	340.760	455.262	33,60%
LAZIO	1.324.285	1.268.011	-4,25%
ABRUZZO	275.201	171.952	-37,52%
MOLISE	27.905	16.996	-39,09%
CAMPANIA	886.465	855.807	-3,46%
PUGLIA	1.044.445	1.156.961	10,77%
BASILICATA	187.803	93.458	-50,24%
CALABRIA	411.588	347.819	-15,49%
SICILIA	916.751	784.320	-14,45%
SARDEGNA	468.258	424.133	-9,42%
TOTALE NAZIONALE	**13.495.936**	**14.293.169**	**5,91%**

PROSPETTO N. 116

COMUNI. SPESE IN CONTO CAPITALE: ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO SCIENTIFICHE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	76.187	91.296	19,83%
VALLE D'AOSTA	590	1.228	108,06%
LOMBARDIA	106.170	158.157	48,97%
LIGURIA	20.424	26.144	28,01%
TRENTINO ALTO ADIGE	17.183	12.489	-27,32%
VENETO	63.760	102.558	60,85%
FRIULI V. GIULIA	19.038	27.759	45,81%
EMILIA ROMAGNA	56.015	69.812	24,63%
TOSCANA	55.958	60.348	7,84%
UMBRIA	4.082	7.668	87,84%
MARCHE	20.527	27.161	32,32%
LAZIO	85.892	74.801	-12,91%
ABRUZZO	7.583	10.567	39,35%
MOLISE	1.825	4.515	147,47%
CAMPANIA	34.652	29.951	-13,56%
PUGLIA	96.327	36.898	-61,70%
BASILICATA	4.189	3.562	-14,97%
CALABRIA	12.520	16.104	28,63%
SICILIA	72.182	62.267	-13,74%
SARDEGNA	29.540	19.473	-34,08%
TOTALE NAZIONALE	**784.643**	**842.758**	**7,41%**

PROSPETTO N. 117

COMUNI. SPESE IN CONTO CAPITALE: PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	37.790	48.244	27,66%
VALLE D'AOSTA	200	19	-90,73%
LOMBARDIA	35.194	115.797	229,03%
LIGURIA	114.296	117.656	2,94%
TRENTINO ALTO ADIGE	5.666	54.046	853,83%
VENETO	188.075	33.376	-82,25%
FRIULI V. GIULIA	3.195	21.763	581,18%
EMILIA ROMAGNA	41.249	67.538	63,73%
TOSCANA	52.618	44.553	-15,33%
UMBRIA	7.909	9.797	23,88%
MARCHE	15.500	133.212	759,42%
LAZIO	10.490	50.548	381,88%
ABRUZZO	7.055	6.163	-12,65%
MOLISE	257	824	220,29%
CAMPANIA	104.110	74.575	-28,37%
PUGLIA	16.286	45.438	179,01%
BASILICATA	37.691	16.770	-55,50%
CALABRIA	13.691	12.055	-11,95%
SICILIA	94.184	66.234	-29,68%
SARDEGNA	4.290	18.187	323,95%
TOTALE NAZIONALE	**789.745**	**936.797**	**18,62%**

PROSPETTO N. 118

COMUNI. SPESE PER INVESTIMENTI PRO-CAPITE

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	32.282	5.765	-82,14%
VALLE D'AOSTA	0	3	#DIV/0!
LOMBARDIA	59.363	103.155	73,77%
LIGURIA	30.888	20.498	-33,64%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.344	8.020	496,81%
VENETO	2.768	45.438	1541,62%
FRIULI V. GIULIA	4.245	55	-98,71%
EMILIA ROMAGNA	90.147	10.997	-87,80%
TOSCANA	14.171	10.034	-29,20%
UMBRIA	331	716	116,20%
MARCHE	3.474	2.736	-21,24%
LAZIO	10.020	6.821	-31,93%
ABRUZZO	169	1.281	658,18%
MOLISE	0	100	#DIV/0!
CAMPANIA	502	2.074	312,90%
PUGLIA	11.448	37.742	229,68%
BASILICATA	153	489	219,37%
CALABRIA	372	10.577	2743,20%
SICILIA	4.576	9.603	109,85%
SARDEGNA	78	22.678	29161,33%
TOTALE NAZIONALE	**268.331**	**298.780**	**12,18%**

PROSPETTO N. 119

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	67,26%	59,00%
VALLE D'AOSTA	58,47%	64,35%
LOMBARDIA	45,59%	41,76%
LIGURIA	59,92%	60,60%
TRENTINO ALTO ADIGE	60,60%	54,20%
VENETO	58,21%	61,47%
FRIULI V. GIULIA	64,05%	58,01%
EMILIA ROMAGNA	65,81%	63,20%
TOSCANA	60,95%	61,33%
UMBRIA	67,05%	64,45%
MARCHE	61,04%	57,17%
LAZIO	69,44%	69,25%
ABRUZZO	63,29%	66,13%
MOLISE	61,02%	68,07%
CAMPANIA	57,60%	60,73%
PUGLIA	59,85%	57,30%
BASILICATA	40,38%	49,52%
CALABRIA	61,64%	64,39%
SICILIA	63,47%	65,70%
SARDEGNA	60,88%	60,66%
TOTALE NAZIONALE	**59,04%**	**57,61%**

PROSPETTO N. 120

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	23,35%	24,03%
VALLE D'AOSTA	17,67%	19,70%
LOMBARDIA	37,97%	30,97%
LIGURIA	20,74%	22,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	14,77%	13,26%
VENETO	15,52%	15,34%
FRIULI V. GIULIA	33,45%	29,19%
EMILIA ROMAGNA	27,79%	27,25%
TOSCANA	24,22%	23,62%
UMBRIA	27,83%	40,72%
MARCHE	19,29%	18,09%
LAZIO	30,98%	42,03%
ABRUZZO	17,35%	18,09%
MOLISE	10,58%	11,66%
CAMPANIA	18,83%	19,69%
PUGLIA	21,92%	20,38%
BASILICATA	13,54%	13,21%
CALABRIA	31,87%	33,50%
SICILIA	25,47%	23,96%
SARDEGNA	23,41%	22,09%
TOTALE NAZIONALE	**26,04%**	**26,77%**

PROSPETTO N. 121

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	37,31%	34,27%
VALLE D'AOSTA	30,28%	28,91%
LOMBARDIA	32,21%	30,36%
LIGURIA	39,07%	36,08%
TRENTINO ALTO ADIGE	34,25%	23,90%
VENETO	30,21%	29,02%
FRIULI V. GIULIA	37,14%	34,94%
EMILIA ROMAGNA	32,22%	31,20%
TOSCANA	37,90%	35,21%
UMBRIA	36,11%	24,10%
MARCHE	34,68%	32,05%
LAZIO	24,54%	23,30%
ABRUZZO	36,30%	35,04%
MOLISE	43,67%	40,16%
CAMPANIA	42,66%	40,28%
PUGLIA	37,89%	35,43%
BASILICATA	33,90%	30,58%
CALABRIA	41,86%	37,91%
SICILIA	42,23%	40,14%
SARDEGNA	31,48%	30,96%
TOTALE NAZIONALE	**34,09%**	**31,77%**

PROSPETTO N. 122

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 2+3+4+7 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	45,32%	49,81%
VALLE D'AOSTA	55,62%	59,73%
LOMBARDIA	43,75%	45,43%
LIGURIA	36,98%	40,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	39,63%	26,14%
VENETO	42,51%	46,19%
FRIULI V. GIULIA	46,45%	48,09%
EMILIA ROMAGNA	47,81%	52,03%
TOSCANA	40,61%	48,03%
UMBRIA	47,19%	36,97%
MARCHE	47,40%	51,59%
LAZIO	25,91%	46,31%
ABRUZZO	43,47%	50,37%
MOLISE	40,17%	45,39%
CAMPANIA	38,84%	42,96%
PUGLIA	41,04%	45,47%
BASILICATA	51,36%	56,11%
CALABRIA	40,67%	47,56%
SICILIA	36,47%	42,45%
SARDEGNA	53,20%	55,05%
TOTALE NAZIONALE	**40,07%**	**46,36%**

PROSPETTO N. 123

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	7,60%	7,41%
VALLE D'AOSTA	6,40%	5,36%
LOMBARDIA	8,67%	12,34%
LIGURIA	11,49%	10,79%
TRENTINO ALTO ADIGE	10,58%	3,96%
VENETO	17,53%	16,87%
FRIULI V. GIULIA	8,48%	8,99%
EMILIA ROMAGNA	10,13%	8,61%
TOSCANA	11,56%	7,23%
UMBRIA	7,14%	33,99%
MARCHE	7,16%	7,66%
LAZIO	20,10%	5,67%
ABRUZZO	4,91%	4,23%
MOLISE	6,45%	6,46%
CAMPANIA	6,04%	6,59%
PUGLIA	9,59%	9,77%
BASILICATA	4,08%	4,46%
CALABRIA	5,37%	5,09%
SICILIA	12,51%	10,75%
SARDEGNA	7,20%	7,55%
TOTALE NAZIONALE	**11,52%**	**9,50%**

PROSPETTO N. 124

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER INT. PASSIVI ED ONERI FINANZ. DIVERSI SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	7,63%	7,19%
VALLE D'AOSTA	2,53%	2,25%
LOMBARDIA	9,58%	8,39%
LIGURIA	10,41%	9,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	6,91%	30,20%
VENETO	7,56%	6,80%
FRIULI V. GIULIA	6,77%	6,42%
EMILIA ROMAGNA	7,93%	7,59%
TOSCANA	8,89%	8,54%
UMBRIA	6,98%	4,39%
MARCHE	7,64%	7,12%
LAZIO	12,06%	11,47%
ABRUZZO	7,16%	7,78%
MOLISE	5,08%	5,15%
CAMPANIA	5,46%	5,82%
PUGLIA	6,76%	6,08%
BASILICATA	6,71%	7,73%
CALABRIA	4,81%	6,31%
SICILIA	3,62%	3,27%
SARDEGNA	5,06%	4,66%
TOTALE NAZIONALE	**8,27%**	**8,04%**

PROSPETTO N. 125

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI, ESPROPRI E SERVITU' SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	71,55%	61,49%
VALLE D'AOSTA	97,90%	80,53%
LOMBARDIA	24,93%	31,94%
LIGURIA	69,60%	62,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	87,46%	39,67%
VENETO	84,62%	84,08%
FRIULI V. GIULIA	83,23%	83,69%
EMILIA ROMAGNA	72,20%	72,11%
TOSCANA	76,73%	72,18%
UMBRIA	89,48%	86,72%
MARCHE	62,70%	67,13%
LAZIO	63,21%	52,77%
ABRUZZO	92,60%	83,89%
MOLISE	92,21%	72,13%
CAMPANIA	73,30%	82,99%
PUGLIA	85,99%	81,74%
BASILICATA	80,77%	77,29%
CALABRIA	91,50%	83,27%
SICILIA	77,95%	78,37%
SARDEGNA	90,05%	81,12%
TOTALE NAZIONALE	**58,71%**	**56,84%**

PROSPETTO N. 126

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE... SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	7,04%	5,45%
VALLE D'AOSTA	1,57%	4,19%
LOMBARDIA	1,34%	1,73%
LIGURIA	1,97%	2,62%
TRENTINO ALTO ADIGE	6,33%	3,22%
VENETO	3,37%	6,34%
FRIULI V. GIULIA	6,07%	5,65%
EMILIA ROMAGNA	5,69%	5,74%
TOSCANA	3,73%	4,09%
UMBRIA	2,67%	2,62%
MARCHE	3,78%	4,01%
LAZIO	4,10%	3,11%
ABRUZZO	2,55%	5,16%
MOLISE	6,03%	19,16%
CAMPANIA	2,87%	2,90%
PUGLIA	7,93%	2,61%
BASILICATA	1,80%	2,95%
CALABRIA	2,78%	3,86%
SICILIA	6,14%	6,22%
SARDEGNA	5,68%	3,72%
TOTALE NAZIONALE	**3,41%**	**3,35%**

PROSPETTO N. 127

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER TRASFERIMENTI DI CAPITALE SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	3,49%	2,88%
VALLE D'AOSTA	0,53%	0,06%
LOMBARDIA	0,44%	1,27%
LIGURIA	11,02%	11,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	2,09%	13,92%
VENETO	9,93%	2,06%
FRIULI V. GIULIA	1,02%	4,43%
EMILIA ROMAGNA	4,19%	5,56%
TOSCANA	3,51%	3,02%
UMBRIA	5,17%	3,35%
MARCHE	2,85%	19,64%
LAZIO	0,50%	2,10%
ABRUZZO	2,37%	3,01%
MOLISE	0,85%	3,50%
CAMPANIA	8,61%	7,23%
PUGLIA	1,34%	3,21%
BASILICATA	16,21%	13,87%
CALABRIA	3,04%	2,89%
SICILIA	8,01%	6,62%
SARDEGNA	0,82%	3,48%
TOTALE NAZIONALE	**3,44%**	**3,73%**

PROSPETTO N. 128

COMUNI. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER PARTEC. AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	2,98%	0,34%
VALLE D'AOSTA	0,00%	0,01%
LOMBARDIA	0,75%	1,13%
LIGURIA	2,98%	2,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,50%	2,06%
VENETO	0,15%	2,81%
FRIULI V. GIULIA	1,35%	0,01%
EMILIA ROMAGNA	9,15%	0,90%
TOSCANA	0,95%	0,68%
UMBRIA	0,22%	0,24%
MARCHE	0,64%	0,40%
LAZIO	0,48%	0,28%
ABRUZZO	0,06%	0,62%
MOLISE	0,00%	0,42%
CAMPANIA	0,04%	0,20%
PUGLIA	0,94%	2,67%
BASILICATA	0,07%	0,40%
CALABRIA	0,08%	2,53%
SICILIA	0,39%	0,96%
SARDEGNA	0,01%	4,34%
TOTALE NAZIONALE	**1,16%**	**1,19%**

PROSPETTO N. 129

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	66.755	73.440	10,01%
VALLE D'AOSTA	12.435	8.904	-28,39%
LOMBARDIA	114.321	114.034	-0,25%
LIGURIA	22.942	23.526	2,55%
TRENTINO ALTO ADIGE	138.812	103.945	-25,12%
VENETO	20.640	28.160	36,43%
FRIULI V. GIULIA	26.369	30.162	14,38%
EMILIA ROMAGNA	6.350	8.432	32,79%
TOSCANA	59.862	86.852	45,09%
UMBRIA	28.938	36.066	24,63%
MARCHE	21.158	21.317	0,75%
LAZIO	15.096	13.748	-8,92%
ABRUZZO	21.063	29.606	40,56%
MOLISE	11.545	12.335	6,84%
CAMPANIA	53.442	48.950	-8,41%
PUGLIA	11.052	11.375	2,92%
BASILICATA	19.186	21.547	12,31%
CALABRIA	28.614	32.304	12,89%
SARDEGNA	16.067	15.232	-5,20%
TOTALE NAZIONALE	**694.646**	**719.936**	**3,64%**

PROSPETTO N. 130

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	57.149	54.211	-5,14%
VALLE D'AOSTA	12.034	8.983	-25,35%
LOMBARDIA	75.531	108.333	43,43%
LIGURIA	9.376	15.113	61,19%
TRENTINO ALTO ADIGE	136.157	103.641	-23,88%
VENETO	9.570	18.719	95,61%
FRIULI V. GIULIA	30.270	26.997	-10,81%
EMILIA ROMAGNA	4.748	6.247	31,58%
TOSCANA	35.962	69.595	93,52%
UMBRIA	27.432	31.119	13,44%
MARCHE	21.412	20.137	-5,95%
LAZIO	6.448	7.269	12,73%
ABRUZZO	13.467	18.158	34,84%
MOLISE	5.078	6.643	30,83%
CAMPANIA	34.458	36.498	5,92%
PUGLIA	8.813	11.587	31,47%
BASILICATA	12.587	15.039	19,48%
CALABRIA	14.564	13.717	-5,82%
SARDEGNA	6.312	7.862	24,56%
TOTALE NAZIONALE	**521.367**	**579.869**	**11,22%**

PROSPETTO N. 131

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 1: ENTRATE PER TRASFERIMENTI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	23.424	39.755	69,72%
VALLE D'AOSTA	1.519	1.239	-18,43%
LOMBARDIA	69.717	74.482	6,84%
LIGURIA	18.313	27.326	49,21%
TRENTINO ALTO ADIGE	29.240	22.606	-22,69%
VENETO	16.969	31.915	88,07%
FRIULI V. GIULIA	5.783	9.274	60,36%
EMILIA ROMAGNA	3.765	6.246	65,88%
TOSCANA	41.544	58.476	40,76%
UMBRIA	10.301	16.686	61,98%
MARCHE	4.397	4.204	-4,38%
LAZIO	20.987	26.513	26,33%
ABRUZZO	17.579	24.849	41,36%
MOLISE	11.431	17.056	49,21%
CAMPANIA	51.569	58.829	14,08%
PUGLIA	18.394	15.423	-16,16%
BASILICATA	16.152	21.668	34,15%
CALABRIA	27.494	43.063	56,63%
SARDEGNA	13.162	19.362	47,10%
TOTALE NAZIONALE	**401.742**	**518.973**	**29,18%**

PROSPETTO N. 132

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	15.707	17.079	8,74%
VALLE D'AOSTA	1.367	3.584	162,18%
LOMBARDIA	12.677	9.537	-24,77%
LIGURIA	4.691	2.622	-44,12%
TRENTINO ALTO ADIGE	43.355	90.338	108,37%
VENETO	20.400	16.055	-21,30%
FRIULI V. GIULIA	16.262	16.235	-0,17%
EMILIA ROMAGNA	1.091	711	-34,77%
TOSCANA	15.221	17.171	12,81%
UMBRIA	22.673	29.912	31,92%
MARCHE	3.164	6.127	93,65%
LAZIO	408	740	81,57%
ABRUZZO	5.637	2.384	-57,70%
MOLISE	5.546	5.703	2,84%
CAMPANIA	3.341	4.313	29,09%
PUGLIA	1.574	732	-53,46%
BASILICATA	822	613	-25,52%
CALABRIA	2.155	3.364	56,09%
SARDEGNA	1.040	1.472	41,56%
TOTALE NAZIONALE	**177.130**	**228.691**	**29,11%**

PROSPETTO N. 133

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	16.350	15.839	-3,13%
VALLE D'AOSTA	1.274	3.711	191,34%
LOMBARDIA	10.948	9.174	-16,20%
LIGURIA	13.508	2.493	-81,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	37.651	89.912	138,81%
VENETO	18.855	14.736	-21,85%
FRIULI V. GIULIA	15.661	14.279	-8,82%
EMILIA ROMAGNA	1.000	635	-36,56%
TOSCANA	11.568	13.259	14,62%
UMBRIA	19.142	25.578	33,62%
MARCHE	3.173	6.149	93,76%
LAZIO	575	469	-18,48%
ABRUZZO	6.291	2.388	-62,04%
MOLISE	4.289	5.953	38,78%
CAMPANIA	2.817	3.908	38,75%
PUGLIA	1.588	1.223	-22,99%
BASILICATA	843	546	-35,19%
CALABRIA	529	980	85,28%
SARDEGNA	1.102	1.253	13,67%
TOTALE NAZIONALE	**167.165**	**212.485**	**27,11%**

PROSPETTO N. 134

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 2: ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	5.555	7.251	30,55%
VALLE D'AOSTA	268	361	35,00%
LOMBARDIA	6.460	4.473	-30,77%
LIGURIA	1.827	1.272	-30,35%
TRENTINO ALTO ADIGE	15.883	19.910	25,35%
VENETO	10.795	6.898	-36,10%
FRIULI V. GIULIA	8.659	10.301	18,96%
EMILIA ROMAGNA	682	489	-28,26%
TOSCANA	12.740	15.983	25,46%
UMBRIA	23.492	32.862	39,89%
MARCHE	1.220	2.326	90,68%
LAZIO	1.589	1.492	-6,11%
ABRUZZO	711	620	-12,85%
MOLISE	3.532	3.096	-12,32%
CAMPANIA	2.035	2.153	5,82%
PUGLIA	635	1.817	186,31%
BASILICATA	447	506	13,12%
CALABRIA	3.750	6.079	62,10%
SARDEGNA	756	952	25,88%
TOTALE NAZIONALE	**101.036**	**118.843**	**17,62%**

PROSPETTO N. 135

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANI DA ALIENAZIONI, TRASF. CAPIT. E RISCOSSIONI DI CREDITI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	94.627	132.746	40,28%
VALLE D'AOSTA	1.807	3.403	88,34%
LOMBARDIA	74.415	99.752	34,05%
LIGURIA	101.697	96.815	-4,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	80.322	78.483	-2,29%
VENETO	20.453	37.515	83,42%
FRIULI V. GIULIA	57.359	91.080	58,79%
EMILIA ROMAGNA	24.152	23.391	-3,15%
TOSCANA	49.388	47.982	-2,85%
UMBRIA	36.406	27.989	-23,12%
MARCHE	27.247	19.143	-29,74%
LAZIO	19.426	41.207	112,12%
ABRUZZO	29.573	24.902	-15,80%
MOLISE	11.250	15.738	39,89%
CAMPANIA	119.705	213.316	78,20%
PUGLIA	21.434	3.329	-84,47%
BASILICATA	50.656	58.906	16,29%
CALABRIA	49.767	73.330	47,35%
SARDEGNA	20.513	63.777	210,91%
TOTALE NAZIONALE	**890.197**	**1.152.802**	**29,50%**

PROSPETTO N. 136

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANI DA ALIENAZIONI, TRASF. CAPIT. E RISCOSSIONI DI CREDITI RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	47.342	56.111	18,52%
VALLE D'AOSTA	2.056	1.762	-14,29%
LOMBARDIA	52.787	94.974	79,92%
LIGURIA	53.576	64.310	20,04%
TRENTINO ALTO ADIGE	57.225	75.299	31,58%
VENETO	13.552	22.050	62,70%
FRIULI V. GIULIA	49.709	40.694	-18,14%
EMILIA ROMAGNA	12.956	24.395	88,29%
TOSCANA	33.016	42.976	30,16%
UMBRIA	27.649	20.099	-27,31%
MARCHE	20.875	12.057	-42,24%
LAZIO	14.942	4.421	-70,42%
ABRUZZO	21.792	28.302	29,87%
MOLISE	16.058	10.949	-31,82%
CAMPANIA	94.007	132.556	41,01%
PUGLIA	13.304	9.352	-29,70%
BASILICATA	40.074	46.831	16,86%
CALABRIA	26.510	52.296	97,27%
SARDEGNA	14.335	34.805	142,80%
TOTALE NAZIONALE	**611.766**	**774.237**	**26,56%**

PROSPETTO N. 137

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 3: ENTRATE DERIVANI DA ALIENAZIONI, TRASF. CAPIT. E RISCOSSIONI DI CREDITI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	234.206	303.479	29,58%
VALLE D'AOSTA	896	2.009	124,22%
LOMBARDIA	203.800	202.962	-0,41%
LIGURIA	93.479	116.833	24,98%
TRENTINO ALTO ADIGE	97.547	95.152	-2,46%
VENETO	47.031	61.179	30,08%
FRIULI V. GIULIA	47.774	95.515	99,93%
EMILIA ROMAGNA	48.295	44.404	-8,06%
TOSCANA	52.433	54.915	4,73%
UMBRIA	39.122	37.998	-2,88%
MARCHE	18.492	25.210	36,33%
LAZIO	68.051	74.493	9,47%
ABRUZZO	67.438	74.902	11,07%
MOLISE	131.842	142.705	8,24%
CAMPANIA	260.061	303.489	16,70%
PUGLIA	55.148	44.853	-18,67%
BASILICATA	110.522	121.736	10,15%
CALABRIA	200.603	224.411	11,87%
SARDEGNA	92.888	120.672	29,91%
TOTALE NAZIONALE	**1.869.629**	**2.146.915**	**14,83%**

PROSPETTO N. 138

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	82.461	90.519	9,77%
VALLE D'AOSTA	13.802	12.488	-9,52%
LOMBARDIA	126.997	123.571	-2,70%
LIGURIA	27.633	26.148	-5,37%
TRENTINO ALTO ADIGE	182.167	194.283	6,65%
VENETO	41.041	44.216	7,74%
FRIULI V. GIULIA	42.631	46.397	8,83%
EMILIA ROMAGNA	7.440	9.143	22,89%
TOSCANA	75.083	104.023	38,54%
UMBRIA	51.611	65.978	27,84%
MARCHE	24.322	27.444	12,84%
LAZIO	15.503	14.489	-6,54%
ABRUZZO	26.700	31.990	19,81%
MOLISE	17.091	18.039	5,54%
CAMPANIA	56.783	53.263	-6,20%
PUGLIA	12.626	12.107	-4,11%
BASILICATA	20.008	22.159	10,75%
CALABRIA	30.769	35.667	15,92%
SARDEGNA	17.107	16.704	-2,35%
TOTALE NAZIONALE	**871.776**	**948.626**	**8,82%**

PROSPETTO N. 139

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	73.499	70.050	-4,69%
VALLE D'AOSTA	13.307	12.694	-4,61%
LOMBARDIA	86.479	117.507	35,88%
LIGURIA	22.884	17.606	-23,06%
TRENTINO ALTO ADIGE	173.807	193.552	11,36%
VENETO	28.425	33.455	17,70%
FRIULI V. GIULIA	45.931	41.276	-10,13%
EMILIA ROMAGNA	5.748	6.882	19,72%
TOSCANA	47.531	82.854	74,32%
UMBRIA	46.574	56.697	21,73%
MARCHE	24.585	26.286	6,92%
LAZIO	7.023	7.737	10,18%
ABRUZZO	19.757	20.546	3,99%
MOLISE	9.367	12.596	34,47%
CAMPANIA	37.275	40.407	8,40%
PUGLIA	10.401	12.810	23,16%
BASILICATA	13.430	15.586	16,05%
CALABRIA	15.093	14.697	-2,62%
SARDEGNA	7.414	9.116	22,94%
TOTALE NAZIONALE	**688.531**	**792.354**	**15,08%**

PROSPETTO N. 140

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	28.979	47.006	62,21%
VALLE D'AOSTA	1.786	1.600	-10,43%
LOMBARDIA	76.177	78.955	3,65%
LIGURIA	20.140	28.598	42,00%
TRENTINO ALTO ADIGE	45.124	42.516	-5,78%
VENETO	27.764	38.813	39,79%
FRIULI V. GIULIA	14.442	19.575	35,54%
EMILIA ROMAGNA	4.447	6.735	51,44%
TOSCANA	54.284	74.459	37,17%
UMBRIA	33.793	49.549	46,62%
MARCHE	5.617	6.531	16,27%
LAZIO	22.576	28.005	24,05%
ABRUZZO	18.290	25.469	39,25%
MOLISE	14.963	20.152	34,68%
CAMPANIA	53.604	60.982	13,76%
PUGLIA	19.029	17.240	-9,40%
BASILICATA	16.599	22.174	33,58%
CALABRIA	31.244	49.143	57,29%
SARDEGNA	13.919	20.314	45,95%
TOTALE NAZIONALE	**502.778**	**637.816**	**26,86%**

PROSPETTO N. 141

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	21.034	12.829	-39,01%
VALLE D'AOSTA	300	0	-100,00%
LOMBARDIA	1.304	8.986	588,88%
LIGURIA	2.517	181	-92,79%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.353	2.159	59,52%
VENETO	2.035	2.700	32,68%
FRIULI V. GIULIA	1.350	4.598	240,56%
EMILIA ROMAGNA	703	453	-35,63%
TOSCANA	1.271	918	-27,75%
UMBRIA	8.680	9.691	11,66%
MARCHE	198	1.495	653,45%
LAZIO	1.549	2.640	70,39%
ABRUZZO	638	6.499	919,11%
MOLISE	135	0	-100,00%
CAMPANIA	261	5.572	2034,91%
PUGLIA	0	0	#DIV/0!
BASILICATA	0	2.389	#DIV/0!
CALABRIA	175	0	-100,00%
SARDEGNA	300	2.275	658,33%
TOTALE NAZIONALE	**43.803**	**63.384**	**44,70%**

PROSPETTO N. 142

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	15.925	13.028	-18,19%
VALLE D'AOSTA	0	218	#DIV/0!
LOMBARDIA	10.837	7.446	-31,29%
LIGURIA	3.314	953	-71,25%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.813	2.409	32,89%
VENETO	1.625	2.035	25,24%
FRIULI V. GIULIA	611	1.588	160,13%
EMILIA ROMAGNA	852	515	-39,49%
TOSCANA	1.297	1.073	-17,24%
UMBRIA	7.524	8.214	9,17%
MARCHE	655	198	-69,72%
LAZIO	2.017	3.638	80,41%
ABRUZZO	1.404	1.933	37,63%
MOLISE	1.441	770	-46,61%
CAMPANIA	612	1.107	80,95%
PUGLIA	139	0	-100,00%
BASILICATA	470	61	-87,04%
CALABRIA	1.216	141	-88,41%
SARDEGNA	1.090	198	-81,85%
TOTALE NAZIONALE	**52.841**	**45.526**	**-13,84%**

PROSPETTO N. 143

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 4: ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONI DI PRESTITI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	51.147	50.793	-0,69%
VALLE D'AOSTA	2.013	1.795	-10,84%
LOMBARDIA	54.524	56.051	2,80%
LIGURIA	5.701	4.930	-13,53%
TRENTINO ALTO ADIGE	375	161	-57,13%
VENETO	4.491	5.156	14,82%
FRIULI V. GIULIA	1.813	4.822	165,98%
EMILIA ROMAGNA	2.274	2.207	-2,96%
TOSCANA	5.101	4.846	-5,01%
UMBRIA	4.165	5.642	35,47%
MARCHE	837	2.132	154,88%
LAZIO	17.306	14.623	-15,50%
ABRUZZO	1.855	6.422	246,11%
MOLISE	4.156	508	-87,77%
CAMPANIA	3.598	8.064	124,09%
PUGLIA	1.271	1.271	0,00%
BASILICATA	362	2.663	636,46%
CALABRIA	3.064	2.403	-21,57%
SARDEGNA	2.722	4.798	76,28%
TOTALE NAZIONALE	**166.775**	**179.288**	**7,50%**

PROSPETTO N. 144

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	9.106	8.706	-4,39%
VALLE D'AOSTA	950	1.117	17,50%
LOMBARDIA	14.324	15.076	5,25%
LIGURIA	4.122	3.189	-22,63%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.154	15.062	14,51%
VENETO	22.222	38.954	75,29%
FRIULI V. GIULIA	3.554	3.530	-0,67%
EMILIA ROMAGNA	1.342	1.023	-23,73%
TOSCANA	28.144	21.545	-23,44%
UMBRIA	18.471	15.957	-13,61%
MARCHE	2.900	2.547	-12,16%
LAZIO	2.345	2.446	4,31%
ABRUZZO	4.138	2.900	-29,91%
MOLISE	5.246	4.203	-19,88%
CAMPANIA	18.801	17.487	-6,99%
PUGLIA	903	1.066	18,11%
BASILICATA	5.509	5.802	5,31%
CALABRIA	6.891	8.173	18,60%
SARDEGNA	1.960	2.303	17,50%
TOTALE NAZIONALE	**164.083**	**171.088**	**4,27%**

PROSPETTO N. 145

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	9.553	8.666	-9,28%
VALLE D'AOSTA	944	1.114	18,04%
LOMBARDIA	11.667	15.773	35,20%
LIGURIA	3.945	3.816	-3,28%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.038	15.016	15,17%
VENETO	23.093	20.132	-12,82%
FRIULI V. GIULIA	3.609	3.461	-4,10%
EMILIA ROMAGNA	1.229	953	-22,41%
TOSCANA	28.787	21.306	-25,99%
UMBRIA	18.966	13.744	-27,53%
MARCHE	2.846	2.537	-10,87%
LAZIO	2.321	3.215	38,49%
ABRUZZO	4.192	2.917	-30,42%
MOLISE	4.779	3.736	-21,84%
CAMPANIA	18.129	17.504	-3,45%
PUGLIA	913	997	9,29%
BASILICATA	5.758	5.791	0,58%
CALABRIA	8.509	6.895	-18,97%
SARDEGNA	1.969	2.299	16,75%
TOTALE NAZIONALE	**164.246**	**149.871**	**-8,75%**

PROSPETTO N. 146

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TITOLO 5: ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.280	1.265	-1,20%
VALLE D'AOSTA	20	23	13,98%
LOMBARDIA	6.302	4.017	-36,25%
LIGURIA	976	345	-64,64%
TRENTINO ALTO ADIGE	383	320	-16,34%
VENETO	4.401	23.092	424,66%
FRIULI V. GIULIA	152	210	38,67%
EMILIA ROMAGNA	173	220	27,57%
TOSCANA	3.151	2.561	-18,72%
UMBRIA	1.647	3.732	126,54%
MARCHE	217	178	-17,90%
LAZIO	1.395	328	-76,47%
ABRUZZO	8.388	317	-96,22%
MOLISE	10.205	2.842	-72,15%
CAMPANIA	1.106	1.036	-6,35%
PUGLIA	214	283	32,21%
BASILICATA	151	152	0,62%
CALABRIA	986	1.593	61,65%
SARDEGNA	72	77	6,43%
TOTALE NAZIONALE	**41.220**	**42.594**	**3,33%**

PROSPETTO N. 147

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INVESTIMENTI: ALIENAZ. E TRASF. DI CAPITALE + ANT. DI CASSA

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	99.316	145.575	46,58%
VALLE D'AOSTA	1.807	3.403	88,34%
LOMBARDIA	75.215	108.737	44,57%
LIGURIA	104.214	96.996	-6,93%
TRENTINO ALTO ADIGE	80.347	79.895	-0,56%
VENETO	22.294	40.215	80,38%
FRIULI V. GIULIA	58.379	95.677	63,89%
EMILIA ROMAGNA	24.312	23.844	-1,93%
TOSCANA	50.659	48.900	-3,47%
UMBRIA	39.686	33.366	-15,93%
MARCHE	27.445	20.637	-24,81%
LAZIO	20.199	43.105	113,40%
ABRUZZO	29.703	30.379	2,28%
MOLISE	11.250	15.738	39,89%
CAMPANIA	119.966	218.888	82,46%
PUGLIA	21.434	3.329	-84,47%
BASILICATA	50.656	61.294	21,00%
CALABRIA	49.942	73.330	46,83%
SARDEGNA	20.513	66.052	222,00%
TOTALE NAZIONALE	**907.338**	**1.209.361**	**33,29%**

PROSPETTO N. 148

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INVESTIMENTI: ALIENAZ. E TRASF. DI CAPITALE + ANT. DI CASSA

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	51.650	69.140	33,86%
VALLE D'AOSTA	2.056	1.981	-3,68%
LOMBARDIA	59.696	102.320	71,40%
LIGURIA	56.889	65.263	14,72%
TRENTINO ALTO ADIGE	57.710	76.961	33,36%
VENETO	14.251	24.085	69,00%
FRIULI V. GIULIA	50.154	42.282	-15,70%
EMILIA ROMAGNA	13.108	24.911	90,04%
TOSCANA	34.191	44.049	28,83%
UMBRIA	30.042	23.723	-21,03%
MARCHE	21.509	12.255	-43,02%
LAZIO	15.649	7.317	-53,24%
ABRUZZO	22.358	29.213	30,66%
MOLISE	16.460	11.718	-28,81%
CAMPANIA	94.619	133.663	41,26%
PUGLIA	13.443	9.352	-30,43%
BASILICATA	40.078	46.892	17,00%
CALABRIA	27.011	52.437	94,13%
SARDEGNA	14.938	35.002	134,33%
TOTALE NAZIONALE	**635.814**	**812.563**	**27,80%**

PROSPETTO N. 149

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INVESTIMENTI: ALIENAZ. E TRASF. DI CAPITALE + ANT. DI CASSA

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	267.497	354.272	32,44%
VALLE D'AOSTA	896	3.804	324,58%
LOMBARDIA	209.598	259.012	23,58%
LIGURIA	99.180	121.763	22,77%
TRENTINO ALTO ADIGE	97.922	95.312	-2,66%
VENETO	49.424	66.335	34,21%
FRIULI V. GIULIA	49.422	100.337	103,02%
EMILIA ROMAGNA	48.633	46.611	-4,16%
TOSCANA	57.034	59.761	4,78%
UMBRIA	42.963	43.640	1,57%
MARCHE	19.326	27.342	41,48%
LAZIO	84.483	89.116	5,48%
ABRUZZO	69.277	81.324	17,39%
MOLISE	135.471	143.213	5,72%
CAMPANIA	263.659	311.552	18,16%
PUGLIA	56.419	46.124	-18,25%
BASILICATA	110.763	124.398	12,31%
CALABRIA	203.535	226.815	11,44%
SARDEGNA	95.112	125.470	31,92%
TOTALE NAZIONALE	**1.960.613**	**2.326.202**	**18,65%**

PROSPETTO N. 150

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA

ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	207.228	244.800	18,13%
VALLE D'AOSTA	16.859	17.008	0,88%
LOMBARDIA	217.040	247.384	13,98%
LIGURIA	135.968	126.333	-7,09%
TRENTINO ALTO ADIGE	276.995	289.986	4,69%
VENETO	85.750	123.384	43,89%
FRIULI V. GIULIA	104.895	145.604	38,81%
EMILIA ROMAGNA	33.638	34.010	1,11%
TOSCANA	153.885	174.469	13,38%
UMBRIA	115.168	119.616	3,86%
MARCHE	54.668	50.629	-7,39%
LAZIO	38.824	60.781	56,56%
ABRUZZO	61.048	66.291	8,59%
MOLISE	33.722	37.980	12,63%
CAMPANIA	195.551	289.638	48,11%
PUGLIA	34.963	16.503	-52,80%
BASILICATA	76.174	89.255	17,17%
CALABRIA	87.602	117.170	33,75%
SARDEGNA	39.880	85.060	113,29%
TOTALE NAZIONALE	**1.969.859**	**2.335.900**	**18,58%**

PROSPETTO N. 151

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RISCOSSIONI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	146.318	147.855	1,05%
VALLE D'AOSTA	16.307	15.788	-3,18%
LOMBARDIA	161.770	235.700	45,70%
LIGURIA	83.718	86.686	3,54%
TRENTINO ALTO ADIGE	245.884	286.277	16,43%
VENETO	66.695	77.672	16,46%
FRIULI V. GIULIA	99.859	87.019	-12,86%
EMILIA ROMAGNA	20.785	32.746	57,55%
TOSCANA	110.631	148.209	33,97%
UMBRIA	100.714	98.753	-1,95%
MARCHE	48.961	41.078	-16,10%
LAZIO	26.303	19.011	-27,72%
ABRUZZO	47.146	53.697	13,90%
MOLISE	31.646	28.050	-11,36%
CAMPANIA	150.022	191.573	27,70%
PUGLIA	24.756	23.159	-6,45%
BASILICATA	59.732	68.269	14,29%
CALABRIA	51.328	74.029	44,23%
SARDEGNA	24.808	46.417	87,10%
TOTALE NAZIONALE	**1.517.385**	**1.761.988**	**16,12%**

PROSPETTO N. 152

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA.

RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	315.612	402.544	27,54%
VALLE D'AOSTA	4.716	5.427	15,08%
LOMBARDIA	340.803	341.985	0,35%
LIGURIA	120.296	150.706	25,28%
TRENTINO ALTO ADIGE	143.428	138.149	-3,68%
VENETO	83.687	128.239	53,24%
FRIULI V. GIULIA	64.181	120.122	87,16%
EMILIA ROMAGNA	55.189	53.566	-2,94%
TOSCANA	114.969	136.781	18,97%
UMBRIA	78.728	96.921	23,11%
MARCHE	25.163	34.051	35,32%
LAZIO	109.328	117.449	7,43%
ABRUZZO	95.971	107.110	11,61%
MOLISE	161.166	166.208	3,13%
CAMPANIA	318.369	373.571	17,34%
PUGLIA	75.662	63.647	-15,88%
BASILICATA	127.633	146.724	14,96%
CALABRIA	235.897	277.551	17,66%
SARDEGNA	109.601	145.861	33,08%
TOTALE NAZIONALE	**2.580.402**	**3.006.613**	**16,52%**

PROSPETTO N. 153

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	69.989	82.059	17,25%
VALLE D'AOSTA	7.975	9.767	22,47%
LOMBARDIA	113.030	109.421	-3,19%
LIGURIA	23.997	24.922	3,85%
TRENTINO ALTO ADIGE	168.568	192.875	14,42%
VENETO	39.590	41.486	4,79%
FRIULI V. GIULIA	40.015	43.838	9,56%
EMILIA ROMAGNA	6.529	8.374	28,27%
TOSCANA	71.099	101.359	42,56%
UMBRIA	49.722	65.276	31,28%
MARCHE	22.836	25.166	10,20%
LAZIO	14.914	13.871	-7,00%
ABRUZZO	25.327	30.430	20,15%
MOLISE	16.382	18.285	11,61%
CAMPANIA	54.545	52.120	-4,45%
PUGLIA	12.349	12.047	-2,44%
BASILICATA	20.142	21.844	8,45%
CALABRIA	35.304	33.985	-3,74%
SARDEGNA	12.815	15.114	17,94%
TOTALE NAZIONALE	**805.126**	**902.240**	**12,06%**

PROSPETTO N. 154

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	56.384	73.936	31,13%
VALLE D'AOSTA	4.039	8.779	117,36%
LOMBARDIA	70.830	115.503	63,07%
LIGURIA	19.682	21.862	11,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	162.376	185.842	14,45%
VENETO	31.542	40.048	26,97%
FRIULI V. GIULIA	40.971	39.456	-3,70%
EMILIA ROMAGNA	4.454	7.447	67,17%
TOSCANA	64.428	71.296	10,66%
UMBRIA	46.164	53.377	15,62%
MARCHE	19.195	23.619	23,05%
LAZIO	13.534	12.885	-4,80%
ABRUZZO	24.108	22.088	-8,38%
MOLISE	14.525	16.494	13,56%
CAMPANIA	53.272	51.769	-2,82%
PUGLIA	15.132	15.552	2,77%
BASILICATA	14.885	21.561	44,85%
CALABRIA	31.910	33.120	3,79%
SARDEGNA	9.739	12.720	30,61%
TOTALE NAZIONALE	**697.171**	**827.353**	**18,67%**

PROSPETTO N. 155

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 1: SPESE CORRENTI.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	40.880	28.087	-31,29%
VALLE D'AOSTA	5.942	2.784	-53,14%
LOMBARDIA	84.260	48.229	-42,76%
LIGURIA	12.763	15.077	18,13%
TRENTINO ALTO ADIGE	26.708	31.942	19,60%
VENETO	24.301	20.001	-17,69%
FRIULI V. GIULIA	17.629	18.340	4,03%
EMILIA ROMAGNA	4.898	3.371	-31,19%
TOSCANA	48.680	79.609	63,54%
UMBRIA	27.985	48.278	72,51%
MARCHE	11.245	12.731	13,21%
LAZIO	9.511	8.161	-14,20%
ABRUZZO	8.283	14.135	70,65%
MOLISE	7.647	7.988	4,46%
CAMPANIA	31.250	17.071	-45,37%
PUGLIA	13.056	9.592	-26,53%
BASILICATA	13.667	8.077	-40,90%
CALABRIA	19.695	16.082	-18,35%
SARDEGNA	6.420	7.676	19,57%
TOTALE NAZIONALE	**414.821**	**397.233**	**-4,24%**

PROSPETTO N. 156

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	122.185	160.947	31,72%
VALLE D'AOSTA	10.250	8.689	-15,23%
LOMBARDIA	89.970	121.691	35,26%
LIGURIA	106.919	98.960	-7,44%
TRENTINO ALTO ADIGE	93.756	82.338	-12,18%
VENETO	23.567	42.030	78,34%
FRIULI V. GIULIA	60.898	98.744	62,15%
EMILIA ROMAGNA	25.777	24.332	-5,60%
TOSCANA	55.395	51.000	-7,93%
UMBRIA	43.403	35.110	-19,11%
MARCHE	24.178	23.394	-3,24%
LAZIO	27.733	48.941	76,47%
ABRUZZO	31.790	32.272	1,52%
MOLISE	12.642	16.320	29,10%
CAMPANIA	127.392	226.719	77,97%
PUGLIA	23.496	4.589	-80,47%
BASILICATA	51.908	62.574	20,55%
CALABRIA	49.797	76.320	53,26%
SARDEGNA	28.100	73.667	162,16%
TOTALE NAZIONALE	**1.009.154**	**1.288.636**	**27,69%**

PROSPETTO N. 157

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	151.010	76.925	-49,06%
VALLE D'AOSTA	8.767	6.517	-25,66%
LOMBARDIA	244.372	99.165	-59,42%
LIGURIA	79.414	75.541	-4,88%
TRENTINO ALTO ADIGE	73.342	77.306	5,40%
VENETO	32.118	30.276	-5,74%
FRIULI V. GIULIA	48.191	50.286	4,35%
EMILIA ROMAGNA	50.481	19.590	-61,19%
TOSCANA	37.989	36.284	-4,49%
UMBRIA	33.289	26.221	-21,23%
MARCHE	21.991	10.548	-52,04%
LAZIO	31.149	14.489	-53,48%
ABRUZZO	35.210	28.891	-17,95%
MOLISE	36.518	13.959	-61,78%
CAMPANIA	134.854	149.422	10,80%
PUGLIA	12.163	13.142	8,05%
BASILICATA	70.033	43.384	-38,05%
CALABRIA	59.051	22.493	-61,91%
SARDEGNA	48.830	30.730	-37,07%
TOTALE NAZIONALE	**1.208.772**	**825.168**	**-31,74%**

PROSPETTO N. 158

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 2: SPESE IN CONTO CAPITALE.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	287.653	456.664	58,76%
VALLE D'AOSTA	11.294	14.579	29,09%
LOMBARDIA	177.800	351.717	97,82%
LIGURIA	158.044	171.952	8,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	94.188	89.886	-4,57%
VENETO	82.512	107.528	30,32%
FRIULI V. GIULIA	89.611	139.740	55,94%
EMILIA ROMAGNA	20.281	56.428	178,23%
TOSCANA	90.528	105.923	17,01%
UMBRIA	49.598	45.170	-8,93%
MARCHE	22.554	46.896	107,93%
LAZIO	112.020	125.707	12,22%
ABRUZZO	86.858	102.140	17,59%
MOLISE	140.312	160.722	14,55%
CAMPANIA	425.586	490.624	15,28%
PUGLIA	70.499	55.763	-20,90%
BASILICATA	103.276	147.491	42,81%
CALABRIA	211.636	292.848	38,37%
SARDEGNA	112.970	178.968	58,42%
TOTALE NAZIONALE	**2.347.217**	**3.140.748**	**33,81%**

PROSPETTO N. 159

COMUNITA' MONTANE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1+RIMBORSO DI PRESTITI).

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	71.710	84.308	17,57%
VALLE D'AOSTA	8.058	9.858	22,34%
LOMBARDIA	115.967	113.228	-2,36%
LIGURIA	24.466	25.487	4,17%
TRENTINO ALTO ADIGE	168.746	194.463	15,24%
VENETO	40.511	42.540	5,01%
FRIULI V. GIULIA	40.906	44.850	9,64%
EMILIA ROMAGNA	6.963	9.059	30,12%
TOSCANA	72.270	102.733	42,15%
UMBRIA	50.489	66.156	31,03%
MARCHE	23.597	26.006	10,21%
LAZIO	15.328	14.341	-6,44%
ABRUZZO	25.572	30.714	20,11%
MOLISE	16.461	18.404	11,81%
CAMPANIA	54.903	52.741	-3,94%
PUGLIA	12.425	12.130	-2,37%
BASILICATA	20.409	22.133	8,45%
CALABRIA	35.759	34.489	-3,55%
SARDEGNA	12.985	15.524	19,55%
TOTALE NAZIONALE	**817.526**	**919.166**	**12,43%**

PROSPETTO N. 160

COMUNITA' MONTANE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1+RIMBORSO DI PRESTITI).

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	57.601	76.075	32,07%
VALLE D'AOSTA	4.074	8.871	117,73%
LOMBARDIA	72.727	119.388	64,16%
LIGURIA	20.151	22.404	11,18%
TRENTINO ALTO ADIGE	162.534	187.430	15,32%
VENETO	32.307	41.102	27,22%
FRIULI V. GIULIA	41.862	40.467	-3,33%
EMILIA ROMAGNA	4.504	8.094	79,73%
TOSCANA	65.356	72.615	11,11%
UMBRIA	46.932	54.257	15,61%
MARCHE	19.657	24.460	24,43%
LAZIO	14.840	13.768	-7,22%
ABRUZZO	24.289	22.372	-7,89%
MOLISE	14.603	16.613	13,76%
CAMPANIA	53.630	52.389	-2,31%
PUGLIA	15.208	15.635	2,80%
BASILICATA	15.062	21.850	45,07%
CALABRIA	32.348	33.624	3,94%
SARDEGNA	9.832	12.931	31,52%
TOTALE NAZIONALE	**707.518**	**844.345**	**19,34%**

PROSPETTO N. 161

COMUNITA' MONTANE. SPESE. SPESA CORRENTE ALLARGATA. (TIT. 1+RIMBORSO DI PRESTITI). RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	41.385	28.198	-31,87%
VALLE D'AOSTA	5.990	2.784	-53,52%
LOMBARDIA	86.098	48.815	-43,30%
LIGURIA	12.830	15.694	22,32%
TRENTINO ALTO ADIGE	26.728	31.942	19,51%
VENETO	24.457	20.002	-18,22%
FRIULI V. GIULIA	17.629	18.340	4,03%
EMILIA ROMAGNA	5.283	3.408	-35,49%
TOSCANA	49.638	80.394	61,96%
UMBRIA	27.986	48.278	72,51%
MARCHE	11.544	12.731	10,28%
LAZIO	10.270	8.282	-19,36%
ABRUZZO	8.347	14.135	69,34%
MOLISE	7.647	7.988	4,46%
CAMPANIA	31.250	17.071	-45,37%
PUGLIA	13.056	9.592	-26,53%
BASILICATA	13.758	8.077	-41,29%
CALABRIA	19.765	16.082	-18,63%
SARDEGNA	6.497	7.876	21,22%
TOTALE NAZIONALE	**420.159**	**399.691**	**-4,87%**

PROSPETTO N. 162

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.722	2.249	30,65%
VALLE D'AOSTA	83	92	10,09%
LOMBARDIA	2.936	3.807	29,64%
LIGURIA	469	566	20,56%
TRENTINO ALTO ADIGE	178	1.588	794,18%
VENETO	921	1.053	14,33%
FRIULI V. GIULIA	891	1.012	13,51%
EMILIA ROMAGNA	434	685	57,84%
TOSCANA	1.171	1.374	17,37%
UMBRIA	767	880	14,65%
MARCHE	761	841	10,49%
LAZIO	414	470	13,55%
ABRUZZO	245	284	15,81%
MOLISE	79	119	51,92%
CAMPANIA	358	621	73,24%
PUGLIA	76	83	9,00%
BASILICATA	267	289	8,03%
CALABRIA	456	504	10,62%
SARDEGNA	170	410	140,82%
TOTALE NAZIONALE	**12.399**	**16.926**	**36,51%**

PROSPETTO N. 163

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI AL NETTO DELLE ANTICIPAZIONI DI CASSA. PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.216	2.139	75,85%
VALLE D'AOSTA	35	92	159,60%
LOMBARDIA	1.897	3.885	104,82%
LIGURIA	469	542	15,63%
TRENTINO ALTO ADIGE	158	1.588	904,13%
VENETO	765	1.053	37,63%
FRIULI V. GIULIA	891	1.012	13,51%
EMILIA ROMAGNA	49	648	1218,64%
TOSCANA	929	1.319	42,03%
UMBRIA	768	880	14,49%
MARCHE	462	841	82,10%
LAZIO	1.306	883	-32,37%
ABRUZZO	181	284	56,74%
MOLISE	79	119	51,92%
CAMPANIA	358	621	73,24%
PUGLIA	76	83	9,00%
BASILICATA	177	289	63,50%
CALABRIA	437	504	15,29%
SARDEGNA	93	210	125,91%
TOTALE NAZIONALE	**10.347**	**16.992**	**64,22%**

PROSPETTO N. 164

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	9.090	8.700	-4,29%
VALLE D'AOSTA	950	1.117	17,51%
LOMBARDIA	14.324	15.076	5,25%
LIGURIA	4.122	3.189	-22,63%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.154	15.062	14,51%
VENETO	22.222	38.954	75,29%
FRIULI V. GIULIA	3.554	3.530	-0,67%
EMILIA ROMAGNA	1.342	1.025	-23,60%
TOSCANA	28.144	21.545	-23,44%
UMBRIA	18.471	15.957	-13,61%
MARCHE	2.899	2.542	-12,29%
LAZIO	2.346	2.444	4,16%
ABRUZZO	4.131	2.900	-29,79%
MOLISE	5.267	4.185	-20,55%
CAMPANIA	18.795	17.479	-7,00%
PUGLIA	904	1.066	18,03%
BASILICATA	5.509	5.802	5,31%
CALABRIA	6.893	8.077	17,18%
SARDEGNA	1.963	2.306	17,49%
TOTALE NAZIONALE	**164.080**	**170.956**	**4,19%**

PROSPETTO N. 165

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TITOLO 4: SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	9.940	8.339	-16,10%
VALLE D'AOSTA	309	1.147	271,48%
LOMBARDIA	9.294	15.128	62,78%
LIGURIA	4.123	3.186	-22,72%
TRENTINO ALTO ADIGE	13.052	14.911	14,24%
VENETO	23.193	20.113	-13,28%
FRIULI V. GIULIA	2.872	3.463	20,58%
EMILIA ROMAGNA	826	995	20,46%
TOSCANA	23.806	22.940	-3,64%
UMBRIA	16.543	14.646	-11,47%
MARCHE	2.547	2.299	-9,73%
LAZIO	1.844	2.269	23,03%
ABRUZZO	4.348	2.955	-32,03%
MOLISE	4.520	3.930	-13,04%
CAMPANIA	17.548	18.588	5,93%
PUGLIA	922	972	5,35%
BASILICATA	4.031	5.987	48,53%
CALABRIA	6.476	7.290	12,57%
SARDEGNA	1.305	2.270	73,94%
TOTALE NAZIONALE	**147.497**	**151.429**	**2,67%**

PROSPETTO N. 166

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	203.041	253.956	25,08%
VALLE D'AOSTA	19.259	19.664	2,11%
LOMBARDIA	220.261	250.015	13,51%
LIGURIA	135.506	127.636	-5,81%
TRENTINO ALTO ADIGE	276.983	292.610	5,64%
VENETO	86.301	123.523	43,13%
FRIULI V. GIULIA	105.359	147.125	39,64%
EMILIA ROMAGNA	34.081	34.417	0,98%
TOSCANA	155.808	175.279	12,50%
UMBRIA	117.763	121.538	3,21%
MARCHE	50.673	51.943	2,51%
LAZIO	46.202	66.467	43,86%
ABRUZZO	62.002	66.908	7,91%
MOLISE	34.403	38.909	13,10%
CAMPANIA	201.143	296.939	47,63%
PUGLIA	36.824	17.786	-51,70%
BASILICATA	77.826	90.508	16,30%
CALABRIA	92.449	118.886	28,60%
SARDEGNA	43.047	91.497	112,55%
TOTALE NAZIONALE	**1.998.929**	**2.385.604**	**19,34%**

PROSPETTO N. 167

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

PAGAMENTI TOTALI. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	218.605	161.339	-26,20%
VALLE D'AOSTA	13.151	16.535	25,74%
LOMBARDIA	326.393	233.701	-28,40%
LIGURIA	103.688	101.132	-2,47%
TRENTINO ALTO ADIGE	250.434	280.394	11,96%
VENETO	87.618	91.491	4,42%
FRIULI V. GIULIA	92.924	94.217	1,39%
EMILIA ROMAGNA	55.810	28.680	-48,61%
TOSCANA	127.151	131.839	3,69%
UMBRIA	102.574	99.015	-3,47%
MARCHE	44.195	37.307	-15,59%
LAZIO	48.458	31.401	-35,20%
ABRUZZO	64.355	55.225	-14,19%
MOLISE	55.641	34.502	-37,99%
CAMPANIA	206.084	220.400	6,95%
PUGLIA	28.294	29.748	5,14%
BASILICATA	89.126	71.221	-20,09%
CALABRIA	98.423	63.406	-35,58%
SARDEGNA	59.967	45.931	-23,41%
TOTALE NAZIONALE	**2.072.892**	**1.827.481**	**-11,84%**

PROSPETTO N. 168

COMUNITA' MONTANE. SPESE. TOTALE GENERALE DELLA SPESA.

RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	333.148	486.487	46,03%
VALLE D'AOSTA	17.960	17.376	-3,25%
LOMBARDIA	273.793	406.322	48,40%
LIGURIA	171.095	187.864	9,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	122.163	123.036	0,71%
VENETO	112.324	151.643	35,00%
FRIULI V. GIULIA	108.405	158.630	46,33%
EMILIA ROMAGNA	26.160	60.112	129,79%
TOSCANA	149.980	192.099	28,08%
UMBRIA	87.540	105.043	19,99%
MARCHE	35.727	61.131	71,10%
LAZIO	123.490	134.865	9,21%
ABRUZZO	105.283	116.617	10,76%
MOLISE	159.435	171.073	7,30%
CAMPANIA	459.634	509.244	10,79%
PUGLIA	83.664	65.560	-21,64%
BASILICATA	119.693	156.466	30,72%
CALABRIA	232.868	310.354	33,27%
SARDEGNA	120.249	186.981	55,49%
TOTALE NAZIONALE	**2.842.611**	**3.600.902**	**26,68%**

PROSPETTO N. 169

COMUNITA' MONTANE. SPESA CORRENTE. PERSONALE

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	17.718	19.814	11,83%
VALLE D'AOSTA	1.911	2.641	38,16%
LOMBARDIA	16.372	16.170	-1,24%
LIGURIA	8.953	9.171	2,43%
TRENTINO ALTO ADIGE	61.206	68.764	12,35%
VENETO	7.762	8.797	13,34%
FRIULI V. GIULIA	11.025	9.428	-14,48%
EMILIA ROMAGNA	2.256	2.242	-0,62%
TOSCANA	19.292	19.365	0,38%
UMBRIA	23.261	35.308	51,79%
MARCHE	5.434	5.899	8,56%
LAZIO	7.864	7.245	-7,87%
ABRUZZO	6.560	6.789	3,49%
MOLISE	8.038	7.151	-11,04%
CAMPANIA	31.189	29.008	-6,99%
PUGLIA	2.413	2.210	-8,40%
BASILICATA	11.820	12.777	8,10%
CALABRIA	24.897	22.568	-9,35%
SARDEGNA	4.451	4.429	-0,49%
TOTALE NAZIONALE	**272.423**	**289.778**	**6,37%**

PROSPETTO N. 170

COMUNITA' MONTANE. SPESA CORRENTE. ACQ.TO BENI DI CONSUMO, PREST. DI SERVIZI, UTILIZZO DI BENI DI TERZI, IMPOSTE E TASSE. IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	27.459	36.833	34,14%
VALLE D'AOSTA	4.154	5.231	25,93%
LOMBARDIA	45.227	43.468	-3,89%
LIGURIA	8.279	9.229	11,48%
TRENTINO ALTO ADIGE	85.419	99.974	17,04%
VENETO	14.388	20.191	40,33%
FRIULI V. GIULIA	18.751	24.273	29,45%
EMILIA ROMAGNA	2.065	2.990	44,80%
TOSCANA	31.234	49.145	57,34%
UMBRIA	16.733	21.432	28,08%
MARCHE	11.403	14.267	25,11%
LAZIO	4.226	5.137	21,55%
ABRUZZO	4.072	8.845	117,24%
MOLISE	3.841	7.519	95,73%
CAMPANIA	16.141	16.307	1,03%
PUGLIA	1.075	1.718	59,77%
BASILICATA	3.307	6.549	98,01%
CALABRIA	4.574	6.901	50,88%
SARDEGNA	4.602	7.535	63,72%
TOTALE NAZIONALE	**306.951**	**387.542**	**26,26%**

PROSPETTO N. 171

COMUNITA' MONTANE. SPESA CORRENTE. TRASFERIMENTI

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	18.760	21.924	16,87%
VALLE D'AOSTA	1.207	1.643	36,12%
LOMBARDIA	46.316	44.713	-3,46%
LIGURIA	4.754	5.620	18,21%
TRENTINO ALTO ADIGE	16.930	20.222	19,44%
VENETO	10.974	11.350	3,43%
FRIULI V. GIULIA	8.007	9.640	20,40%
EMILIA ROMAGNA	1.069	2.324	117,36%
TOSCANA	14.712	31.400	113,43%
UMBRIA	5.441	6.724	23,58%
MARCHE	3.926	3.997	1,79%
LAZIO	457	342	-25,32%
ABRUZZO	7.425	14.199	91,22%
MOLISE	3.149	3.155	0,17%
CAMPANIA	3.860	5.867	51,99%
PUGLIA	6.244	7.466	19,57%
BASILICATA	2.313	1.051	-54,56%
CALABRIA	489	3.521	620,55%
SARDEGNA	1.856	2.769	49,22%
TOTALE NAZIONALE	**157.891**	**197.927**	**25,36%**

PROSPETTO N. 172

COMUNITA' MONTANE. SPESA CORRENTE: INTERESSI PASSIVI ED ONERI FINANZIARI DIVERSI.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	1.883	1.890	0,37%
VALLE D'AOSTA	245	231	-5,47%
LOMBARDIA	5.965	4.790	-19,70%
LIGURIA	490	649	32,34%
TRENTINO ALTO ADIGE	43	89	107,26%
VENETO	1.047	998	-4,68%
FRIULI V. GIULIA	485	403	-16,96%
EMILIA ROMAGNA	754	809	7,38%
TOSCANA	731	1.077	47,25%
UMBRIA	1.962	1.418	-27,76%
MARCHE	827	753	-8,93%
LAZIO	596	625	4,87%
ABRUZZO	338	421	24,66%
MOLISE	237	338	42,30%
CAMPANIA	626	851	35,83%
PUGLIA	38	31	-17,83%
BASILICATA	376	335	-10,84%
CALABRIA	650	619	-4,74%
SARDEGNA	335	318	-5,01%
TOTALE NAZIONALE	**17.630**	**16.646**	**-5,58%**

PROSPETTO N. 173

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI, ESPROPRI E SERVITU' ONEROSE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	59.155	48.952	-17,25%
VALLE D'AOSTA	2.498	3.562	42,62%
LOMBARDIA	30.884	22.681	-26,56%
LIGURIA	15.693	10.413	-33,65%
TRENTINO ALTO ADIGE	36.318	14.207	-60,88%
VENETO	3.309	7.186	117,13%
FRIULI V. GIULIA	17.158	70.091	308,50%
EMILIA ROMAGNA	4.126	4.703	13,98%
TOSCANA	25.477	6.405	-74,86%
UMBRIA	15.188	9.422	-37,96%
MARCHE	8.422	3.786	-55,04%
LAZIO	18.415	36.038	95,70%
ABRUZZO	5.705	15.591	173,26%
MOLISE	792	9.651	1118,65%
CAMPANIA	54.434	93.014	70,87%
PUGLIA	23.356	1.548	-93,37%
BASILICATA	20.522	32.043	56,14%
CALABRIA	12.704	38.603	203,86%
SARDEGNA	10.686	41.684	290,09%
TOTALE NAZIONALE	**364.843**	**469.579**	**28,71%**

PROSPETTO N. 174

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: ACQUISIZIONE DI BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZ. TECNICO-SCIENTIFICHE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	10.200	6.059	-40,60%
VALLE D'AOSTA	2.505	1.367	-45,44%
LOMBARDIA	2.274	6.740	196,41%
LIGURIA	2.110	963	-54,34%
TRENTINO ALTO ADIGE	10.234	14.973	46,31%
VENETO	1.812	965	-46,74%
FRIULI V. GIULIA	683	651	-4,76%
EMILIA ROMAGNA	177	494	178,87%
TOSCANA	2.517	2.018	-19,81%
UMBRIA	7.281	4.169	-42,75%
MARCHE	1.072	3.107	189,73%
LAZIO	397	318	-19,90%
ABRUZZO	4.281	794	-81,46%
MOLISE	805	736	-8,55%
CAMPANIA	379	1.626	329,42%
PUGLIA	140	54	-61,20%
BASILICATA	5.853	1.445	-75,31%
CALABRIA	1.113	2.145	92,75%
SARDEGNA	209	1.016	385,05%
TOTALE NAZIONALE	**54.043**	**49.640**	**-8,15%**

PROSPETTO N. 175

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: TRASFERIMENTI DI CAPITALE.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	33.640	74.172	120,49%
VALLE D'AOSTA	795	1.743	119,26%
LOMBARDIA	51.992	87.444	68,19%
LIGURIA	59.906	59.983	0,13%
TRENTINO ALTO ADIGE	46.544	51.233	10,07%
VENETO	16.126	32.114	99,15%
FRIULI V. GIULIA	15.673	10.647	-32,07%
EMILIA ROMAGNA	21.415	16.990	-20,67%
TOSCANA	13.803	38.830	181,31%
UMBRIA	18.376	2.485	-86,48%
MARCHE	11.650	11.273	-3,24%
LAZIO	8.871	6.641	-25,14%
ABRUZZO	20.135	13.745	-31,74%
MOLISE	10.819	5.280	-51,20%
CAMPANIA	43.047	103.864	141,28%
PUGLIA	0	2.896	#DIV/0!
BASILICATA	17.209	23.786	38,22%
CALABRIA	31.430	31.127	-0,97%
SARDEGNA	9.649	30.713	218,29%
TOTALE NAZIONALE	**431.081**	**604.965**	**40,34%**

PROSPETTO N. 176

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: PARTECIP. AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	884	11.884	1243,91%
VALLE D'AOSTA	824	100	-87,85%
LOMBARDIA	3.101	1.038	-66,52%
LIGURIA	0	7.661	#DIV/0!
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	#DIV/0!
VENETO	40	51	28,26%
FRIULI V. GIULIA	0	780	#DIV/0!
EMILIA ROMAGNA	11	2.082	19561,56%
TOSCANA	177	270	52,78%
UMBRIA	0	1.816	#DIV/0!
MARCHE	179	243	35,34%
LAZIO	50	967	1833,98%
ABRUZZO	50	61	22,03%
MOLISE	175	107	-38,97%
CAMPANIA	579	9.548	1548,85%
PUGLIA	0	3	#DIV/0!
BASILICATA	16	936	5749,23%
CALABRIA	87	529	507,53%
SARDEGNA	195	125	-35,96%
TOTALE NAZIONALE	**6.368**	**38.201**	**499,90%**

PROSPETTO N. 177

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: INVESTIMENTI DIRETTI.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	69.355	55.010	-20,68%
VALLE D'AOSTA	5.002	4.929	-1,47%
LOMBARDIA	33.158	29.421	-11,27%
LIGURIA	17.803	11.376	-36,10%
TRENTINO ALTO ADIGE	46.552	29.180	-37,32%
VENETO	5.122	8.151	59,14%
FRIULI V. GIULIA	17.842	70.742	296,50%
EMILIA ROMAGNA	4.304	5.198	20,78%
TOSCANA	27.994	8.423	-69,91%
UMBRIA	22.469	13.591	-39,51%
MARCHE	9.494	6.893	-27,40%
LAZIO	18.812	36.356	93,26%
ABRUZZO	9.986	16.385	64,07%
MOLISE	1.597	10.387	550,41%
CAMPANIA	54.813	94.640	72,66%
PUGLIA	23.496	1.602	-93,18%
BASILICATA	26.375	33.488	26,97%
CALABRIA	13.817	40.749	194,91%
SARDEGNA	10.895	42.700	291,92%
TOTALE NAZIONALE	**418.886**	**519.220**	**23,95%**

PROSPETTO N. 178

COMUNITA' MONTANE. SPESE PER INVESTIMENTI: INVESTIMENTI INDIRETTI.

IMPEGNI IN C/COMPETENZA. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

REGIONE	1997	1998	VAR. %
PIEMONTE	34.524	86.056	149,26%
VALLE D'AOSTA	1.618	1.843	13,86%
LOMBARDIA	55.093	88.482	60,61%
LIGURIA	59.906	67.645	12,92%
TRENTINO ALTO ADIGE	46.544	51.233	10,07%
VENETO	16.165	32.165	98,98%
FRIULI V. GIULIA	15.673	11.427	-27,09%
EMILIA ROMAGNA	21.426	19.072	-10,99%
TOSCANA	13.980	39.101	179,69%
UMBRIA	18.376	4.301	-76,59%
MARCHE	11.830	11.516	-2,65%
LAZIO	8.921	7.608	-14,72%
ABRUZZO	20.185	13.806	-31,60%
MOLISE	10.995	5.387	-51,00%
CAMPANIA	43.626	113.412	159,96%
PUGLIA	0	2.899	#DIV/0!
BASILICATA	17.225	24.721	43,52%
CALABRIA	31.517	31.655	0,44%
SARDEGNA	9.845	30.838	213,25%
TOTALE NAZIONALE	**437.449**	**643.166**	**47,03%**

PROSPETTO N. 179

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	19,05%	18,87%
VALLE D'AOSTA	9,90%	28,70%
LOMBARDIA	9,98%	7,72%
LIGURIA	16,98%	10,03%
TRENTINO ALTO ADIGE	23,80%	46,50%
VENETO	49,71%	36,31%
FRIULI V. GIULIA	38,15%	34,99%
EMILIA ROMAGNA	14,66%	7,78%
TOSCANA	20,27%	16,51%
UMBRIA	43,93%	45,34%
MARCHE	13,01%	22,33%
LAZIO	2,63%	5,11%
ABRUZZO	21,11%	7,45%
MOLISE	32,45%	31,62%
CAMPANIA	5,88%	8,10%
PUGLIA	12,47%	6,05%
BASILICATA	4,11%	2,76%
CALABRIA	7,00%	9,43%
SARDEGNA	6,08%	8,81%
TOTALE NAZIONALE	**20,32%**	**24,11%**

PROSPETTO N. 180

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	19,17%	15,43%
VALLE D'AOSTA	14,98%	22,58%
LOMBARDIA	8,48%	5,67%
LIGURIA	9,07%	4,45%
TRENTINO ALTO ADIGE	35,20%	46,83%
VENETO	38,88%	17,77%
FRIULI V. GIULIA	59,95%	52,62%
EMILIA ROMAGNA	15,33%	7,26%
TOSCANA	23,47%	21,47%
UMBRIA	69,52%	66,32%
MARCHE	21,72%	35,62%
LAZIO	7,04%	5,33%
ABRUZZO	3,89%	2,43%
MOLISE	23,60%	15,37%
CAMPANIA	3,80%	3,53%
PUGLIA	3,33%	10,54%
BASILICATA	2,70%	2,28%
CALABRIA	12,00%	12,37%
SARDEGNA	5,43%	4,69%
TOTALE NAZIONALE	**20,10%**	**18,63%**

PROSPETTO N. 181

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE PER TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	80,95%	81,13%
VALLE D'AOSTA	90,10%	71,30%
LOMBARDIA	90,02%	92,28%
LIGURIA	83,02%	89,97%
TRENTINO ALTO ADIGE	76,20%	53,50%
VENETO	50,29%	63,69%
FRIULI V. GIULIA	61,85%	65,01%
EMILIA ROMAGNA	85,34%	92,22%
TOSCANA	79,73%	83,49%
UMBRIA	56,07%	54,66%
MARCHE	86,99%	77,67%
LAZIO	97,37%	94,89%
ABRUZZO	78,89%	92,55%
MOLISE	67,55%	68,38%
CAMPANIA	94,12%	91,90%
PUGLIA	87,53%	93,95%
BASILICATA	95,89%	97,24%
CALABRIA	93,00%	90,57%
SARDEGNA	93,92%	91,19%
TOTALE NAZIONALE	**79,68%**	**75,89%**

PROSPETTO N. 182

COMUNITA' MONTANE. ENTRATE. INCIDENZA DELLE ENTRATE PER TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLE ENTRATE CORRENTI. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	80,83%	84,57%
VALLE D'AOSTA	85,02%	77,42%
LOMBARDIA	91,52%	94,33%
LIGURIA	90,93%	95,55%
TRENTINO ALTO ADIGE	64,80%	53,17%
VENETO	61,12%	82,23%
FRIULI V. GIULIA	40,05%	47,38%
EMILIA ROMAGNA	84,67%	92,74%
TOSCANA	76,53%	78,53%
UMBRIA	30,48%	33,68%
MARCHE	78,28%	64,38%
LAZIO	92,96%	94,67%
ABRUZZO	96,11%	97,57%
MOLISE	76,40%	84,63%
CAMPANIA	96,20%	96,47%
PUGLIA	96,67%	89,46%
BASILICATA	97,30%	97,72%
CALABRIA	88,00%	87,63%
SARDEGNA	94,57%	95,31%
TOTALE NAZIONALE	**79,90%**	**81,37%**

PROSPETTO N. 183

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA. IMPEGNI IN C/COMPETENZA

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	34,47%	32,31%
VALLE D'AOSTA	41,41%	49,67%
LOMBARDIA	51,32%	43,77%
LIGURIA	17,71%	19,53%
TRENTINO ALTO ADIGE	60,86%	65,92%
VENETO	45,87%	33,59%
FRIULI V. GIULIA	37,98%	29,80%
EMILIA ROMAGNA	19,16%	24,33%
TOSCANA	45,63%	57,83%
UMBRIA	42,22%	53,71%
MARCHE	45,07%	48,45%
LAZIO	32,28%	20,87%
ABRUZZO	40,85%	45,48%
MOLISE	47,62%	46,99%
CAMPANIA	27,12%	17,55%
PUGLIA	33,53%	67,74%
BASILICATA	25,88%	24,14%
CALABRIA	38,19%	28,59%
SARDEGNA	29,77%	16,52%
TOTALE NAZIONALE	**40,28%**	**37,82%**

PROSPETTO N. 184

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE SUL TOTALE GENERALE DELLA SPESA. RESIDUI ATTIVI DA RIPORTARE

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	12,27%	5,77%
VALLE D'AOSTA	33,08%	16,02%
LOMBARDIA	30,78%	11,87%
LIGURIA	7,46%	8,03%
TRENTINO ALTO ADIGE	21,86%	25,96%
VENETO	21,64%	13,19%
FRIULI V. GIULIA	16,26%	11,56%
EMILIA ROMAGNA	18,73%	5,61%
TOSCANA	32,46%	41,44%
UMBRIA	31,97%	45,96%
MARCHE	31,48%	20,83%
LAZIO	7,70%	6,05%
ABRUZZO	7,87%	12,12%
MOLISE	4,80%	4,67%
CAMPANIA	6,80%	3,35%
PUGLIA	15,60%	14,63%
BASILICATA	11,42%	5,16%
CALABRIA	8,46%	5,18%
SARDEGNA	5,34%	4,11%
TOTALE NAZIONALE	**14,59%**	**11,03%**

PROSPETTO N. 185

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	25,32%	24,15%
VALLE D'AOSTA	23,97%	27,04%
LOMBARDIA	14,48%	14,78%
LIGURIA	37,31%	36,80%
TRENTINO ALTO ADIGE	36,31%	35,65%
VENETO	19,61%	21,21%
FRIULI V. GIULIA	27,55%	21,51%
EMILIA ROMAGNA	34,56%	26,77%
TOSCANA	27,13%	19,11%
UMBRIA	46,78%	54,09%
MARCHE	23,80%	23,44%
LAZIO	52,73%	52,23%
ABRUZZO	25,90%	22,31%
MOLISE	49,07%	39,11%
CAMPANIA	57,18%	55,66%
PUGLIA	19,54%	18,35%
BASILICATA	58,69%	58,49%
CALABRIA	70,52%	66,41%
SARDEGNA	34,73%	29,30%
TOTALE NAZIONALE	**33,84%**	**32,12%**

PROSPETTO N. 186

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 2+3+4+7 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	39,23%	44,89%
VALLE D'AOSTA	52,09%	53,56%
LOMBARDIA	40,01%	39,73%
LIGURIA	34,50%	37,03%
TRENTINO ALTO ADIGE	50,67%	51,83%
VENETO	36,34%	48,67%
FRIULI V. GIULIA	46,86%	55,37%
EMILIA ROMAGNA	31,63%	35,71%
TOSCANA	43,93%	48,49%
UMBRIA	33,65%	32,83%
MARCHE	49,94%	56,69%
LAZIO	26,34%	37,03%
ABRUZZO	16,08%	29,07%
MOLISE	23,45%	41,12%
CAMPANIA	29,59%	31,29%
PUGLIA	8,71%	14,26%
BASILICATA	16,42%	29,98%
CALABRIA	12,96%	20,31%
SARDEGNA	35,92%	49,85%
TOTALE NAZIONALE	**38,12%**	**42,95%**

PROSPETTO N. 187

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA PER TRASFERIMENTI SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	26,80%	26,72%
VALLE D'AOSTA	15,14%	16,83%
LOMBARDIA	40,98%	40,86%
LIGURIA	19,81%	22,55%
TRENTINO ALTO ADIGE	10,04%	10,48%
VENETO	27,72%	27,36%
FRIULI V. GIULIA	20,01%	21,99%
EMILIA ROMAGNA	16,38%	27,76%
TOSCANA	20,69%	30,98%
UMBRIA	10,94%	10,30%
MARCHE	17,19%	15,88%
LAZIO	3,07%	2,46%
ABRUZZO	29,32%	46,66%
MOLISE	19,22%	17,25%
CAMPANIA	7,08%	11,26%
PUGLIA	50,56%	61,97%
BASILICATA	11,49%	4,81%
CALABRIA	1,38%	10,36%
SARDEGNA	14,48%	18,32%
TOTALE NAZIONALE	**19,61%**	**21,94%**

PROSPETTO N. 188

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 1 INTER. 6 SUL TOTALE DELLA SPESA CORRENTE. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	2,69%	2,30%
VALLE D'AOSTA	3,07%	2,37%
LOMBARDIA	5,28%	4,38%
LIGURIA	2,04%	2,60%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,03%	0,05%
VENETO	2,64%	2,41%
FRIULI V. GIULIA	1,21%	0,92%
EMILIA ROMAGNA	11,54%	9,66%
TOSCANA	1,03%	1,06%
UMBRIA	3,95%	2,17%
MARCHE	3,62%	2,99%
LAZIO	4,00%	4,51%
ABRUZZO	1,33%	1,38%
MOLISE	1,45%	1,85%
CAMPANIA	1,15%	1,63%
PUGLIA	0,31%	0,26%
BASILICATA	1,87%	1,54%
CALABRIA	1,84%	1,82%
SARDEGNA	2,61%	2,10%
TOTALE NAZIONALE	**2,19%**	**1,84%**

PROSPETTO N. 189

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 1+2 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	48,41%	30,41%
VALLE D'AOSTA	24,37%	40,99%
LOMBARDIA	34,33%	18,64%
LIGURIA	14,68%	10,52%
TRENTINO ALTO ADIGE	38,74%	17,25%
VENETO	14,04%	17,10%
FRIULI V. GIULIA	28,18%	70,98%
EMILIA ROMAGNA	16,01%	19,33%
TOSCANA	45,99%	12,56%
UMBRIA	34,99%	26,84%
MARCHE	34,83%	16,18%
LAZIO	66,40%	73,64%
ABRUZZO	17,95%	48,31%
MOLISE	6,26%	59,13%
CAMPANIA	42,73%	41,03%
PUGLIA	99,40%	33,73%
BASILICATA	39,54%	51,21%
CALABRIA	25,51%	50,58%
SARDEGNA	38,03%	56,58%
TOTALE NAZIONALE	**36,15%**	**36,44%**

PROSPETTO N. 190

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 5 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	8,35%	3,76%
VALLE D'AOSTA	24,44%	15,73%
LOMBARDIA	2,53%	5,54%
LIGURIA	1,97%	0,97%
TRENTINO ALTO ADIGE	10,92%	18,18%
VENETO	7,69%	2,30%
FRIULI V. GIULIA	1,12%	0,66%
EMILIA ROMAGNA	0,69%	2,03%
TOSCANA	4,54%	3,96%
UMBRIA	16,78%	11,87%
MARCHE	4,43%	13,28%
LAZIO	1,43%	0,65%
ABRUZZO	13,47%	2,46%
MOLISE	6,37%	4,51%
CAMPANIA	0,30%	0,72%
PUGLIA	0,60%	1,18%
BASILICATA	11,28%	2,31%
CALABRIA	2,24%	2,81%
SARDEGNA	0,75%	1,38%
TOTALE NAZIONALE	**5,36%**	**3,85%**

PROSPETTO N. 191

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 7 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	27,53%	46,08%
VALLE D'AOSTA	7,75%	20,05%
LOMBARDIA	57,79%	71,86%
LIGURIA	56,03%	60,61%
TRENTINO ALTO ADIGE	49,64%	62,22%
VENETO	68,42%	76,41%
FRIULI V. GIULIA	25,74%	10,78%
EMILIA ROMAGNA	83,08%	69,82%
TOSCANA	24,92%	76,14%
UMBRIA	42,34%	7,08%
MARCHE	48,19%	48,19%
LAZIO	31,99%	13,57%
ABRUZZO	63,34%	42,59%
MOLISE	85,58%	32,35%
CAMPANIA	33,79%	45,81%
PUGLIA	0,00%	63,10%
BASILICATA	33,15%	38,01%
CALABRIA	63,12%	40,78%
SARDEGNA	34,34%	41,69%
TOTALE NAZIONALE	**42,72%**	**46,95%**

PROSPETTO N. 192

COMUNITA' MONTANE. SPESE. INCIDENZA DELLA SPESA DEL TIT. 2 INTER. 8+9 SUL TOTALE DELLA SPESA PER INVESTIMENTI. IMPEGNI IN C/COMPETENZA.

REGIONE	1997	1998
PIEMONTE	0,72%	7,38%
VALLE D'AOSTA	8,04%	1,15%
LOMBARDIA	3,45%	0,85%
LIGURIA	0,00%	7,74%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,00%	0,00%
VENETO	0,17%	0,12%
FRIULI V. GIULIA	0,00%	0,79%
EMILIA ROMAGNA	0,04%	8,56%
TOSCANA	0,32%	0,53%
UMBRIA	0,00%	5,17%
MARCHE	0,74%	1,04%
LAZIO	0,18%	1,98%
ABRUZZO	0,16%	0,19%
MOLISE	1,39%	0,66%
CAMPANIA	0,45%	4,21%
PUGLIA	0,00%	0,07%
BASILICATA	0,03%	1,50%
CALABRIA	0,17%	0,69%
SARDEGNA	0,69%	0,17%
TOTALE NAZIONALE	**0,63%**	**2,96%**

PROSPETTO N. 193
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. SALDO DI PARTE CORRENTE DI COMPETENZA

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	8	7	24.289	4	5.958	1	-918	4	-3.077	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	10	9	62.899	7	50.263	1	-1.007	3	-2.631	0	0
LIGURIA	4	2	10.393	3	5.272	2	-2.402	1	-127	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	6	44.026	7	56.506	1	-636	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	3	20.880	3	13.583	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	6	5	24.477	5	19.615	1	-3.047	1	-3.717	0	0
TOSCANA	10	8	37.881	6	36.404	2	-3.053	4	-9.561	0	0
UMBRIA	2	2	141	0	0	0	0	2	-3.061	0	0
MARCHE	3	1	3.748	2	4.562	2	-1.947	1	-7.935	0	0
LAZIO	5	2	17.914	2	2.366	3	-12.539	3	-27.989	0	0
ABRUZZO	4	3	3.562	0	0	1	-259	4	-7.211	0	0
MOLISE	2	2	2.946	1	571	0	0	1	-341	0	0
CAMPANIA	4	2	93.331	2	6.454	2	-2.086	2	-36.564	0	0
PUGLIA	5	3	11.789	3	18.719	2	-16.114	2	-8.075	0	0
BASILICATA	2	2	4.625	2	5.954	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	4	1	2.674	3	11.242	3	-41.803	1	-4.948	0	0
SICILIA	8	7	43.172	6	54.415	1	-6.575	2	-8.512	0	0
SARDEGNA	4	4	14.865	4	16.169	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**91**	**69**	**423.614**	**60**	**308.052**	**22**	**-92.387**	**31**	**-123.750**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 194
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. SALDO DI PARTE CORRENTE DI CASSA

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	8	0	0	3	19.260	8	-198.730	5	-26.036	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	10	0	0	4	50.593	10	-382.644	6	-75.913	0	0
LIGURIA	4	0	0	1	4.175	4	-155.402	3	-14.840	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	0	0	2	12.984	7	-227.596	5	-104.438	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	3	24.331	3	23.024	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	6	0	0	3	7.457	6	-140.001	3	-13.257	0	0
TOSCANA	10	0	0	3	17.352	10	-273.362	7	-58.701	0	0
UMBRIA	2	1	5.057	1	718	1	-2.481	1	-38.628	0	0
MARCHE	3	2	20.137	2	3.991	1	-3.004	1	-40.932	0	0
LAZIO	5	0	0	1	9.050	5	-271.163	4	-40.057	0	0
ABRUZZO	4	0	0	1	1.049	4	-123.185	3	-26.859	0	0
MOLISE	2	0	0	0	0	2	-32.414	2	-19.949	0	0
CAMPANIA	4	0	0	0	0	4	-344.285	4	-248.979	0	0
PUGLIA	5	0	0	2	10.628	5	-328.703	3	-82.231	0	0
BASILICATA	2	0	0	0	0	2	-51.411	2	-15.349	0	0
CALABRIA	4	1	17.488	1	802	3	-96.717	3	-65.208	0	0
SICILIA	8	0	0	0	0	8	-307.972	8	-425.304	0	0
SARDEGNA	4	0	0	0	0	4	-142.042	4	-147.093	0	0
TOTALE NAZIONALE	**91**	**7**	**67.013**	**27**	**161.082**	**84**	**-3.081.112**	**64**	**-1.443.773**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 195
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N.	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
	ENTI	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	8	3	3.182	0	0	5	-23.380	8	-35.236	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	10	2	1.164	2	10.618	8	-25.858	8	-50.691	0	0
LIGURIA	4	2	5.808	0	0	2	-2.161	4	-10.746	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	1	2.071	4	7.517	6	-25.684	3	-17.822	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	1	532	0	0	2	-5.331	3	-8.132	0	0
EMILIA ROMAGNA	6	2	921	1	1.294	4	-3.892	5	-9.387	0	0
TOSCANA	10	4	1.035	3	6.907	6	-21.951	7	-16.449	0	0
UMBRIA	2	0	0	0	0	2	-2.022	2	-6.015	0	0
MARCHE	3	0	0	0	0	3	-5.932	3	-7.915	0	0
LAZIO	5	2	3.508	1	7.677	3	-12.577	4	-47.691	0	0
ABRUZZO	4	0	0	0	0	4	-6.812	4	-29.805	0	0
MOLISE	2	1	1.149	0	0	1	-1.086	2	-2.484	0	0
CAMPANIA	4	1	65.274	2	3.840	3	-12.325	2	-99.855	0	0
PUGLIA	5	1	2.002	1	9.695	4	-39.216	4	-61.917	0	0
BASILICATA	2	1	1.338	1	2.898	1	-4.980	1	-4.081	0	0
CALABRIA	4	1	1.217	1	3.731	3	-49.359	3	-19.065	0	0
SICILIA	8	0	0	1	2.246	8	-444.266	7	-57.689	0	0
SARDEGNA	4	0	0	1	6.312	4	-52.845	3	-21.173	0	0
TOTALE NAZIONALE	**91**	**22**	**89.203**	**18**	**62.735**	**69**	**-739.678**	**73**	**-506.154**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 196
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	8	8	48.047	8	44.534	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	10	10	113.575	10	97.609	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	4	4	37.736	4	30.182	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	7	58.925	7	72.103	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	3	18.914	3	18.488	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	6	6	28.709	6	19.497	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	10	10	45.803	10	47.208	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	9.287	2	5.802	0	0	0	0	0	0
MARCHE	3	3	16.416	3	19.341	0	0	0	0	0	0
LAZIO	5	5	116.043	5	84.709	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	4	4	49.154	4	33.807	0	0	0	0	0	0
MOLISE	2	2	16.988	2	19.093	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	4	4	310.300	4	277.111	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	5	5	220.180	5	199.761	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	2	15.984	2	17.319	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	4	4	24.537	4	19.315	0	0	0	0	0	0
SICILIA	8	8	247.744	8	326.266	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	4	4	59.143	4	56.725	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**91**	**91**	**1.437.485**	**91**	**1.388.870**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 197
COMUNI. SALDO DI PARTE CORRENTE DI COMPETENZA

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	72	44	31.735	29	18.455	28	-120.192	43	-252.728	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	2.466	1	2.161	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	181	97	88.559	89	92.238	84	-271.220	92	-917.341	0	0
LIGURIA	30	18	39.480	16	39.359	12	-90.626	14	-71.099	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	9	8	39.837	7	19.070	1	-9	2	-718	0	0
VENETO	115	74	112.614	61	43.731	41	-32.632	54	-51.445	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	21	20.037	20	25.695	4	-5.012	5	-3.003	0	0
EMILIA ROMAGNA	76	41	43.114	30	16.755	35	-34.657	46	-59.994	0	0
TOSCANA	90	37	29.836	25	17.482	53	-63.425	65	-96.982	0	0
UMBRIA	15	9	5.155	6	11.304	6	-11.144	9	-14.432	0	0
MARCHE	36	22	11.847	16	8.189	14	-16.912	20	-65.756	0	0
LAZIO	53	29	51.732	17	26.580	24	-1.307.736	36	-1.971.617	0	0
ABRUZZO	24	14	17.496	14	16.630	10	-35.935	10	-7.842	0	0
MOLISE	5	3	2.118	3	2.235	2	-535	2	-294	0	0
CAMPANIA	95	58	100.133	54	73.744	37	-83.755	41	-58.539	0	0
PUGLIA	109	54	54.232	56	48.616	55	-59.214	53	-66.952	0	0
BASILICATA	11	8	14.232	8	4.189	3	-2.709	3	-739	0	0
CALABRIA	39	27	17.702	19	25.782	12	-19.932	20	-19.764	0	0
SICILIA	90	33	24.288	39	60.085	57	-137.109	51	-120.197	0	0
SARDEGNA	30	19	31.242	17	10.292	11	-8.943	13	-63.421	0	0
TOTALE NAZIONALE	**1.106**	**617**	**737.855**	**527**	**562.590**	**489**	**-2.301.700**	**579**	**-3.842.862**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 198
COMUNI. SITUAZIONE SALDO DI PARTE CORRENTE DI CASSA

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	72	12	26.091	21	16.256	60	-355.818	51	-351.704	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	1.072	1	3.582	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	181	7	7.230	63	155.695	174	-978.653	118	-1.433.391	0	0
LIGURIA	30	2	45.527	13	60.268	28	-145.705	17	-25.681	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	9	7	33.562	6	87.709	2	-977	3	-4.495	0	0
VENETO	115	8	6.588	36	36.571	107	-524.277	79	-411.598	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	14	68.374	19	58.505	11	-9.594	6	-8.672	0	0
EMILIA ROMAGNA	76	1	1.010	31	151.717	75	-375.680	45	-111.965	0	0
TOSCANA	90	11	7.910	30	109.082	79	-432.555	60	-140.296	0	0
UMBRIA	15	8	14.758	3	3.735	7	-12.879	12	-40.015	0	0
MARCHE	36	18	24.496	15	16.378	18	-17.248	21	-154.337	0	0
LAZIO	53	10	33.989	25	49.900	43	-2.582.402	28	-687.878	0	0
ABRUZZO	24	2	533	12	19.247	22	-205.357	12	-69.757	0	0
MOLISE	5	0	0	2	1.567	5	-17.612	3	-4.391	0	0
CAMPANIA	95	12	36.921	21	33.953	83	-735.137	74	-274.890	0	0
PUGLIA	109	3	1.853	39	28.621	106	-873.309	70	-357.075	0	0
BASILICATA	11	1	202	4	1.304	10	-37.364	7	-41.210	0	0
CALABRIA	39	1	907	9	8.960	38	-377.480	30	-197.605	0	0
SICILIA	90	2	2.985	25	35.321	88	-1.404.579	65	-449.128	0	0
SARDEGNA	30	1	126	13	23.166	29	-262.411	17	-137.511	0	0
TOTALE NAZIONALE	**1.106**	**121**	**314.137**	**388**	**901.535**	**985**	**-9.349.036**	**718**	**-4.901.600**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 199
COMUNI. RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA.

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	72	21	6.877	16	30.240	51	-152.135	56	-68.737	0	0
VALLE D'AOSTA	1	0	0	0	0	1	-4.842	1	-242	0	0
LOMBARDIA	181	40	20.844	46	284.428	139	-366.133	134	-184.241	2	1
LIGURIA	30	7	3.494	5	1.186	23	-80.048	25	-114.708	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	9	1	588	4	1.799	8	-52.969	5	-45.483	0	0
VENETO	115	38	17.976	25	24.006	77	-89.067	90	-95.902	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	8	3.197	7	2.831	17	-34.626	18	-21.127	0	0
EMILIA ROMAGNA	76	20	18.677	16	7.204	56	-72.321	60	-49.500	0	0
TOSCANA	90	23	10.358	16	15.095	67	-108.683	74	-61.341	0	0
UMBRIA	15	4	875	3	3.502	11	-13.585	12	-8.125	0	0
MARCHE	36	8	2.166	11	4.669	28	-39.297	25	-26.124	0	0
LAZIO	53	18	56.442	18	28.231	35	-191.922	33	-177.823	0	2
ABRUZZO	24	6	2.640	10	11.904	18	-62.986	14	-13.653	0	0
MOLISE	5	2	1.065	1	45	3	-1.368	4	-2.486	0	0
CAMPANIA	95	36	58.476	37	43.288	59	-190.096	58	-122.405	0	0
PUGLIA	109	24	27.409	28	9.490	85	-152.466	81	-210.440	0	0
BASILICATA	11	6	5.109	7	2.095	5	-3.727	4	-5.213	0	0
CALABRIA	39	15	7.240	11	9.727	24	-63.943	28	-39.660	0	0
SICILIA	90	12	8.837	13	28.591	78	-619.656	77	-396.559	0	0
SARDEGNA	30	12	8.942	11	5.828	18	-100.439	19	-132.885	0	0
TOTALE NAZIONALE	**1.106**	**301**	**261.214**	**285**	**514.158**	**803**	**-2.400.309**	**818**	**-1.776.652**	**2**	**3**

PROSPETTO N. 200
COMUNI. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	72	72	180.756	72	220.593	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	9.424	1	12.129	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	181	180	633.096	180	962.421	0	0	0	0	1	1
LIGURIA	30	29	8.626.667	28	129.852	1	-6.520	2	-7.145	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	9	9	105.476	9	99.716	0	0	0	0	0	0
VENETO	115	114	203.725	115	207.037	1	-1.054	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	25	65.864	25	86.070	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	76	76	164.525	75	171.893	0	0	1	-1.533	0	0
TOSCANA	90	89	134.072	88	141.685	1	-110	2	-3.256	0	0
UMBRIA	15	15	25.472	15	30.934	0	0	0	0	0	0
MARCHE	36	36	59.928	35	66.457	0	0	1	-816	0	0
LAZIO	53	52	1.054.315	51	1.144.372	0	0	1	-1.280	1	0
ABRUZZO	24	23	126.203	24	127.669	1	-2.859	0	0	0	1
MOLISE	5	5	8.852	5	7.107	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	95	94	763.167	94	717.627	1	-3.846	1	-2.845	0	0
PUGLIA	109	109	547.634	109	442.093	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	11	11	33.013	11	31.763	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	39	38	152.430	37	172.403	1	-342	2	-282	0	0
SICILIA	90	88	1.193.637	90	1.038.777	2	-1.537	0	0	0	0
SARDEGNA	30	30	294.198	30	224.170	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**1.106**	**1.096**	**14.382.454**	**1.094**	**6.034.768**	**8**	**-16.267**	**10**	**-17.157**	**2**	**2**

PROSPETTO N. 201
COMUNITA' MONTANE. SALDO DI PARTE CORRENTE DI COMPETENZA.

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	35	33	11.017	31	10.933	2	-266	4	-224	0	0
VALLE D'AOSTA	4	4	5.744	4	2.814	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	25	23	11.162	23	18.024	2	-125	2	-67	0	0
LIGURIA	17	12	3.510	13	2.173	5	-343	4	-382	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	11	9	15.034	6	5.519	2	-810	5	-2.523	0	0
VENETO	16	12	977	16	3.783	4	-448	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	9	1.725	7	3.619	0	0	2	-49	0	0
EMILIA ROMAGNA	8	7	494	7	1.458	1	-17	1	-4	0	0
TOSCANA	14	12	3.562	11	4.386	2	-640	3	-348	0	0
UMBRIA	8	6	1.424	7	2.384	2	-146	1	-803	0	0
MARCHE	9	7	885	8	3.140	2	-69	1	-20	0	0
LAZIO	13	9	645	8	1.414	4	-470	5	-327	0	0
ABRUZZO	15	12	1.417	11	2.611	3	-290	4	-767	0	0
MOLISE	9	7	965	4	659	2	-334	5	-786	0	0
CAMPANIA	17	12	2.997	13	2.757	5	-1.117	4	-994	0	0
PUGLIA	3	2	358	2	662	1	-157	1	-519	0	0
BASILICATA	11	4	289	9	1.216	7	-690	2	-613	0	0
CALABRIA	21	7	236	16	2.883	14	-5.226	5	-696	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	11	10	4.202	8	2.429	1	-80	3	-428	0	0
TOTALE NAZIONALE	**256**	**197**	**66.643**	**204**	**72.864**	**59**	**-11.228**	**52**	**-9.551**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 202
COMUNITA' MONTANE. SALDO DI PARTE CORRENTE DI CASSA.

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	35	23	21.512	18	6.387	12	-5.614	17	-8.133	0	0
VALLE D'AOSTA	4	3	9.247	4	4.006	1	-14	0	0	0	0
LOMBARDIA	25	11	26.004	14	12.288	14	-12.245	11	-6.400	0	0
LIGURIA	17	4	9.052	6	1.749	13	-6.319	11	-5.461	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	11	7	16.687	9	10.487	4	-4.972	2	-1.189	0	0
VENETO	16	3	1.582	3	559	13	-5.465	13	-6.099	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	4	6.343	7	3.127	5	-2.274	2	-295	0	0
EMILIA ROMAGNA	8	6	1.577	4	962	2	-332	4	-879	0	0
TOSCANA	14	3	988	10	14.276	11	-18.705	4	-1.399	0	0
UMBRIA	8	3	2.346	6	4.407	5	-2.547	2	-208	0	0
MARCHE	9	9	4.928	7	4.000	0	0	2	-492	0	0
LAZIO	13	0	0	4	1.378	13	-7.817	9	-5.642	0	0
ABRUZZO	15	5	2.074	7	2.604	10	-6.606	8	-3.861	0	0
MOLISE	9	2	234	1	206	7	-5.471	8	-3.985	0	0
CAMPANIA	17	5	2.198	3	5.755	12	-18.327	14	-16.497	0	0
PUGLIA	3	0	0	1	234	3	-4.807	2	-2.894	0	0
BASILICATA	11	3	966	2	344	8	-2.598	9	-6.031	0	0
CALABRIA	21	2	560	2	75	19	-17.814	19	-17.993	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	11	5	1.858	3	655	6	-4.276	8	-4.049	0	0
TOTALE NAZIONALE	**256**	**98**	**108.157**	**111**	**73.501**	**158**	**-126.203**	**145**	**-91.508**	**0**	**0**

PROSPETTO N. 203
COMUNITA' MONTANE. RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA.

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	35	19	6.530	6	541	16	-2.342	29	-9.697	0	0
VALLE D'AOSTA	4	1	716	0	0	3	-3.115	4	-2.657	0	0
LOMBARDIA	25	12	2.288	9	1.384	13	-5.508	16	-4.014	0	0
LIGURIA	17	8	1.406	5	470	9	-944	12	-1.773	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	11	7	3.568	4	1.883	4	-3.556	7	-4.507	0	0
VENETO	16	4	414	10	1.077	12	-965	6	-1.216	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	5	390	2	126	4	-854	7	-1.647	0	0
EMILIA ROMAGNA	8	0	0	0	0	8	-443	8	-407	0	0
TOSCANA	14	1	212	7	408	13	-2.134	7	-1.218	0	0
UMBRIA	8	3	284	4	331	5	-2.880	4	-2.253	0	0
MARCHE	9	6	4.107	5	725	3	-112	4	-2.039	0	0
LAZIO	13	7	234	5	325	6	-7.612	7	-6.010	0	1
ABRUZZO	15	5	861	6	637	10	-1.815	9	-1.254	0	0
MOLISE	9	4	746	4	372	5	-1.428	5	-1.302	0	0
CAMPANIA	17	10	2.179	8	1.209	7	-7.771	9	-8.510	0	0
PUGLIA	3	1	104	1	159	2	-1.965	2	-1.442	0	0
BASILICATA	11	3	83	5	550	8	-1.736	6	-1.803	0	0
CALABRIA	21	6	595	8	2.313	15	-5.442	13	-4.029	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	11	6	680	1	275	5	-3.847	10	-6.712	0	0
TOTALE NAZIONALE	**256**	**108**	**25.397**	**90**	**12.784**	**148**	**-54.467**	**165**	**-62.488**	**0**	**1**

PROSPETTO N. 204
COMUNITA' MONTANE. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	AVANZO				DISAVANZO				PAREGGIO	
		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		ESERCIZIO 1997		ESERCIZIO 1998		N. ENTI	
		N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	N. ENTI	IMPORTO	1997	1998
PIEMONTE	35	35	25.403	35	18.780	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	4	4	5.116	4	2.787	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	25	25	14.001	25	13.807	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	17	16	3.695	16	2.961	1	-1.235	0	0	0	1
TRENTINO ALTO ADIGE	11	11	32.562	11	32.293	0	0	0	0	0	0
VENETO	16	16	3.171	16	3.148	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	9	4.187	9	3.236	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	8	8	1.113	8	954	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	14	14	3.499	14	3.511	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	8	8	2.285	7	3.628	0	0	1	-915	0	0
MARCHE	9	9	5.696	9	6.079	0	0	0	0	0	0
LAZIO	13	11	9.540	12	6.524	1	-429	1	-336	1	0
ABRUZZO	15	15	6.978	15	7.754	0	0	0	0	0	0
MOLISE	9	9	8.801	9	9.039	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	17	15	30.403	15	23.454	2	-6.421	2	-5.886	0	0
PUGLIA	3	3	9.534	3	9.034	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	11	10	4.246	11	3.543	0	0	0	0	1	0
CALABRIA	21	20	14.261	20	15.210	1	-1.327	1	-939	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	11	11	16.016	11	9.500	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**256**	**249**	**200.507**	**250**	**175.242**	**5**	**-9.413**	**5**	**-8.077**	**2**	**1**

PROSPETTO N. 205
PROVINCE. RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

AREA GEOGRAFICA	1997	1998	VAR.%
PIEMONTE	0	0	p.n.c.
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	0	0	p.n.c.
LIGURIA	0	0	p.n.c.
NORD-OCCIDENTALE	**0**	**0**	**p.n.c.**
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	p.n.c.
VENETO	0	0	p.n.c.
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	p.n.c.
EMILIA ROMAGNA	0	0	p.n.c.
NORD-ORIENTALE	**0**	**0**	**p.n.c.**
TOSCANA	1.022	1.022	**0,00**
UMBRIA	0	0	p.n.c.
MARCHE	0	0	p.n.c.
LAZIO	7.065	4.013	**-43,19**
CENTRO	**8.087**	**5.035**	**-37,73**
ABRUZZO	0	0	p.n.c.
MOLISE	18	18	**-2,64**
CAMPANIA	0	0	p.n.c.
PUGLIA	0	0	p.n.c.
BASILICATA	0	0	p.n.c.
CALABRIA	0	0	p.n.c.
SUD	**18**	**18**	**-2,64**
SICILIA	0	0	p.n.c.
SARDEGNA	3.650	0	**-100,00**
ISOLE	**3.650**	**0**	**-100,00**
TOTALE NAZIONALE	**11.755**	**5.053**	**-57,01**

PROSPETTO N. 206
PROVINCE CHE HANNO ELIMINATO I RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
LAZIO	1	2.360	0	27	2.334	0
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	1	3.650	0	327	3.323	0
TOTALE NAZIONALE	**2**	**6.010**	**0**	**354**	**5.656**	**0**

PROSPETTO N. 207
PROVINCE CHE HANNO I RESIDUI PASSIVI PERENTI INVARIATI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	1	1.022	0	0	0	1.022
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**1**	**1.022**	**0**	**0**	**0**	**1.022**

PROSPETTO N. 208
PROVINCE CHE HANNO RIDOTTO I RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	0	0	0	0	0	0
LAZIO	1	4.705	636	0	55	4.013
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	18	0	0	0	18
CAMPANIA	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**2**	**4.723**	**637**	**0**	**55**	**4.031**

PROSPETTO N. 209
COMUNI. RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

AREA GEOGRAFICA	1997	1998	VAR.%
PIEMONTE	1.059	264	-75,06
VALLE D'AOSTA	0	0	p.n.c.
LOMBARDIA	485	389	-19,76
LIGURIA	1.040	633	-39,12
NORD-OCCIDENTALE	**2.584**	**1.286**	**-50,22**
TRENTINO ALTO ADIGE	4	4	0,00
VENETO	727	707	-2,66
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	p.n.c.
EMILIA ROMAGNA	1.283	874	-31,92
NORD-ORIENTALE	**2.014**	**1.585**	**-21,29**
TOSCANA	11.056	5.996	-45,77
UMBRIA	575	196	-65,88
MARCHE	312	205	-34,31
LAZIO	4.237	2.827	-33,28
CENTRO	**16.181**	**9.224**	**-42,99**
ABRUZZO	40.621	41	-99,90
MOLISE	0	0	p.n.c.
CAMPANIA	7.161	6.701	-6,42
PUGLIA	360	239	-33,74
BASILICATA	0	0	p.n.c.
CALABRIA	3.240	2.465	-23,92
SUD	**51.381**	**9.445**	**-81,62**
SICILIA	19.996	3.115	-84,42
SARDEGNA	4.612	3.912	-15,17
ISOLE	**24.607**	**7.027**	**-71,44**
TOTALE NAZIONALE	**96.767**	**28.567**	**-70,48**

PROSPETTO N. 210
COMUNI CHE HANNO ELIMINATO I RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	3	780	0	354	426	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	2	67	1	1	65	0
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
VENETO	1	1	0	0	1	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	2	28	11	17	0	0
UMBRIA	1	379	379	0	0	0
MARCHE	1	62	0	62	0	0
LAZIO	4	1.401	114	0	1.288	0
ABRUZZO	1	40.576	0	34.629	5.947	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	1	311	0	0	311	0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	1	775	0	685	90	0
SICILIA	4	8.777	6.911	937	930	0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
TOTALE NAZIONALE	**21**	**53.156**	**7.415**	**36.684**	**9.058**	**0**

PROSPETTO N. 211
COMUNI CHE HANNO I RESIDUI PASSIVI PERENTI INVARIATI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	1	174	0	0	0	174
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	3	273	0	0	0	273
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	1	4	0	0	0	4
VENETO	2	279	0	0	0	279
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	4	857	0	0	0	857
TOSCANA	5	604	0	0	0	604
UMBRIA	1	196	0	0	0	196
MARCHE	1	195	0	0	0	195
LAZIO	4	1.715	0	0	0	1.715
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	3	617	0	0	0	617
PUGLIA	1	55	0	0	0	55
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	1	2.465	0	0	0	2.465
SICILIA	4	710	0	0	0	710
SARDEGNA	5	2.605	0	0	0	2.605
TOTALE NAZIONALE	**36**	**10.748**	**0**	**0**	**0**	**10.748**

PROSPETTO N. 212
COMUNI CHE HANNO RIDOTTO I RESIDUI PASSIVI PERENTI

(Dati in milioni di lire)

REGIONE	N. ENTI	CONSISTENZA AL 31.12.1997	PRESCRITTI	INSUSSISTENTI	IMPEGNATI NEL 1998	CONSISTENZA AL 31.12.1998
PIEMONTE	2	105	0	4	12	90
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	1	145	0	29	0	116
LIGURIA	3	1.040	391	0	16	633
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
VENETO	3	447	0	17	1	428
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
EMILIA ROMAGNA	1	426	12	126	271	16
TOSCANA	10	10.425	613	3.472	948	5.392
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
MARCHE	1	56	45	0	0	10
LAZIO	1	1.121	0	0	9	1.112
ABRUZZO	1	45	4	0	0	41
MOLISE	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	1	6.233	0	0	149	6.084
PUGLIA	2	305	121	1	0	183
BASILICATA	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	3	10.508	0	8.102	1	2.405
SARDEGNA	2	2.007	0	547	153	1.307
TOTALE NAZIONALE	**31**	**32.863**	**1.186**	**12.297**	**1.561**	**17.819**

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PIEMONTE	ACQUI TERME	AL	07	14,04%	70,99%	10,82%	321.414	356.201	554.669	614.700	10,82%	1,73	2,20
PIEMONTE	ALESSANDRIA	AL	08	0,00%	64,48%	2,73%	260.194	267.300	490.372	503.765	2,73%	1,88	2,24
PIEMONTE	CASALE MONFERRATO	AL	07	0,00%	65,09%	0,13%	279.899	280.251	502.715	503.348	0,13%	1,80	2,20
PIEMONTE	NOVI LIGURE	AL	07	20,00%	63,83%	11,28%	311.158	346.247	584.367	650.264	11,28%	1,88	2,40
PIEMONTE	OVADA	AL	06	20,00%	63,38%	15,88%	283.121	328.087	509.669	590.616	15,88%	1,80	2,34
PIEMONTE	TORTONA	AL	07	0,00%	64,34%	4,49%	372.149	388.851	725.536	758.096	4,49%	1,95	2,38
PIEMONTE	VALENZA	AL	07	0,00%	62,82%	6,24%	435.433	462.606	799.298	849.177	6,24%	1,84	2,29
PIEMONTE	ASTI	AT	08	0,00%	64,99%	2,28%	220.493	225.527	456.434	466.854	2,28%	2,07	2,48
PIEMONTE	CANELLI	AT	06	0,00%	65,71%	3,87%	314.712	326.890	663.935	689.626	3,87%	2,11	2,38
PIEMONTE	NIZZA MONFERRATO	AT	06	8,33%	62,83%	15,01%	233.284	268.289	509.312	585.735	15,01%	2,18	2,37
PIEMONTE	BIELLA	BI	07	9,09%	57,09%	1,96%	451.176	460.033	751.670	766.426	1,96%	1,67	2,23
PIEMONTE	COSSATO	BI	06	0,00%	63,37%	8,69%	303.967	330.384	626.696	681.158	8,69%	2,06	2,41
PIEMONTE	VIGLIANO BIELLESE	BI	05	0,00%	57,59%	23,71%	324.486	401.413	681.293	842.808	23,71%	2,10	2,41
PIEMONTE	ALBA	CN	07	-15,38%	70,61%	12,11%	341.290	382.628	754.353	845.724	12,11%	2,21	2,43
PIEMONTE	BORGO SAN DALMAZZO	CN	06	0,00%	73,19%	3,92%	292.956	304.437	623.341	647.770	3,92%	2,13	2,45
PIEMONTE	BOVES	CN	05	20,00%	73,00%	24,21%	189.522	235.397	472.639	587.045	24,21%	2,49	2,50
PIEMONTE	BRA	CN	07	0,00%	73,56%	-0,49%	292.017	290.590	717.943	714.434	-0,49%	2,46	2,47
PIEMONTE	BUSCA	CN	05	0,00%	67,95%	3,80%	158.560	164.585	387.536	402.262	3,80%	2,44	2,53
PIEMONTE	CUNEO	CN	07	6,78%	70,31%	8,63%	324.483	352.480	696.134	756.198	8,63%	2,15	2,44
PIEMONTE	FOSSANO	CN	07	0,00%	75,59%	1,02%	312.319	315.511	803.105	811.315	1,02%	2,57	2,59
PIEMONTE	MONDOVI'	CN	07	7,14%	72,99%	9,67%	353.703	387.908	764.511	838.444	9,67%	2,16	2,40
PIEMONTE	RACCONIGI	CN	05	8,93%	63,69%	10,27%	261.540	288.401	589.505	650.048	10,27%	2,25	2,52
PIEMONTE	SALUZZO	CN	06	0,00%	73,47%	-0,99%	330.876	327.609	668.170	661.573	-0,99%	2,02	2,46
PIEMONTE	SAVIGLIANO	CN	06	0,00%	78,20%	7,41%	340.885	366.138	813.197	873.438	7,41%	2,39	2,49
PIEMONTE	ARONA	NO	06	0,00%	65,78%	-1,31%	338.124	333.691	544.757	537.616	-1,31%	1,61	2,31
PIEMONTE	BELLINZAGO NOVARESE	NO	05	0,00%	63,84%	11,39%	194.345	216.491	368.413	410.393	11,39%	1,90	2,47
PIEMONTE	BORGOMANERO	NO	06	0,00%	64,56%	2,84%	314.346	323.260	592.819	609.630	2,84%	1,89	2,55
PIEMONTE	CAMERI	NO	05	12,50%	60,91%	23,10%	185.489	228.330	374.462	460.949	23,10%	2,02	2,56
PIEMONTE	GALLIATE	NO	06	10,00%	63,04%	8,00%	222.255	240.036	402.739	434.958	8,00%	1,81	2,42
PIEMONTE	NOVARA	NO	09	0,00%	62,57%	10,12%	301.596	332.119	560.084	616.767	10,12%	1,86	2,40
PIEMONTE	OLEGGIO	NO	06	0,00%	61,18%	12,34%	223.191	250.733	494.544	555.572	12,34%	2,22	2,63
PIEMONTE	TRECATE	NO	06	0,00%	50,35%	-9,40%	359.094	325.333	678.576	614.778	-9,40%	1,89	2,47
PIEMONTE	ALPIGNANO	TO	06	0,00%	64,49%	1,87%	251.387	256.087	597.363	608.533	1,87%	2,38	2,63
PIEMONTE	AVIGLIANA	TO	06	0,00%	63,36%	14,73%	340.606	390.773	625.056	717.117	14,73%	1,84	2,45
PIEMONTE	BEINASCO	TO	06	0,00%	62,85%	1,55%	359.693	365.279	815.721	828.390	1,55%	2,27	2,65
PIEMONTE	BORGARO TORINESE	TO	06	0,00%	64,11%	6,84%	306.163	327.104	843.418	901.105	6,84%	2,75	2,81
PIEMONTE	CARIGNANO	TO	05	30,00%	62,24%	34,67%	208.672	281.015	425.136	572.523	34,67%	2,04	2,43
PIEMONTE	CARMAGNOLA	TO	07	0,00%	64,45%	6,14%	257.431	273.249	608.655	646.054	6,14%	2,36	2,62

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PIEMONTE	CASELLE TORINESE	TO	06	0,00%	64,54%	2,08%	250.300	255.515	624.926	637.948	2,08%	2,50	2,51
PIEMONTE	CASTELLAMONTE	TO	05	0,00%	66,70%	-2,33%	239.688	234.114	515.340	503.356	-2,33%	2,15	2,35
PIEMONTE	CHIERI	TO	07	0,00%	67,54%	2,99%	334.974	344.975	776.459	799.641	2,99%	2,32	2,65
PIEMONTE	CHIVASSO	TO	07	8,33%	64,15%	7,75%	259.032	279.114	554.136	597.095	7,75%	2,14	2,50
PIEMONTE	CIRIE'	TO	06	0,00%	64,22%	4,22%	361.892	377.153	801.062	834.841	4,22%	2,21	2,56
PIEMONTE	COLLEGNO	TO	07	16,67%	61,13%	12,62%	278.733	313.921	624.877	703.764	12,62%	2,24	2,49
PIEMONTE	CUORGNE'	TO	06	0,00%	58,56%	0,00%	268.657	268.657	481.627	481.627	0,00%	1,79	2,41
PIEMONTE	GASSINO TORINESE	TO	05	16,67%	66,33%	6,72%	299.653	319.800	685.076	731.138	6,72%	2,29	2,50
PIEMONTE	GIAVENO	TO	06	0,00%	65,11%	3,44%	260.093	269.041	418.598	432.998	3,44%	1,61	2,30
PIEMONTE	GRUGLIASCO	TO	07	0,00%	64,48%	-2,72%	319.255	310.568	768.589	747.676	-2,72%	2,41	2,71
PIEMONTE	IVREA	TO	07	0,00%	65,79%	-3,91%	417.720	401.384	772.635	742.418	-3,91%	1,85	2,18
PIEMONTE	LEINI	TO	06	14,29%	63,20%	16,71%	383.518	447.619	1.049.151	1.224.508	16,71%	2,74	2,68
PIEMONTE	LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	05	0,00%	62,02%	1,21%	207.337	209.841	386.014	390.676	1,21%	1,86	2,26
PIEMONTE	MONCALIERI	TO	07	7,38%	64,05%	7,77%	410.282	442.148	794.378	856.076	7,77%	1,94	2,44
PIEMONTE	NICHELINO	TO	07	4,62%	63,80%	12,28%	262.885	295.174	643.610	722.664	12,28%	2,45	2,65
PIEMONTE	ORBASSANO	TO	07	0,00%	63,98%	-0,14%	326.452	325.992	793.562	792.444	-0,14%	2,43	2,68
PIEMONTE	PIANEZZA	TO	06	0,00%	63,91%	4,33%	347.908	362.975	482.581	503.480	4,33%	1,39	2,60
PIEMONTE	PINEROLO	TO	07	0,00%	63,56%	5,21%	308.552	324.637	562.607	591.937	5,21%	1,82	2,35
PIEMONTE	PINO TORINESE	TO	05	0,00%	64,90%	-0,98%	597.610	591.751	1.202.547	1.190.757	-0,98%	2,01	2,40
PIEMONTE	PIOSSASCO	TO	06	0,00%	64,94%	3,53%	237.547	245.923	503.191	520.932	3,53%	2,12	2,64
PIEMONTE	POIRINO	TO	05	0,00%	64,59%	7,69%	256.281	275.988	648.709	698.591	7,69%	2,53	2,63
PIEMONTE	RIVALTA DI TORINO	TO	06	0,00%	64,16%	8,84%	367.464	399.963	1.038.178	1.129.996	8,84%	2,83	2,81
PIEMONTE	RIVAROLO CANAVESE	TO	06	10,00%	64,25%	7,74%	277.926	299.433	609.489	656.654	7,74%	2,19	2,57
PIEMONTE	RIVOLI	TO	07	16,67%	62,19%	16,61%	316.497	369.054	693.106	808.201	16,61%	2,19	2,48
PIEMONTE	SAN MAURO TORINESE	TO	06	0,00%	61,94%	9,68%	287.391	315.212	544.393	597.094	9,68%	1,89	2,53
PIEMONTE	SANTENA	TO	06	0,00%	64,19%	2,13%	228.621	233.486	614.058	627.123	2,13%	2,69	2,73
PIEMONTE	SETTIMO TORINESE	TO	07	3,17%	64,64%	4,68%	273.457	286.250	540.864	566.168	4,68%	1,98	2,63
PIEMONTE	TORINO	TO	11	0,00%	66,97%	0,27%	525.439	526.875	923.528	926.053	0,27%	1,76	2,16
PIEMONTE	TROFARELLO	TO	05	16,67%	64,16%	15,71%	353.924	409.542	764.292	884.396	15,71%	2,16	2,57
PIEMONTE	VENARIA REALE	TO	07	0,00%	64,66%	4,33%	278.035	290.073	673.230	702.377	4,33%	2,42	2,65
PIEMONTE	VINOVO	TO	06	17,02%	64,10%	19,70%	241.865	289.512	501.672	600.503	19,70%	2,07	2,71
PIEMONTE	VOLPIANO	TO	06	12,50%	64,64%	12,18%	355.525	398.825	804.972	903.011	12,18%	2,26	2,72
PIEMONTE	DOMODOSSOLA	VB	06	0,00%	73,74%	-0,11%	267.972	267.668	626.790	626.078	-0,11%	2,34	2,51
PIEMONTE	OMEGNA	VB	06	0,00%	64,82%	2,98%	261.417	269.201	446.537	459.834	2,98%	1,71	2,46
PIEMONTE	VERBANIA	VB	07	0,00%	65,40%	3,39%	300.302	310.489	504.728	521.850	3,39%	1,68	2,35
PIEMONTE	BORGOSESIA	VC	06	0,00%	65,23%	-0,57%	358.176	356.140	617.280	613.771	-0,57%	1,72	2,34
PIEMONTE	GATTINARA	VC	05	0,00%	64,39%	6,39%	257.708	274.182	483.764	514.690	6,39%	1,88	2,42
PIEMONTE	SANTHIA'	VC	05	0,00%	66,91%	2,94%	308.924	318.018	620.784	639.058	2,94%	2,01	2,49

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PIEMONTE	TRINO	VC	05	0,00%	65,26%	-10,52%	357.260	319.674	555.295	496.874	-10,52%	1,55	2,32
PIEMONTE	VARALLO	VC	05	11,32%	64,26%	10,38%	303.145	334.613	524.937	579.428	10,38%	1,73	2,31
PIEMONTE	VERCELLI	VC	07	0,00%	68,65%	0,43%	315.642	317.002	568.681	571.131	0,43%	1,80	2,48
VALLE D'AOSTA	AOSTA	AO	07	0,00%	65,23%	2,99%	310.229	319.511	688.907	709.520	2,99%	2,22	2,32
LOMBARDIA	ALBINO	BG	06	10,00%	79,41%	21,51%	238.455	289.748	583.704	709.259	21,51%	2,45	2,60
LOMBARDIA	ALZANO LOMBARDO	BG	06	12,50%	80,20%	18,89%	232.094	275.932	538.295	639.968	18,89%	2,32	2,55
LOMBARDIA	BERGAMO	BG	09	0,00%	76,71%	1,92%	413.317	421.233	861.746	878.250	1,92%	2,08	2,31
LOMBARDIA	CARAVAGGIO	BG	06	0,00%	82,44%	3,57%	225.932	233.992	556.876	576.743	3,57%	2,46	2,55
LOMBARDIA	CASTELLI CALEPIO	BG	05	0,00%	67,76%	1,84%	295.578	301.012	790.452	804.984	1,84%	2,67	2,68
LOMBARDIA	COLOGNO AL SERIO	BG	05	0,00%	88,14%	-1,21%	204.712	202.242	648.956	641.126	-1,21%	3,17	2,85
LOMBARDIA	COSTA VOLPINO	BG	05	7,69%	71,13%	12,67%	138.796	156.387	330.850	372.782	12,67%	2,38	2,62
LOMBARDIA	DALMINE	BG	06	0,00%	75,72%	0,00%	228.282	228.288	699.161	699.178	0,00%	3,06	2,67
LOMBARDIA	NEMBRO	BG	06	0,00%	76,61%	0,44%	233.828	234.847	575.297	577.804	0,44%	2,46	2,65
LOMBARDIA	OSIO SOTTO	BG	05	8,33%	81,21%	9,71%	252.525	277.057	698.362	766.203	9,71%	2,77	2,72
LOMBARDIA	PONTE SAN PIETRO	BG	06	0,00%	78,37%	1,97%	263.463	268.666	623.910	636.230	1,97%	2,37	2,60
LOMBARDIA	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	06	0,00%	78,26%	1,90%	210.924	214.927	629.965	641.921	1,90%	2,99	2,84
LOMBARDIA	SCANZOROSCIATE	BG	05	0,00%	70,32%	3,20%	262.381	270.781	797.382	822.912	3,20%	3,04	2,80
LOMBARDIA	SERIATE	BG	06	0,00%	84,36%	8,33%	275.475	298.424	709.353	768.448	8,33%	2,58	2,55
LOMBARDIA	SORISOLE	BG	05	0,00%	64,39%	1,69%	167.240	170.064	564.988	574.528	1,69%	3,38	2,85
LOMBARDIA	STEZZANO	BG	05	0,00%	73,22%	4,12%	245.310	255.420	731.776	761.934	4,12%	2,98	2,70
LOMBARDIA	TREVIGLIO	BG	07	0,00%	78,54%	1,76%	291.686	296.806	622.781	633.714	1,76%	2,14	2,51
LOMBARDIA	ZOGNO	BG	05	0,00%	82,16%	6,37%	261.999	278.686	585.294	622.572	6,37%	2,23	2,64
LOMBARDIA	BAGNOLO MELLA	BS	06	0,00%	64,62%	3,14%	202.550	208.907	547.653	564.840	3,14%	2,70	2,64
LOMBARDIA	BEDIZZOLE	BS	05	0,00%	65,55%	1,44%	220.364	223.532	738.269	748.882	1,44%	3,35	2,66
LOMBARDIA	BOTTICINO	BS	05	25,00%	62,76%	24,70%	154.108	192.174	422.913	527.376	24,70%	2,74	2,63
LOMBARDIA	BRESCIA	BS	09	0,00%	64,21%	3,11%	389.788	401.921	816.266	841.673	3,11%	2,09	2,15
LOMBARDIA	CALCINATO	BS	05	0,00%	65,16%	4,02%	191.814	199.534	606.631	631.047	4,02%	3,16	2,60
LOMBARDIA	CARPENEDOLO	BS	05	0,00%	65,24%	3,75%	213.683	221.687	652.218	676.649	3,75%	3,05	2,72
LOMBARDIA	CASTENEDOLO	BS	05	0,00%	62,34%	5,45%	250.997	264.672	722.605	761.975	5,45%	2,88	2,68
LOMBARDIA	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	05	0,00%	64,57%	5,27%	190.670	200.710	584.635	615.420	5,27%	3,07	2,71
LOMBARDIA	CHIARI	BS	06	0,00%	64,77%	5,69%	249.675	263.893	675.566	714.037	5,69%	2,71	2,75
LOMBARDIA	CONCESIO	BS	06	0,00%	65,29%	2,39%	234.967	240.589	648.836	664.361	2,39%	2,76	2,72
LOMBARDIA	DARFO BOARIO TERME	BS	06	0,00%	65,18%	2,47%	300.696	308.133	747.629	766.121	2,47%	2,49	2,55
LOMBARDIA	DESENZANO DEL GARDA	BS	07	0,00%	64,30%	5,11%	515.704	542.079	1.092.226	1.148.086	5,11%	2,12	2,38
LOMBARDIA	GARDONE VAL TROMPIA	BS	06	0,00%	46,32%	10,08%	217.414	239.337	450.167	495.559	10,08%	2,07	2,51
LOMBARDIA	GAVARDO	BS	05	0,00%	66,62%	0,87%	161.077	162.481	409.322	412.890	0,87%	2,54	2,55
LOMBARDIA	GHEDI	BS	06	0,00%	59,01%	6,79%	159.688	170.535	455.832	486.796	6,79%	2,85	2,76
LOMBARDIA	GUSSAGO	BS	06	13,64%	64,86%	27,16%	203.980	259.390	579.348	736.725	27,16%	2,84	2,66

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI & DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LOMBARDIA	ISEO	BS	05	16,67%	63,42%	16,66%	300.105	350.110	596.205	695.549	16,66%	1,99	2,49
LOMBARDIA	LENO	BS	06	18,18%	63,77%	23,20%	192.045	236.605	579.737	714.250	23,20%	3,02	2,81
LOMBARDIA	LONATO	BS	06	9,09%	60,60%	21,86%	238.775	290.969	708.162	862.959	21,86%	2,97	2,65
LOMBARDIA	LUMEZZANE	BS	07	0,00%	64,73%	6,12%	344.559	365.632	845.387	897.088	6,12%	2,45	2,75
LOMBARDIA	MANERBIO	BS	06	8,33%	65,25%	12,30%	240.857	270.472	637.790	716.211	12,30%	2,65	2,48
LOMBARDIA	MONTICHIARI	BS	06	0,00%	65,25%	3,17%	236.892	244.411	804.498	830.034	3,17%	3,40	2,71
LOMBARDIA	NAVE	BS	05	18,18%	63,10%	15,50%	181.553	209.695	525.147	606.549	15,50%	2,89	2,80
LOMBARDIA	ORZINUOVI	BS	06	0,00%	64,92%	3,57%	415.557	430.376	1.161.072	1.202.476	3,57%	2,79	2,68
LOMBARDIA	OSPITALETTO	BS	05	0,00%	64,72%	5,45%	266.576	281.117	707.851	746.461	5,45%	2,66	2,69
LOMBARDIA	PALAZZOLO SULL'OGLIO	BS	06	0,00%	64,42%	2,76%	321.699	330.566	872.390	896.436	2,76%	2,71	2,56
LOMBARDIA	REZZATO	BS	06	0,00%	64,61%	3,07%	331.416	341.584	839.131	864.875	3,07%	2,53	2,66
LOMBARDIA	ROVATO	BS	06	0,00%	64,78%	2,72%	236.972	243.419	635.320	652.604	2,72%	2,68	2,50
LOMBARDIA	SALO'	BS	05	8,33%	63,68%	8,61%	498.508	541.414	884.925	961.090	8,61%	1,78	2,33
LOMBARDIA	SAREZZO	BS	06	0,00%	64,39%	5,18%	297.334	312.724	676.650	711.673	5,18%	2,28	2,64
LOMBARDIA	TRAVAGLIATO	BS	05	0,00%	64,88%	5,38%	225.389	237.515	654.579	689.796	5,38%	2,90	2,67
LOMBARDIA	VILLA CARCINA	BS	06	0,00%	64,63%	1,96%	253.665	258.639	565.645	576.737	1,96%	2,23	2,61
LOMBARDIA	CANTU'	CO	07	0,00%	64,67%	1,32%	367.075	371.937	993.583	1.006.744	1,32%	2,71	2,74
LOMBARDIA	CERMENATE	CO	05	0,00%	68,69%	17,73%	275.942	324.870	923.196	1.086.889	17,73%	3,35	2,70
LOMBARDIA	COMO	CO	08	0,00%	64,65%	2,25%	491.643	502.710	1.050.157	1.073.796	2,25%	2,14	2,46
LOMBARDIA	ERBA	CO	06	0,00%	64,09%	3,62%	410.416	425.267	1.072.088	1.110.882	3,62%	2,61	2,57
LOMBARDIA	LURATE CACCIVIO	CO	05	0,00%	65,82%	-0,63%	306.794	304.859	849.005	843.651	-0,63%	2,77	2,68
LOMBARDIA	MARIANO COMENSE	CO	06	0,00%	65,57%	9,70%	323.544	354.931	881.563	967.084	9,70%	2,72	2,77
LOMBARDIA	OLGIATE COMASCO	CO	05	-11,11%	71,13%	-5,69%	267.971	252.733	786.452	741.734	-5,69%	2,93	2,66
LOMBARDIA	CASALMAGGIORE	CR	06	0,00%	67,41%	0,86%	257.375	259.587	533.150	537.733	0,86%	2,07	2,53
LOMBARDIA	CASTELLEONE	CR	05	6,25%	65,91%	7,73%	199.512	214.933	448.750	483.434	7,73%	2,25	2,58
LOMBARDIA	CREMA	CR	07	0,00%	64,63%	0,69%	325.832	328.073	695.215	699.998	0,69%	2,13	2,48
LOMBARDIA	CREMONA	CR	08	0,00%	64,62%	3,49%	350.661	362.908	633.125	655.237	3,49%	1,81	2,22
LOMBARDIA	SORESINA	CR	05	0,00%	66,17%	-0,05%	221.250	221.149	398.463	398.282	-0,05%	1,80	2,33
LOMBARDIA	CALOLZIOCORTE	LC	06	0,00%	64,75%	5,34%	232.360	244.778	595.098	626.901	5,34%	2,56	2,74
LOMBARDIA	CASATENOVO	LC	06	0,00%	63,81%	5,10%	279.559	293.822	984.079	1.034.286	5,10%	3,52	2,74
LOMBARDIA	GALBIATE	LC	05	0,00%	64,54%	4,58%	283.814	296.805	776.701	812.254	4,58%	2,74	2,80
LOMBARDIA	LECCO	LC	07	0,00%	64,52%	0,65%	506.401	509.701	1.083.599	1.090.660	0,65%	2,14	2,46
LOMBARDIA	MANDELLO DEL LARIO	LC	06	25,00%	63,16%	22,57%	248.441	304.508	534.565	655.202	22,57%	2,15	2,68
LOMBARDIA	MERATE	LC	06	0,00%	65,44%	1,79%	383.703	390.570	1.027.488	1.045.876	1,79%	2,68	2,66
LOMBARDIA	VALMADRERA	LC	06	0,00%	64,67%	2,96%	316.071	325.432	807.310	831.218	2,96%	2,55	2,74
LOMBARDIA	CASALPUSTERLENGO	LO	06	0,00%	65,17%	3,56%	183.189	189.708	481.263	498.388	3,56%	2,63	2,78
LOMBARDIA	CODOGNO	LO	06	0,00%	65,85%	6,74%	250.334	267.210	537.034	573.239	6,74%	2,15	2,47
LOMBARDIA	LODI	LO	07	0,00%	62,58%	8,68%	328.231	356.706	643.275	699.081	8,68%	1,96	2,49

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LOMBARDIA	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO	06	0,00%	65,76%	-4,34%	232.048	221.973	513.646	491.345	-4,34%	2,21	2,59
LOMBARDIA	ABBIATEGRASSO	MI	07	0,00%	65,74%	0,29%	329.973	330.943	681.058	683.059	0,29%	2,06	2,57
LOMBARDIA	AGRATE BRIANZA	MI	06	18,18%	63,02%	15,71%	442.343	511.835	1.319.979	1.527.346	15,71%	2,98	2,70
LOMBARDIA	ARCORE	MI	06	0,00%	64,63%	0,82%	361.927	364.892	855.927	862.939	0,82%	2,36	2,41
LOMBARDIA	ARESE	MI	06	0,00%	68,66%	-12,51%	541.391	473.662	1.462.171	1.279.250	-12,51%	2,70	2,83
LOMBARDIA	ARLUNO	MI	05	0,00%	65,02%	6,46%	337.443	359.236	752.555	801.157	6,46%	2,23	2,61
LOMBARDIA	BAREGGIO	MI	06	0,00%	53,83%	-15,09%	340.420	289.036	767.560	651.702	-15,09%	2,25	2,82
LOMBARDIA	BESANA IN BRIANZA	MI	06	0,00%	66,68%	0,20%	336.837	337.503	708.106	709.507	0,20%	2,10	2,85
LOMBARDIA	BIASSONO	MI	06	20,00%	62,71%	30,55%	334.743	437.024	757.030	988.340	30,55%	2,26	2,62
LOMBARDIA	BOLLATE	MI	07	0,00%	63,94%	5,09%	271.258	285.055	657.805	691.263	5,09%	2,43	2,54
LOMBARDIA	BOVISIO MASCIAGO	MI	06	0,00%	63,01%	5,09%	255.388	268.381	616.150	647.498	5,09%	2,41	2,67
LOMBARDIA	BRESSO	MI	07	40,00%	63,88%	22,85%	216.663	266.162	459.661	564.676	22,85%	2,12	2,49
LOMBARDIA	BRUGHERIO	MI	07	0,00%	63,90%	0,40%	310.934	312.171	776.621	779.711	0,40%	2,50	2,72
LOMBARDIA	BUCCINASCO	MI	07	0,00%	65,75%	-0,01%	328.322	328.299	981.625	981.556	-0,01%	2,99	2,96
LOMBARDIA	BUSTO GAROLFO	MI	06	0,00%	65,07%	0,79%	232.034	233.863	695.650	701.132	0,79%	3,00	2,62
LOMBARDIA	CANEGRATE	MI	06	0,00%	68,14%	2,63%	196.857	202.038	490.428	503.334	2,63%	2,49	2,67
LOMBARDIA	CARATE BRIANZA	MI	06	0,00%	64,29%	5,79%	328.245	347.253	781.735	827.003	5,79%	2,38	2,68
LOMBARDIA	CARUGATE	MI	06	0,00%	64,73%	5,46%	287.755	303.459	937.620	988.791	5,46%	3,26	2,73
LOMBARDIA	CASSANO D'ADDA	MI	06	0,00%	67,06%	0,27%	193.356	193.884	409.884	411.002	0,27%	2,12	2,56
LOMBARDIA	CASSINA DE' PECCHI	MI	06	0,00%	66,85%	2,91%	318.036	327.279	749.669	771.456	2,91%	2,36	2,74
LOMBARDIA	CASTANO PRIMO	MI	05	0,00%	63,61%	5,64%	299.386	316.271	735.711	777.205	5,64%	2,46	2,55
LOMBARDIA	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	07	0,00%	64,81%	2,04%	494.716	504.811	1.343.114	1.370.522	2,04%	2,71	2,68
LOMBARDIA	CERRO MAGGIORE	MI	06	0,00%	66,87%	5,06%	278.876	292.996	683.509	718.117	5,06%	2,45	2,67
LOMBARDIA	CESANO BOSCONE	MI	07	0,00%	60,95%	10,42%	209.256	231.062	509.064	562.111	10,42%	2,43	2,81
LOMBARDIA	CESANO MADERNO	MI	07	0,00%	62,78%	4,16%	246.562	256.823	579.899	604.032	4,16%	2,35	2,64
LOMBARDIA	CESATE	MI	06	0,00%	65,67%	1,44%	190.922	193.667	636.148	645.292	1,44%	3,33	2,67
LOMBARDIA	CINISELLO BALSAMO	MI	08	0,00%	65,50%	-1,53%	244.709	240.968	539.192	530.948	-1,53%	2,20	2,49
LOMBARDIA	COLOGNO MONZESE	MI	07	0,00%	65,25%	0,64%	262.827	264.500	628.593	632.592	0,64%	2,39	2,71
LOMBARDIA	CONCOREZZO	MI	06	0,00%	64,84%	3,84%	337.186	350.133	821.141	852.670	3,84%	2,44	2,62
LOMBARDIA	CORBETTA	MI	06	0,00%	61,59%	17,58%	269.393	316.742	642.040	754.888	17,58%	2,38	2,64
LOMBARDIA	CORMANO	MI	06	0,00%	63,02%	0,00%	260.214	260.214	586.280	586.280	0,00%	2,25	2,58
LOMBARDIA	CORNAREDO	MI	06	0,00%	67,23%	7,02%	320.360	342.859	773.852	828.200	7,02%	2,42	2,62
LOMBARDIA	CORNATE D'ADDA	MI	05	8,77%	65,19%	5,35%	209.309	220.512	510.879	538.224	5,35%	2,44	2,67
LOMBARDIA	CORSICO	MI	07	0,00%	62,48%	5,32%	267.167	281.378	543.353	572.254	5,32%	2,03	2,50
LOMBARDIA	CUSANO MILANINO	MI	07	0,00%	66,09%	1,26%	309.686	313.595	649.782	657.982	1,26%	2,10	2,46
LOMBARDIA	DESIO	MI	07	0,00%	64,66%	-0,04%	322.284	322.145	749.661	749.335	-0,04%	2,33	2,70
LOMBARDIA	GAGGIANO	MI	05	0,00%	63,53%	5,45%	254.519	268.382	590.585	622.754	5,45%	2,32	2,62
LOMBARDIA	GARBAGNATE MILANESE	MI	07	0,00%	60,45%	14,52%	222.797	255.139	631.944	723.678	14,52%	2,84	2,77

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LOMBARDIA	GIUSSANO	MI	07	4,00%	63,80%	9,09%	268.202	292.592	646.261	705.033	9,09%	2,41	2,71
LOMBARDIA	GORGONZOLA	MI	06	9,09%	63,60%	14,79%	290.983	334.030	691.663	793.988	14,79%	2,38	2,57
LOMBARDIA	INVERUNO	MI	05	0,00%	64,77%	4,75%	252.695	264.688	668.376	700.096	4,75%	2,64	2,65
LOMBARDIA	INZAGO	MI	05	0,00%	66,69%	3,50%	136.610	141.387	315.591	326.627	3,50%	2,31	2,56
LOMBARDIA	LAINATE	MI	07	0,00%	64,27%	16,16%	271.441	315.314	812.648	943.996	16,16%	2,99	2,70
LOMBARDIA	LEGNANO	MI	07	12,24%	63,62%	8,60%	368.667	400.354	761.153	826.574	8,60%	2,06	2,56
LOMBARDIA	LENTATE SUL SEVESO	MI	06	0,00%	65,32%	0,60%	274.121	275.767	671.361	675.392	0,60%	2,45	2,72
LOMBARDIA	LIMBIATE	MI	07	0,00%	65,52%	0,83%	171.437	172.856	473.613	477.532	0,83%	2,76	2,89
LOMBARDIA	LISSONE	MI	07	10,00%	63,62%	8,90%	304.580	331.691	706.708	769.612	8,90%	2,32	2,58
LOMBARDIA	LOCATE DI TRIULZI	MI	05	0,00%	58,98%	5,34%	285.070	300.302	663.428	698.876	5,34%	2,33	2,47
LOMBARDIA	MAGENTA	MI	07	17,02%	62,60%	24,36%	271.651	337.826	542.576	674.748	24,36%	2,00	2,54
LOMBARDIA	MEDA	MI	07	0,00%	62,01%	7,59%	369.166	397.186	840.571	904.371	7,59%	2,28	2,77
LOMBARDIA	MEDIGLIA	MI	05	0,00%	65,65%	-1,81%	304.730	299.230	906.710	890.344	-1,81%	2,98	2,78
LOMBARDIA	MELEGNANO	MI	06	0,00%	64,93%	1,10%	283.684	286.801	543.154	549.123	1,10%	1,91	2,39
LOMBARDIA	MELZO	MI	06	0,00%	63,99%	1,86%	293.655	299.126	682.542	695.258	1,86%	2,32	2,49
LOMBARDIA	MILANO	MI	11	0,00%	65,08%	-0,88%	564.492	559.525	955.234	946.829	-0,88%	1,69	1,96
LOMBARDIA	MONZA	MI	09	0,00%	66,19%	0,39%	420.833	422.470	850.218	853.524	0,39%	2,02	2,47
LOMBARDIA	MUGGIO'	MI	07	0,00%	65,00%	1,20%	250.946	253.947	671.588	679.620	1,20%	2,68	2,52
LOMBARDIA	NERVIANO	MI	06	0,00%	66,78%	2,30%	308.530	315.626	764.360	781.942	2,30%	2,48	2,69
LOMBARDIA	NOVA MILANESE	MI	07	0,00%	58,10%	18,44%	215.664	255.432	572.427	677.983	18,44%	2,65	2,72
LOMBARDIA	NOVATE MILANESE	MI	07	16,67%	63,51%	15,41%	241.466	278.680	577.629	666.653	15,41%	2,39	2,55
LOMBARDIA	OPERA	MI	06	0,00%	65,83%	-24,72%	522.028	392.961	1.229.266	925.340	-24,72%	2,35	2,56
LOMBARDIA	PADERNO DUGNANO	MI	07	18,18%	60,75%	26,85%	255.216	323.739	622.147	789.189	26,85%	2,44	2,74
LOMBARDIA	PARABIAGO	MI	07	0,00%	67,02%	9,42%	237.872	260.282	603.053	659.868	9,42%	2,54	2,66
LOMBARDIA	PAULLO	MI	05	4,35%	62,28%	16,14%	190.044	220.721	501.243	582.154	16,14%	2,64	2,62
LOMBARDIA	PERO	MI	06	10,00%	66,12%	5,68%	417.576	441.302	978.213	1.033.793	5,68%	2,34	2,54
LOMBARDIA	PESCHIERA BORROMEO	MI	06	0,00%	65,00%	1,81%	461.197	469.541	1.237.718	1.260.112	1,81%	2,68	2,65
LOMBARDIA	PIEVE EMANUELE	MI	06	14,78%	62,47%	11,32%	444.853	495.220	1.016.807	1.131.932	11,32%	2,29	2,98
LOMBARDIA	PIOLTELLO	MI	07	13,21%	62,53%	14,91%	232.342	266.985	656.584	754.482	14,91%	2,83	2,50
LOMBARDIA	RESCALDINA	MI	06	20,00%	64,98%	26,18%	256.186	323.265	754.482	952.035	26,18%	2,95	2,83
LOMBARDIA	RHO	MI	07	0,00%	66,28%	8,00%	394.550	426.120	1.024.448	1.106.418	8,00%	2,60	2,57
LOMBARDIA	ROZZANO	MI	07	0,00%	66,49%	-4,41%	391.845	374.560	916.588	876.156	-4,41%	2,34	2,73
LOMBARDIA	SAN DONATO MILANESE	MI	07	33,33%	62,04%	24,19%	404.041	501.768	1.027.351	1.275.841	24,19%	2,54	2,59
LOMBARDIA	SAN GIULIANO MILANESE	MI	07	0,00%	64,70%	4,59%	337.190	352.657	758.419	793.209	4,59%	2,25	2,57
LOMBARDIA	SEDRIANO	MI	05	0,00%	66,04%	7,74%	157.954	170.182	405.653	437.058	7,74%	2,57	2,64
LOMBARDIA	SEGRATE	MI	07	0,00%	66,15%	-2,21%	510.183	498.923	1.171.705	1.145.846	-2,21%	2,30	2,55
LOMBARDIA	SENAGO	MI	06	0,00%	66,15%	1,32%	240.422	243.598	603.054	611.021	1,32%	2,51	2,64
LOMBARDIA	SEREGNO	MI	07	0,00%	64,03%	3,22%	322.023	332.407	712.044	735.004	3,22%	2,21	2,65

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LOMBARDIA	SESTO SAN GIOVANNI	MI	08	0,00%	70,70%	3,67%	333.697	345.955	687.982	713.253	3,67%	2,06	2,54
LOMBARDIA	SETTIMO MILANESE	MI	06	0,00%	64,08%	3,35%	445.213	460.130	1.296.971	1.340.426	3,35%	2,91	2,58
LOMBARDIA	SEVESO	MI	06	0,00%	64,92%	1,98%	246.413	251.297	604.183	616.159	1,98%	2,45	2,72
LOMBARDIA	SOLARO	MI	06	0,00%	65,26%	-6,43%	200.650	187.742	574.065	537.136	-6,43%	2,86	2,82
LOMBARDIA	TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	06	0,00%	65,48%	0,15%	458.111	458.813	1.061.020	1.062.647	0,15%	2,32	2,83
LOMBARDIA	TREZZO SULL'ADDA	MI	06	0,00%	64,73%	4,49%	280.476	293.060	580.185	606.216	4,49%	2,07	2,49
LOMBARDIA	VAREDO	MI	06	0,00%	65,38%	-1,68%	291.999	287.094	729.650	717.394	-1,68%	2,50	2,71
LOMBARDIA	VERANO BRIANZA	MI	05	0,00%	65,34%	1,95%	225.075	229.472	605.893	617.729	1,95%	2,69	2,84
LOMBARDIA	VILLASANTA	MI	06	35,00%	62,02%	38,78%	233.923	324.637	568.037	788.317	38,78%	2,43	2,60
LOMBARDIA	VIMERCATE	MI	07	20,83%	62,76%	15,50%	401.556	463.781	864.490	998.450	15,50%	2,15	2,59
LOMBARDIA	VIMODRONE	MI	06	0,00%	65,52%	0,00%	439.606	439.606	1.065.269	1.065.269	0,00%	2,42	2,72
LOMBARDIA	ASOLA	MN	05	0,00%	68,48%	9,49%	224.738	246.063	624.241	683.475	9,49%	2,78	2,65
LOMBARDIA	CASTEL GOFFREDO	MN	05	0,00%	63,61%	5,36%	279.790	294.794	943.731	994.338	5,36%	3,37	2,81
LOMBARDIA	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	06	4,00%	69,63%	5,19%	241.329	253.859	701.944	738.390	5,19%	2,91	2,71
LOMBARDIA	CURTATONE	MN	06	0,00%	75,58%	1,51%	203.530	206.594	685.439	695.757	1,51%	3,37	2,72
LOMBARDIA	GOITO	MN	05	0,00%	65,06%	3,78%	204.374	212.104	603.168	625.981	3,78%	2,95	2,88
LOMBARDIA	MANTOVA	MN	07	0,00%	69,93%	2,10%	501.554	512.097	837.576	855.182	2,10%	1,67	2,35
LOMBARDIA	PORTO MANTOVANO	MN	06	0,00%	79,22%	-0,11%	165.113	164.934	521.404	520.840	-0,11%	3,16	2,72
LOMBARDIA	SUZZARA	MN	06	13,33%	73,22%	15,53%	168.747	194.950	412.569	476.631	15,53%	2,44	2,56
LOMBARDIA	VIADANA	MN	06	27,27%	75,07%	37,42%	276.657	382.927	707.536	972.288	37,42%	2,54	2,60
LOMBARDIA	VIRGILIO	MN	05	0,00%	72,37%	0,34%	168.734	169.307	471.110	472.712	0,34%	2,79	2,78
LOMBARDIA	BRONI	PV	06	0,00%	64,67%	3,91%	208.640	216.799	377.147	391.896	3,91%	1,81	2,28
LOMBARDIA	GARLASCO	PV	05	0,00%	65,69%	1,41%	222.694	225.831	454.828	461.234	1,41%	2,04	2,40
LOMBARDIA	MORTARA	PV	06	0,00%	65,27%	4,98%	217.446	228.278	405.154	425.337	4,98%	1,86	2,34
LOMBARDIA	PAVIA	PV	08	12,50%	64,01%	11,10%	355.141	394.570	609.078	676.700	11,10%	1,72	2,09
LOMBARDIA	STRADELLA	PV	06	0,00%	64,95%	1,31%	241.271	244.437	406.078	411.405	1,31%	1,68	2,38
LOMBARDIA	VIGEVANO	PV	08	0,00%	64,75%	1,84%	228.410	232.609	410.318	417.861	1,84%	1,80	2,65
LOMBARDIA	VOGHERA	PV	07	0,00%	65,24%	1,34%	251.647	255.026	464.525	470.762	1,34%	1,85	2,37
LOMBARDIA	MORBEGNO	SO	06	0,00%	69,58%	-1,79%	254.060	249.524	479.370	470.810	-1,79%	1,89	2,60
LOMBARDIA	SONDRIO	SO	07	0,00%	72,64%	0,43%	294.044	295.320	570.765	573.243	0,43%	1,94	2,37
LOMBARDIA	TIRANO	SO	05	0,00%	77,06%	0,53%	232.505	233.727	420.095	422.304	0,53%	1,81	2,33
LOMBARDIA	ARCISATE	VA	05	0,00%	65,58%	4,45%	186.446	194.734	427.856	446.875	4,45%	2,29	2,71
LOMBARDIA	BUSTO ARSIZIO	VA	08	8,24%	64,13%	5,87%	242.673	256.916	487.101	515.691	5,87%	2,01	2,60
LOMBARDIA	CARDANO AL CAMPO	VA	06	0,00%	66,08%	7,53%	228.195	245.380	583.910	627.883	7,53%	2,56	2,88
LOMBARDIA	CARONNO PERTUSELLA	VA	06	20,00%	63,80%	22,33%	293.217	358.697	759.807	929.484	22,33%	2,59	2,63
LOMBARDIA	CASSANO MAGNAGO	VA	07	29,41%	64,57%	24,87%	188.625	235.538	506.313	632.238	24,87%	2,68	2,75
LOMBARDIA	CASTELLANZA	VA	06	11,11%	65,04%	6,39%	259.416	275.992	571.471	607.986	6,39%	2,20	2,51
LOMBARDIA	FAGNANO OLONA	VA	06	0,00%	64,91%	6,78%	206.734	220.755	544.735	581.681	6,78%	2,63	2,68

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LOMBARDIA	GALLARATE	VA	07	12,73%	63,56%	12,68%	334.985	377.448	743.374	837.602	12,68%	2,22	2,49
LOMBARDIA	GAVIRATE	VA	05	0,00%	66,74%	24,76%	199.441	248.826	482.445	601.906	24,76%	2,42	2,59
LOMBARDIA	GERENZANO	VA	05	-10,00%	67,41%	-9,60%	244.269	220.817	591.977	535.142	-9,60%	2,42	2,68
LOMBARDIA	INDUNO OLONA	VA	05	10,00%	65,16%	18,81%	192.867	229.145	497.620	591.222	18,81%	2,58	2,64
LOMBARDIA	LAVENO MOMBELLO	VA	05	0,00%	65,93%	1,95%	302.755	308.645	526.823	537.073	1,95%	1,74	2,48
LOMBARDIA	LONATE POZZOLO	VA	06	0,00%	64,57%	5,18%	255.623	268.874	778.707	819.072	5,18%	3,05	2,79
LOMBARDIA	LUINO	VA	06	0,00%	66,19%	5,16%	294.406	309.609	606.236	637.541	5,16%	2,06	2,46
LOMBARDIA	MALNATE	VA	06	38,78%	61,87%	29,74%	138.565	179.779	381.923	495.519	29,74%	2,76	2,75
LOMBARDIA	OLGIATE OLONA	VA	06	6,36%	65,01%	3,71%	258.650	268.247	670.090	694.954	3,71%	2,59	2,59
LOMBARDIA	SAMARATE	VA	06	0,00%	67,05%	-10,91%	209.987	187.074	618.669	551.162	-10,91%	2,95	2,68
LOMBARDIA	SARONNO	VA	07	0,00%	65,43%	0,05%	308.717	308.861	756.364	756.717	0,05%	2,45	2,49
LOMBARDIA	SESTO CALENDE	VA	05	0,00%	66,74%	-12,08%	405.853	356.810	843.114	741.232	-12,08%	2,08	2,36
LOMBARDIA	SOMMA LOMBARDO	VA	06	0,00%	65,55%	2,84%	233.637	240.266	543.913	559.347	2,84%	2,33	2,61
LOMBARDIA	TRADATE	VA	06	20,00%	63,82%	16,21%	226.847	263.612	645.750	750.408	16,21%	2,85	2,72
LOMBARDIA	UBOLDO	VA	05	16,00%	65,54%	40,94%	195.106	274.981	579.015	816.059	40,94%	2,97	2,64
LOMBARDIA	VARESE	VA	08	10,28%	63,34%	14,73%	350.588	402.222	721.203	827.420	14,73%	2,06	2,45
LOMBARDIA	VERGIATE	VA	05	0,00%	66,08%	0,95%	275.621	278.251	709.953	716.728	0,95%	2,58	2,57
LIGURIA	ARENZANO	GE	06	6,67%	64,07%	5,76%	768.929	813.198	1.092.659	1.155.566	5,76%	1,42	2,30
LIGURIA	CAMPOMORONE	GE	05	0,00%	65,04%	4,32%	299.030	311.946	594.648	620.332	4,32%	1,99	2,28
LIGURIA	CHIAVARI	GE	07	0,00%	65,23%	1,46%	532.654	540.448	866.549	879.231	1,46%	1,63	2,18
LIGURIA	COGOLETO	GE	05	0,00%	65,42%	5,10%	377.593	396.836	612.084	643.277	5,10%	1,62	2,23
LIGURIA	GENOVA	GE	11	0,00%	63,61%	2,82%	485.217	498.880	963.607	990.740	2,82%	1,99	2,20
LIGURIA	LAVAGNA	GE	08	0,00%	65,26%	1,66%	490.563	498.704	612.187	622.345	1,66%	1,25	2,14
LIGURIA	RAPALLO	GE	07	4,55%	64,99%	5,23%	728.891	767.005	838.637	882.489	5,23%	1,15	2,19
LIGURIA	RECCO	GE	06	0,00%	64,55%	2,63%	666.763	684.327	1.142.035	1.172.119	2,63%	1,71	2,24
LIGURIA	SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	06	0,00%	64,35%	1,22%	1.039.781	1.052.484	1.224.033	1.238.987	1,22%	1,18	2,22
LIGURIA	SESTRI LEVANTE	GE	07	0,00%	65,12%	-6,97%	543.960	506.040	878.423	817.187	-6,97%	1,61	2,29
LIGURIA	BORDIGHERA	IM	06	0,00%	64,61%	10,38%	676.432	746.646	747.808	825.431	10,38%	1,11	2,11
LIGURIA	IMPERIA	IM	07	0,00%	65,71%	1,33%	392.648	397.888	724.953	734.628	1,33%	1,85	2,27
LIGURIA	SAN REMO	IM	07	15,38%	64,31%	10,69%	461.957	511.322	654.018	723.907	10,69%	1,42	2,29
LIGURIA	TAGGIA	IM	06	9,09%	58,26%	9,58%	381.642	418.195	632.590	693.178	9,58%	1,66	2,25
LIGURIA	VENTIMIGLIA	IM	07	0,00%	65,45%	3,71%	398.248	413.013	769.049	797.562	3,71%	1,93	2,46
LIGURIA	ARCOLA	SP	05	20,00%	69,27%	12,21%	208.941	234.460	482.874	541.850	12,21%	2,31	1,95
LIGURIA	LA SPEZIA	SP	09	0,00%	74,25%	1,13%	408.326	412.928	879.276	889.184	1,13%	2,15	2,27
LIGURIA	LERICI	SP	06	25,00%	66,17%	25,39%	675.021	846.381	860.283	1.078.673	25,39%	1,27	2,25
LIGURIA	ORTONOVO	SP	05	7,69%	67,39%	6,80%	300.250	320.652	612.691	654.324	6,80%	2,04	2,70
LIGURIA	SARZANA	SP	06	7,69%	64,32%	21,39%	345.051	418.848	783.160	950.656	21,39%	2,27	2,52
LIGURIA	ALASSIO	SV	06	16,07%	63,69%	14,79%	996.318	1.143.679	996.230	1.143.578	14,79%	1,00	2,15

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LIGURIA	ALBENGA	SV	07	0,00%	63,57%	4,03%	461.509	480.103	970.061	1.009.144	4,03%	2,10	2,27
LIGURIA	ALBISOLA SUPERIORE	SV	06	10,00%	63,99%	12,26%	421.496	473.180	707.498	794.251	12,26%	1,68	2,17
LIGURIA	CAIRO MONTENOTTE	SV	06	0,00%	65,64%	4,06%	386.660	402.369	725.986	755.481	4,06%	1,88	2,05
LIGURIA	FINALE LIGURE	SV	06	11,63%	64,39%	8,09%	682.816	738.089	741.722	801.763	8,09%	1,09	2,04
LIGURIA	LOANO	SV	06	31,43%	61,22%	32,47%	715.497	947.799	721.668	955.973	32,47%	1,01	2,14
LIGURIA	PIETRA LIGURE	SV	05	0,00%	63,87%	-1,36%	734.869	724.839	585.674	577.680	-1,36%	0,80	2,15
LIGURIA	SAVONA	SV	08	0,00%	66,80%	5,87%	295.661	313.011	558.235	590.994	5,87%	1,89	2,06
LIGURIA	VADO LIGURE	SV	05	3,08%	65,27%	-13,73%	734.377	633.530	1.550.141	1.337.272	-13,73%	2,11	2,19
LIGURIA	VARAZZE	SV	06	2,00%	63,53%	13,29%	581.716	658.999	770.207	872.531	13,29%	1,32	2,17
TRENTINO ALTO ADIGE	APPIANO S. STRADA DEL VINO	BZ	06	0,00%	66,50%	-4,24%	252.212	241.512	802.541	768.493	-4,24%	3,18	2,64
TRENTINO ALTO ADIGE	BOLZANO	BZ	08	0,00%	67,80%	-5,90%	291.592	274.401	709.572	667.738	-5,90%	2,43	2,40
TRENTINO ALTO ADIGE	BRESSANONE	BZ	06	0,00%	70,58%	-0,03%	308.510	308.417	909.045	908.772	-0,03%	2,95	2,78
TRENTINO ALTO ADIGE	BRUNICO	BZ	06	0,00%	80,85%	-0,43%	390.069	388.382	1.154.288	1.149.295	-0,43%	2,96	2,68
TRENTINO ALTO ADIGE	LAIVES	BZ	06	0,00%	72,77%	4,47%	226.824	236.960	670.384	700.339	4,47%	2,96	2,63
TRENTINO ALTO ADIGE	LANA	BZ	05	0,00%	63,55%	7,14%	301.562	323.102	890.302	953.895	7,14%	2,95	2,70
TRENTINO ALTO ADIGE	MERANO	BZ	07	0,00%	67,65%	-2,25%	310.404	303.426	696.015	680.369	-2,25%	2,24	2,16
TRENTINO ALTO ADIGE	ARCO	TN	06	0,00%	64,53%	5,51%	322.072	339.833	761.795	803.806	5,51%	2,37	2,50
TRENTINO ALTO ADIGE	MORI	TN	05	0,00%	65,08%	3,80%	172.086	178.623	447.973	464.991	3,80%	2,60	2,61
TRENTINO ALTO ADIGE	PERGINE VAL SUGANA	TN	06	19,05%	63,92%	24,31%	165.133	205.274	392.841	488.334	24,31%	2,38	2,61
TRENTINO ALTO ADIGE	RIVA DEL GARDA	TN	06	0,00%	68,55%	0,91%	383.062	386.544	828.313	835.843	0,91%	2,16	2,36
TRENTINO ALTO ADIGE	ROVERETO	TN	07	0,00%	70,43%	-0,67%	250.310	248.637	672.873	668.376	-0,67%	2,69	2,40
TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TN	09	0,00%	66,58%	2,41%	329.590	337.540	801.496	820.830	2,41%	2,43	2,41
VENETO	BELLUNO	BL	07	16,67%	78,27%	11,37%	303.144	337.598	581.781	647.905	11,37%	1,92	2,33
VENETO	FELTRE	BL	06	0,00%	77,53%	3,91%	212.165	220.458	405.330	421.174	3,91%	1,91	2,47
VENETO	SEDICO	BL	05	0,00%	67,47%	4,02%	197.047	204.968	442.822	460.624	4,02%	2,25	2,52
VENETO	ABANO TERME	PD	06	9,09%	63,46%	15,76%	394.587	456.792	1.103.426	1.277.374	15,76%	2,80	2,75
VENETO	ALBIGNASEGO	PD	06	14,00%	63,11%	11,15%	294.728	327.579	823.620	915.425	11,15%	2,79	2,93
VENETO	CADONEGHE	PD	06	13,79%	68,07%	11,54%	244.087	272.261	691.420	771.229	11,54%	2,83	2,84
VENETO	CAMPODARSEGO	PD	06	0,00%	68,99%	3,73%	290.163	300.990	910.315	944.280	3,73%	3,14	3,09
VENETO	CAMPOSAMPIERO	PD	05	0,00%	69,33%	4,11%	290.931	302.875	927.762	965.851	4,11%	3,19	2,98
VENETO	CITTADELLA	PD	06	0,00%	57,71%	36,47%	307.759	419.989	815.628	1.113.062	36,47%	2,65	2,97
VENETO	CONSELVE	PD	05	0,00%	66,54%	4,14%	309.890	322.710	899.486	936.699	4,14%	2,90	2,95
VENETO	ESTE	PD	06	0,00%	70,90%	4,61%	361.863	378.530	836.984	875.533	4,61%	2,31	2,70
VENETO	MONSELICE	PD	06	0,00%	67,88%	6,09%	356.471	378.177	1.061.842	1.126.500	6,09%	2,98	2,88
VENETO	MONTAGNANA	PD	05	0,00%	73,47%	11,21%	277.465	308.597	620.730	690.327	11,21%	2,24	2,74
VENETO	MONTEGROTTO TERME	PD	05	0,00%	74,67%	-4,69%	422.882	403.032	1.105.861	1.053.952	-4,69%	2,62	2,61
VENETO	PADOVA	PD	09	0,00%	68,24%	-0,17%	610.333	609.304	1.250.016	1.247.908	-0,17%	2,05	2,38
VENETO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	06	0,00%	70,04%	3,91%	219.020	227.578	618.444	642.608	3,91%	2,82	2,96

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
VENETO	PIOVE DI SACCO	PD	06	9,09%	62,36%	14,62%	344.929	395.344	952.370	1.091.568	14,62%	2,76	2,82
VENETO	PONTE SAN NICOLO'	PD	06	0,00%	65,79%	7,75%	254.966	274.738	712.008	767.221	7,75%	2,79	2,87
VENETO	RUBANO	PD	06	0,00%	67,92%	-1,04%	396.228	392.122	1.141.904	1.130.072	-1,04%	2,88	3,01
VENETO	SAN MARTINO DI LUPARI	PD	06	0,00%	69,41%	10,71%	206.634	228.773	603.700	668.380	10,71%	2,92	2,99
VENETO	SELVAZZANO DENTRO	PD	06	0,00%	62,77%	15,88%	348.310	403.630	975.654	1.130.610	15,88%	2,80	2,86
VENETO	TREBASELEGHE	PD	05	0,00%	65,62%	9,52%	208.802	228.689	778.430	852.571	9,52%	3,73	3,18
VENETO	VIGODARZERE	PD	05	0,00%	71,20%	-2,44%	227.544	221.985	735.534	717.566	-2,44%	3,23	2,90
VENETO	VIGONZA	PD	06	0,00%	64,34%	4,38%	271.374	283.271	773.815	807.737	4,38%	2,85	2,99
VENETO	ADRIA	RO	07	0,00%	68,03%	2,52%	233.208	239.078	533.627	547.060	2,52%	2,29	2,75
VENETO	BADIA POLESINE	RO	06	0,00%	73,32%	1,76%	292.062	297.195	702.590	714.940	1,76%	2,41	2,76
VENETO	LENDINARA	RO	06	19,05%	73,98%	19,69%	178.908	214.138	446.721	534.687	19,69%	2,50	2,82
VENETO	OCCHIOBELLO	RO	05	3,39%	66,51%	6,78%	304.375	325.010	791.946	845.638	6,78%	2,60	2,67
VENETO	PORTO TOLLE	RO	06	16,67%	77,96%	-60,94%	735.724	287.375	2.188.652	854.892	-60,94%	2,97	2,84
VENETO	PORTO VIRO	RO	06	0,00%	65,07%	8,21%	206.025	222.940	774.174	837.737	8,21%	3,76	2,81
VENETO	ROVIGO	RO	07	0,00%	67,02%	4,46%	302.662	316.159	705.251	736.703	4,46%	2,33	2,54
VENETO	TAGLIO DI PO	RO	05	16,67%	66,20%	13,50%	212.880	241.623	535.740	608.075	13,50%	2,52	2,75
VENETO	CARBONERA	TV	05	0,00%	67,10%	4,97%	239.968	251.905	642.026	673.964	4,97%	2,68	2,77
VENETO	CASTELFRANCO VENETO	TV	07	0,00%	67,45%	2,04%	291.824	297.775	719.241	733.906	2,04%	2,46	2,80
VENETO	CONEGLIANO	TV	07	0,00%	68,52%	1,51%	326.429	331.365	687.492	697.888	1,51%	2,11	2,44
VENETO	MOGLIANO VENETO	TV	07	0,00%	71,07%	4,66%	305.757	320.018	791.520	828.437	4,66%	2,59	2,73
VENETO	MONTEBELLUNA	TV	07	0,00%	69,59%	-1,37%	333.841	329.263	785.784	775.007	-1,37%	2,35	2,84
VENETO	MOTTA DI LIVENZA	TV	05	10,00%	67,27%	7,74%	260.199	280.351	637.704	687.092	7,74%	2,45	2,87
VENETO	ODERZO	TV	06	0,00%	68,62%	4,19%	321.993	335.471	917.597	956.007	4,19%	2,85	2,83
VENETO	PAESE	TV	06	0,00%	71,16%	4,39%	196.101	204.704	664.342	693.488	4,39%	3,39	2,93
VENETO	PIEVE DI SOLIGO	TV	05	0,00%	67,47%	5,00%	308.016	323.426	860.297	903.338	5,00%	2,79	2,69
VENETO	PREGANZIOL	TV	06	16,67%	67,65%	9,76%	236.595	259.678	527.048	578.470	9,76%	2,23	2,71
VENETO	QUINTO DI TREVISO	TV	05	0,00%	67,13%	1,98%	246.061	250.945	572.220	583.577	1,98%	2,33	2,91
VENETO	RIESE PIO X	TV	05	0,00%	64,82%	-6,30%	224.817	210.664	612.521	573.961	-6,30%	2,72	3,05
VENETO	RONCADE	TV	06	0,00%	70,66%	7,13%	212.708	227.867	580.733	622.120	7,13%	2,73	2,99
VENETO	SAN BIAGIO DI CALLALTA	TV	06	0,00%	68,17%	5,28%	178.904	188.351	546.389	575.241	5,28%	3,05	2,96
VENETO	SAN VENDEMIANO	TV	05	0,00%	69,09%	8,25%	283.065	306.416	745.409	806.900	8,25%	2,63	2,74
VENETO	SILEA	TV	05	0,00%	67,94%	9,97%	282.586	310.767	642.954	707.072	9,97%	2,28	2,80
VENETO	SPRESIANO	TV	05	0,00%	68,00%	4,49%	247.745	258.872	618.498	646.276	4,49%	2,50	2,85
VENETO	SUSEGANA	TV	05	0,00%	65,79%	4,73%	315.026	329.926	857.434	897.987	4,73%	2,72	2,66
VENETO	TREVIGNANO	TV	05	0,00%	70,78%	16,07%	257.334	298.697	767.582	890.961	16,07%	2,98	3,21
VENETO	TREVISO	TV	08	0,00%	69,77%	1,29%	289.380	293.104	596.877	604.558	1,29%	2,06	2,45
VENETO	VALDOBBIADENE	TV	06	0,00%	66,76%	2,43%	235.276	240.988	552.455	565.866	2,43%	2,35	2,70
VENETO	VEDELAGO	TV	06	0,00%	64,96%	9,06%	198.121	216.074	587.079	640.276	9,06%	2,96	3,16

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
VENETO	VILLORBA	TV	06	0,00%	67,33%	4,00%	268.679	279.421	663.383	689.904	4,00%	2,47	2,73
VENETO	VITTORIO VENETO	TV	07	0,00%	68,06%	2,09%	314.511	321.078	647.625	661.147	2,09%	2,06	2,51
VENETO	VOLPAGO DEL MONTELLO	TV	05	32,61%	64,76%	22,58%	190.533	233.564	597.299	732.195	22,58%	3,13	3,01
VENETO	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	05	0,00%	66,66%	5,98%	102.279	108.393	417.411	442.363	5,98%	4,08	3,13
VENETO	CAMPONOGARA	VE	05	0,00%	64,85%	5,25%	93.414	98.322	338.530	356.317	5,25%	3,62	3,02
VENETO	CAORLE	VE	06	18,18%	64,80%	20,35%	648.635	780.631	527.752	635.148	20,35%	0,81	2,73
VENETO	CAVARZERE	VE	06	0,00%	71,25%	4,78%	129.770	135.973	371.044	388.782	4,78%	2,86	2,74
VENETO	CHIOGGIA	VE	07	0,00%	72,23%	0,77%	226.781	228.531	509.733	513.667	0,77%	2,25	2,81
VENETO	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	06	0,00%	68,01%	1,30%	141.918	143.768	510.885	517.546	1,30%	3,60	3,06
VENETO	DOLO	VE	06	0,00%	69,18%	1,76%	277.635	282.514	767.458	780.944	1,76%	2,76	2,83
VENETO	ERACLEA	VE	06	0,00%	65,66%	4,19%	212.313	221.207	497.563	518.407	4,19%	2,34	3,00
VENETO	IESOLO	VE	07	16,67%	66,43%	13,41%	565.655	641.493	609.420	691.126	13,41%	1,08	2,63
VENETO	MARCON	VE	06	10,00%	64,71%	16,28%	252.869	294.033	1.028.673	1.196.127	16,28%	4,07	3,06
VENETO	MARTELLAGO	VE	06	0,00%	66,33%	4,56%	167.356	174.979	554.492	579.750	4,56%	3,31	3,05
VENETO	MIRA	VE	07	0,00%	75,01%	57,26%	118.709	186.680	357.017	561.441	57,26%	3,01	2,75
VENETO	MIRANO	VE	07	0,00%	70,75%	3,14%	195.344	201.471	591.354	609.904	3,14%	3,03	2,86
VENETO	MUSILE DI PIAVE	VE	05	-7,14%	68,54%	0,24%	203.682	204.169	650.791	652.346	0,24%	3,20	2,95
VENETO	NOALE	VE	06	0,00%	70,07%	7,85%	166.064	179.099	569.598	614.308	7,85%	3,43	2,82
VENETO	PIANIGA	VE	05	0,00%	65,96%	16,25%	197.743	229.879	649.303	754.824	16,25%	3,28	2,94
VENETO	PORTOGRUARO	VE	07	0,00%	68,13%	-1,08%	278.329	275.322	753.680	745.735	-1,08%	2,71	3,01
VENETO	SALZANO	VE	06	0,00%	68,24%	7,17%	121.946	130.684	397.872	426.383	7,17%	3,26	2,93
VENETO	SAN DONA' DI PIAVE	VE	07	0,00%	70,31%	0,08%	234.191	234.384	701.309	701.887	0,08%	2,99	2,75
VENETO	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	VE	06	0,00%	68,10%	4,35%	775.194	808.898	391.173	408.181	4,35%	0,50	2,71
VENETO	SANTA MARIA DI SALA	VE	06	0,00%	66,81%	13,94%	262.081	298.618	953.693	1.086.648	13,94%	3,64	2,98
VENETO	SANTO STINO DI LIVENZA	VE	06	0,00%	65,55%	0,98%	161.234	162.819	460.110	464.634	0,98%	2,85	3,11
VENETO	SCORZE'	VE	06	0,00%	66,48%	5,02%	185.477	194.789	718.063	754.114	5,02%	3,87	2,94
VENETO	SPINEA	VE	07	0,00%	74,46%	1,21%	218.174	220.811	734.890	743.771	1,21%	3,37	2,66
VENETO	VENEZIA	VE	10	0,00%	66,26%	-1,73%	470.960	462.809	1.048.519	1.030.373	-1,73%	2,23	2,30
VENETO	ARZIGNANO	VI	07	0,00%	79,56%	3,91%	335.008	348.123	856.824	890.367	3,91%	2,56	2,64
VENETO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	07	0,00%	74,35%	2,30%	413.497	423.027	974.891	997.361	2,30%	2,36	2,58
VENETO	CALDOGNO	VI	05	20,00%	78,00%	26,98%	215.842	274.069	675.039	857.143	26,98%	3,13	2,93
VENETO	CASSOLA	VI	06	0,00%	71,62%	10,24%	297.245	327.684	993.237	1.094.950	10,24%	3,34	2,98
VENETO	CHIAMPO	VI	06	10,00%	78,75%	9,84%	243.169	267.097	800.710	879.500	9,84%	3,29	2,98
VENETO	CORNEDO VICENTINO	VI	05	0,00%	66,05%	3,22%	243.862	251.711	746.542	770.572	3,22%	3,06	2,92
VENETO	CREAZZO	VI	05	0,00%	78,92%	5,23%	290.681	305.896	862.487	907.632	5,23%	2,97	2,74
VENETO	DUEVILLE	VI	06	0,00%	78,01%	2,99%	249.168	256.612	751.813	774.272	2,99%	3,02	3,01
VENETO	LONIGO	VI	06	0,00%	73,43%	9,50%	251.505	275.391	716.827	784.905	9,50%	2,85	2,93
VENETO	MALO	VI	06	0,00%	76,50%	6,83%	267.312	285.558	803.889	858.761	6,83%	3,01	2,80

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
VENETO	MAROSTICA	VI	06	0,00%	76,62%	1,81%	346.820	352.897	1.079.245	1.098.789	1,81%	3,11	2,86
VENETO	MONTECCHIO MAGGIORE	VI	06	0,00%	75,71%	8,19%	307.724	332.922	952.506	1.030.502	8,19%	3,10	2,72
VENETO	MONTICELLO CONTE OTTO	VI	05	10,00%	77,24%	17,85%	236.693	278.935	713.788	841.177	17,85%	3,02	2,87
VENETO	ROMANO D'EZZELINO	VI	06	0,00%	71,82%	4,51%	335.249	350.369	1.057.175	1.104.852	4,51%	3,15	2,91
VENETO	ROSA'	VI	06	0,00%	68,51%	8,84%	235.686	256.522	800.318	871.069	8,84%	3,40	3,05
VENETO	SCHIO	VI	07	0,00%	63,47%	1,66%	362.054	368.053	798.116	811.341	1,66%	2,20	2,50
VENETO	TEZZE SUL BRENTA	VI	05	0,00%	70,45%	6,58%	195.517	208.375	769.084	819.663	6,58%	3,93	3,16
VENETO	THIENE	VI	06	0,00%	73,92%	4,06%	426.064	443.342	1.078.159	1.121.883	4,06%	2,53	2,62
VENETO	TORRI DI QUARTESOLO	VI	05	0,00%	72,92%	3,68%	259.178	268.723	851.270	882.622	3,68%	3,28	2,84
VENETO	VALDAGNO	VI	07	0,00%	78,33%	1,78%	281.041	286.031	694.466	706.794	1,78%	2,47	2,47
VENETO	VICENZA	VI	09	0,00%	73,65%	1,20%	398.552	403.333	895.965	906.713	1,20%	2,25	2,40
VENETO	BOVOLONE	VR	06	0,00%	89,40%	7,33%	136.819	146.848	453.682	486.936	7,33%	3,32	2,92
VENETO	BUSSOLENGO	VR	06	0,00%	69,71%	2,00%	308.947	315.126	853.242	870.307	2,00%	2,76	2,73
VENETO	CASTEL D'AZZANO	VR	05	0,00%	76,54%	-0,14%	226.268	225.940	702.074	701.056	-0,14%	3,10	2,93
VENETO	CEREA	VR	06	0,00%	80,51%	2,38%	279.163	285.809	784.753	803.438	2,38%	2,81	2,76
VENETO	GREZZANA	VR	05	7,69%	80,22%	10,14%	297.163	327.288	848.326	934.326	10,14%	2,85	3,14
VENETO	ISOLA DELLA SCALA	VR	06	0,00%	86,22%	5,44%	250.903	264.551	733.657	773.566	5,44%	2,92	2,91
VENETO	LEGNAGO	VR	07	-1,72%	83,61%	-4,01%	303.243	291.081	762.016	731.453	-4,01%	2,51	2,62
VENETO	NEGRAR	VR	06	0,00%	67,09%	30,89%	223.351	292.346	758.935	993.375	30,89%	3,40	2,88
VENETO	PESCANTINA	VR	05	0,00%	97,08%	4,73%	262.908	275.333	832.951	872.318	4,73%	3,17	2,77
VENETO	PESCHIERA DEL GARDA	VR	05	0,00%	83,94%	6,87%	362.148	387.039	626.698	669.771	6,87%	1,73	2,57
VENETO	S. AMBROGIO IN VALPOLICELLA	VR	05	0,00%	81,45%	-3,79%	318.160	306.099	818.139	787.125	-3,79%	2,57	2,72
VENETO	SAN BONIFACIO	VR	06	0,00%	81,47%	3,45%	263.556	272.645	687.638	711.350	3,45%	2,61	2,73
VENETO	SAN GIOVANNI LUPATOTO	VR	07	0,00%	78,16%	2,59%	307.778	315.749	826.905	848.322	2,59%	2,69	2,62
VENETO	SAN MARTINO BUONALBERGO	VR	06	0,00%	77,93%	1,67%	319.586	324.912	802.752	816.131	1,67%	2,51	2,75
VENETO	SAN PIETRO IN CARIANO	VR	06	15,00%	76,66%	15,58%	250.425	289.452	746.016	862.277	15,58%	2,98	2,86
VENETO	SOMMACAMPAGNA	VR	06	0,00%	86,99%	12,24%	201.067	225.687	652.637	732.552	12,24%	3,25	2,92
VENETO	SONA	VR	06	0,00%	75,62%	3,47%	250.486	259.178	815.448	843.743	3,47%	3,26	2,85
VENETO	VALEGGIO SUL MINCIO	VR	05	0,00%	79,39%	9,14%	133.950	146.192	405.605	442.672	9,14%	3,03	2,80
VENETO	VERONA	VR	10	0,00%	79,16%	0,06%	466.316	466.573	1.016.850	1.017.412	0,06%	2,18	2,32
VENETO	VILLAFRANCA DI VERONA	VR	07	0,00%	77,66%	8,50%	174.798	189.651	483.946	525.069	8,50%	2,77	2,75
VENETO	ZEVIO	VR	06	0,00%	81,95%	6,11%	230.289	244.353	686.043	727.939	6,11%	2,98	2,80
FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GO	07	0,00%	68,77%	-1,26%	319.655	315.637	700.411	691.606	-1,26%	2,19	2,14
FRIULI VENEZIA GIULIA	GRADO	GO	05	0,00%	68,24%	0,70%	783.037	788.529	805.584	811.234	0,70%	1,03	2,40
FRIULI VENEZIA GIULIA	MONFALCONE	GO	07	0,00%	68,96%	-8,22%	458.858	421.125	1.056.397	969.528	-8,22%	2,30	2,24
FRIULI VENEZIA GIULIA	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	05	0,00%	67,96%	19,12%	259.357	308.935	586.886	699.075	19,12%	2,26	2,38
FRIULI VENEZIA GIULIA	AVIANO	PN	05	0,00%	64,37%	3,20%	487.440	503.023	833.593	860.243	3,20%	1,71	2,34
FRIULI VENEZIA GIULIA	AZZANO DECIMO	PN	06	0,00%	63,87%	2,30%	263.699	269.763	880.218	900.458	2,30%	3,34	2,76

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
FRIULI VENEZIA GIULIA	CORDENONS	PN	06	0,00%	69,31%	7,83%	186.958	201.595	579.504	624.880	7,83%	3,10	2,76
FRIULI VENEZIA GIULIA	FIUME VENETO	PN	05	0,00%	64,15%	3,68%	248.498	257.636	920.599	954.452	3,68%	3,70	2,72
FRIULI VENEZIA GIULIA	FONTANAFREDDA	PN	05	0,00%	65,39%	5,31%	242.850	255.749	859.997	905.675	5,31%	3,54	2,85
FRIULI VENEZIA GIULIA	MANIAGO	PN	06	0,00%	61,01%	3,80%	306.002	317.635	802.029	832.518	3,80%	2,62	2,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	PORCIA	PN	06	0,00%	66,73%	4,44%	246.999	257.973	818.816	855.194	4,44%	3,32	2,70
FRIULI VENEZIA GIULIA	PORDENONE	PN	07	0,00%	71,05%	0,39%	416.023	417.665	938.313	942.017	0,39%	2,26	2,39
FRIULI VENEZIA GIULIA	S. VITO AL TAGLIAMENTO	PN	06	0,00%	63,86%	6,43%	290.308	308.988	772.108	821.788	6,43%	2,66	2,67
FRIULI VENEZIA GIULIA	SACILE	PN	06	0,00%	65,46%	4,79%	278.554	291.899	791.567	829.488	4,79%	2,84	2,61
FRIULI VENEZIA GIULIA	SPILIMBERGO	PN	06	0,00%	62,62%	2,28%	281.768	288.188	637.376	651.898	2,28%	2,26	2,42
FRIULI VENEZIA GIULIA	DUINO AURISINA	TS	05	0,00%	64,61%	1,14%	559.958	566.317	1.238.971	1.253.040	1,14%	2,21	2,29
FRIULI VENEZIA GIULIA	MUGGIA	TS	06	0,00%	71,55%	-1,98%	357.079	349.999	700.023	686.144	-1,98%	1,96	2,31
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	09	0,00%	68,94%	-1,81%	311.644	306.001	525.965	516.442	-1,81%	1,69	2,02
FRIULI VENEZIA GIULIA	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	06	0,00%	65,07%	-0,96%	252.966	250.534	531.389	526.279	-0,96%	2,10	2,47
FRIULI VENEZIA GIULIA	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	06	0,00%	68,70%	0,00%	208.132	208.132	536.563	536.563	0,00%	2,58	2,53
FRIULI VENEZIA GIULIA	CODROIPO	UD	06	0,00%	65,51%	5,35%	246.017	259.173	630.546	664.265	5,35%	2,56	2,66
FRIULI VENEZIA GIULIA	GEMONA DEL FRIULI	UD	06	0,00%	70,39%	2,56%	173.041	177.478	417.469	428.174	2,56%	2,41	2,50
FRIULI VENEZIA GIULIA	LATISANA	UD	06	5,26%	64,84%	13,53%	262.584	298.109	590.659	670.571	13,53%	2,25	2,43
FRIULI VENEZIA GIULIA	PASIAN DI PRATO	UD	05	0,00%	67,73%	0,27%	236.466	237.093	574.134	575.656	0,27%	2,43	2,61
FRIULI VENEZIA GIULIA	TARCENTO	UD	05	0,00%	64,50%	2,27%	233.091	238.375	462.812	473.304	2,27%	1,99	2,35
FRIULI VENEZIA GIULIA	TAVAGNACCO	UD	06	0,00%	64,63%	-0,29%	275.565	274.772	705.294	703.265	-0,29%	2,56	2,49
FRIULI VENEZIA GIULIA	TOLMEZZO	UD	06	0,00%	65,63%	0,68%	271.380	273.235	604.184	608.313	0,68%	2,23	2,57
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	08	0,00%	65,74%	0,52%	300.739	302.303	580.769	583.790	0,52%	1,93	2,21
EMILIA ROMAGNA	ANZOLA DELL'EMILIA	BO	06	0,00%	66,80%	11,45%	427.476	476.405	1.130.751	1.260.177	11,45%	2,65	2,55
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BO	10	6,67%	67,14%	4,48%	643.184	671.979	1.178.412	1.231.169	4,48%	1,83	2,12
EMILIA ROMAGNA	BUDRIO	BO	06	0,00%	63,69%	2,95%	387.997	399.426	1.065.058	1.096.428	2,95%	2,75	2,54
EMILIA ROMAGNA	CALDERARA DI RENO	BO	06	0,00%	67,48%	0,00%	611.399	611.379	1.702.008	1.701.952	0,00%	2,78	2,56
EMILIA ROMAGNA	CASALECCHIO DI RENO	BO	07	3,45%	64,28%	4,06%	476.542	495.906	1.063.682	1.106.904	4,06%	2,23	2,39
EMILIA ROMAGNA	CASTEL MAGGIORE	BO	06	0,00%	70,64%	1,04%	514.717	520.046	1.296.591	1.310.015	1,04%	2,52	2,46
EMILIA ROMAGNA	CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	06	0,00%	64,66%	2,71%	408.710	419.766	1.071.522	1.100.510	2,71%	2,62	2,55
EMILIA ROMAGNA	CASTENASO	BO	06	10,17%	65,84%	15,44%	464.974	536.747	1.184.640	1.367.502	15,44%	2,55	2,69
EMILIA ROMAGNA	CREVALCORE	BO	06	0,00%	68,72%	3,35%	367.081	379.384	777.070	803.113	3,35%	2,12	2,58
EMILIA ROMAGNA	IMOLA	BO	08	18,52%	63,50%	13,80%	369.310	420.277	869.695	989.718	13,80%	2,35	2,48
EMILIA ROMAGNA	MEDICINA	BO	06	3,70%	64,13%	8,54%	322.938	350.516	887.589	963.388	8,54%	2,75	2,61
EMILIA ROMAGNA	MOLINELLA	BO	06	5,45%	63,06%	10,32%	394.788	435.541	949.731	1.047.771	10,32%	2,41	2,45
EMILIA ROMAGNA	OZZANO DELL'EMILIA	BO	05	1,85%	68,61%	0,90%	597.974	603.373	1.539.799	1.553.700	0,90%	2,58	2,53
EMILIA ROMAGNA	PIANORO	BO	06	0,00%	66,91%	-0,99%	485.015	480.222	1.362.173	1.348.713	-0,99%	2,81	2,48
EMILIA ROMAGNA	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	07	0,00%	70,28%	2,25%	410.765	419.992	1.045.648	1.069.136	2,25%	2,55	2,55
EMILIA ROMAGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	07	0,00%	62,36%	4,58%	580.942	607.546	1.336.879	1.398.099	4,58%	2,30	2,44

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
EMILIA ROMAGNA	SAN PIETRO IN CASALE	BO	05	0,00%	64,08%	8,43%	300.460	325.789	767.040	831.701	8,43%	2,55	2,36
EMILIA ROMAGNA	SASSO MARCONI	BO	06	16,67%	67,10%	15,75%	585.729	678.007	1.361.194	1.575.645	15,75%	2,32	2,48
EMILIA ROMAGNA	ZOLA PREDOSA	BO	06	0,00%	66,47%	2,38%	523.104	535.559	1.292.705	1.323.484	2,38%	2,47	2,47
EMILIA ROMAGNA	ARGENTA	FE	07	0,00%	72,24%	3,65%	377.469	391.242	850.212	881.234	3,65%	2,25	2,53
EMILIA ROMAGNA	BONDENO	FE	06	24,53%	70,14%	24,45%	327.711	407.828	746.244	928.684	24,45%	2,28	2,52
EMILIA ROMAGNA	CENTO	FE	07	17,89%	72,38%	23,02%	371.355	456.837	896.668	1.103.072	23,02%	2,41	2,57
EMILIA ROMAGNA	CODIGORO	FE	06	0,00%	68,38%	5,63%	310.044	327.486	693.456	732.468	5,63%	2,24	2,46
EMILIA ROMAGNA	COMACCHIO	FE	07	0,00%	67,59%	11,94%	844.357	945.164	512.234	573.389	11,94%	0,61	2,49
EMILIA ROMAGNA	COPPARO	FE	06	0,00%	75,20%	9,13%	340.121	371.173	764.504	834.301	9,13%	2,25	2,49
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	FE	09	-15,38%	74,14%	3,28%	442.339	456.863	898.871	928.385	3,28%	2,03	2,35
EMILIA ROMAGNA	PORTO MAGGIORE	FE	06	0,00%	74,29%	1,93%	370.145	377.280	815.928	831.655	1,93%	2,20	2,46
EMILIA ROMAGNA	BERTINORO	FO	05	7,55%	66,41%	9,96%	334.147	367.444	915.109	1.006.298	9,96%	2,74	2,74
EMILIA ROMAGNA	CESENA	FO	08	0,00%	67,90%	7,74%	377.718	406.946	1.026.997	1.106.466	7,74%	2,72	2,62
EMILIA ROMAGNA	CESENATICO	FO	07	0,00%	69,90%	-0,09%	605.227	604.678	928.847	928.004	-0,09%	1,53	2,60
EMILIA ROMAGNA	FORLI'	FO	09	0,00%	69,47%	5,27%	408.622	430.164	979.786	1.031.438	5,27%	2,40	2,51
EMILIA ROMAGNA	FORLIMPOPOLI	FO	06	0,00%	70,93%	1,57%	296.666	301.326	774.987	787.161	1,57%	2,61	2,61
EMILIA ROMAGNA	GAMBETTOLA	FO	05	0,00%	65,65%	2,46%	315.021	322.759	880.024	901.640	2,46%	2,79	2,88
EMILIA ROMAGNA	MELDOLA	FO	05	0,00%	77,45%	3,86%	290.255	301.452	736.150	764.547	3,86%	2,54	2,59
EMILIA ROMAGNA	SAVIGNANO SUL RUBICONE	FO	06	0,00%	68,83%	3,64%	334.496	346.684	989.233	1.025.277	3,64%	2,96	2,87
EMILIA ROMAGNA	CARPI	MO	08	0,00%	69,61%	0,63%	384.405	386.816	850.310	855.643	0,63%	2,21	2,48
EMILIA ROMAGNA	CASTELFRANCO EMILIA	MO	07	0,00%	62,12%	9,62%	364.784	399.881	939.457	1.029.844	9,62%	2,58	2,55
EMILIA ROMAGNA	CASTELNUOVO RANGONE	MO	05	0,00%	62,69%	6,69%	397.985	424.595	1.084.316	1.156.814	6,69%	2,72	2,60
EMILIA ROMAGNA	CASTELVETRO DI MODENA	MO	05	4,17%	63,61%	12,62%	466.879	525.803	1.277.440	1.438.665	12,62%	2,74	2,84
EMILIA ROMAGNA	CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	05	7,14%	65,45%	15,28%	282.319	325.469	634.263	731.206	15,28%	2,25	2,68
EMILIA ROMAGNA	FINALE EMILIA	MO	06	10,00%	64,91%	21,63%	282.034	343.040	635.934	773.490	21,63%	2,25	2,52
EMILIA ROMAGNA	FIORANO MODENESE	MO	06	4,62%	64,20%	9,67%	756.287	829.394	1.933.301	2.120.187	9,67%	2,56	2,88
EMILIA ROMAGNA	FORMIGINE	MO	07	0,00%	64,05%	4,05%	355.686	370.107	970.476	1.009.822	4,05%	2,73	2,77
EMILIA ROMAGNA	MARANELLO	MO	06	3,03%	62,83%	13,90%	415.408	473.154	1.087.946	1.239.183	13,90%	2,62	2,81
EMILIA ROMAGNA	MIRANDOLA	MO	07	0,00%	68,51%	7,29%	432.605	464.154	990.508	1.062.745	7,29%	2,29	2,55
EMILIA ROMAGNA	MODENA	MO	09	0,00%	67,26%	1,96%	395.627	403.401	801.222	816.965	1,96%	2,03	2,41
EMILIA ROMAGNA	NONANTOLA	MO	06	4,62%	64,22%	9,36%	366.921	401.247	976.049	1.067.361	9,36%	2,66	2,68
EMILIA ROMAGNA	NOVI DI MODENA	MO	06	0,00%	62,92%	9,53%	275.672	301.954	700.350	767.119	9,53%	2,54	2,57
EMILIA ROMAGNA	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	06	18,87%	58,83%	24,94%	322.710	403.201	676.037	844.656	24,94%	2,09	2,49
EMILIA ROMAGNA	SAN FELICE SUL PANARO	MO	05	0,00%	64,43%	15,86%	325.177	376.748	800.680	927.661	15,86%	2,46	2,72
EMILIA ROMAGNA	SASSUOLO	MO	07	0,00%	67,08%	3,07%	425.926	439.018	968.219	997.982	3,07%	2,27	2,55
EMILIA ROMAGNA	SOLIERA	MO	06	0,00%	67,55%	6,25%	350.390	372.296	935.352	993.629	6,25%	2,67	2,67
EMILIA ROMAGNA	SPILAMBERTO	MO	06	0,00%	62,03%	5,71%	376.782	398.301	942.621	996.458	5,71%	2,50	2,53
EMILIA ROMAGNA	VIGNOLA	MO	07	5,08%	63,31%	7,31%	398.785	427.942	932.109	1.000.261	7,31%	2,34	2,48

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
EMILIA ROMAGNA	CASTEL S. GIOVANNI	PC	06	-4,17%	64,77%	0,38%	371.150	372.565	727.343	730.115	0,38%	1,96	2,39
EMILIA ROMAGNA	FIORENZUOLA D'ARDA	PC	06	21,28%	62,93%	19,24%	294.773	351.500	591.919	705.830	19,24%	2,01	2,47
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	PC	09	0,00%	65,45%	-0,15%	353.229	352.712	628.424	627.505	-0,15%	1,78	2,31
EMILIA ROMAGNA	COLLECCHIO	PR	06	4,17%	79,36%	6,07%	462.928	491.005	1.112.295	1.179.758	6,07%	2,40	2,49
EMILIA ROMAGNA	FIDENZA	PR	07	12,50%	79,97%	20,09%	285.727	343.116	664.311	797.741	20,09%	2,32	2,52
EMILIA ROMAGNA	MONTECHIARUGOLO	PR	05	5,45%	73,00%	8,22%	374.508	405.301	983.000	1.063.825	8,22%	2,62	2,52
EMILIA ROMAGNA	NOCETO	PR	06	0,00%	78,37%	1,39%	334.152	338.791	829.381	840.895	1,39%	2,48	2,47
EMILIA ROMAGNA	PARMA	PR	09	0,00%	74,54%	-2,32%	411.894	402.347	860.220	840.283	-2,32%	2,09	2,25
EMILIA ROMAGNA	SALSOMAGGIORE TERME	PR	06	0,00%	84,86%	2,15%	402.629	411.285	819.834	837.458	2,15%	2,04	2,31
EMILIA ROMAGNA	ALFONSINE	RA	06	9,09%	70,95%	12,20%	351.449	394.308	1.060.528	1.189.860	12,20%	3,02	2,52
EMILIA ROMAGNA	BAGNACAVALLO	RA	06	14,55%	70,01%	13,52%	325.071	369.017	883.865	1.003.351	13,52%	2,72	2,46
EMILIA ROMAGNA	CERVIA	RA	07	3,51%	64,45%	13,35%	742.963	842.155	1.032.157	1.169.959	13,35%	1,39	2,47
EMILIA ROMAGNA	CONSELICE	RA	05	7,27%	68,68%	9,75%	357.912	392.817	996.874	1.094.092	9,75%	2,79	2,45
EMILIA ROMAGNA	FAENZA	RA	07	0,00%	64,60%	2,01%	356.512	363.672	941.419	960.324	2,01%	2,64	2,55
EMILIA ROMAGNA	LUGO	RA	07	0,00%	75,86%	2,00%	395.294	403.206	1.086.768	1.108.519	2,00%	2,75	2,54
EMILIA ROMAGNA	MASSA LOMBARDA	RA	05	1,69%	69,02%	4,84%	373.089	391.142	925.373	970.149	4,84%	2,48	2,39
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	RA	09	0,00%	69,85%	4,78%	500.967	524.898	1.006.804	1.054.898	4,78%	2,01	2,36
EMILIA ROMAGNA	RUSSI	RA	06	9,09%	62,59%	15,56%	345.088	398.790	879.518	1.016.386	15,56%	2,55	2,51
EMILIA ROMAGNA	CASALGRANDE	RE	06	10,00%	63,33%	14,09%	377.796	431.017	1.112.435	1.269.148	14,09%	2,94	2,79
EMILIA ROMAGNA	CASTELLARANO	RE	05	0,00%	60,52%	13,90%	435.842	496.438	1.406.534	1.602.087	13,90%	3,23	2,75
EMILIA ROMAGNA	CASTELNUOVO NE' MONTI	RE	05	8,33%	71,46%	7,00%	317.776	340.010	787.839	842.964	7,00%	2,48	2,51
EMILIA ROMAGNA	CAVRIAGO	RE	05	3,70%	65,30%	9,70%	385.742	423.176	1.015.197	1.113.715	9,70%	2,63	2,58
EMILIA ROMAGNA	CORREGGIO	RE	07	0,00%	67,80%	9,77%	417.323	458.113	1.150.159	1.262.578	9,77%	2,76	2,64
EMILIA ROMAGNA	GUASTALLA	RE	06	0,00%	71,94%	1,12%	352.260	356.198	915.407	925.642	1,12%	2,60	2,48
EMILIA ROMAGNA	MONTECCHIO EMILIA	RE	05	6,00%	71,31%	9,53%	343.806	376.573	841.555	921.761	9,53%	2,45	2,65
EMILIA ROMAGNA	NOVELLARA	RE	06	5,00%	62,64%	8,79%	335.878	365.385	927.749	1.009.252	8,79%	2,76	2,61
EMILIA ROMAGNA	QUATTRO CASTELLA	RE	05	1,85%	64,57%	9,07%	262.788	286.625	783.960	855.072	9,07%	2,98	2,75
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	RE	09	3,57%	66,87%	3,03%	387.587	399.344	1.017.434	1.048.296	3,03%	2,63	2,37
EMILIA ROMAGNA	REGGIOLO	RE	05	3,45%	63,55%	8,55%	388.312	421.531	1.082.098	1.174.670	8,55%	2,79	3,00
EMILIA ROMAGNA	RUBIERA	RE	05	0,00%	63,94%	9,85%	427.826	469.947	1.173.167	1.288.671	9,85%	2,74	2,54
EMILIA ROMAGNA	SANT'ILARIO D'ENZA	RE	05	4,72%	64,43%	11,00%	353.866	392.783	913.585	1.014.061	11,00%	2,58	2,57
EMILIA ROMAGNA	SCANDIANO	RE	07	0,93%	70,22%	4,60%	284.631	297.720	773.280	808.840	4,60%	2,72	2,67
EMILIA ROMAGNA	BELLARIA-IGEA MARINA	RN	06	8,33%	76,91%	9,96%	663.784	729.901	1.171.141	1.287.795	9,96%	1,76	2,59
EMILIA ROMAGNA	CATTOLICA	RN	06	3,70%	63,00%	21,50%	532.814	647.394	1.082.067	1.314.762	21,50%	2,03	2,47
EMILIA ROMAGNA	MISANO ADRIATICO	RN	05	0,00%	65,94%	2,98%	694.184	714.868	1.063.364	1.095.048	2,98%	1,53	2,70
EMILIA ROMAGNA	RICCIONE	RN	07	8,33%	72,98%	5,54%	716.105	755.746	1.334.200	1.408.055	5,54%	1,86	2,43
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	RN	09	8,06%	71,46%	8,35%	499.600	541.320	1.082.175	1.172.545	8,35%	2,17	2,55
EMILIA ROMAGNA	SANTARCANGELO DI ROMAGNA	RN	06	0,00%	71,50%	2,94%	307.909	316.960	860.658	885.956	2,94%	2,80	2,78

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
TOSCANA	AREZZO	AR	08	14,55%	63,13%	12,32%	288.742	324.305	770.583	865.494	12,32%	2,67	2,62
TOSCANA	BIBBIENA	AR	06	14,00%	64,07%	31,46%	220.329	289.650	514.965	676.987	31,46%	2,34	2,59
TOSCANA	BUCINE	AR	05	13,33%	63,35%	13,72%	254.620	289.565	675.048	767.695	13,72%	2,65	2,76
TOSCANA	CASTIGLION FIORENTINO	AR	06	0,00%	63,11%	-12,31%	254.966	223.579	793.417	695.745	-12,31%	3,11	2,92
TOSCANA	CORTONA	AR	07	12,73%	63,93%	10,31%	170.505	188.091	483.682	533.569	10,31%	2,84	2,71
TOSCANA	MONTEVARCHI	AR	07	9,57%	63,12%	6,12%	259.115	274.980	677.886	719.391	6,12%	2,62	2,65
TOSCANA	SAN GIOVANNI VALDARNO	AR	06	4,62%	53,82%	12,89%	270.855	305.759	631.665	713.065	12,89%	2,33	2,55
TOSCANA	SANSEPOLCRO	AR	06	0,00%	66,43%	1,98%	291.549	297.313	719.634	733.862	1,98%	2,47	2,59
TOSCANA	TERRANUOVA BRACCIOLINI	AR	06	0,00%	64,29%	8,02%	228.303	246.625	755.238	815.846	8,02%	3,31	2,83
TOSCANA	BAGNO A RIPOLI	FI	07	0,00%	65,10%	0,69%	362.698	365.187	969.544	976.198	0,69%	2,67	2,77
TOSCANA	BARBERINO DI MUGELLO	FI	05	21,43%	62,36%	24,24%	294.883	366.371	681.167	846.299	24,24%	2,31	2,67
TOSCANA	BORGO SAN LORENZO	FI	06	3,45%	65,32%	6,19%	292.924	311.051	739.124	784.864	6,19%	2,52	2,66
TOSCANA	CALENZANO	FI	06	9,09%	63,62%	8,36%	542.286	587.606	1.606.151	1.740.382	8,36%	2,96	2,91
TOSCANA	CAMPI BISENZIO	FI	07	0,00%	65,16%	0,90%	341.322	344.396	1.030.078	1.039.356	0,90%	3,02	3,11
TOSCANA	CASTELFIORENTINO	FI	06	3,33%	64,24%	1,92%	312.961	318.965	781.293	796.282	1,92%	2,50	2,79
TOSCANA	CERRETO GUIDI	FI	05	0,00%	63,71%	2,98%	344.693	354.954	1.162.999	1.197.618	2,98%	3,37	2,92
TOSCANA	CERTALDO	FI	06	9,09%	63,92%	6,97%	302.363	323.436	797.066	852.616	6,97%	2,64	2,69
TOSCANA	EMPOLI	FI	07	6,12%	64,06%	3,26%	314.564	324.812	827.547	854.507	3,26%	2,63	2,72
TOSCANA	FIESOLE	FI	06	0,00%	70,04%	1,28%	381.373	386.257	1.011.715	1.024.672	1,28%	2,65	2,72
TOSCANA	FIGLINE VALDARNO	FI	06	0,00%	63,15%	6,24%	326.788	347.169	915.006	972.074	6,24%	2,80	2,84
TOSCANA	FIRENZE	FI	10	4,62%	64,42%	3,57%	613.465	635.378	1.289.387	1.335.443	3,57%	2,10	2,19
TOSCANA	FUCECCHIO	FI	07	0,00%	63,98%	1,19%	318.930	322.734	925.083	936.117	1,19%	2,90	2,72
TOSCANA	GREVE IN CHIANTI	FI	06	0,00%	64,12%	7,06%	429.360	459.680	1.136.953	1.217.240	7,06%	2,65	2,70
TOSCANA	IMPRUNETA	FI	06	0,00%	65,20%	-0,63%	342.244	340.105	897.640	892.029	-0,63%	2,62	2,79
TOSCANA	LASTRA A SIGNA	FI	06	0,00%	65,27%	-0,76%	268.802	266.760	777.493	771.587	-0,76%	2,89	2,71
TOSCANA	MONTELUPO FIORENTINO	FI	06	0,00%	64,14%	2,62%	335.061	343.840	949.208	974.077	2,62%	2,83	2,79
TOSCANA	MONTESPERTOLI	FI	05	18,18%	62,36%	17,82%	325.175	383.118	1.046.440	1.232.905	17,82%	3,22	2,77
TOSCANA	PONTASSIEVE	FI	07	0,00%	70,94%	-0,53%	284.522	283.024	778.512	774.412	-0,53%	2,74	2,65
TOSCANA	REGGELLO	FI	06	0,00%	64,03%	2,77%	360.383	370.354	903.971	928.982	2,77%	2,51	2,83
TOSCANA	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	FI	06	8,77%	63,13%	7,94%	381.813	412.144	1.116.165	1.204.830	7,94%	2,92	2,80
TOSCANA	SCANDICCI	FI	07	0,00%	64,92%	2,47%	276.217	283.049	718.661	736.436	2,47%	2,60	2,63
TOSCANA	SESTO FIORENTINO	FI	07	0,00%	64,47%	1,48%	408.271	414.304	1.059.531	1.075.187	1,48%	2,60	2,64
TOSCANA	SIGNA	FI	06	0,00%	65,35%	-0,12%	319.754	319.380	871.786	870.766	-0,12%	2,73	2,80
TOSCANA	VINCI	FI	06	9,09%	63,81%	3,24%	379.012	391.288	1.023.451	1.056.595	3,24%	2,70	2,78
TOSCANA	FOLLONICA	GR	07	0,00%	64,19%	14,65%	558.321	640.134	904.498	1.037.039	14,65%	1,62	2,35
TOSCANA	GROSSETO	GR	08	0,00%	69,10%	0,69%	326.725	328.966	734.984	740.024	0,69%	2,25	2,51
TOSCANA	MASSA MARITTIMA	GR	05	0,00%	73,06%	6,13%	236.686	251.200	416.013	441.523	6,13%	1,76	2,27
TOSCANA	MONTE ARGENTARIO	GR	08	16,67%	64,21%	14,73%	655.040	751.519	814.425	934.379	14,73%	1,24	2,53

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
TOSCANA	ORBETELLO	GR	06	10,42%	67,58%	6,58%	448.389	477.876	778.268	829.449	6,58%	1,74	2,52
TOSCANA	ROCCASTRADA	GR	05	0,00%	60,48%	19,03%	223.206	265.686	423.395	503.974	19,03%	1,90	2,29
TOSCANA	CAMPIGLIA MARITTIMA	LI	06	0,00%	50,48%	29,21%	354.158	457.620	901.175	1.164.439	29,21%	2,54	2,61
TOSCANA	CASTAGNETO CARDUCCI	LI	05	32,08%	64,23%	4,81%	647.342	678.470	1.003.368	1.051.616	4,81%	1,55	2,62
TOSCANA	CECINA	LI	07	0,00%	63,53%	3,21%	433.226	447.119	921.764	951.324	3,21%	2,13	2,50
TOSCANA	COLLESALVETTI	LI	06	10,00%	59,10%	-3,59%	283.250	273.071	838.662	808.526	-3,59%	2,96	2,76
TOSCANA	LIVORNO	LI	09	6,67%	63,24%	3,33%	372.203	384.593	910.214	940.515	3,33%	2,45	2,54
TOSCANA	PIOMBINO	LI	07	-1,54%	64,82%	-7,58%	509.052	470.478	934.163	863.376	-7,58%	1,84	2,38
TOSCANA	PORTOFERRAIO	LI	06	0,00%	64,90%	-1,23%	656.520	648.460	1.387.682	1.370.644	-1,23%	2,11	2,52
TOSCANA	ROSIGNANO MARITTIMA	LI	07	0,00%	63,66%	7,62%	444.591	478.461	720.222	775.091	7,62%	1,62	2,32
TOSCANA	ALTOPASCIO	LU	05	5,66%	65,79%	16,14%	375.072	435.614	1.184.690	1.375.915	16,14%	3,16	2,78
TOSCANA	BARGA	LU	06	8,33%	68,61%	11,59%	243.249	271.450	629.773	702.786	11,59%	2,59	2,73
TOSCANA	CAMAIORE	LU	07	5,45%	64,88%	2,12%	434.232	443.442	849.681	867.702	2,12%	1,96	2,65
TOSCANA	CAPANNORI	LU	07	0,00%	64,57%	8,66%	316.651	344.087	991.055	1.076.923	8,66%	3,13	2,67
TOSCANA	FORTE DEI MARMI	LU	05	10,00%	63,63%	8,31%	1.209.694	1.310.242	1.602.666	1.735.878	8,31%	1,32	2,41
TOSCANA	LUCCA	LU	08	0,00%	71,17%	1,19%	333.980	337.949	854.122	864.272	1,19%	2,56	2,54
TOSCANA	MASSAROSA	LU	06	-8,33%	70,43%	-9,67%	228.334	206.248	722.793	652.881	-9,67%	3,17	2,66
TOSCANA	PIETRASANTA	LU	07	0,00%	58,55%	7,33%	472.197	506.798	922.465	990.060	7,33%	1,95	2,77
TOSCANA	SERAVEZZA	LU	06	0,00%	68,96%	20,52%	154.772	186.536	358.289	431.820	20,52%	2,31	2,44
TOSCANA	VIAREGGIO	LU	07	0,00%	64,19%	-2,93%	564.793	548.225	1.068.791	1.037.439	-2,93%	1,89	2,18
TOSCANA	AULLA	MS	06	0,00%	63,56%	10,38%	354.205	390.980	740.142	816.987	10,38%	2,09	2,41
TOSCANA	CARRARA	MS	08	0,00%	69,31%	-0,82%	302.216	299.728	592.880	587.999	-0,82%	1,96	2,39
TOSCANA	FIVIZZANO	MS	06	0,00%	64,83%	4,89%	180.333	189.143	280.899	294.622	4,89%	1,56	2,12
TOSCANA	MASSA	MS	08	0,00%	68,36%	2,23%	366.912	375.100	728.884	745.148	2,23%	1,99	2,94
TOSCANA	MONTIGNOSO	MS	05	0,00%	65,07%	4,12%	347.010	361.298	613.165	638.413	4,12%	1,77	2,58
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	05	0,00%	70,89%	6,00%	311.557	330.257	511.745	542.461	6,00%	1,64	2,29
TOSCANA	CALCINAIA	PI	05	0,00%	63,99%	4,79%	347.950	364.633	934.998	979.827	4,79%	2,69	2,79
TOSCANA	CASCINA	PI	07	0,00%	53,83%	7,06%	224.238	240.070	646.223	691.849	7,06%	2,88	2,60
TOSCANA	CASTELFRANCO DI SOTTO	PI	06	0,00%	63,99%	11,58%	336.700	375.687	930.005	1.037.690	11,58%	2,76	2,83
TOSCANA	MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	PI	05	0,00%	64,70%	3,55%	264.429	273.825	727.959	753.824	3,55%	2,75	2,79
TOSCANA	PISA	PI	08	-3,33%	65,28%	-1,17%	490.843	485.091	906.314	895.694	-1,17%	1,85	2,30
TOSCANA	PONSACCO	PI	06	0,00%	64,30%	-0,01%	356.509	356.461	981.786	981.652	-0,01%	2,75	3,09
TOSCANA	PONTEDERA	PI	07	0,00%	62,38%	2,37%	449.660	460.322	1.070.465	1.095.848	2,37%	2,38	2,66
TOSCANA	SAN GIULIANO TERME	PI	07	0,00%	60,25%	9,26%	300.922	328.780	807.027	881.738	9,26%	2,68	2,80
TOSCANA	SAN MINIATO	PI	07	3,64%	62,65%	6,75%	328.970	351.187	904.607	965.700	6,75%	2,75	3,07
TOSCANA	SANTA CROCE SULL'ARNO	PI	06	15,00%	62,63%	14,69%	392.663	450.359	948.106	1.087.417	14,69%	2,41	2,72
TOSCANA	SANTA MARIA A MONTE	PI	06	0,00%	64,17%	4,49%	248.602	259.775	713.152	745.205	4,49%	2,87	2,91
TOSCANA	VECCHIANO	PI	06	6,90%	52,77%	20,43%	314.115	378.275	893.763	1.076.318	20,43%	2,85	2,93

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
TOSCANA	VOLTERRA	PI	06	0,00%	68,75%	0,00%	287.041	287.041	651.591	651.591	0,00%	2,27	2,70
TOSCANA	CARMIGNANO	PO	05	27,66%	61,94%	29,99%	284.349	369.636	920.070	1.196.033	29,99%	3,24	2,83
TOSCANA	MONTEMURLO	PO	06	0,00%	65,03%	-14,61%	412.005	351.817	1.534.641	1.310.451	-14,61%	3,72	3,01
TOSCANA	PRATO	PO	09	0,00%	64,98%	2,88%	328.713	338.187	917.106	943.537	2,88%	2,79	2,73
TOSCANA	VAIANO	PO	05	0,00%	65,41%	5,63%	284.917	300.946	806.676	852.057	5,63%	2,83	2,84
TOSCANA	AGLIANA	PT	06	0,00%	63,82%	7,91%	231.430	249.729	759.947	820.034	7,91%	3,28	2,94
TOSCANA	MONSUMMANO TERME	PT	06	0,00%	42,44%	77,59%	147.944	262.728	548.515	974.087	77,59%	3,71	2,84
TOSCANA	MONTALE	PT	05	0,00%	64,13%	3,85%	257.706	267.618	943.054	979.325	3,85%	3,66	2,80
TOSCANA	MONTECATINI TERME	PT	07	0,00%	64,53%	2,37%	581.510	595.296	1.235.602	1.264.896	2,37%	2,12	2,38
TOSCANA	PESCIA	PT	06	0,00%	65,63%	4,30%	249.933	260.677	671.678	700.551	4,30%	2,69	2,58
TOSCANA	PIEVE A NIEVOLE	PT	05	8,33%	65,72%	10,49%	251.748	278.146	847.783	936.679	10,49%	3,37	2,80
TOSCANA	PISTOIA	PT	08	8,33%	63,76%	12,83%	276.162	311.605	693.806	782.849	12,83%	2,51	2,29
TOSCANA	QUARRATA	PT	07	6,90%	61,79%	13,44%	309.617	351.220	1.113.274	1.262.861	13,44%	3,60	2,92
TOSCANA	SERRAVALLE PISTOIESE	PT	05	0,00%	64,19%	6,34%	297.380	316.245	1.088.301	1.157.342	6,34%	3,66	2,66
TOSCANA	CHIUSI	SI	05	10,00%	68,64%	7,76%	326.159	351.479	685.752	738.989	7,76%	2,10	2,55
TOSCANA	COLLE DI VAL D'ELSA	SI	06	0,00%	64,75%	1,70%	267.841	272.396	765.635	778.657	1,70%	2,86	2,63
TOSCANA	MONTEPULCIANO	SI	06	0,00%	68,68%	2,21%	327.254	334.493	833.368	851.804	2,21%	2,55	2,59
TOSCANA	POGGIBONSI	SI	07	0,00%	64,96%	0,17%	294.215	294.701	777.076	778.360	0,17%	2,64	2,65
TOSCANA	SIENA	SI	07	20,00%	62,27%	17,58%	517.804	608.844	1.103.131	1.297.081	17,58%	2,13	2,42
TOSCANA	SINALUNGA	SI	06	18,75%	65,82%	29,68%	247.357	320.773	610.129	791.217	29,68%	2,47	2,57
UMBRIA	ASSISI	PG	07	0,00%	48,19%	0,05%	313.843	314.000	863.532	863.965	0,05%	2,75	2,94
UMBRIA	BASTIA UMBRA	PG	06	0,00%	51,46%	-1,74%	294.422	289.298	843.143	828.468	-1,74%	2,86	2,60
UMBRIA	CASTIGLIONE DEL LAGO	PG	06	4,62%	64,04%	6,06%	252.599	267.897	566.943	601.279	6,06%	2,24	2,49
UMBRIA	CITTA' DI CASTELLO	PG	07	0,00%	67,38%	4,72%	209.734	219.634	561.602	588.112	4,72%	2,68	2,70
UMBRIA	CORCIANO	PG	06	0,00%	63,10%	7,34%	340.426	365.396	949.367	1.019.003	7,34%	2,79	2,88
UMBRIA	FOLIGNO	PG	07	0,00%	44,56%	0,00%	266.819	266.819	592.091	592.091	0,00%	2,22	2,56
UMBRIA	GUALDO TADINO	PG	06	0,00%	62,84%	5,17%	203.477	213.999	465.267	489.325	5,17%	2,29	2,75
UMBRIA	GUBBIO	PG	07	4,55%	64,78%	2,71%	240.401	246.924	667.375	685.486	2,71%	2,78	2,61
UMBRIA	MAGIONE	PG	06	22,81%	62,94%	20,42%	226.554	272.815	571.518	688.219	20,42%	2,52	2,99
UMBRIA	MARSCIANO	PG	06	0,00%	49,98%	18,96%	265.312	315.607	783.309	931.802	18,96%	2,95	2,85
UMBRIA	PERUGIA	PG	09	0,00%	61,18%	13,00%	356.263	402.576	853.720	964.702	13,00%	2,40	2,73
UMBRIA	SAN GIUSTINO	PG	05	0,00%	65,20%	6,33%	264.262	280.989	756.763	804.666	6,33%	2,86	2,76
UMBRIA	SPOLETO	PG	07	0,00%	67,27%	7,16%	241.738	259.036	570.544	611.371	7,16%	2,36	2,69
UMBRIA	TODI	PG	06	0,00%	67,71%	1,53%	226.883	230.343	625.306	634.842	1,53%	2,76	2,80
UMBRIA	UMBERTIDE	PG	06	16,67%	68,69%	8,76%	240.412	261.468	627.705	682.682	8,76%	2,61	2,68
UMBRIA	AMELIA	TR	06	0,00%	68,80%	5,88%	150.937	159.815	371.910	393.787	5,88%	2,46	2,71
UMBRIA	NARNI	TR	07	0,00%	70,88%	-1,69%	186.585	183.429	447.729	440.157	-1,69%	2,40	2,66
UMBRIA	ORVIETO	TR	07	0,00%	67,42%	13,54%	213.309	242.200	501.926	569.907	13,54%	2,35	2,64

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
UMBRIA	TERNI	TR	09	0,00%	69,50%	27,62%	215.128	274.540	465.278	593.773	27,62%	2,16	2,58
MARCHE	ANCONA	AN	09	0,00%	64,95%	-0,10%	388.876	388.499	842.695	841.878	-0,10%	2,17	2,52
MARCHE	CASTELFIDARDO	AN	06	0,00%	65,03%	2,28%	263.682	269.701	729.826	746.485	2,28%	2,77	2,89
MARCHE	CHIARAVALLE	AN	06	0,00%	65,03%	4,92%	205.986	216.117	500.081	524.676	4,92%	2,43	2,60
MARCHE	FABRIANO	AN	07	0,00%	50,08%	-0,84%	281.871	279.500	629.349	624.054	-0,84%	2,23	2,71
MARCHE	FALCONARA MARITTIMA	AN	07	0,00%	66,73%	-0,77%	353.048	350.314	796.712	790.542	-0,77%	2,26	2,49
MARCHE	FILOTTRANO	AN	05	0,00%	64,66%	10,39%	142.738	157.570	497.039	548.687	10,39%	3,48	3,06
MARCHE	JESI	AN	07	0,00%	60,43%	14,09%	252.242	287.772	600.302	684.857	14,09%	2,38	2,64
MARCHE	LORETO	AN	06	0,00%	65,14%	3,73%	202.643	210.207	543.013	563.284	3,73%	2,68	2,61
MARCHE	OSIMO	AN	07	6,67%	64,53%	5,99%	260.331	275.925	767.946	813.946	5,99%	2,95	2,81
MARCHE	SENIGALLIA	AN	07	0,00%	63,05%	1,86%	315.015	320.886	693.185	706.104	1,86%	2,20	2,61
MARCHE	ASCOLI PICENO	AP	07	16,67%	64,42%	9,78%	253.423	278.196	648.952	712.391	9,78%	2,56	2,66
MARCHE	FERMO	AP	07	0,00%	65,60%	1,42%	232.455	235.764	562.344	570.350	1,42%	2,42	2,67
MARCHE	FOLIGNANO	AP	05	30,00%	63,22%	17,33%	101.385	118.959	287.170	336.950	17,33%	2,83	3,18
MARCHE	GROTTAMMARE	AP	06	0,00%	62,84%	0,10%	295.818	296.102	642.703	643.320	0,10%	2,17	2,72
MARCHE	MONTEGRANARO	AP	06	8,33%	61,85%	11,86%	230.080	257.367	629.526	704.189	11,86%	2,74	3,45
MARCHE	MONTEPRANDONE	AP	05	0,00%	64,75%	-0,92%	266.234	263.778	794.256	786.928	-0,92%	2,98	3,34
MARCHE	PORTO S. ELPIDIO	AP	07	0,00%	52,86%	-1,03%	259.416	256.752	652.067	645.365	-1,03%	2,51	2,76
MARCHE	PORTO S. GIORGIO	AP	06	0,00%	65,25%	-0,06%	332.366	332.169	634.201	633.825	-0,06%	1,91	2,54
MARCHE	S. BENEDETTO DEL TRONTO	AP	07	20,37%	61,56%	17,59%	381.310	448.365	762.519	896.611	17,59%	2,00	2,83
MARCHE	SANT'ELPIDIO A MARE	AP	06	0,00%	64,58%	6,50%	160.395	170.814	485.881	517.446	6,50%	3,03	3,04
MARCHE	CINGOLI	MC	05	9,09%	64,28%	5,90%	174.095	184.360	428.417	453.679	5,90%	2,46	2,81
MARCHE	CIVITANOVA MARCHE	MC	07	0,00%	59,43%	-1,25%	345.933	341.609	837.378	826.911	-1,25%	2,42	2,74
MARCHE	CORRIDONIA	MC	06	0,00%	64,16%	3,59%	251.440	260.469	744.927	771.679	3,59%	2,96	3,03
MARCHE	MACERATA	MC	07	0,00%	64,79%	3,60%	280.169	290.268	657.932	681.649	3,60%	2,35	2,67
MARCHE	MATELICA	MC	06	0,00%	46,25%	6,15%	245.158	260.245	581.438	617.221	6,15%	2,37	2,56
MARCHE	MORROVALLE	MC	05	0,00%	64,81%	9,42%	209.132	228.840	701.690	767.818	9,42%	3,36	3,15
MARCHE	PORTO RECANATI	MC	05	5,00%	64,66%	4,59%	495.507	518.258	591.857	619.032	4,59%	1,19	2,56
MARCHE	POTENZA PICENA	MC	06	20,00%	63,31%	13,85%	215.281	245.108	554.683	631.533	13,85%	2,58	3,14
MARCHE	RECANATI	MC	06	0,00%	64,74%	3,45%	278.640	288.257	847.300	876.542	3,45%	3,04	3,03
MARCHE	SAN SEVERINO MARCHE	MC	06	0,00%	65,59%	-6,16%	207.678	194.883	529.261	496.652	-6,16%	2,55	2,66
MARCHE	TOLENTINO	MC	06	0,00%	64,67%	1,74%	231.715	235.749	624.762	635.640	1,74%	2,70	2,66
MARCHE	TREIA	MC	05	0,00%	63,85%	1,50%	204.981	208.050	634.018	643.511	1,50%	3,09	3,00
MARCHE	CAGLI	PS	05	0,00%	58,20%	15,30%	162.148	186.959	337.113	388.697	15,30%	2,08	2,57
MARCHE	FANO	PS	07	15,25%	61,51%	9,69%	298.294	327.197	707.753	776.329	9,69%	2,37	2,54
MARCHE	FOSSOMBRONE	PS	05	0,00%	61,30%	0,71%	182.701	183.994	433.328	436.395	0,71%	2,37	2,71
MARCHE	MONDOLFO	PS	06	0,00%	63,84%	1,03%	232.391	234.776	452.709	457.354	1,03%	1,95	2,81
MARCHE	PESARO	PS	08	0,00%	62,02%	0,88%	303.287	305.945	787.186	794.086	0,88%	2,60	2,74

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
MARCHE	URBINO	PS	06	0,00%	60,26%	3,32%	237.162	245.030	490.994	507.283	3,32%	2,07	2,58
LAZIO	ALATRI	FR	07	0,00%	69,21%	1,81%	94.676	96.386	336.481	342.556	1,81%	3,55	3,11
LAZIO	ANAGNI	FR	06	0,00%	56,36%	18,90%	318.073	378.181	845.202	1.004.925	18,90%	2,66	2,73
LAZIO	ARPINO	FR	05	0,00%	66,06%	4,61%	128.400	134.314	392.498	410.576	4,61%	3,06	2,82
LAZIO	BOVILLE ERNICA	FR	05	0,00%	62,32%	5,20%	121.400	127.717	452.902	476.471	5,20%	3,73	2,87
LAZIO	CASSINO	FR	07	10,00%	61,10%	3,28%	174.067	179.774	473.676	489.206	3,28%	2,72	2,82
LAZIO	CECCANO	FR	07	0,00%	57,33%	1,79%	115.210	117.267	311.537	317.099	1,79%	2,70	3,06
LAZIO	CEPRANO	FR	05	0,00%	66,13%	0,87%	166.982	168.428	400.431	403.900	0,87%	2,40	2,66
LAZIO	FERENTINO	FR	06	0,00%	48,05%	44,42%	212.335	306.652	529.622	764.873	44,42%	2,49	2,71
LAZIO	FIUGGI	FR	05	25,00%	56,45%	53,30%	241.266	369.865	446.222	684.067	53,30%	1,85	2,69
LAZIO	FROSINONE	FR	07	0,00%	63,94%	2,60%	241.318	247.602	581.986	597.141	2,60%	2,41	2,65
LAZIO	ISOLA DEL LIRI	FR	06	18,18%	64,25%	51,37%	147.097	222.654	344.927	522.102	51,37%	2,34	2,91
LAZIO	MONTE S. GIOVANNI CAMPANO	FR	06	0,00%	60,40%	3,96%	111.734	116.162	382.102	397.246	3,96%	3,42	2,98
LAZIO	PONTECORVO	FR	06	0,00%	86,24%	0,47%	79.257	79.628	259.649	260.866	0,47%	3,28	3,00
LAZIO	SORA	FR	07	30,00%	50,56%	40,74%	157.740	222.001	469.023	660.093	40,74%	2,97	3,21
LAZIO	VEROLI	FR	06	8,33%	65,64%	-4,41%	141.373	135.140	473.812	452.920	-4,41%	3,35	3,07
LAZIO	APRILIA	LT	07	0,00%	64,73%	3,41%	264.282	273.296	857.970	887.235	3,41%	3,25	2,63
LAZIO	CISTERNA DI LATINA	LT	07	30,00%	63,60%	35,10%	198.447	268.101	676.576	914.052	35,10%	3,41	3,18
LAZIO	CORI	LT	06	0,00%	42,52%	-4,44%	156.073	149.145	382.564	365.583	-4,44%	2,45	2,54
LAZIO	FONDI	LT	07	0,00%	66,67%	0,23%	206.704	207.184	557.918	559.213	0,23%	2,70	2,89
LAZIO	FORMIA	LT	07	0,00%	65,93%	-6,96%	313.985	292.142	687.552	639.723	-6,96%	2,19	3,00
LAZIO	GAETA	LT	07	0,00%	61,50%	10,74%	297.658	329.613	520.993	576.923	10,74%	1,75	2,87
LAZIO	LATINA	LT	09	0,00%	65,72%	6,73%	253.413	270.472	710.111	757.914	6,73%	2,80	2,62
LAZIO	MINTURNO	LT	06	0,00%	62,47%	9,03%	202.988	221.327	276.292	301.254	9,03%	1,36	3,06
LAZIO	PONTINIA	LT	06	0,00%	65,22%	0,90%	173.717	175.275	872.798	880.626	0,90%	5,02	2,79
LAZIO	PRIVERNO	LT	06	0,00%	69,25%	-6,28%	138.051	129.381	360.345	337.713	-6,28%	2,61	2,87
LAZIO	SABAUDIA	LT	06	30,00%	69,22%	-2,19%	392.255	383.672	836.798	818.486	-2,19%	2,13	2,51
LAZIO	SEZZE	LT	07	0,00%	66,07%	5,83%	114.572	121.246	345.452	365.576	5,83%	3,02	2,75
LAZIO	TERRACINA	LT	07	8,62%	55,63%	6,43%	431.648	459.405	720.273	766.590	6,43%	1,67	3,03
LAZIO	FARA IN SABINA	RI	05	0,00%	63,13%	7,14%	121.212	129.870	330.969	354.610	7,14%	2,73	2,88
LAZIO	RIETI	RI	07	0,00%	71,58%	1,87%	287.563	292.951	690.749	703.691	1,87%	2,40	2,71
LAZIO	ALBANO LAZIALE	RM	07	10,42%	62,39%	11,77%	203.269	227.190	571.011	638.210	11,77%	2,81	2,88
LAZIO	ANGUILLARA SABAZIA	RM	06	1,72%	66,65%	5,32%	299.628	315.558	954.567	1.005.317	5,32%	3,19	2,61
LAZIO	ANZIO	RM	07	0,00%	63,22%	9,24%	519.557	567.541	791.833	864.963	9,24%	1,52	2,68
LAZIO	ARDEA	RM	06	0,00%	61,40%	0,00%	614.428	614.428	824.163	824.163	0,00%	1,34	2,23
LAZIO	ARICCIA	RM	06	16,67%	67,17%	9,77%	305.703	335.578	861.209	945.371	9,77%	2,82	2,63
LAZIO	ARTENA	RM	06	0,00%	66,90%	10,50%	104.404	115.371	357.400	394.943	10,50%	3,42	3,23
LAZIO	BRACCIANO	RM	06	0,00%	66,09%	-2,45%	277.351	270.557	832.418	812.029	-2,45%	3,00	2,40

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
LAZIO	CAVE	RM	05	0,00%	65,15%	3,38%	185.302	191.571	458.185	473.684	3,38%	2,47	2,75
LAZIO	CERVETERI	RM	07	0,00%	65,47%	0,34%	427.165	428.621	699.684	702.069	0,34%	1,64	2,11
LAZIO	CIAMPINO	RM	07	0,00%	62,28%	4,86%	208.962	219.108	757.757	794.551	4,86%	3,63	2,97
LAZIO	CIVITAVECCHIA	RM	07	0,00%	47,68%	-3,80%	412.484	396.801	1.081.026	1.039.922	-3,80%	2,62	2,83
LAZIO	COLLEFERRO	RM	07	20,00%	67,33%	16,84%	168.116	196.422	423.835	495.197	16,84%	2,52	2,93
LAZIO	FIUMICINO	RM	07	0,00%	63,35%	10,92%	338.181	375.097	1.096.633	1.216 345	10,92%	3,24	2,55
LAZIO	FRASCATI	RM	07	0,00%	65,96%	-1,61%	387.729	381.478	1.004.261	988.069	-1,61%	2,59	2,88
LAZIO	GENZANO DI ROMA	RM	07	0,00%	69,64%	7,41%	263.158	282.650	718.850	772.096	7,41%	2,73	2,94
LAZIO	GROTTAFERRATA	RM	06	0,00%	64,56%	2,23%	379.955	388.425	911.779	932.106	2,23%	2,40	2,95
LAZIO	GUIDONIA MONTECELIO	RM	07	0,00%	65,92%	2,94%	273.049	281.086	812.864	836.789	2,94%	2,98	3,02
LAZIO	LADISPOLI	RM	06	0,00%	66,64%	2,93%	516.204	531.331	760.450	782.734	2,93%	1,47	1,28
LAZIO	LANUVIO	RM	05	0,00%	66,22%	5,93%	218.801	231.767	710.028	752.104	5,93%	3,25	3,00
LAZIO	LARIANO	RM	05	0,00%	64,05%	3,45%	125.854	130.191	453.629	469.260	3,45%	3,60	3,23
LAZIO	MARINO	RM	07	8,00%	67,95%	3,23%	207.614	214.324	466.730	481.815	3,23%	2,25	2,65
LAZIO	MENTANA	RM	07	0,00%	63,99%	-1,21%	199.134	196.727	736.300	727.402	-1,21%	3,70	2,81
LAZIO	MONTEROTONDO	RM	07	0,00%	67,96%	2,88%	315.002	324.068	1.010.078	1.039.149	2,88%	3,21	2,77
LAZIO	NETTUNO	RM	07	-3,70%	59,96%	9,59%	383.821	420.636	851.437	933.104	9,59%	2,22	2,78
LAZIO	PALESTRINA	RM	06	0,00%	63,27%	5,50%	249.040	262.741	690.968	728.981	5,50%	2,77	3,04
LAZIO	PALOMBARA SABINA	RM	05	0,00%	64,72%	-3,00%	194.932	189.084	467.836	453.801	-3,00%	2,40	2,58
LAZIO	POMEZIA	RM	07	0,00%	68,53%	-1,74%	535.796	526.461	868.526	853.393	-1,74%	1,62	2,92
LAZIO	ROCCA DI PAPA	RM	06	20,00%	67,24%	1,65%	197.999	201.271	513.669	522.157	1,65%	2,59	2,72
LAZIO	ROCCA PRIORA	RM	05	-14,29%	68,05%	0,44%	318.817	320.212	921.401	925.435	0,44%	2,89	2,68
LAZIO	ROMA	RM	11	11,29%	58,71%	7,88%	607.336	655.193	1.287.050	1.388.468	7,88%	2,12	2,58
LAZIO	SAN CESAREO	RM	05	10,00%	62,67%	15,20%	194.248	223.777	535.979	617.458	15,20%	2,76	2,85
LAZIO	SANTA MARINELLA	RM	06	0,00%	66,36%	0,00%	626.367	626.367	806.711	806.711	0,00%	1,29	2,27
LAZIO	SEGNI	RM	05	0,00%	63,73%	0,00%	135.517	135.517	256.684	256.684	0,00%	1,89	2,59
LAZIO	SUBIACO	RM	05	0,00%	65,79%	0,49%	312.089	313.624	535.983	538.621	0,49%	1,72	2,90
LAZIO	TIVOLI	RM	07	20,00%	66,16%	8,38%	251.765	272.872	647.706	702.006	8,38%	2,57	2,70
LAZIO	VALMONTONE	RM	06	0,00%	58,63%	-2,45%	118.684	115.775	353.408	344.747	-2,45%	2,98	2,99
LAZIO	VELLETRI	RM	07	0,00%	63,68%	-3,01%	195.473	189.585	558.462	541.640	-3,01%	2,86	2,73
LAZIO	ZAGAROLO	RM	06	0,00%	64,24%	0,36%	186.005	186.673	313.941	315.068	0,36%	1,69	2,77
LAZIO	CIVITA CASTELLANA	VT	06	0,00%	75,14%	0,67%	233.635	235.211	632.213	636 478	0,67%	2,71	2,71
LAZIO	MONTEFIASCONE	VT	06	15,00%	62,89%	48,04%	164.303	243.241	346.292	512.666	48,04%	2,11	2,42
LAZIO	TARQUINIA	VT	06	0,00%	67,94%	2,32%	500.163	511.772	741.164	758.366	2,32%	1,48	2,78
LAZIO	VETRALLA	VT	06	0,00%	67,02%	0,41%	153.869	154.505	323.799	325.138	0,41%	2,10	2,67
LAZIO	VITERBO	VT	07	0,00%	68,99%	8,71%	303.075	329.467	733.535	797.410	8,71%	2,42	2,77
ABRUZZO	AVEZZANO	AQ	07	20,00%	60,13%	37,71%	217.482	299.504	627.535	864.205	37,71%	2,89	2,73
ABRUZZO	CELANO	AQ	06	0,00%	64,73%	24,66%	86.423	107.732	298.418	372.000	24,66%	3,45	2,92

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
ABRUZZO	L'AQUILA	AQ	08	0,00%	62,99%	3,78%	345.942	359.010	741.505	769.515	3,78%	2,14	2,71
ABRUZZO	SULMONA	AQ	07	0,00%	64,86%	-1,50%	256.486	252.650	589.215	580.403	-1,50%	2,30	2,74
ABRUZZO	ATESSA	CH	06	0,00%	66,79%	7,50%	238.202	256.063	663.745	713.516	7,50%	2,79	2,77
ABRUZZO	CHIETI	CH	07	0,00%	66,23%	-1,28%	291.967	288.244	824.013	813.505	-1,28%	2,82	3,08
ABRUZZO	FRANCAVILLA A MARE	CH	07	0,00%	68,06%	6,15%	283.503	300.937	543.250	576.657	6,15%	1,92	3,03
ABRUZZO	GUARDIAGRELE	CH	06	0,00%	73,53%	0,97%	115.062	116.176	313.767	316.805	0,97%	2,73	2,83
ABRUZZO	LANCIANO	CH	07	0,00%	65,60%	4,26%	237.439	247.544	604.299	630.016	4,26%	2,55	2,98
ABRUZZO	ORTONA	CH	07	0,00%	72,37%	1,02%	249.171	251.722	645.446	652.054	1,02%	2,59	2,88
ABRUZZO	SAN GIOVANNI TEATINO	CH	05	0,00%	64,62%	-1,42%	362.324	357.168	1.062.293	1.047.177	-1,42%	2,93	2,80
ABRUZZO	SAN SALVO	CH	06	0,00%	71,60%	4,68%	380.503	398.324	694.977	727.527	4,68%	1,83	2,88
ABRUZZO	VASTO	CH	07	0,00%	88,64%	1,98%	257.629	262.720	511.721	521.835	1,98%	1,99	2,58
ABRUZZO	CITTA' S. ANGELO	PE	06	0,00%	61,96%	9,71%	288.376	316.370	1.177.017	1.291.279	9,71%	4,08	3,02
ABRUZZO	MONTESILVANO	PE	07	9,09%	61,11%	7,56%	216.423	232.781	507.764	546.142	7,56%	2,35	3,00
ABRUZZO	PENNE	PE	06	9,09%	62,33%	7,27%	132.053	141.657	438.830	470.745	7,27%	3,32	3,14
ABRUZZO	PESCARA	PE	09	-5,56%	63,11%	-4,05%	318.447	305.554	686.871	659.061	-4,05%	2,16	2,46
ABRUZZO	SPOLTORE	PE	06	0,00%	63,53%	5,22%	142.776	150.222	516.794	543.747	5,22%	3,62	2,98
ABRUZZO	ALBA ADRIATICA	TE	05	0,00%	59,48%	16,67%	441.975	515.639	504.585	588.683	16,67%	1,14	2,59
ABRUZZO	ATRI	TE	06	30,00%	68,18%	17,50%	120.315	141.366	416.692	489.598	17,50%	3,46	3,10
ABRUZZO	GIULIANOVA	TE	07	9,09%	66,17%	11,82%	257.144	287.538	578.673	647.071	11,82%	2,25	2,66
ABRUZZO	MARTINSICURO	TE	06	13,04%	60,47%	12,08%	378.823	424.603	482.346	540.637	12,08%	1,27	3,04
ABRUZZO	MONTORIO AL VOMANO	TE	05	0,00%	59,21%	27,20%	133.955	170.384	425.486	541.199	27,20%	3,18	3,08
ABRUZZO	PINETO	TE	06	0,00%	65,30%	0,75%	230.909	232.630	472.518	476.040	0,75%	2,05	2,96
ABRUZZO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	TE	07	18,18%	64,47%	19,23%	218.878	260.960	535.714	638.712	19,23%	2,45	3,21
ABRUZZO	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	05	0,00%	67,58%	6,68%	218.944	233.573	633.545	675.874	6,68%	2,89	3,20
ABRUZZO	SILVI	TE	06	0,00%	66,06%	-0,58%	384.134	381.922	481.652	478.879	-0,58%	1,25	3,02
ABRUZZO	TERAMO	TE	07	0,00%	68,68%	0,42%	229.327	230.296	589.565	592.056	0,42%	2,57	3,23
MOLISE	BOJANO	CB	05	6,00%	52,15%	28,00%	145.045	185.658	345.209	441.867	28,00%	2,38	3,14
MOLISE	CAMPOBASSO	CB	07	0,00%	63,04%	4,26%	248.997	259.615	635.231	662.318	4,26%	2,55	2,81
MOLISE	LARINO	CB	05	0,00%	73,03%	-7,94%	188.344	173.388	514.632	473.766	-7,94%	2,73	2,85
MOLISE	TERMOLI	CB	07	0,00%	64,15%	3,24%	458.119	472.975	1.128.389	1.164.982	3,24%	2,46	2,88
MOLISE	ISERNIA	IS	07	0,00%	92,88%	0,74%	259.990	261.905	622.339	626.924	0,74%	2,39	3,02
MOLISE	VENAFRO	IS	06	0,00%	63,41%	3,48%	261.104	270.196	706.382	730.980	3,48%	2,71	3,17
CAMPANIA	ARIANO IRPINO	AV	07	0,00%	66,23%	5,59%	92.228	97.384	394.507	416.560	5,59%	4,28	3,04
CAMPANIA	ATRIPALDA	AV	06	0,00%	61,35%	-2,91%	179.791	174.553	502.658	488.016	-2,91%	2,80	3,19
CAMPANIA	AVELLINO	AV	07	0,00%	64,87%	2,11%	259.236	264.708	646.015	659.653	2,11%	2,49	2,94
CAMPANIA	CERVINARA	AV	06	5,00%	80,76%	22,70%	85.816	105.293	202.694	248.700	22,70%	2,36	2,93
CAMPANIA	GROTTAMINARDA	AV	05	0,00%	55,15%	-2,74%	139.344	135.528	495.050	481.493	-2,74%	3,55	3,13
CAMPANIA	MERCOGLIANO	AV	05	0,00%	64,75%	2,29%	256.285	262.146	766.644	784.175	2,29%	2,99	2,75

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
CAMPANIA	MIRABELLA ECLANO	AV	05	0,00%	79,17%	14,37%	86.163	98.548	374.005	427.766	14,37%	4,34	3,06
CAMPANIA	MONTORO INFERIORE	AV	05	0,00%	55,10%	56,07%	97.487	152.147	258.518	403.467	56,07%	2,65	3,00
CAMPANIA	SOLOFRA	AV	06	0,00%	47,84%	43,31%	196.272	281.281	621.718	890.996	43,31%	3,17	3,32
CAMPANIA	BENEVENTO	BN	08	0,00%	58,67%	19,14%	255.654	304.575	699.089	832.866	19,14%	2,73	3,00
CAMPANIA	MONTESARCHIO	BN	06	0,00%	64,69%	8,20%	186.790	202.107	633.714	685.678	8,20%	3,39	2,83
CAMPANIA	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	05	0,00%	57,64%	16,01%	190.480	220.977	618.509	717.536	16,01%	3,25	3,13
CAMPANIA	SANTAGATA DE' GOTI	BN	06	0,00%	60,46%	6,21%	93.010	98.789	248.502	263.943	6,21%	2,67	2,77
CAMPANIA	AVERSA	CE	07	0,00%	64,46%	-0,02%	141.437	141.408	409.716	409.631	-0,02%	2,90	3,49
CAMPANIA	CAPUA	CE	06	0,00%	65,22%	-0,02%	185.945	185.907	467.833	467.736	-0,02%	2,52	2,68
CAMPANIA	CARINOLA	CE	05	0,00%	62,32%	0,27%	159.783	160.215	236.072	236.710	0,27%	1,48	2,67
CAMPANIA	CASAGIOVE	CE	06	20,00%	62,80%	13,73%	168.109	191.185	396.732	451.189	13,73%	2,36	2,86
CAMPANIA	CASAL DI PRINCIPE	CE	06	0,00%	63,35%	-7,44%	38.878	35.986	155.354	143.796	-7,44%	4,00	3,29
CAMPANIA	CASALUCE	CE	05	0,00%	70,74%	2,16%	52.002	53.126	185.224	189.229	2,16%	3,56	3,48
CAMPANIA	CASERTA	CE	08	0,00%	64,98%	1,15%	322.924	326.639	698.152	706.185	1,15%	2,16	2,73
CAMPANIA	CASTEL VOLTURNO	CE	06	0,00%	58,16%	20,18%	250.618	301.184	218.524	262.615	20,18%	0,87	3,70
CAMPANIA	FRIGNANO	CE	05	0,00%	63,31%	2,29%	77.506	79.281	213.077	217.957	2,29%	2,75	3,54
CAMPANIA	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	05	0,00%	66,79%	-9,26%	82.465	74.832	253.700	230.218	-9,26%	3,08	3,43
CAMPANIA	LUSCIANO	CE	06	0,00%	57,80%	0,00%	80.515	80.515	262.092	262.092	0,00%	3,26	3,39
CAMPANIA	MACERATA CAMPANIA	CE	05	0,00%	59,06%	23,36%	68.065	83.966	185.350	228.650	23,36%	2,72	3,23
CAMPANIA	MADDALONI	CE	07	0,00%	64,94%	0,07%	149.343	149.446	396.156	396.428	0,07%	2,65	3,63
CAMPANIA	MARCIANISE	CE	07	0,00%	65,74%	0,89%	152.753	154.111	432.639	436.687	0,89%	2,83	2,91
CAMPANIA	MONDRAGONE	CE	07	0,00%	63,60%	20,51%	167.375	201.708	294.785	355.253	20,51%	1,76	2,50
CAMPANIA	ORTA DI ATELLA	CE	06	0,00%	71,33%	0,00%	73.218	73.218	210.723	210.723	0,00%	2,88	3,23
CAMPANIA	PARETE	CE	05	0,00%	64,59%	3,16%	61.859	63.814	235.265	242.700	3,16%	3,80	3,03
CAMPANIA	PIEDIMONTE MATESE	CE	06	20,00%	63,22%	6,72%	122.319	130.539	317.533	338.874	6,72%	2,60	2,80
CAMPANIA	SAN CIPRIANO D'AVERSA	CE	06	0,00%	52,75%	73,13%	22.765	39.414	51.397	88.984	73,13%	2,26	3,60
CAMPANIA	SAN FELICE A CANCELLO	CE	06	0,00%	66,38%	4,25%	94.170	98.172	233.194	243.105	4,25%	2,48	3,16
CAMPANIA	SAN MARCELLINO	CE	06	0,00%	59,73%	0,00%	51.364	51.364	195.705	195.705	0,00%	3,81	3,58
CAMPANIA	SAN NICOLA LA STRADA	CE	06	0,00%	66,90%	2,92%	129.506	133.283	320.813	330.170	2,92%	2,48	3,01
CAMPANIA	SAN PRISCO	CE	05	0,00%	64,14%	2,99%	120.884	124.498	344.050	354.338	2,99%	2,85	3,20
CAMPANIA	SANTA MARIA A VICO	CE	06	0,00%	64,23%	6,73%	140.516	149.975	332.152	354.510	6,73%	2,36	3,10
CAMPANIA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	07	16,67%	62,64%	19,69%	292.303	349.855	614.171	735.096	19,69%	2,10	2,41
CAMPANIA	SANT'ARPINO	CE	06	0,00%	71,90%	0,00%	92.077	92.077	305.795	305.795	0,00%	3,32	3,69
CAMPANIA	SESSA AURUNCA	CE	07	0,00%	65,35%	1,26%	255.937	259.166	285.416	289.017	1,26%	1,12	2,90
CAMPANIA	TEANO	CE	06	0,00%	66,67%	-4,58%	76.705	73.194	192.394	183.589	-4,58%	2,51	3,02
CAMPANIA	TEVEROLA	CE	05	0,00%	63,40%	8,47%	154.915	168.032	527.193	571.832	8,47%	3,40	3,21
CAMPANIA	TRENTOLA-DUCENTA	CE	06	16,67%	68,83%	-3,01%	62.997	61.101	235.553	228.464	-3,01%	3,74	2,90
CAMPANIA	VILLA LITERNO	CE	06	0,00%	41,54%	0,00%	90.583	90.583	405.684	405.684	0,00%	4,48	3,35

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
CAMPANIA	ACERRA	NA	07	0,00%	63,56%	-18,59%	224.039	182.383	784.946	639.003	-18,59%	3,50	3,05
CAMPANIA	AFRAGOLA	NA	08	0,00%	63,75%	0,00%	77.583	77.583	213.525	213.525	0,00%	2,75	3,34
CAMPANIA	ARZANO	NA	07	0,00%	67,38%	-1,42%	130.829	128.965	415.924	409.998	-1,42%	3,18	3,61
CAMPANIA	BACOLI	NA	07	0,00%	64,63%	1,80%	154.825	157.619	503.527	512.614	1,80%	3,25	4,05
CAMPANIA	BOSCOREALE	NA	07	0,00%	65,29%	1,24%	83.926	84.971	315.725	319.656	1,24%	3,76	3,73
CAMPANIA	BOSCOTRECASE	NA	06	0,00%	64,95%	0,00%	97.734	97.734	131.847	131.847	0,00%	1,35	3,42
CAMPANIA	BRUSCIANO	NA	06	0,00%	66,17%	11,41%	76.849	85.618	267.259	297.755	11,41%	3,48	3,59
CAMPANIA	CAIVANO	NA	07	0,00%	65,90%	5,24%	116.392	122.488	341.368	359.247	5,24%	2,93	3,51
CAMPANIA	CALVIZZANO	NA	06	0,00%	74,26%	4,35%	79.494	82.955	312.907	326.531	4,35%	3,94	3,53
CAMPANIA	CARDITO	NA	07	10,00%	65,55%	16,13%	70.834	82.259	222.095	257.917	16,13%	3,14	3,53
CAMPANIA	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	07	0,00%	64,95%	6,03%	106.549	112.978	428.897	454.778	6,03%	4,03	2,99
CAMPANIA	CASANDRINO	NA	06	0,00%	61,79%	0,84%	154.727	156.028	561.372	566.091	0,84%	3,63	3,75
CAMPANIA	CASAVATORE	NA	07	0,00%	68,42%	28,46%	135.743	174.373	453.851	583.010	28,46%	3,34	3,69
CAMPANIA	CASORIA	NA	08	20,00%	63,05%	16,77%	143.453	167.507	476.674	556.601	16,77%	3,32	3,51
CAMPANIA	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	08	0,00%	66,94%	0,98%	180.959	182.741	468.431	473.044	0,98%	2,59	3,70
CAMPANIA	CERCOLA	NA	06	0,00%	66,19%	-4,73%	123.381	117.540	378.894	360.957	-4,73%	3,07	3,44
CAMPANIA	CICCIANO	NA	06	0,00%	68,73%	13,34%	115.150	130.509	278.318	315.442	13,34%	2,42	3,18
CAMPANIA	CRISPANO	NA	06	0,00%	67,39%	1,75%	96.722	98.412	414.354	421.595	1,75%	4,28	3,74
CAMPANIA	ERCOLANO	NA	08	0,00%	66,21%	0,00%	111.580	111.580	359.971	359.971	0,00%	3,23	3,52
CAMPANIA	FORIO	NA	06	0,00%	64,51%	6,95%	445.058	475.984	913.269	976.730	6,95%	2,05	2,41
CAMPANIA	FRATTAMAGGIORE	NA	07	10,00%	72,24%	0,00%	88.942	88.942	282.619	282.619	0,00%	3,18	3,43
CAMPANIA	FRATTAMINORE	NA	06	0,00%	83,60%	400,84%	13.417	67.196	53.305	266.974	400,84%	3,97	3,76
CAMPANIA	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	08	22,22%	64,26%	31,58%	101.469	133.510	385.744	507.550	31,58%	3,80	3,44
CAMPANIA	GRAGNANO	NA	07	0,00%	65,44%	12,58%	128.335	144.478	325.817	366.801	12,58%	2,54	3,54
CAMPANIA	GRUMO NEVANO	NA	06	0,00%	68,74%	0,00%	86.843	86.843	235.361	235.361	0,00%	2,71	3,56
CAMPANIA	ISCHIA	NA	06	0,00%	64,36%	0,63%	445.459	448.243	1.067.094	1.073.763	0,63%	2,40	3,14
CAMPANIA	MARANO DI NAPOLI	NA	07	16,67%	66,20%	25,36%	113.670	142.495	427.941	536.462	25,36%	3,76	3,38
CAMPANIA	MARIGLIANO	NA	07	0,00%	60,97%	30,11%	109.566	142.560	304.918	396.741	30,11%	2,78	3,72
CAMPANIA	MASSA LUBRENSE	NA	06	0,00%	57,78%	0,00%	281.003	281.008	725.855	725.867	0,00%	2,58	3,19
CAMPANIA	MELITO DI NAPOLI	NA	07	0,00%	70,36%	-5,13%	117.640	111.607	657.451	623.736	-5,13%	5,59	3,55
CAMPANIA	MONTE DI PROCIDA	NA	06	0,00%	69,81%	0,00%	137.848	137.848	431.172	431.172	0,00%	3,13	3,18
CAMPANIA	MUGNANO DI NAPOLI	NA	07	0,00%	64,83%	-9,04%	141.132	128.373	512.671	466.324	-9,04%	3,63	3,40
CAMPANIA	NAPOLI	NA	11	-7,14%	62,72%	1,11%	297.371	300.676	754.784	763.175	1,11%	2,54	2,76
CAMPANIA	NOLA	NA	07	0,00%	65,70%	5,15%	289.587	304.514	766.677	806.197	5,15%	2,65	3,33
CAMPANIA	OTTAVIANO	NA	07	9,09%	65,31%	9,49%	171.622	187.904	503.525	551.295	9,49%	2,93	3,40
CAMPANIA	PALMA CAMPANIA	NA	06	0,00%	67,34%	6,45%	106.493	113.363	282.332	300.546	6,45%	2,65	3,14
CAMPANIA	PIANO DI SORRENTO	NA	06	0,00%	66,14%	2,36%	254.060	260.045	700.104	716.598	2,36%	2,76	3,26
CAMPANIA	POGGIOMARINO	NA	06	0,00%	69,04%	2,56%	99.348	101.895	307.426	315.308	2,56%	3,09	3,54

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
CAMPANIA	POLLENA TROCCHIA	NA	06	0,00%	63,40%	13,43%	79.475	90.148	283.803	321.914	13,43%	3,57	3,55
CAMPANIA	POMIGLIANO D'ARCO	NA	07	0,00%	67,97%	12,79%	255.325	287.981	721.829	814.149	12,79%	2,83	3,37
CAMPANIA	POMPEI	NA	07	0,00%	64,58%	10,23%	208.683	230.029	643.499	709.324	10,23%	3,08	3,39
CAMPANIA	PORTICI	NA	08	0,00%	70,24%	-0,82%	124.690	123.667	315.257	312.671	-0,82%	2,53	2,80
CAMPANIA	POZZUOLI	NA	08	0,00%	64,32%	1,10%	205.396	207.664	735.149	743.267	1,10%	3,58	3,37
CAMPANIA	PROCIDA	NA	06	0,00%	63,61%	2,94%	252.383	259.815	588.930	606.272	2,94%	2,33	2,69
CAMPANIA	QUALIANO	NA	07	0,00%	63,12%	13,36%	70.938	80.415	322.162	365.202	13,36%	4,54	3,42
CAMPANIA	QUARTO	NA	07	0,00%	68,39%	1,33%	88.126	89.296	422.822	428.431	1,33%	4,80	3,64
CAMPANIA	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	05	0,00%	69,07%	0,00%	136.898	136.898	454.220	454.220	0,00%	3,32	3,66
CAMPANIA	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	08	0,00%	64,48%	5,56%	149.113	157.397	477.403	503.925	5,56%	3,20	3,71
CAMPANIA	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	07	0,00%	64,44%	-5,14%	247.454	234.742	657.085	623.330	-5,14%	2,66	3,31
CAMPANIA	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	05	0,00%	63,13%	3,44%	227.183	234.990	855.290	884.683	3,44%	3,76	3,66
CAMPANIA	SANTA MARIA LA CARITA'	NA	06	0,00%	67,20%	-2,46%	118.746	115.823	468.474	456.942	-2,46%	3,95	3,65
CAMPANIA	SANT'AGNELLO	NA	05	0,00%	63,62%	8,34%	189.024	204.785	533.914	578.432	8,34%	2,82	2,92
CAMPANIA	SANT'ANASTASIA	NA	07	0,00%	62,37%	5,46%	104.115	109.804	375.420	395.936	5,46%	3,61	3,45
CAMPANIA	SANT'ANTIMO	NA	07	10,00%	63,32%	-12,75%	106.360	92.798	337.154	294.163	-12,75%	3,17	4,23
CAMPANIA	SANT'ANTONIO ABATE	NA	06	0,00%	64,49%	2,70%	123.689	127.029	402.045	412.901	2,70%	3,25	3,61
CAMPANIA	SAVIANO	NA	06	0,00%	41,41%	5,17%	161.054	169.381	534.043	561.655	5,17%	3,32	3,54
CAMPANIA	SOMMA VESUVIANA	NA	07	0,00%	74,10%	0,00%	133.388	133.388	474.978	474.978	0,00%	3,56	3,27
CAMPANIA	SORRENTO	NA	06	0,00%	64,46%	0,61%	525.685	528.865	1.315.947	1.323.909	0,61%	2,50	3,09
CAMPANIA	TERZIGNO	NA	06	16,67%	64,42%	-9,55%	152.503	137.944	495.447	448.148	-9,55%	3,25	3,09
CAMPANIA	TORRE ANNUNZIATA	NA	07	0,00%	67,16%	-1,74%	117.016	114.984	314.650	309.185	-1,74%	2,69	3,42
CAMPANIA	TORRE DEL GRECO	NA	09	0,00%	66,29%	1,96%	127.749	130.258	354.851	361.822	1,96%	2,78	3,15
CAMPANIA	TRECASE	NA	05	0,00%	67,60%	-3,32%	98.146	94.885	306.174	296.002	-3,32%	3,12	3,21
CAMPANIA	VICO EQUENSE	NA	06	0,00%	62,36%	8,18%	270.310	292.426	737.661	798.015	8,18%	2,73	3,13
CAMPANIA	VILLARICCA	NA	07	40,00%	63,19%	18,25%	93.249	110.266	427.675	505.722	18,25%	4,59	3,81
CAMPANIA	VOLLA	NA	06	0,00%	70,60%	-12,31%	126.389	110.825	590.896	518.135	-12,31%	4,68	4,10
CAMPANIA	AGROPOLI	SA	06	0,00%	59,43%	17,47%	199.856	234.777	429.084	504.057	17,47%	2,15	2,81
CAMPANIA	ANGRI	SA	07	0,00%	64,55%	6,25%	105.152	111.725	327.802	348.289	6,25%	3,12	3,56
CAMPANIA	BARONISSI	SA	06	0,00%	66,56%	10,75%	117.428	130.056	380.069	420.942	10,75%	3,24	3,18
CAMPANIA	BATTIPAGLIA	SA	07	0,00%	58,58%	-34,32%	319.683	209.970	960.788	631.051	-34,32%	3,01	2,92
CAMPANIA	BELLIZZI	SA	06	0,00%	66,45%	22,01%	86.264	105.254	285.738	348.640	22,01%	3,31	3,30
CAMPANIA	CAMPAGNA	SA	06	0,00%	38,33%	0,00%	140.862	140.862	660.462	660.462	0,00%	4,69	2,81
CAMPANIA	CAPACCIO	SA	06	0,00%	69,22%	-7,98%	113.841	104.759	272.610	250.861	-7,98%	2,39	2,87
CAMPANIA	CASTEL SAN GIORGIO	SA	06	0,00%	66,94%	1,82%	112.181	114.223	339.841	346.027	1,82%	3,03	3,02
CAMPANIA	CAVA DE' TIRRENI	SA	07	9,09%	63,69%	9,10%	144.754	157.929	463.884	506.105	9,10%	3,20	3,05
CAMPANIA	EBOLI	SA	07	16,67%	63,85%	13,02%	189.042	213.650	609.255	688.562	13,02%	3,22	3,11
CAMPANIA	FISCIANO	SA	06	0,00%	79,82%	30,46%	105.545	137.696	325.651	424.850	30,46%	3,09	3,15

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
CAMPANIA	GIFFONI VALLE PIANA	SA	06	-8,33%	68,91%	13,38%	82.197	93.197	251.731	285.418	13,38%	3,06	3,01
CAMPANIA	MERCATO SAN SEVERINO	SA	06	9,09%	64,14%	17,24%	106.505	124.866	281.195	329.674	17,24%	2,64	3,84
CAMPANIA	MONTECORVINO ROVELLA	SA	06	25,00%	55,29%	57,58%	70.039	110.368	110.204	173.661	57,58%	1,57	3,09
CAMPANIA	NOCERA INFERIORE	SA	07	0,00%	64,63%	25,98%	130.339	164.207	335.837	423.101	25,98%	2,58	3,97
CAMPANIA	NOCERA SUPERIORE	SA	07	0,00%	67,78%	-2,68%	146.028	142.113	480.480	467.598	-2,68%	3,29	3,78
CAMPANIA	PAGANI	SA	07	0,00%	69,60%	-18,58%	134.982	109.908	384.918	313.417	-18,58%	2,85	3,42
CAMPANIA	PELLEZZANO	SA	05	0,00%	49,21%	50,48%	125.566	188.953	398.213	599.234	50,48%	3,17	3,12
CAMPANIA	PONTECAGNANO FAIANO	SA	07	0,00%	65,34%	2,03%	159.710	162.948	510.175	520.521	2,03%	3,19	3,28
CAMPANIA	ROCCAPIEMONTE	SA	05	0,00%	64,77%	7,37%	119.363	128.163	341.232	366.390	7,37%	2,86	3,25
CAMPANIA	S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	05	0,00%	69,54%	1,46%	72.622	73.682	243.105	246.651	1,46%	3,35	3,78
CAMPANIA	SALA CONSILINA	SA	06	0,00%	66,45%	-0,49%	121.521	120.930	391.362	389.459	-0,49%	3,22	3,32
CAMPANIA	SALERNO	SA	09	6,06%	64,52%	8,02%	347.660	375.549	904.106	976.634	8,02%	2,60	2,77
CAMPANIA	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	05	20,00%	64,92%	23,66%	69.427	85.853	226.190	279.705	23,66%	3,26	3,03
CAMPANIA	SAN VALENTINO TORIO	SA	05	0,00%	66,39%	-5,67%	109.193	102.998	305.865	288.511	-5,67%	2,80	3,40
CAMPANIA	SCAFATI	SA	07	0,00%	66,96%	27,95%	127.081	162.606	452.352	578.804	27,95%	3,56	3,32
CAMPANIA	SIANO	SA	05	0,00%	61,77%	-0,59%	83.900	83.403	266.100	264.525	-0,59%	3,17	3,35
CAMPANIA	TEGGIANO	SA	05	0,00%	63,26%	-1,32%	82.226	81.141	338.811	334.331	-1,32%	4,12	2,85
CAMPANIA	VALLO DELLA LUCANIA	SA	05	0,00%	71,23%	1,30%	131.959	133.674	405.590	410.861	1,30%	3,07	3,19
CAMPANIA	VIETRI SUL MARE	SA	05	0,00%	66,28%	11,96%	226.444	253.524	551.966	617.973	11,96%	2,44	3,16
PUGLIA	ACQUAVIVA DELLE FONTI	BA	07	10,00%	63,41%	9,81%	179.908	197.560	353.763	388.472	9,81%	1,97	3,03
PUGLIA	ADELFIA	BA	06	20,00%	66,01%	17,20%	139.090	163.016	304.313	356.660	17,20%	2,19	3,04
PUGLIA	ALBEROBELLO	BA	06	5,00%	66,72%	21,49%	193.691	235.316	375.000	455.588	21,49%	1,94	2,79
PUGLIA	ALTAMURA	BA	07	20,00%	63,13%	30,29%	128.658	167.631	286.264	372.978	30,29%	2,22	3,45
PUGLIA	ANDRIA	BA	08	10,00%	66,07%	16,63%	194.936	227.350	402.960	469.964	16,63%	2,07	3,25
PUGLIA	BARI	BA	10	0,00%	64,99%	3,13%	343.774	354.532	696.816	718.622	3,13%	2,03	2,65
PUGLIA	BARLETTA	BA	08	0,00%	66,90%	2,66%	253.488	260.220	547.638	562.183	2,66%	2,16	3,10
PUGLIA	BISCEGLIE	BA	07	0,00%	65,97%	6,15%	193.563	205.469	370.506	393.297	6,15%	1,91	3,48
PUGLIA	BITETTO	BA	05	0,00%	67,47%	5,29%	134.760	141.893	294.548	310.140	5,29%	2,19	3,09
PUGLIA	BITONTO	BA	07	0,00%	69,51%	-0,56%	143.745	142.943	301.014	299.335	-0,56%	2,09	3,21
PUGLIA	BITRITTO	BA	05	11,11%	62,25%	21,85%	156.542	190.753	319.712	389.583	21,85%	2,04	3,06
PUGLIA	CANOSA DI PUGLIA	BA	07	0,00%	71,35%	1,53%	123.691	125.589	212.369	215.628	1,53%	1,72	2,89
PUGLIA	CAPURSO	BA	06	0,00%	67,91%	4,41%	190.217	198.611	411.889	430.064	4,41%	2,17	3,19
PUGLIA	CASAMASSIMA	BA	06	0,00%	66,88%	2,07%	203.167	207.381	462.816	472.417	2,07%	2,28	2,72
PUGLIA	CASSANO DELLE MURGE	BA	06	0,00%	67,07%	3,08%	265.232	273.412	350.327	361.131	3,08%	1,32	2,87
PUGLIA	CASTELLANA GROTTE	BA	06	0,00%	63,40%	-2,44%	156.369	152.555	301.059	293.717	-2,44%	1,93	3,18
PUGLIA	CONVERSANO	BA	07	0,00%	69,17%	2,32%	190.414	194.833	357.256	365.546	2,32%	1,88	2,73
PUGLIA	CORATO	BA	07	20,00%	63,85%	29,09%	146.636	189.296	243.205	313.959	29,09%	1,66	2,96
PUGLIA	GIOIA DEL COLLE	BA	07	0,00%	69,70%	1,67%	218.760	222.409	435.661	442.928	1,67%	1,99	2,83

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PUGLIA	GIOVINAZZO	BA	07	25,00%	64,55%	18,98%	139.979	166.543	268.686	319.675	18,98%	1,92	2,99
PUGLIA	GRAVINA IN PUGLIA	BA	07	5,00%	65,40%	2,70%	180.664	185.547	364.012	373.850	2,70%	2,01	3,34
PUGLIA	GRUMO APPULA	BA	06	0,00%	68,97%	31,36%	104.953	137.868	168.138	220.869	31,36%	1,60	2,90
PUGLIA	LOCOROTONDO	BA	06	0,00%	60,70%	17,45%	151.107	177.474	356.369	418.553	17,45%	2,36	2,81
PUGLIA	MINERVINO MURGE	BA	06	0,00%	67,73%	1,76%	95.180	96.852	136.413	138.809	1,76%	1,43	2,36
PUGLIA	MODUGNO	BA	07	20,00%	68,90%	16,89%	220.325	257.547	530.968	620.671	16,89%	2,41	3,51
PUGLIA	MOLA DI BARI	BA	07	0,00%	61,37%	17,05%	166.126	194.442	326.870	382.587	17,05%	1,97	2,93
PUGLIA	MOLFETTA	BA	08	0,00%	63,98%	8,12%	151.104	163.377	319.227	345.155	8,12%	2,11	2,91
PUGLIA	MONOPOLI	BA	07	0,00%	65,40%	2,82%	203.277	209.007	447.204	459.810	2,82%	2,20	3,19
PUGLIA	NOCI	BA	06	0,00%	64,66%	8,44%	170.596	184.985	378.602	410.537	8,44%	2,22	2,98
PUGLIA	NOICATTARO	BA	07	0,00%	69,73%	0,58%	154.085	154.985	367.097	369.242	0,58%	2,38	3,03
PUGLIA	PALO DEL COLLE	BA	06	50,00%	62,01%	40,27%	98.800	138.585	212.314	297.810	40,27%	2,15	2,92
PUGLIA	POLIGNANO A MARE	BA	08	0,00%	56,44%	20,60%	186.486	224.895	332.504	400.986	20,60%	1,78	2,52
PUGLIA	PUTIGNANO	BA	07	0,00%	64,70%	4,25%	232.218	242.091	405.511	422.751	4,25%	1,75	2,82
PUGLIA	RUTIGLIANO	BA	06	-4,17%	60,13%	7,95%	215.776	232.929	416.457	449.563	7,95%	1,93	3,11
PUGLIA	RUVO DI PUGLIA	BA	07	0,00%	65,92%	8,06%	99.371	107.376	183.662	198.456	8,06%	1,85	2,86
PUGLIA	SANNICANDRO DI BARI	BA	05	0,00%	66,18%	34,45%	101.691	136.729	179.110	240.822	34,45%	1,76	3,04
PUGLIA	SANTERAMO IN COLLE	BA	07	0,00%	67,45%	11,02%	123.703	137.337	253.866	281.848	11,02%	2,05	2,89
PUGLIA	TERLIZZI	BA	07	0,00%	71,70%	6,40%	114.933	122.291	200.591	213.433	6,40%	1,75	2,81
PUGLIA	TORITTO	BA	05	0,00%	66,48%	0,86%	113.834	114.808	167.720	169.154	0,86%	1,47	2,99
PUGLIA	TRANI	BA	07	0,00%	64,60%	3,14%	170.845	176.202	312.239	322.030	3,14%	1,83	3,25
PUGLIA	TRIGGIANO	BA	07	0,00%	67,73%	5,46%	187.093	197.306	403.125	425.131	5,46%	2,15	2,77
PUGLIA	TURI	BA	06	0,00%	67,06%	13,91%	129.105	147.065	223.040	254.067	13,91%	1,73	2,69
PUGLIA	VALENZANO	BA	06	0,00%	53,74%	8,11%	143.121	154.725	335.145	362.319	8,11%	2,34	3,00
PUGLIA	BRINDISI	BR	08	0,00%	70,88%	0,30%	305.948	306.861	820.886	823.335	0,30%	2,68	3,01
PUGLIA	CAROVIGNO	BR	06	0,00%	60,37%	10,30%	203.505	224.463	335.213	369.735	10,30%	1,65	3,17
PUGLIA	CEGLIE MESSAPICO	BR	07	0,00%	66,69%	30,96%	147.037	192.556	246.502	322.812	30,96%	1,68	2,83
PUGLIA	CISTERNINO	BR	06	13,21%	69,14%	8,06%	147.263	159.126	325.438	351.654	8,06%	2,21	2,88
PUGLIA	ERCHIE	BR	05	0,00%	59,48%	21,67%	66.519	80.931	202.977	246.955	21,67%	3,05	3,18
PUGLIA	FASANO	BR	07	20,00%	69,24%	16,86%	146.101	170.729	278.018	324.884	16,86%	1,90	2,93
PUGLIA	FRANCAVILLA FONTANA	BR	07	14,56%	67,07%	18,21%	168.489	199.170	381.206	450.622	18,21%	2,26	2,91
PUGLIA	LATIANO	BR	06	0,00%	71,82%	15,94%	133.531	154.819	263.459	305.460	15,94%	1,97	2,99
PUGLIA	MESAGNE	BR	07	16,67%	67,86%	23,38%	94.014	115.996	207.046	255.455	23,38%	2,20	3,14
PUGLIA	ORIA	BR	06	0,00%	65,66%	2,02%	113.252	115.543	217.274	221.669	2,02%	1,92	2,68
PUGLIA	OSTUNI	BR	07	0,00%	66,81%	1,95%	234.506	239.074	333.016	339.504	1,95%	1,42	2,91
PUGLIA	SAN PANCRAZIO SALENTINO	BR	06	0,00%	69,17%	5,30%	89.749	94.502	221.786	233.532	5,30%	2,47	3,48
PUGLIA	SAN PIETRO VERNOTICO	BR	06	0,00%	72,39%	-4,46%	182.174	174.045	381.091	364.085	-4,46%	2,09	3,06
PUGLIA	SAN VITO DEI NORMANNI	BR	07	0,00%	71,51%	3,41%	171.181	177.017	335.526	346.964	3,41%	1,96	2,93

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PUGLIA	TORRE SANTA SUSANNA	BR	06	0,00%	83,91%	20,73%	74.269	89.666	192.443	232.340	20,73%	2,59	3,13
PUGLIA	VILLA CASTELLI	BR	05	0,00%	64,81%	10,34%	99.897	110.231	221.995	244.960	10,34%	2,22	3,41
PUGLIA	APRICENA	FG	06	22,22%	69,62%	15,61%	155.527	179.797	313.777	362.744	15,61%	2,02	3,00
PUGLIA	CAGNANO VARANO	FG	05	0,00%	66,13%	5,16%	91.082	95.785	172.194	181.087	5,16%	1,89	3,42
PUGLIA	CERIGNOLA	FG	07	0,00%	70,39%	1,93%	137.937	140.604	333.440	339.889	1,93%	2,42	3,18
PUGLIA	FOGGIA	FG	09	0,00%	67,26%	7,43%	225.462	242.210	606.124	651.150	7,43%	2,69	3,29
PUGLIA	LUCERA	FG	07	0,00%	64,82%	0,66%	185.104	186.323	426.048	428.855	0,66%	2,30	3,04
PUGLIA	MANFREDONIA	FG	07	22,22%	81,84%	24,84%	151.240	188.809	302.090	377.133	24,84%	2,00	3,55
PUGLIA	MARGHERITA DI SAVOIA	FG	06	0,00%	69,86%	0,74%	210.002	211.558	288.277	290.412	0,74%	1,37	2,86
PUGLIA	MONTE SANT'ANGELO	FG	06	0,00%	69,11%	1,85%	194.217	197.813	311.383	317.149	1,85%	1,60	2,99
PUGLIA	ORTA NOVA	FG	06	0,00%	71,66%	9,22%	129.742	141.699	270.062	294.950	9,22%	2,08	3,20
PUGLIA	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	FG	06	0,00%	62,64%	5,00%	104.464	109.687	191.156	200.714	5,00%	1,83	2,90
PUGLIA	SAN GIOVANNI ROTONDO	FG	07	0,00%	75,30%	11,98%	147.802	165.516	321.109	359.593	11,98%	2,17	3,06
PUGLIA	SAN MARCO IN LAMIS	FG	06	0,00%	84,70%	0,00%	78.983	78.983	135.120	135.120	0,00%	1,71	3,20
PUGLIA	SAN SEVERO	FG	07	0,00%	70,65%	1,90%	190.483	194.111	400.183	407.805	1,90%	2,10	3,28
PUGLIA	SANNICANDRO GARGANICO	FG	06	20,00%	77,93%	9,93%	58.293	64.083	102.242	112.398	9,93%	1,75	2,84
PUGLIA	TORREMAGGIORE	FG	06	0,00%	72,56%	-2,18%	169.188	165.496	338.830	331.437	-2,18%	2,00	3,22
PUGLIA	TRINITAPOLI	FG	06	20,00%	68,70%	23,56%	155.893	192.614	288.832	356.868	23,56%	1,85	3,27
PUGLIA	VICO DEL GARGANO	FG	05	0,00%	66,22%	4,70%	234.258	245.266	274.877	287.795	4,70%	1,17	2,92
PUGLIA	VIESTE	FG	06	0,00%	62,87%	1,11%	234.565	237.174	385.956	390.250	1,11%	1,65	3,07
PUGLIA	ARADEO	LE	05	0,00%	65,95%	4,50%	86.862	90.772	188.867	197.368	4,50%	2,17	2,87
PUGLIA	CAMPI SALENTINA	LE	06	0,00%	62,29%	17,93%	117.471	138.528	276.614	326.198	17,93%	2,35	3,00
PUGLIA	CARMIANO	LE	06	0,00%	66,34%	0,80%	74.027	74.620	177.702	179.126	0,80%	2,40	3,01
PUGLIA	CASARANO	LE	07	0,00%	63,99%	0,76%	135.877	136.915	309.822	312.188	0,76%	2,28	2,95
PUGLIA	CAVALLINO	LE	05	0,00%	82,13%	6,55%	113.314	120.735	297.374	316.851	6,55%	2,62	3,21
PUGLIA	COPERTINO	LE	07	0,00%	63,38%	5,47%	106.418	112.238	263.945	278.379	5,47%	2,48	3,15
PUGLIA	CUTROFIANO	LE	05	0,00%	70,93%	14,31%	66.694	76.236	131.048	149.798	14,31%	1,96	2,82
PUGLIA	GALATINA	LE	07	9,09%	65,94%	1,21%	175.025	177.136	373.058	377.557	1,21%	2,13	3,02
PUGLIA	GALATONE	LE	06	0,00%	66,91%	1,06%	117.676	118.920	246.933	249.543	1,06%	2,10	3,02
PUGLIA	GALLIPOLI	LE	07	0,00%	67,71%	3,45%	278.111	287.701	448.361	463.822	3,45%	1,61	3,27
PUGLIA	LECCE	LE	09	0,00%	63,85%	-11,24%	341.504	303.110	672.490	596.884	-11,24%	1,97	2,48
PUGLIA	LEVERANO	LE	06	0,00%	55,05%	33,33%	64.683	86.244	160.858	214.477	33,33%	2,49	3,15
PUGLIA	LIZZANELLO	LE	05	0,00%	65,28%	12,41%	61.608	69.255	165.994	186.599	12,41%	2,69	3,08
PUGLIA	MAGLIE	LE	06	0,00%	63,94%	6,28%	228.200	242.524	484.641	515.061	6,28%	2,12	2,85
PUGLIA	MARTANO	LE	05	50,00%	65,67%	45,28%	57.471	83.497	129.367	187.950	45,28%	2,25	3,17
PUGLIA	MATINO	LE	06	0,00%	69,01%	9,91%	86.294	94.844	159.369	175.159	9,91%	1,85	2,95
PUGLIA	MELENDUGNO	LE	05	0,00%	60,36%	13,90%	342.532	390.159	301.866	343.838	13,90%	0,88	2,97
PUGLIA	MONTERONI DI LECCE	LE	06	0,00%	66,37%	4,55%	104.822	109.593	252.218	263.698	4,55%	2,41	3,03

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
PUGLIA	NARDO'	LE	07	0,00%	66,00%	1,19%	264.901	268.054	413.365	418.287	1,19%	1,56	3,03
PUGLIA	NOVOLI	LE	05	0,00%	71,49%	-1,14%	114.455	113.148	255.056	252.143	-1,14%	2,23	2,87
PUGLIA	PARABITA	LE	06	0,00%	61,80%	0,00%	135.603	135.603	268.111	268.111	0,00%	1,98	2,81
PUGLIA	RACALE	LE	05	0,00%	52,95%	32,92%	128.259	170.488	210.625	279.973	32,92%	1,64	2,86
PUGLIA	RUFFANO	LE	06	0,00%	66,92%	10,28%	58.022	63.986	118.195	130.343	10,28%	2,04	2,85
PUGLIA	SALICE SALENTINO	LE	05	-16,67%	72,16%	-2,56%	89.784	87.483	219.125	213.511	-2,56%	2,44	3,36
PUGLIA	SQUINZANO	LE	06	0,00%	65,24%	1,96%	131.011	133.583	385.399	392.966	1,96%	2,94	3,43
PUGLIA	SURBO	LE	06	25,00%	81,38%	52,94%	70.120	107.243	224.215	342.917	52,94%	3,20	3,11
PUGLIA	TAURISANO	LE	06	0,00%	66,41%	10,16%	55.911	61.592	150.815	166.141	10,16%	2,70	3,38
PUGLIA	TAVIANO	LE	06	0,00%	50,54%	39,71%	135.533	189.348	261.055	364.709	39,71%	1,93	2,88
PUGLIA	TREPUZZI	LE	06	22,22%	61,32%	23,43%	89.212	110.117	233.855	288.652	23,43%	2,62	3,08
PUGLIA	TRICASE	LE	06	0,00%	66,09%	3,65%	164.041	170.035	323.976	335.814	3,65%	1,97	3,03
PUGLIA	UGENTO	LE	06	0,00%	89,25%	5,80%	224.560	237.590	264.961	280.336	5,80%	1,18	3,17
PUGLIA	VEGLIE	LE	06	0,00%	65,78%	13,27%	81.986	92.868	203.348	230.339	13,27%	2,48	3,04
PUGLIA	AVETRANA	TA	05	20,00%	63,45%	29,24%	125.795	162.574	324.087	418.842	29,24%	2,58	3,16
PUGLIA	CASTELLANETA	TA	06	0,00%	61,25%	33,56%	258.518	345.271	410.328	548.025	33,56%	1,59	3,16
PUGLIA	CRISPIANO	TA	06	0,00%	60,22%	12,50%	121.729	136.945	250.980	282.353	12,50%	2,06	3,03
PUGLIA	GINOSA	TA	07	0,00%	67,52%	2,99%	150.718	155.217	235.484	242.514	2,99%	1,56	3,12
PUGLIA	GROTTAGLIE	TA	07	0,00%	68,65%	1,96%	100.318	102.284	206.878	210.932	1,96%	2,06	3,11
PUGLIA	LATERZA	TA	06	0,00%	60,31%	18,58%	85.064	100.871	179.277	212.592	18,58%	2,11	3,19
PUGLIA	LIZZANO	TA	05	0,00%	77,40%	3,38%	141.636	146.421	252.407	260.933	3,38%	1,78	3,23
PUGLIA	MANDURIA	TA	07	0,00%	66,21%	4,53%	164.647	172.111	246.862	258.053	4,53%	1,50	2,71
PUGLIA	MARTINA FRANCA	TA	07	0,00%	69,13%	0,62%	173.496	174.567	289.803	291.592	0,62%	1,67	2,27
PUGLIA	MASSAFRA	TA	07	0,00%	70,38%	5,12%	162.247	170.554	371.820	390.856	5,12%	2,29	3,13
PUGLIA	MOTTOLA	TA	06	0,00%	68,44%	4,17%	107.859	112.357	241.078	251.134	4,17%	2,24	3,13
PUGLIA	PALAGIANO	TA	06	0,00%	68,01%	7,11%	171.570	183.769	383.468	410.732	7,11%	2,24	3,29
PUGLIA	PULSANO	TA	06	0,00%	60,31%	-0,06%	263.563	263.410	358.421	358.213	-0,06%	1,36	2,86
PUGLIA	SAN GIORGIO JONICO	TA	06	0,00%	63,63%	10,46%	149.524	165.171	349.069	385.597	10,46%	2,33	2,92
PUGLIA	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	TA	05	25,00%	69,57%	82,75%	49.736	90.890	117.998	215.636	82,75%	2,37	3,37
PUGLIA	SAVA	TA	06	0,00%	64,36%	15,82%	123.922	143.521	243.562	282.083	15,82%	1,97	3,00
PUGLIA	STATTE	TA	06	25,00%	67,43%	42,18%	89.008	126.549	176.913	251.529	42,18%	1,99	3,37
PUGLIA	TARANTO	TA	09	0,00%	78,62%	-0,09%	304.082	303.794	604.424	603.851	-0,09%	1,99	2,47
BASILICATA	BERNALDA	MT	06	0,00%	65,67%	-0,83%	219.924	218.107	406.333	402.974	-0,83%	1,85	3,51
BASILICATA	FERRANDINA	MT	05	-3,33%	62,58%	-5,96%	182.432	171.561	370.660	348.573	-5,96%	2,03	3,07
BASILICATA	MATERA	MT	07	55,56%	66,95%	8,10%	237.692	256.940	625.378	676.021	8,10%	2,63	3,10
BASILICATA	MONTALBANO JONICO	MT	05	0,00%	66,28%	5,92%	95.079	100.708	160.540	170.045	5,92%	1,69	3,02
BASILICATA	MONTESCAGLIOSO	MT	06	-16,67%	65,83%	-3,87%	123.800	119.013	238.094	228.887	-3,87%	1,92	3,00
BASILICATA	PISTICCI	MT	06	0,00%	66,64%	2,74%	162.358	166.806	310.143	318.640	2,74%	1,91	2,96

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
BASILICATA	POLICORO	MT	06	0,00%	63,56%	6,11%	172.877	183.447	560.534	594.807	6,11%	3,24	3,05
BASILICATA	AVIGLIANO	PZ	06	0,00%	63,58%	31,39%	82.905	108.931	221.337	290.819	31,39%	2,67	2,61
BASILICATA	LAURIA	PZ	06	0,00%	45,17%	24,75%	70.973	88.537	257.410	321.113	24,75%	3,63	2,95
BASILICATA	LAVELLO	PZ	06	0,00%	64,19%	7,69%	95.609	102.964	194.553	209.518	7,69%	2,03	2,99
BASILICATA	MELFI	PZ	06	0,00%	67,56%	-14,07%	401.195	344.735	978.883	841.124	-14,07%	2,44	2,97
BASILICATA	POTENZA	PZ	08	0,00%	65,53%	2,41%	173.020	177.187	512.223	524.559	2,41%	2,96	2,77
BASILICATA	RIONERO IN VULTURE	PZ	06	-1,79%	64,97%	5,06%	117.437	123.383	252.719	265.515	5,06%	2,15	2,83
BASILICATA	VENOSA	PZ	06	0,00%	57,51%	11,12%	73.773	81.979	150.284	167.001	11,12%	2,04	3,17
CALABRIA	ACRI	CS	07	0,00%	65,02%	-8,13%	63.206	58.069	215.013	197.538	-8,13%	3,40	2,86
CALABRIA	AMANTEA	CS	05	0,00%	59,93%	4,12%	209.942	218.598	382.911	398.697	4,12%	1,82	2,87
CALABRIA	BELVEDERE MARITTIMO	CS	05	0,00%	70,05%	1,25%	175.381	177.573	247.793	250.891	1,25%	1,41	2,72
CALABRIA	BISIGNANO	CS	06	0,00%	58,81%	11,83%	40.678	45.489	121.114	135.440	11,83%	2,98	2,68
CALABRIA	CARIATI	CS	05	0,00%	46,86%	0,00%	132.345	132.345	204.188	204.188	0,00%	1,54	3,39
CALABRIA	CASSANO ALLO IONIO	CS	06	0,00%	64,61%	5,00%	164.645	172.877	298.329	313.246	5,00%	1,81	2,69
CALABRIA	CASTROLIBERO	CS	06	0,00%	64,14%	2,75%	203.646	209.256	657.041	675.139	2,75%	3,23	3,27
CALABRIA	CASTROVILLARI	CS	07	0,00%	65,80%	3,61%	122.186	126.602	285.597	295.920	3,61%	2,34	2,87
CALABRIA	CETRARO	CS	06	0,00%	63,60%	4,99%	143.563	150.727	415.181	435.898	4,99%	2,89	2,83
CALABRIA	CORIGLIANO CALABRO	CS	07	0,00%	66,02%	3,26%	100.082	103.345	223.640	230.933	3,26%	2,23	3,33
CALABRIA	COSENZA	CS	08	0,00%	66,82%	-8,36%	210.435	192.839	532.104	487.609	-8,36%	2,53	2,62
CALABRIA	CROSIA	CS	05	50,00%	71,47%	1,41%	169.858	172.259	335.559	340.301	1,41%	1,98	3,18
CALABRIA	FUSCALDO	CS	05	0,00%	64,77%	6,13%	152.536	161.884	286.957	304.544	6,13%	1,88	2,22
CALABRIA	LUZZI	CS	06	0,00%	65,79%	1,54%	66.631	67.655	257.555	261.511	1,54%	3,87	2,82
CALABRIA	MONTALTO UFFUGO	CS	06	0,00%	64,24%	6,54%	95.365	101.604	401.660	427.934	6,54%	4,21	3,17
CALABRIA	PAOLA	CS	08	0,00%	65,79%	7,50%	141.185	151.774	321.156	345.243	7,50%	2,27	2,97
CALABRIA	RENDE	CS	07	0,00%	56,53%	19,05%	204.584	243.550	712.317	847.987	19,05%	3,48	2,81
CALABRIA	ROGGIANO GRAVINA	CS	05	0,00%	67,47%	1,11%	49.430	49.980	121.510	122.861	1,11%	2,46	3,02
CALABRIA	ROSSANO	CS	07	0,00%	56,77%	-30,19%	120.371	84.031	250.045	174.555	-30,19%	2,08	3,18
CALABRIA	SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	06	0,00%	70,73%	7,72%	63.731	68.652	203.286	218.982	7,72%	3,19	2,73
CALABRIA	SAN MARCO ARGENTATO	CS	05	0,00%	56,34%	39,73%	54.443	76.072	238.284	332.946	39,73%	4,38	3,56
CALABRIA	SCALEA	CS	05	0,00%	70,65%	10,58%	386.274	427.145	175.428	193.989	10,58%	0,45	2,61
CALABRIA	TREBISACCE	CS	05	0,00%	65,81%	-2,36%	140.333	137.022	272.249	265.825	-2,36%	1,94	2,75
CALABRIA	CATANZARO	CZ	08	0,00%	67,84%	5,31%	112.085	118.041	326.340	343.683	5,31%	2,91	3,38
CALABRIA	LAMEZIA TERME	CZ	08	0,00%	66,25%	3,01%	115.673	119.157	351.919	362.519	3,01%	3,04	3,07
CALABRIA	SOVERATO	CZ	06	0,00%	65,61%	1,41%	208.118	211.049	420.164	426.081	1,41%	2,02	2,48
CALABRIA	CIRO' MARINA	KR	06	0,00%	62,60%	-4,17%	85.336	81.781	199.634	191.316	-4,17%	2,34	3,17
CALABRIA	CROTONE	KR	07	0,00%	69,10%	0,53%	101.134	101.670	304.564	306.179	0,53%	3,01	3,11
CALABRIA	CUTRO	KR	06	0,00%	65,90%	-4,75%	102.912	98.025	172.921	164.709	-4,75%	1,68	3,68
CALABRIA	ISOLA DI CAPO RIZZUTO	KR	06	0,00%	65,65%	12,50%	93.985	105.733	173.762	195.482	12,50%	1,85	3,28

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
CALABRIA	PETILIA POLICASTRO	KR	06	0,00%	100,00%	937,16%	2.269	23.537	5.304	55.014	937,16%	2,34	3,59
CALABRIA	BAGNARA CALABRA	RC	06	0,00%	51,34%	0,00%	56.356	56.356	129.870	129.870	0,00%	2,30	3,05
CALABRIA	BOVALINO	RC	05	0,00%	82,78%	14,29%	124.703	142.518	250.537	286.328	14,29%	2,01	2,72
CALABRIA	CAULONIA	RC	05	0,00%	69,04%	28,57%	43.457	55.873	89.081	114.533	28,57%	2,05	2,68
CALABRIA	CITTANOVA	RC	06	0,00%	66,18%	2,95%	66.620	68.588	115.821	119.242	2,95%	1,74	2,90
CALABRIA	GIOIA TAURO	RC	06	0,00%	63,34%	14,78%	86.338	99.096	240.622	276.178	14,78%	2,79	2,99
CALABRIA	LOCRI	RC	06	0,00%	56,77%	3,23%	121.407	125.323	299.401	309.059	3,23%	2,47	3,01
CALABRIA	MELITO DI PORTO SALVO	RC	06	0,00%	46,47%	4,04%	132.922	138.292	298.613	310.678	4,04%	2,25	2,80
CALABRIA	PALMI	RC	06	0,00%	82,09%	0,00%	105.062	105.062	312.500	312.500	0,00%	2,97	2,75
CALABRIA	POLISTENA	RC	06	0,00%	65,41%	-9,70%	81.071	73.206	196.261	177.221	-9,70%	2,42	2,92
CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	RC	09	0,00%	67,26%	-3,92%	178.185	171.199	444.971	427.526	-3,92%	2,50	2,68
CALABRIA	ROSARNO	RC	06	0,00%	67,91%	0,00%	66.770	66.770	137.843	137.843	0,00%	2,06	3,53
CALABRIA	SIDERNO	RC	06	0,00%	63,47%	8,54%	104.385	113.296	309.986	336.449	8,54%	2,97	2,72
CALABRIA	TAURIANOVA	RC	06	20,00%	88,16%	-3,00%	63.852	61.935	143.029	138.735	-3,00%	2,24	2,88
CALABRIA	VILLA SAN GIOVANNI	RC	06	0,00%	61,80%	7,50%	156.384	168.113	329.652	354.376	7,50%	2,11	3,11
CALABRIA	FILADELFIA	VV	05	0,00%	40,76%	0,00%	26.281	26.281	50.009	50.009	0,00%	1,90	2,83
CALABRIA	PIZZO	VV	05	50,00%	64,87%	20,00%	88.496	106.195	155.087	186.104	20,00%	1,75	2,64
CALABRIA	VIBO VALENTIA	VV	07	0,00%	70,05%	9,81%	147.363	161.816	351.138	385.576	9,81%	2,38	3,49
SICILIA	AGRIGENTO	AG	07	0,00%	74,75%	-1,96%	200.575	196.646	323.886	317.542	-1,96%	1,61	2,90
SICILIA	ARAGONA	AG	06	0,00%	79,72%	50,44%	55.187	83.024	82.554	124.196	50,44%	1,50	3,01
SICILIA	CAMPOBELLO DI LICATA	AG	06	25,00%	55,43%	88,22%	42.786	80.530	74.250	139.750	88,22%	1,74	2,91
SICILIA	CANICATTI'	AG	07	0,00%	68,75%	0,00%	97.050	97.050	193.608	193.608	0,00%	1,99	2,90
SICILIA	CASTELTERMINI	AG	06	0,00%	94,55%	12,78%	37.991	42.846	57.843	65.235	12,78%	1,52	2,78
SICILIA	FAVARA	AG	07	0,00%	69,40%	21,56%	55.298	67.219	111.566	135.616	21,56%	2,02	2,82
SICILIA	LICATA	AG	07	-15,00%	74,70%	-14,36%	89.121	76.319	152.601	130.680	-14,36%	1,71	2,98
SICILIA	MENFI	AG	06	0,00%	67,23%	-1,30%	104.310	102.952	222.175	219.282	-1,30%	2,13	2,90
SICILIA	NARO	AG	06	0,00%	75,12%	0,00%	64.621	64.621	81.102	81.102	0,00%	1,26	2,51
SICILIA	PALMA DI MONTECHIARO	AG	07	0,00%	71,43%	-4,20%	48.611	46.568	103.119	98.785	-4,20%	2,12	3,12
SICILIA	PORTO EMPEDOCLE	AG	06	0,00%	64,88%	41,19%	69.674	98.372	157.580	222.485	41,19%	2,26	3,22
SICILIA	RACALMUTO	AG	06	0,00%	84,45%	11,10%	39.093	43.434	73.233	81.366	11,10%	1,87	3,00
SICILIA	RAFFADALI	AG	06	0,00%	63,13%	0,26%	45.777	45.896	95.450	95.700	0,26%	2,09	2,78
SICILIA	RAVANUSA	AG	06	10,00%	65,80%	44,95%	40.769	59.097	95.450	138.359	44,95%	2,34	2,92
SICILIA	RIBERA	AG	07	0,00%	71,86%	11,09%	98.361	109.269	219.753	244.122	11,09%	2,23	2,97
SICILIA	SAN GIOVANNI GEMENI	AG	05	0,00%	72,97%	-31,39%	80.041	54.917	180.071	123.548	-31,39%	2,25	3,05
SICILIA	SCIACCA	AG	07	0,00%	66,08%	5,74%	139.041	147.028	307.085	324.725	5,74%	2,21	2,78
SICILIA	CALTANISSETTA	CL	08	0,00%	66,22%	2,19%	172.397	176.180	317.196	324.155	2,19%	1,84	2,51
SICILIA	GELA	CL	08	-33,33%	68,63%	-14,89%	181.463	154.436	385.847	328.380	-14,89%	2,13	2,70
SICILIA	MAZZARINO	CL	06	0,00%	69,44%	3,47%	60.074	62.161	108.081	111.836	3,47%	1,80	3,03

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
SICILIA	MUSSOMELI	CL	06	0,00%	65,75%	-5,53%	159.477	150.652	263.440	248.862	-5,53%	1,65	2,72
SICILIA	NISCEMI	CL	07	0,00%	81,79%	-15,79%	34.687	29.210	71.001	59.791	-15,79%	2,05	2,84
SICILIA	RIESI	CL	06	0,00%	67,35%	7,35%	52.512	56.371	79.769	85.630	7,35%	1,52	2,54
SICILIA	SAN CATALDO	CL	07	20,00%	63,61%	6,45%	65.581	69.812	167.296	178.090	6,45%	2,55	3,11
SICILIA	SOMMATINO	CL	05	0,00%	69,94%	53,96%	33.552	51.657	51.334	79.035	53,96%	1,53	2,62
SICILIA	ACI CATENA	CT	07	0,00%	64,81%	9,33%	94.830	103.682	259.670	283.908	9,33%	2,74	3,01
SICILIA	ACI SANT'ANTONIO	CT	06	0,00%	64,87%	4,04%	116.770	121.491	314.500	327.215	4,04%	2,69	3,00
SICILIA	ACICASTELLO	CT	06	14,58%	60,12%	29,45%	170.303	220.453	315.729	408.703	29,45%	1,85	2,59
SICILIA	ACIREALE	CT	07	0,00%	60,89%	6,06%	159.899	169.590	314.753	333.829	6,06%	1,97	3,01
SICILIA	ADRANO	CT	07	0,00%	91,36%	32,61%	44.713	59.292	104.756	138.912	32,61%	2,34	3,01
SICILIA	BELPASSO	CT	06	0,00%	64,13%	2,35%	121.613	124.472	288.389	295.169	2,35%	2,37	2,95
SICILIA	BIANCAVILLA	CT	07	0,00%	68,18%	9,73%	47.839	52.492	103.006	113.026	9,73%	2,15	2,95
SICILIA	BRONTE	CT	06	0,00%	62,47%	29,40%	56.695	73.361	114.217	147.792	29,40%	2,01	3,03
SICILIA	CALTAGIRONE	CT	07	6,00%	47,08%	24,29%	99.725	123.952	187.651	233.240	24,29%	1,88	2,68
SICILIA	CATANIA	CT	10	0,00%	65,22%	3,07%	244.392	251.887	518.684	534.590	3,07%	2,12	2,50
SICILIA	FIUMEFREDDO DI SICILIA	CT	05	20,00%	69,98%	29,71%	101.982	132.281	235.100	304.947	29,71%	2,31	2,84
SICILIA	GIARRE	CT	07	4,35%	64,84%	2,54%	181.293	185.899	401.652	411.855	2,54%	2,22	3,04
SICILIA	GRAMMICHELE	CT	06	50,00%	65,71%	48,24%	47.907	71.017	91.381	135.461	48,24%	1,91	2,61
SICILIA	GRAVINA DI CATANIA	CT	07	0,00%	66,58%	29,35%	74.053	95.785	219.413	283.803	29,35%	2,96	3,28
SICILIA	MASCALI	CT	05	-8,33%	77,14%	-27,03%	195.639	142.765	315.156	229.981	-27,03%	1,61	2,65
SICILIA	MASCALUCIA	CT	06	0,00%	62,94%	2,54%	166.785	171.028	431.127	442.096	2,54%	2,58	2,86
SICILIA	MILITELLO IN VAL CATANIA	CT	06	0,00%	67,59%	2,22%	47.967	49.030	81.632	83.443	2,22%	1,70	2,48
SICILIA	MIRABELLA IMBACCARI	CT	05	25,00%	61,26%	55,35%	38.222	59.378	99.662	154.827	55,35%	2,61	2,57
SICILIA	MISTERBIANCO	CT	07	0,00%	66,59%	0,07%	123.290	123.381	376.075	376.350	0,07%	3,05	3,30
SICILIA	MOTTA SANT'ANASTASIA	CT	05	-7,14%	65,50%	-11,76%	212.544	187.539	384.760	339.495	-11,76%	1,81	3,10
SICILIA	PALAGONIA	CT	06	-18,18%	69,04%	-19,71%	71.478	57.389	182.381	146.431	-19,71%	2,55	3,02
SICILIA	PATERNO'	CT	07	0,00%	63,91%	3,67%	88.120	91.353	191.545	198.572	3,67%	2,17	3,03
SICILIA	PEDARA	CT	05	0,00%	60,27%	0,00%	161.177	161.177	275.150	275.150	0,00%	1,71	2,52
SICILIA	RAMACCA	CT	06	0,00%	69,66%	4,43%	41.186	43.011	102.605	107.151	4,43%	2,49	2,92
SICILIA	RANDAZZO	CT	06	0,00%	68,69%	-12,50%	98.534	86.221	182.791	159.951	-12,50%	1,86	2,62
SICILIA	RIPOSTO	CT	06	0,00%	69,59%	0,81%	148.022	149.221	275.730	277.964	0,81%	1,86	2,53
SICILIA	SAN GIOVANNI LA PUNTA	CT	06	0,00%	70,96%	5,83%	140.763	148.971	382.788	405.108	5,83%	2,72	3,05
SICILIA	SAN GREGORIO DI CATANIA	CT	05	0,00%	65,69%	-0,10%	144.547	144.398	408.600	408.180	-0,10%	2,83	2,92
SICILIA	SANT'AGATA LI BATTIATI	CT	06	0,00%	67,23%	0,11%	185.981	186.185	525.463	526.039	0,11%	2,83	2,82
SICILIA	SCORDIA	CT	06	11,11%	59,79%	19,50%	67.257	80.369	149.746	178.941	19,50%	2,23	2,99
SICILIA	TREMESTIERI ETNEO	CT	06	0,00%	68,79%	1,43%	147.021	149.131	420.647	426.683	1,43%	2,86	2,91
SICILIA	VIZZINI	CT	05	0,00%	63,36%	18,00%	59.609	70.339	100.100	118.118	18,00%	1,68	2,90
SICILIA	AGIRA	EN	05	0,00%	69,06%	-1,26%	53.162	52.493	80.724	79.708	-1,26%	1,52	2,80

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
SICILIA	BARRAFRANCA	EN	06	0,00%	100,00%	0,91%	55.977	56.487	97.709	98.599	0,91%	1,75	3,10
SICILIA	ENNA	EN	07	0,00%	60,96%	14,84%	133.450	153.257	266.424	305.966	14,84%	2,00	2,50
SICILIA	LEONFORTE	EN	06	0,00%	63,48%	-17,84%	82.952	68.157	173.222	142.326	-17,84%	2,09	2,94
SICILIA	NICOSIA	EN	06	0,00%	67,86%	6,79%	63.119	67.405	130.173	139.013	6,79%	2,06	2,81
SICILIA	PIAZZA ARMERINA	EN	07	0,00%	71,25%	-18,11%	122.705	100.478	211.810	173.442	-18,11%	1,73	2,77
SICILIA	PIETRAPERZIA	EN	05	0,00%	67,65%	0,00%	81.789	81.789	116.152	116.152	0,00%	1,42	3,72
SICILIA	TROINA	EN	06	0,00%	65,39%	6,09%	86.500	91.766	186.800	198.172	6,09%	2,16	2,70
SICILIA	VALGUARNERA CAROPEPE	EN	05	0,00%	82,34%	0,00%	48.418	48.418	81.952	81.952	0,00%	1,69	2,86
SICILIA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME	07	0,00%	64,59%	7,48%	126.193	135.632	301.615	324.175	7,48%	2,39	2,85
SICILIA	CAPO D'ORLANDO	ME	06	0,00%	64,91%	17,12%	230.913	270.434	500.502	586.164	17,12%	2,17	2,63
SICILIA	GIARDINI-NAXOS	ME	05	0,00%	79,24%	7,37%	429.619	461.285	464.846	499.109	7,37%	1,08	2,71
SICILIA	LIPARI	ME	06	0,00%	63,67%	4,79%	392.877	411.711	497.238	521.075	4,79%	1,27	2,88
SICILIA	MESSINA	ME	09	0,00%	65,74%	0,00%	115.128	115.128	282.353	282.353	0,00%	2,45	2,60
SICILIA	MILAZZO	ME	07	0,00%	58,65%	12,13%	165.857	185.970	380.493	426.634	12,13%	2,29	2,11
SICILIA	PATTI	ME	06	0,00%	65,35%	0,61%	122.533	123.277	256.831	258.392	0,61%	2,10	2,71
SICILIA	SANT'AGATA DI MILITELLO	ME	06	0,00%	65,05%	2,49%	149.061	152.776	306.865	314.514	2,49%	2,06	2,70
SICILIA	TAORMINA	ME	06	27,62%	60,47%	66,45%	290.204	483.053	516.107	859.075	66,45%	1,78	3,17
SICILIA	TORTORICI	ME	05	0,00%	65,30%	19,64%	49.532	59.258	171.752	205.479	19,64%	3,47	2,68
SICILIA	ALTOFONTE	PA	05	0,00%	64,51%	13,63%	74.780	84.972	159.176	180.870	13,63%	2,13	3,02
SICILIA	BAGHERIA	PA	07	0,00%	65,38%	2,80%	140.039	143.963	337.810	347.278	2,80%	2,41	3,43
SICILIA	BELMONTE MEZZAGNO	PA	05	0,00%	66,47%	-13,33%	76.618	66.402	168.131	145.713	-13,33%	2,19	3,26
SICILIA	CACCAMO	PA	05	0,00%	65,44%	5,84%	85.549	90.549	176.485	186.799	5,84%	2,06	2,94
SICILIA	CAPACI	PA	06	0,00%	54,38%	21,33%	109.041	132.301	270.575	328.290	21,33%	2,48	3,00
SICILIA	CARINI	PA	07	0,00%	65,79%	1,86%	241.015	245.509	358.450	365.133	1,86%	1,49	2,84
SICILIA	CASTELBUONO	PA	06	0,00%	63,85%	4,53%	114.250	119.424	237.092	247.829	4,53%	2,08	2,64
SICILIA	CASTELDACCIA	PA	05	0,00%	56,57%	2,55%	194.790	199.757	431.643	442.651	2,55%	2,22	2,88
SICILIA	CEFALU'	PA	06	20,00%	96,80%	6,96%	291.603	311.903	457.082	488.901	6,96%	1,57	3,13
SICILIA	CINISI	PA	05	0,00%	62,49%	10,45%	137.041	151.368	273.067	301.614	10,45%	1,99	2,92
SICILIA	CORLEONE	PA	06	0,00%	63,18%	26,14%	68.316	86.176	125.822	158.717	26,14%	1,84	2,95
SICILIA	FICARAZZI	PA	05	0,00%	72,83%	20,13%	97.880	117.582	273.422	328.457	20,13%	2,79	2,76
SICILIA	GANGI	PA	05	0,00%	70,75%	24,47%	48.358	60.193	93.274	116.102	24,47%	1,93	2,73
SICILIA	MISILMERI	PA	07	0,00%	66,14%	29,54%	87.101	112.833	177.550	230.004	29,54%	2,04	3,04
SICILIA	MONREALE	PA	07	0,00%	56,59%	-5,17%	199.121	188.822	284.369	269.661	-5,17%	1,43	3,05
SICILIA	PALERMO	PA	11	0,00%	65,24%	5,06%	141.271	148.418	312.620	328.435	5,06%	2,21	3,04
SICILIA	PARTINICO	PA	07	0,00%	66,68%	5,48%	140.367	148.061	293.279	309.355	5,48%	2,09	3,21
SICILIA	SAN GIUSEPPE JATO	PA	05	8,33%	63,73%	24,21%	68.508	85.093	141.651	175.942	24,21%	2,07	3,35
SICILIA	SANTA FLAVIA	PA	05	0,00%	67,73%	2,54%	175.536	180.000	343.892	352.638	2,54%	1,96	3,04
SICILIA	TERMINI IMERESE	PA	07	14,58%	71,52%	19,98%	198.370	238.007	427.285	512.661	19,98%	2,15	2,82

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
SICILIA	TERRASINI	PA	06	0,00%	65,51%	17,39%	155.605	182.662	330.023	387.409	17,39%	2,12	2,82
SICILIA	TRABIA	PA	05	0,00%	62,57%	41,92%	198.233	281.323	353.964	502.330	41,92%	1,79	2,80
SICILIA	VILLABATE	PA	06	-9,09%	65,15%	15,15%	91.110	104.914	283.262	326.180	15,15%	3,11	3,19
SICILIA	CHIARAMONTE GULFI	RG	05	0,00%	65,07%	8,10%	112.840	121.977	225.195	243.429	8,10%	2,00	2,73
SICILIA	COMISO	RG	07	0,00%	67,00%	2,17%	95.928	98.006	198.363	202.659	2,17%	2,07	2,65
SICILIA	ISPICA	RG	06	0,00%	63,88%	-2,63%	196.544	191.377	329.321	320.665	-2,63%	1,68	2,79
SICILIA	MODICA	RG	07	0,00%	61,33%	-7,93%	144.861	133.379	308.012	283.598	-7,93%	2,13	2,79
SICILIA	POZZALLO	RG	06	10,00%	71,34%	14,16%	105.152	120.037	275.800	314.843	14,16%	2,62	3,05
SICILIA	RAGUSA	RG	08	0,00%	69,15%	1,07%	170.382	172.208	291.563	294.688	1,07%	1,71	2,50
SICILIA	SCICLI	RG	07	0,00%	67,02%	3,22%	149.005	153.808	252.273	260.405	3,22%	1,69	2,63
SICILIA	VITTORIA	RG	07	1,69%	58,98%	1,02%	164.905	166.588	406.757	410.908	1,02%	2,47	2,86
SICILIA	AUGUSTA	SR	07	0,00%	65,09%	-8,00%	294.360	270.811	489.548	450.384	-8,00%	1,66	2,50
SICILIA	AVOLA	SR	07	0,00%	66,75%	-3,90%	104.186	100.119	226.054	217.229	-3,90%	2,17	3,19
SICILIA	CARLENTINI	SR	06	0,00%	69,13%	13,64%	122.775	139.517	252.351	286.763	13,64%	2,06	2,71
SICILIA	FLORIDIA	SR	06	0,00%	68,05%	-2,70%	89.381	86.965	239.917	233.433	-2,70%	2,68	2,82
SICILIA	FRANCOFONTE	SR	06	0,00%	65,31%	5,27%	106.608	112.226	204.508	215.285	5,27%	1,92	2,82
SICILIA	LENTINI	SR	07	50,00%	58,48%	53,12%	143.058	219.051	234.498	359.066	53,12%	1,64	2,73
SICILIA	MELILLI	SR	08	0,00%	64,08%	0,63%	448.593	451.410	1.045.386	1.051.951	0,63%	2,33	3,02
SICILIA	NOTO	SR	07	33,33%	62,22%	35,09%	179.389	242.343	286.762	387.397	35,09%	1,60	2,61
SICILIA	PACHINO	SR	07	43,75%	56,02%	54,17%	110.553	170.436	202.634	312.394	54,17%	1,83	2,91
SICILIA	PALAZZOLO ACREIDE	SR	05	0,00%	64,08%	10,71%	151.172	167.369	278.829	308.703	10,71%	1,84	2,72
SICILIA	PRIOLO GARGALLO	SR	06	0,00%	65,99%	-10,13%	426.320	383.154	1.138.193	1.022.948	-10,13%	2,67	2,78
SICILIA	ROSOLINI	SR	07	0,00%	65,81%	14,46%	78.472	89.818	215.528	246.689	14,46%	2,75	3,19
SICILIA	SIRACUSA	SR	09	-14,29%	62,79%	2,11%	224.604	229.338	517.745	528.660	2,11%	2,31	2,71
SICILIA	SORTINO	SR	05	0,00%	68,44%	-3,44%	126.371	122.028	208.602	201.434	-3,44%	1,65	2,67
SICILIA	ALCAMO	TP	07	12,50%	64,74%	15,71%	129.727	150.110	209.376	242.273	15,71%	1,61	2,70
SICILIA	CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	06	10,00%	64,27%	0,00%	206.805	206.805	423.605	423.605	0,00%	2,05	2,80
SICILIA	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	TP	06	12,50%	65,17%	6,01%	125.251	132.779	191.949	203.487	6,01%	1,53	2,78
SICILIA	CASTELVETRANO	TP	07	0,00%	67,19%	4,33%	160.809	167.772	290.663	303.248	4,33%	1,81	2,65
SICILIA	ERICE	TP	07	-10,00%	67,80%	-12,46%	107.784	94.355	233.968	204.818	-12,46%	2,17	2,80
SICILIA	MARSALA	TP	08	0,00%	60,82%	2,83%	151.797	156.090	290.378	298.589	2,83%	1,91	3,10
SICILIA	MAZARA DEL VALLO	TP	07	-11,11%	67,30%	6,71%	122.272	130.480	306.335	326.899	6,71%	2,51	3,73
SICILIA	PACECO	TP	06	0,00%	61,72%	0,00%	129.677	129.677	248.425	248.425	0,00%	1,92	2,99
SICILIA	PARTANNA	TP	06	0,00%	65,92%	-14,26%	165.704	142.072	331.067	283.852	-14,26%	2,00	2,68
SICILIA	SALEMI	TP	06	0,00%	66,83%	-6,44%	108.444	101.464	188.325	176.203	-6,44%	1,74	2,53
SICILIA	TRAPANI	TP	08	-9,09%	65,81%	-1,18%	191.286	189.023	355.127	350.925	-1,18%	1,86	2,80
SICILIA	VALDERICE	TP	06	0,00%	64,95%	-2,23%	241.222	235.853	393.586	384.825	-2,23%	1,63	2,69
SARDEGNA	ASSEMINI	CA	07	0,00%	68,10%	0,43%	183.884	184.682	719.990	723.115	0,43%	3,92	3,00

PROSPETTO N. 213. IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI. ANNI 1997-1998. ANALISI DELL'ALIQUOTA E DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VARIAZIONE ALIQUOTA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	ICI PRO-CAPITE 1997	ICI PRO-CAPITE 1998	ICI PER IMMOBILE 1997	ICI PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE ICI PRO CAPITE ED ICI PER IMMOBILE 1997-1998	ABITANTI MEDI PER IMMOBILE	COMP.NE MEDIA NUCLEI FAM.
SARDEGNA	CAGLIARI	CA	09	0,00%	73,29%	0,66%	305.281	307.287	619.941	624.014	0,66%	2,03	2,46
SARDEGNA	CAPOTERRA	CA	06	0,00%	63,95%	7,51%	126.741	136.261	523.934	563.291	7,51%	4,13	3,09
SARDEGNA	CARBONIA	CA	07	25,00%	44,33%	86,45%	90.564	168.856	256.508	478.257	86,45%	2,83	2,97
SARDEGNA	GUSPINI	CA	06	0,00%	72,85%	2,29%	85.287	87.240	229.990	235.257	2,29%	2,70	2,86
SARDEGNA	IGLESIAS	CA	07	0,00%	66,57%	-4,17%	133.209	127.660	367.660	352.344	-4,17%	2,76	2,90
SARDEGNA	MONSERRATO	CA	07	0,00%	68,54%	-9,09%	88.432	80.395	274.896	249.913	-9,09%	3,11	3,15
SARDEGNA	QUARTU SANT'ELENA	CA	08	0,00%	66,00%	1,16%	178.570	180.639	507.220	513.098	1,16%	2,84	2,95
SARDEGNA	QUARTUCCIU	CA	05	25,00%	100,00%	50,64%	65.158	98.155	206.579	311.196	50,64%	3,17	3,31
SARDEGNA	SAN GAVINO MONREALE	CA	06	0,00%	69,17%	15,38%	69.965	80.722	228.385	263.500	15,38%	3,26	3,14
SARDEGNA	SANLURI	CA	05	0,00%	86,11%	22,60%	107.348	131.606	376.133	461.131	22,60%	3,50	3,00
SARDEGNA	SANT'ANTIOCO	CA	06	0,00%	60,42%	-5,58%	164.531	155.350	416.433	393.195	-5,58%	2,53	2,77
SARDEGNA	SELARGIUS	CA	07	0,00%	70,67%	2,95%	122.562	126.175	455.405	468.830	2,95%	3,72	2,98
SARDEGNA	SERRAMANNA	CA	05	0,00%	82,76%	41,95%	57.339	81.394	204.207	289.878	41,95%	3,56	3,07
SARDEGNA	SESTU	CA	06	0,00%	64,33%	54,06%	136.694	210.587	615.454	948.150	54,06%	4,50	3,26
SARDEGNA	SINNAI	CA	06	0,00%	67,32%	-0,62%	116.560	115.842	370.278	367.997	-0,62%	3,18	3,30
SARDEGNA	VILLACIDRO	CA	06	0,00%	79,41%	-23,49%	80.427	61.532	262.427	200.772	-23,49%	3,26	3,08
SARDEGNA	BOSA	NU	05	0,00%	65,49%	-2,21%	162.294	158.710	347.302	339.633	-2,21%	2,14	2,69
SARDEGNA	DORGALI	NU	05	0,00%	66,89%	3,99%	153.297	159.415	326.787	339.828	3,99%	2,13	3,01
SARDEGNA	MACOMER	NU	06	0,00%	65,74%	1,21%	203.023	205.484	632.274	639.938	1,21%	3,11	3,26
SARDEGNA	NUORO	NU	07	20,00%	64,11%	2,90%	196.980	202.692	551.388	567.376	2,90%	2,80	2,94
SARDEGNA	SINISCOLA	NU	06	0,00%	56,49%	0,00%	199.637	199.637	449.255	449.255	0,00%	2,25	2,76
SARDEGNA	TORTOLI	NU	05	0,00%	66,87%	-6,79%	224.495	209.242	641.519	597.932	-6,79%	2,86	2,92
SARDEGNA	CABRAS	OR	05	0,00%	67,55%	3,93%	108.851	113.125	299.190	310.937	3,93%	2,75	3,15
SARDEGNA	ORISTANO	OR	07	0,00%	65,78%	0,46%	223.824	224.862	582.854	585.555	0,46%	2,60	2,95
SARDEGNA	TERRALBA	OR	06	0,00%	67,13%	7,45%	67.463	72.491	194.336	208.822	7,45%	2,88	3,00
SARDEGNA	ALGHERO	SS	07	0,00%	85,85%	2,73%	270.976	278.366	496.300	509.836	2,73%	1,83	2,83
SARDEGNA	ARZACHENA	SS	05	0,00%	62,37%	10,83%	886.169	982.160	825.114	914.492	10,83%	0,93	2,75
SARDEGNA	ITTIRI	SS	05	0,00%	65,13%	1,22%	130.459	132.054	353.460	357.783	1,22%	2,71	3,03
SARDEGNA	LA MADDALENA	SS	06	0,00%	56,72%	15,51%	268.886	310.587	405.771	468.701	15,51%	1,51	2,26
SARDEGNA	OLBIA	SS	07	-3,51%	66,67%	-9,94%	391.649	352.734	598.001	538.583	-9,94%	1,53	2,69
SARDEGNA	OZIERI	SS	06	0,00%	67,78%	-6,85%	155.266	144.634	409.774	381.715	-6,85%	2,64	2,99
SARDEGNA	PORTO TORRES	SS	07	0,00%	63,40%	12,23%	213.858	240.012	537.420	603.143	12,23%	2,51	2,97
SARDEGNA	SASSARI	SS	09	0,00%	65,99%	-8,82%	343.812	313.501	780.371	711.571	-8,82%	2,27	3,70
SARDEGNA	SORSO	SS	06	0,00%	66,03%	0,20%	145.814	146.111	278.234	278.801	0,20%	1,91	2,88
SARDEGNA	TEMPIO PAUSANIA	SS	06	0,00%	67,06%	11,02%	164.533	182.667	300.968	334.140	11,02%	1,83	2,78

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PIEMONTE	ACQUI TERME	AL	07	12,64%	54,31%	199.820	225.080	344.832	388.424	12,64%
PIEMONTE	ALESSANDRIA	AL	08	66,18%	57,42%	139.519	231.850	262.943	436.954	66,18%
PIEMONTE	CASALE MONFERRATO	AL	07	0,77%	62,75%	132.396	133.421	237.792	239.632	0,77%
PIEMONTE	NOVI LIGURE	AL	07	-0,04%	52,86%	111.795	111.747	209.955	209.864	-0,04%
PIEMONTE	OVADA	AL	06	-42,05%	61,25%	168.614	97.711	303.535	175.897	-42,05%
PIEMONTE	TORTONA	AL	07	-0,50%	62,27%	157.387	156.601	306.839	305.306	-0,50%
PIEMONTE	VALENZA	AL	07	80,01%	67,48%	178.163	320.703	327.042	588.694	80,01%
PIEMONTE	ASTI	AT	08	37,77%	35,27%	247.308	340.711	511.942	705.291	37,77%
PIEMONTE	CANELLI	AT	06	22,69%	56,09%	205.383	251.986	433.288	531.605	22,69%
PIEMONTE	NIZZA MONFERRATO	AT	06	-0,11%	59,25%	226.589	226.330	494.694	494.128	-0,11%
PIEMONTE	BIELLA	BI	07	6,62%	60,94%	171.536	182.885	285.783	304.690	6,62%
PIEMONTE	COSSATO	BI	06	37,52%	83,17%	103.691	142.595	213.782	293.991	37,52%
PIEMONTE	VIGLIANO BIELLESE	BI	05	48,37%	35,27%	93.781	139.141	196.903	292.140	48,37%
PIEMONTE	ALBA	CN	07	-6,43%	85,16%	141.711	132.601	313.224	293.087	-6,43%
PIEMONTE	BORGO SAN DALMAZZO	CN	06	1,82%	61,69%	101.993	103.848	217.016	220.963	1,82%
PIEMONTE	BOVES	CN	05	13,78%	83,05%	55.864	63.562	139.317	158.513	13,78%
PIEMONTE	BRA	CN	07	1,82%	89,16%	101.723	103.571	250.093	254.636	1,82%
PIEMONTE	BUSCA	CN	05	-1,72%	50,27%	62.138	61.067	151.872	149.254	-1,72%
PIEMONTE	CUNEO	CN	07	10,88%	57,41%	127.550	141.424	273.641	303.407	10,88%
PIEMONTE	FOSSANO	CN	07	-8,21%	63,35%	129.749	119.099	333.641	306.253	-8,21%
PIEMONTE	MONDOVI'	CN	07	21,64%	79,18%	135.609	164.956	293.112	356.543	21,64%
PIEMONTE	RACCONIGI	CN	05	3,41%	60,50%	109.898	113.650	247.707	256.165	3,41%
PIEMONTE	SALUZZO	CN	06	1,19%	62,12%	134.181	135.771	270.964	274.175	1,19%
PIEMONTE	SAVIGLIANO	CN	06	0,39%	61,79%	143.886	144.446	343.247	344.583	0,39%
PIEMONTE	ARONA	NO	06	4,57%	53,85%	184.341	192.774	296.996	310.581	4,57%
PIEMONTE	BELLINZAGO NOVARESE	NO	05	8,78%	52,76%	95.714	104.116	181.440	197.368	8,78%
PIEMONTE	BORGOMANERO	NO	06	2,88%	49,26%	125.560	129.177	236.791	243.613	2,88%
PIEMONTE	CAMERI	NO	05	8,17%	59,84%	95.034	102.794	191.853	207.519	8,17%
PIEMONTE	GALLIATE	NO	06	-4,44%	52,91%	125.131	119.573	226.744	216.673	-4,44%
PIEMONTE	NOVARA	NO	09	-2,29%	67,15%	199.709	195.127	370.872	362.364	-2,29%
PIEMONTE	OLEGGIO	NO	06	5,56%	55,60%	116.650	123.132	258.473	272.835	5,56%
PIEMONTE	TRECATE	NO	06	0,00%	32,41%	117.304	117.304	221.668	221.668	0,00%
PIEMONTE	ALPIGNANO	TO	06	-2,82%	60,69%	107.126	104.104	254.560	247.379	-2,82%
PIEMONTE	AVIGLIANA	TO	06	-4,74%	58,53%	83.396	79.447	153.042	145.795	-4,74%
PIEMONTE	BEINASCO	TO	06	31,54%	51,80%	117.718	154.851	266.963	351.175	31,54%
PIEMONTE	BORGARO TORINESE	TO	06	46,36%	36,17%	91.755	134.291	252.766	369.945	46,36%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PIEMONTE	CARIGNANO	TO	05	11,22%	65,16%	105.733	117.594	215.414	239.579	11,22%
PIEMONTE	CARMAGNOLA	TO	07	10,26%	75,10%	123.296	135.951	291.513	321.433	10,26%
PIEMONTE	CASELLE TORINESE	TO	06	34,89%	61,36%	90.073	121.501	224.887	303.354	34,89%
PIEMONTE	CASTELLAMONTE	TO	05	-42,85%	41,45%	168.135	96.089	361.498	206.596	-42,85%
PIEMONTE	CHIERI	TO	07	23,00%	63,66%	119.252	146.681	276.423	340.002	23,00%
PIEMONTE	CHIVASSO	TO	07	39,16%	47,49%	96.061	133.676	205.498	285.967	39,16%
PIEMONTE	CIRIE'	TO	06	120,58%	29,39%	120.334	265.438	266.364	587.556	120,58%
PIEMONTE	COLLEGNO	TO	07	5,57%	48,61%	134.767	142.277	302.128	318.963	5,57%
PIEMONTE	CUORGNE'	TO	06	29,45%	73,32%	61.493	79.602	110.239	142.704	29,45%
PIEMONTE	GASSINO TORINESE	TO	05	64,97%	27,91%	82.399	135.937	188.383	310.783	64,97%
PIEMONTE	GIAVENO	TO	06	0,51%	50,03%	137.995	138.703	222.092	223.230	0,51%
PIEMONTE	GRUGLIASCO	TO	07	1,15%	43,15%	141.795	143.423	341.365	345.282	1,15%
PIEMONTE	IVREA	TO	07	16,78%	55,61%	159.506	186.275	295.029	344.543	16,78%
PIEMONTE	LEINI	TO	06	19,76%	59,01%	161.956	193.966	443.047	530.612	19,76%
PIEMONTE	LUSERNA SAN GIOVANNI	TO	05	29,67%	63,75%	86.370	111.999	160.802	208.516	29,67%
PIEMONTE	MONCALIERI	TO	07	56,24%	35,16%	106.874	166.981	206.927	323.304	56,24%
PIEMONTE	NICHELINO	TO	07	52,41%	38,91%	119.260	181.769	291.981	445.019	52,41%
PIEMONTE	ORBASSANO	TO	07	1,79%	62,07%	99.434	101.212	241.712	246.034	1,79%
PIEMONTE	PIANEZZA	TO	06	26,02%	48,38%	116.005	146.186	160.910	202.774	26,02%
PIEMONTE	PINEROLO	TO	07	16,99%	77,59%	82.567	96.598	150.551	176.135	16,99%
PIEMONTE	PINO TORINESE	TO	05	6,59%	48,64%	144.734	154.273	291.242	310.438	6,59%
PIEMONTE	PIOSSASCO	TO	06	22,74%	45,80%	74.140	90.998	157.049	192.759	22,74%
PIEMONTE	POIRINO	TO	05	2,66%	52,93%	97.599	100.198	247.048	253.626	2,66%
PIEMONTE	RIVALTA DI TORINO	TO	06	2,32%	58,46%	124.165	127.051	350.798	358.951	2,32%
PIEMONTE	RIVAROLO CANAVESE	TO	06	41,77%	32,26%	75.498	107.034	165.566	234.725	41,77%
PIEMONTE	RIVOLI	TO	07	36,56%	45,44%	147.762	201.782	323.587	441.888	36,56%
PIEMONTE	SAN MAURO TORINESE	TO	06	56,80%	44,67%	120.054	188.246	227.414	356.588	56,80%
PIEMONTE	SANTENA	TO	06	-4,86%	64,78%	131.208	124.830	352.413	335.284	-4,86%
PIEMONTE	SETTIMO TORINESE	TO	07	19,56%	61,80%	139.566	166.861	276.045	330.031	19,56%
PIEMONTE	TORINO	TO	11	10,58%	71,13%	160.413	177.380	281.947	311.769	10,58%
PIEMONTE	TROFARELLO	TO	05	13,34%	44,67%	120.202	136.241	259.574	294.209	13,34%
PIEMONTE	VENARIA REALE	TO	07	-12,27%	63,03%	135.318	118.709	327.656	287.441	-12,27%
PIEMONTE	VINOVO	TO	06	3,74%	42,53%	116.117	120.459	240.848	249.854	3,74%
PIEMONTE	VOLPIANO	TO	06	18,15%	67,39%	100.131	118.302	226.716	267.857	18,15%
PIEMONTE	DOMODOSSOLA	VB	06	-12,20%	85,68%	128.604	112.913	300.807	264.104	-12,20%
PIEMONTE	OMEGNA	VB	06	10,54%	58,83%	130.204	143.924	222.406	245.843	10,54%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PIEMONTE	VERBANIA	VB	07	3,58%	81,85%	156.729	162.339	263.421	272.848	3,58%
PIEMONTE	BORGOSESIA	VC	06	5,81%	59,77%	134.196	141.998	231.273	244.718	5,81%
PIEMONTE	GATTINARA	VC	05	39,44%	53,79%	81.349	113.432	152.707	212.933	39,44%
PIEMONTE	SANTHIA'	VC	05	12,95%	53,22%	82.072	92.698	164.924	186.277	12,95%
PIEMONTE	TRINO	VC	05	3,21%	62,50%	98.224	101.373	152.672	157.565	3,21%
PIEMONTE	VARALLO	VC	05	19,00%	47,30%	117.695	140.060	203.805	242.534	19,00%
PIEMONTE	VERCELLI	VC	07	-17,12%	61,77%	182.336	151.116	328.508	272.259	-17,12%
VALLE D'AOSTA	AOSTA	AO	07	27,94%	82,18%	90.178	115.377	200.252	256.212	27,94%
LOMBARDIA	ALBINO	BG	06	-10,78%	61,11%	105.193	93.853	257.498	229.737	-10,78%
LOMBARDIA	ALZANO LOMBARDO	BG	06	33,30%	59,10%	88.754	118.308	205.846	274.392	33,30%
LOMBARDIA	BERGAMO	BG	09	1,51%	65,51%	194.066	197.002	404.618	410.739	1,51%
LOMBARDIA	CARAVAGGIO	BG	06	10,22%	48,21%	163.512	180.217	403.025	444.200	10,22%
LOMBARDIA	CASTELLI CALEPIO	BG	05	-4,58%	58,83%	113.623	108.423	303.859	289.951	-4,58%
LOMBARDIA	COLOGNO AL SERIO	BG	05	-14,31%	51,02%	136.224	116.727	431.843	370.037	-14,31%
LOMBARDIA	COSTA VOLPINO	BG	05	-0,16%	88,31%	96.233	96.081	229.393	229.029	-0,16%
LOMBARDIA	DALMINE	BG	06	-8,69%	63,06%	115.376	105.350	353.362	322.657	-8,69%
LOMBARDIA	NEMBRO	BG	06	-11,88%	90,16%	100.619	88.670	247.556	218.158	-11,88%
LOMBARDIA	OSIO SOTTO	BG	05	3,16%	64,63%	140.142	144.565	387.565	399.796	3,16%
LOMBARDIA	PONTE SAN PIETRO	BG	06	10,07%	62,97%	108.743	119.688	257.516	283.435	10,07%
LOMBARDIA	ROMANO DI LOMBARDIA	BG	06	-8,84%	63,39%	116.082	105.817	346.703	316.043	-8,84%
LOMBARDIA	SCANZOROSCIATE	BG	05	-1,31%	54,34%	112.384	110.909	341.537	337.055	-1,31%
LOMBARDIA	SERIATE	BG	06	17,54%	92,78%	139.693	164.190	359.712	422.792	17,54%
LOMBARDIA	SORISOLE	BG	05	4,25%	58,93%	101.635	105.954	343.353	357.943	4,25%
LOMBARDIA	STEZZANO	BG	05	25,39%	41,22%	100.918	126.539	301.045	377.475	25,39%
LOMBARDIA	TREVIGLIO	BG	07	4,42%	66,84%	178.724	186.617	381.595	398.447	4,42%
LOMBARDIA	ZOGNO	BG	05	-12,18%	64,96%	144.412	126.825	322.611	283.321	-12,18%
LOMBARDIA	BAGNOLO MELLA	BS	06	-3,06%	62,67%	94.979	92.075	256.804	248.951	-3,06%
LOMBARDIA	BEDIZZOLE	BS	05	6,92%	61,58%	88.647	94.779	296.988	317.531	6,92%
LOMBARDIA	BOTTICINO	BS	05	6,40%	60,47%	103.011	109.604	282.689	300.781	6,40%
LOMBARDIA	BRESCIA	BS	09	4,31%	86,02%	195.010	203.420	408.376	425.988	4,31%
LOMBARDIA	CALCINATO	BS	05	28,83%	60,76%	71.021	91.498	224.612	289.373	28,83%
LOMBARDIA	CARPENEDOLO	BS	05	3,75%	60,18%	82.428	85.518	251.592	261.024	3,75%
LOMBARDIA	CASTENEDOLO	BS	05	15,72%	91,45%	110.982	128.433	319.509	369.751	15,72%
LOMBARDIA	CAZZAGO SAN MARTINO	BS	05	15,01%	52,13%	86.166	99.098	264.204	303.857	15,01%
LOMBARDIA	CHIARI	BS	06	-2,48%	68,98%	129.577	126.359	350.607	341.899	-2,48%
LOMBARDIA	CONCESIO	BS	06	6,34%	90,87%	80.114	85.197	221.227	235.262	6,34%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LOMBARDIA	DARFO BOARIO TERME	BS	06	-18,84%	50,57%	140.699	114.189	349.823	283.913	-18,84%
LOMBARDIA	DESENZANO DEL GARDA	BS	07	5,26%	91,28%	162.386	170.933	343.923	362.024	5,26%
LOMBARDIA	GARDONE VAL TROMPIA	BS	06	10,44%	41,28%	85.285	94.190	176.587	195.026	10,44%
LOMBARDIA	GAVARDO	BS	05	2,29%	100,00%	89.462	91.507	227.336	232.534	2,29%
LOMBARDIA	GHEDI	BS	06	-0,46%	62,83%	99.622	99.163	284.373	283.063	-0,46%
LOMBARDIA	GUSSAGO	BS	06	2,81%	84,28%	126.873	130.439	360.346	370.476	2,81%
LOMBARDIA	ISEO	BS	05	5,33%	90,28%	199.264	209.882	395.869	416.964	5,33%
LOMBARDIA	LENO	BS	06	1,21%	88,98%	109.893	111.225	331.741	335.759	1,21%
LOMBARDIA	LONATO	BS	06	29,92%	78,39%	104.402	135.640	309.638	402.282	29,92%
LOMBARDIA	LUMEZZANE	BS	07	5,56%	50,22%	135.037	142.549	331.316	349.749	5,56%
LOMBARDIA	MANERBIO	BS	06	3,94%	58,51%	91.429	95.035	242.105	251.652	3,94%
LOMBARDIA	MONTICHIARI	BS	06	2,29%	62,48%	89.433	91.478	303.719	310.663	2,29%
LOMBARDIA	NAVE	BS	05	30,97%	54,16%	100.254	131.305	289.988	379.803	30,97%
LOMBARDIA	ORZINUOVI	BS	06	4,63%	80,85%	118.908	124.418	332.232	347.625	4,63%
LOMBARDIA	OSPITALETTO	BS	05	13,67%	31,67%	80.161	91.121	212.856	241.956	13,67%
LOMBARDIA	PALAZZOLO SULL'OGLIO	BS	06	8,80%	44,63%	144.298	156.993	391.310	425.736	8,80%
LOMBARDIA	REZZATO	BS	06	8,92%	61,59%	113.389	123.506	287.095	312.712	8,92%
LOMBARDIA	ROVATO	BS	06	-0,84%	90,29%	114.419	113.463	306.757	304.192	-0,84%
LOMBARDIA	SALO'	BS	05	10,18%	90,79%	159.596	175.845	283.306	312.150	10,18%
LOMBARDIA	SAREZZO	BS	06	10,35%	60,76%	102.443	113.044	233.132	257.257	10,35%
LOMBARDIA	TRAVAGLIATO	BS	05	6,64%	90,51%	86.319	92.053	250.690	267.343	6,64%
LOMBARDIA	VILLA CARCINA	BS	06	6,81%	85,48%	113.498	121.223	253.088	270.314	6,81%
LOMBARDIA	CANTU'	CO	07	16,31%	55,88%	159.254	185.224	431.062	501.357	16,31%
LOMBARDIA	CERMENATE	CO	05	1,29%	58,90%	127.039	128.680	425.024	430.514	1,29%
LOMBARDIA	COMO	CO	08	-2,25%	82,43%	192.932	188.597	412.105	402.845	-2,25%
LOMBARDIA	ERBA	CO	06	31,24%	64,42%	110.182	144.602	287.816	377.729	31,24%
LOMBARDIA	LURATE CACCIVIO	CO	05	3,58%	64,36%	108.952	112.848	301.509	312.291	3,58%
LOMBARDIA	MARIANO COMENSE	CO	06	17,20%	61,03%	129.703	152.006	353.404	414.173	17,20%
LOMBARDIA	OLGIATE COMASCO	CO	05	0,89%	70,60%	82.877	83.619	243.231	245.408	0,89%
LOMBARDIA	CASALMAGGIORE	CR	06	2,63%	90,51%	154.720	158.787	320.501	328.926	2,63%
LOMBARDIA	CASTELLEONE	CR	05	0,04%	90,03%	134.850	134.899	303.310	303.420	0,04%
LOMBARDIA	CREMA	CR	07	7,95%	86,78%	148.341	160.140	316.510	341.684	7,95%
LOMBARDIA	CREMONA	CR	08	10,54%	89,20%	149.593	165.355	270.093	298.552	10,54%
LOMBARDIA	SORESINA	CR	05	11,57%	83,71%	123.072	137.311	221.649	247.292	11,57%
LOMBARDIA	CALOLZIOCORTE	LC	06	2,85%	65,30%	148.042	152.264	379.150	389.964	2,85%
LOMBARDIA	CASATENOVO	LC	06	5,48%	51,98%	94.736	99.927	333.481	351.755	5,48%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LOMBARDIA	GALBIATE	LC	05	1,78%	29,34%	86.007	87.540	235.372	239.568	1,78%
LOMBARDIA	LECCO	LC	07	33,18%	57,31%	177.680	236.638	380.200	506.358	33,18%
LOMBARDIA	MANDELLO DEL LARIO	LC	06	0,00%	58,07%	98.633	98.633	212.227	212.227	0,00%
LOMBARDIA	MERATE	LC	06	-0,28%	69,85%	127.663	127.301	341.858	340.888	-0,28%
LOMBARDIA	VALMADRERA	LC	06	-12,93%	52,48%	106.521	92.749	272.077	236.899	-12,93%
LOMBARDIA	CASALPUSTERLENGO	LO	06	0,69%	64,31%	115.634	116.435	303.787	305.892	0,69%
LOMBARDIA	CODOGNO	LO	06	-8,82%	89,80%	180.435	164.527	387.081	352.956	-8,82%
LOMBARDIA	LODI	LO	07	15,19%	64,71%	133.111	153.324	260.874	300.489	15,19%
LOMBARDIA	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO	06	3,95%	52,40%	89.203	92.726	197.453	205.251	3,95%
LOMBARDIA	ABBIATEGRASSO	MI	07	2,42%	61,39%	148.642	152.242	306.794	314.224	2,42%
LOMBARDIA	AGRATE BRIANZA	MI	06	-11,45%	73,41%	194.283	172.032	579.751	513.353	-11,45%
LOMBARDIA	ARCORE	MI	06	2,69%	61,36%	176.877	181.642	418.298	429.567	2,69%
LOMBARDIA	ARESE	MI	06	10,38%	89,35%	170.078	187.739	459.342	507.038	10,38%
LOMBARDIA	ARLUNO	MI	05	-6,98%	89,71%	146.192	135.981	326.034	303.261	-6,98%
LOMBARDIA	BAREGGIO	MI	06	-2,95%	61,96%	161.479	156.722	364.093	353.367	-2,95%
LOMBARDIA	BESANA IN BRIANZA	MI	06	1,93%	51,37%	105.933	107.973	222.696	226.984	1,93%
LOMBARDIA	BIASSONO	MI	06	72,16%	57,92%	100.634	173.252	227.585	391.814	72,16%
LOMBARDIA	BOLLATE	MI	07	-3,05%	48,51%	183.621	178.018	445.284	431.695	-3,05%
LOMBARDIA	BOVISIO MASCIAGO	MI	06	-7,27%	83,51%	139.826	129.655	337.346	312.807	-7,27%
LOMBARDIA	BRESSO	MI	07	-6,45%	63,01%	174.629	163.365	370.484	346.586	-6,45%
LOMBARDIA	BRUGHERIO	MI	07	-5,43%	51,37%	146.612	138.644	366.193	346.291	-5,43%
LOMBARDIA	BUCCINASCO	MI	07	14,52%	77,81%	98.662	112.992	294.982	337.827	14,52%
LOMBARDIA	BUSTO GAROLFO	MI	06	3,65%	52,61%	146.401	151.742	438.917	454.930	3,65%
LOMBARDIA	CANEGRATE	MI	06	5,48%	88,57%	138.663	146.261	345.451	364.379	5,48%
LOMBARDIA	CARATE BRIANZA	MI	06	-4,48%	88,18%	200.653	191.662	477.867	456.455	-4,48%
LOMBARDIA	CARUGATE	MI	06	-2,78%	62,42%	177.042	172.117	576.875	560.827	-2,78%
LOMBARDIA	CASSANO D'ADDA	MI	06	45,54%	65,98%	187.254	272.521	396.947	577.699	45,54%
LOMBARDIA	CASSINA DE' PECCHI	MI	06	-29,43%	91,76%	193.784	136.746	456.784	322.335	-29,43%
LOMBARDIA	CASTANO PRIMO	MI	05	10,00%	47,68%	153.669	169.031	377.627	415.378	10,00%
LOMBARDIA	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	07	-12,04%	89,73%	157.898	138.890	428.680	377.076	-12,04%
LOMBARDIA	CERRO MAGGIORE	MI	06	-14,74%	53,99%	252.043	214.880	617.744	526.659	-14,74%
LOMBARDIA	CESANO BOSCONE	MI	07	0,00%	91,14%	135.664	135.664	330.033	330.033	0,00%
LOMBARDIA	CESANO MADERNO	MI	07	0,28%	59,79%	145.913	146.325	343.177	344.147	0,28%
LOMBARDIA	CESATE	MI	06	19,50%	88,18%	127.245	152.064	423.977	506.672	19,50%
LOMBARDIA	CINISELLO BALSAMO	MI	08	-0,07%	89,54%	187.333	187.202	412.769	412.479	-0,07%
LOMBARDIA	COLOGNO MONZESE	MI	07	-11,56%	46,24%	248.189	219.504	593.583	524.977	-11,56%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LOMBARDIA	CONCOREZZO	MI	06	-0,12%	63,67%	166.502	166.306	405.477	405.000	-0,12%
LOMBARDIA	CORBETTA	MI	06	8,99%	59,04%	172.706	188.225	411.609	448.593	8,99%
LOMBARDIA	CORMANO	MI	06	-2,44%	32,32%	182.609	178.148	411.431	401.379	-2,44%
LOMBARDIA	CORNAREDO	MI	06	40,25%	68,45%	136.047	190.806	328.631	460.904	40,25%
LOMBARDIA	CORNATE D'ADDA	MI	05	94,69%	72,83%	105.025	204.479	256.345	499.090	94,69%
LOMBARDIA	CORSICO	MI	07	0,00%	87,84%	175.080	175.080	356.069	356.069	0,00%
LOMBARDIA	CUSANO MILANINO	MI	07	3,70%	76,21%	151.239	156.839	317.328	329.079	3,70%
LOMBARDIA	DESIO	MI	07	-1,80%	88,96%	152.495	149.756	354.715	348.346	-1,80%
LOMBARDIA	GAGGIANO	MI	05	7,56%	63,67%	181.148	194.844	420.336	452.117	7,56%
LOMBARDIA	GARBAGNATE MILANESE	MI	07	0,00%	90,60%	135.112	135.108	383.233	383.222	0,00%
LOMBARDIA	GIUSSANO	MI	07	2,32%	89,51%	133.213	136.305	320.990	328.442	2,32%
LOMBARDIA	GORGONZOLA	MI	06	-0,59%	79,60%	171.403	170.385	407.423	405.003	-0,59%
LOMBARDIA	INVERUNO	MI	05	0,48%	90,37%	125.984	126.590	333.227	334.829	0,48%
LOMBARDIA	INZAGO	MI	05	-25,19%	98,08%	153.489	114.827	354.586	265.269	-25,19%
LOMBARDIA	LAINATE	MI	07	-3,54%	88,88%	160.009	154.342	479.039	462.073	-3,54%
LOMBARDIA	LEGNANO	MI	07	17,55%	61,08%	206.092	242.264	425.499	500.181	17,55%
LOMBARDIA	LENTATE SUL SEVESO	MI	06	51,98%	39,23%	136.295	207.144	333.805	507.326	51,98%
LOMBARDIA	LIMBIATE	MI	07	11,84%	60,83%	117.764	131.710	325.335	363.862	11,84%
LOMBARDIA	LISSONE	MI	07	11,77%	88,23%	197.576	220.831	458.429	512.388	11,77%
LOMBARDIA	LOCATE DI TRIULZI	MI	05	14,81%	87,16%	120.904	138.805	281.374	323.034	14,81%
LOMBARDIA	MAGENTA	MI	07	-0,01%	92,58%	141.203	141.185	282.029	281.992	-0,01%
LOMBARDIA	MEDA	MI	07	0,32%	92,03%	112.802	113.163	256.844	257.665	0,32%
LOMBARDIA	MEDIGLIA	MI	05	-0,04%	90,13%	139.679	139.626	415.609	415.450	-0,04%
LOMBARDIA	MELEGNANO	MI	06	1,31%	50,63%	184.108	186.527	352.501	357.134	1,31%
LOMBARDIA	MELZO	MI	06	-2,99%	84,25%	170.651	165.551	396.644	384.791	-2,99%
LOMBARDIA	MILANO	MI	11	1,53%	86,10%	287.119	291.516	485.863	493.303	1,53%
LOMBARDIA	MONZA	MI	09	-3,04%	86,47%	259.294	251.407	523.856	507.922	-3,04%
LOMBARDIA	MUGGIO'	MI	07	14,31%	80,78%	119.093	136.139	318.719	364.339	14,31%
LOMBARDIA	NERVIANO	MI	06	22,22%	67,26%	158.011	193.123	391.461	478.449	22,22%
LOMBARDIA	NOVA MILANESE	MI	07	-5,42%	63,13%	113.507	107.356	301.277	284.949	-5,42%
LOMBARDIA	NOVATE MILANESE	MI	07	-16,92%	84,19%	183.158	152.171	438.147	364.019	-16,92%
LOMBARDIA	OPERA	MI	06	-6,40%	62,58%	163.565	153.095	385.162	360.506	-6,40%
LOMBARDIA	PADERNO DUGNANO	MI	07	-7,43%	88,08%	167.114	154.693	407.379	377.100	-7,43%
LOMBARDIA	PARABIAGO	MI	07	4,01%	62,50%	154.731	160.936	392.275	408.005	4,01%
LOMBARDIA	PAULLO	MI	05	3,49%	65,53%	154.064	159.444	406.347	420.537	3,49%
LOMBARDIA	PERO	MI	06	-4,06%	90,49%	238.408	228.719	558.493	535.796	-4,06%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LOMBARDIA	PESCHIERA BORROMEO	MI	06	7,38%	61,19%	223.677	240.182	600.283	644.579	7,38%
LOMBARDIA	PIEVE EMANUELE	MI	06	-48,93%	60,29%	268.409	137.081	613.505	313.327	-48,93%
LOMBARDIA	PIOLTELLO	MI	07	-0,16%	89,92%	116.528	116.347	329.301	328.789	-0,16%
LOMBARDIA	RESCALDINA	MI	06	-12,37%	91,04%	104.860	91.887	308.820	270.611	-12,37%
LOMBARDIA	RHO	MI	07	-2,08%	83,35%	161.078	157.727	418.238	409.537	-2,08%
LOMBARDIA	ROZZANO	MI	07	1,41%	62,24%	221.123	224.232	517.243	524.515	1,41%
LOMBARDIA	SAN DONATO MILANESE	MI	07	-0,80%	89,82%	176.613	175.199	449.073	445.478	-0,80%
LOMBARDIA	SAN GIULIANO MILANESE	MI	07	14,07%	82,92%	209.274	238.718	470.707	536.934	14,07%
LOMBARDIA	SEDRIANO	MI	05	8,33%	72,48%	134.515	145.725	345.459	374.248	8,33%
LOMBARDIA	SEGRATE	MI	07	-13,67%	89,78%	345.832	298.557	794.251	685.678	-13,67%
LOMBARDIA	SENAGO	MI	06	4,45%	91,78%	141.804	148.107	355.689	371.500	4,45%
LOMBARDIA	SEREGNO	MI	07	-5,16%	91,72%	219.762	208.428	485.929	460.867	-5,16%
LOMBARDIA	SESTO SAN GIOVANNI	MI	08	0,96%	87,18%	213.943	215.992	441.086	445.309	0,96%
LOMBARDIA	SETTIMO MILANESE	MI	06	15,26%	90,27%	169.057	194.847	492.488	567.618	15,26%
LOMBARDIA	SEVESO	MI	06	-9,92%	84,24%	130.372	117.438	319.660	287.948	-9,92%
LOMBARDIA	SOLARO	MI	06	-7,49%	67,50%	172.886	159.929	494.631	457.562	-7,49%
LOMBARDIA	TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	06	-7,93%	64,86%	302.764	278.756	701.223	645.620	-7,93%
LOMBARDIA	TREZZO SULL'ADDA	MI	06	-18,50%	90,33%	141.170	115.051	292.020	237.990	-18,50%
LOMBARDIA	VAREDO	MI	06	-5,87%	81,87%	148.854	140.117	371.958	350.127	-5,87%
LOMBARDIA	VERANO BRIANZA	MI	05	7,05%	61,55%	113.181	121.160	304.679	326.157	7,05%
LOMBARDIA	VILLASANTA	MI	06	-8,78%	60,59%	174.063	158.783	422.678	385.572	-8,78%
LOMBARDIA	VIMERCATE	MI	07	5,98%	65,46%	135.769	143.882	292.290	309.756	5,98%
LOMBARDIA	VIMODRONE	MI	06	-0,67%	88,04%	245.351	243.708	594.544	590.562	-0,67%
LOMBARDIA	ASOLA	MN	05	14,32%	59,64%	105.228	120.297	292.285	334.143	14,32%
LOMBARDIA	CASTEL GOFFREDO	MN	05	7,44%	42,45%	88.352	94.928	298.011	320.192	7,44%
LOMBARDIA	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	MN	06	13,92%	60,72%	137.739	156.908	400.636	456.392	13,92%
LOMBARDIA	CURTATONE	MN	06	-1,93%	90,01%	111.576	109.423	375.761	368.509	-1,93%
LOMBARDIA	GOITO	MN	05	18,50%	83,71%	86.901	102.975	256.470	303.910	18,50%
LOMBARDIA	MANTOVA	MN	07	-1,20%	88,02%	260.733	257.600	435.414	430.183	-1,20%
LOMBARDIA	PORTO MANTOVANO	MN	06	6,11%	86,65%	136.900	145.257	432.311	458.704	6,11%
LOMBARDIA	SUZZARA	MN	06	15,89%	60,85%	159.697	185.070	390.442	452.477	15,89%
LOMBARDIA	VIADANA	MN	06	3,83%	86,73%	152.806	158.656	387.988	402.842	3,83%
LOMBARDIA	VIRGILIO	MN	05	7,87%	88,86%	127.452	137.489	355.851	383.874	7,87%
LOMBARDIA	BRONI	PV	06	8,00%	42,77%	169.882	183.469	307.086	331.648	8,00%
LOMBARDIA	GARLASCO	PV	05	-15,38%	69,81%	199.023	168.412	406.482	343.962	-15,38%
LOMBARDIA	MORTARA	PV	06	40,41%	86,72%	135.265	189.929	252.031	353.882	40,41%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LOMBARDIA	PAVIA	PV	08	-1,11%	82,04%	232.491	229.905	398.730	394.294	-1,11%
LOMBARDIA	STRADELLA	PV	06	4,95%	62,50%	215.695	226.375	363.031	381.007	4,95%
LOMBARDIA	VIGEVANO	PV	08	31,95%	81,27%	145.133	191.498	260.718	344.010	31,95%
LOMBARDIA	VOGHERA	PV	07	7,27%	82,00%	180.456	193.568	333.110	357.314	7,27%
LOMBARDIA	MORBEGNO	SO	06	129,30%	82,09%	99.809	228.865	188.324	431.831	129,30%
LOMBARDIA	SONDRIO	SO	07	6,68%	88,41%	215.626	230.035	418.549	446.518	6,68%
LOMBARDIA	TIRANO	SO	05	62,60%	37,85%	112.257	182.531	202.829	329.802	62,60%
LOMBARDIA	ARCISATE	VA	05	-1,41%	50,35%	93.915	92.586	215.515	212.466	-1,41%
LOMBARDIA	BUSTO ARSIZIO	VA	08	12,38%	60,76%	119.286	134.055	239.434	269.080	12,38%
LOMBARDIA	CARDANO AL CAMPO	VA	06	1,67%	62,28%	101.255	102.951	259.095	263.432	1,67%
LOMBARDIA	CARONNO PERTUSELLA	VA	06	-1,87%	47,80%	138.725	136.129	359.476	352.747	-1,87%
LOMBARDIA	CASSANO MAGNAGO	VA	07	34,97%	21,11%	76.240	102.904	204.646	276.217	34,97%
LOMBARDIA	CASTELLANZA	VA	06	7,35%	60,94%	189.999	203.956	418.550	449.296	7,35%
LOMBARDIA	FAGNANO OLONA	VA	06	49,19%	70,50%	115.709	172.625	304.889	454.860	49,19%
LOMBARDIA	GALLARATE	VA	07	4,74%	84,88%	214.213	224.361	475.366	497.885	4,74%
LOMBARDIA	GAVIRATE	VA	05	6,37%	68,66%	83.662	89.201	202.861	215.777	6,37%
LOMBARDIA	GERENZANO	VA	05	-0,11%	62,49%	137.516	137.360	333.266	332.888	-0,11%
LOMBARDIA	INDUNO OLONA	VA	05	4,63%	86,06%	98.629	103.197	254.475	266.261	4,63%
LOMBARDIA	LAVENO MOMBELLO	VA	05	-9,77%	68,59%	123.309	111.268	214.570	193.617	-9,77%
LOMBARDIA	LONATE POZZOLO	VA	06	2,71%	61,61%	127.605	131.069	388.723	399.276	2,71%
LOMBARDIA	LUINO	VA	06	3,65%	61,02%	159.745	165.579	328.943	340.956	3,65%
LOMBARDIA	MALNATE	VA	06	18,48%	81,55%	132.495	156.978	365.192	432.673	18,48%
LOMBARDIA	OLGIATE OLONA	VA	06	29,26%	42,14%	93.249	120.538	241.583	312.279	29,26%
LOMBARDIA	SAMARATE	VA	06	-3,05%	53,05%	97.318	94.354	286.721	277.987	-3,05%
LOMBARDIA	SARONNO	VA	07	2,25%	59,97%	202.686	207.246	496.584	507.759	2,25%
LOMBARDIA	SESTO CALENDE	VA	05	-8,10%	92,36%	136.698	125.628	283.976	260.977	-8,10%
LOMBARDIA	SOMMA LOMBARDO	VA	06	9,10%	48,96%	161.442	176.134	375.841	410.045	9,10%
LOMBARDIA	TRADATE	VA	06	21,78%	68,32%	124.185	151.233	353.509	430.505	21,78%
LOMBARDIA	UBOLDO	VA	05	12,12%	55,17%	106.716	119.651	316.699	355.086	12,12%
LOMBARDIA	VARESE	VA	08	22,90%	60,26%	164.969	202.752	339.362	417.087	22,90%
LOMBARDIA	VERGIATE	VA	05	-21,56%	95,82%	163.149	127.970	420.244	329.628	-21,56%
LIGURIA	ARENZANO	GE	06	17,04%	54,53%	148.872	174.243	211.549	247.602	17,04%
LIGURIA	CAMPOMORONE	GE	05	13,00%	54,36%	104.137	117.676	207.086	234.009	13,00%
LIGURIA	CHIAVARI	GE	07	4,98%	81,75%	255.562	268.288	415.763	436.466	4,98%
LIGURIA	COGOLETO	GE	05	63,01%	54,03%	173.836	283.367	281.791	459.342	63,01%
LIGURIA	GENOVA	GE	11	7,80%	86,29%	196.937	212.298	391.104	421.608	7,80%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LIGURIA	LAVAGNA	GE	06	30,17%	89,39%	174.372	226.980	217.603	283.255	30,17%
LIGURIA	RAPALLO	GE	07	9,04%	81,15%	254.992	278.050	293.385	319.915	9,04%
LIGURIA	RECCO	GE	06	2,61%	84,39%	193.277	198.313	331.046	339.671	2,61%
LIGURIA	SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	06	1,59%	93,19%	321.886	326.995	378.925	384.940	1,59%
LIGURIA	SESTRI LEVANTE	GE	07	-0,08%	90,68%	189.937	189.778	306.723	306.466	-0,08%
LIGURIA	BORDIGHERA	IM	06	2,44%	61,29%	225.788	231.308	249.613	255.716	2,44%
LIGURIA	IMPERIA	IM	07	-1,58%	88,07%	252.089	248.099	465.436	458.071	-1,58%
LIGURIA	SAN REMO	IM	07	13,31%	63,64%	215.595	244.296	305.229	345.862	13,31%
LIGURIA	TAGGIA	IM	06	26,08%	45,10%	201.330	253.846	333.714	420.762	26,08%
LIGURIA	VENTIMIGLIA	IM	07	21,59%	43,48%	201.620	245.147	389.345	473.400	21,59%
LIGURIA	ARCOLA	SP	05	17,26%	79,55%	116.383	136.475	268.966	315.400	17,26%
LIGURIA	LA SPEZIA	SP	09	30,00%	71,13%	134.855	175.310	290.392	377.506	30,00%
LIGURIA	LERICI	SP	06	-2,59%	77,69%	183.759	178.995	234.192	228.120	-2,59%
LIGURIA	ORTONOVO	SP	05	4,86%	53,13%	138.568	145.304	282.762	296.508	4,86%
LIGURIA	SARZANA	SP	06	28,68%	86,00%	147.244	189.479	334.198	430.059	28,68%
LIGURIA	ALASSIO	SV	06	19,70%	69,96%	293.182	350.944	293.156	350.913	19,70%
LIGURIA	ALBENGA	SV	07	3,83%	60,75%	164.694	171.010	346.175	359.450	3,83%
LIGURIA	ALBISOLA SUPERIORE	SV	06	13,21%	78,01%	149.139	168.845	250.336	283.413	13,21%
LIGURIA	CAIRO MONTENOTTE	SV	06	3,07%	69,75%	124.406	128.224	233.583	240.751	3,07%
LIGURIA	FINALE LIGURE	SV	06	0,87%	83,89%	207.040	208.839	224.901	226.856	0,87%
LIGURIA	LOANO	SV	06	15,22%	55,24%	249.996	288.042	252.152	290.526	15,22%
LIGURIA	PIETRA LIGURE	SV	05	0,00%	78,58%	237.815	237.815	189.533	189.533	0,00%
LIGURIA	SAVONA	SV	08	-4,28%	62,84%	165.276	158.210	312.057	298.716	-4,28%
LIGURIA	VADO LIGURE	SV	05	17,71%	50,41%	168.198	197.988	355.036	417.918	17,71%
LIGURIA	VARAZZE	SV	06	-12,77%	56,98%	252.641	220.375	334.503	291.782	-12,77%
TRENTINO ALTO ADIGE	APPIANO S. STRADA DEL VINO	BZ	06	20,59%	48,05%	84.409	101.785	268.590	323.879	20,59%
TRENTINO ALTO ADIGE	BOLZANO	BZ	08	-4,56%	51,03%	173.918	165.984	423.218	403.912	-4,56%
TRENTINO ALTO ADIGE	BRESSANONE	BZ	06	-90,57%	91,59%	167.813	15.829	494.472	46.641	-90,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	BRUNICO	BZ	06	11,79%	37,86%	160.054	178.918	473.630	529.451	11,79%
TRENTINO ALTO ADIGE	LAIVES	BZ	06	1,09%	63,80%	114.349	115.599	337.960	341.656	1,09%
TRENTINO ALTO ADIGE	LANA	BZ	05	7,87%	51,77%	112.421	121.271	331.900	358.029	7,87%
TRENTINO ALTO ADIGE	MERANO	BZ	07	-13,07%	60,61%	177.737	154.507	398.539	346.450	-13,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	ARCO	TN	06	20,68%	69,78%	54.767	66.094	129.540	156.332	20,68%
TRENTINO ALTO ADIGE	MORI	TN	05	6,28%	56,83%	59.185	62.902	154.070	163.746	6,28%
TRENTINO ALTO ADIGE	PERGINE VAL SUGANA	TN	06	26,57%	86,08%	87.017	110.140	207.007	262.016	26,57%
TRENTINO ALTO ADIGE	RIVA DEL GARDA	TN	06	12,29%	61,32%	103.924	116.692	224.719	252.329	12,29%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
TRENTINO ALTO ADIGE	ROVERETO	TN	07	3,96%	100,00%	92.301	95.959	248.120	257.952	3,96%
TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TN	09	7,77%	57,92%	109.250	117.739	265.673	286.316	7,77%
VENETO	BELLUNO	BL	07	16,22%	82,37%	112.527	130.778	215.957	250.983	16,22%
VENETO	FELTRE	BL	06	8,68%	61,29%	101.490	110.303	193.891	210.729	8,68%
VENETO	SEDICO	BL	05	5,07%	65,29%	78.249	82.216	175.849	184.763	5,07%
VENETO	ABANO TERME	PD	06	18,83%	59,48%	161.808	192.281	452.480	537.696	18,83%
VENETO	ALBIGNASEGO	PD	06	12,19%	91,13%	115.515	129.592	322.807	362.147	12,19%
VENETO	CADONEGHE	PD	06	17,81%	96,60%	103.108	121.466	292.071	344.075	17,81%
VENETO	CAMPODARSEGO	PD	06	31,37%	61,80%	73.633	96.733	231.004	303.476	31,37%
VENETO	CAMPOSAMPIERO	PD	05	13,92%	88,87%	86.389	98.415	275.488	313.839	13,92%
VENETO	CITTADELLA	PD	06	7,22%	63,08%	101.742	109.088	269.639	289.108	7,22%
VENETO	CONSELVE	PD	05	3,21%	42,86%	114.096	117.761	331.174	341.814	3,21%
VENETO	ESTE	PD	06	0,15%	45,84%	85.778	85.910	198.403	198.709	0,15%
VENETO	MONSELICE	PD	06	35,19%	90,73%	94.591	127.876	281.763	380.913	35,19%
VENETO	MONTAGNANA	PD	05	0,00%	63,39%	87.884	87.884	196.596	196.596	0,00%
VENETO	MONTEGROTTO TERME	PD	05	8,09%	59,97%	160.188	173.155	418.902	452.810	8,09%
VENETO	PADOVA	PD	09	3,58%	89,14%	206.126	213.495	422.164	437.257	3,58%
VENETO	PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	06	-9,38%	68,60%	105.514	95.611	297.937	269.976	-9,38%
VENETO	PIOVE DI SACCO	PD	06	-3,19%	92,28%	139.735	135.277	385.816	373.508	-3,19%
VENETO	PONTE SAN NICOLO'	PD	06	38,44%	43,45%	89.553	123.981	250.083	346.223	38,44%
VENETO	RUBANO	PD	06	8,69%	61,05%	105.352	114.507	303.619	330.003	8,69%
VENETO	SAN MARTINO DI LUPARI	PD	06	0,88%	83,50%	93.213	94.037	272.329	274.739	0,88%
VENETO	SELVAZZANO DENTRO	PD	06	8,64%	84,86%	155.933	169.407	436.785	474.526	8,64%
VENETO	TREBASELEGHE	PD	05	-0,29%	68,56%	80.291	80.057	299.329	298.459	-0,29%
VENETO	VIGODARZERE	PD	05	28,00%	77,08%	68.528	87.713	221.516	283.533	28,00%
VENETO	VIGONZA	PD	06	5,32%	81,74%	140.006	147.459	399.223	420.475	5,32%
VENETO	ADRIA	RO	07	2,43%	85,73%	99.124	101.530	226.816	232.322	2,43%
VENETO	BADIA POLESINE	RO	06	3,31%	90,88%	142.479	147.201	342.752	354.109	3,31%
VENETO	LENDINARA	RO	06	13,76%	63,56%	102.100	116.147	254.936	290.010	13,76%
VENETO	OCCHIOBELLO	RO	05	10,62%	84,20%	134.131	148.370	348.993	386.040	10,62%
VENETO	PORTO TOLLE	RO	06	27,83%	43,79%	68.288	87.292	203.145	259.680	27,83%
VENETO	PORTO VIRO	RO	06	62,93%	64,80%	49.007	79.849	184.153	300.048	62,93%
VENETO	ROVIGO	RO	07	16,76%	86,20%	168.085	196.262	391.667	457.322	16,76%
VENETO	TAGLIO DI PO	RO	05	26,69%	75,31%	87.530	110.891	220.281	279.071	26,69%
VENETO	CARBONERA	TV	05	25,40%	60,65%	100.610	126.169	269.180	337.561	25,40%
VENETO	CASTELFRANCO VENETO	TV	07	2,85%	59,22%	96.423	99.172	237.648	244.424	2,85%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
VENETO	CONEGLIANO	TV	07	12,74%	90,01%	134.412	151.535	283.084	319.148	12,74%
VENETO	MOGLIANO VENETO	TV	07	35,49%	88,40%	92.467	125.285	239.370	324.327	35,49%
VENETO	MONTEBELLUNA	TV	07	5,56%	60,65%	125.210	132.170	294.714	311.098	5,56%
VENETO	MOTTA DI LIVENZA	TV	05	40,12%	52,42%	107.309	150.363	262.996	368.514	40,12%
VENETO	ODERZO	TV	06	10,24%	60,62%	108.887	120.041	310.301	342.086	10,24%
VENETO	PAESE	TV	06	2,89%	88,02%	94.963	97.707	321.712	331.009	2,89%
VENETO	PIEVE DI SOLIGO	TV	05	28,41%	85,50%	78.934	101.360	220.466	283.101	28,41%
VENETO	PREGANZIOL	TV	06	-0,78%	86,11%	107.775	106.935	240.085	238.212	-0,78%
VENETO	QUINTO DI TREVISO	TV	05	12,13%	59,80%	100.693	112.903	234.163	262.560	12,13%
VENETO	RIESE PIO X	TV	05	1,46%	64,69%	78.903	80.053	214.973	218.108	1,46%
VENETO	RONCADE	TV	06	-0,12%	89,21%	88.875	88.770	242.645	242.358	-0,12%
VENETO	SAN BIAGIO DI CALLALTA	TV	06	46,18%	38,15%	66.061	96.566	201.755	294.921	46,18%
VENETO	SAN VENDEMIANO	TV	05	-0,51%	33,89%	69.904	69.550	184.082	183.148	-0,51%
VENETO	SILEA	TV	05	0,89%	63,53%	107.897	108.858	245.493	247.680	0,89%
VENETO	SPRESIANO	TV	05	-1,91%	50,38%	114.337	112.151	285.443	279.986	-1,91%
VENETO	SUSEGANA	TV	05	-40,36%	42,19%	224.551	133.931	611.179	364.532	-40,36%
VENETO	TREVIGNANO	TV	05	5,83%	85,57%	83.289	88.145	248.437	262.922	5,83%
VENETO	TREVISO	TV	08	9,19%	61,52%	94.991	103.721	195.928	213.936	9,19%
VENETO	VALDOBBIADENE	TV	06	-1,00%	81,75%	124.258	123.018	291.771	288.861	-1,00%
VENETO	VEDELAGO	TV	06	-1,39%	65,49%	95.139	93.817	281.919	278.002	-1,39%
VENETO	VILLORBA	TV	06	12,97%	48,77%	147.214	166.308	363.480	410.623	12,97%
VENETO	VITTORIO VENETO	TV	07	-4,01%	86,58%	128.466	123.309	264.530	253.912	-4,01%
VENETO	VOLPAGO DEL MONTELLO	TV	05	23,86%	45,30%	86.453	107.080	271.019	335.684	23,86%
VENETO	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	05	29,79%	46,33%	70.085	90.961	286.024	371.223	29,79%
VENETO	CAMPONOGARA	VE	05	17,84%	59,18%	61.464	72.431	222.742	262.488	17,84%
VENETO	CAORLE	VE	06	14,42%	88,45%	230.447	263.686	187.499	214.544	14,42%
VENETO	CAVARZERE	VE	06	11,09%	88,49%	112.985	125.510	323.051	358.865	11,09%
VENETO	CHIOGGIA	VE	07	-0,53%	86,53%	150.260	149.468	337.737	335.957	-0,53%
VENETO	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	06	20,60%	81,51%	93.877	113.218	337.945	407.571	20,60%
VENETO	DOLO	VE	06	8,84%	81,84%	108.817	118.439	300.798	327.398	8,84%
VENETO	ERACLEA	VE	06	4,08%	90,01%	138.239	143.874	323.969	337.175	4,08%
VENETO	JESOLO	VE	07	6,39%	53,25%	248.876	264.783	268.131	285.270	6,39%
VENETO	MARCON	VE	06	63,87%	39,69%	83.441	136.739	339.439	556.256	63,87%
VENETO	MARTELLAGO	VE	06	10,50%	49,71%	118.445	130.880	392.440	433.640	10,50%
VENETO	MIRA	VE	07	27,23%	58,86%	100.683	128.102	302.804	385.266	27,23%
VENETO	MIRANO	VE	07	-0,63%	62,33%	138.343	137.477	418.799	416.178	-0,63%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
VENETO	MUSILE DI PIAVE	VE	05	6,44%	88,52%	77.770	82.779	248.487	264.489	6,44%
VENETO	NOALE	VE	06	39,90%	79,14%	97.607	136.554	334.791	468.380	39,90%
VENETO	PIANIGA	VE	05	33,51%	61,34%	116.188	155.125	381.511	509.363	33,51%
VENETO	PORTOGRUARO	VE	07	15,60%	81,78%	86.295	99.758	233.737	270.205	15,60%
VENETO	SALZANO	VE	06	10,89%	88,43%	69.559	77.133	226.950	251.662	10,89%
VENETO	SAN DONA' DI PIAVE	VE	07	26,20%	49,97%	84.380	106.491	252.684	318.900	26,20%
VENETO	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	VE	06	24,67%	79,23%	219.925	274.170	110.977	138.350	24,67%
VENETO	SANTA MARIA DI SALA	VE	06	3,10%	63,91%	113.202	116.715	411.932	424.716	3,10%
VENETO	SANTO STINO DI LIVENZA	VE	06	15,56%	44,79%	74.581	86.187	212.830	245.949	15,56%
VENETO	SCORZE'	VE	06	-0,33%	54,39%	99.213	98.886	384.097	382.831	-0,33%
VENETO	SPINEA	VE	07	-4,80%	48,95%	130.952	124.660	441.095	419.900	-4,80%
VENETO	VENEZIA	VE	10	1,75%	79,95%	294.199	299.353	654.988	666.464	1,75%
VENETO	ARZIGNANO	VI	07	3,38%	48,67%	134.106	138.635	342.992	354.576	3,38%
VENETO	BASSANO DEL GRAPPA	VI	07	-0,59%	93,59%	119.330	118.630	281.340	279.691	-0,59%
VENETO	CALDOGNO	VI	05	9,63%	79,51%	74.755	81.950	233.793	256.296	9,63%
VENETO	CASSOLA	VI	06	4,01%	58,00%	104.506	108.699	349.206	363.214	4,01%
VENETO	CHIAMPO	VI	06	12,48%	47,67%	71.663	80.607	235.973	265.424	12,48%
VENETO	CORNEDO VICENTINO	VI	05	34,08%	41,91%	68.853	92.320	210.782	282.622	34,08%
VENETO	CREAZZO	VI	05	59,20%	60,87%	88.359	140.667	262.173	417.376	59,20%
VENETO	DUEVILLE	VI	06	-2,52%	87,57%	79.869	77.855	240.989	234.911	-2,52%
VENETO	LONIGO	VI	06	26,78%	71,89%	59.126	74.959	168.517	213.643	26,78%
VENETO	MALO	VI	06	14,85%	82,75%	61.258	70.352	184.222	211.571	14,85%
VENETO	MAROSTICA	VI	06	38,35%	47,99%	74.990	103.748	233.489	323.032	38,35%
VENETO	MONTECCHIO MAGGIORE	VI	06	-8,80%	52,14%	79.374	72.387	245.688	224.062	-8,80%
VENETO	MONTICELLO CONTE OTTO	VI	05	24,24%	48,69%	98.916	122.896	298.296	370.613	24,24%
VENETO	ROMANO D'EZZELINO	VI	06	7,15%	26,06%	99.136	106.224	312.617	334.967	7,15%
VENETO	ROSA'	VI	06	37,00%	20,99%	65.339	89.511	221.870	303.951	37,00%
VENETO	SCHIO	VI	07	21,21%	82,82%	94.518	114.569	208.357	252.558	21,21%
VENETO	TEZZE SUL BRENTA	VI	05	20,65%	33,16%	96.593	116.542	379.958	458.430	20,65%
VENETO	THIENE	VI	06	9,19%	87,19%	99.433	108.570	251.616	274.739	9,19%
VENETO	TORRI DI QUARTESOLO	VI	05	41,60%	85,97%	85.898	121.627	282.131	399.484	41,60%
VENETO	VALDAGNO	VI	07	1,19%	61,92%	92.555	93.657	228.707	231.431	1,19%
VENETO	VICENZA	VI	09	3,99%	52,10%	155.834	162.059	350.323	364.316	3,99%
VENETO	BOVOLONE	VR	06	50,28%	83,80%	79.428	119.362	263.376	395.795	50,28%
VENETO	BUSSOLENGO	VR	06	0,00%	78,60%	116.782	116.782	322.526	322.526	0,00%
VENETO	CASTEL D'AZZANO	VR	05	-1,66%	90,92%	73.717	72.495	228.731	224.939	-1,66%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
VENETO	CEREA	VR	06	6,09%	91,05%	78.936	83.747	221.897	235.422	6,09%
VENETO	GREZZANA	VR	05	28,59%	82,13%	93.132	119.763	265.869	341.893	28,59%
VENETO	ISOLA DELLA SCALA	VR	06	0,69%	100,00%	90.794	91.424	265.487	267.331	0,69%
VENETO	LEGNAGO	VR	07	11,00%	36,00%	83.469	92.651	209.748	232.821	11,00%
VENETO	NEGRAR	VR	06	52,09%	66,56%	62.607	95.222	212.736	323.561	52,09%
VENETO	PESCANTINA	VR	05	52,58%	90,47%	73.389	111.977	232.514	354.770	52,58%
VENETO	PESCHIERA DEL GARDA	VR	05	-7,31%	16,84%	229.846	213.040	397.749	368.665	-7,31%
VENETO	S. AMBROGIO IN VALPOLICELLA	VR	05	18,01%	15,12%	96.530	113.917	248.223	292.934	18,01%
VENETO	SAN BONIFACIO	VR	06	-0,34%	81,80%	74.822	74.568	195.216	194.552	-0,34%
VENETO	SAN GIOVANNI LUPATOTO	VR	07	23,30%	85,01%	119.942	147.889	322.246	397.332	23,30%
VENETO	SAN MARTINO BUONALBERGO	VR	06	1,83%	53,74%	130.659	133.046	328.195	334.191	1,83%
VENETO	SAN PIETRO IN CARIANO	VR	06	11,68%	9,19%	91.580	102.277	272.815	304.684	11,68%
VENETO	SOMMACAMPAGNA	VR	06	15,83%	36,73%	87.517	101.371	284.069	329.037	15,83%
VENETO	SONA	VR	06	13,11%	8,61%	109.063	123.366	355.052	401.613	13,11%
VENETO	VALEGGIO SUL MINCIO	VR	05	10,04%	66,60%	84.726	93.234	256.552	282.315	10,04%
VENETO	VERONA	VR	10	-1,95%	87,42%	165.322	162.091	360.503	353.457	-1,95%
VENETO	VILLAFRANCA DI VERONA	VR	07	4,99%	79,31%	81.416	85.481	225.408	236.664	4,99%
VENETO	ZEVIO	VR	06	10,23%	79,79%	94.399	104.054	281.218	309.984	10,23%
FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GO	07	9,01%	57,29%	130.372	142.122	285.664	311.411	9,01%
FRIULI VENEZIA GIULIA	GRADO	GO	05	3,96%	90,88%	206.259	214.421	212.198	220.595	3,96%
FRIULI VENEZIA GIULIA	MONFALCONE	GO	07	-2,20%	63,09%	160.025	156.512	368.415	360.327	-2,20%
FRIULI VENEZIA GIULIA	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	05	29,17%	56,45%	114.973	148.511	260.167	336.058	29,17%
FRIULI VENEZIA GIULIA	AVIANO	PN	05	10,65%	56,23%	113.804	125.924	194.622	215.349	10,65%
FRIULI VENEZIA GIULIA	AZZANO DECIMO	PN	06	1,30%	45,02%	74.215	75.179	247.728	250.943	1,30%
FRIULI VENEZIA GIULIA	CORDENONS	PN	06	8,88%	63,10%	77.379	84.253	239.848	261.157	8,88%
FRIULI VENEZIA GIULIA	FIUME VENETO	PN	05	11,17%	15,27%	73.173	81.344	271.081	301.351	11,17%
FRIULI VENEZIA GIULIA	FONTANAFREDDA	PN	05	21,80%	21,85%	70.778	86.207	250.645	305.281	21,80%
FRIULI VENEZIA GIULIA	MANIAGO	PN	06	14,65%	31,24%	105.894	121.408	277.548	318.209	14,65%
FRIULI VENEZIA GIULIA	PORCIA	PN	06	28,39%	46,92%	102.236	131.265	338.919	435.149	28,39%
FRIULI VENEZIA GIULIA	PORDENONE	PN	07	11,39%	82,35%	118.736	132.257	267.801	298.296	11,39%
FRIULI VENEZIA GIULIA	S. VITO AL TAGLIAMENTO	PN	06	16,89%	43,00%	101.087	118.161	268.854	314.262	16,89%
FRIULI VENEZIA GIULIA	SACILE	PN	06	-3,79%	81,54%	94.426	90.844	268.330	258.152	-3,79%
FRIULI VENEZIA GIULIA	SPILIMBERGO	PN	06	-2,42%	53,91%	123.680	120.682	279.771	272.990	-2,42%
FRIULI VENEZIA GIULIA	DUINO AURISINA	TS	05	17,25%	43,60%	92.916	108.941	205.586	241.045	17,25%
FRIULI VENEZIA GIULIA	MUGGIA	TS	06	14,37%	63,10%	126.052	144.166	247.114	282.626	14,37%
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	TS	09	28,41%	41,22%	130.780	167.933	220.719	283.423	28,41%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
FRIULI VENEZIA GIULIA	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	06	4,68%	55,44%	97.393	101.950	204.586	214.159	4,68%
FRIULI VENEZIA GIULIA	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	06	51,90%	43,82%	106.285	161.448	274.002	416.211	51,90%
FRIULI VENEZIA GIULIA	CODROIPO	UD	06	25,67%	66,47%	120.627	151.587	309.169	388.520	25,67%
FRIULI VENEZIA GIULIA	GEMONA DEL FRIULI	UD	06	14,64%	40,27%	66.370	76.085	160.121	183.559	14,64%
FRIULI VENEZIA GIULIA	LATISANA	UD	06	66,58%	58,21%	91.295	152.076	205.359	342.082	66,58%
FRIULI VENEZIA GIULIA	PASIAN DI PRATO	UD	05	15,27%	45,38%	77.329	89.138	187.753	216.425	15,27%
FRIULI VENEZIA GIULIA	TARCENTO	UD	05	35,32%	60,35%	78.569	106.317	156.002	211.097	35,32%
FRIULI VENEZIA GIULIA	TAVAGNACCO	UD	06	52,71%	6,67%	64.405	98.354	164.840	251.731	52,71%
FRIULI VENEZIA GIULIA	TOLMEZZO	UD	06	-5,02%	61,81%	131.317	124.719	292.357	277.666	-5,02%
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UD	08	6,70%	88,44%	133.129	142.052	257.092	274.322	6,70%
EMILIA ROMAGNA	ANZOLA DELL'EMILIA	BO	06	3,61%	83,35%	167.119	173.154	442.058	458.023	3,61%
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BO	10	4,36%	90,96%	210.679	219.857	385.996	402.811	4,36%
EMILIA ROMAGNA	BUDRIO	BO	06	-10,56%	83,63%	192.239	171.944	527.699	471.990	-10,56%
EMILIA ROMAGNA	CALDERARA DI RENO	BO	06	-4,56%	88,94%	227.852	217.469	634.293	605.388	-4,56%
EMILIA ROMAGNA	CASALECCHIO DI RENO	BO	07	15,03%	93,27%	154.451	177.661	344.748	396.555	15,03%
EMILIA ROMAGNA	CASTEL MAGGIORE	BO	06	-2,23%	83,36%	146.410	143.147	368.813	360.593	-2,23%
EMILIA ROMAGNA	CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	06	-0,02%	88,20%	121.694	121.672	319.048	318.990	-0,02%
EMILIA ROMAGNA	CASTENASO	BO	06	6,66%	87,45%	221.249	235.987	563.689	601.238	6,66%
EMILIA ROMAGNA	CREVALCORE	BO	06	4,45%	89,88%	123.343	128.833	261.104	272.725	4,45%
EMILIA ROMAGNA	IMOLA	BO	08	23,84%	84,65%	112.029	138.732	263.819	326.701	23,84%
EMILIA ROMAGNA	MEDICINA	BO	06	17,67%	86,52%	102.265	120.338	281.073	330.746	17,67%
EMILIA ROMAGNA	MOLINELLA	BO	06	1,59%	99,66%	163.146	165.737	392.477	398.709	1,59%
EMILIA ROMAGNA	OZZANO DELL'EMILIA	BO	05	21,90%	85,02%	217.521	265.167	560.123	682.811	21,90%
EMILIA ROMAGNA	PIANORO	BO	06	0,02%	90,47%	176.663	176.690	496.160	496.238	0,02%
EMILIA ROMAGNA	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	07	15,57%	88,42%	109.890	127.002	279.738	323.297	15,57%
EMILIA ROMAGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	07	-9,61%	68,19%	223.205	201.745	513.645	464.262	-9,61%
EMILIA ROMAGNA	SAN PIETRO IN CASALE	BO	05	2,49%	91,16%	120.461	123.459	307.523	315.176	2,49%
EMILIA ROMAGNA	SASSO MARCONI	BO	06	-0,96%	85,17%	181.556	179.814	421.925	417.875	-0,96%
EMILIA ROMAGNA	ZOLA PREDOSA	BO	06	16,45%	100,00%	204.290	237.901	504.846	587.907	16,45%
EMILIA ROMAGNA	ARGENTA	FE	07	4,75%	84,51%	102.783	107.665	231.509	242.504	4,75%
EMILIA ROMAGNA	BONDENO	FE	06	9,55%	90,43%	136.318	149.336	310.416	340.060	9,55%
EMILIA ROMAGNA	CENTO	FE	07	19,88%	82,72%	104.364	125.115	251.996	302.101	19,88%
EMILIA ROMAGNA	CODIGORO	FE	06	8,13%	90,64%	138.253	149.496	309.222	334.369	8,13%
EMILIA ROMAGNA	COMACCHIO	FE	07	17,34%	88,43%	381.028	447.111	231.153	271.243	17,34%
EMILIA ROMAGNA	COPPARO	FE	06	17,33%	89,66%	133.864	157.060	300.892	353.030	17,33%
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	FE	09	12,08%	89,14%	218.266	244.642	443.535	497.133	12,08%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
EMILIA ROMAGNA	PORTO MAGGIORE	FE	06	33,29%	64,35%	94.531	126.004	208.380	277.757	33,29%
EMILIA ROMAGNA	BERTINORO	FO	05	8,91%	61,03%	120.796	131.554	330.818	360.279	8,91%
EMILIA ROMAGNA	CESENA	FO	08	3,36%	61,35%	161.158	166.571	438.181	452.897	3,36%
EMILIA ROMAGNA	CESENATICO	FO	07	3,75%	82,23%	292.476	303.436	448.865	465.685	3,75%
EMILIA ROMAGNA	FORLI'	FO	09	8,31%	68,19%	179.771	194.719	431.051	466.892	8,31%
EMILIA ROMAGNA	FORLIMPOPOLI	FO	06	7,41%	64,82%	146.188	157.015	381.890	410.173	7,41%
EMILIA ROMAGNA	GAMBETTOLA	FO	05	10,48%	52,19%	101.697	112.352	284.094	313.859	10,48%
EMILIA ROMAGNA	MELDOLA	FO	05	25,44%	60,99%	164.944	206.904	418.334	524.752	25,44%
EMILIA ROMAGNA	SAVIGNANO SUL RUBICONE	FO	06	13,80%	83,60%	123.672	140.738	365.745	416.216	13,80%
EMILIA ROMAGNA	CARPI	MO	08	-3,97%	66,73%	142.700	137.041	315.653	303.137	-3,97%
EMILIA ROMAGNA	CASTELFRANCO EMILIA	MO	07	8,18%	76,30%	122.054	132.033	314.336	340.036	8,18%
EMILIA ROMAGNA	CASTELNUOVO RANGONE	MO	05	11,12%	87,32%	141.126	156.815	384.500	427.245	11,12%
EMILIA ROMAGNA	CASTELVETRO DI MODENA	MO	05	17,02%	76,49%	96.915	113.409	265.171	310.301	17,02%
EMILIA ROMAGNA	CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	05	10,05%	57,48%	113.108	124.477	254.111	279.653	10,05%
EMILIA ROMAGNA	FINALE EMILIA	MO	06	11,62%	78,32%	109.190	121.876	246.203	274.807	11,62%
EMILIA ROMAGNA	FIORANO MODENESE	MO	06	0,59%	82,51%	268.705	270.303	686.893	690.977	0,59%
EMILIA ROMAGNA	FORMIGINE	MO	07	3,50%	78,77%	168.108	173.990	458.677	474.726	3,50%
EMILIA ROMAGNA	MARANELLO	MO	06	-4,30%	80,36%	229.625	219.756	601.385	575.538	-4,30%
EMILIA ROMAGNA	MIRANDOLA	MO	07	35,60%	78,30%	109.814	148.908	251.434	340.945	35,60%
EMILIA ROMAGNA	MODENA	MO	09	13,85%	85,55%	146.315	166.578	296.317	337.354	13,85%
EMILIA ROMAGNA	NONANTOLA	MO	06	3,60%	83,37%	116.846	121.049	310.823	322.004	3,60%
EMILIA ROMAGNA	NOVI DI MODENA	MO	06	59,94%	50,95%	145.474	232.668	369.579	591.098	59,94%
EMILIA ROMAGNA	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	06	19,25%	67,36%	123.000	146.678	257.670	307.272	19,25%
EMILIA ROMAGNA	SAN FELICE SUL PANARO	MO	05	26,77%	78,76%	108.203	137.173	266.426	337.759	26,77%
EMILIA ROMAGNA	SASSUOLO	MO	07	8,97%	88,22%	182.513	198.879	414.891	452.095	8,97%
EMILIA ROMAGNA	SOLIERA	MO	06	17,38%	61,65%	127.318	149.447	339.870	398.941	17,38%
EMILIA ROMAGNA	SPILAMBERTO	MO	06	12,18%	85,26%	107.366	120.441	268.606	301.317	12,18%
EMILIA ROMAGNA	VIGNOLA	MO	07	8,94%	87,24%	128.841	140.359	301.149	328.070	8,94%
EMILIA ROMAGNA	CASTEL S. GIOVANNI	PC	06	14,81%	44,24%	127.898	146.841	250.642	287.765	14,81%
EMILIA ROMAGNA	FIORENZUOLA D'ARDA	PC	06	-0,22%	92,50%	162.311	161.950	325.928	325.204	-0,22%
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	PC	09	-8,71%	87,28%	241.564	220.520	429.763	392.323	-8,71%
EMILIA ROMAGNA	COLLECCHIO	PR	06	17,65%	69,32%	166.553	195.944	400.183	470.802	17,65%
EMILIA ROMAGNA	FIDENZA	PR	07	5,59%	74,15%	126.216	133.272	293.450	309.855	5,59%
EMILIA ROMAGNA	MONTECHIARUGOLO	PR	05	4,45%	70,67%	148.270	154.867	389.176	406.492	4,45%
EMILIA ROMAGNA	NOCETO	PR	06	-0,04%	73,61%	163.505	163.437	405.827	405.659	-0,04%
EMILIA ROMAGNA	PARMA	PR	09	36,39%	70,46%	197.298	269.086	412.048	561.974	36,39%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
EMILIA ROMAGNA	SALSOMAGGIORE TERME	PR	06	38,82%	69,55%	203.500	282.508	414.367	575.242	38,82%
EMILIA ROMAGNA	ALFONSINE	RA	06	7,17%	74,66%	109.188	117.018	329.483	353.112	7,17%
EMILIA ROMAGNA	BAGNACAVALLO	RA	06	6,41%	91,37%	98.613	104.931	268.127	285.306	6,41%
EMILIA ROMAGNA	CERVIA	RA	07	0,19%	80,50%	289.966	290.508	402.834	403.587	0,19%
EMILIA ROMAGNA	CONSELICE	RA	05	-11,85%	83,15%	95.093	83.828	264.857	233.482	-11,85%
EMILIA ROMAGNA	FAENZA	RA	07	7,27%	80,21%	136.995	146.951	361.754	388.044	7,27%
EMILIA ROMAGNA	LUGO	RA	07	11,56%	83,26%	109.361	122.008	300.663	335.431	11,56%
EMILIA ROMAGNA	MASSA LOMBARDA	RA	05	-2,46%	49,04%	109.876	107.169	272.524	265.811	-2,46%
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	RA	09	10,03%	86,52%	169.473	186.478	340.594	374.768	10,03%
EMILIA ROMAGNA	RUSSI	RA	06	42,55%	12,30%	131.291	187.154	334.618	476.994	42,55%
EMILIA ROMAGNA	CASALGRANDE	RE	06	4,60%	81,98%	113.037	118.237	332.841	348.154	4,60%
EMILIA ROMAGNA	CASTELLARANO	RE	05	12,04%	58,24%	107.077	119.974	345.554	387.175	12,04%
EMILIA ROMAGNA	CASTELNUOVO NE' MONTI	RE	05	-3,25%	89,44%	141.985	137.376	352.013	340.586	-3,25%
EMILIA ROMAGNA	CAVRIAGO	RE	05	2,69%	88,20%	123.579	126.906	325.236	333.992	2,69%
EMILIA ROMAGNA	CORREGGIO	RE	07	10,63%	89,99%	126.561	140.014	348.806	385.884	10,63%
EMILIA ROMAGNA	GUASTALLA	RE	06	1,27%	62,06%	123.983	125.562	322.191	326.294	1,27%
EMILIA ROMAGNA	MONTECCHIO EMILIA	RE	05	19,97%	98,70%	151.408	181.644	370.611	444.622	19,97%
EMILIA ROMAGNA	NOVELLARA	RE	06	17,93%	85,82%	94.887	111.895	262.093	309.074	17,93%
EMILIA ROMAGNA	QUATTRO CASTELLA	RE	05	9,59%	86,89%	129.815	142.260	387.271	424.396	9,59%
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	RE	09	4,33%	87,46%	157.448	164.267	413.309	431.208	4,33%
EMILIA ROMAGNA	REGGIOLO	RE	05	10,00%	83,27%	163.574	179.936	455.828	501.424	10,00%
EMILIA ROMAGNA	RUBIERA	RE	05	-4,29%	83,21%	132.652	126.959	363.753	348.143	-4,29%
EMILIA ROMAGNA	SANT'ILARIO D'ENZA	RE	05	20,47%	86,49%	114.382	137.802	295.304	355.767	20,47%
EMILIA ROMAGNA	SCANDIANO	RE	07	7,84%	61,55%	98.142	105.836	266.629	287.533	7,84%
EMILIA ROMAGNA	BELLARIA-IGEA MARINA	RN	06	-10,76%	86,06%	418.358	373.362	738.127	658.737	-10,76%
EMILIA ROMAGNA	CATTOLICA	RN	06	0,35%	88,36%	354.355	355.595	719.643	722.160	0,35%
EMILIA ROMAGNA	MISANO ADRIATICO	RN	05	2,95%	52,02%	264.891	272.699	405.765	417.725	2,95%
EMILIA ROMAGNA	RICCIONE	RN	07	3,59%	83,89%	322.911	334.491	601.626	623.202	3,59%
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	RN	09	4,31%	77,81%	306.402	319.621	663.692	692.325	4,31%
EMILIA ROMAGNA	SANTARCANGELO DI ROMAGNA	RN	06	19,05%	24,29%	180.349	214.706	504.105	600.141	19,05%
TOSCANA	AREZZO	AR	08	12,42%	62,05%	130.985	147.247	349.567	392.967	12,42%
TOSCANA	BIBBIENA	AR	06	-0,57%	62,63%	110.999	110.370	259.433	257.962	-0,57%
TOSCANA	BUCINE	AR	05	-10,03%	52,59%	159.201	143.230	422.074	379.731	-10,03%
TOSCANA	CASTIGLION FIORENTINO	AR	06	10,08%	77,41%	83.584	92.011	260.102	286.326	10,08%
TOSCANA	CORTONA	AR	07	32,31%	57,46%	48.385	64.019	137.256	181.608	32,31%
TOSCANA	MONTEVARCHI	AR	07	26,01%	52,66%	100.684	126.868	263.405	331.907	26,01%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
TOSCANA	SAN GIOVANNI VALDARNO	AR	06	-1,02%	64,65%	129.069	127.747	301.004	297.921	-1,02%
TOSCANA	SANSEPOLCRO	AR	06	-0,37%	53,99%	163.671	163.061	403.991	402.485	-0,37%
TOSCANA	TERRANUOVA BRACCIOLINI	AR	06	11,56%	47,75%	95.347	106.371	315.411	351.880	11,56%
TOSCANA	BAGNO A RIPOLI	FI	07	-1,47%	88,17%	191.263	188.443	511.272	503.735	-1,47%
TOSCANA	BARBERINO DI MUGELLO	FI	05	52,40%	48,18%	121.610	185.339	280.914	428.124	52,40%
TOSCANA	BORGO SAN LORENZO	FI	06	14,89%	56,16%	155.025	178.108	391.169	449.414	14,89%
TOSCANA	CALENZANO	FI	06	18,18%	69,30%	214.559	253.570	635.485	751.028	18,18%
TOSCANA	CAMPI BISENZIO	FI	07	93,51%	34,10%	145.333	281.234	438.603	848.739	93,51%
TOSCANA	CASTELFIORENTINO	FI	06	32,04%	55,67%	103.188	136.249	257.605	340.140	32,04%
TOSCANA	CERRETO GUIDI	FI	05	15,45%	60,74%	110.643	127.736	373.311	430.984	15,45%
TOSCANA	CERTALDO	FI	06	5,25%	71,74%	61.120	64.331	161.119	169.584	5,25%
TOSCANA	EMPOLI	FI	07	19,90%	46,16%	123.436	147.997	324.733	389.346	19,90%
TOSCANA	FIESOLE	FI	06	10,47%	88,56%	192.931	213.139	511.811	565.419	10,47%
TOSCANA	FIGLINE VALDARNO	FI	06	18,81%	57,92%	91.835	109.111	257.138	305.512	18,81%
TOSCANA	FIRENZE	FI	10	13,79%	76,42%	210.574	239.608	442.586	503.610	13,79%
TOSCANA	FUCECCHIO	FI	07	15,53%	60,70%	121.122	139.936	351.324	405.896	15,53%
TOSCANA	GREVE IN CHIANTI	FI	06	-12,49%	61,51%	209.393	183.239	554.476	485.220	-12,49%
TOSCANA	IMPRUNETA	FI	06	19,07%	65,56%	144.428	171.964	378.807	451.029	19,07%
TOSCANA	LASTRA A SIGNA	FI	06	14,63%	62,60%	127.895	146.606	369.927	424.048	14,63%
TOSCANA	MONTELUPO FIORENTINO	FI	06	36,10%	55,27%	103.094	140.309	292.058	397.486	36,10%
TOSCANA	MONTESPERTOLI	FI	05	21,81%	75,14%	57.355	69.863	184.574	224.825	21,81%
TOSCANA	PONTASSIEVE	FI	07	0,41%	61,19%	126.564	127.087	346.305	347.735	0,41%
TOSCANA	REGGELLO	FI	06	28,79%	60,21%	74.405	95.825	186.636	240.364	28,79%
TOSCANA	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	FI	06	2,88%	79,78%	245.967	253.040	719.041	739.719	2,88%
TOSCANA	SCANDICCI	FI	07	19,69%	41,60%	193.148	231.171	502.532	601.461	19,69%
TOSCANA	SESTO FIORENTINO	FI	07	10,34%	77,71%	150.116	165.634	389.577	429.849	10,34%
TOSCANA	SIGNA	FI	06	-24,55%	59,31%	237.296	179.031	646.971	488.116	-24,55%
TOSCANA	VINCI	FI	06	22,78%	55,29%	126.766	155.643	342.307	420.285	22,78%
TOSCANA	FOLLONICA	GR	07	5,01%	84,06%	266.043	279.363	430.998	452.577	5,01%
TOSCANA	GROSSETO	GR	08	5,87%	36,85%	99.602	105.445	224.059	237.203	5,87%
TOSCANA	MASSA MARITTIMA	GR	05	6,77%	68,33%	163.379	174.447	287.164	306.618	6,77%
TOSCANA	MONTE ARGENTARIO	GR	06	27,56%	50,99%	139.178	177.530	173.043	220.727	27,56%
TOSCANA	ORBETELLO	GR	06	60,35%	55,74%	129.643	207.887	225.020	360.828	60,35%
TOSCANA	ROCCASTRADA	GR	05	1,61%	52,14%	135.519	137.699	257.064	261.197	1,61%
TOSCANA	CAMPIGLIA MARITTIMA	LI	06	20,67%	78,40%	143.100	172.679	364.126	439.392	20,67%
TOSCANA	CASTAGNETO CARDUCCI	LI	05	17,15%	57,44%	227.838	266.908	353.145	413.703	17,15%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
TOSCANA	CECINA	LI	07	16,80%	45,61%	131.761	153.893	280.344	327.435	16,80%
TOSCANA	COLLESALVETTI	LI	06	-3,97%	93,84%	91.771	88.128	271.722	260.933	-3,97%
TOSCANA	LIVORNO	LI	09	-0,46%	87,90%	178.481	177.666	436.472	434.479	-0,46%
TOSCANA	PIOMBINO	LI	07	24,93%	53,09%	126.174	157.631	231.542	289.269	24,93%
TOSCANA	PORTOFERRAIO	LI	06	0,14%	49,77%	304.081	304.514	642.733	643.648	0,14%
TOSCANA	ROSIGNANO MARITTIMA	LI	07	-5,94%	91,32%	109.947	103.419	178.110	167.535	-5,94%
TOSCANA	ALTOPASCIO	LU	05	-6,41%	92,44%	179.046	167.564	565.528	529.263	-6,41%
TOSCANA	BARGA	LU	06	0,53%	51,64%	154.137	154.958	399.062	401.187	0,53%
TOSCANA	CAMAIORE	LU	07	62,94%	38,46%	175.922	286.642	344.234	560.885	62,94%
TOSCANA	CAPANNORI	LU	07	23,87%	99,33%	143.968	178.331	450.590	558.140	23,87%
TOSCANA	FORTE DEI MARMI	LU	05	18,05%	71,09%	485.034	572.582	642.598	758.587	18,05%
TOSCANA	LUCCA	LU	08	-3,83%	90,31%	226.918	218.230	580.320	558.102	-3,83%
TOSCANA	MASSAROSA	LU	06	18,50%	80,86%	118.805	140.788	376.078	445.667	18,50%
TOSCANA	PIETRASANTA	LU	07	8,58%	68,54%	197.162	214.081	385.168	418.220	8,58%
TOSCANA	SERAVEZZA	LU	06	39,89%	45,76%	117.885	164.913	272.897	381.764	39,89%
TOSCANA	VIAREGGIO	LU	07	21,01%	57,33%	193.837	234.566	366.810	443.884	21,01%
TOSCANA	AULLA	MS	06	1,85%	89,22%	167.231	170.328	349.444	355.915	1,85%
TOSCANA	CARRARA	MS	08	1,43%	66,33%	156.945	159.191	307.890	312.297	1,43%
TOSCANA	FIVIZZANO	MS	06	37,14%	90,87%	103.097	141.386	160.591	220.232	37,14%
TOSCANA	MASSA	MS	08	20,78%	45,01%	148.160	178.952	294.325	355.493	20,78%
TOSCANA	MONTIGNOSO	MS	05	2,67%	59,16%	153.092	157.175	270.514	277.728	2,67%
TOSCANA	PONTREMOLI	MS	05	-2,05%	84,02%	166.798	163.386	273.973	268.369	-2,05%
TOSCANA	CALCINAIA	PI	05	10,18%	46,50%	146.092	160.961	392.571	432.529	10,18%
TOSCANA	CASCINA	PI	07	6,70%	62,40%	80.337	85.718	231.519	247.027	6,70%
TOSCANA	CASTELFRANCO DI SOTTO	PI	06	29,21%	58,58%	78.859	101.896	217.817	281.449	29,21%
TOSCANA	MONTOPOLI IN VAL D'ARNO	PI	05	20,33%	59,20%	160.566	193.206	442.028	531.886	20,33%
TOSCANA	PISA	PI	08	2,81%	49,60%	207.636	213.472	383.389	394.165	2,81%
TOSCANA	PONSACCO	PI	06	7,18%	46,45%	83.635	89.639	230.323	246.857	7,18%
TOSCANA	PONTEDERA	PI	07	0,61%	58,72%	115.615	116.320	275.233	276.913	0,61%
TOSCANA	SAN GIULIANO TERME	PI	07	-4,57%	90,47%	119.180	113.734	319.622	305.018	-4,57%
TOSCANA	SAN MINIATO	PI	07	7,02%	60,50%	108.575	116.198	298.562	319.522	7,02%
TOSCANA	SANTA CROCE SULL'ARNO	PI	06	13,73%	60,78%	126.553	143.925	305.568	347.515	13,73%
TOSCANA	SANTA MARIA A MONTE	PI	06	-63,79%	52,80%	228.122	82.602	654.403	236.956	-63,79%
TOSCANA	VECCHIANO	PI	06	13,56%	86,66%	103.584	117.627	294.732	334.689	13,56%
TOSCANA	VOLTERRA	PI	06	5,07%	88,96%	165.246	173.629	375.112	394.143	5,07%
TOSCANA	CARMIGNANO	PO	05	20,99%	42,91%	142.698	172.654	461.727	558.659	20,99%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
TOSCANA	MONTEMURLO	PO	06	1,42%	85,14%	201.789	204.655	751.627	762.301	1,42%
TOSCANA	PRATO	PO	09	18,72%	85,75%	184.956	219.585	516.024	612.638	18,72%
TOSCANA	VAIANO	PO	05	5,82%	75,77%	94.557	100.058	267.716	283.290	5,82%
TOSCANA	AGLIANA	PT	06	3,47%	60,63%	121.839	126.061	400.082	413.947	3,47%
TOSCANA	MONSUMMANO TERME	PT	06	-48,08%	46,33%	213.208	110.703	790.487	410.441	-48,08%
TOSCANA	MONTALE	PT	05	7,41%	70,68%	146.341	157.191	535.523	575.228	7,41%
TOSCANA	MONTECATINI TERME	PT	07	-0,62%	62,95%	276.368	274.659	587.231	583.601	-0,62%
TOSCANA	PESCIA	PT	06	3,14%	87,48%	162.403	167.499	436.448	450.142	3,14%
TOSCANA	PIEVE A NIEVOLE	PT	05	8,07%	65,16%	117.948	127.468	397.201	429.259	8,07%
TOSCANA	PISTOIA	PT	08	10,53%	58,55%	170.919	188.916	429.402	474.617	10,53%
TOSCANA	QUARRATA	PT	07	-8,58%	60,18%	144.219	131.846	518.562	474.071	-8,58%
TOSCANA	SERRAVALLE PISTOIESE	PT	05	-11,07%	60,51%	131.762	117.182	482.199	428.843	-11,07%
TOSCANA	CHIUSI	SI	05	82,44%	53,17%	110.231	201.103	231.762	422.822	82,44%
TOSCANA	COLLE DI VAL D'ELSA	SI	06	5,82%	86,84%	125.372	132.674	358.382	379.255	5,82%
TOSCANA	MONTEPULCIANO	SI	06	5,67%	60,78%	89.993	95.092	229.172	242.158	5,67%
TOSCANA	POGGIBONSI	SI	07	1,20%	82,97%	115.524	116.911	305.119	308.783	1,20%
TOSCANA	SIENA	SI	07	11,22%	79,32%	150.773	167.693	321.207	357.253	11,22%
TOSCANA	SINALUNGA	SI	06	-1,03%	87,64%	102.562	101.509	252.979	250.383	-1,03%
UMBRIA	ASSISI	PG	07	-10,20%	79,24%	125.834	112.998	346.229	310.912	-10,20%
UMBRIA	BASTIA UMBRA	PG	06	-0,65%	89,20%	105.116	104.438	301.024	299.080	-0,65%
UMBRIA	CASTIGLIONE DEL LAGO	PG	06	18,56%	73,93%	135.934	161.158	305.096	361.709	18,56%
UMBRIA	CITTA' DI CASTELLO	PG	07	33,19%	42,48%	109.070	145.273	292.055	388.996	33,19%
UMBRIA	CORCIANO	PG	06	25,55%	76,59%	118.085	148.260	329.312	413.463	25,55%
UMBRIA	FOLIGNO	PG	07	9,17%	38,74%	114.043	124.506	253.070	276.287	9,17%
UMBRIA	GUALDO TADINO	PG	06	13,15%	31,38%	100.790	114.048	230.464	260.781	13,15%
UMBRIA	GUBBIO	PG	07	-7,44%	45,34%	88.026	81.479	244.368	226.193	-7,44%
UMBRIA	MAGIONE	PG	06	11,28%	55,26%	118.230	131.565	298.254	331.894	11,28%
UMBRIA	MARSCIANO	PG	06	11,69%	62,47%	169.933	189.797	501.712	560.357	11,69%
UMBRIA	PERUGIA	PG	09	-0,87%	71,65%	202.475	200.714	485.195	480.975	-0,87%
UMBRIA	SAN GIUSTINO	PG	05	-4,88%	69,35%	143.898	136.877	412.079	391.972	-4,88%
UMBRIA	SPOLETO	PG	07	-0,78%	87,67%	162.786	161.522	384.204	381.221	-0,78%
UMBRIA	TODI	PG	06	8,86%	89,83%	89.581	97.513	246.892	268.754	8,86%
UMBRIA	UMBERTIDE	PG	06	14,68%	59,77%	92.474	106.046	241.445	276.880	14,68%
UMBRIA	AMELIA	TR	06	0,60%	43,52%	74.356	74.804	183.215	184.319	0,60%
UMBRIA	NARNI	TR	07	1,27%	80,71%	109.642	111.040	263.098	266.450	1,27%
UMBRIA	ORVIETO	TR	07	26,54%	59,51%	123.909	156.798	291.564	368.953	26,54%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
UMBRIA	TERNI	TR	09	89,46%	83,16%	100.902	191.164	218.230	413.448	89,46%
MARCHE	ANCONA	AN	09	7,78%	80,20%	191.101	205.969	414.117	446.334	7,78%
MARCHE	CASTELFIDARDO	AN	06	11,92%	80,53%	102.474	114.693	283.629	317.450	11,92%
MARCHE	CHIARAVALLE	AN	06	7,92%	82,33%	83.006	89.580	201.518	217.478	7,92%
MARCHE	FABRIANO	AN	07	-1,89%	40,59%	115.865	113.676	258.699	253.810	-1,89%
MARCHE	FALCONARA MARITTIMA	AN	07	-2,68%	90,34%	141.516	137.726	319.356	310.803	-2,68%
MARCHE	FILOTTRANO	AN	05	10,73%	54,04%	116.594	129.107	406.003	449.575	10,73%
MARCHE	JESI	AN	07	8,97%	81,93%	114.922	125.232	273.498	298.035	8,97%
MARCHE	LORETO	AN	06	0,86%	87,88%	111.442	112.399	298.625	301.192	0,86%
MARCHE	OSIMO	AN	07	16,99%	82,37%	131.252	153.545	387.177	452.940	16,99%
MARCHE	SENIGALLIA	AN	07	9,73%	82,65%	107.437	117.896	236.414	259.428	9,73%
MARCHE	ASCOLI PICENO	AP	07	23,21%	83,38%	137.512	169.428	352.135	433.861	23,21%
MARCHE	FERMO	AP	07	6,62%	75,27%	67.097	71.542	162.319	173.071	6,62%
MARCHE	FOLIGNANO	AP	05	21,73%	59,10%	46.609	56.739	132.019	160.713	21,73%
MARCHE	GROTTAMMARE	AP	06	1,18%	40,44%	102.217	103.419	222.081	224.692	1,18%
MARCHE	MONTEGRANARO	AP	06	17,25%	50,72%	62.254	72.992	170.335	199.715	17,25%
MARCHE	MONTEPRANDONE	AP	05	75,53%	43,95%	41.539	72.912	123.922	217.518	75,53%
MARCHE	PORTO S. ELPIDIO	AP	07	-33,53%	62,77%	118.515	78.779	297.896	198.016	-33,53%
MARCHE	PORTO S. GIORGIO	AP	06	1,41%	73,91%	93.352	94.664	178.128	180.633	1,41%
MARCHE	S. BENEDETTO DEL TRONTO	AP	07	30,43%	68,29%	112.368	146.562	224.705	293.086	30,43%
MARCHE	SANT'ELPIDIO A MARE	AP	06	-22,91%	50,21%	78.396	60.433	237.483	183.070	-22,91%
MARCHE	CINGOLI	MC	05	16,79%	78,14%	81.303	94.958	200.073	233.674	16,79%
MARCHE	CIVITANOVA MARCHE	MC	07	26,87%	65,61%	89.665	113.753	217.045	275.355	26,87%
MARCHE	CORRIDONIA	MC	06	-11,98%	64,05%	79.831	70.264	236.510	208.166	-11,98%
MARCHE	MACERATA	MC	07	-0,73%	90,27%	82.782	82.176	194.400	192.978	-0,73%
MARCHE	MATELICA	MC	06	0,19%	86,07%	116.607	116.832	276.556	277.088	0,19%
MARCHE	MORROVALLE	MC	05	-0,13%	62,16%	40.737	40.683	136.685	136.501	-0,13%
MARCHE	PORTO RECANATI	MC	05	0,53%	74,85%	162.972	163.839	194.662	195.697	0,53%
MARCHE	POTENZA PICENA	MC	06	-1,29%	89,92%	53.437	52.750	137.684	135.913	-1,29%
MARCHE	RECANATI	MC	06	3,49%	81,77%	90.547	93.706	275.340	284.945	3,49%
MARCHE	SAN SEVERINO MARCHE	MC	06	11,22%	59,17%	59.660	66.354	152.042	169.101	11,22%
MARCHE	TOLENTINO	MC	06	3,00%	62,27%	85.290	87.848	229.964	236.861	3,00%
MARCHE	TREIA	MC	05	1,79%	48,95%	97.422	99.161	301.331	306.711	1,79%
MARCHE	CAGLI	PS	05	-10,00%	46,74%	92.943	83.646	193.233	173.905	-10,00%
MARCHE	FANO	PS	07	25,22%	82,96%	104.644	131.033	248.286	310.897	25,22%
MARCHE	FOSSOMBRONE	PS	05	3,39%	83,39%	60.810	62.869	144.228	149.112	3,39%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
MARCHE	MONDOLFO	PS	06	2,70%	87,28%	83.686	85.944	163.024	167.423	2,70%
MARCHE	PESARO	PS	08	15,31%	57,96%	126.411	145.759	328.102	378.321	15,31%
MARCHE	URBINO	PS	06	22,34%	82,87%	97.070	118.757	200.963	245.862	22,34%
LAZIO	ALATRI	FR	07	0,00%	46,36%	69.049	69.049	245.401	245.401	0,00%
LAZIO	ANAGNI	FR	06	3,69%	49,56%	113.705	117.901	302.143	313.295	3,69%
LAZIO	ARPINO	FR	05	-0,90%	13,98%	66.414	65.814	203.016	201.183	-0,90%
LAZIO	BOVILLE ERNICA	FR	05	1,88%	85,24%	59.586	60.705	222.297	226.471	1,88%
LAZIO	CASSINO	FR	07	0,04%	51,28%	73.508	73.536	200.031	200.109	0,04%
LAZIO	CECCANO	FR	07	5,66%	71,38%	58.634	61.952	158.550	167.524	5,66%
LAZIO	CEPRANO	FR	05	1,86%	28,87%	67.371	68.625	161.560	164.565	1,86%
LAZIO	FERENTINO	FR	06	8,03%	86,74%	110.407	119.273	275.384	297.498	8,03%
LAZIO	FIUGGI	FR	05	4,88%	48,84%	225.005	235.985	416.148	436.455	4,88%
LAZIO	FROSINONE	FR	07	128,69%	55,26%	127.770	292.196	308.143	704.688	128,69%
LAZIO	ISOLA DEL LIRI	FR	06	-16,13%	81,17%	83.333	69.889	195.409	163.884	-16,13%
LAZIO	MONTE S. GIOVANNI CAMPANO	FR	06	0,07%	90,89%	85.201	85.262	291.366	291.574	0,07%
LAZIO	PONTECORVO	FR	08	-1,16%	56,74%	45.102	44.581	147.758	146.050	-1,16%
LAZIO	SORA	FR	07	16,67%	43,21%	110.051	128.393	327.225	381.763	16,67%
LAZIO	VEROLI	FR	06	70,73%	33,77%	44.899	76.655	150.480	256.908	70,73%
LAZIO	APRILIA	LT	07	53,60%	33,66%	79.713	122.441	258.783	397.494	53,60%
LAZIO	CISTERNA DI LATINA	LT	07	21,23%	89,50%	75.022	90.952	255.776	310.086	21,23%
LAZIO	CORI	LT	06	0,00%	80,84%	85.131	85.131	208.671	208.671	0,00%
LAZIO	FONDI	LT	07	9,77%	94,93%	74.215	81.465	200.313	219.884	9,77%
LAZIO	FORMIA	LT	07	5,40%	56,52%	135.511	142.833	296.737	312.770	5,40%
LAZIO	GAETA	LT	07	60,64%	62,06%	88.283	141.815	154.522	248.220	60,64%
LAZIO	LATINA	LT	09	41,09%	69,94%	97.044	136.919	271.936	383.672	41,09%
LAZIO	MINTURNO	LT	06	1,43%	53,79%	147.547	149.659	200.830	203.705	1,43%
LAZIO	PONTINIA	LT	06	6,32%	62,38%	74.701	79.423	375.317	399.044	6,32%
LAZIO	PRIVERNO	LT	06	-5,44%	90,31%	84.027	79.452	219.330	207.388	-5,44%
LAZIO	SABAUDIA	LT	06	13,99%	67,60%	137.864	157.154	294.104	335.255	13,99%
LAZIO	SEZZE	LT	07	53,97%	43,02%	58.242	89.674	175.610	270.380	53,97%
LAZIO	TERRACINA	LT	07	41,34%	32,23%	90.824	128.373	151.555	214.211	41,34%
LAZIO	FARA IN SABINA	RI	05	25,32%	45,22%	93.733	117.462	255.938	320.730	25,32%
LAZIO	RIETI	RI	07	16,55%	66,85%	153.110	178.448	367.781	428.646	16,55%
LAZIO	ALBANO LAZIALE	RM	07	12,03%	79,78%	112.024	125.499	314.691	352.545	12,03%
LAZIO	ANGUILLARA SABAZIA	RM	06	9,12%	67,69%	146.977	160.377	468.246	510.935	9,12%
LAZIO	ANZIO	RM	07	8,41%	82,59%	181.507	196.772	276.626	299.892	8,41%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LAZIO	ARDEA	RM	06	3,62%	73,87%	156.963	162.643	210.541	218.161	3,62%
LAZIO	ARICCIA	RM	06	79,89%	49,02%	141.282	254.145	398.011	715.963	79,89%
LAZIO	ARTENA	RM	06	21,57%	46,45%	68.472	83.243	234.394	284.961	21,57%
LAZIO	BRACCIANO	RM	06	-4,14%	92,44%	79.627	76.326	238.985	229.080	-4,14%
LAZIO	CAVE	RM	05	82,66%	63,68%	99.846	182.379	246.882	450.957	82,66%
LAZIO	CERVETERI	RM	07	-1,16%	73,07%	92.510	91.438	151.528	149.772	-1,16%
LAZIO	CIAMPINO	RM	07	-0,29%	80,01%	136.454	136.061	494.823	493.396	-0,29%
LAZIO	CIVITAVECCHIA	RM	07	71,65%	61,76%	86.261	148.070	226.070	388.056	71,65%
LAZIO	COLLEFERRO	RM	07	-2,77%	44,02%	114.798	111.621	289.415	281.407	-2,77%
LAZIO	FIUMICINO	RM	07	170,11%	43,91%	105.410	284.724	341.817	923.287	170,11%
LAZIO	FRASCATI	RM	07	49,39%	61,04%	179.346	267.930	464.526	693.966	49,39%
LAZIO	GENZANO DI ROMA	RM	07	28,99%	85,21%	107.557	138.738	293.806	378.982	28,99%
LAZIO	GROTTAFERRATA	RM	06	9,66%	75,94%	126.876	139.131	304.466	333.872	9,66%
LAZIO	GUIDONIA MONTECELIO	RM	07	58,99%	58,34%	70.525	112.128	209.951	333.805	58,99%
LAZIO	LADISPOLI	RM	06	9,07%	61,03%	108.284	118.111	159.520	173.996	9,07%
LAZIO	LANUVIO	RM	05	72,98%	53,72%	86.631	149.856	281.125	486.297	72,98%
LAZIO	LARIANO	RM	05	8,50%	43,24%	68.960	74.824	248.562	269.698	8,50%
LAZIO	MARINO	RM	07	3,13%	78,54%	103.643	106.891	232.996	240.298	3,13%
LAZIO	MENTANA	RM	07	0,00%	88,64%	77.555	77.555	286.760	286.760	0,00%
LAZIO	MONTEROTONDO	RM	07	-12,31%	90,01%	122.038	107.017	391.324	343.158	-12,31%
LAZIO	NETTUNO	RM	07	30,95%	75,97%	108.718	142.369	241.171	315.820	30,95%
LAZIO	PALESTRINA	RM	06	3,06%	67,71%	141.654	145.990	393.023	405.053	3,06%
LAZIO	PALOMBARA SABINA	RM	05	0,04%	43,47%	107.678	107.720	258.427	258.527	0,04%
LAZIO	POMEZIA	RM	07	-2,15%	90,60%	239.557	234.405	388.323	379.971	-2,15%
LAZIO	ROCCA DI PAPA	RM	06	4,58%	69,54%	117.429	122.804	304.647	318.591	4,58%
LAZIO	ROCCA PRIORA	RM	05	-6,10%	60,65%	133.122	125.003	384.730	361.267	-6,10%
LAZIO	ROMA	RM	11	11,49%	85,41%	197.980	220.733	419.553	467.772	11,49%
LAZIO	SAN CESAREO	RM	05	26,46%	52,06%	94.796	119.877	261.568	330.771	26,46%
LAZIO	SANTA MARINELLA	RM	06	-9,75%	82,39%	187.131	168.891	241.010	217.518	-9,75%
LAZIO	SEGNI	RM	05	2,08%	87,08%	96.233	98.236	182.276	186.071	2,08%
LAZIO	SUBIACO	RM	05	22,24%	63,48%	121.234	148.201	208.208	254.521	22,24%
LAZIO	TIVOLI	RM	07	6,78%	91,23%	77.725	82.991	199.961	213.509	6,78%
LAZIO	VALMONTONE	RM	06	0,73%	71,29%	103.986	104.749	309.641	311.914	0,73%
LAZIO	VELLETRI	RM	07	5,81%	58,06%	83.156	87.988	237.574	251.378	5,81%
LAZIO	ZAGAROLO	RM	06	9,68%	63,40%	125.801	137.974	212.329	232.874	9,68%
LAZIO	CIVITA CASTELLANA	VT	06	80,14%	34,92%	85.266	153.597	230.729	415.633	80,14%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
LAZIO	MONTEFIASCONE	VT	06	45,75%	69,12%	76.161	111.006	160.521	233.962	45,75%
LAZIO	TARQUINIA	VT	06	110,34%	24,97%	71.668	150.749	106.201	223.386	110,34%
LAZIO	VETRALLA	VT	06	39,79%	45,17%	71.083	99.364	149.586	209.100	39,79%
LAZIO	VITERBO	VT	07	15,72%	46,10%	175.419	202.993	424.569	491.306	15,72%
ABRUZZO	AVEZZANO	AQ	07	3,69%	64,49%	83.926	87.022	242.164	251.099	3,69%
ABRUZZO	CELANO	AQ	06	-6,89%	53,79%	52.195	48.598	180.228	167.807	-6,89%
ABRUZZO	L'AQUILA	AQ	08	39,32%	47,22%	136.435	190.076	292.439	407.415	39,32%
ABRUZZO	SULMONA	AQ	07	-13,31%	62,78%	107.899	93.538	247.872	214.881	-13,31%
ABRUZZO	ATESSA	CH	06	3,67%	55,56%	150.250	155.770	418.670	434.049	3,67%
ABRUZZO	CHIETI	CH	07	10,29%	75,16%	152.974	168.711	431.736	476.151	10,29%
ABRUZZO	FRANCAVILLA A MARE	CH	07	1,91%	57,72%	116.183	118.398	222.630	226.874	1,91%
ABRUZZO	GUARDIAGRELE	CH	06	-0,24%	45,05%	84.873	84.671	231.443	230.894	-0,24%
ABRUZZO	LANCIANO	CH	07	20,12%	77,90%	56.399	67.743	143.538	172.411	20,12%
ABRUZZO	ORTONA	CH	07	21,55%	60,93%	105.928	128.752	274.394	333.517	21,55%
ABRUZZO	SAN GIOVANNI TEATINO	CH	05	-25,36%	47,37%	100.271	74.843	293.982	219.431	-25,36%
ABRUZZO	SAN SALVO	CH	06	0,76%	49,84%	81.705	82.323	149.232	150.361	0,76%
ABRUZZO	VASTO	CH	07	5,72%	43,07%	78.142	82.615	155.212	164.096	5,72%
ABRUZZO	CITTA' S. ANGELO	PE	06	81,67%	15,21%	107.028	194.435	436.840	793.593	81,67%
ABRUZZO	MONTESILVANO	PE	07	25,27%	44,34%	85.563	107.183	200.744	251.469	25,27%
ABRUZZO	PENNE	PE	06	-3,57%	56,20%	62.244	60.024	206.847	199.468	-3,57%
ABRUZZO	PESCARA	PE	09	4,07%	82,41%	114.030	118.672	245.956	255.969	4,07%
ABRUZZO	SPOLTORE	PE	06	12,29%	15,05%	60.605	68.050	219.366	246.316	12,29%
ABRUZZO	ALBA ADRIATICA	TE	05	24,01%	65,86%	140.198	173.864	160.058	198.494	24,01%
ABRUZZO	ATRI	TE	06	5,58%	53,66%	42.604	44.980	147.553	155.779	5,58%
ABRUZZO	GIULIANOVA	TE	07	13,41%	59,89%	82.020	93.017	184.577	209.325	13,41%
ABRUZZO	MARTINSICURO	TE	06	41,87%	69,93%	148.060	210.056	188.521	267.459	41,87%
ABRUZZO	MONTORIO AL VOMANO	TE	05	22,54%	44,24%	70.127	85.934	222.747	272.957	22,54%
ABRUZZO	PINETO	TE	06	57,88%	43,12%	80.771	127.521	165.285	260.952	57,88%
ABRUZZO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	TE	07	33,61%	42,11%	71.623	95.698	175.301	234.224	33,61%
ABRUZZO	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	TE	05	123,09%	58,05%	71.496	159.503	206.884	461.544	123,09%
ABRUZZO	SILVI	TE	06	23,25%	56,27%	173.627	214.000	217.705	268.327	23,25%
ABRUZZO	TERAMO	TE	07	-0,71%	87,94%	99.465	98.764	255.709	253.906	-0,71%
MOLISE	BOJANO	CB	05	3,08%	40,66%	79.004	81.436	188.030	193.819	3,08%
MOLISE	CAMPOBASSO	CB	07	13,82%	54,54%	122.634	139.585	312.858	356.102	13,82%
MOLISE	LARINO	CB	05	0,75%	66,98%	40.475	40.780	110.594	111.426	0,75%
MOLISE	TERMOLI	CB	07	4,40%	90,92%	165.372	172.656	407.328	425.268	4,40%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
MOLISE	ISERNIA	IS	07	50,10%	79,14%	92.560	138.936	221.561	332.572	50,10%
MOLISE	VENAFRO	IS	06	-1,27%	68,95%	115.422	113.960	312.258	308.304	-1,27%
CAMPANIA	ARIANO IRPINO	AV	07	19,72%	39,89%	56.114	67.182	240.027	287.370	19,72%
CAMPANIA	ATRIPALDA	AV	06	45,34%	34,69%	109.134	158.614	305.117	443.451	45,34%
CAMPANIA	AVELLINO	AV	07	8,85%	72,51%	201.130	218.922	501.216	545.554	8,85%
CAMPANIA	CERVINARA	AV	06	-30,95%	29,89%	60.060	41.470	141.860	97.952	-30,95%
CAMPANIA	GROTTAMINARDA	AV	05	10,90%	60,87%	58.636	65.029	208.315	231.029	10,90%
CAMPANIA	MERCOGLIANO	AV	05	-7,35%	30,65%	61.289	56.782	183.338	169.857	-7,35%
CAMPANIA	MIRABELLA ECLANO	AV	05	9,97%	69,80%	48.257	53.066	209.467	230.341	9,97%
CAMPANIA	MONTORO INFERIORE	AV	05	7,33%	47,09%	61.986	66.530	164.375	176.427	7,33%
CAMPANIA	SOLOFRA	AV	06	2,65%	80,16%	67.241	69.020	212.995	218.630	2,65%
CAMPANIA	BENEVENTO	BN	08	0,02%	43,66%	141.941	141.968	388.139	388.214	0,02%
CAMPANIA	MONTESARCHIO	BN	06	20,06%	43,80%	52.525	63.060	178.200	213.942	20,06%
CAMPANIA	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	05	4,48%	44,04%	72.222	75.455	234.512	245.012	4,48%
CAMPANIA	SANT'AGATA DE' GOTI	BN	06	70,73%	37,60%	40.367	68.917	107.852	184.133	70,73%
CAMPANIA	AVERSA	CE	07	-1,01%	33,42%	85.165	84.304	246.707	244.213	-1,01%
CAMPANIA	CAPUA	CE	06	3,20%	15,46%	66.093	68.206	166.287	171.603	3,20%
CAMPANIA	CARINOLA	CE	05	-2,60%	38,21%	100.354	97.747	148.269	144.417	-2,60%
CAMPANIA	CASAGIOVE	CE	06	15,26%	35,69%	66.046	76.126	155.865	179.655	15,26%
CAMPANIA	CASAL DI PRINCIPE	CE	06	7,14%	5,73%	93.564	100.247	373.870	400.575	7,14%
CAMPANIA	CASALUCE	CE	05	1,55%	24,88%	46.281	46.996	164.847	167.394	1,55%
CAMPANIA	CASERTA	CE	08	-12,32%	29,03%	161.356	141.476	348.848	305.866	-12,32%
CAMPANIA	CASTEL VOLTURNO	CE	06	11,03%	20,77%	93.877	104.228	81.855	90.881	11,03%
CAMPANIA	FRIGNANO	CE	05	-35,81%	29,79%	97.977	62.890	269.356	172.896	-35,81%
CAMPANIA	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	05	-3,81%	9,59%	63.944	61.505	196.721	189.218	-3,81%
CAMPANIA	LUSCIANO	CE	06	2,46%	31,91%	44.649	45.747	145.342	148.916	2,46%
CAMPANIA	MACERATA CAMPANIA	CE	05	8,13%	24,06%	62.215	67.274	169.421	183.196	8,13%
CAMPANIA	MADDALONI	CE	07	26,80%	20,08%	60.602	76.843	160.757	203.839	26,80%
CAMPANIA	MARCIANISE	CE	07	-20,23%	48,14%	84.330	67.274	238.956	190.626	-20,23%
CAMPANIA	MONDRAGONE	CE	07	10,37%	19,64%	90.125	99.470	158.730	175.189	10,37%
CAMPANIA	ORTA DI ATELLA	CE	06	1,98%	18,33%	80.104	81.693	230.542	235.114	1,98%
CAMPANIA	PARETE	CE	05	11,50%	10,82%	53.695	59.871	204.214	227.701	11,50%
CAMPANIA	PIEDIMONTE MATESE	CE	06	13,90%	43,59%	100.160	114.080	260.009	296.147	13,90%
CAMPANIA	SAN CIPRIANO D'AVERSA	CE	06	-4,40%	13,87%	84.986	81.248	191.873	183.433	-4,40%
CAMPANIA	SAN FELICE A CANCELLO	CE	06	-2,15%	24,38%	60.642	59.341	150.170	146.948	-2,15%
CAMPANIA	SAN MARCELLINO	CE	06	29,68%	35,09%	79.966	103.704	304.682	395.125	29,68%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
CAMPANIA	SAN NICOLA LA STRADA	CE	06	-6,67%	58,20%	80.941	75.545	200.508	187.141	-6,67%
CAMPANIA	SAN PRISCO	CE	05	-6,02%	18,33%	4.394	4.129	12.506	11.753	-6,02%
CAMPANIA	SANTA MARIA A VICO	CE	06	13,62%	36,85%	57.416	65.234	135.720	154.200	13,62%
CAMPANIA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	07	-13,16%	48,47%	171.656	149.060	360.674	313.197	-13,16%
CAMPANIA	SANT'ARPINO	CE	06	-0,18%	45,62%	67.247	67.127	223.334	222.935	-0,18%
CAMPANIA	SESSA AURUNCA	CE	07	16,00%	20,88%	106.216	123.210	118.450	137.402	16,00%
CAMPANIA	TEANO	CE	06	-2,32%	31,30%	78.049	76.242	195.766	191.233	-2,32%
CAMPANIA	TEVEROLA	CE	05	2,23%	25,58%	108.800	111.221	370.258	378.497	2,23%
CAMPANIA	TRENTOLA-DUCENTA	CE	06	22,35%	14,49%	63.966	78.264	239.179	292.640	22,35%
CAMPANIA	VILLA LITERNO	CE	06	29,74%	0,00%	71.731	93.066	321.252	416.804	29,74%
CAMPANIA	ACERRA	NA	07	23,36%	22,87%	56.291	69.440	197.223	243.293	23,36%
CAMPANIA	AFRAGOLA	NA	08	5,51%	24,18%	86.424	91.186	237.856	250.962	5,51%
CAMPANIA	ARZANO	NA	07	59,67%	15,25%	37.201	59.399	118.269	188.839	59,67%
CAMPANIA	BACOLI	NA	07	11,88%	43,52%	99.484	111.303	323.547	361.983	11,88%
CAMPANIA	BOSCOREALE	NA	07	-8,46%	38,89%	105.861	96.903	398.244	364.543	-8,46%
CAMPANIA	BOSCOTRECASE	NA	06	0,00%	43,67%	135.940	135.940	183.387	183.387	0,00%
CAMPANIA	BRUSCIANO	NA	06	-15,71%	27,55%	70.944	59.799	246.724	207.963	-15,71%
CAMPANIA	CAIVANO	NA	07	0,28%	44,34%	82.710	82.945	242.581	243.270	0,28%
CAMPANIA	CALVIZZANO	NA	06	-14,99%	41,64%	63.189	53.714	248.724	211.432	-14,99%
CAMPANIA	CARDITO	NA	07	0,00%	32,69%	50.270	50.270	157.616	157.616	0,00%
CAMPANIA	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	07	9,59%	24,72%	74.339	81.466	299.243	327.929	9,59%
CAMPANIA	CASANDRINO	NA	06	-6,93%	17,97%	113.694	105.810	412.500	383.896	-6,93%
CAMPANIA	CASAVATORE	NA	07	16,18%	75,52%	73.341	85.205	245.212	284.881	16,18%
CAMPANIA	CASORIA	NA	08	12,45%	17,13%	107.890	121.321	358.502	403.132	12,45%
CAMPANIA	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	08	-7,10%	57,57%	100.896	93.730	261.181	242.630	-7,10%
CAMPANIA	CERCOLA	NA	06	-7,86%	35,95%	64.479	59.413	198.009	182.453	-7,86%
CAMPANIA	CICCIANO	NA	06	31,61%	54,67%	59.933	78.881	144.860	190.657	31,61%
CAMPANIA	CRISPANO	NA	06	-2,42%	41,26%	67.003	65.380	287.038	280.086	-2,42%
CAMPANIA	ERCOLANO	NA	08	3,47%	31,11%	101.599	105.122	327.769	339.135	3,47%
CAMPANIA	FORIO	NA	06	-0,32%	33,04%	212.273	211.601	435.590	434.210	-0,32%
CAMPANIA	FRATTAMAGGIORE	NA	07	0,00%	40,24%	74.118	74.118	235.516	235.516	0,00%
CAMPANIA	FRATTAMINORE	NA	06	0,13%	34,83%	92.038	92.155	365.673	366.137	0,13%
CAMPANIA	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	08	22,81%	27,57%	52.538	64.521	199.727	245.283	22,81%
CAMPANIA	GRAGNANO	NA	07	-0,43%	44,45%	103.897	103.447	263.773	262.632	-0,43%
CAMPANIA	GRUMO NEVANO	NA	06	-3,80%	41,10%	62.036	59.679	168.131	161.742	-3,80%
CAMPANIA	ISCHIA	NA	06	-22,25%	58,47%	313.512	243.743	751.016	583.884	-22,25%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
CAMPANIA	MARANO DI NAPOLI	NA	07	-64,62%	26,99%	184.431	65.244	694.338	245.626	-64,62%
CAMPANIA	MARIGLIANO	NA	07	-7,43%	37,50%	68.514	63.424	190.672	176.508	-7,43%
CAMPANIA	MASSA LUBRENSE	NA	06	19,05%	34,20%	114.569	136.399	295.941	352.330	19,05%
CAMPANIA	MELITO DI NAPOLI	NA	07	-6,98%	30,09%	129.706	120.656	724.882	674.309	-6,98%
CAMPANIA	MONTE DI PROCIDA	NA	06	1,07%	42,25%	88.979	89.927	278.314	281.280	1,07%
CAMPANIA	MUGNANO DI NAPOLI	NA	07	1,22%	38,25%	58.721	59.439	213.310	215.916	1,22%
CAMPANIA	NAPOLI	NA	11	-25,90%	33,71%	197.601	146.413	501.549	371.623	-25,90%
CAMPANIA	NOLA	NA	07	74,03%	36,61%	74.604	129.834	197.514	343.735	74,03%
CAMPANIA	OTTAVIANO	NA	07	21,32%	33,73%	101.087	122.644	296.581	359.826	21,32%
CAMPANIA	PALMA CAMPANIA	NA	06	20,68%	60,57%	46.190	55.744	122.459	147.787	20,68%
CAMPANIA	PIANO DI SORRENTO	NA	06	9,09%	67,28%	86.160	93.992	237.427	259.011	9,09%
CAMPANIA	POGGIOMARINO	NA	06	1,35%	50,82%	68.368	69.289	211.559	214.410	1,35%
CAMPANIA	POLLENA TROCCHIA	NA	06	-1,99%	38,33%	57.966	56.813	206.995	202.878	-1,99%
CAMPANIA	POMIGLIANO D'ARCO	NA	07	-3,66%	74,65%	91.248	87.907	257.966	248.522	-3,66%
CAMPANIA	POMPEI	NA	07	18,57%	78,60%	138.240	163.906	426.280	505.426	18,57%
CAMPANIA	PORTICI	NA	08	-3,23%	31,00%	139.034	134.547	351.523	340.181	-3,23%
CAMPANIA	POZZUOLI	NA	08	30,96%	34,03%	116.597	152.694	417.322	546.520	30,96%
CAMPANIA	PROCIDA	NA	06	-1,20%	46,39%	152.979	151.142	356.973	352.687	-1,20%
CAMPANIA	QUALIANO	NA	07	0,57%	30,97%	52.346	52.642	237.726	239.073	0,57%
CAMPANIA	QUARTO	NA	07	-7,32%	21,11%	47.939	44.428	230.008	213.163	-7,32%
CAMPANIA	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	05	0,01%	47,22%	57.902	57.907	192.116	192.132	0,01%
CAMPANIA	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	08	-33,61%	67,42%	104.809	69.586	335.559	222.788	-33,61%
CAMPANIA	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	07	33,74%	56,83%	86.922	116.253	230.812	308.697	33,74%
CAMPANIA	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	05	65,60%	34,70%	85.991	142.400	323.735	536.105	65,60%
CAMPANIA	SANTA MARIA LA CARITA'	NA	06	0,00%	49,94%	70.919	70.919	279.789	279.789	0,00%
CAMPANIA	SANT'AGNELLO	NA	05	4,83%	63,88%	80.113	83.980	226.265	237.209	4,83%
CAMPANIA	SANT'ANASTASIA	NA	07	-1,91%	30,09%	66.770	65.492	240.761	236.153	-1,91%
CAMPANIA	SANT'ANTIMO	NA	07	-4,62%	30,12%	50.533	48.200	160.187	152.790	-4,62%
CAMPANIA	SANT'ANTONIO ABATE	NA	06	5,72%	53,41%	91.386	96.613	297.047	314.036	5,72%
CAMPANIA	SAVIANO	NA	06	5,29%	35,55%	56.849	59.854	188.507	198.473	5,29%
CAMPANIA	SOMMA VESUVIANA	NA	07	0,00%	42,52%	68.026	68.026	242.231	242.231	0,00%
CAMPANIA	SORRENTO	NA	06	29,96%	70,04%	158.352	205.787	396.402	515.148	29,96%
CAMPANIA	TERZIGNO	NA	06	3,12%	21,99%	165.571	170.739	537.901	554.690	3,12%
CAMPANIA	TORRE ANNUNZIATA	NA	07	6,25%	30,27%	89.576	95.173	240.865	255.916	6,25%
CAMPANIA	TORRE DEL GRECO	NA	09	6,26%	41,39%	76.059	80.818	211.271	224.491	6,26%
CAMPANIA	TRECASE	NA	05	2,34%	41,11%	78.453	80.289	244.740	250.470	2,34%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
CAMPANIA	VICO EQUENSE	NA	06	-4,07%	60,08%	87.782	84.208	239.552	229.800	-4,07%
CAMPANIA	VILLARICCA	NA	07	19,01%	55,90%	59.961	71.359	275.004	327.279	19,01%
CAMPANIA	VOLLA	NA	06	14,84%	27,23%	74.661	85.743	349.057	400.870	14,84%
CAMPANIA	AGROPOLI	SA	06	6,85%	80,02%	57.753	61.711	123.994	132.491	6,85%
CAMPANIA	ANGRI	SA	07	-11,34%	33,98%	65.273	57.870	203.482	180.402	-11,34%
CAMPANIA	BARONISSI	SA	06	4,27%	55,92%	80.895	84.352	261.827	273.015	4,27%
CAMPANIA	BATTIPAGLIA	SA	07	-4,62%	27,74%	84.147	80.257	252.899	241.208	-4,62%
CAMPANIA	BELLIZZI	SA	06	16,95%	64,63%	53.519	62.593	177.276	207.332	16,95%
CAMPANIA	CAMPAGNA	SA	06	11,32%	45,99%	57.240	63.721	268.379	298.768	11,32%
CAMPANIA	CAPACCIO	SA	06	60,32%	35,92%	85.090	136.420	203.761	326.679	60,32%
CAMPANIA	CASTEL SAN GIORGIO	SA	06	1,21%	44,64%	87.570	88.631	265.286	268.498	1,21%
CAMPANIA	CAVA DE' TIRRENI	SA	07	12,11%	47,49%	86.461	96.933	277.075	310.635	12,11%
CAMPANIA	EBOLI	SA	07	20,73%	50,13%	93.487	112.871	301.294	363.766	20,73%
CAMPANIA	FISCIANO	SA	06	54,87%	60,09%	54.273	84.054	167.456	259.343	54,87%
CAMPANIA	GIFFONI VALLE PIANA	SA	06	-6,05%	42,59%	72.701	68.305	222.651	209.186	-6,05%
CAMPANIA	MERCATO SAN SEVERINO	SA	06	3,38%	71,45%	80.860	83.595	213.488	220.708	3,38%
CAMPANIA	MONTECORVINO ROVELLA	SA	06	22,57%	65,70%	54.923	67.321	86.420	105.927	22,57%
CAMPANIA	NOCERA INFERIORE	SA	07	3,02%	60,23%	111.600	114.968	287.551	296.231	3,02%
CAMPANIA	NOCERA SUPERIORE	SA	07	1,02%	70,41%	101.207	102.235	333.005	336.385	1,02%
CAMPANIA	PAGANI	SA	07	8,84%	71,91%	86.239	93.865	245.922	267.670	8,84%
CAMPANIA	PELLEZZANO	SA	05	24,26%	68,11%	45.683	56.764	144.878	180.018	24,26%
CAMPANIA	PONTECAGNANO FAIANO	SA	07	24,26%	48,31%	73.058	90.781	233.377	289.990	24,26%
CAMPANIA	ROCCAPIEMONTE	SA	05	15,89%	44,57%	73.718	85.432	210.742	244.229	15,89%
CAMPANIA	S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	05	18,00%	34,56%	67.923	80.151	227.372	268.308	18,00%
CAMPANIA	SALA CONSILINA	SA	06	162,56%	41,98%	59.403	155.969	191.309	502.304	162,56%
CAMPANIA	SALERNO	SA	09	0,00%	60,91%	147.671	147.671	384.026	384.026	0,00%
CAMPANIA	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	05	76,94%	34,09%	64.988	114.990	211.728	374.634	76,94%
CAMPANIA	SAN VALENTINO TORIO	SA	05	-15,88%	62,41%	3.048	2.564	8.537	7.181	-15,88%
CAMPANIA	SCAFATI	SA	07	48,15%	46,38%	57.186	84.721	203.559	301.568	48,15%
CAMPANIA	SIANO	SA	05	1,22%	35,91%	50.690	51.309	160.771	162.736	1,22%
CAMPANIA	TEGGIANO	SA	05	11,97%	41,04%	41.624	46.607	171.506	192.039	11,97%
CAMPANIA	VALLO DELLA LUCANIA	SA	05	30,72%	48,16%	72.649	94.967	223.294	291.890	30,72%
CAMPANIA	VIETRI SUL MARE	SA	05	10,60%	37,77%	124.204	137.369	302.751	334.841	10,60%
PUGLIA	ACQUAVIVA DELLE FONTI	BA	07	-9,97%	49,35%	77.370	69.654	152.136	136.965	-9,97%
PUGLIA	ADELFIA	BA	06	-13,70%	63,79%	81.158	70.040	177.564	153.240	-13,70%
PUGLIA	ALBEROBELLO	BA	06	-6,61%	86,59%	101.627	94.910	196.757	183.753	-6,61%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PUGLIA	ALTAMURA	BA	07	12,95%	83,42%	66.541	75.158	148.054	167.226	12,95%
PUGLIA	ANDRIA	BA	08	6,21%	45,34%	74.702	79.344	154.419	164.015	6,21%
PUGLIA	BARI	BA	10	23,47%	85,12%	139.256	171.939	282.267	348.513	23,47%
PUGLIA	BARLETTA	BA	08	2,44%	50,03%	85.064	87.141	183.772	188.260	2,44%
PUGLIA	BISCEGLIE	BA	07	-2,29%	81,18%	102.010	99.671	195.261	190.785	-2,29%
PUGLIA	BITETTO	BA	05	12,56%	69,58%	82.263	92.595	179.805	202.388	12,56%
PUGLIA	BITONTO	BA	07	-3,26%	90,03%	82.806	80.104	173.403	167.745	-3,26%
PUGLIA	BITRITTO	BA	05	11,12%	22,63%	84.802	94.236	173.195	192.462	11,12%
PUGLIA	CANOSA DI PUGLIA	BA	07	34,14%	43,83%	116.462	156.222	199.957	268.223	34,14%
PUGLIA	CAPURSO	BA	06	4,24%	92,46%	80.272	83.675	173.817	181.186	4,24%
PUGLIA	CASAMASSIMA	BA	06	-33,72%	56,71%	163.381	108.296	372.183	246.700	-33,72%
PUGLIA	CASSANO DELLE MURGE	BA	06	20,88%	97,50%	142.997	172.850	188.875	228.306	20,88%
PUGLIA	CASTELLANA GROTTE	BA	06	6,15%	64,15%	101.256	107.483	194.950	206.938	6,15%
PUGLIA	CONVERSANO	BA	07	-1,16%	56,89%	90.923	89.867	170.591	168.609	-1,16%
PUGLIA	CORATO	BA	07	37,07%	77,25%	82.417	112.966	136.694	187.360	37,07%
PUGLIA	GIOIA DEL COLLE	BA	07	-11,87%	58,95%	179.097	157.843	356.672	314.344	-11,87%
PUGLIA	GIOVINAZZO	BA	07	7,43%	45,44%	71.895	77.236	138.000	148.252	7,43%
PUGLIA	GRAVINA IN PUGLIA	BA	07	5,20%	86,02%	98.510	103.629	198.484	208.797	5,20%
PUGLIA	GRUMO APPULA	BA	06	3,43%	61,46%	73.927	76.461	118.434	122.492	3,43%
PUGLIA	LOCOROTONDO	BA	06	18,23%	92,18%	94.677	111.934	223.284	263.984	18,23%
PUGLIA	MINERVINO MURGE	BA	06	78,81%	36,69%	113.478	202.907	162.638	290.808	78,81%
PUGLIA	MODUGNO	BA	07	1,68%	62,49%	134.262	136.516	323.563	328.994	1,68%
PUGLIA	MOLA DI BARI	BA	07	4,91%	52,42%	107.611	112.890	211.736	222.123	4,91%
PUGLIA	MOLFETTA	BA	08	1,38%	62,34%	107.326	108.810	226.740	229.875	1,38%
PUGLIA	MONOPOLI	BA	07	41,12%	49,59%	108.961	153.766	239.710	338.280	41,12%
PUGLIA	NOCI	BA	06	-3,72%	47,98%	97.224	93.611	215.768	207.750	-3,72%
PUGLIA	NOICATTARO	BA	07	1,49%	62,26%	76.729	77.873	182.802	185.526	1,49%
PUGLIA	PALO DEL COLLE	BA	06	6,26%	88,02%	79.609	84.592	171.074	181.783	6,26%
PUGLIA	POLIGNANO A MARE	BA	06	13,14%	57,67%	105.232	119.062	187.627	212.287	13,14%
PUGLIA	PUTIGNANO	BA	07	132,22%	55,41%	62.129	144.274	108.492	251.938	132,22%
PUGLIA	RUTIGLIANO	BA	06	33,62%	66,53%	93.313	124.688	180.099	240.654	33,62%
PUGLIA	RUVO DI PUGLIA	BA	07	1,52%	91,04%	85.940	87.245	158.837	161.250	1,52%
PUGLIA	SANNICANDRO DI BARI	BA	05	27,14%	59,35%	76.760	97.621	135.234	171.941	27,14%
PUGLIA	SANTERAMO IN COLLE	BA	07	-4,28%	91,32%	79.543	76.137	163.240	156.250	-4,28%
PUGLIA	TERLIZZI	BA	07	9,42%	82,07%	82.001	89.724	143.114	156.594	9,42%
PUGLIA	TORITTO	BA	05	1,94%	90,90%	88.005	89.711	129.664	132.178	1,94%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PUGLIA	TRANI	BA	07	0,82%	91,01%	89.261	89.991	163.134	164.468	0,82%
PUGLIA	TRIGGIANO	BA	07	-5,79%	92,51%	146.588	138.101	315.851	297.565	-5,79%
PUGLIA	TURI	BA	06	6,69%	87,07%	82.417	87.934	142.383	151.913	6,69%
PUGLIA	VALENZANO	BA	06	8,45%	63,26%	65.656	71.207	153.746	166.745	8,45%
PUGLIA	BRINDISI	BR	08	-1,62%	88,74%	99.625	98.007	267.304	262.962	-1,62%
PUGLIA	CAROVIGNO	BR	06	11,79%	49,02%	82.914	92.685	136.576	152.671	11,79%
PUGLIA	CEGLIE MESSAPICO	BR	07	20,72%	60,93%	72.155	87.102	120.965	146.023	20,72%
PUGLIA	CISTERNINO	BR	06	17,53%	90,78%	77.387	90.951	171.017	200.994	17,53%
PUGLIA	ERCHIE	BR	05	4,96%	36,61%	79.217	83.149	241.726	253.721	4,96%
PUGLIA	FASANO	BR	07	9,75%	62,10%	107.898	118.413	205.321	225.330	9,75%
PUGLIA	FRANCAVILLA FONTANA	BR	07	8,56%	51,73%	98.486	106.919	222.824	241.905	8,56%
PUGLIA	LATIANO	BR	06	2,56%	63,60%	75.474	77.409	148.912	152.730	2,56%
PUGLIA	MESAGNE	BR	07	21,39%	57,06%	67.145	81.509	147.872	179.505	21,39%
PUGLIA	ORIA	BR	08	-5,12%	48,00%	81.283	77.119	155.941	147.953	-5,12%
PUGLIA	OSTUNI	BR	07	8,14%	67,42%	101.946	110.248	144.771	156.561	8,14%
PUGLIA	SAN PANCRAZIO SALENTINO	BR	06	1,35%	49,67%	61.293	62.123	151.466	153.518	1,35%
PUGLIA	SAN PIETRO VERNOTICO	BR	06	-4,14%	61,91%	71.713	68.744	150.018	143.806	-4,14%
PUGLIA	SAN VITO DEI NORMANNI	BR	07	1,15%	59,75%	81.703	82.644	160.143	161.987	1,15%
PUGLIA	TORRE SANTA SUSANNA	BR	06	7,20%	63,94%	82.544	88.490	213.885	229.294	7,20%
PUGLIA	VILLA CASTELLI	BR	05	2,70%	58,26%	72.339	74.291	160.755	165.093	2,70%
PUGLIA	APRICENA	FG	06	-1,01%	90,94%	65.138	64.479	131.417	130.087	-1,01%
PUGLIA	CAGNANO VARANO	FG	05	9,85%	51,44%	50.358	55.319	95.203	104.583	9,85%
PUGLIA	CERIGNOLA	FG	07	34,27%	55,95%	90.600	121.651	219.010	294.073	34,27%
PUGLIA	FOGGIA	FG	09	-5,32%	74,75%	131.348	124.355	353.113	334.312	-5,32%
PUGLIA	LUCERA	FG	07	-7,36%	87,08%	76.313	70.695	175.647	162.717	-7,36%
PUGLIA	MANFREDONIA	FG	07	-2,43%	85,82%	118.679	115.790	237.053	231.282	-2,43%
PUGLIA	MARGHERITA DI SAVOIA	FG	06	23,69%	76,48%	90.223	111.597	123.852	153.193	23,69%
PUGLIA	MONTE SANT'ANGELO	FG	06	20,62%	100,00%	127.897	154.271	205.054	247.338	20,62%
PUGLIA	ORTA NOVA	FG	06	14,34%	49,56%	80.676	92.241	167.928	192.001	14,34%
PUGLIA	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	FG	06	20,00%	62,49%	72.777	87.332	133.172	159.806	20,00%
PUGLIA	SAN GIOVANNI ROTONDO	FG	07	50,39%	34,31%	85.488	128.569	185.728	279.322	50,39%
PUGLIA	SAN MARCO IN LAMIS	FG	06	-4,80%	88,95%	64.592	61.493	110.500	105.199	-4,80%
PUGLIA	SAN SEVERO	FG	07	10,67%	45,74%	78.207	86.552	164.304	181.836	10,67%
PUGLIA	SANNICANDRO GARGANICO	FG	06	17,35%	58,46%	47.861	56.164	83.946	98.508	17,35%
PUGLIA	TORREMAGGIORE	FG	06	-1,43%	43,90%	72.566	71.525	145.326	143.242	-1,43%
PUGLIA	TRINITAPOLI	FG	06	-0,81%	90,94%	67.027	66.481	124.184	123.174	-0,81%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PUGLIA	VICO DEL GARGANO	FG	05	-1,14%	78,38%	172.865	170.887	202.839	200.518	-1,14%
PUGLIA	VIESTE	FG	06	15,56%	48,00%	144.494	166.971	237.752	274.736	15,56%
PUGLIA	ARADEO	LE	05	0,34%	51,96%	49.646	49.814	107.946	108.312	0,34%
PUGLIA	CAMPI SALENTINA	LE	06	11,19%	71,80%	79.002	87.844	186.029	206.850	11,19%
PUGLIA	CARMIANO	LE	06	23,07%	86,53%	60.670	74.667	145.639	179.238	23,07%
PUGLIA	CASARANO	LE	07	-6,12%	36,54%	78.057	73.280	177.983	167.090	-6,12%
PUGLIA	CAVALLINO	LE	05	7,44%	46,18%	106.302	114.214	278.973	299.735	7,44%
PUGLIA	COPERTINO	LE	07	1,49%	58,35%	59.928	60.819	148.637	150.848	1,49%
PUGLIA	CUTROFIANO	LE	05	7,20%	49,36%	51.303	54.997	100.806	108.065	7,20%
PUGLIA	GALATINA	LE	07	14,20%	60,04%	82.153	93.817	175.104	199.965	14,20%
PUGLIA	GALATONE	LE	06	0,00%	67,96%	66.909	66.909	140.403	140.403	0,00%
PUGLIA	GALLIPOLI	LE	07	54,16%	35,74%	163.270	251.700	263.219	405.782	54,16%
PUGLIA	LECCE	LE	09	-2,03%	75,87%	165.937	162.573	326.764	320.139	-2,03%
PUGLIA	LEVERANO	LE	06	11,84%	49,84%	64.264	71.870	159.815	178.731	11,84%
PUGLIA	LIZZANELLO	LE	05	-4,81%	65,86%	64.297	61.205	173.240	164.909	-4,81%
PUGLIA	MAGLIE	LE	06	37,76%	54,21%	94.578	130.288	200.860	276.700	37,76%
PUGLIA	MARTANO	LE	05	43,05%	5,18%	42.322	60.541	95.266	136.277	43,05%
PUGLIA	MATINO	LE	06	-1,75%	50,24%	72.929	71.650	134.687	132.325	-1,75%
PUGLIA	MELENDUGNO	LE	05	-2,25%	81,26%	114.758	112.176	101.133	98.858	-2,25%
PUGLIA	MONTERONI DI LECCE	LE	06	55,75%	59,60%	74.098	115.408	178.292	277.690	55,75%
PUGLIA	NARDO'	LE	07	-3,11%	56,12%	106.969	103.642	168.921	161.729	-3,11%
PUGLIA	NOVOLI	LE	05	-3,30%	50,40%	57.332	55.442	127.761	123.550	-3,30%
PUGLIA	PARABITA	LE	08	6,52%	47,94%	65.152	69.397	128.816	137.211	6,52%
PUGLIA	RACALE	LE	05	10,88%	48,82%	70.830	78.539	116.316	128.976	10,88%
PUGLIA	RUFFANO	LE	06	7,85%	53,16%	42.341	45.665	86.252	93.023	7,85%
PUGLIA	SALICE SALENTINO	LE	05	0,00%	62,46%	67.141	67.141	163.863	163.863	0,00%
PUGLIA	SQUINZANO	LE	06	1,31%	84,48%	101.509	102.841	298.611	302.530	1,31%
PUGLIA	SURBO	LE	06	48,71%	39,65%	47.389	70.472	151.531	225.340	48,71%
PUGLIA	TAURISANO	LE	06	51,05%	70,17%	47.675	72.013	128.600	194.251	51,05%
PUGLIA	TAVIANO	LE	06	-7,07%	53,62%	78.928	73.348	152.027	141.278	-7,07%
PUGLIA	TREPUZZI	LE	06	7,65%	40,39%	66.492	71.576	174.296	187.624	7,65%
PUGLIA	TRICASE	LE	06	17,71%	70,76%	70.915	83.476	140.054	164.862	17,71%
PUGLIA	UGENTO	LE	08	0,00%	50,74%	84.854	84.854	100.120	100.120	0,00%
PUGLIA	VEGLIE	LE	06	6,04%	94,45%	68.295	72.424	169.392	179.631	6,04%
PUGLIA	AVETRANA	TA	05	55,91%	33,83%	42.523	66.297	109.552	170.802	55,91%
PUGLIA	CASTELLANETA	TA	06	5,71%	92,49%	85.912	90.820	136.362	144.152	5,71%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
PUGLIA	CRISPIANO	TA	06	11,79%	76,80%	89.775	100.355	185.098	206.912	11,79%
PUGLIA	GINOSA	TA	07	14,58%	52,63%	103.374	118.450	161.513	185.069	14,58%
PUGLIA	GROTTAGLIE	TA	07	58,35%	33,55%	108.233	171.383	223.199	353.428	58,35%
PUGLIA	LATERZA	TA	06	20,10%	91,01%	47.270	56.773	99.625	119.653	20,10%
PUGLIA	LIZZANO	TA	05	11,61%	69,84%	55.863	62.348	99.551	111.109	11,61%
PUGLIA	MANDURIA	TA	07	79,49%	16,93%	74.706	134.093	112.010	201.052	79,49%
PUGLIA	MARTINA FRANCA	TA	07	-45,53%	85,88%	172.795	94.129	288.632	157.231	-45,53%
PUGLIA	MASSAFRA	TA	07	-39,29%	65,61%	93.994	57.067	215.404	130.780	-39,29%
PUGLIA	MOTTOLA	TA	06	15,58%	67,27%	53.012	61.270	118.488	136.947	15,58%
PUGLIA	PALAGIANO	TA	06	4,80%	84,24%	40.747	42.702	91.071	95.441	4,80%
PUGLIA	PULSANO	TA	06	-5,21%	80,69%	184.346	174.739	250.694	237.628	-5,21%
PUGLIA	SAN GIORGIO JONICO	TA	06	39,84%	61,50%	65.339	91.368	152.537	213.301	39,84%
PUGLIA	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	TA	05	-5,31%	91,01%	48.854	46.258	115.905	109.746	-5,31%
PUGLIA	SAVA	TA	06	31,37%	42,16%	50.749	66.671	99.744	131.038	31,37%
PUGLIA	STATTE	TA	06	1,12%	81,04%	77.292	78.160	153.625	155.350	1,12%
PUGLIA	TARANTO	TA	09	2,52%	83,30%	134.485	137.867	267.316	274.039	2,52%
BASILICATA	BERNALDA	MT	06	-9,84%	51,29%	127.072	114.565	234.779	211.669	-9,84%
BASILICATA	FERRANDINA	MT	05	13,07%	59,60%	43.540	49.229	88.463	100.021	13,07%
BASILICATA	MATERA	MT	07	8,75%	89,04%	76.994	83.731	202.574	220.301	8,75%
BASILICATA	MONTALBANO JONICO	MT	05	-17,86%	85,58%	91.581	75.223	154.634	127.013	-17,86%
BASILICATA	MONTESCAGLIOSO	MT	06	4,49%	60,18%	60.790	63.521	116.913	122.164	4,49%
BASILICATA	PISTICCI	MT	06	-1,78%	62,34%	56.325	55.324	107.594	105.682	-1,78%
BASILICATA	POLICORO	MT	06	9,79%	59,41%	75.613	83.015	245.166	269.167	9,79%
BASILICATA	AVIGLIANO	PZ	06	7,58%	15,22%	98.890	106.382	264.014	284.015	7,58%
BASILICATA	LAURIA	PZ	06	-47,13%	56,42%	141.530	74.823	513.315	271.375	-47,13%
BASILICATA	LAVELLO	PZ	06	-0,12%	84,91%	61.710	61.634	125.573	125.417	-0,12%
BASILICATA	MELFI	PZ	06	18,14%	56,78%	96.945	114.534	236.537	279.453	18,14%
BASILICATA	POTENZA	PZ	08	-2,09%	43,23%	193.066	189.038	571.569	559.644	-2,09%
BASILICATA	RIONERO IN VULTURE	PZ	06	65,05%	61,00%	53.905	88.970	116.001	191.459	65,05%
BASILICATA	VENOSA	PZ	06	10,99%	42,65%	55.565	61.669	113.192	125.627	10,99%
CALABRIA	ACRI	CS	07	2,26%	46,19%	40.668	41.587	138.343	141.468	2,26%
CALABRIA	AMANTEA	CS	06	-0,58%	55,40%	64.349	63.972	117.364	116.678	-0,58%
CALABRIA	BELVEDERE MARITTIMO	CS	05	4,18%	59,58%	45.334	47.228	64.052	66.727	4,18%
CALABRIA	BISIGNANO	CS	06	3,94%	52,37%	47.375	49.244	141.056	146.620	3,94%
CALABRIA	CARIATI	CS	05	-4,43%	46,62%	67.533	64.542	104.192	99.577	-4,43%
CALABRIA	CASSANO ALLO IONIO	CS	06	2,27%	43,99%	112.240	114.783	203.373	207.981	2,27%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
CALABRIA	CASTROLIBERO	CS	06	17,51%	44,36%	84.288	99.050	271.946	319.572	17,51%
CALABRIA	CASTROVILLARI	CS	07	-1,24%	50,19%	78.260	77.287	182.925	180.652	-1,24%
CALABRIA	CETRARO	CS	06	-25,52%	69,84%	69.695	51.909	201.557	150.121	-25,52%
CALABRIA	CORIGLIANO CALABRO	CS	07	-3,15%	45,92%	76.359	73.951	170.631	165.250	-3,15%
CALABRIA	COSENZA	CS	08	-8,40%	60,19%	143.797	131.723	363.602	333.073	-8,40%
CALABRIA	CROSIA	CS	05	-3,04%	43,65%	63.119	61.202	124.693	120.906	-3,04%
CALABRIA	FUSCALDO	CS	05	-5,58%	51,55%	60.731	57.340	114.250	107.871	-5,58%
CALABRIA	LUZZI	CS	06	-14,84%	52,11%	50.163	42.720	193.900	165.129	-14,84%
CALABRIA	MONTALTO UFFUGO	CS	06	3,15%	61,76%	46.676	48.146	196.589	202.783	3,15%
CALABRIA	PAOLA	CS	06	11,51%	46,01%	79.213	88.331	180.187	200.928	11,51%
CALABRIA	RENDE	CS	07	-2,82%	54,01%	79.729	77.480	277.597	269.767	-2,82%
CALABRIA	ROGGIANO GRAVINA	CS	05	5,45%	61,80%	34.858	36.759	85.689	90.362	5,45%
CALABRIA	ROSSANO	CS	07	19,57%	31,52%	53.021	63.396	110.139	131.690	19,57%
CALABRIA	SAN GIOVANNI IN FIORE	CS	06	1,36%	47,42%	42.967	43.551	137.054	138.915	1,36%
CALABRIA	SAN MARCO ARGENTATO	CS	05	15,47%	45,49%	44.099	50.922	193.010	222.871	15,47%
CALABRIA	SCALEA	CS	05	1,88%	34,64%	166.570	169.700	75.648	77.070	1,88%
CALABRIA	TREBISACCE	CS	05	86,86%	32,02%	50.164	93.735	97.318	181.847	86,86%
CALABRIA	CATANZARO	CZ	08	14,59%	38,61%	117.208	134.312	341.257	391.057	14,59%
CALABRIA	LAMEZIA TERME	CZ	08	33,98%	38,38%	35.887	48.081	109.180	146.279	33,98%
CALABRIA	SOVERATO	CZ	06	31,16%	35,45%	72.384	94.939	146.133	191.669	31,16%
CALABRIA	CIRO' MARINA	KR	06	4,03%	56,98%	55.750	57.997	130.421	135.677	4,03%
CALABRIA	CROTONE	KR	07	4,54%	29,14%	95.091	99.404	286.365	299.355	4,54%
CALABRIA	CUTRO	KR	06	17,76%	31,45%	75.460	88.865	126.792	149.317	17,76%
CALABRIA	ISOLA DI CAPO RIZZUTO	KR	06	22,82%	52,49%	71.890	88.297	132.913	163.246	22,82%
CALABRIA	PETILIA POLICASTRO	KR	06	#DIV/0!	34,15%	0	113.016	0	264.162	#DIV/0!
CALABRIA	BAGNARA CALABRA	RC	06	232,69%	17,27%	56.823	189.046	130.948	435.652	232,69%
CALABRIA	BOVALINO	RC	05	-1,27%	38,46%	79.081	78.076	158.879	156.859	-1,27%
CALABRIA	CAULONIA	RC	05	0,00%	56,55%	60.461	60.461	123.939	123.939	0,00%
CALABRIA	CITTANOVA	RC	06	8,73%	47,37%	72.956	79.326	126.836	137.910	8,73%
CALABRIA	GIOIA TAURO	RC	06	8,21%	41,85%	50.893	55.073	141.838	153.488	8,21%
CALABRIA	LOCRI	RC	06	0,00%	26,89%	58.745	58.745	144.872	144.872	0,00%
CALABRIA	MELITO DI PORTO SALVO	RC	06	5,79%	45,03%	87.054	92.092	195.570	206.887	5,79%
CALABRIA	PALMI	RC	06	-1,31%	55,77%	71.742	70.800	213.390	210.590	-1,31%
CALABRIA	POLISTENA	RC	06	1,26%	54,48%	80.652	81.669	195.247	197.708	1,26%
CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA	RC	09	11,91%	38,86%	52.383	58.620	130.814	146.388	11,91%
CALABRIA	ROSARNO	RC	06	3,13%	40,28%	63.257	65.235	130.590	134.675	3,13%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
CALABRIA	SIDERNO	RC	06	-1,28%	46,72%	64.076	63.254	190.283	187.841	-1,28%
CALABRIA	TAURIANOVA	RC	06	-27,05%	72,81%	44.875	32.736	100.520	73.328	-27,05%
CALABRIA	VILLA SAN GIOVANNI	RC	06	3,90%	65,68%	60.208	62.554	126.916	131.861	3,90%
CALABRIA	FILADELFIA	VV	05	0,00%	42,50%	35.238	35.238	67.053	67.053	0,00%
CALABRIA	PIZZO	VV	05	22,86%	35,17%	82.596	101.475	144.748	177.833	22,86%
CALABRIA	VIBO VALENTIA	VV	07	-0,90%	52,40%	88.469	87.669	210.805	208.898	-0,90%
SICILIA	AGRIGENTO	AG	07	-21,43%	55,88%	125.752	98.805	203.063	159.550	-21,43%
SICILIA	ARAGONA	AG	06	-19,69%	56,14%	77.506	62.244	115.941	93.112	-19,69%
SICILIA	CAMPOBELLO DI LICATA	AG	06	29,14%	43,63%	54.447	70.314	94.486	122.021	29,14%
SICILIA	CANICATTI'	AG	07	55,79%	45,39%	116.932	182.171	233.271	363.417	55,79%
SICILIA	CASTELTERMINI	AG	06	0,53%	15,85%	58.879	59.193	89.647	90.126	0,53%
SICILIA	FAVARA	AG	07	-8,70%	27,49%	70.658	64.514	142.556	130.160	-8,70%
SICILIA	LICATA	AG	07	-8,00%	42,43%	61.548	56.624	105.387	96.956	-8,00%
SICILIA	MENFI	AG	06	0,00%	44,37%	54.687	54.685	116.481	116.477	0,00%
SICILIA	NARO	AG	06	4,50%	38,18%	99.794	104.286	125.246	130.884	4,50%
SICILIA	PALMA DI MONTECHIARO	AG	07	354,14%	11,21%	38.962	176.940	82.650	375.345	354,14%
SICILIA	PORTO EMPEDOCLE	AG	06	-9,79%	50,11%	95.827	86.445	216.730	195.511	-9,79%
SICILIA	RACALMUTO	AG	06	2,02%	46,00%	57.174	58.330	107.104	109.270	2,02%
SICILIA	RAFFADALI	AG	06	0,51%	53,36%	49.442	49.696	103.093	103.623	0,51%
SICILIA	RAVANUSA	AG	06	1,66%	32,11%	42.348	43.052	99.148	100.796	1,66%
SICILIA	RIBERA	AG	07	-17,36%	43,28%	74.347	61.439	166.102	137.263	-17,36%
SICILIA	SAN GIOVANNI GEMINI	AG	05	-30,55%	45,34%	60.108	41.746	135.226	93.918	-30,55%
SICILIA	SCIACCA	AG	07	3,28%	43,58%	62.242	64.286	137.467	141.982	3,28%
SICILIA	CALTANISSETTA	CL	08	10,78%	54,58%	95.847	106.176	176.351	195.356	10,78%
SICILIA	GELA	CL	08	-0,26%	34,15%	44.563	44.449	94.756	94.512	-0,26%
SICILIA	MAZZARINO	CL	06	-3,27%	0,00%	67.728	65.515	121.852	117.871	-3,27%
SICILIA	MUSSOMELI	CL	06	3,11%	47,14%	56.646	58.410	93.574	96.487	3,11%
SICILIA	NISCEMI	CL	07	16,64%	51,53%	45.689	53.292	93.523	109.085	16,64%
SICILIA	RIESI	CL	06	-13,74%	45,34%	72.035	62.139	109.425	94.393	-13,74%
SICILIA	SAN CATALDO	CL	07	-1,30%	61,71%	79.911	78.873	203.853	201.206	-1,30%
SICILIA	SOMMATINO	CL	05	-7,54%	34,75%	82.187	75.992	125.745	116.268	-7,54%
SICILIA	ACI CATENA	CT	07	12,29%	38,56%	62.254	69.904	170.469	191.415	12,29%
SICILIA	ACI SANT'ANTONIO	CT	06	90,37%	21,94%	71.099	135.351	191.494	364.546	90,37%
SICILIA	ACICASTELLO	CT	06	-27,39%	35,26%	171.823	124.754	318.547	231.284	-27,39%
SICILIA	ACIREALE	CT	07	3,21%	27,72%	100.240	103.453	197.317	203.641	3,21%
SICILIA	ADRANO	CT	07	-6,62%	39,17%	55.730	52.043	130.568	121.931	-6,62%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
SICILIA	BELPASSO	CT	06	115,41%	29,15%	52.559	113.216	124.637	268.476	115,41%
SICILIA	BIANCAVILLA	CT	07	0,15%	71,17%	60.484	60.577	130.235	130.433	0,15%
SICILIA	BRONTE	CT	06	19,61%	38,64%	63.210	75.606	127.342	152.315	19,61%
SICILIA	CALTAGIRONE	CT	07	45,05%	59,32%	77.004	111.690	144.898	210.167	45,05%
SICILIA	CATANIA	CT	10	5,79%	37,09%	102.285	108.205	217.083	229.648	5,79%
SICILIA	FIUMEFREDDO DI SICILIA	CT	05	3,24%	20,85%	48.822	50.402	112.549	116.192	3,24%
SICILIA	GIARRE	CT	07	-1,71%	38,59%	105.365	103.560	233.434	229.437	-1,71%
SICILIA	GRAMMICHELE	CT	06	21,34%	40,44%	39.779	48.266	75.876	92.066	21,34%
SICILIA	GRAVINA DI CATANIA	CT	07	0,00%	38,26%	74.053	74.053	219.413	219.413	0,00%
SICILIA	MASCALI	CT	05	2,55%	37,07%	77.605	79.581	125.015	128.198	2,55%
SICILIA	MASCALUCIA	CT	06	3,51%	34,53%	96.486	99.871	249.410	258.160	3,51%
SICILIA	MILITELLO IN VAL CATANIA	CT	06	18,96%	50,60%	52.960	63.003	90.130	107.222	18,96%
SICILIA	MIRABELLA IMBACCARI	CT	05	-0,55%	35,31%	52.681	52.393	137.363	136.612	-0,55%
SICILIA	MISTERBIANCO	CT	07	38,26%	32,04%	53.306	73.703	162.600	224.816	38,26%
SICILIA	MOTTA SANT'ANASTASIA	CT	05	6,63%	38,28%	67.023	71.466	121.328	129.372	6,63%
SICILIA	PALAGONIA	CT	06	8,72%	38,66%	80.134	87.124	204.467	222.303	8,72%
SICILIA	PATERNO'	CT	07	-3,87%	26,16%	55.700	53.547	121.075	116.393	-3,87%
SICILIA	PEDARA	CT	05	3,45%	53,63%	80.140	82.903	136.811	141.526	3,45%
SICILIA	RAMACCA	CT	06	-1,97%	38,13%	37.676	36.933	93.862	92.010	-1,97%
SICILIA	RANDAZZO	CT	06	1,09%	42,07%	79.133	79.993	146.801	148.396	1,09%
SICILIA	RIPOSTO	CT	06	-12,86%	27,81%	78.626	68.512	146.462	127.622	-12,86%
SICILIA	SAN GIOVANNI LA PUNTA	CT	06	6,74%	33,63%	66.993	71.506	182.180	194.452	6,74%
SICILIA	SAN GREGORIO DI CATANIA	CT	05	-9,88%	57,51%	74.950	67.544	211.865	190.930	-9,88%
SICILIA	SANT'AGATA LI BATTIATI	CT	06	3,66%	34,56%	98.786	102.402	279.104	289.321	3,66%
SICILIA	SCORDIA	CT	06	3,89%	41,08%	67.501	70.126	150.289	156.135	3,89%
SICILIA	TREMESTIERI ETNEO	CT	06	-0,04%	59,84%	70.861	70.835	202.743	202.669	-0,04%
SICILIA	VIZZINI	CT	05	-8,85%	47,72%	59.251	54.006	99.499	90.691	-8,85%
SICILIA	AGIRA	EN	05	6,22%	39,91%	50.299	53.430	76.376	81.131	6,22%
SICILIA	BARRAFRANCA	EN	06	-20,42%	61,34%	56.615	45.052	98.822	78.640	-20,42%
SICILIA	ENNA	EN	07	48,16%	30,33%	64.491	95.547	128.752	190.753	48,16%
SICILIA	LEONFORTE	EN	06	-22,38%	43,37%	76.437	59.332	159.618	123.899	-22,38%
SICILIA	NICOSIA	EN	06	14,92%	39,84%	55.505	63.783	114.470	131.543	14,92%
SICILIA	PIAZZA ARMERINA	EN	07	20,04%	49,50%	104.476	125.413	180.343	216.485	20,04%
SICILIA	PIETRAPERZIA	EN	05	-2,80%	42,15%	53.904	52.396	76.551	74.410	-2,80%
SICILIA	TROINA	EN	06	15,24%	34,53%	88.931	102.484	192.050	221.318	15,24%
SICILIA	VALGUARNERA CAROPEPE	EN	05	-32,80%	47,48%	50.011	33.605	84.648	56.880	-32,80%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
SICILIA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	ME	07	48,03%	36,18%	72.650	107.540	173.641	257.034	48,03%
SICILIA	CAPO D'ORLANDO	ME	06	24,02%	39,30%	58.101	72.059	125.933	156.187	24,02%
SICILIA	GIARDINI-NAXOS	ME	05	-2,53%	31,99%	247.297	241.038	267.575	260.802	-2,53%
SICILIA	LIPARI	ME	06	-5,83%	46,40%	155.143	146.103	196.354	184.913	-5,83%
SICILIA	MESSINA	ME	09	-13,29%	35,56%	71.265	61.792	174.780	151.546	-13,29%
SICILIA	MILAZZO	ME	07	33,15%	41,52%	96.913	129.044	222.329	296.040	33,15%
SICILIA	PATTI	ME	06	12,10%	32,23%	77.081	86.406	161.563	181.109	12,10%
SICILIA	SANT'AGATA DI MILITELLO	ME	06	-2,03%	38,64%	74.368	72.861	153.099	149.996	-2,03%
SICILIA	TAORMINA	ME	06	-49,63%	72,88%	473.664	238.605	842.378	424.342	-49,63%
SICILIA	TORTORICI	ME	05	-10,51%	33,50%	56.964	50.975	197.525	176.757	-10,51%
SICILIA	ALTOFONTE	PA	05	-3,87%	42,60%	59.965	57.644	127.640	122.701	-3,87%
SICILIA	BAGHERIA	PA	07	37,68%	30,28%	57.274	78.855	138.160	190.220	37,68%
SICILIA	BELMONTE MEZZAGNO	PA	05	20,06%	34,65%	61.641	74.008	135.265	162.403	20,06%
SICILIA	CACCAMO	PA	05	16,62%	37,79%	42.100	49.099	86.852	101.290	16,62%
SICILIA	CAPACI	PA	06	28,83%	44,78%	81.781	105.357	202.931	261.432	28,83%
SICILIA	CARINI	PA	07	-4,00%	35,95%	112.173	107.685	166.830	160.154	-4,00%
SICILIA	CASTELBUONO	PA	06	8,85%	42,34%	39.808	43.330	82.610	89.918	8,85%
SICILIA	CASTELDACCIA	PA	05	15,53%	46,49%	95.452	110.277	211.517	244.368	15,53%
SICILIA	CEFALU'	PA	06	23,58%	26,35%	93.171	115.139	146.044	180.479	23,58%
SICILIA	CINISI	PA	05	4,01%	31,44%	71.905	74.790	143.277	149.026	4,01%
SICILIA	CORLEONE	PA	06	7,78%	40,03%	33.200	35.784	61.148	65.905	7,78%
SICILIA	FICARAZZI	PA	05	8,68%	45,02%	63.927	69.476	178.576	194.075	8,68%
SICILIA	GANGI	PA	05	4,82%	37,61%	53.316	55.887	102.836	107.797	4,82%
SICILIA	MISILMERI	PA	07	-12,10%	36,46%	62.273	54.738	126.941	111.582	-12,10%
SICILIA	MONREALE	PA	07	16,67%	34,47%	82.395	96.127	117.670	137.282	16,67%
SICILIA	PALERMO	PA	11	16,32%	34,42%	127.217	147.981	281.520	327.467	16,32%
SICILIA	PARTINICO	PA	07	11,65%	36,68%	65.451	73.078	136.753	152.688	11,65%
SICILIA	SAN GIUSEPPE JATO	PA	05	5,78%	36,25%	53.188	56.262	109.975	116.330	5,78%
SICILIA	SANTA FLAVIA	PA	05	9,06%	37,11%	93.299	101.756	182.782	199.349	9,06%
SICILIA	TERMINI IMERESE	PA	07	20,00%	43,23%	71.485	85.782	153.976	184.772	20,00%
SICILIA	TERRASINI	PA	06	2,11%	36,54%	80.803	82.511	171.375	174.997	2,11%
SICILIA	TRABIA	PA	05	44,23%	32,48%	83.358	120.225	148.843	214.673	44,23%
SICILIA	VILLABATE	PA	06	4,97%	33,39%	82.488	86.583	256.455	269.188	4,97%
SICILIA	CHIARAMONTE GULFI	RG	05	-9,61%	46,94%	94.554	85.466	188.701	170.564	-9,61%
SICILIA	COMISO	RG	07	-10,43%	28,25%	68.776	61.606	142.217	127.391	-10,43%
SICILIA	ISPICA	RG	06	48,34%	31,48%	76.334	113.233	127.902	189.728	48,34%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DEM.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
SICILIA	MODICA	RG	07	-3,24%	41,36%	82.909	80.219	176.286	170.566	-3,24%
SICILIA	POZZALLO	RG	06	19,03%	34,60%	74.735	88.957	196.021	233.324	19,03%
SICILIA	RAGUSA	RG	08	14,71%	73,56%	72.464	83.124	124.003	142.245	14,71%
SICILIA	SCICLI	RG	07	19,51%	75,62%	77.313	92.399	130.896	156.437	19,51%
SICILIA	VITTORIA	RG	07	-3,17%	31,93%	80.761	78.198	199.206	192.884	-3,17%
SICILIA	AUGUSTA	SR	07	7,47%	31,86%	80.631	86.653	134.096	144.113	7,47%
SICILIA	AVOLA	SR	07	16,15%	51,15%	41.946	48.718	91.010	105.704	16,15%
SICILIA	CARLENTINI	SR	06	1,33%	40,03%	51.372	52.053	105.590	106.990	1,33%
SICILIA	FLORIDIA	SR	06	-16,98%	56,70%	45.570	37.832	122.319	101.549	-16,98%
SICILIA	FRANCOFONTE	SR	06	8,41%	35,77%	77.642	84.169	148.943	161.464	8,41%
SICILIA	LENTINI	SR	07	3,21%	45,31%	51.519	53.176	84.450	87.165	3,21%
SICILIA	MELILLI	SR	06	3,17%	37,21%	67.389	69.523	157.040	162.013	3,17%
SICILIA	NOTO	SR	07	-12,22%	62,02%	85.779	75.298	137.122	120.364	-12,22%
SICILIA	PACHINO	SR	07	-20,92%	43,63%	136.890	108.253	250.907	198.418	-20,92%
SICILIA	PALAZZOLO ACREIDE	SR	05	3,58%	54,66%	62.550	64.788	115.371	119.498	3,58%
SICILIA	PRIOLO GARGALLO	SR	08	5,74%	41,33%	195.074	206.272	520.809	550.707	5,74%
SICILIA	ROSOLINI	SR	07	-1,09%	39,41%	37.528	37.119	103.073	101.951	-1,09%
SICILIA	SIRACUSA	SR	09	-11,62%	37,57%	153.753	135.895	354.424	313.258	-11,62%
SICILIA	SORTINO	SR	05	-1,68%	41,28%	79.311	77.979	130.921	128.722	-1,68%
SICILIA	ALCAMO	TP	07	2,20%	54,52%	84.538	86.395	136.443	139.439	2,20%
SICILIA	CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	06	0,00%	29,86%	109.295	109.295	223.872	223.872	0,00%
SICILIA	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	TP	08	-0,07%	42,79%	69.042	68.995	105.808	105.737	-0,07%
SICILIA	CASTELVETRANO	TP	07	0,92%	47,97%	66.313	66.923	119.861	120.963	0,92%
SICILIA	ERICE	TP	07	-27,54%	47,76%	121.154	87.788	262.989	190.562	-27,54%
SICILIA	MARSALA	TP	08	3,89%	50,70%	40.766	42.350	77.982	81.013	3,89%
SICILIA	MAZARA DEL VALLO	TP	07	-0,90%	56,09%	85.336	84.569	213.797	211.874	-0,90%
SICILIA	PACECO	TP	06	-11,09%	38,61%	60.151	53.481	115.233	102.455	-11,09%
SICILIA	PARTANNA	TP	06	0,31%	46,19%	58.394	58.573	116.669	117.026	0,31%
SICILIA	SALEMI	TP	06	13,02%	41,01%	60.755	68.668	105.507	119.250	13,02%
SICILIA	TRAPANI	TP	08	3,22%	39,70%	125.844	129.895	233.632	241.153	3,22%
SICILIA	VALDERICE	TP	06	0,12%	39,79%	116.010	116.144	189.286	189.504	0,12%
SARDEGNA	ASSEMINI	CA	07	18,16%	48,14%	66.128	78.139	258.923	305.950	18,16%
SARDEGNA	CAGLIARI	CA	09	-4,50%	48,83%	183.846	175.580	373.340	356.554	-4,50%
SARDEGNA	CAPOTERRA	CA	06	-0,94%	47,41%	72.274	71.596	298.774	295.970	-0,94%
SARDEGNA	CARBONIA	CA	07	6,07%	47,92%	108.107	114.667	306.195	324.777	6,07%
SARDEGNA	GUSPINI	CA	06	-3,41%	53,13%	86.676	83.719	233.738	225.762	-3,41%

PROSPETTO N. 214. T.A.R.S.U. ANNI 1997-1998. ANALISI DEL VOLUME DEGLI ACCERTAMENTI.

REGIONE	ENTE	PR	CL. DE M.	VAR. % ACCERT.TI C/COMP.ZA 1997-1998	TASSO DI REALIZZAZIONE (CALCOLATO SUL TOTALE DEGLI ACCERTAMENTI E DELLE RISCOSSIONI)	TARSU PRO-CAPITE 1997	TARSU PRO-CAPITE 1998	TARSU PER IMMOBILE 1997	TARSU PER IMMOBILE 1998	VARIAZIONE TARSU PRO-CAPITE E TARSU PER IMMOBILE 1997-1998
SARDEGNA	IGLESIAS	CA	07	-43,31%	42,98%	190.857	108.196	526.772	298.625	-43,31%
SARDEGNA	MONSERRATO	CA	07	-31,97%	58,53%	131.820	89.678	409.770	278.771	-31,97%
SARDEGNA	QUARTU SANT'ELENA	CA	08	6,22%	54,37%	124.989	132.767	355.026	377.120	6,22%
SARDEGNA	QUARTUCCIU	CA	05	10,30%	51,53%	48.921	53.959	155.102	171.073	10,30%
SARDEGNA	SAN GAVINO MONREALE	CA	06	38,14%	38,40%	43.065	59.488	140.577	194.186	38,14%
SARDEGNA	SANLURI	CA	05	-55,98%	49,50%	131.887	58.058	462.115	203.430	-55,98%
SARDEGNA	SANT'ANTIOCO	CA	08	-11,21%	60,77%	106.872	94.887	270.497	240.161	-11,21%
SARDEGNA	SELARGIUS	CA	07	7,32%	49,51%	94.487	101.401	351.089	376.776	7,32%
SARDEGNA	SERRAMANNA	CA	05	18,45%	49,78%	69.573	82.408	247.780	293.489	18,45%
SARDEGNA	SESTU	CA	06	16,34%	49,62%	100.063	116.417	450.525	524.158	16,34%
SARDEGNA	SINNAI	CA	06	-2,65%	51,37%	113.566	110.557	360.766	351.208	-2,65%
SARDEGNA	VILLACIDRO	CA	08	17,89%	27,92%	56.148	66.192	183.207	215.979	17,89%
SARDEGNA	BOSA	NU	05	24,67%	44,33%	135.775	169.270	290.552	362.232	24,67%
SARDEGNA	DORGALI	NU	05	28,99%	39,88%	95.254	122.865	203.054	261.913	28,99%
SARDEGNA	MACOMER	NU	06	8,60%	45,68%	141.225	153.364	439.816	477.620	8,60%
SARDEGNA	NUORO	NU	07	2,62%	33,21%	97.124	99.672	271.871	279.003	2,62%
SARDEGNA	SINISCOLA	NU	06	0,62%	49,48%	96.951	97.550	218.174	219.523	0,62%
SARDEGNA	TORTOLI	NU	05	21,70%	41,07%	176.202	214.435	503.516	612.771	21,70%
SARDEGNA	CABRAS	OR	05	17,58%	55,13%	98.571	115.903	270.935	318.573	17,58%
SARDEGNA	ORISTANO	OR	07	0,36%	81,81%	102.900	103.274	267.958	268.934	0,36%
SARDEGNA	TERRALBA	OR	06	6,72%	48,60%	66.591	71.069	191.826	204.724	6,72%
SARDEGNA	ALGHERO	SS	07	1,95%	47,13%	158.986	162.091	291.187	296.874	1,95%
SARDEGNA	ARZACHENA	SS	05	10,42%	44,58%	207.607	229.244	193.304	213.450	10,42%
SARDEGNA	ITTIRI	SS	05	-9,39%	43,61%	45.071	40.839	122.115	110.647	-9,39%
SARDEGNA	LA MADDALENA	SS	06	-12,15%	51,80%	98.335	86.385	148.396	130.362	-12,15%
SARDEGNA	OLBIA	SS	07	-29,69%	55,56%	265.591	186.740	405.525	285.129	-29,69%
SARDEGNA	OZIERI	SS	08	5,60%	29,58%	80.313	84.812	211.959	223.834	5,60%
SARDEGNA	PORTO TORRES	SS	07	371,30%	71,29%	51.649	243.420	129.792	611.708	371,30%
SARDEGNA	SASSARI	SS	09	-3,47%	60,19%	125.692	121.325	285.291	275.378	-3,47%
SARDEGNA	SORSO	SS	06	16,85%	47,33%	151.481	177.010	289.047	337.760	16,85%
SARDEGNA	TEMPIO PAUSANIA	SS	06	-2,60%	46,12%	107.670	104.869	196.953	191.829	-2,60%